REGIONE DEL VENETO

SEGRETERIA SETTORE PRIMARIO
DIREZIONE PIANI E PROGRAMMI

VALUTAZIONE DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE
2000-2006 DELLA REGIONE VENETO

RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX POST
REV. 1

Ottobre 2008

AGRICONSULTING

INDICE

PRESENTAZIONE **1**

SCHEDA INFORMATIVA DEL PSR VENETO **2**

1. SINTESI **3**

2. INTRODUZIONE **8**

2.1 IL CONTESTO DI ATTUAZIONE DEL PIANO 8
2.1.1 Popolazione *8*
2.1.2 Le aziende agricole *11*
2.1.3 Le imprese agroindustriali *12*
2.1.4 Occupazione *12*
2.1.5 Reddito *14*
2.1.6 Il rapporto Fatturato/Costi *17*
2.1.7 Competitività e mercati *18*
2.1.8 Produzioni di qualità *20*
2.1.9 Commercio Estero *22*
2.1.10 L'utilizzazione della superficie agricola *23*
2.1.11 Le vendite regionali dei prodotti fitosanitari *25*
2.1.12 Le emissioni regionali di gas effetto serra (GHG) *26*
2.2 LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI E L'ATTUAZIONE DEL PIANO 27
2.2.1 Sintesi della strategia e degli obiettivi del Piano 27
2.2.2 La programmazione e l'esecuzione finanziaria del Piano 31

3. L'APPROCCIO METODOLOGICO **35**

3.1 I RIFERIMENTI GENERALI ASSUNTI NELLA COSTRUZIONE DEL DISEGNO VALUTATIVO 35
3.2 OBIETTIVI E "STRATEGIA" GENERALE DELLA VALUTAZIONE DEL PSR 35
3.3 LE ANALISI VALUTATIVE PREVISTE 36

4. LA VALUTAZIONE EX POST DEGLI INTERVENTI: PRESENTAZIONE ED ANALISI DELLE INFORMAZIONI RACCOLTE **46**

CAPITOLO I – INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE **46**

1. PREMESSA 46
2. GLI OBIETTIVI E L'ATTUAZIONE DELLA MISURA 48
2.1 Gli obiettivi della misura e gli input finanziari ed amministrativi *48*
2.2 L'utilizzazione e gli output della misura *52*
3. LE RISPOSTE AL QUESTIONARIO VALUTATIVO 63

CAPITOLO II – INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI **78**

1. PREMESSA 78
2. GLI OBIETTIVI E L'ATTUAZIONE DELLA MISURA 79
2.1 Gli obiettivi della misura e gli input finanziari ed amministrativi *79*
2.2 L'utilizzazione e gli output della misura *80*
3. LE RISPOSTE AL QUESTIONARIO VALUTATIVO 89

CAPITOLO III – FORMAZIONE **97**

1. PREMESSA 97
2. GLI OBIETTIVI E L'ATTUAZIONE DELLA MISURA 97
2.1 Gli obiettivi e gli input finanziari e amministrativi *97*
2.2 L'utilizzazione e gli output della misura *103*
3. LE RISPOSTE AL QUESTIONARIO VALUTATIVO 105

CAPITOLO IV – PREPENSIONAMENTO **113**

1. PREMESSA 113
2. GLI OBIETTIVI E L'ATTUAZIONE DELLA MISURA 113
2.1 Gli obiettivi e gli input finanziari e amministrativi *113*
2.2 L'utilizzazione e gli output della misura *114*
3. LE RISPOSTE AL QUESTIONARIO VALUTATIVO 115

CAPITOLO V – ZONE SVANTAGGIATE E SOGGETTE A VINCOLI AMBIENTALI 118

1. PREMESSA 118
2. GLI OBIETTIVI E L'ATTUAZIONE DELLA MISURA 118
   2.1 Gli obiettivi della Misura e gli input finanziari ed amministrativi 118
   2.2 L'utilizzazione e gli output della Misura 119
3. LE RISPOSTE AL QUESTIONARIO VALUTATIVO 125

CAPITOLO VI – MISURE AGROAMBIENTALI 141

1. PREMESSA 141
2. GLI OBIETTIVI E L'ATTUAZIONE DELLA MISURA 141
   2.1 Gli obiettivi della Misura e gli input finanziari ed amministrativi 141
   2.2 L'utilizzazione e gli output della Misura 147
3. LE RISPOSTE AL QUESTIONARIO VALUTATIVO 161

CAPITOLO VII – MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI 213

1. PREMESSA 213
2. GLI OBIETTIVI E L'ATTUAZIONE DELLA MISURA 215
   2.1 Gli obiettivi della misura e gli input finanziari ed amministrativi 215
   2.2 L'utilizzazione e gli output della misura 216
3. LE RISPOSTE AL QUESTIONARIO VALUTATIVO 219

CAPITOLO VIII – SELVICOLTURA 234

1. PREMESSA 234
2. GLI OBIETTIVI E L'ATTUAZIONE DELLE MISURE 8 E 9 235
   2.1 Gli obiettivi delle Misure e gli input finanziari ed amministrativi 235
   2.2 L'utilizzazione e gli output delle Misure forestali 239
3. LE RISPOSTE AL QUESTIONARIO VALUTATIVO 252

CAPITOLO IX – PROMOZIONE DELL'ADEGUAMENTO DELLO SVILUPPO DELLE ZONE RURALI 276

1. PREMESSA 276
2. OBIETTIVI INPUT FINANZIARI ED AMMINISTRATIVI L'UTILIZZAZIONE E GLI OUTPUT PER MISURA 277
   Misura 10 Miglioramento fondiario 277
   Misura 12 - Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole 283
   Misura 13 Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità 290
   Misura 14 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale 302
   Misura 15 - Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale 306
   Misura 16 - Diversificazione delle attività legate all'agricoltura 309
   Misura 17 - Gestione delle risorse idriche in agricoltura 317
   Misura 18 - Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura 323
   Misura 19 - Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali 325
   Misura 23 – Aiuti per l'utilizzo di servizi di consulenza aziendale 328
3. LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI 330
   Misura 10 – Miglioramento fondiario 330
   Misura 12 - Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole 333
   Misura 13 Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità 335
   Misura 14 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale 338
   Misura 15 - Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale 341
   Misura 16 - Diversificazione delle attività legate all'agricoltura 344
   Misura 17 - Gestione delle risorse idriche in agricoltura 355
   Misura 18 - Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura 360
   Misura 19 - Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali 363

X. QUESITI TRASVERSALI 368

QUESITO TRASVERSALE 1 "IN CHE MISURA IL PIANO HA CONTRIBUITO A STABILIZZARE LA POPOLAZIONE RURALE?" 368
QUESITO TRASVERSALE 2 "IN CHE MISURA IL PIANO HA CONTRIBUITO A GARANTIRE OCCUPAZIONE SIA ALL'INTERNO CHE AL DI FUORI DELLE AZIENDE AGRICOLE ?" 376
QUESITO TRASVERSALE 3 "IN CHE MISURA IL PIANO HA CONTRIBUITO A MANTENERE O MIGLIORARE IL LIVELLO DI REDDITO DELLA COMUNITÀ RURALE?" 381

QUESITO TRASVERSALE 4 "IN CHE MISURA IL PIANO HA MIGLIORATO LA SITUAZIONE DI MERCATO DEI PRODOTTI AGRICOLI/FORESTALI DI BASE ?" 386
QUESITO TRASVERSALE 5 – "IN CHE MISURA IL PIANO HA CONTRIBUITO ALLA TUTELA E AL MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE"? 390
QUESITO TRASVERSALE 6 "IN CHE MISURA I DISPOSITIVI DI ATTUAZIONE HANNO CONTRIBUITO A MASSIMIZZARE GLI EFFETTI AUSPICATI DAL PIANO ?" 430

5. CONCLUSIONI 442

ALLEGATI

PRESENTAZIONE

Il presente Rapporto contiene la Valutazione ex post del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 del Veneto, svolta da Agriconsulting S.p.A. nell'ambito del contratto di affidamento del servizio di valutazione indipendente stipulato in data 7 agosto 2003 rep. n. 3090 (registrato a Venezia in data 8 agosto 2003 al n. 1381 Serie Atti Privati Autenticati).

Il Rapporto è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili e delle successive elaborazioni ed analisi svolte entro il mese di ottobre 2008 ed è articolato in conformità alla struttura comune raccomandata per le relazioni nell'allegato II del documento della Commissione Europea "*Ex post evaluation of rural development programmes 2000-2006*" AGRI G 4/GCA D(2008)3683.

Il primo capitolo contiene una *Sintesi* dei principali risultati e conclusioni della Valutazione ex post.

Nell'*Introduzione* (Capitolo 2) è riportata una descrizione generale del contesto regionale d'attuazione del PSR, una breve descrizione della strategia e degli obiettivi del Piano e informazioni sulla pianificazione ed esecuzione finanziaria.

L'*Approccio metodologico* (Capitolo 3) illustra il disegno valutativo comprendente le fonti informative e le tecniche di rilevazione ed indagine utilizzate per la risposta ai quesiti valutativi comuni e specifici del Piano.

La parte di *Presentazione ed analisi delle informazioni raccolte* (Capitolo 4) è stata realizzata per le differenti linee di sostegno del Piano, corrispondenti ai Capitoli del regolamento 1257/1999, comprensive di una o più misure del PSR. L'analisi per capitolo del regolamento segue la seguente articolazione comune:

- nella premessa sono riportati i principali risultati della valutazione intermedia e del suo aggiornamento, le fonti informative utilizzate e le tecniche di raccolta dei dati;
- segue la descrizione degli obiettivi della misura, degli input finanziari ed amministrativi, comprendente la spesa prevista ed effettivamente sostenuta per l'intero periodo di programmazione e la valutazione dell'efficacia finanziaria, le azioni, le priorità e le caratteristiche degli interventi realizzati, gli output in relazione alla spesa effettiva e all'utilizzazione delle risorse da parte dei beneficiari;
- infine, sono presentate le analisi valutative e le risposte ai quesiti valutativi realizzate attraverso la verifica dei criteri corrispondenti e la quantificazione degli indicatori.

All'analisi degli impatti complessivi del Piano è dedicata la parte del rapporto che contiene la risposta ai *Quesiti trasversali*, concernenti la popolazione, l'occupazione, il reddito, il mercato dei prodotti agricoli e forestali, l'ambiente e le procedure d'attuazione.

Il Rapporto di valutazione ex post si conclude con un capitolo dedicato alle *Conclusioni* generali, che comprende la formulazione di raccomandazioni utilizzabili per il miglioramento delle politiche di sviluppo rurale nell'ambito della programmazione 2007-2013.

Infine, al Rapporto di valutazione ex post sono *Allegati* i documenti tecnici illustrativi dei metodi utilizzati nell'indagine, delle informazioni di base acquisite e l'elaborazioni svolte.

SCHEDA INFORMATIVA DEL PSR VENETO

Principali riferimenti normativi e decisioni di approvazione

- Regolamento (CE) n. 1257/1999 sul sostegno allo sviluppo rurale
- Regolamento (CE) n. 817/2004, recante disposizioni di applicazione del reg. (CE) n. 1257/1999
- Decisione CE n. C (2000) 2904 del 29.09.2000 di approvazione del Piano
- DGR n. 3079 del 29.09.2000
- DGR n. 2113 del 2. 08.2002
- Decisione CE n. C (2002) 2966 del 14.08.2002
- Decisione CE n. C (2002) 3493 del 8.10.2002
- DGR n. 2931 del 3 ottobre 2003 (data di ricevimento della Commissione 26.01.2004)
- Decreto dirigenziale n. 6 del 24 settembre 2004 (data di ricevimento della Commissione 29.09.2004)
- Decisione CE n. C (2006) 2205 del 30.05.2006

Stato membro e circoscrizione amministrativa: Italia, Regione Veneto

Zona geografica interessata: intero territorio della Regione Veneto

STRUTTURA DEL PIANO

Asse 1: Miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo ed agroindustriale	
Sotto Asse 1.1: Incremento della competitività dei sistemi produttivi agricoli	Misura 1 (a) Investimenti nelle aziende agricole (artt.4-7)
	Misura 2 (b) Insediamenti giovani agricoltori (art.8)
	Misura 4 (d) Prepensionamento (artt.10-12)
	Misura 10 (j) Miglioramento fondiario (art. 33)
Sotto Asse 1.2: Razionalizzazione e competitività del comparto agroalimentare ed agroindustriale	Misura 7 (g) Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (art. 25)
Sotto Asse 1.3: Consolidamento ed integrazione delle azioni di supporto alle imprese delle aree rurali	Misura 3 (c) Formazione (art. 9)
	Misura 12 (l) Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 33)
	Misura 22 (v) Ingegneria finanziaria (art. 33)
Asse 2: Sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali	
Sotto Asse 1 - Diversificazione produttiva ed economica delle aziende con famiglie pluriattive	Misura 13 (m) Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità (art. 33)
	Misura 16 (p) Diversificazione delle attività legate all'agricoltura (art. 33)
	Misura 19 (s) Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali (art. 33)
Sotto Asse 2 – Mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, sociali ed ecologiche delle foreste nelle zone rurali	Misura 8 (h) Forestazione (art. 31)
	Misura 9 (i) Altre misure forestali (artt. 30 e 32)
Sotto Asse 3 - Servizi di supporto all'economia e alle collettività rurali	Misura 14 (n) Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (art. 33)
	Misura 15 (o) Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale (art. 33)
	Misura 18 (r) Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse alle sviluppo dell'agricoltura (art. 33)
Asse 3: Multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale	
Sotto Asse 3.1: Miglioramento delle condizioni ambientali, rurali e paesaggistiche dei territori agricoli e forestali	Misura 6 (f) Agroambiente (artt. 22-24)
	Misura 5 (e) Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali (artt. 13-31)
Sotto Asse 3.2: Razionale utilizzazione e protezione delle risorse naturali nelle aree rurali	Misura 17 (q) Gestione delle risorse idriche in agricoltura (art. 33)
	Misura 23 (y) Aiuti per l'utilizzo di servizi di consulenza aziendale

1. SINTESI

La Valutazione ex post del PSR 2000-2006 del Veneto è stata realizzata seguendo le indicazioni contenute nelle "Linee Guida per la Valutazione dei Piani di Sviluppo Rurale 2000-2006" (Documento STAR VI/8865/99) e nel Questionario valutativo comune (Documento STAR VI/12004/00). Nella definizione del disegno valutativo, il Valutatore ha cercato di integrare e rendere coerenti tra loro, da un lato, il fabbisogno conoscitivo espresso a livello comunitario, dall'altro, le specificità del PSR Veneto 2000-2006.

La descrizione della metodologia operativa utilizzata per l'applicazione del Questionario valutativo comune al PSR Veneto è contenuta nel Capitolo 3 (Approccio metodologico) che definisce le fonti informative e gli strumenti di indagine utilizzati dalla valutazione, distinguendo le fonti di origine secondaria e primaria. Le principali fonti informative utilizzate sono: le elaborazioni prodotte dal sistema di monitoraggio del PSR e da AVEPA, la documentazione tecnico-amministrativa che accompagna il ciclo procedurale delle specifiche operazioni (verbali di istruttoria, schede progettuali, bilanci contabili), le indagini dirette svolte dal Valutatore presso campioni rappresentativi dei beneficiari, aree territoriali rappresentative, testimoni privilegiati. Per l'utilizzazione degli indicatori ai fini valutativi, sono state acquisite le informazioni di contesto inerenti soprattutto la popolazione rurale e agricola, le variabili tecnico-economiche delle aziende agricole, le caratteristiche fisiche e ambientali del territorio da EUROSTAT, ISTAT, RICA, AEA, APAT, ARPAV, Veneto Agricoltura ed altre fonti nazionali e regionali.

La strategia e gli obiettivi del piano (paragrafo 2.2.1) sono coerenti con i bisogni d'intervento espressi dal contesto di attuazione (paragrafo 2.1). La popolazione residente nelle aree rurali presenta uno sbilanciamento verso le classi d'età più avanzate. L'invecchiamento della popolazione agricola è ancora più evidente esaminando la composizione per età dei conduttori d'azienda agricola. L'evoluzione recente mostra, infatti, una diminuzione del peso dei conduttori con meno di 35 anni dal 4,4% al 2,3%. Il fenomeno di contrazione del numero d'aziende agricole, che ha interessato soprattutto le aree montane, sembra negli ultimi anni in attenuazione ma con tassi differenti tra le varie province. Le province di Venezia e Padova hanno fatto registrare le variazioni negative maggiori, mentre minori sono quelle di Belluno e Verona. Il settore agricolo registra una perdita consistente d'occupati, in controtendenza rispetto alla crescita dell'occupazione regionale, e di valore aggiunto. Rispetto alle problematiche ambientali connesse all'attività agricola e forestale vi è stata una risposta ed un'evoluzione degli strumenti di tutela (Piano di tutela delle acque, Direttiva nitrati, Piani di gestione Natura 2000).

Il PSR presenta un buon livello di esecuzione finanziaria (paragrafo 2.2.2). La distribuzione delle risorse per Asse è rimasta praticamente invariata, mentre le variazioni rispetto al piano finanziario iniziale hanno interessato principalmente le singole misure all'interno degli Assi. Il maggiore peso finanziario sulla spesa effettiva del Piano è dell'Asse 1 (44,9%), gli interventi attivati nell'Asse 3 raggiungono il 37,5% e il peso finanziario relativamente minore è conseguito dall'Asse 2 (17,4%). La spesa pubblica è stata utilizzata dall'Asse 1 principalmente per interventi volti all'incremento della competitività dei sistemi agricoli (65,3% Sotto asse 1.1) accompagnati da azioni di miglioramento competitivo del comparto agro-alimentare (29,2% Sotto asse 1.2) e di supporto alle imprese (5,5% Sotto asse 1.3). La spesa dell'Asse 2 è concentrata sul miglioramento e lo sviluppo delle foreste (61,6% Sotto asse 2.2), gli interventi di diversificazione produttiva ed economica (Sotto asse 2.1) ed i servizi di supporto all'economia ed alle collettività rurali (Sotto asse 2.2) hanno realizzato reciprocamente il 19,2% della spesa dell'Asse. La spesa realizzata dall'Asse 3 è stata utilizzata principalmente per i pagamenti agro-ambientali (73,2%) e per l'erogazione d'indennità compensative nelle zone svantaggiate (19,1%), ma anche per la gestione delle risorse idriche (7,5%) e l'utilizzo di servizi di consulenza (0,3%).

In merito ai risultati ed agli effetti, la Valutazione ex post (Capitolo 4) fornisce le risposte ai quesiti valutativi comuni organizzati per Capitoli del regolamento e in modo trasversale al piano.

Le aziende agricole beneficiarie degli aiuti agli investimenti (Capitolo I) hanno fatto registrare una crescita complessiva del reddito agricolo lordo (19,3%) e della produttività dei fattori (14,1% la terra e 20,1% il lavoro). La riconversione degli ordinamenti produttivi ha interessato il 15% circa delle aziende, la qualità della produzione agricola è migliorata e gli investimenti sovvenzionati hanno, direttamente o indirettamente, determinato miglioramenti ambientali nel 48,8% delle aziende beneficiarie. Il miglioramento delle condizioni di lavoro ha interessato, infine, l'81,1% delle aziende.

Il sostegno a favore dell'insediamento di giovani agricoltori (Capitolo II) copre abbondantemente i costi dell'insediamento, con un effetto decisamente incentivante. Il premio però non è sufficiente a compensare anche i costi di miglioramento delle strutture aziendali. L'insediamento del giovane agricoltore ha determinato una riduzione dell'età del titolare dell'azienda di quasi 35 anni e un anticipo della cessione di circa 17 anni. La cessione dell'azienda consente soprattutto il mantenimento dell'occupazione impiegata in azienda al momento dell'insediamento e l'incremento (6,6%) delle unità delle lavorative nei successivi tre anni, dovuto principalmente all'apporto di manodopera extra familiare.

Le attività di formazione (Capitolo III) soddisfano le problematiche identificate in sede di programmazione soprattutto grazie ai contenuti dei corsi ed al tipo di partecipanti. Il 32,5% dei corsi è stato dedicato ai giovani agricoltori. Il 20% delle azioni formative ha interessato l'applicazione di tecniche compatibili ed il 13% la gestione forestale sostenibile. Il 49,4% dei formati migliora la situazione lavorativa, soprattutto grazie a qualità non pecuniarie. Le qualifiche acquisite dai partecipanti alla formazione hanno agevolato i processi di riconversione e miglioramento dei processi produttivi nel 70% circa delle rispettive aziende agricole e in circa un terzo delle aziende forestali interessate. Infine, la partecipazione alle attività formative è stata elevata (9.324 partecipanti) e caratterizzata dalla presenza di giovani (72%).

Il prepensionamento (Capitolo IV) ha coinvolto un numero relativamente molto ridotto di beneficiari (n. 56 in totale). Le aziende cedute, quindi, sono state 54 per circa 662 ettari di superficie disponibile. L'adesione simultanea alle misure di sostegno al prepensionamento ed all'insediamento dei giovani agricoltori non è stata ingente ma comunque significativa (46,3%). L'adesione simultanea, tuttavia, non ha fatto registrare ulteriori abbassamenti d'età media dei beneficiari degli aiuti al prepensionamento. Infine, con il prepensionamento, migliora l'efficienza economica delle aziende agricole. Il passaggio dell'azienda ad altri agricoltori od a giovani neo insediati determina una crescita della redditività dei ricavi dal 37,9% al 45,2%.

Il sostegno alle zone svantaggiate montane (Capitolo V) interessa il 39% della aziende ed il 41% della superficie agricola utilizzata (SAU) in tali aree. Il processo di attuazione non ha incontrato rilevanti difficoltà e ritardi, salvo che nel 2003. La compensazione, da parte dell'indennità, dei deficit di reddito medi esistenti tra le aziende operanti in zone svantaggiate e non, è molto modesta, pari al 6% nelle più numerose aziende a indirizzo zootecnico e ancora inferiore in quelle a seminativo o miste (2,5-2,8%); inoltre diminuisce all'aumentare della dimensione economica delle aziende. L'indennità è ritenuta tuttavia dai beneficiari un'importante integrazione del reddito, di cui sono apprezzati soprattutto i requisiti di continuità e sicurezza. Tale contributo è percepito come un fattore decisivo (indispensabile) per la continuazione dell'attività agricola di circa un quarto degli intervistati totali e tale quota aumenta nelle aziende di maggiore dimensione fisica, riducendosi invece nelle piccole, spesso part-time e condotte da anziani. In queste ultime agli aspetti economici si aggiungono importanti motivazioni extra-economiche, legate ad esempio alle possibilità di residenza, alla qualità della vita, alla tradizione, alle minori possibilità di alternative.

L'analisi delle azioni agroambientali (Capitolo VI) conferma la buona efficacia sia dell'impianto programmatico (ampiezza della tipologia di azioni, approccio territoriale) sia dei conseguenti dispositivi di attuazione. Il processo di attuazione non ha incontrato significative difficoltà e ritardi, salvo che nel 2003. La superficie agricola annualmente oggetto di impegni agroambientali è di circa 100.000 ettari, corrispondenti al 14% della SAU regionale, interessata principalmente da azioni di conservazione o aumento delle superfici foraggere permanenti e di mantenimento/sviluppo dei metodi di agricoltura integrata o biologica. Questi ultimi incidono soprattutto nelle colture arboree (in particolare a frutticoltura e viticoltura) e meno nei seminativi (in particolare a mais). Gli impegni determinano un miglioramento nella qualità delle acque, grazie a riduzioni significative nei carichi unitari di azoto e fosforo, tuttavia la distribuzione delle superfici agricole interessate non è ottimale, non verificandosi una loro concentrazione in pianura, nell'area del Bacino scolante, nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

Migliore è invece la distribuzione delle superfici agroambientali rispetto al tema della biodiversità evidenziandosi una loro concentrazione nelle aree protette e della rete Natura 2000. Gli effetti riguardano soprattutto il mantenimento/evoluzione delle "aree agricole di grande valore naturalistico" (High Nature Value farming - HNV) derivanti dalle azioni di tutela dei prati e pascoli nonché la diversità di flora e fauna a seguito della creazione/manutenzione di infrastrutture ecologiche quali siepi, filari, boschetti ecc. Infine, all'obiettivo della valorizzazione e conservazione dei paesaggi rurali la misura agroambientale partecipa principalmente attraverso l'aumento della differenziazione percettiva/cognitiva dei terreni agricoli derivante degli impegni sulle rotazioni colturali.

Il miglioramento delle condizioni e commercializzazione dei prodotti agricoli (Capitolo VII) ha determinato l'aumento delle potenzialità produttive e della capacità d'utilizzo degli impianti, ma non sempre la razionalizzazione dei processi produttivi si è tradotta in un minore costo di trasformazione e commercializzazione. L'incremento medio del costo unitario di trasformazione è compreso tra un minimo del 9% in alcuni comparti specifici come quello delle uova ed il 57% del comparto vinicolo. L'analisi dei dati riguardanti la qualità ha rivelato un andamento contrastante tra flussi di materia prima agricola di qualità in crescita e incidenza del valore dei prodotti commercializzati con marchio di qualità in leggera contrazione. In realtà, la crescita del 35% registrata per il fatturato di qualità è stata inferiore all'incremento fatturato complessivo del 38% circa fatto registrare dalle imprese beneficiarie. Gli investimenti sovvenzionati hanno avuto un effetto positivo sull'agricoltura, sia dal punto di vista dei flussi di materie prime di base, sia nel rafforzare il legame tra industria di trasformazione e agricoltori. I volumi di materia prima agricola sono cresciuti dell'11% in quantità e del 9% in termini di prezzo. Il peso del valore degli acquisti di materia prima agricola derivanti da contratti pluriennali è cresciuto del 2,3% ed in particolar modo nel settore ortofrutticolo (+14,6%). Gli investimenti connessi a salute e benessere incidono per il 44% sulla spesa, il 78% circa di tali investimenti è connesso alla qualità nutritiva e all'igiene dei prodotti e della restante parte il 20% è imputato al miglioramento della sicurezza sul lavoro. Infine il 15% degli investimenti è stato utilizzato per introdurre miglioramenti ambientali negli impianti, ma gli investimenti non hanno fatto registrare variazioni di rilievo negli approvvigionamenti di materie prime agricole prodotte con tecniche a basso impatto ambientale.

Nell'ambito delle misure forestali (Capitolo VIII) sono stati realizzati circa 1.450 ettari di imboschimento prevalentemente a bosco naturaliforme o ad arboricoltura a ciclo lungo e miglioramenti su circa 4.000 ettari di boschi esistenti. L'impatto quantitativo sul contesto regionale è molto limitato ma è generalmente buona la qualità degli interventi, soprattutto in termini ambientali. Oggetto di approfondimento valutativo sono stati il grado di innovazione (nel complesso non elevato) degli investimenti di ammodernamento nelle imprese forestali e la stima dei benefici finanziari ed economici (inclusi quelli indiretti) delle opere di viabilità forestale.

Gli interventi sostenuti all'interno del Capitolo IX "Promozione dell'adeguamento dello sviluppo delle zone rurali" determinano effetti sul reddito e sull'occupazione agricola (Quesiti IX.1 e IX.3) essenzialmente attraverso le Misure 16A2-Agriturismo aziendale e 19-Incentivazione attività turistiche ed artigianali. Con la prima vengono creati posti letto e coperti nelle aziende agricole; l'aumento delle presenze, unitamente ai miglioramenti della componente agricola indotti dal sostegno, determinano un incremento di reddito medio pari a +11.000 euro/anno azienda/beneficiaria e circa 0,8 ULT/azienda, generalmente di natura familiare. I risultati confermano le positive prestazioni degli agriturismi già esistenti anche se, ovviamente, sono le strutture nuove a mostrare i differenziali più evidenti nella situazione ante-post. Il reddito agricolo generato dalle azioni complessivamente sovvenzionate è pari a 3.189 meuro totali e sono 240 i nuovi posti di lavoro (ETP) nella regione. Le strutture più competitive e diversificate aumentano anche le presenze e il tasso di utilizzazione. Gli adeguamenti tecnologici nelle PMI del legno hanno consentito di mantenere le posizioni reddituali nelle aziende familiari mentre l'introduzione di macchinari innovativi nelle imprese più grandi consente il riposizionamento sul mercato con effetti sul fatturato aziendale (fino a + 50%; mediamente + 10%). L'occupazione viene mantenuta. Anche la misura "12A" contribuisce all'occupazione: i servizi di sostituzione erogati da 106 (nuovi) operatori per un monte di 22.872 ore a supporto di aziende, essenzialmente zootecniche, corrispondono a 13 ETP immesse in agricoltura.

Sulla qualità della vita (Quesito IX.2) della popolazione rurale (agricola) hanno inciso indirettamente diverse misure: il PSR infatti non ha perseguito tale obiettivo in maniera strategica. Nelle aree montane la Misura 10, con 123 interventi su 109 malghe, effettuati da EEPP a vantaggio degli agricoltori che operano negli alpeggi, ha raggiunto il 19% delle malghe regionali migliorandone le dotazioni; l'intervento ha inciso in particolare su alcune CCMM (Agordina, Alpagota, Centro Cadore, Spettabile Reggenza) ove il numero degli addetti delle malghe rappresenta fino al 40% degli addetti agricoli totali. La Misura 12 sostenendo la fornitura di servizi di sostituzione ha offerto 3.541 giornate libere a (stima) 505 agricoltori (1,6 per azienda). Aumenta la sicurezza sul lavoro degli addetti nelle imprese del legno che hanno migliorato le tecnologie e i macchinari (misura 19). La misura 15 ha finanziato 10 iniziative di rinnovamento villaggi che in alcune situazioni (CM Feltrina, CM Alpagota) consentono alla popolazione di riacquisire spazi "sociali" e creare opportunità di crescita culturale (C.M. Feltrina 15% popolazione socia delle ex latterie. Tutte le famiglie partecipano alle attività come animatori e/o fruitori). Il 4% della popolazione regionale, grazie agli interventi della Misura 18 non subisce più gli allagamenti frequenti (tempi di ritorno di 5 anni).

Il PSR è intervenuto in maniera differenziata sul miglioramento delle strutture agricole (Quesito IX.4): come detto a sostegno delle malghe che se concesse in affitto con contratti lunghi possono contare sull'apporto supplementare degli agricoltori massimizzando gli effetti sulla produttività (integrazione degli aiuti anche verso la diversificazione). Cresce la qualità di 291 fabbricati agrituristici (che rappresentano il 25% degli agriturismi esistenti e lo 0,02 patrimonio edilizio regionale). 2430 aziende (1,1% regione) potenzialmente fruiscono di irrigazione migliorata grazie alla Misura 17 che ha previsto l'aiuto per le opere pubbliche di riconversione/innovazione della rete idrica di adduzione e distribuzione. Gli interventi di adeguamento infrastrutturale della rete irrigua, consentono la distribuzione dell'acqua a pressione sul 100% della superficie interessata (prima intervento circa 37%) e determina a livello regionale una contrazione delle superfici a scorrimento (-1%) e aumento (+5%) di quelle irrigate per aspersione. La Misura 18 elimina quasi del tutto (-87%) le superfici a rischio di allagamento/inondazione con tempi di ritorno pari a 5 anni mentre si dimezzano quelle con rischio di ritorno a 30 anni. Circa 13mila ettari sono messi in sicurezza: -6% superfici idraulicamente sofferenti; -7% superfici soggette ad allagamento negli ultimi 30 anni; -4% delle superfici che necessitano di azioni di pompaggio. Inoltre il PSR finanzia diverse iniziative destinate alle aziende agricole per accrescerne dinamismo e capacità gestionali. Con la Misura 12 B sono state realizzate iniziative di assistenza che hanno coinvolto ogni anno circa 30.000 aziende agricole (il 15% totale regionale) anche se solo 6 dei 48 progetti avevano carattere innovativo (coinvolti 2.300 operatori, 1,3% regionale). La Misura 13 interviene sui Consorzi di qualità per l'acquisizione di certificazione e lo sviluppo di nuovi disciplinari. La misura 14B attraverso Veneto Agricoltura (beneficiario) mette a disposizione gli strumenti e le competenze del Centro di Informazione Permanente a supporto delle scelte e dei cambiamenti degli agricoltori: circa 1.250 operatori all'anno partecipano ad iniziative formative del CIP (0,2% bacino potenziale d'utenza occupati agricoli).

L'ambiente rurale è stato protetto (Quesito IX.5) grazie agli interventi della Misura 10 (suolo), migliorando il cotico e assicurando la monticazione del 26% dei pascoli malghivi regionali (14% superfici pascolo regione). La Misura 17 (acqua) determina una maggiore efficienza degli impianti per cui si dimezzano i volumi prelevati nella stagione irrigua, cresce l'efficienza del trasporto dal 77 al 95% liberando risorse idriche che possono influire sul mantenimento del minimo deflusso vitale nei corsi d'acqua. I servizi e centri di raccolta dei rifiuti realizzati con la misura 14 A determinano l'incremento dei rifiuti agricoli conferiti (provincia di Rovigo + 450 ton/anno) e del materiale recuperato (fino al 90% in provincia di Verona) con il corretto smaltimento.

La valutazione degli effetti complessivi del Piano è fornita con la risposta ai Quesiti trasversali. I beneficiari del PSR, calcolati al netto di doppi conteggi, sono stati in totale 15.215. Il 98% di essi è costituito da soggetti privati, fra essi prevalgono le ditte individuali (71% del totale). I soggetti consortili o associativi di vario tipo e i soggetti pubblici a carattere istituzionale (Comuni, Comunità Montane, ecc.) rappresentano il 2% circa dei beneficiari. Le aziende agricole beneficiarie del Piano, calcolate al netto di doppi conteggi, sono 14.021. Le aziende agricole sono quindi i principali soggetti beneficiari del Piano ed incidono per il 7,3% sul totale delle aziende agricole regionali.

Il Piano ha contribuito a stabilizzare la popolazione rurale, favorendo i giovani. In particolare in molte misure il peso dei giovani agricoltori è superiore al dato regionale di contesto. D'altro lato, la ripartizione per genere dei titolari d'azienda agricola beneficiari del PSR vede il prevalere dei maschi, in altre parole, l'assenza di criteri di priorità specifici per le donne si è tradotta in una ripartizione dei beneficiari in linea con i dati statistici di contesto. L'analisi delle dinamiche demografiche evidenzia, all'interno di una situazione complessivamente positiva nella regione, squilibri tra i diversi territori e problematiche di spopolamento nelle aree rurali montane. Le analisi valutative mostrano come l'effetto del sostegno sui trend demografici sia direttamente legato alle dimensioni dell'investimento attivato nei comuni interessati e quindi all'esistenza di una massa critica d'investimento.

Gli effetti del PSR sull'occupazione agricola sono positivi. La crescita netta di unità di lavoro agricole è pari al 6,2%, infatti, la contrazione di unità di lavoro stimata senza il piano sarebbe stata del 14% mentre con il piano la diminuzione registrata nel 2000-2006 risulta contenuta all'8%. I redditi da lavoro agricolo hanno registrato una crescita del 6,3%. Nelle aziende agricole beneficiarie degli aiuti agli investimenti ed alla diversificazione delle attività, le variazioni di reddito da lavoro agricolo per persona sono differenti e tra loro contrastanti. Le aziende che hanno realizzato interventi di diversificazione delle attività agricole, mostrano incrementi di reddito lordo medio aziendale pari al 22% e superiori a quelli registrati nelle aziende

beneficiarie degli aiuti agli investimenti (+17%), ma l'incremento dovuto alla diversificazione dei redditi aziendali non è sufficiente a sostenere l'aumento molto marcato dei livelli occupazionali (+50%) e quindi ad evitare la contrazione dei redditi da lavoro agricolo per persona (-18,7%). Le aziende che eseguono investimenti in attività agricole, invece, hanno fatto registrare tassi di crescita dei livelli occupazionali più contenuti accompagnati da incrementi del reddito da lavoro agricolo aziendale ed a persona.

Il sistema agricolo e agro-industriale ha subito un generalizzato incremento dei costi di produzione, più che proporzionale all'incremento del fatturato che si è tradotto in una perdita d'efficienza in tutti i comparti considerati, ad eccezione delle aziende vitivinicole e delle imprese di trasformazione del settore ortofrutticolo. Il migliore posizionamento sul mercato determinato dall'incremento della qualità delle produzioni è stato riscontrato, invece, sia nelle imprese a monte della filiera che in quelle a valle, ad eccezione delle aziende agricole del comparto ortofrutticolo e delle imprese di lavorazione e trasformazione della carne. La valorizzazione delle produzioni di qualità è stata misurata anche attraverso il confronto dei prezzi corrisposti dall'industria di trasformazione per i prodotti di qualità con il prezzo medio del prodotto indifferenziato. L'analisi ha evidenziato come le aziende vitivinicole (uva da vino), ortofrutticole e cerealicole che hanno puntato sulla qualità hanno beneficiato di una maggiore remunerazione del prodotto agricolo. Anche le imprese di trasformazione con produzioni di qualità hanno ottenuto dei vantaggi in termini di fatturato e valore aggiunto. Per quanto riguarda, infine, l'andamento delle vendite, in tutti i comparti, sia le aziende agricole, sia le imprese di trasformazione sono state interessate da aumenti di fatturato.

Il contributo del Piano al miglioramento dell'ambiente appare significativo essendo a tale obiettivo finalizzate, in forma prioritaria o collaterale, circa il 40% delle risorse erogate e il 68% degli interventi. In molti casi essi hanno determinato il mantenimento o evoluzione di modelli di utilizzazione del terreno più sostenibili, effetto che ha interessato almeno 135.000 ettari (al netto dei doppi conteggi delle forme di sostegno) grazie soprattutto agli impegni agroambientali, al rispetto delle "buone pratiche" per il sostegno nelle aree svantaggiate e agli interventi forestali. Altri effetti più specificatamente analizzati riguardano quelli inerenti il risparmio idrico e il contributo alla finalità di attenuazione di cambiamenti climatici attraverso la riduzione delle emissioni di anidride carbonica derivanti dal settore agricolo, stimata pari allo 0,5%.

Nelle conclusioni del rapporto (Capitolo 5), infine, sono formulate alcune raccomandazioni utilizzabili per il miglioramento delle future azioni di sviluppo rurale, alla luce delle novità introdotte dal nuovo PSR 2007-2013 attualmente in fase di attuazione. Le conclusioni sono articolate per Capitolo del regolamento e rispetto agli aspetti orizzontali al Piano concernenti la popolazione, l'occupazione, il reddito, il mercato dei prodotti agricoli e forestali e l'ambiente, evidenziando i risultati emersi dalla valutazione ex post e la validità, in alcuni casi, delle scelte operate dalla Regione per il 2007-2013. Le raccomandazioni generali, quindi, soffermano l'attenzione sulla principale novità introdotta dalla nuova programmazione: l'integrazione aziendale, di filiera e territoriale delle diverse forme d'intervento.

2. INTRODUZIONE

2.1 Il contesto di attuazione del Piano

2.1.1 Popolazione

La popolazione regionale fa registrare nel periodo considerato un trend crescente (2000-2006: +5,9%), più accentuato nel biennio 2003-2004 e superiore al valore nazionale (+3,8%).

Fondamentale per il miglioramento complessivo della vitalità demografica della Regione è il contributo della popolazione immigrata (il Veneto è la terza Regione italiana per consistenza del fenomeno immigratorio), che agisce direttamente sui saldi migratori ed indirettamente sulla ripresa dei tassi di natalità.

Le province più dinamiche dal punto di vista economico e produttivo sono quelle che presentano gli incrementi demografici più accentuati, superiori al 7% (Vicenza, Verona e soprattutto Treviso); Belluno e Rovigo, al contrario, fanno registrare una popolazione sostanzialmente stabile nel periodo considerato.

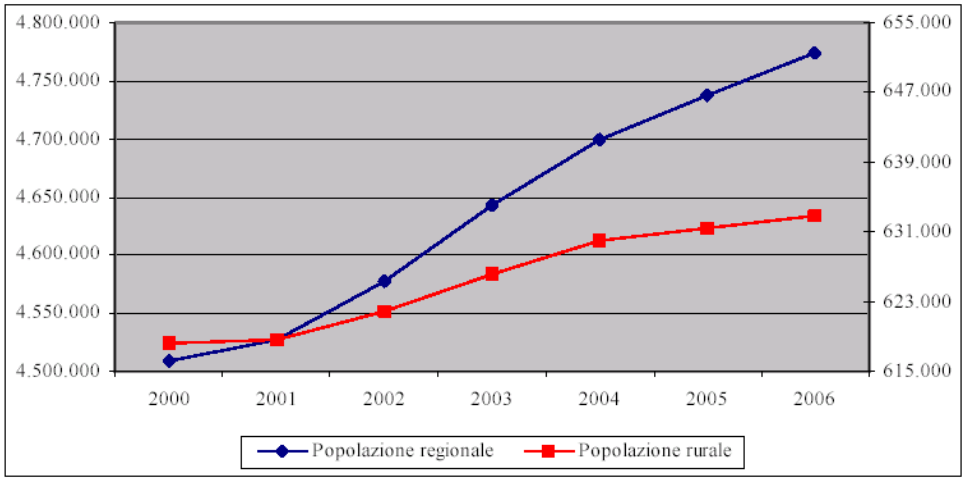
Andamento della popolazione residente nel periodo 2000-2006

Provincia	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Var. % 2000-06
Belluno	209.541	209.550	210.503	211.493	212.244	212.216	212.365	1,3%
Padova	846.776	849.857	857.660	871.190	882.779	890.805	897.999	6,0%
Rovigo	243.002	242.538	242.608	243.829	244.625	244.752	244.894	0,8%
Treviso	789.846	795.264	808.076	824.500	838.732	849.355	857.359	8,5%
Venezia	808.821	809.586	813.294	822.591	829.418	832.326	836.596	3,4%
Vicenza	788.782	794.317	807.046	819.297	831.356	838.737	844.111	7,0%
Verona	821.812	826.582	838.221	849.999	860.796	870.122	880.230	7,1%
Tot. Veneto	**4.508.580**	**4.527.694**	**4.577.408**	**4.642.899**	**4.699.950**	**4.738.313**	**4.773.554**	**5,9%**
Di cui pop. rurale	*618.339*	*618.650*	*621.863*	*626.158*	*629.932*	*631.404*	*632.879*	*2,4%*
Italia	56.960.692	56.991.318	57.321.070	57.888.345	58.462.375	58.751.711	59.130.463	3,8%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT

La popolazione rurale([1]) cresce invece a ritmi inferiori rispetto alla media regionale e nazionale (+2,4% contro rispettivamente +5,9% e +3,8%), a conferma delle difficoltà socio-demografiche delle aree più marginali della Regione.

Andamento della popolazione totale e rurale regionale

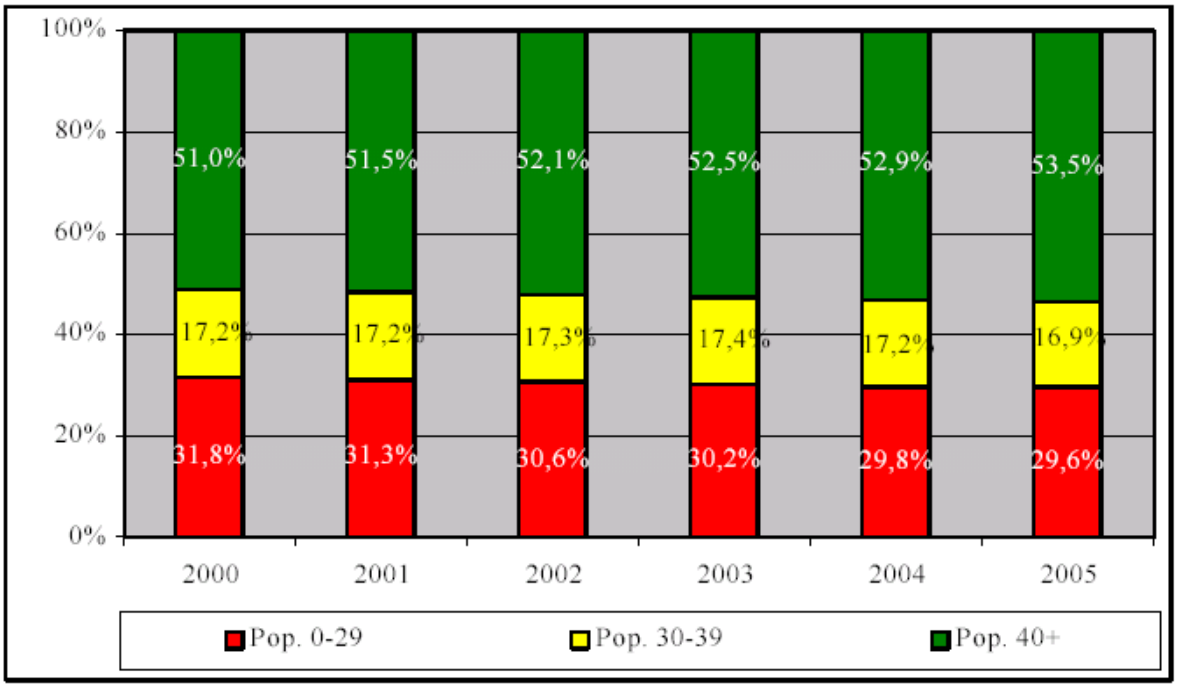


Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT

([1]) Secondo il metodo OCSE sono considerati rurali i comuni con una densità insediativa inferiore ai 150 abitanti/ kmq.

I flussi migratori in entrata e la ripresa del tasso di natalità hanno in parte contrastato la tendenza al progressivo invecchiamento della popolazione, che si è comunque manifestato in Veneto con l'incremento del peso percentuale della classe di età "40 anni e più" dal 51% del 2000 al 53,5% del 2006 e dalla speculare riduzione del peso della classe di età più bassa.

Ripartizione percentuale della popolazione regionale per classi di età (anni 2000/2006)



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT

La situazione regionale appare in linea con la media nazionale; le aree rurali fanno invece registrare una composizione della popolazione residente per età più sbilanciata verso le classi più elevate.

Ripartizione percentuale della popolazione residente per classi di età (anno 2005)

Peso %	Pop. 0-29	Pop. 30-39	Pop. 40+
Regione Veneto	**29,6%**	**16,9%**	**53,5%**
di cui popolazione rurale	*29,1%*	*15,9%*	*55,1%*
Italia	30,9%	16,0%	53,1%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT

La distribuzione per classi di età dei conduttori di aziende agricole, dato di contesto cui confrontare l'indicatore trasversale 1-1.1, evidenzia per la Regione una marcata prevalenza (oltre il 90%) di capi azienda con più di 40 anni di età, ancora più evidente rispetto al dato nazionale.

Ripartizione percentuale dei conduttori agricoli per classi di età (anno 2000)

Peso %	Pop. 0-29	Pop. 30-39	Pop. 40+
Regione Veneto	**1,7%**	**7,8%**	**90,5%**
Italia	2,0%	8,3%	89,7%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT - Censimento generale dell'agricoltura

L'evoluzione più recente evidenzia un ulteriore invecchiamento dei conduttori agricoli veneti: fra il 2000 ed il 2005 cresce il peso della classe di età "45 anni e più"[2] a scapito delle altre.

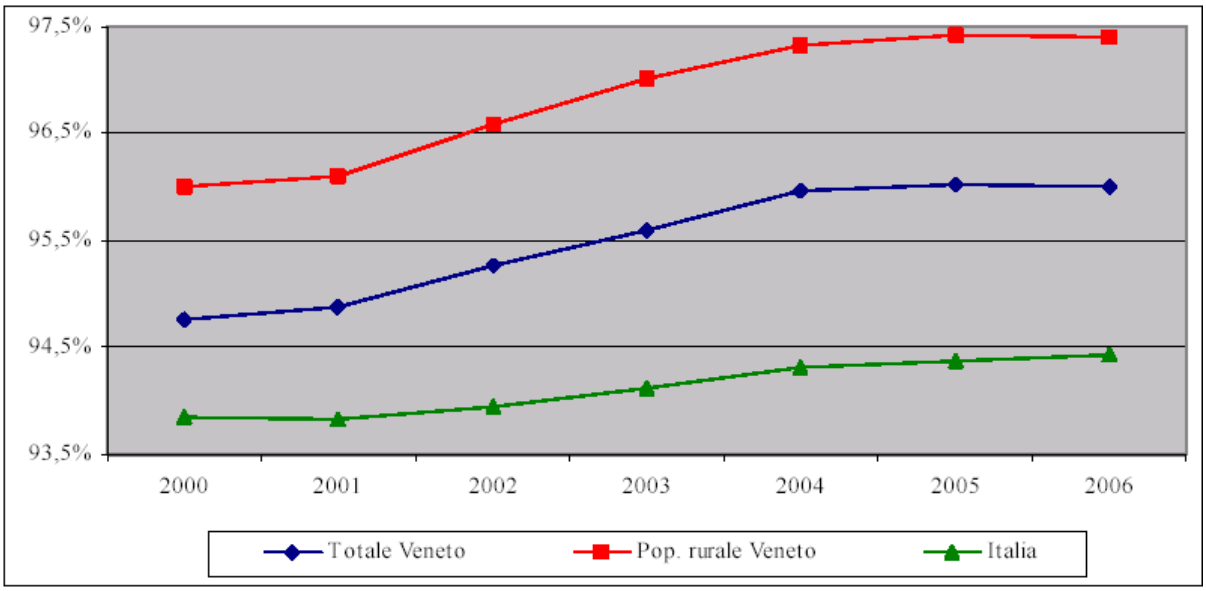
Variazione della ripartizione percentuale dei conduttori agricoli per classi di età (anni 2000-2005)

Peso %	Pop. 0-34	Pop. 35-44	Pop. 45+
Anno 2000	4,4%	11,3%	84,3%
Anno 2005	2,3%	9,9%	87,8%
Variazione	-2,1%	-1,4%	3,5%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati EUROSTAT - Structure of agricultural holdings

Il rapporto di mascolinità([3]) evidenzia a livello regionale una lieve prevalenza di residenti di sesso femminile, meno accentuata rispetto alla media nazionale. I dati del periodo 2000-2006 evidenziano un trend crescente dell'indicatore (tendenza alla riduzione delle differenze nella composizione di genere della popolazione residente), con andamenti molto simili per le tre realtà territoriali considerate.

Andamento del rapporto di mascolinità per gli anni 2000/2006



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT

Considerando invece la composizione per sesso dei soli conduttori agricoli, utile al confronto con l'indicatore trasversale 1-2.1, la prevalenza di soggetti di sesso maschile assume in Veneto valori particolarmente elevati, ben al di sopra della media nazionale.

Ripartizione percentuale dei conduttori agricoli per sesso (anno 2000)

Peso%	Maschi	Femmine
RegioneVeneto	**77,5%**	**22,5%**
Italia	70,8%	29,2%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT - Censimento generale dell'agricoltura

([2]) Le classi di età utilizzate da EUROSTAT, pur con un aggiornamento più recente rispetto ai dati da Censimento, sono differenti rispetto a quelle dell'indicatore trasversale 1-1.1.

([3]) Espresso dal rapporto percentuale fra la popolazione residente di sesso maschile rispetto a quella femminile.

2.1.2 Le aziende agricole

I dati forniti da Eurostat sul numero delle aziende agricole per classi di SAU per gli anni 2000, 2003 e 2005 evidenziano una riduzione del numero delle aziende agricole per la regione Veneto del –19,20%, con una contrazione più marcata nel periodo 2000 – 2003 (-17,59%).

Disaggregando i dati in base alla dimensione fisica delle aziende appare evidente che la riduzione complessiva è determinata dalla diminuzione delle aziende con meno di 5 ettari e con più di 50 ettari di SAU. Le aziende con una dimensione compresa tra 5 e 50 ettari di SAU registrano invece un incremento pari al 3,21%.

Variazione del numero di aziende per classi di SAU

Classi di SAU	Anni			Variazione % Anni		
	2000	2003	2005	2000-2003	2003-2005	2000-2005
<5 Ha	141.910	111.450	107.250	-21,46%	-3,77%	-24,42%
Da 5 a 50 Ha	33.380	32.720	34.450	-1,98%	5,29%	3,21%
> 50 Ha	1.720	1.700	1.330	-1,16%	-21,76%	-22,67%
Totale	177.010	145.870	143.030	-17,59%	-1,95%	-19,20%

Fonte: EUROSTAT, Structure of agricultural holdings.

Per quanto riguarda la variazione del numero delle aziende agricole per classe altimetrica vengono presi in considerazione i dati forniti da ISTAT "Struttura e produzioni delle aziende agricole" relativi agli anni 2003 e 2005.

Dalla tabella seguente emerge che nella Regione Veneto il numero totale delle aziende agricole, tra gli anni 2003 e 2005, subisce una contrazione di circa il 2%. Considerando le zone altimetriche risulta evidente che la riduzione maggiore riguarda il numero delle aziende agricole situate nelle aree di montagna (-34,42%) con un decremento in termini assoluti di quasi 4.000 aziende. Anche in collina si assiste ad una contrazione (-6,29%) ma inferiore rispetto a quella rilevata nelle aree montane. Per quanto riguarda le aziende agricole localizzate in pianura si assiste invece ad un incremento pari al +2,86%, con una variazione assoluta di 2.947 aziende.

Variazione % del numero delle aziende agricole per classe altimetrica anni 2003 – 2005

Anni	Zona Altimetrica			Totale
	Montagna	Collina	Pianura	
2003	11.152	31.465	103.170	145.787
2005	7.313	29.487	106.117	142.916
Variazione assoluta	-3.839	-1.978	2.947	-2.871
Variazione % 2003-2005	-34,42%	-6,29%	2,86%	-1,97%

Fonte: ISTAT, Struttura e produzioni delle aziende agricole (dati non comprensivi degli enti pubblici).

L'analisi dei dati relativi alle aziende attive iscritte alla CCIAA nella sezione "Agricoltura, caccia e relativi servizi" conferma la tendenza alla contrazione del numero di aziende agricole rilevata da ISTAT. Tale riduzione per il periodo 2000 – 2006 è pari al -22%. Il processo di riduzione del numero di aziende agricole sembra in attenuazione: il tasso di riduzione percentuale registrato nel periodo 2000 – 2003 (-15,91%) è circa il doppio di quello registrato nel triennio 2003 – 2006 (-7,52%).

La disaggregazione del dato evidenzia tassi di variazione differenziati tra le varie province. Le riduzioni più accentuate si rilevano per le province di Venezia e Padova mentre minori sono quelle relative alle province di Belluno e Verona.

Numero di aziende attive iscritte alla CCIAA - settore "Agricoltura, caccia e relativi servizi"

Provincia	Anni							Variazione % 200-206	tvma
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006		
Venezia	15.649	14.555	13.195	12.031	11.526	11.191	10.812	-30,91%	-5,15%
Padova	26.012	24.190	22.613	21.429	20.482	19.833	19.014	-26,90%	-4,48%
Treviso	24.476	21.946	20.725	19.878	19.275	18.871	18.297	-25,25%	-4,21%
Vicenza	14.416	13.419	12.668	12.004	11.687	11.497	11.178	-22,46%	-3,74%
Rovigo	8.526	8.263	7.786	7.513	7.391	7.216	7.078	-16,98%	-2,83%
Belluno	2.252	2.168	2.083	2.053	2.015	2.041	1.980	-12,08%	-2,01%
Verona	22.030	21.372	20.999	20.420	20.364	20.265	19.804	-10,10%	-1,68%
VENETO	113.361	105.913	100.069	95.328	92.740	90.914	88.163	-22,23%	-3,70%

Fonte: Movimprese (Infocamere)

2.1.3 Le imprese agroindustriali

In Veneto risultano attive circa 7.000 imprese nel comparto delle industrie alimentari e delle bevande (2006). Il numero delle imprese ha avuto una crescita del 21% nel periodo 2000-2006, con un incremento medio annuale di circa 200 unità.

Numero di industrie alimentari e del tabacco attive in Veneto

ANNO	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Var06/00
Imprese attive	5.805	6.044	6.264	6.441	6.668	6.882	7.020	20,9%

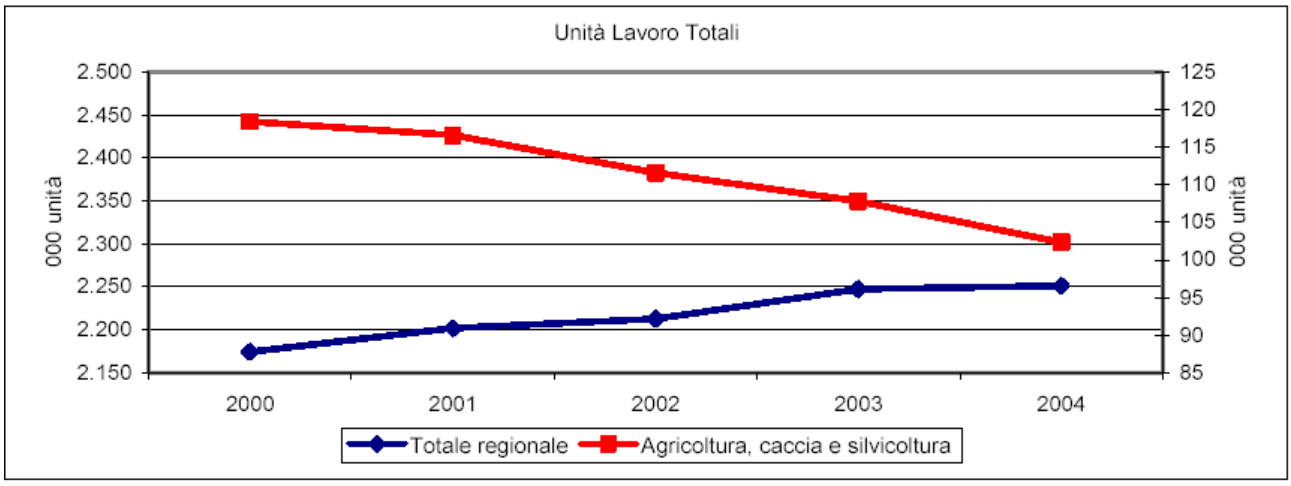
Fonte: Elaborazioni su dati CCIAA

2.1.4 Occupazione

2.1.4.1 Settore agricolo

Secondo la serie dei dati forniti da ISTAT nei conti economici regionali l'offerta di lavoro nel settore agricoltura caccia e silvicoltura nella regione Veneto registra nel periodo 2000-2004 una contrazione del 13,6%, con una perdita in valore assoluto di 16.100 Unità Lavorative Totali. Tale perdita risulta più marcata rispetto al totale nazionale (-8,1%) e al dato relativo all'area Italia nord orientale (-10,6%) ed interessa maggiormente le unità di lavoro dipendenti (-38,6%) rispetto alle unità di lavoro indipendenti (-7,1%). Va inoltre rilevato che la componente del lavoro dipendente si attesta mediamente, nel periodo considerato, al 20% del totale, mentre lo stesso dato riferito alle unità complessive regionali risulta pari al 69%.

Tali andamenti risultano in controtendenza rispetto alla situazione occupazionale regionale nel suo complesso che nello stesso periodo aumenta del 3,5% (+77.100 unità) con un incremento più marcato delle unità indipendenti (+7,7%) rispetto a quelle dipendenti (+1,7%).



Fonte: ISTAT, Conti economici regionali

Occupati settore agricoltura caccia e silvicoltura

000occupati	2000	2001	2002	2003	2004	var%	tvma
Veneto	75,5	73,4	69,3	66,2	59,8	-20,8%	-5,2%
Italia nord orientale	202,8	199,2	190,5	181,4	173,7	-14,3%	-3,6%
Italia	1044,5	1051,8	1021,4	955,1	946,0	-9,4%	-2,4%

Fonte: ISTAT, Conti economici regionali

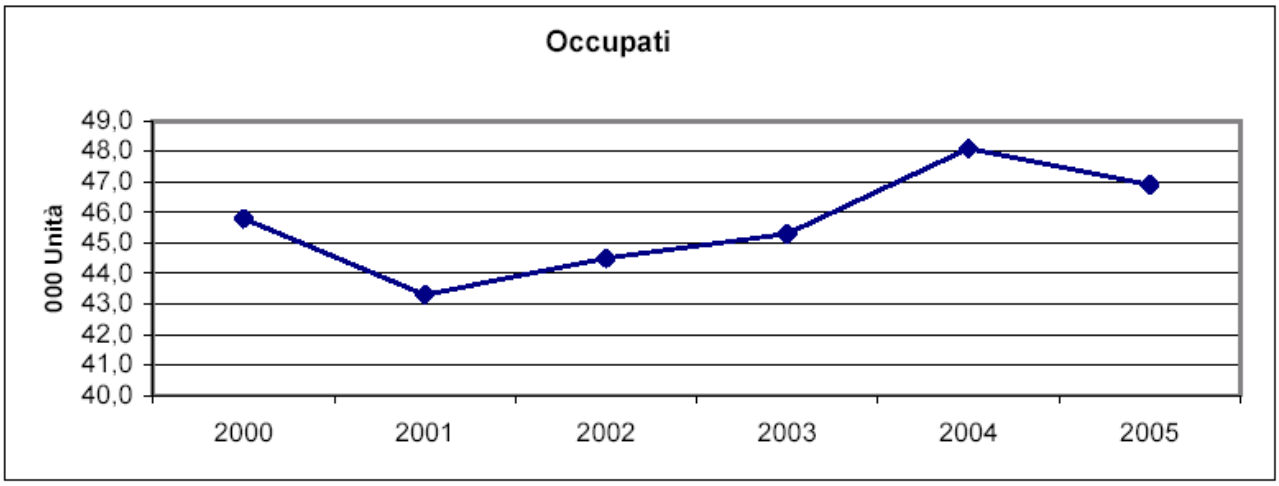
2.1.4.2 Settore Forestale

La costante contrazione del potere retributivo del legname ha avuto un effetto diretto sul ridimensionamento del personale delle ditte boschive e, in parte, delle imprese di prima trasformazione, da sempre considerate l'anello debole della filiera. A titolo di esempio, nel 1985 le ditte boschive erano composte nell'alto Bellunese in media da 5,1 addetti/impresa, mentre all'inizio del 2000 si è evidenziato un numero medio di 1,7 addetti per impresa. Tra il 2000 e il 2005 il numero di imprese di utilizzazione iscritte alla camera di commercio si è mediamente attestato sulle 440 unità, con una leggera crescita (+6%) sull'intero periodo.

Di contro, i dati disponibili sull'occupazione negli anni più recenti (2000-2003), basati sulla rilevazione delle forze lavoro (LFS) fornite da Eurostat, mostrano come il livello occupazionale del settore sia caratterizzato da forti oscillazioni, evidenziando il raggiungimento di un picco pari a 758 addetti per poi crollare l'anno seguente a 300. Ciò ha determinato, per il periodo preso in considerazione, un valore medio dell'occupazione pari a poco più di 450 addetti; la tendenza riscontrata tuttavia sembra indicare una progressiva contrazione. Tale andamento pare essere confermato anche dalle proiezioni effettuate per il settore forestale a livello europeo (UNECE-FAO: *European Forest Sector Outlook Study*, 2005) fino al 2020; lo scenario che in tale sede viene illustrato è quello di una progressiva contrazione della forza lavoro scia trend decenni precedenti con un tasso di decremento medio annuo del –2,5%.

2.1.4.3 Settore agroalimentare

Nel periodo 2000-2005 il numero di occupati nelle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco ha avuto un incremento del 2,4% rispetto al 2000, con un t.m.v.a dello 0,4%. La crescita è stata più marcata sia del corrispondente valore italiano di comparto (+1,9%) che dell'intero aggregato "industria manifatturiera" del Veneto (-2,5%). Negli ultimi due anni considerati, tuttavia, si è assistito ad una contrazione del numero di occupati pari al –2,5%, attestandosi sulle 46.900 unità contro le 48.100 dell'anno precedente.

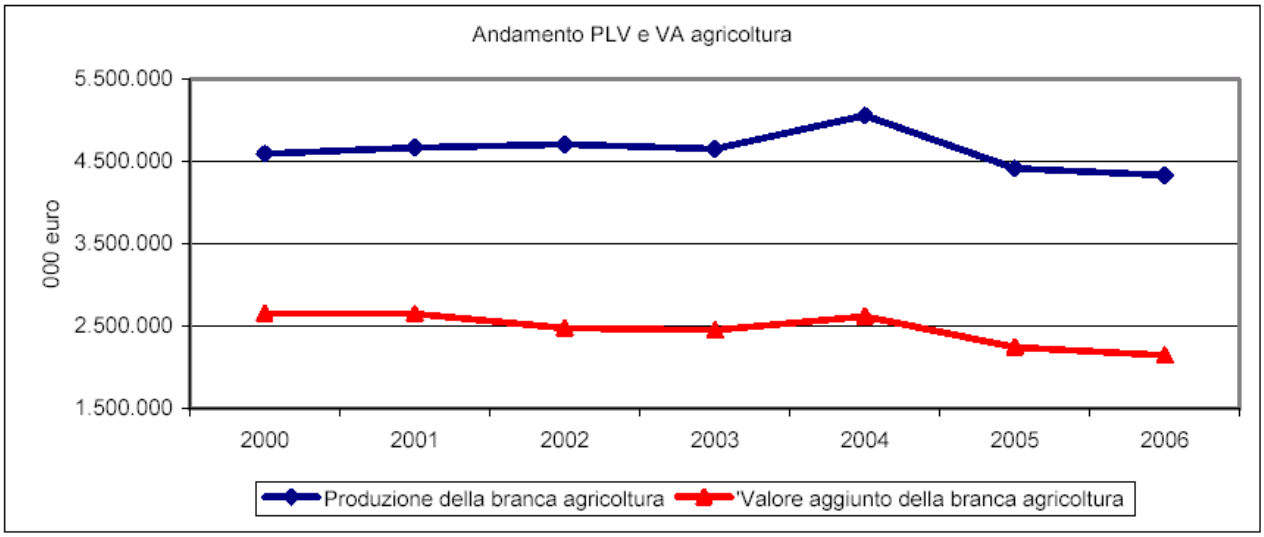


Fonte: ISTAT, Conti economici regionali

2.1.5 Reddito

2.1.5.1 Settore agricolo

Il valore aggiunto della branca agricoltura rilevato da ISTAT (valore aggiunto dell'agricoltura per regione 1980-2006) nel periodo 2000-2006 registra una perdita del 19,1%. Nello stesso periodo la produzione è diminuita del 5,7% ad indicare che la perdita di valore aggiunto è determinata prevalentemente da un incremento dei costi intermedi (+12,7%). La riduzione del valore aggiunto agricolo è superiore sia al dato registrato a livello nazionale (-10,2%), sia a quello relativo all'Italia centro-settentrionale (-13,0%).



Fonte: ISTAT, Valore aggiunto dell'agricoltura per regione 1980-2006

I valori di reddito netto aziendale rilevati da RICA nel periodo 2000-2002 evidenziano come le aziende ad orientamento zootecnico presentano livelli di reddito superiori rispetto a tutti gli altri, soprattutto per quanto attiene i granivori, determinati prevalentemente dal notevole incremento fatto registrare nell'anno 2002.

Reddito netto medio aziendale per orientamento produttivo

OTE	2000	2001	2002	Media 2000/2002
Seminativi	18.883	21.256	26.728	22.289
Ortofloricoltura	25.486	34.275	34.184	31.315
Coltivazioni permanenti	27.400	22.999	36.418	28.939
Erbivori	37.087	43.672	62.668	47.809
Granivori	29.821	54.645	168.298	84.255

Fonte: RICA

Il peso delle attività secondarie (es. agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, ecc.) sul valore totale della produzione agricola è trascurabile: esso si assesta nel 2006 al 2,4%, leggermente al di sotto del dato nazionale (2,7%).

Peso del valore delle attività secondarie sul totale della produzione agricola (dati in migliaia di euro correnti)

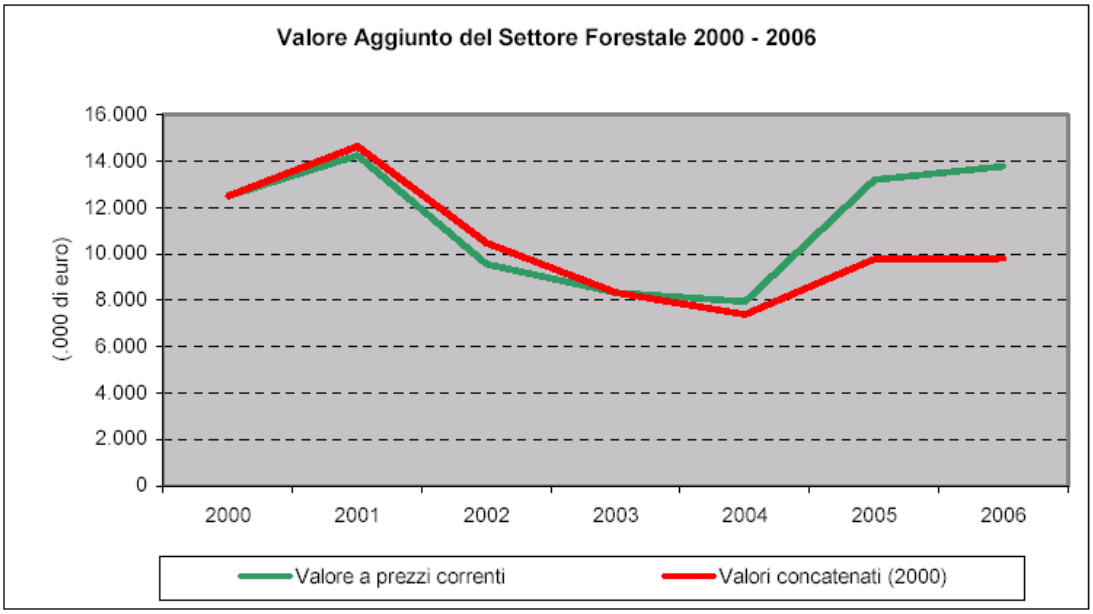
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Valore attività secondarie	102.492	111.385	108.403	109.711	104.473	98.643	102.972
Valore produzione agricola	4.596.060	4.671.913	4.711.971	4.654.185	5.060.452	4.420.592	4.334.695
Peso % att. Secondarie su agricoltura	2,2%	2,4%	2,3%	2,4%	2,1%	2,2%	2,4%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT - Tavole del valore aggiunto agricolo

2.1.5.2 Settore Forestale

In termini di valore aggiunto a prezzi correnti, confrontando i valori assunti nel 1980 e quelli più recenti disponibili (2006, dati provvisori di fonte Istat) il settore forestale regionale mostra una crescita complessiva del 12% circa. Tuttavia, considerando l'andamento economico nel suo complesso, il settore mostra negli ultimi decenni una tendenziale e progressiva contrazione, in netta controtendenza rispetto al contesto nazionale. A livello regionale inoltre, si manifesta con più evidenza la sensibilità del settore rispetto agli eventi esterni che lo influenzano (come l'andamento dei prezzi sui mercati internazionali) producendo marcate fluttuazioni.

Tra il 2000 e il 2006, dopo un periodo di relativa espansione registrata tra la fine degli anni '90 e i primi anni del 2000, il valore aggiunto forestale ha fatto registrare una contrazione marcata (-36% circa) fino al 2004 per poi riportarsi a valori prossimi a quelli iniziali; in termini assoluti il periodo considerato è stato quindi caratterizzato da una crescita del +10%.



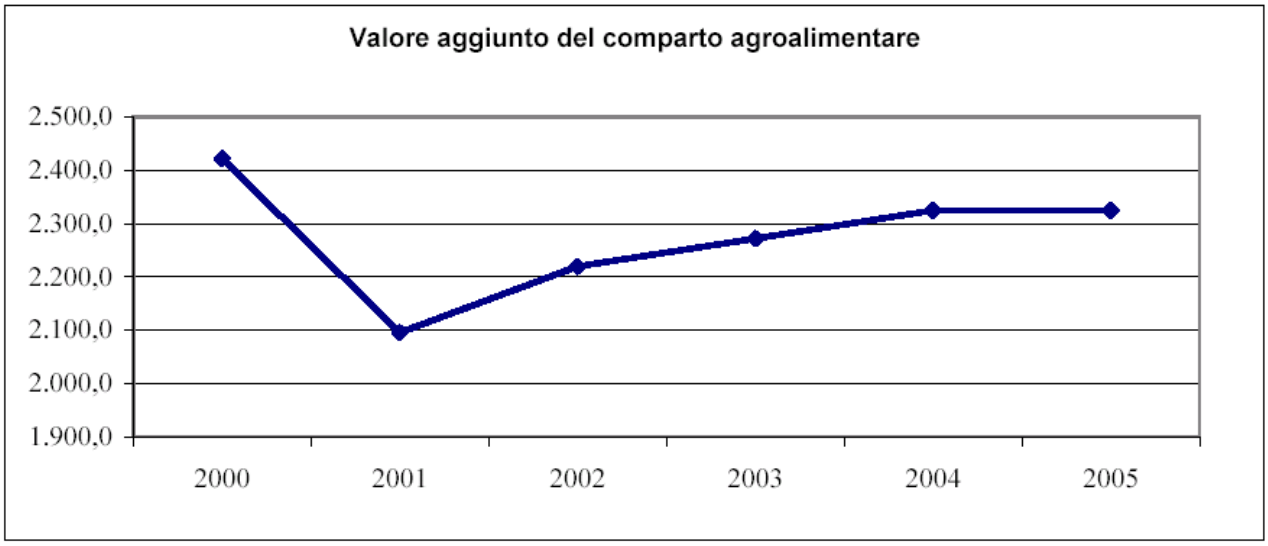
Fonte: Istat, Conti economici regionali

Approfondendo le dinamiche sottese a questa crescita si nota tuttavia come essa sia dovuta principalmente ad un recupero dei valori di macchiatici, in netta contrazione negli anni precedenti, piuttosto che ad un vero e proprio incremento produttivo. L'analisi del valore aggiunto nello stesso periodo a valori concatenati (anno di riferimento: 2000) mostra infatti come gli anni più recenti siano caratterizzati da una contrazione del –21,7%. Ciò d'altra parte trova conferma nella contrazione registrata per le utilizzazioni forestali: tondame grezzo e legna da ardere (i maggiori comparti della produzione regionale) hanno infatti visto tra il 2001 e il 2003 un netto calo, a cui è seguito un recupero parziale negli anni successivi.

In termini più ampi, i conti economici della selvicoltura veneta, caratterizzati da un incremento dei costi di gestione, hanno evidenziato un tendenziale peggioramento e il peso economico del comparto sul settore primario è passato dall'1,1% del 1980 allo 0,6% del 2006, mantenendo una media dello 0,4% negli ultimi sette anni.

2.1.5.3 Settore agroalimentare

Il valore aggiunto dell'industria alimentare delle bevande e del tabacco (Fonte ISTAT – Conti economici regionali 2000-2005) registra una contrazione del 4,1% rispetto al 2000. L'andamento rilevato risulta in controtendenza rispetto al dato italiano relativo allo stesso periodo (+5,6%). Tuttavia, analizzando l'andamento dei dati, si evidenzia come, dopo la brusca discesa fatta registrare negli anni 2000-2001 (circa –13,5%), si è avuta una crescita ad un tasso medio di variazione annuale del +2,2%, per un incremento complessivo di poco inferiore all'11%.

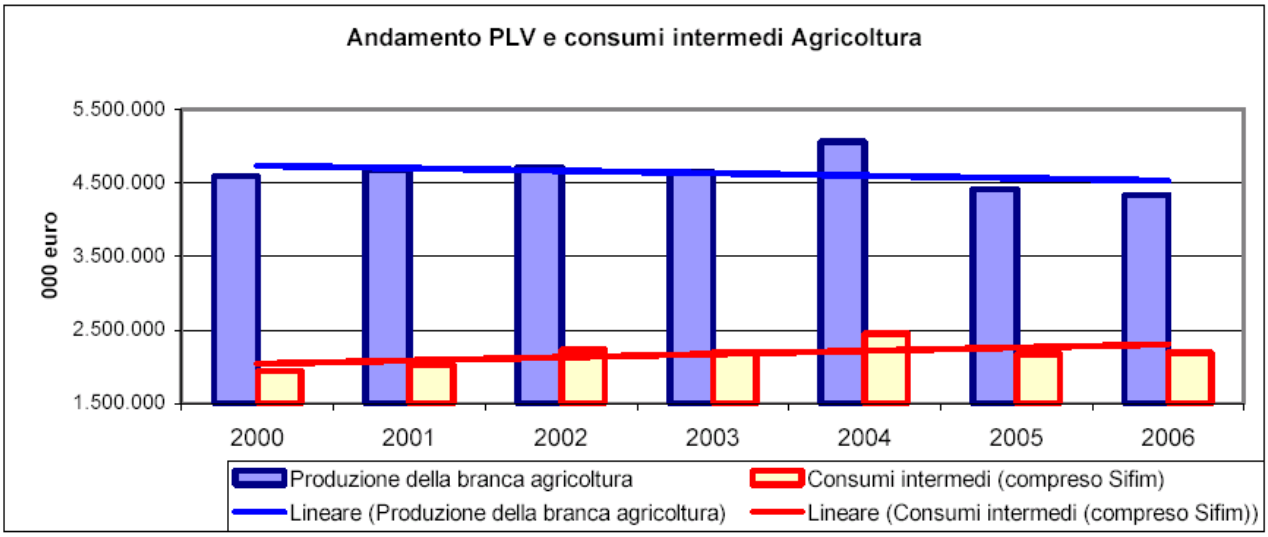


Fonte: Istat, Conti economici regionali

2.1.6 Il rapporto Fatturato/Costi

2.1.6.1 Settore agricolo

Nel periodo 2000-2006 la produzione della branca agricoltura subisce una riduzione del 5,7% con una contrazione più contenuta per quanto riguarda il settore zootecnico (-3,4%) rispetto alla perdita registrata dal settore delle coltivazioni agricole (-6.8%). Nello stesso periodo i consumi intermedi sono cresciuti del 12,7% determinando quindi una contrazione del valore aggiunto del 19,1%.



Fonte: ISTAT Valore aggiunto agricolo

Il confronto dei valori di produzione e consumi con quelli rilevati a livello nazionale evidenzia che sia la riduzione della produzione che l'incremento dei consumi raggiungono livelli più marcati nella regione Veneto rispetto all'Italia nel suo complesso.

Confronto valori di produzione e consumi Veneto –Italia

	VENETO	ITALIA
Var % produzione 2000-2006	-5,7%	-2,4%
Var % consumi intermedi 2000-2006	12,7%	10,4%
Var % Valore aggiunto	-19,1%	-10,2%

Fonte: ISTAT Valore aggiunto agricolo

2.1.6.2 Settore agroalimentare

L'analisi dei dati regionali inerenti il fatturato delle imprese agroalimentari nel periodo 2000-2003 evidenzia una leggera flessione del rapporto fatturato/costi (-0,7%) delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco venete imputabile in particolar modo alla contrazione, rispetto al 2002, del volume di fatturato (2,2%) più marcato rispetto a quella dei costi (-0,8%).

Veneto. Industrie alimentari delle bevande e del tabacco - Rapporto fatturato/costi intermedi (euro)

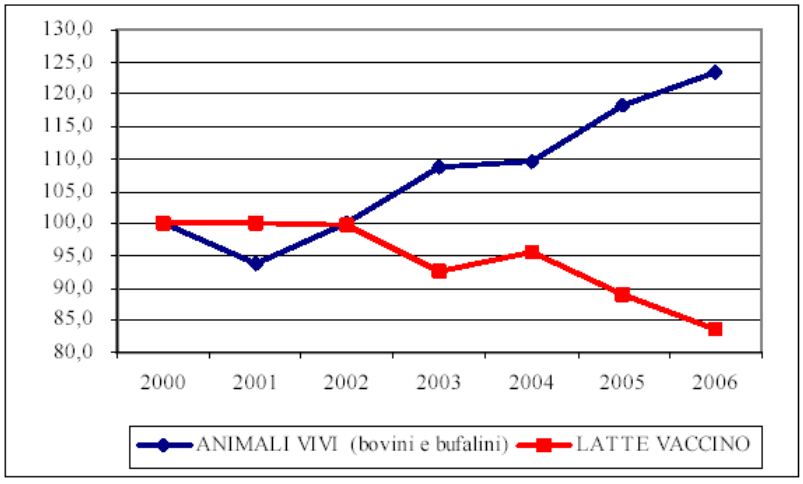
Anni	Fatturato per impresa	Valore aggiunto per impresa	*Costi intermedi (CI)*	**Fatti/costi intermedi**	**Var %**
2000	1.474.498	255.176	*1.219.322*	**120,9%**	
2001	2.863.567	382.128	*2.481.439*	115%	
2002	2.113.485	380.155	*1.733.330*	122%	
2003	2.066.158	347.552	*1.718.606*	**120,2%**	-0,7%

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Istat - Conti economici delle imprese

2.1.7 Competitività e mercati

L'analisi sull'andamento dei prezzi dei principali aggregati di prodotti agricoli è stata realizzata utilizzando la banca dati DATIMA curata da ISMEA utilizzando i dati del mercato all'origine delle principali piazze venete. L'analisi viene condotta utilizzando come anno di riferimento il 2000 (prezzo 2000=100).

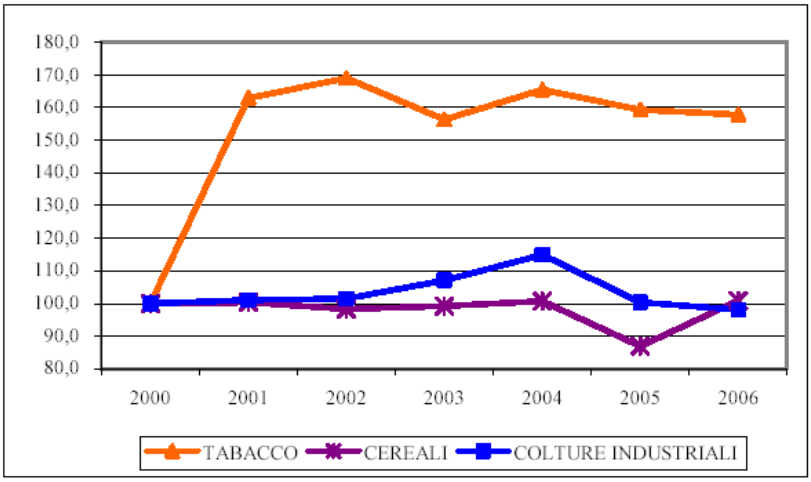
Settore zootecnico



Per quanto riguarda il settore zootecnico sono stati presi in considerazione i prezzi del latte vaccino e quelli degli animali vivi (bovini da ristallo, vacche, vitelli, vitelloni e manze da macello).

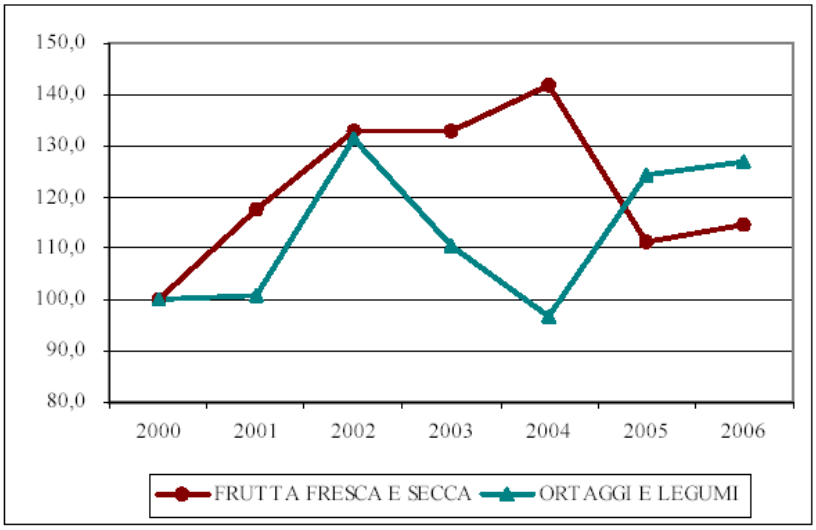
Come evidenziato dal grafico successivo nel periodo 2000-2006 si rileva la diminuzione del prezzo del latte vaccino (-16%) e l'incremento del prezzo degli animali vivi (+23%)

Seminativi



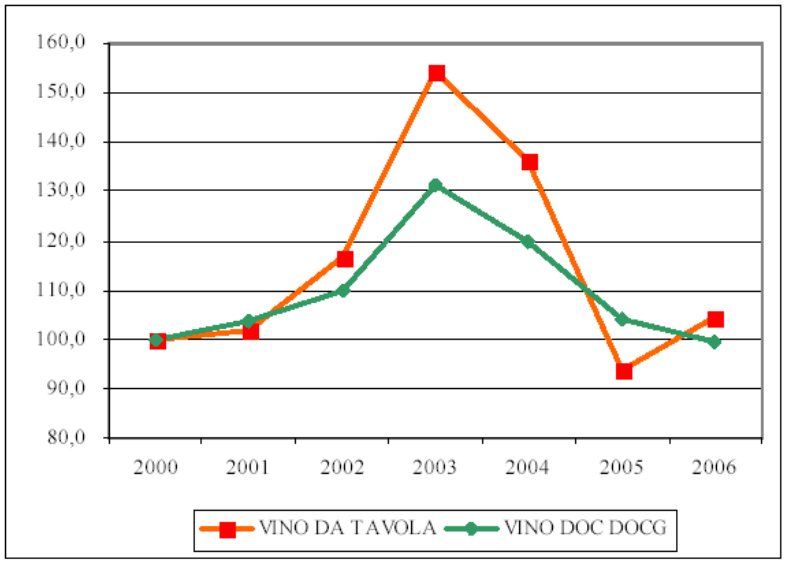
In generale nel periodo 2006-2007, ad eccezione di un notevole incremento del prezzo del tabacco nell'anno 2001, i prezzi dei prodotti delle aziende a seminativi rimangono pressoché stabili attestandosi nel 2006 sui stessi livelli del 2000.

Settore ortofrutticolo



Gli andamenti dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli rilevano oscillazioni piuttosto ampie per l'intero periodo considerato, oscillazioni legate probabilmente agli andamenti stagionali e quindi alle quantità prodotte. Comunque sia per il settore frutticolo sia per quello orticolo lavariazione 2000-2006 risulta positiva (frutta +15% ortaggi e legumi +27%).

Settore vitivinicolo



I vini da tavola e i vini DOC e DOCG presentano andamenti simili, con una crescita sostenuta nel periodo 2000-2003 e una contrazione di simile entità nel periodo 2003-2006. Le oscillazioni più ampie si verificano per i vini da tavola che recuperano in parte nell'anno 2006, segnando un incremento del 5% rispetto ai prezzi registrati nel 2000.

2.1.8 Produzioni di qualità

In termini di produzioni agroalimenatri di qualità il Veneto si inserisce tra le prime tre Regioni italiane per numero di produzioni a denominazione di origine (DOP e IGP) insieme ad Emilia Romagna e Lombardia. Al settembre 2007 la Regione conta ben 22 prodotti regionali a denominazione registrati di cui 13 a marchio DOP e 9 a marchio IGP. Di questi la maggior parte (8 denominazioni) appartiene alla classe degli ortofrutticoli e cereali non trasformati, tuttavia sono ben rappresentati anche i prodotti a base di carne e i formaggi (ciascun comparto con 6 denominazioni registrate) a cui si aggiungono poi 2 DOP relative alla produzione di olio di oliva extravergine. In termini di fatturato, al 2004 il Veneto costituisce la quarta regione italiana per produzioni DOP e IGP con un incidenza sul fatturato "di qualità" nazionale pari al 5,6% (alle spalle di Emilia-Romagna, Lombardia e Friuli V.G.) per un totale di circa 571 milioni di euro.

Essendo la grande maggioranza delle produzioni a denominazione regionali prodotta anche in altre regioni, risulta difficile, a partire dai dati in possesso, evidenziare il ruolo giocato in termini reali dalla Regione all'interno dei mutamenti degli scenari di mercato. Considerando nell'insieme il paniere di prodotti tipici regionali, i dati sull'evoluzione del numero di aziende tra il 2000 e il 2004 mostra una sostenuta crescita (+54,2% circa) a fronte di una leggera contrazione dei quantitativi di prodotti certificati immessi sul mercato (-3,3%) derivante dalla compensazione tra una crescita generalizzata e alcune marcate riduzioni per alcune produzioni (in particolare nel comparto dei formaggi).

Produzioni DOP e IGP del Veneto: n. aziende e quantità certificate 2000-2004

Prodotto	2000		2004		Var. %	
	Az.	Tonnellate	Az.	Tonnellate	Az.	Tonnellate
Formaggi	413	193.923,00	395	174.146,14	*-4,4*	*-10,2*
Prodotti a base di carne	71	23.788,69	121	36.130,83	*70,4*	*51,9*
Oli extra vergini di oliva	238	86,60	587	166,73	*146,6*	*92,5*
Ortofrutticoli e cereali	107	223,20	175	412,71	*63,6*	*84,9*
TOTALE	**829**	**218.021,49**	**1278**	**210.856,41**	***54,2***	***-3,3***

Fonte: ISMEA 2006

In termini di valore, il fatturato alla produzione dei prodotti considerati (rispetto al quale la Regione assume un peso di circa il **21**%) ha mostrato complessivamente una certa riduzione (-4,9%), anche in questo caso però assolutamente non generalizzata, accompagnata da una contrazione del fatturato al consumo ancora più evidente (-18,3%).

Produzioni DOP e IGP del Veneto: stima dei fatturati alla produzione e al consumo 2000-2004

(milioni di euro)	2000		2004		Var. %	
Prodotto	Azienda	Consumo	Azienda	Consumo	Azienda	Tonnellate
Formaggi	1.098,7	1.933,1	1.000,3	1.502,8	*-9,0*	*-22,3*
Prodotti a base di carne	158,9	248,5	194,9	278,1	*22,7*	*11,9*
Oli extra vergini di oliva	2,5	3,3	2,6	3,4	*6,0*	*2,4*
Ortofrutticoli e cereali	0,8	1,3	1,1	1,8	*40,5*	*38,9*
TOTALE	**1.260,8**	**2.186,2**	**1.199,0**	**1.786,1**	***-4,9***	***-18,3***

Fonte: ISMEA 2006

Accanto ai prodotti DOP e IGP il Veneto può vantare un ricco inventario di produzioni vinicole di qualità (terza regione dopo Piemonte e Toscana) che comprende 27 tra DOC e DOCG attualmente in produzione (circa l'8% delle denominazioni nazionali) le quali coinvolgono complessivamente 24.990 aziende e oltre 27

mila ettari effettivamente in produzione (dato riferito al 2004); ad esse si affiancano anche 7 Indicazioni Geografiche Tipiche (IGT). Tra le DOC regionali, alcune (tra cui Soave, Valpolicella) figurano anche tra le prime dieci denominazioni italiane per produzione effettiva di vino e di quantità certificate. La regione è sicuramente tra le realtà produttive di maggiore importanza e peso nel panorama vitivinicolo nazionale assumendo una posizione peculiare sia in termini di qualità che sotto il profilo meramente quantitativo. Essa si situa al di sopra della media nazionale per quanto concerne il peso del comparto a livello economico, tuttavia poco al di sotto della media se si considera l'incidenza delle produzioni di qualità. Ciò viene confermato dal livello di specializzazione verso i vini VQPRD, se si considera che il peso della produzione vinicola regionale sul totale nazionale è del 17% circa mentre quello riferito alle denominazioni DOC/DOCG si attesta al 15% e al 37% per i vini IGT di cui il Veneto è il primo produttore nazionale.

La produzione di vino in regione nel 2006 si è attestato su valori superiori ai 7 milioni di ettolitri per un valore stimato della produzione vinicola pari a 396,7 milioni di euro circa. In termini di valore la composizione dell'offerta vinicola veneta è caratterizzata per il 49% da vini VQPRD e per il 46,5% da vini IGT, evidenziando rispetto al 2003 una crescita del peso dei primi di quasi 5 punti percentuali a fronte di una diminuzione dell'incidenza delle altre tipologie. Rispetto al medesimo anno la produzione regionale ha segnato una lieve contrazione (-3% circa) caratterizzata tuttavia da una sensibile diminuzione di prezzi (legata in particolar modo ad alcune tipologie) che ha spinto al ribasso la stima del valore complessivo del –34% circa; in questo scenario i vini di qualità hanno registrato una contrazione inferiore alla media.

Produzione di vino in Veneto per marchio di qualità (2003, 2006 e variazione)

Prodotti	2003		2006		Var % 03/06	
	Elettroliti	Euro(*)	Elettroliti	Euro	Elettroliti	Euro
DOC/DOCG	2.404.679	265.147.605	2.281.124	194.318.417	-5,1	-26,7
IGT	4.168.422	297.874.567	4.268.430	184.453.311	2,4	-38,1
Datavola	727.146	35.347.245	543.559	17.922.301	-25,2	-49,3
Totale	**7.300.248**	**598.369.417**	**7.093.113**	**396.694.029**	**-2,8**	**-33,7**

(*) per i vini IGT il prezzo è riferito all'anno 2004

Fonte: Istat, Ismea - Datima (prezzi medi mensili riferiti alle principali varietà e ai mercati di Verona e Treviso)

Tra le produzioni di qualità meritano di essere inserite anche quelle derivanti da agricoltura biologica, comparto nel quale il Veneto, pur non assumendo un ruolo primario all'interno dell'agricoltura nazionale, vanta un discreto numero di operatori e di superfici. Al 2003 (fonte Ismea) l'agricoltura biologica veneta ha coinvolto 1.705 operatori (3,5% di quelli nazionali), per la maggior parte produttori, assumendo rispetto al contesto nazionale un peso in termini di superficie dell'1,5% con una SAU complessiva di circa 17.920, pari al 2% della SAU regionale (di cui 6.298 ha in conversione) e del 2,8% sul totale delle aziende zootecniche biologiche con 161 allevamenti. Nel triennio dal 2001-2003 il comparto biologico veneto ha visto un deciso incremento delle superfici complessive, in particolare grazie ad una rapida crescita delle superfici biologiche (+116%) mentre il numero degli operatori si è mantenuto di fatto costante (+2,0%) avendo contemplato un calo dei produttori ed uno spiccato aumento dei produttori/trasformatori oltre che dei semplici importatori. I dati ministeriali esprimono tuttavia un certo ridimensionamento del numero di operatori negli ultimi anni, pari al -10% rispetto al 2003 (1.526 operatori), in controtendenza rispetto all'andamento nazionale. I dati parziali relativi agli anni più recenti, elaborati dalla Regione sulla base delle informazioni fornite da alcuni

degli organismi di controllo (969 operatori su un totale di 1.036 al 2005), non permette un'analisi dell'andamento effettivo del comparto nei primi cinque anni del 2000. Al 2005 tuttavia può essere indicato come oltre il 70% della superficie biologica regionale sia concentrata in pianura e le produzioni siano rivolte prevalentemente alle colture foraggere (31% circa della SAU) oltre che a quelle cerealicole (23%) in stretta connessione all'attività degli allevamenti biologici, in particolar modo di bovini.

2.1.9 Commercio Estero

Gli scambi commerciali del sistema agroalimentare veneto con il resto del mondo (di cui l'80% circa interessano il mercato comunitario UE27) sono stati caratterizzati nel periodo 2000-2006 da una marcata crescita dei volumi esportati (+38,8%) a fronte di un incremento più contenuto dei volumi importati.

(+12,2%); ciò ha portato ad una consistente miglioramento del saldo commerciale complessivo che è passato dagli oltre –1,5 miliardi di euro del 2000 a circa –1,2 miliardi (-23,4%).

Scambi commerciali del settore agroalimentare. Veneto - Mondo, 2000-2006

(milioni di euro)	2000		2006		Var %	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.459,30	427,4	1.543,10	652,1	5,7	52,6
di cui Agricoltura, caccia e silvicoltura	*1.280,60*	*369,4*	*1.326,40*	*590,7*	*3,6*	*59,9*
Industrie alimentari e delle bevande	2.164,70	1.649,40	2.524,70	2.231,10	16,6	35,3
Totale agroalimentare	**3.624,10**	**2.076,80**	**4.067,70**	**2.883,30**	**12,2**	**38,8**

Fonte: Istat

All'interno di queste dinamiche il settore primario ha contribuito all'abbattimento del saldo commerciale (negativo) grazie ad una crescita delle esportazioni del 53%, passando da 427 a 652 milioni di euro circa; tale crescita è guidata dall'incremento delle esportazioni dei prodotti dell'agricoltura, floricoltura e orticoltura (+62% circa) e degli animali vivi e dei prodotti di origine animale (+28%) mentre i prodotti della silvicoltura hanno visto una contrazione delle esportazioni del –24%, senza conseguenze tuttavia per il saldo del comparto, strutturalmente negativo, a causa di un contestuale decremento delle importazioni.

Il rapporto tra le esportazioni e la PLV del settore primario evidenzia una buona propensione del settore verso i mercati esteri, con un indice pari al 14%, in crescita rispetto al 2000 di cinque punti percentuali.

Propensione all'Export del settore primario e dell'industria alimentare

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca (Meuro)	4.852,90	4.903,70	4.948,60	4.897,10	5.263,30	4.639,60	4.564,00
Export (Meuro)	427,4	487	490,5	484	457,8	560,9	652,1
Indice di propensione all' Export	**0,09**	**0,1**	**0,1**	**0,1**	**0,09**	**0,12**	**0,14**

Fonte: ISTAT, Tavole valore aggiunto dell'agricoltura per Regione 1980-2006, COWEB

Il comparto dei prodotti trasformati ha evidenziato nello stesso periodo di analisi una crescita delle esportazioni più contenuta rispetto al settore agricolo ma tuttavia importante (+35% circa), accompagnata da un contestuale incremento delle importazioni (17%). La composizione degli scambi commerciali mostra come il settore di punta dell'export alimentare regionale sia costituito da quello delle bevande, seguito dal settore degli "altri prodotti"; al terzo posto si posizionano i prodotti a base di carne, comparto che peraltro assorbe la quota più alta di prodotti importati (segnando tuttavia una contrazione rispetto al 2000). La crescita evidenziata complessivamente tra il 2000 e il 2006 è piuttosto generalizzata tra i principali comparti ad esclusione di quello ortofrutticolo trasformato, mentre risulta largamente supportata dagli incrementi fatti registrare dai prodotti lattiero-caseari e dagli alimenti per animali.

Composizione degli scambi commerciali dell'industria alimentare e variazione 2000-2006

Prodotti	Imp. 2006 % su Tot	Var % Ex 2006		Su Tot	Var% 00/06	
	(Meuro)	%	%	(Meuro)	%	%
Carni e prodotti a base di carne	666,5	26,4%	*-18,0*	218,3	10%	*24,38*
Pesci conservati e trasformati e prodotti a base di pesce	361,2	14,3%	*31,7*	52,2	2%	*55,44*
Preparati e conserve di frutta e di ortaggi	223,3	8,8%	*18,1*	132,2	6%	*-20,77*
Oli e grassi vegetali e animali	155,2	6,1%	*73,0*	49,6	2%	*0,40*
Prodotti lattiero-caseari e gelati	474,3	18,8%	*30,1*	125,8	6%	*165,16*
Prodotti della macinazione, amidi e fecole	46,4	1,8%	*28,6*	126,5	6%	*-5,32*
Alimenti per animali	73,7	2,9%	*-12,1*	73,3	3%	*150,93*
Altri prodotti alimentari	396,5	15,7%	*72,5*	480,4	22%	*53,41*
Bevande	127,5	5,1%	*51,3*	972,8	44%	*38,84*
Totale Industria alimentare e bevande	**2.524,7**	**100,0%**	***16,6***	**2.231,1**	**100%**	***35,27***

Fonte: Istat

L'analisi della "propensione" al commercio estero per l'industria alimentare regionale presenta alcune lacune per la mancanza di dati recenti e si basa sull'utilizzo dei dati relativi al fatturato del settore quale approssimazione del dato produttivo vero e proprio. L'indice calcolato per gli anni dal 2000 al 2003 mostra una certa variabilità legata prevalentemente all'andamento dei dati relativi al fatturato, attestandosi mediamente attorno al 16%.

2.1.10 L'utilizzazione della superficie agricola

Secondo l'ultima rilevazione censuaria (Istat 2000, Universo CEE) la SAU delle aziende agricole venete è pari a 849.880 ettari, gestita prevalentemente da aziende situate in pianura (75%) mentre la restante parte è suddivisa tra aziende di collina (13%) e di montagna (12%). Per il periodo 2000-2003 Eurostat evidenzia una contrazione della superficie agricola regionale (-2,1%). Tuttavia, se non si considera l'esigua superficie destinata agli orti familiari, il decremento di SAU ha interessato soltanto la superficie destinata a seminativi (-5,5%) che nel 2003 copre il 65,7% della superficie agricola complessivamente utilizzata dalle aziende venete, a fronte di un incremento piuttosto marcato delle colture legnose agrarie (+10,7%).

Veneto – Uso agricolo del suolo

Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	2000		2003		Var. % 03/00
	ettari	%	ettari	%	
Totale	849.880	100%	832.170	100%	-2,1%
- Seminativi	578.320	68,0%	546.340	65,7%	-5,5%
- Colture legnose agrarie	107.540	12,7%	119.030	14,3%	10,7%
- Prati permanenti e pascoli	161.690	19,0%	164.950	19,8%	2,0%
- Orti familiari	2.330	0,3%	1.850	0,2%	-20,6%

Fonte: Eurostat, Struttura della aziende agricole

L'analisi per provincia conferma come la superficie a seminativi si concentri per quasi il 90% in misura all'incirca uniforme tra le province interessate da questo tipo di colture (Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Treviso). Di contro, la distribuzione delle colture permanenti (Verona, Treviso) e di quelle legate all'attività zootecnica (Vicenza, Belluno) risulta maggiormente localizzata.

Veneto - Uso agricolo del suolo per Provincia (anno 2000)

Provincia	Seminativi		Prati permanenti e pascoli		Colture legnose agrarie		Totale	
	ha	% di colonna	ha	% di colonna	ha	% di colonna	ha	% di colonna
Verona	97.710	16,9	33.210	20,5	46.070	42,8	176.990	20,9
	55,20%		*18,80%*		*26,00%*		*100%*	
Vicenza	56.030	9,7	47.440	29,3	9.930	9,2	113.400	13,4
	49,40%		*41,80%*		*8,80%*		*100%*	
Belluno	5.150	0,9	47.450	29,3	210	0,2	52.810	6,2
	9,80%		*89,90%*		*0,40%*		*100%*	
Treviso	85.130	14,7	24.040	14,9	28.230	26,3	137.400	16,2
	62,00%		*17,50%*		*20,50%*		*100%*	
Venezia	108.180	18,7	1.920	1,2	8.830	8,2	118.930	14
	91,00%		*1,60%*		*7,40%*		*100%*	
Padova	116.200	20,1	7.290	4,5	10.750	10	134.240	15,8
	86,60%		*5,40%*		*8,00%*		*100%*	
Rovigo	109.920	19	330	0,2	3.510	3,3	113.760	13,4
	96,60%		*0,30%*		*3,10%*		*100%*	
TOTALE	578.320	100	161.690	100	107.540	100	847.550	100

Fonte: Eurostat, Struttura delle aziende agricole

Fra i seminativi, la maggior parte della superficie agricola utilizzata è investita da cereali per la produzione di granella (66% circa) come frumento tenero e mais. Ad una certa distanza si collocano poi le colture industriali (9,9%) tra cui spiccano le piante da semi (soprattutto soia) e in misura minore il tabacco; seguono le foraggere avvicendate (7,4%) tra le quali risultano maggiormente diffusi gli erbai di granoturco; la maggior parte di tali aziende è localizzata in pianura dove è sicuramente forte il legame con le attività zootecniche.

Veneto – Superficie agricola utilizzata delle aziende agricole per zona altimetrica (seminativi, 2003)

Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	Montagna		Collina		Pianura		Totale	
	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%
Totale SAU	105.378	100%	101.115	100%	625.683	100%	832.176	100%
Seminativi, di cui:	3.302	3,10%	35.783	35,40%	507.259	81,10%	546.345	65,70%
-cereali per la produzione di granella	2.255	2,10%	24.097	23,80%	306.756	49,00%	333.108	40,00%
-colture proteiche per la produzione di granella	16	0,00%	-	-	1.934	0,30%	1.951	0,20%
-patata	94	0,10%	12	0,00%	1.572	0,30%	1.678	0,20%
-barbabietola da zucchero	-	-	263	0,30%	28.629	4,60%	28.893	3,50%
-piante sarchiate da foraggio	-	-	-	-	15	0,00%	15	0,00%
-piante industriali	5	0,00%	2.476	2,40%	80.015	12,80%	82.497	9,90%

(segue) Veneto – Superficie agricola utilizzata delle aziende agricole per zona altimetrica (seminativi, 2003)

Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	Montagna		Collina		Pianura		Totale	
	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%
-ortive	10	0,00%	102	0,10%	14.345	2,30%	14.457	1,70%
-fiori e piante ornamentali	31	0,00%	42	0,00%	373	0,10%	446	0,10%
-piantine	2	0,00%	6	0,00%	188	0,00%	196	0,00%
-foraggere avvicendate	876	0,80%	8.173	8,10%	52.395	8,40%	61.444	7,40%
-sementi	-	-	-	-	12	0,00%	12	0,00%
-terreni a riposo	12	0,00%	612	0,60%	21.025	3,40%	21.649	2,60%

Fonte: Istat, Struttura e produzioni delle aziende agricole

Relativamente alle colture permanenti, la superficie investita a colture viticole risulta essere distribuita in modo quasi uniforme tra le aree di pianura (49%) e di collina (42%), di contro quella dedicata alle colture frutticole è prevalentemente concentrata nelle aree di pianura (84%).

L'altra importante fonte informativa) per la determinazione dell'uso del suolo, e di conseguenza della SAU, suggerita anche dal QCMV, è il Corine Landcover, il quale ha il pregio di fornire un ottimo livello di territorializzazione dei dati (essendo essi georeferenziati), ma un intervallo temporale di aggiornamento di 10 anni (1990 e 2000) e una sovrastima della SAU dovuta alla metodologia utilizzata (unità minima cartografabile di 25 ha); confrontando la SAU ISTAT 2000 con il CORINE 2000 si ha una differenza del +25%([4]). I dati del Corine confermano la tendenza regionale ad una contrazione della SAU che nel decennio 1990 -2000 è stata pari allo 0,6% passando da 1.068.032 a 1.062.263 ettari.

2.1.11 Le vendite regionali dei prodotti fitosanitari

Nella tabella e nel grafico che seguono sono rappresentate le vendite di prodotti fitosanitari nella regione Veneto, espresse in tonnellate (Mg) e distinte in base al grado di tossicità della sostanza.

Si osserva che tra il 1999 e il 2005 sono rimaste pressoché costanti le vendite di prodotti "molto tossici" pur essendovi stata una flessione tra il 2001 e il 2003, anno in cui si è registrato il valore più basso dei quantitativi di fitofarmaci molto tossici venduti (461 tonnellate). Anche per quanto riguarda i prodotti "nocivi" vi è stato un calo dal 1999 al 2001 ma poi le vendite sono nuovamente aumentate per arrivare ad essere nel 2005 pari al 43% in più rispetto al "99. I prodotti biologici infine hanno avuto un trend sempre positivo nel periodo considerato.

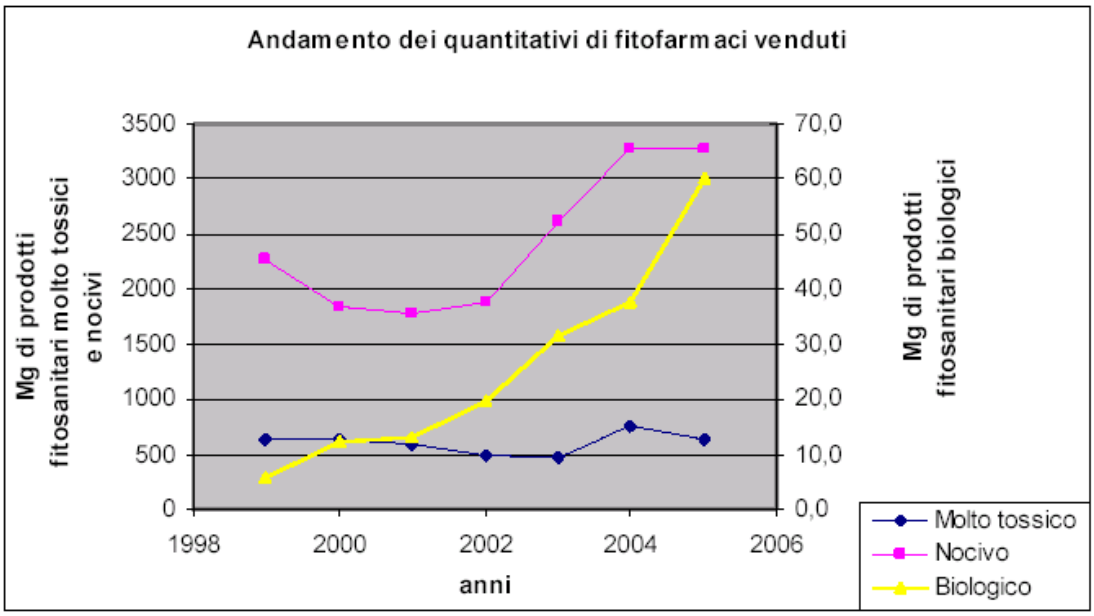
Vendite regionali di fitofarmaci (Mg) per anno e classe di tossicità

Anno	Molto tossico	Nocivo	Biologico	Totale
	Mg			
1999	640	2.282	5,6	2.928
2000	631	1.845	12,1	2.488
2001	588	1.775	13,2	2.376
2002	492	1.889	19,6	2.401
2003	461	2.626	31,7	3.119
2004	762	3.284	37,8	4.084
2005	634	3.277	60	3.971

Fonte: Istat, Statistiche ambientali (1999-2005)

([4]) Tale differenza sarebbe in realtà ancora superiore poiché la SAU CORINE 2000 (1.062.263 ha) non tiene conto dei pascoli di montagna mentre l'ISTAT li include nella Superficie Agricola Utilizzata. Se considerassimo nella SAU CLC2000 anche la categoria dei pascoli naturali e delle praterie d'alta quota avremmo 1.110.949 ettari.

Grafico – Trend dei quantitativi di prodotti fitosanitari venduti nel periodo 1999-2005



2.1.12 Le emissioni regionali di gas effetto serra (GHG)

L'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA) ha recentemente pubblicato la relazione annuale sull'inventario dei gas a effetto serra intitolata "Annual European Community Greenhouse Gas Inventory 1990-2005 and inventory report 2007" ("Inventario annuale dei gas a effetto serra della Comunità europea 1990-2005 e relazione sull'inventario 2007"). In base alla relazione, le emissioni dei gas a effetto serra responsabili dei cambiamenti climatici sono diminuite di quasi l'8% nel periodo 1990 – 2005. Per contro in Italia, nello stesso periodo, si è avuto un incremento delle emissioni totali di GHG del 12%.

I dati regionali disponibili relativi al decennio 1990-2000 (Apat - banca dati delle emissioni provinciali) confermano e, anzi accentuano, questa tendenza nazionale all'incremento dei GHG. Il contributo dell'agricoltura veneta alle emissioni di gas ad effetto serra, se da un lato è lievemente aumentato in termini assoluti, dall'altro è diminuito in termini relativi, passando dal 10,8% nel 1990 (5,163 Milioni di ton/anno di CO2 equivalente) al 9,2% nel 2000 (5,265 Milioni di ton/anno di CO2 equivalente) a causa dell'incremento delle emissioni provenienti dagli altri settori; infatti le emissioni totali regionali sono aumentate del 19% nel periodo considerato. In particolare il protossido di azoto si è mantenuto più o meno costante mentre il metano è diminuito sia a livello totale regionale che per quanto compete all'agricoltura.

Tale contributo del settore agricolo è rappresentato dalle:

- emissioni di N_2O (protossido di azoto) dal suolo, ascrivibili principalmente all'utilizzo di concimi azotati;
- emissioni di CH_4 (metano) dovute alla fermentazione enterica;
- emissioni di CH4 e di N2O dovute al trattamento degli effluenti zootecnici.

Emissioni regionali annue totali e relative al settore agricolo dei principali gas serra (Indicatore baseline n. 26) espresse in tCO2 equivalenti

Veneto	1990				2000			
	CO2	Metano	Protossido di azoto	totale gas serra	CO2	Metano	Protossido di azoto	totale gas serra
Totale emissioni regionale (t CO2eq)	40.301.189	3.333.246	4.140.050	47.774.485	49.991.352	2.860.914	4.147.180	56.999.446
totale emissioni dall'agricoltura (t CO2eq)	858.098	1.700.997	2.603.762	5.162.857	772.953	1.528.650	2.963.435	5.265.038
Incidenza agricoltura sul totale (%)	2,1	51	62,9	**10,8**	1,5	53,4	71,5	**9,2**

Fonte: Apat-banca dati delle emissioni provinciali

La Programmazione di Sviluppo Rurale 2000-2006 ha ottenuto senz'altro effetti positivi sia sul protossido di azoto (attraverso la riduzione degli input di fertilizzanti azotati), sia sulla riduzione dell'anidride carbonica grazie alla fissazione del carbonio organico nel suolo e nella biomassa legnosa.

2.2 La strategia, gli obiettivi e l'attuazione del Piano

2.2.1 Sintesi della strategia e degli obiettivi del Piano

Il PSR 2000-2006 del Veneto concentra l'attenzione sulla necessità di "*meglio caratterizzare il ruolo del settore primario nello sviluppo economico … per portarlo ad inserirsi nel modello di sviluppo integrato proprio dei moderni sistemi economici e sociali*". I fattori strategici, emersi dal confronto con le parti economiche e sociali, sono chiaramente individuati:

- centralità delle imprese agricole e forestali economicamente vitali;
- rispetto del clima di competitività a livello di imprese, sistema, area, prodotti;
- preminenza della cooperazione agro-alimentare economicamente vitale nell'ambito delle attività agro-industriali di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- ruolo strategico dell'agricoltura nello sviluppo economico e sociale delle comunità rurali;
- qualità e salubrità delle produzioni agricole;
- salvaguardia del territorio montano e del patrimonio forestale;
- multifunzionalità ambientale e paesaggistica dell'agricoltura;
- sviluppo dell'agricoltura biologica, dell'agriturismo e diversificazione dell'offerta di servizi;
- servizi alle imprese e alla popolazione rurale.

L'obiettivo generale del Piano "*consolidamento, razionalizzazione e sviluppo delle attività rurali nel contesto economico, sociale e territoriale del Veneto*" interpreta dunque il modello regionale dove l'agricoltura continua a svolgere un ruolo, in molte aree preminente, insieme alle altre attività produttive. La strategia fondamentale è quindi, da un lato, di valorizzare i legami tra agricoltura e territorio rurale, dall'altro, di potenziare i fattori di successo delle produzioni agro-alimentari.

La logica d'intervento del Piano è definita utilizzando la scala gerarchica che definisce ogni Asse con un obiettivo globale declinato in obiettivi specifici, corrispondenti ognuno ad un Sotto asse, e in obiettivi operativi per ogni gruppo di Misure comprese in un Sotto asse.

ASSE 1

- Miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo, agro-industriale e forestale mediante l'ammodernamento e la razionalizzazione del sistema.

Sotto asse 1.1

- Incremento della competitività dei sistemi produttivi agricoli

Misura 1 (a): Investimenti nelle aziende agricole

Misura 2 (b): Insediamento dei giovani agricoltori

Misura 4 (d): Prepensionamento

Misura 10 (j): Miglioramento fondiario

Obiettivi operativi:

- miglioramento della competitività e dell'efficienza complessiva delle imprese primarie vitali in un contesto di sviluppo sostenibile;
- miglioramento dei redditi agricoli, delle condizioni di vita e di lavoro;
- riduzione dei costi di produzione;
- ampliamento delle dimensioni aziendali e dello spazio economico di riferimento delle singole imprese;
- miglioramento della capacità imprenditoriale e, più in generale, del capitale umano anche attraverso il ricambio generazionale e le pari opportunità.

Sotto asse 1.2

- Razionalizzazione e competitività produttiva e commerciale del comparto agro-alimentare ed agro-industriale

Misura 7 (g): Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Obiettivi operativi:

- miglioramento dei processi produttivi agro-alimentari ed agro-industriali, in particolare del sistema cooperativo ed associativo;
- adeguamento e miglioramento delle condizioni ergonometriche e di lavoro, di sicurezza, e di tutela ambientale nei processi di trasformazione;
- sviluppo di sistemi integrati di filiera verticale o di distretto agro-alimentare;
- organizzazione e gestione di sinergie commerciali;
- valorizzazione e potenziamento delle produzioni di qualità, anche mediante l'individuazione di sbocchi commerciali alternativi.

Sotto asse 1.3

- Consolidamento ed integrazione delle azioni di supporto alle imprese delle aree rurali

Misura 3 (c): Formazione

Misura 12 (l): Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

Misura 22 (v): Ingegneria finanziaria

Misura 23 (y): Aiuti per l'utilizzo di servizi di consulenza aziendale

Obiettivi operativi:

- adeguamento del supporto tecnico e gestionale alle imprese del settore primario;
- introduzione di sistemi integrati di servizi reali alle imprese, agli operatori e alle operatrici;

- diffusione dell'attività di collaudo delle innovazioni, divulgazione ed informazione;
- adeguamento dei circuiti informativi e formativi per il settore forestale e del territorio montano;
- attivazione di sistemi di ingegneria finanziaria e di accesso al credito in forme particolarmente innovative;
- incremento della capacità ed autonomia finanziaria delle imprese, specie di quelle del comparto agro-alimentare.

ASSE 2

- Sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali

Sotto asse 2.1

- Diversificazione produttiva e ed economica delle aziende con famiglie pluriattive;

Misura 13 (m): Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità

Misura 16 (p): Diversificazione delle attività legate all'agricoltura

Misura 19 (s): Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali

Obiettivi operativi:

- introduzione e consolidamento di attività plurime e fonti alternative di reddito;
- ricerca e promozione della diversificazione delle attività aziendali ed interaziendali in aree a rilevante criticità economica;
- valorizzazione e sviluppo di micro filiere produttive locali e di nicchia;
- incentivazione delle attività turistiche ed artigianali delle imprese agricole e forestali.

Sotto asse 2.2

- Mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, sociali ed ecologiche delle foreste nelle zone rurali

Misura 8 (h): Forestazione – Imboschimento delle superfici agricole

Misura 9 (i): Altre misure forestali

Obiettivi operativi:

- incremento dell'estensione delle superfici boschive;
- riduzione delle produzioni agricole eccedentarie;
- promozione di sistemi di gestione, conservazione e sviluppo sostenibile delle foreste;
- miglioramento della qualità delle produzioni legnose;
- valorizzazione e sviluppo della filiera foresta–legno;
- incentivazione delle attività turistiche ed artigianali delle imprese agricole e forestali;
- protezione idrogeologica del territorio e prevenzione dei disastri naturali;
- miglioramento della stabilità ecologica delle foreste;
- sviluppo dell'associazionismo forestale nell'ottica dell'integrazione di filiera.

Sotto asse 2.3

- Servizi di supporto all'economia e alle collettività rurali

Misura 14 (n): Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Misura 15 (o): Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale

Misura 18 (r): Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura

Obiettivi operativi:

- salvaguardia e tutela del patrimonio edilizio residenziale e ad uso agro-forestale;
- miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro nei paesi rurali;
- miglioramento delle infrastrutture a servizio dell'attività agricola;
- servizi integrati di supporto per le comunità rurali.

ASSE 3

- Multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale

Sotto asse 3.1

- Miglioramento delle condizioni ambientali, naturali e paesaggistiche dei territori agricoli e forestali

Misura 6 (f): Agroambientale

Misura 5 (e): Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali

Obiettivi operativi:

- promuovere la conservazione dello spazio naturale e migliorare i rapporti fra aree agricole ed aree urbane;
- consolidare l'agricoltura sostenibile nelle aree rurali quale attività di tutela dell'ambiente, del paesaggio e del territorio;
- ridurre l'apporto di input e migliorare la qualità delle produzioni, promuovendo l'agricoltura biologica;
- mantenere un'agricoltura vitale nelle aree soggette a vincoli ambientali e sfavorite.

Sotto asse 3.2

- Razionale utilizzazione e protezione delle risorse naturali nelle aree rurali

Misura 17 (q): Gestione delle risorse idriche in agricoltura

Misura 23 (y): Aiuti per l'utilizzo dei servizi di consulenza aziendale

Obiettivi operativi:

- valorizzazione delle risorse idriche in agricoltura e salvaguardia e tutela della qualità delle acque;
- conservazione delle risorse naturali irriproducibili mediante l'adozione di razionali tecniche agricole in aree sensibili;
- adeguamento ed innovazione delle tecniche di allevamento per la salute ed il benessere degli animali.

2.2.2 La programmazione e l'esecuzione finanziaria del Piano

La delibera CIPE del 21 dicembre 1999 ha assegnato al Veneto il 6,59% degli stanziamenti FEOGA–Garanzia attribuiti all'Italia, corrispondente a 297,35 milioni di euro a seguito dell'indicizzazione dell'euro approvato in sede di comitato STAR. La spesa pubblica inizialmente preventivata dal PSR 2000-2006 del Veneto, approvato con la Decisione della Commissione Europea del 29 settembre 2000, è pari a 666,65 milioni di euro (70,5% del costo totale complessivamente attivato) ripartita tra quota comunitaria (44,6%), quota nazionale (44,9%) e regionale (10,5%). Il confronto tra le dotazioni finanziarie destinate alla diverse Misure nel piano finanziario iniziale (Decisione della Commissione Europea n. C/2000/2904 del 29 settembre 2000) e piano finanziario vigente, approvato con della Commissione Europea n. C(2006) 2205 del 30 maggio 2006, riportato nella seguente tabella 2.2.1, mostra come la distribuzione delle risorse pubbliche per Asse, cioè per le linee strategiche principali del PSR, sia rimasta essenzialmente immutata.

Le maggiori variazioni hanno interessato singole misure all'interno degli Assi, quale conseguenza del progressivo equilibrio tra offerta di sostegno ed effettiva domanda del territorio regionale al fine di garantire la completa utilizzazione delle risorse finanziarie e la massima efficacia nei confronti degli obiettivi iniziali. L'ultimo piano finanziario include la misura y Utilizzo dei servizi di consulenza agraria, il cui testo definitivo è stato approvato con Deliberazione della Giunta regionale n. 825 del 21 marzo 2006.

L'Asse 1 comprende forme d'aiuto a livello aziendale, interaziendale e territoriale destinate a migliorare la competitività ed efficienza del sistema agricolo, agro-industriale e forestale. L'Asse 1 è in termini finanziari la linea strategica principale del Piano. All'Asse 1, infatti, sono destinati 272,25 milioni di euro corrispondenti al 41,6% della spesa pubblica totale. La dotazione dell'Asse è rimasta sostanzialmente invariata rispetto a quella iniziale approvata nel 2000 (274,36 milioni di euro). Le principali variazioni hanno riguardato, da un lato, il ridimensionamento da 39,29 milioni di euro a 20,70 milioni di euro (-47,3%) delle risorse attribuite alle azioni di supporto (Sotto asse 1.3) e, dall'altro, l'aumento da 68,08 milioni di euro a 89,19 milioni di euro (+31%) degli interventi di miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (misura 7 – Sotto asse 1.2).

Le risorse assegnate all'Asse 3, finalizzato alla salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale dal punto di vista multifunzionale dell'agricoltura, si attestano al 39,4% della spesa pubblica totale. Nell'Asse è compresa la misura agro-ambientale. La misura, con il 29,1% della spesa pubblica totale, è la principale del Piano, anche se il 9,6% delle risorse totali (ovvero il 24,4% dell'Asse) sono destinate al pagamento d'impegni agro-ambientali iniziati nel periodo di programmazione 1994-1999.

L'incidenza finanziaria dell'Asse 2, comprendente differenti forme di aiuto a sostegno del territorio e delle comunità rurali, è pari al 18,4% del totale. Le misure forestali comprese nel Sotto asse 2.2 sono le principali con l'11,4% della spesa pubblica, mentre il restante 7% è assegnato alle misure di diversificazione produttiva ed economica (3,6%) ed ai servizi di supporto all'economia e alle collettività rurali.

Nella successiva tabella 2.2.2, il piano finanziario vigente nel 2006 è confrontato con la spesa pubblica effettivamente realizzata nel periodo 2000-2006, fornendo in un unico quadro la destinazione finale delle risorse finanziarie complessivamente attivate dal Piano. L'importo complessivo di spesa si attesta a 732,09 milioni di euro, pari dunque al 112% delle risorse pubbliche preventivate con l'ultima decisione. L'analisi della composizione della spesa mostra l'elevato livello dei pagamenti registrati sull'Asse 1 (120,7%) e quindi la domanda prioritaria in agricoltura verso interventi a carattere strutturale, in grado di attivare anche risorse private.

Considerando la spesa per Asse e Sotto asse emergono i seguenti più significativi risultati:

- il maggior peso finanziario sulla spesa effettivamente erogata è raggiunto dagli interventi dell'Asse 1 (44,9% del totale), rivolti al miglioramento della competitività ed efficienza del sistema agricolo, agro-indstriale e forestale, quelli attivati nell'Asse 3 (multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale) raggiungono il 37,5% mentre gli interventi dell'Asse 2 (Sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali) assumono un peso finanziario minore, pari al 17,4%. La ripartizione della spesa effettiva tra gli Assi non è molto differente da quella indicata dall'ultimo piano finanziario (Asse 1: 41,6% - Asse 2: 18,4% - Asse 3: 39,4%) ovvero la spesa determina uno spostamento di risorse dagli Assi 2 e 3 all'Asse 1;

- il 65,3% delle risorse pubbliche è stato utilizzato dall'Asse 1 per l'incremento della competitività dei sistemi agricoli (Sotto asse 1.1). In tale ambito il sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (misura a) presenta l'indice più elevato di efficacia finanziaria del Piano (162,6%). Gli interventi di razionalizzazione e miglioramento competitivo del comparto agro-alimentare (Sotto asse 1.2) hanno accompagnato gli interventi strutturali nel settore agricolo con un'adeguata consistenza finanziaria (29,2% della spesa pubblica dell'Asse) ed una buona capacità di spesa (107,6%). L'incidenza delle azioni di supporto alle imprese (Sotto asse 1.3) è invece marginale (5,5%) e di minore efficacia finanziaria (86,8%);
- la spesa dell'Asse 2 è concentrata (61,6%) sul miglioramento e lo sviluppo delle foreste (Sotto asse 2.2) con una buona capacità di spesa soprattutto delle altre misure forestali (109,7%). Gli interventi di diversificazione produttiva ed economica (Sotto asse 2.1) ed i servizi di supporto all'economia ed alle collettività rurali (Sotto asse 2.2) hanno realizzato reciprocamente il 19,2% della spesa dell'Asse e si concentrano, i primi, nella misura (p) di diversificazione delle attività legate all'agricoltura e, i secondi, nella misura (r) per lo sviluppo e la diversificazione delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura. Queste due misure, infatti, presentano una buona capacità di spesa, rispettivamente pari a 126,3% e 110,8%. Viceversa le misure (m) commercializzazione di prodotti agricoli di qualità, (s) incentivazione delle attività turistica ed artigianali rispettivamente ed (o) rinnovamento e miglioramento dei villaggi e del patrimonio rurale, partecipano alla spesa dell'Asse in misura assai inferiore (5,2% la (m) ed 1% ognuna delle altre due misure) con indici d'efficacia finanziaria inferiori alle previsioni (rispettivamente pari a 77,7%, 78,6% e 87,7%);
- la spesa realizzata dall'Asse 3 (multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia e tutela dell'ambiente e del patrimonio paesaggistico) è stata utilizzata principalmente (73,2%) per i pagamenti agro-ambientali (misura f) ed in buona parte (22,7%) per il pagamento degli impegni pregressi al 2000. L'erogazione d'indennità compensative nelle zone svantaggiate (misura e) ha prodotto il 19,1% della spesa dell'Asse, con un'efficacia molto elevata (114,6%). Gli interventi per la razionale utilizzazione e protezione delle risorse naturali nelle aree rurali sono stati circoscritti ad azioni specifiche per la gestione delle risorse idriche (misura q) e l'utilizzo dei servizi di consulenza nel settore agricolo (misura y) che hanno prodotto rispettivamente il 7,5% e lo 0,3% della spesa pubblica effettivamente erogata dall'Asse 3.

In conclusione, in ogni Asse emerge una concentrazione della spesa su un numero limitato d'azioni. Nell'Asse 1 il 44,7% della spesa è stata utilizzato per gli investimenti nelle aziende agricole (misura a). Il 61,6% della spesa dell'Asse 2 è stato utilizzato per le misure forestali. Nell'Asse 3, il 73,2% della spesa ha riguardato le misure agro-ambientali (misura f). Tra le altre misure alcune assumono un'incidenza finanziaria ed un'efficacia della spesa a volte anche molto limitate, indicatrici del carattere marginale e in qualche caso dimostrativo degli interventi realizzati.

Tabella 2.2.1 – Confronto tra le previsioni del piano finanziario approvato nel 2000 e vigente (importi in milioni di euro)

Assi - Sotto assi - Misure	cod.	Titolo	Decisione della Commissione Europea n. C(2000)2904 del 29 settembre 2000						Decisione della Commissione Europea n. C(2006) 2205 del 30 maggio 2006						var. % spesa pubblica
			Contributo UE		Spesa pubblica		Spesa privata	Costo totale	Contributo UE		Spesa pubblica		Spesa privata	Costo totale	
Asse 1 Miglioramento competitività ed efficienza del sistema agricolo, agro-industriale e forestale			107,99	36,3%	274,36	41,2%	248,53	522,90	111,58	37,5%	272,25	41,6%	253,89	526,15	-0,8%
Sotto asse 1.1 Incremento della competitività dei sistemi produttivi agricoli			*67,08*	*22,6%*	*166,99*	*25,0%*	*121,39*	*288,38*	*66,30*	*22,3%*	*162,36*	*24,8%*	*112,14*	*274,50*	*-2,8%*
a	1	Investimenti nelle aziende agricole	32,07	10,8%	96,21	14,4%	117,59	213,80	30,60	10,3%	90,32	13,8%	109,68	200,00	-6,1%
b	2	Insediamento dei giovani agricoltori	31,48	10,6%	62,96	9,4%	0,00	62,96	31,19	10,5%	62,38	9,5%	0,00	62,38	-0,9%
d	4	Prepensionamento	2,01	0,7%	4,02	0,6%	0,00	4,02	2,66	0,9%	5,32	0,8%	0,00	5,32	32,3%
		di cui R. 2079/92	*0,58*	*0,2%*	*1,16*	*0,2%*	*0,00*	*1,16*	*0,79*	*0,3%*	*1,30*	*0,2%*	*0,00*	*1,30*	*12,1%*
j	10	Miglioramento fondiario	1,52	0,5%	3,80	0,6%	3,80	7,60	1,85	0,6%	4,34	0,7%	2,46	6,80	14,2%
Sotto asse 1.2 Razionalizzazione e competitività produttiva e commerciale del comparto agro-alimentare ed agro-industriale			*25,53*	*8,6%*	*68,08*	*10,2%*	*102,12*	*170,20*	*35,30*	*11,9%*	*89,19*	*13,6%*	*133,11*	*222,30*	*31,0%*
g	7	Miglioramento trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli	25,53	8,6%	68,08	10,2%	102,12	170,20	35,30	11,9%	89,19	13,6%	133,11	222,30	31,0%
Sotto asse 1.3 Consolidamento ed integrazione delle azioni di supporto alle imprese delle aree rurali			*15,38*	*5,2%*	*39,29*	*5,9%*	*25,02*	*64,32*	*9,98*	*3,4%*	*20,70*	*3,2%*	*8,64*	*29,35*	*-47,3%*
c	3	Formazione	2,88	1,0%	5,76	0,9%	0,64	6,40	2,88	1,0%	5,71	0,9%	0,63	6,34	-0,9%
l	12	Avviamento servizi sostituzione e gestione	6,10	2,1%	12,20	1,8%	3,05	15,25	6,10	2,1%	11,92	1,8%	5,06	16,99	-2,3%
v	22	Ingegneria finanziaria	6,40	2,2%	21,33	3,2%	21,33	42,67	1,00	0,3%	3,07	0,5%	2,95	6,02	-85,6%
Asse 2 Sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali			56,52	19,0%	123,13	18,5%	29,76	152,90	54,97	18,5%	120,33	18,4%	29,85	150,17	-2,3%
Sotto asse 2.1 Diversificazione produttiva e ed economica delle aziende con famiglie pluriattive			*7,88*	*2,7%*	*22,63*	*3,4%*	*18,11*	*40,74*	*8,13*	*2,7%*	*23,23*	*3,6%*	*18,81*	*42,03*	*2,6%*
m	13	Commercializzazione prodotti agricoli qualità	2,90	1,0%	8,29	1,2%	8,29	16,57	2,90	1,0%	8,50	1,3%	8,50	16,99	2,5%
p	16	Diversificazione attività legate all'agricoltura	4,74	1,6%	13,54	2,0%	9,03	22,57	4,74	1,6%	13,11	2,0%	8,69	21,80	-3,2%
s	19	Incentivazione attività turistiche ed artigianali	0,24	0,1%	0,80	0,1%	0,80	1,60	0,49	0,2%	1,62	0,2%	1,62	3,24	102,5%
Sotto asse 2.2 Mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, sociali ed ecologiche delle foreste nelle zone rurali			*36,22*	*12,2%*	*75,66*	*11,3%*	*9,67*	*85,34*	*35,64*	*12,0%*	*74,73*	*11,4%*	*9,08*	*83,81*	*-1,2%*
h	8	Imboschimento delle superfici agricole	10,43	3,5%	20,86	3,1%	0,00	20,86	11,41	3,8%	22,82	3,5%	0,00	22,82	9,4%
		di cui R. 2080/92	*8,13*	*2,7%*	*16,26*	*2,4%*	*0,00*	*16,26*	*8,92*	*3,0%*	*17,84*	*2,7%*	*0,00*	*17,84*	*9,7%*
i	9	Altre misure forestali	25,79	8,7%	54,80	8,2%	9,67	64,48	24,23	8,2%	51,91	7,9%	9,08	60,99	-5,3%
Sotto asse 2.3 Servizi di supporto all'economia e alle collettività rurali			*12,42*	*4,2%*	*24,84*	*3,7%*	*1,98*	*26,82*	*11,20*	*3,8%*	*22,37*	*3,4%*	*1,96*	*24,33*	*-9,9%*
n	14	Servizi essenziali	1,87	0,6%	3,74	0,6%	1,60	5,34	1,87	0,6%	3,71	0,6%	1,58	5,29	-0,8%
o	15	Rinnovamento e miglioramento dei villaggi	0,75	0,3%	1,50	0,2%	0,38	1,88	0,75	0,3%	1,50	0,2%	0,38	1,88	0,0%
r	18	Sviluppo delle infrastrutture rurali	9,80	3,3%	19,60	2,9%	0,00	19,60	8,58	2,9%	17,16	2,6%	0,00	17,16	-12,4%
Asse 3 Multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale			129,23	43,5%	258,46	38,8%	0,00	258,46	128,95	43,4%	257,48	39,4%	0,00	257,48	-0,4%
Sotto asse 3.1 Miglioramento delle condizioni ambientali, naturali e paesaggistiche dei territori agricoli e forestali			*118,13*	*39,7%*	*236,26*	*35,4%*	*0,00*	*236,26*	*118,13*	*39,7%*	*235,84*	*36,1%*	*0,00*	*235,84*	*-0,2%*
e	5	Zone svantaggiate ed a vincoli ambientali	23,10	7,8%	46,20	6,9%	0,00	46,20	23,10	7,8%	45,79	7,0%	0,00	45,79	-0,9%
f	6	Agroambientale	95,03	32,0%	190,06	28,5%	0,00	190,06	95,03	32,0%	190,05	29,1%	0,00	190,05	0,0%
		di cui R. 2078/92	*22,44*	*7,5%*	*44,88*	*6,7%*	*0,00*	*44,88*	*31,29*	*10,5%*	*62,57*	*9,6%*	*0,00*	*62,57*	*39,4%*
Sotto asse 3.2 Razionale utilizzazione e protezione delle risorse naturali nelle aree rurali			*11,10*	*3,7%*	*22,20*	*3,3%*	*0,00*	*22,20*	*10,82*	*3,6%*	*21,64*	*3,3%*	*0,00*	*21,64*	*-2,5%*
q	17	Gestione delle risorse idriche in agricoltura	11,10	3,7%	22,20	3,3%	0,00	22,20	10,32	3,5%	20,64	3,2%	0,00	20,64	-7,0%
y	23	Utilizzo dei servizi di consulenza							0,50	0,2%	1,00	0,2%	0,00	1,00	
Altre azioni			3,61	1,2%	10,69	1,6%	0,00	10,69	1,70	0,6%	3,75	0,6%	0,00	3,75	-64,9%
		Misure in corso	2,29	0,8%	8,05	1,2%	0,00	8,05	0,38	0,1%	1,11	0,2%	0,00	1,11	-86,2%
	24	Valutazione	1,32	0,4%	2,64	0,4%	0,00	2,64	1,32	0,4%	2,64	0,4%	0,00	2,64	0,0%
Totale			297,35	100%	666,65	100%	278,30	944,94	297,35	100%	653,81	100%	283,72	937,53	-1,9%
Sottoutilizzazioni									*-0,15*						

Fonte: Regione Veneto. PSR 2000-2006

Tabella 2.2.2 – Efficacia della spesa (importi in milioni di euro)

Assi - Sotto assi - Misure	cod.	Titolo	Piano finanziario vigente (2006)				Spesa consolidata 2006				Efficacia della spesa pubblica
			Contributo UE	Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale	Contributo UE	Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale	
Asse 1 Miglioramento competitività ed efficienza del sistema agricolo, agro-industriale e forestale			111,58	272,25	253,89	526,15	136,12	328,51	353,77	682,28	120,7%
Sotto asse 1.1 Incremento della competitività dei sistemi produttivi agricoli			*66,30*	*162,36*	*112,14*	*274,50*	*83,64*	*214,56*	*180,47*	*395,02*	*132,1%*
a	1	Investimenti nelle aziende agricole	30,60	90,32	109,68	200,00	49,64	146,82	178,38	325,20	162,6%
b	2	Insediamento dei giovani agricoltori	31,19	62,38	0,00	62,38	30,32	60,07	0,00	60,07	96,3%
d	4	Prepensionamento	2,66	5,32	0,00	5,32	1,91	3,77	0,00	3,77	70,9%
		di cui R. 2079/92	*0,79*	*1,30*	*0,00*	*1,30*	*0,47*	*0,93*	*0,00*	*0,93*	*71,9%*
j	10	Miglioramento fondiario	1,85	4,34	2,46	6,80	1,77	3,90	2,08	5,98	89,8%
Sotto asse 1.2 Razionalizzazione e competitività produttiva e commerciale del comparto agro-alimentare ed agro-industriale			*35,30*	*89,19*	*133,11*	*222,30*	*43,35*	*95,99*	*168,61*	*264,60*	*107,6%*
g	7	Miglioramento trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli	35,30	89,19	133,11	222,30	43,35	95,99	168,61	264,60	107,6%
Sotto asse 1.3 Consolidamento ed integrazione delle azioni di supporto alle imprese delle aree rurali			*9,98*	*20,70*	*8,64*	*29,35*	*9,13*	*17,97*	*4,69*	*22,66*	*86,8%*
c	3	Formazione	2,88	5,71	0,63	6,34	2,41	4,79	0,53	5,32	83,9%
l	12	Avviamento servizi sostituzione e gestione	6,10	11,92	5,06	16,99	6,61	13,06	4,16	17,22	109,5%
v	22	Ingegneria finanziaria	1,00	3,07	2,95	6,02	0,11	0,11	0,00	0,11	3,7%
Asse 2 Sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali			54,97	120,33	29,85	150,17	54,40	127,39	31,07	158,46	105,9%
Sotto asse 2.1 Diversificazione produttiva e ed economica delle aziende con famiglie pluriattive			*8,13*	*23,23*	*18,81*	*42,03*	*9,00*	*24,44*	*19,31*	*43,75*	*105,2%*
m	13	Commercializzazione prodotti agricoli qualità	2,90	8,50	8,50	16,99	2,73	6,60	7,18	13,78	77,7%
p	16	Diversificazione attività legate all'agricoltura	4,74	13,11	8,69	21,80	5,88	16,56	10,90	27,47	126,3%
s	19	Incentivazione attività turistiche ed artigianali	0,49	1,62	1,62	3,24	0,38	1,27	1,23	2,51	78,6%
Sotto asse 2.2 Mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, sociali ed ecologiche delle foreste nelle zone rurali			*35,64*	*74,73*	*9,08*	*83,81*	*32,93*	*78,43*	*9,67*	*88,11*	*105,0%*
h	8	Imboschimento delle superfici agricole	11,41	22,82	0,00	22,82	10,84	21,49	0,00	21,49	94,2%
		di cui R. 2080/92	*8,92*	*17,84*	*0,00*	*17,84*	*8,44*	*16,89*	*0,00*	*16,89*	*94,7%*
i	9	Altre misure forestali	24,23	51,91	9,08	60,99	22,09	56,94	9,67	66,61	109,7%
Sotto asse 2.3 Servizi di supporto all'economia e alle collettività rurali			*11,20*	*22,37*	*1,96*	*24,33*	*12,48*	*24,52*	*2,08*	*26,60*	*109,6%*
n	14	Servizi essenziali	1,87	3,71	1,58	5,29	2,11	4,20	1,78	5,98	113,1%
o	15	Rinnovamento e miglioramento dei villaggi	0,75	1,50	0,38	1,88	0,66	1,32	0,30	1,61	87,7%
r	18	Sviluppo delle infrastrutture rurali	8,58	17,16	0,00	17,16	9,70	19,01	0,00	19,01	110,8%
Asse 3 Multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale			128,95	257,48	0,00	257,48	138,30	274,77	0,00	274,77	106,7%
Sotto asse 3.1 Miglioramento delle condizioni ambientali, naturali e paesaggistiche dei territori agricoli e forestali			*118,13*	*235,84*	*0,00*	*235,84*	*127,60*	*253,58*	*0,00*	*253,58*	*107,5%*
e	5	Zone svantaggiate ed a vincoli ambientali	23,10	45,79	0,00	45,79	26,45	52,48	0,00	52,48	114,6%
f	6	Agroambientale	95,03	190,05	0,00	190,05	101,16	201,10	0,00	201,10	105,8%
		di cui R. 2078/92	*31,29*	*62,57*	*0,00*	*62,57*	*31,00*	*62,39*	*0,00*	*62,39*	*99,7%*
Sotto asse 3.2 Razionale utilizzazione e protezione delle risorse naturali nelle aree rurali			*10,82*	*21,64*	*0,00*	*21,64*	*10,70*	*21,19*	*0,00*	*21,19*	*97,9%*
q	17	Gestione delle risorse idriche in agricoltura	10,32	20,64	0,00	20,64	10,34	20,49	0,00	20,49	99,3%
y	23	Utilizzo dei servizi di consulenza agraria	0,50	1,00	0,00	1,00	0,35	0,70	0,00	0,70	70,2%
Altre azioni			1,70	3,75	0,00	3,75	0,80	1,53	0,00	1,53	40,8%
		Misure in corso	0,38	1,11	0,00	1,11	0,31	0,57	0,00	0,57	51,5%
	24	Valutazione	1,32	2,64	0,00	2,64	0,49	0,96	0,00	0,96	36,3%
Recuperi							*-0,05*	*-0,12*	*0,00*	*-0,12*	
Totale			297,35	653,81	283,72	937,53	329,57	732,09	384,84	1.116,92	112,0%

Fonte: Regione Veneto. PSR 2000-2006. Tabella finanziaria consolidata

3. L'APPROCCIO METODOLOGICO

3.1 I riferimenti generali assunti nella costruzione del disegno valutativo

Nella elaborazione del disegno di valutazione e nella scelta delle metodologie di indagine il Valutatore si è posto la finalità generale di rendere esecutivi gli indirizzi e gli obiettivi definiti dalla normativa comunitaria di riferimento in tema di valutazione degli interventi di sviluppo rurale, attraverso l'applicazione degli orientamenti metodologici forniti a riguardo dalla Commissione([5]). Ciò tenendo conto delle specificità proprie del PSR oggetto di valutazione, del contesto in cui si attua e anche del "fabbisogno" valutativo specifico espresso dalla stessa Amministrazione regionale committente.

La costruzione del disegno valutativo si è sviluppata nei primi mesi di attività, nei quali è stato realizzato il progressivo approfondimento ed adeguamento del progetto tecnico iniziale proposto da Agriconsulting nella fase di offerta del servizio ed ha portato all'elaborazione del "Rapporto sulle condizioni di valutabilità" (presentato nel mese di ottobre 2003) che è stato perfezionato nel presente Rapporto di Valutazione. Per tale attività il Valutatore ha potuto beneficiare della disponibilità delle strutture regionali interessate alla attuazione e alla sorveglianza del Piano (in particolare dell'Unità Complessa Piani e Programmi Comunitari, Nazionali e Regionali della Segreteria Regionale del Settore Primario) che hanno fornito la documentazione in loro possesso e con le quali sono stati anche realizzati momenti di confronto e condivisione circa le finalità da assegnare al processo valutativo, le metodologie più efficaci attraverso le quali sviluppare tale processo, i "prodotti" conoscitivi attesi.

La struttura di coordinamento ha anche provveduto ad organizzare riunioni, collegiali e bilaterali (per Asse e Misura) tra Valutatore e funzionari del Settore Primario e dell'Organismo Pagatore Regionale (AVEPA) coinvolti nell'attuazione del PSR, per condividere gli obiettivi e le metodologie del processo di valutazione e per entrare nelle problematiche della gestione del Piano.

Di seguito si sintetizzano gli elementi o aspetti ritenuti essenziali per la comprensione delle analisi.

3.2 Obiettivi e "strategia" generale della valutazione del PSR

I citati documenti di fonte comunitaria ai quali il disegno di valutazione si uniforma, forniscono un quadro di riferimento completo ed esaustivo per la valutazione dei PSR al livello comunitario, chiarendone le finalità generali([6]), la logica dell'intero processo (portata ed impostazione) gli strumenti da utilizzare (Questionario Valutativo Comune contenente quesiti, criteri ed indicatori comuni per i PSR) e le linee metodologiche da seguire per lo svolgimento del lavoro. In particolare, come indicato nel Doc.VI/43517 della Commissione ("Guidelines for the mid term evaluation") le priorità di analisi della ***valutazione intermedia*** riguardano:

- la verifica della attuale validità, alla luce delle eventuali modifiche intervenute nel contesto regionale di intervento, delle analisi "SWOT" poste a base della strategia di Piano; quindi la coerenza (interna ed

([5]) Le indicazioni derivanti dalla regolamentazione comunitaria sono riprese ed articolate in documenti di lavoro definiti in seno alla Commissione europea e diramati alle Autorità degli Stati membri per il tramite della Direzione Generale Agricoltura della Commissione (DG AGRI) comprendenti: le "Linee Guida per la valutazione dei Piani di Sviluppo Rurale con il sostengo del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia" (VI/8865/99), il "Questionario valutativo comune con criteri ed indicatori" (VI/12004/00), il Documento "Guidelines for the mid term evaluation" (VI/43517/02) ed il "Documento di lavoro sugli indicatori comuni per la sorveglianza della programmazione dello sviluppo rurale" (VI/453512/02)

([6]) Dalle "Linee guida per la Valutazione dei piani di sviluppo rurale 2000-2006" - (VI/8865/99) : "la valutazione dello sviluppo rurale è intesa a fornire informazioni sull'attuazione e sugli impatti dei programmi cofinanziati al fine di aumentare il controllo democratico sugli interventi e la trasparenza degli stessi .... e di migliorare l'attuazione dei programmi favorendo l'adozione di piani e decisioni con piena cognizione di causa quanto ai bisogni, i meccanismi di erogazione e l'allocazione delle risorse. Più in particolare, la valutazione consente di giudicare gli aspetti essenziali del sostegno fornito (rilevanza, efficacia, efficienza, utilità e sostenibilità degli interventi, secondo la fase di attuazione del programma) in rapporto alle finalità generali della politica comunitaria di sviluppo rurale, con particolare riguardo per la politica agricola comune, e alle esigenze e alle priorità specifiche incluse in ciascun documento di programmazione".

esterna) degli obiettivi del Piano e la loro rilevanza rispetto ai bisogni di intervento presenti nel contesto regionale;

- l'efficacia ed l'efficienza delle attività svolte per l'avvio e l'attuazione del Piano nel primo triennio, rispetto all'utilizzazione delle risorse finanziarie (e non finanziarie) disponibili, alla definizione ed applicazione delle procedure di attuazione, agli aspetti di natura gestionale ed organizzativa, al funzionamento del sistema di monitoraggio;
- i primi risultati ottenuti rispetto agli obiettivi del Piano attraverso la determinazione dei legami di "causalità" tra input ed effetti diretti (output fisici e risultati) già determinabili o potenziali;
- la formulazione di prime risposte (intermedie) ai quesiti valutativi comuni e specifici del Piano;
- se necessario, la formulazione di proposte di aggiustamento finalizzate a migliorare l'efficacia e l'efficienza del Piano nel successivo triennio.

La finalità prioritaria della ***valutazione ex post***, che si colloca a valle dell'intervento, è quella di fornire una esaustiva risposta all'interesse conoscitivo relativo ai risultati raggiunti, agli impatti determinati (soprattutto gli impatti globali), al fine di "dar conto" alla collettività nel suo insieme circa l'efficace ed efficiente utilizzazione delle risorse programmate e, facendo patrimonio dell'esperienza, migliorare l'assetto futuro degli strumenti e delle politiche di sviluppo delle aree rurali.

L'attività di valutazione viene quindi interpretata e impostata in forma di processo continuo e articolato i cui contenuti e finalità variano in funzione della fase di attuazione del programma (ex-ante, intermedia, ex-post) ma le cui attività a fasi sono collegate da nessi e relazioni logiche.

3.3 Le analisi valutative previste

Il processo di valutazione del PSR, considerato nel suo completo sviluppo (valutazione intermedia al 2003, aggiornamento al 2005 e valutazione ex-post) sviluppa in forma parallela e funzionalmente integrata, i seguenti i profili di analisi:

- *L'analisi del sistema di gestione e di sorveglianza del PSR*

La valutazione della funzionalità o efficienza e l'efficacia del "sistema" adottato dalla Regione Veneto per la gestione del PSR, con particolare riferimento ai seguenti aspetti: l'assetto organizzativo e l'attribuzione dei ruoli, delle funzioni e delle responsabilità tra le diverse strutture dell'Amministrazione regionale interessate, la strumentazione amministrativa, la funzionalità del partenariato, il sistema di monitoraggio del PSR e le attività di sorveglianza.

Tali aspetti (ai quali si aggiungono quelli inerenti le procedure di attuazione del PSR) sono infatti quelli che principalmente possono "condizionare" l'efficienza attuativa del Piano e la sua efficacia in relazione agli obiettivi individuati, costituendo quindi un aspetto essenziale della cosiddetta valutazione "di processo".

L'analisi del sistema gestionale si basa, principalmente, sull'esame della documentazione normativa e amministrativa inerente l'organizzazione delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione del PSR e sull'esecuzione di interviste finalizzate a raccogliere indicazioni dei diretti interessati sull'esistenza di nodi e problemi di varia natura e sulla definizione di eventuali ipotesi d'intervento per migliorare le capacità esistenti.

- *Analisi delle procedure di attuazione e dei criteri di selezione degli interventi*

Gli obiettivi di questa componente di analisi sono, da un lato, la valutazione dell'efficienza conseguita dal sistema gestionale nel suo insieme, e per le diverse componenti, nella implementazione delle procedure previste per l'attuazione del PSR, dall'altro, la valutazione dell'efficacia di tali procedure in relazione agli obiettivi del Piano, con particolare riguardo alla pertinenza dei criteri utilizzati per la selezione degli interventi.

- *L'analisi di efficacia ed efficienza dell'impiego delle risorse finanziarie*

L'analisi degli aspetti inerenti l'utilizzazione delle risorse finanziarie messe a disposizione dal Piano per la realizzazione degli interventi, pur costituendo una funzione propria delle attività di sorveglianza rappresenta, nello stesso tempo, una delle fasi iniziali del processo valutativo finalizzato alla analisi degli "effetti" (risultati ed impatti) del Piano stesso.

L'esame della utilizzazione delle risorse finanziarie nei confronti delle previsioni di spesa e della loro allocazione nelle differenti parti del programma, costituisce infatti una componente di analisi che, insieme ad altre (efficacia/efficienza delle procedure di attuazione del Piano precedentemente discusse) può aiutare a rispondere a domande del tipo:

Quanto si sta realizzando risponde, e in che misura, a quanto previsto dal Piano? Quali le linee di intervento nelle quali non si stanno raggiungendo gli obiettivi di attuazione programmati? Quali i fattori di criticità, interni o esterni al Piano, che impediscono il raggiungimento di questi obiettivi?

In accordo con questa impostazione e con quanto richiesto dalle linee-guida comunitarie([7]), la valutazione dello stato di esecuzione finanziaria del Piano e delle sue diverse linee di intervento, si svolge sulla base dei seguenti indicatori:

a) le capacità di spesa totale e annuali, rispetto agli obiettivi di spesa preventivati (efficienza finanziaria, data dal rapporto spese effettive/spese previste), indice attraverso il quale valutare i primi effetti derivanti dal processo di attuazione del Piano, in termini di entità e destinazione degli input finanziari attivati ed utilizzati tra le diverse linee di intervento (Misure);

b) per le linee di intervento di natura strutturale (es.investimenti aziendali) nelle quali la fase di allocazione delle risorse alla specifica operazione (concessione del contributo) non coincide con quella di effettiva erogazione della risorsa (spesa), la verifica della "capacità di impegno" (risorse impegnate/spese previste) che esprime la capacità di "risposta progettuale" dei potenziali beneficiari alla "offerta di sostegno" fornita dal Piano, ma anche l'efficacia del sistema gestionale del Piano relativamente alle fasi di individuazione e selezione dei progetti specifici;

c) sempre per gli interventi di natura più propriamente strutturale l'analisi del cosiddetto "effetto leva" determinato dal Piano ovvero alla sua capacità di attivare risorse private per investimenti in misura superiore (o inferiore) a quanto previsto nella pianificazione finanziaria iniziale. Ove possibile, anche l'analisi dell'efficienza finanziaria, attraverso la determinazione degli "output" ottenuti e quindi la valutazione dei costi unitari previsti ed effettivamente sostenuti per la realizzazione degli output del Piano, e la loro comparazione;

d) la differenziazione delle risorse attivate dal Piano (impegnate e quindi spese su progetti specifici) in relazione a significative caratteristiche degli interventi o dei beneficiari correlate agli obiettivi di sviluppo specifici o generali (e quindi ai risultati e impatti da misurare): es. per localizzazione territoriale, per età o sesso del beneficiario, per specifica tipologia di intervento, per caratteristiche strutturali delle aziende ecc..

Tali indicatori, in parte coincidenti con quelli definiti a livello nazionale e comunitario per la sorveglianza dei Piani di sviluppo rurale([8]), possono già di per sé fornire elementi di conoscenza utilizzabili nel processo valutativo, potendo evidenziare, linee di intervento (o aree territoriali) nelle quali una ridotta capacità di spesa o di impegno esprime la presenza di criticità nell'attuazione, derivanti da una scarsa partecipazione dei potenziali beneficiari e/o da difficoltà incontrate dalle strutture regionali nella gestione delle procedure tecnico-amministrative e finanziarie.

([7]) Doc STAR VI/8865/99

([8]) Anche in questo caso, si fa riferimento al documento di lavoro della Commissione Europea VI/43512/02 del 26/02/2002 sugli indicatori comuni per la sorveglianza della programmazione dello sviluppo rurale, che rappresenta la versione finale del precedente documento di lavoro VI/12006/00.

- *La valutazione degli effetti del Piano*

Rappresenta la componente principale e più complessa dell'intera attività di valutazione, rispetto alla quale possono essere ricondotti larga parte dei risultati delle analisi descritte in precedenza, specificamente alla valutazione del "processo" di attuazione.

L'obiettivo generale consiste nella individuazione e "misurazione" più esaustiva possibile, degli "effetti" del PSR nel suo insieme e per le diverse componenti di intervento in cui esso si articola. Effetti esprimibili in termini di realizzazioni (output), risultati e impatti a seconda della fase di implementazione del Piano e quantificabili attraverso il calcolo dei corrispondenti indicatori.

In altre parole, con questo profilo di analisi si realizza l'applicazione, al PSR in oggetto, del modello "teorico" proposto dalla metodologia comunitaria secondo il quale lo scopo principale della valutazione è quello di esaminare l'origine, la natura e l'intensità degli effetti determinati dalla attuazione del Piano (e dall'impiego di risorse che essa determina), dal punto di vista della loro efficacia, efficienza, sostenibilità ed utilità, aspetti valutativi dei quali nel riquadrasi fornisce una sintetica definizione([9]):

Efficienza	analizza i risultati raggiunti rispetto alle risorse impiegate. Si tratta, da un lato, di valutare gli output fisici del Piano rispetto alle risorse finanziarie utilizzate (il quesito è "le realizzazioni fisiche sono state ottenute a costi ragionevoli?"); dall'altro, di considerare se l'assetto organizzativo e normativo in cui il Piano si attua (con particolare riferimento alle procedure di attuazione delle misure del PSR) ha condizionato negativamente il processo di implementazione, ad esempio rispetto al funzionamento del circuito finanziario (il quesito, in questo caso è del tipo "una diversa impostazione delle procedure o dell'assetto organizzativo delle strutture pubbliche coinvolte nell'attuazione delle misure del PSR, avrebbe potuto consentire di ottenere risultati migliori o maggiori rispetto a quelli osservati?).
Efficacia	analizza il livello di raggiungimento degli obiettivi ed interpreta l'eventuale scostamento rispetto alle attese, tenendo conto delle trasformazioni intervenute nel contesto di riferimento del Piano, nei meccanismi di implementazione ed attuazione delle politiche, negli attori e nei loro comportamenti (il quesito che esemplifica l'approccio dell'analisi di efficacia è del tipo: "sarebbe stato possibile ottenere maggiori effetti positivi organizzando diversamente l'implementazione del Piano?", oppure "quali sono stati gli operatori e gli interventi che hanno registrato il maggiore successo?").
Sostenibilità	permanenza nel lungo periodo degli effetti determinati dal Piano
Utilità	corrispondenza degli effetti con le esigenze del settore o aree di intervento e le problematiche individuate.

La Commissione europea, attraverso i già citati documenti di lavoro VI/8865/99 ("linee guida") e VI/12004/00 ("questionario valutativo comune") ha fornito orientamenti metodologici e operativi per l'applicazione del modello generale di valutazione ai Piani di Sviluppo Rurale 2000-2006.

In particolare, per ciascuna delle linee di intervento in cui si articolano i PSR (corrispondenti ai "capitoli" del Reg. 1257/99) e, in forma trasversale, per il Piano nel suo insieme, sono definiti (in applicazione di quanto previsto negli artt. 54 e 55 del Reg. 445/2002 che sostituisce il Reg.1750/99) dei quesiti valutativi "comuni", relativi cioè a problematiche di interesse comunitario, ai quali l'attività di valutazione deve dare risposta.

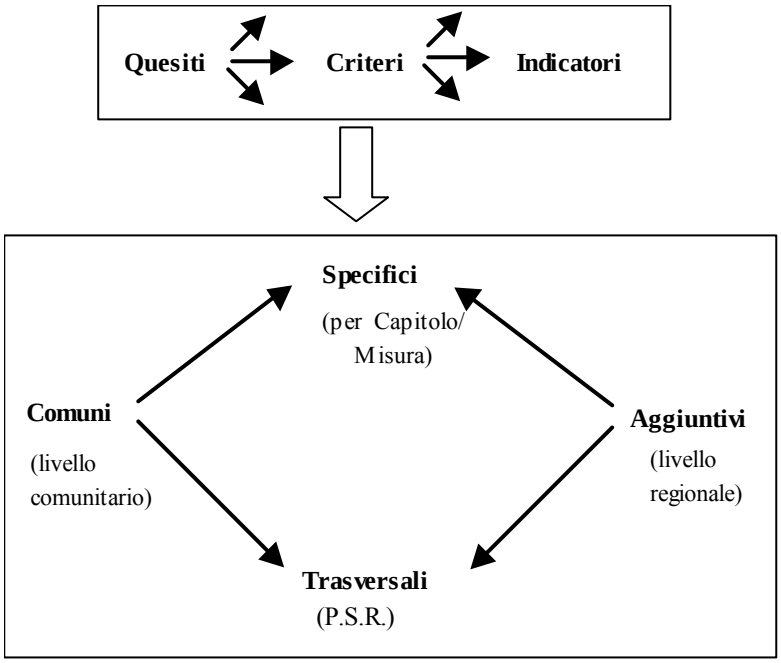
La metodologia comunitaria definisce, inoltre, per ciascun quesito, uno o più criteri, in base ai quali sarà possibile giudicare il successo dell'intervento in esame e quindi, per ciascun criterio, uno o più indicatori la cui funzione è quella di segnalare in che misura (rispetto ad un dato livello obiettivo) il criterio è stato rispettato.

([9]) Ci si riferisce in particolare alle metodologie comunitarie contenute nella raccolta MEANS (op. cit.) e alle "linee guida" per la valutazione dei PSR elaborate dalla Commissione (doc. VI/8865/99).

I quesiti comuni, relazionati agli obiettivi specifici e generali del Regolamento, definiscono pertanto il "fabbisogno conoscitivo minimo" espresso a livello comunitario che l'attività di valutazione deve esaustivamente soddisfare; i criteri definiscono la tipologia di effetto atteso, rispetto al quale verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi; gli indicatori comuni, misurando tali effetti rispetto ad un dato livello-obiettivo, consentono di verificare se il criterio è stato rispettato o meno([10]).

La stessa metodologia comunitaria prevede, inoltre, che a livello di singolo Piano vengano definiti quesiti (e quindi criteri ed indicatori) aggiuntivi o supplementari che riflettano le specificità della strategia adottata e del contesto di intervento, nonché l'equilibrio che nell'ambito del PSR presentano le diverse azioni.

La seguente figura riassume l'insieme di questi elementi, costituenti la struttura del questionario valutativo proposto dalla Commissione:



L'analisi degli effetti del PSR attraverso la risposta ai quesiti valutativi (comuni e aggiuntivi) richiede pertanto un approccio articolato, incentrato sullo sviluppo delle seguenti fasi principali:

a) l'analisi dei quesiti, dei criteri valutativi comuni e dei corrispondenti indicatori inerenti le singole Misure di intervento e il PSR nel suo insieme (quesiti trasversali), in termini di loro applicabilità e corretta interpretazione; in tale ambito, l'individuazione, di concerto con l'Amministrazione regionale, dei quesiti e criteri valutativi aggiuntivi, specifici per il PSR Veneto;

b) la predisposizione ed utilizzazione di strumenti di indagine e fonti informative per la raccolta dei dati primari e secondari([11]) relativi al contesto di intervento e gli effetti del Piano e necessari al calcolo degli indicatori, e per la loro utilizzazione nella valutazione (cioè per la risposta ai quesiti valutativi)

([10]) Quesiti, criteri ed indicatori comuni devono essere applicati, in linea di massima, ad ogni PSR. Le deroghe a tale obbligatorietà di ordine generale, previste dai documenti di lavoro e dallo stesso Reg. 1750/99 (recentemente sostituito dal Reg. 445/02), riguardano i casi motivati di non pertinenza del quesito o del criterio comune rispetto ad uno specifico PSR, derivante ad esempio dalla mancata applicazione di un intero capitolo del Reg. 1257/99 o di una sua parte rilevante. Una maggiore flessibilità è invece prevista riguardo l'uso degli indicatori, per i quali è prevista anche la sostituzione, la parziale modifica o addirittura l'abbandono (limitato e comunque giustificato).

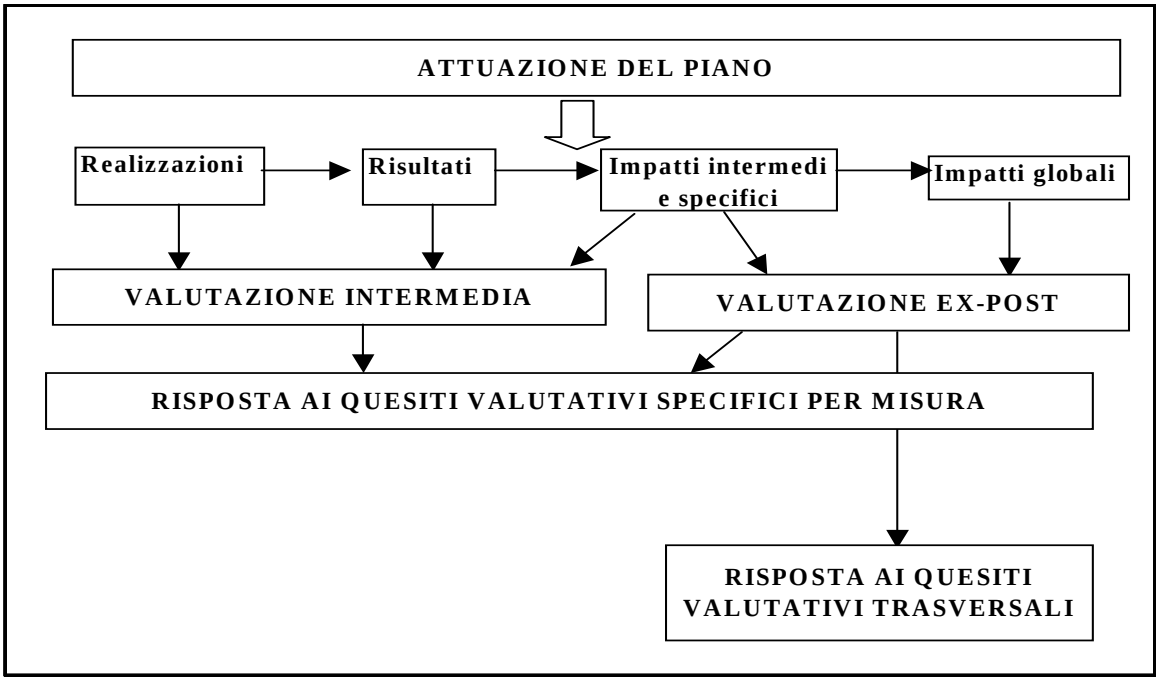
([11]) Come segnalato nelle "linee guida" della Commissione, con "dati secondari" si intende l'insieme delle informazioni pre-esistenti o comunque ricavabile da fonti diverse dal Valutatore, quali il sistema di monitoraggio, precedenti valutazioni, altre indagini ecc.; i "dati primari" sono invece quelli raccolti in forma diretta dal Valutatore (es. attraverso indagini) appositamente per lo svolgimento delle attività di analisi di cui esso è incaricato.

attraverso i "raffronti" previsti dalla stessa metodologia comunitaria (temporale, controfattuale, normativo([12]).

Su questi aspetti si rimanda al Rapporto di "predisposizione delle condizioni di valutabilità", consegnato alla Regione Veneto nell'ottobre 2003.

La figura seguente illustra la progressione temporale delle attività valutative. In particolare, mentre la fase intermedia di valutazione si concentra sugli effetti in termini di realizzazioni, di risultati e di impatto specifico, l'analisi degli impatti globali del PSR è sviluppata con la valutazione ex-post, collocata alla fine del periodo di attuazione.

Questo significa che la fase intermedia ed il suo aggiornamento al 2005 da risposta ai quesiti specifici per Misura e soprattutto a quelli per i quali la metodologia comunitaria prevede il ricorso ad indicatori di realizzazione o di risultato mentre con la conclusione del processo (nell'ambito della valutazione ex-post) possono essere compiutamente affrontati i quesiti "trasversali", inerenti agli impatti globali del Piano.



In funzione di tale progressione nelle finalità del percorso di valutazione (come si è detto determinata da una parallela progressiva manifestazione degli effetti del PSR), sono quindi organizzate e articolate le attività di indagine (raccolta/elaborazione dei dati primari e secondari) e di analisi.

- *Formulazione di proposte per modifiche al PSR e di orientamenti per la futura programmazione*

Sulla base dei risultati derivanti dai profili di analisi sopraelencati il Valutatore ha formulato proposte e suggerimenti per l'adeguamento/aggiustamento delle linee operative del PSR 2000-2006 e anche, orientamenti per l'impostazione della fase di programmazione delle politiche regionali di sviluppo rurale 2007/2013.

Le proposte di modifica/integrazione sono state formulate non soltanto in base ai progressi o ai ritardi verificatisi nell'attuazione del Piano (rispetto alla partecipazione dei potenziali beneficiari, alle realizzazioni

([12]) Con il raffronto *temporale* si considera la situazione di partenza e quella dopo l'intervento; quello *controfattuale* considera la situazione che si sarebbe verificata senza intervento al fine della determinazione dell'effetto netto, ciò attraverso il confronto tra beneficiari e non beneficiari o anche tra beneficiari e contesto (procedura quest'ultima utilizzabile nei casi in cui la percentuale dei beneficiari rispetto alla popolazione di riferimento sia sufficientemente bassa; quello *normativo* (benchmarking) con il quale i risultati dell'intervento si confrontano con una determinata "norma" o miglior prassi ottenuta in precedenza, in altre regioni ecc..

e al "tiraggio finanziario") ma anche tenendo conto delle eventuali modifiche intervenute nel contesto di intervento o comunque derivanti da fattori "esogeni" non direttamente controllati dal Piano, che aumentano o diminuiscono la pertinenza e rilevanza degli interventi.

Come segnalato dalla stessa metodologia comunitaria infatti "*l'analisi contestuale può rilevare che un Piano, nonostante abbia raggiunto i suoi obiettivi, non è più giustificato o, al contrario, che gli aiuti sono tuttora giustificati, anche se l'indicatore di programma mostra un progresso limitato rispetto agli obiettivi*".

- *La base informativa, le indagini, le fonti e gli strumenti utilizzati nella valutazione del Piano*

Capitolo I – Misura 1 (a) Investimenti nelle aziende agricole

Dal punto di vista metodologico, la valutazione della misura utilizza dati secondari (sistema regionale di monitoraggio, fonti statistiche nazionali (ISTAT) e banca dati regionale della rete italiana di contabilità agraria (RICA) fornita da INEA per gli anni dal 2000 al 2006) e dati primari.

I dati primari sono stati rilevati dal Valutatore attraverso un'indagine diretta condotta nel periodo maggio-ottobre 2008 su un campione di aziende agricole beneficiarie degli aiuti agli investimenti aziendali.

L'universo di riferimento complessivo è costituito da 4.548 aziende agricole beneficiarie della misura che hanno terminato gli investimenti nel periodo 2000-2006; il campionamento ha però riguardato 4.203 aziende agricole per le quali era disponibile l'informazione relativa alle unità lavorative utilizzata per la determinazione della numerosità campionaria.

L'indagine effettuata nel 2008 diretta completa le 71 rilevazioni già effettuate nel 2005 dal Valutatore in fase di aggiornamento della valutazione intermedia, relative a 710 aziende finanziate nell'anno 2001, sul bando approvato con DGR 3623/2000, che nell'anno d'indagine avevano realizzato gli investimenti da almeno due anni.

Nel 2008 sono state pertanto considerate le rimanenti 3.493 aziende agricole beneficiarie stratificate per orientamento tecnico-economico (OTE principale), per tipologia prevalente di investimento (opere e attrezzature) e per localizzazione degli interventi (zona montana/svantaggiata e zona ordinaria).

Il campione integrativo, con una numerosità pari a 272 unità, è stato estratto applicando il metodo del campionamento stratificato proporzionale utilizzato per la precedente rilevazione. Le unità campionarie totali sono n. 343 e corrispondono al 7,5% dell'universo di riferimento. Le indagini sono state realizzate tramite interviste dirette con questionario ai titolari delle aziende agricole beneficiarie e rilevazione dei dati dai bilanci aziendali. Il questionario dell'indagine realizzata nel 2008, simile a quello utilizzato nel 2005, approfondisce inoltre l'adesione dell'azienda ad organizzazioni di mercato, la partecipazione a corsi di formazione professionale e l'utilizzo dei servizi di consulenza.

Capitolo II – Misura 2 (b) Insediamento dei giovani agricoltori

I dati secondari relativi ai beneficiari sono stati forniti dal sistema regionale di monitoraggio, per il confronto con il contesto regionale sono state utilizzate le informazioni statistiche fornite dall'ISTAT e dalle CCIAA.

Per la risposta ai quesiti valutativi comuni, sono state utilizzate informazioni di origine primaria. I dati primari sono stati rilevati attraverso un'indagine diretta condotta dal Valutatore nel periodo maggio-settembre 2008 su un campione di giovani agricoltori beneficiari del premio di insediamento.

Il campionamento è stato eseguito su una popolazione di 1.784 giovani agricoltori beneficiari del premio d'insediamento. Il campione, con una numerosità di risposta pari a 85 unità, è stato estratto applicando il metodo del campionamento stratificato proporzionale utilizzato per la rilevazione in fase di aggiornamento della valutazione intermedia (2005). L'indagine diretta del 2008 pertanto completa le 45 rilevazioni effettuate nel 2005, rappresentative di 617 insediamenti sovvenzionati nell'anno 2001.

L'universo di riferimento complessivo è costituito dunque da 2.354 giovani agricoltori beneficiari della misura, considerando le 47 rinunce intervenute tra le due rilevazioni. Le unità campionarie totali sono n. 130 e corrispondono al 5,5% dell'universo di riferimento. Le indagini per entrambe le Valutazioni sono state

realizzate tramite interviste dirette con questionario. Il questionario del 2008 è simile a quello utilizzato nel 2005, approfondisce inoltre l'adesione dell'azienda in cui il giovane si è insediato ad organizzazioni di produttori, la partecipazione a corsi di formazione professionale e l'utilizzo dei servizi di consulenza.

Capitolo III – Misura 3 (c) Formazione

I dati secondari derivano dal sistema regionale di monitoraggio e dall'analisi della documentazione concernente le iniziative realizzate negli anni 2001-2003. I dati primari sono ricavati da un'indagine telefonica realizzata nel 2005 rivolta ai partecipanti ai corsi di formazione.

La valutazione ex post utilizza le analisi sviluppate dalla valutazione intermedia e dal suo aggiornamento, basate sull'acquisizione e successiva elaborazione d'informazioni ricavate dai documenti amministrativi relativi alle attività formative finanziate e da due indagini campionarie dirette ai formati nell'ambito dei corsi finanziati rispettivamente dalle sottomisure 3A (settore agricolo) e 3B (settore forestale).

Capitolo IV – Misura 4 (d) Prepensionamento

Le informazioni necessarie per la trattazione dei quesiti valutativi IV.1 e IV.1.A sono state desunte dal sistema di monitoraggio regionale.

Le informazioni necessarie per la trattazione dei quesiti IV.2 e IV.3 sono state ricavate dalla documentazione amministrativa relativa a 29 domande finanziate con il bando approvato con DGR n. 3623 del 17 novembre 2000, ciò in considerazione dell'esiguo numero di domande di prepensionamento approvate. La raccolta di nuove adesioni alla misura è stata interrotta nel 2003. Pertanto, la valutazione ex post riporta i risultati e le conclusioni formulate nel 2005.

Capitolo V – Misura 5 (e) Zone svantaggiate

I dati secondari sono ricavati da fonti statistiche ufficiali (ISTAT e RICA in primo luogo) e dalle Banche Dati di gestione e monitoraggio fornite dalla Regione Veneto.

I dati primari sono stati rilevati mediante una indagine su un campione rappresentativo di 147 aziende beneficiarie della Misura nell'annualità 2002. Ulteriori informazioni ed elementi di analisi e riflessione sono state ricavati attraverso la realizzazione di momenti di confronto tra esperti condotti secondo la tecnica del "*focus group*" nell'ambito di due "casi studio" di tipo territoriale realizzati nelle Comunità Montane dell'Alpago e dell'Agordina.

Capitolo VI – Misura 6 (f) Agroambiente)

La valutazione ha utilizzato le informazioni ricavabili dalle banche-dati predisposte e utilizzate dalle strutture regionali (Autorità di gestione e organismo pagatore AVEPA), aggiornate al 2005.

Sono state effettuate elaborazioni territoriali attraverso un GIS e il confronto degli Indicatori di Piano sia con i dati della PAC seminativi, sia con gli Strati Vettoriali di Contesto (SVC) relativi alle aree vulnerabili individuate dalla direttiva nitrati, parchi, riserve, SIC e ZPS; l'analisi territoriale è condotta a livello di fogli di mappa catastale.

Sono stati inoltre utilizzati i risultati delle attività di indagine promosse dalla Regione e realizzate da "Veneto Agricoltura" in collaborazione con il Dipartimento di Agronomia Ambiente e Produzioni vegetali (DAAPV) e il Dipartimento Territorio e Sistemi agro-forestali (DTSAF) dell'Università di Padova.

Capitolo VII – Misura 7 (g) Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

I dati di natura secondaria sono stati forniti dal sistema regionale di monitoraggio e dalle statistiche disponibili relative al sistema agro-alimentare ed alle principali filiere.

I dati tecnico-economici di natura primaria sono stati rilevati mediante un questionario somministrato ad un campione di 62 imprese beneficiarie, di cui 24 estratte in occasione della valutazione intermedia sui beneficiari del bando 2001. Il campione fa riferimento ad un universo di 306 imprese beneficiarie, stratificato per settore di attività e per forma giuridica, distinguendo le cooperative dalle altre forme giuridiche. La numerosità campionaria è stata determinata a priori (circa il 20% delle imprese finanziate) mantenendo, per quanto possibile, lo stesso peso percentuale degli strati (settore di attività e forma giuridica) dell'universo.

Il questionario integra la domanda valutativa e approfondisce notizie riguardanti il posizionamento competitivo dell'impresa, le prospettive di sviluppo nel medio termine oltre che elementi di valutazione degli effetti inerziali dell'investimento e di carattere procedurale.

Capitolo VIII – Misura 8 (h) Forestazione e Misura 9 (i) Altre misure forestali

La valutazione è stata condotta utilizzando le informazioni ricavabili dalle banche-dati predisposte e utilizzate dalle strutture regionali (Autorità di gestione e organismo pagatore AVEPA), aggiornate al 2005. Tali informazioni sono state elaborate in termini territoriali attraverso il GIS e confrontate con gli Strati Vettoriali di Contesto (SVC) relativi a temi di carattere ambientale.

Per l'acquisizione dei dati primari sono stati realizzati:

- tre "casi studio" relativi all'attuazione della Misura 9.3, sezione viabilità forestale. per i quali si è proceduto a confrontare i costi di esecuzione delle opere secondo una stima dei benefici finanziari ed economici, con una metodologia di analisi riconducibile alle tecniche di valutazione degli investimenti (Analisi Costi Efficacia);
- interviste dirette ad un campione di beneficiari delle Misure 8, 9.1, 9.4 e 9.6;
- confronto tra esperti condotto secondo la tecnica del "*focus group*" sul tema della innovazione nelle imprese forestali beneficiarie della Sottomisura 9.4;
- rilievi dendro-auxomentrici del campione di impianti di misura 8 e 9.1; sono inoltre stati raccolti dati dendrometrici negli impianti effettuati con il Regolamento CEE 2080/92.

Capitolo IX – Promozione dell'adeguamento dello sviluppo delle zone rurali

In fase intermedia (aggiornamento della valutazione al dicembre 2005) la valutazione è stata effettuata attraverso *casi di studio* di natura tematica e territoriale.

I casi di studio territoriali sono stati condotti su due aree "ristrette" la Comunità Montana Agordina e la CM dell'Alpago e, concentrando l'attenzione su porzioni limitate di territorio, hanno cercato di cogliere gli effetti determinati dalle misure considerate singolarmente ed in forma integrata e dalla varietà degli schemi di intervento sulla popolazione rurale interessata dall'incentivo. Per procedere alla quantificazione degli indicatori del QVC si è fatto ricorso a dati primari rilevati attraverso interviste semistrutturate ai beneficiari dei progetti, integrando i risultati quantitativi calcolati sui beneficiari con giudizi qualitativi forniti da *focus group* di esperti e testimoni locali condotti con l'ausilio della *Nominal Group Tecnique*.

I casi di studio tematici sono stati sviluppati su due gruppi di misure nel cui ambito sono stati approfonditi alcuni casi di eccellenza, ovvero interventi innovativi e di rilevanza regionale che hanno rappresentato un riferimento e spunto per le future iniziative. Con questa logica sono stati selezionati due progetti realizzati dal Consorzio di Bonifica Riviera Berica e un progetto pilota realizzato dell'A.PRO.LA.V. (Associazione Provinciale Produttori Latte Veneto) nell'ambito della misura 13d.

In fase Ex post la valutazione ha previsto supplementi di indagine per le misure particolarmente rilevanti per le politiche regionali in relazione ai due sub obiettivi dell'Art 33 o ove il quadro attuativo si fosse particolarmente modificato rispetto all'aggiornamento della valutazione intermedia.

Tali integrazioni analitiche hanno utilizzato dati secondari forniti dal sistema di monitoraggio regionale, documentazione tecnico amministrativa, statistiche, studi ed analisi, pubblicazioni, siti web, ricerche tematiche, eccetera.

I dati primari sono stati appositamente raccolti attraverso indagini dirette su campioni di beneficiari dell'incentivo, interviste a stakeholders, *Focus Group*.

In particolare per:

- misura 10 Miglioramento fondiario la valutazione è stata effettuata utilizzando gli output delle indagini dirette svolte dalla Università di Padova nell'ambito del lavoro di aggiornamento *dell'Inventario dello stato e delle potenzialità gestionali dei pascoli e delle malghe della Regione Veneto*, in corso di implementazione (Convenzione tra Regione Veneto e Università degli Studi di Padova, DGR 4180/2006). Di concerto con la Regione e le strutture universitarie incaricate dal lavoro, è stato fornito al valutatore un *data base* contenente le risposte al questionario predisposto per la raccolta delle informazione (dati secondari) su cui il valutatore ha impostato parte delle proprie elaborazioni (Allegato IX.j);
- misura 14 sottomisura A sono state svolte interviste in profondità ai tecnici di province e Comuni resposnsabili dell'esecuzione del progetto "Coordinamento del servizio di raccolta dei rifiuti provenienti da attività produttiva agricola" al fine di valutare l'effetto delle iniziative sugli obiettivi ambientale e paesaggistici;
- misura 15 Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale, la valutazione del ruolo svolto dagli interventi di rinnovamento e recupero del patrimonio dei villaggi nell'accrescere l'attrattività dei territori rurali ha utilizzato tecniche di valutazione partecipative (*focus group*) analizzando una serie di interventi in rete su ex latterie turnarie (Casel) condotti nella Comunità Montana Feltrina, di cui 4 finanziati dal PSR. Al *focus* hanno partecipato presidenti e alcuni soci di 6 Casel, di cui 2 finanziati dal PSR, il presidente della Comunità Montana, il presidente del GAL Gal Prealpi e Dolomiti che ricade nel territorio della CM, il valutatore e funzionari regionali.
- misura 16: sottomisure A2 "Agriturismo aziendale" e B "Diversificazione" - gli effetti della misura sono stati indagati attraverso un'indagine diretta su un campione di aziende beneficiarie estratto a partire dall'intero universo regionale, costituito da 348 aziende agricole, delle quali 283 hanno ottenuto un contributo a valere sulla sottomisura A2 e 71 sulla sottomisura B (con una sovrapposizione di 6 unità).

Le variabili di stratificazione per l'estrazione del campione su cui procedere con l'indagine diretta sono state:

- la sottomisura d'intervento:
- la localizzazione dell'intervento, sulla base della zonizzazione implementata dalla Regione per il periodo di programmazione 2007-2013 (A. poli urbani; B. aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata; C. aree rurali intermedie; D. aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, trattate congiuntamente);
- la dimensione economica dell'investimento (aziende attribuite a 3 classi d'investimento: 1. investimento elevato; 2. investimento medio; 3. investimento ridotto).

  L'estrazione del campione, di numerosità pari a 35 unità (10% dell'universo), è stata effettuata in base al metodo del "campionamento stratificato proporzionale", rispettando, cioè, il rapporto tra peso dello strato nell'universo campionario e nel campione.

L'indagine diretta ha utilizzato un questionario strutturato ai soggetti beneficiari estratti a campione tramite visite aziendali ad hoc.

Misure 17 Gestione delle risorse idriche in agricoltura e 18 Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura: state svolte indagini dirette sui soggetti beneficiari delle due misure raccogliendo dati primari mediante la somministrazione di un questionario quali quantitativo attraverso il quale i tecnici intervistati hanno effettuato il confronto tra la situazione prima e dopo l'intervento finanziato dal PSR degli indicatori appropriati.

Una sezione del questionario ha poi richiesto ai tecnici consortili di esprimere una propria valutazione sugli effetti/impatti determinati dalla realizzazione dell'intervento finanziato sull'ambiente, sulle aziende e sul territorio agricolo ricadente nell'area oggetto di intervento. Tale valutazione ha utilizzato una scala di giudizio qualitativa espressa da un valore numerico cardinale (gli effetti sono distinti tra negativi –1, nulli = 0 e fortemente positivi = +3; mediamente positivi= + 2; appena positivi= +1), accompagnata da una motivazione e da una quantificazione degli indicatori del QVC.

Quesiti trasversali

Implementazione dell'archivio unico del Piano

Per una visione completa e trasversale degli interventi realizzati con il PSR Veneto 2000-2006, il Valutatore ha proceduto alla "creazione" di un archivio unico di supporto alla valutazione, in particolare per quanto riguarda la risposta ai quesiti trasversali.

In tale archivio per riga sono presenti le informazioni anagrafiche di tutti i soggetti beneficiari del Piano, la numerosità e gli importi finanziari dei progetti da essi presentati a valere sulle diverse misure del PSR.

Nell'archivio unico sono confluite le informazioni delle banche dati relative a:

- le misure strutturali, gestite dalla Regione nell'archivio Iraweb , aggiornato al 27 luglio del 2007;
- le misure a superficie (Misure Agroambientali e Indennità Compensative), estratte dalla banca dati di AVEPA e relative alla campagna agraria 2005 ed aggiornata al 27 luglio 2007.

Il lavoro di unificazione delle informazioni ha previsto una preliminare fase di verifica e sistemazione dei dati provenienti da fonti informative differenti. Le principali operazioni sui dati presenti nell'archivio Iraweb hanno riguardato[13]:

- le domande di conferma annuali, richieste per alcune misure (come, ad esempio, le misure forestali), che sono state aggregate alla domanda iniziale, in modo da considerare correttamente il singolo progetto nella sua totalità;
- i dati relativi a sesso ed età dei soggetti beneficiari che sono stati verificati e, laddove possibile, integrati sulla base del codice fiscale degli stessi;
- la localizzazione degli interventi che è stata determinata sulla base della sede operativa del soggetto beneficiario e, laddove tale dato fosse mancante, della sede giuridica dello stesso;
- gli importi di spesa ammessa e di contributo concesso per i quali sono stati presi in considerazione, laddove presenti, i dati accertati;
- le Misure Agroambientali e delle Zone Svantaggiate nelle quali si è lavorato sulla sola annualità 2005, in quanto comunque rappresentativa([14]) delle sei annualità finanziate dal Piano.

La sistematizzazione delle informazioni provenienti dai diversi archivi in un'unica banca dati si è basata sul "minimo comun denominatore", vale a dire considerando solo i dati disponibili in tutte le basi informative utilizzate:

- dati relativi al beneficiario: identificativo (ragione sociale, codice fiscale e partita IVA), sesso, età e natura giuridica;
- dati relativi al progetto: numero di domanda, misura e sottomisura, localizzazione (comune), stato (domanda finanziata o non finanziata) e importi finanziari (spesa ammessa, contributo concesso, pagamenti).

Nell'archivio così costruito le informazioni presenti per riga sono relative al singolo progetto; sono state aggregate dal Valutatore, sulla base del codice fiscale e della partita IVA, per singolo beneficiario. Ciò al fine di costruire un archivio che, presentando per riga le informazioni anagrafiche di tutti i soggetti beneficiari del Piano, la numerosità e gli importi finanziari dei progetti da essi presentati a valere sulle diverse misure del PSR, evitasse i doppi conteggi e le duplicazioni.

([13]) Occorre tenere presente che sono stati presi in considerazione prioritariamente i dati da verbale di errata corrige rispetto a quelli iniziali.

([14]) Per la misura 6 l'annualità 2005 racchiude le informazioni dei beneficiari che hanno partecipato ai cinque bandi di apertura di nuove domande e rappresenta quindi l'universo completo dei beneficiari della misura; per la Misura 5 il 2005 è rappresentativo dell'"anno medio" sia rispetto al numero di domande che alle superfici coinvolte.

4. LA VALUTAZIONE EX POST DEGLI INTERVENTI: PRESENTAZIONE ED ANALISI DELLE INFORMAZIONI RACCOLTE

CAPITOLO I – INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE

Riferimento al PSR Veneto: Misura 1 "Investimenti nelle aziende agricole"

1. Premessa

Il Rapporto di valutazione intermedia (2003) ha evidenziato l'equilibrio della misura tra finalità prettamente settoriali e obiettivi ambientali, localizzazione degli interventi nelle zone montane e svantaggiate e tra settori produttivi. I criteri di priorità sono orientati verso lo sviluppo sostenibile e al miglioramento della competitività delle produzioni agricole. La priorità attribuita alla localizzazione degli interventi nelle zone montane e svantaggiate rispetto a quelle ordinarie ha determinato una presenza di aziende agricole beneficiarie localizzate nelle zone montane e svantaggiate (32%) maggiore di quella rilevata nel 2000 dal 5° Censimento generale dell'agricoltura (25%). La distribuzione delle domande per orientamento tecnico economico ha visto prevalere le aziende specializzate nella viticoltura, nell'allevamento bovino da latte e con orientamento misto; una certa consistenza è stata assunta anche dagli investimenti nelle aziende specializzate nella frutticoltura e nell'allevamento del bovino da carne.

Il Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (2005) oltre ad analizzare lo stato d'attuazione della misura, rispondeva ai quesiti valutativi e forniva alcune indicazioni in vista della programmazione 2007-2013 dello sviluppo rurale. L'analisi dello stato d'attuazione evidenziava la capacità di sostegno conseguita nel periodo 2000-2004, sia in termini di aziende beneficiarie (5.260 domande ammesse a finanziamento al 31.12.2004) sia di risorse finanziarie attivate: investimenti totali per circa 518 milioni di euro (in media 98.497 euro per azienda) a fronte di un contributo pubblico pari al 42,5% dell'investimento totale. La disponibilità di risorse pubbliche aggiuntive a quelle inizialmente programmate, derivanti da modulazioni interne al Piano e dall'attivazione di "aiuti di Stato", ha consentito di soddisfare il 55,3% delle domande ritenute ammissibili. I successivi adeguamenti dei dispositivi di attuazione hanno determinato la qualità degli interventi e quindi della spesa, in funzione degli obiettivi strategici del Piano. Il rapporto, oltre alla già segnalata capacità d'intervento nelle zone montane e svantaggiate, evidenziava anche una partecipazione di giovani imprenditori agricoli superiore al 70% delle domande finanziate. La partecipazione delle donne (pari al 12,8% delle domande ammesse) è stata, invece, inferiore alla loro presenza tra gli imprenditori agricoli regionali facendo emergere, da parte del Valutatore, la raccomandazione di introdurre nella programmazione 2007-2013 punteggi aggiuntivi o una riserva finanziaria da destinare alle donne.

Le opere e gli acquisti realizzati sono stati equilibrati ed indicatrici della presenza d'investimenti a carattere strutturale, finalizzati allo sviluppo e non alla sostituzione: oltre il 50% del valore totale degli investimenti era destinato a strutture e fabbricati zootecnici, agricoli e per la trasformazione e commercializzazione, solo il 14% riguardava l'acquisto di macchine e attrezzi. La distribuzione delle aziende beneficiarie per orientamento tecnico-economico (OTE) è stata condizionata dalle norme d'attuazione. I criteri di selezione, infatti, favoriscono le produzioni di qualità e quindi gli indirizzi produttivi in cui i sistemi di qualità sono largamente diffusi. Negli ultimi bandi la Regione ha considerato i due aspetti attraverso la modulazione delle azioni di sostegno, e quindi delle tipologie d'investimento, in funzione delle specifiche problematiche e potenzialità dei diversi comparti produttivi.

Le risposte ai quesiti di valutazione sono state conformi alle attese. Il reddito delle aziende e la remunerazione del lavoro agricolo hanno registrato una crescita, in misura tuttavia minore nelle aree montane e svantaggiate. L'analisi disaggregata per orientamento tecnico-economico mostra variazioni differenti ed a volte non coerenti con la tendenza generale, in funzione anche delle specifiche problematiche e potenzialità settoriali. La crescita della redditività avviene con diversa intensità e soprattutto in funzione dell'effetto che gli investimenti hanno esercitato sul miglioramento qualitativo delle produzioni e sulla riduzione dei costi. Gli indici di produttività dei fattori terra e lavoro aumentano con il miglioramento qualitativo delle produzioni; nelle zone montane e svantaggiate la crescita è stata inferiore a causa delle limitazioni ambientali. L'incremento della produttività dei fattori è associato ad una crescita generalizzata dei costi variabili. La diversa combinazione delle due tendenze (aumento o riduzione della produttività e dei

costi) ha determinato risultati sulla redditività del lavoro differenti secondo l'orientamento tecnico-economico considerato.

La riconversione degli ordinamenti produttivi verso produzione non eccedentarie ha interessato solo l'11% delle aziende beneficiarie, prevalentemente indirizzato verso produzioni commercializzate con marchio di qualità. Il rapporto di valutazione segnalava anche la presenza di una minoranza di aziende (11%) che, a seguito dell'investimento, ha introdotto attività alternative a quella agricola (ristorazione, agriturismo).

Gli effetti degli investimenti sul miglioramento della qualità dei prodotti sono risultati circoscritti alle aziende che già adottano sistemi di qualità, nelle quali è stato verificato un incremento del valore della produzione di qualità sul totale. L'incidenza di aziende agricole beneficiarie che adotta sistemi di qualità dei prodotti riconosciuti a livello comunitario, è rimasta sostanzialmente invariata nel periodo successivo agli investimenti, verificandosi soprattutto l'introduzione di sistemi di controllo della qualità dei processi produttivi (HACCP).

Poco meno della metà delle aziende ha introdotto miglioramenti ambientali, in particolare gli investimenti hanno aumentato l'efficacia dell'utilizzo dell'acqua irrigua, hanno consentito di adottare sistemi di produzione da agricoltura biologica e di migliorare i sistemi di gestione dei reflui zootecnici. Infine, gli investimenti sovvenzionati hanno determinato il miglioramento delle condizioni di lavoro (84,7% delle aziende beneficiarie) e di benessere degli animali negli allevamenti, in particolare, di suini e di bovini da latte.

Le principali raccomandazioni formulate nel Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia per il periodo 2007-2013, hanno riguardato il perfezionamento dell'approccio programmatico seguito dalla Regione nel periodo 2000-2006 al fine di garantire un'efficace applicazione del sostegno. In particolare si raccomandava di sviluppare ulteriormente la modulazione del sostegno in funzione dei diversi comparti caratteristici dell'agricoltura regionale, dato che l'efficacia del sostegno rispetto agli obiettivi di miglioramento della qualità delle produzioni e di riduzione dei costi può assumere connotazioni diverse secondo la situazione in cui si realizza e, quindi, richiedere interventi ed azioni specifiche interne alla misura o da sviluppare attraverso altre misure (es. ricomposizione fondiaria, partecipazione dei produttori ai sistemi di qualità, cooperazione tra produttori primari e industria di trasformazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, ecc.). Il rafforzamento dell'approccio di filiera probabilmente si realizza ponendo ad obiettivo comune il miglioramento del livello qualitativo delle produzioni e quindi il sistema delle certificazioni. Questo processo potrebbe essere supportato dal potenziamento delle azioni di formazione e di consulenza aziendale, sia per migliorare e diffondere l'applicazione dei sistemi di qualità, sia per fornire alle aziende agricole le conoscenze adeguate ai nuovi strumenti gestionali. Parallelamente all'approccio di filiera, quello territoriale appare necessario soprattutto nelle zone montane per lo sviluppo di sinergie con le misure di diversificazione economica e di valorizzazione delle produzioni di qualità a livello locale (filiera corta).

Le informazioni utilizzate per la valutazione ex post sono di origine primaria e secondaria. I dati secondari sono stati forniti dal sistema regionale di monitoraggio, il rapporto utilizza inoltre fonti statistiche nazionali (ISTAT) e la banca dati regionale della rete italiana di contabilità agraria (RICA) fornita da INEA per gli anni dal 2000 al 2006. I dati primari sono stati rilevati dal Valutatore (Agriconsulting S.p.A.) attraverso un'indagine diretta condotta nel periodo maggio-settembre 2008 su un campione di aziende agricole beneficiarie degli aiuti agli investimenti aziendali. L'indagine diretta completa le 71 rilevazioni già effettuate nel 2005 dal Valutatore in fase di aggiornamento della valutazione intermedia, relative a 710 aziende finanziate nell'anno 2001, sul bando approvato con DGR 3623/2000, che nell'anno d'indagine avevano realizzato gli investimenti da almeno due anni. L'universo di riferimento complessivo è quindi costituito da 4.548 aziende agricole beneficiarie della misura che hanno terminato gli investimenti nel periodo 2000-2006, il campionamento invece ha riguardato 4.203 aziende agricole per le quali era disponibile l'informazione relativa alle unità lavorative utilizzata per la determinazione della numerosità campionaria. Per l'indagine diretta realizzata nel 2008 sono state considerate le rimanenti 3.493 aziende agricole beneficiarie stratificate per orientamento tecnico-economico (OTE principale), per tipologia prevalente di investimento (opere e attrezzature) e per localizzazione degli interventi (zona montana/svantaggiata e zona ordinaria). Il campione integrativo, con una numerosità pari a 272 unità, è stato estratto applicando il metodo del campionamento stratificato proporzionale utilizzato per la precedente rilevazione. Le unità campionarie totali sono n. 343 e corrispondono al 7,5% dell'universo di riferimento.

Le indagini sono state realizzate tramite interviste dirette con questionario ai titolari delle aziende agricole beneficiarie e rilevazione dei dati dai bilanci aziendali. Il questionario dell'indagine realizzata nel 2008, simile a quello utilizzato nel 2005, approfondisce inoltre l'adesione dell'azienda ad organizzazioni di mercato, la partecipazione a corsi di formazione professionale e l'utilizzo dei servizi di consulenza. Il questionario è suddiviso in nove sezioni.

La prima sezione (anagrafica) riporta la ragione sociale dell'azienda, il nome e cognome, il sesso, la qualifica e il titolo di studio del titolare. La seconda sezione (caratteristiche aziendali) rileva la forma di conduzione, la partecipazione a sistemi volontari di certificazione, la SAU totale e irrigabile, la superficie aziendale totale (SAT) in proprietà, in affitto e con altro titolo di possesso, la localizzazione altimetrica dell'azienda (montagna, collina, pianura); il questionario chiede anche informazioni sull'adesione ad organizzazioni di mercato e sulla partecipazione ad attività formative. La terza sezione (utilizzo delle superfici aziendali) rileva la ripartizione colturale della SAU, la superficie destinata a bosco, le tare e la SAT, nella situazione pre e post investimento. La quarta sezione (allevamenti) rileva la consistenza media degli allevamenti presenti in azienda nelle situazioni pre e post investimento.

Gli impieghi di lavoro (giornate annue e ore medie giornaliere, nella situazione pre/post investimento) prestati in azienda dal conduttore, dal coniuge, dagli altri familiari e da altra manodopera aziendale sono riportati nella quinta sezione (manodopera aziendale) e nella sesta sezione viene ricostruito il bilancio aziendale. La settima sezione fornisce invece numerose informazioni sui prodotti dell'azienda (metodo di produzione convenzionale, biologico, integrato; produzioni di qualità DOP, IGP, ecc.) sul tipo di commercializzazione, sulla trasformazione aziendale, sui prezzi di vendita e le quantità commercializzate.

L'ottava sezione (effetti del finanziamento) riporta il giudizio dell'intervistato sulla diminuzione dei costi variabili, sui miglioramenti ambientali ottenuti e sul miglioramento della gestione dei reflui zootecnici, delle condizioni di lavoro e del benessere animale, sulle eventuali attività alternative svolte. Infine, la nona sezione riguarda gli aspetti procedurali, l'assistenza tecnica e le prospettive di sviluppo aziendale a seguito dell'investimento finanziato; la sezione riporta quindi il giudizio del beneficiario sull'informazione ricevuta rispetto alle possibilità di accesso al sostegno pubblico, le eventuali difficoltà procedurali incontrate, le motivazioni che hanno spinto l'imprenditore all'investimento, la qualità dell'assistenza tecnica e l'eventuale intenzione di partecipazione a future iniziative di sviluppo tra cui la progettazione integrata di filiera.

Ai giovani beneficiari delle misure a sostegno degli investimenti aziendali (misura 1) e dell'insediamento (misura 2), è stato sottoposto un questionario integrato da specifiche sezioni. In aggiunta alle sezioni del questionario utilizzato per i giovani agricoltori beneficiari del premio di insediamento (v. Capitolo II), il questionario riporta la ripartizione della superficie aziendale, la consistenza media degli allevamenti, le produzioni e il bilancio aziendale nella situazione antecedente e successiva agli investimenti. Il questionario chiede anche un giudizio del beneficiario sugli effetti del sostegno e approfondisce alcuni aspetti (riduzione dei costi e miglioramenti ambientali) legati all'azione combinata delle due misure.

2. Gli obiettivi e l'attuazione della misura

2.1 Gli obiettivi della misura e gli input finanziari ed amministrativi

La Misura 1 – Investimenti nelle aziende agricole – concorre al raggiungimento dell'obiettivo globale di "*miglioramento dei redditi e delle condizioni di lavoro nelle aziende primarie*". L'obiettivo globale è declinato in tre obiettivi specifici che rispettivamente riguardano la competitività delle imprese agricole, lo sviluppo sostenibile e le diverse realtà agricole regionali:

- accrescere la competitività delle imprese, mantenere la coesione e l'integrazione dei sistemi socio-economici territoriali;
- promuovere uno sviluppo sostenibile capace di assicurare la tutela dell'ambiente;
- favorire l'evoluzione differenziata delle diverse realtà agricole, esaltandone i caratteri originari.

Nel quadro degli obiettivi specifici indicati, la misura finanzia progetti realizzati dalle aziende agricole beneficiarie, direttamente finalizzati a (obiettivi operativi):

- ridurre i costi di produzione;
- migliorare la qualità e garantire la sicurezza igienico–sanitaria delle produzioni;
- avviare le riconversioni produttive suggerite dal mercato;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro;
- tutelare e migliorare l'ambiente e le condizioni di igiene e benessere degli animali;
- adeguare i sistemi produttivi ad ulteriori normative che introducano nuovi standard minimi ambientali, di sicurezza e benessere degli animali;
- promuovere l'integrazione tra attività agricole e territorio rurale;
- informatizzare le imprese primarie;
- promuovere la diversificazione delle attività;
- favorire l'imprenditoria giovanile e la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne.

Il quadro logico degli obiettivi della misura e le relazioni tra obiettivi globale, specifici e operativi sono quindi sufficientemente definiti. Il miglioramento della competitività aziendale è perseguito con interventi finalizzati a ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità e garantire la sicurezza igienico–sanitaria delle produzioni, avviare le riconversioni produttive suggerite dal mercato, migliorare le condizioni di vita e di lavoro. Lo sviluppo sostenibile delle attività produttive è legato alla realizzazione di interventi volti a tutelare e migliorare l'ambiente e le condizioni di igiene e benessere degli animali e ad adeguare i sistemi produttivi ad ulteriori normative che introducano nuovi standard minimi ambientali, di sicurezza e benessere degli animali. Infine, gli investimenti mirati all'integrazione della ruralità nel sistema economico locale determinano anche effetti collaterali positivi sulla competitività delle imprese a livello territoriale, finanziando investimenti strutturali e dotazioni per attività connesse al condizionamento, trasformazione e vendita diretta di prodotti aziendali, valorizzando la tipicità delle produzioni e favorendo la nascita di un mercato di nicchia.

La spesa pubblica prevista per la misura dal piano finanziario del PSR vigente al 31.12.2006, è pari a 90,32 milioni di euro (13,6% dell'intera dotazione di risorse pubbliche del Piano) di cui 30,60 milioni di euro di contributo FEOGA; la partecipazione privata indicativa per la misura dal piano finanziario è di 109,68 milioni di euro; l'investimento totale nelle aziende agricole previsto dal PSR assomma quindi a 200 milioni di euro, il contributo pubblico preventivato dal PSR agli investimenti nelle aziende agricole corrisponde quindi al 45,2% dell'investimento totale.

La spesa pubblica effettivamente sostenuta per l'intervento è pari a 241,24 milioni di euro, di cui 49,01 milioni di euro di contributo FEOGA. Il contributo pubblico effettivamente erogato corrisponde quindi al 42,2% della spesa totale accertata (570,97 milioni di euro).

L'efficacia finanziaria dell'intervento (spesa effettiva in rapporto a quella prevista per l'intero periodo di programmazione) è dunque pari al 267% della spesa pubblica inizialmente prevista. La misura quindi ha utilizzato risorse finanziarie sopravvenienti da sottoutilizzazioni di altre misure del Piano e risorse regionali aggiuntive (aiuti di Stato). La Regione Veneto, infatti, nell'intento di fornire maggiore incisività alle misure di sviluppo rurale ed agli obiettivi del PSR, ha finanziato con fondi propri interventi aggiuntivi selezionati e realizzati con le stesse modalità, procedure, condizioni e livelli di aiuto stabiliti per la misura.

Tabella I.1 – Spesa prevista, spesa effettivamente sostenuta ed efficacia finanziaria

Misura 1 – Investimenti nelle aziende agricole	Spesa prevista	Spesa effettivamente sostenuta (compresi gli aiuti di Stato)	Efficacia finanziaria
Contributo UE	30,60	49,01	160%
Spesa pubblica	90,32	241,24	267%
Spesa privata	109,68	329,74	301%
Spesa totale	200,00	570,97	285%

Fonte: PSR 2000-2006 del Veneto (testo vigente) e Sistema regionale di monitoraggio

La misura è stata attuata a partire dal 2000 attraverso l'emanazione di cinque bandi approvati con DGR 3623/2000 (bando 1), DGR 3933/2001 (bando 5), DGR 3528/2002 (bando 8), DGR 3471/2003 (bando 13), DGR 4120/2004 (bando 19). A questi si aggiunge il bando 6, approvato con DGR 944/2002, che riguarda i soggetti titolari di domande di finanziamento presenti nelle graduatorie provinciali stilate alla data del 29.12.1999 dagli Ispettorati regionali per l'agricoltura e di quelli titolari di domande con un piano di miglioramento materiale pluriennale parzialmente finanziato. Per i soggetti che hanno presentato domanda di conferma, si è proceduto all'istruttoria secondo le condizioni previste per il periodo di programmazione 2000-2006.

I bandi contengono l'indicazione degli interventi ammissibili, ripartiti in specifiche azioni, e dei criteri di selezione delle domande basati su priorità relative alle caratteristiche dell'azienda e dell'imprenditore, alla tipologia e alla localizzazione degli interventi.

I criteri di priorità ed i relativi punteggi hanno subito nel corso delle successive deliberazioni modifiche e aggiustamenti riguardo a specifiche esigenze settoriali e territoriali. Nel rimandare al Capitolo 3 del Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (2005) per un'approfondita analisi dei criteri di priorità per la selezione degli interventi, si riportano le principali conclusioni dell'analisi comparativa e del grado di selettività dei criteri utilizzati nei diversi bandi.

Nel bando 1 (DGR 3623/2000) i criteri di priorità hanno favorito le aziende biologiche o in conversione (30,3% del punteggio massimo), i giovani agricoltori (30,3%) e gli interventi finalizzati all'adeguamento dell'azienda alle norme restrittive in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali e all'introduzione di sistemi di qualità (30,3%) mentre i punteggi massimi attribuibili agli interventi localizzati nelle zone montane e svantaggiate e nelle zone protette hanno un peso relativamente inferiore (9,1%).

Nel bando 5 (DGR 3933/2001) assume maggiore importanza il tipo d'investimento proposto, infatti, il 50% del punteggio totale massimo attribuibile è assegnato agli investimenti in opere strutturali (fabbricati) e in attrezzature specialistiche, ciò al fine di limitare gli acquisti di macchine e attrezzature che hanno assorbito una quota importante della dotazione finanziaria del primo bando. Il 23,3% del punteggio totale è assegnato agli investimenti connessi a sistemi di qualità delle produzioni mentre un altro 23,3% alle domande proposte da giovani agricoltori. Infine, il bando assegna il 25% della dotazione finanziaria agli interventi localizzati nelle zone montane mentre alle altre zone svantaggiate ed alle zone protette è assegnato il 3,3% del punteggio totale.

Il bando 8 (DGR 3528/2002) introduce importanti novità nella selezione degli interventi, differenziati in cinque azioni:

- AZIONE A – Investimenti finalizzati a produzioni agricole certificate. Il punteggio è assegnato prevalentemente agli interventi per la gestione dei prati e pascoli in zone montane e svantaggiate (65%) ed agli investimenti connessi ai sistemi di qualità delle produzioni (30%). Rimane lo stanziamento specifico per gli interventi localizzati in zone svantaggiate di montagna ed il punteggio attribuito alle altre zone svantaggiate ed alle zone protette (4,3% del punteggio totale). In caso di parità di punteggio, la priorità è assegnata nell'ordine agli investimenti sul capitale fondiario ed ai giovani agricoltori.
- AZIONE B – Investimenti finalizzati alla salvaguardia dell'ambiente, all'igiene e benessere degli animali. La priorità è assegnata principalmente agli interventi strutturali (65% del punteggio totale massimo) ed agli investimenti finalizzati alla difesa dell'ambiente ed al benessere animale (30%) mentre le zone svantaggiate e montane e le aree protette raccolgono il 4,3% del punteggio totale. Come nella precedente azione, in caso di parità di punteggio, precedono nell'ordine gli investimenti sul capitale fondiario ed i giovani agricoltori.
- AZIONE C – Giovani neo-insediati che presentano un piano di miglioramento. Il sistema di selezione è basato soprattutto sull'età del giovane neo-insediato (il 64% del punteggio totale massimo è attribuito ai giovani di età compresa tra i 18 ed i 29 anni). Il 18% del punteggio totale è assegnato all'attività svolta dal giovane come coadiuvante a tempo pieno, impiegato o salariato agricolo, il rimanente 18% riguarda invece gli interventi localizzati in aree montane e svantaggiate, obiettivo 2 e protette.

- AZIONE D – Installazione di protezioni antigrandine in impianti frutticoli. Il punteggio è differenziato per comune e per specie interessata. Le graduatorie sono distinte per gruppi di produttori (soci OP e non) e sono stilate sulla base di punteggi di merito derivanti dall'indice di rischio di grandine. L'indice è elaborato dai Consorzi di difesa che operano nel Veneto per ogni specie frutticola ed a livello comunale. Il punteggio tiene conto, proporzionalmente alla superficie interessata, del Comune dove è localizzato l'intervento e della specie frutticola coltivata.
- AZIONE E – Investimenti per l'adeguamento degli allevamenti alla direttiva 91/629/CEE. L'azione prevede l'erogazione di contributi agli imprenditori agricoli che realizzano investimenti per la messa a norma secondo le prescrizioni non ancora obbligatorie in materia d'igiene e benessere degli animali, stabilite dalla direttiva 91/629/CEE per la protezione dei vitelli negli allevamenti da carne.

L'analisi dei criteri di priorità evidenzia, dunque, la ricerca da parte dell'amministrazione responsabile della gestione del PSR di un equilibrio tra esigenze settoriali ed obiettivi ambientali e territoriali. La domanda pervenuta a seguito del primo bando ha utilizzato i criteri di priorità a volte in maniera strumentale, proponendo in larga parte acquisti di macchine e attrezzature conformi alle norme europee non ancora obbligatorie in materia d'inquinamento ambientale. Con il bando 5, la Regione ha indirizzato gli interventi verso finalità più propriamente strutturali e volte alla qualità delle produzioni locali ma è con l'articolazione delle azioni proposta con il bando 8 che si raggiunge l'equilibrio tra finalità prettamente settoriali ed obiettivi ambientali e di sviluppo territoriale. L'azione A promuove lo sviluppo delle produzioni agricole in relazione alle esigenze delle diverse realtà montane e locali; nelle zone montane, i criteri discriminanti sono collegati ad investimenti di carattere strutturale e/o in attrezzature specialistiche per la gestione dei pascoli e prati, agli interventi finalizzati alle produzioni di qualità certificata e, in misura minore, alle produzioni tradizionali; nelle altre zone i criteri discriminanti sono connessi agli investimenti di carattere strutturale ed agli interventi finalizzati alle produzioni di qualità certificata. Le successive azioni, prettamente settoriali, pongono invece una particolare attenzione alla selezione d'interventi orientati alla sostenibilità delle produzioni ed alla tutela dell'ambiente; ad esempio, nell'azione B i criteri di priorità più selettivi sono quelli relativi agli investimenti di carattere strutturale seguiti da quelli connessi al miglioramento delle condizioni di benessere degli animali, alla tutela dell'ambiente ed alla sicurezza dei luoghi di lavoro.

I successivi bandi mantengono quindi l'articolazione degli interventi per azione introdotta con il bando 8, definendo per ognuna specifici criteri di priorità.

Il bando 13 (DGR 3471/2003) prevede quattro azioni A, B, F e G. Le azioni A e B hanno le stesse finalità definite dal bando 8; riguardo i criteri di priorità, in entrambe le azioni viene assegnato un punteggio relativamente maggiore ai giovani agricoltori, nell'azione A è aumentato il punteggio attribuito agli investimenti correlati alla qualità del latte mentre nell'azione B viene assegnato un punteggio di rilievo agli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. L'azione F prevede interventi nel settore ortofrutticolo, impostati tenendo presente il rapporto con i Programmi operativi delle Organizzazioni di Produttori e distinguendo il settore frutticolo (sottoazione F1) dai settori orticolo, floricolo e vivaistico (sottoazione F2). La sottoazione F1 prevede la realizzazione di interventi nel settore frutticolo (impianti, reti antigrandine,impianti antigelo e di irrigazione) ampliando gli interventi limitati alle reti antigrandine del precedente bando 8 (Azione D). La sottoazione F2 è destinata invece ad interventi strutturali e dotazioni nei settori orticolo, floricolo e vivaistico (serre, impianti frigo, condizionamento, macchine per la raccolta, prima lavorazione in azienda). L'azione G è riservata al miglioramento delle condizioni degli allevamenti avicoli sotto l'aspetto ambientale e sanitario mediante interventi strutturali e dotazioni (riconversione, innovazioni produttive, interventi di biosicurezza e di trattamento dei reflui da allevamento) previsti dal "Piano regionale per la rigenerazione e lo sviluppo della filiera avicola" approvato con deliberazione n. 2884 del 3 ottobre 2003.

Infine, il bando 19 (DGR 4120/2004) comprende le azioni A, F e G, analoghe a quelle del precedente bando, e la nuova azione H – Interventi finalizzati alla tutela dell'ambiente, igiene e benessere degli animali – che, nell'ottica della promozione dello sviluppo sostenibile delle attività agricole, prevede investimenti finalizzati alla tutela e miglioramento dell'ambiente, alla sicurezza e salubrità dei luoghi di lavoro, all'utilizzazione di fonti rinnovabili di energia, all'innovazione tecnologica orientata alle lavorazioni a basso impatto ambientale, allo stoccaggio, trattamento e riutilizzo agronomico dei reflui zootecnici ed al risparmio idrico.

2.2 L'utilizzazione e gli output della misura

La misura è stata avviata nell'anno 2000 con la pubblicazione del bando 1 approvato con DGR n. 3623 del 22 ottobre 2000. In data 17 novembre 2000 sono stati aperti i termini di presentazione delle domande e già nel primo anno sono state presentate 19 domande di cui 18 ritenute ammissibili. Negli anni successivi l'apertura dei termini di presentazione delle domande è avvenuta rispettivamente il 25 gennaio 2002 (bando 5), 27 dicembre 2002 (bando 8), 26 dicembre 2003 (bando 13), 22 dicembre 2004 (bando 19), offrendo ogni anno ai potenziali beneficiari la possibilità di accedere al sostegno per la realizzazione di investimenti coerenti con le finalità della misura. La presentazione delle domande è stata interrotta nell'ultimo anno di attuazione del programma, in quanto l'attività dell'amministrazione si è concentrata sul completamento delle operazioni approvate e l'utilizzazione della misura superava ampiamente le risorse finanziarie programmate.

La tabella I.2 riporta per ogni anno le domande presentate per l'accesso ai finanziamenti della misura, entro i termini previsti dai rispettivi bandi. Le domande ritenute ammissibili al sostegno, le domande effettivamente ammesse al finanziamento e quelle che hanno terminato gli investimenti, con l'accertamento finale della spesa realizzata, sono riportate nella stessa tabella in corrispondenza dell'anno di presentazione della domanda. Il primo dato che emerge è la numerosità delle domande presentate, indice dell'intensa attività di informazione ed istruttoria svolta dalle strutture regionali a favore dei potenziali beneficiari. Inoltre, l'elevata incidenza (89,2%) delle domande ammissibili sulle presentate (colonna c) testimonia la qualità della progettazione presentata dai potenziali beneficiari a supporto della richiesta di sostegno e quindi l'attività di assistenza svolta dai tecnici e dagli organismi operanti nel settore. Il 57,4% della domanda ammissibile è stato finanziato (colonna e). La capacità di finanziamento pubblico è stata quindi molto inferiore alle richieste espresse dai beneficiari e l'amministrazione ha colmato, seppure in parte, il fabbisogno finanziario tramite l'utilizzazione di risorse derivanti da sottoutilizzazioni e da aiuti di Stato. Infine (colonna g) la quasi totalità (99,7%) degli investimenti finanziati risultano conclusi, con l'accertamento da parte dell'amministrazione della spesa effettivamente sostenuta.

Tabella I.2 – Domande presentate, ammissibili, ammesse e concluse per anno di presentazione

Anno di presentazione della domanda	Presentate	Ammissibili	Ammissibili/ presentate	Ammesse	Ammesse/ ammissibili	Concluse	Concluse/ ammesse
	a	*b*	*c = b/a*	*d*	*e = d/b*	*f*	*g = f/d*
2000	19	18	94,7%	9	50,0%	9	100%
2001	2.303	2.061	89,5%	740	35,9%	733	99,1%
2002	3.073	2.841	92,5%	1.942	68,4%	1.942	100%
2003	1.882	1.636	86,9%	1.070	65,4%	1.069	99,9%
2004	1.835	1.602	87,3%	1.177	73,5%	1.171	99,5%
2005	2.920	2.569	88,0%	1.224	47,6%	1.219	99,6%
Totale	12.032	10.727	89,2%	6.162	57,4%	6.143	99,7%

Fonte: Elaborazioni sul Sistema regionale di monitoraggio

Tabella I.3 – Domande presentate, ammissibili, ammesse e concluse per bando

Bandi	Presentate		Ammissibili	Ammesse	Ammesse/ ammissibili	Concluse	
	n.	*%*	*n.*	*n.*	*%*	*n.*	*%*
Bando 1 (DGR 3623/2000)	2.322	19,3%	2.079	749	36,0%	742	12,1%
Bando 5 (DGR 3933/2001)	1.394	11,6%	1.258	360	28,6%	360	5,9%
zone montane	*292*	*2,4%*	*271*	*94*	*34,7%*	*94*	*1,5%*
altre zone	*1.102*	*9,2%*	*987*	*266*	*27,0%*	*266*	*4,3%*
Bando 6 (DGR 944/2002)	1.679	14,0%	1.583	1.582	99,9%	1.582	25,8%
Bando 8 (DGR 3528/2002)	1.863	15,5%	1.618	1.068	66,0%	1.067	17,4%
Bando 13 (DGR 3471/2003)	1.854	15,4%	1.620	1.179	72,8%	1.173	19,1%
Bando 19 (DGR 4120/2004)	2.920	24,3%	2.569	1.224	47,6%	1.219	19,8%
Totale	12.032	100%	10.727	6.162	57,4%	6.143	100%

Fonte: Elaborazioni sul Sistema regionale di monitoraggio

La ripartizione per bando (Tabella I.3) mostra la più elevata incidenza di domande presentate in corrispondenza del primo e dell'ultimo bando, quale probabile conseguenza di maggiori aspettative iniziali di finanziamento e della reiterazione di domande ammissibili, in precedenza non ammesse per carenza di disponibilità finanziarie, all'approssimarsi del termine del Piano.

I primi due bandi presentano una capacità di finanziamento delle domande ammissibili inferiore a quella conseguita dagli altri bandi mentre in corrispondenza del bando 6 si realizza la maggiore incidenza di domande ammesse (99,9%). Come accennato in precedenza, la DGR n. 944, del 19 aprile 2002 disponeva l'apertura dei termini per la presentazione da parte dei soggetti titolari di una domanda di finanziamento degli investimenti aziendali previsti nei Piani di miglioramento materiale, realizzati dopo l'approvazione avvenuta ai sensi della DGR 3374/1996 "Procedure e criteri per la concessione dei contributi e delle agevolazioni in agricoltura" in attuazione del regolamento (CE) 950/1997 (obiettivo 5.a) e che non avevano trovato sostegno per carenze finanziarie nella programmazione 1994-1999. Gli ultimi tre bandi, invece, a differenza dei primi, proponevano una suddivisione della misura per azioni. La seguente tabella I.4 suddivide quindi le domande relative ai bandi 8, 13 e 19 tra le diverse azioni previste per la misura.

Tabella I.4 – Domande relative ai bandi 8, 13 e 19 suddivise per azione

Azioni (Bandi 8, 13, 19)	Presentate		Ammissibili	Ammesse	Ammesse/ ammissibili	Concluse	
	n.	*%*	*n.*	*n.*	*%*	*n.*	*%*
Azione A - Interventi finalizzati a produzioni agricole certificate	3.114	46,9%	2.740	1.331	48,6%	1.325	38,3%
zone montane	*813*	*26,1%*	*737*	*481*	*65,3%*	*480*	*36,2%*
altre zone	*2.301*	*73,9%*	*2.003*	*850*	*42,4%*	*845*	*63,8%*
Azione B - Interventi per la salvaguardia dell'ambiente, l'igiene e benessere animale	907	13,7%	696	441	63,4%	440	12,7%
Azione C - Giovani neo-insediati che presentano un piano di miglioramento	219	3,3%	214	214	100%	214	6,2%
Azione D - Installazione di protezioni antigrandine in impianti frutticoli	162	2,4%	153	153	100%	153	4,4%
soci OP	*80*	*49,4%*	*76*	*76*	*100%*	*76*	*49,7%*
non soci OP	*82*	*50,6%*	*77*	*77*	*100%*	*77*	*50,3%*
Azione E - Adeguamento degli allevamenti zootecnici da carne alla direttiva 91/629/CEE	72	1,1%	67	67	100%	67	1,9%
Azione F - Interventi nel settore ortofrutticolo	1.142	17,2%	1.054	742	70,4%	740	21,4%
F1 frutticolo	*611*	*53,5%*	*571*	*542*	*94,9%*	*540*	*73,0%*
F2 orticolo, floricolo, vivaistico	*531*	*46,5%*	*483*	*200*	*41,4%*	*200*	*27,0%*
Azione G - Miglioramento delle condizioni ambientali e sanitarie negli allevamenti avicoli	375	5,7%	334	177	53,0%	177	5,1%
Azione H - Interventi finalizzati alla tutela dell'ambiente, igiene e benessere negli animali	646	9,7%	549	346	63,0%	343	9,9%
Totale bandi 8, 13, 19	6.637	100%	5.807	3.471	59,8%	3.459	100%

Fonte: Elaborazioni sul Sistema regionale di monitoraggio

La quota maggiore di domande (46,9%) è stata raccolta dall'azione A, che ha riguardato interventi finalizzati alle produzioni agricole certificate, mentre l'azione C, a sostegno dei piani di miglioramento aziendale presentati dai giovani neo-insediati, ha interessato solo il 3,3% delle domande presentate.

Le azioni B, E, G e H, destinate alla tutela ambientale ed agli allevamenti, complessivamente hanno riguardato il 30,1% delle domande presentate ed il restante 19,6% è stato presentato da aziende interessate ad interventi nei frutteti e nei settori orticolo, floricolo e vivaistico.

Rispetto alle domande ammissibili, la capacità di sostegno pubblico è stata molto elevata in presenza di un numero relativamente limitato di domande che specificatamente ha riguardato le azioni rivolte ai giovani neo-insediati (azione C), all'installazione di reti antigrandine (azione D) ed all'adeguamento degli allevamenti alla Direttiva 91/629/CEE per la protezione dei vitelli (azione E).

La minore capacità di finanziamento ha riguardato le domande ammissibili per interventi nel settore orticolo, floricolo e vivaistico (azione F2) e per interventi finalizzati a produzioni agricole certificate (azione A) presentate da aziende localizzate in zone diverse da quelle montane.

La capacità di sostegno pubblico dipende anche dalla ripartizione per azione delle risorse finanziarie disponibili per misura, indicata nelle deliberazioni d'approvazione dei bandi. I differenti indici ottenuti dal rapporto tra domande ammesse e ammissibili dimostrano dunque come l'amministrazione regionale ha indirizzato le risorse verso determinate azioni, corrispondenti a priorità territoriali (zone montane nell'azione A) e settoriali (frutteti, allevamenti, giovani neo-insediati) senza subire eccessivi condizionamenti dall'entità della domanda presentata nelle diverse azioni.

Le aziende che hanno aderito al PSR sono numericamente inferiori alle domande, in quanto un'azienda poteva presentare più di una domanda in relazione ai diversi bandi e azioni. La seguente tabella I.5 riporta il numero e la caratterizzazione delle aziende rispetto alla localizzazione, all'orientamento tecnico-economico, all'età del titolare ed al genere.

Tabella I.5 – Aziende agricole beneficiarie e investimenti realizzati

Caratterizzazione delle aziende	Aziende che hanno presentato domanda	Aziende beneficiarie che hanno realizzato gli investimenti finanziati		Aziende beneficiarie / aziende richiedenti	Spesa accertata	Investimento medio per azienda beneficiaria	Contributo erogato	Contributo erogato / spesa accertata	Indice di leva
Localizzazione									
Zona montana	1.257	819	18,1%	65,2%	108.971.868	133.055	52.572.835	48,2%	2,07
Zona svantaggiata	1.137	640	14,1%	56,3%	70.941.906	110.847	34.444.183	48,6%	2,06
Altre zone	5.257	3.077	67,8%	58,5%	391.060.716	127.092	154.219.149	39,4%	2,54
Titolari per età([15])									
< 40 anni	4.484	3.019	66,6%	66,5%	410.080.567	135.833	175.319.350	42,8%	2,34
> 40 anni	3.082	1.517	33,4%	48,8%	160.893.922	106.061	65.916.817	41,0%	2,44
N.D.	85								
Titolari per genere([1])									
Femminile	949	600	13,2%	58,0%	70.457.857	117.430	29.940.670	42,5%	2,35
Maschile	6.057	3.936	86,8%	59,5%	500.516.633	127.164	211.295.497	42,2%	2,37
N.D.	645								
Orientamento tecnico economico (OTE)									
Aziende specializzate	5.523	3.640	80,2%	65,9%	468.250.860	128.640	198.383.243	42,4%	2,36
- seminativi	1.030	535	11,8%	51,9%	50.819.154	94.989	22.252.953	43,8%	2,28
- orto-floricoltura	627	423	9,3%	67,5%	56.667.975	133.967	23.870.538	42,1%	2,37
- viticoltura	1.148	824	18,2%	71,8%	118.682.462	144.032	48.222.639	40,6%	2,46
- frutticoltura	623	478	10,5%	76,7%	37.541.279	78.538	15.501.651	41,3%	2,42
- bovini da latte	1.074	751	16,6%	69,9%	109.562.513	145.889	48.247.102	44,0%	2,27
- bovini da carne	440	296	6,5%	67,3%	44.645.758	150.830	18.686.558	41,9%	2,39
- altri allevamenti	581	333	7,3%	57,3%	50.331.719	151.146	21.601.803	42,9%	2,33
Aziende miste e non classificabili	2.128	896	19,8%	42,1%	102.723.629	114.647	42.852.924	41,7%	2,40
Totale	7.651	4.536	100%	59,3%	570.974.489	125.876	241.236.167	42,2%	2,37

Fonte: Elaborazioni sul Sistema regionale di monitoraggio

La misura ha sovvenzionato 4.536 aziende agricole con un contributo pubblico complessivo di 241.236.167 euro, pari al 42,2% della spesa complessivamente sostenuta (570.974.489 euro).

([15]) L'incidenza delle aziende beneficiarie sulle richiedenti è stata calcolata considerando anche le aziende per le quali non erano disponibili le informazioni sull'età e il genere dell'imprenditore agricolo, ripartite applicando le stesse percentuali di quelle beneficiarie tra imprenditori di età minore e maggiore di 40 anni e tra imprenditori maschi e femmine.

Le aziende agricole beneficiarie della misura sono il 59,3% di quelle che hanno presentato la domanda di aiuto, la maggiore incidenza di aziende beneficiarie sulle richiedenti si ottiene nelle zone montane (65,2%), per i titolari d'azienda di età inferiore a 40 anni (66,5%) e per le aziende specializzate (65,9%) in particolare nella frutticoltura (76,7%), nella viticoltura (71,8%), nell'orto-floricoltura (67,5%) e nell'allevamento dei bovini da latte (69,9%) e da carne (67,3%).

La maggioranza delle aziende agricole beneficiarie è condotta da imprenditori maschi (86,8%) di età inferiore a 40 anni (66,5%), ubicata in zone diverse da quelle montane e svantaggiate (67,8%) e con orientamento tecnico-economico specializzato (80,2%).

L'investimento medio realizzato dalle aziende è pari a 125.876 euro, con il 42,2% di contributo pubblico. Investimenti d'importo medio più elevato sono stati realizzati nelle zone montane, dai giovani imprenditori e dalle aziende zootecniche.

L'indice di leva([16]) misura la capacità del sostegno di attivare risorse finanziarie da parte degli agricoltori per la realizzazione degli investimenti. L'indice di leva totale che si ottiene è pari a 2,37, ciò vuol dire che la misura ha attivato risorse finanziarie complessive pari al 137% delle risorse pubbliche effettivamente erogate, in altre parole che il sostegno ha incentivato l'attivazione di risorse private pari al 137% del contributo pubblico erogato. In ogni caso l'indice di leva risulta elevato e superiore a 2, le risorse attivate sono più del doppio di quelle pubbliche erogate anche per i giovani agricoltori e nelle zone montane e svantaggiate.

La caratterizzazione delle aziende agricole sovvenzionate appare diversa da quella che emerge per la regione Veneto dall'ultimo Censimento generale dell'agricoltura, evidenziando come la misura ha effettivamente coinvolto i giovani conduttori e determinati settori produttivi (tabella I.6).

Tabella I.6 – Caratteristiche delle aziende agricole regionali e beneficiarie

Caratteristiche tipologiche	Aziende agricole regionali([17])	Aziende agricole beneficiarie	Aziende beneficiarie / aziende regionali
Età del conduttore (persona fisica)			
< 40 anni	16.617	3.019	18,2%
> 40 anni	167.593	1.517	0,9%
Conduzione (persona fisica)			
Femminile	43.760	600	1,4%
Maschile	140.450	3.936	2,8%
OTE principale e generale			
AZIENDE SPECIALIZZATE IN:	156.555	3.640	2,3%
Seminativi	85.297	535	0,6%
Orto-floricoltura	2.579	423	16,4%
Viticoltura	*24.853*	*824*	*3,3%*
Frutticoltura	*6.135*	*478*	*7,8%*
Coltivazioni permanenti	37.161	1.302	3,5%
Bovini da latte	*6.758*	*751*	*11,1%*
Bovini da allevamento e carne	*1.492*	*296*	*19,8%*
Altri allevamenti	*22.638*	*333*	*1,5%*
Erbivori e Granivori	30.888	1.380	4,5%
AZIENDE MISTE	29.148	896	3,1%
Totale aziende	**185.703**	**4.536**	**2,4%**

Fonte: Elaborazioni su dati del V Censimento generale dell'agricoltura e del Sistema regionale di monitoraggio

([16]) Indice di leva = rapporto tra [importo totale degli investimenti aziendali realizzati dai beneficiari del sostegno] e [importo dei contributi pubblici liquidati].

([17]) Il numero totale di aziende agricole regionali con conduttore persona fisica è 184.210, inferiore al numero totale di aziende agricole regionali (185.703). Il numero totale di aziende agricole regionali comprende, infatti, forme giuridiche (es. società per azioni, cooperative, ecc.) in cui il conduttore può anche non essere una persona fisica.

Le aziende agricole beneficiarie, che hanno concluso gli investimenti sovvenzionati, incidono per il 2,4% sul totale delle aziende agricole regionali rilevate dal 5° Censimento generale dell'agricoltura([18]).

Il dato di maggiore rilievo è dunque l'elevata presenza di giovani beneficiari rispetto al numero totale di conduttori di azienda agricola di età inferiore a 40 anni presenti nella regione. La misura, infatti, ha coinvolto il 18,2% dei giovani imprenditori agricoli veneti nella realizzazione d'investimenti di sviluppo e miglioramento aziendale, potenziando quindi l'intervento pubblico a sostegno del ricambio generazionale e della permanenza dei giovani in agricoltura.

D'altra parte è confermata anche la minore adesione al sostegno delle donne rispetto ai maschi, evidenziata dall'aggiornamento della valutazione intermedia. La presenza di beneficiarie della misura tra le conduttrici di azienda agricola in Veneto è pari solo all'1,4%. L'incidenza delle donne sul totale delle aziende beneficiarie (13%) è quindi molto inferiore al peso della conduzione femminile tra le aziende agricole venete (24%).

Rispetto ai settori produttivi, il sostegno presenta una maggiore diffusione tra le aziende specializzate nell'allevamento di bovini da carne (19,8%) e da latte (11,1%), nell'orto-floricoltura (16,4%) e nella frutticoltura (7,8%). L'analisi contenuta nel PSR evidenziava per questi comparti il peso assunto nella formazione della produzione lorda vendibile (PLV) regionale e potenzialità di sviluppo legate per le colture ortofrutticole alla crescita di produttività della terra ed agli elevati livelli di efficienza del settore bovino da carne e dell'allevamento di bovini da latte, più accentuati nelle zone di pianura, ma anche debolezze connesse per le carni bovine all'insuccesso della riorganizzazione della filiera, acuita dalla crisi BSE, e nel settore ortofrutticolo alla diffusione di fitopatie. La strategia d'intervento proponeva quindi di operare per filiera per il miglioramento della qualità, intesa come rispondenza ai requisiti tecnici standard, alla tipicità (DOP, IGP) ed alla salubrità dei prodotti.

Nel 2006, con il 40,7%, la zootecnia è ancora il comparto più rilevante nella formazione del valore della produzione agricola regionale([19]). Le coltivazioni erbacee rappresentano il 31,4% della produzione agricola e il 15,6% è fornito dalle colture arboree. Tra i prodotti zootecnici, le carni detengono il 28,8% della produzione agricola ed il latte l'8,3%. Tra le coltivazioni erbacee, i cereali detengono il primato con il 15,3% seguiti dalle produzioni di patate e ortaggi con l'11%. Tra le coltivazioni legnose primeggiano i prodotti vitivinicoli con il 9,5%, mentre la frutta costituisce il 5,3%. Nel 2006 il valore della produzione agricola regionale mostra una contrazione del 6,6% rispetto al 2000. L'evoluzione appare però differenziata con aumenti di valore delle produzioni di patate e ortaggi (+4,7%) e variazioni in diminuzione contenuta rispetto alla situazione generale per le carni (-3,8%), il latte (-4,3%) e la frutta (-3,8%).

Gli interventi (opere e acquisti) realizzati dalle aziende beneficiarie del sostegno sono riportati nella seguente tabella I.7. Le aziende hanno realizzato una pluralità di interventi spendendo somme mediamente non elevate. La maggior parte degli interventi (38,6%) ha riguardato, infatti, l'acquisto di macchine e attrezzature d'importo unitario relativamente ridotto, inferiore a 20.000 euro, ciò nonostante l'introduzione di criteri di priorità favorevoli agli investimenti di carattere strutturale. Gli importi unitari di spesa maggiori, superiori a 100.000 euro, corrispondono ovviamente alle stalle per l'allevamento di bovini, alle serre ed alle strutture di trasformazione e vendita dei prodotti aziendali. Questo tipo di opere interessa oltre il 30% della spesa ammessa per un numero ridotto d'interventi, che complessivamente incide per meno del 10% sul totale.

([18]) Fonte: ISTAT, Caratteristiche tipologiche delle aziende agricole, Fascicolo regionale Veneto, 5° Censimento generale dell'agricoltura, 22 ottobre 2000

([19]) Fonte: ISTAT, Produzione, Valore aggiunto e Consumi intermedi dell'agricoltura, Serie storiche 1980-2007 (Valori concatenati, anno di riferimento 2000)

Tabella I.7 – Interventi e spesa ammessa al finanziamento

Opere e acquisti	Interventi		Spesa ammessa([20])		Spesa ammessa / intervento
	n.	%	euro	%	euro
Macchine e attrezzature	5.419	38,6%	105.152.372	17,4%	19.404
Altri fabbricati agricoli	1.302	9,3%	111.421.322	18,4%	85.577
Miglioramenti fondiari	1.218	8,7%	33.372.831	5,5%	27.400
Impianti arborei	959	6,8%	19.102.631	3,2%	19.919
Altri fabbricati zootecnici	924	6,6%	58.124.294	9,6%	62.905
Spese tecniche	792	5,6%	4.299.337	0,7%	5.428
Reti antigrandine	655	4,7%	16.562.028	2,7%	25.286
Strutture di trasformazione e vendita dei prodotti aziendali	428	3,1%	74.596.596	12,3%	174.291
Stalle bovini	426	3,0%	75.908.374	12,5%	178.189
Serre	285	2,0%	35.278.107	5,8%	123.783
Impianti elettrici	159	1,1%	2.679.825	0,4%	16.854
Piazzale aziendale	107	0,8%	3.641.787	0,6%	34.035
Pozzi	106	0,8%	2.222.714	0,4%	20.969
Altro	1.246	8,9%	62.602.218	10,3%	50.243
Totale	14.026	100%	604.964.436	100%	43.132

Fonte: Elaborazioni sul Sistema regionale di monitoraggio

L'informazione sulle modalità d'accesso alla misura è stata acquisita dai beneficiari (tabella I.8) principalmente attraverso i tradizionali canali di comunicazione sulle possibilità di finanziamento pubblico forniti dalle organizzazioni professionali (64,5%) e da altri operatori del settore (19,5%). L'indagine ha rilevato anche la presenza di una quota significativa di beneficiari che ha colto l'informazione attraverso i giornali o la televisione (7,7%) od internet (4,4%) ad indicare tra gli agricoltori un certo interessamento alla comunicazione offerta dall'amministrazione pubblica attraverso i media, e quindi potenzialità di sviluppo delle modalità di pubblicizzazione del sostegno pubblico attraverso canali finora inusuali al mondo agricolo.

Tabella I.8 – Canali di pubblicizzazione delle possibilità di sostegno utilizzati dai beneficiari

Canali di pubblicizzazione	Totale beneficiari	In zona svantaggiata	Beneficiari che acquistano macchine e attrezzi	Beneficiari che realizzano opere	Beneficiari Misure 1+2
Gazzetta regionale	1,5%	1,4%	0,8%	1,9%	0,0%
Giornali o televisione	7,7%	9,0%	6,1%	8,7%	5,9%
Uffici pubblici	2,4%	2,1%	1,5%	2,9%	11,8%
Organizzazioni professionali	64,5%	67,6%	73,5%	58,7%	52,9%
Operatori del settore	19,5%	15,9%	15,9%	21,8%	29,4%
Internet	4,4%	4,1%	2,3%	5,8%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Per la presentazione delle domande, i beneficiari hanno usufruito dell'assistenza tecnica fornita dalle organizzazioni professionali (64,8%) o da altri professionisti (35,2%). La qualità dalla consulenza ricevuta è giudicata buona od ottima dalla maggior parte dei beneficiari. D'altra parte si osserva che alcuni beneficiari, soprattutto i giovani che partecipano contemporaneamente alle Misure 1 (Investimenti nelle aziende agricole) e 2 (Insediamento dei giovani agricoltori), giudicano insufficiente l'assistenza tecnica fornita dalle organizzazioni professionali sollecitando azioni di miglioramento dei servizi prestati.

([20]) Nella tabella è riportata la spesa ammessa in quanto l'importo di spesa accertata, effettivamente sostenuta dai beneficiari per intervento, non risulta archiviato nel software di monitoraggio suddiviso per singolo intervento.

Tabella I.9 – Giudizio dei beneficiari sulla qualità dell'assistenza tecnica ricevuta nella presentazione della domanda

Assistenza tecnica	Totale beneficiari	In zona svantaggiata	Beneficiari che acquistano macchine e attrezzi	Beneficiari che realizzano opere	Beneficiari Misure 1+2
Organizzazioni professionali	**64,8%**	**73,8%**	**72,0%**	**60,2%**	**52,9%**
insufficiente	3,2%	1,9%	2,1%	4,0%	33,3%
sufficiente	15,1%	21,5%	18,9%	12,1%	0,0%
buono	66,2%	60,7%	65,3%	66,9%	44,4%
ottimo	15,5%	15,9%	13,7%	16,9%	22,2%
Liberi professionisti o studi tecnici	**35,2%**	**26,2%**	**28,0%**	**39,8%**	**47,1%**
Insufficiente	2,5%	2,6%	2,7%	2,4%	0,0%
Sufficiente	5,9%	0,0%	8,1%	4,9%	0,0%
Buono	68,9%	73,7%	64,9%	70,7%	25,0%
Ottimo	22,7%	23,7%	24,3%	22,0%	75,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Non pochi beneficiari (36,4%) dichiarano di avere incontrato difficoltà nell'ottenimento dell'aiuto, dovute soprattutto alla complessità delle procedure (20,4%) ai lunghi tempi d'attesa (10,7%) ed all'eccessiva documentazione da allegare (9,5%), fattori questi per i quali si auspica una semplificazione; altre problematiche riguardano il reperimento da parte di alcuni beneficiari (4,4%) delle risorse finanziarie proprie, ad indicare gli ostacoli di natura creditizia che gli agricoltori trovano, quando affrontano investimenti che riguardano opere di miglioramento strutturale (fabbricati, serre, impianti di trasformazione delle produzioni aziendali, ecc.).

La presenza maggiore di beneficiari che hanno incontrato difficoltà è stata rilevata proprio tra chi partecipa contemporaneamente alle Misure 1 e 2 (52,9%). Le difficoltà riguardano soprattutto la complessità delle procedure e l'eccessiva documentazione da allegare. Il "pacchetto giovani" previsto nel PSR 2007-2013 dovrebbe rendere più snelle le procedure, evitando la duplicazione della documentazione da allegare alla domanda.

Tabella I.10 – Difficoltà incontrate dai beneficiari nell'ottenimento dell'aiuto

Difficoltà incontrate	Totale beneficiari	In zona svantaggiata	Beneficiari che acquistano macchine e attrezzi	Beneficiari che realizzano opere	Beneficiari Misure 1+2
Nessuna difficoltà	63,6%	62,1%	64,4%	63,1%	47,1%
Si, ha incontrato difficoltà	**36,4%**	**37,9%**	**35,6%**	**36,9%**	**52,9%**
di cui per difficoltà dovute a (le risposte possono essere multiple):					
complessità delle procedure	20,4%	25,5%	18,9%	21,4%	35,3%
pubblica amministrazione carente	3,3%	4,1%	4,5%	2,4%	0,0%
tempi di attesa elevati	10,7%	8,3%	12,1%	9,7%	0,0%
documentazione da allegare eccessiva	9,5%	6,9%	7,6%	10,7%	23,5%
difficoltà nel reperimento delle risorse finanziarie	4,4%	5,5%	3,8%	4,9%	5,9%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Inoltre, attraverso l'indagine diretta, è stato chiesto ai beneficiari il motivo che li ha spinti all'investimento e le prospettive di sviluppo aziendale. I risultati dell'indagine, riportati nelle due tabelle che seguono, sono indicativi delle finalità direttamente perseguite dagli agricoltori e dei risultati attesi con gli investimenti offrendo spunti di riferimento nella lettura delle successive risposte ai quesiti valutativi.

Nell'intervista i beneficiari potevano dichiarare fino ad un massimo di tre motivazioni alla realizzazione degli investimenti. Tra queste, come riportato nella tabella I.11, prevalgono nettamente il miglioramento delle condizioni di lavoro degli addetti (42,0%), il miglioramento della qualità delle produzioni (35,2%), la diminuzione dei costi di produzione (30,5%) e quindi l'aumento del valore economico delle produzioni (26,0%).

Gli obiettivi occupazionali e di natura ambientale sembrano assumere per i beneficiari minore rilievo, se visti come finalità dirette degli investimenti. D'altra parte, con gli investimenti, gli agricoltori puntano a migliorare le condizioni di redditività dell'impresa e quindi alla stabilità occupazionale, nel rispetto delle normative vigenti in materia di sicurezza sul lavoro, ambiente, igiene e benessere degli animali.

Le principali motivazioni fornite dai giovani, che partecipano contemporaneamente alle Misure 1 e 2, sono il miglioramento delle condizioni di redditività dell'impresa e la sicurezza sui luoghi di lavoro (47,1%) ed il miglioramento qualitativo della produzione (41,2%).

Tabella I.11 – Motivazioni che hanno indotto i beneficiari a realizzare l'investimento (risposte multiple)

Motivazioni	Totale beneficiari	In zona svantaggiata	Beneficiari che acquistano macchine e attrezzi	Beneficiari che realizzano opere	beneficiari Misure 1+2
Mantenere l'attuale numero di occupati in azienda	4,1%	2,8%	2,3%	5,3%	0,0%
Possibilità di futuro impiego di familiari non occupati	4,7%	4,1%	5,3%	4,4%	0,0%
Aumentare il valore economico della produzione	26,0%	26,2%	18,9%	30,6%	47,1%
Ridurre i costi di produzione	30,5%	35,9%	37,9%	25,7%	23,5%
Migliorare la qualità della produzione	35,2%	39,3%	25,0%	41,7%	41,2%
Migliorare la capacità di commercializzazione	5,3%	6,2%	2,3%	7,3%	5,9%
Sviluppare la biodiversità e l'agricoltura eco-compatibile	0,9%	0,0%	0,8%	1,0%	0,0%
Migliorare le condizioni di igiene degli allevamenti	17,2%	13,8%	9,8%	21,8%	5,9%
Migliorare le condizioni di lavoro degli addetti	42,0%	42,1%	56,1%	33,0%	47,1%
Ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti	2,1%	1,4%	1,5%	2,4%	11,8%
Altro	1,5%	1,4%	2,3%	1,0%	0,0%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Per il 41,4% dei beneficiari e principalmente per quelli localizzati nelle zone svantaggiate della regione (43,4%) la prospettiva è di mantenimento delle attuali dimensioni e degli orientamenti produttivi aziendali. Questi agricoltori tendono presumibilmente a migliorare l'efficienza economica dell'impresa attraverso la riduzione dei costi di produzione. La prospettiva d'aumento delle dimensioni aziendali riguarda invece oltre un terzo dei beneficiari (34,3%), mentre sono relativamente pochi (8,3%) coloro che dichiarano di essere orientati alla modifica degli attuali orientamenti produttivi od allo sviluppo di sistemi di qualità. Tra i giovani neo-insediati, beneficiari anche della Misura 1, diminuisce la presenza di chi è propenso a mantenere le attuali dimensioni e l'orientamento produttivo (23,5%), mentre aumenta l'incidenza di chi vorrebbe orientare la produzione verso sistemi di qualità (17,6%), modificare l'attuale ordinamento produttivo (11,8%) e partecipare a progetti di filiera (11,8%). Si conferma quindi la propensione dei giovani a perseguire il miglioramento competitivo attraverso la qualità delle produzioni ed il rafforzamento delle relazioni di sistema.

Tabella I.12 – Prospettive di sviluppo aziendale a seguito della realizzazione degli investimenti

Prospettive	Totale beneficiari	In zona svantaggiata	Beneficiari che acquistano macchine e attrezzi	Beneficiari che realizzano opere	beneficiari Misure 1+2
Mantenere le attuali dimensioni e orientamento produttivo	41,4%	43,4%	38,6%	43,2%	23,5%
Incrementare le attuali dimensioni e la produzione	34,3%	39,3%	31,8%	35,9%	35,3%
Modificare l'attuale orientamento produttivo	8,3%	6,2%	9,1%	7,8%	11,8%
Orientare la produzione verso sistemi di qualità	8,9%	5,5%	12,9%	6,3%	17,6%
Partecipazione a progetti integrati di filiera	4,1%	3,4%	3,8%	4,4%	11,8%
Altro	3,0%	2,1%	3,8%	2,4%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

L'utilizzo dei servizi di consulenza (tabella I.13) ha riguardato il 40,6% dei beneficiari, l'incidenza è più contenuta nelle zone montane e svantaggiate (35,4%). Rispetto al tipo di consulenza prevale nettamente l'assistenza alla gestione aziendale (38,7%) soprattutto indirizzata al miglioramento delle tecniche di produzione (24,4%). Tra gli altri servizi utilizzati, prevale la consulenza sui criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche e ambientali (7,1%). La consulenza sugli aspetti concernenti il mercato e il prodotto è stata scarsamente utilizzata (6,0%). I beneficiari hanno giudicato i servizi di consulenza riguardanti la gestione aziendale di buona qualità, mentre quelli relativi al mercato e al prodotto sono stati ritenuti insufficienti dal 12,5% di coloro che li hanno utilizzati (tabella I.14).

L'utilizzo dei servizi di consulenza è notevolmente più diffuso tra i giovani beneficiari delle Misure 1 e 2 (77,8%) non solo per quanto riguarda l'assistenza alla gestione aziendale (66,7%) ma anche per gli aspetti concernenti il mercato e il prodotto (22,2%).

Tabella I.13 – Utilizzo dei servizi di consulenza da parte dei beneficiari

Utilizzo dei servizi di consulenza	Beneficiari	Beneficiari in zona montana e svantaggiata	Beneficiari Misure 1+2
Dopo l'insediamento, ha utilizzato servizi di consulenza	40,6%	35,4%	77,8%
Assistenza alla gestione aziendale	38,7%	34,5%	66,7%
- tecniche di produzione	24,4%	22,1%	44,4%
- tecniche di trasformazione	1,9%	0,9%	0,0%
- commercializzazione dei prodotti	0,4%	0,9%	0,0%
- norme di qualità	3,0%	1,8%	0,0%
- sistemi volontari certificazione	3,8%	1,8%	0,0%
- criteri di gestione obbligatori (CGO)	7,1%	2,7%	0,0%
- buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA)	7,1%	3,5%	0,0%
- norme sicurezza sul lavoro	5,3%	3,5%	11,1%
- gestione risorse naturali	1,9%	1,8%	0,0%
- gestione amministrativa	3,8%	3,5%	22,2%
Consulenza al mercato e di prodotto	6,0%	4,4%	22,2%
- prodotti e loro trasformazione e commercializzazione	3,4%	1,8%	11,1%
- mercato	1,9%	1,8%	0,0%
- attivazione sistemi qualità	1,1%	0,9%	11,1%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting (2008)

Tabella I.14 – Giudizio sulla qualità della consulenza ricevuta

Giudizio sulla qualità della consulenza ricevuta	Assistenza alla gestione aziendale		Consulenza al mercato e di prodotto	
	Misura 1	Misure 1+2	Misura 1	Misure 1+2
- insufficiente	0,0%	0,0%	12,5%	0,0%
- sufficiente	28,2%	0,0%	12,5%	50,0%
- buono	66,0%	100,0%	75,0%	50,0%
- ottimo	5,8%	0,0%	0,0%	0,0%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting (2008)

Rispetto ai fabbisogni futuri, gli agricoltori continueranno ad utilizzare i servizi di consulenza, con una richiesta relativamente maggiore nelle zone montane e svantaggiate (tabella I.15). Le richieste riguarderanno soprattutto l'adeguamento ai criteri di gestione obbligatori (CGO), alle norme riguardanti le buone condizioni agricole e ambientali (BCAA) ed in materia di sicurezza sul lavoro. D'altronde, il sostegno per l'utilizzo dei servizi di consulenza previsto nell'ambito della programmazione 2007-2013 dello sviluppo rurale stabilisce come ambiti d'applicazione obbligatori proprio i suddetti criteri e requisiti. In tale ambito, il PSR Veneto prevede per i giovani agricoltori una condizione di preferenza per l'accesso alla consulenza. I giovani beneficiari delle Misure 1 e 2, inoltre, esprimono una maggiore necessità d'utilizzo dei servizi di consulenza (66,7%) anche riguardo alla gestione amministrativa, alle tecniche di produzione ed alla qualità dei prodotti.

Nel periodo 2007-2013, il "pacchetto giovani" può includere la Misura 114 "Utilizzo di servizi di consulenza" offrendo quindi la possibilità di accedere ad una serie di strumenti in grado di sostenere e sviluppare le capacità professionali dei giovani agricoltori.

Tabella I.15 – Previsione di utilizzo dei servizi di consulenza da parte dei beneficiari

L'azienda intende iniziare/ continuare a utilizzare la consulenza	Beneficiari	Beneficiari in zona montana e svantaggiata	Beneficiari Misure 1+2
Si, riguardo a:	39,8%	42,5%	66,7%
- standard e norme obbligatorie in materia di CGO, BCAA, sicurezza sul lavoro	20,3%	24,8%	11,1%
- standard e norme non obbligatorie in materia di CGO, BCAA, sicurezza sul lavoro	10,2%	15,0%	11,1%
- gestione amministrativa	7,1%	7,1%	11,1%
- tecniche di produzione	4,1%	3,5%	22,2%
- qualità delle produzioni	5,3%	2,7%	11,1%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting (2008)

Per la maggior parte (66,2%) dei beneficiari l'investimento sarebbe stato comunque realizzato anche in assenza di contributo pubblico ma spesso (30,1%) con dimensioni più contenute (tabella I.16). La percentuale di coloro che in assenza di contributo pubblico non avrebbe realizzato l'investimento aumenta tra i beneficiari che operano in zona montana e svantaggiata (46,9%).

Tabella I.16 – Beneficiari per propensione all'investimento

In assenza di contributo pubblico l'investimento sarebbe stato comunque realizzato?	Beneficiari	Beneficiari in zona montana e svantaggiata	Beneficiari Misure 1+2
Si, realizzando lo stesso investimento	36,1%	24,8%	47,1%
Si, realizzando un investimento più contenuto	30,1%	28,3%	47,1%
No	33,8%	46,9%	5,9%
Con un contributo pubblico ridotto (-10%) l'investimento sarebbe stato comunque realizzato?			
Si, realizzando lo stesso investimento	45,1%	39,8%	47,1%
Si, realizzando un investimento più contenuto	32,3%	31,9%	47,1%
No	22,6%	28,3%	5,9%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting (2008)

Solamente il 5,9%dei giovani neo-insediati beneficiari anche della Misura 1 dichiara che in assenza di contributo pubblico non avrebbe realizzato l'investimento. Probabilmente questo è dovuto al fatto che le aziende in cui si insediano i giovani agricoltori si trovano in una fase di sviluppo che non può prescindere dall'ammodernamento delle dotazioni e delle strutturale aziendali.

3. Le risposte al questionario valutativo

Quesito I.1. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato il reddito degli agricoltori?

Criteri	Indicatori	Valori medi aziendali
I.1-1. Il reddito degli agricoltori beneficiari è migliorato	I.1-1.1. "Reddito agricolo lordo" delle aziende beneficiarie del sostegno	Ante: 98.021 euro/azienda Post: 116.942 euro/azienda var. : +19,3% *in zona montana e svantaggiata* Ante: 90.047 euro/azienda Post: 114.672 euro/azienda var. : +27,3% *Andamento regionale* Ante: 37.530 euro/azienda Post: 41.982 euro/azienda var. : +11,9%
	1.1-1.Val1. Reddito netto delle aziende beneficiarie del sostegno	Ante: 64.886 euro/azienda Post: 71.764 euro/azienda var. : +10,6% *in zona montana e svantaggiata* Ante: 52.895 euro/azienda Post: 65.920 euro/azienda var. : +24,60% *Andamento regionale* Ante: 21.970 euro/azienda Post: 23.505 euro/azienda var. : +7,0%
	I.1-1.Val2. Redditività del lavoro agricolo familiare	Ante: 36.218 euro/ULF Post: 38.681 euro/ULF var.: +6,8% *in zona montana e svantaggiata* Ante: 30.176 euro/azienda Post: 36.813 euro/azienda var. : +22,0% *Andamento regionale* Ante: 17.677 euro/azienda Post: 19.335 euro/azienda var. : +9,4%
	I.1-1 Val3. Redditività del lavoro agricolo	Ante: 25.425 euro/ULT Post: 26.240 euro/ULT var. %: +3,2% *in zona montana e svantaggiata* Ante: 18.592 euro/azienda Post: 21.988 euro/azienda var. : +18,3%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

L'indagine valutativa ha rilevato una crescita complessiva del reddito degli agricoltori beneficiari del sostegno. Il reddito lordo aziendale (o valore aggiunto), determinato sottraendo dal valore della produzione aziendale i costi variabili direttamente imputabili ai processi produttivi, i servizi forniti da terzi e le spese generali, cresce del 19,3%. Il reddito netto delle aziende beneficiarie cresce del 10,6%. Il reddito netto comprende l'utile o la perdita d'esercizio ed il compenso di tutti i fattori produttivi apportati dall'imprenditore per tutte le attività aziendali, sia caratteristiche sia extra caratteristiche.

La redditività del lavoro agricolo totale e familiare cresce, ma con variazioni percentuali più contenute (3,2% e 6,8%) in conseguenza dell'incremento delle unità lavorative familiari ed extrafamiliari impiegate in azienda. Tali incrementi indicano la convenienza che si realizza per l'agricoltore e la sua famiglia a continuare l'attività aziendale e migliori condizioni di reddito per la manodopera salariata. Rispetto al totale delle aziende agricole beneficiarie, i livelli di reddito netto raggiungono valori inferiori nelle zone montane e svantaggiate. Il miglioramento della redditività del lavoro agricolo è da attribuire anche all'incremento più contenuto dei fabbisogni di manodopera che si registra in queste zone.

Le aziende beneficiarie della Misura 1 del PSR Veneto hanno una dimensione economica superiore alla media regionale, come risulta dal confronto con i dati rilevati presso le aziende campione con quelli rilevati dalla Rete d'Informazione Contabile Agricola (RICA). Nel periodo considerato le variazioni di reddito agricolo lordo e di reddito netto fatte registrare dalle aziende beneficiarie sono maggiori della media regionale rispettivamente di 7,4 e 3,6 punti percentuali.

L'evoluzione del reddito netto è di seguito esaminata a livello di singolo OTE (tabella I.17).

Le variazioni di reddito netto appaiono di crescita sostenuta nelle aziende specializzate nella viticoltura e nella frutticoltura. In queste aziende gli investimenti sono soprattutto finalizzati al miglioramento della qualità delle produzioni (ad es. attraverso interventi di protezione delle coltivazioni e di rinnovo varietale), alla razionalizzazione degli impieghi dei fattori produttivi (lavoro) e dei mezzi tecnici impiegati nella coltivazione (ad es. riducendo i consumi di acqua per uso irriguo). Tali aziende incrementano attraverso gli investimenti il valore della produzione ed il valore aggiunto, aumenta in ogni caso l'incidenza dei costi variabili sul valore della produzione e l'impiego di unità lavorative totali (ULT).

Nelle aziende specializzate nell'orto-floricoltura si assiste ad un rilevante incremento del valore della produzione e della SAU aziendale. Gli effetti sul valore aggiunto e soprattutto sul reddito netto sono più contenuti a causa del maggior impiego di manodopera extrafamiliare che incide negativamente sui costi fissi di produzione, in crescita anche per l'aumento dei costi d'ammortamento dei mezzi tecnici di produzione.

Le variazioni positive di reddito netto sono rilevate infine nelle aziende specializzate nei seminativi. Gli interventi di miglioramento qualitativo e di riconversione produttiva realizzati da queste aziende sono indirizzati alla crescita economica, ma gli investimenti sono stati accompagnati anche dall'incremento dell'incidenza dei costi variabili sulla produzione, quindi da una crescita meno sostenuta del valore aggiunto e da una forte contrazione della redditività dei ricavi.

Il reddito netto diminuisce nelle aziende con allevamenti zootecnici e con orientamento misto. La crescita dal valore della produzione non compensa sufficientemente l'aumento dei costi. Si determina quindi una minore crescita del valore aggiunto ed una perdita di redditività dei ricavi. Tale risultato è l'effetto della crescita dei costi variabili, della maggiore incidenza degli affitti di prati permanenti e pascoli nelle aziende zootecniche e degli interessi passivi per mutui stipulati per la realizzazione delle opere. L'esigenza quindi è di razionalizzare le operazioni colturali e d'allevamento determinando la riduzione dei costi e la migliore utilizzazione dei mezzi tecnici di produzione.

Tabella I.17 - Variazioni % tra situazione iniziale e finale di alcune principali variabili strutturali ed economiche (valori medi aziendali)

Orientamento Tecnico Economico (OTE)	SAU	ULT	ULF	PLV	Valore Aggiunto (VA)	Costi Variabili/ PLV	Reddito Netto (RN)	RN/PLV	VA/KA
	Ha	n.	n.	€	€		€		
1. Seminativi									
ante	58,71	1,81	1,35	143.375	86.654	0,37	55.645	0,42	0,90
post	68,16	1,88	1,37	178.692	100.228	0,45	63.574	0,35	0,79
var.% post-ante	16,1%	3,5%	1,4%	24,6%	15,7%	21,8%	14,3%	-16,0%	-12,4%
2. Orto floricoltura									
ante	3,42	4,20	2,18	283.609	116.259	0,58	70.582	0,26	0,66
post	5,06	4,69	2,29	447.305	166.031	0,62	91.019	0,20	0,60
var.% post-ante	48,1%	11,6%	5,2%	57,7%	42,8%	6,9%	29,0%	-23,2%	-8,2%
3. Viticoltura									
ante	11,19	2,23	1,83	136.498	88.477	0,34	64.706	0,48	0,82
post	12,8	2,55	1,93	201.188	126.805	0,37	95.633	0,47	0,88
var.% post-ante	14,4%	14,2%	5,4%	47,4%	43,3%	8,3%	47,8%	-0,9%	7,0%
4. Frutticoltura ed altre coltivazioni permanenti									
ante	15,74	2,64	1,60	94.063	59.319	0,34	35.437	0,44	0,74
post	17,88	2,79	1,62	139.118	83.960	0,38	49.930	0,41	0,76
var.% post-ante	13,6%	5,9%	1,6%	47,9%	41,5%	12,0%	40,9%	-7,2%	2,7%
5. Allevamenti zootecnici									
ante	40,56	2,49	1,98	338.418	105.601	0,69	71.471	0,21	0,55
post	44,55	2,64	2,05	427.417	110.404	0,75	64.394	0,14	0,43
var.% post-ante	9,9%	6,0%	3,8%	26,3%	4,6%	8,4%	-9,9%	-31,9%	-22,5%
6. Altro comprese miste									
ante	35,03	2,40	1,80	284.516	119.178	0,59	80.398	0,28	0,71
post	40,3	2,54	1,87	316.521	129.102	0,60	78.718	0,25	0,68
var.% post-ante	15,1%	6,0%	3,6%	11,3%	8,3%	2,8%	-2,1%	-13,4%	-4,3%
Totale									
ante	31,61	2,55	1,79	230.657	98.021	0,58	64.886	0,28	0,68
post	35,65	2,73	1,86	299.127	116.942	0,62	71.764	0,23	0,61
var.% post-ante	12,8%	7,2%	3,6%	29,7%	19,3%	7,4%	10,6%	-18,1%	-10,9%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

In conclusione, dall'analisi dei risultati economici conseguiti dalle aziende agricole beneficiarie classificate secondo l'OTE d'appartenenza sembrano emergere situazioni diverse che richiedono, come previsto dalla nuova programmazione, interventi puntuali e mirati rispetto agli obiettivi di miglioramento qualitativo delle produzioni e di riduzione dei costi. Le priorità d'intervento del PSR 2007-2013, infatti, sono definite per ogni comparto e finalizzate alla razionalizzazione dei processi produttivi, all'innovazione, al contenimento dei costi per l'acquisto di beni e servizi (es. energetici, colturali, di prima lavorazione dei prodotti, ecc.) ed a rafforzare l'integrazione di filiera tra agricoltori e trasformatori per favorire l'economie di scala e l'adozione di strategie orientate al mercato.

Quesito I.2. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contributo a migliorare l'uso dei fattori produttivi?

Criteri	Indicatori	Valori medi aziendali
I.2-1. Aumento della produttività dei fattori	I.2-1.1.PLV per ettaro di SAU nelle aziende beneficiarie del sostegno (Euro/Ha)	Ante: 6.902 euro/Ha Post: 7.843 euro/Ha var.: +14,1% *in zona montana e svantaggiata* Ante: 4.117 euro/azienda Post: 4.829 euro/azienda var.: +17,3% *Andamento regionale* Ante: 4.988 euro/azienda Post: 4.756 euro/azienda var.: -4,7%
	I.2-1.2. PLV per ~~ora~~ unità di lavoro nelle aziende beneficiarie del sostegno (Euro/ULT)	Ante: 89.671 euro/ULT Post: 107.652 euro/ULT var.: +20,1% *in zona montana e svantaggiata* Ante: 62.452 euro/azienda Post: 76.482 euro/azienda var.: +22,5% *Andamento regionale* Ante: 44.175 euro/azienda Post: 48.999 euro/azienda var.: +10,9%
	I.2-1.3. Costi variabili unitari per unità di ~~prodotti di base~~ produzione nelle aziende beneficiarie del sostegno (CV/PLV)	Ante: 0,58 Post: 0,62 var.: +7,4% *in zona montana e svantaggiata* Ante: 0,509 Post: 0,505 var.: -0,8%
	I.2-1.Val1. Reddito netto su produzione lorda vendibile	Ante: 0,28 Post: 0,23 var.: -18,1% *in zona montana e svantaggiata* Ante: 0,32 euro/azienda Post: 0,31 euro/azienda var.: -0,9%
	I.2-1.Val2. Valore aggiunto (VA) su Capitale agrario (KA)	Ante: 0,68 Post: 0,61 var.: -10,9% *in zona montana e svantaggiata* Ante: 0,71 euro/azienda Post: 0,79 euro/azienda var.: +10,5%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Nelle aziende beneficiarie, la produttività dei fattori terra (PLV/SAU) e lavoro (PLV/ULT) cresce rispettivamente del 14,1% e 20,1%. La produttività dei fattori cresce anche nelle aziende agricole beneficiarie localizzate nelle zone montane e svantaggiate della regione. In tali zone la produttività si mantiene però al di sotto dei valori rilevati a livello regionale confermando il condizionamento derivante dai

vincoli alla produzione di natura ambientale (pendenza e clima). I vincoli ambientali determinano da un lato l'aumento dei costi e rese inferiori, ma anche una migliore qualità delle produzioni.

In particolare, nelle zone montane, il principale effetto derivante dai vincoli di carattere ambientale è rappresentato dalle limitazioni nella scelta degli indirizzi produttivi praticabili, a carattere essenzialmente estensivo e circoscritti a quelli di tipo zootecnico e foraggiero, e quindi sono da valutare positivamente le azioni specifiche a sostegno delle aziende agricole localizzate nelle zone svantaggiate montane promosse dalla Regione, connesse sia ad interventi strutturali e in attrezzature per la gestione dei prati e dei pascoli, sia alla certificazione delle produzioni di qualità.

Nel periodo successivo gli investimenti, i costi variabili per unità di produzione (in valore) hanno fatto registrare una crescita seppure contenuta (7,4%). La crescita dei costi variabili è imputabile al generale aumento dei prezzi dei mezzi tecnici di produzione. In tale situazione appare difficile valutare il risparmio effettivamente conseguito in termini monetari dall'agricoltore grazie ai minori consumi di mezzi tecnici di produzione derivanti dall'investimento eseguito. La maggior parte dei beneficiari (57,6%) tuttavia ha dichiarato che grazie agli investimenti si realizza una riduzione dei costi unitari, ma non sempre gli effetti sul bilancio sono stati positivi. Le riduzioni hanno riguardato principalmente i consumi di carburanti (29% delle aziende agricole), la manodopera avventizia, l'acqua per irrigazione e l'utilizzo di antiparassitari (tabella I.18).

Tabella I.18 - Aziende che dichiarano una diminuzione dei costi unitari di mezzi di produzione

Aziende che grazie all'investimento diminuiscono i consumi unitari	57,6%
Di cui aziende che dichiarano riduzioni nei consumi di:	
- carburanti	29,0%
- manodopera avventizia	15,9%
- antiparassitari	11,5%
- acqua per l'irrigazione	15,3%
- fertilizzanti	5,6%
- noleggi	5,0%
- elettricità	5,9%
- materiali vari	4,4%
- foraggi e lettimi extraziendali	4,0%
- sementi e piante	0,9%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

L'analisi è completata con la misurazione delle variazioni di redditività del lavoro agricolo familiare (tabella I.19). La redditività del lavoro agricolo familiare viene esaminata disaggregandola negli indici che misurano la produttività della terra (PLV/SAU), la disponibilità di terra per unità di lavoro (SAU/ULT), la produttività del lavoro (PLV/ULT), la suddivisione del lavoro tra manodopera familiare e salariata (ULT/ULF), la redditività della produzione in valore (RN/PLV) ovvero l'incidenza dei costi sul valore della produzione. Le aziende incrementano la produttività dei fattori, a fronte di una crescita della SAU e delle unità di lavoro (più contenuta). La redditività del lavoro agricolo familiare aumenta, ma la crescita dei costi dei mezzi tecnici di produzione e del capitale investito determina una sensibile riduzione della redditività dei ricavi.

L'analisi condotta a livello di singolo OTE esamina dapprima le variazioni intervenute nei livelli di redditività del lavoro familiare (tabella I.19) e poi, sommando alla quota di reddito netto che rimane a beneficio del lavoro familiare e dell'imprenditore la remunerazione della manodopera salariata e avventizia e gli oneri sociali, vengono esaminate le variazioni del reddito da lavoro agricolo (tabella I.20).

Nella situazione iniziale i valori inferiori di redditività del lavoro familiare si registrano nelle aziende specializzate nella frutticoltura, con gli investimenti la redditività del lavoro familiare cresce sensibilmente passando da 22.194 euro/ULF a 30.770 euro/ULF.

Nelle aziende specializzate nella frutticoltura e nella viticoltura, la disponibilità di terra per unità di lavoro totale aumenta in misura contenuta. L'incremento di redditività del lavoro familiare è da attribuire, quindi, alla crescita di produttività dei fattori ed alla capacità di contenimento dell'incidenza dei costi rispetto alla produzione.

Nelle aziende specializzate nei seminativi e nell'orto-floricoltura si assiste ad una crescita sostenuta della produttività del lavoro e in misura più limitata della produttività del fattore terra, ma cresce l'incidenza dei costi sul valore della produzione. Nelle aziende con allevamenti, nonostante la crescita fatta registrare dalla produttività dei fattori, si assiste ad una contrazione della redditività del lavoro familiare a causa della maggiore incidenza dei costi sulla produzione. Nelle aziende con orientamento misto, la perdita di redditività del lavoro familiare appare contenuta a causa della maggiore disponibilità di terra per unità di lavoro.

Tabella I.19 - Reddito per unità di lavoro familiare e relativi indici di produttività dei fattori e di redditività dei ricavi (valori medi aziendali per OTE)

Orientamento Tecnico Economico (OTE)	PLV/SAU	SAU/ULT	PLV/ULT	ULT/ULF	RN/PLV	RN/ULF
	€/Ha	Ha/UL	€/UL			€/UL
1. Seminativi						
ante	2.337	29,3	68.479	1,2176	0,42	41.244
post	2.636	31,96	84.254	1,2183	0,35	46.471
var. % post-ante	12,8%	9,1%	23,0%	0,1%	-16,0%	12,7%
2. Orto floricoltura						
ante	74.026	0,89	66.051	1,88	0,26	32.412
post	86.101	1,04	89.726	1,95	0,20	39.742
var. % post-ante	16,3%	16,8%	35,8%	3,3%	-23,2%	22,6%
3. Viticoltura						
ante	12.004	4,89	58.676	1,19	0,48	35.294
post	15.219	4,95	75.328	1,3	0,47	49.503
var. % post-ante	26,8%	1,3%	28,4%	8,6%	-0,9%	40,3%
4. Frutticoltura e altre coltivazioni permanenti						
ante	4.545	7,53	34.212	1,29	0,44	22.194
post	5.885	7,92	46.630	1,37	0,41	30.770
var. % post-ante	29,5%	5,3%	36,3%	5,8%	-7,2%	38,6%
5. Allevamenti zootecnici						
ante	7.740	17,6	136.191	1,19	0,21	36.109
post	8.874	18,47	163.851	1,21	0,14	31.356
var. % post-ante	14,7%	4,9%	20,3%	1,3%	-31,9%	-13,2%
6. Altro comprese miste						
ante	7.935	14,55	115.465	1,24	0,28	44.614
post	7.189	16,33	117.391	1,26	0,25	42.180
var. % post-ante	-9,4%	12,2%	1,7%	1,2%	-13,4%	-5,5%
Totale						
ante	6.902	12,99	89.671	1,32	0,28	36.218
post	7.873	13,67	107.652	1,36	0,23	38.681
var. % post-ante	14,1%	5,2%	20,1%	2,9%	-18,1%	6,8%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Le variazioni del reddito da lavoro agricolo consentono di valutare gli effetti degli investimenti sui redditi di chi lavora in azienda (familiari e non). La remunerazione del lavoro agricolo è collegata ai livelli di valore aggiunto per unità lavorativa totale (tabella I.20). Nella situazione successiva gli investimenti, le aziende classificate negli OTE seminativi e viticoltura raggiungono i livelli di remunerazione del lavoro agricolo più elevati, dimostrando pertanto una buona capacità di compensazione del fattore lavoro.

Il reddito del lavoro agricolo è posizionato su livelli inferiori nelle aziende specializzate nella frutticoltura (24.252 euro/UL) e nelle aziende con allevamenti (29.176 euro/UL) evidenziando la necessità di interventi finalizzati alla valorizzazione delle produzioni ed al contenimento dei costi direttamente imputabili ai processi produttivi. Tale necessità è ancora più rilevante nelle aziende zootecniche e miste, che hanno fatto registrare una contrazione del valore aggiunto e dei redditi per unità di lavoro agricolo.

Tabella I.20 - Variazioni % tra situazione iniziale e finale del reddito da lavoro agricolo per unità lavorativa totale (valori medi aziendali)

Orientamento Tecnico Economico (OTE)	VA/ULT	Reddito da lavoro agricolo
	€/UL	€/UL
1. Seminativi		
ante	43.092	34.077
post	46.218	35.628
var. % post-ante	7,3%	4,6%
2. Orto-floricoltura		
ante	27.789	24.153
post	34.191	28.295
var. % post-ante	23,0%	17,2%
3. Viticoltura		
ante	38.506	32.017
post	47.293	41.331
var. % post-ante	22,8%	29,1%
4. Frutticoltura ed altre coltivazioni permanenti		
ante	22.566	18.567
post	28.861	24.252
var. % post-ante	27,9%	30,6%
5. Allevamenti zootecnici		
ante	41.782	32.142
post	40.760	29.176
var. % post-ante	-2,5%	-9,2%
6. Altro comprese miste		
ante	47.539	39.654
post	46.374	35.958
var. % post-ante	-2,5%	-9,3%
Totale		
ante	37.626	30.523
post	40.550	31.900
var. % post-ante	7,8%	4,5%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

L'integrazione tra sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori (Misura 2) e aiuti agli investimenti nelle aziende agricole (Misura 1) ha interessato n. 327 giovani beneficiari della Misura 2 (il 13,9% del totale).

Al fine di verificare i vantaggi che possono derivare dall'integrazione tra sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori e aiuti agli investimenti aziendali, è stata realizzata un'indagine su un campione rappresentativo di beneficiari che nello stesso anno hanno aderito ad entrambe le misure. L'analisi è stata eseguita mettendo a confronto i risultati ottenuti dalle aziende beneficiarie della Misura 1 con quelli ottenuti dai giovani beneficiari che hanno partecipato sia alla Misura 1, sia alla Misura 2. La successiva tabella I.21, pertanto, evidenzia nell'ultima colonna le migliori performance economiche dei giovani agricoltori che beneficiano del premio di insediamento (Misura 2) e partecipano anche alla Misura 1 rispetto ai beneficiari della sola Misura 1.

Tabella I.21 - Variazioni tra situazione iniziale e finale di alcune principali variabili strutturali ed economiche (valori medi aziendali) delle aziende dei beneficiari che hanno partecipato alle Misure 1 e 2 e loro confronto con le variabili rilevate per i beneficiari della Misura 1

Variabili		Beneficiari Misure 1+2			Confronto tra Misure 1+ 2 e Misura 1
		Ante investimento	Post investimento	Variazione %	
SAU	Ha	35,32	40,64	15,0%	2,2%
ULT	n.	2,54	2,66	4,6%	-2,6%
ULF	n.	1,93	1,93	-0,1%	-3,7%
PLV	€	230.146	375.082	63,0%	33,3%
Valore Aggiunto (VA)	€	98.550	152.557	54,8%	35,5%
Reddito Netto (RN)	€	66.869	93.133	39,3%	28,7%
Reddito da lavoro agricolo (RLA)	€	81.171	117.419	44,7%	27,7%
Capitale Agrario (KA)	€	172.147	224.164	30,2%	5,0%
PLV/SAU	€/Ha	6.515	9.230	41,7%	27,6%
SAU/ULT	Ha/UL	13,91	15,30	10,0%	4,7%
PLV/ULT	€/UL	90.647	141.240	55,8%	35,8%
ULT/ULF		1,32	1,38	4,7%	1,8%
CV/PLV		0,57	0,59	3,8%	-3,6%
RN/PLV		0,29	0,25	-14,5%	3,5%
VA/KA		0,57	0,68	18,9%	29,7%
Redditività del lavoro agricolo familiare (RN/ULF)	€/UL	34.656	48.321	39,4%	32,6%
Redditività del lavoro agricolo (RN/ULT)	€/UL	26.337	35.070	33,2%	30,0%
Reddito da lavoro agricolo per ULT (RLA/ULT)	€/UL	31.971	44.215	38,3%	33,8%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting

I due gruppi non mostrano differenze di rilievo rispetto alle variazioni di superficie e d'utilizzo della manodopera. La crescita degli indici economici è invece maggiore nelle aziende dei giovani agricoltori. Le variazioni fatte registrare dai giovani agricoltori del valore della produzione, del valore aggiunto, del reddito netto e della redditività del lavoro agricolo totale e familiare sono molto superiori di quelle conseguite dai beneficiari della Misura 1.

Nelle aziende beneficiarie delle Misure 1 e 2 gli investimenti quindi sono finalizzati principalmente al miglioramento delle produzioni ed all'ottimizzazione degli impieghi dei fattori produttivi e dei mezzi tecnici impiegati. In queste aziende si assiste ad un maggiore incremento della produttività dei fattori terra e lavoro attribuibile principalmente agli interventi di miglioramento qualitativo delle produzioni. La crescita degli

indici di redditività del lavoro, dunque, sembra determinata principalmente dalla migliore capacità dei giovani di valorizzazione del capitale agrario investito.

Quesito I.3. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contributo al riorientamento delle attività delle aziende agricole?

Criteri	Indicatori	Valori
I.3-1. Le aziende riconvertono la produzione abbandonando produzioni eccedentarie od orientandosi su produzioni con buoni sbocchi di mercato	I.3-1.1. "Cambiamento netto" nell'attività prodotto eccedentario dopo l'investimento = aziende con somma di punti per tutte le produzioni eccedentarie >0 (Produzioni eccedentarie = cereali di qualsiasi tipo, carni bovine, latte, vino e olive/olio di oliva, eccetto prodotti particolari con prospettive di mercato favorevoli)	Aziende beneficiarie con somma di punti > 0: punteggio positivo = 14,8% Aziende beneficiarie con somma di punti = 0: punteggio nullo = 60,4% Aziende beneficiarie con somma di punti < 0: punteggio negativo = 24,9%
	1.3-1.Val1. Incidenza della produzione lorda vendibile da colture eccedentarie su produzione lorda vendibile totale	Ante: 57,9% Post: 56,1% Var. -1,8%
I.3-2. Le aziende intraprendono/esercitano attività alternative	I.3-2.1. Numero di aziende beneficiarie del sostegno che esercitano/intraprendono attività alternative (%)	7,7%
	I.3-2.2. Incidenza percentuale dei ricavi netti da attività alternative sul reddito netto aziendale (%)	23,0%
	I.3-2.3. Percentuale dell'orario di lavoro dedicata ad attività alternative nell'azienda	21,7%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Solo il 14,8% delle aziende riconverte la produzione abbandonando produzioni eccedentarie od orientandosi su produzioni commercializzate con marchio di qualità (biologico o denominazione di origine). L'incidenza del valore della produzione eccedentaria sul valore totale della produzione tende a stabilizzarsi passando dal 58% al 56%, data l'importanza relativamente maggiore che queste produzioni assumono nella regione.

I valori dell'indice "Cambiamento netto nell'attività prodotto eccedentario dopo l'investimento"([21]) raggiungono risultati migliori nelle zone montane e svantaggiate, dove il 17,2% delle aziende agricole beneficiarie riconvertono la produzione verso produzioni di qualità (non eccedentarie). Il cambiamento netto positivo realizzato nelle aziende frutticole e con allevamenti zootecnici è particolarmente indicativo alla luce degli investimenti occorrenti per riconvertire questi ordinamenti produttivi (es. riconversioni varietali, ristrutturazione delle stalle, ecc.).

In alcune aziende (8%) sono svolte attività economiche alternative a quella agricola (es. agriturismo, fattorie didattiche, agricampeggio, ecc.) ad integrazione del reddito. In queste aziende i ricavi da attività alternative incidono per circa un quarto sui ricavi totali dell'azienda ed anche gli impieghi di lavoro aziendale dedicati a queste attività hanno un'incidenza minore, confermando la prevalenza dell'attività agricola su quelle alternative e il carattere complementare che queste ultime assumono nella formazione del reddito aziendale.

([21]) L'indicatore "Cambiamento netto nell'attività prodotto eccedentario" è stato calcolato per il campione di aziende - beneficiarie come segue:
- attribuendo un punteggio negativo (-1) per azienda e per tipo di produzione eccedentaria quando si determina un aumento, >10%, di superficie o di unità di bestiame destinate a produzioni eccedentarie;
- attribuendo un punteggio nullo (0) per azienda e per tipo di produzione eccedentaria quando la variazione di superficie o di unità di bestiame destinate a produzioni eccedentarie è compresa tra – 10% e + 10% (nessuna variazione);
- attribuendo un punteggio positivo (+1) per azienda e per tipo di produzione eccedentaria quando si determina una diminuzione, <-10%, di superficie o di unità di bestiame destinate a produzione eccedentarie.

Quesito I.4. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato la qualità dei prodotti agricoli?

Criteri	Indicatori	Valori
I.4-1. La qualità dei prodotti agricoli è migliorata	I.4-1.1. Rapporto tra prezzo dei prodotti di base sovvenzionati la cui qualità è migliorata e prezzo medio del prodotto considerato	cereali biologico 1,17 soia biologico 1,14 frutta biologico 1,17 ortaggi biologico 1,27 uva da vino DOC 1,66 vino DOC 1.57
	I.4-1.2. Produzione lorda vendibile di prodotti di base sovvenzionati la cui qualità è migliorata	PLV da prodotti di qualità/ azienda che adotta sistemi di qualità Ante:199.657 euro/azienda Post: 265.882 euro/azienda var. post/ante 33,2%
I.4-2. I prodotti agricoli rispondono alle norme di qualità, in particolare a livello comunitario	I.4-2.1. Percentuale di produzione sovvenzionata, commercializzata con marchio di qualità (%) di cui:	PLV da prodotti di qualità/PLV totale (%) Ante: 10,5% Post: 11,3% var. 0,8%
	DOC-DOCG (%)	Ante: 9,0% Post: 9,7% var. 0,7%
	BIOLOGICO (%)	Ante: 1,4% Post: 1,6% var. 0,2%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Nelle aziende beneficiarie che adottano sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario si verifica un innalzamento (+33,2%) del valore della produzione lorda vendibile commercializzata con marchio di qualità. Nel caso delle aziende condotte da giovani neo-insediati beneficiari anche della Misura 1, le aziende che realizzano produzioni di qualità incrementano la PLV media aziendale da 33.051 euro nella situazione ante intervento a 64.477 euro nella situazione post intervento (+95,1%). I prezzi dei prodotti biologici, rilevati attraverso l'indagine campionaria presso le aziende agricole beneficiarie, risultano sempre superiori a quelli dei prodotti convenzionali.

Nell'insieme delle aziende agricole beneficiarie, l'incidenza del valore della produzione commercializzata con marchio di qualità sul totale del valore della produzione non si modifica in modo rilevante nel periodo considerato (indicatore I.4-2.1). L'incidenza di aziende agricole beneficiarie che adotta sistemi di qualità rimane praticamente invariata, passando dall'iniziale 21,3% al 22,3% nel periodo successivo la realizzazione degli investimenti. I sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario, infatti, sono relativamente diffusi, già nella fase che precede gli investimenti, nelle aziende viticole e in quelle frutticole e con altre coltivazioni permanenti. Tali sistemi sono prevalentemente connessi con la diffusione delle produzioni vinicole di qualità della regione.

Tra coloro che hanno partecipato alle Misure 1 e 2, la aziende che adottano sistemi di certificazione della qualità sono circa 1/3 del totale con un incremento tra la situazione ante e post intervento del 5,9%.

Tabella I.22 – Aziende con marchi di qualità

Orientamento tecnico economico generale	Aziende che adottano sistemi di certificazione della qualità (%)		Var pre-post
	pre	*post*	
1. Seminativi	7,3%	7,3%	0,0%
2. Ortofloricoltura	6,9%	6,9%	0,0%
3. Viticoltura	84,1%	84,1%	0,0%
4.Frutticoltura e altre coltivazioni permanenti	30,6%	30,6%	0,0%
5. Allevamenti zootecnici	3,0%	4,0%	1,0%
6. Altre comprese miste	20,0%	23,6%	3,6%
Totale	**21,3%**	**22,3%**	**0,9%**
Beneficiari Misure 1+2	29,4%	35,3%	5,9%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Il peso del valore della produzione commercializzata con marchio di qualità sul totale della produzione lorda vendibile (tabella I.23) aumenta in tutti i settori ad eccezione delle aziende specializzate in frutticoltura ed altre coltivazioni permanenti.

Tabella I.23 - Percentuale di produzione (PLV) commercializzata con marchio di qualità

Orientamento tecnico economico	PLV commercializzata con marchio di qualità		var. pre-post	di cui biologica		var. pre-post	di cui DOC		var. pre-post
	pre	*post*		*pre*	*post*		*pre*	*post*	
1. Seminativi	2,6%	3,9%	1,3%	2,2%	3,4%	1,2%	0,4%	0,5%	0,1%
2. Ortofloricoltura	3,5%	3,7%	0,2%	3,5%	3,7%	0,2%	0,0%	0,0%	0,0%
3. Viticoltura	92,3%	93,1%	0,8%	5,3%	4,4%	-0,9%	87,0%	88,6%	1,7%
4.Frutticoltura e altre coltivazioni permanenti	22,8%	19,6%	-3,2%	7,7%	5,9%	-1,8%	15,0%	13,7%	-1,4%
5. Allevamenti zootecnici	0,1%	0,6%	0,5%	0,0%	0,5%	0,5%	0,1%	0,1%	0,0%
6. Altre comprese miste	4,2%	4,9%	0,7%	2,1%	2,0%	-0,1%	2,1%	3,0%	0,8%
Totale	10,5%	11,3%	0,8%	1,4%	1,6%	0,2%	9,0%	9,7%	0,6%
Beneficiari Misure 1+2	9,6%	15,9%	6,4%	1,8%	2,6%	0,8%	7,8%	13,4%	5,6%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Gli investimenti aziendali realizzati attraverso il piano non determinano un'adozione diffusa di sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario. L'incidenza del valore della produzione commercializzata con marchio di qualità sul totale tende a rimanere stabile. Si assiste ad un consolidamento dei sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario già molto diffusi nelle aziende viticole (in queste aziende l'89% del valore della produzione proviene dalla vendita di uve e vini DOC). Per i beneficiari che hanno partecipato alle Misure 1 e 2 si registra invece un incremento (6,4%) dell'incidenza della produzione di qualità sulla PLV complessiva. L'incremento riguarda soprattutto le aziende vitivinicole che realizzano produzioni a denominazione di origine.

Rispetto invece all'adozione di sistemi volontari di certificazione della qualità dei processi di produzione, l'interesse maggiore da parte delle aziende agricole è rivolto alla certificazione HACCP (17,2% delle aziende agricole beneficiarie) alla tracciabilità delle produzioni (11,2%) mentre l'introduzione di sistemi di qualità

ISO 9000/14000 interessa un numero minore di aziende (3,6%). Anche in questo caso, i giovani beneficiari delle Misure 1 e 2 hanno fatto registrare livelli maggiori di adesione ai sistemi volontari di certificazione della qualità (HACCP 23,5%, tracciabilità delle produzioni 17,6%).

Quesito I.6. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato un'agricoltura rispettosa dell'ambiente?

Criteri	Indicatori	Valori
I.6-1. Integrazione degli aspetti ambientali negli investimenti agricoli	I.6-1.1. Percentuale di aziende beneficiarie del sostegno che hanno introdotto miglioramenti ambientali grazie al cofinanziamento	48,8%
	a) di cui con il miglioramento ambientale quale obiettivo diretto	6,5%
	b) di cui quale effetto collaterale	42,3%
	c) di cui miglioramenti relativi a concime naturale ottenuto da scarti ed eccedenze	0,3%
	d) di cui miglioramenti relativi alla gestione dell'acqua nell'azienda	12,1%
	e) di cui miglioramenti relativi ad altre pratiche/sistemi agricoli ecologici	2,1%
I.6-2. lo stoccaggio e lo spandimento dei reflui zootecnici prodotti nell'azienda sono migliorati?	I.6-2.1. Percentuale di aziende beneficiarie del sostegno che hanno migliorato lo stoccaggio/ spandimento dei reflui zootecnici prodotti nell'azienda	15,7%
	a) di cui cofinanziate	15,7%
	b) di cui stoccaggio	10,9%
	c) di cui spandimento	6,5%
	I.6-2.2. Variazione % della capacità di stoccaggio del letame prodotto nell'azienda beneficiaria del sostegno	20,4%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Il perseguimento o l'integrazione delle finalità ambientali negli investimenti interessa poco meno della metà delle aziende agricole beneficiarie (48,8%). Il 42,3% delle aziende agricole beneficiarie realizza investimenti in cui il miglioramento ambientale è un obiettivo collaterale. Gli investimenti risultano direttamente finalizzati al miglioramento ambientale solo nel 6% delle aziende agricole beneficiarie.

La seguente tabella I.24 mostra, per ogni gruppo di aziende beneficiarie classificate secondo l'orientamento tecnico economico generale di appartenenza, la suddivisione rispetto alle finalità ambientali dell'investimento. In tutti gli orientamenti tecnico economici prevale l'effetto collaterale del miglioramento ambientale, l'obiettivo diretto raggiunge i valori più elevati tra le aziende con allevamenti zootecnici (8,8%) dovuto soprattutto ad adeguamenti strutturali necessari per la conformità a nuove norme.

L'obiettivo ambientale è perseguito da una parte delle aziende (22,5%) attraverso l'acquisto di macchine ed attrezzature che comportano vantaggi ambientali. I miglioramenti relativi alla gestione delle deiezioni zootecniche hanno interessato le aziende specializzate negli allevamenti (26,5%) e quelle miste (15,3%); diversamente gli investimenti per impianti irrigui che determinano una riduzione dei consumi hanno interessato le aziende specializzate nella orto-floricoltura (21,9%), nella frutticoltura (18,9%) e nei seminativi (18,0%).

La percentuale di beneficiari che perseguono o integrano finalità ambientali aumenta se si considerano coloro che partecipano contemporaneamente alle Misure 1 e 2. Tra questi ultimi coloro che introducono miglioramenti ambientali sono il 58,8%. Il 17,7% realizza investimenti direttamente finalizzati al miglioramento ambientale, di cui l'11,8% realizza adeguamenti strutturali necessari all'adesione a nuove norme ed il 5,9% realizza investimenti finalizzati alla riconversione verso metodi di agricoltura integrata o biologica.

Tabella I.24 - Percentuale di aziende beneficiarie del sostegno che hanno introdotto miglioramenti ambientali grazie al cofinanziamento

Miglioramenti ambientali	1. Seminativi	2. Ortofloricoltura	3. Viticoltura	4.Frutticoltura e altre coltivazioni permanenti	5. Allevamenti zootecnici	6. Altre comprese miste	Totale	Beneficiari Misure 1+2
Aziende che hanno introdotto miglioramenti ambientali	60,7%	43,8%	44,7%	37,8%	48,0%	50,8%	48,8%	58,8%
a) di cui con il miglioramento ambientale quale obiettivo diretto dell'investimento	4,9%	6,3%	6,4%	2,7%	8,8%	6,8%	6,5%	17,7%
- adeguamenti strutturali per integrato e biologico	1,6%	3,1%	4,3%	2,7%	2,0%	0,0%	2,1%	5,9%
- adeguamento strutturale nuove norme	3,3%	3,1%	2,1%	0,0%	6,9%	6,8%	4,4%	11,8%
b) di cui con il miglioramento ambientale quale effetto collaterale dell'investimento	55,7%	37,5%	38,3%	35,1%	39,2%	44,1%	42,3%	41,2%
- dovuto a realizzazione di edifici che comportano vantaggi ambientali	8,2%	6,3%	2,1%	0,0%	8,8%	6,8%	6,2%	11,8%
- dovuto ad acquisto di macchine ed attrezzature che comportano vantaggi ambientali	39,3%	21,9%	27,7%	18,9%	13,7%	18,6%	22,5%	23,5%
- dovuto a realizzazione di impianti di irrigazione che comportano vantaggi ambientali	18,0%	21,9%	4,3%	18,9%	5,9%	11,9%	11,8%	5,9%
- dovuto a miglioramenti relativi alla gestione delle deiezioni animali	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	26,5%	15,3%	10,7%	17,6%
c) di cui miglioramenti relativi a concime naturale ottenuto da scarti ed eccedenze	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,0%	0,0%	0,3%	11,8%
d) di cui miglioramenti relativi alla gestione dell'acqua nell'azienda	9,8%	9,4%	10,6%	10,8%	14,7%	13,6%	12,1%	0,0%
e) di cui miglioramenti relativi ad altre pratiche agricole	4,9%	0,0%	6,4%	0,0%	1,0%	0,0%	2,1%	17,6%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Nelle aziende beneficiarie migliorano i sistemi di magazzinaggio e spargimento di letame (15,7%), ovviamente, il peso delle aziende beneficiarie che hanno realizzato tale tipologia di investimenti è molto elevato tra le aziende specializzate nell'allevamento (39,2%) e in quelle miste (18,6%). Anche in questo caso si rileva una percentuale maggiore tra i beneficiari che aderiscono contemporaneamente alle Misure 1 e 2 (35,3%).

Tabella I.25 - Percentuale di aziende beneficiarie del sostegno che hanno migliorato lo stoccaggio/ spandimento del letame prodotto nell'azienda

Orientamento tecnico economico	Aziende che hanno introdotto miglioramenti	di cui stoccaggio	di cui spandimento
1. Seminativi	0,0%	0,0%	0,0%
2. Ortofloricoltura	0,0%	0,0%	0,0%
3. Viticoltura	2,1%	0,0%	2,1%
4.Frutticoltura e altre coltivazioni permanenti	2,7%	0,0%	2,7%
5. Allevamenti zootecnici	39,2%	28,4%	12,7%
6. Altre comprese miste	18,6%	13,6%	11,9%
Totale	**15,7%**	**10,9%**	**6,5%**
Beneficiari Misure 1+2	35,3%	29,4%	11,8%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Quesito I.7. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato le condizioni di produzione in termini di migliori condizioni di lavoro e benessere degli animali?

Criteri	Indicatori	Valori
I.7-1. Le condizioni di lavoro sono migliorate	I.7-1.1. Sostanziale comprovata riduzione, grazie al sostegno, dell'esposizione a sostanze nocive, odori, polvere, condizioni climatiche estreme all'esterno/ all'interno, sollevamento di carichi pesanti, orario lavorativo eccessivo (descrizione)	Aziende che hanno migliorato le condizioni di lavoro: 81,1%
I.7-2. Il benessere degli animali è migliorato	I.7-2.1. Percentuale di animali nelle aziende beneficiarie il cui benessere è migliorato grazie agli investimenti sovvenzionati	Bovini da latte: 92,0% Bovini da carne: 71,0 Suini: 15,6% Avicoli: 84,4%
	a) di cui con il benessere degli animali quale obiettivo diretto	Bovini da latte: 7,5% Bovini da carne: 0,4% Suini: 0,0% Avicoli: 1,2%
	b) di cui con il benessere degli animali quale effetto collaterale	Bovini da latte:84,5% Bovini da carne: 70,6% Suini: 15,6% Avicoli: 83,2%
	c) di cui in rapporto alle norme di benessere	0%
	d) di cui in rapporto alle norme comunitarie in materia di benessere degli animali (non obbligatorie)	0%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

A seguito degli investimenti sovvenzionati le condizioni di lavoro migliorano nell'81,1% delle aziende agricole beneficiarie. Nella maggior parte dei casi il miglioramento è dovuto alla riduzione dello stress fisico da lavoro, attraverso l'introduzione di macchine e attrezzi che facilitano l'esecuzione delle operazioni colturali e di allevamento, la riduzione dell'esposizione a condizioni climatiche estreme ed a sostanze nocive, dovuta anche all'utilizzo di moderne trattrici con cabina climatizzata di protezione dell'operatore agricolo (tabella I.26). La percentuale di coloro che migliorano le condizioni di lavoro aumenta se si considerano i giovani che hanno partecipato sia alla Misura 1 sia alla Misura 2 (94,1%).

Tabella I.26 - Aziende agricole beneficiarie che migliorano le condizioni di lavoro

Miglioramenti nelle condizioni di lavoro	Valore % Beneficiari Misura 1	Valore % Beneficiari Misure 1+2
Aziende in cui migliorano le condizioni di lavoro	81,1%	94,1%
- attraverso riduzione dell'esposizione degli operatori a sostanze nocive	32,8%	41,2%
- attraverso riduzione dell'esposizione degli operatori a condizioni climatiche estreme	30,5%	41,2%
- attraverso riduzione dello stress fisico da lavoro	66,0%	94,1%
- attraverso riduzione dell'orario di lavoro nei limiti normali	25,4%	29,4%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Infine, il miglioramento delle condizioni di benessere ha riguardato il 92% dei bovini da latte allevati nelle aziende agricole beneficiarie, il 71% dei bovini da carne, l'84,4% degli avicoli e il 15,6% dei suini. Il miglioramento è soprattutto di tipo indiretto e si realizza ristrutturando le stalle e i ricoveri animali, migliorando il sistema di alimentazione dei capi allevati e la dotazione delle attrezzature preposte all'igiene degli allevamenti (tabella I.27).

Tabella I.27 - Miglioramento del benessere animale negli allevamenti sovvenzionati

Benessere animale	Bovini da latte	Bovini da carne	Suini	Avicolo
Capi animali il cui benessere è migliorato	92,0%	71,0%	15,6%	84,4%
a) di cui con il benessere degli animali quale obiettivo diretto	7,5%	0,4%	0,0%	1,2%
b) di cui con il benessere degli animali quale effetto collaterale per:	84,5%	70,6%	15,6%	83,2%
miglioramenti relativi alla qualità del latte	8,4%			
miglioramenti relativi al sistema di alimentazione	12,3%	15,5%	2,5%	5,4%
ricostruzione, ristrutturazione di stalle, ricoveri con miglioramento e controllo delle condizioni ambientali	29,5%	44,1%	10,5%	71,7%
miglioramento delle attrezzature preposte all'igiene degli animali	27,4%	6,4%	4,3%	6,2%
altro	0,4%	0,1%	0,0%	0,0%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

CAPITOLO II – INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI

Riferimento al PSR Veneto: Misura 2 "Insediamento dei giovani agricoltori"

1. Premessa

Il Rapporto di valutazione intermedia (2003) ha analizzato le caratteristiche dei giovani agricoltori beneficiari sulla base delle informazioni ricavate dal sistema di monitoraggio, fornendo parziali risposte ai quesiti valutativi. L'analisi ha evidenziato la maggiore efficacia del sostegno rispetto al precedente periodo di programmazione. Nei primi anni di attuazione del PSR 2000-2006 il numero di giovani agricoltori insediati aumenta ogni anno del 12%, soprattutto nelle zone svantaggiate (+15%) e con una consistente partecipazione femminile (pari al 35% del totale giovani agricoltori beneficiari). I risultati positivi rispetto al numero di giovani agricoltori insediati, sono attribuiti all'incremento dell'importo del premio ed alla crescente importanza prestata dalla Regione Veneto alle politiche destinate ai neo-imprenditori, quali la connessione con la misura 1 – Investimenti nelle aziende agricole – che ha introdotto uno specifico sostegno ai neo-insediati (azione C) – e con la misura 3 – Formazione – che privilegia, attraverso criteri di priorità assoluta, gli interventi formativi finalizzati all'acquisizione dei requisiti di capacità professionale da parte dei giovani agricoltori.

Il Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (2005) nel rispondere ai quesiti valutativi, sulla base delle informazioni raccolte mediante un'indagine diretta presso i giovani agricoltori beneficiari della misura, ha evidenziato i positivi effetti del sostegno nei confronti dell'accelerazione dei processi di ricambio generazionale. La Regione, inoltre, ha favorito la propensione dei giovani ad eseguire interventi d'adeguamento aziendale promuovendo l'accesso alla misura 1. Il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori contribuisce a mantenere posti di lavoro nelle aziende agricole ed a garantire la continuazione dell'agricoltura come attività principale. Il risultato tecnico-economico conseguito dai giovani è soddisfacente, soprattutto se valutato riguardo al successivo sviluppo conseguibile con il rafforzamento delle capacità professionali e il completamento dei miglioramenti aziendali avviati nel periodo successivo l'insediamento.

Le raccomandazioni formulate in vista della nuova programmazione hanno riguardato il rafforzamento dei risultati ottenuti, mediante la reiterazione delle procedure e dei criteri selettivi introdotti nell'ultimo bando, l'integrazione in un unico piano di sviluppo aziendale delle spese d'insediamento, di formazione professionale e degli investimenti aziendali e la realizzazione di centri d'informazione sulle misure di sostegno pubblico a favore del ricambio generazionale in agricoltura.

Le fonti informative utilizzate per la valutazione ex post sono di origine primaria e secondaria. I dati secondari relativi ai beneficiari sono stati forniti dal sistema regionale di monitoraggio, per il confronto con il contesto regionale sono state utilizzate le informazioni statistiche fornite dall'ISTAT e dalle CCIAA. Per la risposta ai quesiti valutativi comuni, sono state utilizzate informazioni di origine primaria. I dati primari sono stati rilevati attraverso un'indagine diretta condotta dal Valutatore (Agriconsulting S.p.A.) nel periodo maggio-settembre 2008 su un campione di giovani agricoltori beneficiari del premio di insediamento. Per l'indagine diretta realizzata nel 2008, il campionamento è stato eseguito su una popolazione di 1.784 giovani agricoltori beneficiari del premio d'insediamento. Il campione, con una numerosità di risposta pari a 85 unità, è stato estratto applicando il metodo del campionamento stratificato proporzionale utilizzato per la precedente rilevazione. L'indagine diretta del 2008 completa le 45 rilevazioni effettuate nel 2005 dal Valutatore in fase di aggiornamento della valutazione intermedia, rappresentative di 617 insediamenti sovvenzionati nell'anno 2001. L'universo di riferimento complessivo è costituito dunque da 2.354 giovani agricoltori beneficiari della misura, considerando le rinunce e le revoche intervenute tra le due rilevazioni. Le unità campionarie totali sono n. 130 e corrispondono al 5,5% dell'universo di riferimento.

Le indagini sono state realizzate tramite interviste dirette con questionario ai giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento. Il questionario del 2008 è simile a quello utilizzato nel 2005, approfondisce inoltre l'adesione dell'azienda in cui il giovane si è insediato ad organizzazioni di produttori, la partecipazione a corsi di formazione professionale e l'utilizzo dei servizi di consulenza.

La prima sezione (anagrafica) riporta la ragione sociale dell'azienda, il nome e cognome del giovane, la data di insediamento, il sesso, la qualifica e il titolo di studio; non sono richieste altre informazioni reperibili nella banca dati del monitoraggio. La seconda sezione (caratteristiche aziendali) rileva la forma di conduzione, la SAU totale e irrigabile, la superficie forestale e la superficie aziendale totale (SAT), di cui in proprietà, in affitto, in comodato e mediante altro titolo di possesso, l'ordinamento produttivo e le produzioni di qualità, l'eventuale adozione di sistemi volontari di certificazione e l'adesione ad organizzazioni di mercato. La terza sezione (modalità di insediamento) rileva le modalità e le spese sostenute per l'insediamento (cessione di attività esistente o creazione di nuova attività) e la partecipazione a corsi di formazione professionale nel periodo successivo l'insediamento. La quarta sezione riporta gli impieghi di lavoro (giornate annue e ore medie giornaliere, nell'anno di insediamento e tre anni dopo l'insediamento) prestati in azienda dal conduttore, dal coniuge, da altri familiari che lavorano in azienda e da altra manodopera aziendale, la qualifica del giovane al momento dell'insediamento e se l'insediamento sarebbe comunque avvenuto anche in assenza del premio. Infine, la quinta sezione rileva gli investimenti aziendali realizzati dal giovane e l'eventuale contributo ricevuto, la fonte informativa del giovane agricoltore riguardo la partecipazione al PSR, le eventuali difficoltà procedurali incontrate, le motivazioni che hanno spinto all'insediamento; chiede anche giudizi sulla qualità dell'assistenza tecnica e l'utilizzazione (attuale e futura) dei servizi di consulenza alle imprese.

2. Gli obiettivi e l'attuazione della misura

2.1 Gli obiettivi della misura e gli input finanziari ed amministrativi

La Misura 2 – Insediamento dei giovani agricoltori – concorre al raggiungimento dell'obiettivo globale di "agevolare l'avviamento di imprese agricole gestite da giovani". L'obiettivo specifico della misura è "favorire il miglioramento dell'efficienza delle aziende anche mediante il ricambio generazionale e sostenere la permanenza di giovani famiglie in aree rurali". Le motivazioni del sostegno attengono alla partecipazione dei giovani al miglioramento della competitività del settore agricolo, in quanto:

- maggiormente predisposti all'introduzione di miglioramenti strutturali nelle aziende;
- più attenti alle opportunità offerte nella gestione del territorio rurale;
- più sensibili ed aperti alle problematiche relative al binomio agricoltura-ambiente;
- più propensi a recepire le innovazioni tecnologiche e, presumibilmente, garanti di maggiore durata dell'impegno nel settore.

L'intervento si realizza attraverso la corresponsione di un premio unico di massimo 25.000 €; nel 2003 la misura è stata modificata introducendo la modulazione del premio unico in un premio base di 10.000 € e in un premio supplementare di massimo 15.000 € a copertura di spese per miglioramenti fondiari, investimenti strutturali e per dotazioni aziendali.

L'insediamento di giovani agricoltori è complementare alle misure 3 e 4:

- la misura 3 – Formazione professionale in agricoltura – realizza specifici corsi di formazione per il conseguimento della capacità professionale da parte dei giovani agricoltori;
- nella misura 4 – Prepensionamento – sono prioritarie le domande di aiuto con rilevatari di età inferiore ai 40 anni e che presentano contestuale richiesta di premio di primo insediamento, di conseguenza, nella concessione del premio di insediamento il PSR prevede la priorità per i giovani neo-insediati che subentrano a pre–pensionati.

La spesa pubblica totale della misura programmata per l'intero periodo 2000-2006 è di 62,38 milioni di euro (9,4% della spesa pubblica totale del Piano) di cui 31,19 milioni di euro di contributo FEOGA. La spesa effettivamente sostenuta è pari a 58,83 milioni di euro, l'efficacia finanziaria della misura è dunque pari al 94,3% della spesa pubblica inizialmente prevista.

Tabella II.1 – Spesa prevista, spesa effettivamente sostenuta ed efficacia finanziaria

Misura 2 – Insediamento dei giovani agricoltori	Spesa prevista	Spesa effettivamente sostenuta	Efficacia finanziaria
Contributo UE	31,19	29,40	94,3%
Spesa pubblica	62,38	58,83	94,3%
Spesa privata	0,00	0,00	
Spesa totale	62,38	58,83	94,3%

Fonte: PSR 2000-2006 del Veneto (testo vigente) e Sistema regionale di monitoraggio

Nella misura 1 – Investimenti nelle aziende agricole – inoltre, con uno stanziamento di 4,94 milioni di euro, è stata introdotta una specifica azione a favore dei giovani agricoltori neo–insediati. Il bando approvato con DGR 3528/2002, infatti, ha collegato l'insediamento agli investimenti aziendali creando con l'azione C una specifica riserva di fondi destinata agli investimenti realizzati dai giovani neo-insediati. Delle 219 domande presentate dai giovani neo-insediati ne sono state finanziate 214. Negli anni successivi l'azione non è stata nuovamente proposta a causa, probabilmente, della limitata adesione mostrata dai giovani.

La misura 2 è stata attuata dal 2000 attraverso l'emanazione di sei bandi, approvati rispettivamente con DGR 3623 (bando 1), DGR 4173/2000 (bando 2), DGR 3136/2001 (bando 3), DGR 3933/2001 (bando 5), DGR 3471/2003 (bando 13), DGR 4120/2005 (bando 19). La DGR 3136/2001 ha aperto i termini per la presentazione delle domande per i giovani insediatisi nel periodo 1999-2001 che non avevano fruito del premio di insediamento per indisponibilità di risorse finanziarie connesse alla transizione tra 1994-1999 e 2000-2006, in questi casi la decisione individuale di concessione del sostegno è stata adottata entro il 31 dicembre 2001 come indicato dal reg. CE 1763/2001 (articolo 5, paragrafo 3).

I primi bandi prevedevano la formazione della graduatoria in ordine d'età decrescente del richiedente, la precedenza dunque era assegnata ai richiedenti più anziani per giorno, mese ed anno di nascita. La DGR 3933/2001 (bando 5) ha introdotto un primo criterio di priorità per il giovane coadiuvante a tempo pieno in azienda agricola o salariato agricolo a partire dal 31 dicembre 2000 (punteggio = 1). Con il bando 13 (DGR n. 3471 del 5 dicembre 2003) i criteri di priorità sono stati allargati alla formazione ed al titolo di studio del giovane richiedente e riguardo alla presenza di svantaggi territoriali specifici. La selezione delle domande quindi ha privilegiato in una prima fase l'età del giovane agricoltore e solo successivamente le competenze professionali acquisite dai giovani nell'azienda agricola (53% del punteggio massimo) e con la formazione universitaria e superiore ad indirizzo agrario (41% del punteggio massimo). I punteggi relativi ai criteri territoriali (6%), introdotti con il bando 13, non sono risultati discriminanti ai fini del finanziamento delle domande. Il bando 19 ha quindi previsto una riserva di fondi per i giovani insediati in zona montana.

2.2 L'utilizzazione e gli output della misura

La misura è stata avviata il 17 novembre 2000 con l'apertura del 1° bando approvato con DGR n. 3623 del 22 ottobre 2000, successivamente i termini di presentazione delle domande sono stati riaperti il 26 gennaio 2001 (bando 2) aumentando il precedente stanziamento di 10 milioni di euro di ulteriori 8 milioni di euro, il 30 novembre 2001 (bando 3) per i giovani insediatisi nel periodo 1999-2001, il 25 gennaio 2002 (bando 5), il 26 dicembre 2003 (bando 13) ed il 22 dicembre 2004 (bando 19). Alla presentazione è quindi seguita la selezione, approvazione e ammissione delle domande al finanziamento secondo l'ordine stabilito dalle graduatorie. Le domande inserite nella graduatoria in posizione non utile al finanziamento potevano essere reiterate per la selezione con l'emanazione di bandi successivi.

La valutazione delle domande ammissibili è stata effettuata tramite l'applicazione di criteri di priorità e il finanziamento delle domande è avvenuto secondo l'ordine stabilito dalle graduatorie, tenendo conto della pianificazione della spesa per annualità di programma.

Nei primi bandi la graduatoria è stata stilata seguendo l'ordine crescente della data di nascita del richiedente (e quindi attribuendo la precedenza ai richiedenti più vicini ai 40 anni). Negli ultimi due bandi l'applicazione di specifici criteri di priorità ha favorito la selezione di giovani più affidabili nei confronti dello sviluppo

delle attività aziendali per le competenze in agricoltura acquisite con l'esperienza e lo studio. I criteri selettivi introdotti con il bando 13([22]) sono infatti connessi con gli anni di lavoro svolto dai giovani nell'azienda agricola e con le conoscenze teorico-pratiche apprese frequentando un corso di laurea o una scuola media superiore ad indirizzo agrario; i criteri legati a specifici svantaggi territoriali, invece, non sono risultati discriminanti ai fini del finanziamento delle domande([23]).

La seguente tabella II. 2 riporta il totale delle domande presentate, ammissibili e finanziate a seguito dei bandi emanati sulla misura. Il 95,8% delle domande è stato ritenuto ammissibile al sostegno perché presentato da giovani in possesso dei requisiti d'idoneità.

Lo stanziamento finanziario ha consentito, invece, di erogare il premio al 33,8% delle domande potenzialmente ammissibili. La maggiore capacità di finanziamento è stata ottenuta con il bando 2, che ha incrementato lo stanziamento approvato con DGR 3623/2000, e con il bando 3 (DGR 3136/2001) rivolto specificatamente alle domande presentate dai giovani insediatisi nel periodo 1999-2001. In tutti gli altri bandi, l'incidenza delle domande ammesse sulle ammissibili è stata molto inferiore.

Tabella II.2 – Domande presentate, ammissibili e ammesse per bando

Bandi	Domande presentate	Domande ammissibili	Ammissibili/ presentate	Domande ammesse([24])	Ammesse/ ammissibili
Bando 1 (DGR 3623/2000)	1.638	1.575	96,2%	331	21,0%
Bando 2 (DGR 4173/2000)	426	345	81,0%	322	93,3%
Bando 3 (DGR 3136/2001)	363	301	82,9%	261	86,7%
Bando 5 (DGR 3933/2001)	2.311	2.280	98,7%	558	24,5%
Bando 13 (DGR 3471/2003)	1.246	1.209	97,0%	444	36,7%
Bando 19 (DGR 4120/2004)	1.286	1.254	97,5%	438	34,9%
Totale	7.270	6.964	95,8%	2.354	33,8%

Fonte: Elaborazioni sul Sistema regionale di monitoraggio

Come detto in precedenza, con la DGR 3528/2002 è stata introdotta la specifica azione C, dedicata ai giovani neo insediati che presentano un piano di miglioramento. Le 219 domande presentate dai giovani sul bando del 2002 sono state quasi tutte finanziate (97,7%).

La maggioranza degli insediamenti (75,5%) è localizzata in zona ordinaria, il 15% in area montana ed il restante 9,5% in zona svantaggiata.

Le domande per insediamenti in zona montana presentano indici di ammissibilità (96,1%) e di effettivo finanziamento (32,3%) simili ai valori riferiti al totale delle domande. Questo risultato è stato conseguito con la riserva finanziaria destinata alle zone montane introdotta con il bando 19 (DGR 4120/2004) che ha consentito di ammettere a finanziamento il 50% delle domande ammissibili, mentre in precedenza in tali zone era stato ammesso solo il 28,3% delle domande ammissibili rispetto al 34,6% delle altre zone.

([22]) Il Bando 13 (DGR 3471/2003) prevedeva l'applicazione dei seguenti criteri di priorità divisi in tre categorie:
Formazione:
- giovane già coadiuvante a tempo pieno in azienda agricola da almeno 6 anni (punti 9)
- giovane già coadiuvante a tempo pieno in azienda agricola da almeno 4 anni (punti 6)
- giovane già coadiuvante a tempo pieno in azienda agricola da almeno 1 anno (punti 3)

Titolo di studio:
- giovane in possesso di laurea nel settore agrario/veterinario (punti 7)
- giovane in possesso di diploma di scuola superiore di indirizzo agrario (punti 4)

Presenza di svantaggi specifici territoriali:
- zone svantaggiate montane (punti 1)
- altre zone svantaggiate (punti 0,5)

([23]) Per approfondimenti sui criteri di priorità adottati nella selezione delle domande di premio di primo insediamento, si rimanda al Capitolo 3, paragrafo 3.2, del Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (2005)

([24]) Il numero di domande ammesse non comprende 358 domande di coloro che hanno poi deciso di rinunciare al premio di insediamento.

Tabella II.3 – Domande presentate, ammissibili e ammesse per zona

Localizzazione	Domande presentate	Domande ammissibili	Ammissibili/ presentate	Domande ammesse	Ammesse/ ammissibili
Zone montane	1.142	1.097	96,1%	354	32,3%
Zone svantaggiate	732	707	96,6%	223	31,5%
Altre zone	5.396	5.160	95,6%	1.777	34,4%
Totale	7.270	6.964	95,8%	2.354	33,8%

Fonte: Elaborazioni sul Sistema regionale di monitoraggio

I giovani agricoltori si sono insediati prevalentemente (75,5%) nei Comuni con sole zone ordinarie. La diffusione del sostegno nei Comuni montani e svantaggiati è minore, ogni 100 km^2 di superficie territoriale si contano solo 7 giovani rispetto ai 18 localizzati nei Comuni con sole zone ordinarie.

Tabella II.4 – Giovani agricoltori beneficiari per localizzazione dell'insediamento

Localizzazione	Giovani beneficiari		Numero di giovani beneficiari / Kmq di superficie territoriale
	n.	*%*	
Comuni montani e svantaggiati (parzialmente o totalmente)	577	24,5%	0,07
Comuni con sole zone ordinarie	1.777	75,5%	0,18
Totale	2.354	100,0%	0,13

Fonte: Elaborazioni sul Sistema regionale di monitoraggio

La classificazione delle aziende agricole per orientamento tecnico-economico (OTE) mostra una maggiore competenza dei giovani beneficiari negli allevamenti, nelle coltivazioni permanenti (viticoltura e frutticoltura) e nell'orto-floricoltura. D'altronde, questi settori sono prioritari nelle politiche regionali d'intervento strutturale del settore agricolo. Il settore dei seminativi, invece, ha un interesse minore rispetto all'importanza che assume tra le aziende agricole regionali.

Tabella II.5 – Aziende agricole per orientamento tecnico-economico (OTE)

OTE principale e generale	Aziende dei giovani agricoltori beneficiari		Aziende agricole regionali	
	n.	*%*	*n.*	*%*
AZIENDE SPECIALIZZATE	1.845	78,4%	156.555	84,3%
Seminativi	466	19,8%	85.297	45,9%
Orto-floricoltura	243	10,3%	2.579	1,4%
Viticoltura	*428*	*18,2%*	*24.853*	*13,4%*
Frutticoltura	*173*	*7,3%*	*6.135*	*3,3%*
Coltivazioni permanenti	603	25,6%	37.161	20,0%
Bovini da latte	*269*	*11,4%*	*6.758*	*3,6%*
Bovini da allevamento e carne	*86*	*3,7%*	*1.492*	*0,8%*
Altri allevamenti	*178*	*7,6%*	*22.638*	*12,2%*
Erbivori e Granivori	533	22,6%	30.888	16,6%
AZIENDE MISTE	509	21,6%	29.148	15,7%
TOTALE AZIENDE	2.354	100%	185.703	100%

Fonte: Elaborazioni sul Sistema regionale di monitoraggio e 5° Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT, 2000)

Nella successiva tabella II.6 le domande sono distinte secondo il genere maschile o femminile del titolare. Il 27,2% delle domande ammesse al finanziamento è stato presentato da giovani donne. L'applicazione della misura non ha determinato discriminazioni nei confronti del genere femminile la cui partecipazione (27,2%)

è significativamente superiore alla presenza di conduttrici d'età inferiore a 40 anni rilevata nella regione dal 5° Censimento generale dell'agricoltura (18%).

Tabella II.6 – Domande presentate, ammissibili e ammesse secondo il genere del titolare

Domande	Titolare femmina		Titolare maschio		Totale	
	n.	*%*	*n.*	*%*	*n.*	*%*
Domande presentate	2.055	28,3%	5.215	71,7%	7.270	100%
Domande ammissibili	1.955	28,1%	5.009	71,9%	6.964	100%
Domande ammesse	641	27,2%	1.713	72,8%	2.354	100%
ammissibili / presentate		95,1%		96,0%		95,8%
ammesse / ammissibili		32,8%		34,2%		33,8%

Fonte: Elaborazioni sul Sistema regionale di monitoraggio

L'applicazione del sostegno in confronto al dato censuario (in totale 16.617 conduttori di aziende agricole d'età inferiore a 40 anni, di cui 2.919 donne e 13.698 maschi) mostra una maggiore incidenza sulle donne rispetto ai maschi. La crescita del numero di giovani conduttrici d'azienda agricola determinata dalla misura, infatti, è stimata nel 22% contro il 12,5% determinato per i maschi.

L'età più diffusa tra i beneficiari è compresa tra 36 e 40 anni (32,5%) e tra 31 e 35 anni (32%). La classe d'età compresa tra 26 e 30 anni e tra 18 e 25 anni raccoglie rispettivamente il 20,3% ed il 15,2% dei beneficiari. La selezione ha favorito i giovani agricoltori d'età più elevata a causa dell'ordinamento in graduatoria per età decrescente previsto, come ricordato prima, dai primi bandi (tabella II.7).

Tabella II.7 – Domande ammissibili e ammesse per bando e classe di età del titolare

Bandi	*Età 18 - 25 anni*			*Età 26 - 30 anni*		
	D. ammissibili	D. ammesse	ammesse / ammissibili	D. ammissibili	D. ammesse	ammesse / ammissibili
Bando 1 (DGR 3623/2000)	455	0	0,0%	371	0	0,0%
Bando 2 (DGR 4173/2000)	91	88	96,7%	85	78	91,8%
Bando 3 (DGR 3136/2001)	69	65	94,2%	70	61	87,1%
Bando 5 (DGR 3933/2001)	585	0	0,0%	585	0	0,0%
Bando 13 (DGR 3471/2003)	345	81	23,5%	380	187	49,2%
Bando 19 (DGR 4120/2004)	431	124	28,8%	332	152	45,8%
Totale	1.976	358	**18,1%**	1.823	478	**26,2%**
Bandi	*Età 31 - 35 anni*			*Età 36 - 40 anni*		
	D. ammissibili	D. ammesse	ammesse / ammissibili	D. ammissibili	D. ammesse	ammesse / ammissibili
Bando 1 (DGR 3623/2000)	386	35	9,1%	363	296	81,5%
Bando 2 (DGR 4173/2000)	102	95	93,1%	67	61	91,0%
Bando 3 (DGR 3136/2001)	91	81	89,0%	71	54	76,1%
Bando 5 (DGR 3933/2001)	620	325	52,4%	490	233	47,6%
Bando 13 (DGR 3471/2003)	303	125	41,3%	181	51	28,2%
Bando 19 (DGR 4120/2004)	275	92	33,5%	216	70	32,4%
Totale	1.777	753	**42,4%**	1.388	765	**55,1%**

Fonte: Elaborazioni sul Sistema regionale di monitoraggio

La classe d'età tra i 18 ed i 25 anni è quindi la meno rappresentata con solo il 18,1% delle domande ammissibili effettivamente finanziate, viceversa, l'incidenza più elevata di domande ammesse ha interessato la classe d'età tra 36 e 40 anni (55,1%). In corrispondenza dei bandi 1 e 5 il rapporto tra domande ammesse e ammissibili è particolarmente negativo per i giovani fino a 30 anni. I bandi 2 e 3 mostrano indici elevati di ammissione al finanziamento in tutte le classi d'età, a causa delle specifiche finalità dei bandi (es. erogazione dei premi ai giovani insediati nel 1999-2001) e gli stanziamenti finanziari adeguati alle domande

ammissibili, in numero relativamente limitato. L'incidenza delle domande ammesse sulle ammissibili, invece, presenta valori diversi e generalmente più elevati nella classe d'età tra 26 e 30 anni in corrispondenza dei bandi 13 e 19 che, come ricordato in precedenza, hanno dato la priorità ai giovani con esperienza e titolo di studio in ambito agricolo.

La distribuzione dei giovani agricoltori beneficiari per classi d'età appare più equilibrata di quella rilevata dal 5° Censimento generale dell'agricoltura, con una maggiore incidenza relativa delle classi d'età minore (tabella II.8).

La composizione dei capi d'azienda negli anni 2000, 2003, 2005 dimostra in realtà che i risultati conseguiti con il sostegno all'insediamento di giovani agricoltori non sono stati tali da ridurre lo squilibrio strutturale dell'agricoltura rispetto all'età ed al progressivo invecchiamento degli agricoltori (tabella II.9).

Tabella II.8 – Giovani agricoltori per classe di età

Classi di età	Giovani agricoltori beneficiari (2000-2006)		Conduttori agricoli ≤ 40 anni nel Veneto (anno 2000)	
	n.	%	n.	%
18 - 25 anni	358	15,2%	772	4,6%
26 - 30 anni	478	20,3%	2.155	13,0%
31 - 35 anni	753	32,0%	4.967	29,9%
36 - 40 anni	765	32,5%	8.723	52,5%
Totale	2.354	100%	16.617	100%

Fonte: Elaborazioni sul Sistema regionale di monitoraggio e 5° Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT, 2000)

Tabella II.9 – Capi d'azienda agricola (persone fisiche) per classe di età in Veneto

Capi d'azienda (persone fisiche) per classi d'età	2000		2003		2005		var. 2005/2000
	n.	%	n.	%	n.	%	
< 35 anni	7.740	4,4%	5.620	3,9%	3.230	2,3%	-58,3%
35 - 44 anni	19.850	11,3%	16.910	11,7%	13.820	9,9%	-30,4%
45 - 54 anni	34.730	19,8%	27.870	19,3%	26.420	18,9%	-23,9%
55 - 64 anni	43.030	24,5%	35.450	24,5%	36.680	26,3%	-14,8%
65 anni e oltre	70.140	40,0%	58.920	40,7%	59.320	42,5%	-15,4%
Totale	175.490	100%	144.770	100%	139.470	100%	-20,5%
Rapporto tra capi d'azienda d'età inferiore a 35 anni e con 55 anni e oltre	0,07		0,06		0,03		-50,8%

Fonte: Elaborazioni su dati EUROSTAT, Struttura delle aziende agricole

Nella regione Veneto permane il rischio di progressivo abbandono dell'agricoltura a causa della scarsa capacità di coinvolgimento delle giovani generazioni. La situazione più critica è sicuramente quella relativa ai giovani agricoltori di età inferiore ai 35 anni, che nel periodo 2000-2005 dimezzano la loro presenza nel settore.

La struttura della popolazione agricola per classi di età mostra un elevato tasso di invecchiamento dei capi di azienda. Il peso dei capi d'azienda con 55 anni e oltre cresce dal 2000 (64,5%) al 2005 (68,8%) mentre diminuisce la quota di agricoltori di età inferiore ai 35 anni (dal 4,4% al 2,3%). Lo scarso dinamismo generazionale del sistema agricolo regionale è espresso dal rapporto tra agricoltori di età inferiore a 35 anni e agricoltori di 55 anni e oltre, in diminuzione. Nel 2005 in Veneto ogni 100 capi di azienda con età di 55 anni e oltre, si contano solo 3 giovani (< 35 anni) mentre nel 2000 erano 7. Gran parte (44,5%) dei giovani agricoltori beneficiari si insedia nelle aziende agricole per proseguire l'attività agricola familiare, tra le altre motivazioni prevale lo stile di vita che caratterizza l'attività agricola (22,6%). Il mantenimento dell'attività agricola familiare è la principale motivazione anche per i giovani beneficiari insediati nelle zone montane e svantaggiate, seguita dallo stile di vita e da motivi legati al reddito (tabella II.10).

L'elaborazione delle risposte ottenute dai giovani agricoltori mostra come da queste indicazioni di carattere generale si discostano le giovani donne beneficiarie, per le quali l'insediamento nell'azienda agricola avviene soprattutto per aumentare il reddito familiare (31,4%) e per mancanza d'alternative occupazionali (25%). La differenziazione dei tassi di disoccupazione regionali maschili (2%) e femminili (5%) e la carenza di alternative occupazionali per le donne che permangono nelle zone rurali fornisce un'ulteriore motivazione a favore delle donne per l'accesso al sostegno.

Tabella II.10 – Giovani agricoltori beneficiari per motivazione all'insediamento

Motivazioni	Giovani beneficiari	Giovani beneficiari in zona montana e svantaggiata	Giovani donne beneficiarie
Per conseguire un reddito più elevato	12,1%	15,3%	7,4%
Per aumentare il reddito familiare globale	13,8%	13,7%	31,4%
Perché attratto dallo stile di vita che accompagna l'attività agricola	22,6%	15,3%	17,6%
Per mantenere l'attività agricola familiare	44,5%	46,5%	18,6%
Per mancanza di alternative occupazionali	7,0%	9,3%	25,0%
Totale	100%	100%	100%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

L'informazione sulle possibilità d'accesso al premio di primo insediamento in agricoltura (tabella II.11) è stata fornita ai giovani principalmente dalle organizzazioni professionali (76,8%) e in parte da altri operatori del settore (15,1%). La comunicazione fornita attraverso i giornali o le televisioni e dagli uffici pubblici regionali o locali ha interessato una piccola quota di giovani, l'incidenza di questi canali d'informazione è risultata quasi del tutto nulla nelle zone montane e svantaggiate. Internet non è stata utilizzato dai giovani, probabilmente perché non è consultato costantemente come canale di pubblicizzazione delle attività regionali ma è utilizzato, invece, successivamente per acquisire le informazioni sulle modalità di presentazione delle domande.

Tabella II.11 – Giovani agricoltori beneficiari per canale d'informazione sul sostegno

Canale d'informazione	Giovani beneficiari	Giovani beneficiari in zona montana e svantaggiata
Organizzazioni professionali	76,8%	83,5%
Operatori del settore	15,1%	13,2%
Giornali o televisioni	4,1%	1,7%
Uffici pubblici regionali o locali	2,3%	1,7%
Gazzetta regionale	1,7%	0,0%
Internet	0,0%	0,0%
Totale	100%	100%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

La qualità dell'informazione fornita ha ridotto le difficoltà burocratiche ed amministrative incontrate dai beneficiari nell'applicazione della misura (tabella II.12). Le difficoltà sono state dichiarate dal 20% dei giovani beneficiari e sono attribuite alle procedure complesse, ai tempi d'attesa elevati, alla documentazione eccessiva da allegare e solo in minima parte a mancanze della pubblica amministrazione. Per i giovani che s'insediano nelle zone montane e svantaggiate le difficoltà sono state relativamente minori e dovute soprattutto alla complessità delle procedure.

Tabella II.12 – Giovani agricoltori beneficiari per difficoltà incontrate

Difficoltà incontrate	Giovani beneficiari	Giovani beneficiari in zona montana e svantaggiata
Nessuna difficoltà	80,0%	88,1%
Si, ha incontrato difficoltà	20,0%	11,9%
di cui per difficoltà dovute a		
procedure complesse	6,4%	9,3%
tempi di attesa elevati	6,1%	2,6%
pubblica amministrazione carente	2,9%	0,0%
documentazione da allegare eccessiva	4,6%	0,0%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Per la presentazione della domanda d'aiuto all'insediamento nell'azienda agricola (tabella II.13) i giovani utilizzano normalmente i servizi tecnici offerti dalle organizzazioni professionali (81,2%) e in parte da liberi professionisti (15,3%). La qualità dei servizi di assistenza tecnica è giudicata buona e, in alcuni casi, anche ottima.

Tabella II.13 – Giovani agricoltori beneficiari per tipo e qualità di assistenza tecnica utilizzata per la presentazione della domanda

Assistenza tecnica utilizzata	Giovani beneficiari	Giovani beneficiari in zona montana e svantaggiata
Organizzazioni professionali	81,2%	90,9%
- insufficiente	1,2%	0,0%
- sufficiente	7,1%	13,6%
- buono	58,8%	54,5%
- ottimo	14,1%	22,7%
Liberi professionisti o studi tecnici	15,3%	9,1%
- insufficiente	0,0%	0,0%
- sufficiente	0,0%	0,0%
- buono	10,6%	9,1%
- ottimo	4,7%	0,0%
Domanda presentata in proprio, senza ricorrere all'assistenza tecnica	3,5%	0,0%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting (2008)

Per la maggior parte (86%) dei giovani agricoltori beneficiari l'insediamento sarebbe avvenuto ugualmente anche in assenza di premio ma spesso (33%) costituendo un'azienda di minori dimensioni (tabella II.14). La selezione delle domande non ha quindi evitato la manifestazione di effetti inerziali, tuttavia con il sostegno i giovani anticipano l'acquisizione della titolarità aziendale (che sarebbe comunque avvenuta ma in tempi probabilmente più lunghi) e molti (89,2%) giovani agricoltori beneficiari utilizzano il premio per l'adattamento/ adeguamento delle aziende agricole in cui si insediano (tabella II.15).

Tabella II.14 – Giovani agricoltori beneficiari per propensione all'insediamento

In assenza di incentivo pubblico l'insediamento sarebbe comunque avvenuto	Giovani beneficiari	Giovani beneficiari in zona montana e svantaggiata	Giovani donne beneficiarie
Si, costituendo la stessa azienda	53,0%	37,3%	51,0%
Si, costituendo un'azienda con minori dotazioni strutturali	33,0%	43,2%	33,6%
No	14,0%	19,5%	15,5%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Gli investimenti sono stati realizzati dalla maggioranza dei giovani agricoltori beneficiari ma solo una parte (24,6%) ha usufruito del contribuito fornito dalla misura 1 – Investimenti nelle aziende agricole. L'indice di leva, calcolato utilizzando i dati rilevati attraverso l'indagine svolta su un campione di giovani agricoltori beneficiari, considera l'insieme dei contributi pubblici ricevuti per l'insediamento e per gli investimenti aziendali. L'indice è pari a 2,33 e quindi la partecipazione finanziaria dei giovani agricoltori beneficiari al miglioramento/ adeguamento delle aziende agricole in generale è superiore al 50%. La partecipazione alla misura 1 del PSR accresce la capacità di investimento dei giovani agricoltori beneficiari, l'indice di leva calcolato limitatamente ai giovani agricoltori beneficiari contemporaneamente delle misure 1 e 2 del PSR si riduce (indice di leva = 1,47) per la maggiore incidenza del sostegno pubblico.

Tabella II.15 – Giovani agricoltori beneficiari e investimenti aziendali

Investimenti aziendali	Giovani agricoltori beneficiari	Importo medio degli investimenti	Indice di leva([25])
Giovani agricoltori beneficiari che realizzano investimenti aziendali	89,2%	90.638	2,33
Giovani agricoltori beneficiari anche della misura 1	24,6%	158.111 euro (di cui 109.462 euro finanziati dalla mis. 1)	1,47

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Dopo l'insediamento, buona parte dei giovani (42,4%) frequenta corsi di formazione professionale (tabella II.16). I giovani partecipano ai corsi soprattutto per acquisire il requisito di capacità professionale o anche la qualifica di operatore agrituristico (tabella II.17). Il corso di formazione, quindi, serve ai giovani anche come attestazione delle capacità necessarie per l'attività da svolgere.

Tabella II.16 – Giovani agricoltori beneficiari che partecipano ad attività formative

Giovani agricoltori beneficiari	Partecipazione ad attività formative (%)	Durata media dell'attività formativa (ore)
- che partecipano ad attività formative	42,4%	89
- in zona montana e svantaggiata	45,5%	106
- donne	33,3%	135

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting (2008)

Tabella II.17 – Formazione dei giovani agricoltori beneficiari dopo l'insediamento

Formazione	Giovani beneficiari che partecipano ad attività formative	Giovani beneficiari che partecipano ad attività formative in zona montana e svantaggiata
Acquisizione qualifica professionale	44,9%	47,1%
Operatore agrituristico	21,5%	31,4%
Sicurezza nei luoghi di lavoro	11,3%	1,6%
Informatica	7,2%	4,2%
Gestione aziendale	5,9%	8,4%
Patentino fitosanitario	3,9%	5,2%
Primo soccorso	3,3%	0,0%
Qualità delle produzioni	1,9%	2,1%
Totale	100%	100%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting (2008)

([25]) Indice di leva = rapporto tra [costo totale degli investimenti aziendali realizzati negli ultimi tre anni dai giovani agricoltori beneficiari del sostegno] e [importo del premio di insediamento e dei contributi pubblici ricevuti per la realizzazione di investimenti aziendali]

L'utilizzo dei servizi di consulenza (tabella II.18), invece, è stato relativamente meno diffuso interessando poco meno di un terzo (32,9%) dei giovani agricoltori beneficiari. Rispetto al tipo di consulenza prevale nettamente l'assistenza alla gestione aziendale (29,4%) e, soprattutto nelle zone montane e svantaggiate (18,2%), la consulenza è stata utilizzata anche per migliorare le tecniche di produzione. Tra gli altri servizi utilizzati, prevale la consulenza in materia di sicurezza sul lavoro (7,1%) e la gestione amministrativa (7,1%). La richiesta di consulenza sugli aspetti concernenti il mercato è stata quasi assente (1,2%), al contrario i giovani, anche se non frequentemente, hanno utilizzato i servizi di consulenza per migliorare la trasformazione e commercializzazione delle produzioni agricole (8,2%). I servizi di consulenza sono giudicati dai giovani agricoltori che li hanno utilizzati di buona qualità, solo il 5% ha ritenuto insufficiente la qualità dell'assistenza tecnica ricevuta, mentre, al contrario il 10% l'ha giudicata ottima (tabella II.19).

Tabella II.18 – Utilizzo dei servizi di consulenza da parte dei giovani agricoltori beneficiari

Utilizzo dei servizi di consulenza	Giovani beneficiari	Giovani beneficiari in zona montana e svantaggiata
Dopo l'insediamento, ha utilizzato servizi di consulenza	32,9%	27,3%
Assistenza alla gestione aziendale	29,4%	27,3%
- tecniche di produzione	11,8%	18,2%
- tecniche di trasformazione	1,2%	0,0%
- commercializzazione dei prodotti	1,2%	0,0%
- norme di qualità	1,2%	0,0%
- sistemi volontari certificazione	1,2%	0,0%
- criteri di gestione obbligatori (CGO)	2,4%	4,5%
- buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA)	2,4%	4,5%
- norme sicurezza sul lavoro	7,1%	0,0%
- gestione amministrativa	7,1%	9,1%
Consulenza al mercato e di prodotto	9,4%	9,1%
- prodotti e loro trasformazione e commercializzazione	8,2%	9,1%
- mercato	1,2%	0,0%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting (2008)

Tabella II.19 – Giudizio sulla qualità della consulenza ricevuta

Giudizio sulla qualità della consulenza ricevuta	Assistenza alla gestione aziendale	Consulenza al mercato e di prodotto
- insufficiente	5,3%	
- sufficiente	10,5%	7,7%
- buono	73,7%	92,3%
- ottimo	10,5%	

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting (2008)

Rispetto ai fabbisogni futuri, i giovani agricoltori continueranno ad utilizzare i servizi di consulenza, con una richiesta relativamente maggiore nelle zone montane e svantaggiate (tabella II.20). Le richieste riguarderanno soprattutto l'adeguamento ai criteri di gestione obbligatori (CGO), alle norme riguardanti le buone condizioni agricole e ambientali (BCAA) ed in materia di sicurezza sul lavoro. D'altronde, il sostegno per l'utilizzo dei servizi di consulenza (misura 114) previsto nell'ambito della programmazione 2007-2013 dello sviluppo rurale stabilisce come ambiti di applicazione obbligatori proprio i suddetti criteri e requisiti. In tale ambito, il PSR Veneto prevede a proposito i giovani agricoltori tra le condizioni di preferenza per l'accesso al sostegno.

Tabella II.20 – Previsione di utilizzo dei servizi di consulenza da parte dei giovani

L'azienda intende iniziare/ continuare a utilizzare la consulenza	Giovani beneficiari	Giovani beneficiari in zona montana e svantaggiata
Si, riguardo a:	29,4%	31,8%
- standard e norme obbligatorie in materia di CGO, BCAA, sicurezza sul lavoro	9,4%	18,2%
- standard e norme non obbligatorie in materia di CGO, BCAA, sicurezza sul lavoro	5,9%	9,1%
- tecniche di produzione	5,9%	9,1%
- gestione amministrativa	3,5%	0,0%
- qualità delle produzioni	7,1%	4,5%
- altre tematiche	2,4%	0,0%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting (2008)

3. Le risposte al questionario valutativo

Quesito II.1 In che misura gli aiuti all'insediamento hanno coperto i costi relativi all'insediamento?

Criterio	Indicatore	Valori
II. 1-1. Effetto decisamente incentivante degli aiuti all'insediamento	II. 1-1.1. Rapporto tra [aiuti all'insediamento] e [relativi costi]	9,71
	Importo medio aiuti all'insediamento: premio unico (euro)	25.000
	Importo medio (euro) dei costi di insediamento sostenuti([26])	2.574

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

I costi mediamente sostenuti dai giovani agricoltori beneficiari sono circa un decimo dell'importo del premio ricevuto per l'insediamento. La gran parte dei giovani agricoltori beneficiari del premio (83,1%) effettivamente sostiene spese d'insediamento. La maggior parte (74,6%) è interessata dai costi concernenti l'istruzione delle pratiche per l'acquisizione della titolarità aziendale (come le spese notarili e le imposte per la registrazione di passaggi di proprietà, dei contratti di affitto, ecc.). Pochi beneficiari (9,2%) sostengono spese per la partecipazione a corsi d'aggiornamento professionale e ciò è giustificato dalla diffusa partecipazione dei giovani agricoltori ai corsi di formazione professionale specifica sovvenzionati dal Piano, mentre la quota di coloro che presenta spese sostenute per i servizi di assistenza tecnica è relativamente maggiore (15,4%). Pochissimi, invece, affrontano costi per l'adeguamento alle norme vigenti e per l'adeguamento dell'abitazione principale nell'azienda agricola, d'importo medio più elevato.

(26) I costi di insediamento comprendono le spese sostenute per corsi di aggiornamento per l'acquisizione di competenze, per l'istruzione delle pratiche (comprese eventuali spese notarili), per l'assistenza tecnica per la presentazione della domanda, per l'adeguamento alle norme vigenti in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali e sicurezza sul lavoro, per la costruzione o l'adeguamento dell'abitazione principale nell'azienda agricola e per il pagamento di altre imposte e tasse a carico del giovane agricoltore. Sono esclusi i costi sostenuti per investimenti aziendali.

Tabella II.21 –Giovani agricoltori beneficiari e costi relativi all'insediamento

Costi relativi all'insediamento (esclusi gli investimenti aziendali)	Giovani agricoltori beneficiari (%)	Importo medio (Euro)
Giovani agricoltori che hanno sostenuto costi relativi all'insediamento	83,1%	2.574
di cui costi relativi a:		
Corsi di aggiornamento per l'acquisizione delle competenze	9,2%	621
Istruzione delle pratiche (comprese eventuali spese notarili)	74,6%	1.319
Spese per assistenza tecnica	15,4%	974
Spese adeguamento norme vigenti	2,3%	24.867
Costruzione / adeguamento di fabbricati per abitazione principale	2,3%	15.000
Altre imposte e tasse a carico del giovane	5,4%	509

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Come evidenziato in precedenza, la gran parte dei giovani realizza, dunque, investimenti aziendali. Solamente se si considerano gli investimenti necessari per l'adeguamento e ammodernamento delle aziende agricole, il premio non è sufficiente a sostenere le spese sostenute dal giovane agricoltore. La maggior parte dei giovani agricoltori beneficiari (tabella II.22) investe per l'ammodernamento dei macchinari agricoli (65,4%), in particolare nelle zone montane e svantaggiate (75%), ed una buona parte anche per l'adeguamento/ ristrutturazione dei fabbricati aziendali (43,1%). Le donne investono per migliorare le condizioni di produzione, attraverso la realizzazione o riconversione d'impianti colturali (27,8%), oltre che per l'adeguamento del parco macchine (63,9%) e la ristrutturazione dei fabbricati aziendali (27,8%).

Tabella II.22 –Giovani agricoltori beneficiari per tipo di investimento realizzato

Tipo di investimento realizzato	Giovani agricoltori beneficiari (%)	Giovani agricoltori beneficiari in zona svantaggiata (%)	Giovani donne beneficiarie (%)
Fabbricati aziendali (comprese serre)	43,1%	40,6%	27,8%
Macchinari agricoli	65,4%	75,0%	63,9%
Miglioramenti fondiari	10,0%	6,3%	16,7%
Impianti colturali	16,2%	12,5%	27,8%
Diritti di produzione e bestiame	5,4%	6,3%	5,6%
Terreni	10,0%	12,5%	8,3%
Impianti trattamento reflui	1,5%	0,0%	2,8%
Investimenti per attività extracaratteristiche	1,5%	0,0%	2,8%
Nessun investimento	10,8%	6,3%	0,0%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Quesito II.2 In che misura gli aiuti all'insediamento hanno contribuito ad accelerare la cessione delle aziende agricole (a membri della famiglia/persone esterne alla famiglia)?

Criterio	Indicatori	Valori
II. 2-1. Riduzione dell'età media dei rilevatari e/o dei cedenti nelle cessioni sovvenzionate	II. 2-1.1. Età media dei rilevatari(27) negli insediamenti sovvenzionati (anni)	30,4
	II. 2-1.2. Età media dei cedenti negli insediamenti sovvenzionati (anni)	65,1
	Indicatori aggiuntivi	Valori
	(i) Riduzione (in anni) dell'età media dei nuovi imprenditori agricoli, negli insediamenti sovvenzionati [età media dei cedenti – età media dei rilevatari]	- 34,7
	Età media dei giovani agricoltori beneficiari, iscritti al registro delle imprese agricole (anni)	32,3
	Età media dei nuovi iscritti al registro delle imprese agricole, non beneficiari (anni)	49,0
	(ii) Riduzione (in anni) dell'età media dei nuovi imprenditori agricoli, negli insediamenti sovvenzionati [età media dei giovani agricoltori beneficiari, iscritti al registro delle imprese agricole] – [età media dei nuovi iscritti al registro delle imprese agricole, non beneficiari]	- 16,7

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale, indagine campionaria Agriconsulting (2005-2008) e dati CCIAA

La riduzione di età del titolare dell'azienda agricola è misurata (i) confrontando l'età del giovane agricoltore alla data di insediamento con quella del precedente titolare che cede l'azienda, oppure, (ii) confrontando l'età dei giovani agricoltori beneficiari con quella dei nuovi titolari di imprese agricole. Nel primo caso si considerano solo gli insediamenti sovvenzionati che avvengono tramite cessione di un'azienda agricola, nel secondo caso si considerano tutte le modalità di insediamento trattandosi di un confronto tra beneficiari e non beneficiari. Dagli indici è emerso che:

(i) il sostegno a favore dei giovani agricoltori determina una riduzione di età del titolare dell'azienda agricola di circa 35 anni;

(ii) il sostegno contribuisce ad accelerare la cessione dell'azienda agricola anticipandola di oltre 16 anni.

Tabella II.23 –Giovani agricoltori beneficiari per modalità d'insediamento

Modalità di insediamento	Giovani agricoltori beneficiari	di cui tramite acquisto	di cui tramite affitto	di cui tramite altro titolo di possesso
Giovani agricoltori rilevatari da agricoltori, tramite sostituzione totale	43,8%	19,3%	66,7%	14,0%
Giovani agricoltori rilevatari da agricoltori, tramite sostituzione parziale	30,8%	2,5%	57,5%	40,0%
Giovani agricoltori che creano una nuova azienda agricola	25,4%	27,3%	66,7%	6,1%
Totale	100%	16,2%	63,8%	20,0%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

(27) Per rilevatari si intendono i giovani agricoltori beneficiari che sostituiscono conduttori (cedenti) di aziende agricole (conduttori che cedono aziende agricole esistenti a giovani agricoltori beneficiari, familiari o non familiari, che le rilevano).

Riguardo le modalità di insediamento, il 74,6% dei giovani agricoltori beneficiari si è insediato rilevando l'azienda da agricoltori, quasi sempre familiari. Nell'acquisizione dell'azienda prevale sempre il ricorso all'affitto, le altre forme di cessione aziendale interessano soprattutto i casi di sostituzione parziale mentre il ricorso all'acquisto è più frequente in caso di creazione di una nuova azienda agricola.

Quesito II.2.A … in particolare, quale è stato il grado di sinergia con gli aiuti al prepensionamento nell'accelerare tale cessione?

Criteri	Indicatori	Valori
II. 2.A-1. Adesione simultanea ai due programmi	II. 2.A-1.1. Rapporto tra [numero di beneficiari degli aiuti all'insediamento che sostituiscono i beneficiari degli aiuti al prepensionamento] e [numero complessivo di cedenti beneficiari degli aiuti al prepensionamento nel periodo]	46,3%
II. 2.A-2 Riduzione dell'età media dei rilevatari nel caso di aiuti combinati	II. 2.A-2.1. Rapporto tra [età media dei rilevatari beneficiari del sostegno – giovani agricoltori che ricevono aiuti all'insediamento – che sostituiscono i cedenti beneficiari del sostegno] e [età media di tutti i giovani agricoltori che ricevono aiuti all'insediamento]	100,5%

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

Il rilevatario è un giovane agricoltore beneficiario degli aiuti all'insediamento nel 46,3% delle cessioni anticipate con il sostegno della misura prepensionamento (n. 56 cedenti l'attività agricola). Si rileva dunque un buon grado di adesione simultanea alle due misure. Non si rilevano invece effetti di riduzione dell'età dei rilevatari, in altre parole i giovani agricoltori beneficiari rilevatari da cedenti beneficiari della misura prepensionamento hanno circa la stessa età media di tutti i giovani agricoltori che ricevono aiuti all'insediamento.

Quesito II.3 In che misura gli aiuti hanno influito sul numero di giovani agricoltori di entrambi i sessi insediatisi?

Criterio	Indicatore	Valori
II. 3-1. Si è insediato un maggior numero di agricoltori	II. 3-1.1. Numero di giovani agricoltori insediatisi con gli aiuti (ripartiti per sesso)	2.354
	- femmine	641 (27,2%)
	- maschi	1.713 (72,8%)

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

Il sostegno ha determinato l'insediamento anticipato di 2.354 giovani agricoltori. Il sostegno ha riguardato il 29,8% del totale dei giovani agricoltori titolari di ditte individuali iscritte nel periodo 2000-2006 alla sezione agricoltura delle CCIAA del Veneto. Tale incidenza non presenta differenze di genere di rilievo. La seguente tabella II.24 confronta i dati delle CCIAA (sezione agricoltura) del Veneto sulle nuove iscrizioni di giovani ditte individuali avvenute negli anni dal 2000 al 2006 con i dati forniti dal sistema regionale di monitoraggio sui giovani agricoltori beneficiari del premio d'insediamento.

Tabella II.24 – Ditte individuali neo-iscritte alle CCIAA del Veneto (sezione agricoltura)

Anno di iscrizione alle CCIAA	Nuovi titolari di aziende agricole di età < 40 anni alla data di iscrizione (ditte individuali)			di cui giovani agricoltori beneficiari della misura 2 del PSR (ditte individuali)			Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari sul totale dei giovani agricoltori iscritti alle CCIAA		
	(a) maschi	(b)femmine	(c) totale	(d) maschi	(e)femmine	(f) totale	(g)=(d)/(a)	(h)=(e)/(b)	(i)=(f)/(c)
2000	684	248	932	224	66	290	32,7%	26,6%	31,1%
2001	537	318	855	215	149	364	40,0%	46,9%	42,6%
2002	727	384	1.111	303	199	502	41,7%	51,8%	45,2%
2003	545	197	742	10	8	18	1,8%	4,1%	2,4%
2004	656	240	896	268	45	313	40,9%	18,8%	34,9%
2005	551	190	741	180	47	227	32,7%	24,7%	30,6%
2006	363	129	492	4	0	4	1,1%	0,0%	0,8%
Totale	4.063	1.706	5.769	1.204	514	1.718	29,6%	30,1%	29,8%
	70,4%	*29,6%*	*100%*	*70,1%*	*29,9%*	*100%*			

Fonte: Elaborazione dati CCIAA e Sistema regionale di monitoraggio

L'incidenza dei giovani agricoltori beneficiari del premio d'insediamento è in genere superiore al 30% e raggiunge il 45,2% nel 2002. Nel 2003 il sostegno ai giovani agricoltori è stato di fatto applicato attraverso l'azione C della Misura 1. L'azione C, precorrendo i contenuti del nuovo regolamento sullo sviluppo rurale, prevedeva un contributo massimo concedibile per singola domanda fino a 25.000 € per i giovani agricoltori neo-insediati che avevano realizzato un piano d'investimenti aziendali e che erano in possesso, o che s'erano impegnati a conseguire entro tre anni dall'insediamento, i requisiti minimi di qualifica e capacità professionale, rispetto dei requisiti normativi in materia di ambiente, igiene e rispetto degli animali. I giovani agricoltori (non ancora insediati) erano invitati a presentare una manifestazione d'interesse che, se valutata positivamente, consentiva al giovane di presentare, dopo l'insediamento, la domanda per la Misura 1, azione C. Nel 2003 nell'ambito dell'azione C sono state finanziate 214 domande, da considerare in aggiunta agli insediamenti sovvenzionati. Se si considerano anche questi 214 beneficiari, nel 2003 l'incidenza di giovani beneficiari sul totale dei giovani iscritti alle CCIAA sale al 31,3%. La raccolta delle domande di aiuto all'insediamento è terminata nel 2005 e ciò spiega la bassa incidenza dei beneficiari del 2006 sui giovani neo-iscritti alle CCIAA.

Quesito II.4 In che misura l'insediamento di giovani agricoltori ha contribuito a mantenere l'occupazione?

Criteri	Indicatori	Valori
II. 4-1. Sono stati mantenuti o creati posti di lavoro	II. 4-1.1. Numero di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno mantenuti o creati	1,86 UL / azienda
	- posti di lavoro a tempo pieno mantenuti	1,75 UL / azienda
	- posti di lavoro a tempo pieno creati	0,12 UL / azienda
	- incremento occupazionale	6,6%
II. 4-2. E' garantita la sopravvivenza dell'agricoltura come attività principale	II. 4-2.1. Rapporto tra [% di insediamenti sovvenzionati che hanno dato luogo all'esercizio dell'agricoltura come attività principale] e [% di tutti gli insediamenti sovvenzionati]	93%

Fonte: Elaborazioni dati da indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008), CCIAA e Sistema regionale di monitoraggio

L'incremento occupazionale che si registra nelle aziende agricole dei giovani beneficiari intervistati dopo tre anni dall'insediamento, è in media pari a 0,12 UL per azienda. Le unità lavorative già esistenti al momento dell'insediamento che permangono dopo tre anni sono in media pari a 1,75 UL per azienda. La verifica effettuata sui dati camerali ha indicato che permane in attività il 93% dei giovani agricoltori insediati.

Secondo queste indicazioni, è ragionevole stimare che il sostegno ha determinato la creazione di 253 posti di lavoro ed il mantenimento di 3.826 posti di lavoro preesistenti.

L'incremento medio di unità lavorative per azienda nei tre anni successivi all'insediamento è da attribuire principalmente al conduttore ed ai familiari. L'impiego di manodopera extra–familiare presenta una crescita percentuale sostenuta ma inferiore in valore assoluto agli apporti del conduttore e dei familiari (tabella II.25).

Tabella II.25 – Permanenza in attività dei giovani agricoltori beneficiari

Categoria	UL / azienda (anno insediamento)	UL / azienda (tre anni dopo insediamento)	Variazione assoluta (n.)	Variazione %
Conduttore (giovane agricoltore beneficiario)	0,91	0,94	0,04	3,9%
Coniuge e altra manodopera familiare	0,70	0,75	0,04	6,4%
Manodopera extra-familiare	0,13	0,17	0,03	25,9%
Totale	1,75	1,86	0,12	6,6%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

La verifica effettuata sui dati delle CCIAA([28]) ha rivelato che il 7% dei giovani agricoltori beneficiari cessa l'attività, il 4% prima di cinque anni dall'erogazione del premio ed il 3% dopo cinque anni (tabella II.26).

La verifica ha riguardato 1.309 giovani insediati negli anni 2000, 2001 e 2002 che risultano dall'incrocio con i dati camerali. Il tasso di abbandono è relativamente più alto per le donne (8,4%) soprattutto nei cinque anni successivi al premio, mentre mostra un'incidenza minore nelle zone montane e svantaggiate (6,2%).

Tabella II.26 – Permanenza in attività dei giovani agricoltori beneficiari

Giovani agricoltori beneficiari	Totale	in zona montana e svantaggiata	donne
Giovani agricoltori beneficiari insediati negli anni 2000, 2001, 2002 registrati dalle CCIAA (n.)	1.309	341	452
- che abbandonano l'attività prima di 5 anni dall'insediamento (n.)	52	10	16
% di abbandono prima dei 5 anni	4,0%	2,9%	3,5%
- che abbandonano l'attività dopo 5 anni dall'insediamento (n.)	39	11	22
% di abbandono dopo i 5 anni	3,0%	3,2%	4,9%
- che abbandonano l'attività dopo l'insediamento (n. totale)	91	21	38
% di abbandono totale	7,0%	6,2%	8,4%
Permanenza in attività (%)	93,0%	93,8%	91,6%

Fonte: Elaborazione dati CCIAA e Sistema regionale di monitoraggio

([28]) La verifica è stata fatta sugli insediati 2000, 2001, 2002. Sono stati controllati 1.473 giovani beneficiari, di questi 1.309 risultano dall'incrocio realizzato mediante il codice fiscale con i dati camerali.

Quesito II RV 1 In che misura gli insediamenti sovvenzionati hanno migliorato l'efficienza aziendale?

Criterio	Indicatori	Valori
RV.1-1 Il reddito aziendale è migliorato	II.RV.1-1.1. Valore aggiunto (euro/azienda)	58.657 euro/azienda 37.320 euro/az. in zona montana e svantaggiata
	II.RV.1-1.2. Reddito netto delle aziende oggetto di insediamento (euro/azienda)	43.171 euro/azienda 21.927 euro/az. in zona montana e svantaggiata
	II.RV.1-1.3. Redditività del lavoro agricolo familiare: Reddito netto per unità lavorativa familiare (euro/ULF)	30.447 euro/ULF 14.950 euro/ULF in zona montana e svantaggiata
	II.RV.1-1.4. Redditività del lavoro agricolo: Reddito da lavoro agricolo (o "Reddito residuale da lavoro") per unità lavorativa totale (euro/ULT)	29.112 euro/ULT 17.220 euro/ULT in zona montana e svantaggiata

Fonte: Elaborazione bilanci di riepilogo della situazione economica aziendale

Per la verifica dei risultati economici conseguiti dalle aziende campione sono stati utilizzati i dati desunti dai bilanci di riepilogo della situazione economica aziendale prodotti dai beneficiari e istruiti da AVEPA per la dimostrazione della condizione di sufficiente redditività aziendale. Il valore aggiunto (o reddito lordo aziendale) determinato sottraendo dal valore della produzione aziendale i costi variabili direttamente imputabili ai processi produttivi, i servizi forniti da terzi e le spese generali, è pari a 58.657 euro/azienda; se si considerano i giovani insediati in aziende situate in zona montana e svantaggiata tale valore scende a 37.320 euro/azienda. Il reddito netto delle aziende beneficiarie, che comprende l'utile o la perdita di esercizio ed il compenso di tutti i fattori produttivi apportati dall'imprenditore per tutte le attività aziendali, sia caratteristiche che extra–caratteristiche è complessivamente pari 43.171 euro/azienda ma si riduce notevolmente se si elaborano solamente i dati relativi alle aziende situate in zona montana e svantaggiata (21.927 euro/azienda). La remunerazione del lavoro familiare è complessivamente pari a 30.447 euro/ULF e raggiunge i 14.950 euro/ULF in zona svantaggiata. Il reddito da lavoro agricolo per unità lavorativa impiegata in azienda è di 29.112 euro/ULT.

Tabella II.27 – Principali variabili strutturali ed economiche (valori medi aziendali) nelle aziende agricole condotte dai giovani agricoltori beneficiari

Indicatori strutturali ed economici	UM	Totale	Zona svantaggiata
Superficie agricola utilizzata (SAU)	Ha	12,54	18,16
Produzione lorda vendibile (PLV)	€	94.088	55.124
Valore aggiunto lordo (VA)	€	58.657	37.320
Reddito netto (RN)	€	43.171	21.927
Unità lavorative totali (ULT)	n.	1,83	1,47
Unità lavorative familiari (ULF)	n.	1,61	1,47
RN/ULF	€	30.447	14.950
RLA/ULT	€	29.112	17.220
PLV/ULT	€	55.731	37.585
PLV/SAU	€	9.261	3.036
Costi variabili/PLV	€	0,40	0,30

Fonte: Elaborazione bilanci di riepilogo della situazione economica aziendale

Il giovane agricoltore beneficiario del premio di insediamento deve dimostrare di condurre un'azienda con sufficiente redditività. Il reddito netto aziendale è stato quindi confrontato con il reddito soglia individuato per ciascuna zona territoriale omogenea (pianura, collina e montagna come definita dall'ISTAT) e per ciascun indirizzo produttivo (8 poli). Il reddito netto aziendale medio raggiunto dai beneficiari campione è nettamente superiore al valore soglia indicato dal bando di attuazione della misura. Gli incrementi maggiori si rilevano nei settori coltivazioni permanenti (+198%), poliallevamento (+156%) e allevamento erbivori (+156%). Gli aumenti più contenuti si rilevano nei settori policoltura (+56%), allevamento granivori (+80%) e ortofloricoltura (+81%). La crescita rispetto al reddito soglia ottenuta dalle aziende situate in zone montane e svantaggiate è minore di quella rilevata in zona ordinaria (73% vs. 159%).

CAPITOLO III – FORMAZIONE

Riferimento al PSR Veneto: Misura 3 "Formazione"

1. Premessa

Il Rapporto di valutazione intermedia (2003) descriveva le principali caratteristiche delle attività formative approvate, fornendo un primo giudizio di coerenza con le finalità del PSR ed una prima risposta al quesito valutativo III.1 "In che misura i corsi di formazione sovvenzionati soddisfano i fabbisogni e sono coerenti con le altre misure del piano?". L'analisi ha evidenziato i principali fabbisogni soddisfatti dall'offerta formativa, correlati soprattutto con:

- l'aggiornamento professionale degli operatori agricoli che intendono avviare o rafforzare i sistemi di produzione basati sulla qualità, dei prodotti e dei processi, e la sostenibilità ambientale;
- l'acquisizione di adeguate capacità professionali per la gestione aziendale, soprattutto da parte dei giovani agricoltori;
- la formazione forestale per migliorare la gestione economica, ecologica e sociale delle foreste.

Il Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (2005) ha risposto ai quesiti valutativi sul tipo e la composizione dei partecipanti, l'argomento e il contenuto dei corsi e il miglioramento della situazione dei partecipanti ai corsi, distinguendo le azioni formative riservate al settore agricolo (sottomisura 3A) e quelle riguardanti il settore forestale (sottomisura 3B). La formazione ha determinato il miglioramento della condizione lavorativa per la metà degli allievi e delle produzioni aziendali per il 64% dei partecipanti. Le competenze acquisite hanno favorito, inoltre, la qualità e l'igiene delle produzioni e l'applicazione di metodi produttivi rispettosi dell'ambiente.

L'aggiornamento della valutazione intermedia raccomandava di tenere conto delle richieste sulla strutturazione dei corsi emerse dall'indagine diretta riguardo le esercitazioni pratiche e gli stage. Raccomandava inoltre di dare massima priorità all'approccio per filiera produttiva prevedendo il coinvolgimento di tutti gli operatori interessati.

La valutazione ex post utilizza informazioni di origine primaria e secondaria. I dati secondari derivano soprattutto dal sistema regionale di monitoraggio e dall'analisi della documentazione concernente le iniziative realizzate negli anni 2001-2003. I dati primari sono ricavati da un'indagine telefonica realizzata nel 2005 rivolta ai partecipanti ai corsi di formazione.

La valutazione ex post utilizza quindi le analisi formulate dalla valutazione intermedia e dal suo aggiornamento, basato sull'acquisizione e successiva elaborazione d'informazioni ricavate dai documenti amministrativi relativi alle attività formative finanziate e da due indagini campionarie dirette ai formati nell'ambito dei corsi finanziati rispettivamente dalle sottomisure 3A (settore agricolo) e 3B (settore forestale).

2. Gli obiettivi e l'attuazione della misura

2.1 Gli obiettivi e gli input finanziari e amministrativi

Le azioni di formazione sono finalizzate a migliorare le competenze professionali e le conoscenze degli operatori agricoli e forestali, con particolare riferimento all'innovazione e alla gestione aziendale, ed anche rispetto alle nuove opportunità di sviluppo e diversificazione delle attività inducendo un mutamento ed adeguamento dell'atteggiamento culturale e professionale rispetto alla valenza e funzionalità dell'azienda agricola e nei confronti delle parti esterne al sistema agro-alimentare e delle foreste.

La formazione professionale è importante in quanto supporto al percorso di cambiamento richiesto agli operatori del settore agricolo e forestale. La misura 3, pertanto, prevede due sottomisure articolate in azioni con finalità e funzioni specifiche.

La Sottomisura 3.A – Formazione nel settore agricolo – comprende iniziative formative collettive e individuali definite rispettivamente nelle azioni 1 e 2. L'azione 1 prevede iniziative formative collettive di riqualificazione e aggiornamento finalizzate ad abilitazioni specifiche (capacità o qualifica professionale; operatore agrituristico) rivolte ad imprenditori agricoli, e relativi coadiuvanti familiari e salariati agricoli, ed interventi formativi di riqualificazione e aggiornamento, d'informazione e divulgazione, rivolti ad altri operatori agricoli direttamente interessati dall'applicazione del PSR, quali tecnici agricoli, operatori di enti/organismi/strutture del settore agricolo, operatori di pubbliche amministrazioni. L'azione 2 comprende iniziative formative individuali distinte in iniziative di tutoraggio orientate ad affiancare l'agricoltore mediante figure professionali particolarmente qualificate e in partecipazione a corsi e stage formativi ad elevato contenuto specialistico, non espressamente previsti dalla programmazione formativa regionale. La Sottomisura 3.B – Formazione nel settore forestale – interviene sul miglioramento delle conoscenze e delle competenze delle persone e dei lavoratori addetti alle attività forestali e per l'applicazione di pratiche di gestione sostenibile delle foreste.

La spesa pubblica programmata per la misura per l'intero periodo 2000-2006 è di 5,71 milioni di euro (0,9% della spesa pubblica totale del Piano) di cui 2,88 milioni di euro di contributo FEOGA. La partecipazione privata indicativa per la misura dal piano finanziario è di 0,63 milioni di euro. L'investimento totale per la formazione professionale assomma quindi a 6,34 milioni di euro. La spesa pubblica effettivamente sostenuta è pari a 4,74 milioni di euro, l'efficacia finanziaria della misura è dunque l'83% della spesa pubblica inizialmente prevista. La spesa privata effettivamente sostenuta è inferiore alle attese a causa delle poche iniziative formative individuali realizzate.

Tabella III.1 – Spesa prevista, spesa effettivamente sostenuta ed efficacia finanziaria

Misura 3 – Formazione	Spesa prevista	Spesa effettivamente sostenuta	Efficacia finanziaria
Contributo UE	2,88	2,36	81,8%
Spesa pubblica	5,71	4,74	83,0%
Spesa privata	0,63	0,07	10,7%
Spesa totale	6,34	4,81	75,8%

Fonte: PSR 2000-2006 del Veneto (testo vigente) e Sistema regionale di monitoraggio

La misura è stata attivata con la DGR 3623 del 22 ottobre 2000 che ha approvato il primo bando per la presentazione delle domande di finanziamento secondo procedure distinte per le iniziative formative nel settore agricolo, collettive e individuali, e nel settore forestale. I successivi bandi sono stati approvati con DGR n. 3933 del 31 dicembre 2001 (bando 5), DGR n. 3528 del 10 dicembre 2002 (bando 8), DGR n. 3471 del 5 dicembre 2003 (bando 13) e DGR n. 4120 del 22 dicembre 2004 (bando 19). Di seguito sono descritte le procedure amministrative previste nei bandi distinte tra iniziative collettive di formazione nel settore agricolo (sottomisura 3.A.1), iniziative individuali nel settore agricolo (sottomisura 3.A.2) e iniziative formative nel settore forestale (sottomisura 3.B).

INIZIATIVE COLLETTIVE DI FORMAZIONE NEL SETTORE AGRICOLO (SOTTOMISURA 3.A.1)

Il bando 1 (DGR 3623/2000) classifica le iniziative collettive di formazione nel settore agricolo in due tipi principali:

A) Interventi formativi rivolti ad imprenditori agricoli interessati dall'applicazione del Piano
B) Interventi di formazione, informazione e divulgazione rivolti ad altri operatori agricoli direttamente interessati dall'applicazione del Piano (tecnici agricoli, operatori di enti/ organismi/ strutture del settore agricolo, operatori di pubbliche amministrazioni)

Il bando, inoltre, distingueva tra azioni di riqualificazione e aggiornamento e di informazione e divulgazione. La durata dei corsi di riqualificazione e aggiornamento professionale era compresa tra 25 e 100 ore (iniziative di tipo A e B) con un'eccezione per la capacità e qualifica professionale nel settore agricolo per la quale la durata del corso era fissata in 150 ore. Il bando fissava la durata massima di eventuali stage entro il limite del 20% delle ore totali di corso. Il numero minimo di allievi era fissato in 12 persone, ridotto a 8 nelle zone montane di svolgimento in considerazione delle particolari difficoltà d'organizzazione del corso e partecipazione degli allievi.

Le azioni d'informazione e divulgazione (seminari, giornate informative e/o dimostrative, visite guidate, corsi brevi di formazione e aggiornamento) erano attivabili esclusivamente nell'ambito degli interventi di tipo B. La durata era compresa tra 4 e 24 ore ed il numero di partecipanti per singola azione non poteva essere inferiore a 35 unità. Tra gli elementi qualificanti si segnala l'elencazione delle informazioni per la formazione specifica finalizzata all'acquisizione della capacità professionale, stabilite in:

- organizzazione e conduzione di un'azienda agricola, singola o associata;
- tecniche di gestione e di contabilità aziendale;
- commercializzazione in agricoltura;
- cooperazione e associazionismo in agricoltura;
- legislazione e fiscalità in agricoltura;
- tecniche di coltivazione e di allevamento;
- qualità delle produzioni vegetali e animali (DOP, IGP, DOC, DOCG, IGT, AS, agricoltura biologica, agricoltura eco-compatibile, norme ISO);
- diversificazione dell'attività produttiva delle aziende agricole, tramite la fornitura di altri beni e servizi (turismo, artigianato, vendita diretta);
- rispetto delle normative in tema di tutela dell'ambiente (Piano di Risanamento delle Acque, Direttiva nitrati), igiene (DPR n. 236/88 Qualità delle acque) e di benessere degli animali (Direttive 86/113/CEE, 91/629/CEE, DPR 54/97);
- sicurezza dei luoghi di lavoro;
- tutela dell'ambiente e risparmio energetico;
- miglioramento delle condizioni di vita e lavoro;
- informatica di base e applicata all'agricoltura;
- Piano di Sviluppo Rurale della Regione del Veneto: applicazione e opportunità.

Altri aspetti che qualificano lo svolgimento delle attività formative sono il registro d'aula e l'attestato di frequenza. Il registro d'aula riporta il titolo dell'azione formativa e dell'eventuale modulo, il luogo, la data, l'orario e l'argomento dell'intervento programmato, il nome del relatore, l'elenco dei partecipanti iscritti e la registrazione delle presenze e assenze. L'attestato di frequenza, fornito ai soli partecipanti che hanno frequentato il corso per almeno il 70% delle ore e superato un colloquio finale, descrive il percorso formativo svolto ed è utilizzabile per la dimostrazione della capacità professionale. Il monte massimo di 3.000 ore stabilisce il limite massimo di spesa e di partecipanti per azione formativa.

I soggetti ammessi a presentare specifici progetti formativi a favore degli imprenditori agricoli (iniziative di tipo A) sono gli Enti di formazione in agricoltura riconosciuti dalla Regione Veneto e gli Organismi di diritto pubblico riconosciuti idonei. Le iniziative di tipo B, invece, sono realizzate dall'Azienda regionale Veneto Agricoltura, in relazione alle specifiche competenze attribuite in materia dall'art 2 della LR n. 35/97([29]).

([29]) Legge regionale 5 settembre 1997, n. 35 (Istituzione dell'Azienda regionale per i settori agricolo, forestale e agro-alimentare "Veneto Agricoltura"), articolo 2 (Funzioni dell'Azienda):
1. L'Azienda promuove e realizza interventi per l'ammodernamento delle strutture agricole, per la protezione del suolo agro-forestale e per la migliore utilizzazione della superficie agraria, per lo sviluppo dell'acquacoltura e della pesca, con particolare riferimento alle attività di ricerca e sperimentazione nei settori agricolo, forestale ed agro-alimentare e di sostegno al mercato.
2. L'Azienda in particolare: a) eroga servizi specialistici per la promozione, il sostegno, la diffusione ed il trasferimento dell'innovazione di processo e di prodotto nel settore agricolo, agro-alimentare e forestale anche attraverso l'animazione rurale e la divulgazione agricola, nonché per la valorizzazione e commercializzazione dei prodotti tipici veneti; b) promuove e realizza interventi volti alla razionale utilizzazione delle risorse agricole e forestali ed al miglioramento dell'efficienza delle strutture produttive e favorisce la formazione, l'organizzazione ed il consolidamento delle imprese agricole singole ed associate; c) gestisce il patrimonio forestale, i vivai e le riserve naturali regionali; d) realizza programmi nei settori di competenza; e) svolge attività di ricerca applicata, di sperimentazione, informazione e formazione per lo sviluppo dei diversi settori; f) opera quale organismo fondiario della Regione ai sensi della legge 9 maggio 1975, n. 153 e delle altre leggi vigenti in materia; g) svolge le funzioni ad esaurimento relative alla conservazione e gestione dei terreni e delle opere della riforma fondiaria nonché di terreni e delle opere di cui alla legge 9 luglio 1957, n. 600, come previsto dall'articolo 9 della legge 30 aprile 1976, n. 386; h) promuove e organizza l'attività di certificazione di qualità dei prodotti agro-alimentari.
3. L'Azienda opera in attuazione di progetti comunitari, statali e regionali, in materia agricola, forestale ed agro-alimentare, su richiesta della Giunta regionale nonché di altri soggetti pubblici o privati.
4. Per lo svolgimento delle attività di cui al comma 2, l'Azienda può promuovere la costituzione o la partecipazione a enti, consorzi e società.

Le domande erano poste in due graduatorie separate per le iniziative di tipo A e B. La griglia di valutazione delle domande prevedeva punteggi di priorità generale (massimo 50 punti), preferenza delle azioni formative (massimo 35 punti) e qualità della proposta formativa (massimo 15 punti).

Per gli interventi formativi di tipo A, la priorità generale era attribuita alle azioni formative riguardanti esclusivamente gli imprenditori agricoli (40 punti) ed i giovani agricoltori (50 punti) che intendevano acquisire la capacità professionale rispettivamente richiesta ai fini dell'adesione alle misure 1, 2, 4 e dal reg. CE 950/97. La preferenza era assegnata alle azioni formative rivolte:

- agli imprenditori agricoli di età inferiore ai 40 anni (punti 15)
- agli imprenditori agricoli che hanno aderito ad almeno una misura del PSR (punti 13)

e riguardanti:

- metodi e tecniche di produzione, trasformazione e commercializzazione relative alle produzioni biologiche (punti 11)
- metodi e tecniche di produzione e conduzione eco-compatibili (punti 9)
- sistemi di certificazione della qualità ovvero di gestione per l'autocontrollo igienico (punti 7)
- tecniche e metodi di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di qualità DOP, IGP, AS, DOC e DOCG, IGT o tradizionali e tipici (punti 6)
- tecniche/metodi/sistemi di diversificazione (punti 5)
- iniziative di sviluppo rurale Leader plus (punti 3).

Nella valutazione delle iniziative formative di tipo B, la priorità generale (50 punti) era assegnata alle azioni formative riguardanti gli interventi e le misure del PSR e le relative modalità e procedure di applicazione. La preferenza era invece assegnata alle azioni formative rivolte:

- agli operatori di pubbliche amministrazioni direttamente interessati dall'applicazione delle misure del Piano (punti 15)
- ai tecnici e operatori di enti/ strutture/ organismi operanti nel settore agricolo, direttamente interessati dall'applicazione delle misure del Piano (punti 13)

e, come per le azioni di tipo A, riguardanti:

- metodi e tecniche di produzione, trasformazione e commercializzazione delle produzioni biologiche (punti 11)
- metodi e tecniche di produzione e conduzione eco-compatibili (punti 9)
- la certificazione dei sistemi di qualità (punti 7)
- tecniche e metodi di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di qualità DOP, IGP, AS, DOC e DOCG, IGT o tradizionali e tipici (punti 6),
- tecniche/ metodi/ sistemi di diversificazione (punti 5),
- iniziative di sviluppo rurale Leader plus (punti 3).

Infine, per entrambe le azioni, la qualità formativa era valutata in base a:

- la qualificazione del soggetto richiedente (massimo 2 punti)
- l'esperienza e grado di realizzazione attività pregresse (massimo 7 punti)
- l'organizzazione e la didattica (massimo 3 punti)
- i preventivi di spesa minore e conforme ai parametri indicati (massimo 3 punti)

Le iniziative di tipo B, dunque, erano destinate prioritariamente alla formazione della pubblica amministrazione su aspetti tecnici connessi all'attuazione di alcune misure del PSR, in particolare l'agro-ambiente, l'agriturismo e la commercializzazione dei prodotti di qualità. Gli stessi temi sono prioritari per le iniziative di tipo A, destinate di preferenza agli imprenditori agricoli. In ogni modo l'attuazione degli

interventi favoriva le iniziative di tipo A, con il 90% dello stanziamento complessivo e un contributo pubblico previsto fino al 100% della spesa ammessa.

I bandi successivi introducono importanti precisazioni e chiarimenti su aspetti concernenti le caratteristiche dell'azione formativa, l'organizzazione dei corsi, i soggetti richiedenti, gli interventi ammissibili ed i criteri di priorità, semplificando quindi la comprensione e l'applicazione delle procedure. Il bando 5 allegato alla DGR 3933/2001, per gli interventi formativi di tipo A, comprende nei criteri di priorità generale anche le azioni formative rivolte ad imprenditori che devono acquisire la qualifica d'imprenditori agri-turistici (20 punti). I punteggi di preferenza sono definiti come ulteriori elementi di priorità e modificati, eliminando la priorità assegnata ai giovani ed agli imprenditori agricoli ed introducendo le buone pratiche agricole e il benessere animale, come di seguito riportato:

- metodi e tecniche di produzione, trasformazione e commercializzazione relative alle produzioni biologiche (punti 11)
- metodi e tecniche di produzione e conduzione eco-compatibili (punti 9)
- la diffusione delle Buone Pratiche Agricole (punti 7)
- la diffusione delle conoscenze sul benessere animale (punti 7)
- sistemi di certificazione della qualità ovvero di gestione per l'autocontrollo igienico (punti 5)
- tecniche e metodi di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di qualità DOP, IGP, AS, DOC e DOCG, IGT o tradizionali e tipici (punti 4)
- tecniche/metodi/sistemi di diversificazione (punti 4)
- iniziative di sviluppo rurale Leader plus (punti 2).

L'azione d'indirizzo regionale sui contenuti proposti nelle azioni formative assume, dunque, maggiore importanza. La Regione, però, ha concretamente orientato le azioni formative rispetto alla finalità di miglioramento dei requisiti professionali degli agricoltori, di adesione ai vincoli normativi e di applicazione del Piano con la modifica introdotta nel bando 8 (DGR 3528/2002). La priorità generale (50 punti) è assegnata, infatti, alle azioni formative di "abilitazione specifica" finalizzate all'acquisizione della qualifica/ capacità professionale richiesta ai sensi del PSR, in particolare per i giovani agricoltori (per gli interventi di tipo A) ed alle azioni formative di informazione e divulgazione di supporto al PSR (per gli interventi di tipo B), inoltre, sono specificati i criteri ed i relativi punteggi delle caratteristiche organizzative e gestionali dell'ente di formazione. Questa impostazione è riproposta nei bandi successivi senza sostanziali modifiche.

INIZIATIVE INDIVIDUALI DI FORMAZIONE NEL SETTORE AGRICOLO (SOTTOMISURA 3.A.2)

Le iniziative individuali di formazione comprendono il tutoraggio e la partecipazione a corsi/ stage formativi. Le finalità delle azioni formative sono definite inizialmente nel bando 1 allegato alla DGR 3623/2000.

Le iniziative di tutoraggio sono "orientate ad affiancare l'imprenditore/operatore agricolo mediante figure professionali particolarmente qualificate nel settore individuato, nonché esperti tutor, che, per periodi determinati e programmati, seguano e sostengano, attraverso il trasferimento individualizzato delle proprie competenze e conoscenze, l'attività del singolo imprenditore, sulla base di un piano formativo preventivamente autorizzato ed approvato".

L'avvio alla partecipazione a corsi/ stage formativi favorisce "l'adesione degli imprenditori/ operatori a corsi, ad elevato contenuto specialistico, non espressamente previsti dalla programmazione formativa regionale, che riguardano e rispondono ad esigenze particolari".

Lo scopo delle iniziative è quindi "di sviluppare specifiche competenze ed applicazioni, altamente specializzate, che difficilmente potrebbero essere garantite dalle iniziative collettive organizzate ai sensi della medesima misura. In particolare, le iniziative formative individuali hanno l'obiettivo di garantire un'azione formativa specifica e mirata agli imprenditori agricoli, singolarmente intesi, con riguardo ad argomenti, tecniche e sistemi di organizzazione, produzione, di trasformazione e di marketing delle

produzioni agricole, nonché agli operatori di imprese che introducono sistemi di qualità ai sensi delle normative ISO e che aderiscono contemporaneamente alla Misura 13 del Piano([30])".

I beneficiari delle iniziative individuali, dunque, sono gli imprenditori agricoli che hanno aderito ad almeno una misura del PSR ed i soggetti beneficiari della misura 13.A che introducono i sistemi di qualità. Il sostegno pubblico all'iniziativa è fissato nel 60% della spesa ammessa e comunque non superiore a 1.550 euro per imprenditore agricolo o singolo operatore nell'arco dell'intera durata del Piano.

I criteri di priorità sono definiti rispetto al tipo di iniziativa, agli obiettivi e contenuti formativi in rapporto alla specifica misura di riferimento del PSR, ai soggetti beneficiari interessati. La priorità assoluta è assegnata alla partecipazione a corsi/ stage (60 punti) rispetto alle iniziative di tutoraggio (30 punti). Le ulteriori priorità sono direttamente riferite alle misure del PSR, in particolare, i punteggi più alti sono assegnati alle iniziative collegate alle misure agro-ambientali ed alla misura 13. commercializzazione di prodotti agricoli di qualità (punti 10). Per quanto riguarda i soggetti beneficiari, la priorità è attribuita ai giovani imprenditori agricoli (punti 12) ed agli imprenditori agricoli la cui azienda ricade in zona svantaggiata (punti 8).

Il bando 5 (DGR 3933/2001) modifica i criteri precisando gli obiettivi ed i contenuti formativi delle iniziative, in modo puntuale rispetto al solo riferimento alla misura del PSR adottato nel precedente bando. Il punteggio maggiore (25 punti) è quindi attribuito all'approfondimento del metodo di coltivazione, allevamento e trasformazione biologico (reg. CE 2092/91) ed alle iniziative formative collegate all'adesione alla Misura 13, seguono le iniziative formative inerenti il metodo di coltivazione, allevamento e trasformazione dei prodotti tipici e tradizionali (punti 20), le iniziative collegate alla misura 16 (punti 15) e ad altre forme di diversificazione (punti 12), le tecniche di coltivazione, allevamento e trasformazione particolarmente innovative (punti 10) e da ultimo le iniziative inerenti il settore forestale (punti 8).

La Regione, quindi, coerentemente con gli obiettivi del PSR, ha orientato fortemente le iniziative individuali verso l'applicazione dei metodi di produzione biologica, di sistemi di qualità e di diversificazione economica delle attività. Inoltre, rispetto ai soggetti beneficiari, è inserita la priorità per le imprenditrici agricole (punti 8). I destinatari preferenziali dell'azione, dunque, sono i giovani imprenditori agricoli, le donne e le zone svantaggiate e montane. La modifica, infine, introduce la possibilità di iniziative individuali nel settore forestale non previste dalla specifica sottomisura 3.B.

INIZIATIVE DI FORMAZIONE NEL SETTORE FORESTALE (SOTTOMISURA 3.B)

Le iniziative sono rivolte agli imprenditori forestali, agli addetti ed ai tecnici che operano nel settore forestale, allo scopo di migliorare le conoscenze e le competenze delle persone coinvolte nelle attività forestali, aggiornare e riconvertire la formazione dei lavoratori addetti alle attività forestali finalizzata all'applicazione di pratiche di gestione sostenibile delle foreste. L'importo del contributo non può eccedere il massimale stabilito, inizialmente in 50.000 euro per soggetto richiedente ed al 90% della spesa ammessa.

I corsi sono valutati sulla base di una griglia di priorità che individua i temi della formazione e aggiornamento professionale e i relativi soggetti destinatari preferenziali. Il punteggio maggiore è attribuito ai corsi sulla protezione delle foreste dagli incendi, rivolti al personale volontario di Associazioni di volontariato con scopi antincendio (punti 10), seguono nell'ordine i corsi sulla tutela della sicurezza e della salute degli operatori e prevenzione degli infortuni, la gestione selvi-colturale eco-compatibile, le utilizzazioni forestali, la pianificazione forestale e la gestione delle risorse forestali, la qualificazione dei prodotti, il ripristino ambientale di aree forestali degradate e la valorizzazione delle aree marginali.

La formazione, quindi, persegue gli obiettivi della strategia forestale dell'Unione Europea e della programmazione nazionale e regionale. I bandi successivi al primo non introducono importanti modifiche ai

([30]) La Misura 13 – Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità – prevede due sottomisure, A – incentivazione dei sistemi di certificazione della qualità – e B – associazionismo dei produttori agricoli. La sottomisura A è articolata in cinque azioni, tra queste l'azione A1 – introduzione e certificazione di sistemi per la gestione e l'assicurazione della qualità – si rivolge ad imprese agricole e agro-alimentari, singole e associate, cooperative, consorzi e società consortili, associazioni di produttori e consorzi di tutela ed è notevolmente preponderante rispetto alle altre sia in termini di risorse finanziarie attivate che di operazioni finanziate.

contenuti ed alle procedure d'attuazione delle iniziative. Nel bando 8 (DGR 3528/2002), ad esempio, è modificato unicamente l'ordine di priorità assegnato ai contenuti del corso che, però, rimangono gli stessi. Il punteggio maggiore è attribuito ai corsi sulle utilizzazioni forestali (punti 10), alla protezione delle foreste dagli incendi sono attribuiti 5 punti mentre gli altri corsi mantengono all'incirca la stessa posizione.

2.2 L'utilizzazione e gli output della misura

La misura è stata attuata a partire dal 2000 attraverso l'emanazione di cinque bandi: bando 1 (DGR 3623/2000), bando 5 (DGR 3933/2001), bando 8 (DGR 3528/2002), bando 13 (DGR 3471/2003) e bando 19 (DGR 4120/2004). La seguente tabella II. 2 riporta il totale delle domande presentate, ammissibili, approvate ed effettivamente finanziate. Il 94% delle domande presentate risulta ammissibile e di queste il 100% è stato ammesso al finanziamento. Pertanto, le priorità stabilite dai bandi non hanno determinato l'esclusione d'alcun progetto, ma piuttosto hanno indirizzato le domande verso iniziative coerenti con le finalità del Piano. Successivamente delle 71 domande approvate, 14 hanno rinunciato e quindi sono state effettivamente finanziate 57 domande. Il numero più elevato di rinunce (9) si registra nella sottomisura 3.A.2 che riguarda iniziative individuali di formazione nel settore agricolo, dovute forse ad una generale difficoltà degli operatori a sostenere i costi di partecipazione ai corsi a fronte di un contributo pari al 60% delle spese ammissibili e comunque non superiore a 1.550 euro per singolo partecipante.

Tabella III.2 – Domande presentate, ammissibili, approvate ed effettivamente finanziate per sottomisura e per bando

Sottomisura / Bando	Domande presentate	Domande ammissibili	Domande approvate	Domande finanziate	Contributo pubblico	Spesa privata	Costo totale
Sottomisura 3.A.1. Iniziative collettive nel settore agricolo	*(n.)*	*(n.)*	*(n.)*	*(n.)*	*(euro)*	*(euro)*	*(euro)*
01. DGR 3623/2000	9	7	7	6	689.466	0	689.466
05. DGR 3933/2001	7	6	6	6	714.614	0	714.614
08. DGR 3528/2002	6	6	6	6	701.813	0	701.813
13. DGR 3471/2003	6	6	6	6	937.406	0	937.406
19. DGR 4120/2004	8	8	8	6	1.298.445	0	1.298.445
Totale sottomisura 3.A.1	36	33	33	30	4.341.743	0	4.341.743
Sottomisura 3.A.2. Iniziative individuali nel settore agricolo	*(n.)*	*(n.)*	*(n.)*	*(n.)*	*(euro)*	*(euro)*	*(euro)*
01. DGR 3623/2000	0	0	0	0	0	0	0
05. DGR 3933/2001	7	6	6	3	9.445	6.297	15.741
08. DGR 3528/2002	6	6	6	5	19.720	13.147	32.867
13. DGR 3471/2003	12	12	12	7	23.960	15.973	39.933
19. DGR 4120/2004	3	3	3	3	7.300	4.867	12.167
Totale sottomisura 3.A.2	28	27	27	18	60.425	40.283	100.708
Sottomisura 3.B. Iniziative nel settore forestale	*(n.)*	*(n.)*	*(n.)*	*(n.)*	*(euro)*	*(euro)*	*(euro)*
01. DGR 3623/2000	3	3	3	3	51.748	5.907	57.655
05. DGR 3933/2001	4	4	4	2	89.924	9.992	99.916
08. DGR 3528/2002	3	3	3	3	102.263	11.363	113.626
13. DGR 3471/2003	0	0	0	0	0	0	0
19. DGR 4120/2004	1	1	1	1	94.495	0	94.495
Totale sottomisura 3.B	11	11	11	9	338.430	27.261	365.691
Totale Misura 3	75	71	71	57	4.740.598	67.544	4.808.142

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

Il contributo pubblico è stato utilizzato prevalentemente (91,6%) per la realizzazione di iniziative collettive di formazione nel settore agricolo (sottomisura 3.A.1), mentre la quota utilizzata per la realizzazione di iniziative di formazione nel settore forestale (sottomisura 3.B) è risultata fortemente minoritaria (7,1%). Le risorse finanziarie, quindi, sono state utilizzate soprattutto per la formazione nel settore agricolo, con

Tabella III.4 Percentuale di attività formative sovvenzionate che hanno contribuito a risolvere problematiche identificate come lacune/debolezze o potenzialità/opportunità in sede di programmazione/valutazione ex-ante (%)

Priorità	Corsi	Partecipanti	Giornate formazione
(a) tipo/composizione dei partecipanti:	**32,5%**	**29,1%**	**62,0%**
corsi dedicati ai giovani agricoltori	32,5%	29,1%	62,0%
(b) contenuti (obiettivi) dei corsi:	**100%**	**100%**	**100%**
acquisizione di adeguata capacità professionale	32,5%	29,1%	62,0%
applicazione di metodi di produzione compatibili con la conservazione ed il miglioramento del paesaggio, la tutela dell'ambiente, l'igiene ed il benessere degli animali	16,3%	19,1%	9,4%
riorientamento qualitativo della produzione	8,5%	9,5%	4,9%
sviluppo delle nuove funzioni economiche, ecologico-ambientali e sociali dell'azienda agricola	7,7%	8,5%	6,3%
aggiornare e riconvertire la formazione dei lavoratori addetti alle attività forestali finalizzata all'applicazione di pratiche di gestione sostenibile delle foreste	7,3%	11,4%	4,9%
miglioramento della professionalità e della competenza richiesta per gestire un'azienda agricola economicamente redditizia	6,5%	6,7%	5,0%
aggiornamento rispetto alle tematiche tecniche, qualitative e ambientali connesse con l'applicazione delle diverse misure del Piano	6,1%	7,6%	3,0%
migliorare le conoscenze e le competenze delle persone coinvolte nelle attività forestali,	5,3%	4,7%	2,8%
innovazione di prodotto e di sistema	3,7%	0,3%	0,2%

La formazione attivata attraverso la Sottomisura 3.A.2 – Iniziative individuali di formazione nel settore agricolo – è rivolta prevalentemente a creare le competenze necessarie all'introduzione di innovazioni di prodotto e di sistema (56% delle attività formative e degli allievi e 43% delle giornate totali di formazione) e al miglioramento della professionalità e della competenza richiesta per gestire un'azienda agricola economicamente redditizia (37% delle attività formative e degli allievi e 54% delle giornate totali di formazione).

I contenuti delle iniziative di formazione sono correlati soprattutto con la Misura 13 Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità.

Tabella III.6 Percentuale di attività formative sovvenzionate che hanno contribuito a risolvere problematiche identificate come lacune/debolezze o potenzialità/opportunità in sede di programmazione/valutazione ex-ante (%) – Sottomisura 3.A.2

Priorità	Corsi	Partecipanti	Giornate formazione
(b) contenuti (obiettivi) dei corsi:	**100%**	**100%**	**100%**
innovazione di prodotto e di sistema	56,3%	56,3%	43,2%
riorientamento qualitativo della produzione	0,0%	0,0%	0,0%
applicazione di metodi di produzione compatibili con la conservazione ed il miglioramento del paesaggio, con la tutela dell'ambiente, con l'igiene ed il benessere degli animali	6,3%	6,3%	2,5%
miglioramento della professionalità e della competenza richiesta per gestire un'azienda agricola economicamente redditizia	37,5%	37,5%	54,3%
sviluppo delle nuove funzioni economiche, ecologico-ambientali e sociali dell'azienda agricola	0,0%	0,0%	0,0%
(c) rapporto con le altre Misure del Piano:	**75,0%**	**75,0%**	**76,2%**
Misura 6 agroambiente	6,3%	6,3%	2,5%
- azione 2: Agricoltura Integrata	6,3%	6,3%	2,5%
- azione 3: Agricoltura Biologica	0,0%	0,0%	0,0%
- altre azioni	0,0%	0,0%	0,0%
Misura 13 Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità	68,8%	68,8%	73,8%

Fonte: Analisi documentazione di progetto (corsi realizzati negli anni 2001-2003)

I contenuti dei corsi realizzati attraverso la Sottomisura 3.B. – Iniziative di formazione nel settore forestale riguardano l'applicazione di pratiche di gestione sostenibile delle foreste (58% delle attività formative, 71% degli allievi e 64% delle giornate totali di formazione) ed il miglioramento delle conoscenze e delle competenze delle persone coinvolte nelle attività forestali (42% delle attività formative 29% degli allievi e 36% delle giornate totali di formazione). Tutte le iniziative sono correlate alle misure forestali del PSR.

Tabella III.7 Percentuale di attività formative sovvenzionate che hanno contribuito a risolvere problematiche identificate come lacune/debolezze o potenzialità/opportunità in sede di programmazione/valutazione ex-ante (%) – Sottomisura 3.B

Priorità	Corsi	Partecipanti	Giornate formazione
(b) contenuti (obiettivi) dei corsi:	**100%**	**100%**	**100%**
- migliorare le conoscenze e le competenze delle persone coinvolte nelle attività forestali,	41,9%	29,1%	36,4%
- aggiornare e riconvertire la formazione dei lavoratori addetti alle attività forestali finalizzata all'applicazione di pratiche di gestione sostenibile delle foreste.	58,1%	70,9%	63,6%
(c) rapporto con le altre Misure del Piano:	**100%**	**100%**	**100%**
Misure forestali	100%	100%	100%

Fonte: Analisi documentazione di progetto (corsi realizzati negli anni 2001-2003)

Quesito III.2 In che misura le qualifiche/ competenze acquisite hanno contribuito a migliorare la situazione degli interessati e del settore agricolo/ forestale?

Criteri	Indicatori	Valori
III. 2-1. Le qualifiche/ competenze acquisite grazie alla formazione contribuiscono a migliorare le condizioni di lavoro degli interessati	III. 2-1.1. Percentuale di beneficiari della formazione sovvenzionata il cui lavoro è migliorato in seguito alla formazione (%)	49,4%
	a) di cui imprenditori agricoli/ forestali (%)	47,6%
	b) di cui coadiuvanti familiari (%)	34,5%
	c) di cui dipendenti (%)	10,7%
	d) di cui tecnici / liberi professionisti (%)	7,1%
	e) di cui grazie ad una migliore remunerazione (%)	6,0%
	f) di cui grazie ad una qualità non pecuniaria del lavoro (%)	94,0%
III. 2-2. Le qualifiche/ competenze acquisite grazie alla formazione agevolano l'adattamento dell'agricoltura e della selvicoltura	III. 2-2.1. Percentuale di aziende con un beneficiario della formazione sovvenzionata che intraprendono una riconversione/ riorientamento/ miglioramento legati alla formazione sovvenzionata (%)	64,1%
	a) di cui attività nuove/complementari (%)	8,3%
	b) di cui migliorata qualità/ igiene/ valore aggiunto delle attività esistenti (%)	26,6%
	c) di cui in rapporto alla gestione (%)	25,7%
	d) di cui metodi/ pratiche rispettosi dell'ambiente (%)	19,3%
	e) di cui in seguito a modifiche dell'orientamento produttivo (%)	4,6%
	f) di cui incremento della sicurezza dei luoghi di lavoro (%)	15,6%
	g) di cui relativi all'agricoltura (%)	91,7%
	h) di cui relativi alla silvicoltura (%)	8,3%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Le qualifiche e le competenze acquisite grazie alla formazione sovvenzionata, hanno migliorato le condizioni di lavoro di quasi la metà dei partecipanti. Tale miglioramento ha interessato soprattutto gli imprenditori agricoli e forestali e i coadiuvanti familiari ed è stato determinato prevalentemente (94%) da un miglioramento delle qualità non pecuniarie del lavoro. Il 64,1% dei partecipanti all'azione formativa intraprende una riconversione o un miglioramento delle produzioni determinato prevalentemente dal miglioramento della qualità e dell'igiene delle produzioni (26,6%), dal miglioramento del sistema di gestione (25,7%) e dall'applicazione di metodi produttivi rispettosi dell'ambiente (19,3%).

SOTTOMISURA 3.A. FORMAZIONE NEL SETTORE AGRICOLO

I partecipanti alla formazione nel settore agricolo, operano per la maggioranza (96,5%) in aziende agricole. Più della metà (55,6%) sono rappresentati da imprenditori agricoli, il 35,9% è rappresentato dai coadiuvanti familiari, il 4,2% è costituito da lavoratori dipendenti e lo 0,7% da liberi professionisti. Il miglioramento delle condizioni di lavoro conseguente all'acquisizione delle nuove qualifiche e competenze ha interessato il 52,1% del totale degli allievi, con un'incidenza maggiore tra coloro che hanno un'età superore ai 40 anni

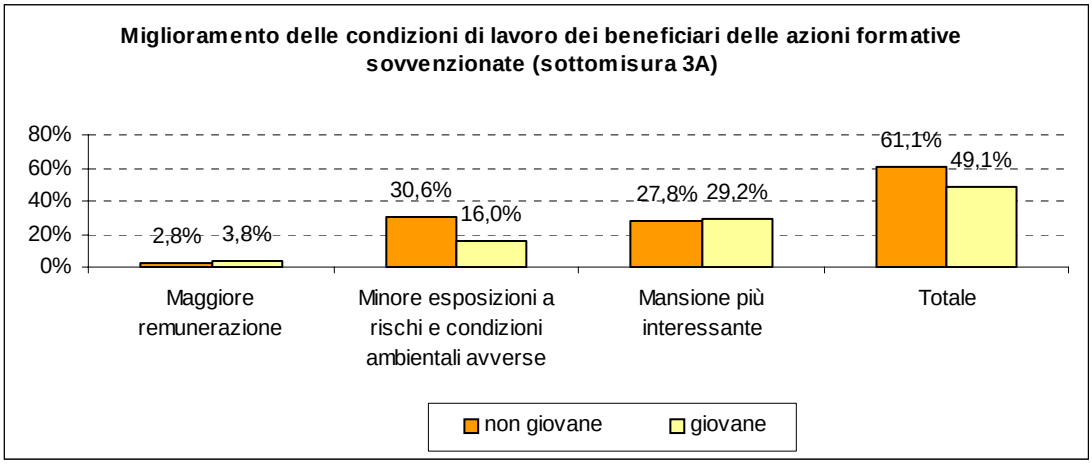
(61,1%). Considerando gli obiettivi a cui sono destinate le azioni formative, si rileva che i miglioramenti hanno interessato maggiormente i partecipanti ai corsi destinati al riorientamento qualitativo della produzione (81,3%), all'aggiornamento rispetto alle tematiche tecniche, qualitative e ambientali connesse con l'applicazione delle diverse misure del Piano, anche ai fini dell'ottenimento di specifiche qualifiche previste (61,5%) e all'acquisizione di adeguata capacità professionale (56,0%).

Tabella III.8 – Miglioramento delle condizioni di lavoro dei partecipanti alle iniziative di formazione (sottomisura 3.A)

Obiettivi	Partecipanti >40 anni	Partecipanti <40 anni	Totale partecipanti
Riorientamento qualitativo della produzione	85,7%	77,8%	81,3%
Applicazione di metodi di produzione compatibili con la conservazione ed il miglioramento del paesaggio, con la tutela dell'ambiente, con l'igiene ed il benessere degli animali	50,0%	38,1%	42,4%
Miglioramento della professionalità e della competenza richiesta per gestire un'azienda agricola economicamente redditizia	50,0%	28,6%	36,4%
Sviluppo delle nuove funzioni economiche, ecologico-ambientali e sociali dell'azienda agricola	66,7%	25,0%	42,9%
Aggiornamento rispetto alle tematiche tecniche, qualitative e ambientali connesse con l'applicazione delle diverse misure del Piano, anche ai fini dell'ottenimento di specifiche qualifiche previste	80,0%	50,0%	61,5%
Sviluppo della consapevolezza del ruolo dell'operatore agricolo in rapporto al contesto socioeconomico, in particolare ai fini del miglioramento della qualità dell'ambiente e della salute pubblica	0,0%	33,3%	20,0%
Acquisizione di adeguata capacità professionale		56,0%	56,0%
Totale	**61,1%**	**49,1%**	**52,1%**

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting

Il miglioramento delle condizioni di lavoro dei partecipanti ai corsi è stato determinato prevalentemente dal passaggio a mansioni più interessanti (28,9%) e dalla minore esposizione degli operatori a rischi e condizioni ambientali avverse (19,7%). Pochi invece (3,5%) hanno incrementato la loro remunerazione in seguito all'azione formativa. Il miglioramento delle condizioni di lavoro ha interessato una quota significativamente maggiore tra non più giovani partecipanti ai corsi, in particolare per agricoltori sono diminuiti i rischi e le condizioni di lavoro avverse.



Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting

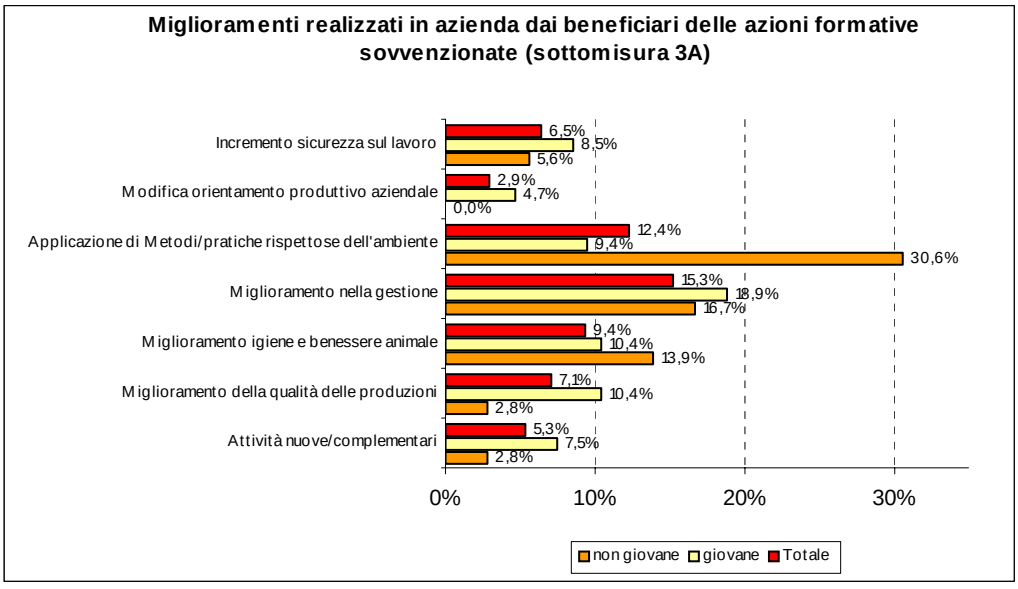
La riconversione, ed il miglioramento delle produzioni ha interessato circa il 70% delle aziende in cui operano gli allievi dei corsi sovvenzionati, senza sostanziali differenze tra giovani e non giovani. Il riorientamento delle produzioni agricole è stato realizzato in percentuale maggiore dai formati che hanno frequentato corsi destinati al riorientamento qualitativo della produzione (100%) ed all'aggiornamento rispetto alle tematiche tecniche, qualitative e ambientali connesse con l'applicazione delle diverse misure del Piano, anche ai fini dell'ottenimento di specifiche qualifiche previste (92,3%).

Tabella III.9 - Riconversione, riorientamento e miglioramento delle produzioni nelle aziende in cui operano i partecipanti alle iniziative di formazione (sottomisura 3.A)

Obiettivi	Partecipanti >40 anni	Partecipanti <40 anni	Totale partecipanti
Riorientamento qualitativo della produzione	100%	100%	100%
Applicazione di metodi di produzione compatibili con la conservazione ed il miglioramento del paesaggio, con la tutela dell'ambiente, con l'igiene ed il benessere degli animali	66,7%	66,7%	66,7%
Miglioramento della professionalità e della competenza richiesta per gestire un'azienda agricola economicamente redditizia	50,0%	71,4%	63,6%
Sviluppo delle nuove funzioni economiche, ecologico-ambientali e sociali dell'azienda agricola	83,3%	50,0%	64,3%
Aggiornamento rispetto alle tematiche tecniche, qualitative e ambientali connesse con l'applicazione delle diverse misure del Piano, anche ai fini dell'ottenimento di specifiche qualifiche previste	80,0%	100%	92,3%
Sviluppo della consapevolezza del ruolo dell'operatore agricolo in rapporto al contesto socioeconomico, in particolare ai fini del miglioramento della qualità dell'ambiente e della salute pubblica	0,0%	100%	60,0%
Acquisizione di adeguata capacità professionale		62,0%	62,0%
Totale	**72,2%**	**69,8%**	**70,4%**

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting

I miglioramenti realizzati, grazie alle competenze acquisite, hanno riguardato principalmente il miglioramento gestionale (15,3%) e l'applicazione di pratiche rispettose dell'ambiente (12,4%). Miglioramenti modesti si registrano invece per la modifica degli orientamenti produttivi aziendali (2,9%) e la realizzazione di attività complementari (5,3%).



Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting

SOTTOMISURA 3.B. FORMAZIONE NEL SETTORE FORESTALE

I partecipanti alle iniziative sono soprattutto liberi professionisti (39,3%) e dipendenti di enti pubblici (32,1%). I titolari di aziende forestali rappresentano il 14,3% del totale. I partecipanti che migliorano le proprie condizioni di lavoro sono il 35,7%. Tra questi risulta una maggior incidenza per quanto attiene ai formati con età inferiore ai 40 anni (42,1%). Considerando gli obiettivi a cui è rivolta l'azione formativa, nella tabella successiva si osserva una percentuale decisamente maggiore per coloro che hanno frequentato corsi dedicati a "migliorare le conoscenze e le competenze delle persone coinvolte nelle attività forestali". Il 100% degli intervistati le cui condizioni sono migliorate dichiara che tale miglioramento è conseguenza del cambiamento delle mansioni svolte.

Tabella III.10 - Miglioramento delle condizioni di lavoro dei partecipanti al corso di formazione (sottomisura 3.B)

Obiettivi	Partecipanti >40 anni	Partecipanti <40 anni	Totale partecipanti
Migliorare le conoscenze e le competenze delle persone coinvolte nelle attività forestali	33,3%	80,0%	62,5%
Aggiornare e riconvertire la formazione dei lavoratori addetti alle attività forestali finalizzata all'applicazione di pratiche di gestione sostenibile delle foreste	16,7%	28,6%	25,0%
Totale	22,2%	42,1%	35,7%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting

Le azioni formative sovvenzionate nel settore forestale hanno determinato un miglioramento dei processi produttivi in circa un terzo delle aziende in cui operano i partecipanti alle azioni formative. Tale miglioramento è funzione soprattutto dell'incremento della sicurezza sul lavoro (21,4%) ed in misura minore del perfezionamento dei sistemi di gestione (7,1%) e del miglioramento qualitativo delle produzioni (3,6%). Va inoltre evidenziato che la percentuale dei formati con età inferiore ai 40 anni che realizza miglioramenti nel processo produttivo a seguito della acquisizione di nuove qualifiche e competenze, risulta superiore a quella dei non giovani (36,9% vs. 22,0%).

Tabella III.11 - Riconversione, riorientamento e miglioramento delle condizioni di produzione nelle aziende in cui operano i partecipanti (sottomisura 3.B)

Effetti sulle condizioni di produzione	Partecipanti >40 anni	Partecipanti <40 anni	Totale partecipanti
Operatori forestali	**33,3%**	**80,0%**	**62,5%**
Miglioramento della qualità delle produzioni	0,0%	0,0%	0,0%
Miglioramento nella gestione	0,0%	0,0%	0,0%
Incremento sicurezza sul lavoro	33,3%	80,0%	62,5%
Tecnici addetti alle attività forestali	**16,7%**	**21,4%**	**20,0%**
Miglioramento della qualità delle produzioni	0,0%	7,1%	5,0%
Miglioramento nella gestione	0,0%	14,3%	10,0%
Incremento sicurezza sul lavoro	16,7%	0,0%	5,0%
Totale partecipanti	**22,2%**	**36,9%**	**32,1%**
Miglioramento della qualità delle produzioni	0,0%	5,3%	3,6%
Miglioramento nella gestione	0,0%	10,5%	7,1%
Incremento sicurezza sul lavoro	22,2%	21,1%	21,4%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting

CAPITOLO IV – PREPENSIONAMENTO

Riferimento al PSR Veneto: Misura 4 "Prepensionamento"

1. Premessa

Il Rapporto di valutazione intermedia (2003) descrive le principali caratteristiche degli interventi approvati, e fornisce una prima parziale risposta al quesito IV.1 "In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole?". L'analisi, realizzata in base alle informazioni ricavate dal database di monitoraggio del PSR della Regione Veneto, ha evidenziato il numero limitato di agricoltori interessati dal sostegno, rispetto ai potenziali beneficiari, la scarsa partecipazione delle donne, la distribuzione territoriale delle domande finanziate eterogenea, l'età dei cedenti piuttosto elevata.

Il Rapporto di aggiornamento della valutazione (2005) ha completato le risposte ai quesiti valutativi. Il Rapporto, in particolare, ha approfondito gli aspetti relativi a:

- la differenza di età tra cedente e rilevatario
- le sinergie sviluppate tra la misura prepensionamento e la misura insediamento giovani agricoltori
- lo sviluppo e la redditività economica delle aziende rimaste in attività
- il grado di compensazione del reddito offerto ai cedenti

Le informazioni necessarie per la trattazione dei quesiti valutativi IV.1 e IV.1.A sono state desunte dal sistema di monitoraggio regionale. Le informazioni necessarie per la trattazione dei quesiti IV.2 e IV.3 sono state ricavate dalla documentazione amministrativa relativa a 29 domande finanziate con il bando approvato con DGR n. 3623 del 17 novembre 2000, ciò in considerazione dell'esiguo numero di domande di prepensionamento approvate. La raccolta di nuove adesioni alla misura è terminata nel 2003. Pertanto, la valutazione ex post riporta i risultati e le conclusioni formulate nel 2005.

2. Gli obiettivi e l'attuazione della misura

2.1 Gli obiettivi e gli input finanziari e amministrativi

L'obiettivo del prepensionamento è favorire la presenza di giovani conduttori in imprese agricole di dimensioni adeguate. L'importo del sostegno è diverso per soggetto interessato e per dimensione di SAU ceduta:

- per il cedente con superficie ceduta equivalente alla superficie minima stanilita dal PSR, l'ammontare dell'aiuto è composto da un'indennità annua fissa di 15.000 euro per 10 anni (massimo 150.000 euro);
- per il cedente con superficie ceduta pari a tre volte la superficie minima, il premio annuale è di 21.400 euro per 7 anni (massimo 149.800 euro);
- per i salariati o coadiuvanti familiari, il premio è di 3.500 euro/anno per 10 anni (massimo 35.000 euro).

La spesa pubblica programmata per la misura per l'intero periodo 2000-2006 è di 5,32 milioni di euro (0,8% della spesa pubblica totale del Piano) di cui 2,66 milioni di euro di contributo FEOGA. La spesa pubblica effettivamente sostenuta è pari a 3,72 milioni di euro, l'efficacia finanziaria della misura è dunque il 69,9% della spesa inizialmente prevista, a causa dell'esiguo numero di domande presentate e dall'incidenza relativamente elevata delle rinunce sulle domande approvate.

Tabella IV.1 – Spesa prevista, spesa effettivamente sostenuta ed efficacia finanziaria

Misura 4 – Prepensionamento	Spesa prevista	Spesa effettivamente sostenuta	Efficacia finanziaria
Contributo UE	2,66	1,86	69,9%
Spesa pubblica	5,32	3,72	69,9%
Spesa privata	0,00	0,00	–
Spesa totale	5,32	3,72	69,9%

Fonte: PSR 2000-2006 del Veneto (testo vigente) e Sistema regionale di monitoraggio

La misura è stata attivata con la DGR 3623 del 22 ottobre 2000 che ha approvato il primo bando per la presentazione delle domande di finanziamento. I successivi bandi sono stati approvati con DGR n. 3933 del 31 dicembre 2001 (bando 5) e DGR n. 3528 del 10 dicembre 2002 (bando 8). La DGR n. 3471 del 5 dicembre 2003 (bando 13) e la DGR n. 4120 del 22 dicembre 2004 (bando 19) prevedevano solo la presentazione di domande di conferma annuale.

2.2 L'utilizzazione e gli output della misura

Le domande di aiuto complessivamente presentate sono relative a 191 nominativi. Di questi 35 non sono risultati ammissibili, 88 non sono state finanziati, 12 hanno rinunciato e 56 sono state finanziati. Il prepensionamento interessa dunque un numero molto limitato di agricoltori se posto a confronto con i potenziali beneficiari (conduttori di aziende agricole di età compresa tra i 55-60 anni).

La distribuzione dei beneficiari per provincia (tabella IV.2) evidenzia come la maggior parte risiede nelle province di Verona (37%) e di Rovigo (28%). La distribuzione per genere indica che solamente il 14,8% dei beneficiari è donna, mentre una buona percentuale dei beneficiari si colloca in zona svantaggiata (37%).

Tabella IV.2 – Beneficiari per provincia, zona e genere

Province	Zona	Beneficiari femmine		Beneficiari maschi		Totale	
		n. beneficiari	importo erogato	n. beneficiari	importo erogato	n. beneficiari	importo erogato
Padova	altre zone	1	72.502	3	256.630	4	329.132
	zona montana e svantaggiata	0	0	2	162.144	2	162.144
	totale	1	72.502	5	418.774	6	491.276
Rovigo	altre zone	0	0	1	55.031	1	55.031
	zona montana e svantaggiata	1	84.334	14	910.604	15	994.938
	totale	1	84.334	15	965.635	16	1.049.969
Treviso	altre zone	1	95.692	3	100.155	4	195.847
	zona montana e svantaggiata	1	78.749	1	65.264	2	144.013
	totale	2	174.441	4	165.419	6	339.860
Venezia	altre zone	1	74.128	4	185.252	5	259.380
	zona montana e svantaggiata	1	85.204	1	53.568	2	138.772
	totale	2	159.332	5	238.820	7	398.152
Vicenza	altre zone	0	0	1	45.984	1	45.984
	zona montana e svantaggiata	0	0	0	0	0	0
	totale	0	0	1	45.984	1	45.984
Verona	altre zone	2	149.577	16	1.084.157	18	1.233.734
	zona montana e svantaggiata	0	0	2	162.019	2	162.019
	totale	2	149.577	18	1.246.176	20	1.395.753
Regione Veneto	altre zone	5	391.899	28	1.727.209	33	2.119.108
	zona montana e svantaggiata	3	248.287	20	1.353.599	23	1.601.886
	totale	8	640.186	48	3.080.808	56	3.720.994

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

3. Le risposte al questionario valutativo

Quesito IV.1 In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole?

Criterio	Indicatori	Valori
IV. 1-1. I terreni resi disponibili passano ad agricoltori più giovani	IV. 1-1.1. Differenza media tra l'età del cedente e l'età del rilevatario (anni)	25,4
	IV. 1-1.2. Superficie resa disponibile anticipatamente (ettari e numero di aziende)	661,82 Ha 54 aziende

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

L'età media dei beneficiari è di 57,5 anni, mentre l'età media dei rilevatari è di 32,1 anni. Pertanto la differenza, pari a 25,4 anni, rappresenta la diminuzione d'età dei conduttori determinata dal prepensionamento. Il cedente al momento della cessazione deve avere almeno 55 anni e non aver compiuto il 60° anno. La distribuzione per età dei cedenti rileva che il 66% ha un'età superiore ai 58 anni. La distribuzione per classi di età dei rilevatari indica invece che il 66% ha un'età inferiore ai 35 anni. La differenza media tra età del cedente ed età del rilevatario è superiore nel caso di cedenti donne (28,7 vs. 24,9). Tale differenza è dovuta alla minore età dei rilevatari che nel caso di aziende cedute da donne è di 28,7 mentre nel caso di aziende cedute da uomini è di 32,7 anni.

La superficie complessiva resa disponibile è pari a 661,82 ettari, la superficie media aziendale ceduta è dunque pari a 12,25 ettari con differenze tra le diverse province. La dimensione media delle aziende cedute in provincia di Padova è di 15,9 Ha, scende a 4,6 Ha nella provincia di Vicenza. La superficie resa disponibile in zona svantaggiata rappresenta il 42% del totale.

Quesito IV.1.A In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole ... in particolare, in che misura vi è stata sinergia tra "prepensionamento" e "insediamento dei giovani agricoltori" nell'accelerare tale cessione?

Criteri	Indicatori	Valori
IV.1.A-1. Vi è un ingente numero di adesioni simultanee ai due regimi di aiuti	IV.1.A-1.1. Rapporto % tra {numero di aziende agricole rilevate da beneficiari degli aiuti all'insediamento che sostituiscono i beneficiari degli aiuti al prepensionamento} e {numero complessivo di aziende cedute nel periodo da beneficiari degli aiuti al prepensionamento}	46,3%
IV.1.A-2. Vi è un ulteriore abbassamento dell'età media dei beneficiari del prepensionamento nel caso di aiuti combinati	IV.1.A-2.1. Rapporto % tra {età media dei beneficiari degli aiuti al prepensionamento sostituiti da beneficiari degli aiuti all'insediamento} e {età media di pensionamento di tutti gli agricoltori che ricevono aiuti al prepensionamento}	99,7%
	età media dei beneficiari degli aiuti al prepensionamento sostituiti da beneficiari degli aiuti all'insediamento (anni)	57,3
	età media di pensionamento di tutti gli agricoltori che ricevono aiuti al prepensionamento (anni)	57,5

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

Rispetto al numero di beneficiari della misura prepensionamento si rileva una buona adesione simultanea alle due misure, ma non si registrano effetti di riduzione di età. In altre parole, non è emersa una significativa

riduzione dell'età media dei beneficiari del prepensionamento i cui rilevatari sono beneficiari della misura insediamento giovani.

Quesito IV.2 In che misura è migliorata la redditività economica delle aziende agricole rimaste in attività?

Criteri	Indicatori	Valori
IV.2-1. Miglioramento dell'efficienza aziendale	IV.2-1.1. Rapporto tra {reddito netto} e {produzione lorda vendibile} nelle aziende condotte da imprenditori agricoli rilevatari da beneficiari degli aiuti al prepensionamento	Aziende dei cedenti 37,9% Aziende dei rilevatari 45,2%
	IV.2-1.2. Sviluppo delle strutture agricole dovuto a fusioni: (a) aumento delle dimensioni medie di tutte le aziende interessate rimanenti dopo la cessione/fusione (ettari e %)	Fusioni: 52% Sviluppo delle aziende agricole dei rilevatari in seguito a fusione: pre Ha 8,11; post Ha 18,81 Incremento: +10,7 Ha; +132%
	(b) diminuzione del numero di aziende rimanenti dopo la cessione/fusione (numero)	Numero –14 (-34%)
	(c) tendenza alla specializzazione delle aziende (produzione mista contro allevamento e seminativi separati…) (descrizione)	aziende specializzate 55% aziende miste 45%
IV.2-2. Condizioni produttive redditizie in apporto a limitazioni alla produzione	IV.2-2.1. Evoluzione delle condizioni produttive conseguente alle fusioni in rapporto alle limitazioni alla produzione (diritti di produzione, densità del bestiame, restrizioni relative alla fertilizzazione ecc.) (descrizione)	Descrizione nel testo

Fonte: Analisi della documentazione allegata alla domanda di aiuto

La redditività economica delle aziende dei rilevatari, rappresentata dal rapporto tra il reddito netto e la produzione lorda vendibile, migliora rispetto alle aziende dei cedenti passando dal 37,9% al 45,2%.

Tra i rilevatari, coloro che già possedevano un'azienda agricola, rappresentano il 52% del totale, con una superficie media aziendale pari a 8,11 ettari. A seguito della fusione con l'azienda ceduta dal beneficiario degli aiuti al prepensionamento, la nuova superficie media aziendale raggiunge i 18,81 ettari determinando un incremento percentuale del 132%.

Anche considerando tutte le aziende rilevate, quindi non solo quelle che hanno dato origine ad una fusione aziendale, si riscontra un incremento di superficie rispetto alle aziende dei cedenti pari al 42%.

La fusione delle aziende dei rilevatari con quelle dei cedenti ha determinato una riduzione percentuale del numero di aziende del 34% con una riduzione in valore assoluto di 14 unità aziendali.

Le aziende create in seguito alla cessione/fusione sono caratterizzate da un buon grado di specializzazione anche se le aziende miste rappresentano comunque il 45% del totale. Gli indirizzi produttivi prevalenti sono rappresentati dalla vitivinicoltura, dalla frutticoltura e dai seminativi.

L'incremento delle dimensioni aziendali, il miglioramento della redditività economica, la specializzazione degli indirizzi produttivi e soprattutto la riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli, in molti casi giovani agricoltori in possesso del requisito di capacità professionale, determinano un miglior impiego dei fattori della produzione e pongono le basi necessarie per l'applicazione di metodi di produzione compatibili con la tutela dell'ambiente e con l'igiene ed il benessere degli animali.

Va inoltre evidenziata la buona percentuale di imprenditori (10%) che realizzano attività alternative (ospitalità agrituristica, trasformazione e commercializzazione dei prodotti aziendali) con conseguente diversificazione delle fonti di reddito aziendale valorizzazione del territorio e delle produzioni locali.

Quesito IV.3. Il reddito offerto ai cedenti è stato sufficiente ad indurli a lasciare l'agricoltura e conseguentemente ad assicurare loro un equo tenore di vita?

Criterio	indicatore	Valore
IV.3-1. Il livello di reddito è soddisfacente e costituisce un incentivo a lasciare l'agricoltura	IV.3-1.1. Rapporto % tra {premio + reddito da capitale (dalla vendita dell'azienda/terreno)} e {reddito agricolo familiare precedente}	42,8%

Fonte: Analisi della documentazione allegata alla domanda di aiuto

Sommando il reddito da capitale derivato dalla vendita del terreno([31]) ed il premio annuale corrisposto ai cedenti, il livello di reddito offerto ai cedenti rappresenta il 42,8% del reddito agricolo familiare precedentemente realizzato nell'azienda ceduta. Considerando solamente le cessioni avvenute in zona svantaggiata la copertura del reddito agricolo familiare raggiunge il 69,5%. Tale risultato appare particolarmente positivo se si considera la necessità di incentivare maggiormente le cessioni combinate con l'insediamento di giovani in agricoltura nelle zone montane e svantaggiate.

([31]) Il valore dei terreni dei cedenti è stato stimato sulla base del prezziario terreni INEA 2001

CAPITOLO V – ZONE SVANTAGGIATE E SOGGETTE A VINCOLI AMBIENTALI

Riferimento al PSR Veneto: Misura 5"Zone svantaggiate e soggette a vincoli ambientali"

1. Premessa

Assumendo come a riferimento le indagini ed analisi svolte nel corso dell'intero processo valutativo, avviatosi nel 2002, nella sua presente fase ex-post sono riepilogati i principali risultati emersi, con la finalità di fornire un quadro conclusivo del processo di attuazione della Misura e indicazioni in merito agli "effetti" economici, sociali, ambientali, da essa determinati nel contesto regionale.

Per la realizzazione delle analisi, oltre ai dati di origine secondaria ricavati da fonti statistiche ufficiali (Istat, Eurostat e RICA in primo luogo) dalle Banche Dati di gestione e monitoraggio fornite dalla Regione Veneto e dai Rapporti annuali di esecuzione, sono stati utilizzati i risultati delle specifiche indagine svolte dal Valutatore nel corso del 2004-2005 comprendenti: dei rilievi diretti, tramite intervista strutturata presso un campione rappresentativo di 147 aziende beneficiarie della Misura nell'annualità 2002; l'applicazione di tecniche di confronto tra gruppi di esperti nell'ambito di due "casi studio" di tipo territoriale realizzati nelle Comunità Montane dell'Alpago e dell'Agordina.

2. Gli obiettivi e l'attuazione della Misura

2.1 Gli obiettivi della Misura e gli input finanziari ed amministrativi

L'obiettivo globale della Misura è il *mantenimento dell'attività agricola anche nelle aree svantaggiate al fine di garantire il presidio del territorio,* al quale concorrono gli obiettivi specifici indicati nel Cap.V, artt. 13-21 del Reg. (CE) 1257/99 di "garantire un uso continuato delle superfici agricole e favorire in tal modo il mantenimento di una comunità rurale vitale", di "conservare lo spazio naturale" e di "mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengono particolare conto dei requisiti in materia d'ambiente"([32]).

Le risorse finanziare pubbliche complessivamente stanziate per la Misura secondo il Piano finanziario iniziale ammontano a 46,20 Meuro, dei quali 23,10 Meuro rappresentano la quota comunitaria pari a 7,8% del totale del Piano. A conclusione del periodo di programmazione, la spesa effettiva totale risulta di 52,48 Meuro pari, quindi, al 114,6% dello stanziamento iniziale.

La Misura è stata attivata, contestualmente alle altre del PSR, con la DGR n. 3623 del 17 Novembre 2000, nella quale si definiscono i requisiti di accesso al sostegno e le modalità di erogazione, conformemente a quanto stabilito nel Cap. V del Reg. CE 1257/99 e tenendo in conto delle specificità del contesto regionale e degli obiettivi prioritari previsti dal PSR. Si osserva che la Misura viene applicata nelle sole zone montane([33]) come definite dalla Direttiva 75/268/CEE e successive modifiche ed integrazioni. Questa particolare attenzione alle aree montane regionali costituisce un filo conduttore dell'intero PSR, nelle cui principali linee di intervento è stata sperimentata la procedura di destinare una specifica riserva finanziaria e specifiche graduatorie per i progetti ubicati in tali aree.

([32]) Come evidenziato nel Rapporto di Valutazione "An evaluation of the less favorured area measure in the 25 member States of the European Union" (novembre 2006) – curato da IEEP per conto della DG Agricoltura - con il Reg.CE 1257/99 e in forma ancor più esplicita con il Reg.CE 1698/2005 si è assistito ad una costante evoluzione della "logica di intervento" dell'Indennità compensativa tesa a privilegiare sempre più gli aspetti di natura ambientali (in particolare il mantenimento del "countryside") e ponendo in secondo ordine, in termini di priorità, l'obiettivo sociale della attenuazione dello spopolamento nelle zone svantaggiate.

([33]) Le zone svantaggiate montane interessano l'intera provincia di Belluno e parte delle province di Treviso, Vicenza e Verona.

Il sostegno della Misura si realizza attraverso l'erogazione di una indennità compensativa per ettaro di superficie utilizzata per l'allevamento del bestiame (superficie foraggera)([34]) fino ad un massimo di 60 ettari, secondo la seguente modulazione:

- 200 € per ettaro sino a 45 ettari di superficie foraggera;
- 150 € per ettaro da 45,01 sino a 60 ettari di superficie foraggera.

Il premio massimo concedibile per azienda è di € 11.250.

La superficie foraggera è correlata ad un carico di bestiame minimo di 1 UBA/ha, limite successivamente (DGR 943 del 19 aprile 2002) ridotto a 0.5 UBA/ha nei comuni definiti a "ridotta capacità foraggera" per le sfavorevoli condizioni ambientali, quali la elevata pendenza o le quote elevate([35]). Tale modifica ha consentito quindi la partecipazione alla Misura anche delle aziende zootecniche che, necessitando di maggiori superfici foraggere, non erano in grado di raggiungere i livelli minimi di carico bestiame previsti negli iniziali dispositivi di attuazione.

Fin dal primo Bando pubblico (2000) e quindi nei successivi, i provvedimenti attuativi emanati annualmente, pur prevedendo criteri di priorità da applicare nel caso di ricorso a graduatorie, hanno sempre garantito il pagamento di tutte le domande presentate e ritenute ammissibili. Le liquidazioni delle domande è normalmente avvenuta nell'anno successivo a quello di competenza.

Il processo di attuazione non ha incontrato nel suo intero sviluppo rilevanti difficoltà, salvo che nella sua fase iniziale e in particolare nel 2003, anno nel quale sono emerse problematiche derivanti dal trasferimento ad AVEPA (organismo pagatore regionale) di competenze inerenti non solo i pagamenti ma anche le procedure di autorizzazione (inizialmente delegate alla Regione). Nel caso della Misura 5, nel 2003 AVEPA ha incaricato, con specifica convenzione, i Centri di Assistenza tecnica (CAA) per l'espletamento delle fasi di acquisizione e di controllo amministrativo di primo livello delle domande; per i controlli in loco viene incaricata una Società di certificazione. Inoltre AVEPA predispone un nuovo software di gestione delle procedure e dei pagamenti, nel quale sono state integrate anche le misure "a premio" quali la Misura 5 e la 6.

Tali passaggi ed innovazioni hanno determinato il ritardo nella emanazione del Bando del 2003 (DGR n. 1994 del 4 luglio 2003). Carenze nelle specifiche procedure, una probabile impreparazione dei CAA (o un poco graduale passaggio di competenze dagli SPA) a svolgere efficacemente il ruolo assegnatogli, sono tra le cause dei ritardi intervenuti nei pagamenti, che si protrarranno negli successivi anni; nel 2004 infatti saranno pagate complessivamente 5.783 domande delle quali 2.370 relative allo stesso anno e 3.413 alle precedenti annualità. Già nel 2004 molte delle difficoltà appaiono essere superate, grazie alla messa a punto del sistema informativo e al rafforzamento di AVEPA anche attraverso il trasferimento di personale dalle strutture della Regione.

2.2 L'utilizzazione e gli output della Misura

Nei sei anni di attuazione, la partecipazione alla Misura è stata sostanzialmente costante, con la presentazione annuale di circa 3.000 domande, la cui larga maggioranza è stata istruita come ammissibile. Come illustrato nella seguente Tabella V.1, considerando il periodo 2001-2005 (il 2006 rappresenta un anno anomalo in quanto il pagamento della maggior parte delle domande ammissibili avverrà solo nel 2007) annualmente sono state in media liquidate 2.600 domande, per una superficie foraggera di circa 43.400 ettari. Si osserva, nel corso del periodo, l'incremento dei valori medi per azienda sia della superficie (dai 14 ettari del 2001 ai 19 ettari del 2005) sia dell'importo liquidabile (da 2.700 a 3.500 euro).

([34]) Superficie destinata alle seguenti qualità di coltura: erbai (compreso mais in erba e a maturazione cerosa); altri seminativi ad uso zootecnico; prati avvicendati; prati permanenti; parti-pascoli; pascoli.

([35]) Si considerano Comuni a ridotta capacità foraggera quei comuni che presentano almeno due dei tre parametri (quota media, pendenza media e percentuale del territorio comunale con quota superiore a 600m) superiori alla media del territorio montano svantaggiato – rispettivamente 872,74 m.s.l.m, 0,39% e 59%.

Tabella V.1 – Domande, superfici liquidate e relativi importi, per anno

Anno	Domande liquidate	Superficie liquidata totale	Importi liquidati	Superficie liquidata media per azienda	Importo medio per azienda
	n.	*Ha*	*euro x (000)*	*Ha*	*euro*
2001	3.046	41.676	8.200	13,70	2.690
2002	3.002	48.000	8.893	16,00	2.960
2003	1.656	27.040	4.948	16,30	2.990
2004	2.370	43.071	7.000	18,20	2.950
2005	3.021	57.152	10.588	18,92	3.505
2006 (*)	183	3.750	637	20,49	3.481
Valori medi annuali (2001-2005)	2.619	43.388	7.926	16,57	3.026

Fonte: Rapporti annuali di esecuzione- Regione Veneto
(*): Nel 2006 sono state liquidate solo 183 domande che si riferiscono agli impegni della campagna 2005. Le domande ammesse relative alla campagna 2006 (2.400 per un contributo pubblico di 7,58 MEuro e una superficie di 38.726 ettari) non sono state liquidate per mancanza di fondi nella misura del Piano finanziario nazionale.

Di seguito sono proposte alcune più approfondite analisi aventi per oggetto la distribuzione delle superfici liquidate e le caratteristiche dei beneficiari, svolte sulla base delle informazioni ricavate dalla Banca Dati di monitoraggio della Misura relativa alla annualità 2004([36]).

Esaminando la *distribuzione tra le province delle domande e delle superfici interessate*([37]), (seguente Tabella V.2) si ricava una concentrazione di interventi a Belluno (31%) e Verona (30%), a cui corrispondono, rispettivamente, il 33% ed il 28% delle superfici foraggere liquidate oggetto di impegno (SOI); la provincia con il minor numero di domande e superfici interessate è Treviso mentre a Vicenza si raggiungono valori intermedi. Risultati questi coerenti, ma non direttamente proporzionali, con l'estensione che in ciascuna provincia presentano le superfici agricole svantaggiate e con la numerosità delle aziende potenzialmente ammissibili al sostegno, stimate in base alle informazioni ricavabili dall'ISTAT([38]). La maggiore intensità di intervento, in relazione alla diversa estensione della SAU provinciale localizzata in area svantaggiata (SAUzs), si ottiene nella provincia di Treviso, con un indice SOI/SAUzs pari al 57%, quindi sensibilmente superiore al dato medio regionale (41%); questo risultato è determinato da un elevato valore della superficie indennizzata media per azienda (32 ettari) fattore che compensa una partecipazione relativamente modesta delle aziende potenzialmente beneficiarie (24%). Situazione opposta nella provincia di Belluno, interamente ricadente in zona svantaggiata, nella quale si raggiunge un rapporto SOI/SAUzs pari al 34%, quindi inferiore

([36]) Sulla base delle precedente esposizione dell'avanzamento fisico-finanziario della Misura, si ritiene che l'annualità 2004 sia da considerarsi sufficientemente rappresentativa del livello di intervento mediamente raggiunto dalla Misura nel periodo, sia in termini di superfici che di numero di domande. Si segnala che la BD di monitoraggio utilizzata è aggiornata al 2005 e ciò spiega le differenze con quanto riportato, per il 2004, nella Relazione annuale della regione.

([37]) Per la ripartizione tra le province, nel caso di aziende con sede fuori regione o ricadente in province non svantaggiate, è stata considerata la percentuale di superficie agricola ricadente all'interno delle province svantaggiate.

([38]) Per la quantificazione delle aziende potenzialmente ammissibili sono stati utilizzati i dati censuari comunali (ISTAT) al 2000, considerando le sole aziende localizzate in area svantaggiata e ricadenti nelle classi di SAU superiori a 3 ettari, limite minimo previsto nei dispositivi di attuazione della Misura. Nel caso dei comuni parzialmente svantaggiati, si è considerata una quota (%) delle aziende totali censuarie pari alla quota (%) del territorio comunale classificato come svantaggiato. Si osserva tuttavia che il dato di confronto regionale (zone svantaggiate) risulta lo stesso "sovrastimato" comprendendo anche le aziende non zootecniche (non ammissibili al sostegno), in quanto la fonte ISTAT non fornisce, a livello comunale, la disaggregazione tra aziende con e senza allevamento.

alla media regionale, derivante da una dimensione media delle superfici aziendali indennizzate minore, pari a 22 ettari, pur con una incidenza del numero di aziende (sul totale di quelle potenzialmente beneficiarie) relativamente elevata (45%).

Da evidenziare anche il maggior carico medio di bestiame, per superficie foraggera sovvenzionata, di Belluno (1,14) rispetto alla media regionale (0,75).

Tabella V.2 – Superfici e aziende beneficiarie e potenzialmente beneficiarie per provincia

Province	Beneficiari					Indicatori di contesto			Indici			
	Aziende		SOI		UBA	Aziende potenzial. benefic. in ZS	SAUzs	SAU zs/ SAU totale	Aziende beneficiarie/ aziende potenzial. benef.	UBA/ SOI	SOI/ SAU zs	SOI media
	n.	*%*	*Ha*	*%*	*n.*	*n.*	*Ha*	*%*	*%*	*n.*	*%*	*ha*
Belluno	802	31%	17.935	33%	15.768	1.783	52.626	99%	45%	1,14	34%	22,4
Treviso	276	11%	8.900	16%	13.503	1.174	15.587	11%	24%	0,66	57%	32,3
Verona	757	30%	15.032	28%	25.644	1.849	31.483	18%	41%	0,59	48%	19,9
Vicenza	727	28%	12.679	23%	17.910	1.736	33.433	29%	42%	0,71	38%	17,4
Totale	2.562	100%	54.546	100 %	72.824	6.542	133.129	28%	39%	0,75	41%	21,3

SOI = Superficie Oggetto di Impegno
Fonte: Banche dati di monitoraggio di Misura annualità 2004

Relativamente alle *caratteristiche dei conduttori agricoli beneficiari*, la loro distribuzione per classi di età e il confronto con l'analoga distribuzione dei conduttori agricoli totali (cfr. seguente Tabella V.3) evidenzia la buona partecipazione (maggiore rispetto al loro peso relativo) dei titolari agricoli più giovani. Infatti, gli agricoltori con età inferiore ai 40 anni rappresentano il 21% dei beneficiari, mentre a livello regionale solo il 9,5% dei conduttori totali. I titolari con oltre 65 anni rappresentano il 22,7% tra i beneficiari della Misura, mentre la stessa classe di età concentra circa il 38% dei conduttori regionali totali.
In definitiva il sostegno si è indirizzato verso la componente giovanile in misura maggiore rispetto alla sua incidenza nel contesto di intervento, risultato questo molto significativo, in considerazione dei fenomeni di esodo e abbandono nelle aree svantaggiate. Il risultato non è stato influenzato dai dispositivi di attuazione e in particolare dai criteri di priorità (in realtà mai applicati) ed è quindi, plausibilmente, l'effetto di una maggiore capacità (ed interesse) delle categorie più giovani di partecipazione alla Misura.

Tabella V.3 – Conduttori beneficiari e totali della regione, per classi di età e per sesso

Classi di età	Beneficiari della Misura (a)		Conduttori totali nella regione (b)		Beneficiari/ Conduttori totali (a/b)
Meno di 20 anni	1	0,0%	95	0,1%	1,1%
20 – 24	33	1,3%	401	0,4%	8,2%
25 – 29	91	3,6%	1.329	1,2%	6,8%
30 – 34	154	6,0%	3.061	2,8%	5,0%
35 – 39	255	10,0%	5.389	5,0%	4,7%
40 – 44	322	12,6%	7.238	6,7%	4,4%
45 – 49	291	11,4%	9.481	8,8%	3,1%
50 – 54	295	11,5%	12.864	11,9%	2,3%
55 – 59	285	11,1%	12.699	11,7%	2,2%
60 – 64	253	9,9%	14.574	13,5%	1,7%
65 ed oltre	582	22,7%	40.974	37,9%	1,4%
Totale	2.562	100%	108.105	100%	2,4%

Fonte: Banca dati di Misura annualità 2004 e V Censimento dell'agricoltura ISTAT

Disaggregando le aziende beneficiarie in termini di *natura giuridica dell'impresa* (seguente Tabella V.4) si osserva che circa il 90% delle aziende beneficiarie è rappresentato da ditte individuali, risultato che riflette la realtà regionale, nella quale il 93% delle aziende agricole appartiene a tale tipologia; seguono con quasi il 4% le società semplici.

L'ulteriore *ripartizione dei beneficiari per genere,* proposta nella stessa Tabella, evidenzia una partecipazione di titolari donne pari al 22% del totale, valore uguale alla quota di titolari donne a livello regionale (fonte Censimento 2000), non verificandosi in questo caso, pertanto, il fenomeno di "concentrazione" del sostegno prima segnalato per i giovani.

Tabella V.4 – Imprese agricole beneficiarie per forma giuridica e per genere del titolare

Forme giuridiche	Totale		Femmine		Maschi	
	N.aziende	%	N.aziende	%	N.aziende	%
Altri	2	0,1%		0,0%	2	0,1%
Consorzi	1	0,04%	1	0,2%		0,0%
Ditta individuale	2.296	89,6%	533	94,3%	1.762	88,4%
Natura giuridica di default	47	1,8%	7	1,2%	40	2,0%
Persona fisica	15	0,6%	4	0,7%	11	0,6%
Società a responsabilità limitata	2	0,1%	1	0,2%	1	0,1%
Società cooperativa a resp. limitata per azioni	1	0,04%		0,0%	1	0,1%
Società cooperativa in responsabilità limitata	13	0,5%		0,0%	13	0,7%
Società di fatto	4	0,08%		0,0%	4	0,2%
Società in accomandita semplice	2	0,1%	1	0,2%	1	0,1%
Società in nome collettivo	2	0,08%		0,0%	2	0,1%
Società semplice	177	6,9%	18	3,2%	156	7,8%
Totale	2.562	100%	565	100%	1.993	100%
Incidenza maschi e femmine sul Totale	100%		22%		78%	

Fonte: elaborazioni su Banca dati di monitoraggio di Misura annualità 2004

La seguente Tabella V.5 fornisce informazioni in merito alla diversa *distribuzione per classi di dimensione fisica (SAU)* delle aziende beneficiarie e di quelle totali nella regione e nelle sole aree svantaggiate.

Delle circa 191.000 aziende regionali, circa 37.000 (19%) sono localizzate in aree svantaggiate di queste il 18% (6.500 aziende) presenta una superficie maggiore di 3 ettari risultando quindi *potenzialmente* beneficiarie della Misura, almeno con riferimento a tale requisito. L'incidenza su queste ultime delle aziende *effettivamente* beneficiarie (circa 2.500 nel 2004) è pari quindi al 39%.

Considerando la distribuzione per classi di SAU si osserva come, anche in conseguenza dell'applicazione del suddetto limite minimo di superficie aziendale coltivata, le aziende beneficiarie si concentrino prevalentemente nelle classi di ampiezza maggiori: circa il 68% ha una SAU compresa tra 5 e 50 ettari, mentre considerando la totalità delle aziende agricole regionali in area svantaggiata, e appartenenti alla stessa classe, la frequenza è pari all'11%.

La capacità di sostegno della Misura (indice D/C nella Tabella V.5) raggiunge l'82% delle aziende con dimensioni tra 20 e 50 ettari e la quasi totalità delle aziende tra 50 e 100 ettari di SAU([39]); all'opposto, numericamente inferiori sia in termini percentuali che assoluti risultano le aziende di dimensioni minori (2-10 ettari).

([39]) In tale classe il numero di aziende beneficiarie risulta addirittura superiore a quello censito dall'ISTAT (114%); ciò deriva dalla eterogeneità delle fonti utilizzate ed è spiegabile con la possibilità da parte delle aziende beneficiarie di affittare superfici foraggere ad uso civico, non censite dall'ISTAT.

Tabella V.5 – Aziende totali, potenzialmente o effettivamente beneficiarie, per classi di SAU

Classi di SAU	Indicatori								Indici (%)		
	(A) Aziende totali regione		(B) Aziende totali in ZS		(C) Aziende potenzialmente beneficiarie		(D) aziende beneficiarie		(B) /(A)	(C) /(B)	(D)/(C)
	n.	%	n	%	N	%	n	%	%	%	%
Senza superficie	3.590	1,9%	1.515	4,2%					42%		
Meno di 1 ettaro	72.614	38,0%	17.082	47,1%					24%		
1 – 2	39.122	20,5%	6.979	19,2%					18%		
2—3	20.639	10,8%	3.014	8,3%					15%		
3—5	20.030	10,5%	3.198	8,8%	2.774	42,4%	598	23%	16%	87%	22%
5—10	18.437	9,6%	2.427	6,7%	1.958	29,9%	652	25%	13%	81%	33%
10—20	10.101	5,3%	1.127	3,1%	941	14,4%	555	22%	11%	83%	59%
20—50	4.838	2,5%	635	1,7%	560	8,6%	458	18%	13%	88%	82%
50-100	1.118	0,6%	193	0,5%	185	2,8%	211	8%	17%	96%	114%
Oltre 100	596	0,3%	128	0,3%	124	1,9%	88	3%	21%	97%	71%
Totale	191.085	100%	36.298	100%	6.542	100%	2562	100%	19%	18%	39%

Fonte: elaborazioni su Banca dati di Misura annualità 2004 e V Censimento dell'agricoltura ISTAT

Ad integrazione delle analisi fin qui svolte, basate sull'utilizzazione di variabili quantitative, sembra utile proporre parte dei risultati dell'indagine svolta dal Valutatore presso il campione di 147 aziende beneficiarie, con particolare riferimento ad alcuni aspetti di natura qualitativa inerenti la loro partecipazione alla Misura; ciò in base alle risposte fornite dai titolari di tali aziende alle domande del questionario somministrato per via diretta (attraverso intervista).

Sulla base delle frequenze di risposta mostrate nelle seguenti Tabelle .V.6 a/b si ricava che *l'informazione sulle opportunità di adesione alla Misura* è stata prevalentemente fornita dalle Organizzazioni Professionali, le quali hanno provveduto anche a fornire la necessaria *assistenza per la presentazione della domande*, mentre solo una piccola minoranza si è rivolta a liberi professionisti.

Tabella V.6a- Frequenze di risposta dei beneficiari alla domanda: *"Come è venuto a conoscenza della possibilità di usufruire dell'indennità compensativa?"*

Risposta	Beneficiari
Gazzetta Ufficiale	0
Operatori del settore	5%
Organizzazioni professionali	95%
Uffici pubblici	1%
Totale	100%

Tabella V.6b - Frequenze di risposta dei beneficiari alla domanda: *"Da quali soggetti ha ricevuto assistenza per la presentazione della domanda?"*

Risposta	Beneficiari
Altri agricoltori amici parenti	0,7%
Liberi professionisti	2,7%
Tecnici delle Organizzazioni professionali	96,6%
Tecnici della pubblica amministrazione	0,0%
Totale	100%

Fonti: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

L'applicazione e il rispetto dei dispositivi di attuazione (Tabella V.7) non ha comportato rilevanti e particolari difficoltà da parte dei beneficiari; solo una minoranza, pari al 27% del campione, dichiara di aver incontrato problemi derivanti, soprattutto, dai lunghi tempi di attesa per il ricevimento del premio (segnalati dal 40% degli intervistati che dichiarano di aver avuto difficoltà), dalla complessità delle procedure amministrative (24%) e da difficoltà nel reperimento della documentazione da allegare alla domanda (8%).

Tabella V.7 - Frequenze di risposta dei beneficiari (campione) alla domanda "*Sono stati incontrati difficoltà o problemi per ricevere il contributo?"*

Risposte	Beneficiari (%)
No, nessuna difficoltà	73
Si ha incontrato alcune difficoltà *di cui*:	27
Complessità delle procedure amministrative	24
Carenza di assistenza tecnica	16
Lunghi tempi di attesa	40
Complessità nell'ottenimento dei documenti da allegare alla domanda	8
Problemi legati ai controlli	4
Mancato pagamento di alcune annualità	4
Altro	4

Fonti: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Il sostegno della Misura ha plausibilmente incentivato i beneficiari ad effettuare cambiamenti in azienda, sia nelle strutture aziendali e nei mezzi tecnici (investimenti) sia nelle tecniche di gestione aziendale. Oltre il 58% degli intervistati, (85 aziende su un totale di 147) ha effettuato cambiamenti in azienda a partire dalla prima annualità di ottenimento del premio, inerenti soprattutto l'acquisito di macchine e attrezzi (33% tra coloro che hanno effettuato cambiamenti), l'acquisito/ristrutturazione di fabbricati (33%), l'acquisito o affitto di nuova SAU (11%); poco frequenti invece le modifiche rivolte ad una maggiore diversificazione degli ordinamenti produttivi (es. introduzione di nuove colture) e delle fonti di reddito (attività agrituristiche o artigianali).

Tabella V.8 – Frequenze di "cambiamenti" per tipologia tra i beneficiari della Misura

Tipologia cambiamento	Beneficiari (%)
Acquisto affitto nuova SAU	11,1
Acquisto macchine e attrezzi	32,7
Acquisto ristrutturazione fabbricati rurali	15,0
Attività agrituristica	0,7
Aumento Sau coltivata	2,0
Aumento attività artigianali	1,3
Diminuzione Sau coltivata	2,6
Espianto colture arboree	3,9
Introduzione nuove colture	2,0
Introduzione nuovi allevamenti	6,5
Modifiche tecniche coltivazione	1,3
Modifiche tecniche allevamento	4,6
Riduzione allevamenti esistenti	7,2
Sistema irrigazione	0,7
Vendita locazione SAU	2,0
Altro	5,2

Fonti: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

3. Le risposte al Questionario valutativo.

Quesito V.1– *In che misura il Piano ha contribuito a compensare gli svantaggi naturali nelle zone svantaggiate in termini di costi di produzione elevati e basso potenziale di produzione?*

Criterio	Indicatori	Quantificazione degli Indicatori
V.1-1. La perdita di reddito dovuto a svantaggi naturali o vincoli ambientali è compensato da indennità o pagamenti compensativi	V.1-1.1. Rapporto tra {premio} e {maggiori costi di produzione + riduzione del valore della produzione agricola}	OTE arboree: 2,6% OTE zootecnico: 5,9% OTE misto: 2,8%
	V.1-1.Val. Rapporto tra premio per Unità di Lavoro totale e deficit di reddito netto aziendale per Unità di Lavoro totale	OTE arboree: 4 % OTE zootecnico: 9 % OTE misto: 6 %
	V.1-1.Val. Rapporto tra premio per Unità di Lavoro familiare e deficit di reddito netto aziendale per Unità di Lavoro familiare	OTE arboree: 5 % OTE zootecnico: 7 % OTE misto: 5 %
	V.1-1.2. Percentuale delle aziende beneficiarie di indennità compensative in cui il premio è: a. inferiore al 50% di {maggiori costi di produzione + riduzione del valore della produzione agricola} (%) b. tra il 50 e il 90% di {maggiori costi di produzione + riduzione del valore della produzione agricola} (%) c. superiore al 90% di {maggiori costi di produzione + riduzione del valore della produzione agricola} (%) d. aziende senza deficit di reddito	(a) 70% (b) 8% (c) 5% (d) 17%

Fonte: Nostra elaborazione dei dati ricavati dalle indagini campionarie svolte su beneficiari dell'annualità 2002

Dalle analisi svolte si ricavano indicazioni di una capacità di compensazione economica degli svantaggi naturali nelle zone svantaggiate complessivamente modesta, relativamente maggiore nelle aziende ad indirizzo zootecnico e/o di maggiore dimensione economica, rispetto a quelle con seminativi e/o di minore dimensione economica. Emerge altresì una accentuata polarizzazione della capacità di sostegno, verificandosi contemporaneamente fenomeni di eccessiva o all'opposto molta ridotta compensazione.Prima di esporre più nel dettaglio i risultati delle analisi è necessario mettere in luce i principali elementi di differenziazione tra le aziende operanti nelle aree svantaggiate e le restanti della regione, assumendo a riferimento, per le prime, le stesse aziende beneficiarie della Misura 5 e per le seconde le aziende del campione RICA ricadenti nelle zone non svantaggiate. Per entrambi i gruppi di confronto, il periodo temporale di riferimento è l'annualità 2002.

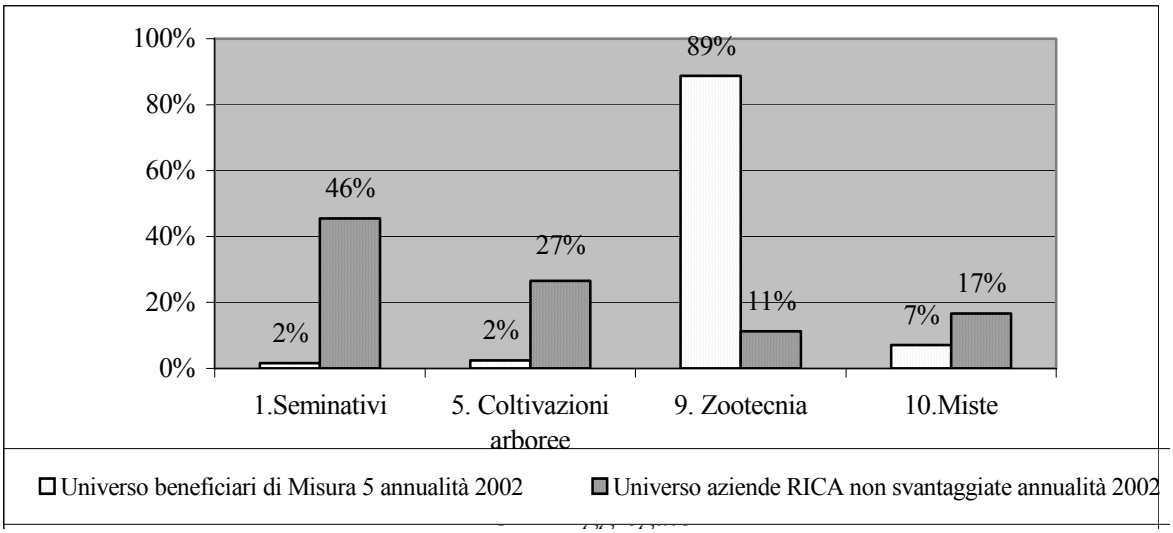
Un primo, rilevante, elemento di diversità si individua nella distribuzione dei due gruppi per "macro" classi di ordinamento tecnico economico (OTE)([40]) (cfr. Grafico 1): nelle aziende svantaggiate beneficiarie prevale

([40]) Le classi di OTE aggregate

ID_OTE	Descrizione _OTE	CODICE di STRATIFICAZIONE
13	AZIENDE CEREALICOLE SPECIALIZZATE	1. SEMINATIVI (GRANDI COLTURE E ORTOFLORICOLTURA)
14	AZIENDE CEREALICOLE SPECIALIZZATE ED ALTRI SEMINATIVI	
20	AZIENDE SPECIALIZZATE IN ORTOFLORICOLTURA	
31	AZIENDE SPECIALIZZATE NELLA VITICOLTURA	5. COLTIVAZIONI ARBOREE PERMANENTI
32	AZIENDE SPECIALIZZATE IN FRUTTICOLTURA E AGRUMICOLTURA	
33	AZIENDE SPECIALIZZATE IN OLIVICOLTURA	
34	AZIENDE CON DIVERSE COLTIVAZIONI PERMANENTI COMBINATE	
41	AZIENDE BOVINE SPECIALIZZATE - ORIENTAMENTO LATTE	9. AZIENDE ZOOTECNICHE
42	AZIENDE BOVINE SPECIALIZZATE - ALLEVAMENTO E CARNE	
43	AZIENDE BOVINE -LATTE, ALLEVAMENTO E CARNE COMBINATI	
44	AZIENDE CON OVINI, CAPRINI E ALTRI ERBIVORI	
501	AZIENDE SUINICOLE SPECIALIZZATE	
503	AZIENDE CON DIVERSI GRANIVORI COMBINATI	
60	AZIENDE CON POLICOLTURA	10. ALTRO COMPRESE MISTE
71	AZIENDE CON POLIALLEVAMENTO ORIENTAMENTO ERBIVORI	
72	AZIENDE CON POLIALLEVAMENTO ORIENTAMENTO GRANIVORI	
81	AZIENDE MISTE SEMINATIVI - ERBIVORI	
82	AZIENDE MISTE COMBINAZIONE COLTIVAZIONI - ALLEVAMENTO	

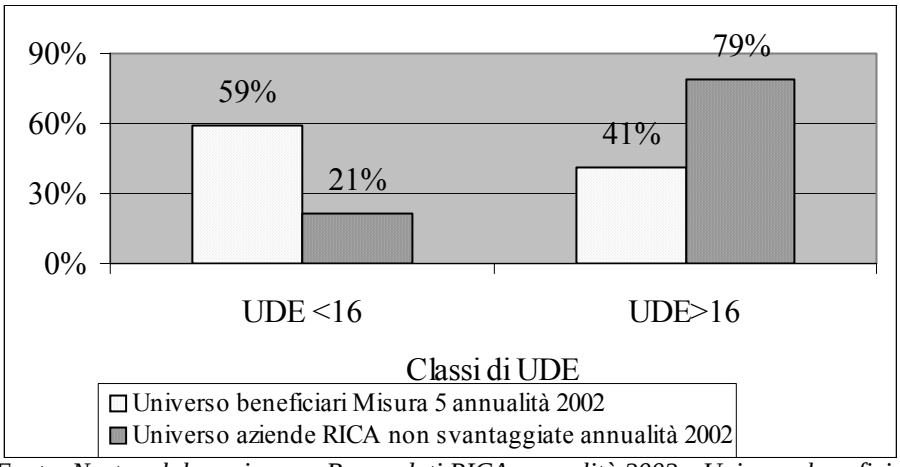
nettamente (89%) l'indirizzo zootecnico (OTE aggregato 9) mentre in quelle non svantaggiate gli orientamenti a seminativi (46%) e a coltivazione arboree (27%). Ciò è ovviamente è dovuto, almeno in parte, ai criteri di adesione alla Misura che prevedevano l'ammissibilità per le sole aziende con superfici foraggere e con carico animale, ma già definisce come all'interno delle aree svantaggiate di montagna i fattori ambientali (clima, pendenza superfici) condizionino fortemente l'ordinamento produttivo aziendale, riducendo le possibilità di una sua maggiore diversificazione. Tale aspetto viene evidenziato anche nel PSR (allegato 7) "Aiuti alle zone svantaggiate": "L'utilizzazione dei terreni montani coltivabili conferma l'elevata specializzazione delle aziende di montagna verso l'allevamento da latte, infatti, la mancanza di colture alternative, determina una forte presenza di prati permanenti e pascoli, mentre i seminativi e le coltivazioni legnose agrarie coprono una quota marginale della SAU".

Grafico1 - Distribuzione delle aziende beneficiarie della Misura 5 e delle aziende RICA (non svantaggiate), per OTE aggregato (annualità 2002)



Le condizioni di maggior svantaggio ambientale in cui operano le aziende beneficiarie determinano anche una loro minore dimensione economica. Come mostrato nel seguente Grafico 2 circa il 60% di tali aziende si colloca in classi di UDE (Unità di Dimensione Economica) inferiori a 16, all'opposto, circa l'80% delle aziende RICA localizzate in zone non svantaggiate si concentra in classi superiori.

Grafico 2 – Distribuzione delle aziende beneficiarie della Misura 5 e delle aziende RICA (non svantaggiate) per UDE aggregato (annualità 2002)



Fonte: Nostre elaborazione su Banca dati RICA annualità 2002 e Universo beneficiari da CLASS_CE

Tenendo conto dei suddetti elementi di differenziazione, la quantificazione degli indicatori comuni di valutazione relativi al Quesito V.1 è stata realizzata attraverso l'elaborazione e il confronto delle informazioni provenienti da due principali fonti: dalle indagini effettuate presso un campione di 147 aziende beneficiarie della Misura nell'annualità 2002 147([41]); dall'"Archivio RICA per la valutazione del Veneto" (annualità 2002), considerando il solo "universo" delle 885 aziende localizzate in zone non svantaggiate della regione.

L'estrazione del campione delle aziende beneficiarie si è realizzata attraverso la preventiva stratificazione dell'universo per classi di Orientamento Tecnico Economico (OTE) e per classi di dimensione Economica (UDE). Ciò ha consentito il confronto tra aziende svantaggiate e non all'interno di ogni singolo strato considerato.([42])

La diversa composizione dei due "campioni" messi a confronto sia in termini di numerosità ma soprattutto di distribuzione all'interno di ogni singolo strato, ha determinato la necessità di definire l'errore campionario che si commette nell'estrarre i campioni utilizzati per i confronti a coppia proposti. Tale errore è stato calcolato in base alla numerosità e alla variabilità del reddito netto delle aziende considerate all'interno degli strati; in questo modo viene determinata l'attendibilità dei risultati raggiunti dagli indicatori proposti.

La quantificazione dell'errore che si compie a livello di singolo stato, a volte molto elevato a causa della ridotta numerosità dello stesso, ha comportato la necessità di condurre l'analisi valutativa prendendo in considerazione il solo OTE aziendale in modo da ottenere degli strati di maggiore numerosità e significatività e, conseguentemente, risultati maggiormente attendibili (Tabella V.9). Riguardo invece alle caratteristiche strutturali delle aziende intervistate e delle aziende RICA non svantaggiate si rimanda all'Allegato.

Tabella V.9 – Numero di aziende campionate e RICA ed errore (%) per OTE

OTE aggregato	Campione aziende beneficiarie		Aziende RICA	
	N.aziende	Errore campionario	N.aziende	Errore campionario
1. Seminativi.	1	n.d.	382	11,4%
5. Coltivazioni arboree	5	48%	201	13,2%
9. Zootecnico	131	17%	104	14,9%
10. Altre-Miste	9	31%	198	21,1%
Totale	146	14,9%	885	7,9%

Fonte: Nostra elaborazione dei dati ricavati dalle indagini campionarie svolte su beneficiari annualità 2002 e "Archivio RICA per la valutazione annualità 2002"

Nella seguente Tabella V.10 è quindi determinato per OTE aggregato ***l'Indicatore comune V.1-1.1*** relativo alla capacità di compensazione dell'Indennità compensativa, ottenuto rapportando tale variabile alle differenze di reddito stimate tra le aziende in zone non svantaggiate e le aziende in zone svantaggiate ([43]). Si

([41]) In realtà per il calcolo degli indicatori afferenti al quesito sono state prese in considerazione solamente 146 aziende essendo la 147sima azienda campionata un'azienda di pianura che affitta malghe in montagna e i cui risultati economici si ritengono non compatibili con quelli delle aziende montane intervistate.

([42]) L'esigenza di dovere effettuare i confronti tra i singoli strati ha condotto ad ampliare la struttura metodologica già utilizzata (campionamento stratificato proporzionale). I singoli strati derivanti dall'estrazione del campione stratificato proporzionale vengono considerati come campioni estratti secondo un disegno di campionamento semplice. Ogni campione così considerato ha come popolazione di riferimento lo strato corrispondente nell'universo utilizzato nella metodologia iniziale (campionamento stratificato proporzionale).
Per ogni campione (strato) preso in analisi viene calcolato l'errore di campionamento il quale fornisce l'attendibilità dei risultati raggiunti. L'errore di campionamento tiene conto della numerosità del campione e della variabilità dello stimatore utilizzato (media campionaria) sulla variabile di riferimento (reddito netto). Tecnicamente l'errore campionario viene calcolato dal rapporto tra l'errore standard (cioè la deviazione standard dello stimatore) e la stima ottenuta, moltiplicato per 100.

([43]) L'OTE aggregato dei seminativi è stato eliminato in quanto nel campione dei beneficiari era presente una sola azienda con tale ordinamento produttivo

ricava un'efficacia del sostegno nel complesso *e in media* modesta, seppur variabile in funzione dell'OTE considerato. Nell'ordinamento zootecnico si ottiene un valore di copertura del deficit di circa il 6%, superiore a quelli raggiunto negli altri OTE aggregati considerati.

Tabella V.10 - Capacità di compensazione del deficit di reddito netto aziendale (Indicatore V.1 – 1.1) per OTE aggregato

OTE aggregato	Aziende Beneficiarie (n)	Aziende non svantaggiate (n.)	Premio medio (euro)	Deficit reddito medio (euro)	Indicatore V.1-1.1
5. Coltivazioni arboree	5	201	570	22.058	2,6 %
9. Zootecnico	131	104	3.472	58.439	5,9 %
10. Altre-Miste	9	198	1.088	39.346	2,8 %

Fonte: Nostra elaborazione dei dati ricavati dalle indagini campionarie svolte su beneficiari annualità 2002 e "Archivio RICA per la valutazione annualità 2002"

Lo strato complessivamente più numeroso è quello relativo alle aziende zootecniche (OTE 9) nel quale sono messe a confronto 131 aziende svantaggiate e 104 aziende RICA non svantaggiate; tale numerosità consente l'ulteriore stratificazione rispetto alla dimensione economica (classi di UDE > o < di 16) e quindi il calcolo dell'indicatore all'interno di ogni nuovo strato considerato (Tabella V.11).

La minore capacità di compensazione economica dello svantaggio (15%) si ottiene nelle aziende zootecniche di UDE maggiore di 16, in conseguenza dei maggiori differenziali di reddito tra le 58 aziende beneficiarie e le 99 aziende non svantaggiate; tale risultato conferma il reale svantaggio che caratterizza le aziende zootecniche di montagna le quali presentano una maggiore SAU media coltivata e una minore consistenza zootecnica media, fattori in parte responsabili dei maggiori costi sostenuti e dei minori redditi conseguibili.

Nelle aziende zootecniche con UDE inferiore a 16 si ottengono risultati, in termini di copertura del deficit di reddito, sensibilmente migliori (65%) di quelli ottenuti nelle aziende di maggiori dimensioni; risultato giustificabile dalla minore entità del deficit stesso.

Tabella V.11 - Capacità di compensazione del deficit di reddito netto aziendale e per unità di dimensione economica nelle aziende zootecniche (OTE aggregato 9)

Classe UDE	Aziende Beneficiarie (n)	Aziende non svantaggiate (n.)	Premio medio (euro)	Deficit reddito medio (euro)	Inidcatore V.1-1.1
UDE <16	73	5	1.471	2.248	65%
UDE >16	58	99	5.992	39.160	15,30%

Fonte: Nostra elaborazione dei dati ricavati dalle indagini campionarie svolte su beneficiari annualità 2002 e "Archivio RICA per la valutazione annualità 2002"

Rapportando tutte le variabili necessarie alla definizione dell'indicatore di cui sopra (reddito medio, premio medio) ai livelli di utilizzazione del fattore lavoro totale (ULT), si determina l'indicatore V.1.1.1 Val *Rapporto tra premio per Unità di Lavoro totale e deficit di reddito netto aziendale per Unità di Lavoro totale* (seguente Tabella V.12) attraverso il quale è possibile meglio verificare l'effettiva influenza del dell'Indennità Compensativa sui deficit di redditività della manodopera aziendale.

Tabella V.12 - Capacità di compensazione del deficit di reddito netto per Unità di Lavoro Totali (Indicatore V.1.1.Val) per OTE aggregato, UDE e condizioni di svantaggio

OTE aggregato	Aziende Beneficiarie (n)	Aziende non svantaggiate (n.)	Premio medio/ULT (euro)	Deficit reddito medio/ULT (euro)	Indicatore V.1-1.1 Val
5. Coltivazioni arboree	5	201	358	9720	4%
9. Zootecnico	131	104	1.875	21.214	9%
10. Altre-Miste	9	198	962	14.956	6%

Fonte: Nostra elaborazione dei dati ricavati dalle indagini campionarie svolte su beneficiari annualità 2002 e "Archivio RICA per la valutazione annualità 2002"

Complessivamente, si osserva un aumento del valore raggiunto dall'indicatore (rispetto al precedente, calcolato sul reddito netto aziendale) per tutti gli OTE considerati (Tabella V.12) a causa della maggiore utilizzazione di manodopera totale nelle aziende non svantaggiate rispetto a quelle beneficiarie svantaggiate, aspetto che trova giustificazione nella maggiore intensivizzazione dei processi produttivi nelle aree di pianura rispetto alla montagna. Altri fattori che spiegano i risultati conseguiti sono i seguenti: tutte le aziende beneficiarie della Misura possiedono una parte della loro superficie più o meno ampia impegnata da colture foraggere, caratteristica non necessariamente presente nelle aziende non svantaggiate; nelle aziende dell'OTE 5 (colture arboree) la minore manodopera utilizzata nelle zone montane rispetto alle non montane, potrebbe derivare da una minore specializzazione delle tecniche colturali.

Analizzando, anche in questo caso, lo strato più significativo in termini di rappresentatività del campione e di errore campionario, cioè le aziende zootecniche di UDE maggiore (Tabella VI.13), si osserva come sia aumentato il valore raggiunto dall'indicatore (di circa il 20%) calcolato considerando i differenziali di reddito netto per unità di lavoro totale; tale incremento può essere giustificato dal diverso utilizzo della manodopera nelle due aree considerate; se da un lato nelle zone svantaggiate le aziende assumono dimensioni fisiche maggiori rispetto alle non svantaggiate, circa il doppio, il numero di capi medio allevati è circa un quarto, a dimostrazione della minore intensivizzazione dei processi produttivi; ciò determina una maggior utilizzazione della manodopera totale nelle aree non svantaggiate e quindi un aumento del valore dell'indicatore.

Tabella V.13 - Capacità di compensazione del deficit di reddito netto aziendale per unità di lavoro totale per l'OTE zootecnico e per unità di dimensione economica nelle aziende zootecniche (OTE aggregato 9)

Classe UDE	Aziende Beneficiarie (n.)	Aziende non svantaggiate (n.)	Premio medio (euro)	Deficit reddito Medio/ULT (euro)	Indicatore V.1-1.1Val
UDE <16	73	5	947	2.444	39%
UDE >16	58	99	2.691	13.639	20%

Fonte: Nostra elaborazione dei dati ricavati dalle indagini campionarie svolte su beneficiari annualità 2002 e "Archivio RICA per la valutazione annualità 2002"

Nella seguente Tabella V.14 il reddito medio ed il premio medio sono stati rapportati alla sola manodopera familiare (ULF), determinando l'indicatore V.1.1.1 Val *Rapporto tra premio per Unità di Lavoro totale e deficit di reddito netto aziendale per Unità di Lavoro familiare*.

Tabella V.14 - Capacità di compensazione del deficit di reddito netto per Unità di Lavoro Familiare (Indicatore V.1.1.Val) per OTE aggregato

OTE aggregato	Aziende Beneficiarie (n)	Aziende non svantaggiate (n.)	Premio medio/ULF (euro)	Deficit reddito medio/ULF (euro)	Indicatore V.1-1.2 Val
5. Coltivazioni arboree	5	201	510	9791	5%
9. Zootecnico	131	104	1.890	27.923	7%
10. Altre-Miste	9	198	962	20.093	5%

Fonte: Nostra elaborazione dei dati ricavati dalle indagini campionarie svolte su beneficiari annualità 2002 e "Archivio RICA per la valutazione annualità 2002"

La capacità di compensazione del deficit, calcolato in base al lavoro familiare, tende a essere inferiore rispetto al valore raggiunto dallo stesso indicatore calcolato sulla manodopera totale. Ciò a causa del prevalente ed esclusivo utilizzo, nell'ambito delle aziende svantaggiate, della manodopera familiare. Questo è evidente nelle aziende appartenenti agli OTE "zootecnico" e "misto", meno nell'OTE "coltivazione arboree" dove il ricorso alla manodopera esterna, soprattutto nel periodo della raccolta, comporta la riduzione dell'indicatore considerato.

Analizzando il valore dell'indicatore raggiunto dalle aziende zootecniche nei due strati di UDE considerati (Tabella V.15) si osserva che, nel caso delle aziende di UDE minore, la remunerazione del lavoro familiare coincide con quello della manodopera totale, ad indicare l'utilizzazione della sola manodopera familiare sia nelle aree svantaggiate che al di fuori di esse.

Tabella V.15 - Capacità di compensazione del deficit di reddito netto aziendale per unità di lavoro familiare e per unità di dimensione economica nelle aziende zootecniche (OTE aggregato 9)

Classe di UDE	Aziende Beneficiarie (n.)	Aziende non svantaggiate (n.)	Premio medio/ ULF (euro)	Deficit reddito medio/ULF (euro)	Inidcatore V.1-1.2Val
UDE <16	73	5	947	2.445	39%
UDE >16	58	99	2.732	20.488	13%

Fonte: Nostra elaborazione dei dati ricavati dalle indagini campionarie svolte su beneficiari annualità 2002 e "Archivio RICA per la valutazione annualità 2002"

Nella seguente Tabella V.16 viene calcolato l'Indicatore V.1.-1.2 esaminando *la distribuzione percentuale delle aziende beneficiarie per "classi di compensazione del deficit di reddito"*. L'attribuzione alle diverse classi è stata ottenuta confrontando il reddito delle singole aziende beneficiarie con il reddito medio delle aziende non svantaggiate, appartenenti alla stessa OTE. Ad esempio: per l'OTE 9 (zootecnico) nel 72% delle aziende beneficiarie l'IC compensa per meno del 50% il deficit di reddito che tali aziende presentano con le aziende non svantaggiate appartenenti allo stesso OTE; nell'8% delle aziende beneficiarie la capacità di compensazione è tra il 50% e il 90%; nel 5% la compensazione è maggiore del 90%, mentre per il 16% si è verificata un'assenza di deficit.

Si evidenzia la maggiore frequenza nelle classi estreme di compensazione inferiore al 50% e di "mancanza di deficit", polarizzazione che tuttavia si differenzia a seconda dell'ordinamento produttivo considerato.

Tabella V.16 – Distribuzione delle aziende per classi di compensazione del reddito e per OTE

OTE Finale	A<50%	50<B>90%	C>90%	Non deficit	Totale
1. Seminativi	0%	100%	0%	0%	100%
5.Coltivazioni arboree	60%	20%	0%	20%	100%
9. Zootecnico	72%	8%	5%	16%	100%
10. Altre-miste	56%	0%	11%	33%	100%
Totale	70%	8%	5%	17%	100%

Fonte: Nostra elaborazione dei dati ricavati dalle indagini campionarie svolte su beneficiari annualità 2002 e "Archivio RICA per la valutazione annualità 2002"

Considerando il solo OTE 9 (zootecnico) (Tabella V.17) si evidenzia nelle aziende di UDE inferiore una distribuzione relativamente meno polarizzata tra le diverse classi di compensazione, rispetto alle aziende con UDE superiore a 16. In entrambi i casi le frequenze maggiori si registrano nella classe di compensazione inferiore al 50%; nelle classi di compensazione superiore al 90% o di "assenza di deficit" le maggiori frequenze si ottengono nelle aziende di minori dimensioni economiche.

Tabella V.17 - Distribuzione delle aziende zootecniche (OTE aggregato 9) per classi di compensazione del reddito e per UDE

Classe di UDE	A<50%	50<B>90%	C>90%	assenza di deficit	Totale
UDE <16	33%	7%	4%	12%	100%
UDE >16	39%	1%	1%	4%	100%

Fonte: Nostra elaborazione dei dati ricavati dalle indagini campionarie svolte su beneficiari annualità 2002 e "Archivio RICA per la valutazione annualità 2002"

Quesito V.2– *In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo?*

Criterio	Indicatore	Quantificazione dell'Indicatore
V.2-1. Continuazione dell'uso agricolo del suolo	V.2-1.1. Variazione della superficie agricola utilizzata (SAU) nelle Zone Svantaggiate montane	-5% periodo 1990-2000 - 14% periodo 2000-2007.

Nel periodo 2000-2007 prosegue e si accentua la dinamica di riduzione della SAU e delle aziende agricole nelle aree svantaggiate montane, con intensità superiore a quella verificabile nella regione nel suo insieme.

Come illustrato nella seguente Tabella V.18 - elaborata in base ai dati di fonte Eurostat - nel corso dell'ultimo periodo 2000-2007 nelle zone svantaggiate montane regionali si è avuta una riduzione del 14% della SAU, superiore quindi a quella verificatasi (- 5%) nel decennio 1990-2000([44]).

Tali riduzioni nei due periodi appaiono ancora più accentuate nelle zone svantaggiate non montane. Considerando le zone regionali non svantaggiate, si evidenzia invece nell'ultimo periodo 2000-2007 una seppur lieve inversione di tendenza nell'evoluzione della SAU verificandosi un suo incremento del 3%, a fronte della riduzione del 2% avutasi nel precedente decennio 1990-2000.

L'evoluzione nel numero di aziende segue andamenti analoghi a quelli della SAU, ma di minore intensità. Ciò determina, in entrambi i periodi, una generale tendenza all'aumento della SAU media per azienda nell'insieme della regione (del 36% nell'intero periodo 1990-2007 e del 18% nel solo periodo 2000-2007) così come delle tre sub-aree considerate.

Questa tendenza alla concentrazione della SAU in un numero minore di aziende è maggiore nelle aree montane dove, nel periodo 2000-2007 si verifica un incremento della media aziendale del 24% (da 4,9 ettari a 6,1 ettari); ciò quale effetto di una riduzione del numero di aziende (-31%) maggiore di quella della SAU (-14%).

In definitiva, l'analisi dei dati statistici più recenti relativi alle superfici agricole e al numero di aziende nel confermare le tendenze già in atto negli anni precedenti alla attuazione del Piano, mostrano altresì come la riduzione dell'uso agricolo del suolo (e la perdita dei benefici ambientali che esso determina) sia un fenomeno sempre più caratterizzante le aree svantaggiate, verificandosi invece nella restante parte del territorio delle dinamiche in controtendenza.

L'impatto a riguardo determinato dalla Misura del Piano è presumibilmente di attenuazione del fenomeno ma comunque di difficile ed incerta valutazione quantitativa venendo a mancare la possibilità di un confronto con una ipotetica situazione "controfattuale" (la riduzione della SAU nelle aree montane sarebbe stata maggiore in assenza del sostegno ? e di quanto ?).

([44]) Va comunque osservato che quest'ultimo indice derivata da un confronto più omogeneo, essendo tra dati di due rilevazioni censuarie; per la variazione 2000-2007 si pongono invece a confronto dati più eterogenei essendo il primo di tipo censuario e l'ultime di origine campionaria.

Un pur debole elemento di riflessione può essere ricavato dalla constatazione che la riduzione della SAU risulta maggiore nelle aree svantaggiate non montane (non interessate dal sostegno della Misura) rispetto a quella verificatasi nelle aree montane.

In queste ultime, tra il 2000 e il 2006 annualmente circa il 35% della SAU è stata oggetto di sostegno il quale, come visto in precedenza, ha interessato soprattutto le realtà aventi dimensioni economiche e fisiche maggiori, tipologia in relativa crescita nelle aree interessate dai fenomeni di abbandono dell'attività agricola, i quali coinvolgono prevalentemente le realtà aziendali più marginali e di minori dimensioni.

In altre parole, il sostegno della Misura 5 (congiuntamente alla Misura agroambientale e alle altre forme di sostegno pubblico) può aver contributo, insieme a numerosi altri fattori (spesso di natura anche extra-economica) al mantenimento di un uso agricolo sostenibile del territorio soprattutto da parte delle realtà aziendali più strutturate e di maggiori dimensioni, rappresentando per le stesse un elemento di "sicurezza" tra le voci di entrate del bilancio aziendale.

Ulteriori elementi di riflessione su tale aspetti, derivanti dall'indagine campionaria svolta, sono presenti nella risposta al successivo Quesito valutativo.

Tabella V.18 - Evoluzione del numero di aziende e della SAU nelle regione Veneto, per condizioni di svantaggio

Indicatori / Anni		1990	1993	1995	1997	2000	2003	2005	2007	1990-2000	2000-2007	1990-2007
Totale Veneto												
Aziende totali	n.	210.450	195.150	194.700	181.020	177.000	145.880	143.020	144.600	-16%	-18%	-31%
	indici	*100*	*93*	*93*	*86*	*84*	*69*	*68*	*69*	-16%	-18%	-31%
SAU totale	ha	878.500	879.110	878.020	868.490	849.880	832.180	797.570	820.200	-3%	-3%	-7%
	indici	*100*	*100*	*100*	*99*	*97*	*95*	*91*	*93*	-3%	-3%	-7%
SAU/aziende	ha	4,2	4,5	4,5	4,8	4,8	5,7	5,6	5,7	15%	18%	36%
Zone non svantaggiate												
Aziende totali	n.	158.410	148.800	150.810	134.730	134.420	114.060	117.030	113.990	-15%	-15%	-28%
	indici	*100*	*94*	*95*	*85*	*85*	*72*	*74*	*72*	-15%	-15%	-28%
SAU totale	ha	586.460	598.200	615.270	586.310	572.200	572.130	580.530	591.050	-2%	3%	1%
	indici	*100*	*102*	*105*	*100*	*98*	*98*	*99*	*101*	-2%	3%	1%
SAU/aziende	ha	3,7	4,0	4,1	4,4	4,3	5,0	5,0	5,2	15%	22%	40%
Zone svantaggiate montane												
Aziende totali	n.	34.060	30.070	20.570	31.830	28.310	19.050	14.050	19.470	-17%	-31%	-43%
	indici	*100*	*88*	*60*	*93*	*83*	*56*	*41*	*57*	-17%	-31%	-43%
SAU totale	ha	145.420	128.250	108.060	138.790	137.940	127.790	104.010	117.980	-5%	-14%	-19%
	indici	*100*	*88*	*74*	*95*	*95*	*88*	*72*	*81*	-5%	-14%	-19%
SAU/aziende	ha	4,3	4,3	5,3	4,4	4,9	6,7	7,4	6,1	14%	24%	42%
Altre zone svantaggiate												
Aziende totali	n.	17.980	16.280	23.320	14.460	14.270	12.770	11.940	11.140	-21%	-22%	-38%
	indici	*100*	*91*	*130*	*80*	*79*	*71*	*66*	*62*	-21%	-22%	-38%
SAU totale	ha	146.620	152.660	154.690	143.390	139.740	132.260	113.030	111.170	-5%	-20%	-24%
	indici	*100*	*104*	*106*	*98*	*95*	*90*	*77*	*76*	-5%	-20%	-24%
SAU/aziende	ha	8,2	9,4	6,6	9,9	9,8	10,4	9,5	10,0	20%	2%	22%

Fonte: elaborazioni dati Eurostat - vari anni

Quesito V.3 – *In che misura le indennità compensative hanno contribuito al mantenimento di una comunità rurale vitale?*

Criterio	*Indicatore*
V.3-1. La continuazione dell'uso agricolo del suolo è fondamentale per il mantenimento di una comunità rurale vitale	V.3-1.1. Comprovata continuazione dell'uso agricolo del suolo quale fattore cruciale per il mantenimento di una comunità rurale vitale (descrizione)

La risposta al Quesito V.3, per il quale la stessa metodologia comunitaria prevede un indicatore di natura "descrittiva", presuppone la verifica di due ipotesi, tra loro correlate:

- che le attività agricole, cioè la permanenza nelle zone svantaggiate di una popolazione "agricola" attivamente impiegata nel settore primario sia un fattore di vitalità delle comunità rurali;
- che l'indennità compensativa, agendo sui differenziali di reddito tra zone svantaggiate e non, abbia contribuito al mantenimento di tali attività agricole nelle zone svantaggiate.

Nel rispondere al Quesito V.1, l'analisi degli indicatori quantitativi ha già fornito un primo elemento di verifica di quest'ultima ipotesi, evidenziando una capacità di compensazione del reddito, da parte dell'indennità compensativa, nel complesso limitata seppur molto diversificata, in funzione degli ordinamenti produttivi e delle dimensioni economiche delle aziende.

Vi è tuttavia la consapevolezza dei limiti di tali analisi, data la complessità e articolazione territoriale dei fattori che condizionano (positivamente o negativamente) la continuazione di attività agricole e il ruolo che le stesse assumono nelle aree svantaggiate. Fattori non esclusivamente di natura economica. In tale ottica è sorta la necessità di realizzare, nelle due aree selezionate (Comunità Montane dell'Agordina e dell'Alpago) ([45]) come rappresentative del diverso ruolo svolto dall'attività agricola all'interno delle aree montane, dei momenti di confronto con "testimoni privilegiati". In particolare, nel settembre 2005, sono stati realizzati due incontri, uno in ognuna delle due aree, ai quali hanno partecipato esponenti regionali responsabili della Misura, rappresentanti di Comuni e Comunità Montane, rappresentanti delle Organizzazioni di categoria agricola presenti sul territorio ed esponenti del programma Leader, i quali sono stati invitati a confrontarsi sulle questioni prima richiamate.

In una realtà come quella dell'Alpago (nella quale operano cooperative che utilizzano superfici pubbliche) l'agricoltura rappresenta, sebbene limitatamente in termini di valore aggiunto e occupati, un'importante attività legata al territorio, all'ambiente e alla valorizzazione turistica. Diversamente, l'agricoltura nella Comunità montana dell'Agordina on presenza di un'importante settore secondario (industria dell'occhialeria), assume un ruolo più marginale dal punto di vista economico, connesso in prevalenza alla "manutenzione" del territorio.

Analizzando i risultati conseguiti nei due incontri emerge che complessivamente la Misura 5 del PSR ha espletato i suoi effetti in modo nettamente positivo sul reddito della popolazione agricola attraverso il premio di indennizzo il quale, insieme al premio agroambientale, rappresenta una liquidità immediata e costante a disposizione delle aziende, in grado di favorire la continuazione dell'attività agricola, consentendo all'azienda di affrontare situazioni di criticità, quali le perdite causate da fattori ambientali avversi o anche i ritardi nei pagamenti dei premi aziendali PAC.

Inoltre, a dimostrazione delle diverse realtà agricole presenti, nell'Agordina è emerso che l'indennità compensativa è in prevalenza percepita da aziende part-time, i cui conduttori sono occupati nel settore secondario e pertanto in quest'area essa concorre al mantenimento del reddito complessivo delle famiglie.

E' stata altresì riconosciuta alla Misura la funzione di contribuire al mantenimento dell'occupazione agricola, sebbene questo risultato sia un effetto indiretto, derivante dall'obbligo da parte del beneficiario di continuare l'attività agricola per almeno cinque anni dal primo premio di indennizzo. Sicuramente l'indennità compensativa rappresenta una "certezza" per l'azienda che sebbene non sia in grado di annullare la già vista

([45]) Si rimanda al Capitolo IX per ulteriori approfondimenti sui casi studio territoriali

tendenza all'abbandono delle superfici agricole e delle aziende stesse, sicuramente ne riduce l'intensità, favorendo dell'occupazione agricola in senso stretto e il mantenimento della popolazione.

Un altro elemento emerso negli incontri è stata la difficoltà delle aziende a poter beneficiare del sostegno previsto nella Misura 1 (Investimenti Aziendali) a causa dell'elevato limite minimo di redditività.

Sembra interessante integrare tali considerazioni con quanto emerso dalla già citata indagine presso un campione di 147 aziende beneficiarie della Misura, in particolare rispetto alle *motivazioni della continuazione dell'attività agricola.* Come evidenziato dalla seguente Tabella V.19 prevalgono le motivazioni connesse alla conservazione delle tradizioni agricole (52%), soprattutto nei giovani (56%); seguono, con quasi pari frequenza, motivazioni di tipo socio culturale, quali difficoltà di trovare un'attività alternativa, la migliore qualità della vita e la prospettiva del passaggio dell'azienda ad un erede, rispettivamente, con il 14%, 12% e 13%; frequenze non molto diverse vengono rilevate considerando le risposte fornite dai soli giovani agricoltori beneficiari.

Tabella V.19 – Frequenze di risposta dei beneficiari alla domanda: *"Potrebbe indicare le principali motivazioni che la spingono a continuare l'attività agricola in azienda?"*

Motivazioni	Totale beneficiari	giovani beneficiari
Conservazione tradizioni agricole	52%	56%
Difficoltà lavoro alternativo	14%	17%
Migliore qualità della vita	12%	13%
Prospettiva passaggio azienda ad un erede	13%	8%
Altro	4%	2%
Non risponde	5%	4%
Totale	100%	100%

Fonti: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Altro aspetto collegato al mantenimento della popolazione rurale "vitale", in termini di continuazione dell'uso agricolo del suolo, è dato dal ruolo assegnato all'azienda agricola dalla famiglia: non solo luogo in cui si svolgono attività che generano reddito (e prodotti per l'autoconsumo), ma anche luogo di residenza della famiglia stessa (per il 91% degli intervistati).

Il numero medio di componenti delle famiglie è di 3,5 unità, escludendo il titolare, delle quali circa 2 unità contribuiscono, con livelli di impiego differenti, alla gestione dell'azienda; questo indica uno spiccato coinvolgimento della famiglia nel suo insieme nel proseguimento dell'attività agricola, sicuramente favorito dal suddetto duplice ruolo che l'azienda assume per la famiglia stessa (fonte di attività economica e residenza stabile).

Un fattore che incide sulla scelta di continuare l'attività agricola è rappresentato dalla possibilità, per il 51% delle famiglie intervistate, di poter usufruire di redditi extra agricoli, elemento che in parte attenua le difficoltà legate alla ridotta redditività dell'azienda, garantendo alla famiglia stessa un "equo tenore di vita". Ed infatti, tutti i 5 intervistati (3% sul totale di 147) che nel 2004 hanno cessato l'attività agricola non avevano, nella famiglia, componenti che svolgevano attività extra-agricole.

Tale diversificazione delle fonti reddito se da un lato sottolinea l'aspetto sempre meno centrale dell'attività agricola all'interno delle famiglie rurali, dall'altro delinea la tipologia di "famiglia rurale diversificata", specchio del quel dinamismo sociale che rappresenta in molti casi l'unica forma di sopravvivenza delle famiglie rurali nelle aree svantaggiate e montane.

Un altro elemento emerso dalle interviste, riguarda le prospettive future che gli agricoltori, e la loro famiglia, hanno in termini di possibilità e volontà di rimanere in azienda. Alla domanda *"prevede di permanere in azienda nei prossimi due anni?"* il 77% (pari a 247 componenti familiari) degli intervistati ha confermato la volontà di continuare a vivere e permanere in azienda, il 10% non ha saputo dare una risposta definitiva, mentre il restante 13% ha risposto che lascerà l'azienda. Questa ultima componente è composta per il 20% da anziani con età superiore ai 67 anni, per il 45% da giovani studenti o in cerca di occupazione i quali preferiscono allontanarsi per cercare possibilità lavorative alternative, per il restante 35% è rappresentato da giovani con età media inferiore a 40 anni che svolgono un'attività extra agricola.

Quanto emerso, sebbene porti a dei risultati nel complesso positivi, essendo solo una minoranza i componenti familiari a prospettare una abbandono dell'azienda, evidenzia la prevalenza, tra questi, dei giovani, confermando il carattere soprattutto "giovanile"dell'esodo rurale e la tendenza all'invecchiamento della popolazione residente in tali aree.

Allo scopo di avere indicazioni in merito alla reale (o percepita) influenza del premio di indennizzo sulla scelta da parte degli agricoltori di continuare, o meno, l'attività agricola è stata posta ai titolari la seguente domanda "*La possibilità di poter beneficiare annualmente dell'indennità compensativa ha influenzato/influenza la scelta di proseguire l'attività agricola?"*. Il 35% degli intervistati ha risposto che il premio ha contribuito parzialmente alla continuazione dell'attività agricola, il 40% che il premio non ha influenzato in alcuna maniera la scelta, il restante 25% che il premio è stato invece determinante.

Tabella V.20 - La percezione da parte degli intervistati sulla importanza avuta dalla IC nella scelta di continuare l'attività agricola.

	Poco importante (*)	Abbastanza importante	Molto importante (**)
Totale	40%	35%	25%
Az. < 5 ha	45%	45%	10%
Az. >25 ha	0%	62%	38%

(*) Anche senza l'IC avrebbe lo steso continuato l'attività agricola
(**) L'IC è determinante per la prosecuzione dell'attività agricola

Pertanto, per la maggioranza degli intervistati, la possibilità di ricevere l'Indennità compensativa influenza solo in parte, o per nulla, la scelta di continuare o meno l'attività agricola. Una delle motivazioni di tale risposta può essere attribuita, in primo luogo, alla scarsa rilevanza che il premio assume nella formazione del reddito aziendale (confermando quanto verificato nelle precedenti analisi quantitative) ma anche al diverso peso che i risultati tecnico-economici, e la consapevolezza degli stessi, assumono nella scelta di continuare o meno nell'attività aziendale, sulla quale possono risultare anche più decisivi fattori di natura extra-economica (residenza, fattori socio-culturali, mancanza di alternative ecc.).

La differenziazione delle risposte, proposta nella precedente Tabella, in funzione della dimensione fisica delle aziende, realizzata mettendo a confronto, piccole aziende (< 5ha) con medie-grandi aziende (> 20 ha) fornisce a riguardo interessanti indicazioni:

- il minor peso della IC nelle aziende di piccole dimensione (spesso caratterizzate da maggior marginalità, conduzione part-time, minore professionalità e autonomia), quale probabile conseguenza della minor importanza che i risultati economici (quindi il reddito) assumono in tali aziende rispetto alla scelta di continuare o meno una attività agricola, data la relativa maggiore importanza di fattori o motivazioni "extra-economiche";
- il maggior peso della IC nelle aziende di maggior dimensione fisica, sia per la presumibile maggior entità assoluta del sostegno, sia per la maggiore importanza (e consapevolezza) dei risultati economici dell'azienda rispetto alla scelta di proseguire o meno l'attività agricola.

Quesito V.4 - *In che misura il Piano ha contribuito alla tutela dell'ambiente…mantenendo o promuovendo un'agricoltura sostenibile ed ecocompatibile nelle Zone Svantaggiate?*

Criterio	Indicatori	Quantificazione
V.4.A-1. Mantenimento/ promozione dell'agricoltura sostenibile	V.4.A-1.1. Parte della SAU sottoposta a pratiche agricole ecocompatibili	46.882 ha; 35,2%
	di cui ad agricoltura biologica	a) 164 ha; 0,12%
	di cui ad agricoltura integrata o con difesa antiparassitaria integrata	b) 795 ha; 0.6%
	di cui a pascolo con meno di 2 UBA/ha (o una variante regionale specificata)	c) 45.923 ha; 35,2%
	V.4.A-1.2. Parte della SAU a seminativi con apporto di azoto (concime organico prodotto in azienda + minerale) inferiore a 170/kg/ha l'anno	960 ha; 0,7%
	V.4.A-1.3. Parte della SAU utilizzata per la coltura di seminativi con apporto di pesticidi inferiore ad un livello minimo specifico	71 ha; 0,6%

Il quesito in esame prende in considerazione gli effetti ambientali del Piano in termini di diffusione dell'agricoltura sostenibile nelle zone svantaggiate, in confronto a quanto accade nel restante territorio regionale. L'***indicatore VI.4.A-1.1*** è quindi dato dal *rapporto tra la SAU oggetto di impegno agroambientale (SOI) nell'ambito della Misura 6 nelle zone svantaggiate e la SAU totale* delle stesse aree. L'indicatore totale

valori dell'*Indicatore V.4.A-1.3* si riducono notevolmente a causa della prevalente utilizzazione delle superfici agricole in zona montana a foraggere, e alla limitata presenza dei seminativi.

Tabella 23 - Zone svantaggiate: calcolo degli indicatori V.4.A-1.2 (SAU con apporto di azoto inferiore a 170 kg./ha/anno) e V.4.A-1.3 (SAU con apporto di pesticidi inferiore ad un livello minimo)

Province	Superficie produzione integrata (Az.2)	Superficie produzione biologica (Az.3)	Superficie produzione biologica e integrata	SAU totale	Indicatore V.4.A-1.2/3
	B	A	C=A+B	D	C/D*100
Belluno	32	92	124	52.626	0,2%
Treviso	216	36	252	15.587	1,6%
Vicenza	76	4	79	33.433	0,2%
Verona	472	33	505	31.484	1,6%
Totale	795	164	959	133.130	0,7%

Fonte: Nostra elaborazione su dati di monitoraggio annualità 2004 e ISTAT

Tabella V.24 – Zone svantaggiate: calcolo degli indicatori V.4.A-1.2 (SAU a seminativo con apporto di azoto inferiore a 170 kg./ha/anno) e V.4.A-1.3 (SAU a seminativi con apporto di pesticidi inferiore ad un livello minimo)

Province	Superficie produzione integrata (Az.2)	Superficie produzione biologica (Az.3)	Superficie produzione biologica e integrata	SAU seminativi	Indicatore V.4.A-1.2/3
	A	B	C=A+B	D	C/D*100
Belluno	26	9	35	5.231	0,7%
Treviso	10	2	12	3.161	0,4%
Vicenza	18	0	18	2.940	0,6%
Verona	6	0	6	805	0,8%
Totale	60	11	71	12.137	0,6%

Fonte: Nostra elaborazione su dati di monitoraggio annualità 2004 e ISTAT

I valori assunti dai tre indicatori utilizzati (V.4.A-1.1, V.4.A-1.2 e V.4.A-1.1 per la risposta al quesito V.4) sono pertanto la conseguenza di una diversa distribuzione territoriale delle superfici interessate dalle Azioni agroambientali considerate (Azioni 2, 3, 12), a sua volta derivante dai criteri di ammissibilità al sostegno stabiliti nei dispositivi di attuazione. Infatti, nelle aree svantaggiate, esclusivamente montane e a prevalente utilizzazione della SAU a fini foraggeri, si è molto limitata l'applicazione delle Azioni 2 e 3, ritenendo correttamente di privilegiare la specifica Azione 12. Dal punto di vista degli effetti ambientali tale scelta sembra essere stata la più efficace soprattutto in considerazione degli impegni e degli obblighi previsti dall'Azione 12 i quali, andando oltre la Buona Pratica Agricola Normale, concorrono alla conservazione e mantenimento dell'ambiente e alla tutela del territorio dai fenomeni dell'abbandono, obiettivi coerenti con quelli previsti dalla Misura 5.

Oltre al calcolo degli indicatori comuni, relativamente al Quesito VI.4.A si è ritenuto utile determinare la *superficie oggetto di impegno agroambientale nelle zone svantaggiate contemporaneamente beneficiaria di indennità compensativa*, incrociando le informazioni contenute nelle Banche dati delle Misure 5 e 6 (annualità 2004). Come illustrato nella Tabella V.25, 1730 aziende, pari al 68% del totale delle aziende beneficiarie della Misura 5 nella annualità 2004 hanno beneficiato anche degli aiuti previsti dalla Misura 6 (Azioni 2,3,11,12). L'85% delle superfici impegnate dall'Azione 12, pari a 39.015 ettari, risultano al contempo beneficiarie di indennizzo, tale percentuale aumenta nelle province di Vicenza e Verona con valori rispettivamente del 96 % e del 94%.

Relativamente all'Azione 3 (agricoltura biologica), la superficie agroambientale e contemporaneamente beneficiaria della Misura 5 ammonta complessivamente a circa 90 ettari, valore pari al 55% della superficie complessivamente impegnata da questa Azione nelle zone svantaggiate; minori risultano le superfici

impegnate da "agricoltura integrata" nelle aziende beneficiarie della Misura 5, pari a 93 ettari sui 795 ettari complessivamente impegnati in area svantaggiata.

Tabella V.25 - Superfici e aziende impegnate dalla Misura 5 e dalla Misura 6

Province	N.aziende beneficiarie di entrambe le misure (A)	N.aziende beneficiarie Misura E (B)	Incidenza % A/B	Superficie prod. integrata (az.2)	Superficie prod. biologica (az.3)	Sup. Cons. e rec. prati e pascoli collina e montagna (az.12)	Conservazione prati pascoli di pianura (az.11)
Belluno	599	802	75%	6,3	77,2	17.495	0,0
Treviso	93	276	34%	23,9	1,1	1.283	0,8
Vicenza	465	757	61%	4,2	0,0	10.132	165,5
Verona	573	727	79%	58,9	11,4	10.104	27,6
Totale	1730	2.562	68%	93,3	89,6	39.015	193,9

Fonte: Nostra elaborazione su dati di monitoraggio annualità 2004

L'elevata sovrapposizione tra le due Misure genera sinergie i cui effetti si esplicano sia dal punto di vista ambientale, attraverso il rispetto di obblighi che vanno oltre la Buona Pratica agricola per le aziende beneficiarie della Misura 5, sia dal punto di vista economico, assicurando alle aziende delle aree svantaggiate una più adeguata compensazione per il "servizio" da esse fornito alla collettività, derivante dalle esternalità positive connesse al presidio attivo e sostenibile del territorio.

CAPITOLO VI – MISURE AGROAMBIENTALI

Riferimento al PSR Veneto: Misura 6 "Agroambiente"

1. Premessa

Di seguito sono illustrati i risultati delle analisi valutative aventi per oggetto il processo di attuazione della Misura 6 (Agroambiente) del PSR, gli interventi ("output") da esso derivati e gli effetti di quest'ultimi, in relazione agli obiettivi del Piano e, più in generale, alle finalità che la politica di sviluppo rurale assegna alle azioni agroambientali. Ciò anche in risposta ai "quesiti valutativi" definiti nelle linee guida comunitarie.

Quanto esposto include l'insieme degli esiti delle attività di indagine sviluppatesi nel corso del processo di Valutazione, a partire da quelli della prima fase intermedia (2003) e del successivo aggiornamento (2005) i quali costituiscono la principale base informativa utilizzata per la elaborazione del presente Rapporto. In questa fase conclusiva ed "ex-post" sono stati, in primo luogo, aggiornati gli elementi quantitativi relativi allo stato di attuazione della Misura e quindi gli Indicatori di valutazione da essi dipendenti (con particolare riferimento agli indicatori comuni "di output". Inoltre, si è proceduto ad una revisione complessiva delle precedenti analisi, volta ad una più corente e organica lettura o interpretazione della base informativa disponibile, anche alla luce delle evoluzioni intervenute nelle metodologie e strumenti di valutazione (ciò in particolare riguardo al tema della biodiversità legata ai territori agricoli).

2. Gli obiettivi e l'attuazione della Misura

2.1 Gli obiettivi della Misura e gli input finanziari ed amministrativi

La Misura 6 (Agroambiente) del PSR concorre, insieme alla Misura 5 (Zone svantaggiate) all'obiettivo specifico dell'Asse 3 (ed operativo del PSR) di "migliorare le condizioni ambientali, naturali e paesaggistiche dei territori agricoli". La strategia generale di intervento si ispira, da un lato, al consolidamento di un'agricoltura vitale e sostenibile, ritenuta indispensabile agente di tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale, dall'altro, di ridurre i fattori di "pressione" sull'ambiente di origine agricola (in particolare l'apporto di inputs inquinanti) nonché di migliorare la qualità delle produzioni, in particolare attraverso la promozione dei metodi biologici di coltivazione ed allevamento.

Tale strategia si articola in quattro linee principali di intervento (sottomisure), nel cui ambito sono programmate, e quindi attuate, 14 Azioni di intervento, di seguito richiamate.

Sottomisura 6.1- Sistemi di produzione a basso impatto articolata in tre azioni:

Azione 2 - Agricoltura integrata (AI); risponde alla necessità di diminuire l'impatto ambientale di un'agricoltura condotta con tecniche convenzionali intensive, per una gestione sostenibile delle risorse naturali e la riduzione dell'immissione nell'ambiente di sostanze tossiche ed inquinanti di origine agricola. Si intende perseguire, inoltre, il miglioramento della qualità e della salubrità dei prodotti agricoli a tutela del consumatore. Gli impegni assunti dal beneficiario, da applicarsi su tutta la SAU aziendale, riguardano l'assistenza tecnica e le principali pratiche colturali e zootecniche (avvicendamenti colturali, fertilizzazione e difesa delle colture, gestione effluenti dell'allevamento, irrigazione, lavorazioni ed inerbimenti, carichi zootecnici).

Azione 3 - Agricoltura biologica (AB): finalizzata alla preservazione delle risorse naturali (suolo, aria, acqua) evitando l'impiego di prodotti chimici di sintesi per le produzioni vegetali secondo le norme stabilite dal Reg.(CEE) 2092/91. L'aiuto, destinato a sostenere i maggiori costi di produzione, la diminuzione delle rese (legata al minor controllo delle avversità) e le spese di certificazione dell'azienda per il controllo, è differenziato in base alle colture attuate. All'Azione sono assegnati degli obiettivi specifici in larga parte uguali a quelli definiti nell'Azione 2, con l'aggiunta di un obiettivo di "valorizzazione dei circuiti di commercializzazione dei prodotti biologici".

Azione 4 - Fasce tampone (FT): mirata alla riduzione dei rilasci di fitonutrienti nelle acque superficiali e sottosuperficiali, della deriva delle particelle inquinanti e dell'erosione idrica superficiale. Comprende la

realizzazione e/o il mantenimento di fasce tampone (lungo corsi d'acqua, fossi, strade a traffico intenso ecc..) di lunghezza compresa tra 5 ed i 30 mt. inerbite e/o con presenza (introduzione o conservazione) di siepe o banda boscata. Questi interventi determinano anche un effetto positivo sulla qualità paesaggistica e sull'aumento della complessità ecosistemica dell'ambiente naturale

Sottomisura 6.2 – Conservazione delle risorse:

Azione 5 - Colture intercalari di copertura (CC): gli obiettivi ambientali riguardano la riduzione dell'inquinamento delle acque (per riduzione della percolazione e del dilavamento dei composti azotati), l'aumento del contenuto di sostanza organica nel suolo, la riduzione dei fenomeni di erosione superficiale del suolo.

Azione 6 - Incentivazione delle colture a fini energetici (CE) attraverso l'adozione di tale azione si vuole ridurre la diffusione di nitrati e dei residui dei principi attivi nelle acque di falde superficiali, incrementare la fertilità dei suoli, ridurre l'erosione e diversificare il paesaggio; inoltre tale azione è motivata anche per il contributo che tali colture rappresentano, in sostituzione dei combustibili fossili, nel determinare una significativa riduzione dei gas responsabili dell'effetto serra (anidride carbonica in primis) il cui incremento determina rischi per la stabilità del clima.

Sottomisura 6.3 – Mantenimento della biodiversità:

Azione 7- Allevamento razze in via di estinzione (RE); l'obiettivo è la tutela della diversità genetica di specie animali allevate, attraverso la salvaguardia delle razze autoctone, tipiche dell'ambiente agricolo veneto ed attualmente a rischio di estinzione.

Azione 8 - Ripristino e conservazione biotopi e zone umide (BZU): la conservazione della diversità genetica attraverso il mantenimento di ambienti ad alto valore naturale (biotopi, zone umide) inseriti in aree agricole, tutelando la fauna selvatica e la flora autoctona. L'impegno è, altresì, rivolto a ristabilire una situazione di equilibrio ambientale attualmente minacciata. Gli interventi di salvaguardia e manutenzione riguardano: risorgive e fontanili, bacini d'acqua stagnante, di origine naturale o seminanturale, colonie di nidificazione e dormitori per l'avifauna, e biotopi di rilevanza naturalistica (torbiere, prati umidi, paleoalvei, residui di antichi sistemi dunali ed altri)

Azione 9 - Messa a riposo pluriennale (MR): la sospensione delle pratiche agricole su terreni precedentemente coltivati è finalizzata a ridurre la presenza di residui di fitofarmaci nutrienti di origine agricola (N in particolare) nelle acque sotterranee e di superficie, ripristinare habitat per la sopravvivenza e la riproduzione di uccelli e la salvaguardia della biodiversità ed incentivare la realizzazione di attività di tipo didattico-culturale-turistico mediante la rinaturalizzazione ambientale e paesaggistica di superfici agricole e/o la realizzazione di percorsi e itinerari naturalistici.

Azione 10 - Interventi a favore della fauna selvatica (FS); tale azione è volta a conservare e aumentare la biodiversità nel territorio rurale, contrastando il fenomeno di depauperamento delle zoocenosi legate agli ambienti rurali, migliorando le disponibilità alimentari, di aree di rifugio e di siti riproduttivi per la fauna selvatica. Gli interventi riguardano la creazione di unità biotiche polifunzionali, la semina di erbai invernali da sovescio, l'aratura tradiva delle stoppie, lo sfalcio tardivo di prati polifiti permanenti e le colture a perdere.

Sottomisura 6.4 – Cura e conservazione del paesaggio agrario:

Azione 11 - Conservazione prati stabili di pianura e conversione dei seminativi in prati stabili (PPS): l'incremento e il mantenimento dei prati determina effetti positivi ambientali in termini di salvaguardia delle risorse idropotabili, di qualità del suolo, di conservazione ed incremento della biodiversità, di tutela di ambiti di rilevanza paesaggistista (presenza storica dei prati stabili nelle zone a vocazione zootecnica), di riduzione (nel caso della conversione da seminativi) dell'apporto di concimi chimici e fitofarmaci.

Azione 12 - Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna (PP)*;* l'intervento nasce dalla necessità di prevenire il sottoutilizzo o all'abbandono dei prati e pascoli di collina e montagna con evidenti conseguenze negative in termini di avanzamento del bosco, maggior esposizione agli incendi, maggiori rischi di degrado idrogeologico e paesaggistico, minore fruibilità del territorio a fini turistici.

Azione 13 - Introduzione e/o conservazione di siepi e boschetti (SB): l'obiettivo è la conservazione o il ripristino di elementi naturali o seminaturali (siepi con fascia di rispetto o bande boscate, boschetti)

caratteristici dell'ambiente rurale, con effetti positivi sia dal punto di vista paesaggistico, sia per la salvaguardia della biodiversità.

Azione 14 - Mantenimento di elementi del paesaggio rurale veneto (PR), l'obiettivo è la tutela delle rare testimonianze del paesaggio agrario tradizionale del Veneto, attraverso il riconoscimento economico dei costi necessari per il mantenimento di opere, di sistemazioni agrarie ed elementi naturali la cui conservazione dipende direttamente dall'intervento e dalle cure costanti dell'uomo. L'azione prevede il mantenimento dei seguenti elementi del paesaggio in pianura: mantenimento di piantata, grandi alberi isolati, "careson", filari di gelsi, "siepi a gelosia"; in colina e montagna: ciglionamenti, terrezzamenti, lunette, muretti a secco, lastre, roccoli; nel paesaggio vallivo lagunare: canneti.

Le suddette Azioni agroambientali hanno determinato l'erogazione di aiuti diretti in denaro ("premio") agli agricoltori a fronte della assunzione di impegni (volontari e pluriennali) relativi al rispetto di norme tecniche di gestione dell'azienda più onerose di quelle delle "buone pratiche agricole", in grado di fornire servizi finalizzati a proteggere l'ambiente e a conservare il paesaggio rurale veneto.

Le *risorse finanziarie* complessivamente attivate (spese) dalla Misura nel corso dell'intero periodo 2000-2006 risultano pari a 201,10 milioni di euro (101,16 MEuroil contributo UE) corrispondenti al 105,8% delle risorse stanziate (190,05 MEuro) secondo il Piano finanziario iniziale del 2000 e il suo aggiornamento del 2006. Circa 62,4 MEuro riguardano pagamenti per impegni assunti nel precedente periodo ai sensi del Reg.CEE 20/8/92.

L'avvio del *processo di attuazione* (acquisizione delle domande iniziali di impegno) si è avuto nel 2000 a seguito della approvazione (DGR n. 3623 del 17 novembre 2000) di un Bando generale ed unico per l'insieme delle Misure del PSR, il quale costituisce altresì il primo e principale documento regionale di definizione delle norme di attuazione delle stesse.

Nel periodo successivo sono stati emanati, annualmente, cinque nuovi Bandi, l'ultimo dei quali nel 2006, nei quali sono state apportate parziali e limitate modifiche([47]) che tuttavia non hanno alterato sostanzialmente l'impostazione normativa iniziale. Il principale elemento di differenziazione tra i provvedimenti annuali è invece rappresentato dal numero di Azioni per le quali è stata prevista l'acquisizione delle domande iniziali. Come illustrato nella seguente Tabella VI.1, la possibilità di presentare le domande iniziali si è avuta per tutte le Azioni solamente con il primo Bando del 2000 mentre in quello del 2002 esclusivamente per le Azioni 4 e 13 a prevalente finalità paesaggistico-ambientale - più innovative e con minore potenziale di domanda di adesione - per le Azioni 11 e 12 di estensivizzazione dei prati e dei pascoli; per il terzo Bando del 2002 per l'Azione 7 (allevamento razze in via di estinzione) e 12. Infine, nel Bando del 2005 si è avuta una nuova riapertura per le domande iniziali relative alle Azioni 11 e 12. Per le altre Azioni, nel periodo 2001-2006 sono state altresì raccolte le domande di conferma degli impegni iniziati nel 2000.

Tale tempistica della procedura di accoglimento di nuove domande ha quindi cercato di favorire la partecipazione alle Azioni agroambientali più innovative, con una più esplicita finalità ambientale e con una minore potenziale domanda di adesione (ciò ad esclusione della Azione 12 che invece ha registrato una elevata partecipazione). Ciò ha determinato anche un relativamente modesto valore dei "trascinamenti" finanziari nel successivo periodo di programmazione 2007-2013 pari a 2,5Meuro di spesa pubblica totale.

([47]) Tra le modifiche di carattere generale si ricorda quelle derivanti dal riconoscimento di AVEPA quale Organismo pagatore, la revisione delle disposizioni in materia di igiene e benessere degli animali e dei siti "Natura 2000" (SIC e ZPS); specificatamente per la Misura 6 si segnala la modifica dell'Azione 7 con l'estensione del sostegno all'allevamento delle razze bovine Rendeva e Brogna e alle razze equine TPR e Maremmano.

Tabella VI.1 - Azioni attuate nei cinque Bandi

Azioni Misura 6	I BANDO DGR n.3623 29/9/2000	II BANDO DGR n. 3933 25/1/2002	III BANDO DGR n. 3528 27/11/2002	IV BANDO DGR n. 3741 5/12/2003	V BANDO DGR n. 152 28/1/2005	VI BANDO DGR n. 256 2006
2 .Agricoltura Integrata	*					
3. Agricoltura Biologica	*					
4. Fasce Tampone	*	*				
5. Colture intercalari di copertura	*					
6. Incentivazione delle colture a scopi energetici	*					
7. Allevamento delle razze in via di estinzione	*		*			
8. Ripristini e conservazione biotopi e zone umide	*					
9. Messa a riposo pluriennale	*					
10. Interventi a favore della fauna selvatica	*					
11. Conservazione prati stabili di pianura e conversione dei seminativi in prati stabili	*	*			*	
12. Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna	*	*	*		*	
13. Siepi e Boschetti	*	*				
14.Elementi del paesaggio agrario	*					

Nota: Nei bandi IV e VI del 2003 e del 2006 sono state accolte solo domande di conferma.

I *dispositivi di attuazione della Misura*, approvati con il primo Bando del 2000 e in parte modificati con i successivi, definiscono un articolato sistema di criteri per l'ammissibilità e la selezione delle domande finalizzato, da un lato, a garantire in forma equilibrata e diffusa la partecipazione alla Misura da parte delle diverse realtà territoriali e aziendali presenti nella regione, dall'altro, a concentrare, e quindi rendere più efficace, il sostegno verso territori, tipologie di impegno agroambientale od anche di potenziali beneficiari, potenzialmente in grado di determinare più significativi e duraturi impatti, in relazione agli obiettivi del Piano. Inoltre, i dispositivi di attuazione hanno cercato di orientare, attraverso un sistema di punteggi di priorità, il sostegno verso le specifiche azioni agroambientali ritenute più innovative, di prioritario interesse dal punto di vista ambientale, ma per le quali era prevedibile una minore partecipazione da parte degli agricoltori.

L'influenza o il "condizionamento" dei dispositivi di attuazione sulla entità e sulla distribuzione territoriale delle diverse azioni agroambientali è in particolare il risultato sia dei requisiti di ammissibilità al sostegno previsti dal PSR (e specificati nei dispositivi di attuazione) sia dei criteri di priorità adottati per la selezione delle domande ritenute ammissibili.

Rispetto ai primi, l'elemento di principale indirizzo è rappresentato dalla individuazione dell'*area di applicazione delle diverse azioni* che se nella loro maggioranza è rappresentata dall'"intero territorio regionale", in alcune azioni è invece limitata a macroaree altimetriche sub-regionali , come illustrato nel seguente quadro.

Azioni con limitazioni territoriali	Macro-aree di applicazione		
	Pianura	Collina	Montagna
4. Fasce tampone	*		
10. Interventi per la fauna selvatica	*	*	
11. Prati stabili in pianura	* (1)		
12 Prati e pascoli in collina e montagna		*	*
13. Siepi e boschetti	*		

(1):L'area è limitata alle zone di ricarica degli acquiferi e alle aree di risorgiva.

Da questa distribuzione si evidenzia la volontà, già attraverso la sola delimitazione delle aree di intervento, di concentrare le azioni (e quindi le risorse) in funzione delle specificità dei territori regionali e dei "margini di miglioramento" in essi presenti (ad esempio: maggiori in pianura, in relazione alle azioni di difesa della fauna o di creazione/introduzione di "infrastrutture ecologiche" quali siepi o boschetti).

Nei dispositivi di attuazione sono inoltre indicati i *criteri di selezione* da applicare nei casi in cui si fosse determinata la necessità di formulare graduatorie di tipo meritocratico. Tali criteri, che esprimono quindi le priorità individuate dalla Regione nell'attuazione della Misura, si caratterizzano per gli elementi di seguito esposti:

- indicatore di *priorità dell'Azione* il cui valore varia tra 2 e 13 punti e rappresenta l'ordine di priorità che contraddistingue le diverse azioni della Misura 6; varia sia in funzione dell'azione considerata, sia del Bando preso in considerazione (cfr. Tabella VI.2);
- indicatore di priorità per l'appartenenza delle superfici oggetto di impegno alle *aree preferenziali* previste per le diverse Azioni, al quale è attribuito un punteggio sempre pari a 2, senza differenziazioni rispetto al tipo di area o di Azione;
- indicatore di priorità per *l'adesione aggregata*, al quale viene assegnato un valore unico pari a 2 punti; tale priorità ha lo scopo di concentrare gli interventi onde amplificare gli effetti conseguenti all'adozione di una o più delle azioni considerate([48]);
- indicatore di priorità per la *combinazione con le azioni sinergiche della stessa misura* per un punteggio pari a 2, attribuito per tutte le azioni;
- indicatore di priorità per *giovani in agricoltura* che, in caso di parità di punteggio dovuto alla somma degli altri indicatori di priorità applicabili, privilegia le domande presentate da agricoltori con età inferiore ai 40 anni.

Si evidenzia, *la priorità data all'Azione AB (agricoltura biologica),* rispetto all'Azione AI (produzione integrata), riconoscendo, alla prima, una maggiore efficacia in relazione agli obiettivi programmatici di salvaguardia ambientale, ma anche per la evidente necessità di garantire una continuità del sostegno alle realtà aziendali che, nel precedente periodo di programmazione, avevano intrapreso una più radicale e complessiva riconversione verso modelli di agricoltura ecocompatibile; inoltre, la produzione biologica appare possedere, rispetto alla produzione integrata, e in relazione alle dinamiche di mercato e consumo, le migliori prospettive di valorizzazione economica, potendo quindi rappresentare un concreto esempio di applicazione del concetto integrale di sostenibilità enunciato a livello comunitario([49]).

([48]) I beneficiari che presentano un progetto per l'adesione aggregata percepiscono, oltre al premio stabilito, un incentivo costante ad ettaro.

([49]) Il concetto "comunitario" di sostenibilità dei sistemi di produzione agricola (cfr. "Orientamenti per un'agricoltura sostenibile" – Comunicazione della Commissione 1999/C173/02) include non solo la sostenibilità di tipo ambientale ma anche quella di natura economica e sociale. I sistemi di gestione e produzione aziendali basati su metodi biologici, grazie anche alla rilevante crescita dei consumi verificatisi negli ultimi anni, appaiono in grado, almeno potenzialmente, di garantire questo triplice livello di sostenibilità. Non appare casuale che il Documento strategico comunitario per il nuovo periodo di programmazione 2007-2013 indichi tra le azioni prioritarie il sostegno all'agricoltura biologica.

Viene attribuito un elevato punteggio alle Azioni a favore dei prati e dei pascoli in montagna (Azione 12) e dei prati in pianura e collina (Azione 11) le più attivate nei Bandi annuali (in quattro bandi l'Azione 12 e in tre Bandi l'Azione 11); nell'Azione 12 , inoltre, la modulazione del premio in funzione delle pendenze può aver incentivato le aziende proprietarie di terreni acclivi. Da segnalare l'elevata chiarezza espositiva e procedurale prevista per l'adesione all'Azione 13 che ha probabilmente ridotto i costi di progettazione degli impianti e favorito alti livelli di partecipazione.

Dall'analisi delle procedure di attuazione emerge un indirizzo programmatico rivolto a favorire in particolare le Azioni 12 e 3: per la prima (come già ricordato) è stata data la possibilità di presentare nuove domande in tutti i Bandi (ad esclusione di quelli di sola conferma); per l'Azione 3 è stato attribuito il punteggio più alto nel I Bando (Tab VI.2).

Si evidenzia invece, quale elemento non positivo, una non elevata differenziazione territoriale degli interventi, derivante sia dalla scarsa importanza data al criterio di priorità "*aree preferenziali*" (da 2 a 4 punti a seconda del Bando), sia perché esso è stato nei fatti applicato solo ad un numero limitato di aree (aree protette, bacino scolante nella laguna di Venezia e solo nel III Bando anche alle SIC e ZPS) nonostante nel Piano ne fossero state individuate un numero molto più elevato (ben 14). Tra le cause individuate, la non disponibilità, per quest'ultime aree, della cartografia di riferimento. Tale difficoltà tecnica ha quindi depotenziato un approccio programmatico volto ad aumentare l'efficacia dell'intervento, attraverso l'applicazione preferenziale (e quindi la concentrazione) degli impegni in aree caratterizzate da particolari problematiche ambientali.

La valutazione della concreta efficacia degli elementi normativi nel favorire (o meno) la concentrazione degli impegni nelle aree preferenziali e i livelli di adesione delle singole analisi costituisce uno dei profili di analisi sviluppati nel seguente capitolo 3 (risposta ai quesiti valutativi).

Tabella VI.2 - Criteri di priorità per Azione e per Bando

Azioni	I° Bando Min 1 max 13	II° Bando Min 2 max 12	III° Bando Min 1 max 7	V°Bando Min 1 max 6
2 AI	6			
3 AB su parte dellaSAU	6			
3 AB su tutta la SAU	13			
4 FT	2	da 2 a 4		
5 CC	4			
6 CE	9			
7 RE	12		Da 1 a 4	
8 BZU	8			
9 MR	1			
10 FS	3			
11 PPS	11	12		6
12 PP	10	12	7	1
13 SB	5	6		
14 PR	7			

Tabella VI.3 - Aree preferenziali per Azione e per Bando

Azioni	I° Bando Unico 4 punti	II° Bando Unico 2 punti	III° Bando Unico 2 punti	V° Bando Unico 2 punti
2 AI	Parchi, BSLV			
3 AB	Tutta la regione			
4 FT	Parchi, BSLV	Parchi, BSLV		
5 CC	Parchi, BSLV			
6 CE	Parchi, BSLV			
7 RE	Tutta la regione			
8 BZU	Parchi			
9 MR	Parchi, BSLV			
10 FS	Parchi			
11 PPS	Parchi	Parchi.		Parchi, BSL, SIC e ZPS
12 PP	Parchi naz.reg,prov	Parchi	Parchi, SIC e ZPS	Parchi, SIC e ZPS
13 SB	BSLV	Parchi, BSLV		
14 PR	Parchi naz.reg,prov			

BSLV: Bacino scolante laguna di Venezia; SIC: Siti di importanza Comunitaria (Direttiva 92/43/CEE "habitat"); ZPS: Zone di protezione Speciale (Direttiva 79/409/CEE "uccelli")

Dal punto di vista del *sistema gestionale* non si evidenziano particolari elementi di criticità, se non quelli intervenuti nel periodo 2003 – 2004 a seguito del passaggio di competenze da Regione ad AVEPA (Organismo pagatore regionale). Come diffusamente illustrato nelle stesse Relazioni di esecuzione annuale, nel 2003 tale passaggio di competenze (e il relativo "trasferimento" di strutture e personale) ha determinato ritardi sia nella pubblicazione del relativo Bando, sia nelle fasi di accoglimento e quindi di istruttoria delle domande. Nel 2004 AVEPA ha introdotto importanti cambiamenti: integrazione nel proprio sistema informativo SOP-SOD (sganciato da AGEA) anche delle Misure 5 e 6; utilizzazione dei CAA (Centri di assistenza tecnica, istituiti ai sensi del D.lgs n. 165 del 27 luglio 1999) come strumenti di supporto ad AVEPA; esternalizzazione di alcune funzioni di controllo. Proprio tali cambiamenti, volti a qualificare e rendere più efficace le funzioni di gestione e controllo tecnico-amministrativo, dovendo attraversare una inevitabile fase di prima applicazione, hanno determinato forti ritardi nei pagamenti (o anche l'erogazione di pagamenti in due successive quote) protrattisi fino al 2005, nonché difficoltà nel trasferimento e strutturazione dei dati di monitoraggio da AVEPA a Regione per le Misure 5 e 6.

2.2 L'utilizzazione e gli output della Misura

I risultati del suddetto processo di attuazione vengono di seguito analizzati, sia in termini di dimensione fisico-finanziaria degli interventi agroambientali sostenuti dalla Misura nell'intero periodo di programmazione (utilizzando a tal fine i dati delle Tabelle di monitoraggio allegate alle Relazioni annuali di esecuzione) sia in termini di *caratteristiche degli interventi* prendendo a riferimento le informazioni più di dettaglio ricavabili dalla Banca Dati predisposta da AVEPA e relativa alla annualità 2005.

Nella seguente Tabella VI.4 si riportano i valori annuali totali e differenziati per periodo di programmazione e normativa di riferimento in base ai quali sono stati assunti gli impegni iniziali ((Reg. CEE 1257/99 e il Reg 2078/92) dei principali indicatori fisici e finanziari di attuazione per il il periodo 2000-2006.

Tabella VI 4 - Indicatori fisici e finanziari di attuazione della Misura 6 agroambientale nel periodo 2000-2006

		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Superficie impegnata (ha)	Tot.	93.161	95.782	112.299	111.140	98.652	100.169	41.064
	Reg 1257/99	0	57.927	91.865	110.945	98.490	99.986	40.877
	Reg 2078/92	93.161	37.855	20.434	195	162	183	187
Domande ammesse (n)	Tot.	10.733	10.845	11.761	8.166	7.956	8.215	3.644
	Reg 1257/99	0	6.084	8.943	8.141	7.933	8.193	3.622
	Reg 2078/92	10.733	4.761	2.818	25	23	22	22
Spesa impegnata (€*1,000)	Tot.	37.739	37.924	39.501	35.478	32.362	31.780	7.669
	Reg 1257/99	0	24982	32795	35335	32244	31661	7536
	Reg 2078/92	37.739	12.942	6.705	143	118	119	133
Numero di UBA	Tot.	4.414	4.348	3.575	4.631	3.990	3.955	722
	Reg 1257/99	0	3.613	3.184	4.631	3.990	3.955	722
	Reg 2078/92	4.414	735	391	0	0	0	0

Fonte: relazioni annuali del PSR 2000-2006 – Regione Veneto.

Fig.VI.1 - Evoluzione degli indicatori fisici e finanziari nel periodo 2000-2006 (valori annuali totali)

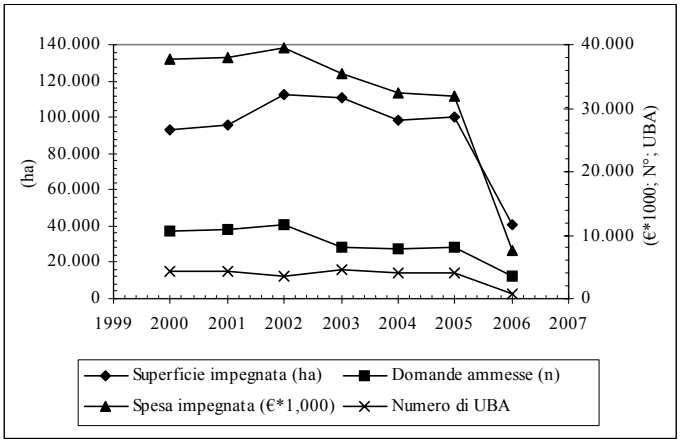


Fig.VI.2 - Evoluzione delle risorse finanziarie impegnate nel periodo 2000-2006, ai sensi del Reg.CE 1257/99 e del Reg.CEE 2078/92.

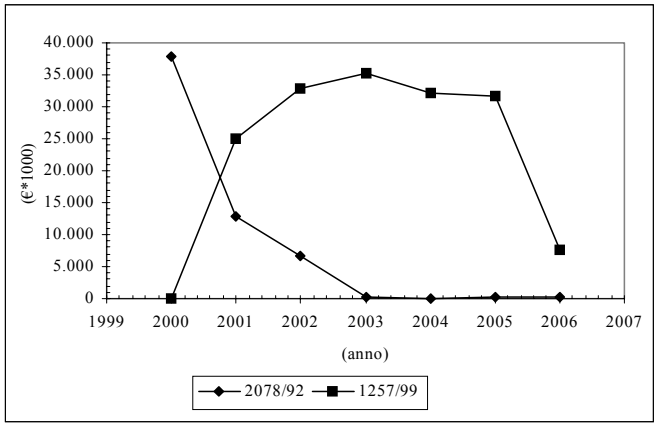


Fig.VI.3 - Evoluzione delle superfici impegnate nel periodo 2000-2006 ai sensi del Reg.CE 1257/99 e del Reg.CEE 2078/92)

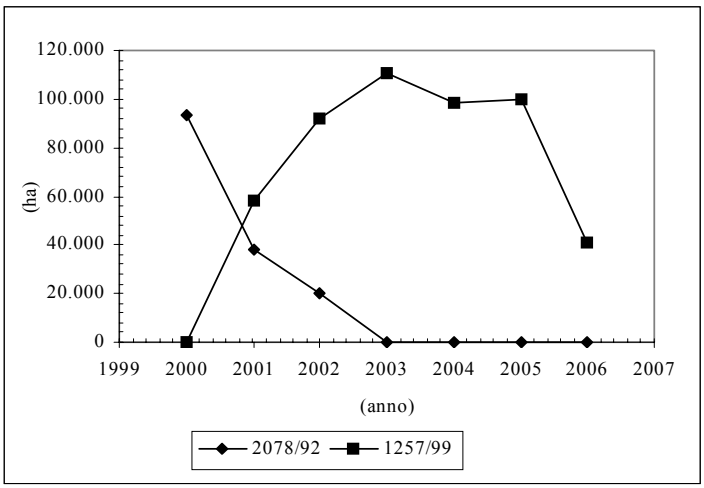
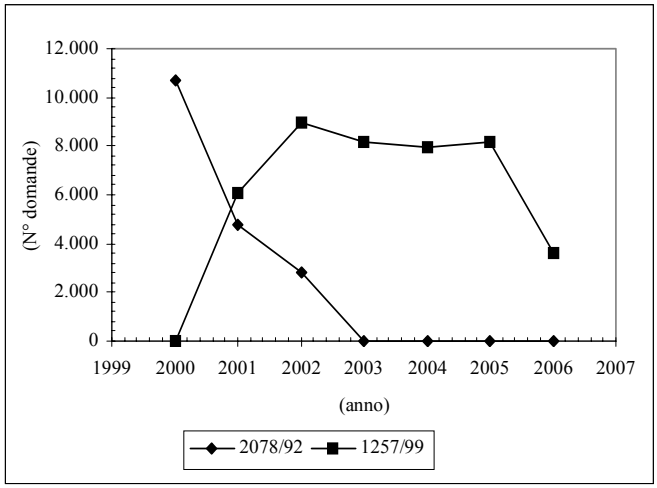


Fig.VI.4 - Evoluzione delle numero di domande approvate nel periodo 2000-2006 ai sensi del Reg.CE 1257/99 e del Reg.CEE 2078/92)



L'andamento delle *risorse finanziarie* annualmente e complessivamente (per nuovi e precedenti impegni) destinate alla Misura mostra un leggero incremento nel primo triennio (da 37,7 a 39,5 Meuro), quale effetto del progressivo aumento degli impegni relativi alla programmazione 2000.-2006 (ai sensi del Reg. CE 1257/99) che compensa la parallela diminuzione degli impegni avviati ai sensi del Reg.CEE 2078/92, i quali si esauriscono nel 2003 (tranne gli impegni ventennali del "set-aside"). Ciò spiega anche la leggera riduzione tra gli anni 2003 e 2005 e quindi la brusca dominuzione del 2006 (7,7 Meuro) anno in cui si sono già conclusi gli impegni quinquennali iniziati con il I Bando del 2000. Il livello di impegno finanziario annualmente assicurato nei due periodi di programmazione – e assumendo a riferimento, rispettivamente, il 2000 e il triennio 2003-2005 - appare sostanzialmente costante.

L'andamento delle *superfici agricole annualmente oggetto di impegni agroambientali* (SOI) è nel complesso simile a quello delle risorse finanziarie, con oscillazioni nel periodo (ad esclusione del 2006) intorno ad un valore medio di circa 100.000 ettari; meno accentuata appare la riduzione nel periodo 2003-2005.

Da notare che con i nuovi impegni del PSR 2000-2006, risultando il premio medio per unità di superficie inferiore, si raggiunge una "efficienza" di utilizzazione delle risorse (se calcolata in termini di rapporto tra queste e la superficie fisica impegnata) superiore a quella verificabile per gli impegni derivanti dal precedente periodo [50]

Anche il *numero di domande* annuali presenta un picco nel 2002 (circa 12.000) anno nel quale vi è la concomitante presenza di istanze derivanti dai due periodi di programmazione; successivamente il numero di contratti si stabilizza intorno alle 8.000 unità. Al contrario di quanto avviene in termini di superficie, nel passaggio tra il vecchio e il nuovo periodo di programmazione si verifica una significativa riduzione nel numero di domande che infatti risultano pari a 10.700 nel 2000 e a poco più di 8.000 nel 2005. Ciò è correlato ad una riduzione delle risorse mediamente destinate per ciascuna domanda e, parallelamente ad una superficie sovvenzianta per domanda mediamente superiore nei nuovi impegni, ovvero una dimensione media delle aziende mediamente superiore([51]).

Il patrimonio zootecnico oggetto di sostegno nell'ambito della specifica Azione di salvaguardia delle razze a rischio estinzione oscillano intorno alle 4.000 UBA l'anno, evidenziandosi una discreta continuità con il precedente periodo di programmazione.

In estrema sintesi, si può concludere che nel passaggio tra i due periodi di programmazione si è avuta una sostanziale continuità nella capacità di sostegno agroambientale. Alla fine della programmazione 2000-2006 gli impegni si sono quasi esauriti attenuando molto i trascinamenti per la prossima programmazione 2007-2013.

Proponiamo ora, con il supporto della seguente Tabella VI.4 e della Tavola VI.1 un quadro riassuntivo della *distribuzione territoriale delle superfici oggetto di impegno agroambientale (SOI)*([52]) *per macro aree altimetriche*([53]).

([50]) Il premio medio per ettaro risulta pari a 550 euro per i vecchi impegni e a 322 Euro per i nuovi; in altri termini, l'impegno finanziario di 1.000 euro consentono di impegnare una superficie agricola di circa 2 ettari nel primo caso e di oltre 3 ettari nel secondo.

([51]) Sebbene il numero di domande non corrisponde alle aziende agricole in quanto una azienda può partecipare a più azioni ed in particolare si sono avute diverse aziende che hanno partecipato contestualmente all'azione di AI (agicoltura integrata) e di RE (razze in via d'estinzione), ciò è avvenuto in entrambe le programmazioni e quindi le differenze si compensano.

([52]) La SOI è quella impegna nel 2005, annualità presa a riferimento nel proseguo del Rapporto come rappresentativa dell'intero Piano.

([53]) Le aree di pianura, collina e montagna sono state individuate attraverso la reale quota altimetrica (pianura da 0 a 85 m; collina da 85 a 500 m; montagna oltre 500 m) elaborando il DEM (Digital Elevation Models) a 25 m..

Le aree di *pianura* occupano poco più della metà dell'intera superficie territoriale del Veneto e in esse si localizza circa l'81% della SAU totale([54]) la quale presenta una incidenza di SAU/ST del 57%, dato che mette in luce come ancora oggi il settore primario rivesta un ruolo fondamentale nella pianura Padano-Veneta. La Superficie Oggetto di Impegno agroambientale (SOI) in quest'area è pari a 46.029 ettari, il 47% della SOI totale, rappresentando quindi soltanto l'8% della SAU.

Nelle aree di *collina* – che interessano il 15% della superficie territoriale e il 10% della SAU totale – si localizza il 12% della SOI totale, verificandosi una sua incidenza (SOI/SAU) maggiore, pari al 16%.

Infine, nelle aree di *montagna* – corrispondenti al 27% della superficie territoriale e nelle quali ricade appena l'8% della SAU totale regionale – si riscontra una elevata incidenza sulla SAU delle superfici agroambientali del 68% circa.

In definitiva, il rapporto SOI/SAU, pari in media per la regione a circa il 14%, aumenta passando dalla pianura, alla collina, alla montagna, inversamente alla incidenza della SAU sulla superficie territoriale di ciascuna macro-area.

La determinazione dell'indice di concentrazione SOI/SAU per foglio di mappa catastale (Tavola VI.1) conferma tale distribuzione evidenziando, inoltre, sia le differenziazioni interne alle tre macro-aree, sia le più specifiche aree di elevata intesità di impegno agroambientale. In pianura si hanno alti valori di adesione alla Misura nelle zone di Bonifica (Bonifica del Veneto Orientale, del delta del Po e del Polesine), in collina i valori di concentrazione più alti si evidenziano nella Riviera Gardenese, nella bassa Lessinia e nella Valbelluna e nel Feltrino.

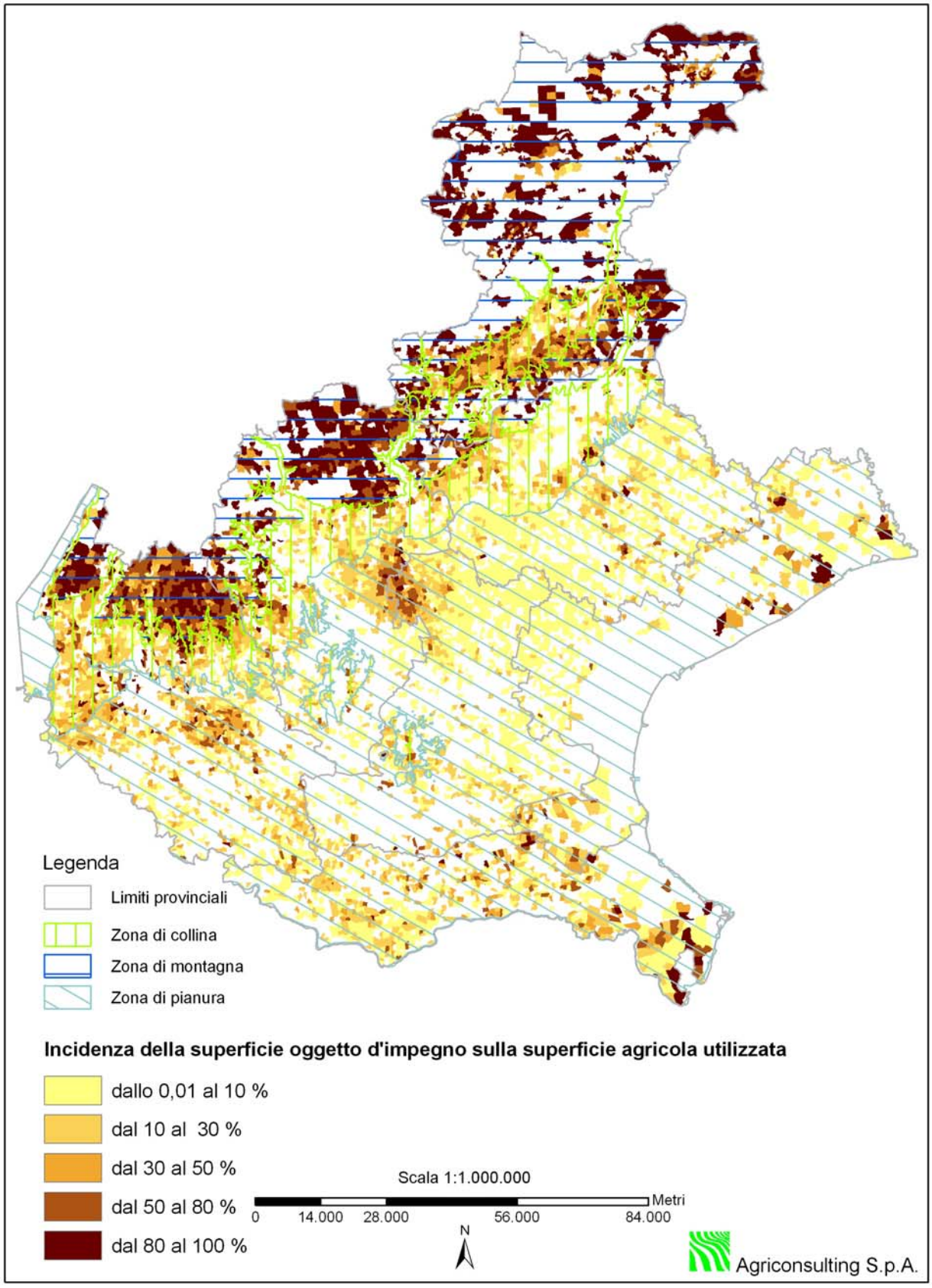
Tabella VI.4 - Superficie territoriale, SAU, SOI per macroare altimetriche

	Superficie Territoriale (ST)	SAU	SAU/ST	SOI	SOI/ SAU
Macroaree	Ha	Ha	%	Ha	%
Pianura	1.060.906	600.395	57	47.516	8
Collina	282.144	77.058	27	12.511	16
Montagna	497.686	60.787	12	41.528	68
Totale Regione	1.840.736	738.240	40	101.556	13,8

SOI : Superficie oggetto di impegno nel nuovo periodo di programmazione del PSR (Reg. CE 1257/99)
Fonte: Nostre elaborazioni dei dati ricavati dalla B.D. "Avepa" (anno 2005) fornita dalla Regione Veneto

([54]) La SAU è stata stimata integrando le superfici dichiarative della PAC seminativi (anno 2005) con quelle delle Misure 5 e 6 del PSR (anno 2005) e del catasto vitivinicolo, al netto di eventuali doppi conteggi, secondo la metodologia riportato nell'Allegato. Si è scelto di usare i dati della PAC del 2005 essendo questo sia l'ultimo anno di applicazione delle principali azioni della misura agroambientale sia l'anno utilizzato per descrivere le caratteristiche degli interventi e per determinare gli impatti della Misura. Il risultato finale permette di ottenere, contrariamente al dato censuario ISTAT, una SAU per tipologia colturale disaggregata a livello di foglio di mappa catastale, quindi con il livello di disaggregazione territoriale idoneo per lo svolgimento delle successive analisi. Inoltre, la SAU ottenuta con tale procedura risulta più confrontabile (del dato ISTAT) con le superfici agricole delle aziende beneficiarie della misura, rappresentando (in termini di superfici agricole) l'universo totale delle aziende regionali "produttive", con l'esclusione delle aziende molto piccole non ammissibili al sostegno del Piano. Nelle successive analisi per SAU si intende pertanto il valore ottenuto attraverso la suddetta procedura.

Tavola VI.1 Distribuzione dell'indice di concentrazione SOI/SAU per le macroaree di pianura, collina e montagna



Nella seguente Tabella VI.5 si riporta la *distribuzione territoriale delle superfici interessate dalle singole Azioni* della Misura 6 (non si tiene conto delle Azioni con indicatori fisici espressi in UBA o in Metri lineari), sempre in relazione alle tre aree altimetriche di pianura, collina e montagna.

Si ricava che gli oltre 100 mila ettari di SAU interessati si distribuiscono con valori simili tra pianura (47%) e montagna (41%) mentre il restante 12% ricade in collina. Le Azioni con i valori di superficie oggetto di impegno agroambientale (SOI) più alti sono le quattro a carattere "produttivo": Azione 2 (AI-agricoltura integrata), Azione 3 (AB-agricoltura biologica), Azione 11 (PPS -Conservazioni prati stabili di pianura e conversione dei seminativi in prati stabili) e Azione 12 (PP-conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna).

E' interessante osservare che nel territorio montano la Misura quasi si identifica con la sola Azione 12 (esclusiva per il territorio montano) la quale interessa circa 41.000 ettari dei 47.000 ettari (oltre l'87%) di superficie totale oggetto di impegno agroambientale in tale area. Conseguentemente in montagna è molto esigua la superficie interessata dalle Azioni 2 (agricoltura integrata - 150 ha) e 3 (agricoltura biologica - 18 ha).

Le ragioni sono da collegare alla importanza e diffusione che i prati e pascoli hanno nelle aree montane e al sistema di aiuti previsti: la partecipazione all'Azione 2 non è incentivante perché esclude, appunto, il prato-pascolo tra le colture ammesse al finanziamento; la partecipazione alla Azione 3 non determina particolari vantaggi per le aziende ad indirizzo zootecnico-foraggero essendo il premio per i prati permanenti molto simile a quello previsto dall'Azione 12. Analoghe considerazioni valgono per l'Azione 11, la quale ha coinvolto gran parte dei prati-pascoli di collina e di pianura a probabile "discapito" della più onerosa Azione di agricoltura biologica.

In sintesi, la scelta regionale nella formulazione dei dispositivi di attuazione di escludere il prato-pascolo dall'Azione 2 e di erogare nell'Azione 3 un premio per il prato-pascolo pari a quanto previsto nelle azioni 11 e 12, ha comportato la localizzazione pressoché esclusiva dell'Agricoltura Integrata e Biologica in pianura, dove, d'altra parte, maggiore è il bisogno di tutela e l'effetto ambientale appare più evidente (dove cioè è migliore il "margine di miglioramento ambientale" determinato dalle azioni in relazione alla situazione "senza impegno").

Tra le altre tipologie di impegno agroambientale, si segnala la relativa buona partecipazione alla Azione 13 (Siepi e boschetti) con quasi 1.400 ettari di superficie, mentre le altre sette Azioni - Fasce Tampone (FT), Colture intercalari di copertura (CC), Ripristino e conservazione biotopi e zone umide (BZU), Messa a riposo pluriennale (MR), Interventi a favore della fauna selvatica (FS), Elementi del paesaggio agrario (PR) - complessivamente coinvolgono circa 800 ettari. Questi risultati, seppur modesti in termini di indicatori assoluti, appaiono in ogni caso positivi, alla luce del carattere innovativo e "non produttivo" di tali Azioni e della loro qualità in termini di effetti sulla salvaguardia della biodiversità e del paesaggio. Tali effetti sono stati massimizzati anche dalla prevalente localizzaziozne degli interventi nelle aree di pianura.

Tabella VI.5 - Superficie oggetto di impegno (SOI) per Azione e per aree di montagna, pianura e collina

Azioni	Pianura	Collina	Montagna	Totale	Pianura	Collina	Montagna	Totale
	(ha)				(%)			
2 Agricoltura Integrata (AI)	32.660	4.502	150	37.312	87,5	12,1	0,4	100,0
3 Agricoltura Biologica (AB)	4.840	674	18	5.533	87,5	12,2	0,3	100,0
4 Fasce Tampone(FT)	131	1		132	99,2	0,8	0,0	100,0
5 Colture intercalari di copertura(CC)	116			116	100,0	0,0	0,0	100,0
6 Incentivazione delle colture a scopi energetici (CE)	1			1	100,0	0,0	0,0	100,0
8 Ripristini e conservazione biotopi e zone umide (BZU)	103	5		107	95,4	4,6	0,0	100,0
9 Messa a riposo pluriennale (MR)	47	1		48	98,4	1,6	0,0	100,0
10 Interventi a favore della fauna selvatica (FS)	313	4		317	98,9	1,1	0,0	100,0
11 Conservazione prati stabili di pianura e conversione dei seminativi in prati stabili (PPS)	7.878	1.523	145	9.547	82,5	16,0	1,5	100,0
12 Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna (PP)	53	5.779	41.214	47.046	0,1	12,3	87,6	100,0
13 Siepi e Boschetti (SB)	1.350	17	1	1.368	98,7	1,3	0,0	100,0
14 Elementi del paesaggio agrario (PR)	25	5	0	31	82,5	17,0	0,5	100,0
Totale Impegni del PSR	47.516	12.511	41.528	101.556	46,8	12,3	40,9	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni dei dati ricavati dalla B.D. "Avepa" (anno 2005) fornita da Regione Veneto

Nella Tabella VI.6 si mostra la *distribuzione delle risorse finanziarie nelle tre macroaree di pianura, collina e montagna* (anno 2005) dalla quale si rileva che la quota relativamente maggiore di risorse è stata destinata all'azione di sostegno all'Agricoltura Integrata, con oltre 15 milioni di euro, pari al 47% delle risorse totali; ciò quale conseguenza, soprattutto, dell'elevata estensione delle superfici interessate, ma anche di un premio medio superiore alla media generale. L'Azione 12, pur interessando una superficie superiore (47% del totale) a quella della Azione 2, impegna soltanto il 16% delle risorse totali, essendo più basso il premio unitario (circa 100 euro per ettaro). L'azione 11 assorbe il 14% delle risorse annue e le Azioni 3 e 13 il 10% ed il 9 % rispettivamente; le restanti otto Azioni raccolgono complessivamente il 4,6% delle risorse finanziarie.

In termini territoriali, le risorse finanziarie totali attivate nel 2005 con la Misura 6 sono state destinate per il 74% in pianura, per l'11% in collina e per il restante 15% in montagna, distribuzione che appare coerente con quella della SAU totale regionale nelle tre aree, prima ricordata.

Tabella VI.6 – Importi impegnati (euro) e premio unitario (euro/ha) per Azione e per aree di pianura, collina e montagna

Azioni	Importo impegnato					premio a ettaro
	Pianura	Collina	Montagna	Totale	%	
	Euro					Euro/ha
2 Agricoltura Integrata (AI)	13.156.930	1.792.826	62.299	15.012.055	46,6	402
3 Agricoltura Biologica (AB)	2.863.202	409.134	10.418	3.282.754	10,2	593
4 Fasce Tampone(FT)	373.753	3.078	-	376.831	1,2	2.852
5 Colture intercalari di copertura(CC)	31.299	-	-	31.299	0,1	270
6 Incentivazione delle colture a scopi energetici (CE)	945	-	-	945	0,0	900
7 Allevamento razze in via di estinzione	356.181	60.032	94.603	510.817	1,6	
8 Ripristini e conservazione biotopi e zone umide (BZU)	45.585	2.158	-	47.744	0,1	444
9 Messa a riposo pluriennale (MR)	27.550	431	-	27.981	0,1	589
10 Interventi a favore della fauna selvatica (FS)	411.018	4.839	-	415.857	1,3	1.312
11 Conservazione prati stabili di pianura e conversione dei seminativi in prati stabili (PPS)	3.618.684	770.894	98.128	4.487.707	13,9	470
12 Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna (PP)	5.092	604.309	4.459.866	5.069.266	15,7	108
13 Siepi e Boschetti (SB)	2.873.444	38.539	-	2.911.984	9,0	2.129
14 Elementi del paesaggio agrario (PR)	47.769	9.636	44	57.449	0,2	1.861
Totale impegni del PSR	23.811.453	3.695.877	4.725.359	32.232.689	100,0	317

Un ulteriore approfondimento di analisi ha per oggetto la *distribuzione delle superfici agricole soggette ad impegni agroambientali per tipologia colturale.* Nella seguente Tabella VI.7 si quantificano le Superfici oggetto di impegno agroambientale (SOI) nel 2005 nell'ambito delle Azioni 2 (agricoltura integrata) e 3 (agricoltura biologica), interessate dalle principali colture agrarie. Inoltre, tale distribuzione della SOI per coltura si confronta con quella della SAU totale regionale, con lo scopo di verificare l'esistenza di differenze significative. Nelle Tavole da VI.2 a VI.5 si riporta la distribuzione per foglio di mappa catastale della superficie assoluta e dell'indice di concentrazione (SOI/SAU) di alcune tipologie colturali.

In termini generali si osserva che nelle aziende aderenti alle Azioni 2 e 3 i seminativi presentano una incidenza sulla SOI totale inferiore (circa il 70%) rispetto al dato regionale (pari al 75%), pertanto il rapporto SOI/SAU nei seminativi (5,4%) è inferiore al rapporto SOI/SAU totale (5,8%). Questo minore livello di partecipazione alle Azioni agroambientali delle superfici a seminativo rispetto alla loro incidenza a livello regionale è attribuibile alla maggiori difficoltà, in questa categoria colturale, nel rispettare il vincolo delle rotazioni colturali ed i limiti nelle concimazioni.

Prendendo in considerazioni le specifiche colture, si evidenzia la bassissima adesione - 290 ha, con un rapporto SOI/SAI pari al 4,6% - delle aziende *orticole* specializzate per le quali il rispetto degli impegni, presumibilmente, non è sufficientemente compensato dal premio.

Tra i *seminativi* il *mais* è la coltura meno interessata dalle due Azioni, essendo il suo peso percentuale sui seminativi pari al 27% nell'agricoltura biologica e del 32% in quella integrata, contro il 51% della media regionale; viceversa, le tipologie colturali meno intensive quali la soia, il prato avvicendato (prevalentemente erba medica) e il frumento, risultano avere una incidenza nelle aree totali soggette ad impegni maggiori della media regionale. Queste diverse distribuzioni sono state indotte dalla adesione alle due Azioni agroambientali, in conseguenza soprattutto del vincolo delle rotazioni a discapito del mais e a favore di colture più ecocompatibili, con benefici effetti in termini di riduzione di inputs[55].

[55] Una importante eccezione è data dalla barbabietola che nelle superfici ad Agricoltura Integrata presenza una incidenza del 10%, quindi superiore al dato medio regionale (7,6%) Il dato della superficie a barbabietola da zucchero probabilmente subirà già a partire dal 2006 una drastica riduzione dovuta alla riforma dell'OCM zucchero varata a fine 2005

Nella Tavola VI.2 viene rappresentata la distribuzione per foglio di mappa catastale della superficie a Mais totale (280.000 ha) coltivato nella Regione, dove si evidenzia l'elevato grado di diffusione di questa coltura soprattutto in pianura ma anche in collina (limite di altitudine inferiore a 500 mslm). Nella Tavola VI.3 si riporta l'indice di concentrazione della superficie a Mais oggetto di impegno delle Azioni 2 e 3 sulla superficie totale della stessa coltura per foglio di mappa, dove si conferma una bassa adesione delle aziende maisdicole alle due Azioni (solo il 3% della superficie a mais regionale). Le zone più interessate sono in pianura ed in particolare nella zona del Delta del Po e del Polesine, delle Bonifiche del Veneto Orientale e dell'alta pianura Veronese; la collina viene interessata molto marginalmente.

Per quanto riguarda le *colture arboree*, e diversamente da quanto visto per i seminativi, si rileva una incidenza delle SOI per le piante *arboree da frutto* e per la *vite* sulla SOI totale, superiore a quella delle corrispondenti SAU regionali, determinandosi quindi degli indici SOI/SAU più elevati (rispettivamente 40% e 9%) dell'analogo indice medio regionale. Tali differenze significative fanno ritenere che le aziende frutticole e viticole aderiscono con maggior "facilità" alle due Azioni, sebbene proprio in queste colture la difesa fitosanitaria con tecniche sostenibili risulti più complessa e difficoltosa. Evidentemente ciò è la conseguenza del buon livello di conoscenze e di preparazione raggiunto dagli agricoltori, della efficacia dei servizi di assistenza tecnica, ma anche della crescente (a volte esclusiva) richiesta di prodotti di qualità, più salubri (legati a marchi o disciplinari) da parte delle strutture cooperative di trasformazione e commercializzazione che operano nella regione.

La distribuzione delle superfici a vite e frutteto viene rappresentato nella Tavola VI.4 dove si evidenzia che la gran parte dei fogli di mappa catastale di pianura e di collina appartengono alla classe da 0 a 15 ettari; le più specifiche aree con valori elevati sono nell'alto veronese (Lessinia e riviera gardesana e alta pianura veronese), i Colli Euganei e nel trevigiano (Colline Trevigiani e alta Pianura Sinistra Piave). Dalla TavolaVI.5 si osserva una relativa concetrazione degli impegni agroambientali in tali aree più "vocate" alla frutticoltura e viticoltura.

Si segnala infine la sostanziale assenza di superfici a prati permanenti e pascoli nelle due Azioni 2 e 3, derivante, come già ricordato dalla "concorrenza" esercitata dalle Azioni 11 in pianura, e 12 in montagna e collina, verso le quali si è prevalentemente indirizzata la domanda di sostegno agroambientale.

Tavola VI.2 Distribuzione per foglio di mappa catastale della superficie (ha) a Mais totale regionale per le macroaree di pianura, collina e montagna

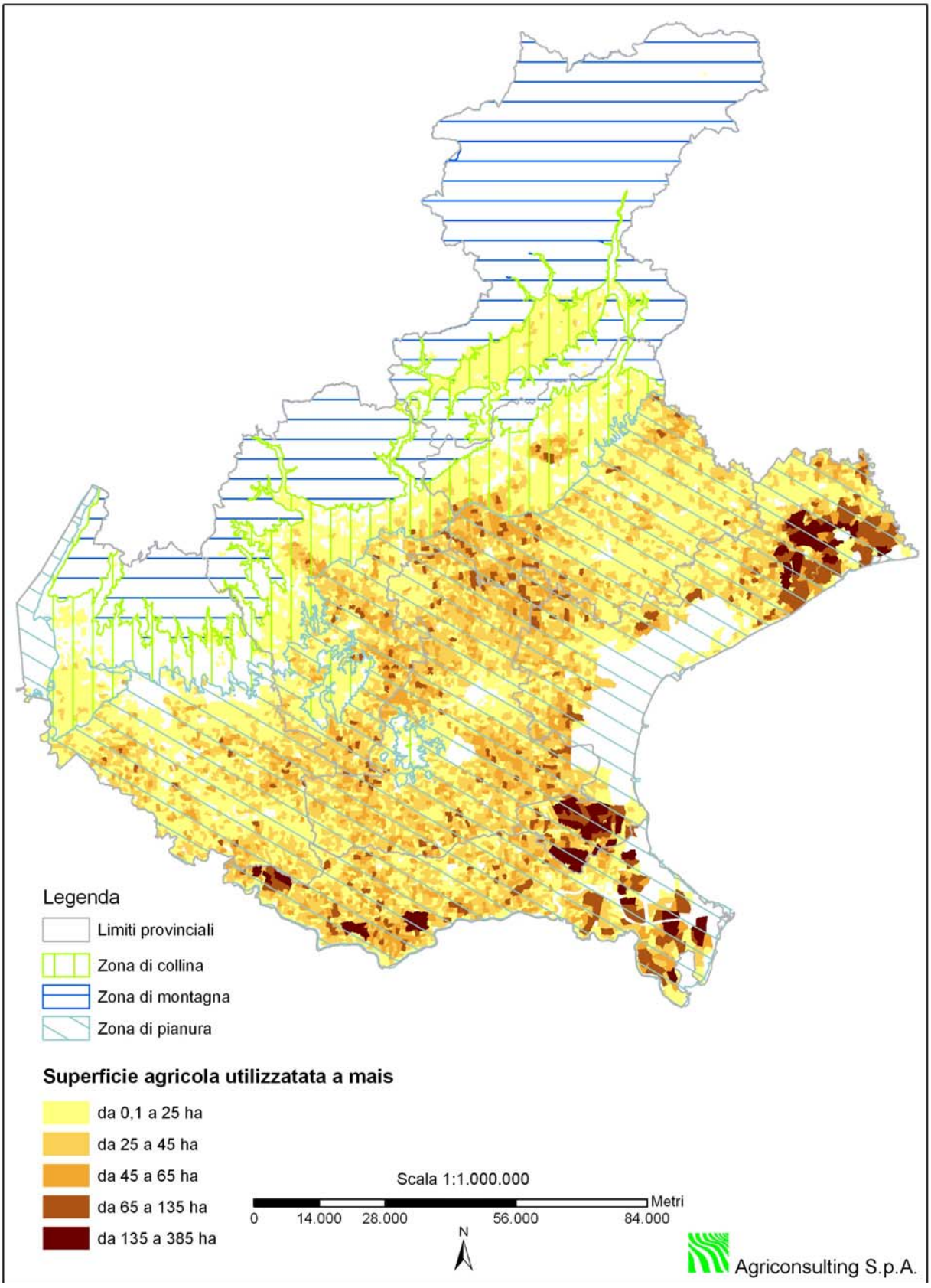


Tavola VI.3 – Rapporto % (classi) tra SOI a Mais nelle Azioni 2 (agricoltura integrata) e 3 (agricoltura biologica) e SAU regionale a Mais, per per foglio di mappa catastale nelle macroaree di pianura, collina e montagna

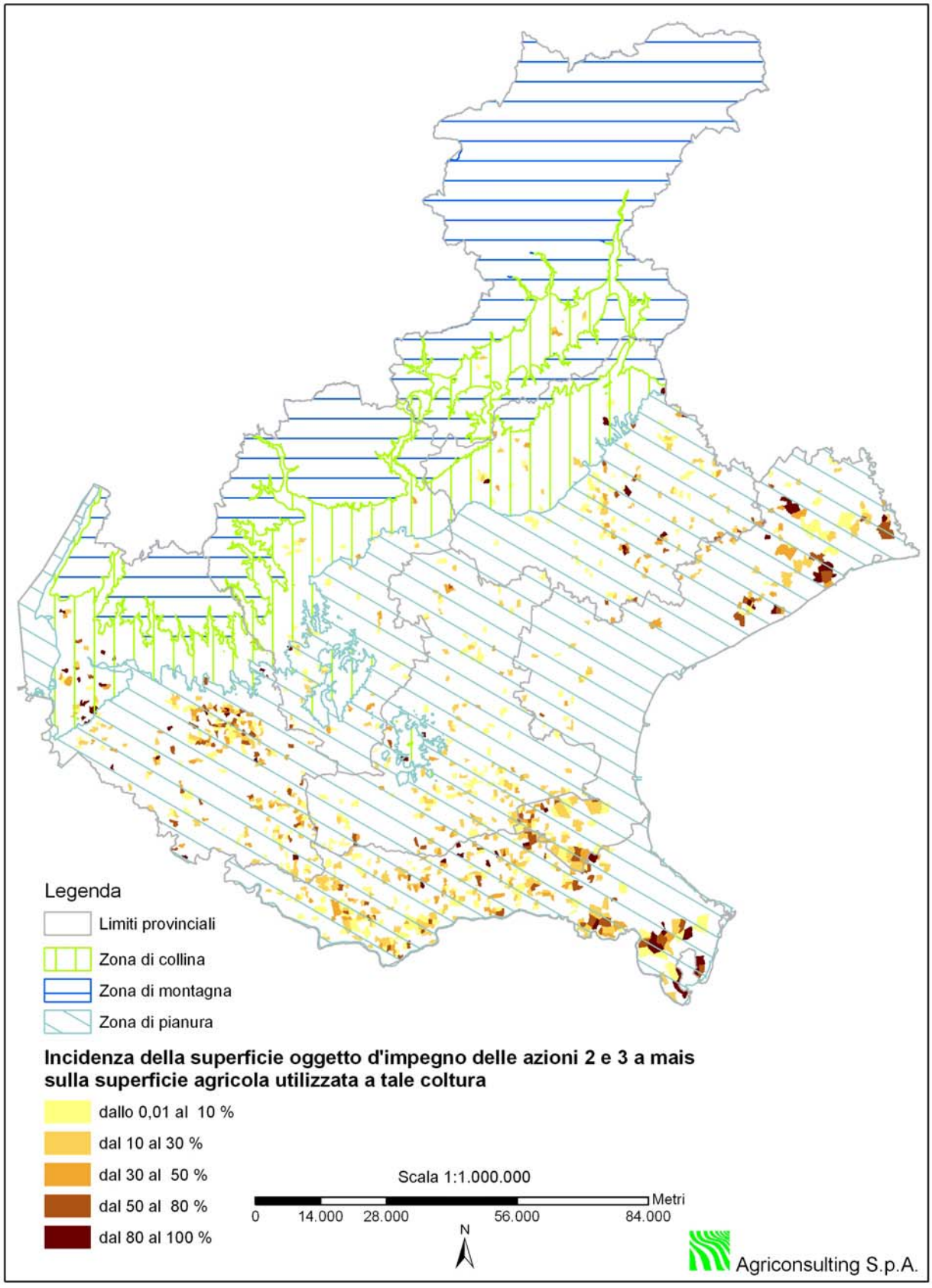


Tavola VI.4 – Distribuzione per foglio di mappa catastale della superfice (ettari) a vite e a piante da frutteto totale regionale, nelle macroaree di pianura, collina e montagna

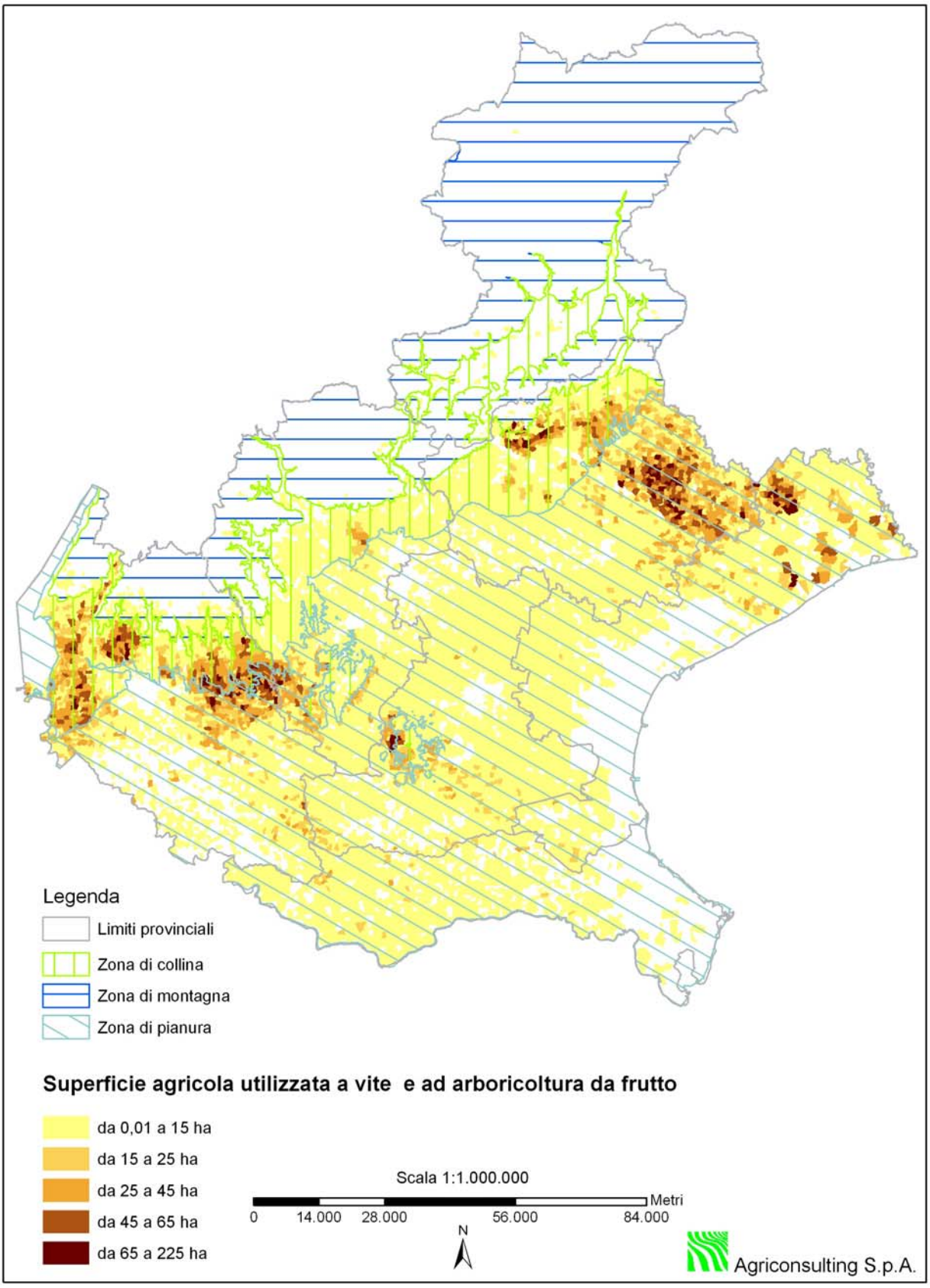


Tavola VI.5 - Rapporto % (classi) tra SOI vite e a piante da frutteto nelle Azioni 2 (agricoltura integrata) e 3 (agricoltura biologica) e SAU regionale delle stesse colture, per per foglio di mappa catastale nelle macroaree di pianura, collina e montagna

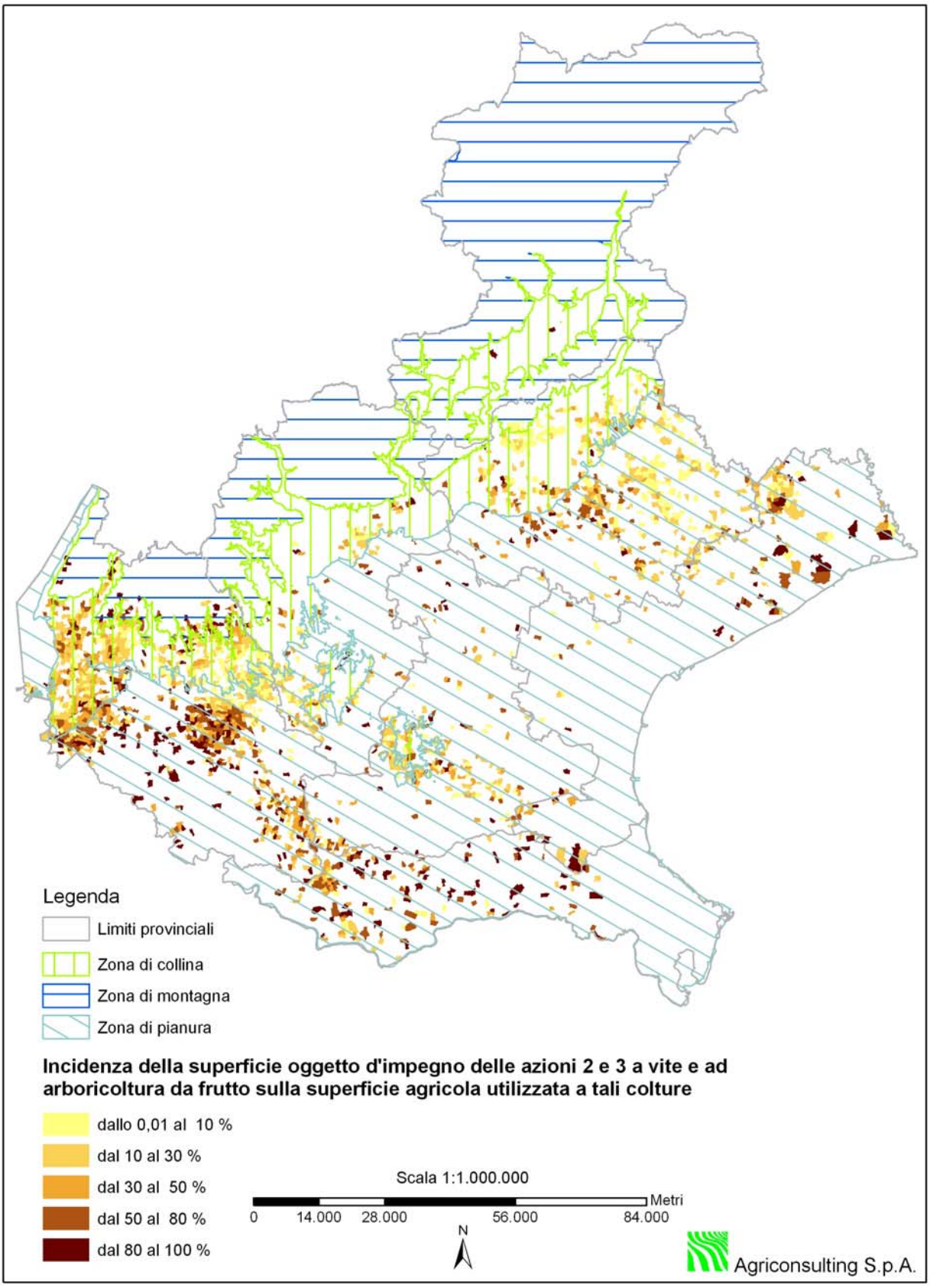


Tabella VI.7 –Superfici agricole Oggetto di Impegno agroambientale (SOI) nelle Azioni 2 e 3, SAU regionale e indice SOI/SAU, per tipo di coltura

Tipologia colturale	Superficie oggetto di impegno agroambientale (SOI)									SAU_regionale			Indice SOI/SAU
	Azione 2 (agr.integrata)			Azione 3 (agr.biologica)			Totale Azione 2 + Azione 3						
	ettari	%/SOI tot	%/SOIsem	ettari	%/SOI tot	%/SOIsem	ettari	%/SOI tot	%/SOIsem	(ha)	%/SAU	%/sem	
Altri cereali	100	0,27%	0,38%	43	0,8%	1,1%	143	0,3%	0,5%	975	0,13	0,18	*14,7%*
Altri seminativi	24	0,06%	0,09%	24	0,4%	0,6%	48	0,1%	0,2%	7.209	0,98	1,31	*0,7%*
Barbabietola	2.757	7,33%	10,54%	3	0,1%	0,1%	2.760	6,4%	9,2%	41.983	5,69	7,6	*6,6%*
Erbai	219	0,58%	0,84%	139	2,5%	3,6%	358	0,8%	1,2%	19.099	2,59	3,46	*1,9%*
Girasole	90	0,24%	0,34%	263	4,7%	6,9%	353	0,8%	1,2%	1.877	0,25	0,34	*18,8%*
Frumento	4.519	12,02%	17,28%	860	15,5%	22,4%	5.379	12,5%	17,9%	66.805	9,05	12,09	*8,1%*
Mais	8.287	22,04%	31,69%	1.045	18,8%	27,2%	9.332	21,6%	31,1%	281.717	38,16	51	*3,3%*
Orticole	158	0,42%	0,60%	131	2,4%	3,4%	289	0,7%	1,0%	6.345	0,86	1,15	*4,6%*
Orzo	384	1,02%	1,47%	177	3,2%	4,6%	561	1,3%	1,9%	11.113	1,51	2,01	*5,0%*
Patata	58	0,15%	0,22%	8	0,1%	0,2%	66	0,2%	0,2%	1.668	0,23	0,3	*4,0%*
Piante proteiche	77	0,20%	0,29%	22	0,4%	0,6%	99	0,2%	0,3%	679	0,09	0,12	*14,6%*
Prato avvicendato	1.999	5,32%	7,64%	354	6,4%	9,2%	2.353	5,5%	7,8%	17.748	2,4	3,21	*13,3%*
Riso	868	2,31%	3,32%		0,0%	0,0%	868	2,0%	2,9%	3.417	0,46	0,62	*25,4%*
Soia	6.545	17,41%	25,03%	747	13,5%	19,5%	7.292	16,9%	24,3%	68.908	9,33	12,48	*10,6%*
Pomodoro	65	0,17%	0,25%	21	0,4%	0,5%	86	0,2%	0,3%	932	0,13	0,17	*9,2%*
Superfici messe a riposo		0,00%	0,00%		0,0%	0,0%	-	0,0%	0,0%	21.873	2,96	3,96	*0,0%*
Totale seminativi	***26.150***	***69,6%***	***100,0%***	***3.838***	***69,2%***	***100,0%***	***29.988***	***69,5%***	***100,0%***	***552.347***	***74,82***	***100***	***5,4%***
Oliveti	201	0,5%		90	1,6%		291	0,7%		648	0,09		*44,9%*
Orti familiari		0,0%			0,0%		-	0,0%		551	0,07		*0,0%*
Pascolo	1	0,0%			0,0%		1	0,0%		40.772	5,52		*0,0%*
Piante arboree da frutto	4.920	13,1%		763	13,8%		5.683	13,2%		14.340	1,94		*39,6%*
Prato permanente	41	0,1%		48	0,9%		89	0,2%		53.991	7,31		*0,2%*
Vigneti	6.280	16,7%		805	14,5%		7.085	16,4%		73.987	10,02		*9,6%*
Vivai		0,0%			0,0%		-	0,0%		1.603	0,22		*0,0%*
Totale generale	**37.593**	100,0%		**5.544**	100,0%		**43.137**	100,0%		**738.240**	**100**		***5,8%***

Fonte: Nostre elaborazioni dei dati ricavati dalle B.D. "Avepa" (anno 2005) fornita da Regione Veneto

3. Le risposte al Questionario valutativo.

Gli effetti attesi dalla attuazione della Misura – che giustificano i regimi di aiuto in essa previsti - riguardano temi ed aspetti di natura quasi esclusivamente ambientale. In particolare, alla luce del "mandato" definito a livello comunitario (Quesiti, Criteri ed Indicatori comuni descritti nel Doc.STAR VI/2004/00), per gli interventi del Capitolo VI del Regolamento, l'oggetto di analisi valutativa sono i risultati e gli impatti determinati dalle diverse Azioni agroambientali in termini di:

- salvaguardia qualitativa e quantitativa del suolo (Quesito VI.1.A) e delle acque superficiali e sotterranee (Quesiti VI.1.B/C);
- tutela e potenziamento della biodiversità connessa agli ecosistemi agricoli, comprensiva della salvaguardia della flora e fauna spontanee dei terreni agricoli (diversità delle specie – Quesito VI.2.A), delle aree agricole di "grande valore naturalistico" (diversità degli habitat – Quesito VI.2.B), delle razze animali e specie vegetali minacciate di estinzione (diversità genetica -Quesito VI.C);
- valorizzazione e miglioramento dei paesaggi in termini di differenziazione percettiva/cognitiva dei terreni agricoli (Criterio VI.3-2).

Di seguito si presentano i risultati delle analisi aventi per oggetto i suddetti temi, derivanti dalle attività di elaborazione dei dati primari e secondari svolte dal Valutatore e già in parte illustrati nell'ambito dei precedenti Rapporti di Valutazione intermedia del 2003 e del 2005.

Per ciascun Quesito valutativo si seguirà una simile modalità espositiva, articolata nei seguenti principali elementi: formulazione del Quesito, quadro riassuntivo dei corrispondenti Criteri ed Indicatori; una breve sintesi della situazione regionale in relazione alla tematica affrontata con il Quesito; stima ed analisi degli effetti degli interventi sulla base degli Indicatori quantificati e di altre elaborazioni svolte.

Quesito VI.1.A. - *In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate ….. in termini di qualità del suolo, per effetto di misure agroambientali?*

Criteri	*Indicatori*	***Quantificazione degli Indicatori***
VI.1.A-1: L'erosione del suolo è stata ridotta	VI.1.A-1.1-Superficie agricola oggetto di impegno (SOI) per prevenire/ridurre l'erosione del suolo (ettari) di cui con riduzione dell'erosione dovuta a:	9.224 ettari
	a1: uso del suolo (pascolo, rotazioni, altre colture permanenti…)	9.169 ettari
	a2: barriere o deviazioni (terrazze, elementi lineari)	111 ettari
	a3: pratiche agricole (lavorazioni ridotte, tipi specifici di irrigazione, coltivazione a terrazze, copertura del suolo…	2.610 ettari
	a4: carico bestiame al pascolo	1.973 ettari
VI.1.A-3. La salvaguardia del suolo comporta ulteriori benefici a livello agricolo o della comunità.	VI.1.A-3.1-Impatti agricoli e/o extra-agricoli indiretti risultanti da terreni agricoli soggetti ad accordi	(descrizione)

Il suolo è una risorsa vitale e in larga misura non rinnovabile, sottoposta ad una sempre maggiore pressione antropica. Esso svolge una serie di funzioni chiave a livello ambientale, sociale ed economico, è rilevante per la protezione delle acque, dell'atmosfera e della biodiversità (habitat), per la conservazione del paesaggio e del patrimonio culturale e per lo svolgimento di numerose attività economiche.

La protezione del suolo dai fenomeni di erosione ed inquinamento, è uno degli obiettivi del VI Programma d'azione per l'ambiente, nonché l'oggetto di specifiche Comunicazioni della Commissione e di una proposta di Direttiva quadro([56]) che delineano una specifica strategia tematica.

Nella regione Veneto, i principali fattori o fenomeni presenti in grado di degradare la risorsa sono la vulnerabilità all'erosione, la carenza di sostanza organica e i processi di salinizzazione nelle aree costiere.

Con riferimento all'*erosione superficiale del suolo*, l'Agenzia Europea per l'Ambiente, applicando il modello PESERA([57]), stima per il Veneto una perdita di suolo pari a 2,16 t/ha/anno inferiore alla media italiana (3,11 t/ha/anno) contro un valore medio europeo di 1,64 t/ha/anno. Utilizzando, invece, la "Carta del rischio di erosione in Italia" del 2003([58]) la perdita media di suolo della regione risulta ben più elevata, pari a 19 t/ha/anno, a fronte di un valore nazionale di 17 t/ha/anno, con però valori percentuali di territori a rischio (12%) minori di quelli calcolati per la quasi totalità delle altre regioni del centro-nord d'Italia.

In altri termini, la superficie di territorio regionale classificata a rischio di erosione non risulta estesa, ma laddove tale fenomeno si verifica, le perdite di suolo per unità di superficie risultano elevate.

Recentemente, sulla base della Carta dei suoli in scala a 1:250.000 del Veneto ed utilizzando il modello USLE, l'ARPAV ha redatto una carta dell'erosione più mirata alle caratteristiche regionali, dalla quale emerge come il rischio *potenziale* di erosione, considerando soltanto le caratteristiche di erosività (clima), erodibilità (suolo) e la geomorfologia (lunghezza e pendenza del pendio) sia particolarmente elevato nelle aree di collina e di montagna. Considerando invece l'erosione *attuale*, inclusiva anche del "tipo di copertura del suolo", fattore influenzato dall'attività agricola, i territori nelle classi di rischio medie ed elevate (10-20; 20-40 e 40-100 t/ha/anno di perdita di suolo) si localizzano soprattutto in aree di collina, ambito questo quindi in cui si dovrebbero concentrare le azioni di difesa ([59]).

E' in tale contesto che può essere valutato il ruolo svolto dall'agricoltura e, in particolare, il grado di sostenibilità delle attuali "pratiche agricole" in relazione alla protezione dei suoli dal rischio di erosione idrica. A riguardo, appaiono poco confortanti i dati ISTAT regionali([60]) riportati nella seguente Tabella VI.8 secondo i quali nel 2005 in circa il 28% delle superfici a seminativo della regione si pratica la monosuccessione, incidenza questa di gran lunga superiore di quella stimata nello stesso anno a livello nazionale (16%) od in altre regioni del Nord Italia (23% nel Friuli Venezia Giulia, 3% in Emilia Romagna) nonché in significativa crescita rispetto alle precedenti rilevazioni (17% nel 1998 e 22% nel 2003). Questa tendenza appare ancor più negativa dal punto di vista degli effetti ambientali se si considera che gran parte della superficie a monosuccessione è presumibilmente coltivata a mais, rappresentando tale coltura oltre il 50% della superficie a seminativo (cfr. anche precedente tab, VI.7)

([56]) COM(2002) 179, COM (2006) 231, COM (2006) 232.
([57]) Pan European Soil Erosion Risk Assessment – Gobin et al. 1999.
([58]) Carta redatta da un gruppo di ricercatori dell'European Soil Bureau Institute for Environment & Sustainability Joint Research Centre (JRC) sulla base del modello Universal Soil Loss Equation (USLE) – cfr. "Soil erosion risk in Italy: a revised USLE approach" (Grimm M. *et al.*, 2003).
([59]) Dalla Carta si desume infatti come il 26,5% del territorio di collina regionale si trovi in classe di rischio medio-elevate, a fronte di incidenze notevolmente inferiori calcolate nei territori montani (solo il 5%) o sull'intera superficie regionale (4%).
([60]) ISTAT, Struttura e produzioni delle aziende agricole - Anno 2005.

Tab. VI.8 - Successioni colturali sulle superfici destinate a seminativo ed inerbimenti

Regione/Anno	Anno	Successione colturali							Inerbimento controllato	
		Monosucces-sione (a)	Avvicenda-mento libero (b)	Rotazione (c)	Seminativi totali (d)	a/d	b/d	c/d	superfici interessate	sulla SAU tot (*)
		(ettari)				(%)			(ettari)	(%)
Veneto	1998	104.259	305.139	210.494	616.864	17%	49%	34%		
Veneto	2003	119.912	222.447	166.352	546.340	22%	41%	30%	27.948	3,3%
Lombardia	2003	213.212	234.911	252.107	727.006	29%	32%	35%	6.692	0,7%
Friuli-Venezia G.	2003	45.458	70.935	32.628	168.107	27%	42%	19%	8.343	3,8%
Emilia-Romagna	2003	23.042	188.986	608.201	835.067	3%	23%	73%	49.821	4,6%
ITALIA	2003	1.063.670	2.526.526	2.622.365	7.317.203	15%	35%	36%	208.414	1,6%
Veneto	2005	151.521	220.353	174.842	549.500	28%	40%	32%	27.783	3,5%
Lombardia	2005	196.820	286.805	212.918	702.780	28%	41%	30%	12.147	1,2%
Friuli-Venezia G.	2005	36.702	87.483	33.744	160.110	23%	55%	21%	8.593	3,8%
Emilia-Romagna	2005	23.301	228.942	547.127	802.130	3%	29%	68%	54.654	5,3%
ITALIA	2005	1.120.247	2.806.917	2.974.576	7.040.400	16%	40%	42%	249.414	2,0%

Fonte: ISTAT, 2003 e 2005 – Statistiche ambientali (ambiente e territorio) - Strutture e produzioni delle aziende agricole
(*): percentuale calcolata sulla SAU totale regionale di ciascun anno

Tali dati di contesto già forniscono alcune prime indicazioni circa gli effetti delle Azioni agroambientali 1 e 2 del PSR e di altri strumenti regionali (es. misura C.5.1.3a del Piano del Bacino Scolante della Laguna di Venezia - BSLV) che prevedono l'abbandono della monosuccessione, evidenziandone l'oggettiva inefficacia in relazione all'obiettivo di una completa inversione del fenomeno in atto.

Come già ricordato, ciò è la conseguenza di una capacità di intervento quantitativamente insufficiente e non adeguatamente "mirata": le Azioni 1 e 2 del PSR interessano meno del 6% dei seminativi regionali e appena il 3% del mais; gli interventi del BSLV interessano circa il 7% della relativa SAU.
Sempre secondo i dati forniti dall'ISTAT, risulta invece positivo, ai fini del contenimento del fenomeno erosivo, l'elevato ricorso nella regione all'inerbimento controllato nelle colture arboree, seconda soltanto all'Emilia Romagna (sia in termini assoluti che in percentuale della SAU) e superiore al dato nazionale sebbene senza apprezzabili variazioni nelle due rilevazioni. Tenendo conto delle sole superfici arboree (piante da frutto e vigneti) la quota inerbita regionale raggiunge circa il 32%.

Per il calcolo dell'Indicatore VI.1.A-1.1 (*Superficie agricola oggetto di impegno per prevenire/ridurre l'erosione del suolo*) è stata considerata la parte della superficie agricola interessata nel 2005([61]) dalle Azioni agroambientali 2,3,4,5,11,12 e 13 - le quali determinano impegni di varia natura che concorrono alla prevenzione/riduzione dell'erosione - localizzata nelle aree regionali potenzialmente più soggette a tale fenomeno. Quest'ultime sono state individuate sulla base della Carta regionale del rischio di erosione attuale redatta dall'ARPAV nel 2006 e secondo la metodologia riportata nell'Allegato metodologico, la quale ha permesso di suddividere il territorio regionale in tre classi di rischio (cfr. successiva Tabella V.9): basso (da 0 a 2 t/ha anno) medio (da 2 a 12 t/ha anno) e alto o non tollerabile([62]) (maggiore di 12 t/ha anno). Ai fini del calcolo dell'Indicatore sono state considerate esclusivamente le superfici agroambientali ricadenti nelle classi a medio ed ad alto rischio di erosione. Ciò sulla base del principio che anche le azioni che presentano un

([61]) In quest'indicatore, come nei successivi, i dati relativi alle Superfici oggetto di impegno agroambientale (SOI) sono riferiti alla Banca dati di Misura per l'annualità 2005 , assunta a riferimento per le precedenti e future analisi.

([62]) Il Soil Conservation Service ha ritenuto di adottare un valore massimo di perdita di suolo tollerabile pari a 1 2 Mg/ha*anno. Questo valore di tollerabilità è da ritenersi valido in prima approssimazione, in quanto vari sono i fattori, soprattutto di carattere pedologico e morfologico, che vi contribuiscono e, quindi, un affinamento della metodologia dovrebbe prevedere una preliminare cartografia della tollerabilità (vedi Leone, 2004). Per la disaggregazione a livello territoriale delle superfici agroambientali in funzione del rischio di erosione cfr. metodologia in allegato

effetto molto alto sulla riduzione dell'erosione (p.es. l'inerbimento interfilare, le cover crops ecc.) annullano la loro efficacia se applicate in pianura o in aree con un basso rischio erosivo.

Il risultato di tali elaborazioni (cfr. Tabella VI.9 e anche Tavola VI.6) portano a stimare in circa 9.300 gli ettari interessati([63]), pari al 9% della Superficie Oggetto di Impegno agroambientale (SOI) delle azioni che *potenzialmente* concorrono alla riduzione del rischio erosivo (100.000 ha). Dalla tabella si ricava che le superfici oggetto di impegni "antierosivi" presentano, come auspicabile, una incidenza sulla SAU maggiore nelle aree a più elevato rischio di erosione, cioè ad erosione non tollerabile (19%).Tuttavia, l'intensità degli impegni (rapporto SOI/SAU) all'interno delle aree con rischio alto+medio risulta minore di quella verificabile nelle aree classificate a rischio di erosione "basso", determinandosi quindi una distribuzione delle superfici oggetto di impegno non ottimale.

[63]Il valore dell'indicatore risulta di gran lunga inferiore a quello stimato nella Valutazione Intermedia del 2005 essendosi modificata la base informativa per l'individuazione delle aree a più alto rischio di erosione: Nel 2005, in mancanza di altre fonti, esse furono stimate tenendo conto della pendenza media, oggi sulla base della recente Carta dell'erosione attuale, la quale individua solo il 9% della superficie territoriale ricadente nelle classi medio e alta di cui solo il 2% a rischio non tollerabile. Il rischio di erosione, come già prima ricordato, appare quindi essere una problematica circoscritta alle zone collinari e dell'alta pianura e quindi anche le superfici agroambientali coinvolte dalle risultano estremamente ridotte.

Tavola VI.6 Distribuzione dell'indice di concentrazione SOI/SAU (%) nelle aree a rischio di erosione attuale media ed alta

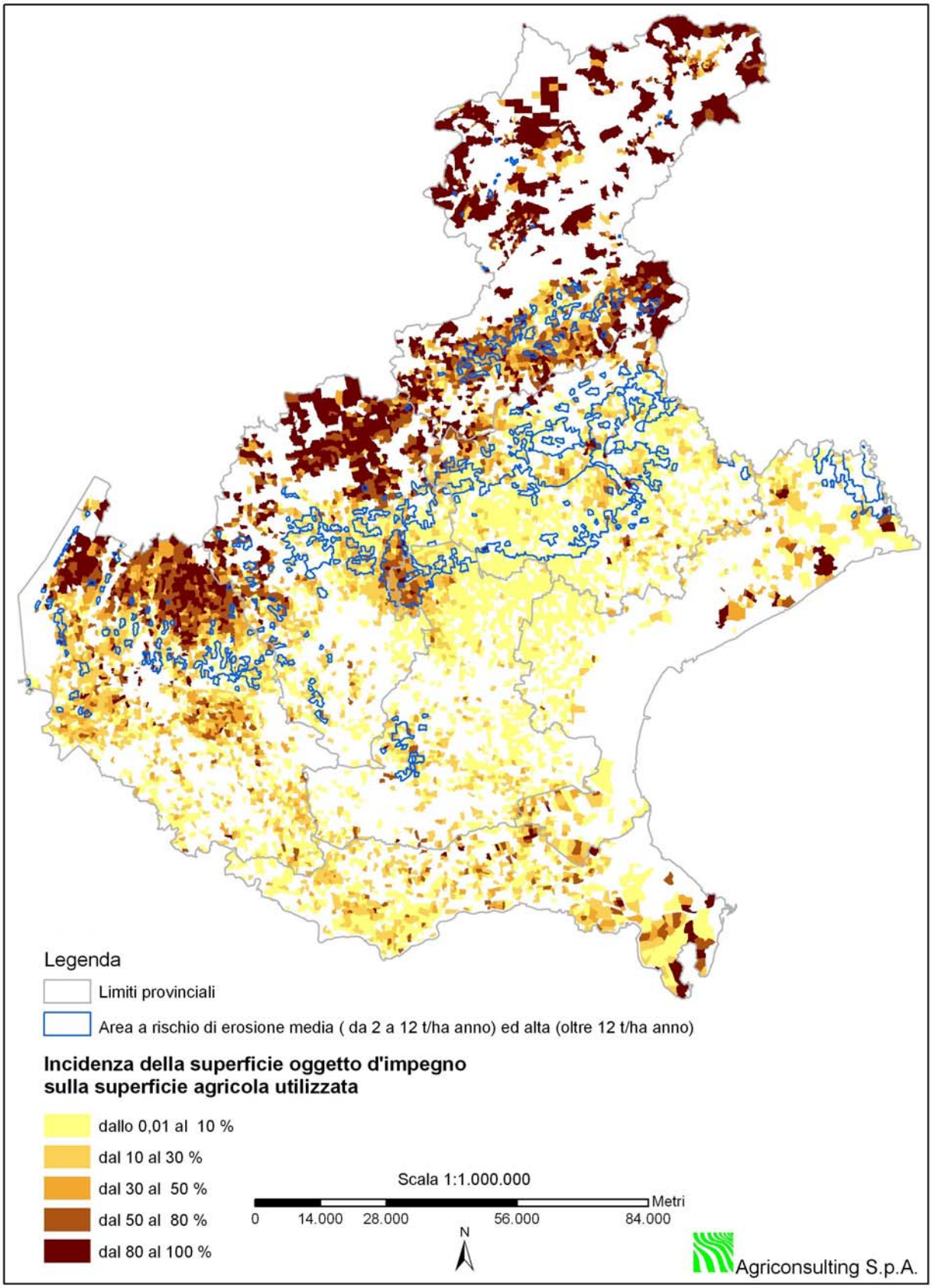


Tabella VI.9 - Superficie totale, SAU e SOI per classi di rischio di erosione attuale

Classe di rischio di erosione	Perdita di suolo	Superficie Territoriale		SAU	SOI	SOI/SAU
	(Mg ha^{-1}a^{-1})(**)	ha	%	Ha		%
Alto (o non tollerabile)	>12	34.771	1,9	13.138	2.544	19,4
Medio	Tra 2 e 12	121.559	6,8	67.414	6.750	10,0
Alto + Medio(*)		156.330	8,7	80.552	9.294	11,5
Basso	Tra 0 e 2	1.633.486	91,3	657.712	91.648	13,9
Totale		1.789.815	100,0	738.264	100.942	13,7

(*): aree a rischio erosivo rispetto alle quali si calcola l'Indicatore VI.1.A-1.1
(**): megagrammi (tonnellate) per ettaro per anno
Fonte: Elaborazioni del Valutatore con GIS (cfr. Allegato del Rapporto)

Tabella VI.10 – Superficie Oggetto di Impegno (in ettari) per Azione e per classe media e alta di erosione attuale

Azioni agroambientali	Classi di erosione		
	media	alta (o non tollerabile)	Totale (media+alta)
2.Agricoltura integrata	1.410	673	2.083
3.Agricoltura biologica	375	137	513
4.Fasce Tampone	1	-	1
5.Colture intercalari di copertura	14	-	14
11.Conservazione prati stabili di pianura e conversione dei seminativi in prati stabili	4.492	108	4.600
12.Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna	352	1.622	1.973
13.Siepi e boschetti	106	4	110
Totale	6.750	2.540	9.294

Gli specifici tipi di impegno, proposti dalle linee guida comunitarie e che concorrono, anche se con intensità diversa, alla quantificazione dell'Indicatore comune e quindi a soddisfare il Criterio valutativo possono essere classificate secondo la seguente tipologia:

- impegni che determinano un *migliore uso del suolo* (disaggregazione a1 dell'Indicatore) come il mantenimento o l'introduzione del prato stabile associabile all'Azione 11 (4.600 ettari) o la conservazione e il recupero di prati e pascoli di collina e montagna dell'Azione 12 (1.973 ettari) oppure attraverso le rotazioni colturali nella Azione 2 (2.083 ettari) e nella Azione 3 (513 ettari). Si osserva che l'efficacia delle Azioni 2 e 3 risulta ridotta essendosi localizzate in maniera marginale nelle aree a maggior rischio di erosione; l'Azione 11, sebbene rappresenti quella che contribuisce maggiormente in termini assoluti, è anche quella che ricade quasi esclusivamente nella classe di erosione media, mentre l'Azione 12 con oltre 1.600 ettari nella classe ad erosione alta è quella più efficacie sia in termini di estensione che di localizzazione;
- "*barriere o deviazioni*" (disaggregazione a2), grazie alle Azioni 4 e 13 che hanno incentivato l'introduzione di siepi, con fasce di rispetto o bande boscate, la conservazione di siepi, la conservazione di boschetti, la creazione di fasce tampone inerbite e/o con presenza di siepe o banda boscata; anche in questo caso, la loro prevalente localizzazione (in pianura) non è tuttavia coerente con la specifica finalità di ridurre i fenomeni di erosione, e pertanto è modesto il loro contributo alla quantificazione dell'indicatore (111 ettari pari al 1,2%);
- *pratiche agricole "antierosive"* (disaggregazione a3), come quelle previste dalle Azioni 2 e 3, riguardanti l'obbligo di lavorazioni superficiali (profondità massima 30 cm) e l'inerbimento delle colture

arboree; tali pratiche rivestono un ruolo fondamentale per il contenimento dei fenomeni erosivi proprio nelle zone di collina; nel caso in esame si ottiene una superficie di oltre 2.600 ettari pari al 28% del valore totale dell'indicatore;

- *riduzione del carico di bestiame al pascolo* (disaggregazione a4), determinata dall'Azione 12 per circa 2.000 ettari sui i quali la densità del bestiame si è mantenuto non superiore agli 1,4 UBA/ha, con effetti positivi sulla prevenzione di fenomeni erosivi determinati dalla riduzione del calpestio e dalla minore utilizzazione del cotico erboso;
- *azioni mirate* principalmente/esclusivamente al controllo dell'erosione (disaggregazione b), riconducibili alla Azione 5, la quale prevede colture intercalari per la copertura vegetale con effetto di protezione nei confronti dell'Azione battente della pioggia; l'Azione ha avuto una scarsa adesione ed inoltre quasi tutta la superficie coinvolta ricade nell'area di pianura, non manifestando quindi tali effetti specifici.

La salvaguardia del suolo comporta ulteriori benefici a livello agricolo o della comunità (Criterio valutativo *VI.1.A-3)* relativi alle altre funzioni di natura ambientale, economica, sociale e culturale che esso assolve([64]).
La salvaguardia della qualità agronomica dei suoli aziendali, oltre a perseguire finalità di tipo "produttivo" per le aziende agricole, si propone anche il raggiungimento di benefici ambientali socialmente apprezzabili. Infatti, tutte le pratiche che contribuiscono a trattenere le particelle di terreno (e gli elementi nutritivi e fitofarmaci in esse presenti) attraverso una riduzione significativa dello scorrimento superficiale di acqua, contribuiscono a migliorare la qualità dei corpi idrici. Inoltre, la riduzione delle lavorazioni e più in generale le pratiche che limitano l'ossidazione della sostanza organica nel suolo, riducono le emissioni di gas ad effetto serra. Numerose sono anche i legami funzionali tra difesa del suolo e salvaguardia della biodiversità. A tutti questi effetti positivi si aggiungono, ovviamente, quelli per gli altri settori economici (es. turistico) e per l'intera collettività regionale, derivanti dalla funzione di presidio e difesa del territorio dai fenomeni di abbandono dissesto ed erosione svolta dagli agricoltori-allevatori, quando essi adottano razionali pratiche di gestione sostenibile del territorio.

([64]) Il riconoscimento della "multufunzionalità" del sistema suolo "che svolge numerosefunzioni e presta servizi essenziali per le attività umane e la sopravvivenza degli ecosistemi" viene esplicitato nella Proposta di Direttiva (2008/0086) che istituisce un Quadro per la protezione del suolo e modifica la direttiva 2004/35/CE.

Quesito VI.1.B. - *In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate……in termini di qualità dell'acqua sotterranea e di superficie, per effetto di misure agroambientali***?**

Criteri	*Azioni(1)*	*Indicatori*	*Quantificazione degli indicatori*
VI.1.B-1. Riduzione degli input potenzialmente inquinanti le acque	2,3,5,9,11,12	VI.1.B-1.1.Superfici oggetto di azioni agroambientali per ridurre gli input , di cui:	99.600 ettari
	2,3,5,9,11,12	- con uso ridotto di fertilizzanti chimici ad ettaro;	99.600 ettari
	3,1,2	- con una ridotta densità di bestiame;	52.578 ettari
	2,3,11,12	con colture e/o rotazioni associate a bassi livelli di input o basso surplus di azoto (nel caso dei fertilizzanti);	98.464 ettari
	2,3,5,9,11,12	- con uso ridotto di prodotti fitosanitari ad ettaro	99.600 ettari
	2,3,4,11,12	VI.1.B-1.2 . Riduzione % degli input agricoli (carico netto) per ettaro nelle superfici oggetto di impegno agroambientale (cfr. tabelle nel testo)	*Azoto:-24%; Fosforo:-17% Fitofarmaci -60%*
	2,3,4,11,12	VI.1.B-1.3. (Bilancio o saldo dell'azoto e del fosforo (carico residuo) (nelle superfici oggetto di impegno agroambientale) (cfr. tabelle nel testo)	*Azoto:- 7,8 Kg/ha* *Fosforo: - 4,9 Kg/ha*
VI.1.B-2. I meccanismi di trasporto (dalla superficie del campo o dalla zona delle radici alle falde acquifere) delle sostanze chimiche sono stati ostacolati	2,3,4,5, 11,12,13	VI.1.B-2.1. Superficie oggetto di azioni volte a ridurre il trasporto di sostanze inquinanti nelle falde acquifere (attraverso ruscellamento, lisciviazione o erosione), di cui:	101.054 ettari
	2,3,5,11,12	- con particolari colture di copertura	100.922 ettari
	4,13	- con barriere, diverse dalle colture, per contrastare il ruscellamento (margini dei campi, siepi ecc..)	1.500 ettari

(1) Azioni	*Superficie impegnata (ha)*
2. Agricoltura integrata	37.547
3. Agricoltura biologica	5.541
4. Fasce tampone	132
5. Colture intercalari	116
8. Ripristino e conservazione biotopi e zone umide	110
9. Messa riposo pluriennale	48
10. Interventi a favore della fauna selvatica	317
11. Conservazione e dei prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili	9.604
12. Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna	48.302
13. Siepi e boschetti	1.373
14. Elementi del paesaggio rurale	31

Il tema della gestione e della tutela quanti-qualitativa delle acque, insieme a quelli della salvaguardia della biodiversità e della attenuazione del cambiamento climatico, è uno dei tre temi ambientali prioritari dell'Unione Europea rispetto ai quale gli interventi di sviluppo rurale devono fornire un contributo positivo([65]).
Tra le attività antropiche responsabili dell'inquinamento delle risorse idriche, quella relativa al comparto agro-zootecnico assume un notevole rilievo, inoltre negli ultimi decenni la pressione ambientale ad essa riconducibile è complessivamente aumentata. Ciò comporta la necessità di regolamentare l'impiego di fertilizzanti e fitofarmaci nelle pratiche agricole in particolare nelle aree vulnerabili come peraltro previsto nel D.Lgs. n. 152/1999.

Dalle stime condotte e pubblicate da ARPAV nel 2004 si delinea un quadro regionale nel quale la partecipazione dell'agricoltura al fenomeno dell'inquinamento delle risorse idriche è determinante. Infatti, le attività agrozootecniche sono responsabili per circa il 57% e il 51% dei "carichi totali" rispettivamente di azoto e fosforo. Minore è invece l'apporto dell'agricoltura all'inquinamento organico stimato pari al 10% del BOD5 e a quasi il 18% del COD residui.

Il "surplus (o bilancio) di azoto"del Veneto risulta nel 2002 pari a 90 Kg/ha([66]), a fronte di un dato medio nazionale di 33 Kg/ettaro e di valori molto inferiori registrati nelle altre regioni della pianura padana (Emilia Romagna = 68 Kg/ettaro; Piemonte = 45 Kg/ettaro) con la sola eccezione della Lombardia (108 Kg/ha).

Ad accentuare la negatività del dato vi è la conferma della sua continua crescita, infatti, secondo la stima presente nel Piano di Tutela delle Acque, anche se con metodi diversi da quelli pubblicati da APAT, tale valore nel 2004 è stato di 110 Kg/ha. Inoltre, i surplus di Azoto più elevati (oltre 100 Kg/ha)) si localizzano nelle aree lungo la fascia delle risorgive e quindi di estrema fragilità ambientale, nonché come riportato più avanti facenti parte delle aree vulnerabili ai nitrati.

Analoga la tendenza per il "surplus di fosforo", pari in media nella regione a 45 Kg/ha a fronte di un dato nazionale inferiore a 14 Kg/ettaro e superiore a quello della vicina Emilia Romagna (36,2 Kg/ettaro).

Tabella VI.11 - Input di azoto (N) di origine inorganica e organica, output e relativo surplus regionale per SAU trattabile(*) (1994, 1998, 2000 e 2002)

Regione	Fert. minerali				Fert. organici				Asporti				*Surplus*(**)			
	1994	1998	2000	2002	1994	1998	2000	2002	1994	1998	2000	2002	1994	1998	2000	2002
	kg/ha															
Piemonte	66,1	61,1	51,2	73,4	52,3	48,6	51,2	61,1	80,4	84,6	60,9	70,5	54,6	42,8	53,8	45,8
Lombardia	98,4	102,8	96,2	109,8	104,9	99,4	111,3	136,3	133,2	142,6	89	95,1	107,7	94,9	130,6	107,7
VENETO	82,1	108,1	116,5	135,4	67	61,2	68	105,5	132,8	149,9	90,3	111,7	43,6	49,9	103,5	90,5
Friuli Venezia Giulia	96	91	93,3	97,2	36,4	25,5	21,1	53,3	104,6	126,1	78,3	92,5	65,5	29,8	49,4	40
Emilia Romagna	105,4	106,8	61,4	90,1	50,9	43,6	53,5	90,1	140,3	148	75,1	82,8	75,7	65,4	48	68,4
ITALIA	*53,1*	*55*	*47,6*	*53,2*	*33,3*	*32,2*	*35*	*47,1*	*74,1*	*76,2*	*50,7*	*54,8*	*34,4*	*33*	*40,1*	*33*

Fonte: Annuario APAT 2004 - Stimato attraverso il modello ELBA Università di Bologna
(**) Al netto delle perdite di volatilizzazione (N organico) e comprensivo di apporti atmosferici medi.
(*) Per SAU trattabile si intende la somma delle superfici dei seminativi (al netto dei terreni a riposo) delle coltivazioni arboree agrarie (al netto dei canneti), delle coltivazioni foraggere permanenti (al netto dei pascoli), escludendo le coltivazioni orticole.

([65]) Ed infatti rappresentano le tre priorità comunitarie individuate per l'Asse 2 dei PSR 2007-2013 negli "Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale" (Decisione 2006/144/CE).

([66]) Bilancio tra gli apporti ed asporti, sia organici che inorganici, degli elementi nutritivi. Stimato attraverso il Modello ELBA (*Environmental Liveliness and Blent Agriculture*) - Università di Bologna e pubblicato da APAT nel 2005.

Tabella VI.12 - Input di fosforo (P) di origine inorganica e organica, output e relativo surplus regionale per SAU (1994, 1998, 2000 e 2002)

Regione	*Input* P inorganico				*Input* P organico				Asporti P				*Surplus* P(*)			
	1994	1998	2000	2002	1994	1998	2000	2002	1994	1998	2000	2002	1994	1998	2000	2002
	kg/ha															
Piemonte	35	26,2	19,3	42	33	41,2	36	33	39	35,6	28,5	55,6	29	31,8	26,8	19,4
Lombardia	41	40	34,7	54	92	74,9	81,1	75	45	47,2	47,2	68,4	88	67,7	68,6	60,6
Veneto	60	66,5	58,9	74	63	48,8	51,5	61	65	77	48,6	88,3	58	38,3	61,8	46,7
Friuli Venezia Giulia	42	47,7	47	47	31	19	20,3	30	47	66	45	60,3	26	0 ,7	22,4	16,7
Emilia Romagna	48	42,7	35,4	45	40,5	30,1	40,1	52	51,5	37,9	39,3	58,6	36	34,9	36,2	38,4
ITALIA	*31,5*	*30,6*	*26,8*	*31*	*25,1*	*23,3*	*24,8*	*26*	*35,3*	*32,6*	*23,3*	*43*	*21,2*	*21,3*	*28,3*	*14*

Fonte: Annuario APAT 2004 - Stimato attraverso il modello ELBA Università di Bologna
(*) Al netto dei consumi nel settore florovivaistico

Questi incrementi dei surplus di azoto e fosforo sono in relazione al rilevante e costante incremento, del 30% circa, registrato nel periodo 2000-2004 nel livello di impiego dei fertilizzanti chimici.
Per i prodotti antiparassitari e diserbanti, contrariamente a quanto visto per i fertilizzanti, la tendenza va verso una riduzione nelle quantità complessivamente impiegate, in conseguenza anche della diffusione di innovazioni tecnologiche: difesa integrata, disponibilità di prodotti più mirati e selettivi, (più recente) lotta biologica. Ciò si accompagna a modifiche nella tipologia dei prodotti utilizzati, verificandosi una riduzione nell'uso di quelli classificati come "tossici" o "molto tossici" e un aumento di quelli "nocivi".

In questa complessa ed in parte compromessa realtà regionale, assume grande rilevo l'individuazione e quindi la gestione dei territori designati come "*Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola*" (ZVN) ai sensi della Direttiva 91/676/CEE, preziosa opportunità per poter migliorare la qualità delle acque, la cui attuazione nella regione è risultata particolarmente complessa ed articolata in successive fasi.

La prima fase ha visto l'individuazione (con la DGR n. 4453 del 29 dicembre 2004) dell'area di circa 195.800 ettari dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale (ai sensi dell'art. 7 della L. 349/86, sostituito poi dall'art. 6 della L.305/89) dei bacini dei fiumi Fissero, Canalbianco e Po di Levante (comprendente tutta la Provincia di Rovigo più il comune Cavarzere), nell'ambito dell'art. 19 del D.Lgs. 152/99.

Successivamente, con la DGR n.62 del 17 maggio 2006 è stata individuata una "Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola" relativa ad un complesso di "100 comuni", con una superficie territoriale di circa 274.000 ettari, per gran parte localizzati lungo la fascia di ricarica degli acquiferi. Inoltre, con tale provvedimento sono state confermate come aree vulnerabile ai nitrati l'intera provincia di Rovigo, il comune di Cavarzere e il Bacino Scolante della Laguna di Venezia (quest'ultima area era stata già individuata con il "Piano Direttore 2000" nella DCR n.23 del 7 maggio 2003).

Con la DGR n.2495 del 7 agosto 2006 sono stati stabiliti i criteri e le norme tecniche per le attività di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (in recepimento del DM del 7 aprile 2006) ed è stato approvato il Programma di azione per le zone vulnerabili.

Infine, con la DGR n.2267 del 24 luglio 2007 (in seguito integrata dalla DGR n.2684 dell'11 settembre 2007) si sono aggiunti, i territori dei Comuni della Lessinia e dei rilievi in destra Adige, nonché quelli dei Comuni della Provincia di Verona afferenti al bacino del Po, per ulteriori complessivi 110.000 ettari circa.

Pertanto attualmente il complesso delle ZVN([67]) della regione al netto delle superfici di sovrapposizione si estendono per circa 790.000 ettari, ovvero circa il 43% del territorio regionale, ricadono per l'80% in pianura il 13% in collina ed il restante 7% in montagna; tali aree risultando particolarmente consistenti se paragonate

([67]) Nelle analisi di questo capitolo inerenti la distribuzione territoriale delle superfici agroambientali si prendono in considerazione, quali ZVN, le sole aree del Bacino Scolante essendo queste le sole designate come preferenziali nell'attuazione della Misura; le altre aree, essendo state approvate solo a fine 2004 non sono state considerate come zone preferenziali. Tuttavia, nella successiva trattazione del Quesito Trasversale n.5 (Ambiente) verranno considerate la totalità delle ZVN, come individuate nella DGR N. 2267 del 24/7/2007.

a quelle delle altre regioni italiane (9% la media nazionale) e in particolare dell'area padana (28% in Emilia-Romagna).

Attraverso l'elaborazione e la georeferenziazione dei dati ricavabili dalle banche dati di fonte regionale si stima pari a 380.000 ettari la superficie agricola utilizzata che ricade nelle aree vulnerabili prima richiamate, la cui destinazione è prevalentemente a seminativi (circa 300.000 ettari, 79% della SAU totale) dei quali il 53% a mais, il 9% a vite e il 6% a prati.

Un ulteriore fattore di potenziale pressione ambientale sulla qualità dell'acqua deriva dalle *attività zootecniche*. Tuttavia, come riportato nel PSR 2007-2013 "utilizzando i dati ISTAT, dal 1990 al 2003, il carico di bestiame regionale è diminuito da 1,7 a 1,6 UBA/ettaro, soprattutto della contrazione del patrimonio zootecnico (-13%)".

La più specifica analisi di ARPA sui carichi a livello comunale (espressi in peso vivo/superficie agricola totale) individua in aree relativamente limitate, e proprio lungo la fascia dell'alta pianura (in parte compresa nelle ZVN designate) carichi di bestiame non sostenibili con riferimento ai vincoli imposti dalla normativa sulla tutela delle acque, quale effetto del progressivo processo di specializzazione produttiva su scala sub-regionale.

Criterio VI.1.B-1 - Riduzione degli input potenzialmente inquinanti per le acque

Alla luce del contesto regionale prima richiamato, possono essere valutati gli effetti derivanti dalle Azioni agroambientali attivate con la Misura 6 in relazione all'obiettivo della difesa della qualità delle acque superficiali e sotterranee. Il Criterio comune VI.1.B-1 individua il principale tipo di effetto da considerare (la riduzione degli inputs) al quale la metodologia comunitaria associa Indicatori di "realizzazione" - che esprimono l'estensione territoriale (la superficie agricola interessata) dell'intervento di riduzione - e di "risultato" - con i quali si stima l'entità unitaria della riduzione stessa - dalla cui combinazione è quindi possibile quantificare l'"impatto" regionale complessivo della Misura.

Per il calcolo dell'*Indicatore VI.1.B-1.1.* (*Superfici oggetto di azioni agroambientali per ridurre gli input*) sono state prese in considerazione le superfici interessate nel 2005 dalle Azioni agroambientali i cui impegni determinano, in forma diretta o indiretta, una riduzione nei livelli di impiego di fertilizzanti minerali/organici e di fitofarmaci, rispetto alla Buona Pratica Agricola. In particolare, un effetto di riduzione diretta si ottiene nelle Azioni 2,3,5,9,11, inoltre, la riduzione degli input è (indirettamente) determinata anche dai limiti sulla densità di bestiame previsti nell'Azione 12 e dalla riconversione dei seminativi ad altro utilizzo (con l'impegno di non applicare su tali superfici fitofarmaci, concimi chimici ed organici) incentivata nelle Azioni 9 e 11. Il valore totale dell'indicatore VI.1.A-1.2, pari a 99.600 ettari, rappresenta il 98,1% della superficie oggetto di impegno totale per la Misura 6 (101.500 ha).

Anche in questo caso è utile verificare la distribuzione territoriale di tali superfici agroambientali (SOI) rispetto a caratteristiche o classificazioni del territorio correlate ai fenomeni di inquinamento delle acque. Nella seguente Tabella VI.9 e nella Tavola VI.7, sono stati calcolati gli indicatori SOI e SAU e i relativi indici SOI/SAU in funzione della localizzazione all'interno o all'esterno della citata area del *"Bacino Scolante" (BS) nella Laguna di Venezia*, area regionale a maggiore fragilità ambientale e fortemente sensibile alle "pressioni" esercitate dall'attività agricola (es. inquinamento da azoto e fosforo), nonché considerata preferenziale nei Bandi della Misura.

L'area del BS interessa una superficie territoriale di circa 260.000 ettari, quasi esclusivamente in pianura (98%) e per circa il 45% classificata come SAU, a prevalente (91%) destinazione a seminativo, di cui il 60% a mais l'11% a soia, il 10% a frumento, il 5,3% a vite. La superficie oggetto di impegno agroambientale (SOI) ricadente in detta area è pari a 4.400 ettari, ed è costituita per il 70% dall'Azione 2 (Agricoltura integrata) 16% dall'Azione 11(prati di pianura) ed il 13% dall'Azione 3 (Agricoltura biologica).

La SOI complessiva rappresenta quindi soltanto il 3,8% della SAU totale dell'area, incidenza simile a quella raggiunta nella precedente programmazione (Reg.CEE 2078/92) e molto inferiore al valore medio raggiunto complessivamente nelle aree regionali di pianura (7,6%).

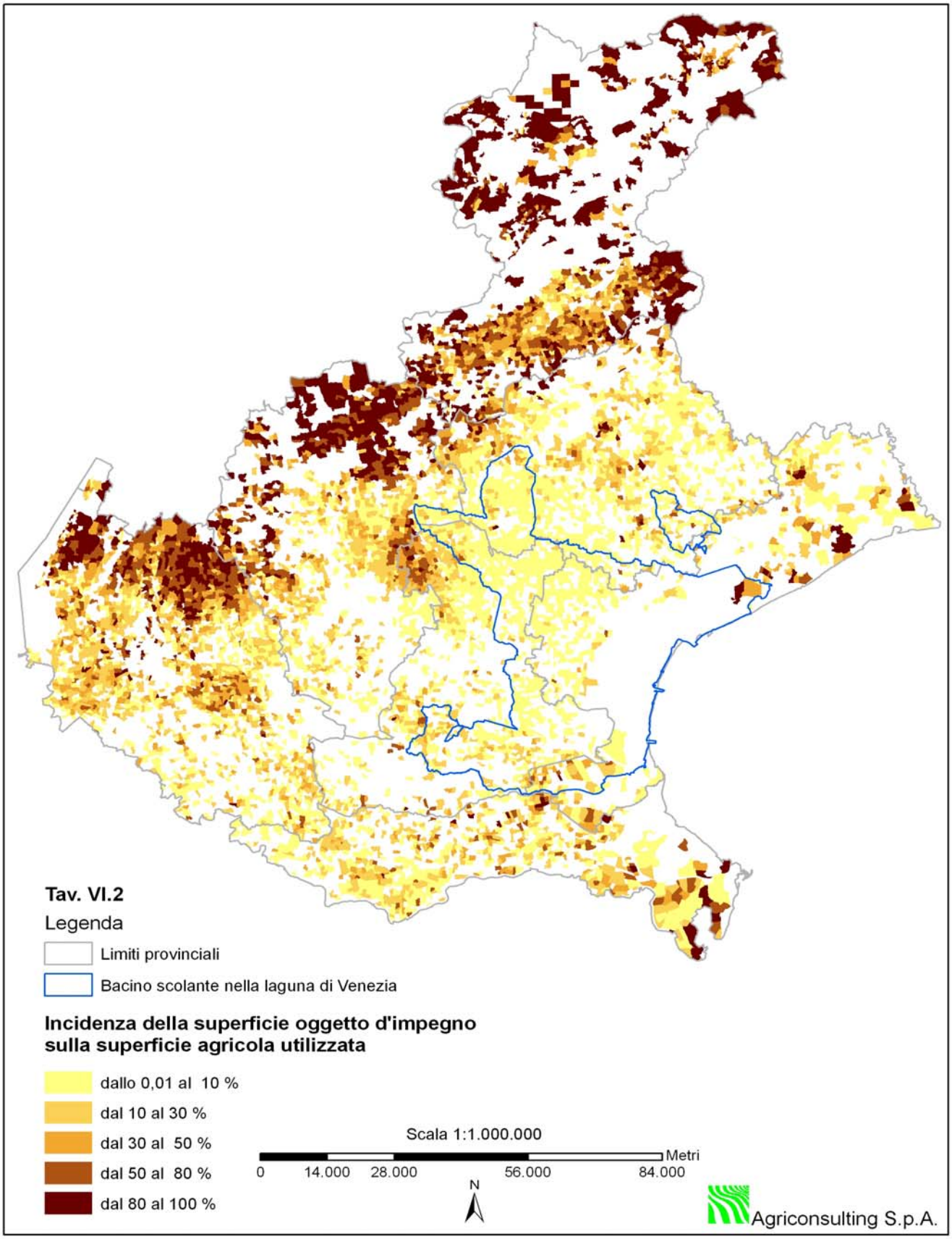
Le cause di questa accentuata differenza sono almeno in parte riconducibili alla tipologia di aziende presenti nell'area del Bacino Scolante, dove prevalgono aziende medio-grandi con ordinamenti colturali a seminativo e spesso ad indirizzo zootecnico le quali hanno in larga parte ritenuto non "conveniente" aderire alla Misura 6; una relativamente superiore partecipazione vi è stata invece nelle aziende di medie dimensioni con ordinamento di tipo frutticolo e/o viticolo. Il negativo risultato di una mancata concentrazione dell'azione agroambientale nell'area del BSLV è anche frutto della scarsa importanza relativa data alla priorità "*aree preferenziali*"'nella attuazione della Misura (da 2 a 4 punti a seconda del Bando - cfr. Tab VI.3), nelle quali non sono state utilizzate, come già ricordato, le aree vulnerabili da nitrati di origine agricola, essendo esse state formalmente definite in provvedimenti successivi. Questa scarsa rilevanza della Misura del PSR nel BSLV viene comunque compensata dalla successiva attuazione, nella stessa area, del "Piano del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia" (DGR n.23 del 7 maggio 2003), in particolare della Misura C.5.1.3° (Agricoltura compatibile) alla quale hanno aderito 390 aziende per oltre 8.500 ettari di superficie. Considerando l'insieme dei due Piani, nell'area del BSLV, la superficie agricola interessata da azioni agroambientali è di 12.500 ettari, pari ad oltre il 10% della SAU.

Tab. VI.13 - Incidenza e composizione della Superficie Oggetto di impegno agroambientale (SOI) dentro e fuori l'area del Bacino Scolante della Laguna di Venezia (BSLV)

(superfici in ettari)

Indicatori	Area del Bacino Scolante	Pianura totale
Superficie territoriale	260.339	1.060.906
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	117.317	600.395
Superfici Oggetto di impegno agroambientale (SOI) che determina la riduzione degli input potenzialmente inquinanti per le acque:		
Azione 2 - Agricoltura Integrata	3.094	32.660
Azione 3 - Agricoltura Biologica	574	4.840
Azione 5 - Colture intercalari di copertura(CC)	10	116
Azione 9 - Messa a Riposo Pluriennale	12	47
Azione 11 - Conservazione prati stabili di pianura e conversione dei seminativi in prati stabili	708	7.878
Azione 12 - Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna	6	53
Totale SOI	4.403	45.594
Indice SOI/SAU	3,8%	7,6%

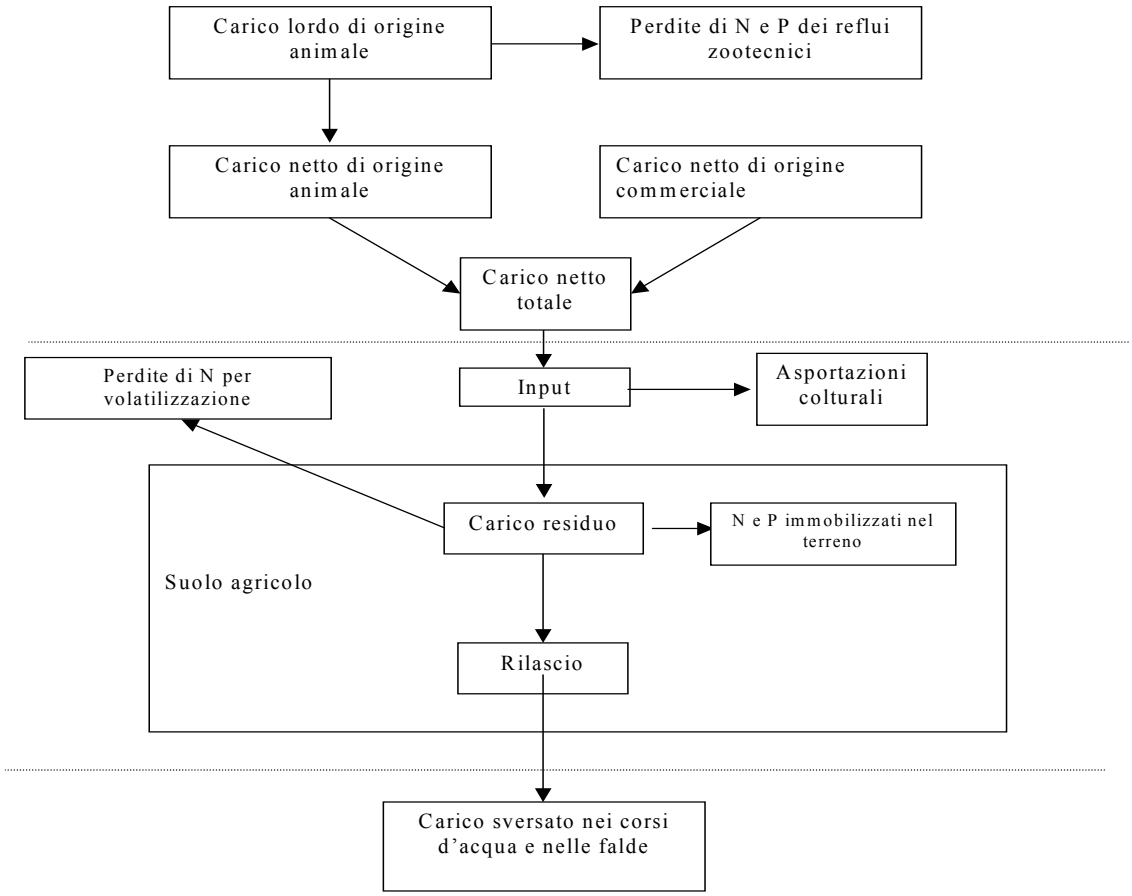
Tavola VI.7 - Distribuzione dell'indice di concentrazione SOI/SAU (%) nell'Area del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia



In accordo con la metodologia comunitaria, per una più esaustiva valutazione degli impatti complessivi della Misura agroambientale riguardo alla riduzione degli inputs potenzialmente inquinanti le acque (Criterio VI.1.B.1) è necessario analizzare, oltre alla estensione delle superfici agricole oggetto di intervento (e la loro incidenza sulla SAU) anche l'entità stessa di tale riduzione. Quest'ultima esprimibile in termini di minori *Carichi unitari e residui di inputs, per unità di superficie agricola* (Kg/ha), corrispondenti , rispettivamente, all'Indicatore VI.1.B-1.2 (Riduzione degli input agricoli per ettaro in virtù di impegni agroambientali) e all'Indicatore VI.1.B-1.3 (Bilancio dell'azoto e del fosforo (kg/ha/anno).

Per una corretta interpretazione ed utilizzazione di tali indicatori, di seguito quantificati e discussi, è necessario ricordare che essi si riferiscono agli elementi "centrali" del flusso con il quale è possibile sinteticamente rappresentare il ciclo, e quindi il bilancio, dell'azoto e del fosforo nel suolo agricolo[68], di seguito riportato.

Figura 1 - Schema logico degli elementi che compongono il bilancio dell'azoto e del fosforo



Nota: Carico totale (input) = variabile per il calcolo dell'Indicatore Comune VI.1.B-1.2

Carico residuo = variabile per il calcolo dell'Indicatore Comune VI.1.B-1.3

Rilascio = indicatore aggiuntivo proposto dal Valutatore

([68]) Tale schema non si riferisce ai fitofarmaci, per i quali si stimano solo i carichi totali e i "rilasci" ma non i carichi residui.

Nella parte superiore dello Schema sono indicati i "carichi" derivanti dalla attività agricola e zootecnica. Il *carico totale* costituisce quindi l'input del bilancio dell'elemento nel campo, le cui variazioni a seguito degli impegni agroambientali costituiscono l'*Indicatore VI.1.B-1.2 (Riduzione degli input agricoli)* della metodologia comunitaria; gli output sono rappresentati, in primo luogo, dall'azoto e dal fosforo asportati dalle colture in base alle rese; dalla differenza tra input ed asportazioni colturali si ottiene il cosiddetto *carico residuo* o surplus, corrispondente all'*Indicatore VI.1.B-1.3. (Bilancio o saldo dell'azoto e del fosforo)*. I carichi residui rappresentano pertanto ciò che non viene metabolizzato dalla pianta ed asportato e sono configurabili come il quantitativo di sostanze nutritive che vanno ad accrescere il "magazzino" già presente nel suolo, il quale è potenzialmente in grado di concorrere alla formazione dei cosiddetti *carichi "sversati"* dai suoli verso i corpi idrici recettori (falde, corsi d'acqua, laghi).

Un elemento intermedio dei bilanci di azoto e fosforo, posizionabile fisicamente tra il carico residuo e il carico "sversato", è rappresentato dai "rilasci (RN, RP e RF) di nutrienti (azoto, fosforo e fitofarmaci) nelle acque ai bordi del campo coltivato e al di sotto dello strato di terreno interessato dagli apparati radicali." Come illustrato nel precedente schema i "rilasci" corrispondono ai carichi residui, al netto delle quantità di azoto e fosforo immobilizzate nel terreno e delle perdite di azoto per volatilizzazione. Per la loro stima sono state effettuate simulazioni modellistiche con GLEAMS2, modello capace di stimare i rilasci sia dei nutrienti che dei fitofarmaci, e internazionalmente riconosciuto come uno dei più efficienti (Siimes K. And Kamari J, 2003).

Alla luce di tale quadro metodologico, al fine di giungere ad una stima quantitativa dei suddetti Indicatori sono stati ed analizzati ed utilizzati i risultati delle specifiche attività di Indagine svolte, su incarico della Amministrazione regionale, da "Veneto Agricoltura", in collaborazione con l'Università di Padova Dipartimento di Agronomia Ambiente e Produzioni Vegetali (DAAPV). Tali attività hanno avuto per oggetto il monitoraggio della Misura 6 del PSR, con specifico riferimento alle Azioni AI (agricoltura integrata), AB (agricoltura biologica), FT (fasce tampone), PPS (conservazione prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili) e PP (conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna.

Nel rimandare alla Relazione svolta da Veneto Agricoltura in collaborazione con l'Università di Padova[(69)], per l'illustrazione in dettaglio dei dati e delle metodologie utilizzate, si segnala che la procedura di calcolo seguita dal DAAPV assume quale base informativa iniziale per la stima dei carichi di fertilizzanti chimici e dei fitofarmaci e diserbanti, i dati medi sulle vendite derivanti dagli Annuari ISTAT del 2001-2002-2003 e per i carichi di fitonutrienti da reflui zootecnici i dati medi sulla consistenza degli allevamenti provenienti dal V Censimento dell'agricoltura del 2000 e aggiornati con i dati delle pubblicazioni del Servizio Statistico Regionale del 2002 e 2003. Da tali valori sono stati stimati i carichi di azoto e fosforo nei differenti ambiti territoriali considerati (le regioni agrarie - RA) tenendo conto dei fabbisogni delle diverse colture, che a loro volta dipendono dalle caratteristiche pedoclimatiche dei territori presenti nelle RA.

I carichi di fitofarmaci ed erbicidi sono stati calcolati sia come "tal quali" (Cf) sia ponderati (CF) in base all'Indice di tossicità del principio attivo (cfr. il rapporto del DAAPV), in quanto il livello di inquinamento non è proporzionale alle quantità distribuite, verificandosi anzi il caso, come nell'agricoltura biologica, di livelli quantitativi superiori al convenzionale, ma di prodotti meno o non tossici. Per tale motivo è apparso più significativo esporre solamente il valore dei carichi dei fitofarmaci ponderati per la tossicità.

Per verificare l'effetto di riduzione degli input a seguito delle azioni agroambientali sono quindi stimati i carichi netti totali (Kg/anno) e unitari (Kg/ha) di azoto, fosforo e dei fitofarmaci di origine agricola nel territorio, nelle situazioni di "presenza" e di "assenza" delle misure agroambientali[(70)].

Inoltre, le riduzioni dei carichi di inputs (in Kg/ha e in %), nelle diverse unità territoriali, sono determinati:

- sia con riferimento alle sole superfici agricole interessate dagli impegni agroambientali (SOI), determinando quindi quella che verrà denominata *efficienza specifica* (ES);

([69]) Stato di avanzamento 3° anno di attività "Monitoraggio della misura F ai fini della valutazione del Piano di Sviluppo Rurale 2001-2006 nella Regione Veneto (Azioni AI, AB, FT, CC, PPS, PP)" 2004.

([70]) La procedura si basa, sul presupposto che i dati sulle vendite dei fertilizzanti e fitofarmaci degli Annuari ISTAT forniscano valori dei carichi (Carichi Attuali CA ($t \cdot anno^{-1}$)) comprensivi degli effetti di riduzione delle vendite conseguenti l'applicazione del PSR.

- sia con riferimento alla superficie agricola complessiva (SAU), tenendo conto della effettiva incidenza che in essa hanno le superfici agroambientali (cioè del rapporto SOI/SAU), determinando quella che verrà denominata *efficienza complessiva (*EC).

Ovviamente, le due forme di efficienza sono in relazione tra loro, ed infatti:

EC *(in Kg/ha)* = indice SOI/SAU *(in ha/ha)* x ES *(in Kg/ha)*

l'efficienza complessiva EC sembra costituire l'indicatore più significativo in quanto include sia la riduzione unitaria che si verifica nelle superfici agroambientali, rispetto a quelle convenzionali, fattore questo determinato dalla natura ("intensità") degli impegni assunti, sia la rilevanza (incidenza) che tali superfici hanno a livello territoriale, quindi del livello di adesione alle azioni agroambientali.

RIDUZIONE DEI CARICHI UNITARI NETTI DI AZOTO E FOSFORO

Indicatore: VI.1.B-1.2 *Riduzione degli input agricoli per ettaro in virtù di impegni agroambientali*	Carichi unitari netti di ***Azoto***	Carichi unitari netti di ***Fosforo***
A) Riduzione % media nella SAU totale della regione	-2,9%	-2,1%
B) Riduzione % effettiva media nelle superfici oggetto di impegno	- 23,7%	-16,9%

Nella agricoltura "attuale" cioè in presenza della Misura agroambientale, i dati medi regionali dei carichi unitari netti di azoto e fosforo sono pari, rispettivamente, a 184 kg/ha e 111 kg/ha", valori simili a quelli riportati nell'Annuario 2002 dell'APAT[71] pari a 174 kg/ha per l'azoto ed a 120 kg/ha per il fosforo.

Dalla successiva Tabella VI.14 relativa all'**azoto** si osserva che i carichi sia in assenza che in presenza della Misura agroambientale[72]) così come le efficienze specifiche (ES= riduzione del carico nelle aree di intervento), aumentano al diminuire della quota altimetrica, cioè sono maggiori in pianura (-36,2%), rispetto alla collina (25,4%) e quindi alla montagna (-7,7%). Tenendo però in conto anche della diffusione territoriale che nelle tre aree hanno avuto le azioni agroambientali (quindi del rapporto SOI/SAU), l'efficienza complessiva (EC), cioè la differenza percentuale media di riduzione dei carichi risulta, seppur di poco, maggiore in montagna (-3,5%) rispetto alla pianura (-2,9%) e alla collina (-2,4%).

Per il **fosforo** (Tabella VI.15) i carichi seguono una distribuzione per le tre aree simile, verificandosi riduzioni medie complessive (EC) maggiori in montagna (-5%), quale effetto dell'elevata diffusione territoriale della Misura (elevato indice SOI/SAU), ed in particolare della Azione 12, piuttosto che di una consistente riduzione dei carichi unitari nelle aree di intervento (ES) che anzi risulta inferiore a quella avutasi nelle altre aree. Nella collina si raggiunge una riduzione complessiva intermedia, in quanto pur verificandosi un rapporto SOI/SAU simile a quello della pianura, si hanno delle efficienze unitarie (ES) elevate; in pianura si hanno le riduzioni complessive minori, derivanti dai bassi valori di ES, associati ad una bassa incidenza delle superfici agroambientali sulla SAU totale.

([71]) I dati ambientali dell'APAT derivano da un'indagine campionaria Istat (Sezione "Ambiente e Territorio" dell'Indagine sulla struttura e sulle produzione delle aziende agricole 1998), la quale, per la prima volta, prende in considerazione l'effettivo consumo di tali prodotti e non solo la vendita. Ciò d'altra parte non consente una corretta comparazione con i dati precedenti. Si osserva che la stessa tipologia di informazioni è stata riproposta nell'ambito dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura del 2000 – Sezione VIII del questionario, ma a tutt'oggi non sono ancora stati resi pubblici da parte dell'ISTAT i dati definitivi.

([72]) Nell'analisi si considerano le Azioni 2,3,11 e 12.

Tabella VI.14 -Carichi unitari netti di AZOTO in presenza e in assenza della Misura 6 ed efficienze (riduzioni %) complessive e specifiche, per zone altimetriche

Aree	Carichi unitari netti di Azoto		Riduzioni dei Carichi			SOI/SAU
	In presenza delle Azioni agroambientali	In assenza delle Azioni agroambientali	Riduzioni assolute	Riduzioni %		
				Efficienza complessiva	Efficienza specifica	
	(kg/ha)			*(%)*		
Pianura	199,5	205,4	-5,9	-2,9	-36,2	8,0
Collina	163,4	167,5	-4,1	-2,4	-25,4	9,5
Montagna	96,6	100,1	-3,5	-3,5	-7,7	45,7
Regione	184,2	189,6	-5,5	-2,9	-23,7	12,1

Fonte: Nostre elaborazioni dati 2004 del monitoraggio della Misura F - Veneto Agricoltura. Università di Padova

Tabella VI.15 -Carichi unitari netti di FOSFORO in presenza e in assenza della Misura 6 ed efficienze (riduzioni %) complessive e specifiche, per zone altimetriche

Aree	Carichi unitari netti di Fosforo		Riduzioni dei Carichi			SOI/SAU
	In presenza delle Azioni agroambientali	In assenza delle Azioni agroambientali	Riduzioni assolute	Riduzioni %		
				Efficienza complessiva	Efficienza specifica	
	(kg/ha)			(%)		
Pianura	119,1	121,3	-2,2	-1,8	-22,7	8,0
Collina	102,9	106,0	-3,1	-2,9	-30,8	9,5
Montagna	61,0	64,2	-3,2	-5,0	-10,9	45,7
Regione	111,0	113,3	-2,3	-2,0	-16,8	12,1

Fonte: Nostre elaborazioni dati 2004 del monitoraggio della Misura F - Veneto Agricoltura. Università di Padova

Dalle Tavole VI.7 e 8 che seguono si osserva che le Regioni Agrarie (RA) con carichi di **azoto**, in presenza delle misure agroambientali, più elevati (superiori ai 270 Kg/ha) sono quelle localizzate in pianura (esempio VI1, TV4 VI8 e PD2); tali aree, essendo poco interessate dalla Misura presentano riduzioni (assolute e percentuali) estremamente contenute; nell'ambito delle aree vulnerabili si riscontrano valori di azoto elevati nelle RA di VI7, VI8, PD2, PD3 e TV4. I valori di riduzione assoluta più consistenti si hanno nelle RA di VR6, VR4 VE6 e VR2, con 16 -12 kg/ha di azoto distribuito in meno; la RA VR6 è anche interessata in gran parte del proprio territorio dalle zone individuate come vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi del D.Lgs 152/99; nelle Bacino Scolante nella Laguna di Venezia non si rilevano carichi elevati e anche le riduzioni percentuali ed assolute risultano molto basse.

Per quanto riguarda il **fosforo** carichi maggiori si riscontrano nelle RA di PD2, VR4 e VR6, queste ultime due insieme a VR2 risultano anche le RA con i valori di riduzione assoluta più elevati.

Tavola VI.7 - Carichi di azoto (kg/ha): a) in presenza della misura 6 e b) differenziali (differenza tra senza e con la misura 6)

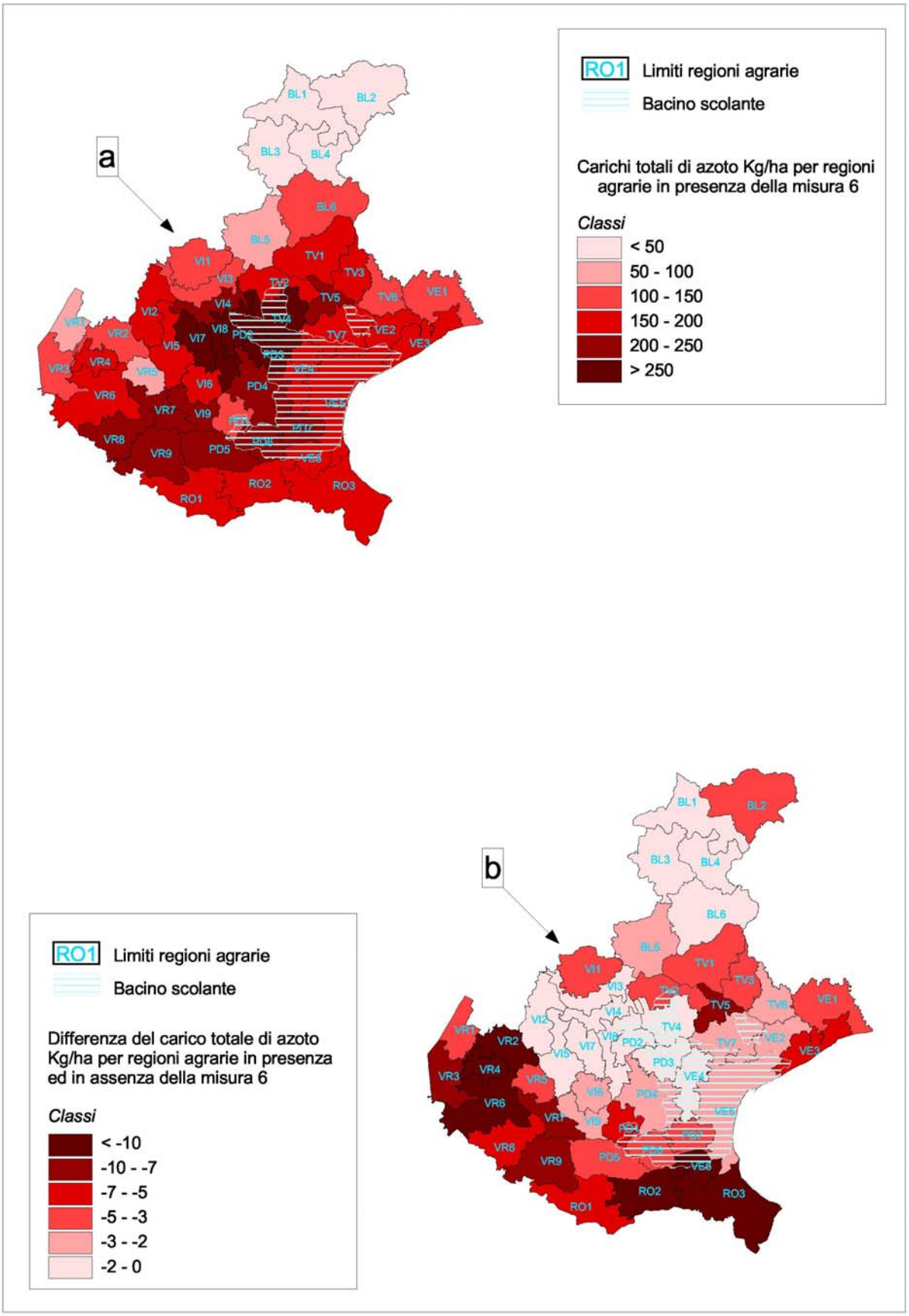
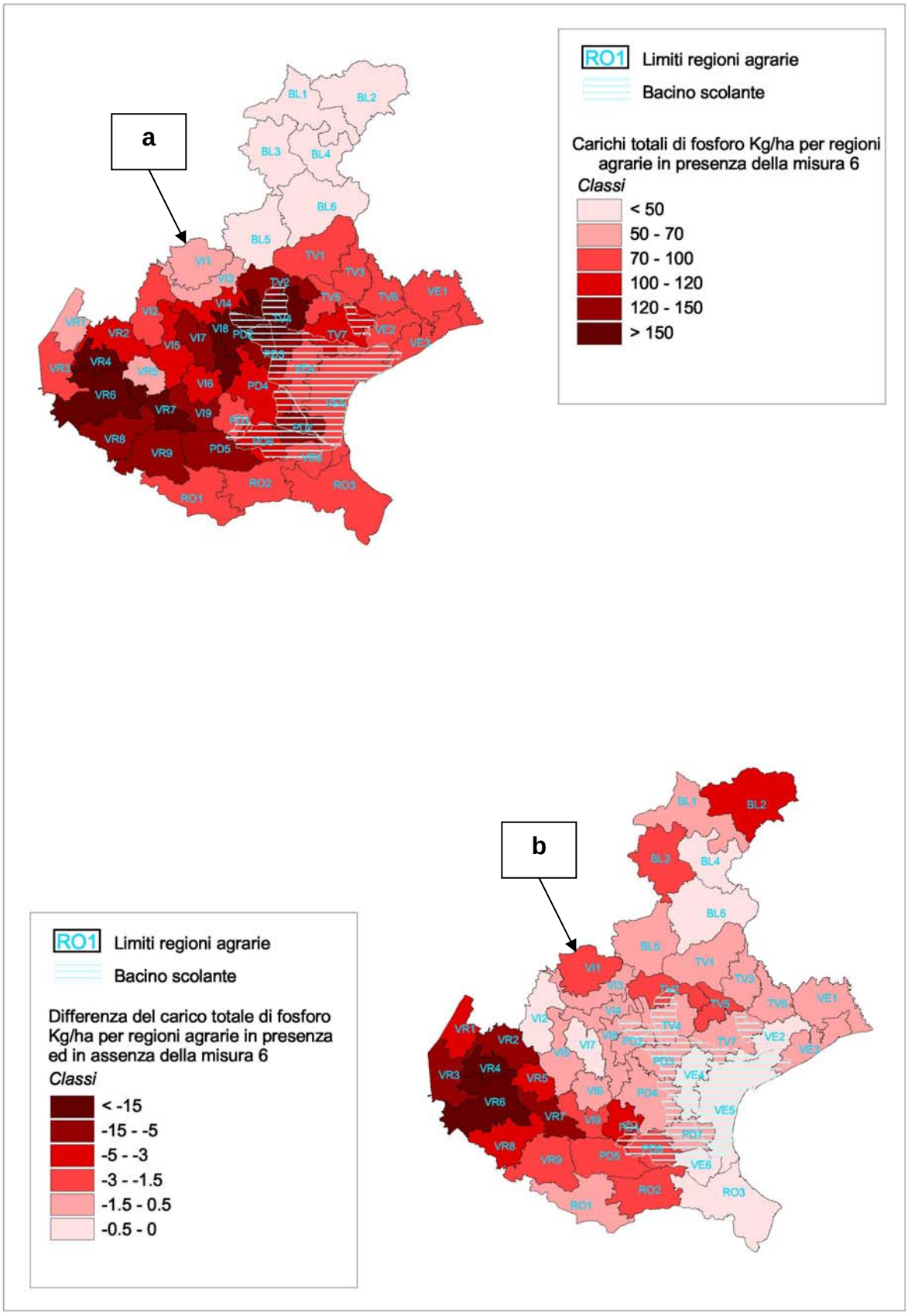


Tavola VI.8 - Carichi di fosforo P2O5 (kg/ha): a) in presenza della misura 6 e b) differenziali (differenza tra senza e con la misura 6)



RIDUZIONE DEI CARICHI DI FITOFARMACI E DISERBANTI

Indicatore: VI.1.B-1.2 *Riduzione degli input agricoli per ettaro in virtù di impegni agroambientali*	Carichi unitari di ***Fitofarmaci e diserbanti "ponderati"***
A) Riduzione % media nella SAU totale della regione	-7,2%
B) Riduzione % effettiva media nelle superfici oggetto di impegno	-59,6%

Nella seguente Tabella VI.16 si riportano i valori dei carichi dei fitofarmaci e diserbanti, ponderati per la tossicità (CF) in assenza ed in presenza della Misura 6. La riduzione percentuale media regionale risulta pari a -7,2% valore più alto rispetto a quanto rilevato per l'azoto (-2,9%) e per il fosforo (-2,1%): questa maggiore efficacia dell'intervento nel ridurre i livelli di impiego di fitofarmaci e diserbanti, rispetto a quanto rilevato per i fertilizzanti, è anche l'effetto della maggior partecipazione alla Misura delle aziende viticole e/o frutticole rispetto alle aziende a seminativi (cfr. precedente Tab VI.7 § 2.2). In altre parole, le limitazioni negli impieghi di prodotti fitosanitari ed erbicidi tossici per chi attua l'agricoltura integrata o biologica sembrano determinare effetti più evidenti e significativi rispetto alle limitazioni nei fertilizzazioni. Questo soprattutto quando le tipologie colturali coinvolte dalla Misura risultano quelle che richiedono il maggior numero di trattamenti (vite e frutteti). Tale effetto positivo sull'ambiente si accentua in collina, dove si concentrano le maggiori superfici vitate della regione. Il valore di riduzione percentuale di CF appare elevato per la montagna ma, visti i bassi carichi unitari, pari ad 1/10 della collina, l'effetto positivo risulta molto attenuato. Infine, nella pianura si registrano carichi relativamente contenuti data la maggior diffusione dei seminativi; minori sono anche le relative riduzioni che si ottengono a seguito dell'applicazione della Misura, in conseguenza anche di una minore adesione.

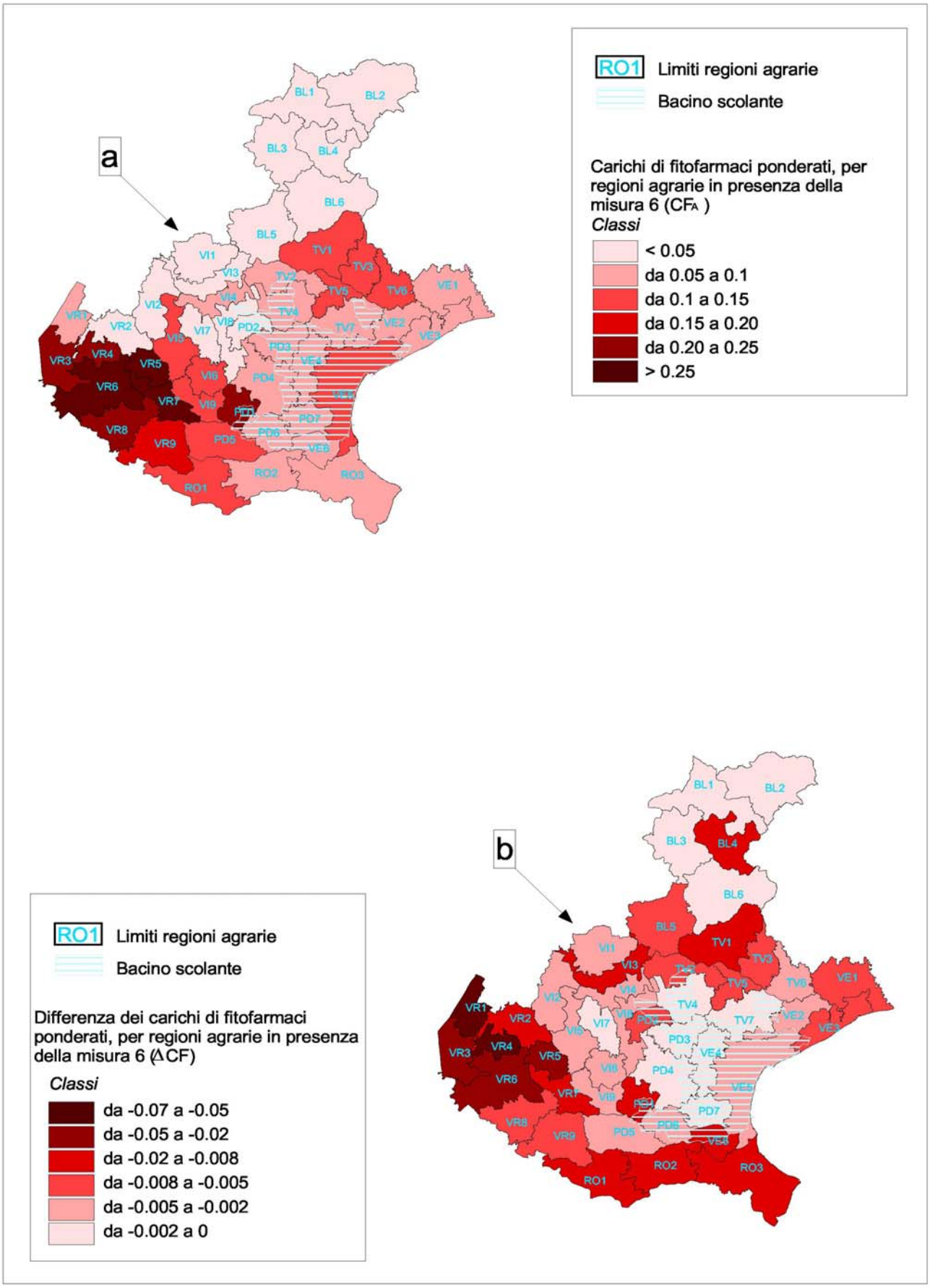
Tabella VI.16 - Carichi Unitari di fitofarmaci ponderati in funzione della tossicità (CF) in presenza e in assenza della Misura 6 e loro differenze assolute e percentuali, per zone altimetriche

Aree	Carichi unitari		Riduzioni dei Carichi			SOI/SAU
	In presenza della Misura 6	In assenza della Misura 6	Riduzioni assolute	Riduzioni %)		
				Efficienza complessiva	Efficienza specifica	
	(kg/ha)			*(%)*		
Pianura	0,127	0,119	-0,008	-6,0	-75,1	8,0
Collina	0,169	0,154	-0,014	-8,4	-88,9	9,5
Montagna	0,024	0,014	-0,010	-43,1	-94,4	45,7
Regione	0,121	0,113	-0,009	-7,2	-59,6	12,1

Fonte: Nostre elaborazioni dati 2004 del monitoraggio della Misura F - Veneto Agricoltura. Università di Padova

Nella Tavola VI.9 viene rappresentata la distribuzione dei carichi dei fitofarmaci ponderati in funzione della tossicità e in presenza della misura 6 nonché la loro riduzione assoluta del prodotto "tal quale"(Cf). I carichi maggiori si localizzano nelle Regioni Agrarie (RA) di Verona da VR 3 a VR 8, caratterizzate da un'intensa concentrazione di vigneti; la VR6 risulta anche interessata dalle zone vulnerabili da nitrati che sebbene non siano state individuate per i fitofarmaci, danno comunque un'indicazione sulla sensibilità dell'area anche per i fitofarmaci più solubili in acqua. Nelle zone di pianura i carichi risultano maggiori nelle RA di RO1 PD5, PD1 e VE5, quest'ultima ricadente nell'area del bacino scolante. Le riduzioni maggiori grazie all'applicazione della Misura si concentrano nella provincia di Verona in particolare nelle RA di VR3, 4, 5, 6,e PD1, tutte regioni agrarie classificate con carichi alti.

Tavola VI.9 - Carichi dei fitofarmaci ponderati in funzione della tossicità: a) in presenza della misura 6 e b) differenziali (differenza tra senza e con misura 6)



RIDUZIONE DEI CARICHI RESIDUI E DEGLI INDICI DI RILASCIO DI AZOTO E FOSFORO

Seguendo le fasi indicate nel precedente schema (Fig.1) la prima componente derivata dal carico netto, discusso in precedenza, è rappresentata dai *carichi residui* di azoto e fosforo (carichi netti sottratte le asportazioni colturali) riportati nella seguente Tabella VI. 17, per zona altimetrica e calcolati in presenza ed in assenza della Misura 6 del PSR; nelle Tavole VI.10 e 11 seguenti vengono rappresentati gli stessi carichi residui in presenza della misura per Regione Agraria e le riduzioni assolute dei due nutrienti avvenute in seguito alla applicazione delle azioni agroambientali.

In termini generali, si rileva che i carichi residui risultano diminuire dalla pianura alla montagna, come per i carichi netti visti precedentemente con l'indicatore VI.1.B-1.2. Evidentemente, l'effetto di asportazione di azoto e fosforo avvenuto attraverso le produzioni colturali incide relativamente poco. O in altri termini: come: sono gli input iniziali (le concimazioni) che in entrambi i tipi di conduzione (agroambientale e non) più condizionano i carichi residui. Le riduzioni a seguito dell'applicazione delle azioni agroambientali (efficienza Complessiva) sono di poco inferiori all'8% per entrambi i nutrienti, ma estremamente variabili tra le tre aree considerate: più alti nelle zone montane (24% per l'azoto, 36% per il fosforo) rispetto sia alla collina che alla pianura, risultato evidentemente dovuto alla già ricordata alta concentrazione della Azione 12 in montagna.

I valori più alti per l'azoto (tutti superiori ai 130 kg/ha) sia in presenza che in assenza della Misura 6 si sarebbero localizzati[73] nella pianura ed in particolare nelle Regioni Agrarie di VR8, VR7, VI7 VI8 TV4 PD3, le ultime tre parzialmente ricadenti nelle aree vulnerabili da nitrati, (Tavola VI.9). Per il fosforo le RA più a rischio, con valori superiori ai 125 kg/ha, risultano in provincia di Verona (VR4, 6,7) e a PD2 tutte in pianura sia in presenza che in assenza delle azioni agroambientali.

Tabella VI.17 - Carichi Residui di azoto e fosforo in presenza e in assenza della Misura 6 (kg/ha) e loro differenze assolute e percentuali per zone altimetriche

Aree	Carichi residui							
	AZOTO				FOSFORO			
	In presenza della Misura 6	In assenza della Misura 6	Riduzioni assolute	*Riduzioni % (Efficienza complessiva)*	In presenza della Misura 6	In assenza della Misura 6	Riduzioni assolute	*Riduzioni % (Efficienza complessiva)*
	(kg/ha)			(%)	(kg/ha)			(%)
Pianura	100,2	106,0	-5,8	-5,4	61,7	64,6	-3,0	-4,6
Collina	82,6	89,4	-6,8	-7,6	61,6	67,1	-5,5	-8,3
Montagna	40,5	64,5	-23,9	-37,1	31,1	49,1	-18,0	-36,6
Regione	91,8	99,6	-7,8	-7,8	58,5	63,3	-4,9	-7,7

Fonte: Nostre elaborazioni dati 2004 del monitoraggio della Misura F - Veneto Agricoltura. Università di Padova

Nella Tabella VI.18 si riportano quindi i valori degli **indici di rilascio**[74] di azoto e fosforo nelle situazioni con e senza l'applicazione della Misura 6. Per l'azoto si evidenziano valori regionali dell'indice pari, rispettivamente, a 29 e 27 nelle due situazioni e più alti in collina e pianura rispetto alla montagna. Sicuramente più interessante appare il risultato dell'azoto rispetto alle aree vulnerabili (Tavola VI.12) dove si

([73]) Il condizionale è d'obbligo in quanto i valori dei carichi residui in "assenza della misura 6" non derivano dall'effettivo consumo di fitonutrienti determinati dall'ISTAT bensì da una stima secondo la stessa procedura vista per l'indicatore VI.1.B-1.2 e cioè sottraendo alle vendite dei concimi la quota parte di carico netto delle superfici ecotrattate e ridistribuendo il valore ottenuto al restante della superficie coltivata con metodi tradizionali.

([74]) Gli Indici di Rilascio non vengono intesi (cfr. - Relazione di Veneto Agricoltura in collaborazione con il DAAPV) come stima assoluta dei rilasci areici, ma piuttosto come indici utili per la comparazione delle diverse realtà territoriali, pertanto essi sono considerati come numeri indice adimensionali.

raggiungono gli indici di rilascio più alti, in particolare nelle RA di VI7,4,8 e in quelle di PD2 e 3 e di TV4 e 5; di tutte queste RA l'unica con una riduzione dell'indice grazie all'applicazione della misura apprezzabile risulta la PD2.

Per il fosforo (Tab VI.18 e Tavola VI.12) gli indici di rilascio medio regionale appaiono decisamente inferiori a quanto rilevato per l'azoto e pari a 3 in entrambe le condizioni (con e senza la misura); le situazioni più delicate si registrano nelle RA di TV3 e 6 VR7 VI9 tutte in pianura, risultato legato ai carichi iniziali (concimazioni) più elevati in queste aree.

Tabella VI.18 - Indici di Rilascio di azoto e fosforo in Presenza e in Assenza della Misura 6 e loro differenze assolute e percentuali per zona altimetrica

Aree	Indici di rilascio							
	AZOTO				FOSFORO			
	In presenza della Misura 6	In assenza della Misura 6		*Riduzioni % (Efficienza complessiva)* (%)	In presenza della Misura 6	In assenza della Misura 6		*Riduzioni % (Efficienza complessiva)* (%)
Pianura	27,6	29,2	-1,6	-5,4	3,20	3,23	-0,03	-0,96
Collina	30,5	33,0	-2,5	-7,5	2,56	2,62	-0,07	-2,52
Montagna	16,1	24,9	-8,7	-35,1	1,86	2,08	-0,23	-11,00
Regione	26,7	29,2	-2,4	-8,4	2,98	3,04	-0,06	-1,85

Tavola VI.10 - Carichi residui di azoto (kg/ha): a) in presenza della misura 6 e b) differenziali (differenza tra senza e con la misura 6)

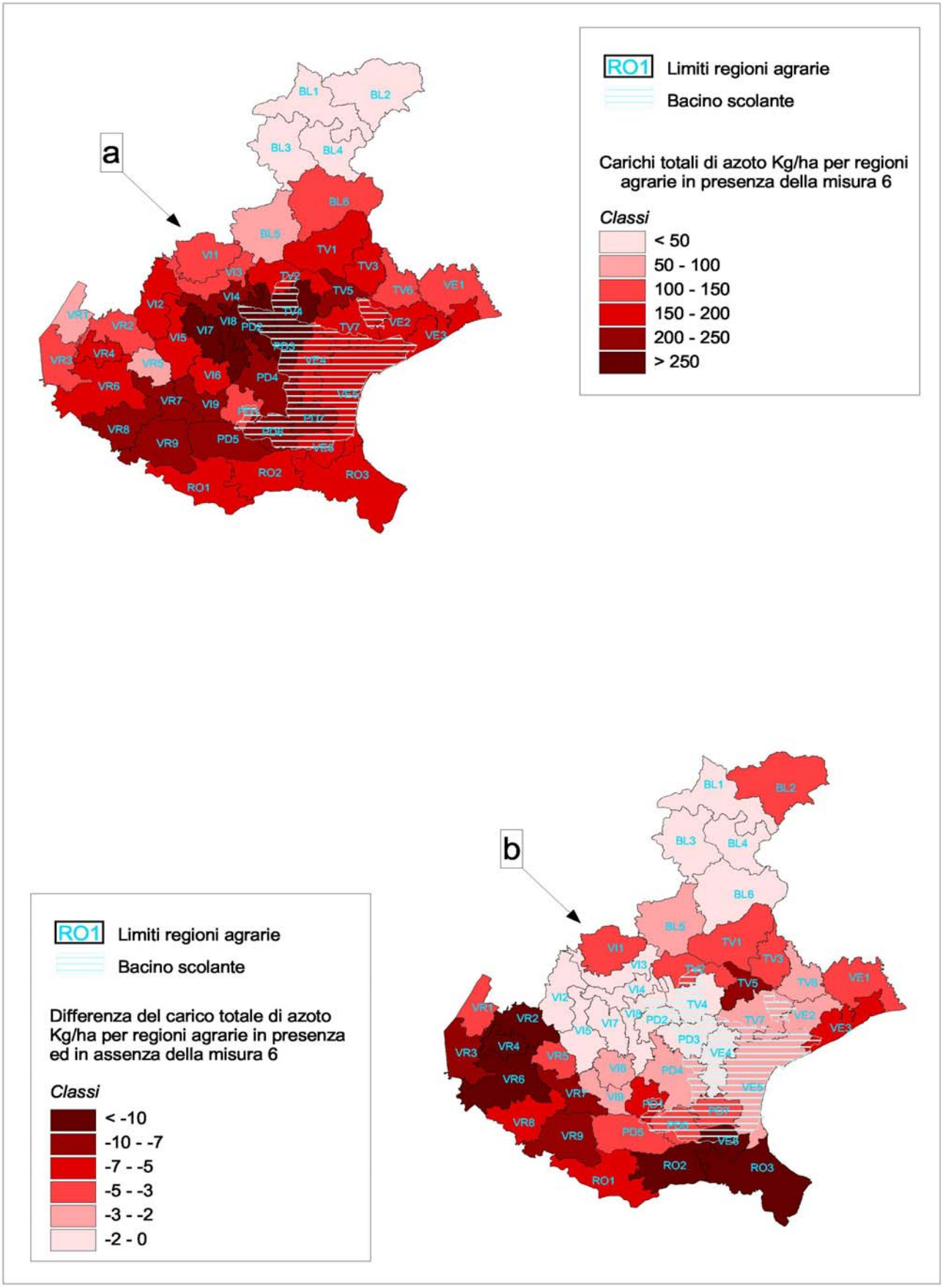


Tavola VI.11 - Carichi residui di fosforo (kg/ha): a) in presenza della misura 6 e b) differenziali (differenza tra senza e con la misura 6)

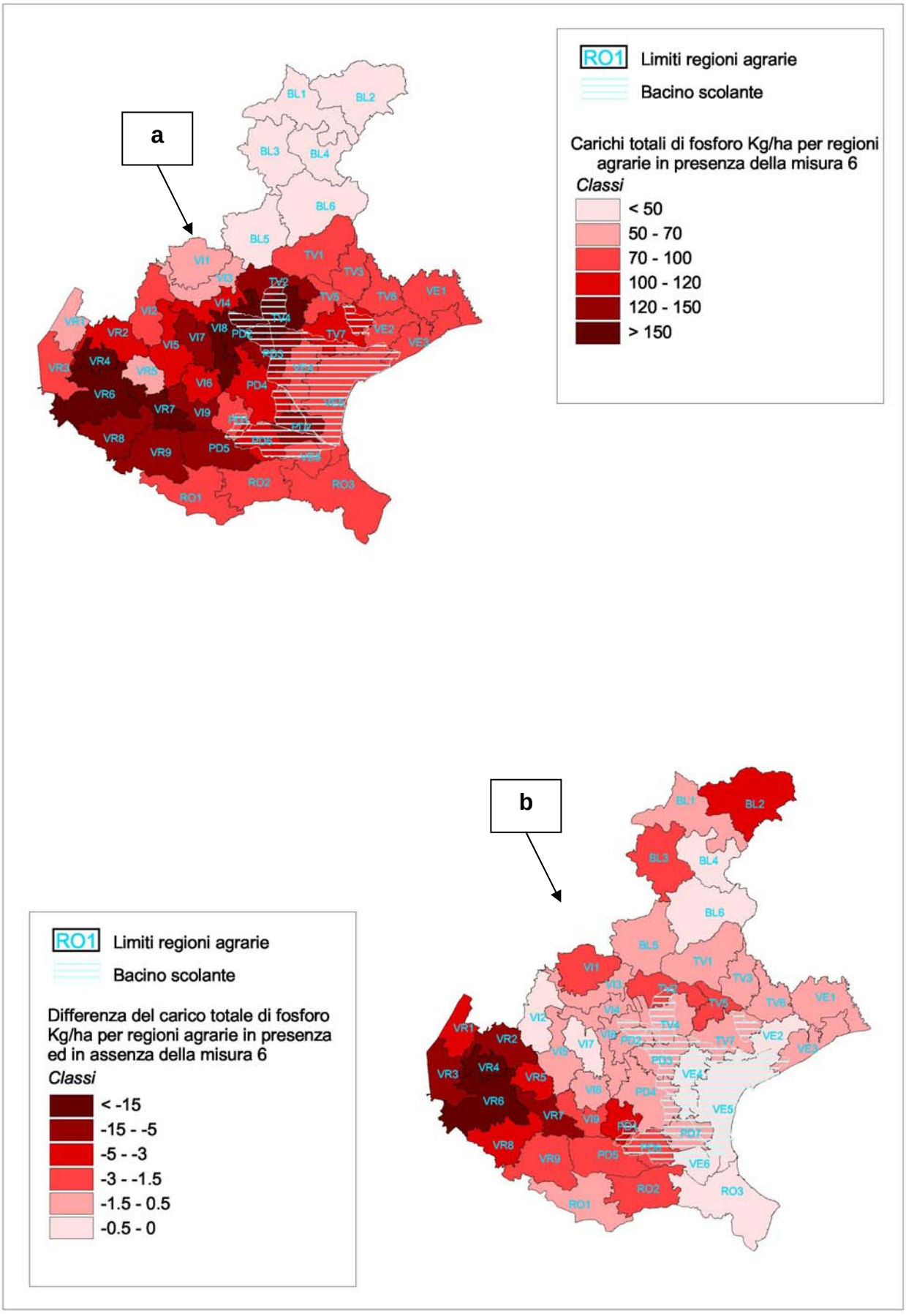


Tavola VI.12 – Indici potenziali di rilascio di azoto: a) in presenza della misura 6 e b) differenziali (differenza tra senza e con la misura 6)

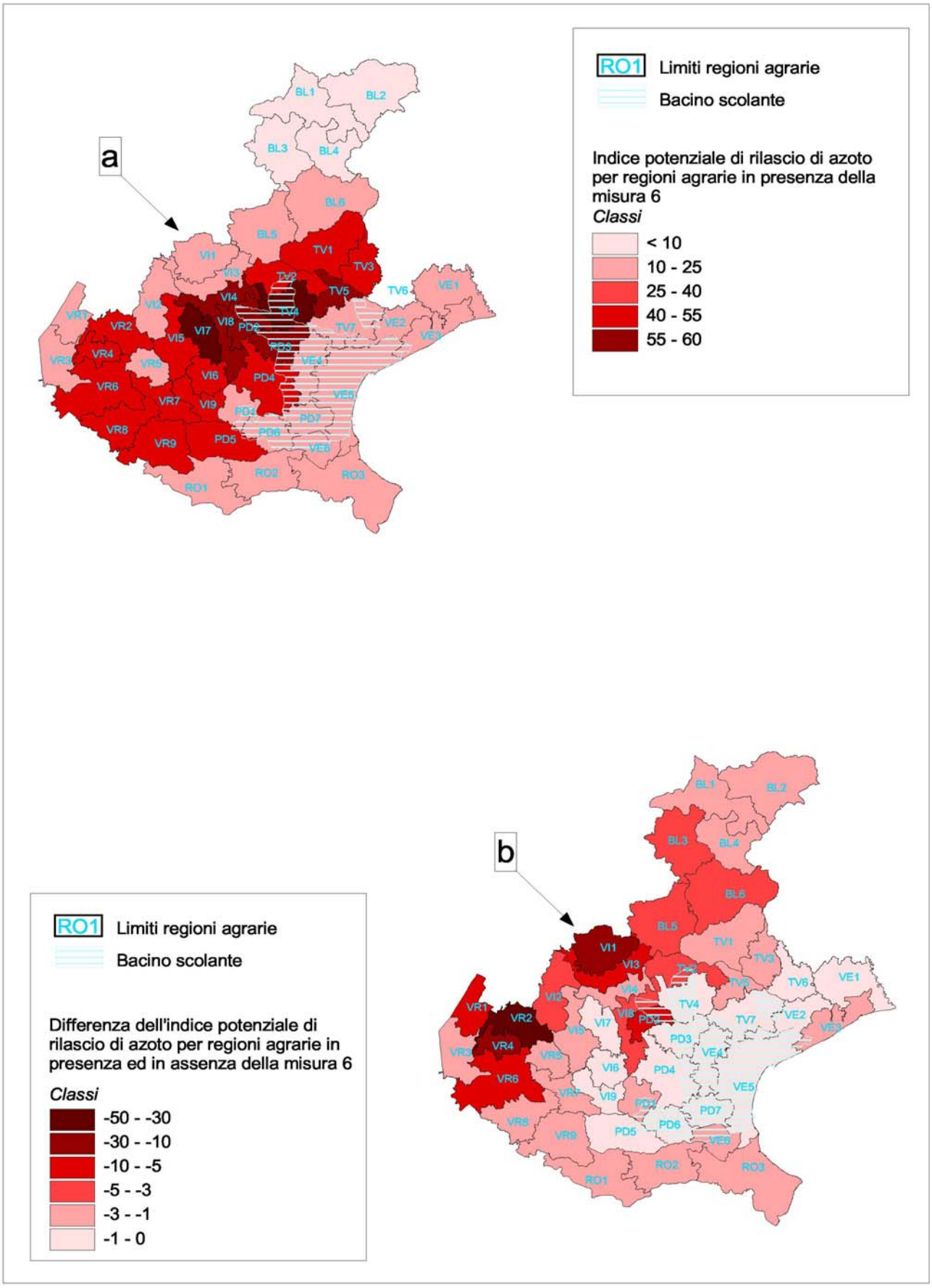
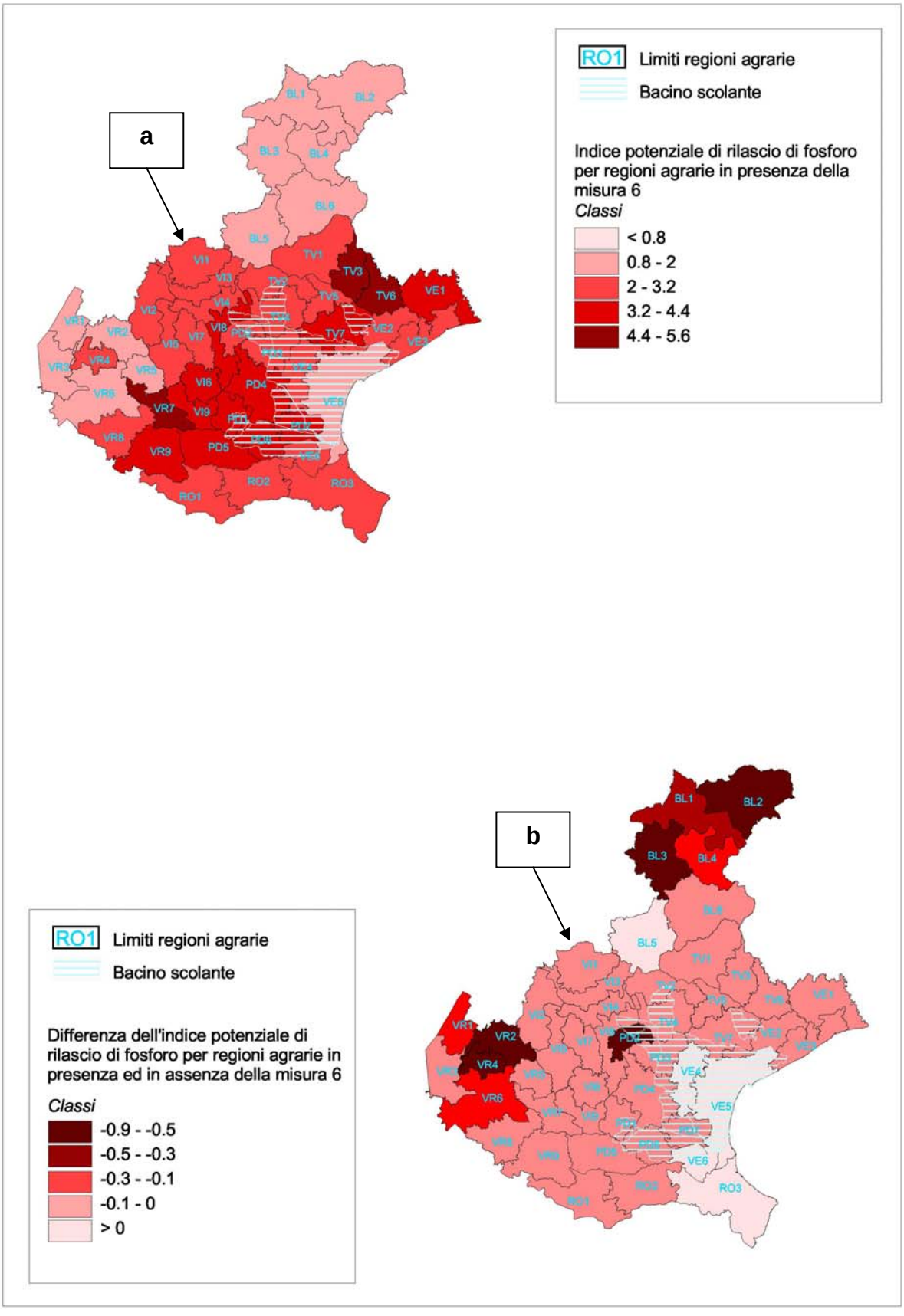


Tavola VI.13 – Indici potenziali di rilascio di fosforo a) in presenza della misura 6 e b) differenziali (differenza tra senza e con la misura 6)



RIDUZIONE DELL'INDICE DI RILASCIO DEI FITOFARMACI

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio svolte dal DAAPV è stato stimato anche l'indice potenziale ponderato di rilascio relativo dei fitofarmaci (RFr), il quale risulta tanto più elevato quanto maggiori sono le dosi di impiego e la tossicità, e quanto più il prodotto è mobile nel terreno.([75]) Il valore del RFr di ciascuna Regione Agraria (RA) è stato successivamente riparametrato confrontandolo al valore della RA che presentava il valore più alto, attraverso la seguente equazione:

$$RFr_A = 100\ \sum RF_A * \sum RF_{Amax}^{-1}$$

Dove $\sum RF_{max}$ è il valore massimo di $\sum RF$ riscontrato in una RA dell'Area di Studio.

Nella Tabella VI.19 vengono confrontati i valori di RFr in presenza e assenza della Misura 6 e le differenze assolute e percentuali per le tre zone altimetriche di pianura, collina e montagna. I valori più alti di rilascio (come per i carichi dei fitofarmaci) si rilevano in collina e in pianura, molto più bassi in montagna. La riduzione media regionale è pari a -6% (Efficienza complessiva) ma risulta molto più alta in montagna. Le riduzioni in valore assoluto (Cf) risultano, invece, molto simili nelle tre zone considerate. Ciò è condizionato dalle differenze nelle tre aree riscontrate nella applicazione della Misura, nelle tecniche colturali e nella distribuzione delle colture, oltre ai già citati parametri chimico-fisici che entrano in gioco per la stima dei rilasci.

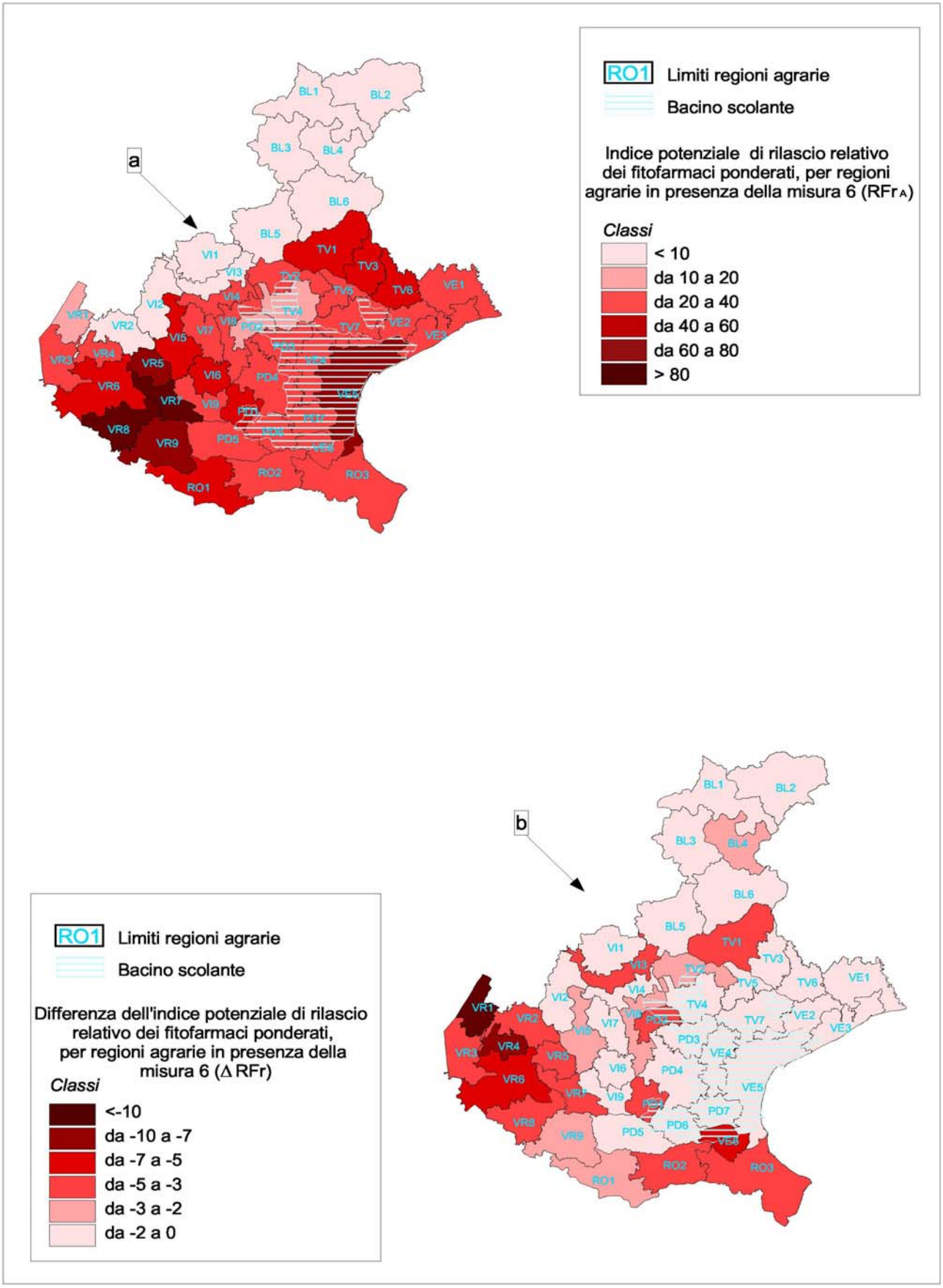
Infine, nella Tavola VI.14 si riportano i valori di RFr per Regioni Agrarie da dove si ricava che gli indici più elevati sono stati calcolati nella pianura del Veronese, nel trevigiano Nord-orientale e nelle zone orticole del Veneziano. L'applicazione della Misura 6 ha comunque permesso di contenere l'indice di rilascio proprio nelle aree con i valori dei carichi maggiore visti precedentemente.

Tabella VI.19 - Indici potenziali di Rilascio dei fitofarmaci ponderati in funzione della tossicità in presenza e in assenza della Misura 6 e loro differenze assolute e percentuali per zona altimetrica

Aree	Indici di rilascio fitofarmaci RFr (ponderati per la tossicità)			
	In assenza della Misura 6	In presenza della Misura 6		*Riduzioni % (Efficienza complessiva)*
Pianura	44,151	41,788	-2,363	-5,35
Collina	47,406	44,202	-3,203	-6,76
Montagna	6,829	4,265	-2,565	-37,55
Regione	40,638	38,149	-2,489	-6,12

([75]) Quest'ultimo parametro è a sua volta proporzionale alla affinità del principio attivo al carbonio organico contenuto nel terreno, al tempo di dimezzamento della molecola (p.a.), al tipo di terreno in cui esso viene impiegato e ai volumi d'acqua annualmente defluiti nella RA. Per maggiori dettagli si rimanda alla relazione del DAAPV già citata.

Tavola VI.14 – Indice potenziale di rilascio dei fitofarmaci ponderati in funzione della tossicità: a) in presenza della misura 6 e b) differenziali (differenza tra senza e con la misura 6)



Criterio - VI.1.B-2. I meccanismi di trasporto (dalla superficie del campo o dalla zona delle radici alle falde acquifere) delle sostanze chimiche sono stati ostacolati (lisciviazione, ruscellamento, erosione)

Il Criterio valutativo ha per oggetto i fenomeni di trasporto di inquinanti, in parte già affrontati nella trattazione del Quesito sulla qualità del suolo e la difesa dall'erosione, La superficie regionale oggetto di impegno (SOI) nella quale le azioni agroambientali determinano una riduzione di tali fenomeni di trasporto di inquinanti (Indicatore VI.1.B-2.1) è stimata essere di circa 100.000 ettari [76].

In particolare la riduzione dei meccanismi di trasporto è la conseguenza:

- di azioni rivolte ad incrementare *colture di copertura,* le quali riducono la capacità erosiva degli eventi meteorici, i fenomeni di ruscellamento ed anche quelli di compattamento superficiale causati dall'azione battente delle piogge. In dettaglio, gli impegni agroambientali determinano: l'utilizzo di colture intercalari nelle superfici a seminativi in particolari periodi dell'anno (ottobre-febbraio) (Azione 5); l'introduzione di colture di copertura vegetale nelle coltivazioni permanenti (Azioni 2 e 3);l'introduzione e/o il mantenimento dei prati e pascoli (Azioni 11 e 12) e la loro gestione sostenibile;
- di interventi per *contrastare il ruscellamento superficiale* derivanti specificatamente dall'impegno ad introdurre o conservare fasce tampone di lunghezza tra 5 e 30 m inerbite e/o con presenza di siepi o banda boscata (Azioni 4 e 13).

L'azione che più riduce i fenomeni di trasporto degli inquinanti è sicuramente l'introduzione di fasce tampone, oggetto di una specifica sperimentazione nell'ambito del citato lavoro svolto dal DAAPV. L'analisi sperimentale svolta dal DAAPV per la valutazione dell'effetto delle *fasce tampone e riparali* sulla qualità delle acque e sulla perdita di nutriente mostra una riduzione per l'azoto pari al 40% , passando da 344 g/ha senza le fasce tampone di azoto rilasciato, a 206 g/ha nella tesi con le fasce tampone. I valori per il fosforo appaiono ancor più favorevoli, con una riduzione del 70%.

***Quesito VI.1.C.** - In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate (o potenziate) ……. in termini di quantità di risorse idriche, per effetto di misure agroambientali?*

Criterio VI.1.C-1. L'uso (prelievi) dell'acqua per l'irrigazione è stato ridotto o se ne è evitato l'aumento

Indicatore VI.1.C-1.2.	Azioni/Interventi della Misura	Superficie (ha)	%
Superficie con un tasso di irrigazione ridotto (consumo/ettaro) in virtù dell'impegno agroambientale	2, 3, 9	Totale indicatore: 25.181 - di cui Pianura 23.376 - di cui Collina 1.805	100
(a) di cui con limitazione diretta del tassi di irrigazione	2, 3	25.150	99,9
(b) di cui con un diversa composizione/ordinamento colturale/di vegetazione o pratica agricola (diversa dall'irrigazione)	9	31	0,1

([76]) Si osserva che tale valore risulta molto superiore a quello attribuito al precedente Indicatore VI.1.A-1.1 relativo alle superfici oggetto di intervento per la riduzione dell'erosione del suolo (meno di 10.000 ettari) Nel calcolo di quest'ultimo infatti non erano state considerate le superfici agroambientali localizzate in pianura che invece sono incluse nell'Indicatore VI.1.B-2.1. Ciò in quanto anche nella pianura gli impegni agroambientali assunti determinano effetti in termini di riduzione del trasporto di inquinanti.

La superficie oggetto di impegno in cui si riduce il tasso di irrigazione grazie alla misura agroambientale del PSR è stimata essere circa 25.000 ha, disaggregabile in due principali componenti:

- le superfici di pianura e di collina nelle quali l'adesione alle Azioni 2 (agricoltura integrata) e 3 (agricoltura biologica) comporta una riduzione dei volumi irrigui grazie all'applicazione del metodo del bilancio idrico (disaggregazione "a" dell'Indicatore); al fine di stimare più correttamente l'effetto netto delle Azioni[77], alle superfici oggetto d'impegno totali è stato applicato un coefficiente di riduzione pari al rapporto SAU irrigabile/SAU totale, desunto dai dati censuari (2000) e differenziato tra pianura e collina. Tale procedimento porta a stimare una superficie oggetto d'impegno irrigabile, e in cui si riduce il volume irriguo, pari a 25.150 ettari;
- la superficie in cui si riduce il tasso di irrigazione grazie ad una diversa composizione/ordinamento colturale (disaggregazione b), assimilabile a quella interessata dall'Azione 9 (Messa a riposo pluriennale) la cui incidenza sia in termini assoluti che percentuali (0,1%) nella formazione dell'indicatore è trascurabile.

Per evidenziare l'efficacia delle azioni agroambientali in merito al tema in oggetto, la superficie totale dell'indicatore è stata disaggregata in funzione della zona altimetrica di applicazione (pianura e collina) e confrontata con la superficie irrigabile totale desunta dall'ultimo Censimento dell'agricoltura, portando a stimare valori di concentrazione SOI/SAU del 5% circa (seguente Tabella VI.20).

Tabella VI.20 - SAU irrigabile e SOI in cui si riduce il tasso di irrigazione, per aree omogenee di pianura e collina

Aree	SAU irrigabile[1]	SOI irrigabile (impegni PSR)	SOI irr./SAUirr
	ha	ha	%
Pianura	394.939	23.376	5,9
Collina	39.189	1.805	4,6
Totale Pianura+collina	434.128	25.181	5,8

(1) Fonte: V Censimento dell'Agricoltura, 2000

Quesito VI.3: In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata grazie a misure agroambientali ?

Un secondo gruppo di quesiti valutativi comuni hanno per oggetto gli effetti delle azioni agroambientali sulla biodiversità connessa agli ecosistemi agricoli, declinabile nelle tre "dimensioni" della diversità delle specie (Quesito VI.3.A), degli habitat (Quesito VI.3.B) e genetica (Quesito VI.3.C).

La situazione regionale si caratterizzata per la compresenza di potenzialità o fenomeni positivi e da dinamiche o fattori di pressione che all'opposto tendono a ridurre i livelli di biodiversità. Tra i primi, l'elevata estensione delle aree di tutela naturale (aree protette e Natura 2000) e la ricchezza di fauna vertebrata nelle aree di collina e montagna. Tra gli elementi di criticità, la scarsa diffusione o dimensione media delle aree protette e in generale degli habitat nelle aree di pianura, nelle quali agiscono importanti fattori di pressione ambientale determinati dagli elevati livelli di specializzazione e intensificazione degli ordinamenti produttivi agricoli.

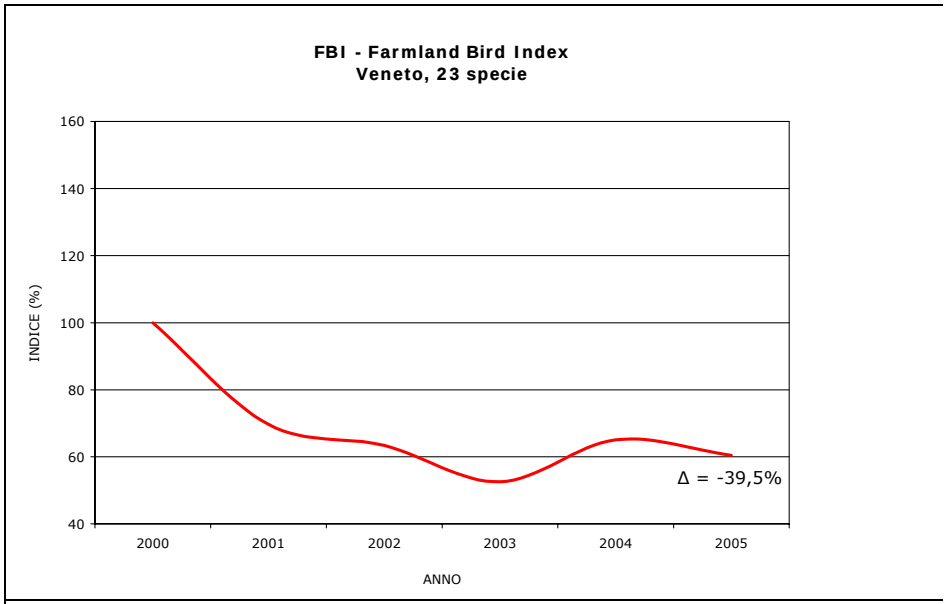
([77]) Infatti, l'effetto di riduzione delle quantità di acqua utilizzata determinato dall'adesione alle Azioni riguarda soltanto le superfici irrigate.

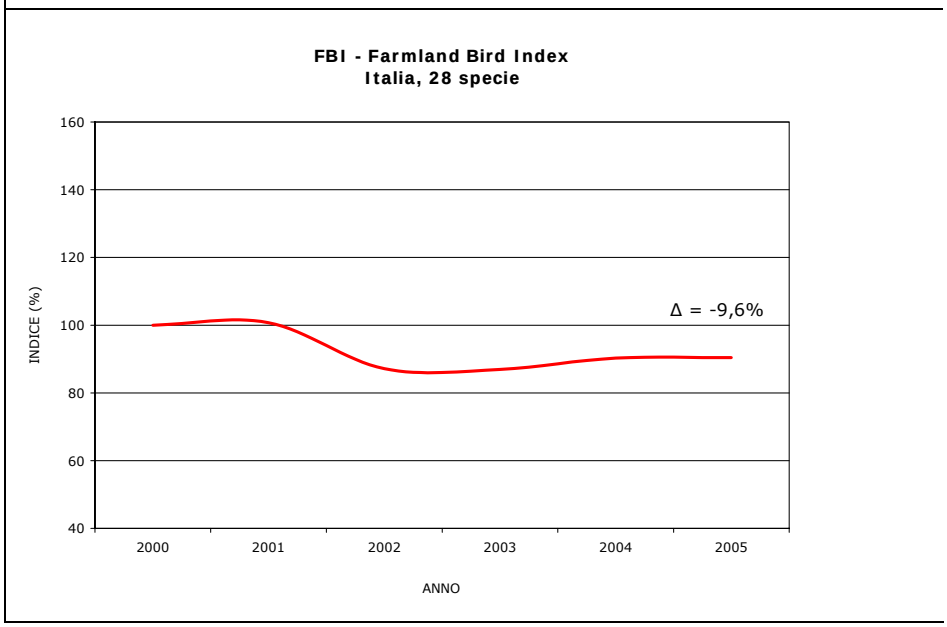
Quesito VI.2.A. : *In che misura la biodiversità (diversità delle specie) è stata tutelata o potenziata grazie a misure agroambientali attraverso la salvaguardia della flora e delle fauna nei terreni agricoli?*

Criteri	*Azioni agroambientali*	*Indicatori*	*Quantificazione degli indicatori*
VI.2.A-1. Si è riusciti a ridurre gli input agricoli (o ad evitarne l'aumento) a beneficio di flora e fauna.	2,3,5,9, 11,12	VI.2.A-1.1 Zona soggetta ad azioni sovvenzionate volte a ridurre gli input VI.2.A-1.2. Riduzione degli input agricoli per ettaro in virtù degli impegni agroambientali. VI.2.A-1.3. Comprovato nesso positivo tra le misure oggetto di impegni per la riduzione degli input su una data superficie e biodiversità	99.602 ettari Riduzione fitofarmaci nelle aree agroambientali: - 60% Riduzione fitofarmaci media regionale: - 7.2% I dati disponibili per la regione non sono sufficienti per formulare giudizi
VI.2.A-2. Gli ordinamenti colturali [tipi di colture (compreso il bestiame associato), rotazione delle colture, copertura durante i periodi critici, estensione dei campi] propizi a flora e fauna sono stati mantenuti o reintrodotti	2,3,5,11,12	VI.2.A-2.1 Zona con assetto colturale favorevole [tipi di colture (compreso il bestiame associato), combinazioni di colture] mantenuta/reintrodotta grazie alle azioni sovvenzionate	99.554 ettari
	5,10	VI.2.A-2.2. Zona con vegetazione/residui di coltura favorevoli nei periodi critici grazie ad azioni oggetto di impegno (ettari)	433 ettari
	4,6,8,9,10,13, 14	VI.3.A-2.3 - Comprovato nesso positivo tra la distribuzione delle colture o la copertura del suolo agricolo oggetto di impegno agroambientale e l'impatto sulla biodiversità [descrizione, ove possibile corredata di stime del numero di nidi (di uccelli, mammiferi, ecc.) o dell'abbondanza delle specie (o frequenza dell'osservazione)].	I risultati delle indagini dirette (cfr. seguente descrizione) suggeriscono l'esistenza di un nesso positivo

(1) Azioni	*Superficie impegnata (ha)*
2. Agricoltura integrata	37.547
3. Agricoltura biologica	5.541
4. Fasce tampone	132
5. Colture intercalari	116
8. Ripristino e conservazione biotopi e zone umide	110
9. Messa riposo pluriennale	48
10. Interventi a favore della fauna selvatica	317
11. Conservazione e dei prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili	9.604
12. Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna	48.302
13. Siepi e boschetti	1.373
14. Elementi del paesaggio rurale	31

Dai dati raccolti dal 2000 al 2005 nell'ambito del progetto MITO 2000 (Cfr. Allegato) risulta che anche in Italia, come nel resto d'Europa, gli uccelli degli ambienti agricoli sono la categoria più a rischio, con un decremento complessivo del numero di coppie nidificanti del 9,6% e con il 40% delle specie (tra le 28 finora esaminate) in evidente declino. L'andamento del *Farmland Bird Index* in Veneto, con un decremento tra il 2000 e il 2005 pari al 39,5%, sembra mostrare una tendenza alla diminuzione molto più marcata di quello nazionale (Grafico VI). Bisogna tuttavia tenere presente che diverse delle specie selezionate per il calcolo dell'indice nazionale sono presenti in Veneto con numeri bassi ed è pertanto poco significativo il loro utilizzo nel calcolo di un indice regionale. Gli andamenti delle singole specie calcolati per il Veneto non sempre concordano con quanto calcolato a livello italiano. A livello regionale si assiste spesso ad una maggiore oscillazione degli indici di popolazione, molto probabilmente a causa del ridotto numero di aree ripetute sottoposte ad analisi; tali ampie oscillazioni portano nella maggior parte dei casi a non poter delineare in modo certo le tendenze in atto.





Per la "risposta" al Quesito VI.2.A, le analisi valutative sono rivolte a verificare il grado di soddisfacimento dei due Criteri comuni VI.2.A-1. e VI.2.A-1 [78] aventi entrambi per oggetto gli effetti delle misure agroambientali sulla modifica/mantenimento delle "pratiche gricole" che risultano benefiche o, all'opposto, nocive per la flora e la fauna che vive nell'ecosistema agricolo.

Criterio VI.2.A-1. Si è riusciti a ridurre gli input agricoli (o ad evitarne l'aumento) a beneficio di flora e fauna

Un uso eccessivo di inputs agricoli e in particolare di prodotti chimici è uno dei fattori principali, tra quelli legati all'intensificazione delle pratiche agricole, che hanno contribuito al declino massiccio di varie componenti della biodiversità di ambienti rurali, includendo piante, insetti, uccelli e mammiferi, a causa degli effetti negativi diretti (ecotossicologici, bioaccumulo) e indiretti (riduzione di specie preda) correlati con l'applicazione dei pesticidi[79].

La riduzione nei livelli di utilizzazione degli input agricoli per unità di superficie è la conseguenza della partecipazione da parte degli agricoltori alle Azioni agroambientali 2 (agricoltura integrata) 3 (agricoltura biologica) 5 (colture intercalari di copertura) 9 (messa a riposo pluriennale) 11 (conservazione prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili) e 12 (conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna) che nel loro insieme([80]) hanno interessato una superficie agricola di circa 99.600 ettari (Indicatore VI.2.A-1.1*)*. Il 56% (55.400 ettari) di tale superficie è interessata da prati o pascoli oggetto di impegno nell'ambito delle Azioni 11 e 12, mentre circa il 38% (37.400 ettari) da metodi di produzione integrata; più modesto il contributo quantitativo della Azione 3 (agricoltura biologica), pari a 5.680 ha (5,8%) e delle restanti Azioni (5 e 9) che interessano soltanto o 0,2 % della superficie totale.

Appare significativo verificare l'intensità di intervento di tali azioni agroambientali – in termini di incidenza delle superfici oggetto di impegno agroambientale (SOI) sulla SAU totale - all'interno delle zone tutelate come Aree naturali protette e/o Siti Natura 2000 quali i SIC (*Siti di Interesse Comunitario* - Direttiva 92/43/CEE) e le ZPS *(Zone di Protezione Speciale* - Direttiva 79/409/CEE).

La superficie totale territoriale delle *Aree Naturali Protette* ai sensi della L. 394/92 è pari a 90.479 ettari dei quali 19.025 ettari sono superfici coltivate (SAU), valori che escludono le aree di "pre-parco". La superficie totale oggetto di impegni (SOI) in cui si riducono i livelli degli input chimici (Indicatore VI.2.A-1.1) è pari a 5.731 ettari, con un'incidenza sulla SAU del 32%, maggiore quindi del dato medio regionale (circa 14%). Una incidenza ancora superiore (39%) si raggiunge nelle aree regionali incluse nella Rete Natura 2000.

I risultati delle analisi, come anche illustrato nella Tavola 3C dell'Allegato cartografico, mostrano pertanto una relativa "concentrazione" dell'intervento agroambientale nelle aree tutelate, condizione questa che ne accresce l'efficacia in quanto tali aree, rispetto ad altre porzioni di territorio, sono caratterizzate da livelli più elevati di biodiversità[81] e al loro interno è più facile trovare specie e habitat minacciati che, per quanto detto, possono trarre beneficio dalla riduzione di fertilizzanti e pesticidi.

([78]) Non viene invece considerato il Criterio comune VI.2.A-3 (Le azioni sovvenzionate sono state mirate con successo alle specie da proteggere) non individuandosi, nella Misura del PSR, azioni "mirate" alla salvaguardia di particolari specie,

([79]) Donald P. F. 1998. Changes in the abundance of invertebrates e plants on British farmland. Br. Wildlife 9: 279-289. Paoletti MG, Favretto MR, Nasolini T, Scaravelli D, Zecchi G. (Eds): Biodiversità negli agroecosistemi, pp. 9-21. Osservatorio Agroambientale, Cesena. McLaughlin A. e Mineau P.. 1995. The impact of agricultural practices on biodiversity. Agriculture Ecosystems and Environment 55: 201-212. O'Connor R.J. e Shrubb M. 1986. Farming and birds. Cambridge University Press, Cambridge. pp. 290. Sotherton N. W., Self M. J. 2000. Changes in plant e arthropod diversity on lowland farmland: an overview. In: Aebischer N. J., Evans A. D., Grice P. V. (EDS) British Ornithologists' Union, Tring, Herts., pp. 26-35.

([80]) L'Azione 6 (incentivazione delle colture a fini energetici), pur presentando condizioni di impegno che comportano riduzione di input, non viene considerata in quanto non ha avuto una applicazione significativa (1,05 ha).

([81]) Per approfondimenti sull'argomento vedi: Boitani L et al. 2003. Italian Ecological Network. Min Ambiente – Università La Sapienza, Roma; Pignatti S. (a cura di) 2005. Biodiversità e aree naturali protette. Edizioni ETS.

Va osservato che tale concentrazione dell'azione agroambientale è stata – seppur debolmente - favorita dai criteri di priorità definiti nei dispositivi di attuazione della Misura([82]).

Tabella VI.21 – Superfici agricole utilizzate totali (SAU) ed oggetto di impegno agroambientale (SOI) nelle Aree protette e nelle aree Natura 2000, per Azione

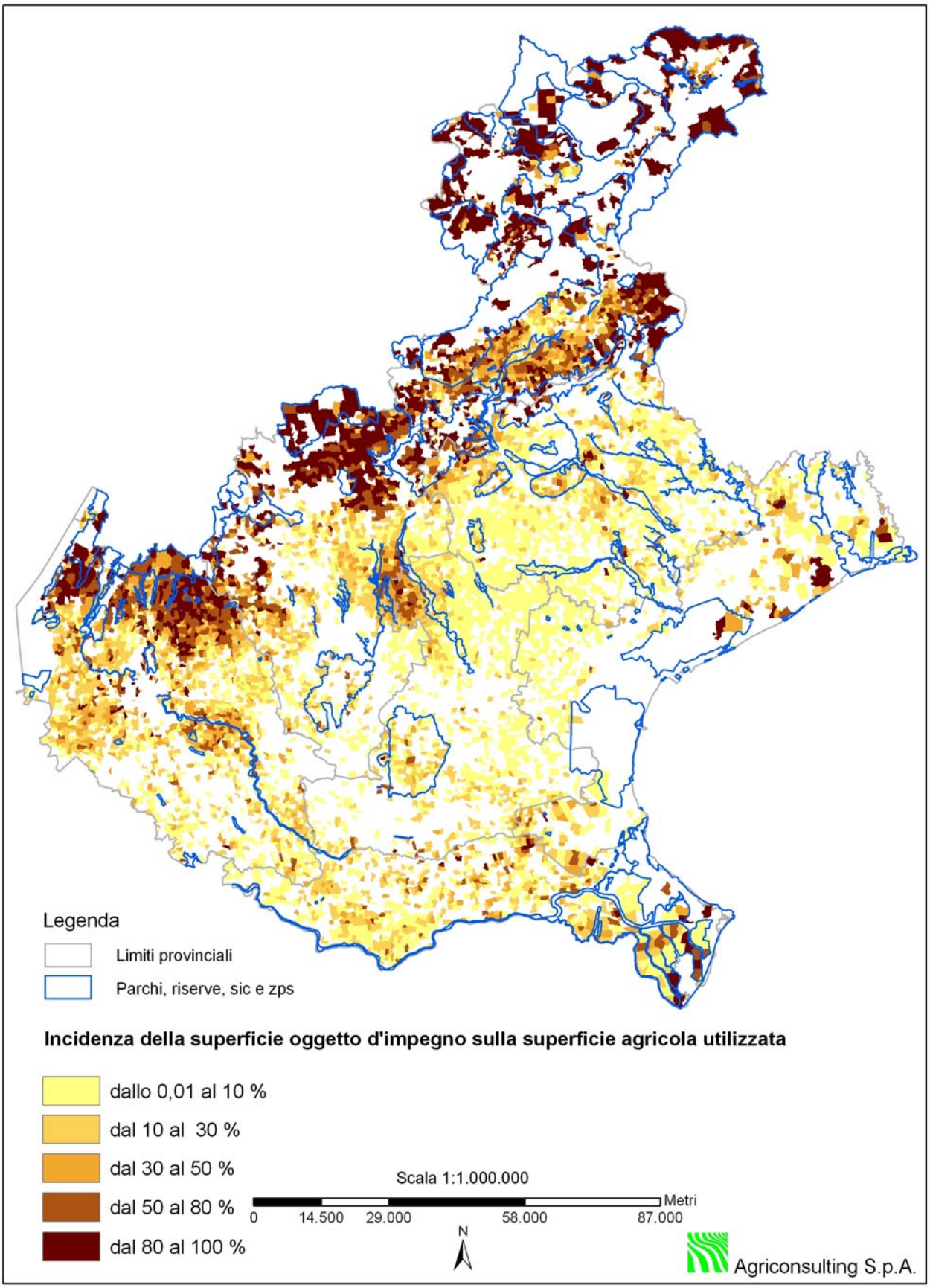
	Superficie territoriale	SAU totale	SOI totale	Azioni agroambientali						SOI/SAU
				2	3	5	9	11	12	
Aree protette	93.030	16.582	5.345	961	96	13	0	13	4.261	32%
Aree Natura 2000	397.853	49.402	19.442	1.500	230	1	2	564	17.145	39%
Regione	1.840.736	738.240	99.602	37.312	5.533	116	48	9.547	47.046	13%

Fonte: Elaborazioni di Agriconsulting

Si evidenzia altresì l'importanza assunta in tali aree dall'Azione 12 (Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna) che ha interessato soprattutto zone collinari e montane. Il contributo dell'Azione 3 (agricoltura biologica) è invece molto limitato, risultando molto bassa la quota di SOI corrispondente ricadente nelle aree in oggetto. Ciò rappresenta un oggettivo limite dell'intervento agroambientale, che dovrebbe essere nel futuro rimosso, data l'efficacia particolare nella riduzione degli input agricoli determinata dai metodi di produzione di biologica e quindi la necessità che essi siano adeguatamente diffusi nelle aree protette o Natura 2000.

([82]) Nelle norme di attuazione, le Aree naturali protette (nel I Bando) e successivamente anche i SIC e le ZPS (dal III Bando) sono state considerate "aree preferenziali" per le Azioni 2, 5, 9, 10, 11 e 12; d'altra parte, si è già avuto modo di segnalare lo scarso peso relativo attribuito a tale requisito nell'ambito dei punteggi assegnati per la selezione delle domande.

Tavola VI.15 - Distribuzione dell'indice di concentrazione SOI/SAU (%) nell'Area Natura 2000 e nelle Aree Naturali Protette



Ulteriori indicazioni sulla qualità e il potenziale impatto ambientale degli interventi agroambientali possono essere ricavate confrontando la distribuzione territoriale delle superfici agricole interessate e quella delle specie minacciate redatta nell'ambito del Progetto "Rete Ecologica Nazionale" (REN) sulla base dei modelli di idoneità ambientale, nel quale sono definite tre classi di abbondanza delle specie di vertebrati : Classe I < 10 specie; 10 < Classe II < 20 specie; Classe III > 20 specie ([83]).

Dal confronto si verifica un nesso positivo (cfr. Tab. VI.22 e Tavola 3F riportata nell'Allegato cartografico). Nella classe I, caratterizzata da una abbondanza scarsa di specie minacciate si hanno valori SOI/SAU relativi alle Azioni 2, 3, 5, 9, 11 e 12 inferiori alla media regionale (15%). Diversamente, nelle Classi II e III, caratterizzate dai più alti livelli di ricchezza di specie minacciate, si ottengono indici SOI/SAU superiori alla media (rispettivamente 17,9% e 50,1%). Da ciò si evince che oltre la metà della SAU ricadente in aree classificate per la presenza potenziale dei più elevati livelli di ricchezza di specie minacciate è stata oggetto di azioni che hanno ridotto l'apporto di input agricoli nocivi. Si ritiene pertanto "comprovata", almeno a scala regionale, l'esistenza di un nesso positivo tra la localizzazione territoriale delle specie a maggior rarità/sensibilità e le azioni agroambientali del PSR.

Si osserva altresì che il rapporto SAU/ST diminuisce all'aumentare della classe di abbondanza evidenziando il carattere di maggior marginalità dell'agricoltura nelle aree con massima frequenza di specie minacciate.

Tabella VI.22 – Superfici totali, SAU, SOI e relativi indici per Classi di abbondanza delle specie minacciate della REN

	Totale regionale	in Classe I	in Classe II	in Classe III
Superficie Totale (ST)	1.840.736	638.489	617.786	584.462
SAU	738.339	409.356	259.303	69.680
SOI (*)	99.495	32.858	39.809	26.827
SAU/ST	40,11%	64,11%	41,97%	11,92%
SOI/SAU	13,48%	8,03%	15,35%	38,50%

(*): superficie oggetto di impegno agroambientale nelle Azioni 2,3,5,9,11 e 12.

La dimostrazione di un *"comprovato nesso tra le misure oggetto di impegni per la riduzione degli input e biodiversità"* (Indicatore "descrittivo" VI.2.A-1.3), è ostacolata dalla carenza di informazioni o dati di monitoraggio specifici a livello regionale. In particolare, non sono disponibili informazioni che correlano diversi livelli di utilizzazione degli input agricoli per unità di superficie con la ricchezza di specie e con l'abbondanza o, meglio ancora, con la fitness di specie a priorità di conservazione. Informazioni che sarebbero necessarie per stabilire effetti significativi delle misure in esame.

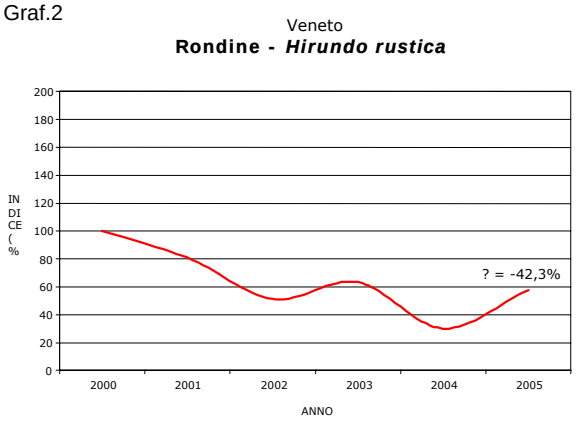
Una valutazione indiretta delle conseguenze della riduzione degli input sulla biodiversità può essere effettuata analizzando i dati del Progetto MITO2000 raccolti in Veneto per il calcolo del *Farmland Bird Index* (Cfr. Allegato), inerenti alle specie di uccelli insettivori, particolarmente sensibili ai livelli di utilizzazione di prodotti chimici dati gli effetti che essi determinano sulle popolazioni preda.

Tuttavia, i dati disponibili per la regione Veneto non sono sufficienti per poter formulare giudizi anche soltanto parziali. Infatti, per nove (*Alauda arvensis*, *Delichon urbicum*, *Motacilla flava*, *Motacilla alba*, *Luscinia megarhynchos*, *Saxicola torquatus*, *Cettia cetti*, *Hippolais polyglotta*, *Lanius collurio*), delle dieci specie ad alimentazione prevalentemente insettivora in periodo riproduttivo, l'andamento di popolazione a livello regionale è incerto. Per la Rondine *Hirundo rustica* si osserva invece un decremento marcato (vedi seguenti Grafici 2 e 3). Questo risultato, sebbene preoccupante nel confronto con il dato nazionale, potrebbe dipendere anche da altri fattori (es.: trasformazione delle caratteristiche strutturali delle stalle tradizionali;

([83]) La Direzione per la Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha affidato al Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università di Roma "La Sapienza" il compito di definire operativamente la componente della Rete Ecologica Nazionale relativa alle specie di Vertebrati della fauna italiana. L'analisi e l'interpretazione critica dei modelli di idoneità ambientale delle specie minacciate, opportunamente validati (modelli di idoneità ambientale realizzati su Geographic Information System e basati sulle relazioni specie – habitat) ha consentito la definizione cartografica delle distribuzioni territoriali potenziali delle specie stesse (risoluzione: 100 m).

problemi nelle aree di svernamento africane), non legati alla disponibilità di prede e che influenzano negativamente diverse popolazioni europee della specie([84]).

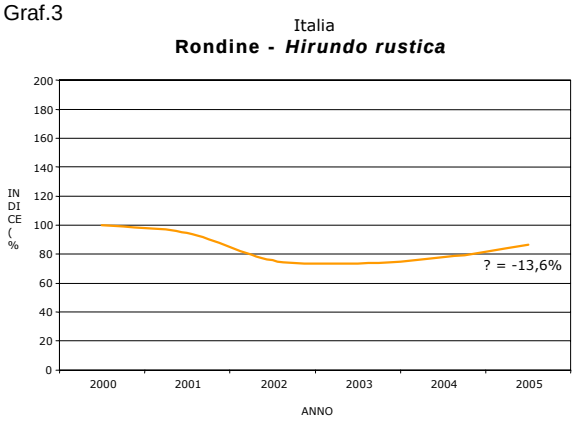
Graf.2



Tendenza in atto: DIMINUZIONE MARCATA

Variazione media annua: - 14,6%

Graf.3



Tendenza in atto: DIMINUZIONE MODERATA

Variazione media annua: - 3,8%

Criterio VI.2.A-2. Gli ordinamenti colturali [tipi di colture (compreso il bestiame associato), rotazione delle colture, copertura durante i periodi critici, estensione dei campi] propizi a flora e fauna sono stati mantenuti o reintrodotti

Numerose azioni agroambientali comportano il mantenimento o l'introduzione di ordinamenti colturali favorevoli, promuovendo condizioni più propizie alla salvaguardia della biodiversità nelle superfici coltivate e/o a prato o pascolo: il ricorso a rotazioni colturali, previsto nelle Azioni 2 e 3 (produzione integrata e produzione biologica), l'aumento della copertura vegetale del suolo previsto nell'Azione 5 (colture intercalari), il mantenimento e/o l'incremento di prati e/o pascoli previsto nelle azioni 11 e 12 (prati stabili di pianura e prati/pascoli di collina e montagna).

La superficie agricola complessivamente interessata da tali Azioni (Indicatore VI.2.A-2.1) è circa 99.500 ettari, sostanzialmente uguale a quella del precedente indicatore (VI.2.A-1.1) con una lievissima differenza, non essendo stata considerata l'Azione 9 (messa a riposo pluriennale), trattandosi di terreni temporaneamente ritirati dalla coltivazione.

Il maggior contributo viene fornito, anche in questo caso, dall'Azione 12 - che da sola interessa circa il 48% della SOI totale - analoga all'Azione 11 (prati stabili in pianura), nel loro insieme volte a salvaguardare una utilizzazione agricola del suolo molto favorevole per la biodiversità. Il decremento dei prati e dei pascoli ha interessato, negli ultimi decenni, gran parte del territorio nazionale, a causa del progredire delle tecniche di stabulazione nell'allevamento del bestiame. Per molte specie di animali selvatici, le risorse indispensabili per la sopravvivenza in ambienti coltivati è legata alla disponibilità di estensioni agricole abbinate a prati/pascoli ed elementi strutturali quali siepi e margini di bosco. In assenza di prati stabili, alcune fasi critiche dell'anno (in particolare il tardo autunno-inizio inverno) vengono superate con difficoltà a causa della scarsità di risorse trofiche nei terreni a regime arativo. Inoltre, l'incremento del regime sodivo costituisce un vantaggio per una cospicua componente della fauna invertebrata, legata al mantenimento di condizioni di suolo e copertura sufficientemente stabili nell'arco dell'anno. In alcuni contesti planiziari o collinari, con scarsa disponibilità di questi ambienti, è ipotizzabile che si siano verificati effetti favorevoli indiretti anche a beneficio delle attività di apicoltura.

Nei prati stabili, grazie alla riduzione degli eventi di disturbo dei soprassuoli, si creano inoltre le condizioni per un incremento della vegetazione spontanea. La diversità delle specie erbacee nei prati/pascoli è legata a diversi fattori, ma senz'altro il fattore tempo, ovvero la durata del periodo nel quale non si effettuano

([84]) BirdLife International 2004

lavorazioni del suolo, è una variabile importante. Per quanto concerne l'Azione 12 si osserva che la prevista pulizia annuale dai cespugli pionieri potrebbe essere eseguita con cadenza più dilazionata, onde ridurre un possibile disturbo alla fauna e soprattutto prevedendo un periodo di divieto tra il mese di marzo e metà agosto, al fine di evitare rischi a carico di eventuali riproduzioni in atto.

Le Azioni 2 (agricoltura integrata) e 3 (agricoltura biologica) determinano effetti positivi sulla biodiversità anche attraverso l'impegno alla *rotazione colturale*, la quale determina maggiore diversificazione colturale delle superfici agricole nel tempo e nello spazio. Condizione questa che a sua volta favorisce diversi *taxa* animali, in termini di maggiore disponibilità di risorse trofiche e di copertura, grazie ad una maggiore continuità stagionale delle risorse disponibili, riducendo di fatto l'incidenza delle fasi critiche derivanti dalla dipendenza da risorse monoculturali.

Alcune tipologie di impegni agroambientali determinano la *presenza di vegetazione/residui di coltura favorevoli nei periodi critici*. In particolare, l'Azione 5 ha incentivato la copertura intercalare tra ottobre e febbraio e l'Azione 10 la realizzazione di colture a perdere e prati a sfalcio tardivo, a favore della fauna selvatica. Le superfici agricole complessivamente interessate da tali impegni (Indicatore VI.2.A-2.2) sono relativamente limitate - 433 ettari totali, dei quali 116 nella Azione 5 e 317 nella Azione 10 - seppur efficacemente localizzati prevalentemente nelle aree di pianura, dove si hanno ecosistemi agricoli tendenti alla omogeneità e meno ricchi di risorse per la biodiversità faunistica.

Da evidenziare il carattere finalizzato dell'Azione 10 la quale ha interessato un elevato numero di piccoli appezzamenti. Per quanto concerne la scelta delle aree preferenziali definite nei dispositivi di attuazione, si condivide la scelta delle Aree Protette ai sensi della L.394/91, delle aree a divieto di caccia ai sensi della L.157/92 e dei SIC/ZPS; restando escluse dall'ambito di preferenza le Aziende Venatorie a caccia riservata e i territori degli ATC a caccia programmata, ove la predisposizione di colture destinate alla fauna viene anche attuata, ai sensi della normativa vigente, dagli Enti gestori dei suddetti istituti venatori.

Al di là degli effetti sulla diversità delle specie determinati dalle singole azioni agroambientali, in termini più generali, va rilevato che un importante fattore che può aver aumentato l'efficacia degli interventi è stata la *contemporanea applicazione sugli stessi terreni agricoli di diverse tipologie di impegni agroambientali*, grazie alla manifestazione dei conseguenti effetti sinergici.. Varie ricerche infatti hanno evidenziato che la combinazione di diverse misure agroambientali può favorire la biodiversità.[85]. Appaiono particolarmente favorevoli gli abbinamenti di interventi di trasformazione delle pratiche colturali (agricoltura biologica) con quelli di ripristino di infrastrutture ecologiche (soprattutto nelle Azioni 2 e 3). In tal senso si giudica positivamente la norma di attuazione che ha assegnato priorità alle combinazioni tra le Azioni 2 e 3 e le Azioni 4 (fascia tampone), 5 (cover crops), 8 (conservazione biotopi e zone umide), 9 (messa a riposo pluriennale), 10 (interventi a favore della fauna selvatica), 11 (prati stabili di pianura), 12 (prati-pascoli di collina e montagna), 13 (siepi e boschetti) e 14 (elementi del paesaggio rurale). L'effetto della combinazione tra diverse tipologie di intervento appare di particolare interesse nelle Aree Naturali Protette e nelle aree di Natura 2000.

In forma analoga a quanto già esposto per la trattazione dell'Indicatore VI.2.A-1.3, l'individuazione di un *"comprovato nesso la distribuzione delle colture o la copertura del suolo agricolo oggetto di impegno agroambientale e l'impatto sulla biodiversità o dell'abbondanza delle specie* (Indicatore "descrittivo"

([85]) Newton I 2004. The recent declines of farmland bird populations in Britain: an appraisal of causal factors and conservation actions. Ibis 146: 579-600; Vickery J.A.., Bradbury R.A., Henderson I.G., Eaton M.A., Grice P.V. 2004 The role of agri-environment schemes and farm management practices in reversing the decline of farmland birds in England. Biological Conservation 119: 19-39; Feehan J., Gillmor D.A., Culleton N. 2005. Effects of an agri-environment scheme on farmland biodiversity in Ireland. Agriculture, Ecosystems & Environment 107: 275-286. Declerck S., De Bie T, Erckeen D, Hampel H, Schrijvers, Van Wichelen J, Gillard V, Mandiki R, Losson B, Bauwens D, Keijers S, Vyverman W, Goddeeris B, De meester L, Brendonck L, Martens K 2006. Ecological characteristics of small farmland ponds: associations with land use practices at multiple spatial scales. Biological Conservation 131: 523-532. Michel N., Burel F. and Dutet A. 2006. How does landscape use influence small mammal diversity, abundance and biomass in hedgerow networks of farming landscapes? Acta Oecol. 30: 11-20. Bradbury R.B., Bailey C. M., Wright D, Evans A. D. 2008. Wintering Cirl Buntings *Emberiza cirlus* in southwest England select cereal stubbles that follow a low-imput herbicide regime. Bird Study 55: 23-31.

VI.2.A-2.3), può basarsi sui risultati delle indagini relativi all'evoluzione delle popolazioni di uccelli disponibili a livello regionale.

A riguardo, utili indicazioni provengono da una recente e specifica indagine condotta da Veneto Agricoltura([86]) finalizzata a verificare l'efficacia, dal punto di vista dell'incremento dei livelli di biodiversità faunistica, degli interventi agro-ambientali realizzati sul territorio regionale. In particolare sono stati effettuati dei rilievi periodici con il metodo delle stazioni di osservazione/ascolto ("point count metods") in:

- n. 6 aree campione nelle quali si è avuta l'applicazione di impegni agroambientali relativi alle Azioni 4 (Fasce tampone) 6 (Incentivazione delle colture a fini energetici) 8 (Ripristino e conservazione biotopi e zone umide) 9 (Messa a riposo pluriennale) 10 (Interventi a favore della fauna selvatica) 13 (Siepi e boschetti) e 14(Elementi del paesaggio rurale);
- n.4 aree di controllo, di cui due riferite ad ambienti rurali integri e due riferiti ad ambienti rurali trasformati.

Di seguito si riportano gli indicatori di sintesi derivanti dai rilievi: la ricchezza complessiva (R) (numero di specie), la ricchezza media per stazione di rilevamento (Rm), l'omogeneità ambientale (Rm/R), la diversità (H')([87]), l' equiripartizione (J')([88]).

Tabella VI.23 – Quadro di sintesi dei parametri rilevati nelle aree oggetto di indagine.

Aree di indagini	R	Rm	Rm/R	H'	J'
Aree campione con realizzazione Azioni PSR (6 aree con 120 point counts)	36	10,42	0,29	3,92	0,71
Aree rappresentative di paesaggio agrario "integro" (2 aree 40 point counts)	41	12,28	0,30	4,49	0,82
Aree rappresentative di paesaggio agrario trasformato (2 aree 40 point counts)	29	7,93	0,27	3,55	0,65

Tali risultati, seppur presumibilmente oggetto di ulteriori approfondimenti e supplementi di indagine, indicherebbero che le aree rurali nelle quali si è avuta una concentrazione di azioni agroambientali del PSR sono poste in posizione intermedia tra le due tipologie di aree rurali di controllo. Ovvero, presentano indici di ricchezza e diversità inferiori alle aree rurali "integre", ma significativamente superiori alle aree rurali "trasformate".

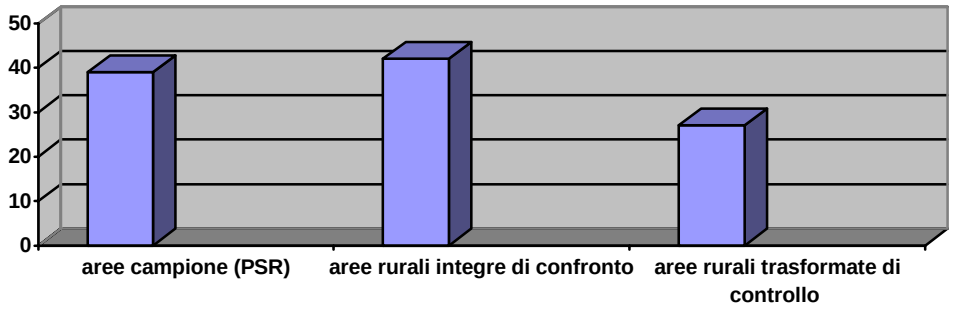
Un'ulteriore conferma del risultato ottenuto si ha verificando il numero di specie ornitiche nidificanti all'interno delle siepi presenti nei tre gruppi di aree campione analizzate (seguente Grafico VI.1). Anche rispetto a questo parametro si osserva che le aree interessate dalle suddette Azioni agroambientali hanno conseguito valori intermedi rispetto alle aree di controllo. E' possibile che laddove si ottenga il mantenimento per più lunghi periodi delle Azioni, grazie a fenomeni di colonizzazione graduale delle superfici oggetto di impegno, si possano ottenere al loro interno valori sostanzialmente analoghi a quelle delle aree campione rurali "integre".

Grafico VI.4 - Numero di specie nidificanti nelle siepi presenti nelle tre aree di studio

([86]) Reniero S e Cassol M 2005 "Indagine sulla fauna ornitica per la valutazione della biodiversità"- Regione del Veneto – Direzione Regionale Politiche Agroambientali e Servizi per l'Agricoltura, Servizio Politiche Agroambientali; Veneto Agricoltura, Settore Ricerca e Sperimentazione Forestale e Fuori Foresta).

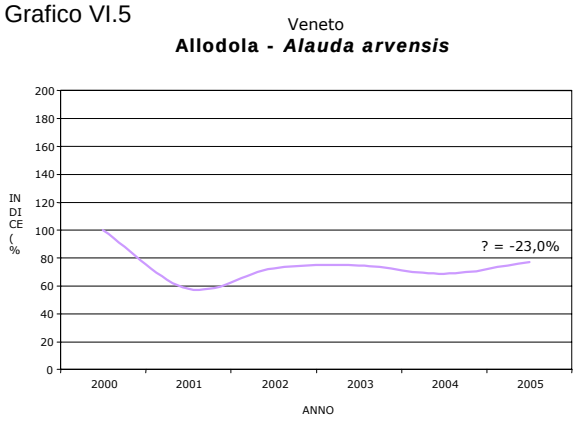
([87]) L'indice viene calcolato con : H'= -Σ frln(fr) dove fr è la frequenza relativa di ogni specie (Shannon and Weaver, 1963). L'indice misura la probabilità che un individuo preso a caso dalla popolazione appartenga ad una specie differente da una specie estratta in un precedente ipotetico prelievo; è il più diffuso indice di diversità ed è influenzato dalla ricchezza specifica e dalla equiripartizione fra le specie.

([88]) J'= H'/H' max; dove H'max = log2 R: l'indice varia da 0 (una sola specie presente) a 1 (tutte le specie presenti con uguale frequenza).



Un'ulteriore dimostrazione di un "comprovato nesso" tra gli impegni agroambientali (in particolare di quelli assunti nell'ambito delle Azioni 11 e 12) e biodiversità può basarsi sull'analisi che Campedelli et alt. [89] hanno condotto su 242.970 rilievi effettuati a livello nazionale per MITO2000 (Cfr. Allegato). Per mezzo della regressione logistica, questi autori hanno individuato la categoria di uso del suolo maggiormente correlata con la presenza di ogni specie ornitica. Da quest'analisi risulta che *Alauda arvensis*, *Motacilla alba* e *Lanius collurio* sono le specie tra quelle considerate per il calcolo del *Farmland Bird Index* .associate principalmente ad ambienti erbacei (pascoli, praterie). Per *Motacilla alba* si osserva in Veneto un decremento moderato, per le altre due specie l'andamento regionale è incerto. Occorrono ulteriori studi per confermare le tendenze in atto, tuttavia il fatto che le popolazioni di *Alauda arvensis* e *Lanius collurio* siano rimaste stabili, a fronte di un decremento in corso a livello europeo[90], costituisce un dato interessante

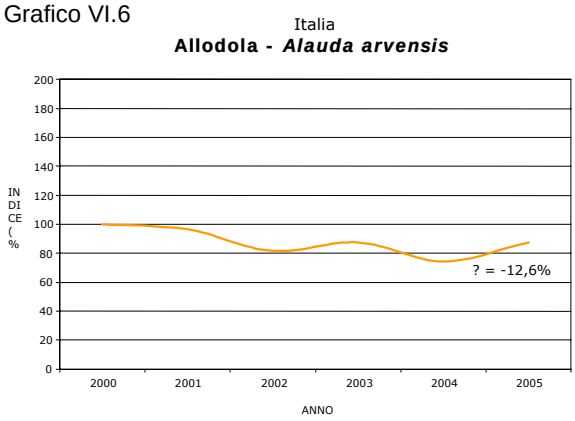
Grafico VI.5



Tendenza in atto: ANDAMENTO NON CERTO

Variazione media annua: - 2,2%

Grafico VI.6



Tendenza in atto: DIMINUZIONE MODERATA

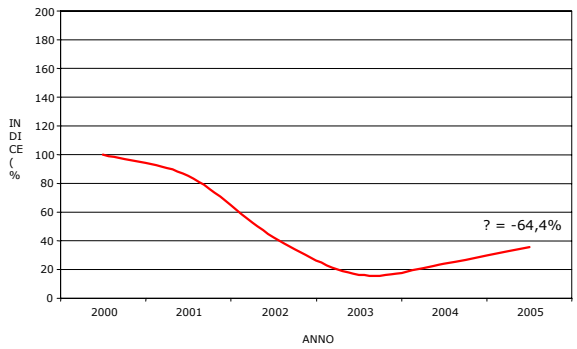
Variazione media annua: - 2,8%

([89]) Campedelli T., Tellini Florenzano G., Sorace A., Fornasari L., Londi G., Mini L. in stampa. Species selection to develop an Italian farmland bird index. Atti del convegno 'BIRD NUMBERS 2007', 17th International Conference of the European Bird Census Council (EBCC). In corso di stampa.

90 BirdLIfe International 2004

Grafico VI.7

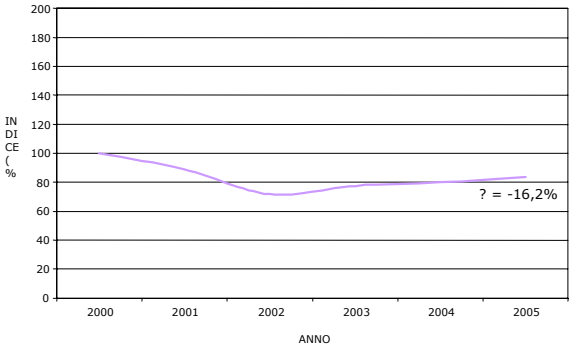
Veneto
Ballerina bianca - *Motacilla alba*



Tendenza in atto: DIMINUZIONE MARCATA

Variazione media annua: - 24,8%

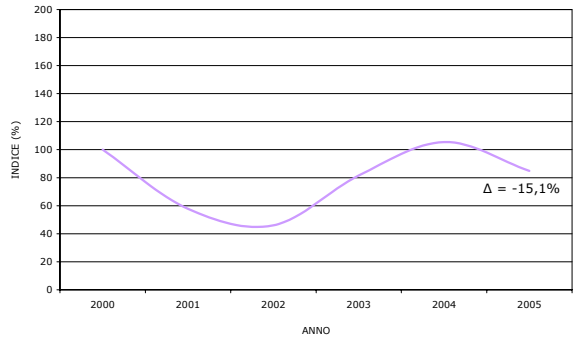
Italia
Ballerina bianca - *Motacilla alba*



Tendenza in atto: ANDAMENTO NON CERTO

Variazione media annua: - 3,2%

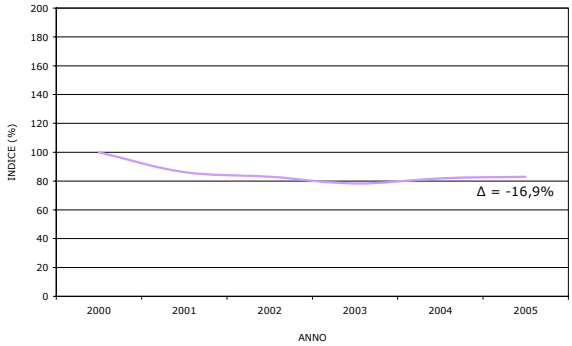
Veneto
Averla piccola - *Lanius collurio*



Tendenza in atto: ANDAMENTO NON CERTO

Variazione media annua: + 4,5%

Italia
Averla piccola - *Lanius collurio*



Tendenza in atto: ANDAMENTO NON CERTO

Variazione media annua: - 3,2%

Per quanto concerne invece la *diffusione spontanea delle specie vegetali indigene* dai serbatoi di biodiversità ancora presenti nel territorio costituiti da siepi preesistenti e dalle aree boschive[91], verso le siepi di nuovo impianto realizzate grazie all'azione 13, si riportano i risultati delle indagini dell'Università di Padova[92].

([91]) La combinazione di una superficie di 5000 m^2 con una larghezza di 30 m è stata fissata come limite massimo per considerare un elemento del paesaggio una siepe e non un bosco

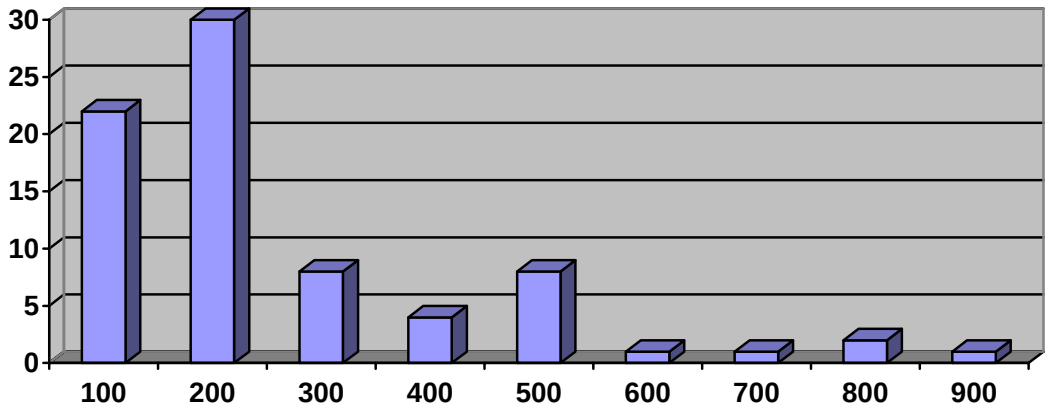
([92]) Il ruolo delle siepi nelle reti ecologiche di piante vascolari: analisi dei fattori determinanti e valutazione dell'efficacia" Tesi di dottorato di ricerca, Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali, Università degli Studi, Padova, autore Sitzia T., 2004.

Un primo risultato di interesse evidenziato da questa indagine è il ruolo svolto dalle siepi come habitat di specie vegetali femorali([93]). Queste specie infatti sono state trovate in tutti i tipi di siepi campionate. Considerando che la matrice intorno alle siepi, la pianura veneta, ha una lunga storia di pratiche agricole, risalente almeno alla fine del medioevo, e tenendo presente l'intensa frammentazione e riduzione di superficie delle aree forestali inserite in questa matrice, le siepi di nuova realizzazione possono aiutare la dispersione delle specie nemorali soprattutto se realizzate a una distanza non eccessiva dalle formazioni forestali.

Inoltre nell'ambito dell'indagine è stato analizzato come il grado di isolamento delle siepi influenza la diffusione di specie legnose. Il grado di isolamento è stato espresso come distanza media dalle quattro siepi più prossime.

Si evince che elevati livelli di ricchezza di specie legnose sono osservabili fino a 500 m di distanza, mentre i migliori risultati si hanno entro i 200 m. Oltre i 500 m di distanza media dalle quattro siepi più vicine, si ha un drastico calo della ricchezza di specie. Le specie che sembrano subire di più gli effetti dell'isolamento sono quelle zoocore, mentre le anemofile([94]) tendono a coprire maggiori distanze. Questi risultati preliminari indicano che la realizzazione di nuove siepi può essere benefica in quanto facilita la dispersione di specie vegetali autoctone([95]). Per le specie legnose i risultati suggeriscono che sarebbe opportuno incrementare ulteriormente i nuovi impianti in aree planiziali per rendere le distanze tra siepi, boschi e boschetti inferiori in genere ai 200 m([96]). E' opportuno sottolineare che nella realizzazione di nuovi impianti andrà posta una particolare attenzione affinché vengano usati ceppi locali di specie italiane eventualmente attraverso la realizzazione di vivai specializzati.

Grafico VI.2 - Numero di specie vegetali per classi di distanza degli impianti realizzati con le azioni agroambientali



([93]) Specie forestali o che in generale preferiscono habitat con ridotta insolazione

([94]) Zoocora: la cui diffusione avviene per mezzo di animali; anemofila: la cui diffusione avviene per mezzo del vento.

([95]) Nel parte relativa al Quesito trasversale 5 "Ambiente" è riportato un approfondimento su come la realizzazione di siepi e boschetti può favorire anche la dispersione di specie animali

([96]) Anche l'ampiezza della siepe deve essere considerata: una superficie di 1000 m² sembrerebe la migliore per massimizzare, con la minima asportazione possibile di superficie, la ricchezza in specie legnose di nuovi impianti

Quesito VI.2.B. - In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata grazie a misure agroambientali…attraverso la conservazione in aree agricole di habitat di grande valore naturalistico, la tutela o la promozione di infrastrutture ambientali o la salvaguardia di habitat acquatici o delle zone umide adiacenti a superfici agricole (*diversità degli habitat*)?

Con questo quesito l'oggetto di analisi si concentra sulle infrastrutture ecologiche e le zone umide. I criteri valutativi si differenziano in funzione del tipo di habitat considerato, distinguendo tra la tutela di *habitat di "grande valore naturalistico"* (criterio VI.2.B-1) e di *habitat acquatici o relativi a zone umide* (criterio VI.2.B-3); ad essi si aggiunge un ulteriore criterio (VI.2.B-2) specificatamente rivolto alla tutela di *infrastrutture ecologiche* direttamente legate all'attività agricola (e spesso presenti all'interno dell'azienda) che assumono funzioni di particolare "micro-habitat" per numerose specie animali e vegetali.

Criterio VI.2.B-1. Gli "habitat di grande valore naturalistico" in aree agricole sono stati conservati

Indicatore VI.2.B-1.1	Azioni della Misura	Superficie interessata (ha)
Habitat di grande valore naturalistico in aree agricole che sono stati tutelati grazie ad azioni oggetto di impegno (ha)	2,3, e 12	50.700

I metodi per l'individuazione delle aree agricole di grande valore naturalistico sono ancora oggetto di discussione (Cfr. Allegato misura VI). Per quanto attiene il Veneto, la quantificazione delle potenziali aree HNV con il metodo utilizzato dall'AEA basato sui dati del Corine Land Cover porta a una misura di 210.598 ha (11,57% della superficie territoriale) presenti nel territorio regionale, mentre con il metodo utilizzato dal Gruppo di Lavoro Biodiversità e Sviluppo Rurale si ottiene un dato di 370.286 ha (20,1%) inferiore di circa 5 punti percentuali rispetto al dato medio nazionale(Cfr. Allegato).

Secondo l'approccio ispirato a quello proposto dall'INEA (Cfr Allegato), le zone potenziali HNV che ricadono nella porzione di territorio con maggior numero di specie minacciate (> 20) ammonterebbero a circa 117089 ha dei 210598 ha di aree HNV potenziali individuati con il metodo AEA. In questi 117.089 ha le possibilità di trovare le aree HNV sono probabilmente maggiori. Tuttavia, questo approccio, come i precedenti, fornisce una stima poco utile per la valutazione dei cambiamenti causati dalle azioni sovvenzionate dal PSR a favore del mantenimento di aree HNV (IEEP 2007a,b([97]).

In accordo al metodo proposto dall'Istituto Europeo di Politica Ambientale (*Institute European Environmental Policy* – IEEP; Cfr. Allegato), che dovrebbe permettere di individuare le aree HNV *reali*, risulta che: le aree agricole presenti in Veneto, sia a seminativi che con colture permanenti, non soddisfano i criteri richiesti per poter essere incluse nelle aree agricole estensive e quindi nelle aree HNV. Ciò sulla base sia dell'indicatore n 9 "*Area ad agricoltura estensiva*"[98] che delle indagini svolte dall'Università di Padova Dipartimento di Agronomia Ambiente e Produzioni Vegetali, che stima valori negli apporti di concimi e fitofarmaci non riconducibili ad una agricoltura estensiva (Cfr. *Indicatore VI.1.B-1.2-Riduzione degli input agricoli)*. Viceversa per stabilire le zone della regione in cui il carico zootecnico è inferiore al valore soglia di 1 UBA/ha sono state utilizzate le informazioni delle stesse misure agroambientali azione 12 "Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna" dove il limite del carico zootecnico è

([97]) IIEP 2007a. Final report for the study on HNV indicators for evaluation Report prepared by the Institute for European Environmental Policy for DG Agriculture, Copenhagen. IIEP 2007b. Guidance document to the member states on the application of the HNV impact indicator. Institute for European Environmental Policy.

([98]) L'Indicatore di contesto iniziale n 9 "***Area ad agricoltura estensiva***" introdotto nell'ambito del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) del Reg.CE 1974/06 per la programmazione 2007-2013. Tale indicatore è a sua volta articolato in due sub indicatori: la % della SAU a seminativi estensivi e la % della SAU a pascolo estensivo. Si considerano estensive le superfici a seminativo (escluse le foraggiere) aventi una resa media per i cereali (escluso il riso) inferiore al 60% del valore medio dei paesi UE-[98] e le superfici a pascolo quando il carico zootecnico espresso in UBA per ettaro di superficie foraggiera (erbai+pascolo+prato permanente) è inferiore al valore soglia di 1 UBA/ha.

pari a 1,4 UBA/ha.([99]). Le superfici che rispettano tale limite e possono essere considerate HNV reali e ammontano a 48.300 ha.([100]).

Inoltre, poiché il ricorso a pratiche agricole estensive e la presenza di specie minacciate sono due criteri utili all'individuazione delle aree HNV, sono stati combinati i dati concernenti le aree agricole interessate dalle azioni 2 Agricoltura integrata e 3 Agricoltura biologica con i dati relativi alla diffusione di specie minacciate ottenuti dalla REN (Cfr. Allegato). Secondo questo approccio le aree oggetto di impegno che possono essere considerate aree HNV in quanto caratterizzate da pratiche estensive, in particolare da un uso ridotto di prodotti chimici, e dalla presenza di un numero elevato di specie minacciate (> 20) ammonterebbero a 2729,22 ha di cui 2446,81 ha e 282,41 ha per effetto, rispettivamente, dell'azione 2 e 3.

Complessivamente, quindi, le aree HNV **reali** nella regione possono essere stimate in 51.000 ha di cui 48.300 ha per effetto della azione 12 e 2729 ha per effetto delle azioni 2 e 3.

Criterio VI.2.B-2. - Le infrastrutture ecologiche, comprese le delimitazioni dei campi (siepi, ecc.) o gli appezzamenti non coltivati con funzione di habitat, sono state tutelate o aumentate

Per il secondo criterio la metodologia comunitaria prevede il solo Indicatore VI.2.B-2.1 con il quale si intende misurare il numero, la tipologia e la dimensione di "infrastrutture ecologiche" conservate o realizzate. Il PSR Veneto pone particolare attenzione all'introduzione e alla conservazione di tali infrastrutture che svolgono un importante ruolo di salvaguardia degli elementi naturali e seminaturali dell'ambiente naturale, pertanto, numerose risultano le azioni coinvolte: fasce tampone (4), ripristino e conservazione biotopi e zone umide (8), messa riposo pluriennale (9), interventi a favore della fauna selvatica (10), conservazione e realizzazione di siepi e boschetti (13), conservazione di elementi del paesaggio (14). I dati utilizzati per il calcolo dell'indicatore sono tratti dai Rapporti sull'agro-ambiente del Veneto, redatti da Veneto Agricoltura.

Indicatore VI.2.B-2.1.		Descrizione	Azioni della Misura	Parametri di realizzazione (analisi parziale)
Infrastrutture ecologiche oggetto di impegno con funzione di habitat o appezzamenti di terreno non coltivato legati all'agricoltura (ettari e/o chilometri e/o numero di siti/impegni)	(a) con caratteristiche lineari (siepi, muri, ecc.)	Infrastrutture ecologiche lineari (km)	13 (siepi)	km 1.521,25
	(b) appezzamenti o aree di terreno non coltivato (cioè terreni messi a riposo per motivi ecologici, altre aree non coltivate, ecc) o superfici parzialmente non coltivato (bordi dei campi erbosi e/o non concimati)	Infrastrutture ecologiche aree di terreno non coltivato (m^2)	4, 6, 9, 10, 13, 14	m^2 9.652.063
	(c) con elementi isolati (macchie di alberi, ecc.)	Infrastrutture ecologiche con elementi isolati (N.)	13 (boschetti)	N. 1158
	(d) che esaltano gli habitat di grande valore naturalistico e le zone umide esistenti, attenuandone la frammentazione	Infrastrutture ecologiche che esaltano gli habitat naturali (zone umide) (ha)	8	ha 118,18

([99]) Il limite di 1,4 UBA/ha previsto dalla azione 12 può essere adottato come valore soglia del carico ambientale sostenibile in quanto è un limite massimo che spesso non viene raggiunto dagli allevatori; ed è ben al di sotto del limite previsto dalla condizionalità di 4 UBA/ha.

([100]) Questa è una stima per difetto perché alcune aree agricole potrebbero contenere porzioni di territorio caratterizzate da bassa produttività e da spazi naturali sufficientemente ampie da considerarle HNV.

La realizzazione delle fasce tampone (Azione 4) ha interessato circa 132 ettari dei quali l'87% ca. impianti di nuova realizzazione, probabilmente in ragione della effettiva scarsità di strutture ecologiche esistenti potenzialmente beneficiarie dell'impegno. La Provincia di Rovigo da sola ha contribuito per più del 50% delle realizzazioni nella Regione.

La realizzazione delle colture a fini energetici (Azione 6) ha avuto un'applicazione del tutto irrilevante.

Il ripristino e conservazione biotopi e zone umide (Azione 8) ha riguardato tutte le province, evidenziando anche qui una dominanza della Provincia di Rovigo da sola ha contribuito per più del 45% delle realizzazioni nella Regione.

Nelle Province di Verona e Belluno non sono stati realizzati interventi concernenti l'Azione messa a riposo pluriennale (Azione 9); sempre nella Provincia di RovigoPadova? si concentra una quota dominante degli interventi (circa il 50% delle realizzazioni nella Regione).

Tutte le province sono state interessate dalle realizzazioni, mentre la Provincia di Venezia ha svolto un ruolo dominante con circa il 24% di tutte le realizzazioni.

Tutte le province potenzialmente coinvolte sono state interessate dalle realizzazioni, mentre la Provincia di Rovigo ha svolto anche qui un ruolo dominante con circa il 29% della SOI totale (ma considerando la SOI relativa alle sole nuove realizzazioni il contributo della Provincia di Rovigo è del 60% ca., mentre il numero di boschetti è del 57% ca.). Poco meno della metà (48,2%) della SOI totale è relativa a nuove realizzazioni.

La realizzazione di infrastrutture ecologiche previste dall'Azione 13, risulta essere un vero punto di forza del PSR Veneto rispetto alle finalità di tutela e potenziamento della biodiversità. Le infrastrutture realizzate sono state ben progettate e le realizzazioni sono decisamente consistenti. Gli effetti positivi di questa Azione sulla biodiversità è stata illustrata nelle risposte agli indicatori VI.2.A-2.3 e VI.2.A-3.2, che hanno preso in considerazione la diversità delle specie vegetali direttamente messe a dimora, la diffusione spontanea delle specie vegetali e gli effetti sul popolamento ornitico. E' anche stato evidenziato che le nuove infrastrutture realizzate vicino a strutture ecologiche esistenti presentano potenzialità superiori rispetto a quelle isolate.

E' indispensabile sottolineare l'importanza di garantire il mantenimento nel tempo delle infrastrutture create, in quanto i benefici per la biodiversità tendono a incrementarsi progressivamente.

Relativamente alla creazione e alla conservazione di infrastrutture ecologiche isolate, si rileva che il maggior numero di boschetti è stato creato nella Provincia di Rovigo (57% ca. del numero totale).

L'Azione 14 non ha trovato applicazione in provincia di Belluno, mentre nelle altre aree ha avuto una applicazione modesta distribuita in maniera relativamente uniforme. Lo scarso successo dell'Azione potrebbe essere in parte dovuto alla attuale scarsità degli elementi di paesaggio potenzialmente interessati, mentre un eventuale potenziamento dell'Azione dovrebbe necessariamente considerare anche la possibilità di reintrodurre elementi scomparsi sul territorio.

Tabella VI.24 – Superfici agroambientali interessate da infrastrutture ecologiche per Azione agroambientale e per Provincia

Azioni	Venezia	Rovigo	Padova	Treviso	Verona	Vicenza	Belluno	Totale
4 Fascia tampone	6,40	69,92	36,22	5,53	16,29	3,42	-	137,78
6 Colture a fini energetici	-	-	-	1,05	-	-	-	1,05
8 Biotopi e zone umide	33,09	53,75	14,99	6,02	5,79	2,90	1,64	118,18
9 Riposo pluriennale	15,04	1,57	27,90	9,98	-	1,45	-	55,94
10 Fauna selvatica	204,36	34,04	43,14	37,18	10,52	13,64	-	342,88
13 Siepi e boschetti	269,73	453,07	334,39	189,42	118,24	99,44	-	1.464,28
14 Paesaggio rurale	3,54	4,75	4,72	3,21	6,30	4,09	-	26,61

Criterio VI.2.B-3 Le zone umide di valore o gli habitat acquatici sono stati protetti da lisciviazione, ruscellamento, o sedimenti provenienti da terreni agricoli adiacenti

Il Criterio viene soddisfatto dall'Azione 8 (ripristino e conservazione biotopi e zone umide). Il calcolo dell'indicatore viene eseguito, sulle superfici delle fasce di rispetto realizzate per tutelare e salvaguardare le seguenti tipologie di zone umide/habitat acquatici: risorgive, fontanili, bacini d'acqua stagnante, colonie di nidificazione e dormitori di avifauna, torbiere, prati umidi, paleoalvei e residui di antichi sistemi dunali. Tali superfici non corrispondono alla effettiva, e più ampia, estensione delle zone umide/habitat acquatici effettivamente tutelate; pertanto l'indicatore è quantitativamente sottostimato.

Indicatore VI.2.B-3.1 (modificato)	Azioni della Misura	Superficie di fasce di rispetto realizzate (ha)
Superfici delle fasce di rispetto realizzate per tutelare zone umide/habitat acquatici	8	110

Sulla sola rete ecologica definita nell'ambito dei Siti di Natura 2000, si determina (seguente Tabella VI.25) nei SIC, una superficie totale oggetto di impegni (SOI) pari a 47 ha con un'incidenza sulla SAU del 0,09%. Nelle Z.P.S. la SOI è pari a 32 ha con un'incidenza sulla SAU del 0,06%. La media regionale SOI/SAU è dello 0,02, quindi nei Siti Natura 2000 si è avuto un incremento relativo degli interventi dell'Azione.

Tabella VI.25 – Superfici ricadenti nei Siti Natura 2000 (ha)

Siti NATURA 2000	Superficie territoriale	SAU totale	SOI Azione 8	SOI/SAU
Natura 2000	397.853	49.402	47 nei soli SIC?	0,095%

Il risultato è, in termini assoluti, molto contenuto, ma è bene ricordare che la superficie realizzata riguarda le fasce di rispetto costituite, quindi una stima per difetto delle superfici di habitat che hanno effettivamente beneficiato dell'Azione. Inoltre, trattandosi essenzialmente di superfici inserite in aree agricole, le realizzazioni eseguibili dipendono dalla effettiva disponibilità di tali habitat nel territorio.

Infine, trattandosi di fasce di rispetto dell'ampiezza massima di 10 m, si evince che sono state costituite fasce a protezione di zone umide per una lunghezza complessiva di almeno 10,91 km. Verificato il sostanziale successo dell'Azione 8, anche rispetto ad una prima valutazione del dato di realizzazione, si osserva che un suo ulteriore potenziamento potrebbe prevedere la possibilità di eseguire interventi anche per la *nuova realizzazione di zone umide/habitat acquatici*.

Quesito VI.2.C. - In che misura la biodiversità (*diversità genetica*) è stata mantenuta o accresciuta grazie a misure agroambientali attraverso la salvaguardia di razze animali e specie vegetali minacciate?

Criterio VI:2.C-1. Le razze/ varietà in pericolo sono tutelate

Per tale Quesito la metodologia comunitaria propone il solo criterio VI.2.C-1 incentrato sulla tutela del patrimonio vegetale o zootecnico in pericolo e quindi direttamente associabile all'Azione 7 (Allevamento di razze animali in via di estinzione). Non viene considerata la parte dell'indicatore VI.2.C-1.1 che concerne la conservazione delle varietà vegetali rare, non essendo oggetto di specifico intervento nel PSR.

Indicatore VI.2.C-1.1.	Azioni della Misura	Capi (n.)
Animali allevati grazie agli impegni agroambientali (numero di capi o ettari suddivisi per razza/varietà)	7	11.606
di cui nelle liste dell'UE o internazionali: Wold Watch List della FAO; - International Undertaking on Plant Genetic Resources (in preparazione)	7	100% (Word Watch List FAO)

Per le razze animali l'Azione 7 ha avuto una applicazione relativamente estesa. Tutte le razze interessate risultano incluse nella Word Watch List della FAO, tra queste 5 razze su 9 sono segnalate in categorie di rischio di estinzione (categoria D o DM). Le restanti 4 sono incluse nell'Elenco FAO, ma non classificate come a rischio di estinzione.

Categorie di rischio di estinzione secondo la Word Watch List (FAO-UNEP 3rd editin, 2000); D: "endangered"; DM "endangered-maintained", "O": inclusa nella lista ma nessun rischio di estinzione segnalato. Sono riportate le stime di consistenza delle popolazioni residue (il dato è relativo all'anno 1998 e non viene reso per le due razze considerate "non a rischio di estinzione").

Specie	Razze	Numero capi finanziati	Categoria
Bovini	Burlina	423	DM (< 1000)
	Rendena	4585	O
Ovini	Alpagota	1243	D (< 500)
	Brogne	502	O
	Lamon - Lamonese	95	DM (< 500)
Equini	Cavallo di Razza Norica	99	D (< 1000)
	Cavallo di Razza Maremmana	13	O
	Cavallo Agricolo Italiano T.P.R.	438	O
Specie avicole	Gallina Polverara - Schiatta	6185	D (< 1000)

Si osserva che sia per la razza ovina Alpagota che per la gallina Polverara-Schiatta, vi sono stati incrementi rispetto alle stime FAO del 1998 e i numeri di capi finanziati superano, anche in maniera consistente, il numero stimato prima dell'applicazione del PSR.

Quesito VI.3 In che misura i paesaggi sono stati preservati o valorizzati grazie a misure agroambientali?

Criteri	Azioni agroambientali	Indicatori	Superfici che contribuiscono alla preservazione/ valorizzazione del paesaggio agrario
VI.3-2. La differenziazione percettiva/cognitiva (visiva, ecc.) (omogeneità/diversità) dei terreni agricoli è stata mantenuta o esaltata	2,3	VI.3-2.1. Superfici agricole oggetto di impegno che contribuiscono alla differenziazione (omogeneità/ diversità) percettività/cognitiva	29.971 ha

Il "Questionario Valutativo Comune" (Doc STAR 12004/92) prevede un unico quesito valutativo (VI.3) finalizzato a verificare in che misura le attività agroambientali possano contribuire alla tutela/valorizzazione del paesaggio.

Ai fini della risposta al quesito VI.3 la metodologia comunitaria propone tre criteri, rispetto ai quali è richiesto di valutare il contributo delle misure agro-ambientali (Asse 2 – Misura 6) alla preservazione e valorizzazione dei paesaggi regionali.

Nell'ambito della attività di valutazione è stato scelto di approfondire il tema del paesaggio agrario attraverso una stima del grado di differenziazione percettivo/cognitiva del paesaggio agrario utilizzando l'Indice di Shannon([101]) (di seguito denominato ISh).

La tesi che si vuole dimostrare è che le azioni di agricoltura integrata (AI) e biologica (AB) della misura 6 - attraverso un cambiamento dell'uso del suolo legato all'obbligo delle rotazioni colturali - contribuiscono ad aumentare tale Indice; infatti, esso tiene conto del numero di colture e del loro grado di distribuzione, pertanto cresce all'aumentare del numero di colture e si incrementa in relazione all'omogeneità di distribuzione (i.e. equiripartizione) in un dato territorio. Di seguito si riporta la procedura seguita per il calcolo, ed i principali risultati ottenuti.

Sulla base dei dati contenuti nell'uso del suolo dell'Agricoltura Attuale (AA) e nel db della Misura 6 (dati riferiti al 2005) sono state scelte le tipologie colturali delle azioni di Agricoltura Integrata e (AI) Biologica (AB) riportate nella Tabella VI.26, che entrano nel calcolo dell'indice. Tale scelta è stata orientata dall'ipotesi che le azioni di agricoltura integrata e biologica determinino una maggiore differenziazione per i soli seminativi, essendo quello delle rotazioni colturali uno degli impegni che gli agricoltori sottoscrivono nell'ambito delle due azioni; inoltre si è ottenuto l'uso del suolo dell'Agricoltura Convenzionale (AC) attraverso la seguente differenza [(AA-(AB + AI)].

Tabella VI.26 - Distribuzione delle superfici dei seminativi della Agricoltura Attuale, convenzionale e delle azioni di AI e AB nella regione

Tipologie colturali	attuale	AI+AB	AI	AB	Convenzionale
	Ha				
ALTRI CEREALI	1.309	143	100	43	1.166
Altri seminativi	8.245	32	23	9	8.212
Barbabietola	43.810	2.758	2.755	3	41.053
COLZA E RAVIZZONE	107	16	1	15	91
Erbai	19.902	359	219	141	19.542
GIRASOLE	2.268	352	90	263	1.916
GRANO DURO	2.477	498	370	128	1.979
Grano Tenero	68.907	4.878	4.146	732	64.029
MAIS	288.556	9.328	8.282	1.046	279.229
Orticole	6.631	289	158	131	6.342
ORZO	11.701	559	381	177	11.142
PATATA	1.674	65	57	8	1.609

(101) L'indice di Shannon (ISh) è uno degli indici più utilizzati per stabilire la complessità di una comunità e misura il grado di diversità delle specie presenti in un determinato areale; tiene conto sia del numero di specie sia delle abbondanze relative delle medesime. Maggiore è il valore di ISh maggiore è la biodiversità e quindi anche la differenziazione percettiva/cognitiva del paesaggio .
viene calcolato secondo la seguente equazione:

$$I_{Sh} = -\sum_{i=1}^{S} p_i \log_2 p_i$$

dove $p_j = \frac{N_i}{N}$ e N_i è il numero di ettari che appartengono alla tipologia colturale i ed N è il numero di ettari totali nel territorio di riferimento; p_j è quindi la proporzione della j-esima tipologia colturale ($\Sigma_j p_j = 1$) e *s* è il numero delle tipologie colturali nel territorio di riferimento. L'utilizzo del logaritmo in base 2 è semplicemente dovuto a ragioni storiche (l'uso del bit nell'ambito della teoria dell'informazione da dove deriva l'indice di (SH).

Tabella VI.27 - Distribuzione delle superfici dei seminativi della Agricoltura Attuale, convenzionale e delle azioni di AI e AB nella regione

Tipologie colturali	attuale	AI+AB	AI	AB	Convenzionale
	Ha				
PIANTE PROTEICHE	741	99	77	22	643
Pomodoro	1.175	87	65	21	1.088
Prato avvicendato	19.457	2.350	1.997	353	17.107
RISO	3.555	868	868		2.687
SOIA	71.309	7.290	6.545	746	64.019
SUPERFICI MESSE A RIPOSO	24.141	-			24.141
Totale seminativi	575.967	29.971	26.133	3.838	545.996

La superficie a seminativo dell'insieme delle due misure pari a poco meno di 30.000 ettari rappresenta circa il 5% dell' Agricoltura attuale; di questa superficie solo 3.800 ha sono di AB il restante è di AI.

Tabella VI.28 - Valori dell'ISh per i quattro scenari di Tabella VI.26

	ISH	Diff % rispetto al convenzionale
Convenzionale	2,243	-
Attuale	2,511	11,9
AI	2,648	18,1
AB	2,953	31,7
AI+AB	2,745	22,4
ISh massimo per 18 colture	4,17	85,9

Il calcolo dell'indice è stato realizzato prendendo a riferimento due unità territoriali (UTR): l'intera regione e il singolo foglio di mappa catastale.

Nel primo caso - unità territoriale di riferimento regionale - sono stati utilizzati i dati della Tabella VI.27 e i valori calcolati dell'ISh sono stati riportati in Tabella VI.28. Dalla lettura della Tabella VI.28 risulta evidente che l'ISh, del solo convenzionale risulta il più basso, con differenze % anche marcate rispetto alle due azioni (+18% per l'AI e +32% per l'AB); nella tabella viene anche riportato il valore dell'ISh teorico massimo che si potrebbe raggiungere se le 18 tipologie colturali si distribuissero ciascuna con lo stesso peso. Il risultato è evidente; le due azioni se considerate rispetto all'intero territorio regionale sembra che migliorino la differenziazione del paesaggio agrario ma ciò non può essere percepita visto l'ampio territorio considerato (intera regione). Le cose si complicano restringendo il territorio a patchs percepibili a vista d'occhio, cioè il foglio di mappa catastale([102]).

L'analisi svolta prendendo a riferimento il foglio di mappa catastale (secondo caso) è stata realizzata considerando i medesimi universi di riferimento visti precedentemente, vale a dire:

- l'intero uso del suolo regionale Agricoltura Attuale (AA)
- l'uso del suolo dell'Agricoltura Convenzionale (AC), ottenuto sottraendo dal valore dell'AA - per ciascuna tipologia colturale e per ciascun foglio catastale – le superfici delle due azioni di AI e AB
- le due azioni stesse.

([102]) Nella regione il numero di fogli di mappa catastali sono pari ad oltre 17.000 e la loro superficie territoriale media è di circa 100 ha

Il dato che si ottiene – e che si riporta, in forma di media per foglio catastale (classificato in base al numero delle colture), nelle successive Tabelle VI.29 e VI.30 - va letto considerando quanto segue:

- i maggiori benefici ambientali dovuti alle rotazioni si hanno in *pianura*, ove in alternativa gli agricoltori tendono ad effettuare la monosuccessioni di mais;
- in *collina* e *montagna* il numero di colture a seminativo realizzabili è fortemente limitato dalle condizioni climatiche e dalla mancanza di irrigazione;
- l'agricoltura biologica ed integrata si sono localizzate quasi esclusivamente in *collina* e *pianura*;
- le due azioni rappresentano una porzione pari al 5,4% del totale dei seminativi, oltretutto, trattandosi di superfici molto frammentate, risulta che molti fogli sono interessati solo marginalmente dalle azioni di AI e AB: da ciò la mancanza di fogli con più di 7 colture (contro i fogli che hanno fino a 12 colture degli altri scenari; cfr. Tabella VI.30).

Tutto ciò è stato premesso allo scopo di individuare i confronti più interessanti ai fini della valutazione del contributo delle rotazioni all'incremento della differenziazione percettivo/cognitiva del paesaggio agrario.

Nella tabella 3 si riporta il valore medio dell'ISh e la distribuzione della numerosità dei fogli per numero di colture ottenuti nell'agricoltura attuale e convenzionale; inoltre si riporta la differenza percentuale della media dell'ISh ed il risultato del test di differenziazione delle medie ('t' di Student) ed il valore di probabilità (p)([103]) che mostra la significatività della differenza. Un primo interessante confronto può essere fatto sulla distribuzione della numerosità del numero di fogli per coltura nei due scenari, dal quale si ottiene che nella AC il numero di fogli con poche colture (inferiore a 4) è sempre maggiore rispetto alla AA mentre è sempre inferiore per i fogli con un numero di colture superiore a 4. Dal confronto delle medie dell'ISh suddivisa per colture, si ottengono differenze percentuali estremamente basse a cavallo dell'1%, tali differenze oltre ad essere molto piccole non sono significative, infatti i valori di "p" sono sempre molto superiori a 0,05.

Tabella VI.29 – Confronto dell'ISh e della numerosità dei fogli di mappa tra l'agricoltura convenzionale ed attuale

Numero di colture per foglio	Convenzionale			Attuale					
	Media ISh	Fogli di mappa		Media ISh	Fogli di mappa		Differenza	t (Student)	p
	_	n	%	_	n	%	%		
2	0,66	1.433	12,4	0,67	1.397	12,0	0,97	0,600	0,549
3	1,04	1.576	13,6	1,05	1.503	12,9	0,59	0,494	0,621
4	1,32	2.002	17,3	1,32	1.981	17,0	0,54	0,580	0,562
5	1,54	2.281	19,7	1,56	2.289	19,7	0,68	0,888	0,374
6	1,71	2.071	17,9	1,72	2.114	18,2	0,57	0,798	0,425
7	1,85	1.280	11,1	1,86	1.339	11,5	0,39	0,458	0,647
8	1,99	630	5,4	2,01	669	5,8	1,07	0,921	0,357
9	2,12	229	2,0	2,13	246	2,1	0,35	0,187	0,852
10	2,34	64	0,6	2,34	74	0,6	0,06	0,023	0,982
11	2,39	10	0,1	2,39	10	0,1	0,19	0,035	0,972
12	2,62	2	0,0	2,59	2	0,0	-1,18	0,096	0,932
Totale		11.579	100,0		11.626	100,0			

Confrontando l'ISh tra la misura e l'agricoltura convenzionale si ottengono differenze che variano tra il 19% e il 29% ed applicando il test di Student si sono ottenute differenze significative per tutti i confronti tranne che per i fogli che hanno 7 colture.

[103] Il valore di p perché la differenzia si possa considerare significativa deve risultare inferiore a 0,05, cioè la probabilità che la differenza tra i due numeri sia significativa è del 95%.

Tabella VI.30 – Confronto dell'ISh e della numerosità dei fogli di mappa tra l'agricoltura convenzionale e la misura agroambientale

Numero di colture per foglio	Convenzionale			Misura					
	Media ISh	Fogli di mappa		Media ISh	Fogli di mappa		Differenza	t (Student)	p
	_	n	%	_	n	%	%		
2	0,66	1.433	13,5	0,81	570	50,8	21,90	10,80	1,9E-26
3	1,04	1.576	14,8	1,34	325	29,0	28,68	14,80	5,65E-47
4	1,32	2.002	18,8	1,65	150	13,4	25,44	10,49	3,99E-25
5	1,54	2.281	21,4	1,89	64	5,7	22,52	6,94	5,15E-12
6	1,71	2.071	19,5	2,12	11	1,0	23,66	3,40	0,000691
7	1,85	1.280	12,0	2,20	2	0,2	19,15	1,24	0,216518
Totale		10.643	100,0		1.122	100,0			

Si può pertanto concludere che dall'analisi si ottiene una differenziazione percettiva/cognitiva del paesaggio agrario calcolato attraverso l'ISh solo nel confronto tra agricoltura convenzionale e la Misura variabile tra il 23 ed il 29% mentre dal confronto tra agricoltura convenzionale (senza la Misura) e l'agricoltura attuale (con la Misura) non si ottengono variazioni significative degli ordinamenti colturali, in altre parole i singoli interventi attuati dalla misura determinano un miglioramento sul paesaggio agrario ma questi vista la loro bassa incidenza (circa il 5,4%) della superficie a seminativo non sono sufficienti a modificare il paesaggio agrario della Pianura Padano-Veneta

Si ritiene pertanto che per il calcolo dell'indicatore VI.3-2.1. "*Superfici agricole oggetto di impegno che contribuiscono alla differenziazione (omogeneità/ diversità) percettività/cognitiva, in particolare visiva, del paesaggio agrario*" si possano prendere in considerazione le superfici a seminativo delle azioni di agricoltura biologica ed integrata.

CAPITOLO VII – MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

Riferimento al PSR Veneto: Misura 7 "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli"

1. Premessa

Il Rapporto di valutazione intermedia (2003) ha cercato di dare una prima risposta ai quesiti valutativi comunitari basandosi sulle elaborazioni dei dati ricavati dalle schede progettuali presentate dalle imprese, dai verbali istruttori e dai bilanci consuntivi delle imprese beneficiarie e relativi alla situazione ante intervento. Dei cinque quesiti previsti dalla metodologia comunitaria i primi due sono basati sulla realizzazione di risultati intermedi (razionalizzazione e sul miglioramento dei processi di trasformazione e di commercializzazione) e finali (capacità di incidere sulla competitività e sulla qualità dei prodotti agricoli), mentre i restanti sono legati ad obiettivi trasversali della politica comunitaria in ambito agricolo (stabilizzazione dei mercati delle materie prime agricole), della politica di coesione (aumento del benessere delle popolazioni) delle politiche per la salute e la tutela dell'ambiente.

L'analisi ha evidenziato la rilevante dimensione del settore agro-alimentare regionale nell'ambito dell'economia e, relativamente alle stime riferite allo scenario successivo agli interventi finanziati dal PSR, la positiva capacità di sviluppo settoriale. Le quantità di materie agricole utilizzate dalle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli fanno registrare un incremento dell'8%, che aumenta fino al 15% per quelle che rispondono a norme di qualità e denominazione di origine; in particolare, si registra un forte incremento dei volumi di prodotto biologico. I comparti in cui sono più evidenti gli effetti degli interventi sull'incidenza delle materie prime agricole rispondenti a norme di qualità sul totale delle materie prime agricole lavorate sono il lattiero–caseario (52% nello scenario ante, 62% in quello post), il vitivinicolo (ante 81%, post 88%) e quello delle patate (75% nello scenario post intervento). In generale, le imprese appaiono orientate alla qualificazione dei processi produttivi, con l'introduzione dei sistemi di certificazione della qualità, e all'incremento della loro capacità concorrenziale, attraverso il maggiore utilizzo di materie prime agricole di qualità (tipiche e biologiche). In merito alla selezione degli interventi, al fine di una maggiore precisione nell'attribuzione della priorità inerente la partecipazione del settore agricolo al processo di trasformazione agro-alimentare, la valutazione suggeriva di perfezionare i criteri di accertamento del requisito di priorità, ad esempio, considerando il numero di produttori e le quantità coinvolte, sia nella situazione ante che in quella post intervento, e richiedendo la dimostrazione di quanto dichiarato nel piano progettuale, attraverso lettere di intenti e/o contratti di fornitura.

Il Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (2005) ha risposto ai quesiti valutativi e fornito alcune indicazioni e raccomandazioni in vista della programmazione 2007-2013 dello sviluppo rurale. Il legame con la base produttiva agricola è risultato migliore sia dal punto di vista dei flussi di materia prima destinati alla trasformazione, sia per l'incremento generalizzato dei prezzi riconosciuti ai fornitori. Il legame fra gli attori della filiera si è rafforzato grazie all'incremento dei volumi derivanti da contratti di approvvigionamento pluriennale, non sempre correlato alla provenienza regionale della materia prima. Nonostante si sia riscontrata una diminuzione dell'incidenza del fatturato relativo alle produzioni di qualità, il livello di competitività delle imprese connesso alla qualità delle produzioni ed alla razionalizzazione dei processi produttivi è cresciuta. Gli interventi finanziati dalla misura hanno contribuito in media ad un crescente orientamento verso prodotti a più elevato valore aggiunto, contraddistinti da caratteristiche qualitative riconosciute e certificate. Lo stesso può essere ribadito in riferimento all'implementazione di sistemi di gestione razionale di impresa accompagnata da processi di ammodernamento, miglioramento tecnologico ed innovazione degli impianti.

La tutela della salute e del benessere all'interno dei processi produttivi risulta essere migliorata come conseguenza, diretta od indiretta, degli sforzi sostenuti dalle imprese verso l'adeguamento tecnologico dei propri impianti. In generale, il valore attribuito agli investimenti connessi all'integrazione delle priorità di igiene, sicurezza e salute rappresenta una quota piuttosto consistente della spesa totale. L'obiettivo relativo alla tutela delle risorse ambientali, sul quale è stata posta particolare enfasi negli strumenti di attuazione, è stato perseguito in misura prevalente dall'incremento da parte delle imprese della domanda di prodotti agricoli legati a tecniche di coltivazione biologica ed integrata. Gli investimenti finalizzati alla tutela delle

risorse ambientali e dall'adozione di sistemi di eco-gestione non hanno rappresentato una quota significativa rispetto agli interventi. In sostanza, il sostegno ha assunto un ruolo importante nell'orientare gli investimenti verso obiettivi auspicati a livello comunitario.

Le principali raccomandazioni per la programmazione 2007-2013 hanno riguardato le integrazioni di filiera, anche promuovendo processi di fusione e di accorpamento finalizzati al miglioramento della competitività, riferiti soprattutto a quelle produzioni che risentono maggiormente della globalizzazione. La creazione di una maggiore consapevolezza in termini di tutela ambientale, favorendo i progetti e le imprese che rispettano standard ambientali certificati o che possono garantire al consumo prodotti dagli standard ambientali più elevati. Il miglioramento qualitativo delle produzioni legate al territorio (DOC, DOP, IGP, ecc.) che costituiscono realmente, in termini di sostenibilità di produzione e di successo sul mercato, una risorsa per le imprese locali.

Le informazioni utilizzate per la valutazione ex post sono di origine primaria e secondaria. I dati di natura secondaria sono stati elaborati al fine di operare un confronto con la situazione regionale di contesto e sono stati forniti sia dal sistema regionale di monitoraggio che dalle statistiche disponibili relative al sistema agro-alimentare ed alle principali filiere. Per la risposta ai quesiti valutativi sono stati utilizzati dati tecnico-economici di natura primaria rilevati mediante un questionario somministrato ad un campione di 62 imprese beneficiarie, di cui 24 estratte in occasione della valutazione intermedia sui beneficiari del bando 2001. Il campione fa riferimento ad un universo di 306 imprese beneficiarie, stratificato per settore di attività e per forma giuridica, distinguendo le cooperative dalle altre forme giuridiche. La numerosità campionaria è stata determinata a priori (circa il 20% delle imprese finanziate) mantenendo, per quanto possibile, lo stesso peso percentuale degli strati (settore di attività e forma giuridica) dell'universo.

La somministrazione del questionario ad un campione di beneficiari è rivolta, come in fase di valutazione intermedia, alla rilevazione di informazioni utili per la quantificazione degli indicatori e la risposta al questionario comune di valutazione. L'esperienza maturata a seguito delle indagini valutative svolte per l'aggiornamento della valutazione intermedia ha permesso di apportare parziali modifiche alla struttura ed al contenuto del questionario a vantaggio della qualità e della completezza dei dati rilevati. Il processo di revisione ha tenuto conto anche della necessità di integrare maggiormente gli aspetti valutativi attinenti ai quesiti comunitari a carattere orizzontale. A riguardo il questionario approfondisce notizie riguardanti il posizionamento competitivo dell'impresa, le prospettive di sviluppo nel medio termine oltre che elementi di valutazione degli effetti inerziali dell'investimento e di carattere procedurale.

La prima parte contiene i dati anagrafici e l'attività svolta dall'impresa, la natura dell'investimento finanziato e altri elementi utili in fase d'intervista, inoltre, sono rilevate informazioni concernenti la dimensione dell'impresa in termini di classe di fatturato e numero di occupati (distinti per tipologia).

Le sezioni da 1 a 5 del questionario sono correlate ai 5 quesiti valutativi introdotti dalla metodologia comunitaria e sono finalizzate a rilevare informazioni sulla capacità di utilizzo degli impianti sovvenzionati, le variazioni dei consumi dell'impresa (acqua, energia elettrica, combustibili, altro), i costi unitari di trasformazione della materia prima, le caratteristiche qualitative delle materie prime utilizzate, l'utilizzo dei marchi di qualità, le produzioni commercializzate dall'impresa e gli elementi utili per la loro quantificazione (quantità/valore). Le sezioni 4 e 5 rilevano invece gli aspetti connessi a salute e benessere ed alla tutela dell'ambiente.

Per integrare nel questionario aspetti correlati alla competitività ed ai mercati (Quesito trasversale 4) nella sezione 6, attraverso domande aperte, si è cercato di rilevare informazioni circa il contesto competitivo in cui opera l'impresa. I quesiti posti si soffermano in particolare sul posizionamento di mercato dei prodotti e sui rapporti con gli altri attori della filiera (agricoltura e distribuzione) oltre a prendere in considerazione aspetti legati alle strategie di sviluppo aziendali nel medio periodo.

Infine, nella sezione 7 sono raccolti ulteriori elementi legati alla comunicazione sul PSR, alle eventuali problematiche incontrate per l'ottenimento del contributo, alla valutazione degli effetti inerziali ("si sarebbero realizzati gli investimenti anche in assenza di contributo?") e alla stima dell'effetto leva ("sono stati realizzati altri investimenti oltre quello finanziato?") specificando e quantificando le eventuali spese sostenute.

2. Gli obiettivi e l'attuazione della misura

2.1 Gli obiettivi della misura e gli input finanziari ed amministrativi

La Misura 7 – Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli – ha l'obiettivo specifico di razionalizzare e sviluppare la competitività produttiva e commerciale del comparto agro-alimentare. La misura finanzia le imprese agro-industriali per realizzare progetti finalizzati a (obiettivi operativi):

- miglioramento dei processi produttivi agro-alimentari ed agro-industriali, in particolare del sistema cooperativo ed associativo;
- adeguamento e miglioramento delle condizioni ergonometriche e di lavoro, di sicurezza, e di tutela ambientale nei processi di trasformazione;
- sviluppo di sistemi integrati di filiera verticale o di distretto agro-alimentare;
- organizzazione e gestione di sinergie commerciali;
- valorizzazione e potenziamento delle produzioni di qualità, anche mediante l'individuazione di sbocchi commerciali alternativi.

La spesa pubblica prevista per la misura dal piano finanziario vigente è pari a 89,19 milioni di euro (13,6% dell'intera dotazione di risorse pubbliche del Piano) di cui 35,30 milioni di euro di contributo FEOGA; la partecipazione privata indicativa per la misura dal piano finanziario è di 133,11 milioni di euro. Il costo totale della misura assomma quindi a 222,30 milioni di euro, il contributo pubblico preventivato per la realizzazione degli interventi di miglioramento nelle imprese agro-industriali corrisponde quindi al 40% dell'investimento totale. La spesa pubblica effettivamente sostenuta per l'intervento è pari a 138,03 milioni di euro, di cui 43,13 milioni di euro di contributo FEOGA. La spesa totale accertata è di 426,11 milioni di euro. L'effettivo tasso di contribuzione pubblica è dunque pari al 32,4% dell'investimento totale, per il maggiore apporto rispetto alla previsione di risorse finanziarie private. L'efficacia finanziaria dell'intervento è pari al 155% della spesa pubblica prevista. La misura ha utilizzato risorse finanziarie sopravvenienti da sottoutilizzazioni di altre misure del Piano e risorse regionali aggiuntive (aiuti di Stato).

Tabella VII.1 – Spesa prevista, spesa effettivamente sostenuta ed efficacia finanziaria

Misura 7 – Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	Spesa prevista	Spesa effettivamente sostenuta (compresi gli aiuti di Stato)	Efficacia finanziaria
Contributo UE	35,30	43,13	122%
Spesa pubblica	89,19	138,03	155%
Spesa privata	133,11	288,07	216%
Spesa totale	222,30	426,11	192%

Fonte: PSR 2000-2006 del Veneto (testo vigente) e Sistema regionale di monitoraggio

La misura è stata attuata dal 2000 attraverso tre bandi approvati rispettivamente con DGR 3623/2000, 3528/2002 e 4120/2004. La misura quindi è stata avviata in data 17 novembre 2000 con l'apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto, come stabilito dalla DGR 3623/2000. L'elevato numero di domande presentate e ammissibili ha determinato già nel 2001 il finanziamento di 126 operazioni. La raccolta delle domande è stata aperta nuovamente il 27 dicembre 2002 (DGR 3528/2002) e poi il 22 dicembre 2004 (4120/2004). La presentazione delle domande è stata interrotta nel 2006, concentrando l'attenzione sulla conclusione degli interventi e l'accertamento della spesa effettivamente realizzata.

Le graduatorie sono state formulate separatamente in base al peso sulla PLV agricola regionale, al numero di domande ed ai relativi investimenti ammissibili, per i seguenti comparti:

- vitivinicolo,

- lattiero–caseario,
- orto-frutticolo,
- zootecnia da carne,
- cereali, riso, tabacco e oleoproteaginose,
- uova,
- olio di oliva,
- altri settori.

I bandi definiscono i requisiti soggettivi ed oggettivi delle imprese per l'ammissione al finanziamento, gli interventi ammissibili ed i criteri di priorità per la selezione delle domande, relativi alla localizzazione dell'intervento, al numero di produttori interessati, ai prodotti di qualità ed alla tipologia di intervento. La scala dei punteggi approvati con DGR 3623/2000 era fortemente favorevole alle imprese con produzioni soggette a sistemi di qualità, con preferenza per le produzioni biologiche (fino al 58% del punteggio massimo) ed a denominazione di origine (fino al 42% del punteggio massimo). Il punteggio assegnato alle altre priorità era relativamente inferiore. Le iniziative riguardanti il sistema comunitario di eco-gestione e audit potevano raccogliere fino al 19% del punteggio massimo, alle imprese con più di 1.000 produttori interessati era assegnato il 16% del punteggio massimo mentre alle iniziative localizzate in area svantaggiata solo il 6%. Il bando approvato con DGR 3528/2002 ha modificato la scala priorità assegnando un punteggio maggiore alle zone svantaggiate (10%) ed al numero di produttori interessati (26%) ed un'importanza relativa minore alle produzioni di qualità (fino al 45% del punteggio massimo per il biologico). Il bando, inoltre, ha introdotto un nuovo criterio di preferenza per le imprese che adottano sistemi di rintracciabilità delle produzioni. Infine, il bando approvato con DGR 4120/2004 ha previsto, come i precedenti, graduatorie separate per i diversi comparti produttivi. Le graduatorie per il settore vitivinicolo però sono state distinte in due sezioni separate – vitivinicolo orientato alla qualità e vitivinicolo orientato alla tipicità – in considerazione del differente orientamento al mercato delle imprese.

2.2 L'utilizzazione e gli output della misura

La tabella VII.2 riporta per ogni bando le domande presentate per l'accesso ai finanziamenti della misura, quelle ricevibili, le domande ammesse a finanziamento e quelle relative a progetti effettivamente realizzati (concluse). Dall'analisi dei dati si evince che le domande presentate sono state 797 e l'elevata incidenza delle domande ammissibili è indice di una buona qualità della progettazione presentata dai potenziali beneficiari a supporto della richiesta di sostegno. Il 74,1% della domanda ammissibile è stato finanziato (494 progetti,) ed il 93,7% dei relativi progetti è stato concluso. La ripartizione per bando mostra una sostanziale uniformità delle domande presentate nei 3 bandi principali (bando 1 del 2001, bando 8 del 2003 e bando 19 del 2005). Analizzando i dati della tabella, i primi due bandi presentano una capacità di finanziamento delle domande ammissibili inferiore a quella conseguita dall'ultimo bando (bando 19 del 2005).

Tabella VII.2 – Domande presentate, ammissibili, ammesse e concluse per bando

Bandi	Presentate		Ammissibili	Ammesse	Ammesse/ ammissibili	Concluse	
	n.	*%*	*n.*	*n.*	*%*	*n.*	*%*
Bando 1 (2001)	257	32,2%	200	128	64,0%	119	25,7%
Bando 8 (2003)	262	32,9%	229	168	73,4%	157	33,9%
Bando 9 (2003)	41	5,1%	26	26	100,0%	25	5,4%
Bando 19 (2005)	237	29,7%	212	172	81,1%	162	35,0%
Totale	**797**	**100%**	**667**	**494**	**74,1%**	**463**	**100%**

Fonte: Elaborazioni sul Sistema regionale di monitoraggio

La tavola seguente evidenzia la ripartizione del numero delle domande presentate, ammissibili, ammesse e concluse per tipologia di obiettivo prevalente. Oltre il 70% delle domande presentate aveva come obiettivo degli investimenti il miglioramento o la razionalizzazione dei processi produttivi, percentuale che tocca il 71,3% dei progetti effettivamente realizzati; seguono il miglioramento della presentazione o confezionamento dei prodotti (12,9%) e il miglioramento e il controllo della qualità (circa il 6%).

Tabella VII.3 – Domande suddivise per tipologia di intervento

Tipologia di intervento	Presentate		Ammissibili	Ammesse	Ammesse/ ammissibili	Concluse	
	n.	*%*	*n.*	*n.*	*%*	*n.*	*%*
1. Orientare la produzione in base all'andamento prevedibile dei mercati	0	0,0%	0	0			
2. Favorire la creazione di nuovi sbocchi per la produzione agricola	2	0,4%	2	2	100,0%	2	0,4%
3. Migliorare o razionalizzare i circuiti di commercializzazione	8	1,4%	4	4	100,0%	4	0,9%
4. Migliorare o razionalizzare i processi di trasformazione	391	70,1%	378	351	92,9%	330	71,3%
5. Migliorare la presentazione e il confezionamento dei prodotti	72	12,9%	72	60	83,3%	54	11,7%
6. Contribuire ad un migliore impiego o ad un'eliminazione dei sottoprodotti o dei rifiuti	2	0,4%	2	2	100,0%	1	0,2%
7. Applicare nuove tecnologie	24	4,3%	23	21	91,3%	19	4,1%
8. Favorire investimenti innovativi	7	1,3%	7	7	100,0%	7	1,5%
9. Migliorare e controllare la qualità	34	6,1%	34	30	88,2%	29	6,3%
10. Migliorare e controllare le condizioni sanitarie	11	2,0%	10	10	100,0%	10	2,2%
11. Proteggere l'ambiente	7	1,3%	7	7	100,0%	7	1,5%
Totale	**558**	**100%**	**539**	**494**	**91,7%**	**463**	**100%**
Domande non attribuite	239		128	0		0	

Fonte: Elaborazioni sul Sistema regionale di monitoraggio

Poco meno di un terzo delle domande finanziate è relativo ad imprese operanti nel comparto vitivinicolo, per una spesa accertata di circa 145 milioni di euro. A seguire il comparto della carne (21,8%) e il lattiero caseario (15,6%). In riferimento all'incidenza del numero delle aziende beneficiarie sul totale del numero dei richiedenti, invece, le aziende vitivinicole ammesse a finanziamento sul totale delle richiedenti è stato del 55,8%. Il valore più alto lo si registra nel comparto della carne dove circa i ¾ dei richiedenti è stato finanziato. L'investimento medio è stato di 921 mila euro, valore che tocca 1,7 milioni di euro per i progetti delle imprese operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione delle uova.

Il totale della spesa accertata è di 426 milioni di euro, per un contributo di circa 138 milioni e un indice di leva, che esprime la capacità delle imprese di attivare risorse finanziarie per la realizzazione degli investimenti, pari a 3,09.

Tabella VII.4 – Imprese beneficiarie distinte per settore produttivo

Settore	Aziende che hanno presentato domanda	Aziende beneficiarie che hanno realizzato gli investimenti finanziati		Aziende beneficiarie / aziende richiedenti	Spesa accertata	Investimento medio per azienda beneficiaria	Contributo erogato	Contributo erogato / spesa accertata	Indice di leva
Vitivinicolo	265	148	32,0%	55,8%	144.925.738	979.228	47.061.720	32,5%	3,08
Lattiero caseario	123	72	15,6%	58,5%	54.931.667	762.940	18.713.926	34,1%	2,94
Ortofrutticolo	113	56	12,1%	49,6%	57.921.297	1.034.309	18.303.027	31,6%	3,16
Carne	136	101	21,8%	74,3%	94.110.927	931.791	30.050.114	31,9%	3,13
Uova	15	5	1,1%	33,3%	8.631.704	1.726.341	2.841.685	32,9%	3,04
Cereali, riso, tabacco e oleaginose	103	62	13,4%	60,2%	52.780.336	851.296	17.050.715	32,3%	3,10
Olio di oliva	13	9	1,9%	69,2%	4.647.415	516.379	1.462.013	31,5%	3,18
Altri settori	29	10	2,2%	34,5%	8.655.614	865.561	2.711.973	31,3%	3,19
Totale	**797**	**463**	**100%**	**58,1%**	**426.604.698**	**921.392**	**138.195.173**	**32,4%**	**3,09**

Fonte: Elaborazioni sul Sistema regionale di monitoraggio

Alla stessa stregua della ripartizione del numero di interventi per tipologia di obiettivo prevalente, il 70,4% della spesa ammessa (300 milioni di euro) ha riguardato investimenti per migliorare o razionalizzare i processi di trasformazione. La rimanente parte è distribuita prevalente in interventi per migliorare la presentazione e il confezionamento dei prodotti, migliorare e controllare la qualità che sommano circa 80 milioni di euro. La spesa media per singolo intervento è stata di 863 mila euro con dei valori superiori al milione di euro negli investimenti con obiettivo migliorare o razionalizzare i circuiti di commercializzazione, favorire investimenti innovativi e migliorare e controllare la qualità.

Tabella VII.5 – Tipologia di intervento e spesa ammessa a finanziamento

Tipologia di intervento	Interventi		Spesa ammessa		Spesa ammessa/ intervento
	n.	%	euro	%	euro
1. Orientare la produzione in base all'andamento prevedibile dei mercati	0	0,0%	0	0,0%	
2. Favorire la creazione di nuovi sbocchi per la produzione agricola	2	0,4%	996.867	0,2%	498.434
3. Migliorare o razionalizzare i circuiti di commercializzazione	4	0,8%	5.557.449	1,3%	1.389.362
4. Migliorare o razionalizzare i processi di trasformazione	351	71,1%	300.140.215	70,4%	855.100
5. Migliorare la presentazione e il confezionamento dei prodotti	60	12,1%	41.518.797	9,7%	691.980
6. Contribuire ad un migliore impiego o ad un'eliminazione dei sottoprodotti o dei rifiuti	2	0,4%	246.610	0,1%	123.305
7. Applicare nuove tecnologie	21	4,3%	16.341.895	3,8%	778.185
8. Favorire investimenti innovativi	7	1,4%	11.508.073	2,7%	1.644.010
9. Migliorare e controllare la qualità	30	6,1%	38.835.205	9,1%	1.294.507
10. Migliorare e controllare le condizioni sanitarie	10	2,0%	6.551.295	1,5%	655.130
11. Proteggere l'ambiente	7	1,4%	4.908.291	1,2%	701.184
Totale	**494**	**100%**	**426.604.698**	**100%**	**863.572**

Fonte: Elaborazioni sul Sistema regionale di monitoraggio

3. Le risposte al questionario valutativo

Quesito VII.1. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività dei prodotti agricoli attraverso il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione?

Criterio	Indicatore	Valore
VII.1-1. Metodi razionali nelle filiere di trasforma-zione e commercializzazione sovvenzionate	VII.1-1.1. Comprovata razionalizzazione delle condizioni di trasformazione e commercializzazione (descrizioni, tra cui, ad esempio, l'evoluzione presso i beneficiari che hanno adottato l'ISO 9000)	N. Imprese con ISO 9000 **Ante** : 15 **Post** : 50 % su totale beneficiari del campione **Ante**: 24% **Post**: 83%
VII.1-2. Migliore utilizzo dei fattori produttivi negli impianti di trasformazione e commer-cializzazione sovvenzionati	VII.1-2.1. Capacità di utilizzo degli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati (%)	Variazione % Ante-Post: a) Lavorazione e trasf.:+26% b) Stoccaggio e commerc.: +36%
VII.1-3. Costi inferiori negli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati	VII.1-3.1. Variazione dei costi di trasformazione/commercializzazione per unità di materia prima per effetto del sostegno (%)	Costi di trasf./commerc.(euro/t)(*****) **Ante**: 213 **Post**: 302 **Variazione**: +41%

***(*)** Euro correnti.*

Gli investimenti sovvenzionati hanno avuto un forte impatto in termini di razionalizzazione dei processi produttivi ma che non sempre si sono tradotti in un minor costo di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli, anche se il più delle volte per cause congiunturali e quindi esogene al sistema impresa.

Fra gli elementi che denotano una razionalizzazione dei processi vi sono l'implementazione delle certificazioni ISO ed EMAS. L'adesione delle imprese a sistemi ISO è stata molto elevata. Nello scenario post intervento l'83% delle imprese del campione (50 imprese su 62) risultava aver conseguito la certificazione ISO 9000. Di queste, 19 (30%) l'hanno implementata a seguito degli investimenti. Inoltre7 imprese risultano aver implementato una certificazione ambientale ISO 14000, mentre l'EMAS riguarda esclusivamente una impresa del comparto delle carni (nella scenario ante intervento nessuna impresa aveva una certificazione connessa all'ambiente).

Tabella - VII.6 - Razionalizzazione dei processi produttivi: num. imprese certificate ISO 9000, 14000, EMAS

Comparti	Iso 9000		Iso 14000		Emas	
	Ante	Post	Ante	Post	Ante	Post
Carne	3	10	0	1	0	1
Cereali	2	7	0	1	0	0
Latte	3	9	0	1	0	0
Ortofrutta	2	6	0	1	0	0
Vino	5	13	0	3	0	0
Altri settori	0	5	0	0	0	0
Totale	15	50	0	7	0	1

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Gli investimenti posti in essere dalle imprese costituenti il campione hanno riguardato il miglioramento e la razionalizzazione dei processi di lavorazione/trasformazione nonché quelli di stoccaggio/confezionamento (commercializzazione): l'incremento generale medio delle potenzialità([104]) produttive (variazione della capacità massima) è stato di circa il 60% per entrambi. L'indice della variazione della capacità di

([104]) L'aumento della capacità produttiva dell'impresa non è sempre connesso direttamente all'investimento sovvenzionato ma può essere scaturito o da altri investimenti effettuati nel periodo considerato, oppure da un generale miglioramento dell'utilizzo degli impianti produttivi esistenti, al quale hanno concorso indirettamente gli investimenti sovvenzionati.

utilizzo([105]), invece, ha fatto registrare un miglioramento del 26% per la lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli e del +36% per gli impianti di stoccaggio e commercializzazione. L'incremento di capacità produttiva per diverse imprese è stato motivato dalla ricerca di una più efficiente gestione dei picchi di produzione. del campione hanno effettuato degli investimenti per incrementare la loro capacità produttiva solo al fine di gestire in modo più efficiente ed ottimale i picchi di produzione; quindi, aver fatto registrare un indice su base annua negativo, non presuppone un mancato raggiungimento dell'obiettivo di migliorare l'efficienza dell'impiego dei fattori produttivi. A ciò si devono aggiungere anche altri fattori esogeni al sistema impresa in grado di influenzare in termini negativi l'utilizzo degli impianti come, ad esempio, le sfavorevoli condizioni di mercato e le sopravvenute esigenze di riorganizzazione dei processi.

Tabella VII.7 - Variazione delle capacità medie di utilizzo degli impianti sovvenzionati per settore

Settore	*Variazione capacità effettiva/Capacità massima*		*Variazione della capacità massima*	
	Lavorazione e Trasformazione	Stoccaggio e Commercializzazione	Lavorazione e Trasformazione	Stoccaggio e Commercializzazione
Latte	-6,12%	26,4%	32%	91%
Carne	4,2%	-2,4%	29%	26%
Cereali	16%	nd	43%	100%
Ortofrutta	4%	-2%	115%	64%
Vino	40%	60%	110%	17%
Altri settori	100%	100%	42%	67%
Media	**26%**	**36%**	**62%**	**61%**

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

I fenomeni e le motivazioni fino a qui illustrati possono essere riferiti alla maggior parte delle imprese del campione considerando alcune differenze all'interno dei settori. Laddove le capacità massime di trasformazione fanno registrare un sensibile aumento, si notano, infatti, casi in cui le capacità effettive di utilizzo risultano diminuire (lattiero-caseario per la lavorazione e trasformazione; Carne e Ortofrutta per lo stoccaggio e la commercializzazione). Per quanto riguarda il comparto lattiero-caseario, la capacità di lavorazione non sempre è stata sfruttata anche a causa delle condizioni non favorevoli di mercato. Infatti, dal 2003 le quotazioni del prezzo del grana padano hanno avuto una importante flessione per via dell'eccesso di offerta sulla domanda. Ciò ha determinato un innalzamento dei livelli di giacenza di formaggio e una contrazione della produzione. Nel settore oleicolo, invece, i risultati dell'analisi non sono generalizzabili all'intero comparto regionale in quanto riferiti all'unica impresa del settore presente nel campione. Tale impresa, infatti, ha incrementato la capacità di produzione oraria nell'ottica di perseguire un processo di rinnovamento che, d'altronde, sta investendo l'intero settore a livello nazionale.

Incrementi positivi nelle capacità massime di stoccaggio e commercializzazione sono invece rilevati per tutti settori e motivati per la maggior parte delle imprese (in special modo quelle ortofrutticole ed in parte anche per i settori della carne e del vino) dall'ammodernamento o l'introduzione di sistemi di confezionamento e presentazione dei prodotti finiti. Negli altri casi, l'aumento dell'indice è legato all'ampliamento della gestione dei magazzini e, in generale, delle attrezzature di stoccaggio. Anche in questi casi, comunque, non è possibile giustificare in maniera univoca l'utilizzazione di questi impianti che risulta essere incrementata in tutti i settori.

L'analisi del costo di trasformazione/commercializzazione unitario mostra un incremento medio ponderato del 41% nel periodo 2000-2007. Aumenti si sono registrati in tutti i comparti produttivi, ricompresi fra il +9% degli "altri settori" (olio, uova e patate) al 57% del comparto vinicolo.

([105]) L'indice di utilizzo è ottenuto dal rapporto fra la capacità dell'impianto effettivamente utilizzata nell'anno di riferimento e quella massima.

Tabella VII. 8 - Variazione dei costi unitari di trasformazione/commercializzazione distinti per settore (euro correnti)

Settore	Ante intervento	Post intervento	Var. %
Latte	200	266	+33%
Carne	363	513	+41%
Cereali	25	37	+48%
Ortofrutta	397	544	+37%
Vino	331	521	+57%
Altri settori	259	282	+9%
Media ponderata	**213**	**302**	**+41%**

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Le cause dell'aggravio dei costi sono molteplici e interconnesse fra loro. Fra esse si menzionano l'incremento generalizzato dei costi dei fattori di produzione registrati nel periodo in esame, l'introduzione nel processo produttivo di maggiori volumi di materia prima di qualità che, in alcuni comparti, hanno richiesto una rivisitazione delle tecniche di produzione (es. lavorazione di prodotto biologico), l'adozione di sistemi di controllo e di tracciabilità della materia prima obbligatori (ad es. nel comparto delle carni).

Quesito VII.2 In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare il valore aggiunto e la competitività dei prodotti agricoli migliorandone la qualità?

Criterio	Indicatore	Valore
VII.2-1. La qualità intrinseca dei prodotti agricoli trasformati/ commercializzati è migliorata	VII.2-1.1. Percentuale di prodotti agricoli di base, di migliore qualità intrinseca, contenuta nei prodotti trasformati/commercializzati provenienti da impianti sovvenzionati (%)	**Ante:** 30% **Post:** 32% **Variazione**: +2%
	(a) di cui soggetti ad un controllo sistematico della qualità grazie al sostegno (%)	33,8%
	(b) di cui con una maggiore omogeneità nelle e/o tra le partite (%)	Vedi testo
VII.2-2. L'utilizzazione di marchi di qualità è aumentata	VII.2-2.1. Percentuale in valore di prodotti commercializzati, provenienti da impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati, venduti con marchio di qualità (%) di cui:	**Ante:**26,1% **Post:** 25,4% **Variazione:** -0,7%
	(a) DOP (%)	**Ante**: 9,3% **Post**: 8,1%
	(b) DOC / DOCG (%)	**Ante**:14,5% **Post**: 13,8%
	(c) Biologico/Integrato (%)	**Ante**: 2,4% **Post**: 3,6%
VII.2-3. Maggior valore aggiunto in termini finanziari grazie ad una migliore qualità	VII.2-3.1. Valore aggiunto negli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati (linee di produzione che hanno ricevuto il sostegno per la trasformazione e commercializzazione) (euro correnti)	**Ante:** 68.960.000 **Post:** 107.792.015 **Variazione:** +36%

Dall'analisi complessiva dei dati rilevati in sede di indagine campionaria è emerso un andamento contrastante fra il livello dei volumi di materia prima di qualità processati e l'incidenza del fatturato relativo alle produzioni di qualità sul totale. Ciò comunque non ha inciso sul valore aggiunto generato negli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati.

L'incidenza dei quantitativi di materia prima agricola rispondente a norme comuni di qualità sul totale lavorato dalle imprese campione è incrementata complessivamente del 2% nel periodo considerato. L'unico comparto dove si è evidenziata una leggera flessione è il lattiero caseario (-13%) dove c'è stata una flessione (-16%) del prodotto di qualità a vantaggio di altre produzioni quali formaggi freschi e yogurt.

Tabella VII.9 - Incidenza materia prima di qualità sul totale degli approvvigionamenti

	Latte	Carne	Cereali	Ortofrutta	Vino	Altri settori	Totale
Ante	67%	4%	0%	13%	41%	9%	**30%**
Post	54%	4%	1%	14%	61%	76%	**32%**
Variazioni	**-13%**	**0%**	**+1%**	**+1%**	**+20%**	**+66%**	**+2%**

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Nel comparto vitivinicolo si registra un incremento esclusivamente per il prodotto di qualità (+50%) mentre quello associato agli "altri settori" fa riferimento in particolar modo alle aziende del settore pataticolo che fanno registrare anche un vistoso incremento nella materia prima di qualità (integrata). Complessivamente i volumi di materia prima sono passati da 735.962 tonnellate a 817.242 tonnellate, con un incremento dell'11% rispetto alla situazione ante; per le materie prime di qualità l'incremento risulta più cospicuo (+19%).

Tabella VII.10 - Materie prime agricole lavorate e/o trasformate dalle imprese beneficiarie (situazione ante, post intervento e variazione, materia prima in tonnellate)

	Latte	Carne	Cereali	Altri settori	Ortofrutta	Vino (**)	Totale
Ante intervento							
Materie prime agricole lavorate e/o trasformate	191.759	71.104	209.694	8.142	57.301	197.962	**735.962**
Materie prime agricole rispondenti a norme di qualità (*)	128.757	2.689	-	770	7.452	80.850	**220.518**
Post intervento							
Materie prime agricole lavorate e/o trasformate	200.382	77.449	247.492	25.033	68.069	198.817	**817.242**
Materie prime agricole rispondenti a norme di qualità (*)	108.213	2.994	1.725	19.007	9.587	121.581	**263.108**
Variazioni %							
Materie prime agricole lavorate e/o trasformate	4%	9%	18%	207%	19%	0%	**11%**
Materie prime agricole rispondenti a norme di qualità (*)	-16%	11%	100%	2367%	29%	50%	**19%**

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.
(*) Dop, Doc, Docg, Biologico, Integrato
(**) Nel settore vitivinicolo si operata la conversione in equivalente uva per i volumi di vino e mosti acquistati dalle imprese e introdotti nel processo produttivo.

L'incidenza sul fatturato complessivo relativo alla commercializzazione di prodotti di qualità registrata nello scenario post è stata pari al 25,4%, facendo segnare una lieve contrazione dello 0,7% rispetto al 2000. Il dato risulta in crescita se lo si confronta con quello relativo all'indagine intermedia, dove la contrazione si è attestata intorno al -5%. A differenza della situazione ante, in tutti i comparti produttivi è stata rilevata la presenza di imprese con produzioni di qualità: ciò ha comportato una variazione positiva del fatturato connesso alla vendita di tali specifiche (+35%) lievemente inferiore all'incremento complessivo di fatturato (+38,5%). A livello di singolo comparto si registra una variazione negativa dell'incidenza del fatturato relativa ai prodotti di qualità rispetto al totale per le imprese lattiero-casearie, ortofrutticole e vitivinicole (circa -5%).

TabellaVII.11 - Fatturato relativo alla vendita di prodotti certificati delle imprese beneficiarie (euro correnti)

Tipologia di prodotto	Latte	Carne	Cereali	Ortofrutta	Vino	Altri settori	**Totale**	% sul totale fatturato
				Ante Intervento				
DOP	53.405	-	-	-	-	284	53.689	9,3%
DOC e DOCG	-	-	-	-	84.083	-	84.083	14,5%
Biologico	-	4.006	-	8.541	-	1.227	13.774	2,4%
Totale	**53.405**	**4.006**	**-**	**8.541**	**84.083**	**1.511**	**151.547**	**26,1%**
Totale fatturato	**104.806**	**215.789**	**32.860**	**45.895**	**171.962**	**8.375**	**579.687**	
Incidenza sul fatturato totale	51,0%	1,9%	0,0%	18,6%	48,9%	18,0%	26,1%	
				Post intervento				
DOP	64.319	-	-	-	-	558	64.877	8,1%
DOC e DOCG	-	-	-	-	110.580	-	110.580	13,8%
Biologico	-	5.943	441	12.769	715	8.891	28.758	3,6%
Totale	**64.319**	**5.943**	**441**	**12.769**	**111.295**	**9.449**	**204.215**	**25,4%**
Totale fatturato	**140.484**	**249.445**	**52.156**	**91.680**	**253.093**	**16.218**	**803.076**	
Incidenza sul fatturato totale	45,8%	2,4%	0,8%	13,9%	44,0%	58,3%	25,4%	
				Variazione ante-post				*Var. incidenza*
DOP	20%					96%	**21%**	-1,2%
DOC e DOCG					32%		**32%**	-0,7%
Biologico		48%		49%		625%	**109%**	1,2%
Totale	20%	48%	100%	49%	32%	525%	**35%**	**-0,7%**
Variazione Incidenza	**-5%**	**1%**	**1%**	**-5%**	**-4,92%**	**40%**	**-0,7%**	

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Fra le varie tipologie di prodotto di qualità considerate, quelle che fanno riferimento a materie prime biologiche ed integrate fanno segnare un incremento del 109% (1,2% in termini di incidenza sul fatturato complessivo), gran parte imputabile al comparto della carne, a quello ortofrutticolo e, soprattutto, a quello pataticolo. Ciò testimonia una generale tendenza delle imprese del campione (favorita anche dai finanziamenti pubblici che premiavano, in termini di punteggio in graduatoria, la trasformazione di prodotti biologici) ad approcciare, seppur timidamente, tali mercati in espansione.

Inoltre, sempre in ambito di produzioni di qualità, nello scenario post intervento il 33,8% della materia prima di qualità lavorata dalle imprese del campione viene assoggettata al controllo grazie agli investimenti agevolati. A riguardo occorre aggiungere che spesso il controllo sistematico sulla materia prima in entrata adottato dalle imprese non è stato rivolto specificatamente alla materia prima di qualità bensì ha coinvolto gli approvvigionamenti nel loro complesso. Nelle altre imprese è stata di sovente riscontrata una metodologia di controllo di routine presente già nella situazione ante e finalizzata soprattutto al monitoraggio degli aspetti sanitari e di integrità del prodotto da sottoporre a lavorazione.

La valutazione dell'omogeneità delle produzioni, misurata sulla base della variazione della partita di materia prima media soggetta a controllo([106]) (a parità di volumi nella scenario ante e post intervento), non ha comportato miglioramenti grazie agli investimenti sovvenzionati. Dall'indagine è scaturita una invarianza nel tempo delle metodologie di controllo della materia prima e non è stata riscontrata alcuna variazione del numero dei controlli connessa ad una maggiore o minore omogeneità delle partite in entrata.

([106]) Si presuppone che un aumento della partita media soggetta a campionamento sia indice di una maggiore omogeneità delle partite in entrata che richiedono, quindi, un minor numero di controlli su base annua.

Ciò implica che le differenze che sono state rilevate dal confronto del numero dei controlli effettuati dalle imprese del campione sono dovute esclusivamente ai differenti volumi di materia prima lavorati nel periodo e non ad una modifica del sistema di campionamento.

L'incremento del valore aggiunto negli impianti sovvenzionati è stato del 56% ed ha interessato tutti i settori. Il dato è da considerarsi positivo in quanto evidenzia la capacità delle imprese analizzate di perseguire delle corrette politiche di espansione e di valorizzazione delle produzioni idonee a fronteggiare l'incremento generalizzato dei costi di trasformazione. Scendendo nel dettaglio di comparto, le variazioni più rilevanti sono ascrivibili alle imprese pataticole ("Altri settori), +124%, a quello vitivinicolo (99%) e all'ortofrutticolo (+79%).

Nel caso delle imprese ortofrutticole e pataticole ha certamente avuto un ruolo determinante il loro orientamento produttivo caratterizzato, per quelle ortofrutticole, da un elevato livello di manipolazione della materia prima e/o di presentazione del prodotto finito (come, ad esempio, i prodotti di IV gamma), per quelle pataticole da processi di valorizzazione dei prodotti (produzione integrata) e di quelli di scarto (patate di II categoria) che vengono collocati sul mercato a prezzi maggiori rispetto alla situazione ante intervento.

Nel caso del comparto vitivinicolo, invece, le cause sono da ricercarsi nel miglioramento e nella valorizzazione delle produzioni di qualità. Il valore aggiunto per unità di materia prima processata è passato da 94 del 2000 a 128 del 2007, con un aumento del 36% nel periodo considerato.

Tabella VII.12 -Valore aggiunto negli impianti di trasformazione e commercializzazione (euro correnti)

Comparti	Ante intervento	Post intervento	Var %
Latte	19.984.256	26.749.991	34%
Carne	16.125.390	19.207.631	19%
Cereali	4.002.334	6.319.841	58%
Ortofrutta	11.646.539	20.899.861	79%
Vino	15.781.009	31.431.740	99%
Altri settori	1.421.273	3.183.706	124%
Totale	68.960.801	107.792.771	56%
VA unitario	**94**	**128**	**36%**

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

La variazione del valore aggiunto/variazione fatturato fatto registrare dalle imprese con produzioni di qualità si è attestato intorno al 18%, mentre lo stesso indice per le altre imprese e' pari al circa l'11% . Prescindendo dall'analisi delle molteplici cause che possono spiegare tale fenomeno (dimensioni delle imprese, struttura economico-finanziaria, mercati di riferimento, ecc.) e limitandoci all'analisi sia dell'indice riportato che di altre elaborazioni di natura economica effettuate sul campione, possiamo affermare che, in generale, è emersa una maggiore capacità di generare valore aggiunto da parte delle imprese con produzioni di qualità rispetto alle altre.

A conclusione dell'analisi si riporta una stima, in termini di valore aggiunto, della remunerazione della quota parte del fattore capitale impiegato nelle imprese e finanziato dalla regione. Molto semplicemente, e con le limitazioni del caso, l'indice presentato può essere letto come il contributo delle sovvenzioni regionali alla creazione di valore aggiunto nelle imprese del campione. Complessivamente ad ogni euro di finanziamento concesso corrispondono mediamente, nello scenario post intervento, 13,4 euro di valore aggiunto. A livello di singolo comparto l'indice più elevato è sono stati registrato nel settore lattiero caseario (26), seguono ortofrutta (14), vino (13) e carne (12) e, infine, cereali e le inprese classificate in "altri comparti" (9).

TabellaVII.13 - Valore aggiunto nell'anno post per unità di finanziamento concessa

Comparti	Valore aggiunto/contributo regionale nell'anno post (euro)
Latte	26
Carne	12
Cereali	9
Ortofrutta	14
Vino	13
Altri comparti	9
Media ponderata	13,4

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A

Quesito VII.3. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato la situazione nel settore delle materie prime di base?

Criterio	Indicatore	Valore
VII.3-1. Domanda e prezzo dei prodotti agricoli di base garantiti o migliorati	VII.3-1.1. Evoluzione (in termini di quantità e prezzo) degli acquisti di materie prime da parte di impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati	Quantità acquisti materia prima (t) **Ante**: 735.962 t **Post**: 817.242 t **Variazione %** : +11% Variazione media dei prezzi (%) **+9%**
	VII.3-1.2. Percentuale di produzione lorda di materie prime di base (nella zona interessata dal piano) commercializzata mediante canali mantenuti o creati grazie al sostegno (%)	Acquisti materie prime agricole (euro)/ PLV regionale (euro) **Ante**: 4% **Post**: 4,1% **Variazione**: +0,1%
VII.3-2. Cooperazione sviluppatasi tra i produttori di materie prime di base e le imprese di trasformazione/ commercializzazione	VII.3-2.1. Percentuale di materie prime fornite ai produttori (trasformazione) o ai commercianti beneficiari in base a contratti pluriennali o a strumenti equivalenti	**Ante**: 64% **Post**: 72% **Variazione**: +8%

Gli investimenti sovvenzionati hanno avuto effetto positivo sia dal punto di vista dell'incremento dei flussi di materia prima lavorata, sia nel rafforzare il legame fra la produzione agricola di base e l'industria di trasformazione.

I volumi di materia prima acquistati dalle imprese campione sono aumentati del 11% rispetto alla situazione ante. Se si prescinde dalle imprese pataticole ricomprese in "Altri settori" (+207%) le imprese che denotano l'incremento maggiore sono quelle appartenenti al settore ortofrutticolo (+19%) e a quello cerealicolo (+18%). Le imprese del comparto vitivinicolo, invece, non hanno incrementato i volumi di produzione che, nel 2007, è rimasta sostanzialmente sugli stessi livelli dell'anno 2000.

Tabella VII.14 – Materie prime agricole lavorate/ trasformate dalle imprese del campione (t)

Materie prime	Ante intervento	Post intervento	Var. %
Latte	191.758	200.382	4%
Carne	71.104	77.449	9%
Cereali	209.694	247.491	18%
Ortofrutta	57.301	68.068	19%
Vino (*)	197.962	198.817	0%
Altri settori	8.142	25.032	207%
Totale	**735.962**	**817.241**	**11%**

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.
(*) Nel settore vitivinicolo si operata la conversione in equivalente uva per i volumi di vino e mosti acquistati dalle imprese e introdotti nel processo produttivo.

La variazione positiva dei volumi di materia prima lavorati ha interessato in particolar modo i flussi provenienti da fuori regione. Nel periodo considerato, i quantitativi di materia prima provenienti dalla regione lavorati dalle imprese del campione sono rimasti pressoché invariati; conseguentemente la loro incidenza sul totale dei volumi processati ha avuto una contrazione del 3%, passando dall'84% all' 81% . Ciò in parte è dovuto anche alla struttura dell'industria alimentare veneta ed alle scelte strategiche attivate per fronteggiare le dinamiche di mercato. Poche sono state le imprese oggetto di indagine caratterizzate da un marcato legame esclusivo con le produzioni locali. Di fatto soventemente è stata rilevata una forte propensione ad ampliare il mix delle tipologie di prodotto offerto affiancando alle produzioni di qualità e tipiche, quelle convenzionali. Tale caratteristica, propria di imprese di dimensioni importanti, negli ultimi anni si è accentuata in virtù del processo di accorpamento che sta investendo tutto il settore agroalimentare. In periodi di congiuntura sfavorevole, quindi, tali imprese riescono a modificare molto più rapidamente la propria strategia produttiva rispetto ai tempi (ed alle possibilità) di reazione proprie di una impresa strettamente connessa col territorio, almeno nel breve periodo.

Tuttavia, in termini di produzione lorda vendibile il peso dei volumi degli acquisti di materia prima proveniente dalla regione da parte delle imprese campione (valutati ai prezzi medi all'origine ISTAT) è cresciuto dello 0,32%, attestandosi intorno al 5,3%.

Tabella VII.15 - Acquisti di materia prima agricola regionale (ai prezzi Istat) sulla produzione lorda vendibile regionale

Materie prime	Acquisti materia prima/PLV regionale		Variazione %
	Ante	Post	
Latte	12,62%	12,08%	-0,54%
Carne	4,73%	5,06%	0,33%
Cereali	2,39%	2,87%	0,49%
Ortofrutta	3,20%	3,12%	-0,08%
Vino	17,17%	7,92%	-9,25%
Altri settori	0%	4%	4,18%
Totale (settori considerati)	**4,95%**	**5,28%**	**0,32%**

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A

L'analisi sulle modalità con cui gli approvvigionamenti di materia prima sono stati assicurati dalle imprese ha comportato l'indagine sull'esistenza di forme contrattuali o di strumenti equivalenti di durata pluriennale tali da poter garantire nei confronti della base produttiva un legame con i soggetti a valle della filiera per un certo orizzonte temporale.

Dall'analisi emerge che il legame fra i due anelli della filiera si è rafforzato; il peso del valore degli acquisti derivanti da contratti pluriennali([107]) sul totale degli acquisti è aumentato del 2,3%. I settori dove si è registrato un decremento sono il lattiero-caseario, il cerealicolo e il pataticolo (in "altri settori) mentre tutti gli altri hanno segnato delle variazioni positive, in particolar modo nel settore ortofrutticolo. Un peso rilevante sulla variazione positiva rilevata è ascrivibile al valore dei conferimenti dei soci delle strutture cooperative/consortili sovvenzionate.

Tabella VII.16 - Percentuale degli acquisti di materie prime fornite alle imprese del campione in base a contratti pluriennali

Materie prime	Ante Intervento	Post Intervento	Var %
Latte	78%	73%	-4,5%
Carne	19%	22%	2,4%
Cereali	53%	48%	-4,3%
Ortofrutta	56%	71%	14,6%
Vino	71%	75%	4,1%
Altri settori	100%	31%	-69,2%
Totale	**48%**	**50%**	**2,3%**

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A

I prezzi medi delle materie prime praticati dalle imprese campione sono caratterizzati da incrementi generalizzati in tutti i settori, ad eccezione per il comparto lattiero-caseario e per l'uva per i vini non DOC.

Tabella VII.17 - Prezzi medi ponderati delle materie prime agricole acquistate (euro correnti/t) dalle imprese dei principali comparti produttivi

PREZZI	MATERIA PRIMA (euro/tons)			Prodotti commercializzati (euto/tons)		
	Ante	Post	Var. %	Ante	Post	Var. %
Latte						
- Prodotti DOP	370	362	-2%	5.047	5.448	8%
- Prodotti NON DOP	355	335	-6%	1.998	1.813	-9%
Ortofrutta(*)						
- Prodotti qualità	819	941	15%	1.308	1.490	14%
- Prodotti no qualità	309	539	74%	772	1268	64%
Carne						
- Carne (suina e bovina)	2372	2.621	10%	3.841	4.642	21%
- Pollame	726	880	21%	1.250	1.500	20%
- Pollame Bio	884	1.007	14%	2.246	1.792	-20%
Cereali						
- Granaglie (preval. Mais)	138	190	38%			
Vino						
- Uva per vini DOC	602	1.007	67%	1.870	2.457	31%
- Uva per vini NON DOC	573	491	-14%	1.460	1.484	2%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.
(*) dato medio fra ortaggi e frutta destinati alla trasformazione (essiccazione, IV gamma, sottoli e sottaceti)

([107]) Il rapporto esistente fra le imprese mutualistiche e i loro soci è stato considerato alla stessa stregua di un contratto pluriennale.

Tuttavia, considerando il tasso di inflazione (in media 2% per ogni anno), gli incrementi risultano ridimensionati tranne per i prodotti ortofrutticoli (non di qualità), per le granaglie e per l'uva da vino DOC. unici due comparti che registrano degli incrementi in termini reali risultano essere quello vitivinicolo e il cerealicolo (mais).

Quesito VII.4. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato salute e benessere?

Criterio	Indicatore	Valore
VII.4-1. Le preoccupazioni concernenti la salute e il benessere sono adeguatamente integrate nel piano	VII.4-1.1. Percentuale di investimenti sovvenzionati nel settore della trasformazione e della commercializzazione connessi a salute e benessere (%)	**44%**
	(a) di cui finalizzati al miglioramento della qualità nutritiva e dell'igiene dei prodotti per il consumo umano (%)	78%
	(b) di cui finalizzati al miglioramento della qualità nutritiva e dell'igiene degli alimenti per animali (%)	1%
	(c) di cui finalizzati al miglioramento della sicurezza sul lavoro (%)	20%
	(d) di cui finalizzati al miglioramento del benessere degli animali (%)	1%
VII.4-3. Condizioni lavorative migliori per gli addetti alla trasformazione e alla commercializzazione	VII.4-3.1. Evoluzione delle condizioni di lavoro in regime di sostegno	Le condizioni di lavoro sono migliorate
	Imprese con miglioramento delle condizioni di lavoro degli occupati:	88%
	- di cui a seguito della riduzione dell'esposizione degli operatori a sostanze nocive, odori, polveri, ecc.	43%
	- di cui a seguito della riduzione dell'esposizione degli operatori a condizioni climatiche estreme	33%
	- di cui a seguito della riduzione dello stress fisico da lavoro (sollevamento carichi pesanti, ecc.)	75%

Le priorità concernenti la salute e il benessere nell'ambito della misura sembrano essere state ben integrate nella realizzazione degli interventi delle imprese del campione. La gran parte delle iniziative intraprese attraverso i finanziamenti sono state indirizzate al miglioramento del valore nutritivo e dell'igiene degli alimenti destinati al consumo umano e delle condizioni di lavoro degli operai coinvolti nei processi di trasformazione e commercializzazione. Una quota più modesta di tali interventi (2% in valore sul totale degli investimenti connessi a salute e benessere) è legata in particolar modo alle produzioni animali, sia in termini di miglioramento qualitativo degli alimenti che di benessere degli animali interessati dai processi produttivi.

Per interpretare correttamente i dati sugli investimenti è tuttavia necessario tenere in considerazione la natura stessa degli investimenti effettuati dalle imprese, il livello tecnologico di riferimento all'interno delle rispettive industrie di trasformazione del comparto e gli indirizzi produttivi prevalenti delle aziende; da ultimo, ma non per importanza, va anche considerato che l'entità degli investimenti, in dipendenza degli elementi prima descritti, può avere un peso variabile sul totale degli interventi finanziati dalla misura.

Per le imprese di quasi tutti i settori, la quota più rilevante della spesa sostenuta è stata orientata al miglioramento generale della qualità delle produzioni, intendendo con ciò un miglioramento che coinvolge sia gli aspetti nutritivi/organolettici che quelli legati all'igiene e alla sanità degli alimenti, e derivante da un diffusa introduzione di miglioramenti tecnologici degli impianti o da innovazioni di processo. Nel settore del vino, ad esempio, tale strategia è stata rivolta alla valorizzazione delle produzioni a denominazione di origine (DOC e DOCG) attraverso una diffusa opera di ammodernamento tecnologico che ha coinvolto tutti i passaggi produttivi, dal ricevimento delle uve e dalla pigiatura passando per la vinificazione fino all'imbottigliamento ed anche all'invecchiamento in barricche e tonneaux.

Tale orientamento risulta valido in parte anche per le imprese del settore lattiero-caseario in cui sono stati effettuati investimenti volti alla produzione di formaggi DOP (Grana Padano e Asiago).

Tabella VII.18 - Ripartizione per settore degli investimenti sovvenzionati connessi a salute e benessere, incidenza sul totale degli investimenti (euro correnti)

Comparti	Investimenti finalizzati miglioramento qualità nutritiva e igiene dei prodotti (a)		Investimenti finalizzati al miglioramento della sicurezza sul lavoro (b)		Totale Investimenti connessi a salute e benessere (c) (*)	Investimenti complessivi (d)	Incidenza Investimenti connessi a salute e benessere sul totale
	euro	% (a)/(c)	euro	% (b)/(c)	euro	euro	% (c)/(d)
Latte	2.783.560	69%	1.268.740	31%	4.052.300	11.967.350	34%
Carne	8.231.400	74%	2.641.359	24%	11.135.938	19.135.629	58%
Cereali	689.041	32%	823.987	38%	2.144.111	9.429.299	23%
Ortofrutta e patate	9.137.744	82%	2.023.755	18%	11.161.499	21.997.092	51%
Vino	12.330.844	84%	2.288.729	16%	14.619.573	33.011.793	44%
Altri settori	2.330.120	97%	83.963	3%	2.414.083	7.301.060	33%
Totale	35.502.709	78%	9.130.533	20%	45.527.504	102.842.224	44%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.
(*) Il totale comprende una quota parte (2%) di investimenti connessi al miglioramento qualitativo degli alimenti e del benessere degli animali. Per tale motivo la somma delle due specifiche riportate non corrisponde alla totalità degli investimenti connessi a salute e benessere

In generale comunque, anche in quei settori in cui non si è rilevata la presenza di produzioni certificate, l'utilizzo di nuove tecnologie produttive, assieme al miglioramento delle capacità di gestione dei flussi di materie prime in entrata e dei prodotti in uscita dagli impianti, è stato finalizzato ad innalzare il livello qualitativo intrinseco delle produzioni.

Tale obiettivo è stato raggiunto sia attraverso l'affinamento dei processi fisici di lavorazione e trasformazione delle materie prime, tramite il ricorso a tecnologie migliori rispetto a quelle utilizzate in precedenza, che grazie all'utilizzo di procedure più moderne di manipolazione e confezionamento, contribuendo così a creare una maggiore differenziazione dei prodotti finiti e/o un maggior contenuto di servizio al consumo.

In questi casi rientrano gran parte degli investimenti operati nel settore del latte, relativamente all'ammodernamento di linee per la produzione e il confezionamento di prodotti quali ricotta e yogurt, e anche tutti gli investimenti che hanno agito sul controllo qualitativo delle produzioni a base di carne. In quest'ultimo settore, infatti, è stata dedicata particolare attenzione alla manipolazione della materia prima durante le fasi di lavorazione con accorgimenti rivolti ad una corretta gestione degli animali vivi ed a preservare l'igiene dei processi di trasformazione.

Nel settore ortofrutticolo, gli investimenti sono stati caratterizzati da una maggiore attenzione all'introduzione di innovazioni di processo o di prodotto creando le condizioni per poter presentare sul mercato prodotti a più elevato margine di retribuzione (sia presso il mercato al consumo, sia nei confronti di altri trasformatori industriali). La strategia dell'adeguamento tecnologico è stata condivisa anche per altri settori quali quello dell'olio (in particolare attraverso la sostituzione delle linee di frangitura) e delle patate (valorizzazione di prodotti di scarto).

Anche nel settore cerealicolo gli investimenti possono essere fatti rientrare nel perseguimento di obiettivi legati alla qualità intrinseca delle produzioni, ma in questo caso rivolte alla nutrizione animale, migliorata soprattutto attraverso tecnologie più adeguate di essiccazione.

Le nuove tecnologie introdotte, ma soprattutto la razionalizzazione dei processi lavorativi perseguita dalla quasi totalità delle imprese, nella maggior parte dei casi hanno avuto come conseguenza naturale la possibilità di assicurare una gestione più corretta delle materie prime coinvolte dalle attività produttive e delle mansioni lavorative degli addetti alla produzione.

L'effetto positivo sulla salute e il benessere, laddove non è stato considerato una priorità dell'investimento e quindi ricercato attraverso interventi mirati, è stato comunque connaturato alla tipologia di investimenti effettuati dalle imprese. Inoltre, singoli interventi, per loro natura tecnica, hanno agito su vari aspetti degli impianti produttivi rendendo difficile una netta separazione tra miglioramenti apportati alla qualità dei prodotti piuttosto che alla sicurezza dei lavoratori.

I risultati delle indagini e delle interviste svolte presso i beneficiari, indicano come l'incidenza stimata della spesa sostenuta per gli interventi rivolti all'adeguamento e miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro per gli addetti è risultata pari al 20%, coinvolgendo l'88% delle imprese del campione. Considerati complessivamente, gli interventi che hanno comportato in genere delle migliorie nelle mansioni degli operai addetti alla produzione, sono stati valutati in base al tipo di effetto ed alla loro intensità.

Tabella VII.19 - Percentuale di imprese che hanno migliorato le condizioni lavorative per gli addetti, tipo di intervento ed intensità degli effetti.

Tipologie di miglioramento	% sul totale imprese con miglioramento	Intensità		
		Basso	Medio	Alto
Riduzione dell'esposizione degli operatori a sostanze nocive, odori, polvere, ecc.	43%	36%	32%	32%
Riduzione dell'esposizione degli operatori a condizione climatiche estreme	33%	41%	29%	29%
Riduzione dello stress fisico (sollevamento carichi pesanti, ecc.)	75%	18%	47%	34%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Il fattore preponderante che ha agito sull'evoluzione positiva delle condizioni di lavoro è stato quello legato alla riduzione di interventi manuali degli addetti all'interno del processo produttivo, con conseguente sgravio della fatica fisica e della potenziale diminuzione del rischio di infortuni.

Questo genere di interventi è spesso legato anche alla necessità di limitare al minimo le manipolazioni di materia prima e/o di prodotto al fine di preservarne le condizioni di igiene. Sulla diminuzione dei rischi connessi all'attività lavorativa hanno agito comunque anche le altre principali tipologie di intervento legate al mantenimento di un ambiente salubre ed ottimale negli stabilimenti produttivi.

Gli interventi riguardanti la sicurezza sul lavoro non sono stati legati tanto all'adeguamento o alla messa a norma di impianti e strutture lavorative, quanto ad un processo più generale di miglioramento delle condizioni lavorative, spesso dovuto agli stessi miglioramenti del processo produttivo o di innovazione tecnica. Per il primo aspetto, infatti, le vigenti normative nazionali in tema di sicurezza sul lavoro hanno probabilmente agito sulle imprese di trasformazione in tempi precedenti all'esecuzione degli interventi finanziati dal PSR.

Quesito VII.5. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno tutelato l'ambiente?

Criterio	Indicatore	Valore
VII.5-1. Sono stati creati sbocchi redditizi per i prodotti agricoli di base legati a tecniche agricole rispettose dell'ambiente	VII.5-1.1. Capacità di trasformazione/ commercializzazione di prodotti agricoli di base ottenuti con metodi agricoli rispettosi dell'ambiente, creata o migliorata grazie al sostegno (%)	**Ante**: 2% **Post**: 3% **Variazione**:+1%
	(a) di cui trasformazione/ commercializzazione di prodotti ottenuti dagli agricoltori nel rispetto degli obblighi ambientali, verificati dalla pubblica autorità o disciplinati da impegni contrattuali o strumenti equivalenti:	
	- produzioni da agricoltura biologica	**Ante**: 39% **Post**:37 % **Variazione**: -2%
	- produzioni da agricoltura integrata	**Ante**: 61% **Post**: 63% **Variazione**: +2%
VII.5-2. Le operazioni sovvenzionate nel settore della trasformazione o della commercializzazione oltrepassano i requisiti minimi ambientali	VII.5-2.1. Percentuale di impianti di trasformazione e commercializzazione che hanno introdotto miglioramenti ambientali grazie al cofinanziamento (% in valore)	**15%**
	(a) di cui con miglioramento ambientale quale fine diretto (%)	51%
	(b) di cui con miglioramento ambientale quale effetto collaterale (p.es. dovuto a nuove tecnologie introdotte principalmente per altri scopi) (%)	29%
	(c) di cui investimenti che vanno oltre le norme in materia di emissioni dirette (rifiuti, liquami, fumo) dagli impianti di trasformazione e di commercializzazione (%)	0%
	(d) di cui investimenti relativi all'uso delle risorse (acqua, energia etc.) e agli effetti ambientali dei prodotti una volta usciti dagli impianti di trasformazione/ commercializzazione (trasporto, imballaggio, ecc.) (%)	19%

Gli effetti diretti ed indiretti sulla tutela dell'ambiente scaturiti dagli investimenti realizzati dalle imprese non sono stati molto rilevanti. Ci si riferisce alle ripercussioni sulle filiere sia dal lato più vicino alla produzione agricola che sul versante più propriamente industriale. In effetti, da un lato l'incidenza degli approvvigionamenti di materie prime agricole legate a tecniche produttive rispettose dell'ambiente (agricoltura biologica e integrata) sul totale ha avuto un leggero incremento (+1%) nel periodo considerato. Dall'altro lato, non si è registrata un'incidenza consistente degli investimenti sul miglioramento di aspetti legati all'impatto sull'ambiente degli impianti produttivi.

In valore, gli acquisti di materie prime biologiche ed "integrate" all'interno delle imprese del campione fatti registrare dopo la realizzazione degli investimenti sono risultati pari a 14,8 milioni di euro (di cui il 37% materie prime biologiche e il 63% da agricoltura integrata) con un incremento praticamente doppio rispetto alla situazione ante intervento, ma con un'evoluzione modesta in termini di incidenza percentuale sugli acquisti totali delle imprese. .

I settori interessati dalla trasformazione di tali tipologie di prodotti agricoli sono passati da due (ortofrutta e vino) a tutti; tra di essi ai soli comparti ortofrutticolo e pataticolo fanno riferimento la totalità degli acquisiti di materie prime da agricoltura integrata in post intervento e, complessivamente, sono quelli che registrano una più alta incidenza, sia ante che post, sul livello degli approvvigionamenti complessivi del settore. Tutti gli altri comparti coinvolti, hanno visto incrementare da zero il livello di materie prime di derivazione biologica mostrando tuttavia un'incidenza di esse sugli acquisti complessivi intorno allo 0,5%.

Tabella VII.20 - Incidenza per comparto degli acquisti di materia prima derivante da agricoltura integrata e biologica sugli acquisiti totali (euro correnti)

Comparti	Acquisti di materia prima da agricoltura integrata (a)		Acquisti di materia prima da agricoltura biologica (b)		Totale acquisti materia prima legata a tecniche rispettose ambiente (c)	Acquisti complessivi (d)	Incidenza
	Euro	% (a)/(c)	euro	% (b)/(c)	euro	euro	% (c)/(d)
Ante intervento							
Latte	-	0%	-	0%	-	64.838.914	0,0%
Carne	-	0%	-	0%	-	171.468.845	0,0%
Cereali	-	0%	-	0%	-	29.273.809	0,0%
Ortofrutta	3.897.453	63%	2.247.799	37%	6.145.252	23.058.167	26,7%
Vino	-	0%	-	0%	-	97.154.432	0,0%
Altri settori	-	0%	253.333	0%	253.333	5.795.551	4,4%
Totale	3.897.453	61%	2.501.132	39%	6.398.585	391.589.718	2%
Post intervento							
Latte	-	0%	284.000	0%	284.000	76.607.323	0,4%
Carne	-	0%	90.000	0%	90.000	193.601.114	0,0%
Cereali	-	0%	147.485	100%	147.485	42.246.992	0,3%
Ortofrutta	4.851.366	55%	3.987.096	45%	8.838.462	37.779.464	23,4%
Vino	-	0%	630.833	100%	630.833	127.597.909	0,5%
Altri settori	4.551.902	0%	320.444	0%	4.872.347	12.250.351	39,8%
Totale	9.403.268	63%	5.459.859	37%	14.863.127	490.083.153	3%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

La trasformazione di materie prime agricole da agricoltura integrata risulta essere quindi legata esclusivamente all'andamento degli acquisiti delle derrate ortofrutticole e pataticole. Queste ultime risultano essere aumentate in valore e presentano un'incidenza molto elevata all'interno del settore, ma la sensibile predominanza fatta registrare rispetto ai dati complessivi è legata soprattutto alla presenza di un'unica impresa che opera la trasformazione di prodotti da agricoltura integrata (ortaggi di varia natura) in misura piuttosto consistente e pari a poco più della metà sul totale delle materie prime trasformate nello stabilimento.

In generale dunque, la lavorazione di materie prime biologiche ha comunque fatto registrare un aumento sostanzioso rispetto ai livelli antecedenti gli investimenti. Tale andamento, accompagnato dall'aumento del numero delle imprese che hanno optato per tali tipologie produttive, presuppone comunque un crescente interesse da parte delle imprese di trasformazione nei confronti delle produzioni biologiche creando una base per assicurare ai produttori agricoli maggiori sbocchi ai propri prodotti con livelli remunerativi piuttosto interessanti. Si consideri, infatti, che i prezzi delle produzioni biologiche all'origine denotano dei differenziali piuttosto marcati rispetto agli omologhi prodotti convenzionali che mediamente sono compresi fra il 10 e il 20%.

Per ciò che concerne gli investimenti effettuati con effetti diretti ed indiretti sull'ambiente, il livello di spesa sostenuto dalle imprese in tal senso ha inciso per il 15% sul totale degli interventi realizzati grazie al cofinanziamento.

La spesa complessiva risulta essere pari a 5,23 milioni di euro, generata da interventi caratterizzati da diversa finalità. Ciò significa che i miglioramenti sull'impatto ambientale da parte dei processi produttivi sono stati perseguiti sia attraverso interventi mirati (come nel caso dell'adeguamento a norme ambientali o alla risoluzione di particolari problemi legati allo smaltimento dei sottoprodotti della lavorazione), sia attraverso benefici di natura indiretta in quanto derivanti in genere dall'ammodernamento tecnologico degli impianti.

Tabella VII.21 - Ripartizione per settore degli investimenti sovvenzionati connessi a miglioramenti di natura ambientale, incidenza sul totale degli investimenti (euro correnti)

Comparti	Investimenti con miglioramento ambientale come fine diretto (a)		Investimenti con miglioramento ambientale come effetto collaterale (b)		Investimenti che vanno oltre le norme in materia di emissioni dirette (c)		Investimenti relativi all'uso delle risorse (d)		Totale Investimenti connessi all'ambiente (e)	Investimenti complessivi (f)	Incidenza Investimenti connessi all'ambiente sul totale
	euro	% (a)/(e)	euro	% (b)/(e)	euro	% (c)/(e)	euro	% (d)/(e)	euro	euro	% (e)/(f)
Latte	144.420	27%	367.661	68%	-	0%	25.000	5%	537.081	6.088.219	9%
Carne	589.383	32%	1.097.066	59%	-	0%	166.121	9%	1.852.570	4.809.617	39%
Cereali	173.540	0%	-	0%	-	0%	-	0%	173.540	2.511.400	7%
Ortofrutta	1.263.603	100%	-	0%	-	0%	-	0%	1.263.603	8.401.782	15%
Vino	458.226	33%	59.518	4%	25.434	2%	836.634	61%	1.379.812	12.458.882	11%
Altri settori	71.780	0%	-	0%	-	0%	-	0%	71.780	823.332	9%
Totale	2.700.952	51%	1.524.245	29%	25.434	0%	1.027.755	19%	5.278.386	35.093.232	15%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Nella prima tipologia possono essere presi ad esempio interventi legati alla depurazione delle acque o appositamente mirati allo stoccaggio e allo smaltimento di scarti della lavorazione (in particolar modo nel settore delle produzioni a base di carne). Tra gli effetti "indiretti", oltre a considerare l'impatto delle nuove tecnologie produttive sulla limitazione dell'utilizzo di additivi e della dispersione di sottoprodotti (alcuni degli interventi più sostanziosi nei settori coinvolti sono legati al recupero dei prodotti di scarto) possono essere annoverati anche gli effetti degli investimenti sul migliore utilizzo delle risorse quali l'acqua o risorse legate a fonti energetiche non rinnovabili (energia elettrica, GPL, gasolio, gas metano).

CAPITOLO VIII – SELVICOLTURA

Riferimento al PSR Veneto: *Misura 8 "Forestazione"*

Misura 9 "Altre misure forestali"

1. Premessa

Di seguito sono presentati i risultati dell'insieme delle analisi aventi per oggetto gli interventi delle Misure 8 e 9 del PSR realizzate nel corso dell'intero processo di valutazione, del quale l'attuale fase ex-post costituisce la fase conclusiva. In essa si è svolto un aggiornamento del quadro delle realizzazioni ("output") delle due Misure, con il conseguente aggiornamento dei corrispondenti Indicatori comuni e delle risposte fornite alle domande valutative. Inoltre, accogliendo alcune esigenze conoscitive espresse dalla Regione, sono stati svolti alcuni approfondimenti di indagine inerenti, in particolare, la valutazione dei benefici economici delle strade forestali, il grado di innovazione indotto dagli interventi di investimento nelle ditte forestali (Misura 9.4), il contributo degli interventi forestali alla salvaguardia della biodiversità e alla diversificazione del paesaggio rurale (analisi dei "corridoi ecologici" inserita nella trattazione del Quesito trasversale n. 5 sugli effetti ambientali complessivi del Piano).

Le fonti informative e gli strumenti per l'acquisizione e l'elaborazione dei dati utilizzati nell'intero processo valutativo sono stati numerosi, in particolare:

- l'elaborazione delle informazioni sui beneficiari e sugli interventi ricavabili dalle banche dati predisposte dalle strutture regionali nell'ambito delle attività di monitoraggio;
- l'analisi della documentazione tecnico-amministrativa relativa ai dispositivi di attuazione, in particolare relativi ai criteri di ammissibilità e selezione degli interventi;
- l'analisi geografia dei dati e le rappresentazioni cartografiche della attuazione fisica delle misure, per verificare la distribuzione territoriale degli interventi (utilizzando quale unità minima il foglio di mappa catastale) anche in relazione ad altre zonizzazioni del territorio derivanti dalla nuova carta forestale regionale;
- la realizzazione di "casi studio" relativi all'attuazione della Misura 9.3, sezione viabilità forestale. Sono stati selezionati quattro progetti di costruzione e ripristino di strade forestali, per i quali si è proceduto a confrontare i costi di esecuzione delle opere secondo una stima dei benefici finanziari ed economici, con una metodologia di analisi riconducibile alle tecniche di valutazione degli investimenti (Analisi Costi Efficacia) al fine di pervenire ad una sintetica valutazione dell'efficacia dell'investimento;
- indagini dirette presso un campione di beneficiari delle Misure 8, 9.1, 9.4 e 9.6;
- rilievi dendro-auxomentrici presso un campione di impianti delle misure 8 e 9.1, raccolta di dati dendrometrici negli impianti effettuati con il Regolamento 2080/92;
- confronto tra esperti basato sulla tecnica del "focus group" (per l'analisi dei risultati della sottoMisura 9.4).

2. Gli obiettivi e l'attuazione delle Misure 8 e 9

2.1 Gli obiettivi delle Misure e gli input finanziari ed amministrativi

Le Misure del PSR Veneto che fanno riferimento al Capitolo VIII del Reg. 1257 sono le seguenti:

a) la Misura 8 "Forestazione", che prevede la realizzazione di piantagioni su terreni agricoli a finalità ambientali (imboschimenti protettivi e multifunzionali, boschi naturaliformi) e produttive (arboricoltura da legno con latifoglie pregiate a ciclo lungo, arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo breve, tartuficoltura, castanicoltura da frutto). I beneficiari finali sono gli imprenditori agricoli ai sensi del C.C, singoli e associati, altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato, ed Enti pubblici.

b) La Misura 9 "Altre misure forestali", suddivisa in otto sottomisure:

- sottomisura 9.1 "Imboschimento dei terreni non agricoli", che prevede impianti con finalità produttive ed ambientali su superfici diverse da quelle agricole;
- sottomisura 9.3 "Miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste", a sua volta articolata in tre azioni:
  - azione 1: investimenti forestali a prevalente attività economica, tesi al recupero della funzionalità degli ecosistemi forestali ai fini di una loro normalizzazione colturale;
  - azione 2: interventi forestali a prevalente finalità ecologica, finalizzati a mantenere ed accrescere la biodiversità delle foreste, con particolare riferimento alle aree a prevalente funzione protettiva, ambientale;
  - azione 3: interventi forestali a prevalente finalità sociale, volti alla valorizzazione delle funzioni turistico-ricreative e culturali delle aree forestali; questa azione, con deliberazione 3741/2003 è stata suddivisa in due sezioni:
    - sezione 1: interventi di natura selvicolturale;
    - sezione 2: viabilità forestale;
- sottomisura 9.4 "Raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura", che prevede investimenti in macchine e mezzi delle imprese forestali e investimenti di tipo infrastrutturale;
- sottomisura 9.5 "Progetti di filiera ed ecocertificazione", con la finalità di incentivare lo sviluppo e l'integrazione orizzontale e verticale del settore bosco-legno e di promuovere nuovi sbocchi per l'uso e la commercializzazione dei prodotti della selvicoltura;
- sottomisura 9.6 "Associazionismo forestale", che prevede incentivi per la costituzione di associazioni di proprietari forestali e contributi per le spese di funzionamento amministrativo e per l'assistenza tecnica-economica alle associazioni neo-costituite;
- sottomisura 9.7 "Ricostituzione dei boschi danneggiati da fattori catastrofici naturali e da incendi", volta alla ricostituzione del potenziale produttivo delle foreste danneggiate da fattori naturali e da incendi, al ripristino delle aree interessate da dissesti idrogeologici ed al miglioramento dell'assetto ecologico di aree soggette a rischio idrogeologico;
- sottomisura 9.8 "Strumenti di prevenzione", con l'obiettivo di porre le basi affinché la Regione Veneto svolga il proprio ruolo programmatorio e di coordinamento a favore di altri soggetti interessati alla corretta gestione del territorio, è articolata in tre azioni distinte in relazione al campo d'intervento:
  - azione 1: area della difesa idraulico-forestale;
  - azione 2: area della selvicoltura;
  - azione 3: area della prevenzione degli incendi boschivi;

- sottomisura 9.9 "Mantenimento e miglioramento della stabilità ecologica delle foreste" prevede, da un lato (azione 1), azioni legate al miglioramento boschivo ed alla manutenzione ambientale, idrogeologica e fitosanitaria e, dall'altro (azione 2), il mantenimento di fasce tagliafuoco ai margini di strade, piste e sentieri, nonché nelle aree adiacenti alle zone boscate.

Gli interventi previsti per l'attuazione delle suddette Misure e Sottomisure sono finalizzati, nel loro insieme al *mantenimento ed allo sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali del settore forestale regionale*, obiettivo generale del SottoAsse 2 compreso nell'Asse 2 del PSR, il cui obiettivo generale è il *sostegno integrato del territorio ed allo sviluppo delle comunità rurali*.

Molte delle Misure attuate presentano elementi di continuità rispetto ai precedenti regolamenti comunitari (Reg. 867/90, Reg. CEE 2080/92, Reg. CE 1257/99) e sono attuate in coerenza e conformità con gli obiettivi generali del Programma Forestale Regionale.

Per quanto concerne la continuità con la nuova programmazione questa è stata garantita ove possibile in coerenza con i nuovi indirizzi dello sviluppo rurale. Una misura, attuata nel periodo 2000-2006 che non ha trovato applicazione nella nuova fase di programmazione 2007-2013 è stata l'Associazionismo forestale (misura 9.6).

Altre misure sono state formulate diversamente in coerenza con i contenuti del regolamento sullo sviluppo rurale. In particolare le misure/interventi a finalità economica come ad esempio gli interventi di miglioramento dei boschi produttivi o gli investimenti per le attrezzature e i macchinari destinati alle utilizzazioni forestali e per la seconda lavorazione del legname sono state previste nell'Asse 1 (Misura 122 – Accrescimento del valore economico delle foreste e 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali – sottomisura forestale).

Per quanto concerne l'attuazione delle misure forestali la tabella VIII.1 riporta il totale delle domande presentate, ammissibili ed ammesse a finanziamento (dati aggiornati al 31/12/2007). Le domande giudicate ammissibili sono mediamente l'84,4% del totale delle domande presentate, con considerevoli differenze tra le misure. Si osserva che le due misure di imboschimento (misure 8 e 9.1.) sono caratterizzate da livelli di ammissibilità (colonna c, domande ammissibili/ domande presentate) più elevati della media (rispettivamente 92,6% e 89,4%) mentre le domande della misura di miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste hanno una percentuale di domande ammissibili sul totale delle presentate più bassa (circa 82%).

Il rapporto tra le domande ammissibili e quelle effettivamente finanziate (colonna e) fornisce indicazioni sul livello di selezione attuato dalla Regione e, di conseguenza, sul rapporto tra la domanda di finanziamento e la sua effettiva offerta. In termini generali è interessante osservare che le risorse destinate alle misure forestali non sono riuscite a coprire completamente la domanda di finanziamento da parte dei beneficiari. Infatti, nel complesso delle misure attivate, circa 1/4 delle domande ritenute ammissibili è stato escluso dal finanziamento.

Si osserva che le misure per le quali si è verificata la maggior selezione sono state quelle relative all'"imboschimento dei terreni non agricoli", al "miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste" e "ai progetti di filiera ed ecocertificazione". Negli altri casi, il numero di domande finanziate si è avvicinato molto (80– 90%) a quello delle ammissibili.

Tabella VIII.1. - Domande presentate, ammissibili in graduatoria e ammesse a finanziamento

Misure forestali	Domande presentate	Domande ammissibili	Domande ammissibili/ presentate	Domande finanziate	Domande finanziate/ domande ammissibili
	a	b	c = b/a	d	e = d/b
8 - Imboschimento dei terreni agricoli	324	300	92,6	264	88,0
9.1 - Imboschimento dei terreni non agricoli	132	118	89,4	74	62,7
9.3 - Miglioramento economico, ecologico e sociale	1482	1215	82	836	68,8
9.4 - Raccolta, trasformazione e commercializzazione	327	281	85,9	228	81,1
9.5 - Progetti di filiera ed ecocertificazione	212	173	81,6	132	76,3
9.6 - Associazionismo forestale	11	9	81,8	8	88,9
9.7 - Ricostituzione dei boschi danneggiati	70	60	85,7	56	93,3
9.8 - Strumenti di prevenzione	46	43	93,5	39	90,7
9.9 - Mantenimento e miglioramento stabilità ecologica	18	14	77,8	11	78,6
Totale misure forestali	2.622	2.213	84,4	1.648	74,5

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio (DB aggiornato al 31/12/2007)

La spesa totale per le due Misure forestali è stata di quasi 90 Meuro a fronte di 1.648 domande finanziate (Tabella VIII.2).

Tabella VIII.2. – Spesa totale e percentuale di domande finanziate per sesso, natura giuridica e localizzazione del beneficiario (31/12/2007)

Misura	Totale spesa	Totale domande finanziate	% femmine/ totale	% soggetti privati/ totale	% beneficiari in zone montane e svantaggiate	% beneficiari in zone ob. 2	% beneficiari in Parchi e riserve	% beneficiari in zone Natura 2000 e Nitrati
	euro	n°	%	%	%	%	%	%
Mis.8	5.672.748	264	26,7	98,1	36,4	40,5	1,9	1,9
Mis.9.1	1.733.731	74	16,9	79,7	24,3	8,0	1,5	1,1
Mis.9.3	52.036.177	836	8,9	35,0	78,5	67,8	9,4	22,6
Mis.9.4	18.970.556	228	5,3	96,9	40,8	33,8	0,4	0,0
Mis.9.5	3.534.269	132	16,5	90,2	63,6	51,5	0,8	0,8
Mis.9.6	987.468	8	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Mis.9.7	3.582.808	56	-	0,0	32,1	8,9	12,5	14,3
Mis.9.8 (1)	1.629.801	39	-	0,0	7,7	0,0	10,3	7,7
Mis.9.9	724.659	11	0,0	45,5	54,5	54,5	9,1	27,3
Totale	**88.872.218**	**1.648**	**11,4**	**58,2**	**59,1**	**51,6**	**6,2**	**12,9**

(1) Misura gestita da Enti Pubblici - Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

Mentre nelle misure/sottomisure di imboschimento, di sostegno alla raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura e di sostegno ai progetti di filiera ed ecocertificazione, prevalgono i beneficiari privati (società individuali e società di persone) le misure di "miglioramento forestale" (9.3), "ricostituzione dei boschi danneggiati da incendi ed altri eventi catastrofici" (9.7) e strumenti di prevenzione (9.8) sono ad esclusiva attuazione pubblica (Associazioni, Consorzi, Regione, Province, Comuni, Enti Parco ed altri soggetti pubblici). Nella prima tipologia (beneficiari privati) la quota di donne è molto limitata (10%).

Differenze tra le due principali categorie di misure sono evidenti anche nella loro distribuzione territoriale: prevalenza delle misure più tipicamente forestali (miglioramenti economici ecologici e sociali) nelle aree montane e all'opposto maggiore diffusione degli imboschimenti nelle zone agricole della pianura, oltre che nelle aree svantaggiate di pianura, mentre sono quasi assenti in montagna. Anche la distribuzione dei

beneficiari nelle aree a Parco e riserve naturali evidenzia la diversità sopra accennata, con una certa presenza in tali aree delle sole misure di miglioramento forestale.

Con riferimento alle aree Natura 2000 si osserva che, mentre i beneficiari di imboschimento sono quasi completamente assenti([108]), le misure di miglioramento forestale evidenziano una discreta presenza in queste aree (22%). Questo fatto trova peraltro giustificazione nella maggiore presenza di aree Natura 2000 in montagna rispetto alla pianura.

Tuttavia la stessa analisi della distribuzione territoriale (cfr anche Tavola 1 nell'Allegato) mostra anche fenomeni di concentrazione meno ovvi, in particolare un'evidente concentrazione degli interventi di miglioramento nella provincia di Belluno e nella parte collinare della provincia di Treviso, mentre la distribuzione delle misure di imboschimento sembra travalicare i confini delle Province ma concentrarsi principalmente nella bassa pianura, rimanendo quasi assente nelle zone planiziarie a ridosso dell'area pedemontana. Evidentemente le tipologie e le specializzazioni delle aziende agricole sono determinanti: l'imboschimento è interessante per gli imprenditori agricoli soprattutto nelle zone dei seminativi, molto meno nelle aree ad agricoltura intensiva. Ne è prova il fatto che nella provincia di Verona, dove si localizza l'agricoltura più redditizia, l'imboschimento è praticamente assente.

Come si può osservare in tabella VIII.3 sono complessivamente state attuate misure forestali su più di 6.500 ettari, pari al 1,2% della superficie forestale secondo la carta forestale regionale, 1,8% se si fa riferimento ai dati di superficie forniti dall'ISTAT nelle statistiche congiunturali.

Tabella VIII.3 - Superficie oggetto di intervento (in ettari) per tipologia e per Misura

Descrizione	Mis. 8	Mis. 9.1	Mis. 9.3	Mis. 9.5	Mis. 9.6	Mis. 9.9	Totale Misure forestali a superficie
Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo breve	54,1	7,9					62,0
Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo lungo	416,2	4,0					420,2
Conversioni boschive			101,6				101,6
Cure colturali			3.325,90				3325,9
Forestazione urbana e periurbana		37,8					37,8
Imboschimenti protettivi e naturaliformi	71,3	27,1	9,4				107,8
Impianti di paulonia	47,9	8,0					55,9
Impianti di pioppo	423,1	335,2					758,3
Miglioramenti colturali per la produzione di biomasse				11,1			11,1
Miglioramento boschi danneggiati da fattori naturali			29				29,0
Miglioramento boschivo a scopi idrogeologici			10				10,0
Miglioramento dei castagneti da frutto degradati			125,48				125,5
Miglioramento ecologico delle superfici boschive			95,55				95,6
Pianificazione forestale			132,55		8,38		140,9
Ricostituzione dei boschi degradati			64,04				64,0
Rinnovazione naturale dei boschi			4,05			1.255,42	1259,5
Salvaguardia biotopi e boschi testimone						('917,75)	0,0
Sostituzione specie esotiche e fuori zona fitoclimatica			3,4				3,4
Tartuficoltura	12,1						12,1
Trasformazioni boschive			4,1				4,1
Totale superfici di intervento	1024,7	420,0	3.932,40	11,1	8,38	1.255,42	6.624,67

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio(dicembre 2007)
(*) il dato di superficie per la misura 9.9 è stato considerato solo per quanto concerne la sottomisura di rinnovazione naturale dei boschi. Altre sottomisure non sono state considerate in quanto effettuate sulla stessa superficie.

([108]) Si ricorda che la tabella è creata sulla base delle informazioni del data base regionale sulla localizzazione dei beneficiari (non delle particelle catastali oggetto di intervento) pertanto i dati sono da intendere come analisi della localizzazione del centro aziendale.

2.2 L'utilizzazione e gli output delle Misure forestali

Misura 8 e sottomisura 9.1 – Imboschimento di terreni agricoli e non agricoli

Le due misure di imboschimento dei terreni agricoli e non agricoli, sono state attuate rispettivamente nel I e IV bando (misura 8) e nel I, II e III bando (sottomisura 9.1). Complessivamente, sommando le due misure sono stati imboschiti circa 1.450 ettari, di cui 420 ettari di terreni non agricoli.

Tabella VIII.4 – Numero di domande e superficie (ettari) oggetto di impegno nella Misura 8.0 (imboschimento terreni agricoli)

Misura 8 – Imboschimento dei terreni agricoli	DGR 3623/00	DGR 3933/01	totale
Domande finanziate (al netto delle rinunce)	*237*	*27*	*264*
arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo breve		54,1	54,1
arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo lungo	416,2		416,2
imboschimenti protettivi multifunzionali e naturaliformi	71,3		71,3
impianto di paulonia	46,3	1,7	47,9
impianto di pioppo	373,2	49,8	423,1
Tartuficoltura	12,1		12,1
Totale imboschimenti su terreni agricoli (ha)	919,1	105,6	1.024,7

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio (dicembre 2007)

Tabella VIII.5 - Numero di domande e superficie oggetto di impegno nella Misura 9.1 (imboschimento terreni non agricoli)

Misura 9.1 - Imboschimento dei terreni non agricoli	DGR 3623/00	DGR 3933/01	DGR 3528/02	totale
Domande finanziate (al netto delle rinunce)	*15*	*51*	*8*	*74*
arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo breve		7,9		7,9
arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo lungo		4,0		4,0
forestazione urbana e periurbana	10,0	27,8		37,8
imboschimenti protettivi multifunzionali e naturaliformi	9,2	17,9		27,1
impianto di paulownia		8,0		8,0
impianto di pioppo	53,1	141,1	141,0	335,2
Totale imboschimenti su terreni non agricoli (ha)	72,3	206,7	141,0	420,0

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio (dicembre 2007)

Le tipologie di imboschimento attuate sono principalmente riconducibili a tre categorie: impianti naturaliformi, impianti specializzati a turno lungo e impianti specializzati a turno breve (pioppo e paulownia). Altre categorie (meno importanti in termini di attuazione) sono gli impianti tartufigeni (1,5 ettari) e la forestazione periurbana, che dal punto di vista tecnico colturale può essere assimilata agli impianti naturaliformi, sebbene attuata con tecniche di impianto, gestione ed obiettivi diversi. Quest'ultima coinvolge circa 38 ettari, e viene attuata esclusivamente nell'ambito della misura 9.1 (cfr. Tabelle VIII.4 e VIII.5).

L'analisi della distribuzione territoriale degli interventi evidenzia una ovvia concentrazione nelle aree di pianura (tabella VIII.6). Rispetto alla copertura forestale si rileva, dalla sovrapposizione della distribuzione territoriale con la carta forestale regionale, che una percentuale tra il 70% e l'80% degli impianti si localizza in aree con copertura forestale scarsa o nulla (vedi tavola 8 dell'allegato cartografico e tabella VIII.7).

Tabella VIII.6 – Distribuzione imboschimenti per zona altimetrica

Imboschimenti	boschi permanenti		boschi produttivi	
Zona	*ha*	*%*	*ha*	*%*
Collina	16,72	10,85	32,59	2,44
Montagna	14,20	9,22	7,94	0,59
Pianura	123,13	79,93	1294,80	96,96
Totale per tipologia	154,05	100,00	1335,33	100,00

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

Tabella VIII.7 – Distribuzione imboschimenti in funzione della copertura forestale

Imboschimenti	boschi permanenti			boschi produttivi		
Copertura forestale	Fogli n°	ha	%	Fogli n°	ha	%
Nulla	37	91,1	59,16	210	602	45,09
Scarsa	15	32	20,78	57	436	32,66
>10%	16	44,9	29,16	84	247	18,50
Totale	68	154	100	351	1335	100

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio ed elaborazioni Agriconsulting S.p.A.
(1) dati desunti dalla banca dati sulle particelle catastali,presentano alcune lievi differenze rispetto alla banca dati monitoraggio.

Come si può osservare in tabella VIII.8 i beneficiari delle misure di imboschimento dei terreni agricoli sono soprattutto aziende intensive di pianura, prevalgono le aziende specializzate cerealicole, o più in generale a seminativo, mentre gli OTE frutticoli, gli allevamenti e le aziende miste sono molto meno frequenti.

Tabella VIII.8 – Ordinamento Tecnico Economico delle imprese beneficiarie di imboschimento

Imboschimenti	Ordinamento Tecnico Economico								
	Cereali	Cereali e altri seminativi	Orticole	Colture permanenti	Alleva-menti	Policol-tura	Miste	Non dichiarato	Totale
Mis. 8 – imb. terreni agricoli	82	96	1	15	8	26	9	27	264
Mis. 9.1 – imb.terreni non agricoli	2	4	0	3	0	2	0	63	74
Totale	84	100	1	18	8	28	9	90	338

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio(dicembre 2007)

Sottomisura 9.3 – Miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste

La sottomisura è stata attuata nel primo bando e secondo bando come misura unica, nel terzo e quarto bando sono invece state attivate due distinte sezioni: interventi di natura selvicolturale ed interventi di viabilità forestale. Si articola in tre diverse azioni in funzione della prevalente finalità – economica, ambientale e protettiva e sociale – degli interventi.

Tabella VIII.9 – Superfici interessate (in ettari) e numero delle domande finanziate nella sottomisura 9.3

Sottomisura 9.3 – Miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste	DGR 3623/00	DGR 3933/01	DGR 3528/02	DGR 3741/03	DGR 4120/04	Totale
*Domande finanziate (al netto delle rinunce) - selvicoltura e viabilità**	*153*	*193*	*231*	*198*	*61*	*836*
conversioni boschive	101,6					101,6
cure colturali a boschi cedui e fustaie	252,5	1.061,6	1.172,8	513,7	325,3	3.325,9
imboschimenti protettivi e naturaliformi	9,4					9,4
interventi su alberi monumentali		27,4				27,4

(*segue*) Tabella VIII.9 – Superfici interessate (in ettari) e numero delle domande finanziate nella sottomisura 9.3

Sottomisura 9.3 – Miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste	DGR 3623/00	DGR 3933/01	DGR 3528/02	DGR 3741/03	DGR 4120/04	Totale
miglioramento dei castagneti da frutto degradati	21,5	24,5	62,5		17,0	125,5
miglioramento ecologico delle superfici boschive	59,0	11,9	1,6	23,1		95,5
miglioramento boschi danneggiati da fattori naturali				29,0		29,0
miglioramento boschivo a scopi idrogeologici					10,0	10,0
pianificazione forestale	132,6					132,6
ricostituzione di boschi degradati	64,0					64,0
rinnovazione naturale dei boschi	4,1					4,1
sostituzione specie esotiche o fuori zona fitoclimatica	3,4					3,4
trasformazioni boschive	4,1					4,1
Totale interventi a superficie (ha)	652,1	1.125,3	1.236,9	565,8	352,3	3.932,4

Complessivamente i miglioramenti boschivi hanno riguardato una superficie di quasi 4.000 ettari, corrispondenti, se si usa come denominatore la superficie forestale secondo la Carta Forestale Regionale, a poco più dello 0,7% della superficie forestale regionale.

Gli interventi effettuati sono molto diversificati, in termini di superficie prevalgono quelli relativi alle cure colturali di boschi cedui e fustaie, seguono gli interventi di miglioramento ecologico e dei castagneti da frutto degradati e le conversioni da ceduo a fustaia. Altri interventi (quali la pianificazione forestale e la costruzione di strade forestali) pur rilevanti in termini di attuazione, non sono direttamente confrontabili per le diverse unità di misura adottate nel monitoraggio fisico. In particolare per quelli di costruzione e ripristino di strade forestali non è allo stato attuale disponibile un adeguato indicatore fisico (km di strade o ettari di foresta servita dalle nuove strade forestali).

La distribuzione geografica degli interventi evidenzia([109]) due importanti fenomeni: una forte concentrazione nelle aree di montagna ed una concentrazione altrettanto rilevante nelle zone protette SIC e ZPS. Considerate le modalità di attuazione della Misura e le priorità stabilite con i bandi si può evidenziare l'efficacia mostrata dal criterio di selezione sulla localizzazione della misura in aree protette (SIC, ZPS ed aree a parco) e in quelle con svantaggi geografico/orografici (pendenza ed altitudine).

Tabella VIII.10 – Localizzazione degli interventi della Sottomisura 9.3 per zona altimetrica

Zona	Miglioramenti boschivi	
	Ha	%
Collina	672	17,08
Montagna	3189	81,12
Pianura	71	1,80
Totale per tipologia	3932	100,00

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio(dicembre 2007)

([109]) La distribuzione geografica è stata calcolata a partire dalla banca dati sulle particelle catastali individuando tutte le particelle oggetto di intervento che ricadono in fogli di mappa nei quali sono presenti aree protette. Di fatto si tratta quindi di una sovrastima della superficie oggetto di impegno compresa in aree protette, in quanto vengono indicate come localizzate in aree protette le particelle nelle quali la sola vicinanza ad un area protetta ne porta, per il metodo adottato, alla inclusione nell'analisi. Le modalità di calcolo dell'indicatore, inoltre, comportano una sovrapposizione tra aree protette di diversa natura, infatti una singola particella catastale può trovarsi in un foglio di mappa all'interno del quale sono contemporaneamente presenti diverse tipologie di aree protette.

Tabella VIII.11 – Localizzazione degli interventi della Sottomisura 9.3 rispetto alle aree protette

Zona	Miglioramenti boschivi	
	Ha	%
Aree protette	569	14,50
Sic	2106	53,58
Zps	2039	51,89
Totale regionale([110])	3932	100,00

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio(dicembre 2007)

Per la sottomisura di viabilità forestale si è proceduto alla raccolta della documentazione progettuale e all'analisi di campagna di quattro casi studio, individuati di concerto con l'Autorità di Gestione. Per le quattro strade forestali oggetto di indagine sono stati approfonditi gli effetti finanziari ed economici connessi alla costruzione dell'opera.

Tabella VIII.12 - Numero di domande e interventi finanziati dalla Sottomisura 9.3-sezione viabilità (ultimi 3 bandi)([111])

Sottomisura 9.3 - sezione viabilità	DGR 3528/02	DGR 3741/03	DGR 4120/04	Totale
Domande finanziate (al netto delle rinunce)	*126*	*114*	*22*	*262*
costruzione viabilita' forestale	67	47		114
gruppo elettrogeno	1			1
manutenzione reticolo idrografico minore	1			1
manutenzione straordinaria		12	4	16
sistemazione sentieri	4			4
sistemazione viabilita' forestale	56	55	18	129
Totale interventi	129	114	22	265

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

L'analisi economica (cfr. metodologia e risultati in allegato) ha riguardato quattro progetti di strade forestali finanziati nell'ambito della sottomisura 9.3 piuttosto eterogenei tra loro: il primo comprende in realtà due diversi interventi, la sistemazione della strada forestali Val Da Rin - Forcella Bassa - Valdacene – Grava Bianca e la sistemazione della strada forestale Pian dei Buoi – Campiviei, che assieme creano un sistema viario particolarmente interessante oltre che per la gestione delle risorse forestali anche per lo sfruttamento turistico – escursionistico dell'area, consentendo l'accesso ad alcune zone di particolare pregio paesaggistico e naturalistico. Il sistema viario creato con l'intervento facilita l'accesso alle zone alpinistiche delle Marmarole e consente di raggiungere numerose malghe e rifugi in area.

La seconda strada considerata nell'analisi serve una parte del territorio della regola di Danta, chiamato Costa di Ciaculla. Essa presenta una minore valenza turistico ricreativa, ma consente di rendere agevolmente utilizzabili alcune particelle forestali in precedenza non raggiungibili. In questo caso la valenza della strada è prettamente economica in quanto rende possibili le utilizzazioni di legname che in precedenza potevano essere (solo in parte) attuate esclusivamente per mezzo di sistemi aerei di grosse dimensioni, con costi spesso tali da non giustificare l'intervento.

([110]) In questa riga sono riportate le superfici totali di impianti di arboricoltura da legno, imboschimenti a carattere permanente e miglioramenti boschivi realizzati in Veneto grazie al sostegno del Piano. Sono escluse le azioni di: pianificazione forestale, rinnovazione naturale e salvaguardia dei biotopi.

([111]) Dalle informazioni presenti in Banca Dati non è stato possibile disaggregare il dato relativo ai progetti finanziati con i primi 2 bandi della sottomisura 9.3 nelle due diverse tipologie di interventi: Selvicoltura e Viabilità.

Il terzo intervento oggetto di indagine riguarda l'adeguamento di una trattorabile esistente nel Comune di La Valle Agordina. La strada serve un'area forestale compresa nel piano economico del Comune di La Valle Agordina e consente l'accesso alla malga Foca, nello stesso comune. Il progetto ha comportato la manutenzione straordinaria della strada, con asfaltatura di alcuni tratti a pendenza elevata al fine di evitare i fenomeni erosivi che la rendevano spesso inutilizzabile.

Infine l'ultima strada oggetto di valutazione percorre il medio versante della Valparola, permettendo l'avvio degli interventi di taglio e miglioramento colturale dei boschi di proprietà della diocesi di Bolzano e Bressanone previsti nel piano di Riassetto Forestale della Valparola. Un successivo progetto di ampliamento (secondo stralcio lavori) in fase di realizzazione nel 2008 (non ancora completato mentre si scrive) ne prevede il collegamento con il sistema di viabilità esistente della Provincia Autonoma di Bolzano.

Le diverse caratterizzazioni delle opere considerate come caso studio sono state opportunamente valutate nell'ambito delle analisi svolte. Queste si sono sviluppate su tre livelli (cfr. approfondimenti in Allegato): l'analisi finanziaria AF (costi e ricavi valutati a prezzi di mercato); l'analisi economica convenzionale AEC (nella quale i costi e ricavi della AF sono corretti con fattori di conversione e "prezzi ombra"); l'analisi economica allargata (AEA). In quest'ultima sono presi in considerazione gli effetti esterni alle aree d'intervento, ma comunque interni al mercato, ad esempio le variazioni nelle produzioni agricole, comprese le eventuali modifiche dell'assetto colturale, i dissesti idraulici ed idrogeologici che si dovessero verificare in zone al di fuori dell'area direttamente interessata dall'intervento. Inoltre l'AEA considera gli effetti esterni al mercato, siano essi 'interni' oppure 'esterni' alle aree d'intervento, con ricorso a valutazioni dei costi/benefici 'senza prezzo' che richiedono l'impiego di metodi quali quello del Costo del Viaggio, della Valutazione Contingente o altre metodologie che consentono la stima di una proxi del valore monetario dei beni pubblici (o delle esternalità negative) prodotte dal progetto.

I risultati dell'analisi evidenziano situazioni molto diverse tra loro:

Strada forestale Ciaculla

Il caso studio relativo alla strada denominata Ciaculla evidenzia una convenienza all'esecuzione dell'opera già dal livello di analisi finanziaria. La strada va infatti a servire un'area boscata per la quale era impossibile effettuare utilizzazioni (a meno di sostenere prezzi di macchiatico negativi). La costruzione della strada ha reso possibile l'esecuzione delle utilizzazioni su due particelle fortemente invecchiate, con provvigioni elevate. Pur non essendo previste a livello di piano economico utilizzazioni su tali particelle (non era evidentemente prevista la costruzione della strada all'epoca della redazione del piano) sono state ipotizzate nell'analisi utilizzazioni pari a 4mc/ha anno sulle particelle servite dalla strada. I risultati dell'analisi dimostrano che, a fronte di un costo di costruzione/ripristino della strada di circa 79.000 euro, il Valore Economico Netto dell'analisi finanziaria (effettuata quindi in un'ottica esclusivamente privata, con prezzi e costi di mercato) calcolato al tasso del 3% è positivo, circa 16.600 euro. Questo significa, che pure in presenza di un'attualizzazione dei futuri ricavi pari al 3% l'intervento si "ripaga" dei costi di esecuzione dando anche luogo, nel periodo considerato (pari a 24 anni) ad un ritorno finanziario complessivamente pari a 16.600 euro. Anche il saggio di rendimento interno è positivo e sufficientemente elevato per giustificare l'attuazione dell'investimento (6,5%).

Data la positività dell'analisi finanziaria non si è proceduto con i successivi approfondimenti di valutazione, che avrebbero confermato il giudizio di convenienza.

Strada forestale Pian dei Buoi

Il complesso di interventi di Pian dei Buoi si caratterizza, come già accennato, per una funzionalità più complessa rispetto al precedente caso di studio. La valenza strettamente finanziaria, in termini di riduzione dei costi di utilizzazione forestale è molto meno rilevante che nel precedente caso, vuoi per il fatto che le formazioni forestali servite sono meno produttive (e anche meno invecchiate), vuoi per la maggiore quota delle aree servite, che risultano essere meno produttive dal punto di vista forestale.

In questo caso la sola analisi finanziaria non riesce a giustificare l'esecuzione delle opere, infatti a fronte di un costo dell'opera di 428.500 euro l'analisi finanziaria (che considera tra i ricavi la sola

vendita del legname) evidenzia un Valore Attuale netto dell'investimento negativo, pari a -328.900 euro. Il passaggio all'analisi economica, con l'introduzione di coefficienti di conversione sul costo del lavoro e dei materiali che tengono conto delle partite di giro, cioè della quota di costo che ritorna a disposizione della collettività attraverso trasferimenti, imposte e tasse, evidenzi un risultato migliore rispetto all'analisi finanziaria ma per sempre caratterizzato da un VAN inferiore a 0.

A questo punto l'analisi è entrata in un contesto di valutazione economica allargata, ipotizzando, con un'approccio tipico dell'analisi Costi Efficacia, diversi livelli di beneficio pubblico, fino a quantificare il livello (di beneficio) che consente la giustificazione economica dell'opera. L'obiettivo dell'analisi è di verificare se l'ipotesi adottata, che porterebbe ad una giustificazione economica dell'opera, risulta realistica oppure irrealistica. Il metodo consente pertanto di evitare assunzioni aprioristiche del valore dei benefici non monetari.

Le ipotesi hanno riguardato la disponibilità a pagare dei visitatori ed escursionisti che utilizzano la strada per accedere al gruppo delle marmarole, oppure per visitare le malghe ed i rifugi in quota. Si è stimato, nel corso delle visite in zona, un flusso turistico di circa 150 auto per giorno (stima eseguita nei giorni feriali) e si è ipotizzato un periodo di fruizione turistica di 45 giorni all'anno. Si sono quindi ipotizzati diversi livelli di "disponibilità a pagare" per la visita, facendo sempre riferimento all'ipotetica introduzione di un pedaggio o di una simbolica tassa di parcheggio. Va sottolineato al riguardo che l'analisi è del tutto ipotetica, non è stata infatti eseguita alcuna intervista per la valutazione della disponibilità a pagare, ma si è solamente calcolato quale ipotetica disponibilità a pagare potrebbe portare alla giustificazione economica dell'opera. Ne risulta che un valore pari a 1,5 euro per auto, ferme restando le ipotesi sopra citate di numero di auto per giorno e durata della stagione, porterebbe ad un valore attuale netto pari a 0 con un tasso del 3% (quindi ad un rendimento netto dell'investimento nel periodo considerato pari al 3%). Se si confronta il dato con indagini recentemente effettuate sulla disponibilità a pagare per l'accesso ad aree di particolare pregio naturalistico e turistico ricreativo si può sicuramente affermare che il valore di break even (1,5 euro per auto) è sicuramente tale da giustificare l'esecuzione dell'intervento. Esistono inoltre, in contesti simili, esperienze di strade a pedaggio o, più spesso, di aree di parcheggio in quota a pagamento, che hanno avuto notevole successo ed afflusso di visitatori anche con biglietti superiori a 5 euro per auto. Va inoltre ricordato che altri effetti positivi contribuiscono a rendere l'investimento conveniente se valutato sotto un profilo "allargato". L'esistenza della strada infatti contribuisce all'aumento della sicurezza in montagna, consentendo l'eventuale accesso delle squadre di soccorso e limitando quindi l'uso dei mezzi di soccorso aerei, consente l'accesso alle malghe da parte dei gestori, consente, nei periodi di raccolta funghi, un più facile accesso ai raccoglitori, con un diretto effetto finanziario sulla vendita dei permessi.

Strada forestale Malga Foca

I benefici finanziari ed economici relativi al ripristino delle strada silvo-pastorale di Malga Foca sono stati piuttosto limitati; si prevede infatti che le tecniche di utilizzazione forestale non varino significativamente in seguito alla sistemazione della strada. Infatti le elevate pendenze ed i raggi di curvatura dei tornanti non consentono l'accesso a mezzi pesanti; pertanto si ritiene che il trasporto dei lotti utilizzati venga effettuato, analogamente a quanto fatto in passato, con trattore e rimorchio. Un certo beneficio potrebbe essere collegato alla riduzione dei costi legati alla manutenzione ordinaria della strada che, dopo l'asfaltatura, risulta meno onerosa.

L'analisi costi benefici è pertanto basata su un ipotesi di leggera riduzione dei costi di utilizzazione (-10 euro, pari ad una diminuzione percentuale del 16%), mentre i lotti utilizzabili, essendo un ripristino di un tracciato preesistente, rimangono gli stessi nelle due ipotesi con/senza intervento.

I risultati dell'analisi hanno evidenziato come la convenienza economica dell'investimento sia molto limitata. Se le ipotesi di base sono corrette (riduzione dei costi di utilizzazione del 16% circa) l'investimento risulta fornire benefici pari ai costi solo se si valuta la convenienza sulla base di un saggio di attualizzazione molto basso. Ovviamente la presenza di altri benefici, ad esempio il ripristino produttivo della malga, potrebbe migliorare di molto i risultati dell'analisi economica.

Strada forestale Valparola

L'intervento oggetto di valutazione riguarda la costruzione di una nuova strada forestale che va a servire alcune particelle forestali precedentemente non accessibili mediante la viabilità forestale. L'intervento si articola in due lotti, il primo serve le particelle 8, 10 e 16 mentre il secondo lotto, attualmente in fase di completamento, consentirà l'accesso alle altre particelle forestali, oltre a permettere il collegamento con la viabilità forestale esistente.

Il soprassuolo forestale è rappresentato da un lariceto misto a pino cembro, con alcune aree di presenza dell'abete rosso. Si tratta di un soprassuolo tipico di alta quota (la strada si trova ad un'altitudine compresa tra 1800 e 1900 metri), molto invecchiato a causa dell'assenza di utilizzazioni negli scorsi decenni. Prima della costruzione della strada infatti le utilizzazioni sono state molto limitate a causa delle difficoltà di esbosco e, soprattutto, di trasporto della materia prima legnosa.

I benefici finanziari ed economici relativi alla costruzione della strada sono stati stimati in via prudenziale ipotizzando una diminuzione dei costi di utilizzazione dei lotti previsti per il decennio di validità del piano pari al 35% circa. Le ipotesi di base della valutazione sono piuttosto prudenziali in quanto sarebbe stato possibile basare il confronto tra la situazione con strada e quella senza strada sull'assunzione che in mancanza della strada non si possano effettuare le utilizzazioni. Il recente aumento dei prezzi del legname ha in realtà reso economicamente convenienti anche utilizzazioni in aree scarsamente servite da strade, si è quindi ipotizzato un costo medio delle utilizzazioni pari a 65 euro/mc nell'ipotesi "senza strada" e di soli 40 euro/mc nell'ipotesi "con strada". Il piano dei tagli utilizzato per la stima dei costi e dei benefici è quello riportato dal piano economico. I costi dell'opera sono desunti dalla documentazione progettuale.

Anche in questo caso, coerentemente con quanto effettuato nel caso di studio di Malga Foca, non si sono considerati altri benefici diretti o indiretti.

Nel complesso i risultati della ACB confermano la validità finanziaria ed economica dell'intervento, entrambe le analisi evidenziano indicatori di convenienza positivi, in particolare l'analisi economica dove il tasso di redditività del capitale investito è pari a poco meno del 7%. Tenuto conto delle ipotesi prudenziali adottate nella valutazione si può quindi affermare che l'investimento è economicamente conveniente.

E' chiaro, da quanto sopra evidenziato, che l'analisi andrebbe sempre condotta con specifico riferimento all'opera, al contesto produttivo, sociale e turistico ricreativo nel quale la stessa si inserisce. Una metodologia ed un approccio standardizzato non risultano di facile applicazione all'ACB della viabilità forestale, peraltro, anche in fase di istruttoria, potrebbe essere opportuno introdurre una procedura semplificata di valutazione che consenta di caratterizzare in modo chiaro gli obiettivi ed i benefici dell'opera.

Sottomisura 9.4 - Raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura

L'obiettivo è la costituzione ed il mantenimento di imprese boschive formate da operatori specializzati e dotate di attrezzature tecnologicamente avanzate (elevati standard di sicurezza, bassi consumi ed emissioni, basso impatto ambientale). Gli interventi attuati riguardano soprattutto macchine per l'esbosco e (in misura minore) la prima lavorazione del legname; sono state inoltre finanziate alcune strutture (piazzali) per il concentramento e la vendita del legname.

Tabella VIII.14 - Numero di domande e interventi finanziati dalla Sottomisura 9.4

Sottomisura 9.4 - Raccolta trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura	DGR 3623/00	DGR 3933/01	DGR 3528/02	DGR 3741/03	DGR 4120/04	Totale
Domande finanziate (al netto delle rinunce)	*53*	*62*	*20*	*45*	*48*	*228*
altre attrezzature forestali	15	25	6	11	13	70
aree di sosta			1			1
argano	2				1	3
autocarro	9	4		6	8	27
carrello teleferico	2	1				3
centro di taglio					1	1
cippatrici	1	1	2	3	3	10
divulgazione e assistenza tecnica	36					36
dotazioni di protezione individuale	1			1		2
elevatore foraggi			1	1		2
elevatore forestale n.s.	19	9	3	20	20	71
elevatore forestale semovente	4	9			1	14
grandi attrezzi					1	1
gruppo elettrogeno					1	1
impianto di trasformazione legna da ardere		1		1		2
impianto elettrico					1	1
pesa			1		1	2
piazzale aziendale					2	2
piazzale di deposito e vendita	4	2	1	1	1	9
processore forestale		4	1			5
ricovero per macchine e attrezzature	6	2	2	2	5	17
rimorchio			1	1		2
rimorchio forestale	20	16	4	17	17	74
scortecciatrice	1	1			2	4
sega spacca	7	9	6	2	4	28
sezionatrice				1		1
teleferica	1			3	2	6
trattore forestale	24	42	7	25	25	123
trattrice	1			3		4
tritatutto					1	1
verricello	16	19	5	19	14	73
altro	14	59	16	38	54	181
Totale interventi (numero)	183	204	57	155	178	777

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio (dicembre 2007)

La sottomisura si caratterizza soprattutto come azione di sostituzione di macchinari ed impianti. I dati di monitoraggio evidenziano come raramente gli investimenti abbiano riguardato impianti e macchinari innovativi rispetto alle tradizionali tecniche di utilizzazione forestale.

Allo scopo di approfondire l'analisi degli effetti ottenuti grazie a questa sottomisura e di capirne meglio le dinamiche, di concerto con l'Autorità regionale, è stato svolto, nel maggio 2008, un Focus Group di esperti e rappresentanti del settore delle utilizzazioni forestali. I risultati di tale indagine sono in sintesi riportati nella risposta al Quesito valutativo VIII.2.A inerenti gli effetti della Misura sulle imprese forestali, più nel dettaglio nell'Allegato al Rapporto.

Sottomisura 9.5 – "Progetti di filiera ed ecocertificazione"

La sottomisura promuove l'utilizzo del legno per scopi energetici, così da garantire contemporaneamente benefici di carattere ecologico, economico e sociale. E' stata attivata in tutti i bandi con l'attuazione di interventi in massima parte riconducibili alla filiera legno energia (miglioramenti boschivi finalizzati all'utilizzo di biomassa per usi energetici, realizzazione di impianti per lo sfruttamento di biomasse, attuazione di sistemi di gestione della qualità ambientale ISO; PEFC, FSC).

Mentre con il secondo e terzo bando generale sono state finanziate sia attività selvicolturali (miglioramenti colturali in cedui abbandonati o fustaie per la produzione di biomasse) che impianti termici (9 impianti di riscaldamento a biomassa ed una centrale termica), con le DGR n. 3741/03 e n. 4120/04 sono stati finanziati esclusivamente impianti termici ad alta efficienza per lo sfruttamento delle biomassa (con l'eccezione di un solo deposito per prodotti e mezzi tecnici).

Tabella VIII.15 a – Attuazione sottomisura 9.5 (domande e spesa)

bando	% aiuto	Al lordo delle rinunce			Al netto delle rinunce		
		n° dom.	spesa *10.000	contributo	n° dom.	spesa *10.000	contributo
1°	80	0	0	0	0	0	0,0
2°	70	12	39,4	27,6	11	36,1	25,3
3°	50	11	52	26	6	28,4	14,2
4°	50	24	70,2	35,4	19	55,6	27,8
5°	50	93	235,3	141,2	86	217,6	108,8
Totale		140	396,9	230,2	122	337,6	176,0

Tabella VIII.15 b – Attuazione sottomisura 9.5 (dettaglio interventi)

Sottomisura 9.5	DGR 3623/00	DGR 3933/01	DGR 3528/02	DGR 3741/03	DGR 4120/04	Totale
Domande finanziate (al netto delle rinunce)	*1*	*16*	*10*	*19*	*86*	*132*
impianto per lo sfruttamento di biomasse		11	6	19	86	122
miglioramenti colturali per produzione biomasse		2	1			3
centrale termica			1			1
consulenze sistemi di gestione ambientale		3				3
deposito prodotti e mezzi tecnici					1	1
progetto di certicazione norme iso	1		1			2
progetto di certificazione forestale (fsc, pefc)			1			1
tariffa organismo di certificazione s.g.a.		3				3
totale interventi (numero)	1	19	10	19	87	136

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio (dicembre 2007)

La sottomisura non è stata oggetto di specifici approfondimenti valutativi, peraltro, ricorrendo a dati bibliografici, è stato possibile ipotizzare una stima degli effetti in termini di risparmio di carbonio fossile e di conseguente riduzione delle emissioni nette di CO2. La stima è basata sull'assunzione di una dimensione media di 50 Kw per impianto (con l'eccezione di 2 impianti di dimensioni eccezionali di 1 MW ciascuno([112]) e di sostituzione di impianti a gasolio.

([112]) Si tratta di due impianti a griglia mobile, alimentati a residui di lavorazione e posti all'interno di due unità produttive del settore lavorazione legno, della dimensione complessiva di circa 2 Megawatt.

Il risultato è di una potenza totale di circa 8 MW e un beneficio netto (tenuto anche conto dei bilanci energetici per la produzione dei due combustibili) di circa 26 ton di CO2 per impianto per anno per quanto riguarda gli impianti di dimensioni medie e di 520 ton CO2 per quelli di 1 MW. Considerato inoltre il numero, la spesa e la potenza totale degli impianti finanziati si è calcolato un costo medio di circa 420 euro/kW.

Sempre sulla base di dati bibliografici si è cercato di stimare il potenziale contributo della misura nella riattivazione della filiera forestale. Ipotizzando che gli investimenti riguardino esclusivamente impianti a legna in pezzi, si può stimare (AIEL, 2004, L'energia dal legno – nozioni, concetti e numeri di base) che per ogni impianto di 50 kW di potenza il fabbisogno di legna possa essere prodotto da circa 7,5 ha di ceduo misto di latifoglie collinari([113]), pertanto occorrono 0,15 ha di bosco per produrre 1 kW. Quindi nel complesso il fabbisogno di legna per le 122 nuove caldaie realizzate (potenza totale 8 MW) può essere garantito dalla produzione di circa 1200 ha di bosco ceduo.

Peraltro il fatto che siano stati attuati quasi esclusivamente impianti a legna a pezzi crea alcune perplessità sulla effettiva capacità dell'intervento di riattivare le filiere locali. Tuttavia il risultato positivo degli interventi risiede nel fatto che il finanziamento è stato concesso solo nel caso in cui il beneficiario fosse autosufficiente per quanto riguardava l'alimentazione dell'impianto; questo ha rappresentato una nota favorevole per l'economia forestale veneta , in un contesto regionale caratterizzato da un mercato della legna a pezzi in molti casi legato ad approvvigionamenti diversi, spesso non provenienti dalle risorse forestali locali, offrendo invece ai proprietari forestali la possibilità di sfruttare risorse interne per la produzione di energia.

Sottomisura 9.6- Associazionismo

La sottomisura promuove l'associazionismo forestale come strumento per incentivare una gestione attiva delle proprietà private, che sono come noto caratterizzate da forte frammentazione e polverizzazione.

Sono state complessivamente create 8 associazioni forestali, quasi tutte localizzate in zona montana o collinare e formate in modo esclusivo o quasi da soci privati. Fa eccezione solo l'associazione del Veneto Orientale che è formata in modo esclusivo da soci pubblici.

Tabella VIII.16 – Numerosità soci associazioni forestali sottomisura 9.6

Associazione	soci totali	soci privati	soci pubblici
Associazione forestale Feltrina	12	12	0
associazione forestale Veneto orientale	12	0	12
Associazione forestale Monte Grappa	151	150	1
Associazione forestale Conco	16	15	1
Associazione pedemontana Trevisana	39	37	2
Associazione forestale Bellunese	9	9	0
Associazione forestale Vicentina	26	26	0
Associazione forestale Colli Berici-Euganei	5	5	0
Totale	270	254	16

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

Prima di passare alle risposte al questionario valutativo comune si ritiene utile, riassumere alcuni *risultati delle indagini svolte dal Valutatore presso un campione di beneficiari* (cfr. metodologia in allegato) relativi all'attuazione delle Misure Forestali.

La prima parte del questionario sottoposto ai beneficiari conteneva infatti una serie di domande relative alle modalità con le quali il beneficiario è venuto a conoscenza della possibilità di finanziamento, alle problematiche incontrate nelle varie fasi dell'iter amministrativo della domanda e alle organizzazioni/strutture che hanno fornito supporto tecnico al beneficiario nella fase di progettazione e nelle diverse fasi dell'iter amministrativo della domanda.

([113]) Ipotizzando un incremento medio annuo di 4 mc/ha/anno ed un turno medio di 20 anni.

Come evidenziato in tabella VIII.17 le principali fonti di informazione per i beneficiari sulla possibilità di aderire al PSR sono rappresentate dalle associazioni di categoria agricole (in totale 38% dei beneficiari), peraltro, diversamente dal settore agricolo, nel comparto forestale risulta rilevante il ruolo dei liberi professionisti, che hanno fornito informazioni sulle misure e sulle possibilità di finanziamento del PSR al 15% circa dei beneficiari.

Altri canali di informazione sono rilevanti nel caso di singole misure, ad esempio per la misura di associazionismo forestale la principale fonte di informazione è stata la Gazzetta Ufficiale Regionale (4 casi su 6 rilevati), fonte, quest'ultima, irrilevante nelle altre misure.

È inoltre interessante osservare come il ruolo dei sindacati agricoli sia meno importante nel caso delle misure non indirizzate alle aziende agricole, si veda al riguardo il dato della 9.4 e 9.6, dove le informazioni dei sindacati contano solo per il 21% contro il 46% delle misure di imboschimento.

Tabella VIII.17 – Fonti di informazione sulla possibilità di adesione al PSR

Fonti di informazione	Imboschimenti		altre misure (9.4 9.6)		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
Gazzetta ufficiale regionale	1	1,60%	4	14,30%	5	5,60%
Testate giornalistiche nazionali	3	4,90%	1	3,60%	4	4,50%
Testate giornalistiche locali	4	6,60%	1	3,60%	5	5,60%
Organizzazioni di categoria	28	45,90%	6	21,40%	34	38,20%
Seminari divulgativi promossi dalla Regione	1	1,60%	5	17,90%	6	6,70%
Sportello informativo regionale	1	1,60%	0	0,00%	1	1,10%
Seminari delle associazioni di categoria	1	1,60%	0	0,00%	1	1,10%
Parenti e amici	8	13,10%	1	3,60%	9	10,10%
Servizi forestali	2	3,30%	5	17,90%	7	7,90%
Riviste di settore	4	6,60%	0	0,00%	4	4,50%
Liberi professionisti	8	13,10%	5	17,90%	13	14,60%
Totale	61	100,00%	28	100,00%	89	100,00%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.a.

Nel complesso la tabella VIII.17 evidenzia l'estrema eterogeneità delle fonti a sottolineare l'opportunità di prevedere, per le misure forestali, idonei sistemi di informazione sulle possibilità e le condizioni di finanziamento in quanto le strutture e organizzazioni attive nel settore agricolo non consentono una appropriata diffusione delle informazioni agli operatori del settore forestale.

Tabella VIII.18 - Rapporti con l'Ente pubblico responsabile dell'attuazione del regolamento

Rapporti	Imboschimenti		altre misure (9.4 9.6)		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
Diretti	17	*32,7%*	7	*30,4%*	24	*32,0%*
Mediati da altre strutture	35	*67,3%*	16	*69,6%*	51	*68,0%*
TOTALE	52	*100,0%*	23	*100,0%*	75	*100,0%*

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.a.

Tabella. VIII.19 – Strutture e soggetti che forniscono assistenza nella formulazione/presentazione dei progetti

Soggetti che forniscono assistenza	Imboschimenti		altre misure (9.4 9.6)		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
Associazioni di categoria	8	15,4%	0	0,0%	8	10,7%
Liberi professionisti	23	44,2%	1	4,3%	24	32,0%
Altro	1	1,9%	0	0,0%	1	1,3%
Non risposto	20	38,5%	22	95,7%	42	56,0%
TOTALE	52	100,0%	23	100,0%	75	100,0%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.a.

Una situazione analoga si riscontra anche nella formulazione e presentazione dei progetti, come si può osservare nelle tabelle VIII.18 e VIII.19 i rapporti con l'ente pubblico nella presentazione dei progetti sono, in alcuni casi (circa il 32% del totale), gestiti direttamente dal beneficiario (cosa che accade molto raramente nelle misure agricole). Inoltre, nei casi in cui il beneficiario si appoggia a soggetti terzi per la formulazione e presentazione delle domande di finanziamento, i soggetti più frequentemente coinvolti sono i liberi professionisti. I sindacati e le organizzazioni di categoria vengono coinvolte solo nell' 11% dei casi.

Quanto sopra evidenziato caratterizza in modo particolare le misure forestali rispetto alle misure più tipicamente agricole. Il ruolo dei liberi professionisti (principalmente dottori forestali) risulta predominante, soprattutto nelle fasi più tecniche della formulazione dei progetti e della assistenza ai beneficiari durante l'istruttoria. A tale riguardo va sottolineato che la preparazione dei professionisti (oltre ovviamente a quella degli altri soggetti coinvolti nella progettualità delle misure forestali) dovrebbe essere adeguatamente supportata con misure di formazione attualmente assenti nella programmazione di sviluppo rurale.

Infine il giudizio dei beneficiari sui rapporti e sull'efficienza dell'autorità di gestione nelle fasi di attuazione del regolamento (tabella VIII.20) risulta essere positivo.

Tabella VIII.20 – Relazioni con l'Autorità responsabile dell'attuazione del regolamento

Grado di efficienza	Imboschimenti		Altre misure (9.4 9.6)		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
Molto efficiente	7	*13,5%*	7	*30,4%*	14	*18,7%*
Efficiente	25	*48,1%*	8	*34,8%*	33	*44,0%*
Per nulla efficiente	3	*5,8%*	0	*0,0%*	3	*4,0%*
Poco efficiente	1	*1,9%*	3	*13,0%*	4	*5,3%*
Non risposto	16	*30,8%*	5	*21,7%*	21	*28,0%*
TOTALE	52	*100,0%*	23	*100,0%*	75	*100,0%*

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.a.

Sottomisure 9.7 – Ricostituzione dei boschi danneggiati da fattori catastrofici naturali e da incendi, 9.8 – Strumenti di prevenzione e 9.9 - Mantenimento della stabilità ecologica delle foreste.

Le tre sottomisure, nel loro insieme, hanno inteso contrastare il progressivo abbandono dei boschi marginali, incentivando una gestione forestale attiva che coinvolgesse i proprietari boschivi nella cura e nella difesa del bosco allo scopo di mantenerne e incrementarne le caratteristiche di multifunzionalità. Rispetto alla situazione del 2005 non sono stati aperti nuovi bandi, pertanto lo stato di attuazione delle sottomisure è rimasto invariato e viene riportato nelle tabelle seguenti.

Tabella VIII. 21a– Attuazione della sottomisura 9.7 – dicembre 2007

Sottomisura 9.7	1° BANDO	2° BANDO	Totale
Domande finanziate (al netto delle rinunce)	*34*	*22*	*56*
miglioramento boschi danneggiati da fattori naturali	5	1	6
miglioramento boschi danneggiati da incendi	6	1	7
miglioramento boschivo a scopi idrogeologici	7	8	15
opere longitudinali	10	4	14
opere trasversali	2	3	5
ricalibratura alveo	1	3	4
sistemazione aree in frana	8	6	14
sistemazione viabilita' forestale	2		2
interventi in area litoranea		1	1
manutenzione opere longitudinali	1	2	3
manutenzione opere trasversali	2	1	3
totale interventi (numero)	78	52	130

Tabella VIII. 21b– Attuazione della sottomisura 9.8 - dicembre 2007

Sottomisura 9.8	DGR 3623/00	DGR 3933/01	Totale
Domande finanziate (al netto delle rinunce)	*16*	*23*	*39*
acquisizione foto aeree,immagini da satellite, cartografie	3	1	4
acquisizione software di elaborazione dati	2	2	4
adeguamento delle strutture logistiche antincendio boschivo	5		5
campagne di educazione ambientale	1	1	2
dotazioni di protezione individuale	1	2	3
fotointerpretazione e restituzione cartografica	3	2	5
mezzi ed attrezzature antincendio boschivo	2	4	6
monitoraggio dei parametri chimici, fisici e biologici dei corsi d'acqua	2		2
organizzazione di seminari e convegni		1	1
realizzazione di materiale divulgativo	1	6	7
realizzazione software di elaborazione dati	1	1	2
rilievi dendro-crono-auxometrici	1	1	2
sistemazione sentieri		6	6
totale interventi (numero)	22	27	49

Tabella VIII. 21c– Attuazione della sottomisura 9.9 - dicembre 2007

Sottomisura 9.9	DGR 3623/00	DGR 3933/01	Totale
Domande finanziate (al netto delle rinunce)	*9*	*2*	*11*
costruzione viabilita' forestale	1		1
manutenzione confini particellari e di proprietà	3	1	4
manutenzione reticolo idrografico minore	3		3
monitoraggio fitosanitario e danni da selvaggina	1		1
realizzazione tabelle esplicative e segnaletica	1	1	2
rinnovazione naturale dei boschi	6		6
salvaguardia biotopi e dei boschi testimone	3		3
sfalcio prati	1		1
sistemazione sentieri	3	1	4
sistemazione viabilita' forestale	2		2
totale interventi (numero)	24	3	27

3. Le risposte al Questionario valutativo

Nel presente paragrafo si riportano le risposte ai principali quesiti valutativi, coerentemente con quanto indicato nelle precedenti fasi della valutazione. Le informazioni impiegate provengono principalmente dalle indagini di campo, e sono state integrate con dati statistici di contesto, di monitoraggio e con quanto ricavabile dalla letteratura di riferimento.

Quesito VIII.1.A - *In che misura le risorse silvicole sono mantenute e potenziate grazie al piano, in particolare influenzando l'uso del suolo e la struttura le qualità del patrimonio vegetativo?*

Criterio	Indicatore	Quantificazione dell'indicatore
VIII.1.A-1. Aumento delle aree boschive su terreni in precedenza agricoli ed extra-agricoli	VIII.1.A-1.1. Superficie imboschita sovvenzionata (ettari) a) di cui bosco naturaliforme b) di cui arboricoltura da legno a ciclo breve[114] c) di cui arboricoltura da legno a ciclo lungo	Totale = 1.444ha 98,5 ha 925,4 ha 420,1 ha
VIII.1.A-2. Aumento previsto del volume della massa arborea grazie all'impianto di nuove aree boschive ed al miglioramento di quelle esistenti	VIII.1.A-2.1. Incremento aggiuntivo medio annuo atteso grazie al sostegno (m^3/ettari/anno) a) di cui in nuove aree boschive (% ed ettari) b) di cui grazie al miglioramento delle aree boschive esistenti (% ed ettari)	Cfr. tabella VIII.23
VIII.1.A-3. Miglioramento previsto della qualità (assortimento, diametro …) e della struttura del patrimonio arboreo grazie al miglioramento forestale	VIII.1.A-3.1. Andamento dei parametri di struttura/qualità, stabilità e diversificazione (volume pianta media, rapporto diametro/altezza, parametri strutturali e di governo, quali densità, turno, composizione).	Parametri di qualità, struttura e stabilità nel complesso buoni o ottimi. Poche le fallanze.

Complessivamente sono stati rimboschiti 1.024 ettari di terreni agricoli (misura 8) e 420 ettari di terreni non agricoli (misura 9.1). Le tipologie di bosco sovvenzionate sono, per la misura 8, principalmente rappresentate dall'arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo lungo e dagli impianti di pioppo, mentre per la misura 9.1. si sono soprattutto effettuati impianti di pioppo.

Tabella VIII.22 - Superficie sovvenzionata misure di imboschimento (8 e 9.1)

Superficie	Ha	% su SAU regionale	% su superficie forestale regionale
superficie sovvenzionata totale	1.444,7	0,17	0,28
di cui bosco naturaliforme	98,5	0,01	0,02
di cui arboricoltura a ciclo lungo	420,1	0,05	0,08
di cui arboricoltura a ciclo breve	62,0	0,01	0,01
di cui pioppo, paulownia e altre specie a rapida crescita	814,1	0,10	0,16
di cui forestazione periurbana	37,8	0,00	0,01
di cui tartufucoltura	12,1	0,00	0,00

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio (dicembre 2007)

L'incidenza degli imboschimenti rispetto alla SAU regionale risulta molto limitata (tabella VIII.25). Nel complesso è stata imboschita solamente una percentuale pari allo 0,17% della SAU e 0,28% rispetto alla superficie forestale regionale.

([114]) Sono inclusi gli impianti di pioppo e paulonia.

L'indicatore *VIII.1.A-2.1. "Incremento medio annuo di massa legnosa (in mc/ha/anno)"* richiede una stima degli effetti attesi (in termini di accrescimento della massa arborea complessiva delle zone interessate dal Piano) relativi sia alla realizzazione di nuovi imboschimenti, sia all'esecuzione di interventi di miglioramento forestale su boschi esistenti.

La quantificazione degli incrementi è stata possibile per gli impianti della misura 8, 9.1. e per gli impianti derivanti dal Reg.CE 2080 e si è basata su un congruo numero di rilievi ed ha permesso di stimare con buona approssimazione gli incrementi medi delle diverse tipologie di impianto (tabella VIII.23).

Per quanto riguarda gli interventi di miglioramento di boschi esistenti, si ritiene che, per le caratteristiche degli interventi eseguiti, gli effetti in termini di accrescimento siano pressoché nulli.

Tabella VIII.23 – Diametro medio, altezza media area basimetrica e volume per tipologia di impianto

Tipologia	diametro medio (cm)	h media (m)	volume (m^3/ha)	Età (anni)	area basim (m^2/ha)	Incremento medio annuo mc/ha/anno
A. Impianto di pioppo	13,00	10,21	42,52	3	6,07	14,2
B. Impianto di paulonia	14,85	9,46	36,01	4	7,09	9,0
C. Naturaliformi	2,36	2,55	6,48	3	0,53	2,2
Impianti 2080	10,46	6,83	22,12	7	4,83	3,2

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.a.

La stima di alcuni parametri di qualità, stabilità e diversificazione degli impianti attuati con le misure 8 e 9.1 è tratta dalle indagini di campo. Va peraltro ricordato che, come già sottolineato nell'ambito delle precedenti fasi della valutazione, la giovane età degli impianti non permette una stima esaustiva dei parametri dendrometrici, che potranno venire opportunamente valutati solo tra qualche anno.

Gli impianti analizzati sono tutti coetanei, in genere con sesto di impianto regolare. La struttura, in questa fase di sviluppo della formazione forestale è ovviamente ancora regolare anche negli impianti di tipo naturaliforme. L'alternanza di specie arboree ed arbustive è quasi sempre presente negli impianti naturaliformi, in genere assente negli impianti di arboricoltura ed in quelli a ciclo breve.

I parametri di qualità e di stabilità degli impianti sono risultati sempre buoni o ottimi, non presentano ingiallimenti o defoliazioni. Il numero di piante morte e di fallanze è molto limitato.

Tabella VIII.24 - Numero di piante delle aree di saggio con fenomeni di ingiallimento delle chiome

Tipologia	Assente	Basso	Medio	Elevato	Totale
Rapida crescita	94				94
Naturaliformi /turno lungo	350	5	2	3	360
Totale complessivo	444	5	2	3	454

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.a.

Tabella VIII.25 - Numero di piante delle aree di saggio con fenomeni evidenti di defoliazione

Tipologia	Defoliazione			Totale
	Assente	Bassa	Moderata	
Rapida crescita	94			94
Naturaliformi /turno lungo	350	8	2	360
Totale complessivo	444	8	2	454

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.a.

Tabella VIII.26 - Numero di piante delle aree di saggio con danni al fusto o alle chiome

Tipologia	Tipo di danni					Totale
	Nessun danno	Insetti	Funghi	Eventi meteo	Fattori meccanici	
Rapida crescita	90			3	1	94
Naturaliformi /turno lungo	331	15	4	8	2	360
Totale complessivo	421	15	4	11	3	454

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.a.

La presenza di danni al fusto e alle chiome è molto limitata anche se in alcuni casi sono stati riscontrati danni da insetti, potenzialmente dannosi nel caso di impianti a lungo turno per la produzione di legname da lavoro.

Provvigioni ed accrescimenti sono in questa fase ancora piuttosto bassi, soprattutto nel caso degli impianti a turno lungo e naturaliformi. La stima delle masse dendrometriche è stata effettuata a partire dai dati strutturali rilevati nelle 33 aree di saggio delle misure 8 e 9.1 e nelle 20 aree di saggio relative ad impianti 2080. I risultati sono quelli riassunti nella precedente tabella VIII.23.

Per quanto concerne le misure di miglioramento boschivo, sono riportate in tabella VIII.27 tutte le azioni che hanno effetti positivi sul miglioramento della struttura e della stabilità degli ecosistemi forestali. Complessivamente sono interessati circa 5.030 ettari, pari a poco meno dell'1% della superficie forestale secondo la Carta Forestale Regionale.

Tabella VIII.27 - Superficie interventi di miglioramento boschivo

descrizione	Mis. 9.3	Mis. 9.5	Mis. 9.9	Totale Misure forestali a superficie
Conversioni boschive	101,6			101,6
Cure colturali	3.325,9			3.325,9
Miglioramenti colturali per la produzione di biomasse		11,1		11,1
Miglioramento boschi danneggiati da fattori naturali	29,0			29,0
Miglioramento boschivo a scopi idrogeologici	10,0			10,0
Miglioramento dei castagneti da frutto degradati	125,5			125,5
Miglioramento ecologico delle superfici boschive	95,5			95,5
Ricostituzione dei boschi degradati	64,0			64,0
Rinnovazione naturale dei boschi	4,1		1.255,4	1.259,5
Salvaguardia biotopi e boschi testimone			('917,8)	-
Sostituzione specie esotiche e fuori zona fitoclimatica	3,4			3,4
Trasformazioni boschive	4,1			4,1
Totale superfici di intervento	3.763,1	11,1	1.255,4	5.029,6

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio(dicembre 2007)

Quesito VIII.1.B *In che misura le risorse silvicole sono mantenute e valorizzate grazie al piano … in particolare influenzando la funzione di "polmone verde" delle foreste?*

Criteri	Indicatori	Valori
VIII.1.B-1. Si osserva un ulteriore assorbimento di carbonio nelle aree boschive nuove o preesistenti	VIII.1.B-1.1. Assorbimento medio netto annuo di carbonio dal 2000 al 2012 grazie al sostegno (tonnellate/anno)	Vedi tabella VIII.28
	VIII.1.B-1.2. Evoluzione prevedibile dell'assorbimento medio netto annuo di carbonio oltre il 2012 grazie al sostegno (t/anno)	Vedi tabella VIII.29
VIII.1.B-2. Si osserva un effetto di sostituzione nell'uso di combustibili fossili grazie alle misure del PSR	VIII.1.B-2.1. Emissioni di CO2 di origine fossile risparmiate 2000 al 2012 grazie al sostegno (milioni di tonnellate/anno)	Vedi tabella VIII.30

Il primo criterio risulta basato sull'aumento dell'assorbimento del carbonio nelle nuove aree boschive (realizzate con gli interventi di imboschimento) e nelle aree boschive preesistenti (a seguito dell'incremento degli accrescimenti conseguenti agli interventi di miglioramento forestale). La domanda, pertanto, è correlata alle Misure 8, 9.1 ed eventualmente agli impianti eseguiti con il Reg. 2080/92 nella precedente programmazione. Per quanto riguarda la misura 9.3 non si è ritenuto opportuno procedere alla stima dell'assorbimento netto di carbonio per due motivi:

- il carbonio fissato attraverso la gestione forestale non è, se non in minima parte, rendicontabile al fine del raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni concordati nell'ambito del protocollo di Kyoto;
- il tipo di interventi attuati nell'ambito della misura 9.3 non ha effetti diretti nel breve/medio periodo sugli incrementi di massa legnosa (e conseguente fissazione netta di CO2).

Per la stima dell'assorbimento netto di carbonio dal 2000 al 2008-2012 (*indicatore VIII.1.B-1.1*) si è adottata la metodologia impiegata nell'ambito del FRA 2005 per le stime dei sink forestali a livello nazionale. (FAO, Global Forest resource Assessment 2005 – Country Report ITALY).

La metodologia prevede di impiegare fattori di conversione, specifici per tipo di governo e specie, i quali, partendo dai volumi dendrometrici, calcolati nel caso specifico per mezzo di rilievi effettuati su aree di saggio, permettono di stimare la massa secca (dry matter) epigea ed ipogea e l'eventuale massa morta (solo per formazioni naturali o naturaliformi). Dalla massa secca si ricava con opportuni coefficienti di conversione la quantità di carbonio e di CO2 fissata.

Biomassa epigea

La biomassa epigea tiene conto sia della massa dendrometrica che della massa di rami e foglie. E' stata stimata impiegando la formula:

$$\text{Biomassa epigea (d.m.)} = GS \cdot BEF \cdot WBD \cdot A$$

dove :

GS = Growing stock [m^3] – provvigione dendrometrica

BEF = Biomass Expansion Factors – fattore di conversione da volume a biomassa epigea, dipende dalla specie e consente di aumentare la massa dendrometrica in funzione della massa di rami e foglie

Parametri adottati: pioppo:1,24, altre latifoglie 1,53

WBD = Wood Basic Density [t d. m. m^{-3}] - peso specifico

Biomassa ipogea

La biomassa ipogea tiene conto della massa secca degli apparati radicali, è stata calcolata usando la seguente formula:

$$\text{Biomassa ipogea (d.m.)} = GS \cdot BEF \cdot WBD \cdot A$$

dove:

GS = Growing stock [m^3] – provvigione dendrometrica

BEF = Biomass Expansion Factors – fattore di conversione da volume dendrometrico a biomassa ipogea, dipende dalla specie e consente di aumentare la massa dendrometrica in funzione della massa di rami e foglie. Parametri adottati: pioppo:0,21 altre latifoglie 0,24.

WBD = Wood Basic Density [t d. m. m^{-3}] - peso specifico

A = Area delle relative formazioni boschive

Per la conversione da tonnellate di massa secca a C si è impiegato il fattore di conversione 0,5

Tabella VIII.28 - Carbonio fissato per ettaro negli impianti misura 8, 9.1 e Reg. 2080/92

Tipo di impianto	Volume dendrom. per ettaro	Massa Epigea			Massa Ipogea			Carbonio(ton/ha)		
		BEF	WDB	massa secca (t/ha)	BEF	WDB	massa secca (t/ha)	Massa epigea	massa ipogea	Totale
Pioppo	42,52	1,24	0,29	15,29	0,21	0,29	2,59	7,65	1,29	8,94
Paulonia	36,01	1,53	0,53	29,20	0,24	0,53	4,58	14,60	2,29	16,89
Naturaliformi e turno lungo	6,48	1,53	0,53	5,25	0,24	0,53	0,82	2,63	0,41	3,04
Impianti 2080	22,12	1,53	0,53	17,94	0,24	0,53	2,81	8,97	1,41	10,38

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.a.

Come si osserva in tabella VIII.28 la quantità di carbonio complessivamente fissato negli imboschimenti (stock) è relativamente elevata solo nel caso degli impianti a rapida crescita. Nel caso dei boschi naturaliformi e a turno lungo allo stato attuale si può stimare una media di poco più di 3 tonnellate per ettaro.

Per la stima dell'evoluzione del parametro nel periodo tra il 2000 ed il 2008-2012 si sono adottate le seguenti ipotesi:

- per il pioppo e gli impianti a rapida crescita la prevedibile massa dendrometrica a fine turno (e conseguentemente gli incrementi medi annui) è stata stimata sulla base delle tavole alsometriche disponibili in bibliografia (Famiglietti, 1967 e 1980);
- per i boschi naturaliformi e a turno lungo si è ipotizzato, per il periodo che va dall'impianto (mediamente nel 2002) fino al 2008-2012, un incremento medio annuo calcolato sulla base dei risultati del rilievo delle aree di saggio effettuate sugli impianti attuati con il regolamento 2080/92; che attualmente hanno un'età media tale da consentire un calcolo abbastanza verosimile degli incrementi delle fasi giovanili;
- per gli impianti 2080, in assenza di dati bibliografici si è ipotizzato un incremento medio annuo di 3 mc/ha;
- come anno di riferimento si è assunto il 2010.

Tabella VIII.29 - Carbonio fissato per ettaro dagli impianti forestali – stime al 2008-2012

Provvigioni ed incrementi	situazione attuale						
	superficie (ha)	Sink al 2005 (ton/ha)	sink totale (ton)	anno	incrementi medi annui stimati 2007-2010	sink (ton/ha)	sink totale (ton)
Impianto di pioppo + ciclo breve	820,21	8,94	7.333	2002	20	30	24.606
Pawlonia	55,92	16,89	944	2001	15	52,1	2.913
Naturaliformi e ciclo lungo	528,00	3,04	1.605	2002	4	12,4	6.547
Impianti 2080	2156,70	10,38	22.387	1998	5	22,1	47.663

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.a

Come si può osservare in tabella, se si escludono i valori di sink degli impianti a turno breve, tipicamente pioppeti, che hanno carattere di provvisorietà, il contributo più rilevante in termini di fissazione di carbonio è dato dagli impianti del regolamento 2080/92 che iniziano ad avere provvigioni ed incrementi tali da risultare rilevanti ai fini della fissazione di carbonio.

Per l'indicatore *VIII.1.B-1.2 "Evoluzione prevedibile dell'assorbimento medio netto annuo del carbonio oltre il 2012*" si evidenziano le seguenti difficoltà:

- assenza di modelli consolidati in grado di permettere la stima di medio-lungo periodo nell'assorbimento di CO2;
- difficoltà di stima delle variabili esogene (longevità delle foreste, della destinazione commerciale del prodotto finale, della probabilità di rischi dovuti a patologie, incendi, ecc.) in grado di modificare gli scenari di medio-lungo periodo.

Una stima approssimativa può essere fatta ipotizzando per tutti gli impianti a turno lungo (boschi naturaliformi e a turno lungo, impianti 2080) un incremento medio annuo di 3 mc/ha (si tratta di una stima prudenziale, che potrà essere aggiornata quando saranno disponibili dati sugli incrementi degli impianti nelle fasi successive a quella giovanile). Sotto tali ipotesi si può stimare una fissazione annua di 1,4 ton C per gli impianti a turno lungo, che considerate le superfici oggetto di impegno corrisponde ad un totale di 3821 tonnellate di Carbonio per anno. Ovviamente la stima si basa sul presupposto che gli impianti non vengano tagliati e riconvertiti a terreni agricoli, che, se può essere considerato realistico per gli impianti naturaliformi, lo è molto meno per quelli effettuati con il Reg. 2080/92 e per gli impianti a turno lungo della misura 8.

L'indicatore *VIII.1.B-2.1. "Emissioni di CO2 di origine fossile risparmiate 2000 al 2012 grazie al sostegno (tonnellate/anno)"* fa riferimento al ruolo che interventi di tipo energetico possono avere nella riduzione di emissioni di CO_2 di origine fossile tramite la sostituzione di combustibili fossili con altri provenienti da fonti rinnovabili. Il beneficio della sostituzione con combustibili rinnovabili, sebbene non riconosciuto nell'ambito degli accordi del protocollo di Kyoto, è da considerare un beneficio netto in quanto si emette CO_2 che di fatto è già in circolo e non si contribuisce al peggioramento del bilancio di carbonio atmosferico.

Gli interventi che, nell'ambito del PSR, contribuiscono alla sostituzione di combustibili fossili sono esclusivamente quelli attuati nell'ambito della misura 9.5 (interventi per lo sfruttamento delle biomasse). Come evidenziato in precedenza la misura prevede due principali tipologie di intervento, la prima riguarda la realizzazione, da parte di soggetti pubblici e privati, di impianti termici a biomassa, mentre la seconda azione riguarda gli interventi di miglioramento colturale di cedui e fustaie per la produzione di biomasse.

La stima puntuale della quantità di carbonio di origine fossile risparmiato con l'intervento non è allo stato attuale possibile, si può comunque, a grandi linee, ipotizzare che l'intervento abbia permesso di sostituire impianti di riscaldamento a gasolio di dimensioni medie di 50 Kw. Sulla base di tale ipotesi, impiegando dati e coefficienti disponibili in bibliografia, tenuto conto che il combustibile usato per caldaie a gasolio mette in circolo esclusivamente carbonio di origine fossile mentre con l'impiego di legna si utilizzano combustibili rinnovabili e le emissioni di C fossile sono nulle, si può pervenire ad una stima del beneficio prodotto sul bilancio di Carbonio.

Come evidenziato in tabella il risparmio netto per ogni impianto a gasolio sostituito è pari a 26 t di CO_2 per anno, circa 15,5 t di CO_2 se si ipotizza la sostituzione (meno probabile in quanto si tratta di impianti in zone non metanizzate) di impianti a metano. Il contributo complessivo dell'intervento, nell'ipotesi più probabile di sostituzione di 120 caldaie a gasolio, è di circa 3.125 tonnellate di CO_2, cui possono essere aggiunte altre 1.040 t di CO_2 risparmiate grazie ai due impianti da 1MW. Si tratta ovviamente di numeri molto bassi in rapporto alle emissioni del settore primario, si ritiene comunque che l'intervento abbia caratteristiche di azione pilota e che possa ritenersi utile quantomeno come azione dimostrativa.

Tabella VIII. 30 – Risparmio di Carbonio fossile nella sostituzione gasolio/legna

Indicatori	Potenza impianto = 50 Kw			
	Impianti a gasolio	Impianti a metano	Impianti a legna in pezzi	Risparmio gasolio / legna
1.Quantità di combustibile	7,6 t	9000 mc	24 t	
2.Rendimento termodinamico (1)	90%	90%	85%	
3.Emissione di C fossile per produzione Kg (2)	912	900	288	
4.Emissioni di C fossile per combustione Kg	5.228,8	2.912	0	
5.Emissioni totali di CO2 Kg (3)	27.334,0	16.662,0	1.057,0	**26.277**

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.a.
Dati tecnici Fonte AIEL (2004), *L'energia dal legno, nozioni, concetti e numeri di base*
Note: (1) rendimento termodinamico delle caldaie a legna dichiarato dal produttore
(2) Per gasolio e metano emissione di C fossile stimata per estrazione, trasporto e raffinazione, per la legna abbattimento allestimento esbosco, trasporto, deprezzamento.
(3) 2 g di sostanza secca contengono 1 g di C e generano per combustione 3,67 g di CO_2

Quesito VIII.2.A *In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale.. mantenendo e incentivando le funzioni produttive nelle aziende forestali?*

Criteri	Indicatori	Valori
VIII.2.A-1. Produzione più razionale dei prodotti (o dei servizi) forestali	VIII.2.A-1.1. Variazione a breve/medio termine del prezzo di macchiatico dei principali prodotti forestali (euro/m3)	Vedi tabella VIII.35 Mediamente 2€/mc
	VIII.2.A-1.2. Percentuale e numero di aziende affiliate ad associazioni di proprietari di boschi o consorzi forestali incentivati dal Piano (%)	Vedi tabella VIII.40 Privati 0,9% Pubblici 25%
VIII.2.A-2- Potenziamento degli sbocchi per i prodotti forestali	VIII.2.A-2.1. Nuovi canali commerciali sovvenzionati, e variazioni nei canali commerciali esistenti, in particolare per produzioni di ridotta entità /scarsa qualità (m3)	Vedi tabella VIII.41 + 6% vendita tondo a segherie altri canali variazioni irrilevanti

L'indicatore *VIII.2.A-1.1. "Variazione a breve/medio termine del prezzo di macchiatico dei principali prodotti forestali (euro/m3)"* si riferisce alla variazione del prezzo di macchiatico che, se si ipotizza costante il prezzo all'imposto, rappresenta in modo abbastanza fedele la variazione dei costi di utilizzazione, di esbosco e di trasporto dei prodotti boschivi.

L'indagine effettuata sulle imprese boschive evidenzia che una variazione del prezzo di macchiatico c'è stata in 10 casi su 17 (pari al 59% dei casi) ma l'entità della variazione è poco significativa, nel complesso pari a 2 euro/mc. L'indagine evidenzia inoltre come il prezzo medio di macchiatico dichiarato dalle imprese boschive sia pari a 30 €/mc.

Tabella VIII.31 - Variazione prezzo di macchiatico (PM) nelle imprese intervistate (medie aziendali)

	Prezzo macchiatico pre - inv	Prezzo macchiativi post-inv	Variazione PM	variazione dovuta PSR	% variazione	n. casi validi
Media di tutti gli assortimenti	28	30	2	*25%*	*+6,6%*	10

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.a.

È pertanto evidente, come già ricordato nella fase iniziale della valutazione, che le imprese boschive non abbiano, ad eccezione di pochi casi particolari, modificato il proprio livello tecnologico e conseguentemente la struttura dei costi di produzione, ma soltanto attuato investimenti di "sostituzione" oppure un ampliamento della dotazione strumentale. Gli effetti sono pertanto evidenti sui volumi lavorati più che sulla produttività unitaria e sulla struttura dei costi.

Tabella VIII.32 - Variazioni volumi lavorati dalle imprese boschive (medie aziendali)

Tipologia di prodotto legnoso	Volume pre (*) investimento	Volume post	variazione quantità	variazione dovuta PSR	% variazione	n. casi validi
Legna da ardere	6684	9142	2458	1394	37%	10
Legname da opera	2775	3093	318	165	11%	14
Pioppo	18045	18045	0	0	0%	1

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.a.
(*) come anno "pre- investimento" si è considerato l'anno precedente alla realizzazione dell'investimento, l'anno post è quello nel quale l'impresa beneficia dell'avvenuto investimento. Il periodo può quindi essere di lunghezza diversa nei diversi casi.

Quanto detto sopra è anche confermato dalla descrizione del livello di innovazione dei progetti attuati. Come si può vedere nelle tabelle riportate di seguito il livello di innovazione degli interventi è giudicato medio dal 56% dei rispondenti e basso dal 6%. Solo nel 35% dei casi il livello di innovazione dichiarato è alto. Peraltro osservando la descrizione dei tipo di innovazione degli investimenti si osserva come in realtà molto spesso l'imprenditore individui come innovativi interventi di rinnovo del parco macchine o di sostituzione di impianti e macchinari obsoleti. Solo pochi degli investimenti descritti dagli intervistati come innovativi comportano di fatto un'innovazione di processo.

Oltre che dalle interviste quanto sopra detto è stato anche confermato dai risultati del *Focus Group* (F.G.), nel cui ambito è emerso che il sistema delle imprese forestali regionali, seppur internamente differenziato, ha nel suo insieme raggiunto un livello di innovazione relativamente elevato, compatibilmente con i vincoli ambientali presenti, grazie anche al processo di ammodernamento di macchine ed attrezzature ("*innovazione di prodotto")* avviatosi fin dagli anni "90, ma che appare oggi aver esaurito la sua spinta propulsiva, riducendo i possibili margini di ulteriore miglioramento.

La tipologia degli interventi finanziati con la Misura 9.4 del PSR 2000-2006 esprime tale condizione di "maturità": gli investimenti riguardano soprattutto la sostituzione di macchine obsolete, non in grado di modificare significativamente la redditività e la produttività complessiva dell'impresa, ma aventi per lo più effetti sulla sicurezza e sulle performance ambientali. Inoltre, anche quando gli investimenti hanno determinato una riduzione dei costi di produzione, questi sono stati di fatto "assorbiti" dal trend negativo dei prezzi del legname, non determinando quindi migliori risultati economici delle imprese. Da questo punto di vista si può tuttavia affermare che l'innovazione, quando introdotta, ha svolto la funzione di attenuare gli effetti economici altrimenti ben più significativi derivanti dall'andamento negativo dei prezzi. Tale funzione di compensazione derivante dalla sola sostituzione delle macchine non sembra più sostenibile nel prossimo periodo.

Sembrerebbe invece che maggiori prospettive siano possibili per un'eventuale "*innovazione di processo"*- relativa alle modalità organizzative ed operative con cui si impiegano le macchine ed attrezzature, comportando anche l'impiego di nuove macchine ed attrezzature, quali le teleferiche, i forewarder, in alcuni casi anche l'esbosco con elicottero. Un'ulteriore frontiera di innovazione riguarda le relazioni ed i rapporti tra imprese, infatti il notevole impegno finanziario necessario per tali innovazioni potrebbe indurre alcune imprese a specializzarsi nell'uso uso delle macchine ad elevato contenuto tecnologico, offrendo nel contempo servizio di prestazione a terzi nei confronti di altre imprese.

Tale opportunità o prospettiva non sembra essere stata colta nel periodo 2000-2006, non risultando comunque evidente negli interventi finanziati con la Misura 9.4. Giudizio questo sostanzialmente condiviso dal gruppo di esperti, il cui confronto si è soprattutto indirizzato sulla analisi delle cause, sulla individuazione dei diversi fattori e vincoli che hanno ostacolato (e continuano ad ostacolare) più qualificati processi di innovazione.

Anche gli obiettivi che gli imprenditori si sono posti nella realizzazione degli investimenti sono stati in genere diversi dall'aumento della produttività dell'impresa, e hanno riguardato la razionalizzazione delle operazioni in bosco e delle strutture di prima lavorazione, la competitività, la sicurezza dei cantieri, e delle fasi di prima lavorazione.

Tabella VIII.33 – modifica del livello di innovazione apportato

Livello di innovazione	n. risposte	%
Elevato	6	35
Medio	10	59
basso o inalterato	1	6
Totale	17	100

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.a.

Tabella VIII.34 - Obiettivi dell'investimento secondo le dichiarazioni dell'imprenditore

Obiettivo	1a risposta		2a risposta		3a risposta		TOTALE	
	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%
Razionalizzare taglio e esbosco	3	*18%*	2	*12%*		*0%*	5	*10%*
Raz.strutture di prima lavorazione	2	*12%*	1	*6%*	1	*7%*	4	*8%*
Raz. Commercializzazione		*0%*		*0%*		*0%*	0	*0%*
Ridurre impatto ambientale esbosco		*0%*		*0%*	1	*7%*	1	*2%*
Professionalità addetti		*0%*		*0%*		*0%*	0	*0%*
Miglioramento competitività impresa	3	*18%*	2	*12%*	3	*21%*	8	*17%*
Sicurezza del cantiere di esbosco	2	*12%*	6	*35%*	1	*7%*	9	*19%*
Sicurezza fasi prima lavorazione	2	*12%*		*0%*		*0%*	2	*4%*
Aumentare produttività	3	*18%*	1	*6%*	3	*21%*	7	*15%*
Aumentare periodo di attività	1	*6%*	3	*18%*	1	*7%*	5	*10%*
Ridurre i costi e i tempi		*0%*		*0%*	1	*7%*	1	*2%*
Migliorare qualità prodotti		*0%*	2	*12%*	1	*7%*	3	*6%*
Aumentare reddito		*0%*		*0%*	2	*14%*	2	*4%*
Aumentare occupazione		*0%*		*0%*		*0%*	0	*0%*
Ampliare gamma di prodotto	1	*6%*		*0%*		*0%*	1	*2%*
Totale	17	*100%*	17	*100%*	14	*100%*	48	*100%*

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.a.

L'indicatore *VIII.2.A-1.2 "Percentuale di aziende forestali affiliate ad associazioni, grazie al sostegno***"** è stato rilevato nell'ambito della valutazione della Sottomisura 9.6 "Associazionismo forestale". Le informazioni raccolte sono state integrate da dati desunti dalla documentazione progettuale.

Tabella VIII.35 - Soci pubblici e privati delle associazioni forestali

Nome Associazione	Soci totali	soci privati	soci pubblici
Associazione forestale Feltrino	12	12	0
Associazione forestale Veneto orientale	12	0	12
Associazione forestale Monte Grappa	151	150	1
Associazione forestale Conco	16	15	1
Associazione Pedemontana Trevisana	39	37	2
Associazione forestale Bellunese	9	9	0
Associazione forestale Vicentina	26	26	0
Associazione forestale Colli Berici Euganei	5	5	0
Totale	270	254	16

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.a.

Tabella VIII.36 – percentuale di aziende forestali affiliate ad associazioni

	Aziende ISTAT con arboricoltura da legno (a)	Aziende ISTAT con boschi (b)	Totale ISTAT (c) = (a+b)	% aziende affiliate associazioni (d)
Totale	2446	27535	29981	0,9%
di cui enti pubblici	0	63	63	25,4%

Fonti: Spa 2003 (ISTAT); dati di monitoraggio regionale, indagine campionaria Agriconsulting S.p.a.

Come si può osservare in tabella VIII.39, la percentuale di imprese forestali affiliate ad associazioni forestali è piuttosto bassa, pari a poco meno dell'1% del totale (riferimento a dati ISTAT, Struttura e Produzioni delle aziende agricole, 2003). La misura di associazionismo è stata caratterizzata da una forte eterogeneità nella applicazione e nei risultati conseguiti.

Tale eterogeneità è evidente anche nella numerosità dei soci. Nel complesso si crede di poter affermare che il coinvolgimento dei proprietari, in particolare quelli privati, tradizionalmente assenti dalla gestione delle risorse forestali, è stato un importante fattore di rivitalizzazione delle attività forestali sia dal punto di vista della gestione economica, che da quello non meno importante della percezione da parte della popolazione.

Questo porta a confermare il giudizio dato in sede di valutazione intermedia sull'utilità della misura come strumento per incentivare la partecipazione dei proprietari privati alla gestione forestale attiva.

L'indicatore *VIII.2.A-2. "Nuovi canali commerciali sovvenzionati, in particolare per produzioni di ridotta entità/qualità"* riguarda esclusivamente gli interventi finanziati con la misura 9.4. nell'ambito dell'indagine presso i beneficiari sono state raccolte informazioni sui nuovi canali commerciali e sui nuovi prodotti eventualmente offerti grazie alle misure finanziate dal PSR.

I risultati evidenziano una sostanziale staticità delle imprese boschive in relazione ai canali commerciali e ai nuovi prodotti.

Come evidenziato in tabella solo in un caso su un totale di 17 rilevati l'imprenditore dichiara che l'investimento ha stimolato un incremento della gamma di prodotti offerti. Si tratta di un'impresa boschiva che, grazie all'investimento, ha intrapreso attività di produzione e vendita di legna da ardere.

Anche le variazioni delle quantità commercializzate per singolo canale commerciale sono relativamente poco significative. Si osservano variazioni nel canale commerciale della vendita di tondo alle segherie (6 aziende), che sale dell'11% se calcolato sui soli casi validi (imprese che hanno dichiarato una variazione del canale commerciale) solo del 6% se calcolato su tutto il campione di imprese intervistate. Cresce leggermente anche la vendita ad industrie del legno, mentre calano i canali commerciali relativi alla vendita diretta ed attività in conto terzi (peraltro poco rilevanti nel totale della massa legnosa commercializzata). Nel caso della legna da ardere la variazione più rilevante è l'aumento della vendita diretta, che già costituisce uno dei principali canali commerciali del prodotto, che incrementa il proprio volume commercializzato a scapito della vendita ad intermediario/grossista.

Tabella VIII.37 - Quantità prodotti commercializzati in % per canale di vendita

Canale commerciale	Legname da opera Variazione %	Legna da ardere Variazione %
Variazione percentuale		
A. Segherie	11%	---
B. Industria del legno	4%	---
C. Intermediario/Grossista	---	-30%
D. Vendita diretta	-7%	10%
E. Attività conto terzi	-1%	-8%
Casi validi(n)		
A. Segherie	6	0
B. Industria del legno	3	1
C. Intermediario/Grossista	1	3
D. Vendita diretta	6	10
E. Attività conto terzi	3	1

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.a.

Per quanto riguarda il livello di innovazione indotto dalla misura, come già evidenziato, questo risulta essere poco significativo ed orientato soprattutto alla sostituzione di macchinari obsoleti. In effetti, anche nell'ambito del "Focus Group" è stato evidenziato dagli imprenditori partecipanti alla discussione, come l'innovazione di processo, che comporta in genere investimenti più rilevanti per l'azienda, sia difficilmente realizzabile con gli attuali volumi utilizzati. Le nuove macchine ed attrezzature eventualmente acquistati rimarrebbero sottoutilizzati, pertanto l'acquisto sarebbe difficilmente ammortizzabile, anche in presenza di un contributo pubblico.

Le soluzioni prospettate riguardano da un lato l'acquisto collettivo di macchine ed attrezzi, ipotesi questa scartata dagli imprenditori in quanto tale modalità non offrirebbe adeguate garanzie sulla loro corretta utilizzazione e manutenzione ("*la squadra che usa il mezzo deve essere sempre la stessa"*) dall'altro lato sembrerebbe invece percorribile la strada che porta a prevedere:

- una maggiore differenziazione e specializzazione delle ditte (sull'esempio di quanto fanno già in Trentino);
- lo scambio servizi, di lavoro (macchina + addetti che la utilizzano) tra ditte.

Ciò garantirebbe la convenienza economica all'acquisto dell'attrezzatura da parte di un limitato numero di ditte una ed eviterebbe che nella stessa area si determini una eccessiva competizione tra imprese che offrono servizi simili.

Il Consorzio Gestione Forestale (Co.Ge.For.) ad esempio ha realizzato progetti di vallata per l'acquisto, da parte di ditte singole (senza quindi un approccio consortile), di piccole cippatrici, che forniscono un "servizio" nella loro specifica zona; in tali situazioni, mentre l'acquisito di una cippatrice di elevata capacità non è risultato razionale, dati i costi di trasporto del materiale.

La collaborazione tra le imprese nell'utilizzo delle macchine è un processo la cui fattibilità viene, in ogni caso, subordinata al superamento delle altre problematiche, in primo luogo quella della insufficiente continuità e dimensione delle utilizzazioni.

Una proposta ancor più innovativa, emersa nell'incontro è stata quella di ipotizzare, verificandone la concreta fattibilità tecnica e la volontà politico-istituzionale, una *assegnazione a grosse imprese (o a gruppi di imprese) non di singoli lotti boschivi* da parte dei proprietari (Comuni in primo luogo), giudicata spesso insufficiente, frammentata, discontinua nel tempo *, bensì dell'intero Piano economico (di assestamento) di una proprietà forestale*. Ciò anche in coerenza con l'impostazione legislativa che la Regione sta dando agli interventi del nuovo PSR.

Tale ipotesi, per poter essere percorribile e credibile, richiede alle ditte di evolvere in forma significativa sia in termini di capacità di cooperazione ed accordo reciproco sia, soprattutto, in termini di *differenziazione dei servizi offerti*. Quest'ultimo punto è stato particolarmente sottolineato e discusso dai partecipanti evidenziandosi come tra le strategie di sviluppo prioritarie per il settore un posto significativo sia da assegnare alla integrazione della tradizionale utilizzazione boschiva con attività diverse, quali quelle per la realizzazione e manutenzione delle infrastrutture forestali (es. viabilità, sistemazioni ecc…) e per la fruizione turistico-ricreativa dei boschi (sentieristica, aree sosta ecc..).

Tale diversificazione rappresenterebbe, per le imprese, anche una risposta ai vincoli di stagionalità presenti nelle utilizzazioni forestali. Inoltre, potrebbe consentire ai Comuni di meglio giustificare nei confronti della collettività la eventuale scelta di assegnazione dell'intero Piano di assestamento. In tal modo infatti all'impresa forestale verrebbero assegnate funzioni non solo produttive ma anche di "gestione e manutenzione" del territorio stesso. Con ciò rafforzando o rendendo comunque più esplicito il ruolo non soltanto economico ma anche sociale ed ambientale svolto dall'impresa forestale (in analogia con il concetto e la pratica della multifunzionalità applicato all'impresa agricola).

Quesito VIII.2.B *In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale, mantenendo e incentivando l'occupazione e le altre funzioni socioeconomiche?*

Criteri	Indicatori	Valori
VIII.2.B-1. Più attività/posti di lavoro nelle aziende	VIII.2.B-1.1. Attività nelle aziende derivante da {esecuzione in proprio di lavori o affidamento a terzi di imboschimento /miglioramento} più {lavoro previsto a breve/medio termine nell'azienda in conseguenza dell'azione sovvenzionata} (ore/ettari/anno) di cui in periodi in cui il livello di attività agricola è inferiore alla capacità produttiva in aziende agricole/forestali (ore/azienda/anno + numero di aziende interessate) di cui implicante posti di lavoro aggiuntivi o mantenuti nelle aziende (equivalenti a tempo pieno/anno)	Per gli imboschimenti 67 ore/ha nell'anno di impianto (di cui 73% lavoro terzisti) 42 ore/ha/anno negli anni di manutenzione (di cui 45% lavoro terzisti) Vedi tabelle VIII.39 – VIII.40
VIII.2.B-1.1. Aumento della sicurezza nei cantieri di lavoro	VIII.2.B-1.1a. Variazione nel numero di incidenti e della loro gravità come conseguenza del miglioramento del parco macchine e delle dotazioni di sicurezza nelle imprese forestali.	Gli investimenti hanno effetti diretti positivi sulla sicurezza nei cantieri nel 82% dei casi.
VIII.2.B-2. Più attività nella comunità rurale, grazie alla produzione primaria o secondaria delle aziende forestali o grazie alle prime fasi della trasformazione e della commercializzazione	VIII.2.B-2.1. Volume dell'offerta di prodotti forestali di base per la trasformazione e commercializzazione locale su piccola scala a breve/medio termine (m^3/anno)	Molto rilevante per il Pioppo, 46% dell'attuale offerta di materia prima a regime Vedi tabella VIII.43
	VIII.2.B-2.2. Occupazione extra-aziendale a breve/medio termine (taglio e trasporto di tronchi, prime fasi della trasformazione e della commercializzazione, ulteriore trasformazione e commercializzazione su piccola scala) direttamente o indirettamente dipendente dalle azioni sovvenzionate (equivalenti a tempo pieno/anno)	Non rilevante, al massimo effetto sostituzione (non è prevedibile aumento dei volumi lavorati e della occupazione extraaziendale per le misure analizzate).
VIII.2.B-3. Maggiore attrattiva turistico-ricreativa della zona	VIII.2.B-3.1. Nuove zone o località rese attraenti/valorizzate grazie al sostegno [descrizione, tenuto conto dei concetti di coerenza percettiva/cognitiva, differenziazione (omogeneità/diversità) e identità culturale, nonché numero di ettari (cfr. domanda VI.3)].	Complessivamente si è avuto un effetto positivo degli interventi forestali dal punto di vista paesaggistico.
VIII.2.B-4. Mantenimento o aumento del reddito nelle zone rurali	VIII.2.B-4.1. Reddito a breve/medio termine ricavato dalle attività sovvenzionate (Euro anno, numero di beneficiari) di cui reddito aggiuntivo, in grado di essere mantenuto nel tempo in azienda (% ed ettari) di cui generato da attività indotte o da attività extra-aziendali sovvenzionate (%)	Solo il 21% dei beneficiari di imboschimento si aspetta reddito dall'utilizzazione finale Nelle imprese boschive variazioni di fatturato insignificanti. Vedi tabelle VIII.45 – VIII.46
	VIII.2.B-4.2. Rapporto tra {premio per perdita di reddito} e {reddito netto dal precedente uso del terreno} (cioè, precedente 'margine lordo')	Premio di perdita di reddito sempre ampiamente inferiore ai RL dell'attività agricola precedente. Vedi tabella VIII.48

Per quanto riguarda l'indicatore *VIII.2.B-1.1 "Attività nelle aziende derivante da esecuzione in proprio o affidamento a terzi degli imboschimenti/miglioramenti forestali, più lavoro previsto a breve-medio termine nell'azienda in conseguenza dell'azione sovvenzionata***"** la metodologia comunitaria raccomanda di distinguere la quota parte di tale attività che viene svolta in periodi in cui l'attività (forestale, o anche agricola nelle aziende miste) è inferiore alla capacità lavorativa (in ore/azienda/anno e numero di aziende interessate) e la quota parte delle attività che implicano la creazione di posti di lavoro aggiuntivi (in unità lavorative equivalenti a tempo pieno).

L'indicatore è stato quantificato per le misure di imboschimento e per gli investimenti nelle imprese di utilizzazione forestale.

Per quanto riguarda la misura 9.4 – raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura, solamente 5 imprenditori tra i 17 intervistati hanno dichiarato una variazione dei livelli occupazionali in conseguenza degli investimenti attuati.

Tabella VIII.38 - Misura 9.4. - Modifica occupazione mesi/uomo anno

Mesi/uomo/anno	Frequenza	%
fino a 12	1	*6%*
da 12 a 18	1	*6%*
da 18 a 36	1	*6%*
> 36	2	*12%*
nessuna variazione	12	*71%*
Totale	17	*100%*

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.a.

Nel campione intervistato si osserva una variazione media dei livelli occupazionali di +11 mesi uomo/anno, che corrispondono praticamente ad un addetto. La nuova occupazione è soprattutto di carattere stagionale (65%), mentre solo una modesta parte ha carattere permanente.

Per quanto concerne il periodo la quota stagionale si concentra esclusivamente nei periodi di attività delle imprese boschive, mentre la quota permanente può essere considerata come distribuita in tutto l'arco dell'anno, con impieghi nelle attività di prima e seconda trasformazione nel periodo di inattività delle boschive.

La problematica della continuità occupazionale nel settore forestale è da sempre strettamente collegata con l'integrazione tra attività boschiva ed altre attività (aziendali o, più spesso, extra-aziendali). L'impresa infatti è in grado di "ottimizzare" l'impiego del lavoro solo in presenza di attività di tipo industriale (integrazione tra taglio ed allestimento in bosco e segagione/prima trasformazione della materia prima). Ove tale integrazione non esiste subentrano in genere situazioni in cui gli imprenditori e gli addetti svolgono forme di "pluriattività", integrando, in genere nel periodo invernale, con impieghi nel settore turistico alberghiero o, ove possibile, nella gestione degli impianti sciistici.

Nel caso degli imboschimenti, per le caratteristiche e la diversa distribuzione nel tempo delle attività che tale tipologia di intervento comporta, la stima degli effetti occupazionali è più complessa. Vanno anzitutto distinte le fasi iniziali di preparazione del terreno e messa a dimora delle piantine da quelle successive (cure colturali). Nelle prime si concentra la maggior parte dell'attività e, di conseguenza, della domanda/impiego di manodopera.

I lavori per la preparazione del terreno vengono in genere eseguiti da terzisti, o da ditte specializzate (nel complesso 51% dei casi). Solo il 27% degli agricoltori esegue in proprio la preparazione del terreno, mentre le forme miste (tipicamente aratura fatta dal terzista, il resto dall'agricoltore) sono abbastanza frequenti (21%).

La messa a dimora delle piantine si differenzia solo di poco rispetto ai lavori di preparazione del terreno, in particolare aumenta il ricorso a ditte specializzate (30% dei casi).

Tabella VIII.39 - Effettuazione dei lavori per la preparazione del terreno, messa a dimora delle piantine, cure colturali

	Preparazione terreno		Dimora piantine		Cure colturali	
	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%
Agricoltore beneficiario	9	*27*	9	*27*	18	*55*
Affidamento a terzi	10	*30*	10	*30*	2	*6*
Affidamento a ditte specializzate	7	*21*	10	*30*	2	*6*
Misto	7	*21*	4	*12*	11	*33*
Totale	33	*100*	33	*100*	33	*100*

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.a.

Negli anni successivi all'impianto le cure colturali vengono più frequentemente eseguite dall'agricoltore beneficiario (55%). Il ricorso a terzisti o ditte specializzate avviene solo nel 12% dei casi analizzati. Anche in questo caso sono presenti modalità miste di esecuzione delle cure colturali, rappresentative del 33% dei casi.

Le operazioni eseguite in questa fase (tabella VIII.40) sono principalmente il rimpiazzo delle fallanze, le ripuliture e lo sfalcio e la concimazione (queste operazioni vengono effettuate dal 76% del campione di beneficiari intervistato). Abbastanza frequentemente si eseguono fresature, irrigazioni ed interventi di difesa fitosanitaria. Quasi tutti i beneficiari attuano interventi di potatura di formazione ed allevamento.

Tabella VIII.40 - Cure colturali eseguite nell'ultimo anno

Cure colturali	Frequenza	%
Rimpiazzo fallanze	25	*76%*
Ripuliture	25	*76%*
Falciature	25	*76%*
Fresature	17	*52%*
potature di formazione e allevamento	30	*91%*
Concimazioni	24	*73%*
Irrigazioni	15	*45%*
Diradamenti	1	*3%*
Difesa fitosanitaria	17	*52%*

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.a.

Tabella VIII.41- Fabbisogno annuo di lavoro nelle fasi di preparazione, impianto e cure colturali

Fase dell'impianto	Media	Valore massimo	Valore minimo	dev. standard	N. casi	% lavoro beneficiario
Preparazione ore/uomo*ha	31	150	5	32	33	27%
Impianto ore/uomo*ha	56	180	10	48	33	27%
Cure colturali ore/uomo*ha	62	500	8	108	33	55%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.a.

Per il calcolo dell'occupazione netta generata bisogna tenere conto della coltura attuata prima dell'imboschimento. Considerato che, nel caso degli imboschimenti su terreni agricoli, la coltura attuata prima dell'imboschimento è quasi esclusivamente il mais (16 casi su 23), per il quale si può stimare un fabbisogno medio di lavoro di circa 20 ore/ha, l'occupazione netta creata se si fa riferimento all'anno dell'impianto risulta essere pari a 67 ore/ha. Negli anni in cui si attuano le cure colturali il fabbisogno di lavoro aggiuntivo, sempre rispetto alla coltivazione del mais, è di 42 ore per ettaro.

Nel complesso quindi, almeno nel breve periodo – per i primi 5 anni dall'impianto - la misura di imboschimento ha effetti positivi sull'occupazione.

Parallelamente agli aspetti occupazionali più consueti il Valutatore ha ritenuto opportuno approfondire la tematica della sicurezza nel cantiere di lavoro.

Il criterio è rappresentato dall'aumento della sicurezza e viene espresso dall'indicatore *VIII.2.B-1.1a. "Variazione nel numero di incidenti e della loro gravità come conseguenza del miglioramento del parco macchine e delle dotazioni di sicurezza nelle imprese forestali".*

L'indagine è basata sulle informazioni raccolte tramite questionario alle imprese boschive, oltre che sull'analisi dei dati di monitoraggio.

Tabella VIII.42 - Misura del miglioramento sicurezza lavoro

Grado	Frequenza	%
Molto elevato	6	35
Elevato	8	47
Neutro	1	6
Non risposto	2	12
Totale	17	100

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.a.

Come si può osservare in tabella VIII.42 la maggior parte degli imprenditori ritengono che l'investimento attuato abbia effetti elevati o molto elevati sul livello di sicurezza dei cantieri. Questo è anche confermato dalla dichiarazione sugli obiettivi dell'investimento, dove la sicurezza appare come obiettivo (principale o secondario) in 11 casi su 17.

Dalle dichiarazioni degli imprenditori emerge peraltro un aumento degli incidenti gravi negli ultimi anni, che però non sembra riconducibile alle tipologie di investimento attuate, quanto piuttosto a casualità. Va comunque ricordato che un aumento dell'occupazione e del volume tagliato ed allestito dalle imprese può comportare un aumento del rischio di incidente, soprattutto nei casi (non molto frequenti) in cui l'impresa boschiva passi da tecniche di concentrazione a terra a quelle più complesse di concentrazione aerea con teleferica o gru a cavo. Soprattutto in queste situazioni, ma anche in presenza di tecniche e modalità di concentrazione più semplici (strascico, avallamento) si ritiene fondamentale l'attivazione, nell'ambito del prossimo periodo di programmazione, di una specifica misura di formazione con approfondimenti teorici e soprattutto pratici sulla sicurezza nei cantieri.

Rimanendo nell'ambito della sicurezza del lavoro è interessante osservare che gli investimenti per l'adeguamento della dotazione anti-infortunistica sono, in questa programmazione, molto meno rilevanti di quanto fossero nell'ambito di precedenti misure strutturali per le imprese boschive. Questo fatto può essere interpretato in termini positivi, evidentemente il processo di adeguamento delle imprese agli standard di sicurezza è completo.

L'indicatore *VIII.2.B-2.1 "Volume dell'offerta di prodotti forestali di base per la trasformazione locale su piccola scala a breve/medio termine"* comporta una stima della variazione (a breve/medio termine) potenziale dell'offerta dei prodotti forestali di interesse (in termini di assortimenti, quantità e qualità) per le fasi di lavorazione e prima trasformazione gestite da impianti localizzati nella regione.

Essendo la prospettiva dell'indicatore di breve-medio termine, esso si applica solo agli interventi di imboschimento con specie a rapido accrescimento coltivate a breve durata, previsti nell'ambito della Misura 8. Tutti gli altri interventi, per la durata dei cicli produttivi, non sono in grado di influenzare il volume dell'offerta di prodotti forestali in una prospettiva di breve-medio periodo. I prodotti ottenibili (legna da ardere) dai lavori di miglioramento (tagli di conversione ad esempio) non sembrano poter influenzare, per quantità e qualità, il volume dell'offerta di prodotti forestali per la trasformazione locale.

Il campo di applicazione dell'indicatore è definito dal contesto. Il reperimento delle informazioni occorrenti si basa su statistiche di settore, che purtroppo sono piuttosto carenti. Una stima può essere fatta esclusivamente con i dati di monitoraggio, ipotizzando che tutti gli impianti a rapido accrescimento adottino un turno di 10 anni (pioppo) e che possano a maturità fornire massa legnosa di qualità. La trasformazione del prodotto legnoso di base (tronchi) avviene generalmente nel territorio regionale, sono infatti presenti alcune "trancerie" ed alcuni impianti che provvedono alla "sfogliatura" del tronco nell'area pedemontana e nella pianura.

Come si può osservare in tabella le produzioni attese dagli impianti di pioppo sono, se confrontate con i dati ISTAT relativi alla produzione regionale di materia prima legnosa, significative. Va detto al riguardo che, se per le produzioni c'è una ragionevole sicurezza del dato (si ritiene infatti che i beneficiari che hanno effettuato impianti di pioppo abbiano conoscenze e capacità tecniche per condurre a fine turno la produzione) qualche perplessità rimane sui dati utilizzati per contestualizzare la stima ISTAT; questa infatti utilizza per la stima dei volumi utilizzati procedure qualitative che conducono ad una forte sottostima della produzione forestale delle regioni.

Tabella VIII.43 - Offerta di materia prima di base a livello locale (breve/medio periodo)

Tipologia di intrevento	Ha	ha impianto per anno	massa netta a fine turno (mc) (*)	% su totale regionale (**)
Arboricoltura a ciclo breve	76,3	26	4.498	5%
Pioppo e altre specie a rapidi	756,3	252	43.596	46%

(*) 173 mc/ha - 3a classe di produzione da Famiglietti, tavole alsometriche pioppo pianura veneta
(**) dati statistiche congiunturali ISTAT

Gli interventi attuati non sembrano avere effetti occupazionali extra-aziendali (indicatore VIII.2.B-2.2**)**, infatti le particolari caratteristiche della filiera forestale (con forte approvvigionamento estero o fuori regione) fanno si che, in caso di aumento dell'offerta locale di materia prima, si verifichi una una sostituzione con la materia prima precedentemente importata o acquistata fuori regione, l'effetto sui settori a valle della filiera produttiva è pertanto con molta probabilità nullo.

L'indicatore *VIII.2.B-3.1 "Aree o siti resi di particolare interesse/alto pregio grazie all'intervento sovvenzionato"* comporta una descrizione dei risultati degli interventi dal punto di vista paesaggistico.

Mediante un'analisi GIS si sono "incrociati" due strati informativi: quello dei fogli di mappa oggetto di azioni forestali sovvenzionate dal Piano e quello delle zone omogenee di pianura, collina e montagna, allo scopo di valutare come gli interventi si sono distribuiti nelle diverse zone andando ad influenzarne l'aspetto paesaggistico.

Tabella VIII.44 - Distribuzione degli interventi di imboschimento e miglioramento per zona omogenea

Zona omogenea	boschi permanenti		boschi produttivi		miglioramenti boschivi		totale per zona omogenea	
	ha	*%*	*ha*	*%*	*ha*	*%*	*ha*	*%*
Collina	16,72	10,85	32,59	2,44	619,30	17,08	668,61	13,07
Montagna	14,20	9,22	7,94	0,59	2940,50	81,12	2962,64	57,93
Pianura	123,13	79,93	1294,80	96,96	65,27	1,80	1483,20	29,00
Totale per tipologia	154,05	100,00	1335,33	100,00	3625,07	100,00	5114,45	100,00

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.a.
1) dati desunti dalla banca dati sulle particelle catastali,presentano alcune lievi differenze rispetto alla banca dati monitoraggio.

Come si evince dalla tabella VIII.47, quasi l'80% degli imboschimenti a carattere permanente e circa la totalità (96%) degli impianti di arboricoltura da legno sono stati realizzati in zone di pianura laddove il paesaggio sta subendo un processo di involuzione dovuto alla forte antropizzazione e all'intensivizzazione dell'agricoltura che causano una "semplificazione" eccessiva dell'uso del suolo. In questo contesto, la riconversione a bosco di seminativi assume un valore di differenziazione visiva e un valore estetico molto più alto in zone di pianura intensamente coltivate piuttosto che in aree marginali, collinari e montane, dove la vegetazione forestale rappresenta l'uso del suolo dominante.

In montagna infatti, dove il bosco è già presente e non vi è necessità di creare nuovi soprassuoli forestali, è stato realizzato più dell'80% degli interventi di miglioramento boschivo allo scopo di mantenere e valorizzare le risorse silvicole, di migliorare la qualità delle produzioni legnose e di favorire la diversificazione del reddito.

Pertanto si può dire che il Piano, che tra gli obiettivi della Misura 8 "Imboschimento dei terreni agricoli" aveva inserito proprio il "recupero degli elementi tradizionali del paesaggio rurale", ha ottenuto un buon

successo in quanto gli interventi sono stati realizzati dove erano più necessari per riqualificare il paesaggio veneto incrementandone la coerenza e differenziazione percettivo-cognitiva e l'identità culturale.

L'indicatore *VIII.2.B-4.1 "Reddito a breve/medio termine ricavato dalle attività sovvenzionate"* si propone di indagare gli effetti a breve/medio termine sul reddito derivanti dall'esecuzione degli investimenti sovvenzionati per le aziende forestali (specializzate o miste), per le ditte boschive e le imprese di lavorazione e prima trasformazione dei prodotti forestali.

Per quanto riguarda gli imboschimenti, la maggior parte degli imprenditori intervistati ha dichiarato di ritenere che l'impianto possa, a fine turno, fornire reddito. E' interessante osservare che le aspettative di reddito sono soprattutto presenti negli imprenditori che hanno precedenti esperienze di imboschimento (19 su 31 rispondenti), mentre i beneficiari che non hanno mai fatto in precedenza esperienze di imboschimento dichiarano di non avere aspettative di reddito o di non sapere se l'imboschimento potrà a fine turno fornire reddito.

Tabella VIII.45 - Possibilità che l'impianto possa fornire reddito

	"Precedenti esperienze di imboschimento"			
	"Si"	"Si, solo pioppo"	"No"	Totale
Positive	6	5	8	19
"Negative	0	1	2	3
Non so"	1	2	6	9

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.a.

Peraltro pochissimi imprenditori sono in grado di fornire una stima del reddito futuro dell'impianto, come si può infatti osservare in tabella la maggior parte dei beneficiari non ha risposto alla specifica domanda.

Tabella VIII.46 - Stima del reddito futuro degli imboschimenti

Reddito	Frequenza	%
Meno di 15.000 euro	5	15
Più di 15.000 euro	2	6
Non risposto	26	79
Totale	33	100

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.a.

Nel caso della misura 9.4 le informazioni raccolte con il questionario riguardano esclusivamente le variazioni di fatturato dell'impresa. Va anzitutto ricordato che, come già sottolineato nei precedenti quesiti valutativi, le imprese hanno soprattutto messo in atto investimenti di sostituzione di macchinari ed impianti obsoleti, con limitate ripercussioni sulla produttività e sulla struttura dei costi di produzione. Le eventuali variazioni del fatturato e del livello di reddito sono pertanto da mettere in relazione quasi esclusivamente a variazioni nei volumi utilizzati. Ne è prova il fatto che il prezzo di macchiatico delle imprese boschive è rimasto pressoché invariato.

Come si osserva in tabella il fatturato delle imprese boschive (solo 11 imprese hanno risposto alla domanda) è solo leggermente aumentato (in termini nominali) in conseguenza dell'investimento. Volendo considerare l'effetto della perdita di valore di acquisto si può affermare che non è avvenuta alcuna significativa variazione dell'indicatore economico considerato.

Tabella VII.47 - Variazioni nel fatturato delle imprese boschive intervistate

Fatturato	Rispondenti	Media
Prima dell'investimento	11	537.872
Dopo l'investimento	10	548.070

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.a.

Il campo di osservazione dell'indicatore *VIII.2.B-4.2 "Rapporto tra premio per la compensazione delle perdite di reddito (per gli imboschimenti effettuati su terreni agricoli) e reddito netto generato dal precedente uso del terreno*" è circoscritto ai destinatari finali del sostegno per l'imboschimento dei terreni agricoli (misura 8) ed è ulteriormente limitato ai soli impianti a turno lungo; la modalità di rilevazione si è basata sul confronto tra il valore dei premi per mancato reddito ed i valori di RLS delle colture attuate dalle aziende agricole sul terreno sottoposto ad imboschimento.

Tabella VIII.48 - Confronto tra il premio per perdita di reddito e RLS Rica

Colture	Numero aziende	Premio perdita reddito	RLS Rica
Mais	16	725	1.193
Grano tenero	1	725	994
Piante industriali	1	725	2.076
Leguminose	3	725	1.377

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.a.

La scelta di utilizzare il Reddito Lordo Standard è giustificata dal fatto che le modalità di calcolo del RLS escludono i costi fissi dell'impresa agricola come pure i costi (espliciti o impliciti, a seconda delle tipologie di impresa) del lavoro. Dal punto di vista temporale si è ritenuto opportuno adottare come base di confronto i RLS del 2000, anno di inizio programmazione e riferimento temporale utilizzato per il calcolo del premio per perdite di reddito.

Si osserva che, per tutte le colture agrarie attuate prima dell'imboschimento, il livello del premio è tale da non generare situazioni di sovracompensazione. Nel caso della coltura più frequente (mais) il livello di reddito ante imboschimento è di circa 468 Euro superiore rispetto alla perdita di reddito prevista dal PSR per gli imprenditori a titolo principale.

Quesito VIII.2.C *In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale.. mantenendo o stimolando opportunamente le funzioni protettive della gestione forestale?*

Criteri	Indicatori	Valori
VIII.2.C-1. Sono state intraprese opportune azioni di protezione	VIII.2.C-1.1. Area rimboschita/gestita a fini di protezione (ettari)	107,87 ha (imboschimenti protettivi e multifunzionali)
VIII.2.C-2. I terreni non boschivi e gli interessi socioeconomici sono tutelati	VIII.2.C-2.1. Risorse/beni la cui tutela è migliorata grazie alle azioni forestali sovvenzionate (ettari): (a) di cui terreno agricolo (%) (b) di cui corpi idrici e corsi d'acqua (%) (c) di cui villaggi, attrezzature turistiche (%, più tipo ed entità dell'interesse – p.es. espresso approssimativamente in numero di abitanti, ricettività, ecc.)	5.164,15 ha

La risposta al quesito valutativo si basa su dati di monitoraggio integrati, per quanto concerne le misure di imboschimento, dalle informazioni desunte dalle analisi presso i beneficiari. In questa fase non è possibile una quantificazione esatta degli effetti delle misure forestali sui beni e sulle risorse agricole nelle aree circostanti all'intervento. La risposta al quesito valutativo si basa pertanto sulla sola indicazione delle Superfici oggetto di impegno per le quali sono preminenti gli obiettivi di tutela.

Nel complesso, sommando le diverse misure, si stima che la SOI di tali misure sia pari a poco più di 5.000 ettari (tabella VIII.49).

Tabella VIII.49 – SOI misure forestali che contribuiscono alla tutela di beni e risorse

Tipolgie di intervento	Mis. 8	Mis. 9.1	Mis. 9.3	Mis. 9.9	Totale Misure forestali a superficie
Conversioni boschive			101,62		101,62
Cure colturali			3.325,89		3.325,89
Forestazione urbana e periurbana		37,79			37,79
Imboschimenti prottettivi e naturaliformi	71,34	27,12	9,41		107,87
Miglioramento boschi danneggiati da fattori naturali			29,00		29,00
Miglioramento boschivo a scopi idrogeologici			10,00		10,00
Miglioramento dei castagneti da frutto degradati			125,48		125,48
Miglioramento ecologico delle superfici boschive			95,55		95,55
Ricostituzione dei boschi degradati			64,04		64,04
Rinnovazione naturale dei boschi			4,05	1.255,42	1.259,47
Salvaguardia biotopi e boschi testimone				('917,75)	-
Sostituzione specie esotiche e fuori zona fitoclimatica			3,40		3,40
Trasformazioni boschive			4,05		4,05
Totale superfici di intervento	71,34	64,91	3.772,49	1.255,42	5.164,15

Fonte: Banca dati regionale (dicembre 2007)

Quesito VIII.3.A *In che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foreste… mantenendo tutelando e valorizzando opportunamente la biodiversità?*

Criteri	Indicatori	Valori
VIII.3.A-1. Diversità genetica e/o delle specie protette/valorizzate mediante specie di alberi indigene o miste grazie alle azioni sovvenzionate	VIII.3.A-1.1. Area rimboscata/ rigenerata/migliorata con specie arboree ed arbustive autoctone (ettari) di cui miste ad altre specie (ettari) di cui atte a garantire la conservazione delle risorse genetiche in loco (ettari)	94% degli imboschimenti realizzati 100% dei miglioramenti boschivi Vedi tabella VIII.50
VIII.3.A-2. Tutela/ miglioramento della diversità degli habitat attraverso il mantenimento di ecosistemi/ habitat forestali rappresentativi, rari o vulnerabili che dipendono da specifici interventi selvicolturali.	VIII.3.A-2.1. Siti a rischio mantenuti/ migliorati grazie al sostegno (ettari) di cui nelle zone Natura 2000 o a queste collegati (ettari) di cui progetti/ripristinati da avversità naturali (ettari)	5.114 ha Vedi tabella VIII.51
	VIII.3.A-2.2. Tendenza evolutiva della tutela di specie/varietà di flora e fauna vulnerabili non commerciali (cioè prodotti forestali non commercializzati) in aree beneficiarie del sostegno (descrizione, p.es. numero di specie/varietà diverse interessate e, ove possibile, variazione dell'abbondanza di specie rappresentative)	
	VIII.3.A-2.3. Evoluzione della superficie soggetta a standard di gestione forestale sostenibile o a disciplinari produttivi che impongano il rispetto di standard ambientali minimi	Un solo progetto di certificazione forestale

(segue) **Quesito VIII.3.A** *In che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foreste… mantenendo tutelando e valorizzando opportunamente la biodiversità?*

Criteri	Indicatori	Valori
VIII.3.A-3. Tutela/ miglioramento della diversità degli habitat attraverso una benefica interazione tra le zone beneficiarie e il paesaggio/ campagna circostante	VIII.3.A-3.1. Area rimboschita in zone con scarsa o nessuna copertura forestale (ettari) di cui nelle zone Natura 2000 o in collegamento con esse (ettari) di cui aree che formano corridoi tra habitat isolati e precari (ettari)	78-80% delle superfici imboschite ricadono in zone con copertura forestale scarsa o nulla Vedi tabella VIII.52
	VIII.3.A-3.2. Creazione di 'ecotoni' (margine della foresta….) di grande valore per la flora e la fauna selvatica (chilometri)	Vedi tav. 1,2,3,4 e metodologia proposta

In tutte le misure di imboschimento (ad esclusione della pioppicoltura e degli impianti di paulonia) e miglioramento boschivo sono state impiegate esclusivamente specie arboree ed arbustive autoctone (indicatore *VIII.3.A-1.1 "Area imboschita/ricostituita/migliorata con specie arboree indigene").*

Nel caso degli imboschimenti sono state quasi esclusivamente impiegate specie certificate di provenienza locale.

Tabella VIII.50- Origine del materiale vivaistico messo a dimora

Materiale vivaistico	Frequenza	%
Piantine certificate di origine locale	31	94
Piantine acquistate in vivaio senza requisiti	1	3
Non risposto	1	3
Totale	33	100

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.a.

L'indicatore *VIII.3.A-2.1 "Siti a rischio mantenuti/migliorati***"** è calcolato distinguendo: gli interventi che interessano aree afferenti alla rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e quelli che ricadono in aree protette.

Un'ulteriore distinzione può essere fornita in relazione alle tipologie di investimento (imboschimenti e miglioramenti forestali).

L'indicatore è stato calcolato mediante analisi GIS attraverso la sovrapposizione di vari strati informativi:

- il quadro di unione dei fogli di mappa catastali cui è stato collegato il data base degli interventi di imboschimento e miglioramento forestale in termini di superficie;
- lo strato vettoriale di contesto delle Aree Protette;
- i due strati vettoriali relativi alle zone Natura 2000.

Tabella VIII.51 - Imboschimenti in Aree Protette e in zone Natura 2000 (SIC e ZPS)

Zona	Totale		Boschi permanenti		Boschi produttivi		Miglioramenti boschivi	
	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
Aree protette	696,35	13,62	8,82	5,73	162,06	12,14	525,47	14,50
SIC	2288,96	44,76	49,11	31,89	297,75	22,30	1942,1	53,58
ZPS	2081,72	40,71	32,92	21,38	167,84	12,57	1880,96	51,89

Fonte: Elaborazione Agriconsulting S.p.a.

Nel leggere la tabella VIII.51 occorre tenere presente che l'analisi è stata fatta considerando l'insieme degli interventi sia rispetto alle aree protette, che ai Sic che alle Zps ma, spesso, le diverse tipologie di zone interessano le medesime superfici quindi i dati risultanti non vanno sommati tra loro ma considerati separatamente.

L'informazione più importante che si ricava dalla tabella è che circa il 44% degli interventi forestali realizzati in Veneto ricade in zone Natura 2000 e più del 50% di tali interventi è costituito da miglioramenti boschivi mentre il 31% da imboschimenti a carattere permanente. Questo sta ad indicare che, grazie al Piano, zone di alto pregio dal punto di vista naturalistico e ambientale vengono ulteriormente valorizzate attraverso il miglioramento e l'incremento del patrimonio vegetazionale.

Nelle tavole riportate nell'Allegato sono rappresentati i fogli di mappa catastali interessati dagli interventi forestali (arboricoltura da legno, boschi permanenti e miglioramenti boschivi), distinti per classi di superficie oggetto di intervento, sia rispetto alle Zone Natura 2000 (tav. 2) che rispetto alle aree protette (tav.3). Nelle immagini non sono rappresentati gli interventi (circa 90 ha di cure colturali) realizzati nel Comune di Cortina d'Ampezzo poiché in tale Comune viene utilizzato il catasto austro-ungarico che non è uniformato a quello italiano su supporto digitale.

Il campo di applicazione dell'indicatore *VIII.3.A-2. "Evoluzione della superficie soggetta a standard di gestione forestale sostenibile o a disciplinari produttivi che impongano il rispetto di standard ambientali minimi"* è definito dai destinatari finali del sostegno e dal contesto; l'indicatore è rappresentato dalla superficie interessata dalla azione di certificazione forestale nell'ambito della misura 9.5. Allo stato attuale la sottomisura relativa alla certificazione forestale è stata oggetto di attuazione piuttosto limitata.

Per il calcolo dell'indicatore *VIII.3.A-3.1 "Aree imboschite in zone con copertura forestale scarsa o nulla***"** deve preliminarmente essere definito il livello minimo di presenza dei boschi che fissa il limite per considerare "scarsa" la copertura forestale di una determinata zona; ciò dipende da una serie di fattori locali.

L'espressione "scarsa o nessuna copertura forestale" in genere si riferisce a zone ricoperte da foreste per meno del 10%, tuttavia la definizione può variare a seconda delle circostanze (necessità di rifugio, di luoghi di nidificazione o di nutrimento invernale; imboschimento isolato; supplemento di massa critica alle zone forestali esistenti; ecc.). Mediante un'elaborazione sul sistema informativo geografico sono stati "incrociati" due strati informativi:

- il quadro di unione dei fogli di mappa catastali del Veneto, in cui sono contenute le informazioni relative alle superfici imboschite per foglio distinte per tipologia di intervento (boschi permanenti e boschi produttivi);
- le carte delle categorie forestali del Veneto([115]), messe dalla Regione a disposizione del Valutatore e rielaborate da quest'ultimo.

La tabella VIII.55 e la tavola 4 (in allegato) mostrano in che misura gli interventi di imboschimento hanno interessato fogli di mappa catastali in cui la copertura forestale è scarsa o nulla. A tale proposito occorre specificare che:

- sulla base delle informazioni ricavate dalla carta delle categorie forestali si è assunto che il foglio di mappa catastale ha copertura forestale nulla quando questa è inferiore al 10% su tutto il foglio;
- si è assunto che il foglio di mappa catastale ha copertura forestale **scarsa** quando la copertura forestale (> 10%) occupa una superficie del foglio di mappa catastale < 10%.

I risultati permettono una stima della localizzazione geografica degli imboschimenti in relazione alla copertura forestale media del foglio di mappa. Si tratta ovviamente di una approssimazione grossolana, che peraltro permette di fornire una prima indicazione sul livello di copertura forestale delle aree imboschite.

([115]) Carte forestali delle province di Padova, Venezia, Rovigo, Treviso, Verona, Vicenza (pianura) e Comunità Montane Feltrina, Leogra – Timonchio, del Bellunese, del Brenta, Astico-Brenta, Agordina, dell'Alpago, dell'Agno-Chiampo, della Valle del Boite, della Val Belluna, dei Settecomuni, del Co+melico-Sappada, del Cadore – Longaronese – Zoldano, dell'Alto Astico e Posina, del Centro Cadore.

Tabella VIII.52 - Distribuzione % della superficie imboschita per classi di copertura forestale

Imboschimenti	*boschi permanenti*			*boschi produttivi*		
Copertura forestale	Fogli n°	Ha	%	Fogli n°	ha	%
nulla	37	91,1	59,16	210	602	45,09
scarsa	15	32	20,78	57	436	32,66
>10%	16	44,9	29,16	84	247	18,50
Totale	68	154	100	351	1335	100

Fonte: Elaborazione Agriconsulting S.p.a. su Carta delle categorie forestali della Regione Veneto e dati monitoraggio regionale

Come si può osservare in tabella VIII.52, circa l'80% delle superfici a bosco permanente e quasi il 78% di quelle ad arboricoltura da legno, sovvenzionate dal Piano, sono state realizzate in fogli di mappa catastali che ricadono in zone con copertura forestale nulla o inferiore al 10%. Pertanto gli interventi finanziati hanno avuto due importanti impatti:

- *estetico-paesaggistico* in quanto, inserendosi in zone poco "forestali", apportano delle "macchie" di colore disperse all'interno di una matrice costituita da usi prevalentemente agricoli del suolo e rendono più articolata e composita la struttura del mosaico paesistico;
- *ecologico* in quanto l'incremento della complessità ambientale, così realizzato, porta ad una maggiore diversificazione degli habitat naturali e delle specie che li occupano.

Un ulteriore approfondimento, basato sulle informazioni della carta forestale regionale, peraltro non esplicitamente previsto nel questionario valutativo, riguarda la localizzazione degli interventi di miglioramento boschivo rispetto alle categorie forestali. L'elaborazione è, in questa fase, ancora approssimativa in quanto è stato necessario attribuire ad ogni foglio di mappa catastale un'unica "categoria forestale", vale a dire quella prevalente dal punto di vista della superficie.

Inoltre non sono stati considerati i fogli di mappa con superficie forestale nulla e inferiore al 10%, in quanto l'approssimazione ed il rischio di errore risultava in tali contesti molto elevato. Per tale motivo il totale di tabella VIII.56 non corrisponde al totale degli interventi di misura 9.3.

Tabella VIII.53 - Superficie boscata per categoria forestale secondo la carta forestale regionale

Codice	Categoria	Superficie categoria forestale (ha)	SOI miglioramenti forestali (ha)	% SOI/superficie categoria
1	Formazioni costiere (arbusteti, leccete, altri boschi litoranei)	1.445,23	3,22	0,2%
2	Formazioni euganee con elementi mediterranei	890,79	0	0,0%
3	Querco-carpineti e carpineti	1.901,04	35,91	1,9%
4	Castagneti e rovereti	13.245,01	94,61	0,7%
5	Orno-ostrieti e ostrio-querceti	104.222,63	765,51	0,7%
6	Aceri-frassineti e aceri-tiglieti	14.939,71	96,32	0,6%
7	Faggete	63.047,91	599,84	1,0%
8	Betuleti e corileti	3.787,22	10,56	0,3%
9	Mugheti	30.585,49	12,5	0,0%
10	Pinete montane e di pino silvestre	21.743,10	20,48	0,1%
11	Piceo faggete	19.927,73	41,8	0,2%
12	Abieteti	18.840,07	123,92	0,7%
13	Peccete	66.127,65	493,21	0,7%
14	Lariceti e larici-cembreti	26.630,72	63,1	0,2%
15	Alnete	5.264,73	2,5	0,0%
16	Saliceti e altre formazioni riparie	7.645,14	10,02	0,1%
17	Altre zone boscate o arborate	43.458,75	787,54	1,8%
18	Praterie	78.998,83	352,07	0,4%
Totale		522.701,74	3513,11	0,7%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting S.p.a. su Carta delle categorie forestali della Regione Veneto e dati monitoraggio regionale

Pur con i limiti di elaborazione sopra evidenziati è interessante osservare come, oltre alle localizzazioni più consuete, quali le formazioni montane (tipicamente peccete, faggete o abieteti) o altre più collinari (ostrio-carpineti e querceti) vi sia una rilevante presenza di miglioramenti boschivi nella categoria delle altre zone boscate o arborate e delle praterie. Questo a significare che nelle formazioni forestali recenti (imboschimenti di terreni ex pascolivi o prativi) si concentrano più di 1000 ettari di miglioramenti forestali. Sicuramente questa è un'informazione sulla quale riflettere in termini valutativi, che potrà essere oggetto di approfondimento nelle fasi successive della valutazione. Al riguardo si sottolinea come i pareri sulla necessità/opportunità di intervenire in tali contesti sia piuttosto controversa, soprattutto se gli obiettivi di intervento sono di tipo produttivo.

Nell'ambito del presente rapporto di Valutazione Ex Post del PSR Veneto 2000-2006 si è ritenuto più opportuno affrontare il calcolo dell' *indicatore VIII.3.A-3.2 - Creazione di "corridoi" ecologici per la flora e la fauna selvatica* all'interno del capitolo dedicato ai quesiti trasversali, proprio sulla base del fatto che, come già detto nel precedente RVI 2005, alla quantificazione di tale indicatore concorrono oltre agli imboschimenti anche le misure agroambientali volte alla creazione di siepi, boschetti, fasce tampone, filari arborati ossia gli interventi previsti dalle azioni 4 e 13 della misura 6 che contribuiscono alla formazione delle cosiddette "connessioni ecologiche" (corridoi).

Quesito VIII.3.B *In che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foreste… mantenendo la salute e vitalità?*

Criteri	Indicatori	Valori
VIII.3.B-1. Meno danni al suolo e agli alberi durante le operazioni silvicole o l'abbattimento	VIII.3.B-1.1. Superficie che ha subito meno danni grazie ad attrezzature o infrastrutture sovvenzionate (ettari)	
	VIII.3.B-1.1. Numero di macchine ed attrezzature di esbosco a basso impatto ambientale acquistate dalle imprese	Vedi tabella VIII. 54
VIII.3.B-2. Prevenzione delle avversità (in particolare animali nocivi e malattie) grazie ad opportuni interventi selvicolturali	VIII.3.B-2.1. Area in cui sono state introdotte pratiche selvicolturali atte a prevenire le avversità (ettari)	Vedi tabella VIII. 49
VIII.3.B-3. Potenziale produttivo protetto o ripristinato dai danni provocati da avversità naturali	VIII.3.B-3.1. Area protetta o ripristinata dai danni provocati da avversità naturali (tra cui incendi e patogeni) (ettari)	

Il primo criterio valutativo del quesito 3.B suggerisce, attraverso l'indicatore *VIII.3.B-1.1. Numero di macchine ed attrezzature di esbosco a basso impatto ambientale acquistate dalle imprese,* di considerare sia la dotazione strutturale delle imprese boschive (numero di macchine a basso impatto ambientale/ totale macchine acquistate) che la variazione dei volumi esboscati per tecnica di esbosco.

Tra le macchine ed attrezzature che vengono considerate a ridotto impatto ambientale (in particolare con riferimento ai danni al suolo e soprassuolo forestale nelle fasi di tagli e soprattutto di esbosco) vi sono anzitutto le teleferiche, in quanto si ritiene che l'adozione di tecniche di esbosco aereo permetta di ridurre sensibilmente il disturbo agli ecosistemi forestali legato alla costruzione di piste e allo strascico dei tronchi. Anche l'acquisto di trattori forestali è considerato, seppure in misura minore, un investimento che permette di ridurre l'impatto ambientale in quanto si tratta, nella maggior parte dei casi, di sostituzioni di trattori agricoli che per dimensioni, peso e tipo di trazione, causano maggiori danni al suolo rispetto ai trattori forestali, essendo questi ultimi più piccoli e leggeri, generalmente con trazione integrale e dimensione dei pneumatici tale da ridurre e distribuire omogeneamente la pressione sul suolo.

Dalla tabella VIII.54 si evince che in totale sono stati finanziati 132 interventi relativi a macchinari a basso impatto ambientale, i quali (cfr. precedente tabella VIII.14) rappresentano circa il 17% dei 777 interventi complessivi realizzati grazie alle risorse destinate alla sottomisura 9.4. Purtroppo soltanto il 6,8% di essi è costituito da attrezzature per l'esbosco aereo, il quale, come già detto, permette di ridurre notevolmente i danni al suolo.

Tabella VIII.54 - Macchine ed attrezzature acquistate dalla imprese boschive

Tipo di macchina	Numero	Percentuale
Teleferica	6	4,5
Carrello teleferico	3	2,3
Trattore adibito ad uso forestale	123	93,2
Totale	132	100,0

Fonte: Elaborazione Agriconsulting S.p.a. su dati monitoraggio regionale (dicembre 2007)

In aggiunta a quanto sopra è interessante osservare come variano le tecniche di esbosco in conseguenza dell'investimento. L'indicatore è stato calcolato da una specifica domanda sulle tecniche di esbosco posta alle imprese di utilizzazione boschiva nell'ambito dell'indagine sui beneficiari della misura 9.4.

Tabella VIII.55 - Variazione delle tecniche di esbosco

	Strascico		Avvallamento		Teleferica	
	Quantità	Percentuale	Quantità	Percentuale	Quantità	Percentuale
Variazione	-766	-3%	+2.071	28%	+2.504	31%
Numero casi validi	15	15	6	6	5	6

Fonte: Elaborazione Agriconsulting S.p.a. su rilievi campionari

Come si può osservare in tabella VIII.55, la tecnica di esbosco che evidenzia, sia in percentuale che in valore assoluto, il maggiore incremento nei volumi lavorati, è l'esbosco con gru a cavo o teleferica, che aumenta di circa 2.500 mc. Aumenta anche il numero di beneficiari che adottano sistemi aerei di esbosco.

Nel complesso, seppure in misura piuttosto limitata, l'intervento contribuisce alla riduzione dell'impatto ambientale delle utilizzazioni forestali. Va peraltro ricordato che, nel contesto forestale dell'arco alpino meridionale le tecniche di taglio e, soprattutto di gestione forestale sono tali da comportare impatti sull'ambiente molto limitati se confrontati con quanto avviene nei paesi centro e nord europei. Il taglio è quasi sempre "a scelta", i tagli a raso sono limitati a superfici molto piccole, le piste di esbosco aperte per le utilizzazioni forestali comportano una modificazione solo temporanea (e per periodi molto brevi) delle condizioni del suolo.

CAPITOLO IX – PROMOZIONE DELL'ADEGUAMENTO DELLO SVILUPPO DELLE ZONE RURALI

Misura 10 *Miglioramento fondiario*

Misura 12 *Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole*

Misura 13 *Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità*

Misura 14 *Servizi essenziali per l'economia e per le popolazioni rurali*

Misura 15 *Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale*

Misura 16 *Diversificazione delle attività legate all'agricoltura*

Misura 17 *Gestione delle risorse idriche in agricoltura*

Misura 18 *Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura*

Misura 19 *Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali*

Misura 23 *Aiuti per l'utilizzo di servizi di consulenza aziendale*

1. Premessa

Con il Capitolo IX il Regolamento promuove lo sviluppo delle zone rurali attraverso la concessione di aiuti ad un insieme di misure che intervengono a sostegno delle attività agricole e del territorio rurale.

La programmazione regionale ha attivato10 misure([116]) che accompagnano tutti e tre gli obiettivi del PSR trovando esecuzione nell'ambito dei tre Assi d'intervento in cui si articola il PSR.

	Obiettivo Globale	Obiettivi specifici	Misure
Asse I	Miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo mediante ammodernamento e razionalizzazione del sistema	Competitività sistemi agricoli	10-j
		Supporto imprese aree rurali	12-l
			23-y
Asse II	Sostegno integrato del territorio e delle comunità rurali	Diversificazione	13 - m
			16-p
			19-s
		Servizi all'economia e alla popolazione rurale	14-n
			15-o
			18-r
Asse III	Multifunzionalità dell'agricoltura e protezione delle risorse naturali nelle aree rurali	Razionale utilizzazione e protezione delle risorse naturali nelle aree rurali	17 - q

([116]) Nel corso del 2006 è stata data attuazione alla misura Y relativa al riconoscimento degli organismi di consulenza per fornire supporto agli agricoltori che intendono migliorare i risultati delle proprie aziende.

La scelta operata nella regione e le allocazioni finanziarie sulle diverse misure "comprime" gli obiettivi dello sviluppo rurale destinando al "Sostegno integrato del territorio e delle comunità rurali" 46 milioni di euro (il 7% del PSR totale) ripartiti alla pari tra i due obiettivi della diversificazione e servizi di sviluppo all'economia e alle collettività rurali, con una notevole polarizzazione di risorse sulla misura 16 (p), Agriturismo (28%) e ancor più sulla Misura 18 (r), Infrastrutture rurali (38%) a supporto dei Consorzi di Bonifica.

Il sostegno del Capitolo IX si distribuisce nel territorio in relazione agli obiettivi cui si accompagna che solo molto marginalmente includono scelte di territorializzazione (esclusiva o preferenziale verso aree svantaggiate/montane); ne consegue che sono le zone ordinarie ad assorbire maggiori risorse (73% della spesa ammessa).

Ad eccezione della sottomisura 16 A2 (diversificazione dell'attività agricola che ha riservato una riserva di risorse per le aree svantaggiate montane fino al 40%) infatti, le misure specifiche per le aree svantaggiate/montane (Misure 10, 15 e 19) hanno una limitata portata finanziaria.

Al contrario le due misure per i Consorzi, tra le più rilevanti dal punto di vista finanziario, per la natura stessa degli obiettivi, si localizzano nelle aree periurbane di pianura (Misura 18 finalizzata alla diminuzione del rischio idraulico in queste zone) e nei territori ad agricoltura intensiva (Misura 17 finalizzata alla razionalizzazione della risorsa idrica).

Il 48% della spesa totale del Capitolo IX viene pertanto assorbito dalle ampie zone rurali ad agricoltura intensiva specializzata (B1 rurale urbanizzata -B2 urbanizzata della ruralità 2007/2013) che rappresentano il 51% della superficie regionale mentre nelle aree C (rurali intermedie, il 15% della regione) e D (aree rurali con problemi complessivi di sviluppo D, il 29% della superficie regionale essenzialmente coincidenti con la provincia bellunese e rodigina) si localizza il 28% della spesa ammissibile del Capitolo IX. Le proporzioni cambiano sensibilmente se ci si riferisce alle sole misure dell'Asse II, che vedono "salire" la partecipazione percentuale delle aree C e D fino al 30% grazie ad alcune misure "dedicate" e alla buona partecipazione alla misura 16 (che in virtù delle priorità alle zone montane destina a queste due aree il 35% dell'incentivo); ma si tratta di partecipazioni (e budget) sempre piuttosto ridotte rispetto ai fabbisogni.

Nelle zone più in ritardo (D) si distribuisce il 55% del pur modesto sostegno degli EEPP (le risorse destinate a Comuni, CCMM, Province rappresentano il 10% delle risorse del Capitolo IX), che in queste aree rappresenta il 43% della spesa.

2. Obiettivi input finanziari ed amministrativi l'utilizzazione e gli output per misura

Misura 10 Miglioramento fondiario

Con la misura 10 Miglioramento fondiario (J) del PSR, la Regione, si propone di intervenire nelle zone svantaggiate di montagna, dove maggiore è la fragilità del sistema agricolo, a sostegno delle attività agro-silvo-pastorali. Il PSR individua le "malghe" quali ambiti elettivi di intervento; le malghe infatti sono storicamente un elemento di rilievo nell'economia montana e rappresentano sempre più un sistema multifunzionale con un ruolo produttivo, ambientale, paesaggistico e sociale.

La misura, nell'ottica della salvaguardia del patrimonio costituito dall'ambiente e dalla cultura montana, si propone di migliorare la competitività e l'efficienza delle attività di malga, attraverso (obiettivi specifici):

- una razionale gestione delle superfici agro-silvo-pastorali;
- l'ottimizzazione dell'impiego dei fattori della produzione agricola;
- il miglioramento delle condizioni di lavoro degli agricoltori;
- il miglioramento delle strutture agricole aziendali esistenti nelle zone montane.

La qualificazione delle condizioni di vita e lavoro degli agricoltori che operano negli alpeggi per contrastare il processo di abbandono dell'agricoltura nelle zone montane, è perseguito attraverso interventi infrastrutturali e di contesto finalizzati a rendere più attrattiva ed efficiente la malga.

Il sostegno interessa due tipologie di interventi:

1) elettrificazione rurale (elettrificazione ed allacciamento elettrico e/o produzione di energia anche con sistemi eco-compatibili);

2) adeguamento alle strutture e alle infrastrutture malghive, attraverso:

   - restauro, ristrutturazione, risanamento conservativo dei fabbricati al servizio delle malghe;
   - impianti per la potabilizzazione ed il riscaldamento dell'acqua finalizzata all'attività aziendale, adeguamento e/o costruzione di opere acquedottistiche;
   - adeguamento igienico-sanitario dei locali ad uso collettivo adibiti o da adibire alla lavorazione ed alla conservazione dei prodotti del latte;
   - costruzione di impianti di smaltimento e stoccaggio dei liquami;
   - costruzione e ripristino di punti d'acqua (pozze, vasche, ecc.) di abbeverata per il bestiame;
   - miglioramento del cotico erboso (spietramento, bonifica di aree paludose, recinzioni, ecc).

La misura 10 è rivolta a Enti pubblici, Associazioni di produttori, Consorzi di proprietari malghivi, Comunioni familiari e cooperative([117]).

Gli interventi sono eseguiti nelle zone svantaggiate di montagna definite ai sensi dell'art. 18 del Reg. (CE) 1257/99 riportate nel Piano di Sviluppo Rurale. La misura è stata attuata a partire dal 2000 attraverso tre bandi approvati con DGR 3623/00 (bando 1); DGR 3528/02 (bando 8); DGR 4120/04 modificata dalla DGR 152/05 (bando 19) con i quali sono stati complessivamente rese disponibili 6,85 meuro di risorse pubbliche.

I bandi indicano quali requisiti di ammissione (soggettivi) la titolarità o piena disponibilità del bene oggetto di intervento ed (oggettivi) la superficie complessiva minima della malga (pari a 10 ettari) e l'impegno alla monticazione della malga per non meno di 10 anni dall'erogazione del saldo contributivo. L'ammissibilità riguarda sia le malghe già oggetto di monticazione, sia quelle che lo diverranno successivamente alla realizzazione degli interventi.

Tra il primo e il secondo bando, è stata aumentata l'intensità di aiuto dal 50% al 75% e, per una migliore attuazione della misura, gli interventi ammissibili sono stati suddivisi in 2 sezioni (separando le tipologie di intervento) ognuna con la propria dotazione finanziaria([118]).

Le priorità, preferenze e precedenze riportate nei bandi si modificano nel processo attuativo, anche se i punteggi attribuiti non definiscono rilevanti differenze tra le varie tipologie (massimo punteggio 5 punti, minimo 2 punti).

Il primo bando infatti differenzia solo marginalmente il punteggio per interventi infrastrutturali e miglioramento del cotico (5 punti) da un lato e interventi strutturali (4 punti) dall'altro, distaccando in termini di giudizio solo l'adozione di soluzioni eco-compatibili (2 punti). Successivamente, i punteggi hanno privilegiato gli interventi comprensoriali di elettrificazione (4 punti) e gli adeguamenti igienico sanitari relativi alla lavorazione del latte (4 punti) e/o gli interventi di restauro dei fabbricati (3 punti); mentre assume un valore sostanzialmente minore il miglioramento pascoli (1 punto).

Sono motivo di preferenza, in caso di parità di punteggio, la localizzazione in area protetta (Rete Natura 2000) ed effettuare la lavorazione del latte.

([117]) La misura si inserisce nella strategia regionale di recupero e valorizzazione delle malghe, in coerenza con due leggi regionali: la 52/78, che finanzia al 75% i lavori effettuati nelle malghe e la 11/2001 che delega alle Comunità Montane alcuni interventi che interessano direttamente il sistema malghivo.

([118]) Sezione 1) - Interventi di elettrificazione rurale e di allacciamento e/o di produzione di energia anche con sistemi ecocompatibili fissi;
Sezione 2) - Interventi di restauro, ristrutturazione, risanamento conservativo dei fabbricati a servizio delle malghe; impianti per la potabilizzazione ed il riscaldamento dell'acqua; sistemazione della viabilità silvo-pastorale; adeguamento igienico sanitario dei locali; impianti di smaltimento e stoccaggio dei liquami, miglioramento del cotico erboso.

Le priorità, preferenze e precedenze sono coerenti all'obiettivo di incremento della competitività del sistema agricolo (Asse 1) di miglioramento delle condizioni necessarie alla permanenza dei malgari nei complessi malghivi, onde consentire, più in generale, il miglioramento della qualità e della salubrità dei prodotti. Più sfumata appare la finalizzazione dei dispositivi attuativi alla salvaguardia dell'ambiente (aria, suolo, acqua), sia per la diminuzione dei punteggi a favore del miglioramento dei pascoli e del cotico sia per l'assenza di priorità ad esempio, per "il risparmio energetico" negli interventi di elettrificazione che sono essenzialmente riconducibili all'allacciamento alla rete elettrica.

La domanda di incentivo (216 domande presentate) è cresciuta notevolmente nelle tre tornate di bando (tabella 1) e anche la qualità delle istanze migliora nel periodo: nel confronto tra il secondo e terzo bando diminuisce infatti l'incidenza delle domande non ammissibili/non ricevibili (28 in tutto).

La domanda, notevolmente superiore alla disponibilità finanziaria della misura, determina una presenza sensibile dei progetti ammissibili ma non finanziati per carenza di risorse (51) che complessivamente rappresentano il 37% della domanda ammessa.

Sono stati complessivamente finanziati 137 progetti, il 73% delle domande ammesse; 14 iniziative sono state successivamente rinunciate/revocate, per cui i progetti effettivamente realizzati sono 123 cui corrispondono 3,90 milioni di euro di spesa pubblica erogata (a fronte di 5,98 milioni di euro di costo totale).

Tabella IX.1 - L'applicazione delle procedure di selezione sul numero delle istanze

	Domande presentate		Non ammesse - non ricevibili		Progetti Ammissibili		*di cui finanziati*		*di cui non finanziati*		*di cui rinunciati*	In corso conclusi	
Bando 1 (anno 2001)	21	10%	3	14%	18	86%	*18*	*100%*		*0%*	2	16	89%
Bando 8 (anno 2003)	105	49%	20	19%	85	81%	*75*	*88%*	*10*	*13%*	7	68	91%
Bando 19 (anno 2005)	90	42%	5	6%	85	94%	*44*	*52%*	*41*	*93%*	5	39	89%
Totale	216	100%	28	13%	188	87%	*37*	*73%*	*51*	*37%*	14	123	90%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale

Tabella IX.2 - L'applicazione delle procedure di selezione sui beneficiari del PSR pubblici e privati

	Progetti Finanziati	Progetti non ammessi/non ricevibili	Progetti non finanziati	Progetti rinunciati	Totale Istanze
Pubblici	102	13	40	9	164
	62%	8%	24%	5%	100%
Privati	21	15	11	5	52
	40%	29%	21%	10%	100%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale

I progetti presentati dagli Enti pubblici (Comuni, CCMM) sono stati maggiormente rispondenti ai requisiti di ammissibilità (92%) mentre la "indisponibilità" finanziaria incide sui due gruppi di beneficiari con lo stesso peso percentuale. I progetti ammessi ma non finanziati sono il 24% dei progetti pubblici e il 21% dei soggetti privati. (Tab. 2).

I beneficiari dell'incentivo (Tab. 3) sono stati essenzialmente soggetti pubblici (102 progetti finanziati) in larghissima parte Comuni (73%).

Tabella IX.3 - Ripartizione dei progetti finanziati per tipologia di soggetto beneficiario

	Comune	Comunità Montana	Altro ente pubblico	Totale
Soggetti pubblici	90	5	7	**102**
	73%	4%	6%	83%

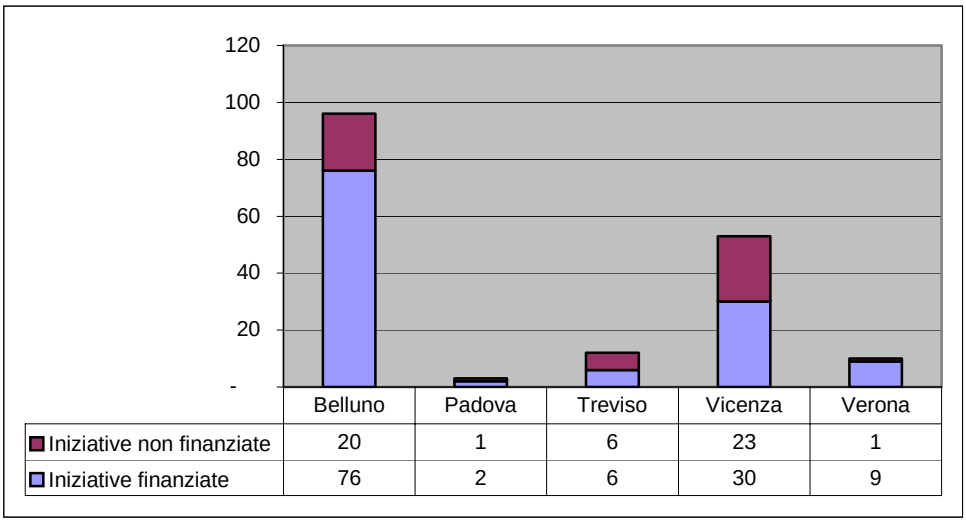
	Associaz. di produttori	Associaz.senza scopo di lucro	Consorzio	Regole	Società cooperativa	Altro soggetto privato	Totale
Soggetti privati	1	1	1	7	7	4	**21**
	0,8%	0,8%	0,8%	5,7%	5,7%	3,3%	17,1%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale

Dal punto di vista territoriale, i progetti finanziati si concentrano nelle province di Belluno e Vicenza dove, peraltro, è più alta la presenza di malghe (Belluno 149 malghe e Vicenza 212 su 575 malghe totali) regionali.

Alle malghe di queste due province è riferita la parte più cospicua delle istanze di finanziamento avanzata dai beneficiari pubblici e privati del PSR; le procedure attuative hanno agito su tale domanda come rappresentato nella figura 1 da cui è evidente il maggior effetto delle procedure di selezione (graduatorie) sui progetti nella provincia di Vicenza.

Figura 1 Distribuzione delle iniziative finanziate e non finanziate nelle province



	Belluno	Padova	Treviso	Vicenza	Verona
Iniziative non finanziate	20	1	6	23	1
Iniziative finanziate	76	2	6	30	9

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale

Estraendo il nome della malga su cui è sviluppato l'intervento dal titolo del progetto archiviato nel sistema di monitoraggio regionale, risulta che sono state sostenute 109 malghe (alcune malghe concentrano più iniziative).

Le 51 malghe che hanno avuto accesso all'incentivo nella provincia di Belluno rappresentano quasi la metà delle 109 malghe finanziate dal PSR e il 34% delle 149 malghe della provincia (che sono poco più di un quarto delle malghe regionali) (Tab. 4)

Tabella IX.4 - L'intensità dell'incentivo nelle malghe delle diverse province: malghe finanziate dal PSR a confronto con le malghe totali

Provincia	Malghe Private		Malghe Pubbliche		Malghe totali		
	Censite	*di cui finanziate dal PSR*	Censite	*di cui finanziate dal PSR*	Censite	*di cui finanziate dal PSR*	Malghe finanziate/Malghe totali
Belluno	47	*10*	102	*41*	149	*51*	34,2%
	16%	*71%*	36%	*43%*	*25,9%*	*47%*	
Treviso	55	*3*	17	*4*	72	*7*	9,7%
	19%	*21%*	6%	*4%*	*12,5%*	*6%*	
Vicenza	83	*1*	129	*44*	212	*45*	21,2%
	29%	*7%*	45%	*46%*	*36,9%*	*41%*	

Verona	105		37	*6*	142	*6*	4,2%
	36%	*0%*	13%	*6%*	*24,7%*	*6%*	
Totale	**290**	***14***	**285**	***95***	575	***109***	**19,0%**
	100%	*100%*	100%	*100%*	100%	100%	

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale; Censimento delle malghe, Assessorato Foreste Regione Veneto

Pur se l'attribuzione degli interventi alle malghe attraverso il nome determina qualche incertezza([119]), l'incrocio tra i dati del Censimento delle Malghe fornito dall'Assessorato alle Foreste della Regione e il sistema di monitoraggio regionale del PSR, evidenzia che l'incentivo ha raggiunto circa il 19% delle 575 malghe regionali censite e, come testimonia la tabella 4, è evidente il ruolo del PSR nei confronti della 285 malghe pubbliche mentre solo marginalmente il Piano incide sulle 290 malghe private.

L'intervento ha interessato tutte le 19 Comunità Montane con l'esclusione della CM 14- Leagra e Timorchio in provincia di Vicenza.(Tab. 5)

Tabella IX.5 - Distribuzione delle malghe finanziate per Comunità Montana

Provincia	N°	Comunità montana	Malghe Totali	*Di cui Finanziate*
Vicenza	1	C.M. Agno Chiampo	30	1
Belluno	2	C.M. Agordina	35	12
Belluno	3	C.M. Alpago	16	6
Vicenza	4	C.M. Alto Astico - Val Posina	20	3
Verona	5	C.M. Baldo	49	5
Belluno	6	C.M. Bellunese - Belluno Ponte nelle Alpi	6	1
Vicenza	7	C.M. Brenta	35	12
Belluno	8	C.M. Cadore Longaronese Zoldano	14	1
Belluno	9	C.M. Centro Cadore	15	11
Belluno	10	C.M. Comelico e Sappada	17	6
Vicenza	11	C.M. dall'Astico al Brenta	10	6
Belluno	12	C.M. Feltrina	30	8
Treviso	13	C.M. Grappa	35	4
Vicenza	14	C.M. Leogra Timorchio	3	-
Verona	15	C.M. Lessinia	93	1
Treviso	16	C.M. Prealpi Trevigiane	37	3
Vicenza	17	C.M. Spettabile Reggenza 7 comuni	114	23
Belluno	18	C.M. Val Belluna	5	4
Belluno	19	C.M. Valle del Boite	11	2

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale Censimento delle malghe, Assessorato Foreste Regione Veneto

L'intervento ha privilegiato decisamente gli interventi sui fabbricati agricoli e zootecnici a servizio della malga: la riattribuzione percentuale della spesa ammissibile tra 5 diverse macrotipologie di intervento, costruite a partire dalle tipologie del sistema di monitoraggio regionale (tabella 6) evidenzia un deciso prevalere di questi interventi e in minor misura ad interventi di infrastrutturazione e miglioramento fondiario, coerentemente alle priorità indicate nei bandi. I 123 progetti finanziati dal PSR comprendono 85 interventi sui fabbricati agricoli delle malghe suddivisi tra ristrutturazione (n° 26) e manutenzione straordinaria (n° 59). Tali interventi come già detto rappresentano la parte più cospicua dell'intervento finanziato e interessano il 78% delle malghe finanziate con progetti essenzialmente ascrivibili al miglioramento delle condizioni

([119]) Tale attribuzione non è sempre certa perchè la denominazione del progetto (espressioni dialettali, sub aree di malghe più grandi, eccetera) non è sempre confrontabile con le denominazioni delle mappe che risultano dal censimento.

igienico sanitario sia dei locali di lavorazione conservazione del latte che delle abitazioni degli addetti alla malga (68% delle risorse).

Tabella IX.6 - Distribuzione delle risorse tra le tipologie di intervento

	1 Ristrutturazione e manutenzione fabbricati agricoli	2 Manutenzione ristrutturazione fabbricati zootecnici	3 Infrastrutture (Viabilità, trasform. fondiaria, recinzione, opere acquedot, elettrificazione)	4 Miglioramento pascolo
% risorse ammissibili	68,2%	5,8%	19,5%	6,5%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale

Le spese per l'elettrificazione rappresentano il 9% della spesa ammessa totale relativa alla infrastrutturazione. Gli impianti di smaltimento e stoccaggio dei liquami prodotti nella malga, così come gli impianti di potabilizzazione dell'acqua, pur se oggetto di punteggio specifico, sono trascurabili sia in termini di numero di interventi che di spesa ammessa.

Gli interventi di miglioramento pascolo, seppure significativi da un punto di vista numerico rappresentano il 6,5% della spesa; si tratta di investimenti di ridotta dimensione e quindi, presumibilmente, realizzati su piccole superfici.

Misura 12 - Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

La misura si prefigge di migliorare la qualità della vita degli agricoltori e la capacità tecnica e imprenditoriale degli operatori attraverso due sottomisure.

- Sottomisura A - Servizi di sostituzione nelle aziende agricole
- Sottomisura B - Assistenza alla gestione alle imprese agricole

La Sottomisura A offre la possibilità di sostituzioni sul lavoro, più o meno limitate nel tempo, attraverso un aiuto a favore di associazioni di imprenditori agricoli e di cooperative all'avviamento di servizi di sostituzione degli operatori delle aziende agricole interessate, nei casi previsti (malattia, infortunio, maternità, ecc.), attraverso uno o più operatori qualificati al servizio dell'organismo attuatore.

La Sottomisura B fornisce agli imprenditori agricoli uno specifico supporto tecnico-organizzativo per individuare, affrontare e risolvere le principali problematiche di gestione aziendale mediante:

1. informazione e consulenza sul territorio, accessibile a tutti gli operatori e finalizzata ad elaborare e diffondere notizie, indicazioni e consigli tecnici all'utenza interessata dagli obiettivi del progetto (informazione e consulenza generale);
2. consulenza personalizzata, mirata a gruppi limitati di aziende, atta a supportare ed orientare i singoli imprenditori, ai fini della soluzione di casi e problematiche specifiche, verso le scelte applicative più rispondenti alle effettive esigenze di organizzazione e sviluppo aziendale (consulenza individuale).

A tale scopo vengono definite le seguenti categorie di progetto:

A - progetti di consulenza orientata al Piano e allo sviluppo rurale;

B - progetti di consulenza per l'introduzione di sistemi innovativi di gestione;

C - progetti di consulenza per la gestione economico-contabile (solo nel primo bando).

L'Allegato B alla Delibera di Giunta Regionale n. 3623 del 17 novembre del 2000, che approva il primo bando di apertura dei termini per la presentazione delle domande, definisce dettagliatamente le tipologie d'intervento previste, l'intensità del sostegno (fino al 70% della spesa ammissibile a finanziamento), i requisiti di accesso e gli impegni che il soggetto beneficiario deve assolvere, nonché le condizioni di priorità necessarie alla selezione degli interventi.

La successiva approvazione delle domande riguarda il progetto pluriennale unitamente al finanziamento del relativo programma annuale. La prosecuzione dei progetti pluriennali avviene dunque mediante apposita domanda di conferma, che viene valutata ("confermabilità") secondo quanto previsto dalle specifiche schede-misura approvate con la D.G.R. n.3623/2000.

Con Deliberazione n. 3253 del 30 novembre del 2001 ("Prescrizioni tecnico-operative"), la Giunta regionale ha ribadito ed integrato le modalità, i tempi di presentazione ed i criteri di valutazione delle domande annuali di conferma.

La misura trova applicazione attraverso l'emissione di bandi annuali, che riaprono i termini per la presentazione delle sole domande di conferma, ribadendone modalità e tempi di presentazione.

Tabella IX.7 - Criteri di ripartizione delle risorse nei bandi

	Sottomisura A		Sottomisura B	
	Euro	Peso %	Euro	Peso %
DGR 3623/00 (annualità 2001)	163.200	6%	2.582.285	94%
DGR 3933/01 (A) e DGR 3253/01 (B) (annualità 2002)	100.800	3%	2.784.826	97%
DGR 3528/02 (A) e DGR 3135/02 (B) (annualità 2003)	100.800	3%	2.784.826	97%
DGR 3301/03 (annualità 2004)	100.800	3%	2.784.826	97%
DGR 3221/04 (annualità 2005)	100.800	3%	2.784.826	97%
Totale	566.400	4%	13.721.589	96%

Fonte: Bandi regionali

Le attività di consulenza (Sottomisura B) che assorbono la quasi totalità dei contributi previsti (96% del totale).

A fronte dei bandi emanati dalla Regione([120]), sono state complessivamente raccolte 248 domande (52 iniziali e 196 di conferma); tutte, ad esclusione di una sola istanza presentata per la Sottomisura B a valere sul primo bando, sono state finanziate.

Anche nell'ambito della progettualità finanziata, è evidente il ruolo assolutamente preponderante della Sottomisura B, sia in termini di numerosità (sono incluse in tabella le domande di conferma per gli anni successivi al primo) che, soprattutto, di spesa.

Tabella IX.8 - Ripartizione per sottomisura del parco progetti e della spesa ammessa

Sottomisura	N. domande	%	Spesa accertata	%	Contributo	%
A-Servizi di sostituzione	13	5,30%	439.283	1,60%	307.498	1,60%
B-Assistenza alla gestione	234	94,70%	26.381.407	98,40%	18.466.985	98,40%
Totale	247	100,00%	26.820.690	100,00%	18.774.483	100,00%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

([120]) Si segnalano inoltre, a valere sulla presente misura, aiuti di Stato per circa 5 Meuro.

Sottomisura A

La sottomisura in esame, rivolta ad associazioni di imprenditori agricoli, prevede un aiuto all'avviamento di servizi di sostituzione degli operatori delle aziende agricole (conduttore, coniuge, coadiuvanti adulti, dipendenti fissi), cui usufruire in caso di malattia, infortunio, maternità, partecipazione ad attività di formazione, ferie, riposo settimanale, servizio militare, assunzione di cariche elettive politiche o sindacali, assistenza ai minori di età inferiore agli otto anni. La sostituzione viene operata attraverso uno o più operatori qualificati, impiegati anche con contratto a tempo parziale, al servizio dell'organismo attuatore, beneficiario diretto del sostegno.

L'aiuto all'avviamento si configura come contributo alla copertura dei costi sostenuti per l'attivazione del servizio, fino ad un massimo del 70% della spesa ammissibile, legata al numero di operatori di sostituzione impiegati (massimo di 36.000 euro per progetto e per annualità nel caso di impiego di almeno un operatore a tempo pieno, che scende a 25.200 euro nel caso di impiego di soli operatori a tempo parziale).

Per la selezione delle domande sono stati definiti diversi criteri e punteggi([121]) che non hanno però trovato una reale applicazione in quanto tutte le domande iniziali ritenute ammissibili a finanziamento sono state finanziate.

Ai fini della valutazione della "confermabilità" dei programmi annuali presentati con la domanda di conferma l'organismo istruttore procede, da un lato, con la verifica del mantenimento dei requisiti e delle condizioni richieste per l'accesso al finanziamento, dall'altro con una valutazione di merito sullo specifico progetto, prendendo in considerazione una serie di fattori quali, ad esempio, la realizzazione delle attività previste dal precedente programma annuale, l'adeguatezza del personale impiegato o la sufficiente programmazione delle iniziative.

I dati relativi ai progetti finanziati evidenziano un parziale insuccesso della sottomisura in esame, rispetto alle indagini previste; essa fa registrare complessivamente 3 progetti pluriennali (per un totale di 13 domande), che ammontano circa 330.000 euro di contributo pubblico.

Tabella IX.9 - Sottomisura A: domande finanziate e relativi importi

Anno	Numero domande	di cui domande di conferma	Costi ammissibili	Contributo pubblico
2001	1	0	35.790	25.053
2002	3	1	107.790	75.453
2003	3	3	108.000	75.600
2004	3	3	108.000	75.600
2005	3	3	108.000	75.600
Totale	**13**	**10**	**467.580**	**327.306**

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Relazioni annuali 2001/2006

I 3 progetti pluriennali finanziati sono portati avanti da un'associazione di allevatori (l'Associazione Allevatori della Lessinia, beneficiaria anche della sottomisura B), che ha avviato il servizio fin dalla prima annualità, e due società cooperative, attive nella sostituzione di operatori agricoli solo a partire dal 2002.

([121]) Con massimo complessivo pari a 100, ottenuto come somma dei punteggi attribuiti alle caratteristiche del soggetto attuatore (max. 20 pt.), alla durata del progetto (max. 10 pt.) alla filiera di riferimento (max. 20 pt.), agli operatori di sostituzione impiegati (max. 15 pt.), alle tariffe e quote di partecipazione per le aziende aderenti (max. 10 pt.) e soprattutto, criterio di priorità prevalente rispetto agli altri, all'adeguatezza del regolamento relativo all'organizzazione delle attività e delle sostituzioni (max. 25 pt.).

Tabella IX.10 - Sottomisura A: progetti finanziati e importi finanziari: dettaglio per singolo beneficiario

Beneficiario	Prov	Tipo spesa	2001	2002	2003	2004	2005	Totale
Associazione Allevatori della Lessinia Boscochiesanuova	VR	Spesa amm.	35.790	35.790	36.000	36.000	36.000	179.580
		Contributo	25.053	25.053	25.200	25.200	25.200	125.706
Cooperativa Interprovinc. Agr. Miglioramento Razze bovine	VI	Spesa amm.		36.000	36.000	36.000	36.000	144.000
		Contributo		25.200	25.200	25.200	25.200	100.800
Cooperativa Prodotti e Servizi Soc. Coop.	PD	Spesa amm.		36.000	36.000	36.000	36.000	144.000
		Contributo		25.200	25.200	25.200	25.200	100.800
Totale		Spesa amm.	35.790	107.790	108.000	108.000	108.000	467.580
		Contributo	25.053	75.453	75.600	75.600	75.600	327.306

Fonte: elaborazione Agriconsulting su banche dati di misura

Il servizio di sostituzione ha riguardato complessivamente 309 aziende, pari a meno della metà delle aziende totali delle associazioni sovvenzionate, con una decisa prevalenza dell'indirizzo zootecnico.

Tabella IX.11 - Sottomisura A: aziende aderenti e fruenti il servizio di sostituzione

Beneficiario	Aziende aderenti	Aziende fruenti	% di partecipazione al servizio di sostituzione
Associazione allevatori della Lessinia Boscochiesanuova	303	140	46%
Cooperativa Interprovinciale Agr. Miglioramento Razza bovine	173	84	49%
Cooperativa Prodotti e Servizi Soc. Coop.	213	85	40%
Totale	689	309	45%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su banche dati di misura

Le giornate di sostituzione complessivamente utilizzate ammontano a 3.541 unità (per 22.872 ore), con una chiara prevalenza delle aziende appartenenti all'Associazione allevatori della Lessinia, che però usufruiscono del servizio di sostituzione in maniera complessivamente "meno intensa" rispetto alle altre.

Tabella IX.12 - Sottomisura A: aziende fruenti, giornate e ore di sostituzione

Beneficiario	Aziende fruenti	Giornate	*Giornate per azienda*	Ore	*Ore per giornata*	*Ore per azienda*
Associazione allevatori della Lessinia Boscochiesanuova	140	1.406	*10*	9.490	*6,7*	*67,8*
Cooperativa Interprovinciale Agr. Miglioramento Razza bovine	84	943	*11,2*	6.513	*6,9*	*77,5*
Cooperativa Prodotti e Servizi Soc. Coop.	85	1.192	*14*	6.869	*5,8*	*80,8*
Totale	**309**	**3.541**	***11,5***	**22.872**	***6,5***	***74***

Fonte: elaborazione Agriconsulting su banche dati di misura

Sottomisura B

Con la D.G.R. n. 3623 del 17 novembre del 2000 è stato approvato il primo bando di apertura dei termini per la presentazione delle domande della Sottomisura B, bando che descrive in maniera dettagliata le modalità, le condizioni e i termini generali di accesso. Sulla base di tale bando sono stati approvati progetti pluriennali per i quali viene prevista la presentazione di apposite domande annuali di conferma ai fini della relativa

prosecuzione. Le risorse previste risultano di fatto assorbite dai progetti pluriennali approvati a valere sul primo bando, per cui non sono stati predisposti ulteriori bandi di apertura termini.

Come già accennato la consulenza cofinanziata con la presente sottomisura, rivolta a società ed associazioni, può essere:

a. orientata al Piano: progetti finalizzati a fornire il necessario supporto, in termini di informazione e di consulenza tecnico-organizzativa, agli imprenditori agricoli interessati ad individuare, affrontare e risolvere specifici casi e problematiche di gestione aziendale, ovvero ad attivare nuovi sistemi/processi di organizzazione e sviluppo anche mediante l'applicazione delle misure previste dal Piano e da analoghi interventi per lo sviluppo rurale. Le azioni di consulenza generale o individuale predisposte a tal fine riguardano la gran parte delle misure del PSR e altre azioni di sviluppo rurale;

b. finalizzata all'introduzione di sistemi innovativi di gestione: progetti finalizzati a promuovere e sviluppare metodologie e sistemi innovativi di gestione ed organizzazione aziendale, con riferimento specifico a "qualità e certificazione in agricoltura", "informatizzazione in agricoltura" e "sicurezza alimentare e tracciabilità".

Le iniziative cofinanziate, a valenza annuale o pluriennale, possono avere un'estensione territoriale provinciale, interprovinciale o regionale.

L'ammontare degli aiuti concedibili è pari al 70% dell'importo totale della spesa ammissibile; la percentuale residua del 30% risulta a carico del soggetto beneficiario e può essere oggetto di specifica compartecipazione a carico delle aziende aderenti.

La DGR n. 3623/2000 definiva criteri e punteggi per la selezione delle domande([122]) che non hanno però trovato una reale applicazione in quanto tutte le 48 domande ritenute ammissibili a finanziamento a valere sul primo bando sono state poi finanziate, andando peraltro ad esaurire i fondi disponibili sulla presente sottomisura e precludendo eventuali successive riaperture dei termini per la presentazione di nuove domande.

A partire dalla successiva DGR n. 3253/2001 sono stati poi definiti dei punteggi atti a valutare la "confermabilità" annuale dei progetti pluriennali precedentemente ammessi a finanziamento([123]).

La qualità complessiva dei progetti è risultata rispondente alle caratteristiche minime definite attraverso tale sistema di punteggi: tutte le domande di conferma presentate hanno ottenuto il finanziamento annuale.

Tabella IX.13 - Sottomisura B: progetti finanziati e relativi importi finanziari

Anno	Numero domande	di cui domande di conferma	Spesa ammessa	Contributo pubblico ammesso
2001	48	0	5.516.304	3.861.413
2002	48	48	5.565.220	3.895.654
2003	46	46	5.124.346	3.587.042
2004	46	46	5.081.324	3.556.927
2005	46	46	5.094.212	3.565.949
Totale	**234**	**186**	**26.381.406**	**18.466.985**

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Relazioni annuali 2001/2006

Come già accennato in precedenza, la DGR 3623/2000 ha comportato il finanziamento di 48 domande: di queste, 35, per quasi 4 milioni di euro annui di spesa ammessa, sono finanziate con fondi PSR e 13, per circa 1,6 mln di euro di spesa totale annua, risultano a valere su soli fondi regionali di cui alla L.R. 23/2000.

([122]) Massimo complessivo pari a 100, ottenuto come somma dei punteggi attribuiti alle caratteristiche del soggetto richiedente (max. 40 pt.) ed alle caratteristiche oggettive (max. 30 pt.) e qualitative (max. 30 pt.) del progetto.

([123]) Vengono confermati i programmi annuali che abbiano ottenuto un punteggio complessivo almeno pari a 21, su un massimo conseguibile di 40 punti (che tiene conto soprattutto dell'esperienza e qualificazione dello staff tecnico, max. 12 punti, oltre alla coerenza degli obiettivi, ai contenuti delle iniziative, ecc.).

A partire dal 2002 sono state finanziate unicamente domande di conferma, in quanto le risorse previste dal programma finanziario della sottomisura in esame sono state sostanzialmente assorbite dai progetti pluriennali approvati col primo bando.

Numerosità e peso finanziario delle domande sono quindi rimasti relativamente stabili nel corso degli anni. Solo due rinunce hanno determinato, a partire dal 2003, una lieve contrazione nel numero di progetti in essere, ma nessun programma annuale è stato ritenuto, sulla base del set di punteggi definito a partire dalla DGR n. 3253/2001, carente o inadeguato per la prosecuzione delle attività di assistenza.

La sottomisura ha interessato una discreta porzione delle aziende agricole operanti in Regione: le 32.000 aziende interessate mediamente ogni anno dai servizi di assistenza (aziende aderenti ai servizi di consulenza individuale e aziende coinvolte dai progetti di consulenza generale) rappresentano quasi il 17% del totale delle aziende agricole regionali (valori simili si registrano in termini di SAU: i circa 136.000 ettari di SAU delle aziende interessate dai servizi di assistenza pesano per il 15% sulla superficie agricola utilizzata regionale). Considerando poi il valore relativo al 2002 (37.654 aziende) la percentuale sale fino al 20%.

Tabella IX.14 - Sottomisura B: aziende interessate dagli interventi

Anno	N. aziende aderenti (consul. individ.)	SAU media aziende aderenti	N. altre aziende coinvolte (cons.gener.)	N. totale aziende interessate
2001	9.114	17,3	14.355	23.469
2002	8.169	17,8	29.485	37.654
2003	6.951	18,4	28.465	35.416
2004	6.559	18,5	25.578	32.137
2005	6.441	19,7	23.826	30.267

Fonte: elaborazione Agriconsulting su banche dati di misura

Dei 48 programmi pluriennali, 2 sono rivolti all'intero territorio regionale (entrambi con beneficiario Agricoltura Veneta) mentre 6 sono i progetti interprovinciali (che coinvolgono complessivamente 12 province). Limitatamente ai progetti provinciali e interprovinciali, si rileva che la provincia maggiormente interessata dalle iniziative finanziate è Verona, con 14 progetti, seguita da Treviso (11 progetti) e Padova (9 progetti). In rapporto al numero di aziende agricole operanti sul territorio sono Verona, Belluno e Rovigo a far registrare valori decisamente superiori alla media regionale.

Nella tabella che segue i 6 progetti interprovinciali sono ripetuti per ognuna delle province interessate, per cui il totale eccede il numero di iniziative pluriennali finanziate.

Tabella IX.15 - Sottomisura B: localizzazione dei progetti finanziati

Province	N. progetti				Numero aziende agricole	Progetti ogni 10.000 az.agr.
	Progetti cofinanziati	Aiuti di Stato	Totale	Peso %		
Belluno	3	1	4	7%	7.783	5,1
Padova	6	3	9	15%	41.683	2,2
Rovigo	4	1	5	8%	10.787	4,6
Treviso	7	4	11	18%	44.812	2,5
Venezia	4	4	8	13%	24.951	3,2
Verona	8	6	14	23%	26.452	5,3
Vicenza	3	4	7	12%	34.617	2
Progetti "regionali"	2	0	2	3%	-	-
Totale	37	23	60	100%	191.085	3

Fonte: elaborazione Agriconsulting su banche dati di misura e ISTAT, Censimento Agricoltura 2000

In relazione alla finalità dei progetti realizzati, le DGR n. 3623/2000 e successive distinguevano fra iniziative di consulenza orientata al Piano e consulenza per l'introduzione di sistemi innovativi di gestione. Fra i 48 progetti finanziati nel periodo 2000-2006 prevalgono di gran lunga quelli finalizzati ad una più razionale ed

adeguata applicazione delle misure del Piano (87% del totale), mentre le iniziative più innovative assommano a sole 6 unità.

Tabella IX.16 - Sottomisura B: finalità dei progetti finanziati

Finalità del progetto	N. progetti	%
Consulenza orientata al Piano	**42**	**87,50%**
Asse 1	23	47,90%
Asse 2	9	18,80%
Asse 3	25	52,10%
Introduzione di sistemi innovativi di gestione	**6**	**12,50%**
Qualità e certificazione	5	10,40%
Informatizzazione	4	8,30%
Totale	**48**	100,00%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su banche dati di misura

La tabella, che "duplica" i progetti con finalità miste, evidenzia come l'attenzione della Regione e dei beneficiari della misura sia stata rivolta soprattutto alla corretta applicazione delle misure del PSR, ed in particolare di quelle appartenenti agli Assi 1 e 3 (circa la metà dei progetti di consulenza presentavano tali finalità). La parte più propriamente innovativa ha invece rivestito un ruolo residuale, con circa il 10% dei progetti mirati all'introduzione/ miglioramento dei sistemi di qualità e certificazione e una percentuale ancora più bassa per l'informatizzazione aziendale.

Entrando nel merito della natura dei progetti finanziati, si rileva una chiarissima prevalenza degli interventi di consulenza individuale (96% dei progetti totali) rispetto alle iniziative di informazione e consulenza generale (rivolte ad una platea più ampia di agricoltori ed operatori del settore). Le visite aziendali, a cadenza fissa per tutte le aziende aderenti, risultano chiaramente la tipologia di intervento prevalente, con oltre l'85% delle iniziative realizzate.

Le visite su chiamata evidenziano un chiarissimo trend decrescente (i due terzi delle stesse afferiscono al primo anno di attivazione della misura): man mano che gli operatori agricoli hanno interiorizzato procedure, obblighi e modalità legati alla presentazione di domande a valere sul PSR la necessità di visite su chiamata è andata via via scemando.

Tabella IX.17 - Sottomisura B: interventi realizzati distinti per tipologia

Tipologia di intervento	2001	2002	2003	2004	2005	Totale	Peso %
Consulenza generale	773	838	687	679	635	**3.612**	2,30%
Convegni	69	97	55	37	45	303	0,20%
Incontri tecnici	574	567	485	497	442	2.565	1,70%
Giornate dimostrative	41	67	59	73	75	315	0,20%
Visite guidate	89	107	88	72	73	429	0,30%
Consulenza individuale	29.585	33.135	30.237	28.235	27.640	**148.832**	96,40%
Seminari	281	327	324	298	286	1.516	1,00%
Visite aziendali	18.601	30.777	28.233	27.079	26.897	131.587	85,20%
Visite su chiamata	10.703	2.031	1.680	858	457	15.747	10,20%
Sportello e recapito	386	418	394	397	395	1.990	1,30%
Totale	30.744	34.391	31.318	29.311	28.670	**154.434**	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su banche dati di misura

Considerando invece la durata degli interventi realizzati, il peso delle visite aziendali si riduce drasticamente (25% delle ore totali), mentre prevalgono chiaramente gli sportelli informativi e i recapiti telefonici dedicati (70% della durata totale degli interventi).

Tabella IX.18 - Sottomisura B: durata degli interventi realizzati (ore)

Tipologia di intervento	2001	2002	2003	2004	2005	Totale	Peso %
Consulenza generale	2648	2957	2573	2600	2397	**13.175**	1,60%
Convegni	262	336	229	159	186	1.172	0,10%
Incontri tecnici	1.629	1.679	1.460	1.494	1.328	7.590	0,90%
Giornate dimostrative	204	318	331	445	427	1.725	0,20%
Visite guidate	553	624	553	502	456	2.688	0,30%
Consulenza individuale	61.123	50.206	45.967	42.683	42.122	**242.101**	28,80%
Seminari	1194	965	988	898	872	4.917	0,60%
Visite aziendali	40.362	46.209	42.682	40.606	40.584	210.443	25,00%
Visite su chiamata	19.567	3.032	2.297	1.179	666	26.741	3,20%
Sportello e recapito	88.301	132.056	120.161	124.405	120.711	585.634	69,60%
Totale	152.072	185.219	168.701	169.688	165.230	**840.910**	100,00%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su banche dati di misura

Misura 13 Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità

La Misura in esame si propone di favorire la crescita qualitativa dell'offerta di prodotti agricoli e agroalimentari a livello regionale alla luce delle nuove esigenze dettate dal mercato in tema di tipicità, sicurezza, garanzia e certificazione dei prodotti, nonché di migliorare i risultati economici delle associazioni di produttori attraverso la diffusione dell'innovazione, il controllo della qualità e la qualificazione e la valorizzazione delle produzioni.

Sono a tal fine attivate due sottomisure distinte che perseguono gli obiettivi di misura sopra menzionati:

- Sotto misura A. Incentivazione dei sistemi di certificazione della qualità
- Sotto misura D. Associazionismo dei produttori agricoli.

La Sottomisura A si articola a sua volta in cinque azioni distinte:

A1. introduzione e certificazione di sistemi per la gestione e l'assicurazione della qualità;

A2. studio, elaborazione, realizzazione e applicazione di sistemi di certificazione di prodotto in conformità a norme specifiche di settore e a disciplinari di produzione predisposti ai sensi della normativa comunitaria;

A3. costituzione di nuovi Consorzi e/o Associazioni di produttori nel ruolo di organismi di riferimento per la gestione di produzioni D.O.P., I.G.P e di altri marchi collettivi conformi alla normativa comunitaria;

A4. sostegno e miglioramento dell'attività di controllo ed autocontrollo svolta da Consorzi e/o Associazioni di produttori o altri soggetti di riferimento per la gestione di produzioni D.O.P., I.G.P. o di altri marchi collettivi conformi alla normativa comunitaria;

A5. misure di sostegno ai produttori per l'attuazione dei controlli obbligatori previsti dal regolamento (CE) n. 2081/92.

La Misura è stata attivata attraverso i seguenti bandi e successive modificazioni (per le azioni A3 e A5 sono previste, dopo il primo bando, solo domande di conferma annuali).

Tabella IX.19 - Bandi distinti per Sottomisura

Sottomisura/ Azione	D.G.R. 3623 del 17/11/2000	D.G.R. 3933 del 31/12/2001	D.G.R. 3528 del 10/12/2002	D.G.R. 3741 del 5/12/2003	D.G.R. 4120 del 22/12/2004	D.G.R. 256 del 14/2/2006
A1	x	x	x	x		
A2	x	x				
A3	x	Conf.	Conf.	Conf.	Conf.	Conf.
A4	x	x				
A5	x	Conf.	Conf.	Conf.	Conf.	Conf.
D	x	x	x	x		

Fonte: nostra elaborazione su Relazioni Annuali 2001/2006

La Misura ha previsto uno stanziamento finanziario complessivo di più di 8,5 milioni di euro (pari al 12% dell'importo pubblico previsto per le misure art. 33), suddivisi per Sottomisura, Azione (con possibilità di "spostamenti" di fondi in funzione della domanda di contributo espressa per ognuna di esse) e annualità secondo quanto segue.

Tabella IX.20 - Stanziamenti finanziari per bando

Sottomisura/ Azione	D.G.R. 3623 del 17/11/2000	D.G.R. 3933 del 31/12/2001	D.G.R. 3528 del 10/12/2002	D.G.R. 3741 del 5/12/2003	Totale
A1	1.000.000	500.000	520.000	1.500.000	3.520.000
A2	600.000	200.000			800.000
A3	400.000	250.000	174.000		824.000
A4	400.000	300.000			700.000
A5	500.000	350.000	186.500		1.036.500
D	500.000	500.000	500.000	250.000	1.750.000
Totale	3.400.000	2.100.000	1.380.500	1.750.000	8.630.500

Fonte: elaborazione Agriconsulting su Avvisi pubblici Misura 13

Come evidente dalla precedente tabella, l'azione A1 assorbe più del 40% dello stanziamento di misura, a conferma del ruolo strategico attribuito dalla Regione all'introduzione e certificazione di sistemi di qualità. Di seguito si analizzano separatamente le diverse Sottomisure/ Azioni.

Azione A1. "Introduzione e certificazione di sistemi per la gestione e l'assicurazione della qualità"

L'azione in esame cofinanzia la progettazione e la realizzazione di sistemi di gestione aziendale con riferimento:

- alle norme UNI EN ISO 9000 (Certificazione dei sistemi qualità) e UNI EN ISO 14000 (Certificazione dei sistemi di gestione ambientale);
- alla metodologia HACCP ai sensi della direttiva 93/43/CEE e del decreto legislativo 155/97 (Certificazione dei sistemi di gestione per l'autocontrollo igienico), finalizzati all'ottenimento della certificazione o della registrazione da parte di un organismo accreditato.

A partire dal secondo bando di Misura è stato progressivamente ampliato il campo operativo dell'Azione, prendendo in considerazione anche:

- la certificazione di filiera controllata e la certificazione rintracciabilità di filiera (norma UNI 10939): D.G.R. 3933 del 31/12/2001;
- la certificazione SA 8000 - responsabilità sociale: D.G.R. 3528 del 10/12/2002;
- la certificazione Standard e Protocolli agricoli di qualità - Eurepgap, BRC, IFS: D.G.R. 3741 del 5/12/2003 così come modificata dalla D.G. 414 del 20/2/2004.

L'azione si rivolge a imprese agricole e agroalimentari, singole e associate, cooperative, consorzi e società consortili fra le imprese summenzionate, associazioni di produttori e consorzi di tutela e prevede un aiuto del 50% della spesa ammessa, fino ad un contributo massimo di 50.000 euro per soggetto beneficiario. L'aiuto è elevabile al 70% nel caso l'intervento riguardi l'introduzione di sistemi di gestione ambientale.

Il set di criteri di priorità relativo all'azione 1 risulta particolarmente differenziato e dettagliato, prendendo in considerazione soprattutto le quote di produzione afferente i diversi disciplinari (DOP, IGP, biologico, DOC, ecc.). A partire dal bando 13 (DGR 3741/03) risulta poi evidente una semplificazione dei criteri di priorità, con l'accorpamento dei diversi disciplinari in un'unica categoria e con l'aggiunta della categoria "iniziative di certificazione di rintracciabilità di filiera", che arriva ad assumere un peso preponderante.

L'analisi procedurale condotta in fase di valutazione intermedia evidenzia come, in relazione al secondo bando (per il quale è stato possibile ottenere risultati significativi grazie alla discreta numerosità del parco progetti), la selezione delle domande avviene unicamente sulla base delle caratteristiche del beneficiario, ed in particolare della quota di prodotto trattato rispondente ai vari disciplinari di produzione, prescindendo quasi del tutto dalle caratteristiche del progetto.

Azione A2. "Studio, elaborazione, realizzazione e applicazione di sistemi di certificazione di prodotto"

L'azione in esame finanzia lo studio, l'elaborazione, la realizzazione e l'applicazione di sistemi di certificazione di prodotto, con riferimento a:

- prodotti ottenuti ai sensi del Reg. (CEE) n. 2081/92 relativo alla protezione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei prodotti agricoli ed alimentari (D.O.P. e I.G.P. già riconosciute o per le quali sia stata attivata o si preveda di attivare la procedura di riconoscimento);
- prodotti ottenuti ai sensi del Reg. C.E.E. n. 2082/92 relativo alle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari (AS già riconosciute o per le quali sia stata attivata o si preveda di attivare la procedura di riconoscimento);
- prodotti ottenuti ai sensi del Reg. C.E.E. n. 2092/91 relativo al metodo di produzione biologico dei prodotti agricoli;
- prodotti ottenuti ai sensi della legge 10/02/92 n. 164 "Nuova disciplina delle denominazioni d'origine dei vini" (D.O.C., D.O.C.G., I.G.T. già riconosciute o per le quali sia stata attivata o si preveda di attivare la procedura di riconoscimento);
- produzioni tradizionali così come definite ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legislativo 173/98;
- prodotti ottenuti conformemente a marchi di qualità, a carattere collettivo - secondo i criteri definiti dall'art. del R.D. 929/42 e successive modificazioni - conformi alla giurisprudenza comunitaria.

L'azione, rivolta a cooperative e loro consorzi, associazioni o organizzazioni di produttori, consorzi di tutela e organismi associativi finalizzati all'ottenimento delle summenzionate certificazioni di prodotto, finanzia con un aiuto del 50% delle spese ammissibili:

- la progettazione e la realizzazione di documentazione e studi a carattere scientifico, storico, geografico ed economico finalizzati alla predisposizione dei dossier a supporto delle richieste di riconoscimento delle produzioni DOP, IGP, DOC, DOCG, IGT e AS;
- la definizione di disciplinari di produzione, o la verifica e la revisione di disciplinari preesistenti, finalizzata al riconoscimento di denominazioni di origine (DOP, IGP, DOC, DOCG, IGT), di attestazioni di specificità (AS) o all'adozione di marchi di qualità, a carattere collettivo, conformi alla giurisprudenza comunitaria;
- la progettazione e la realizzazione di sistemi di certificazione di prodotto, conformemente alle specifiche norme UNI CEI, finalizzati all'ottenimento della certificazione da parte di un organismo accreditato.

Ai fini della selezione delle domande sono stati predisposti criteri di priorità, semplificati rispetto all'Azione 1, che premiano la progettazione e la realizzazione di studi rispetto alle altre tipologie d'intervento. Tali

criteri di priorità risultano peraltro non applicati: tutte le domande ritenute ammissibili su tale Azione sono state finanziate.

Azione A3. "Costituzione di nuovi Consorzi e/o Associazioni di produttori per la gestione di produzioni DOP, IGP e di altri marchi collettivi conformi alla giurisprudenza comunitaria"

L'azione in esame cofinanzia la costituzione e l'avvio dell'attività da parte di soggetti a carattere collettivo rappresentativi di produzioni a denominazione di origine già riconosciute o per le quali sia già stata formalmente attivata la procedura di riconoscimento, ai sensi delle vigenti normative comunitarie (Reg. CE 2081/92 - DOP e IGP) e nazionali (legge 164/92 - DOC, DOCG).

L'azione, rivolta ad Consorzi e/o Associazioni di produttori che operano con produzioni DOP, IGP, DOC e DOCG, finanzia, con un'aliquota massima di aiuto del 100% delle spese ammissibili per un periodo massimo di 5 anni con una riduzione progressiva annua del 20%, le spese sostenute per la costituzione ed il funzionamento amministrativo del soggetto associativo beneficiario.

I criteri di priorità predisposti dalla Regione per la selezione delle domande premiano in primo luogo i soggetti associativi che trattano produzioni ottenute in zone svantaggiate (fino a 12 punti) e, in secondo luogo, i beneficiari più "piccoli" (fino a 10 punti, inversamente proporzionali all'importanza economica della produzione).

Azione A4. "Sostegno e miglioramento dell'attività di controllo ed autocontrollo"

L'azione in esame prevede aiuti, nell'ordine del 50% delle spese ammissibili, diretti ad adeguare e a sostenere, in fase di messa a regime del sistema, l'organizzazione delle attività di controllo e autocontrollo nell'ambito delle norme che disciplinano la certificazione delle produzioni a denominazione di origine (D.O.P., I.G.P. o altri marchi collettivi conformi alla normativa comunitaria).

In particolare sono cofinanziate:

- predisposizione o revisione delle procedure documentate relative all'attività di controllo o autocontrollo;
- attività di supporto tecnico, autocontrollo e vigilanza, finalizzate alle verifiche di conformità al disciplinare;
- realizzazione di panel test;
- iniziative di divulgazione a carattere interno, finalizzate al coinvolgimento e alla responsabilizzazione dei produttori nel sistema di controllo.

Destinatari del sostegno sono Consorzi di Tutela e/o Associazioni di produttori rappresentativi delle produzioni a denominazione di origine, già riconosciute alla data di pubblicazione dei bandi, ai sensi delle vigenti normative comunitarie (Reg. CE 2081/92 - DOP e IGP) e nazionali (legge 164/92 - DOC, DOCG, IGT).

I criteri di priorità predisposti dalla Regione per la selezione delle domande risultano simili a quelli dell'Azione 3: vengono anche qui premiati i beneficiari con elevate percentuali di produzione certificata o rivendicata ricadente in zona svantaggiata (fino a 12 punti) ed i soggetti associativi con valori della produzione più bassi (fino a 10 punti); di minore importanza ai fini della selezione delle domande risulta infine l'età di costituzione del Consorzio/ Associazione (max. 6 punti).

Azione A5. "Misure di sostegno ai produttori per l'attuazione dei controlli obbligatori previsti dal regolamento (CE) n. 2081/92"

L'azione in esame cofinanzia i costi sostenuti dai produttori, in relazione alle visite ispettive effettuate dagli Organismi di controllo individuati ai sensi del Reg. CE 2081/92, nelle imprese agricole e agroalimentari, singole e associate, nelle Cooperative e presso i Consorzi di Tutela (o Associazioni di produttori) che svolgano il ruolo di organismi di riferimento per la gestione di produzioni DOP o IGP già riconosciute.

L'aiuto è ammesso per un periodo massimo di 6 anni, a partire dalla data del decreto di autorizzazione ministeriale dell'organismo di controllo, con la seguente degressività: 100% della spesa ammessa al primo anno, 85% al secondo anno, 70% al terzo anno, 55% al quarto anno, 40% al quinto anno, 25% al sesto anno. La spesa massima ammissibile ad aiuto è fissata in 125.000 euro complessivamente per Consorzio di Tutela e a 7.500 euro nel caso di singoli produttori non associati a Consorzi.

Oltre ai massimali di spesa, anche i criteri di priorità premiano in maniera particolarmente incisiva le istanze presentate da Consorzi di tutela (25 punti), mentre elementi di secondaria importanza sono la percentuale di produzione ottenuta in zona svantaggiata (fino a 12 punti) ed il valore delle produzioni trattate (10 punti per produzioni di valore inferiore ai 2,5 milioni di euro).

Sottomisura D

La sottomisura "Associazionismo dei produttori agricoli" prevede la concessione di un contributo per la realizzazione di programmi annuali di sviluppo, diffusione dell'innovazione, valorizzazione, controllo di qualità, riconversione e qualificazione della produzione nei diversi settori produttivi.

Questi obiettivi specifici si identificano facilmente con le finalità degli Organismi associativi del settore agricolo: concentrazione dell'offerta, miglioramento della qualità delle produzioni primarie e adeguamento alle esigenze del mercato, miglioramento della fase di commercializzazione dei prodotti; in sintesi, aumento della competitività e miglioramento dei risultati economici delle imprese associate.

Il sostegno della sottomisura si attua mediante il finanziamento in conto capitale (50% della spesa ammissibile, elevato al 75% per le iniziative realizzate nelle zone svantaggiate) di spese d'investimento per la realizzazione di piani annuali di attività delle Associazioni; i piani, oltre alla coerenza con le finalità generali suddette, rispondono all'esigenza di:

- migliorare la competitività del settore primario, mantenendo la coesione e l'integrazione dei sistemi socio-territoriali;
- promuovere l'adeguamento delle produzioni alle nuove esigenze dei consumatori e del mercato;
- migliorare il posizionamento delle diverse produzioni agricole, tutelandone e mettendone in risalto i caratteri originali.

La sottomisura si rivolge ad associazioni di produttori riconosciute ai sensi dei regolamenti (CEE) n. 1360/78 e (CE) n. 952/97, e ad associazioni di produttori riconosciute ai sensi di normative approvate nel corso di vigenza del Piano di Sviluppo Rurale, a condizione che le medesime normative ottengano il parere di compatibilità da parte dell'Unione Europea.

I criteri di priorità predisposti dalla Regione per la selezione delle domande, di fatto inutilizzati visto il ridotto numero di istanze pervenute, premiano le associazioni che hanno intrapreso l'attività di commercializzazione diretta dei prodotti degli associati (5 punti) e quelle derivanti da aggregazioni di organismi associativi preesistenti (4 punti). I programmi finalizzati al miglioramento della qualità, inizialmente premiati con 2 punti, ottengono invece 4 punti a partire dalla D.G.R. 3741 del 5/12/2003 (quarto bando generale di misura).

A fronte dei bandi emanati dalla Regione, sono state complessivamente raccolte 747 domande di partecipazione alla misura (sono escluse dal ragionamento le domande di conferma). Le fasi di verifica della ricevibilità e dell'ammissibilità delle istanze presentate hanno decurtato il parco progetti del 7%, evidenziando una buona capacità progettuale; ben più incisiva la fase dell'effettivo finanziamento delle domande, con oltre la metà di queste che non trova copertura finanziaria.

Tabella IX.21 - Misura 13: applicazione delle procedure di selezione

Presentate: 747 domande		
Ricevibili: 740 domande (99%)		**Non ricevibili**: 7 dom. (1%)
Ammissibili: 694 domande (94%)	**Non ammissibili**: 46 domande (6%)	
Finanziate: 332 dom. (48%)	**Non finanziate**: 362 dom. (52%)	

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Anche nell'ambito della progettualità finanziata (in questo caso sono incluse in tabella le domande di conferma per gli anni successivi al primo), è evidente il ruolo trainante dell'Azione A1, sia in termini di investimento attivato che, soprattutto, di numerosità progettuale.

Tabella IX.22 - Ripartizione per sottomisura ed azione del parco progetti e della spesa ammessa

Sottomisura/ Azione	N. domande	%	Spesa accertata	%	Contributo	%
A1-Certificazione di qualità	259	67%	5.753.380	45%	3.072.803	44%
A2-Certificazione di prodotto	12	3%	573.579	5%	286.790	4%
A3-Nuovi consorzi/ associazioni	35	9%	1.571.935	12%	985.752	14%
A4-Controllo e autocontrollo	19	5%	1.123.922	9%	561.961	8%
A5-Controlli obbligatori	38	10%	1.130.968	9%	662.322	10%
D-Associazionismo produttori	23	6%	2.566.185	20%	1.354.898	20%
Totale	**386**	**100%**	**12.719.968**	**100%**	**6.924.526**	**100%**

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Da sottolineare gli 84 progetti rinunciati o, soprattutto, revocati nel periodo 2004-2006 (oltre a 37 del periodo 2001-2003), che riducono sensibilmente il parco progetti analizzato in fase di valutazione intermedia.

La complessa articolazione della misura si traduce in graduatorie separate e distinte; pertanto le diverse Azioni/ Sottomisure vengono di seguito analizzate separatamente.

Azione A1. "Introduzione e certificazione di sistemi per la gestione e l'assicurazione della qualità"

L'azione in esame fa registrare 259 domande finanziate per 5,75 Meuro di spesa ammessa e 3,07 Meuro di contributo pubblico. Da sottolineare le numerose istanze ammissibili ma non finanziate per carenza di fondi (353 domande, pari al 58% del totale delle istanze ammissibili), concentrate soprattutto nel biennio 2002-2003. A queste si aggiungono 68 domande revocate, soprattutto per il mancato rispetto della tempistica nei lavori, e 42 rinunciate. Complessivamente, le domande finanziate rappresentano il 35% del totale delle istanze presentate.

Tabella IX.23 - Azione A1: applicazione delle procedure di selezione

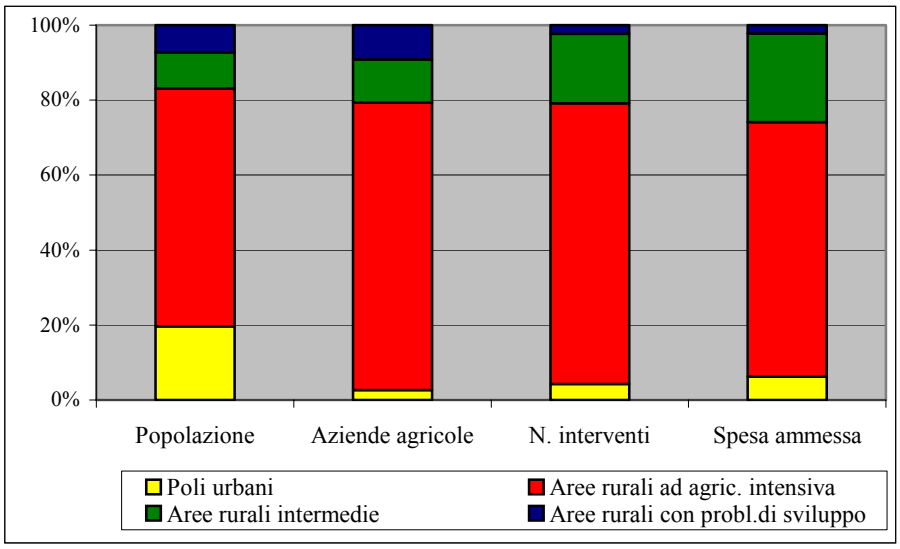
Presentate: 640 domande		
Ricevibili: 633 domande (99%)		**Non ricevibili**: 7 dom. (1%)
Ammissibili: 612 domande (97%)	**Non ammissibili**: 21 domande (3%)	
Finanziate: 259 dom. (42%)	**Non finanziate**: 353 dom. (58%)	

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

L'ingente domanda di sostegno espressa dalla platea dei potenziali beneficiari ha indotto la Regione ad incrementare i fondi disponibili per tale Azione rispetto a quanto previsto inizialmente nei bandi di attuazione della misura.

Come detto la selezione delle domande è avvenuta sulla base delle caratteristiche del beneficiario, ed in particolare della quota di prodotto trattato rispondente ai vari disciplinari di produzione: la localizzazione degli interventi attvati dai soggetti beneficiari (imprese agricole e agroalimentari, singole e associate, cooperative, consorzi e società consortili, associazioni di produttori e consorzi di tutela) e della spesa ammessa, evidenzia che quasi l'80% della progettualità finanziata interessa aziende ricadenti nelle "aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata" (aree B secondo la zonizzazione utilizzata per il PSR 2007/13), aziende agricole che hanno lo stesso peso percentuale sul totale regionale.

Grafico 2 - Azione A1: distribuzione di interventi e risorse analisi per aree della ruralità (zonizzazione PSR 2007/13)



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

La quasi totalità delle domande finanziate (249 su 259) prevede consulenze e collaborazioni esterne, che assorbono quasi il 70% della spesa ammessa totale.

Tabella IX.24 - Azione A1: Distribuzione della spesa ammessa fra le principali tipologie d'intervento

Consulenze e collaborazioni esterne	Tariffa organismi di certificazione	Analisi di Laboratorio	Spese per il miglioramento della qualità	Spese generali e amministrative	Totale spesa ammessa
3.928.747	1.213.912	570.601	25.500	14.620	5.753.380
68%	21%	10%	0,4%	0,3%	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Considerando congiuntamente le diverse voci di spesa emerge come, in linea con le tipologie d'intervento finanziabili con la presente azione, la quasi totalità delle iniziative finanziate preveda allo stesso tempo consulenze e collaborazioni esterne finalizzate alla certificazione ed il successivo pagamento della tariffa all'organismo di certificazione (con una decisa prevalenza di ISO 9000 e HACCP rispetto ai Sistemi di Gestione Ambientale: 70% dei progetti contro il 30%). Due terzi dei progetti comportano anche la realizzazione di analisi di laboratorio.

Azione A2. "Studio, elaborazione, realizzazione e applicazione di sistemi di certificazione di prodotto"

L'Azione in esame assorbe meno del 10% dello stanziamento pubblico di Misura e appare pertanto finanziariamente secondaria rispetto all'Azione 1 o alla Sottomisura D. Ciò è confermato dai dati relativi allo stato d'attuazione della stessa: le 18 domande complessivamente presentate (più 2 rinunciate o revocate) si sono successivamente ridotte a 12 istanze ammissibili, tutte finanziate (per 574.000 euro di investimento totale).

La limitata risposta da parte dei potenziali beneficiari alle opportunità offerte da tale Azione si è tradotta nell'inevitabile "spostamento" di fondi inizialmente destinati a tale tipologia d'intervento verso altre Azioni (in particolare l'Azione 1).

Tabella IX.25 - Azione A2: applicazione delle procedure di selezione

Presentate: 18 domande		
Ricevibili: 18 domande (100%)		**Non ricevibili**: 0 dom. (0%)
Ammissibili: 12 domande (67%)	**Non ammissibili**: 6 domande (33%)	
Finanziate: 12 dom. (100%)	**Non finanziate**: 0 dom. (0%)	

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Tutte le domande finanziate hanno comportato il ricorso a consulenze e collaborazioni esterne (che assorbono oltre i tre quarti della spesa ammessa totale), coadiuvate in 11 casi su 12 da analisi di laboratorio.

Tabella IX.26 - Azione A2: Distribuzione della spesa ammessa fra le principali tipologie d'intervento

Consulenze e collaborazioni esterne	Analisi di Laboratorio	Tariffa organismi di certificazione ISO 9000 - HACCP	Totale spesa ammessa
440.084	98.870	34.625	573.579
77%	17%	6%	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Azione A3. "Costituzione di nuovi Consorzi e/o Associazioni di produttori per la gestione di produzioni DOP, IGP e di altri marchi collettivi conformi alla giurisprudenza comunitaria"

Il parco progetti evidenzia un discreto successo dell'azione in esame, che fa registrare 52 domande presentate, 44 istanze ammissibili e 35 domande finanziate (per 1,57 Meuro di spesa ammessa e 986.000 euro di contributo pubblico). Di fatto, considerando che tutte le 6 domande finanziate a valere sulla prima raccolta (D.G.R. 3623 del 17/11/2000) hanno poi avuto seguito in domande di conferma durante gli anni successivi, a partire dal 2002 è stata finanziata solo una nuova domanda, mentre ben 9 istanze sono state escluse per carenza di fondi.

Tabella IX.27 - Azione A3: applicazione delle procedure di selezione

Presentate: 52 domande		
Ricevibili: 52 domande (100%)		**Non ricevibili**: 0 dom. (0%)
Ammissibili: 44 domande (85%)	**Non ammissibili**: 8 domande (15%)	
Finanziate: 35 dom. (80%)	**Non finanziate**: 9 dom. (20%)	

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Si fornisce di seguito uno schema riassuntivo che evidenzia con maggiore chiarezza la continuità dei progetti finanziati durante gli anni (gli importi finanziari in grassetto sono relativi alle domande iniziali).

Tabella IX.28 - Azione A3: dettaglio delle domande finanziate (contributo pubblico erogato)

Beneficiario	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Ass. dei Risicoltori del Delta del Po (IGP)	**44.932**	32.000	24.000	12.000	701		113.632
Cons. Tutela della DOP Sopressa Vicentina	**50.000**	40.000	30.000	20.000	10.000		150.000
Cons.Tutela Vini DOC Valdadige Terra d.Forti	**50.000**	40.000	27.000	18.840	9.000		144.840
Consorzio di Tutela dei Vini DOC Arcole	**50.000**	40.000	30.000	20.000	10.000		150.000
Consorzio di Tutela dei Vini Merlara DOC	**50.000**	40.000	30.000	20.000	10.000		150.000
Cons.Tutela Formaggio Casatella Trevigiana	**50.000**	40.000	24.000	12.000	1.280		127.280
Cons. Volontario Tutela dei Vini Vicenza DOC		**50.000**	40.000	30.000	20.000	10.000	150.000
Totale	294.932	282.000	178.000	159.840	60.981	10.000	985.752

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Come evidente dalla tabella, le produzioni interessate dal sostegno sono soprattutto vini DOC (4 progetti), mentre le DOP (2 progetti) e le IGP (1 progetto) assumono in quest'ambito un ruolo secondario. Nonostante la priorità per le produzione ottenute in zone svantaggiate, solo 2 progetti ricadono in aree di questo tipo, di cui una svantaggiata montana.

Tutte le domande finanziate comportano sia spese amministrative che spese per il personale, che risultano naturalmente prevalenti (nell'ordine del 60%).

Tabella IX.29 - Azione A3: Distribuzione della spesa ammessa fra le principali tipologie d'intervento

Spese per il personale	Spese generali e amministrative	Totale spesa ammessa
970.515	601.419	1.571.935
62%	38%	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Azione A4. "Sostegno e miglioramento dell'attività di controllo ed autocontrollo"

Nel biennio 2001-2002 sono state presentate 24 domande (più 3 successivamente rinunciate), delle quali 19 ritenute ammissibili e poi finanziate (per una spesa totale di 1,12 Meuro, interamente finalizzata al pagamento di consulenze e collaborazioni esterne).

Tabella IX.30 - Azione A4: applicazione delle procedure di selezione

Presentate: 24 domande		
Ricevibili: 24 domande (100%)		**Non ricevibili**: 0 dom. (0%)
Ammissibili: 19 domande (79%)	**Non ammissibili**: 5 domande (21%)	
Finanziate: 19 dom. (100%)	**Non finanziate**: 0 dom. (0%)	

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

I progetti ammessi a finanziamento sui primi due bandi di misura hanno quasi del tutto esaurito la dotazione finanziaria programmata per la presente Azione, che non ha dunque attivato avvisi pubblici successivi al 2002.

Le domande finanziate si concentrano soprattutto in provincia di Verona, che fa registrare 8 iniziative realizzate ed attiva il 44% dell'investimento totale.

La quasi totalità delle produzioni interessate dal sostegno riguarda vini "DOC" (14 beneficiari su 19), mentre secondarie risultano le DOP e IGP relative a produzioni casearie, ortofrutta, radicchio, carni.

Facendo riferimento infine ai criteri di priorità ed ai punteggi assegnati alle domande finanziate, è possibile risalire ad alcuni elementi caratteristici dei beneficiari della presente Azione.

La distribuzione del parco beneficiari in funzione delle dimensioni economiche delle produzioni trattate presenta un'evidente "asimmetria negativa", peraltro favorita dai criteri di selezione: quasi un terzo dei consorzi beneficiari opera con produzioni inferiori in valore ai 2,5 milioni di euro (sono comunque da segnalare i due soggetti che ricadono nella classe dimensionale più elevata).

Tabella IX.31 - Azione A4: ripartizione dei beneficiari per classi dimensionali delle produzioni

Importanza economica della produzione	Punti	Numero beneficiari	% sul totale
< 2.500.000 euro	10	6	32%
2.500.000 - 8.000.000 euro	8	3	16%
8.000.000 - 16.000.000 euro	6	4	21%
16.000.000 - 25.000.000 euro	4	1	5%
25.000.000 - 50.000.000 euro	2	3	16%
> 50.000.000 euro	0	2	10%
Totale	-	19	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

In relazione all'età di costituzione del Consorzio beneficiario, si registra una situazione meno polarizzata, con i 19 soggetti ammessi a finanziamento che si distribuiscono in maniera sostanzialmente uniforme sulle 4 classi di punteggio.

Tabella IX.32 - Azione A4: ripartizione dei beneficiari per età di costituzione del soggetto associativo

Età di costituzione	Punti	Numero beneficiari	% sul totale
Dopo il 1990	6	5	26%
Fra il 1980 e il 1990	4	3	16%
Fra il 1970 e il 1980	2	6	32%
Prima del 1970	1	5	26%
Totale	-	19	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Ben 14 beneficiari su 19 (pari al 74%) operano con meno della metà della produzione certificata o rivendicata ottenuta in zona svantaggiata; da segnalare però i 4 soggetti che trattano quasi interamente prodotti ottenuti in tali aree.

Tabella IX.33 - Azione A4: ripartizione dei beneficiari in base alla percentuale della produzione ottenuta in zona svantaggiata sul totale

% produzione ottenuta in zona svantaggiata sul totale	Punti	Numero beneficiari	% sul totale
75% - 100%	12	4	21%
50% - 75%	8	0	0%
25% - 50%	4	1	5%
0% - 25%	0	14	74%
Totale	-	19	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Azione A5. "Misure di sostegno ai produttori per l'attuazione dei controlli obbligatori previsti dal regolamento (CE) n. 2081/92".

L'Azione fa registrare 39 domande presentate (più 3 rinunciate/ revocate), la quasi totalità delle quali è stata poi finanziata. Le domande finanziate (comprese quelle di conferma) sono state dunque 38, per 1,13 Meuro di investimento totale e un contributo pubblico di circa 660.000 euro.

Tabella IX.34 - Azione A5: applicazione delle procedure di selezione

Presentate: 39 domande		
Ricevibili: 39 domande (100%)		**Non ricevibili**: 0 dom. (0%)
Ammissibili: 38 domande (97%)	**Non ammissibili**: 1 domande (3%)	
Finanziate: 38 dom. (100%)	**Non finanziate**: 0 dom. (0%)	

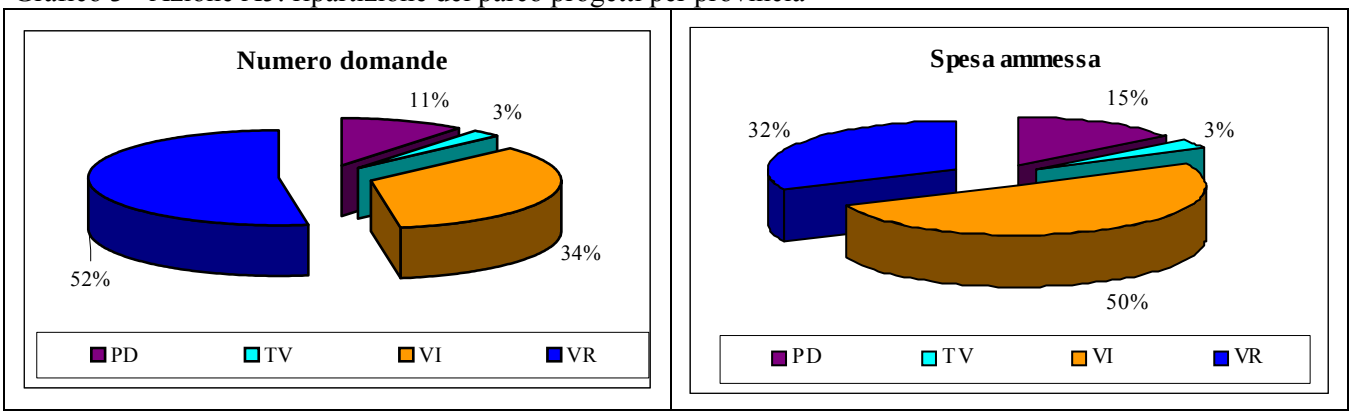
Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

La scarsa domanda di sostegno è confermata dall'incompleto utilizzo delle risorse messe a disposizione per tale Azione: ad uno stanziamento iniziale superiore al milione di euro hanno fatto seguito domande finanziate per meno di 700.000 euro di contributo pubblico.

L'Azione in esame, come detto, prevede la possibilità di percepire aiuti per un periodo massimo di 6 anni, previa presentazione della domanda di conferma annuale. I progetti effettivamente realizzati sono dunque in numero minore (12) rispetto alle istanze finanziate, che comprendono anche le 26 domande di conferma.

L'intervento si concentra nella provincia di Verona, che fa registrare oltre la metà delle domande finanziate, soprattutto per l'Olio Extravergine d'Oliva Garda DOP anche se dal punto di vista finanziario prevale la provincia di Vicenza (soprattutto Consorzio per la tutela del formaggio Asiago) che assorbe circa il 50% dell'investimento realizzato (interamente finalizzato alla copertura delle spese per controlli di organismi esterni). La localizzazione dei progetti finanziati anche in questo caso ricalca sostanzialmente la distribuzione territoriale dei soggetti potenzialmente interessati.

Grafico 3 - Azione A5: ripartizione del parco progetti per provincia



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Basandosi infine sugli elementi desumibili dall'assegnazione dei criteri di priorità, pur se incompleti, è possibile sottolineare come i soggetti beneficiari superino raramente la soglia di 2,5 milioni di euro di produzione certificata, con ridotte percentuali di questa ottenuta in zona svantaggiata (solo un beneficiario ottiene punti grazie a percentuali superiori al 50%).

Sottomisura D

La Sottomisura ha ottenuto, da parte dei potenziali beneficiari, una risposta inferiore alle attese della Regione: a fronte di uno stanziamento complessivo di 1,75 Meuro, sono state finanziate domande per 1,35 Meuro di contributo.

Le 28 istanze presentate (più 2 revocate ed una rinunciata) sono state ridotte successivamente a 23 domande ammissibili a contributo, tutte finanziate. Come già detto, infatti, a causa di una domanda di sostegno inferiore agli stanziamenti, non è stata effettuata una reale selezione delle domande, se non di tipo formale.

Tabella IX.35 - Sottomisura D: applicazione delle procedure di selezione

Presentate: 28 domande		
Ricevibili: 28 domande (100%)		**Non ricevibili**: 0 dom. (0%)
Ammissibili: 23 domande (82%)	**Non ammissibili**: 5 domande (18%)	
Finanziate: 23 dom. (100%)	**Non finanziate**: 0 dom. (0%)	

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Ad una dimensione progettuale inferiore alle attese si accompagna però una buona qualità delle iniziative proposte, elemento che ha indotto il valutatore ad approfondire, con caso di studio settoriale, proprio uno dei progetti più innovativi e attenti all'elemento qualità (caso di studio sul progetto "Latte 3000" dell'A.PRO.LA.V.).

La sottomisura in esame prevede una continuità negli anni delle iniziative realizzate: il programma annuale trova spesso seguito in progetti messi in pratica nelle annate successive, che completano ed integrano quanto già realizzato.

Le 23 iniziative finanziate sono infatti realizzate da soli 9 soggetti associativi differenti, 7 dei quali operano nel settore zootecnico e lattiero-caseario e 3 dei quali (l'A.ZO.VE.-Associazione Zootecnica Veneta, il Consorzio Provinciale Zootecnico e Lattiero-Caseario di Vicenza e l'A.PRO.LA.V.) hanno ottenuto contributi per 5 iniziative distinte ciascuno.

Tutti i progetti finanziati sono finalizzati al miglioramento della qualità, che rappresenta la voce di spesa decisamente preponderante rispetto alle altre (68% della spesa ammessa totale). L'elemento qualità, pur in assenza di un'effettiva selezione delle domande da parte della Regione, risulta dunque oggetto di particolare attenzione da parte dei soggetti beneficiari sottomisura.

Tabella IX.36 - Sottomisura D: distribuzione della spesa ammessa fra le principali tipologie d'intervento

Spese per il miglioramento della qualità	Spese per la gestione del catasto soci	Spese generali e amministrative	Totale spesa ammessa
1.747.383	741.293	77.509	2.566.185
68%	29%	3%	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Considerando i punteggi attribuiti ai beneficiari per la formazione delle graduatorie (di fatto poi inutilizzate), è possibile risalire ad alcuni elementi caratteristici degli stessi. Gran parte delle associazioni beneficiarie (7 su 9: 78%) commercializza direttamente i prodotti dei propri soci, mentre solo il 22% delle stesse deriva da aggregazioni di organismi associativi esistenti (2 beneficiari).

Ricordando infine che tutti i programmi finanziati sono finalizzati al miglioramento della qualità delle produzioni, quasi la metà degli stessi (12 iniziative) perseguono allo stesso tempo l'obiettivo della diversificazione produttiva.

Misura 14 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

La misura si prefigge di attivare/ migliorare i servizi essenziali alle attività produttive rurali; essa prevede due distinte sottomisure, molto diverse fra loro.

La sottomisura A "Coordinamento del servizio di raccolta dei rifiuti provenienti da attività produttiva agricola" cofinanzia la costituzione e lo sviluppo del servizio di raccolta dei rifiuti provenienti dall'attività agricola: ciò al fine di prevenire/evitare forme di inquinamento ambientale e paesaggistico, razionalizzare il servizio reso dalle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti, ridurre i costi complessivi di smaltimento.

La sottomisura prevede le seguenti attività:

- sviluppo e coordinamento del servizio di raccolta dei rifiuti agricoli (rivolta alle Amministrazioni provinciali con la collaborazione di Consorzi di bacino e di soggetti privati; contributo del 50% della spesa ammissibile);
- realizzazione di azioni informative (destinata alle sole Amministrazioni provinciali; contributo del 50% della spesa ammissibile);
- realizzazione di centri ecologici attrezzati per la raccolta differenziata e lo stoccaggio dei rifiuti provenienti dall'attività agricola (rivolta alle Amministrazioni provinciali e comunali; contributo del 100% della spesa ammissibile).

La sottomisura B "Istituzione del Centro di Informazione permanente e dell'Osservatorio Economico per il sistema agroalimentare e lo sviluppo rurale" prevede invece un intervento specifico per l'istituzione di un Centro di Informazione permanente e di un Osservatorio economico per il sistema agroalimentare e lo sviluppo rurale, quali strumenti innovativi di organizzazione e gestione dell'informazione, orientati all'applicazione di soluzioni tecnologiche avanzate nel processo di acquisizione, elaborazione e diffusione delle informazioni. La sottomisura in esame è stata successivamente oggetto di parziali modifiche, approvate con la Decisione della Commissione Europea n. CE(2002) 2966 del 14 agosto del 2002, che prevedono anche l'istituzione di un Osservatorio Innovazione.

Ciò al fine di elaborare e trasferire le informazioni nel settore agricolo e agroalimentare, sia di carattere tecnico che economico, agli operatori del settore, anche in relazione alle specifiche esigenze di attuazione del Piano.

La misura presenta complessivamente 16 domande finanziate, equamente divise fra le due sottomisure. L'istituzione del Centro di Informazione permanente e dell'Osservatorio Economico per il sistema agroalimentare e lo sviluppo rurale riveste però un ruolo preponderante, assorbendo oltre l'80% del contributo pubblico di misura.

Tabella IX.37 - Ripartizione per sottomisura del parco progetti e della spesa ammessa

Sottomisura	N. domande	%	Spesa accertata	%	Contributo	%
A - Raccolta rifiuti	8	50%	1.218.694	21,40%	870.000	16,20%
B - Centro informazione	8	50%	4.483.974	78,60%	4.483.974	83,80%
Totale	16	100%	5.702.668	100,00%	5.353.974	100,00%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Sottomisura A

Con la D.G.R. n. 3933 del 31/12/2001, l'unica emanata per la presente sottomisura, la Regione ha messo a bando 1 milione di euro. I criteri di priorità definiti dalla Regione per la selezione delle domande tenevano conto di:

- portata e importanza dell'intervento: fino a 30 punti in funzione dei consumi annui di fitofarmaci a livello provinciale, del numero di aziende aderenti ai Consorzi e della SAU totale delle stesse;

- grado di integrazione orizzontale e verticale dei diversi segmenti dell'iniziativa: fino a 20 punti;
- localizzazione degli interventi: fino a 20 punti in relazione all'esistenza o meno di altri servizi omologhi nell'area interessata dal progetto;
- qualità dell'elaborato progettuale: massimo 20 punti in funzione dell'elaborato progettuale in quanto tale e del rapporto fra costo complessivo dell'intervento e spesa ammessa.

Tali criteri di priorità non sono stati di fatto utilizzati, in quanto tutte le 9 domande presentate sono state ammesse e finanziate nel 2002; successivamente una di queste è stata revocata in quanto i lavori non sono stati conclusi nei termini previsti. Il parco progetti finanziato conta pertanto 8 domande, per una spesa ammessa di 1,22 milioni di euro ed un contributo pubblico di 870.000 euro.

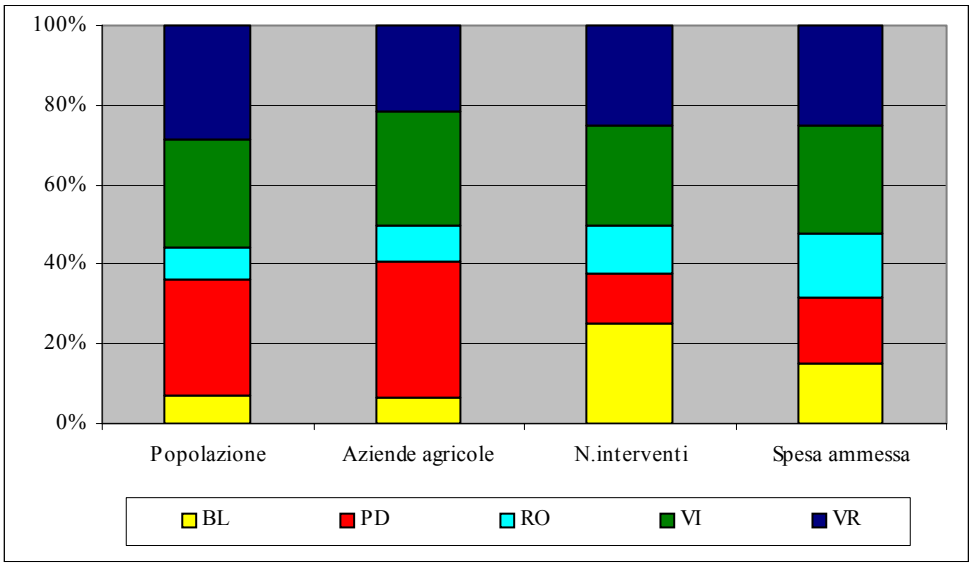
Tabella IX.38 - Sottomisura A: domande finanziate e relativi importi

Anno	Numero domande	Costi ammissibili	Contributo pubblico
2002	8	1.218.694	870.000
Totale	**8**	**1.218.694**	**870.000**

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Relazioni annuali 2001/2006

I soggetti beneficiari sono 4 comuni e 4 province, distribuiti in maniera sostanzialmente omogenea sul territorio regionale (Grafico 4).

Grafico 4 - Sottomisura A: distribuzione degli interventi e della spesa per provincia



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio e ISTAT, Censimento della Popolazione 2001 e Censimento dell'Agricoltura 2000

La misura trova particolare attuazione nelle province di Belluno, Vicenza e Verona anche se confrontando interventi e spesa con la popolazione e le aziende potenzialmente servite (destinatarie ultime del sostegno), emerge la "sovrarappresentazione" della provincia di Rovigo.

Fra gli 8 interventi realizzati prevalgono quelli finalizzati alla realizzazione ed all'adeguamento di aree ecologiche (piazzole ecologiche ed ecocentri: 5 iniziative su 8), anche se le azioni di coordinamento e informazione pesano di più dal punto di vista strettamente finanziario.

Tabella IX.39 - Sottomisura A: distribuzione della spesa ammessa fra le principali tipologie d'intervento

Voce di spesa	Progetti interessati		Spesa ammessa	
	N.	%	Euro	%
Realizzazione e adeguamento aree ecologiche	5	62%	521.306	43%
Azioni di coordinamento e informazione	4	50%	697.389	57%
Totale	9 *	100%	1.218.694	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio
* Il totale non è dato dalla somma delle righe in quanto un progetto interessa allo stesso tempo le due voci di spesa

Il servizio di raccolta dei rifiuti provenienti da attività agricola, su cui sono intervenute le amministrazioni pubbliche grazie al sostegno offerto dal PSR, prevede almeno tre fasi distinte.

Un primo passaggio, preliminare alla predisposizione vera e propria del servizio e necessario ad un corretto funzionamento dello stesso, è quello della diffusione dell'informazione nei territori interessati. L'organizzazione di convegni e serate informative e la predisposizione di materiale informativo (depliant, opuscoli, ecc.) sono necessari per informare gli agricoltori potenzialmente interessati dal servizio del funzionamento generale e delle opportunità offerte dallo stesso, degli obblighi che essi sono tenuti a rispettare, del quadro legislativo che regola la materia, ecc.

Il servizio di raccolta viene messo in piedi dalle amministrazioni pubbliche interessate (le Province), spesso in collaborazione con le Associazioni di Categoria e con Consorzi di Bacino, che predispongono sul territorio appositi centri di raccolta. Questi possono essere localizzati presso ecocentri realizzati a tal fine o utilizzare semplicemente container posizionati nelle aziende interessate o in luoghi specifici ed adatti del territorio interessato. Il sistema di raccolta viene generalmente gestito in maniera informatizzata, con l'ausilio ad esempio di appositi badge per il riconoscimento dei soggetti aderenti al servizio e per il continuo monitoraggio delle quantità raccolte.

Gli agricoltori che aderiscono al servizio sono dunque tenuti a trasportare i rifiuti provenienti da attività agricola (fusti e imballaggi, reti, tubi per irrigazione, pneumatici, ecc.) presso gli ecocentri (aperti in determinati giorni della settimana) o in punti di raccolta predisposti a tal fine in determinate giornate dell'anno. A valle del servizio è infine possibile il riutilizzo dei materiali raccolti, con percentuali di riciclo variabili da caso a caso ma comunque elevate.

Il PSR ha operato su diverse fasi della filiera, qui illustrata brevemente e con alcune inevitabili semplificazioni. Le Province sono intervenute soprattutto "a monte" della raccolta vera e propria dei rifiuti: alcuni interventi hanno consentito di organizzare le attività informative (dagli incontri e convegni al materiale pubblicitario) necessarie alla più ampia adesione possibile al servizio, mentre altri hanno riguardato l'informatizzazione delle attività di gestione dello stesso, ad esempio attraverso l'introduzione di tessere "bar-code" per la veloce identificazione degli associati presso i centri o la possibilità di iscriversi on-line al servizio.

Le amministrazioni comunali sono invece intervenute più "a valle", con la realizzazione degli ecocentri e/o il miglioramento di quelli esistenti (ad esempio con la predisposizione di tettoie o apposite recinzioni per i rifiuti agricoli).

Sottomisura B

Il beneficiario del finanziamento per l'Istituzione del Centro di Informazione permanente, dell'Osservatorio Innovazione e di quello Economico è individuato nell'Azienda regionale Veneto Agricoltura (con sede in Legnaro-PD), soggetto che presenta, in relazione alle specifiche funzioni e compiti previsti dalla legge regionale n. 35/97 istitutiva dell'Azienda nonché alla particolare valenza e ricaduta del progetto, i requisiti necessari.

La durata dell'intervento, con un aiuto fino al 100% della spesa ammissibile, copre l'intero periodo di programmazione. Il progetto si articola tuttavia in programmi attuativi di durata annuale: alla domanda

iniziale da parte di Veneto Agricoltura (a valere sulla D.G.R. n. 3623/00) hanno fatto seguito 5 domande di conferma annuali, per un contributo pubblico complessivo di quasi 2,6 Meuro.

La sottomisura ha poi assorbito ulteriori risorse, che hanno consentito il finanziamento di due programmi supplementari di informazione e divulgazione, entrambi attuati dall'azienda regionale Veneto Agricoltura (per un contributo complessivo di 1,9 Meuro). Il primo, finanziato con la D.G.R. n. 4120/04, è finalizzato alla diffusione delle nuove condizioni, opportunità e vincoli derivati dall'applicazione della riforma della PAC. Anche il secondo, previsto dalla delibera n. 3712/05, ha riguardato la riforma della PAC, con particolare riferimento agli aspetti connessi con l'applicazione della condizionalità.

Tabella IX.40 - Sottomisura B: progetti finanziati e relativi importi finanziari

Anno	Numero domande	di cui domande di conferma	Spesa ammessa	Contributo pubblico ammesso
2001	1	0	618.974	618.974
2002	1	1	516.000	516.000
2003	1	1	413.000	413.000
2004	1	1	413.000	413.000
2005	2	1	1.413.000	1.413.000
2006	2	1	1.110.000	1.110.000
Totale	**8**	**5**	**4.483.974**	**4.483.974**

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Relazioni annuali 2001/2006

Entrando nel merito delle strutture realizzate nell'ambito della presente sottomisura, il Centro d'Informazione Permanente (CIP) è un organo di divulgazione che acquisisce studi e indagini in campo tecnico-scientifico dall'Osservatorio Innovazione e analisi sulle problematiche economiche e di mercato dall'Osservatorio Economico. Le informazioni raccolte vengono diffuse dal CIP attraverso diverse iniziative divulgative: convegni e forum informativi, corsi di formazione (ogni anno in media vengono organizzati 40 convegni e 50 corsi di formazione per oltre 350 giornate di attività), newsletter, pagine Internet, ecc. Il programma annuale di corsi di formazione ed aggiornamento professionale, elaborato sulla base delle proposte fornite dai diversi settori di Veneto Agricoltura, delle indicazioni della Regione e delle richieste pervenute dalle associazioni ed organizzazioni professionali agricole, è piuttosto ampio e ha permesso agli operatori veneti (tecnici, professionisti, formatori, insegnanti, rappresentanti dell'associazionismo agricolo, imprenditori, ecc.) di approfondire ed acquisire conoscenze su di un diversificato spettro di tematiche.

Come detto, il CIP si "alimenta" delle informazioni raccolte dall'Osservatorio Innovazione e dall'Osservatorio Economico, anch'essi realizzati con il sostegno della presente sottomisura.

L'Osservatorio Innovazione è la struttura che raccoglie le informazioni innovative più interessanti del settore agricolo, agroalimentare e forestale veneto. Gran parte dei documenti vengono raccolti, archiviati e gestiti grazie ad un apposito data-base documentale.

L'Osservatorio Economico per il sistema agroalimentare e lo sviluppo rurale ha invece per finalità il monitoraggio e l'analisi dei fenomeni socio economici dei comparti agricolo-forestale e agroalimentare del Veneto, con l'obiettivo ultimo di una migliore comprensione delle tendenze di mercato e degli orientamenti della politica agricola europea.

Per la realizzazione delle strutture summenzionate i due terzi della spesa sostenuta hanno riguardato consulenze tecnico-scientifiche, mentre le spese per il personale tecnico hanno assorbito circa il 20% del contributo erogato.

Tabella IX.41 - Sottomisura B: distribuzione della spesa ammessa fra le principali voci di spesa

Voce di spesa	Spesa ammessa	
	Euro	%
Spese per consulenze tecnico-scientifiche	2.860.714	63,80%
Spese personale tecnico	939.430	21,00%
Spese per supporti didattici e informativi	491.537	11,00%
Spese per acquisto e noleggio attrezzature	152.890	3,40%
Spese per affitto e/o noleggio aule e locali per attività didattiche/ informative	39.403	0,90%
Totale	4.483.974	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Misura 15 - Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale

Il territorio regionale, in particolare quello montano, è ricco di centri minori e fabbricati tradizionalmente legati all'attività agricola e alla vita rurale, oggi completamente abbandonati.

Molte di queste strutture (come ad esempio latterie turnarie, mulini, segherie, pilerie eccetera) hanno rivestito nel passato una funzione produttiva, connessa quindi alla "economia" delle aree e in quanto luoghi di aggregazione degli operatori locali, hanno svolto anche una funzione sociale e identitaria per i villaggi/frazioni rurali.

La misura si propone quindi di recuperare la memoria, la funzione e il ruolo di certe tipologie insediative/edilizie e interviene su tali strutture sia per consentire il loro restauro/mantenimento, applicando tipologie costruttive tradizionali, sia per garantire la continuità di talune attività in ambiti territoriali difficili (obiettivi specifici).

Gli interventi riguardano il rinnovamento e il miglioramento del patrimonio rurale non abitativo (fabbricati e borghi) e l'utilizzazione dei fabbricati per scopi promozionali o culturali (esclusa la destinazione agrituristica).

L'attuazione della misura si è risolta in un unico bando (DGR 3933/2001) destinato a Enti pubblici che a Associazioni culturali, privati che dispongono dell'immobile da recuperare.

L'importo complessivamente messo a bando è stato pari a 1.500.000 euro. Il contributo (100% della spesa da soggetti pubblici o Associazioni culturali, 50% per i soggetti privati) sostiene il:

- recupero conservativo di fabbricati esistenti nelle aree rurali di pianura, di collina e montagna, caratterizzati da peculiari tipologie costruttive, dei quali si vuole conservare la memoria storica (casoni, baracche di lavoro dei Cimbri, ecc.);
- riattamento di fabbricati agricoli storici, caratterizzati da particolari tipologie costruttive, da destinare ad attività promozionali dei prodotti agricoli, attività museali o culturali legate al settore agricolo - forestale;
- recupero di vecchi opifici (segherie, mulini, pilerie e latterie), e edifici appartenenti alla archeologia idraulica (ad esclusione di quelli funzionali di bonifica e di irrigazione), testimonianza di mestieri antichi, da destinare ad attività culturali.

Gli interventi su fabbricati ad uso residenziale o abitativo non sono ammissibili a finanziamento. Il beneficiario deve possedere la disponibilità del fabbricato oggetto dell'intervento alla data della presentazione dell'istanza di finanziamento e deve garantire il mantenimento del titolo di disponibilità del bene oggetto dell'intervento per almeno 10 anni dalla data del collaudo dell'intervento.

Il bando prevedeva la selezione dei progetti attraverso tre criteri: la tipologia di intervento ove per essa si intendono gli aspetti tecnologico costruttivi (mantenimento della tipologia costruttiva mantenimento della tecnologia costruttiva e mantenimento dei materiali originari), l'ambito intervento al fine di ricondurre l'intervento nelle aree di collina o di montagna o nelle aree parco dotate di Piano Ambientale approvato e la qualità degli elaborati progettuali (chiarezza, esaustività e completezza degli elaborati progettuali e costo dell'intervento in ragione della spesa ammessa).

La selezione pertanto è stata fortemente orientata sugli aspetti "interni" dell'intervento (qualità del recupero strutturale) più che sulle "funzioni" del bene ristrutturato ad intervento concluso.

Il bando non ha previsto alcun criterio di valutazione dei progetti in termini di efficienza gestionale o di potenzialità della ricaduta a livello locale delle iniziative. L'analisi dei punteggi ottenuti dai progetti finanziati mostra che, in linea generale, i punteggi ottenuti dai progetti selezionati si discostano dal "punteggio obiettivo" in particolare per quanto riguarda il criterio della qualità progettuale, mentre il criterio più frequentemente soddisfatto è anche quello più "pesante" vale a dire il "mantenimento della tipologia costruttiva".

Tabella IX.42 - Criteri di valutazione dei progetti e analisi dei punteggi conseguiti dai progetti finanziati

Criteri	mantenimento tipologia costruttiva	mantenimento tecnologia costruttiva	mantenimento materiali originali	mantenimento dell'autenticità del fabbricato anche nella sua destinaz. e utiliz. originaria	fabbricato ricadente in area di collina o montagna	fabbricato ricadente in area a parco regionale o nazionale dotato di Piano Ambien. adottato	chiarezza, esaustività e completezza degli elaborati	costo complessivo intervento in ragione spesa ammessa
punteggio massimo indicato dal Bando	15	10	10	25	10	10	10	10
Punteggio più rappresentato nelle graduatorie i	12	8	8	20	10	0	8	0
Punteggio medio attribuito	13	8	8	20	8	0	7	1

Fonte: elaborazione Agriconsulting su pareri istruttori Regione Veneto

Come si vede dalla Tabella 43 le iniziative presentate al giudizio sono state 38, delle quali 20 avanzate da Enti pubblici (Comuni e Comunità Montane) e 18 da soggetti privati di varia natura (prevalentemente Associazioni senza scopo di lucro).

Ben 10 iniziative non hanno superato i primi step procedurali: 4 progetti sono stati dichiarati non ricevibili e 6 non ammissibili: la gran parte di tali iniziative (7) è stata presentata da soggetti privati.

Dei 28 progetti che hanno superato la selezione e sono stati inseriti in graduatoria, 17 progetti (11 pubblici e 6 privati) non hanno trovato fondi disponibili al contributo. Sono stati pertanto finanziati 11 progetti (6 pubblici e 5 privati) ma una iniziativa (del Comune di Bovolone) è stata successivamente revocata (158mila euro di contributo). Tali iniziative hanno determinato un investimento totale pari a poco più di 1,65 milioni di euro cui corrisponde un contributo completamente erogato pari a 1,3 milione di euro. Al dicembre 2006 i progetti finanziati dal PSR sono tutti conclusi.

Tabella IX.43 - L'applicazione delle procedure di selezione sui soggetti beneficiari

		Progetti non ricevibili	Progetti non ammessi	Progetti ammessi ma non finanziati	Iniziative finanziate	Rinunce/revoche	Totale complessivo
Soggetti pubblici	N°	1	2	11	6	1	20
	Euro contributo	0	0	1.599.156	647.481		2.246.637
Soggetti privati	N°	3	4	6	5	-	18
	Euro contributo	0	0	695.464	694.222	-	1.389.686
Totale progetti	N°	4	6	17	11	1	38
	Euro contributo	0	0	2.294.620	1.341.703		3.636.323

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale

Sono state pertanto 10 iniziative. Gli interventi hanno riguardato quasi esclusivamente i vecchi opifici; il 92% della spesa totale è destinato al recupero di latterie, mulini, segherie e solo un progetto, il recupero del villaggio Cimbro di Tambre, riguarda la prima tipologia.

Tabella IX.44 - Ripartizione della spesa ammissibile per tipologie di intervento

	O1-Recupero fabbricati agricoli storici	O2-Recupero vecchi opifici	Totale Investimento
Tipologie monitoraggio	132.414	1.523.382	1.655.796
% risorse ammissibili	8%	92%	

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale

Con tali risorse sono stati finanziati i costi sostenuti per interventi manutenzione straordinaria, restauro o risanamento conservativo (recupero e la ricostruzione di opere murarie, messa in opera di apparecchiature meccaniche e idrauliche, realizzazione di impiantistica termoelettrica e sanitaria, di infissi interni ed esterni).

Otto progetti ricadono nella provincia di Belluno, i rimanenti si distribuiscono nelle province di Vicenza e Rovigo. Tre sono le Comunità Montane interessate degli investimenti con una particolare concentrazione nella C.M. Feltrina. Nove progetti ricadono in territori Leader + (Gal Prealpi e Dolomiti e GalAlto Bellunese, Gal Montagna Vicentina); 3 interventi ricadono nel parco nazionale delle Dolomiti bellunesi.

Nove iniziative infine si sono sviluppate nelle aree definite dal PSR 2007/2013 come Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D) e uno in area rurale intermedia (C).(Tab. 45).

Tabella IX.45 - Numero iniziative e investimenti totali (euro) per provincia, CCMM, aree della ruralità 2007/2013 e aree Leader+

Provincia	CM	Aree ruralità C rurali intermedie (PSR 2007/13)	Aree ruralità D rurali con problemi complessivi di sviluppo (PSR 2007/13)	Aree Leader +
Belluno	C.M. Agordina		2	GAL Alto bellunese
			183.840	
	C.M. Alpago		1	GAL Prealpi e Dolomiti
			132.414	
	C.M. Feltrina		5	
			711.355	
Vicenza	C.M. dall'Astico al Brenta		1	GAL Montagna Vicentina
			238.858	
Rovigo	fuori CM	1		no GAL
		389.329		
TOTALE		1	9	
		389.329	1.266.467	

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale

Misura 16 - Diversificazione delle attività legate all'agricoltura

La misura si propone la promozione, il potenziamento ed il miglioramento qualitativo dell'ospitalità turistica e agrituristica, per consentire, attraverso la riconversione ed il riorientamento delle attività tradizionali dell'azienda, una adeguata integrazione reddituale. Ciò attraverso: il miglioramento della conoscenza della domanda e della trasparenza dell'offerta dei prodotti agrituristici; l'ulteriore sviluppo e la diversificazione dei prodotti e dei servizi del turismo rurale; il miglioramento della qualità dei prodotti e della managerialità degli operatori; l'adeguamento strutturale e infrastrutturale dell'offerta agrituristica e turistica in ambito rurale in relazione alle nuove e più qualificate esigenze dell'utenza.

La misura si articola in due sottomisure: A - Agriturismo e B - Diversificazione.

La sottomisura A, prevede a sua volta due azioni:

A1) agriturismo-territorio, per lo sviluppo di azioni di supporto all'attività agrituristica attuate da beneficiari pubblici o collettivi;

A2) agriturismo aziendale, rivolta agli investimenti nelle aziende agricole che operano nel settore agrituristico.

La sottomisura B - "Diversificazione delle attività aziendali" finanzia invece interventi vari (artigianato, attività didattiche, valorizzazione delle tradizioni, ecc.) per il sostegno alla diversificazione dell'attività agricola.

La misura 16 trova applicazione attraverso l'emissione di bandi annuali che dettagliano procedure e criteri di attuazione. Nel corso del periodo di programmazione sono stati emanati cinque bandi che presentano alcune differenze nel riparto delle risorse.

Tabella IX.46 - Criteri di ripartizione delle risorse nei bandi

	A - AGRITURISMO			B - DIVERSIFICAZIONE	
	A 1 - Territoriale	A2 - Aziendale	Totale Sotto Misura A		Totale SottoMisura B
DGR 3623/00 (1° bando)	30%	70%	2.640.000		800.000
DGR 3933/01 (2° bando)	25%	25% montagna 50% altre zone	1.645.500		787.000
DGR 3528/03 (3° bando)	10%	30% montagna 60% altre zone	4.500.000	75% impr. Agric. e coop.; 25% associazioni	1.000.000
DGR 741/04 (4 ° bando)	10%	30% montagna 60% altre zone	1.800.000	75% impr. Agric. e coop.; 25% associazioni	1.000.000
DGR 4120/05 (5 ° bando)		40% montagna 60% altre zone	3.000.000	75% impr. Agric. e coop.; 25% associazioni	1.600.000
Totale importi a bando			**13.585.500**		**5.267.600**

Fonte: Bandi regionali

Considerando le risorse complessivamente messe a bando (18,853 Meuro), emerge l'interesse della Regione verso le iniziative agrituristiche (Sottomisura A) che assorbono il 72% dei contributi previsti. All'interno della Sottomisura A, si conferma il ruolo prevalente degli interventi in azienda che nei cinque bandi, con tutte le articolazioni descritte in tabella, assorbono l'87% delle risorse pubbliche disponibili.

A fronte dei bandi emanati dalla Regione([124]), sono state complessivamente raccolte dalla Regione 944 domande di partecipazione alla misura; di queste, quasi l'80% risulta ammissibile, evidenziando una discreta capacità progettuale; nell'ambito della domanda ammissibile a finanziamento il 45% non trova copertura finanziaria.

Tabella IX.47 - Applicazione delle procedure di selezione

Presentate: 944 domande		
Ricevibili: 932 domande (99%)		**Non ricevibili**: 12 dom. (1%)
Ammissibili: 748 domande (80%)	**Non ammissibili**: 184 domande (20%)	
Finanziate: 415 dom. (55%)	**Non finanziate**: 333 dom. (45%)	

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Anche nell'ambito della progettualità finanziata, è evidente il ruolo trainante della Sottomisura A2, sia in termini di numerosità che, soprattutto, di investimento attivato.

Tabella IX.48 - Ripartizione per sottomisura del parco progetti e della spesa ammessa

Sottomisura	N. progetti	%	Spesa accertata	%	Contributo	%
A1-Agriturismo Territorio	31	7,5%	2.493.980	4,4%	1.903.056	7,1%
A2-Agriturismo Aziendale	291	70,1%	47.210.032	82,5%	20.537.915	76,3%
B-Diversificazione	93	22,4%	7.551.852	13,2%	4.461.636	16,6%
Totale	**415**	100%	**57.255.864**	100%	**26.902.607**	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

La Sottomisura "Agriturismo" affronta il tema della valorizzazione del comparto nel suo complesso, prevedendo una parte specificamente destinata alle aziende (posti letto, ricettività) e una parte di sostegno alla promozione e commercializzazione, destinata a beneficiari pubblici, che accompagna le tipologie d'intervento più propriamente "strutturali".La diversità di azioni e soggetti destinatari si traduce in percentuali di cofinanziamento diversificate.

Tabella IX.49 - Sottomisura A: Beneficiari, tipologie di intervento e livello di aiuto

Sottomisura	Iniziative finanziate	Beneficiari	Livello max di aiuto
A1	Attività di divulgazione	Enti pubblici	80%
	Infrastrutture di supporto	Enti pubblici	60%
	Informazione-promozione	Associazioni	60%
A2	Investimenti aziendali	Imprenditori zone svantaggiate (a partire dal 3° bando: zone svantaggiate montane)	50%
	Investimenti aziendali (dal 3° bando)	Imprenditori zone svantaggiate non montane e aree parco	45%
	Investimenti aziendali	Imprenditori altre zone	40%

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

([124]) Si segnalano inoltre, a valere sulla presente misura, aiuti di Stato per circa 10 Meuro.

A1 Agriturismo territoriale

Gli interventi ammissibili a finanziamento nell'ambito dell'azione A1 sono particolarmente diversificati: dalla realizzazione di attività divulgativo-promozionali (guide, depliant, cd-rom, ecc.) alla partecipazione a manifestazioni fieristiche a carattere promozionale, dalla realizzazione di banche dati e sistemi informatici di promozione e commercializzazione dell'offerta alla realizzazione e tabellazione di itinerari agrituristici, ecc., con le amministrazioni provinciali come principali beneficiarie.

Nel corso del periodo di programmazione le priorità regionali hanno premiato alternativamente diverse tipologie di investimento: nel primo bando prevalgono le infrastrutture di sostegno al turismo rurale ed all'agriturismo, mentre già a partire dal secondo bando i criteri di priorità assegnano il punteggio più alto agli itinerari agrituristici; la DGR 3528/02 e le successive delibere privilegiano infine le iniziative a carattere promozionale, con preferenza verso quelle attuate dalle province.

La composizione del parco progetti per tipologia d'intervento riflette tale andamento: nei primi due bandi prevalgono i siti internet e gli itinerari a supporto dell'attività agrituristica; negli altri tre bandi viene sovvenzionata soprattutto la promozione del portale dell'agriturismo veneto e la partecipazione a manifestazioni fieristiche.

Tabella IX.50 - Sottomisura A1: applicazione delle procedure di selezione

Presentate: 57 domande			
Ricevibili: 53 domande (93%)			**Non ricevibili**: 4 dom. (7%)
Ammissibili: 40 domande (75%)		**Non ammissibili**: 13 domande (25%)	
Finanziate: 31 dom. (77%)	**Non finanziate**: 9 dom. (23%)		

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Nel periodo 2000-2006 sono state presentate 57 domande; di queste, solo 40 (il 70%) sono state ritenute ammissibili a finanziamento (sintomo di una capacità progettuale non del tutto adeguata), mentre 9 iniziative non sono state finanziate per carenza di fondi. Le istanze finanziate, 31, rappresentano quindi poco più della metà della progettualità inizialmente raccolta dagli uffici regionali.

Nei primi due anni di applicazione della misura, seppur di fronte a piccoli numeri, si è verificata una elevata mortalità degli interventi. Per limitarla, a partire dal 3° bando sono state modificate le tipologie di intervento ed i relativi criteri di priorità, indirizzando l'incentivo verso gli enti pubblici e le iniziative di promozione del Portale agriturismo veneto. La modifica è apparsa appropriata: l'incidenza delle iniziative non ricevibili e/o non ammesse sul totale scende dal 37% del primo biennio al 16% del secondo periodo di applicazione della Sottomisura.

Dal punto di vista della composizione dell'intervento, sostanzialmente diffuso su tutto il territorio regionale, prevalgono nettamente le iniziative di promozione e valorizzazione.

Tabella IX.51 - Sottomisura A1: Distribuzione della spesa ammessa fra le principali tipologie d'intervento

Attività di promozione e valorizzazione	Organizzazione e partecipazione a manifestazioni	Realizzazione software, banche dati ed elaborazioni	Sistemazione e/o realizzazione di percorsi	Altro	Totale Spesa ammessa
1.076.170	445.813	515.927	207.780	248.290	2.493.980
43%	18%	21%	8%	10%	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Il Portale regionale rappresenta la più significativa realizzazione dell'Azione 1: mettendo in linea il territorio e la sua offerta agrituristica, costituisce un basilare strumento di supporto alle "strategie territoriali" per la valorizzazione delle attività di diversificazione ed alla creazione di partnership e reti con i diversi soggetti coinvolti (Regione-Provincia ed Associazioni agrituristiche).

A2 Agriturismo aziendale

Come già detto, la sottomisura A2 gioca un ruolo predominante all'interno della misura 16. L'obiettivo regionale di incrementare l'offerta di posti letto agrituristici guida sia la fase di programmazione che quella attuativa: la sottomisura assorbe oltre il 60% delle risorse programmate per la misura 16 (peraltro insufficienti a soddisfare l'intera domanda ammissibile), e i criteri di selezione destinano il massimo punteggio alla realizzazione di stanze e/o alloggi in tutti gli avvisi pubblici emanati.

A partire dal 2° bando la Regione ha peraltro cercato di indirizzare maggiormente il contributo verso le zone montane, prevedendo una dotazione finanziaria minima a favore di queste aree (25%, poi 30% e infine 40% delle risorse complessive) e percentuali di cofinanziamento più elevate.

La domanda complessiva 2000-2006 (694 istanze di finanziamento) testimonia l'interesse per la sottomisura da parte del mondo agricolo. Dall'applicazione dei diversi passaggi istruttori emerge una discreta capacità progettuale: solo il 17% della domanda presentata non è risultata ammissibile a finanziamento. Non altrettanto soddisfacente il rapporto tra istanze effettivamente finanziate e domande ammissibili: quasi la metà di queste ultime non trova copertura finanziaria, nonostante la Regione sia intervenuta pesantemente con risorse proprie (circa 10 Meuro) ad elevare la capienza finanziaria della misura.

Tabella IX.52 - Sottomisura A2: applicazione delle procedure di selezione

Presentate: 694 domande		
Ricevibili: 690 domande (99%)		**Non ricevibili**: 4 dom. (1%)
Ammissibili: 576 domande (83%)	**Non ammissibili**: 114 domande (17%)	
Finanziate: 291 dom. (51%)	**Non finanziate**: 285 dom. (49%)	

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

La distribuzione territoriale del parco progetti finanziato risulta sostanzialmente sovrapponibile con quella degli agriturismi operanti in Regione (dati ISTAT, Capacità e movimento degli esercizi ricettivi 2001) e dei relativi posti letto. Ogni provincia ha dunque espresso una domanda di contributo proporzionale rispetto alla diffusione del fenomeno agrituristico sul proprio territorio.

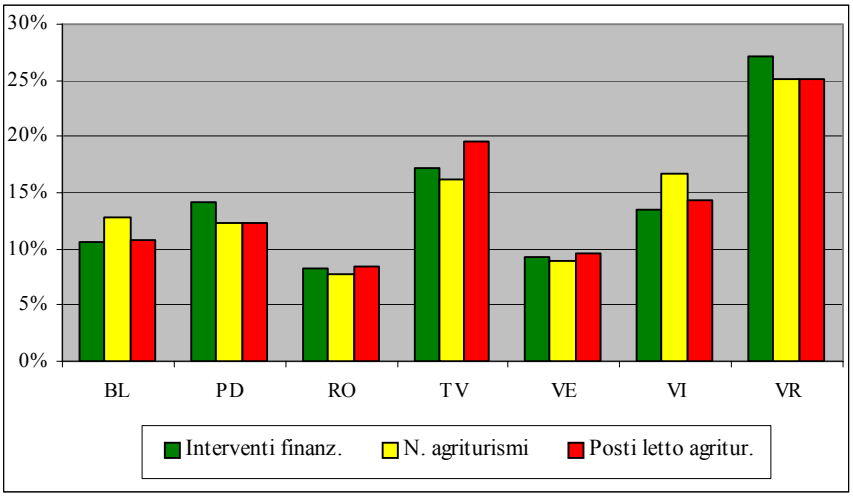
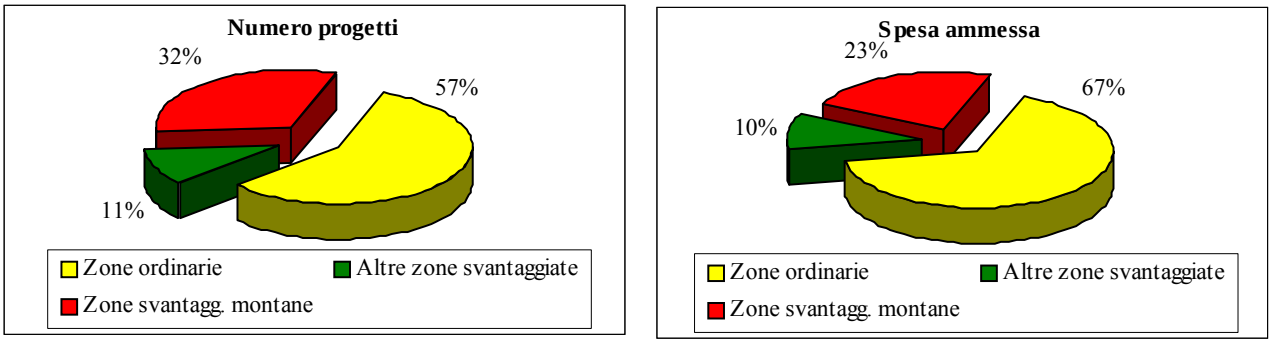


Grafico 6 - Sottomisura A2: ripartizione del parco progetti e degli agriturismi esistenti per provincia

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Come previsto dai dispositivi attuativi, le zone svantaggiate di montagna assorbono circa un terzo della progettualità totale, con un peso inferiore della spesa ammessa (il 23% del totale, interpretabile sulla base delle ridotte dimensioni finanziarie dei progetti realizzati in montagna rispetto alla media regionale).

Grafico 7 - Sottomisura A2: ripartizione del parco progetti fra zone svantaggiate e non



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Nell'ambito delle aree montane prevalgono i progetti realizzati nelle Comunità Montane delle Prealpi Trevigiane e del Baldo, che pesano congiuntamente per quasi il 10% della spesa ammessa totale (e per quasi il 40% dell'investimento realizzato in montagna).

La ripartizione del parco progetti in funzione delle aree di zonizzazione per il PSR 2007/13 conferma quanto detto a proposito dell'incentivo regionale nei confronti delle zone montane: le aree con un grado più elevato di ruralità (sostanzialmente la fascia montana della Regione) assorbono porzioni d'investimento superiori al peso che esse fanno registrare sul totale regionale in termini di popolazione residente o di aziende agricole operanti sul territorio (Grafico 7).

Ciò è vero per le "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" (aree D), che a fronte di una popolazione pari al 7% del totale regionale assorbono il 18% degli interventi e l'11% della spesa, e in maniera ancor più evidente per le "aree rurali intermedie" (aree C). Queste ultime pesano per circa il 10% sul totale regionale sia in termini di popolazione che di aziende agricole, ma raggiungono percentuali vicine al 25% qualora si valuti il peso delle stesse sul totale dei progetti finanziati e della spesa ammessa.

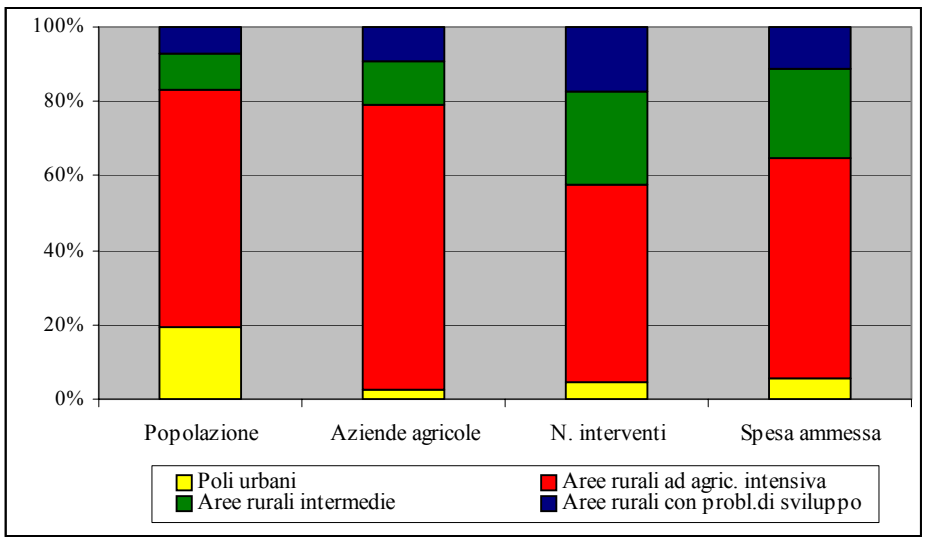


Grafico 8 - Sottomisura A2: distribuzione degli interventi e della spesa in relazione alla popolazione e alla presenza di aziende agricole per area delle ruralità (zonizzazione PSR 2007/13)

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

In relazione alle caratteristiche dei soggetti beneficiari della sottomisura, gli agricoltori con meno di 40 anni rappresentano il 44% del totale, percentuale che cresce rispetto al dato calcolato sul totale delle domande ammissibili a finanziamento (34%). Probabilmente il criterio di priorità "aziende condotte da giovani imprenditori", pur con un punteggio molto basso, riesce a spostare la finanziabilità a vantaggio di questa categoria; meno di un quarto dei progetti ammissibili ma non finanziati è infatti presentato da giovani.

Il peso dei beneficiari giovani sul totale è inoltre decisamente superiore alla percentuale dei conduttori agricoli veneti con meno di 40 anni (circa il 10%, su dati ISTAT, Censimento Generale dell'Agricoltura 2000). Le caratteristiche di innovatività degli interventi sembrano dunque avere ulteriormente favorito una buona risposta da parte dei giovani agricoltori, presumibilmente più dinamici e attenti alle novità.

Tabella IX.53 - Sottomisura A2: ripartizione del parco progetti per genere ed età

Età \ Sesso	Femmine	Maschi	**Totale**
Inferiore ai 40 anni	9,40%	34,40%	**43,90%**
Superiore ai 40 anni	16,00%	40,10%	**56,10%**
Totale	**25,50%**	**74,50%**	**100%**

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Relativamente al genere, si nota una modesta presenza femminile: sia nella domanda ammissibile che in quella finanziata gli uomini rappresentano circa il 75%. L'assenza di specifici criteri di priorità che premiassero la progettualità femminile si è tradotta in un parco beneficiari fortemente squilibrato, che riflette sostanzialmente la ripartizione per genere dei conduttori agricoli veneti (23% di donne sul totale, dati ISTAT, Censimento Generale dell'Agricoltura 2000).

La distribuzione della spesa per tipologia d'intervento rispecchia l'attenzione della Regione per l'incremento della capacità ricettiva delle aziende beneficiarie: più dell'85% della spesa ammessa è relativo ad azioni più o meno direttamente collegate con la creazione di posti letto.

Tabella IX.54 - Sottomisura A2: Distribuzione della spesa ammessa fra le principali tipologie d'intervento

Ristrutturazione di fabbricati ad uso agrituristico	Strutture agrituristiche	Dotazioni agrituristiche	Aree attrezzate agricampeggio	Altro	Totale Spesa ammessa
32.816.885	8.372.316	4.878.010	242.630	900.191	47.210.032
69,50%	17,70%	10,30%	0,50%	1,90%	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

In assenza di dati di monitoraggio che censiscano la totalità dei nuovi posti letto/ coperti realizzati grazie al sostegno, si propongono di seguito dei dati di output stimati a partire dai dati rilevati a campione sui soggetti sottoposti ad intervista.

In termini di output, negli interventi sottoposti ad indagine diretta, la sovvenzione del PSR ha determinato la creazione di 354 nuovi posti letto (con quasi 15 posti letto di media negli agriturismi di nuova apertura) e 570 coperti (con una media, abbastanza omogenea, di 57 per azienda, in linea con le dimensioni medie regionali).

"Riparametrando" tali valori sul totale delle aziende beneficiarie della Sottomisura A2, è possibile stimare che il PSR abbia determinato la creazione di 3.552 nuovi posti letto (il 41% del totale regionale, dati Regione Veneto 2007) e 5.720 coperti (il 15% dei coperti esistenti in Veneto nel 2007).

Tabella IX.55 - Nuovi posti letto realizzati nelle aziende della Sottomisura A2 sottoposte ad indagine

Agriturismi	Pre			Post			Nuove aziende con pernottamento	Nuovi posti letto
	Aziende con pernottamento	Posti letto	Posti letto per azienda	Aziende con pernottamento	Posti letto	Posti letto per azienda		
Esistenti	2	10	5	7	69	9,9	5	59
Nuovi	0	0	0	20	295	14,7	20	295
Totale	**2**	**10**	**5**	**27**	**364**	**13,5**	**25**	**354**

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da indagine diretta

Tabella IX.56 - Nuovi coperti realizzati nelle aziende della Sottomisura A2 sottoposte ad indagine

Agriturismi	Pre			Post			Nuove aziende con ristorazione	Nuovi coperti
	Aziende con ristorazione	Coperti	Coperti per azienda	Aziende con ristorazione	Coperti	Coperti per azienda		
Esistenti	6	340	56,7	7	400	57,1	1	60
Nuovi	0	0	0	9	510	56,7	9	510
Totale	**6**	**340**	**56,7**	**16**	**910**	**56,9**	**10**	**570**

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da indagine diretta

Sottomisura B

La Sottomisura B "Diversificazione" offriva sostegno per un set d'interventi diversificato e innovativo; nel parco progetti finanziato prevalgono però in maniera molto netta le iniziative riguardanti le Fattorie Didattiche (nell'ordine del 90% delle domande finanziate).

Ciò per un interesse particolare evidenziato dal mondo agricolo veneto nei confronti delle attività di utilità sociale svolte in azienda, interesse che è stato incentivato e stimolato dalla Regione con criteri di priorità che, soprattutto a partire dal quarto bando (punteggi che premiano in maniera particolare il raggiungimento dei requisiti previsti dalla "Carta delle Qualità" di cui alla DGR 70/2003 per le Fattorie didattiche), hanno favorito il finanziamento di interventi di questo tipo.

Tabella IX.57 - Sottomisura B: applicazione delle procedure di selezione

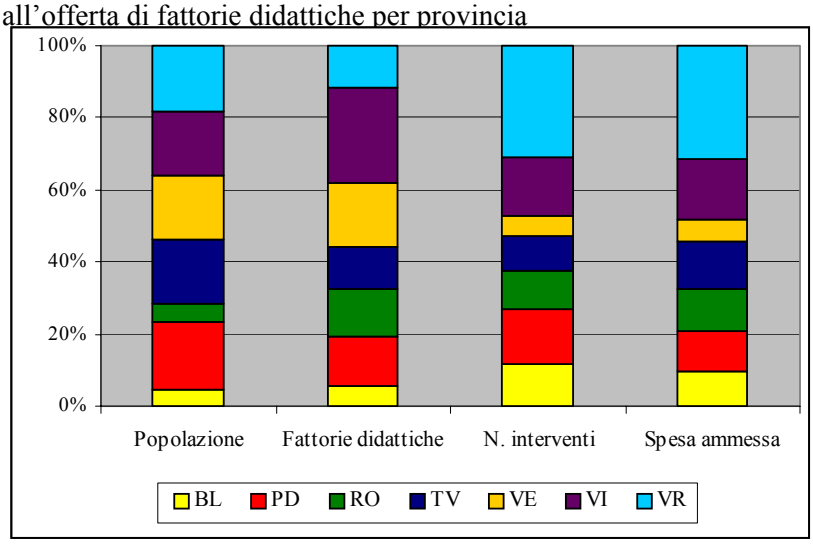
Presentate: 193 domande		
Ricevibili: 189 domande (98%)		**Non ricevibili**: 4 dom. (2%)
Ammissibili: 132 domande (70%)	**Non ammissibili**: 57 domande (30%)	
Finanziate: 93 dom. (70%)	**Non finanziate**: 39 dom. (30%)	

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

La misura ha evidenziato una crescente risposta in termini di domanda presentata; una qualità progettuale non del tutto soddisfacente e un'insufficiente dotazione finanziaria si sono però tradotte in un set di progetti finanziati pari a meno della metà delle domande presentate.

Dal punto di vista della localizzazione degli interventi, la provincia di Verona concentra quasi il 30% della domanda finanziata e della relativa spesa ammessa, con un peso decisamente superiore a quello delle fattorie didattiche operanti nel veronese sul totale regionale.

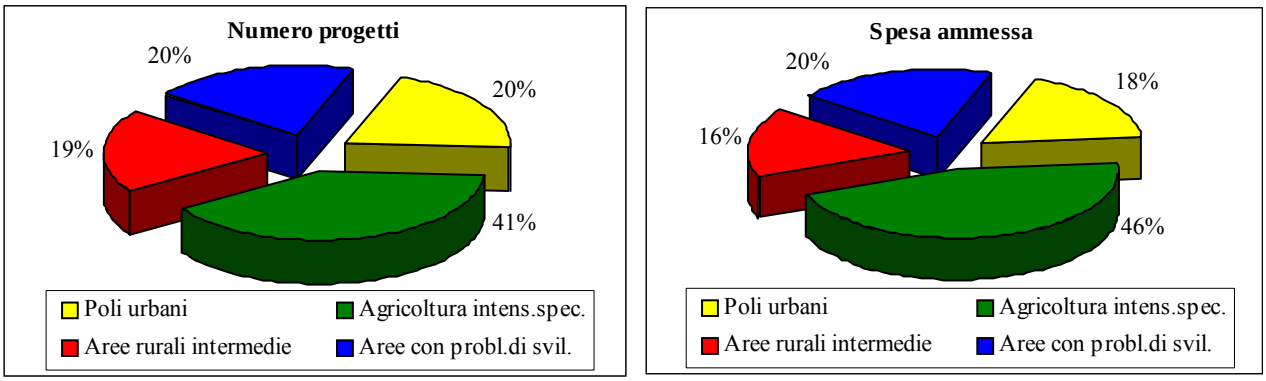
Grafico 9 - Sottomisura B: distribuzione degli interventi e della spesa in relazione alla popolazione e all'offerta di fattorie didattiche per provincia



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

In relazione alle aree di zonizzazione PSR 2007/13, quasi la metà della spesa ricade nelle zone ad agricoltura intensiva e specializzata, soprattutto periurbane, particolarmente vocate per lo svolgimento di attività di utilità sociale e/o didattiche, soprattutto dal punto di vista della localizzazione (vicinanza ai grandi centri).

Grafico 10 - Sottomisura B: ripartizione del parco progetti per aree di zonizzazione PSR 2007/13



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

L'adesione alla Sottomisura da parte dei giovani imprenditori è pari al 46% delle ditte individuali beneficiarie, ben al di sopra del peso dei conduttori agricoli con meno di 40 anni sul totale regionale (circa il 10%; dati ISTAT, Censimento dell'Agricoltura 2000). In questo caso, appositi criteri di selezione (punteggio a favore dei "giovani imprenditori"), unitamente ad una presumibile maggiore attenzione dei giovani nei confronti delle tematiche sociali e didattiche, sembrano avere prodotto un parco progetti finanziato "più giovane" rispetto alla domanda potenziale.

In relazione alla ripartizione per genere del parco progetti finanziato, pur in assenza di specifici criteri di priorità che operassero in tal senso, la maggiore sensibilità femminile nei confronti delle tematiche affrontate sembra avere prodotto una partecipazione di imprenditrici donne maggiore rispetto al peso delle stesse nell'universo dei potenziali beneficiari (29% di donne beneficiarie contro un peso del 23% fra i conduttori agricoli veneti, dati ISTAT 2000). L'adesione delle donne giovani, anche se riferita a piccoli numeri, alla diversificazione è superiore alla adesione delle donne giovani all'agriturismo.

Tabella IX.58 - Sottomisura B: ripartizione del parco progetti per genere ed età

Età \ Sesso	Femmine	Maschi	**Totale**
Inferiore ai 40 anni	17,10%	28,60%	**45,70%**
Superiore ai 40 anni	11,40%	42,90%	**54,30%**
Totale	**28,60%**	**71,40%**	**100%**

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Riguardo alla tipologia di progetti finanziati, prevalgono di gran lunga gli interventi strutturali (soprattutto ristrutturazione di fabbricati) non attribuibili ad uno specifico obiettivo produttivo. Fra le spese relative a precise tipologie d'intervento, prevalgono gli investimenti volti all'attivazione e/o al miglioramento di attività didattiche e sociali, peraltro premiate da appositi criteri di priorità, soprattutto a partire dal terzo bando.

Tabella IX.59 - Sottomisura B: Distribuzione della spesa ammessa fra le principali tipologie d'intervento

Investimenti strutturali	Acquisto macchine e attrezzature	Attività didattico-sociali	Promozione e valorizzazione prodotti	Trasformazione prodotti/ artigianato	Spese per il personale	Spese generali	Totale Spesa ammessa
2.309.875	305.040	904.697	862.972	595.190	965.630	1.608.448	4.977.774
46,40%	6,10%	18,20%	17,30%	12,00%	19,40%	32,30%	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Misura 17 - Gestione delle risorse idriche in agricoltura

Come ben evidenziato dal PSR, l'attuale assetto irriguo regionale utilizza elevati corpi d'acqua([125]) la cui disponibilità va riducendosi, mettendo a rischio il mantenimento dei livelli minimi vitali di deflusso negli alvei fluviali.

La distribuzione aziendale avviene per lo più per scorrimento superficiale e infiltrazione laterale, utilizzando una rete distributiva obsoleta con cospicue perdite e determinando intensi processi percolativi con l'apporto di inquinanti e fitofarmaci nella falda.

Tale modalità distributiva inoltre richiede il mantenimento di onerose sistemazioni idraulico agrarie, che in taluni casi costituiscono un vincolo negli ordinamenti produttivi, impedendo la diversificazione colturale e/o la possibilità di esercitare l'irrigazione come strumento per migliorare la qualità delle produzioni.

A fronte di tali condizioni, il PSR 2000/2006 ha attivato la Misura 17 che, inserita nell'Asse 3 (Multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale), Sotto asse 2: (Razionale utilizzazione e protezione delle risorse naturali nelle aree rurali) si propone di salvaguardare e razionalizzare l'utilizzazione della risorsa idrica, anche a livello aziendale, per assicurare e migliorare le produzioni agricole (obiettivo globale) attraverso i seguenti obiettivi specifici:

- tutelare la risorsa idrica, in termini di qualità e di disponibilità;
- razionalizzare l'uso dell'acqua al fine del risparmio di risorse e riduzione dell'inquinamento anche da intrusione di acqua salata;
- assicurare la possibilità di diversificazione produttiva e l'economicità di gestione;

([125]) Tale utilizzo è particolarmente ingente nella fascia pedemontana e collinare per via dei profili pedologici e geologici ad elevato indice di percolazione.

- mantenere l'acqua sul territorio come elemento fondamentale di supporto ad un assetto paesaggistico dove prato e seminativo si accompagnano alle siepi;
- assicurare l'adduzione anche di acqua di qualità non eccellente, idonea a soddisfare esigenze plurime.

La Misura prevede l'aiuto per gli interventi di riconversione/innovazione della rete idrica di adduzione e distribuzione ed in generale per gli investimenti a carattere collettivo che migliorano la distribuzione delle acque finalizzati a garantire il risparmio della risorsa idrica anche a livello aziendale.

Sono state oggetto di finanziamento esclusivamente le opere pubbliche ed interaziendali realizzate dai Consorzi di Bonifica([126]) e da altri Enti pubblici gestori di impianti irrigui.

La Misura è stata attivata attraverso un bando (DGR del 17/11/2000 n° 3623) nel quale la Regione ha previsto un incentivo a favore dei Consorzi di Bonifica di primo e secondo grado e altri Enti pubblici gestori di impianti irrigui per la realizzazione di:

- interventi di riconversione dei sistemi irrigui esistenti e di adeguamento infrastrutturale della rete irrigua, nonché di razionalizzazione del servizio irriguo all'utenza, realizzati allo scopo di introdurre tipologie a minor consumo idrico rispetto a quelle attuali, relativi ad opere a servizio pubblico di competenza e/o realizzate dai Consorzi di bonifica, tra cui:
  - interventi di modifica sulle opere di derivazione di vecchia realizzazione ed altri interventi funzionali alla razionalizzazione del prelievo idrico;
  - realizzazione e ammodernamento di centrali di sollevamento;
  - recupero funzionale o realizzazione di condotte di adduzione;
  - recupero funzionale e di efficacia, nonché ammodernamento e razionalizzazione della rete distributiva irrigua;
  - acquisto di ali mobili superficiali a elevata efficienza distributiva, a servizio comiziale.

Requisito di ammissibilità è la coerenza degli interventi "con le previsioni del Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale, redatto sulla base delle direttive regionali emanate con D.G.R. n. 6948 del 24 novembre 1987 e con D.G.R. n. 506 del 31 gennaio 1989".

Sono ammissibili a finanziamento gli investimenti relativi alle opere irrigue a servizio pubblico, comprendenti anche la rete distributiva interaziendale e le ali mobili superficiali a servizio comiziale.

Il contributo riconosciuto agli enti beneficiari per la realizzazione degli interventi funzionali di cui al punto precedente, è pari al 100% della spesa ammissibile con un tetto massimo pari a 3.500.000 euro a progetto e 6.000.000 euro per ciascun Ente beneficiario.

Per la selezione delle iniziative e la formulazione delle graduatorie, il Bando ha previsto tre criteri di valutazione. Va anticipato comunque che il processo di selezione non ha avuto una ricaduta sulle istanze presentate per la scelta della Giunta regionale di finanziare tutti i progetti ammissibili.

Come si vede dalla tabella 60, i punteggi attribuiti ai criteri di selezione tengono in particolare conto l'ambito di intervento. Il criterio più "pesante" in termini di punteggio attribuibile (45 punti) è infatti quello relativo alle condizioni di "contesto" in cui il progetto si inserisce: le graduatorie tengono pertanto conto della situazione di partenza come nel caso dei comprensori ricompresi in un'area interessata da una riduzione della derivazione (20 punti) o di un' ambito sensibile o vulnerabile negli aspetti ambientali per la tutela della risorsa idrica profonda (10) o di un'area agricola con produzioni specializzate e in via subordinata gli ambiti territoriali di elevato valore naturale e/o paesaggistico.

([126]) In Veneto la quasi totalità della superficie irrigata regionale ricade nei 21 Consorzi di Bonifica e irrigazione.

Tabella IX.60 - Criteri di valutazione dei progetti e punteggi relativi

Ambito di intervento	Punti	Efficienza dell'intervento	Punti	qualità degli elaborati progettuali	Punti
Ambito irriguo interessato da riduzione della derivazione da piano di bacino	20	Riduzione delle perdite nel trasporto	10	Chiarezza, esaustività e completezza degli elaborati progettuali	10
Ambito agricolo con produzioni tipiche e specializzate la cui coltivazione è dipendente dall'irrigazione	10	Miglioramento dell'efficienza distributiva	10	Efficacia dell'intervento in ragione della spesa	10
Ambito sensibile o vulnerabile negli aspetti ambientali per la tutela della risorsa idrica profonda	10	Adozione di soluzioni distributive innovative	5		
Ambito territoriale di elevato valore naturale e/o paesaggistico	5				

Fonte: Regione Veneto, Bando

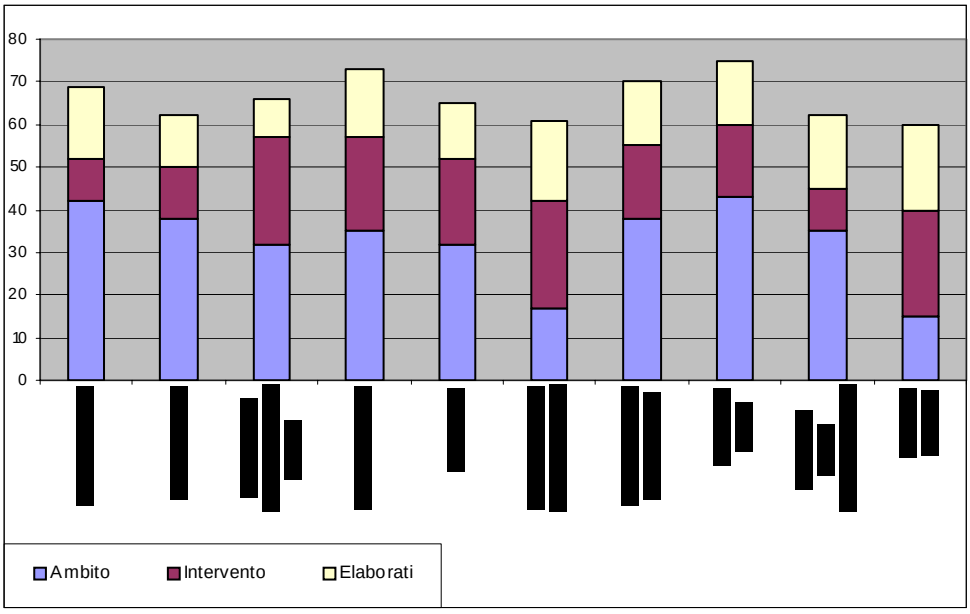
Il criterio relativo all'efficienza dell'intervento "pesa" meno del contesto (25 punti), privilegia le iniziative finalizzate alla riduzione delle perdite di trasporto /miglioramento dell'efficienza distributiva piuttosto che l'adozione di soluzioni distributive innovative.

L'ultimo criterio, riferiti agli elaborati progettuali, (20) si divide tra le capacità di comunicazione e completezza e l'efficienza dell'intervento.

Come si vede dal grafico 11, che mostra i punteggi conseguiti dai Consorzi, nella maggior parte degli interventi finanziati è molto significativo il ruolo del "contesto; il punteggio acquisito dai Beneficiari deriva essenzialmente dalle limitazioni prescritte dalle Autorità di Bacino alle grandi derivazioni irrigue (per garantire il MDV e la competizione con altri usi dell'acqua) e dall'ambito agricolo con colture di pregio (vite, orticole, frutteti).

Gli interventi riguardano infatti aree di consolidata tradizione irrigua, aree con irrigazione di soccorso, nonché zone bisognose di acqua per far fronte a esigenze ambientali e sociali.

Grafico 11 - Ripartizione dei punteggi conseguiti dai Consorzi nella valutazione delle iniziative



Fonte: elaborazione Agriconsulting su pareri istruttori Regione Veneto

Più ridotto il contributo del criterio relativo all'intervento: solo tre beneficiari (C. B.Riviera Berica, CM Baldo e C. B Medio Astico Bacchiglione) corrispondono ai tre criteri indicati dal bando (Riduzione delle perdite nel trasporto, Miglioramento dell'efficienza distributiva, Adozione di soluzioni distributive innovative). Solo un Consorzio ha acquisito il massimo punteggio (25 punti).

Le opere ammesse a finanziamento, comunque, devono assicurare la riduzione dell'emungimento da falda, delle perdite di trasporto, nonché devono comportare l'adozione di sistemi distributivi che garantiscano la massima valorizzazione della risorsa idrica e nel contempo annullino le perdite percolative e gli eventuali fenomeni di inquinamento della risorsa idrica profonda.

Le risorse messe a disposizione dalla Regione Veneto (pari a oltre 20.438.000,00 euro di cui il 50% a carico del Feoga) sono state completamente impegnate e si sono esaurite nella prima annualità attuativa: le istanze presentate nei termini previsti sono state 11 da parte di 9 Consorzi ed una Comunità montana. Solamente un progetto non è stato ritenuto ammissibile. Le disponibilità residue della Misura (1.762.000,00 euro, insufficienti per ulteriori aperture dei termini) sono state spostate sulla Misura "r Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura" previa modifica al piano finanziario.

Tabella IX.61 - L'applicazione delle procedure di selezione

	Progetti presentati	Progetti non ammessi	Progetti finanziati
Numero istanze	11	1	10
Risorse totali (euro)	20.903.267	464.811	20.438.456
Contributo pubblico (euro)	20.438.456	-	20.438.456
Contributo liquidato (euro)			20.292.981

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale

Le 10 domande finanziate come detto provengono da 9 dei 23 Consorzi di Bonifica regionali e da una Comunità Montana; tali enti, come si vede dalla tabella 62 che sintetizza alcuni elementi descrittori dei soggetti beneficiari, rappresentano il 44% della superficie irrigabile regionale ed il 78% della superficie irrigata.

Tabella IX.62 - Superficie totale, irrigata e irrigabile e sistemi di irrigazione praticati negli Enti

	Sup tot (ha)	SAU (ha)	Sup irrigabile (1) (ha)	SAU irrigata (ha)	*Di cui scorrimento*	*Di cui aspersione*	Sup. irrigabile con irrigazione di soccorso
ADIGE GARDA	55.719	32.147	18.871	18.871	13.743	5.128	
BASSO PIAVE	56.004	45.052	37.590	37.590	37.190	400	0,00
COMUNITA' MONTANA DEL BALDO	150	150	150	150	100	50	0,00
DESTRA PIAVE	52.995	38.156	22.904	19.771	16.820	2.951	3133,00
EUGANEO	70.170	58.125	27.415	27.415	27.415		0,00
MEDIO ASTICO BACCHIGLIONE	38.496	25.600	5.430	5.430	4.188	1.242	0,00
PEDEMONTANO BRENTELLA DI PEDEROBBA	64.699	52.806	35.000	35.000	14.000	21.000	0,00
PEDEMONTANO SINISTRA PIAVE	71.700	63.069	23.613	9.113	8.227	886	14.500
POLESINE ADIGE CANALBIANCO	64.247	60.400	57.789	1.321	0	1.321	58.220
RIVIERA BERICA	57.154	43.838	13.377	984	788	196	12.393
TOTALE	531.334	419.343	242.139	155.645	122.471	33.174	88.246
TOTALE REGIONE	1.169.567	945.919	547.635	199.988	161.701	38.287	347.647
	45%	44%	44%	78%	76%	87%	25%

Fonte: Atlante della Bonifica Veneta
Comprensiva della superficie irrigabile con irrigazione di soccorso

Dai dati sopra esposti è evidente che si tratta di comprensori con irrigazione a maggiore efficienza rispetto al contesto regionale; in tali aree ad esempio, la pratica irrigua è più diffusa rispetto al contesto regionale; le superfici irrigate per aspersione sono lievemente più diffuse che nel resto della regione (da sottolineare che le aree irrigate per aspersione nei Consorzi beneficiari – escluso pertanto la CM Baldo- rappresentano l'87% della superficie regionale) e l'irrigazione di soccorso è meno praticata (Tab. 63).

Tabella IX.63 - Superficie totale, irrigata e irrigabile e sistemi di irrigazione praticati negli Enti

	Regione	Beneficiari
Superficie irrigabile/SAU	58%	58%
Superfie irrigata/irrigabile	37%	64%
Superficie aspersione/irrigata	19%	21%
Superficie irrigabile di soccorso/superficie irrigabile	63%	36%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati Atlante della Bonifica Veneta

Le opere finanziate sono state essenzialmente orientate alla ristrutturazione/recupero delle condotte di adduzione con la sostituzione delle canalette a cielo aperto in condotte tubate (a pressione o a gravità) e un intervento sui sistemi di distribuzione che ha determinato il passaggio da forme di irrigazione a scorrimento verso irrigazione a pioggia e/o a goccia. Si tratta di interventi che complessivamente consentono di ridurre le perdite da acqua dalle condotte obsolete Un solo intervento, realizzato dal Consorzio del Polesine Canalbianco ha previsto la realizzazione di un nuovo canale di derivazione primario che unisce il canale Cerasolo nel suo tratto finale al canale Adigetto per permettere il recupero dell'acqua in esubero dal canale Cerasolo.

Tabella IX.64 - Ripartizione della spesa ammessa (in €) per tipologia di progetto

Beneficiario	1Q - Riconversione irrigua	2Q - Irrigazione ad alta efficienza	3Q - Realizzazione derivazione irrigua	4Q - Riduzione perdite condotte	Totale Spesa Ammessa
Adige Garda	2.962.806				2.962.806
Basso Piave				999.861	999.861
Comunita' Montana Del Baldo	425.419				425.419
Destra Piave	3.362.134				3.362.134
Euganeo	1.031.310				1.031.310
Medio Astico Bacchiglione	2.542.616				2.542.616
Pedemontana Brentella di Pederobba	3.285.827				3.285.827
Pedemontano Sinistra Piave	2.953.725				2.953.725
Polesine Adige Canalbianco			2.646.363		2.646.363
Riviera Berica		228.395			228.395
TOTALE	16.563.837	228.395	2.646.363	999.861	20.438.456
	81,0%	1,1%	12,9%	4,9%	100,0%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale

Dal punto di vista territoriale, tutte le province della regione tranne Belluno, sono state raggiunte dagli interventi con una prevalenza dell'area trevigiana interessata dai cospicui interventi sui Consorzi del Piave. Gli interventi, come prevedibile, si concentrano nelle aree di pianura e a più alta efficienza agricola

Tabella IX.65a - Distribuzione degli interventi e delle risorse tra le province

Padova	Intervento (n°)	1	10%
	Spesa ammessa (euro)	1.031.310	5%
Rovigo	Intervento (n°)	1	10%
	Spesa ammessa (euro)	2.646.363	13%
Treviso	Intervento (n°)	3	30%
	Spesa ammessa (euro)	9.601.686	47%
Venezia	Intervento (n°)	1	10%
	Spesa ammessa (euro)	999.861	5%
Vicenza	Intervento (n°)	2	20%
	Spesa ammessa (euro)	2.771.010	14%
Verona	Intervento (n°)	2	20%
	Spesa ammessa (euro)	3.388.225	17%
Regione	Intervento (n°)	10	100%
	Spesa ammessa (euro)	20.438.456	100%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale

Tabella IX.65b - Distribuzione delle risorse tra le aree della ruralità 2007-2013

A - Poli urbani	6.324.940	31%
B1 - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata rurale-urbanizzata	3.182.119	16%
B2 - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata-urbanizzata	7.859.614	38%
C - Aree rurali intermedie	2.646.363	13%
D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	425.419	2%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale; PSR 2007/2013

Dal sistema di monitoraggio regionale e dalle risposte fornite dai soggetti Beneficiari ad un questionario specificamente predisposto sono stati ricavati gli output della misura: gli interventi di riconversione irrigua hanno interessato: 158 km di rete irrigua, che rappresentano il 3% della rete consortile a solo uso irriguo regionale (6.112 Km, *Fonte: Atlante della Bonifica veneta*).

I 158 km di canali a cielo aperto sono stati trasformati in condotte interrate, di cui 92 km a pressione e 63 km a gravità: tali interventi definiscono la dismissione di poco meno del 100% della rete a pelo libero nelle zone interessate dall'intervento, mentre la rete a pressione meccanica triplica (Tab.66).

Il PSR quindi ha consentito di trasformare il 3% della rete di distribuzione consortile regionale, verso sistemi distributivi che garantiscono la valorizzazione della risorsa idrica e riducono le perdite per il trasporto.

Tabella IX.66 - Output della misura: chilometri di rete irrigua trasformata

	Prima intervento	*Dopo intervento*	*Differenza*
	Km	Km	Km
Rete distribuzione pelo libero (Km)	158,0	4,5	-153,5
Rete tubata a pressione meccanica (Km)	23,2	115,7	+92,4
Rete tubata a pressione gravità (Km)	0,0	63,0	+63,0

Fonte:Indagini dirette Consorzi di Bonifica; Atlante della Bonifica Veneta

Misura 18 - Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura

La misura r, che il Regolamento 1257/99 destina allo sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali, nel PSR del Veneto viene declinata in senso "idraulico". Nella sua diagnosi il PSR infatti evidenzia i problemi conseguenti allo sviluppo squilibrato "dell'urbano sul rurale". Il progressivo cambiamento di destinazione urbanistica di ampie porzioni del territorio sottrae superfici all'agricoltura e le destina alla residenzialità/attività produttive diverse. Tale cambiamento provoca la perdita dell'originario assetto idraulico e aumenta il rischio di allagamento delle aree circostanti a causa di una sostanziale riduzione dei tempi di corrivazione e di un aumento dei deflussi unitari.

Con la presente misura ricompressa nell'Asse 2: "Sostegno integrato del territorio e sviluppo delle Comunità rurali - SottoAsse 3: Servizi di sviluppo all'economia e alle collettività rurali" il PSR assume l'obiettivo di mantenere l'esercizio dell'attività agricola in ambiti territoriali resi fragili dallo sviluppo insediativo anche a fini extraproduttivi. Gli obiettivi specifici del PSR sono quindi:

- integrare l'attività dei Consorzi di bonifica con quella degli altri enti locali;
- conservare e mantenere assetti paesaggistici delicati anche in ambiti ambientalmente importanti;
- realizzare una pianificazione integrata nell'utilizzo del territorio.

Operativamente la Misura si propone di adeguare e razionalizzare la rete di deflusso idrico delle acque ad utilizzo plurimo derivanti da insediamenti agricoli, produttivi o residenziali. Ciò attraverso interventi sulla rete idraulica gestita dal Consorzio per il servizio collettivo con contributo pari al 100% della spesa ammissibile.

La Misura è stata attivata attraverso un bando (DGR del 17/11/2000 n° 3623) nel quale la Regione ha previsto un incentivo a favore Consorzi di Bonifica di primo e secondo grado e altri enti pubblici gestori di impianti irrigui per la realizzazione di:

- interventi di modifica, ammodernamento e potenziamento di impianti idrovori di sollevamento;
- realizzazione di nuovi impianti idrovori di sollevamento;
- interventi di adeguamento, ridimensionamento e ripristino delle sezioni di deflusso della rete idraulica a servizio pubblico, comprendente anche i rilevati arginali;
- interventi di collegamento idraulico di bacini di piccole dimensioni;
- realizzazione di canali scolmatori di portate di piena della rete idraulica di bonifica;
- interventi di diversione idraulica di reti fognarie dalla rete di bonifica;
- interventi di adeguamento, ridimensionamento e ripristino di opere idrauliche minori che garantiscono la funzionalità della rete idraulica a servizio pubblico;
- intervento di adeguamento, ridimensionamento e ripristino della rete di scolo minore di completamento.

Requisito di ammissibilità è la coerenza degli interventi "con le previsioni del Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale, redatto sulla base delle direttive regionali emanate con D.G.R. n. 6948 del 24 novembre 1987 e con D.G.R. n. 506 del 31 gennaio 1989". Sono ammissibili a finanziamento solamente gli investimenti relativi alle opere idraulico a servizio pubblico.

Il contributo riconosciuto agli Enti beneficiari è pari al 100% della spesa ammissibile. L'importo massimo finanziabile per ciascun intervento è stato individuato in 3.500.000 euro mentre l'importo massimo finanziabile per ciascun Ente beneficiario è pari a 6.000.000 euro.

Per la selezione delle iniziative e la formulazione delle graduatorie, il Bando ha previsto tre criteri di valutazione (Ambito di intervento, Efficienza dell'intervento, Qualità degli elaborati progettuali); come si vede dalla tabella 67, il criterio più "pesante" è quello relativo all'ambito in cui il progetto ricade (35 punti): le graduatorie tengono pertanto conto del contesto di partenza specialmente nel caso dei comprensori ricompresi in un ambito agricolo a elevata tutela socioeconomica (20 punti). Il criterio relativo all'intervento (30 punti) privilegia le iniziative finalizzate alla riduzione del rischio idraulico piuttosto che l'adozione di soluzioni progettuali innovative/ad alta compatibilità ambientale.

Tabella IX.67 - Criteri di valutazione dei progetti e punteggi relativi

Ambito di intervento	Punti	Efficienza dell'intervento	Punti	Qualità degli elaborati progettuali	Punti
Ambito agricolo a elevata tutela socioeconomico di cui P.G.B.T.T.R. (Giunta Regionale 6948/1987 e 506/1989)	20	Riduzione del rischio idraulico	15	Chiarezza, esaustività e completezza degli elaborati progettuali	10
Aree a ridosso della viabilità stradale e ferroviaria e/o degli itinerari regionali	10	Adozione di soluzioni progettuali di elevata compatibilità ambientale	10	Efficacia dell'intervento in ragione della spesa	10
Ambiti territoriali vincolati dal PTRC per la salvaguardia del graticolato romano	5	Adozione di soluzioni progettuali innovative	5		

Fonte: Regione Veneto, Bando

L'analisi dei punteggi, effettuata a partire dai pareri istruttori, mostra che nella maggior parte degli interventi finanziati, i Consorzi (tranne 2) hanno totalizzato il massimo per quanto riguarda la capacità dell'intervento di ridurre il rischio idraulico, mentre più dispersa è la distribuzione per quanto riguarda l'innovazione (1 solo Consorzio ha ottenuto il punteggio massimo) e la compatibilità ambientale (6 Consorzi con il massimo punteggio).

Nessun intervento ha ottenuto il massimo punteggio per la qualità degli elaborati, né per la chiarezza espositiva né per l'efficacia in ragione della spesa.

Le risorse messe a disposizione dalla Regione Veneto sono state impegnate nella prima annualità, per scelta della Giunta regionale di finanziare tutti i progetti presentati e ritenuti ammissibili. Le istanze presentate nei termini previsti sono state 20 da parte di 12 Consorzi di Bonifica.

Tabella IX.68 - L'applicazione delle procedure di selezione

	Progetti Finanziati	Progetti non ammessi	Progetti rinunciati/revocati	Totale
Progetti (N°)	17	2	1	20
Risorse totali (euro)	19.007.377	4.387.301	2.152.623	25.547.301
Contributo liquidato (euro)	18.615.233	-	-	18.615.233

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale

Due progetti, uno, del Consorzio Bonifica Dese Sile e uno del Consorzio Bonifica Bacchiglione Brenta non sono stati ammessi; un progetto del Consorzio Bonifica Pedemontano Brenta è stato rinunciato/revocato: pertanto i progetti effettivamente realizzati sono stati 17 da parte di 12 Consorzi. Le opere finanziate sono state essenzialmente destinate alla costruzione di impianti idrovori e secondariamente all'adeguamento rete idraulica: le due tipologie insieme assorbono il 79% della spesa (Tab. 3).

Tabella IX.69 - Distribuzione delle risorse tra le tipologie di intervento

	1R - Ripristino difese idrauliche	2R - Adeguamento rete idraulica	3R - Impianto idrovoro	4R - Realizzazione collettore di gronda	5R - Cassa di espansione	Totale Spesa Ammessa
Spesa ammessa (euro)	505.691	9.383.007	10.208.406	4.443.100	1.007.097	25.547.301
	2%	37%	40%	17%	4%	100%
Progetti (N°)	1	7	6	1	2	17
Dimensione media progetti (euro)	505.691	1.340.430	1.701.401	4.443.100	503.548	1.502.782

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale

Tutte le province della regione sono state interessate dagli interventi con una modesta concentrazione della spesa dell'area padovana (Tab. 70).

Tabella IX.70 - Distribuzione degli interventi finanziati e delle risorse tra le Province

Padova	N° iniziative	2
	Spesa ammessa (euro)	4.520.812
Rovigo	N° iniziative	2
	Spesa ammessa (euro)	2.410.119
Treviso	N° iniziative	3
	Spesa ammessa (euro)	1.564.734
Venezia	N° iniziative	5
	Spesa ammessa (euro)	2.845.281
Vicenza	N° iniziative	3
	Spesa ammessa (euro)	3.981.520
Verona	N° iniziative	2
	Spesa ammessa (euro)	3.684.910

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale

Gli interventi, coerentemente all'obiettivo di "salvaguardare" l'agricoltura nelle aree ove essa è messa a rischio dall'espansione urbana, si concentrano nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata – urbanizzata.

Tabella IX.71 - Distribuzione delle risorse nelle aree della ruralità 2007/2013

Aree della zonizzazione regionale	Spesa ammessa (euro)	%
A - Poli urbani	2.493.664	13%
B1 - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata rurale-urbanizzata	2.741.198	14%
B2 - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata-urbanizzata	11.362.395	60%
C - Aree rurali intermedie	2.410.119	13%
D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	425.419	2%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su Sistema di monitoraggio regionale ; PSR 2007/2013

Misura 19 - Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali

La Misura 19 sostiene investimenti dotazionali e modeste infrastrutture di adeguamento per le PMI che operano nel settore della trasformazione del legno. Essa si rivolge quindi in maniera particolare ad imprese attive nelle aree montane, soprattutto a quelle micro-imprese che, per tradizione familiare e/o locale, continuano ad utilizzare il legno come materia prima per la produzione di lavorati o semilavorati.

I soggetti beneficiari sono ditte individuali e società, proprietari singoli o associazioni di proprietari forestali che trasformano il legno, generalmente per applicazioni legate ad esigenze abitative (utensili, mobili, arredamenti interni tipici, ivi compreso il rifacimento di particolarità architettoniche tipiche degli insediamenti rurali, come tetti, terrazze, parapetti, ecc.).

Gli investimenti sono finalizzati a:

- conseguire l'aumento della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- rendere meno aleatoria e stagionale la lavorazione dei prodotti dell'artigianato del legno;
- consentire il trasferimento delle tecniche tradizionali di lavorazione del legno alle nuove generazioni.

La misura (contributo fino al 50% della spesa ammessa, con il vincolo del de minimis) è stata attivata attraverso l'emanazione di due bandi (DGR 3623/2000 e DGR 3933/2001), che precisano i requisiti d'accesso alla misura ed i criteri di priorità per la selezione delle domande. Fra i primi, oltre all'obbligo di possedere requisiti di redditività e di rispetto dell'ambiente, il divieto di impiegare legno di specie non presenti naturalmente nell'area montana in cui opera l'azienda beneficiaria.

I punteggi definiti per la selezione delle domande, prendendo in considerazione soprattutto criteri territoriali piuttosto che le caratteristiche tecniche dell'intervento, rispecchiano la volontà regionale di favorire le imprese di montagna rispetto alle altre.

Nell'analisi del parco progetti appare però evidente che i criteri di priorità più incisivi nella selezione delle domande sono stati quelli legati alla qualità dell'intervento intesa in senso ampio (iniziative maggiormente innovative, ricambio generazionale in azienda, propagazione degli effetti del sostegno all'intera filiera del legno). I criteri legati alla localizzazione degli interventi, proprio perché spesso comuni alla quasi totalità delle domande presentate, sembrano invece aver rivestito un ruolo secondario nell'effettiva selezione del parco progetti.

Le domande complessivamente finanziate sono 30, a fronte di 44 istanze presentate (più una revocata). L'ottima qualità progettuale ha determinato l'ammissibilità al finanziamento della quasi totalità (93%) delle domande presentate, mentre la ridotta dotazione finanziaria (1,05 Meuro) si è tradotta in 11 domande non finanziate per carenza fondi (tutte a valere sul secondo bando, che ha evidenziato l'interesse crescente degli operatori per le opportunità offerte dalla misura).

Tabella IX.72 - Misura 19: applicazione delle procedure di selezione

Presentate: 44 domande		
Ricevibili: 44 domande (100%)		**Non ricevibili**: 0 dom. (0%)
Ammissibili: 41 domande (93%)	**Non ammissibili**: 3 domande (7%)	
Finanziate: 30 dom. (73%)	**Non finanziate**: 11 dom. (27%)	

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Tabella IX.73 - Misura 19: progetti finanziati e relativi importi (incluse domande poi revocate)

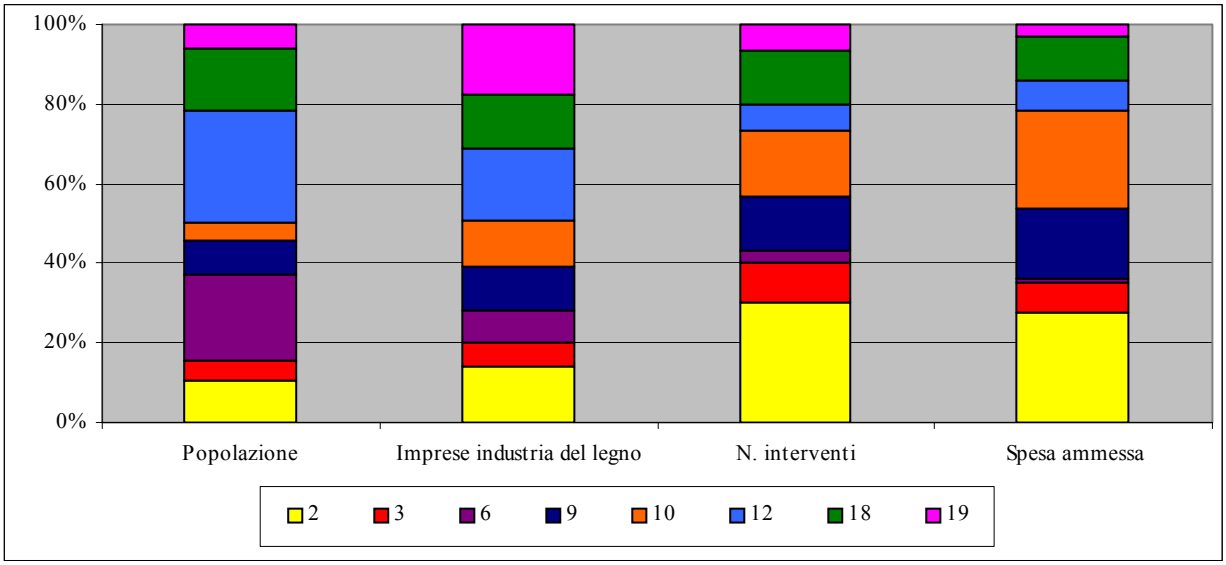
Anno	Numero domande	Spesa ammessa	Contributo pubblico ammesso
2001	9	666.000	333.000
2002	22	2.098.000	1.049.000
Totale	**31**	**2.764.000**	**1.382.000**

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Relazioni annuali 2001/2006

La raccolta delle domande si è concentrata nei primi anni di attuazione della misura, a conferma del successo riscosso da quest'ultima e dei problemi di carenza fondi già evidenziati.

Tutte le 30 domande finanziate ricadono nel territorio della provincia di Belluno (aree D "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" secondo la zonizzazione del PSR 2007/13), con una concentrazione maggiore nelle Comunità Montane Agordina, di Comelico e Sappada e del Cadore (Grafico 12).

Grafico 12 - Misura 19: analisi per Comunità Montana



2	C.M. Agordina	10	C.M. Comelico e Sappada
3	C.M. Alpago	12	C.M. Feltrina
6	C.M. Bellunese - Belluno Ponte nelle Alpi	18	C.M. Val Belluna
9	C.M. Centro Cadore	19	C.M. Valle del Boite

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio e ISTAT, Censimento della Popolazione 2001 e Censimento dell'Industria e dei Servizi 2001

Le Comunità Montane più popolose (Bellunese e Feltrina) sono le meno rappresentate all'interno del parco progetti finanziato, e anche il legame fra presenza dell'industria di trasformazione del legno (bacino potenziale della misura) e progetti finanziati appare labile. Le C.M. Agordina e Comelico-Sappada assorbono complessivamente oltre la metà della spesa a fronte del 26% del totale delle imprese di trasformazione del legno; al contrario, le C.M. Feltrina e Valle del Boite fanno registrare congiuntamente il 35% delle aziende di trasformazione ma attivano solo il 10% dell'investimento totale.

La distribuzione degli interventi finanziati in funzione della natura giuridica del beneficiario evidenzia la chiara prevalenza delle società di persone; la spesa media per intervento non evidenzia invece differenze significative, se non per l'unico progetto realizzato da una società di capitali.

Tabella IX.74 - Misura 19: ripartizione del parco progetti e della spesa per natura giuridica del beneficiario

Natura giuridica	Interventi		Spesa		Spesa per intervento
	N.	%	Euro	%	
Ditta individuale	9	30,0%	777.555	30,0%	86.395
Società di persone	20	66,7%	1.753.843	67,7%	87.692
Società di capitali	1	3,3%	57.885	2,2%	57.885
Totale	30	100,0%	2.589.282	100,0%	86.309

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Considerando le sole ditte individuali, tutte sono condotte da uomini, il 77% dei quali di età inferiore ai 40 anni. L'elevata percentuale di beneficiari giovani sembrerebbe dipendere dall'operare del criterio di priorità "continuazione dell'attività di famiglia da parte di un figlio giovane", che ha correttamente premiato il

ricambio generazionale in azienda: tutte le domande finanziate hanno ottenuto un punteggio a valere su tale criterio a fronte di nessuna fra le non finanziate.

In coerenza con l'obiettivo di misura e con i dispositivi attuativi adottati, gli investimenti sono relativi, in larga prevalenza, all'acquisto di macchinari (piallatrice, levigatrice, ecc.) ed attrezzature finalizzato all'ammodernamento tecnologico dei processi produttivi ed all'aumento della sicurezza sul lavoro.

Tabella IX.75 - Misura 19: distribuzione della spesa ammessa fra le principali voci di spesa

Voce di spesa	Spesa ammessa	
	Euro	%
Macchinari ed attrezzature	2.251.097	86,9%
Fabbricati ed impianti	107.573	4,2%
Altro	230.613	8,9%
Totale	2.589.282	100,0%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Misura 23 – Aiuti per l'utilizzo di servizi di consulenza aziendale

Il regolamento (CE) n. 1782/03, concernente la revisione di medio termine della politica agricola comune, ha introdotto l'obbligatorietà del sistema di consulenza aziendale per le aziende beneficiarie di aiuti diretti. Il regolamento (CE) n. 1783/03, che modifica il regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale, ha inserito gli aiuti per l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di cui al regolamento n. 1782/2003, tra le misure di promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali (art. 33 del regolamento CE 1257/1999).

La Giunta regionale ha avviato, con deliberazione n. 71/CR del 9 agosto 2005, l'iter di modifica del Piano di sviluppo rurale proponendo l'introduzione della nuova Misura Y "Aiuti per l'utilizzo di servizi di consulenza aziendale" il cui testo definitivo è stato approvato con Deliberazione della Giunta regionale n. 825 del 21 marzo 2006.

Obiettivo della misura è assicurare il necessario supporto agli agricoltori che intendono valutare e migliorare i risultati delle proprie aziende, anche attraverso l'attivazione degli adeguamenti necessari per ottimizzare le pratiche gestionali e assicurare il rispetto delle condizioni obbligatorie attraverso un servizio di consulenza aziendale. Con la Misura la Regione si propone di formare un elenco regionale di organismi di consulenza privati, riconosciuti sulla base di specifici requisiti minimi d'idoneità accertati dall'Amministrazione regionale, cui gli imprenditori agricoli beneficiari possano accedere per la scelta dell'organismo che erogherà i servizi di consulenza.

Nelle more dell'approvazione definitiva della predetta modifica del Piano (avvenuta con Decisione della Commissione C(2006) 2205 del 30 maggio 2006) è stata data attuazione alla misura Y ed è stato pubblicato il bando per procedere al riconoscimento degli organismi di consulenza, fermo restando l'ammissibilità delle spese a partire dal 28 marzo 2006 ed il pagamento degli aiuti solo in seguito all'emanazione della decisione di approvazione da parte della Commissione Europea.

Con la deliberazione n. 1311 del 10 maggio 2006, la Giunta regionale ha approvato il Bando e la modulistica per la presentazione delle domande di riconoscimento da parte degli organismi interessati a prestare i servizi di consulenza aziendale.

Possono richiedere il riconoscimento dell'idoneità all'erogazione di servizi di consulenza aziendale gli organismi privati costituiti in forma di società o associazione, anche professionale, istituita con atto pubblico.

Per essere riconosciuti idonei all'erogazione di servizi di consulenza aziendale, i soggetti richiedenti devono possedere, alla data di presentazione della domanda, requisiti minimi di carattere statutario e societario nonché possedere uno staff tecnico disponibile con adeguate capacità e qualificazione sulle materia di consulenza (titolo di studio pertinente e esperienza lavorativa).

In particolare lo staff tecnico, nel suo complesso, deve possedere adeguate conoscenze e competenze adeguate per poter fornire agli agricoltori servizi di assistenza tecnica obbligatori riguardanti:

- ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali (CGO);
- le buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA).

Il ricorso alla consulenza può anche prevedere applicazioni più complesse in funzione delle necessità di adeguamento di ogni singolo aderente. Ciascun operatore, inoltre, durante l'erogazione delle prestazioni di consulenza aziendale non può svolgere, nei riguardi dell'impresa agricola beneficiaria, alcuna attività estranea a quella prevista dalla Misura Y del PSR del Veneto 2000-2006.

Alla data del 31 dicembre 2006 sono state presentate da parte degli organismi di consulenza 33 domande per accedere all'elenco regionale degli organismi di consulenza, di cui 21 ammissibili, 3 non ricevibili, e 9 non ammissibili. L'elenco regionale degli organismi di consulenza è disponibile sul sito della Regione Veneto.

I 22 Organismi accreditati alla data del 18 aprile 2007, sono localizzati in tutte le province, con maggiore concentrazione nella Provincia di Padova. 10 Organismi definiscono un'area di operatività regionale (tutte le province) mentre 7 identificano la sola propria provincia.

Organismi di consulenza riconosciuti nel Veneto al 18.04.2007

Province	Organismi di consulenza	
	n.	%
Belluno	1	4,5%
Padova	7	31,8%
Rovigo	5	22,7%
Treviso	2	9,1%
Venezia	2	9,1%
Verona	4	18,2%
Vicenza	1	4,5%
Totale Veneto	22	100%

Fonte: Regione Veneto

Successivamente alla modifica del PSR, con deliberazione 1729 del 6 giugno 2006 è stato approvato il bando per l'apertura dei termini delle domande da parte degli imprenditori agricoli per l'utilizzo dei servizi di consulenza. Tale servizio consente agli imprenditori agricoli che hanno presentato le domande entro il 20 luglio, di scegliere un organismo dal quale farsi assistere e di ricevere un aiuto pari all'80% della spesa. Sono state presentate n. 2.253 domande, di cui ammesse n. 2.204 con un impegno pari a 1.630.700 euro.

L'attivazione della misura, ha consentito alla Regione di implementare un sistema di consulenza aziendale atto ad assistere gli imprenditori agricoli nella scelta delle soluzioni tecniche e dei miglioramenti da apportare compatibilmente con le condizioni ed i criteri obbligatori. L'aspetto che riveste maggiore importanza per il sostegno introdotto con la modifica del PSR, infatti, è proprio il rispetto della condizionalità. La nuova misura è pienamente coerente con la scelta comunitaria di accelerare, attraverso l'implementazione di sistemi di consulenza aziendale, la gestione sostenibile delle aziende agricole. Tale supporto, quindi, è stato indicato dalla Commissione Europea come necessario per proporre agli agricoltori gli adeguamenti ed i miglioramenti da attuare per il rispetto delle norme in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante, benessere degli animali, buone condizioni agronomiche ed ambientali, ecc..

L'obbligo da parte degli Stati membri di predisporre il sistema di consulenza entro il 1° gennaio 2007 e l'enfasi posta dal legislatore comunitario sulla necessità di accelerare il processo di modernizzazione e di qualificazione dell'attività agricola, dunque, hanno fatto ritenere opportuno alla Regione accogliere le indicazioni della nuova PAC integrando la misura concernente l'utilizzo dei servizi di consulenza all'interno del PSR 2000-2006.

Tale necessità è stata avvertita anche nell'ottica di una transizione più consapevole ai nuovi strumenti offerti dal sostegno allo sviluppo rurale nel 2007-2013.

L'utilizzo dei servizi di consulenza per le aziende agricole e forestali, infatti, è stato pienamente integrato nel nuovo PSR 2007-2013 del Veneto. La misura si articola in due azioni, rivolte rispettivamente agli imprenditori agricoli ed ai detentori di aree forestali. Gli ambiti d'applicazione riguardano le norme obbligatorie (CGO, BCAA e sicurezza sul lavoro), i nuovi standard non obbligatori in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali, buone condizioni agronomiche e ambientali e la sicurezza sul lavoro, e altre tematiche (qualità dei prodotti e certificazione, risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili, presenza sul mercato, marketing e logistica, tecnologie d'informazione e comunicazione, innovazione e trasferimento tecnologico, gestione globale d'impresa).

3. La risposta ai quesiti valutativi

Le risposte ai quesiti del QVC e la valorizzazione agli indicatori proposti viene di seguito fornita per le singole misure del PSR. Un quadro di riepilogo sintetico a fine capitolo evidenzia il contributo complessivo delle diverse linee di incentivo ai quesiti valutativi del PSR.

Misura 10 – Miglioramento fondiario

La risposta ai quesiti valutativi della Commissione (QVC) è stata fornita utilizzando i dati primari derivanti da due casi di studio territoriali effettuati sulle CM dell'Alpago e sulla CM Agordina([127]) (cfr. Aggiornamento al dicembre 2005 del Rapporto di valutazione intermedia) e i dati derivanti dal nuovo inventario dello stato e delle potenzialità gestionali dei pascoli e delle malghe della Regione Veneto, in corso di implementazione (Convenzione tra Regione Veneto e Università degli Studi di Padova, DGR 4180/2006)([128]). I preliminari risultati delle analisi, relativi sia a malghe finanziate che non finanziate dal PSR, organizzati in un data base (aggiornato ad agosto 2008) sono stati messi a disposizione del Valutatore([129]).

Quesito IX.2 In che misura le condizioni di vita e benessere delle popolazione rurale sono stati mantenuti grazie ad attività sociali e culturali, migliori servizi o migliore integrazione del territorio

Criteri	Indicatori	Valore
IX.2.3 Attrattive locali e condizioni abitative mantenute migliorate	Indicatore IX. 2.3.2.Percentuale di abitazioni migliorate grazie al sostegno costituenti un incentivo per rimanere in zona	15% malghe regionali hanno fruito di miglioramenti sulle strutture. Pochi impianti fotovoltaici rilevati solo nelle malghe finanziate dal PSR

([127]) Nei casi di studio sono state effettuate interviste semistrutturate ai beneficiari dei progetti e svolti *due focus group* di esperti e testimoni locali, condotti con l'ausilio della Nominal Group Tecnique, attraverso cui sono stati raccolti e condivisi giudizi e raccomandazioni sulle iniziative finanziate dal PSR 2000/2006.

([128]) L'inventario prevede infatti la ricognizione di documenti esistenti e la raccolta di dati primari mediante indagini *ad hoc* nelle malghe della regione.

([129]) Il data base ad agosto 2008 contiene le informazioni relative a 209 malghe (il 36% delle 575 malghe censite in regione). Delle 209 malghe indagate a quella data, 59 (il 28%) sono state interessate dal PSR. Le 59 malghe indagate cui si riferiscono i dati elaborati di seguito rappresentano più della metà delle 109 malghe finanziate dal PSR.

L'intervento sulle malghe come detto persegue obiettivi che essenzialmente attengono il miglioramento delle condizioni di vita e lavoro degli agricoltori che operano negli alpeggi (beneficiari indiretti del sostegno); gli interventi sulle strutture e sui fabbricati e sulle infrastrutture sono stati effettuati dai soggetti pubblici proprio per rendere più attrattiva la malga e contrastare il processo di abbandono delle zone montane.

Dalla indagine in corso della Università di Padova emerge un elevato fabbisogno di qualificazione di tali strutture abitative e produttive. Ad esempio nell'84% delle malghe indagate è presente una abitazione ma solo nel 67% delle malghe, le abitazioni possiedono dei servizi igienici per il personale, servizi che, per poco meno della metà (42%) sono scarsamente "qualificati".

Gli interventi di ristrutturazione finanziati dal PSR consentono di migliorare i fabbricati nel 19% delle malghe regionali **(Ind.** IX. 2.3.2.) e in parte di rimuovere tali condizioni di disagio.

Nelle 59 malghe, rilevate dall'inventario, che hanno utilizzato le risorse PSR è superiore sia la percentuale di servizi in dotazione alla abitazione e alla malga sia la qualità dei servizi: l'80% di tali malghe presenta dei servizi all'interno della abitazione dotati di acqua calda e doccia mentre nelle 150 malghe che non hanno avuto accesso al PSR è più rilevante la presenza di servizi non completi, esterni, senza acqua calda.

Nelle malghe che hanno fruito dei finanziamenti del PSR, solo il 7% degli addetti lavora in malghe senza servizi mentre nelle malghe che non hanno avuto accesso al PSR la percentuale di addetti che deve fare i conti con condizioni "disagiate" è decisamente maggiore (33%).

Considerando che la percentuale di addetti residenti nelle malghe è circa la metà degli addetti e che nelle malghe finanziate dal PSR, che offrono anche condizioni abitative migliori, la percentuale di residenti (61%) è relativamente più alta che nelle malghe che non hanno avuto accesso al PSR e che in linea di massima presentano condizioni "peggiori"(45%), se ne deduce che il miglioramento delle strutture rappresenta un elemento importante di attrattività nei confronti degli addetti agricoli. In più va considerato che se gli addetti totali rilevati dalla indagine (511 operatori) rappresentano appena il 5,1% degli occupati attivi in agricoltura (Censimento della popolazione ISTAT 2001) nelle aree montane le attività in malga (o collegate alla malga) assorbono anche una quota molto rilevante di addetti agricoli (anche fino al 30-40%). In queste situazioni pertanto il miglioramento delle strutture interessa una quantità non irrilevante di posizioni lavorative che mantenute in loco e attive in agricoltura garantiscono la manutenzione e lo sfruttamento economico della malga.

Quesito IX.4" In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?

Criteri	Indicatori	Valore
IX.4.1 Le strutture produttive legate all'agricoltura sono state mantenute o migliorate	IX.1.1.1 % di aziende (malghe) che fruiscono di miglioramenti agricoli grazie alle azioni sovvenzionate	100% delle malghe, pari al 19% delle malghe regionali. Effetto amplificato da contratti di locazione lunghi.

L'intervento sulle malghe persegue anche obiettivi di una razionale gestione delle superfici agro-silvo-pastorali nonché di miglioramento delle strutture agricole aziendali esistenti nelle zone montane. Se si ragiona in termini di malghe che hanno fruito di miglioramenti agricoli sia di natura fondiaria che strutturale, si può dire che il 100% delle malghe finanziate ha migliorato la propria dotazione strutturale (fabbricati, macchinari) e anche il pascolo (miglioramento del cotico).

Tali malghe rappresentano il 19% delle malghe regionali: pertanto tale è il valore assunto dall'indicatore "Percentuale di aziende che fruiscono di miglioramenti agricoli grazie alle azioni sovvenzionate, relativi alla struttura e all'assetto fondiario (c). Anche i *Focus group* effettuati in fase intermedia, nell'ambito dei due casi di studio nella CM dell'Alpago e in quella Agordina hanno fatto emergere un giudizio complessivamente molto positivo sul ruolo della misura.

Gli effetti determinabile sul miglioramento in termini strutturali dipende però moltissimo dalla gestione delle malghe stesse. Gli interventi sostenuti dai soggetti pubblici con la Misura 10 non sono infatti sufficienti a determinare un miglioramento delle strutture malghive (anche in termini di più razionale gestione del

pascolo) miglioramento che si realizza quando la malga è locata e, in particolare, quando la politica dei fitti operata dai Comuni, con riferimento alla loro durata ed alla selezione dei locatari, consente a quest'ultimi lunghi periodi di permanenza e li riesce a motivare ad intervenire sulla struttura con investimenti.

La considerazione fondante del giudizio condiviso è che la realizzazione dell'intervento da parte dell'amministrazione pubblica "sgrava" l'impresa agricola dei costi da sostenere per il risanamento delle strutture immobiliari, permettendole di destinare i propri capitali (quando disponibili) ad investimenti per la riqualificazione e l'innovazione tecnologiche delle strutture produttive. Questo effetto "leva" è tuttavia dipendente dall'adozione, da parte delle amministrazioni comunali, di politiche adeguate di gestione delle malghe (in particolare procedure di affidamento e durata dei contratti di locazione), che favoriscono l'accesso alla malga degli operatori "locali" e la loro propensione all'investimento ad esempio verso le attività ricettive. I casi di studio hanno sottolineato il positivo ruolo della l'ospitalità agrituristica nel consolidare i redditi aziendali (dei malgari) e l'inventario in corso delineato una ampia possibilità di crescita dell'offerta: l'attività agrituristica in queste realtà è ancora marginale e si limita praticamente ai servizi di ristorazione: in 40 delle malghe intervistate (19% del totale) è possibile fruire di bar, spuntini, o un ristorante vero e proprio mentre le malghe che offrono pernottamento tra quelle indagate sono solo 12 (6%) e i posti letto complessivamente 79.

Ovviamente la possibilità di fornire efficacemente tali servizi dipende anche dalla qualità dei fabbricati. In fase intermedia i gestori delle malghe intervistati e gli esperti locali sono stati concordi nel segnalare che le potenzialità di utilizzazione delle malghe e di diversificazione delle attività in esse svolte sono limitate dalla necessità di realizzare investimenti molto rilevanti sui fabbricati per renderli quanto meno adeguati dal punto di vista igienico sanitario e le interviste effettuate nel corso dell'inventario sottolineano un ancora elevato fabbisogno di intervento, proprio sulle strutture edilizie (spazi abitativi e annessi zootecnici).

Quesito IX.5 In che misura l'ambiente rurale è stato protetto?

Criteri	Indicatori	Valore
IX.5.1 I miglioramenti agricoli hanno avuto un effetto positivo sull'ambiente	Indicatore IX.5.1.1 Percentuale di terreno in cui è migliorata la protezione del suolo grazie ad azioni sovvenzionate	14% superfici pascolo (Avepa). Ridotta dimensione degli interventi riduce la portata degli effetti. Contratti di locazione potenziano gli effetti

Le azioni sovvenzionate intervengono positivamente sull'obiettivo della protezione del suolo, sia direttamente che indirettamente. La misura 10 infatti finanzia 30 interventi che direttamente prevedono attività di miglioramento del terreno (spietramento, cotico..) mentre l'insieme di tutte le altre azioni, migliorano la gestione *tout court* della malga, imponendone la monticazione per i successivi 10 anni dal collaudo, determinando un effetto positivo su tutta la superficie a pascolo della malga.

La stessa presenza del malgaro garantisce il miglioramento dei pascoli e gli interventi sul cotico erboso conducono ad un miglioramento del pascolo nel suo complesso. Le malghe regionali interessate dal Piano, tra pubbliche e private, si estendono per 8.561 ha. Tale superficie rappresenta il 26% della complessiva superficie a pascolo delle malghe regionali (Censimento Malghe Regione Veneto) e il 13% della superficie regionale a pascolo indicata dal Censimento agricoltura 2000 e il 14% delle superfici a pascolo rilevate dalla domande PAC e della domande a valere sulle misure F ed E del PSR 2000/2006.

Incidenza dell'incentivo sulle superficie a pascolo delle malghe

Superfici malghe finanziate dal PSR (ha)	8.561
Superfici Malghe regionali (ha)	32.955
Superfici a pascolo (ISTAT -2000) (ha)	65.455
Superfici a Pascolo (AVEPA - 2005) (ha)	59.137
Superfici finanziate/superfici malghe (%)	26%
Superfici finanziate/superfici pascolo ISTAT (2000) (%)	13%
Superfici finanziate/superfici pascolo (AVEPA - 2005) (%)	14%

Fonte: Censimento Malghe Regione Veneto – Servizio Foreste Fonte Censimento Agricoltura Istat 2000; AVEPA

I due casi di studio realizzati nelle CM alpagota e agordina hanno confermato che la misura contribuisce positivamente a determinare una evoluzione positiva dei sistemi e delle pratiche agricole anche se con alcune ombre (il giudizio degli esperti in entrambe le aree è stato moderatamente positivo). L'efficacia della misura in tale senso è limitata da un lato dalle ridotte dimensioni degli interventi "diretti" sul miglioramento pascoli e dall'altra, ancora una volta, dalle politiche degli affitti.

Un lungo periodo di locazione è infatti condizione perché i gestori investano ed apportino migliorie; il contributo della misura è complementare e sinergico negli effetti con quello più diretto dovuto all'applicazione dell'indennità compensativa (misura 5) e soprattutto dei premi agro-ambientali (misura 6).

Misura 12 - Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

Quesito IX.2. "In che misura le condizioni di vita e il benessere della popolazione rurale sono stati mantenuti grazie ad attività sociali e culturali, migliori servizi o migliore integrazione del territorio?"

Criteri	Indicatori	Valore
IX.2-2. I servizi sociali e culturali sono stati mantenuti/ potenziati, in particolare per i giovani e le famiglie giovani	IX.2-2.1. Percentuale di popolazione rurale avente accesso ad attività socioculturali offerte da infrastrutture sovvenzionate: agricoltori che usufruiscono di giorni di congedo grazie ai servizi di sostituzione sovvenzionati	3.541 giornate di sostituzione 505 sostituzioni nel periodo (durata media 7 giorni)

Le giornate di sostituzione erogate complessivamente dai soggetti beneficiari (3.541 giornate - sistema di monitoraggio): tali giornate consentono agli operatori delle tre Ditte beneficiarie di avere a disposizione del tempo da destinare in attività diverse dal lavoro. Ipotizzando la durata media del congedo pari a 7 giorni, i stima che i servizi finanziati, nell'intero periodo del Piano abbiano consentito 505 sostituzioni.

Quesito IX.3. "In che misura è stata mantenuta l'occupazione nelle zone rurali?"

Criteri	Indicatori	Valore
IX.3-1. Occupazione della popolazione agricola mantenuta/ aumentata	IX.3-1.1. Posti di lavoro agricoli creati/mantenuti dalle azioni sovvenzionate	106 addetti forniscono 22.872 ore di sostituzione pari a 13 UTP

L'erogazione dei servizi di sostituzione cofinanziati a valere sulla sottomisura A, oltre a incidere direttamente sulla qualità della vita degli operatori agricoli, consente l'immissione di "nuovi" addetti nelle attività aziendali che possono essere considerata come nuova forza lavoro agricola impiegata grazie al sostegno. Ovviamente non si tratta di posti di lavoro a tempo pieno essendo le sostituzioni effettuate dagli addetti coinvolti non continuative. In ogni caso le 309 aziende fruenti hanno goduto di 22.872 ore di sostituzione da parte di 106 addetti; tali 106 addetti impiegati dalle tre associazioni beneficiarie per i cinque anni considerati,hanno erogato complessivamente 22.872 ore di servizio. Tale "monte ore" rapportato al parametro indicativo relativo ad un'unità di lavoro impiegata a tempo pieno (circa 1.800 ore/anno) indica che con il contributo dei servizi di sostituzione sono state svolte attività pari (**indicatore IX.3-1.1**) a 13 unità a tempo pieno equivalenti

Sottomisura A: aziende fruenti, ore di sostituzione e addetti impiegati

Beneficiario	Aziende fruenti n°	Ore totali n°	Addetti n°
Associazione allevatori della Lessinia Boscochiesanuova	140	9.490	49
Cooperativa Interprovinciale Agr. Miglioramento Razza bovine	84	6.513	9
Cooperativa Prodotti e Servizi Soc. Coop.	85	6.869	48
Totale	**309**	**22.872**	**106**

Fonte: elaborazione Agriconsulting su banche dati di misura

Quesito IX.4. "In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?"

Criteri	Indicatori	Valore
IX.4-1. Le strutture produttive legate all'agricoltura sono state mantenute o migliorate	IX.4-1.1. Aziende che fruiscono di miglioramenti agricoli grazie alle azioni sovvenzionate, grazie alla ***gestione più professionale*** dell'azienda	1,3% aziende interessate consulenze specifiche
IX.4-3. Il dinamismo degli operatori rurali è stato incoraggiato e il potenziale di sviluppo endogeno mobilitato nelle zone rurali	IX.4-3.1. Comprovato miglioramento del dinamismo e/o delle potenzialità di sviluppo dovuto alle azioni sovvenzionate	ND

I servizi di consulenza finanziati dalla Sottomisura B mirano all'incremento dell'efficienza e della competitività aziendale attraverso 3 tipologie d'intervento: la consulenza orientata al Piano e allo sviluppo rurale, quella volta all'introduzione di sistemi innovativi di gestione e quella finalizzata ad una migliore gestione economico-contabile dell'azienda. Le ultime due tipologie di servizio mirano ad una crescita delle capacità organizzativo gestionali delle aziende.

I 49 progetti pluriennali finanziati hanno riguardato in misura particolare l'informazione utile ad un accesso consapevole e ad una corretta applicazione del PSR, soprattutto nei primi anni di attivazione di quest'ultimo. La parte più propriamente innovativa ha invece rivestito un ruolo residuale, con circa il 10% delle iniziative finalizzato all'introduzione/ miglioramento dei sistemi di qualità e di certificazione e una percentuale ancora più bassa per l'informatizzazione aziendale.

Le aziende interessate dai servizi di consulenza, in termini di valori medi annui, sono state circa 32.000, pari al 17% del totale regionale. Considerano le sole consulenze direttamente finalizzate al miglioramento della gestione aziendale ("introduzione di sistemi innovativi di gestione"), escludendo quindi le attività di consulenza volte ad un accesso al Piano più diffuso e consapevole, il numero di aziende potenzialmente migliorate si assesta a circa 2.300 unità (l'1,3% del totale delle aziende venete).(**Ind. IX.4-1.1**)

Il secondo criterio di valutazione fa riferimento ad un aspetto delle "caratteristiche strutturali dell'economia rurale", quello più direttamente legato alle potenzialità di sviluppo endogeno dei territori, al dinamismo degli operatori e, sostanzialmente, alla qualità del "capitale umano".

Le iniziative finanziate con la Sottomisura B, pur nell'ambito di tipologie d'intervento, obiettivi operativi, strumenti ed argomenti differenti, sono tutte finalizzate in ultima istanza al miglioramento della competitività e dell'efficienza delle aziende interessate.

L'intera Sottomisura B, considerata nel suo complesso, può dunque essere associata all'indicatore descrittivo **IX.4-3.1. "Comprovato miglioramento del dinamismo e/o delle potenzialità di sviluppo dovuto alle azioni sovvenzionate"**, ma l'effettiva efficacia della stessa può essere valutata solo nel lungo periodo.

Quesito IX.5. "In che misura l'ambiente rurale è stato protetto o migliorato?"

Criteri	Indicatori	Valore
IX.5-4. Maggiore conoscenza/ consapevolezza riguardo ai problemi ambientali rurali e alle soluzioni	IX. 5-4.1. Operatori rurali che hanno promosso scambi o diffusione di informazioni riguardo alle attività ecocompatibili grazie alle azioni sovvenzionate	1/3 progetti pluriennali a finalità ambientale 10.000 aziende interessate mediamente ogni anno dalla consulenza "ambientale".

Tale criterio di valutazione prende in considerazione la questione ambientale dal punto di vista della diffusione delle informazioni e della conoscenza della stessa da parte della popolazione rurale.

I servizi di consulenza finanziati con la Sottomisura B avevano come finalità il miglioramento della competitività e dell'efficienza delle imprese coinvolte, toccando differenti aspetti della gestione aziendale, fra cui anche quelli ambientali.

Sui 48 progetti pluriennali di consulenza finanziati, 15 avevano finalità direttamente (es. "tutela dell'ambiente") o indirettamente (es. "consulenza misura 5") ambientali. Considerando le associazioni di categoria e gli enti ed associazioni che erogano i servizi di consulenza come **"Operatori rurali che hanno promosso scambi o diffusione di informazioni riguardo alle attività ecocompatibili grazie alle azioni sovvenzionate"**, **l'indicatore IX.5-4.1** può essere stimato pari a 15 unità.

Le attività di consulenza con argomento e finalità ambientali realizzate nel quinquennio 2001/2005 sono complessivamente oltre 65.000 (oltre il 40% del totale), con una nettissima prevalenza dei servizi di consulenza individuale e delle visite aziendali in particolare.

Iniziative di consulenza con argomento/ finalità ambientali

Tipologia di intervento	Totale	Peso % sul totale
Consulenza generale	**1.083**	**30,00%**
Convegni	110	36,30%
Incontri tecnici	706	27,50%
Giornate dimostrative	139	44,10%
Visite guidate	128	29,80%
Consulenza individuale	**63.822**	**42,90%**
Seminari	435	28,70%
Visite aziendali	57.302	43,50%
Visite su chiamata	6.085	38,60%
Sportello e recapito	667	33,50%
Totale	**65.572**	**42,50%**

Fonte: elaborazione Agriconsulting su banche dati di misura

Le aziende aderenti al servizio sono state complessivamente 14.809, oltre a 36.904 aziende coinvolte nelle attività di consulenza. Si tratta quindi di circa 10.000 aziende interessate mediamente ogni anno dalla consulenza "ambientale".

Le oltre 150.000 iniziative di assistenza e informazione realizzate (con una forte prevalenza delle visite aziendali) hanno comunque coinvolto ogni anno circa 30.000 aziende agricole, che rappresentano oltre il 15% del totale regionale.

Misura 13 Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità

La risposta ai quesiti viene fornita viene sviluppato sulla base dei risultati di un caso di studio tematico, che ha analizzato un intervento innovativo e di notevole rilevanza regionale realizzato dall'A.PRO.LA.V. (Associazione Provinciale Produttori Latte Veneto) nell'ambito della Sottomisura D per la certificazione tutela dei prodotti lattiero-caseari tipici della Regione attraverso il controllo del flusso del latte dalla stalla al caseificio, al fine di individuarne gli attributi chimico-fisici caratterizzanti.

Quesito IX.1 - In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentato?

Criteri	Indicatori	Valore
IX.1-1. Reddito agricolo mantenuto/aumentato	IX.1-1.1. Reddito agricolo generato da azioni sovvenzionate	Elevato contributo al mantenimento reddito
	IX.1-1.2. Rapporto tra {costi} e {fatturato} per le attività sovvenzionate legate all'agricoltura	

Le azioni sovvenzionate producono un effetto sul reddito dei beneficiari indiretti (destinatari finali), gli allevatori, di tipo "mantenimento"; l'effetto è di livello elevato così come elevato è l'effetto "netto", sia per la specificità connessa alle Azioni realizzate, sia per la situazione congiunturale di mercato dei prodotti lattiero-caseari (consumi, vendite e prezzi pagati alle Latterie).

Indicatori elementari		
Descrizione	U.M.	Valore
Imprese di trasformazione interessate	N.	4
Aziende agricole interessate	N.	800
Prodotti di filiera interessati	N.	5

Le azioni sovvenzionate migliorano soprattutto gli sbocchi commerciali, con particolare riferimento ai mercati esteri; il prezzo medio e le quantità vendute (dei formaggi interessati dalle Azioni Pilota) generalmente non variano([130]), ma si ridistribuiscono utilizzando i nuovi sbocchi, meno soggetti alla concorrenza rispetto a quelli "tradizionali". Sulla creazione di nuovi sbocchi commerciali influiscono molto anche i miglioramenti qualitativi dei processi di lavorazione e di trasformazione, poco evidenti sotto l'aspetto quantitativo, ma molto più sensibili relativamente al miglioramento dell'immagine delle Latterie ed alla percezione della qualità dei prodotti da parte degli acquirenti (Azioni Pilota "Tracciabilità", "Filiera certificata". "Controllo e gestione dei flussi"). Un ruolo molto importante, in questo senso, è stato svolto anche dalle Azioni di ricerca, con importanti riflessi sull'attività promozionale e commerciale.

Quesito IX.3. "In che misura è stata mantenuta l'occupazione nelle zone rurali?"

Criteri	Indicatori	Valore
IX.3-1. Occupazione della popolazione agricola mantenuta/ aumentata	IX.3-1.1. Posti di lavoro agricoli creati/mantenuti dalle azioni sovvenzionate IX.3-1.2. Costo di ciascun posto di lavoro agricolo mantenuto/creato IX.3-2.1. Forza lavoro occupata in periodi di ridotta attività agricola grazie al sostegno	Trascurabile effetto su mantenimento
IX.3-2. La variazione stagionale delle attività è più equilibrata		

([130]) L'unico effetto di incremento di prezzo e di quantità vendute è stato riscontrato per il Formaggio Piave, nella Latteria Lattebusche (293 soci coinvolti, tutti localizzati nell'area del Bellunese); il caso è da ascrivere a specificità del prodotto e a criteri organizzativi e gestionali della Latteria, con particolare riferimento ai sistemi di contabilizzazione dei costi e dei ricavi in relazione alla determinazione del prezzo di liquidazione del latte conferito dai Soci e utilizzato per la produzione del formaggio Piave.

I dati ed i risultati della valutazione riportati nel prospetto indicano che, in linea generale, non sono riscontrabili effetti evidenti sui livelli occupazionali (Latterie e aziende agricole di allevamento); d'altra parte l'occupazione non era fra i principali obiettivi della Sottomisura D.

Le Azioni pilota hanno interessato, a livello di ciascuna Latteria, 1-2 prodotti specifici (talvolta produzioni di nicchia) rispetto ad una gamma notevolmente più ampia; di conseguenza:

- le attività di produzione (gestioni agricole e zootecniche) restano le stesse della situazione pre-intervento, anche dal punto di vista del fabbisogno di lavoro;
- l'organizzazione complessiva del personale delle Latterie (addetti degli stabilimenti di trasformazione) è interessata in modo marginale, anche se la riorganizzazione delle competenze operative e la revisione delle procedure di gestione del prodotto, per i formaggi interessati dalle Azioni pilota, è generalmente rilevante.

Non sono nemmeno rilevabili conseguenze apprezzabili, come effetto delle azioni sovvenzionate, sulla destagionalizzazione del fabbisogno di lavoro, dal momento che l'attività zootecnica (produzione di latte) e la conseguente attività negli stabilimenti delle Latterie è già regolarmente distribuita nel corso dell'anno. E' altrettanto difficile ipotizzare un effetto chiaro di "mantenimento" dei livelli occupazionali esistenti dal momento che, sia nelle aziende/allevamento, sia nelle Latterie, il volume di lavoro (numero di addetti e giornate di lavoro) è già dimensionato su livelli "minimi" (per esigenze di massimo contenimento dei costi); pertanto riduzioni ulteriori di personale (anche in assenza delle azioni sovvenzionate) sono difficilmente realizzabili (a meno di determinare una significativa riduzione o, addirittura, la cessione dell'attività d'impresa).

Un sensibile miglioramento delle condizioni di lavoro è, invece, nettamente percepito come effetto delle azioni pilota realizzate dal Progetto; l'evoluzione tecnologica (in particolare, i risultati ottenuti dall'Azione Pilota "Controllo e gestione dei flussi") comporta aumento delle professionalità, specializzazione degli addetti e sviluppo di un maggiore "attaccamento" del personale alle proprie mansioni, sia nell'ambito delle aziende di allevamento, sia in quello delle Latterie.

Quesito IX.4 - In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?

Criteri	Indicatori	Valore
IX.4-1. Le strutture produttive legate all'agricoltura sono state mantenute o migliorate	IX.4.1.1 Aziende che fruiscono di miglioramenti agricoli grazie ad azioni sovvenzionate	Miglioramenti strutturali (impianti e macchinari; livello medio/elevato
	IX.4-1.2. Attività produttive sovvenzionate nuove/migliorate	Miglioramento attività esistenti: livello elevato

Gli allevamenti coinvolti nelle Azioni Pilota manifestano generalmente un netto effetto di miglioramento delle dotazioni tecnologiche e dei processi produttivi (con particolare riferimento alla raccolta e prima conservazione del latte alla stalla). L'attuazione delle Azioni pilota produce modifiche con impatti medi/elevati nella gestione dell'impresa. Si tratta di un effetto importante del Progetto Latte 3000, di carattere strategico, che riguarda la capacità di incidere sulla mentalità dei Soci allevatori delle Latterie (adeguamento rispetto a standard moderni di qualità) e sulle scelte di investimento, organizzazione e produzione delle aziende agricole.

Anche l'assetto strutturale delle Latterie migliora, talvolta in modo rilevante (ad esempio, gli investimenti di Lattebusche per la ristrutturazione degli impianti e linee di lavorazione del caseificio); le scelte di nuovi investimenti sono comunque fortemente dipendenti dalla possibilità di acquisire aiuti finanziari specifici per l'agroindustria. Infine, il Progetto presenta un elevato successo nel miglioramento generale dei rapporti tra i Soci allevatori, le Latterie e l'Associazione Produttori, sia per quanto riguarda la capacità di miglioramento della produzione e del conferimento del latte, sia per la generale partecipazione e condivisione dei programmi, delle strategie e degli obiettivi sociali, con un effetto ultimo di generale miglioramento del dinamismo degli operatori rurali coinvolti.

Misura 14 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Quesito IX.4. "In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?"

Criteri	Indicatori	Valore
IX.4-1. Le strutture produttive legate all'agricoltura sono state mantenute o migliorate	IX.4-1.1. Aziende che fruiscono di miglioramenti agricoli grazie alle azioni sovvenzionate: aziende interessate dal miglioramento delle forme di gestione	1.250 operatori/anno partecipano ad attività formative a carattere gestionale = 0,2% operatori totali
IX.4-3. Il dinamismo degli operatori rurali è stato incoraggiato e il potenziale di sviluppo endogeno mobilitato nelle zone rurali	IX.4-3.1. Comprovato miglioramento del dinamismo e/o delle potenzialità di sviluppo dovuto alle azioni sovvenzionate	ND

Il quesito in esame indaga gli effetti del sostegno sulle caratteristiche strutturali dell'economia rurale, in termini di strutture produttive (criterio 1) e del dinamismo degli operatori (criterio 3).

Le iniziative divulgativo-formative realizzate dal Centro d'Informazione Permanente finanziato con la sottomisura B determinano un miglioramento della capacità gestionale degli operatori interessati. Il CIP rappresenta infatti uno strumento fondamentale per consolidare la crescita professionale e la competenza degli operatori agricoli interessati dal servizio, anche ai fini del miglioramento della competitività delle imprese e della capacità di muoversi efficacemente sul mercato. In relazione alle attività del CIP è dunque pertinente il calcolo dell'indicatore **IX.4-1.1 - "Aziende che fruiscono di miglioramenti agricoli grazie alle azioni sovvenzionate"**, ed in particolare della suddivisione d) **"aziende interessate dal miglioramento delle forme di gestione"**.

Va innanzi tutto premesso che le aziende e gli operatori agricoli sono beneficiari "indiretti" della sottomisura, in quanto beneficiario diretto degli aiuti è l'agenzia regionale Veneto Agricoltura. Inoltre, proprio in quanto le attività divulgative portate avanti dal CIP si rivolgono ai singoli operatori e non alle aziende, nel calcolo dell'indicatore che viene presentato di seguito ci si riferisce inevitabilmente ai primi.

Per la stima del numero degli operatori che migliorano la gestione aziendale grazie alle attività offerte dal Centro Informazione si considerano solo i corsi di formazione, che presumibilmente determinano sui soggetti formati un immediato miglioramento nelle capacità gestionali; non si considerano invece le attività più propriamente informative e divulgative, in quanto non determinano sui partecipanti modifiche sostanziali nelle forme di gestione aziendale.

Considerando dunque che ogni anno il CIP organizza mediamente 50 corsi di formazione, ai quali partecipano circa 25 operatori ciascuno, si può stimare un'utenza formata di circa 1.250 operatori all'anno, che dunque "fruiscono di miglioramenti agricoli grazie alle azioni sovvenzionate".

Tale dato deve essere peraltro contestualizzato sulla base del confronto con i dati statistici relativi all'utenza potenziale delle strutture cofinanziate con la sottomisura B. A tal fine si può considerare il numero di occupati agricoli operanti in Regione fornito dal Censimento Generale dell'Agricoltura 2000, pari a 591.069 unità, come proxy dell'utenza potenziale dei servizi offerti (che comprende in realtà non solo gli addetti agricoli ma anche gli altri soggetti che operano nel settore, quali tecnici regionali, professionisti, ecc.). Su tali basi, gli operatori raggiunti ogni anno dal servizio rappresentano lo 0,2% del bacino potenziale d'utenza. Ipotizzando che non esistano sovrapposizioni fra i partecipanti dei diversi corsi di formazione considerati, tale percentuale supera dunque l'1% se valutata sull'intero periodo di programmazione.

Il Centro Informazione Permanente, anche attraverso il miglioramento complessivo delle capacità tecnico-gestionali degli operatori formati, agisce senza dubbio in maniera positiva sul dinamismo e sulle potenzialità di sviluppo dei territori interessati (criterio 3). Pertanto, anche l'indicatore descrittivo **IX.4-3.1 - "Comprovato miglioramento del dinamismo e/o delle potenzialità di sviluppo dovuto alle azioni sovvenzionate"** risulta pertinente rispetto agli interventi sovvenzionati nell'ambito della sottomisura B.

In una fase in cui è assolutamente necessaria, da parte degli operatori agricoli, una grande capacità di adeguamento alle nuove e continue sollecitazioni del sistema economico e produttivo nazionale ed internazionale, risulta fondamentale un accesso ed un utilizzo dell'informazione che sia il più possibile rapido ed efficace. In quest'ottica, un organismo che accentri le fasi di raccolta, verifica, adattamento e gestione dell'informazione, e che ne razionalizzi dunque l'uso da parte degli operatori, risulta strategico per accrescere e consolidare le potenzialità di sviluppo endogeno di un territorio nel medio-lungo periodo.

Ad una crescente disponibilità "teorica" delle informazioni si accompagna infatti sempre più spesso una difficoltà nel fruirle appieno ed in modo razionale e finalizzato. Il CIP, e gli Osservatori che lo "alimentano", agiscono proprio in quest'ottica, in modo da garantire una tempestiva ed efficace ricaduta sui territori interessati.

Quesito IX.5 In che misura l'ambiente rurale è stato protetto o migliorato?

Criteri	Indicatori	Valore
IX.5-1. I miglioramenti agricoli hanno un effetto positivo sull'ambiente	IX.5-1.3. Comprovata evoluzione positiva, dal punto di vista ambientale, dei sistemi e delle pratiche agricole, della qualità dei prodotti, dell'infrastruttura ecologica (raccolta rifiuti) o dell'uso del terreno grazie alle azioni sovvenzionate	20-30% aziende operanti nei territori interessati aderisce al servizio e non disperde più rifiuti agricoli. Prov. Rovigo: incremento 80% delle aziende che partecipano al servizio tra il 2002 e il 2005.
IX.5-2. Inquinamento/emissioni evitati e migliore utilizzo delle risorse naturali/non rinnovabili	IX.5-2.1. Rifiuti/liquami raccolti/ trattati grazie ad azioni sovvenzionate	Prov Rovigo crescita dei rifiuti agricoli raccolti dal 2002 al 2005 pari al 180%. Prov Verona, recupero del 90% del materiale raccolto.
IX.5-4. Maggiore conoscenza/consapevolezza riguardo ai problemi ambientali rurali e alle soluzioni	IX.5-4.1. Operatori rurali che hanno promosso scambi o diffusione di informazioni riguardo alle attività ecocompatibili grazie alle azioni sovvenzionate	40% attività del CIP a finalità ambientale stimati 1200 operatori/anno su tali tematiche

Gli effetti ambientali della misura risultano determinati, in misura prevalente, dagli interventi cofinanziati a valere sulla sottomisura A, finalizzata allo smaltimento dei rifiuti da attività produttive agricole che presenta obiettivi di natura prettamente ambientale. Fra i criteri predisposti dalla metodologia comunitaria per valutare tali effetti, il primo riguarda eventuali ricadute positive sull'ambiente determinate da miglioramenti agricoli prodotti dagli interventi sovvenzionati. A tale criterio sono associati tre indicatori; l'indicatore descrittivo **IX.5-1.3** - "Comprovata evoluzione positiva, dal punto di vista ambientale, dei sistemi e delle pratiche agricole, della qualità dei prodotti, dell'infrastruttura ecologica (raccolta rifiuti) o dell'uso del terreno grazie alle azioni sovvenzionate" risulta pertinente rispetto alle iniziative previste dalla sottomisura A. Una tipologia d'intervento in particolare (realizzazione di centri ecologici attrezzati per la raccolta differenziata e lo stoccaggio dei rifiuti agricoli) è infatti volta allo sviluppo ed al miglioramento dell'"infrastruttura ecologica", così come riportato nella dicitura dell'indicatore IX.5-1.3.

Tali interventi hanno offerto alle aziende interessate la possibilità di conferire i rifiuti derivanti da attività agricola in centri di raccolta ad hoc ed hanno dunque contribuito, attraverso il contrasto di fenomeni di dispersione ed abbandono dei rifiuti agricoli nell'ambiente, alla prevenzione di forme incontrollate di inquinamento del territorio rurale veneto. Ciò è vero soprattutto per le piccole realtà, che spesso, per motivi economici o "culturali" in senso ampio, non ricorrono al servizio "porta a porta", peraltro molto costoso.

Le cifre relative all'adesione delle aziende agricole al servizio di raccolta rifiuti predisposto dalle amministrazioni beneficiarie del sostegno confermano l'importanza e la portata di tali interventi. Il 20-30% delle aziende operanti nei territori aderisce al servizio. Considerando, ad esempio, i dati relativi alla Provincia di Verona, le aziende agricole che hanno utilizzato il servizio conferendo rifiuti agricoli in uno dei 46 centri di raccolta predisposti nel corso del 2004 sul territorio provinciale sono state 5.027, il 20% circa delle aziende agricole del veronese (dati ISTAT 2000, Censimento Generale dell'Agricoltura).

Considerando il totale delle aziende aderenti al servizio, a prescindere dal fatto che l'abbiano poi effettivamente utilizzato o meno, tale percentuale sale quasi al 30%.

Nella Provincia di Rovigo, l'intervento di formazione e informazione e di adeguamento delle aree ecologiche (acquisto di 47 containers scaricabili per lo stoccaggio di rifiuti) è intervenuto su una "filiera" già operante. A partire dal 2003, anno nel quale hanno avuto applicazione gli interventi PSR, le aziende conferenti (ed i rifiuti raccolti) evidenziano uno "scalino", quasi del tutto attribuibile alle iniziative cofinanziate dal Piano. Le aziende conferenti sono passate infatti da 1.308 unità nel 2002 a 2.372 nel 2005, con un incremento superiore all'80%. Le aziende che partecipano al servizio di raccolta rifiuti pesano per il 22% sul totale delle aziende agricole operanti in Provincia (dati ISTAT 2000, Censimento Generale dell'Agricoltura); le 1.064 aziende in più fra il 2002 ed il 2005 (effetto attribuibile al PSR) rappresentano invece il 9,9% del totale provinciale.

Dal punto di vista delle quantità di rifiuti raccolti, esistono delle difficoltà nel disporre di dati sufficientemente disaggregati in modo da distinguere i rifiuti agricoli da quelli provenienti da altre attività e, fra i primi, quanto sovvenzionato dal PSR dal resto. Inoltre non esistono fonti statistiche che sistematicamente forniscono dati aggregati sulla raccolta di rifiuti da attività agricola che possano essere utilizzati per la ricostruzione del quadro di contesto.

Nonostante tali difficoltà, è qui possibile utilizzare i dati relativi alla raccolta di rifiuti provenienti da attività agricola nella Provincia di Verona (Consorzi di Bacino Verona Due e Verona Quattro). Nel 2004, col servizio di raccolta ormai a regime, sono stati raccolte negli ecocentri circa 20.000 tonnellate di rifiuti pericolosi e oltre 40.000 tonnellate di rifiuti non pericolosi (**indicatore IX.5-2.1. "Rifiuti/liquami raccolti/trattati grazie ad azioni sovvenzionate"**), mentre il servizio di raccolta "porta a porta", non direttamente legato agli interventi sovvenzionati, ha riguardato rispettivamente oltre 60.000 e 190.000 tonnellate di rifiuti.

Tali dati fanno però riferimento al totale dei rifiuti raccolti, non essendo possibile isolare il dato associabile al solo intervento sovvenzionato. Le quantità rilevate per il progetto realizzato dalla Provincia di Rovigo consentono invece tale operazione, considerando che il progetto è intervenuto nel 2003 su una filiera già operante. I rifiuti raccolti sono passati da 261.810 Kg nel 2002 a 712.484 Kg nel 2005, con un incremento superiore al 180%, quasi del tutto attribuibile alle campagne informative ed ai miglioramenti introdotti grazie al PSR. In questo caso i **"Rifiuti/liquami raccolti/trattati grazie ad azioni sovvenzionate" (indicatore IX.5-2.1)** possono dunque essere stimati in circa 450 tonnellate annue.

A valle del servizio di raccolta, facendo riferimento di nuovo ai dati relativi alla Provincia di Verona, il corretto smaltimento presso impianti dedicati ed il monitoraggio dei rifiuti prodotto sul territorio ha consentito il recupero del 90% del materiale raccolto, risultato di grande importanza.

Il servizio di raccolta ha quindi contribuito a contrastare i fenomeni di inquinamento dell'ambiente rurale che potrebbero derivare dalla dispersione nell'ambiente di rifiuti che devono essere smaltiti in modo differenziato rispetto ai rifiuti urbani.

Le modifiche legislative che sono intervenute nella fase conclusiva dell'applicazione del programma (soprattutto il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e successive modifiche) hanno però reso più complicata la gestione del servizio di raccolta da parte delle amministrazioni provinciali, che in qualche caso hanno sospeso il servizio di raccolta introdotto grazie al PSR. I problemi maggiori, sottolineati da diversi tecnici provinciali sottoposti ad intervista, sorgono soprattutto nella fase di trasporto dei rifiuti da parte degli agricoltori dall'azienda al punto di raccolta, con una serie di nuovi obblighi e prescrizioni (es. obbligo di iscrizione all'Albo Gestori Ambientali) che aggravano parecchio il peso burocratico a carico dei fruitori del servizio e quindi di fatto disincentivano un'ampia partecipazione allo stesso.

Come detto in premessa, la Sottomisura A ha finanziato anche le attività di divulgazione ed informazione necessarie al corretto funzionamento del servizio e, soprattutto, alla più massiccia adesione allo stesso da parte delle aziende potenzialmente interessate. La Provincia di Rovigo, ad esempio, ha inviato alle oltre 9.000 aziende agricole presenti nell'indirizzario della Camera di Commercio una lettera informativa, un pieghevole ed un vademecum illustrativo del servizio ed il calendario delle raccolte. Prima di ognuna di esse sono state invitate circa 200 aziende interessate, mentre sul versante formativo nel biennio 2003-2004 sono stati organizzati 25 incontri sul territorio. Come indicatore indiretto del successo delle attività di

informazione svolte sul territorio è però possibile sottolineare la massiccia adesione al servizio, nell'ordine del 20% del totale delle aziende esistenti qualora ci si riferisca ai dati relativi alla Provincia di Verona. In questo caso l'indicatore IX.5-4.1. "Operatori rurali che hanno promosso scambi o diffusione di informazioni riguardo alle attività ecocompatibili grazie alle azioni sovvenzionate" può essere considerato pari a 5 unità, e cioè il numero di Province beneficiarie che hanno realizzato le attività informative preliminari all'attivazione del servizio di raccolta.

Anche la Sottomisura B, non direttamente legata a tematiche ambientali, è intervenuta sul tema in questione attraverso lo scambio e la diffusione di informazioni riguardo ad attività agricole ecocompatibili e rispettose dell'ambiente. Le attività informativo-divulgative del CIP che abbiano argomenti e/o finalità di tipo ambientale si traducono infatti in una "Maggiore conoscenza/consapevolezza riguardo ai problemi ambientali rurali ed alle soluzioni" (criterio di valutazione 4) da parte degli operatori veneti. L'indicatore previsto a tal proposito dalla metodologia comunitaria (**indicatore IX.5-4.1 - "Operatori rurali che hanno promosso scambi o diffusione di informazioni riguardo alle attività ecocompatibili grazie alle azioni sovvenzionate"**) fa riferimento unicamente al numero di "operatori rurali" che hanno promosso lo scambio e la diffusione delle informazioni riguardo alle attività ecocompatibili; in questo caso si tratta del solo Centro Informazione Permanente, coadiuvato nelle sue attività dall'Osservatorio Innovazione e da quello Economico.

Per una risposta più completa ed esaustiva che vada al di là rispetto a quanto richiesto dal suddetto indicatore si può comunque fornire in quest'ambito una stima della portata degli interventi informativi e divulgativi promossi dal CIP con argomento direttamente o indirettamente legato alla tutela ambientale. Sulla base delle attività del CIP in programma nell'anno in corso, è possibile stimare che circa il 40% delle stesse abbia finalità connesse alla tutela ambientale (produzioni biologiche, bioenergie, specie arbustive ed arboree destinate ad investimenti ambientali, valorizzazione energetica delle deiezioni zootecniche, ecc.). Applicando tale percentuale alla stima del numero degli operatori formati ogni anno grazie a corsi e seminari attivati dal CIP (circa 3.000 unità), è possibile affermare che circa 1.200 operatori partecipano ogni anno ad attività formative e divulgative con finalità di tutela ambientale. A questi si aggiungono inoltre quanti usufruiscono di altri supporti informativi prodotti dal CIP (pubblicazioni, depliant, newsletter, ecc.) per i quali non è possibile disporre di dati relativi all'effettiva fruizione degli stessi da parte degli operatori.

Misura 15 - Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale

La valutazione della misura è avvenuta coinvolgendo soggetti locali mediante tecniche di valutazione partecipative (*focus group*) in ambito locale: due focus group sono stati svolti in fase intermedia (CM dell'Alpago e CM Agordina, cfr. Aggiornamento al 2005 del Rapporto di Valutazione Intermedia) e un focus group è stata svolto a circa due anni dalla conclusione di tutti gli interventi finanziati nella CM Feltrino (ex post).

Quesito IX.2 - In che misura le condizioni di vita e il benessere della popolazione rurale sono stati mantenuti grazie ad attività sociali e culturali, migliori servizi o migliore integrazione del territorio?

Criteri	Indicatori	
Criterio IX 2.2 - I servizi sociali e culturali sono stati mantenuti/potenziati, in particolare per i giovani e le famiglie	IX 2.21 - % di popolazione rurale avente accesso ad attrattive del territorio o patrimonio rurale grazie ad azioni sovvenzionate	15% soci Tutta la popolazione delle frazioni partecipa attivamente alle attività delle latterie

Gli interventi nella CM Feltrina hanno riguardato la ristrutturazione di ex latterie turnarie. Alla ristrutturazione prima e alla gestione delle attività, attualmente, partecipano fornendo il proprio contributo volontario, i soci delle Associazioni che gestiscono le latterie (in parte beneficiarie del sostegno) ma anche i membri delle famiglie residenti nelle frazioni interessate dall'intervento. In termini di popolazione rurale

avente accesso ad attrattive del territorio o patrimonio rurale grazie ad azioni sovvenzionate si può affermare che l'intervento finanziato mette in moto un processo che finisce per coinvolgere tutti gli abitanti e le famiglie della zona.

Le latterie infatti sono ubicate nel centro storico o nei dintorni di piccole frazioni che complessivamente non raggiungono i 5.000 abitanti (Tab. 5). Mediamente ogni frazione ha poco più di 500 abitanti, il 18% degli abitanti dei Comuni cui sono riferite amministrativamente (ISTAT Censimento della Popolazione 2006).

I soci iscritti nelle Associazioni di volontariato responsabili delle 9 ex latterie sono complessivamente 735 di cui circa 1/3 giovani sotto i 30 anni: mediamente ogni Casel intervistato conta su circa 80 soci, di cui 30 giovani. Il 15% della popolazione residente nelle frazioni è quindi coinvolta stabilmente (e giuridicamente) nella gestione dei casei.

Popolazione coinvolta nelle attività delle ex latterie

Casei (N°)	9
Abitanti Frazioni (N°) sede dei casei	4796
Abitanti medi per frazione (N°)	533
Soci delle Associazioni di volontariato dei Casei (N°)	735
di cui soci giovani (N°)	*237*
Soci/Abitanti (%)	15%
Soci giovani/Soci (%)	32%

Fonte: Indagine diretta presso ex Latterie coinvolte dalla indagine

Alle attività dei Casei (e quindi più precisamente alle attrattive del patrimonio rurale) però accede tutta la famiglia dei soci, percui, come confermato dal Presidente del Coordinamento dei Casei, si può dire che almeno l'80% degli abitanti delle frazioni partecipa e beneficia delle attività promosse e gestite dalle Associazioni di volontariato a seguito dell'intervento di recupero delle strutture.

Molte ex latterie sono diventati (o meglio dire sono tornati ad essere) luoghi di incontro degli abitanti di frazioni in cui si sono progressivamente diradati i ritrovi "commerciali" (bar, osterie, eccetera) ma anche sede di attività culturali. Ogni Casel infatti dispone di almeno una sala destinata ad iniziative ricreative e quelli più grandi sono dotati spesso di una cucina che viene utilizzata per organizzare feste ed eventi che coinvolgono la popolazione.

Alcuni eventi hanno una matrice "culturale" ([131]) altri sono invece "corsi" organizzati per la popolazione locale di diversa natura e rivolti a diverse fasce di età (corsi di inglese, corsi di cucito, corsi di computer, eccetera) o incontri periodici (come "I Venerdi" del Casel di Celarda) durante i quali si svolgono incontri di informazione e sensibilizzazione su varie tematiche di interesse della popolazione locale.

Iniziative sono state organizzate per diffondere le antiche tradizioni gastronomiche/prodotti tipici([132]). Nel corso del 2008 nelle 9 ex latterie intervistate sono stati infatti sviluppati centinaia di eventi di diversa natura; mediamente ogni struttura è stata in grado di ospitare 36 iniziative.

Nel corso del 2008 sono passati attraverso i Casei poco meno di 38.000 visitatori, mediamente più di 4.000 per struttura; un pubblico vasto considerando che ogni frazione conta mediamente su poco più di 500 abitanti

Tali iniziative come detto hanno una natura molto diversa: alcuni infatti sono destinate ai soci, famiglie locali altri invece, come le sagre eno gastronomiche e gli eventi culturali si aprono ad un pubblico molto più vasto, sovra locale, sovra regionale talvolta.

I corsi per la popolazione sono stati 13 e diversamente frequentati: mediamente ciascuno ha coinvolto 24 persone, il 4% degli abitanti di ogni frazione ha pertanto seguito le iniziative "formative".

([131]) Mostre di pittura, fotografiche, rappresentazioni teatrali, letture, filmati presentazione di libri e/o opuscoli sulla cultura e la storia dei luoghi (come ad esempio la memoria dei protagonisti della Grande Guerra e della Seconda Guerra Mondiale).

([132]) Sono eventi tematici intorno alla cultura del latte e dell'arte casearia o attività didattiche (es. Far formai come "na olta"; Festa del Formai; Far Formaggio; la Filatura").

Le sagre eno gastronomiche, serate di cucina locale sono state in un anno 80, mediamente 9 a Casel. In questo modo ogni struttura ha "messo a tavola" oltre 500 persone in un anno (una sessantina di persone ogni serata).

Iniziative realizzate dalle ex latterie e popolazione coinvolta

Casei (N°)	9
Eventi organizzati (N°)	325
Partecipanti (N°)	37729
Eventi organizzati per casel (N°)	36
Partecipanti medi per casel (N°)	4.192
Partecipanti medi per evento (N°)	116

Fonte: Indagine diretta presso ex Latterie coinvolte dalla indagine

Inoltre le attività dei Casei nei confronti della popolazione locale non si fermano alla organizzazione di eventi e serate a tema. Alcuni Casel infatti svolgono infatti, servizio sociale agevolando sia dal punto di vista economico che organizzativo le famiglie.

Ad esempio il Casel di Rasai frazione di Seren del Grappa (gestito dall'Associazione Culturale Azzurra – El Casel), grazie al lavoro svolto dagli associati, fornisce per tutto l'anno il servizio mensa alla scuola primaria e assicura, coinvolgendo anche i soci anziani, attività pomeridiane di studio e gioco nei giorni non coperti dai rientri curricolari.

Organizza inoltre i centri estivi per bambini di età compresa tra i quattro e i dieci anni con servizio mensa presso il Casel.

Quesito IX.4 In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?

Criteri	Indicatori	Valore
Criterio IX 4.3 Il dinamismo degli operatori rurali è stato incoraggiato e il potenziale di sviluppo endogeno mobilitato nelle zone rurali (effetto leva, reti, approccio partecipativo)	IX 4.3.1 Comprovato dinamismo/potenziale migliorati grazie alle azioni sovvenzionate (descrizione rete, approccio partecipativo)	Creazione delle associazioni volontarie Creazione coordinamento Casei in rete; Progetti di gestione di servizi alla popolazione e didattici. 325 eventi organizzati da 9 Ex Latterie. 38.000 partecipanti

Il PSR ha svolto un ruolo di stimolo importante nel concretizzare l'idea/intenzione già diffusa sul territorio di recuperare i Casei ad uso della popolazione locale e le norme procedurali di riferimento per l'accesso al finanziamento hanno guidato i soggetti coinvolti in un progressivo processo di acquisizione di identità giuridica.

Allo scopo di consentire l'accesso alle risorse cofinanziate dalla UE, la Comunità Montana Feltrina, soggetto coordinatore, ha iniziata un'intensa attività di animazione tra gli ex soci e/o gli eredi dei soci delle cooperative che gestivano la turnazione nelle latterie, al fine di costituire un soggetto giuridico responsabile dell'iniziativa di recupero del bene. Sono state quindi costituite delle Associazioni di volontariato, adeguate alle richieste di ammissibilità previste dal bando della misura 15 del PSR (insieme ai soggetti pubblici).

In fase iniziale si è anche dovuto risolvere il problema della "proprietà" del bene (il beneficiario doveva infatti dimostrare la disponibilità del bene mediante atti giuridicamente rilevanti); le Associazioni hanno stabilito delle "convenzioni" con i Comuni che ha concesso il bene in uso.

Il progetto ha costituito uno stimolo anche sulle singole Associazioni che, dopo qualche anno di attività, hanno valutato l'opportunità di costituire una struttura di coordinamento delle loro iniziative, dando vita al Coordinamento dei Casei del Feltrino.

Il Coordinamento mette in rete, incentiva, organizza le attività culturali, turistiche ed educative proposte dalle varie "Associazioni dei Casei". Pur avendo la sede presso la Comunità Montana Feltrina, il Coordinamento organizza le riunioni del proprio gruppo di lavoro in modo "itinerante" tra le ex-latterie, incentivando in questo modo le Associazioni a collaborare ed ad agire in rete tra loro.

La creazioni delle Associazioni prima e la strutturazione di un coordinamento poi hanno innescato processi partecipativi tra i diversi attori locali e consolidato la capacità propositiva e progettuale locale, promuovendo la creazione di relazioni tra le istituzioni, con altre associazioni, operatori economici e turistici.

Ne sono un esempio la collaborazione tra alcuni casei con la "Strada dei Formaggi delle Dolomiti Bellunesi" nonché le numerose attività didattiche: nel 2008 i casei hanno coinvolto circa 900 studenti anche di provenienza extra locale (circa il 20% della popolazione delle frazioni) in iniziative formative/divulgative e hanno creato le basi per la predisposizione di un complesso ed articolato progetto denominato "Imparare al Casel".

Il progetto, in collaborazione con la Comunità Montana e il Coordinamento dei Casei del Feltrino, è finalizzato alla promozione di attività didattico educative rivolte prioritariamente alle scuole. Le attività prevedono corsi di formazione e laboratori delle arti e dei mestieri, spaziano su diversi temi (sociale, culturale, scientifico, educativo) a seconda delle attitudini delle associazioni che gestiscono i casei (attitudini di ciascuna associazione individuate attraverso uno studio condotto dal Coordinamento). Nello sviluppo delle attività si affiancheranno al Coordinamento dei casei anche altri enti ed associazioni locali, quali il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, le Proloco, i Consorzi di tutela dei prodotti tipici, l'Associazione IncontArte ed il Museo Etnografico di Serravella.

Altre interessanti iniziative messe in atto dalle Associazioni dei casei sono la costruzione di itinerari culturali e gastronomici che coinvolgono in rete più latterie (Casel di Pezzè) o la creazione di percorsi naturalistici con il coinvolgimento delle guide del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi (Casel di Vignui). Le Associazioni, dopo aver acquisito e consolidato l'esperienza nei "servizi alla popolazione" inoltre intendono attivare iniziative che possano portare ad uno sviluppo turistico dell'area Feltrina. Le iniziative, peraltro alcune già attuate, saranno incentrate sulla promozione della cultura e delle tradizioni locali, delle produzioni tipiche e delle risorse naturali.

Misura 16 - Diversificazione delle attività legate all'agricoltura

Per la risposta ai quesiti valutativi, è stata effettuata un'indagine diretta su un campione di aziende beneficiarie estratto a partire dall'insieme complessivo dei beneficiari. L'estrazione del campione, di numerosità pari a 35 unità (10% dell'universo), è stata effettuata in base al metodo del "campionamento stratificato proporzionale", rispettando, cioè, il rapporto tra peso dello strato nell'universo campionario e nel campione:

I soggetti beneficiari sottoposti ad indagine sono soprattutto uomini (22 su 32 persone fisiche, pari al 68%) e di età superiore ai 40 anni (18 su 32, il 56%).

Tali dati appaiono peraltro in linea con quanto rilevato sull'universo dei beneficiari (Tabelle 8 e 11); essi evidenziano una partecipazione alla misura più intensa rispetto ai valori medi regionali da parte delle donne (32% del totale contro il 23% dei conduttori agricoli veneti di sesso femminile, dati ISTAT Censimento dell'Agricoltura 2000) e dei giovani (44% contro circa il 10% sul totale Veneto, dati ISTAT 2000).

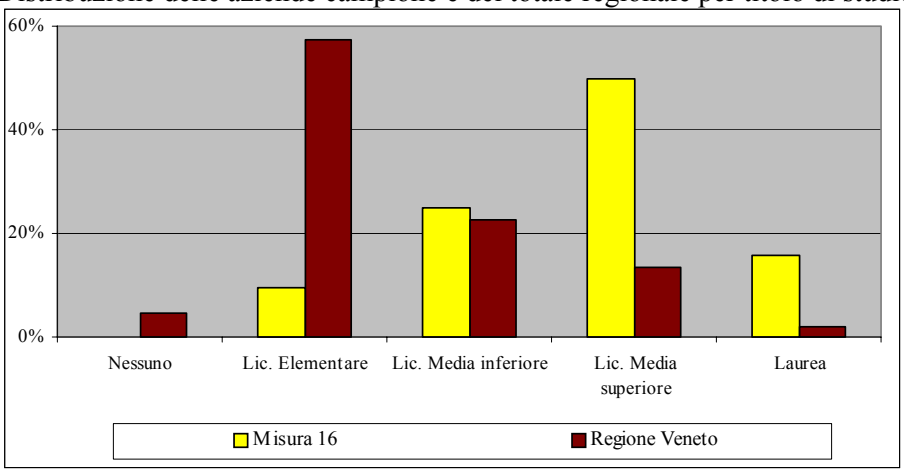
Distribuzione delle aziende campione per sesso ed età del titolare

Sesso/ Età	< 40 anni	> 40 anni	Società	Totale
Maschi	12	10		22
Femmine	2	8		10
Società			3	3
Totale	14	18	3	35

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da indagine diretta

Gli operatori beneficiari della misura presentano un grado d'istruzione sensibilmente superiore ai valori regionali di confronto.

Distribuzione delle aziende campione e del totale regionale per titolo di studio del conduttore



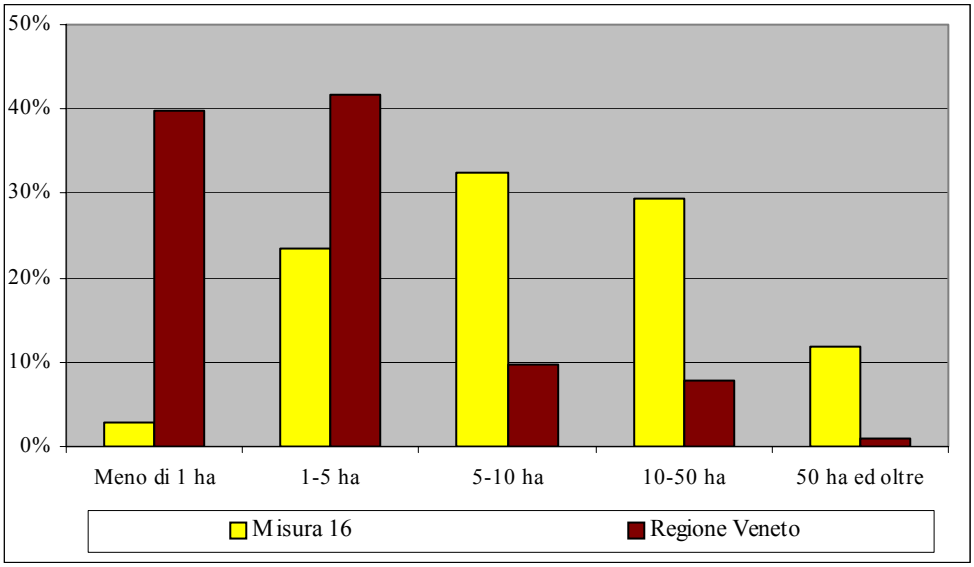
Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da indagine diretta

Quasi i due terzi delle aziende beneficiarie del campione della misura 16 sono condotte da imprenditori agricoli in possesso di almeno la licenza media superiore (50% licenza media superiore e 12% laurea), mentre a livello regionale tale valore scende addirittura al 16% (dati ISTAT, Censimento dell'Agricoltura 2000). Al contrario, oltre il 50% dei conduttori agricoli veneti possiede solo il titolo di studio "licenza elementare", contro meno del 10% nell'ambito del campione di aziende sottoposte ad indagine.

Tali dati confermano in maniera molto chiara la maggiore propensione dei soggetti più istruiti nei confronti di attività di diversificazione aziendale innovative e complesse.

Le aziende sottoposte ad intervista evidenziano dimensioni medie decisamente superiori rispetto ai valori regionali: l'82% delle aziende venete fanno registrare una SAU inferiore ai 5 ettari, contro un valore del 26% all'interno del campione. Specularmente, solo il 9% delle imprese agricole regionali hanno una SAU superiore ai 10 ettari, contro il 41% delle aziende beneficiarie della misura 16.

Distribuzione delle aziende campione e del totale regionale per classi di SAU



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da indagine diretta

Dal punto di vista infine degli orientamenti produttivi, fra le aziende beneficiarie della misura prevalgono quelle con coltivazioni vitivinicole - il 52% del totale[133] - e con allevamenti (il 45%), a fronte di un peso più ridotto delle stesse in ambito regionale (in entrambi i casi circa il 40%). Ciò a conferma delle condizioni più favorevoli che aziende di questo tipo trovano per la diversificazione delle attività aziendali ed in particolare per lo svolgimento di attività agrituristiche (ad esempio attraverso la somministrazione di vino e/o insaccati prodotti in azienda nell'attività di ristorazione agrituristica).

In linea con le caratteristiche delle aziende beneficiarie sin qui delineate, il peso dell'agricoltura biologica nel campione sottoposto ad indagine supera il 25% (ben 10 aziende su 35 praticano agricoltura biologica), contro valori rilevati a livello regionale inferiori al punto percentuale. Le aziende biologiche, mediamente più grandi e condotte da imprenditori più giovani, istruiti e professionalizzati rispetto alla media regionale, sono strutturalmente più propense alla diversificazione delle attività aziendali. Tale correlazione appare particolarmente stretta e significativa per le aziende beneficiarie della sottomisura B "Altre attività di diversificazione": delle 6 aziende sottoposte ad indagine, ben 4 applicano tecniche di coltivazione biologiche.

Quesito IX.1 - In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentato?

Criteri		Indicatori
IX.1-1. Reddito agricolo mantenuto/aumentato	IX.1-1.1. Reddito agricolo generato da azioni sovvenzionate	3,2 Meuro totali mediamente + 11,000 euro/azienda (grazie a attività agrituristiche e componente agricola). Incremento % più sensibile su nuove aziende.
	IX.1-1.2. Rapporto tra {costi} e {fatturato} per le attività sovvenzionate legate all'agricoltura	Lieve incremento situazione prima e dopo (+57% + 59%)

Le imprese beneficiarie degli interventi hanno fatto registrare incrementi nel reddito aziendale, sia come conseguenza diretta dell'introduzione/ implementazione dell'attività agrituristica sia grazie a miglioramenti nella componente più prettamente agricola indotti indirettamente dagli investimenti sovvenzionati.

([133]) Il dato tiene conto delle aziende con diverse coltivazioni.

Da un lato quindi miglioramento dei redditi agrituristici grazie all'incremento delle presenze (sia per il pernottamento che per la ristorazione) e/o all'aumento del prezzo di vendita dei servizi offerti in azienda. Dall'altro, incremento dei redditi agricoli grazie ad una migliore organizzazione aziendale indotta dall'agriturismo (es. utilizzo più razionale ed equilibrato della manodopera aziendale, soprattutto di quella familiare), all'introduzione di nuovi canali di vendita dei prodotti agricoli, all'utilizzo degli stessi nell'attività di ristorazione agrituristica, ecc.

Le aziende sottoposte ad indagine che hanno effettuato un investimento a valere sulla sottomisura A2[134] presentano situazioni differenti a seconda che si tratti di agriturismi già esistenti al momento dell'intervento o di strutture aperte grazie al sostegno del PSR. Le tabelle che si presentano di seguito tengono conto di tale differenza.

Effetti degli interventi sui redditi delle aziende beneficiarie della sottomisura A2

		Pre			Post			Increm. totale	Increm.per azienda	Increm.% per azienda
		Reddito	Aziende	Redd.per az.	Reddito	Aziende	Redd.per az.			
Esistenti	Agric.	359.700	7	51.386	383.008	7	54.715	23.308	3.330	6,50%
	Agrit.	282.252	7	40.322	338.281	7	48.326	56.029	8.004	19,90%
Totale esistenti		*641.952*	*7*	*91.707*	*721.289*	*7*	*103.041*	*79.337*	*11.334*	*12,40%*
Nuovi	Agric.	809.400	22	36.791	833.492	22	37.886	24.092	1.095	3,00%
	Agrit.	0	22	0	214.407	22	9.746	214.407	9.746	-
***Totale** nuovi*		*809.400*	*22*	*36.791*	*1.047.899*	*22*	*47.632*	*238.499*	*10.841*	*29,50%*
Totale		**1.451.352**	**29**	**50.047**	**1.769.188**	**29**	**61.006**	**317.836**	**10.960**	**21,90%**

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da indagine diretta

Gli agriturismi già attivi al momento dell'investimento presentano incrementi di reddito percentualmente meno consistenti (+12%) rispetto agli agriturismi di nuova apertura (+29%). I primi sono aziende più grandi, sia in termini di superfici (SAU media di 27 ettari contro 8,7) che di redditi (91.000 euro contro 37.000) ed occupazione (1,6 ULU contro 2,4), maggiormente strutturate e più efficienti, con margini di crescita più contenuti. Gli agriturismi di recente apertura, peraltro largamente maggioritari all'interno del campione (22 su 29, il 75%), rappresentano invece realtà mediamente più piccole e meno efficienti, a volte in difficoltà nella prosecuzione dell'attività agricola, spesso destinati a chiudere in assenza dei redditi supplementari derivanti dalle attività di diversificazione. In queste realtà la diversificazione delle attività può garantire una fondamentale integrazione ai redditi aziendali e prospettive di crescita futura meno dipendenti dalle fluttuazioni dei mercati agricoli.

L'incremento medio di reddito garantito dagli investimenti sovvenzionati ammonta quindi, nella totalità del campione, a quasi 11.000 euro per azienda (+22%). Riparametrando tale valore sulle 291 aziende agricole complessivamente beneficiarie della sottomisura A2 "Agriturismo aziendale", si perviene ad una stima del "Reddito agricolo generato dalle azioni sovvenzionate" (indicatore IX.1-1.1) pari a 3,189 Meuro totali.

Nonostante il progressivo spostamento del modello agrituristico veneto verso forme più evolute di offerta, con la massiccia introduzione di servizi di pernottamento ad integrare la semplice ristorazione, oltre il 55% dei redditi agrituristici nella fase post-intervento sono attribuibili ad attività di somministrazione pasti, mentre il pernottamento copre circa il 35% delle entrate agrituristiche delle aziende sottoposte ad indagine. L'entità dei ricavi provenienti dalla ristorazione rimane infatti relativamente costante nel corso dell'anno,

([134]) La sottomisura B "Diversificazione" ha finanziato interventi particolarmente diversificati e lontani, per obiettivi, modalità di realizzazione ed effetti, da quelli più tradizionali della sottomisura A2 "Agriturismo aziendale". Nella risposta ai quesiti valutativi le due sottomisure verranno pertanto trattate separatamente.

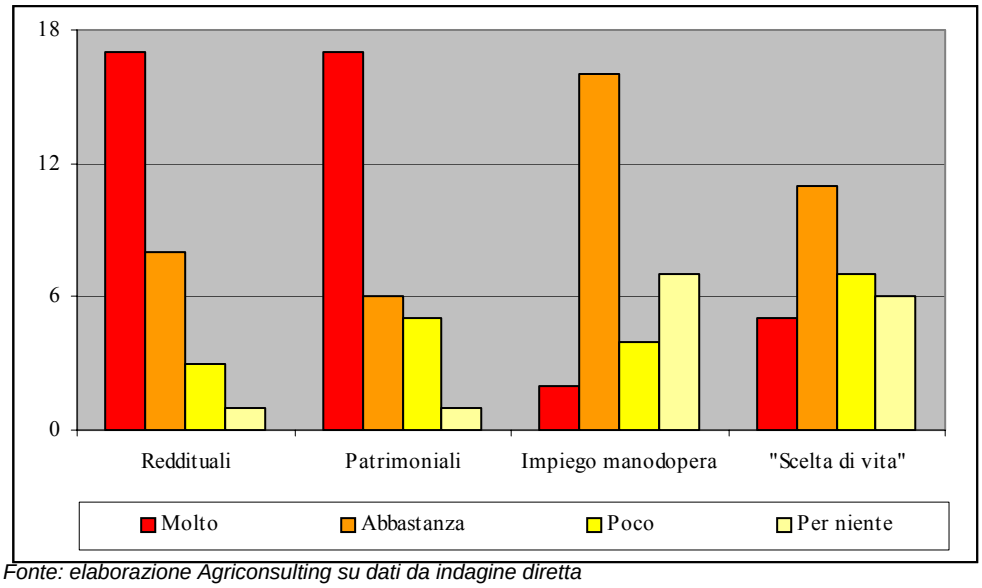
mentre i ricavi provenienti dall'attività di pernottamento dipendono in misura maggiore dall'andamento della stagione turistica.

Gli incrementi di reddito determinati dal sostegno, non particolarmente consistenti, risentono peraltro degli elevati costi d'investimento sostenuti direttamente dai beneficiari al di là del contributo pubblico, e delle relative quote d'ammortamento. Considerando infatti che, soprattutto nel caso di interventi volti all'apertura dell'attività agrituristica, si tratta spesso di lavori di ampia portata di risistemazione e ristrutturazione di immobili ormai non più utilizzati, la spesa sostenuta in proprio dalle aziende beneficiarie risulta mediamente molto più elevata rispetto all'investimento ammesso a finanziamento.

L'"effetto leva" calcolato per le aziende campione è dunque consistente, pari a 4,57: per ogni euro di contributo pubblico erogato, l'azienda beneficiaria ne aggiunge mediamente 3,57 per realizzare l'investimento sovvenzionato. La necessità di sostenere in proprio larga parte del costo dell'investimento non potrà dunque che riflettersi in una minore redditività dello stesso, perlomeno nel medio-breve periodo.

Ciò appare del resto in linea con quanto emerso dall'indagine svolta in relazione alle motivazioni ultime dell'intervento. La valorizzazione patrimoniale dell'azienda attraverso il recupero di immobili non più utilizzati e spesso in rovina da destinare a fini produttivi appare infatti una motivazione ritenuta dai beneficiari altrettanto valida di quella, più ovvia, legata all'incremento dei redditi aziendali.

Motivazioni dell'investimento



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da indagine diretta

Come già emerso in fase di valutazione intermedia, l'elevato costo dell'investimento espone poi gli operatori ad indebitamenti che in alcuni casi inficiano il successo dell'intervento, in altri limitano l'adesione alla misura. Tale elemento, particolarmente evidente nelle zone più marginali del territorio regionale, induce a sottolineare la necessità di una differenziazione più spinta delle condizioni di accesso al contributo, che tenga maggiormente conto delle difficoltà di operare in aree svantaggiate e marginali, nelle quali gli interventi di diversificazione rappresentano una condizione essenziale per il mantenimento del presidio del territorio.

Gli interventi di diversificazione finanziati con la Sottomisura B hanno invece motivazioni che vanno spesso al di là rispetto al semplice obiettivo reddituale o patrimoniale. Metà delle aziende intervistate (contro un 17% rilevato sui beneficiari della Sottomisura A2) ritiene molto importanti per la realizzazione dell'intervento motivazioni legate a fattori extra-economici ("scelta di vita"); al contrario, solo il 33% dei soggetti intervistati si dice fortemente mosso da motivazioni reddituali (contro il 55% degli agriturismi).

All'interno del campione sottoposto ad indagine si rileva peraltro una certa eterogeneità fra realtà più direttamente produttive, che attivano i servizi didattico-ricreativi al fine di completare e migliorare l'offerta aziendale nel suo complesso (comprendente, a volte, anche pernottamento e/o ristorazione) e aziende (cooperative sociali, associazioni, ecc.) che operano con finalità diverse, quali ad esempio il recupero ed il reinserimento sociale di soggetti svantaggiati, la diffusione e la tutela di prodotti e tecniche agricole

tradizionali, ecc., per le quali quindi il reddito è un mezzo più che un fine. Anche nel primo caso però, laddove le motivazioni dell'investimento sono più direttamente economiche, gli effetti del sostegno sui redditi aziendali sono indiretti (attraverso il miglioramento complessivo dell'offerta aziendale ed il successivo incremento delle presenze oppure attraverso l'aumento delle vendite dirette di prodotti aziendali) e di medio-lungo periodo, in quanto i servizi attivati sono spesso gratuiti o quasi.

Gli effetti prodotti dal sostegno sui redditi dei soggetti beneficiari non possono che riflettere tale realtà: mediamente, anche in considerazione degli ingenti costi d'ammortamento degli investimenti di cui si parla sopra, il reddito dei soggetti beneficiari resta sostanzialmente invariato a seguito dell'intervento.

In relazione infine all'indicatore **IX.1-1.2. "Rapporto tra costi e fatturato per le attività sovvenzionate legate all'agricoltura"**, l'indagine svolta ha evidenziato un lieve incremento (dal 57% al 59%) di tale rapporto fra la situazione precedente e quella successiva agli investimenti sovvenzionati. Se infatti da un lato l'introduzione e/o il miglioramento delle attività di diversificazione dei redditi aziendali produce, a volte, una riduzione dei costi aziendali in relazione al fatturato (grazie, soprattutto, ad economie di scala ed alla migliore organizzazione dei fattori produttivi), dall'altro i costi "post" incorporano le quote d'ammortamento dell'investimento complessivamente effettuato, sostenuto in gran parte direttamente dai soggetti beneficiari.

Quesito IX.2. "In che misura le condizioni di vita ed il benessere della popolazione rurale sono stati mantenuti grazie ad attività sociali e culturali, migliori servizi o migliore integrazione del territorio?"

Criteri	Indicatori	Indicatori
IX.2-2. I servizi sociali e culturali sono stati matenuti/ potenziati, in particolare per i giovani e le famiglie giovani	IX.2-2.1. Percentuale di popolazione rurale avente accesso ad attività socioculturali offerte da infrastrutture sovvenzionate	Progetti di qualità destinati a fasce disagiate coinvolti lavoro agricolo
IX.2-3. Attrattive locali e condizioni abitative mantenute/ migliorate	IX.2-3.2. Abitazioni rurali migliorate grazie al sostegno	Campione = 91% (pari allo 0,02% patrimonio regionale)

La metodologia comunitaria non ritiene il presente criterio, e l'indicatore IX.2-2.1 ad esso associato, pertinenti con la misura in esame. Alla luce dei risultati delle indagini svolte presso il campione di beneficiari della Sottomisura B, si ritiene però utile fare qui menzione dei servizi sociali per la popolazione rurale, e per i soggetti svantaggiati in particolare, attivati dalle fattorie didattiche beneficiarie del sostegno.

Caso di eccellenza fra le aziende sottoposte ad indagine, qui illustrato come esempio delle enormi possibilità offerte dall'uso sociale dell'attività agricola, è la fattoria biologica sociale "Villa Are" di Sant'Anna d'Alfaedo (VR), gestita dalla cooperativa sociale "La Fonte". Quest'ultima cura la gestione, la custodia e la manutenzione di Villa Are e del parco ad essa circostante (circa 8 ettari, investiti per metà ad olivi, per metà a vigneto, frutteto misto con piante antiche e orto), entrambi di proprietà del comune di Verona.

La fattoria biologica sociale ha avviato la sua attività nel 2005, anche grazie all'intervento finanziato dal PSR, e intende utilizzare l'agricoltura come ambito di supporto a percorsi terapeutico-riabilitativi e per l'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale di soggetti svantaggiati. Ciò attraverso attività che viaggiano su un triplice binario: quello più propriamente agricolo (coltivazione di prodotti biologici, trasformazione degli stessi e vendita diretta in azienda), quello didattico (visite guidate, giornate a tema, percorsi natura rivolti alle scuole, ai gruppi ad ai singoli visitatori) e quello sociale e di accoglienza.

In relazione a quest'ultimo, prevalente nonché più direttamente pertinente con il criterio in esame, la collaborazione con SERT e Dipartimenti di Salute Mentale si è concretizzata nella possibilità offerta a soggetti svantaggiati (ex tossicodipendenti, persone con disagi psichici e/o sociali, ecc.) di seguire un percorso terapeutico e riabilitativo attraverso il lavoro agricolo. Una serie di caratteristiche proprie dell'agricoltura (lavoro all'aperto, "naturalità" del ciclo produttivo, contatto con gli animali, ecc.) ed in particolare delle tecniche di coltivazione biologiche (organizzazione della produzione flessibile, uso di sostanze a bassa tossicità, ecc.) risultano infatti particolarmente adatte in percorsi terapeutici e riabilitativi di tipo inclusivo, molto efficaci rispetto a determinate problematiche.

Da non dimenticare, sempre nell'ambito delle attività sociali e di accoglienza, la messa a disposizione della struttura per la realizzazione di un centro estivo per gruppi misti di ragazzi italiani e stranieri ospitati da famiglie italiane (circa 500 ragazzi accolti in azienda lo scorso anno).

Criterio IX.2-3. Attrattive locali e condizioni abitative mantenute/ migliorate

Gli interventi finanziati con la misura 16 mirano all'introduzione/miglioramento delle attività di diversificazione aziendale molto spesso attraverso la ristrutturazione e/o il recupero di immobili disponibili in azienda ma non più utilizzati. Su 35 progetti indagati dal valutatore, ben 32 (il 91%) hanno infatti comportato interventi strutturali su fabbricati, per un totale di 37 immobili risistemati grazie al sostegno.

Riparametrando tali valori sui 384 progetti finanziati a valere sulle Sottomisure A2 e B, è dunque possibile stimare a 406 unità le ***"abitazioni rurali migliorate grazie al sostegno"*** (**indicatore IX.2-3.2**) con un peso assolutamente trascurabile sul patrimonio abitativo veneto nel suo complesso (lo 0,02% delle abitazioni totali censite in Regione dall'ISTAT, Censimento della Popolazione 2001).

Quesito IX.3. "In che misura è stata mantenuta l'occupazione nelle zone rurali?"

Criteri	Indicatori	Indicatori
IX.3-1. Occupazione della popolazione agricola mantenuta/ aumentata	IX.3-1.1. Posti di lavoro agricoli creati/mantenuti dalle azioni sovvenzionate	Campione = 0,8ULT/azienda (valore medio) 0,3 ULT x aziende pre esistenti 1 ULT nuovi agriturismi
		Stima sull'universo= 297 ETP
	IX.3-1.2. Costo di ciascun posto di lavoro agricolo mantenuto/creato	85.000 euro
	IX.3-2.1. Forza lavoro occupata in periodi di ridotta attività agricola grazie al sostegno	Qualitativo= 66% campione considera apporto positivo
IX.3-2. La variazione stagionale delle attività è più equilibrata	IX.3-2.2. Prolungamento della stagione turistica	Qualitativo: positivo con maggiore diversificazione dell'offerta

Gli effetti occupazionali degli investimenti sovvenzionati, anche se l'incremento di manodopera è un obiettivo accessorio degli interventi, risultano consistenti. La disponibilità di manodopera familiare inutilizzata o sottoutilizzata ha infatti agevolato il processo di assorbimento di forze di lavoro per le attività di diversificazione, che nel 75% dei casi indagati risultano di recente introduzione (e quindi necessitano di una consistente manodopera aggiuntiva).

Tenendo distinti anche in questo caso gli agriturismi già operanti al momento del sostegno da quelli invece aperti grazie agli investimenti sovvenzionati, la tabella evidenzia le modifiche determinate dal sostegno sulle aziende beneficiarie della Sottomisura A2 sottoposte ad indagine.

Effetti degli interventi sui redditi delle aziende beneficiarie della sottomisura A2

		Pre			Post			Increm. totale	Increm.per azienda	Increm.% per azienda
		Giornate	Aziende	Giorn.per az.	Giornate	Aziende	Giorn.per az.			
Esistenti	Agric.	2.200	7	314	2.250	7	321	50	7	2,30%
	Agrit.	1.520	7	217	1.950	7	279	430	61	28,30%
Totale esistenti		*3.720*	*7*	*531*	*4.200*	*7*	*600*	*480*	*69*	*12,90%*
Nuovi	Agric.	7.949	22	361	8.157	22	371	208	9	2,60%
	Agrit.	0	22	0	4.700	22	214	4.700	214	-
Totale nuovi		*7.949*	*22*	*361*	*12.857*	*22*	*584*	*4.908*	*223*	*61,70%*
Totale		**11.669**	**29**	**402**	**17.057**	**29**	**588**	**5.388**	**186**	**46,20%**

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da indagine diretta

Gli interventi sovvenzionati determinano un incremento del 13% della manodopera impiegata negli agriturismi già attivi che introducono nuovi servizi o migliorano quelli esistenti (mediamente 69 giornate lavorative[135] per azienda, pari a 0,3 ULT). Nelle strutture agrituristiche che hanno avviato l'attività grazie agli investimenti del PSR l'incremento è più consistente: la manodopera cresce addirittura del 62%, con quasi 1 ULT di incremento medio per azienda. Trattandosi di agriturismi di nuova apertura, essi hanno infatti bisogno di consistenti apporti supplementari di manodopera, molto spesso di natura familiare, per far fronte alle necessità legate alle nuove attività di diversificazione. Inoltre, l'indirizzo produttivo zootecnico (che riguarda, come detto, il 45% del campione) presuppone un utilizzo costante di manodopera aziendale durante l'anno e le attività di diversificazione in questo caso non si inseriscono in periodi di ridotta attività agricola ma si sovrappongono a questa.

L'incremento di manodopera indotto complessivamente dagli investimenti sovvenzionati è quindi di quasi 24 ULT (5.388 giornate), con una media di 0,826 ULT per azienda. Spesso si tratta, come detto, di forza lavoro, soprattutto di natura familiare, che già lavora in azienda e che viene impiegata a tempo pieno grazie al sostegno: quasi il 70% dei soggetti beneficiari intervistati ha infatti valutato abbastanza (55% del totale) o molto (14% del totale) importante l'incremento nell'utilizzo di manodopera già disponibile all'interno dell'azienda derivante dal sostegno.

Gli interventi realizzati nell'ambito nella Sottomisura B hanno fatto registrare, come visto, effetti trascurabili sui redditi aziendali delle aziende beneficiarie. La situazione riguardante l'utilizzo di manodopera a seguito degli investimenti sovvenzionati è invece parzialmente differente: proprio a causa della natura particolare di alcune delle strutture beneficiarie (ad esempio, fattorie sociali che impiegano persone svantaggiate con finalità terapeutico-riabilitative), l'occupazione in qualche caso non riveste un ruolo strumentale ma costituisce di per sé un obiettivo dell'attività produttiva. Inoltre i servizi socio-didattici cofinanziati sono spesso di nuova introduzione e richiedono pertanto un consistente apporto supplementare di manodopera.

Pur con forti differenze fra beneficiari ed interventi diversi, gli investimenti sovvenzionati dalla Sottomisura B hanno dunque determinato un incremento nell'utilizzo della forza lavoro di quasi 140 giornate (0,611 ULT) medie per azienda beneficiaria.

Considerando congiuntamente gli effetti occupazionali delle due Sottomisure considerate, e riportandoli al totale delle aziende beneficiarie per ognuna di esse (291 per la Sottomisura A2; 93 per la Sottomisura B), i "**Posti di lavoro agricoli creati/mantenuti dalle azioni sovvenzionate" (indicatore IX.3-1.1.)** possono essere stimati a 297 equivalenti a tempo pieno.

Considerando infine una spesa pubblica per le Sottomisure A2 e B di circa 25 Meuro complessivi, il **"Costo di ciascun posto di lavoro agricolo mantenuto/creato"** (**indicatore IX.3-1.2**) è di circa 85.000 euro.

L'andamento stagionale delle attività agrituristiche viene valutato dal Q.V. C. in termini di utilizzo della manodopera aziendale (indicatore IX.3-2.1 "Forza lavoro occupata in periodi di ridotta attività agricola grazie al sostegno") e di andamento delle presenze turistiche (indicatore IX.3-2.2 "Prolungamento della stagione turistica") nel corso dell'anno.

In relazione al primo aspetto, come già detto, la forte presenza nel campione e nell'universo dei beneficiari di aziende ad indirizzo produttivo zootecnico, caratterizzate da un fabbisogno costante di manodopera nel corso dell'anno, riduce l'effetto potenziale di riequilibrio stagionale nell'utilizzo della forza lavoro aziendale che le attività di diversificazione generalmente consentono.

L'indagine svolta ha però confermato che l'attivazione di attività agrituristiche in azienda consente nel complesso un utilizzo più equilibrato della forza lavoro già impiegata, seppure con una certa eterogeneità all'interno del campione. Circa i due terzi delle aziende intervistate hanno infatti risposto positivamente all'apposita domanda "l'intervento ha comportato un utilizzo più equilibrato nel corso dell'anno della manodopera aziendale esistente?", con il 14% che ha rilevato un effetto consistente ed un 43% che lo ritiene più contenuto ma comunque importante. Il 34%, al contrario, non ha riscontrato alcun effetto a seguito dell'investimento sovvenzionato nell'utilizzo della manodopera aziendale nel corso dell'anno.

([135]) 225 gg = 1 unità di lavoro o E.T.P., "equivalente a tempo pieno" secondo la terminologia utilizzata dal Q.C.M.V.

L'effetto di prolungamento della stagione turistica prodotto dagli interventi può essere evidentemente indagato per i soli agriturismi già operanti al momento dell'investimento, per i quali è possibile effettuare il confronto pre/post intervento. Le 7 aziende del campione che rispettano tale condizione confermano il problema, lamentando una decisa concentrazione dei flussi.

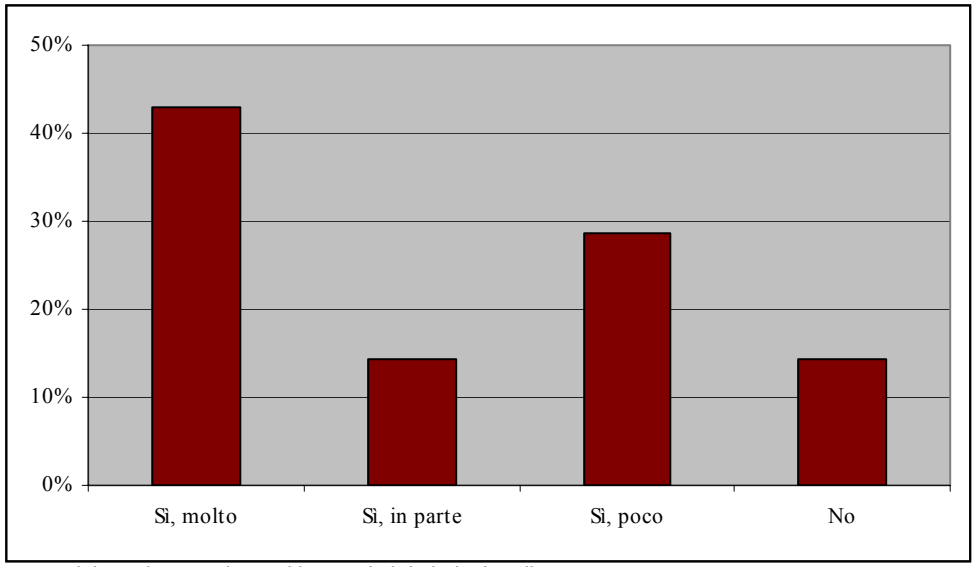
All'apposita domanda del questionario "Ritiene che il flusso turistico sia concentrato solo in alcuni periodi dell'anno?", la totalità delle aziende ha infatti risposto affermativamente (con 3 "Sì, molto" e 4 "Sì, in parte").

I periodi di maggiore afflusso turistico sono abbastanza variabili in funzione dei servizi offerti e della localizzazione dell'agriturismo. In generale prevalgono i mesi primaverili (aprile e maggio) per le strutture che offrono ristorazione e che operano in aree periurbane, e i mesi estivi (luglio e agosto) per gli agriturismi localizzati in aree più marginali, soprattutto in montagna.

Le aziende sottoposte ad indagine hanno valutato positivamente l'effetto dell'investimento sovvenzionato sulla riduzione della concentrazione delle presenze nel corso dell'anno (ind**icatore IX.3-2.2 "Prolungamento della stagione turistica"**): 6 beneficiari su 7 hanno risposto affermativamente all'apposita domanda del questionario ("L'intervento ha consentito di ampliare il periodo di presenza dei turisti?"), anche se con diverse gradazioni d'intensità (Grafico 9).

Le aziende che fanno registrare gli effetti di riduzione della stagionalità più consistenti sono quelle che, con l'intervento sovvenzionato, ampliano e diversificano la loro offerta agrituristica; al contrario, gli investimenti più tradizionali di semplice incremento quantitativo della capacità ricettiva aziendale agiscono in misura più ridotta sulla destagionalizzazione dei flussi.

Frequenza delle risposte alla domanda "L'intervento ha consentito di ampliare il periodo di presenza dei turisti?"



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da indagine diretta

Quesito IX.4 - In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?

Criteri	Indicatori	Valore
IX.4-1. Le strutture produttive legate all'agricoltura sono state mantenute o migliorate	IX.4-1.1. Aziende che fruiscono di miglioramenti agricoli relativi alla struttura dell'azienda grazie alle azioni sovvenzionate	291 (25% aziende agrituristiche regionali) Forte incremento PL **(+41% totale regionale?).** Il sostegno incentiva l'introduzione di attività accessorie (non direttamente finanziate) e la qualificazione di organizzazione aziendale
	IX.4-1.3. Capacità di utilizzo delle attrezzature extra-agricole sovvenzionate	Campione= 21,8% (dato regionale 18,1%) Capacità nelle aziende più diversificate

Le variazioni determinate dal sostegno sulle "strutture produttive legate all'agricoltura" delle aziende beneficiarie sono, in primo luogo, quelle indotte sulla capacità produttiva delle stesse. Si tratta, in questo caso, dei nuovi posti letto e dei coperti per la ristorazione, nonché di tutti i servizi accessori offerti in azienda, che sono stati realizzati grazie al sostegno. In assenza di dati di monitoraggio che censiscano la totalità dei nuovi posti letto/ coperti realizzati grazie al sostegno, si ragionerà di seguito sui dati rilevati a campione sui soggetti sottoposti ad intervista.

Fra le 29 aziende intervistate, solo 7 (il 24%) erano già attive prima degli interventi sovvenzionati; fra queste, 2 offrivano la possibilità di pernottare e 6 il servizio di ristorazione. Gli investimenti cofinanziati hanno consentito di avviare l'attività di 22 nuovi agriturismi, la quasi totalità dei quali (20 unità, il 91%) offre il servizio di pernottamento.

In linea con le più recenti politiche regionali di settore, che mirano a accompagnare il progressivo spostamento del modello agrituristico veneto verso un'offerta più ampia e diversificata, il sostegno ha quindi complessivamente determinato un forte incremento dell'offerta di pernottamento (25 aziende su 29 totali), a fronte di uno sviluppo meno consistente dei servizi di ristorazione (10 nuove aziende su 29), già sufficientemente presenti nel "ventaglio" dell'offerta agrituristica veneta.

Gli interventi sovvenzionati sottoposti ad indagine hanno determinato la creazione di 354 nuovi posti letto (con quasi 15 posti letto di media negli agriturismi di nuova apertura) e 570 coperti (con una media, abbastanza omogenea, di 57 per azienda, in linea con le dimensioni medie regionali). Riparametrando tali valori sul totale delle aziende beneficiarie della Sottomisura A2, è possibile stimare che il PSR abbia determinato la creazione di 3.552 nuovi posti letto (il 41% del totale regionale, dati Regione Veneto 2007) e 5.720 coperti (il 15% dei coperti esistenti in Veneto nel 2007).

Gli investimenti sovvenzionati hanno prodotto un miglioramento dell'offerta agrituristica delle aziende beneficiarie anche solo indirettamente, attraverso interventi accessori non necessariamente cofinanziati dal PSR volti all'ampliamento della gamma dei servizi ed alla qualificazione dell'offerta.

Fra le 7 aziende intervistate già attive prima degli investimenti sovvenzionati, quelle che vendevano direttamente i prodotti aziendali, trasformati o meno, erano la maggioranza (4 unità), così come quelle che offrivano ai propri ospiti la possibilità di partecipare ad attività ricreative.

Altri servizi offerti nelle aziende della Sottomisura A2 sottoposte ad indagine

Servizio offerto	Pre		Post		Incremento assoluto
	N. aziende	% sul totale	N. aziende	% sul totale	
Vendita prodotti	4	57%	11	38%	7
Attività ricreative	4	57%	14	48%	10
Fattoria didattica	1	14%	8	28%	7
Totale*	7	100%	29	100%	-

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da indagine diretta

Con la realizzazione degli investimenti sovvenzionati, e con la connessa apertura di 22 nuovi agriturismi, si è assistito all'ulteriore diffusione di tali servizi, con 14 aziende che in fase post-intervento offrono attività ricreative (10 in più), 11 che vendono i prodotti aziendali in agriturismo (+7) e 8 che operano anche come fattorie didattiche (7 in più rispetto al "pre"). In termini percentuali, la diffusione dei servizi sembra ridursi a seguito dell'intervento, ma è solo perché gli agriturismi di recente apertura spesso aspettano che le attività agrituristiche tradizionali si consolidino prima di arricchire l'offerta con altri servizi alla clientela.

Pur tenendo presente tale elemento, le percentuali di diffusione dei servizi agrituristici accessori nella fase post-intervento risultano più elevate rispetto ai valori medi rilevati sull'universo degli agriturismi veneti. Se infatti mediamente il 35% di questi ultimi offre la possibilità di acquistare direttamente in azienda i prodotti agricoli, tale percentuale è più alta, seppur di poco (38%), all'interno del campione selezionato. Ancora più evidente è la differenza riguardo alle attività ricreative: 40% sul totale degli agriturismi veneti contro il 48% di quelli beneficiari sottoposti ad indagine. Infine, l'adesione di 7 aziende all'elenco regionale delle fattorie didattiche come conseguenza indiretta dell'intervento conferma l'interesse crescente degli operatori agricoli veneti nei confronti del ruolo sociale e didattico dell'agricoltura.

Le iniziative sovvenzionate producono infine delle modifiche sulla struttura delle aziende beneficiarie anche dal punto di vista dell'organizzazione dell'attività produttiva. Più della metà degli agriturismi intervistati ha evidenziato una modifica sostanziale dei canali di vendita dei prodotti aziendali, con un generale spostamento da quelli meno remunerativi (come ad esempio la vendita ad intermediari grossisti) a quelli che garantiscono al produttore margini decisamente più alti, come nel caso della vendita diretta in azienda e, soprattutto, del riutilizzo dei prodotti aziendali, trasformati o meno, nell'attività di ristorazione e/o di somministrazione di spuntini (cosa che accade, in maniera più o meno evidente, nel 45% dei casi indagati).

In conclusione, le "**Aziende che fruiscono di miglioramenti agricoli relativi alla struttura dell'azienda grazie alle azioni sovvenzionate" (indicatore IX.4-1.1, suddivisione c)** sono il 100% di quelle indagate, con i diversi effetti sulla struttura produttiva, la qualità dell'offerta e la modalità di vendita dei prodotti fin qui analizzati.

Oltre all'incremento della capacità produttiva delle aziende beneficiarie (aumento dei posti letto e/o dei coperti), il sostegno comporta delle modifiche nell'intensità dell'utilizzo delle strutture aziendali sovvenzionate. Per la stima delle percentuali di utilizzazione dei posti letto realizzati grazie al sostegno può essere calcolato un tasso lordo (basato su periodi di apertura forfetari, generalmente 200 giornate annue), che consente confronti più agevoli con i dati statistici di contesto.

Considerando che il sostegno ha determinato, per le aziende sottoposte ad indagine, la realizzazione di 354 nuovi posti letto, cui hanno fatto seguito 15.410 presenze, la **"Capacità di utilizzo delle attrezzature extra-agricole sovvenzionate"** (**indicatore IX.4-1.3**) è del 21,8%[136], a fronte di un valore regionale del 18,1%[137].

Seppure complessivamente migliore rispetto alla media regionale, la capacità dimostrata dalle aziende beneficiarie di assorbire flussi in entrata e di "coprire" l'offerta appare particolarmente differenziata fra le

([136]) Tasso di utilizzazione lordo, dato dal rapporto fra le presenze effettive e le presenze potenzialmente assorbibili, a loro volta uguali al numero di posti letto per i giorni di apertura, stabiliti forfetariamente a 200.

([137]) Dati SiStaR Regione Veneto 2005, tasso calcolato su un periodo di apertura delle strutture di 200 giorni.

diverse realtà indagate. Dei 26 agriturismi che hanno realizzato nuovi posti letto grazie al sostegno, 7 (il 27% del totale) riescono infatti ad utilizzarli con percentuali superiori al 35%, più che doppie rispetto alla media regionale, mentre 8 (il 31% del totale) fanno registrare una capacità di utilizzo inferiore alla metà del dato di contesto.

Dal confronto di questi due aggregati di aziende emergono differenze strutturali molto significative: le aziende ad alta capacità di utilizzo delle attrezzature aziendali sono realtà grandi (26 ettari di media) e consolidate, che offrono un ampio ventaglio di servizi (l'86% offre attività didattico-ricreative in azienda; il 57% sono anche fattorie didattiche) e che lavorano anche con ospiti stranieri (solo il 43% ha una clientela prevalentemente italiana). Esse sono condotte da operatori preparati e qualificati (l'86% degli stessi ha frequentato corsi di formazione agrituristica e nella totalità delle strutture si parla una lingua straniera), che hanno già programmato ulteriori miglioramenti nell'offerta aziendale, soprattutto in termini di qualità dei servizi (l'86% del totale). Elementi caratteristici di questo tipo non possono che tradursi in elevati fatturati aziendali, in media superiori ai 200.000 euro.

Le aziende che invece fanno registrare tassi di utilizzazione particolarmente ridotti presentano caratteristiche strutturali in molti casi opposte rispetto all'insieme degli agriturismi "virtuosi": ridotte dimensioni (15 ettari di SAU media), offerta non particolarmente diversificata (solo il 37% offre anche servizi didattici e ricreativi), ospiti quasi esclusivamente italiani e, di conseguenza, livelli di fatturato più ridotti (nell'ordine dei 70.000 euro medi annui).

Misura 17 - Gestione delle risorse idriche in agricoltura

Dal punto di vista metodologico la valutazione dell'impatto della misura e la riposta ai quesiti del QVC è stata fornita mediante una specifica "intervista" ai tecnici degli Enti beneficiari condotta mediante un questionario. Attraverso i questionari, i tecnici hanno quantificato gli indicatori di realizzazione e di risultato nel confronto tra la situazione prima e dopo l'intervento nonché espresso una propria valutazione qualitativa sugli effetti/impatti determinati dalla realizzazione dell'intervento finanziato sull'ambiente, sulle aziende e sul territorio agricolo ricadente nell'area oggetto di intervento.

Quesito IX.5 In che misura l'ambiente rurale è stato protetto o migliorato

Criteri	Indicatori	Valore
IX.5.1 I miglioramenti agricoli hanno un effetto positivo sull'ambiente	IX.5.1.1 Perdita di acqua dagli impianti di irrigazione ridotta grazie al sostegno (**ettari e mcubi /~~tonnellata di coltura~~acqua stagione irrigua)**	- **50%** volumi prelevati stagione irrigua (ante: 42,4 mil mc; post: 26,4mil.mc) -38% volumi distribuiti efficienza trasporto = ante: 77%; post 95%
	IX.5.1.3 Comprovata evoluzione positiva in termini di ambiente dei sistemi e delle pratiche agricole dell'infrastrutturazione ecologica o dell'uso del terreno grazie alle azioni sovvenzionate	Giudizio positivo su riduzione apporti N per minor percolazione con irrigazione aspersione su 27% SAU irrigata

Come già evidenziato la Misura 17 assume come obiettivi specifici la tutela (quantitativa) e la razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica, la riduzione dell'inquinamento, oltre che il mantenimento dell''acqua nel territorio come elemento fondamentale per il paesaggio. Tali obiettivi sono stati perseguiti negli interventi sostanzialmente attraverso la sostituzione delle canalette a cielo aperto con condotte tubate e/o con la ristrutturazione della rete di distribuzione esistente. In entrambe le tipologie di interventi si determina una maggiore efficienza nel trasporto dell'acqua e una riduzione delle perdite.

Gli elementi che contribuiscono al risparmio idrico a seguito degli interventi finanziati dalla Misura sono sostanzialmente tre:

- la riduzione delle perdite in rete con conseguente aumento dell'efficienza di trasporto della risorsa;
- il cambiamento nel sistema irrigui aziendale; passaggio da un sistema a minor efficienza (scorrimento superficiale) ad un sistema a maggior efficienza (sistema ad aspersione e/o localizzata);
- il cambiamento nell'uso del suolo verso colture meno idroesigenti, con valori di fabbisogno nella decade di punta più bassi e stagione irrigua più lunga (orticole e frutteti).

I dati forniti dai tecnici dei Consorzi nel confronto temporale "prima e dopo l'intervento" nelle aree interessate dal progetto mostrano complessivamente e mediamente:

- il dimezzamento della dotazione irrigua al punto di prelievo che passa da 1,2 a 0,6 l/s ha;
- una rilevante riduzione della portata media di derivazione da acqua superficiale che passa da 5,68 a 3,2 m3/s (con un risparmio di 2,3 m3/s pari al -43%);
- l'annullamento della, seppur molto contenuta, portata prelevata da falda;
- il dimezzamento dei volumi prelevati complessivamente nella stagione irrigua (che passano da 55 Milioni m3 a 27,7 Milioni m3);
- la riduzione del 38% dei volumi medi distribuiti nella stagione irrigua (che passano da 42,4 Milioni m3 a 26,4 Milioni m3);[138]
- l'aumento dell'efficienza di trasporto che passando dal 77% al 95% arriva quasi ad annullare le perdite.

L'intervento finanziato dal PSR consente una riduzione dei volumi prelevati destinati all'irrigazione di 27,6 Milioni m3; tale risparmio idrico rappresenta lo 0,7% dei volumi prelevati nella regione (Fonte ANBI[139], anno 2005) che è pari a quasi 4 miliardi di m3. Di questa riduzione circa 11,5 Mm3 è dovuta alla maggior efficienza di trasporto consortile e 16 Mm3 è ascrivibile alla maggior efficienza del sistema di irrigazione aziendale.

Effetti sulle variabili di carattere ambientale dovuti alla realizzazione degli interventi

	UM	Prima intervento	Dopo intervento	Differenza	
Dotazione idrica superficie irrigabile	l/s/ha	1,23	0,63	-0,6	-49%
Portata prelevata da acque superficiali	m3/s	5,68	3,22	-2,46	-43%
Portata prelevata acque falda	m3/s	0,08	0	-0,08	-100%
Volumi medi prelevati nella stagione	(m3)	55.301.990	27.700.612	- 27.601.378	-50%
Volumi medi distribuiti nella stagione	(m3)	42.487.233	26.405.076	- 16.082.157	-38%
Efficienza di trasporto	%	77	95	18	24%
Volume di irrigazione unitario	m3/ha	8.247	4.969	- 3.278	-40%

Fonte Indagini dirette Consorzi di Bonifica

Alla luce dei principali risultati visti precedentemente gli impatti che la Misura ha esercitato sull'ambiente sono ascrivibili al risparmio della risorsa idrica.

([138]) I volumi prelevati si riferiscono a quelli derivati da corsi d'acqua o da falda e quelli distribuiti si riferiscono ai volumi che giungono alle aziende agricole. La loro differenza percentuale rappresenta l'efficienza di trasporto della risorsa idrica nel consorzio.

([139]) Indagine sull'irrigazione nei Comprensori di Bonifica e di Irrigazione ANBI 2005. I*ndagine curata dal Dott. Giulio Leone, consulente dell'ANBI, con la collaborazione del Dott. Giovanni De Seneen*

Tale risparmio, si ricorda che la riduzione delle portate prelevate è di 2,4 m3/s, considerando che nella stagione irrigua i prelievi complessivi sono nel complesso di ordine di grandezza paragonabile alle portate dei corsi d'acqua, contribuisce al miglioramento, anche nei momenti di maggior siccità, del deflusso minimo vitale nei corsi d'acqua principali.

Il minor emungimento dai pozzi, sebbene molto contenuto (0,08 m3/s), permetterà un'inversione di tendenza del fenomeno di abbassamento della falda e contribuirà a frenare la riduzione delle portate delle risorgive.

Di non minore effetto sull'ambiente risulta la riduzione degli elementi inquinanti che si sversano nei corsi d'acqua superficiali ed in falda provenienti dalle concimazioni organiche e chimiche, dovuti alla riduzione dei fenomeni di percolazione e lisciviazione (per l'azoto e la sostanza organica) che determina l'irrigazione per aspersione, rispetto a quella per scorrimento superficiale.

Le indicazioni dei tecnici dei Consorzi sottolineano infatti il positivo effetto dell'intervento sulla adozione di pratiche agricole a basso impatto da parte delle aziende coinvolte.

La minor lisciviazione determinata dalla trasformazione del sistema irriguo determina infatti, "minor impiego di concimazione per il minor dilavamento"; tale effetto è sensibilmente positivo nelle aree coltivate a seminativo, meno evidente nei vigneti dove la dose di concimazione è già bassa ("la vite è poco azoto esigente").

La valutazione qualitativa operata dai tecnici consortile riconduce ad un giudizio positivo anche se non condiviso e descritto con egual dettaglio.

Dalla testimonianza di 4 tecnici (su 10) che attribuiscono il massimo valore positivo all'intervento (+3) e accompagnano il giudizio con dati relativi all' N risparmiato, risulta che la superficie su cui si evidenzia il fenomeno è pari a 1.454 ettari, il 27% della SAU irrigata interessata dalla ristrutturazione delle opere di distribuzione dell'acqua di irrigazione e lo 0,3% della SAU irrigata regionale.

I dati forniti riconducono ad un risparmio annuo di N pari a poco meno di 720 quintali, mediamente poco meno di 50 Kg/ettaro anno (sulla superficie interessata dal risparmio). Tale SAU è destinata in tre casi su quattro alla coltivazione della vite, coltivazione di per sé poco nitro-esigente ed in un solo caso alla maidicoltura.

Infine per quanto riguarda il miglioramento del paesaggio grazie all'intervento il giudizio qualitativo degli otto consorzi di bonifica che hanno risposto alla domanda è positivo (effetto alto), infatti gran parte dei consorzi prevedono l'eliminazione delle canalette in cemento sostituite dalle condotte tubate interrate.

Quesito IX.4 In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia agricola sono state mantenute o migliorate

Criteri	Indicatori	Valore
IX 4. 1 Le strutture produttive legate all'agricoltura sono state mantenute o migliorate	IX.4.1.1 % aziende che fruiscono di miglioramenti agricoli grazie alle azioni sovvenzionate di cui irrigazione migliorata	2.430 aziende potenzialmente interessate (senza intervento Polesine CanalBianco) = 1,1% aziende regionali

Come già visto grazie al PSR sono stati finanziati interventi di riconversione dei sistemi irrigui esistenti e di adeguamento infrastrutturale della rete irrigua, nonché di razionalizzazione del servizio irriguo all'utenza, realizzati allo scopo di introdurre tipologie a minor consumo idrico rispetto a quelle attuali e, come già evidenziato alla trasformazione dei canali della rete di distribuzione da pelo libero a tubato conseguono delle modifiche del sistema irriguo verso metodi a maggiore efficienza/minore consumo.

I tecnici degli Enti beneficiari (escludendo il Consorzio Polesine Adige Canalbianco) hanno infatti descritto (e quantificato) come l'intervento sostenuto dal PSR abbia determinato nelle aree oggetto di intervento una modificazione della SAU stabilmente irrigata (che cresce complessivamente di un centinaio di ettari) ove si

nota la scomparsa delle superfici irrigate per scorrimento e una proporzionale crescita delle superfici irrigate per aspersione o a goccia([140]).

Evoluzione delle superfici irrigate per sistema di irrigazione prima e dopo l'intervento

	Area di intervento		Consorzi	Regione
	Prima	Dopo		
SAU irrigata per scorrimento/SAU irrigata	40%	0%	79%	81%
SAU irrigata a pioggia (ha)/SAU irrigata	24%	61%	21%	19%
SAU Irrigata a goccia (ha)/SAU irrigata	0,3%	1,7%		

Fonte: Fonte Indagini dirette Consorzi di Bonifica (non comprende i dati relativi al Consorzio Polesine Adige Canalbianco; Atlante della Bonifica Veneta

L'incremento delle superfici irrigate con metodi più efficienti colloca le aree di progetto in una posizione di forte vantaggio rispetto sia al complesso regionale che al resto della superficie consortile (ove già le aree di intervento segnalavano performance migliori).

L'intervento finanziato determina una modificazione della estensione delle superfici irrigate per scorrimento (-2.050 ha) e per aspersione (+2.069 ha); tali differenziali definiscono la diminuzione dell'1% della superficie regionale irrigata per scorrimento e la crescita del + 5% delle superfici irrigate per aspersione.

Incidenza delle variazioni di superfici irrigate per sistema di irrigazione sulla superficie irrigata regionale

	Variazioni superfici irrigate	Superfici irrigate Regione	
	ettari	ettari	%
SAU irrigata scorrimento	- 2.050	161.701	-1%
SAU Irrigata aspersione	2.069	38.287	5%

Fonte:Indagini dirette Consorzi di Bonifica (non comprende i dati relativi al Consorzio Polesine Adige Canalbianco; Atlante della Bonifica Veneta

La modificazione dei sistemi di distribuzione dell'acqua irrigua interessa un'area di oltre 3.300 ettari (escludendo il Consorzio Polesine Adige Canalbianco) sulla quale insistono 2.430 aziende: l'intervento interessa 1% della SAU regionale e delle aziende. Comprendendo anche l'intervento che verrà realizzato dal Canalbianco (di cui una seconda tranche al di fuori del PSR) l'incidenza della misura cresce fino al 4% della SAU e delle aziende regionali.

% di SAU e % di aziende che fruiscono delle modificazioni dei sistemi di distribuzione dell'acqua sovvenzionate

	UM	senza Consorzio P. A. Canalbianco	con Consorzio P. A. Canalbianco	% sul totale regionale	
SAU interessata	ettari	5.383	22.383	1,0%	4,1%
Aziende interessate	N°	2.430	8.930	1,1%	3,9%

Fonte:Indagini dirette Consorzi di Bonifica, Atlante della Bonifica veneta

([140]) Comprendendo nella elaborazione anche il Polesine Canalbianco la riduzione delle superfici per scorrimento si attesta sul 58%

Su tali strutture gli interventi messi in atto dai Consorzi possono determinare delle potenziali positive ricadute. La trasformazione dei sistemi di distribuzione in condotte tubate infatti aumenta la flessibilità dell'offerta irrigua da parte dei Consorzi. L'acqua può essere fornita non più turnata e per un periodo più lungo; tali condizioni sono più rispondenti alle esigenze degli agricoltori e consentono loro una maggiore flessibilità colturale (obiettivo della diversificazione delle produzioni).

Dalle risposte ai questionari però emerge che la durata della stagione irrigua che non varia prima e dopo l'intervento (mediamente 155 giorni/anno); inoltre la propensione degli agricoltori sia alla diversificazione colturale (i giudizi dei tecnici sono disparati e legati alle condizioni di partenza,) sia all'affermazione di un modello aziendale più dinamico e organizzato viene giudicata scarsa.[141].

Tale giudizio si allinea con le indicazioni della recente ricerca sull'irrigazione nell'area trevigiana[142] dalla quale emerge come le aziende di dimensioni medio-grandi siano più favorevoli e pronte ad una riorganizzazione al cambiamento nella consegna dell'acqua essendo più propense ad effettuare investimenti per modificare il proprio sistema di irrigazione (anche in modo da ridurre il costo della manodopera), mentre le piccole aziende, part-time, che lavorano in economia sono più restie, spaventate anche dagli investimenti, dai costi dell'acqua e dei consumi energetici. I risultati della ricerca inoltre sottolineano che le trasformazioni sulle reti irrigue non influiscono sugli ordinamenti colturali della zona, ma sono i fattori esogeni (evoluzione della PAC, della direttiva delle acque e lo sviluppo insediativo del Veneto, ecc) che determinano cambiamenti nel territorio

Quesito IX.1 In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentati

Criteri	Indicatori	
IX. 1 Reddito agricolo mantenuto aumentato	IX.1.1 % di reddito della popolazione agricola generato da azioni sovvenzionate (di cui reddito agricolo lordo da agricoltura migliorata dal sostegno extra agricolo)	Giudizio mediamente positivo: aumento canone compensato da potenziale diversificazione produzioni Incremento compreso tra +5%-+10%
		Caso Studio Riviera Berica: incremento PLV + 80% su colture cerasicole (irrigazione sottochioma invece che soccorso)

L'intervento finanziato dal PSR ha perseguito obiettivi di carattere essenzialmente ambientale e solo marginalmente con finalità economiche. La maggior parte dei tecnici dei Consorzi intervistati sugli effetti "reddituali" degli interventi sulla rete irrigua però attribuisce un valore medio alto all'intervento in termini di conseguente accrescimento della redditività aziendale.

L'incremento del reddito degli agricoltori dipende dalla crescita dei ricavi lordi conseguenti alle variazioni di destinazione d'uso del suolo (es. da seminativo ad ortaggi a pieno campo) e dal miglioramento della qualità/sicurezza della produzione resi possibili dalla fornitura dell'acqua in forma più flessibile e continua, rispetto alla precedente irrigazione di soccorso.

La crescita dei ricavi segnalata dai tecnici compensa la crescita dei costi dovuta ai maggiori canoni irrigui (anch'essa segnalata dai tecnici).

Tale incremento risulta compreso tra +5% - +10% rispetto alla situazione di partenza se si eccettua l'indicazione del Consorzio Polesine Adige Canalbianco nel quale la costruzione di una nuova derivazione consente di accrescere la disponibilità di acqua per l'irrigazione altrimenti tutta di soccorso che comporta degli incrementi delle rese e della conseguente PLV del 20%.

([141]) Il giudizio (punteggio) più frequente sulla propensione degli agricoltori alla diversificazione colturale è pari a +2; per l'affermazione di un modello aziendale più dinamico e organizzato il punteggio più frequente è 1.

([142]) Agricoltura e acqua: modelli per la gestione sostenibile. Il caso della riorganizzazione irrigua nel trevigiano – a cura di c. Giupponi e A. Fassio, 2007; cap. 4, pag 142

Emblematico al proposito il caso del Consorzio Riviera Berica evidenziato nel "Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia" (2005).

Le indagini realizzate durante la realizzazione del caso di studio tematico sul Consorzio, hanno verificato che gli interventi sulla rete irrigua hanno determinato dei effetti positivi sulle produzioni cerasicole caratteristiche delle aree collinari della zona (coltivate a ciliegio e vite). A seguito dell'intervento è stato possibile infatti introdurre l'irrigazione sottochioma sul ciliegeto (irrigato altrimenti di soccorso).

A fronte di un apporto idrico costante la produzione di ciliegie non solo annulla le oscillazioni di qualità/quantità, ma segnala un incremento delle rese([143]) del 30% circa e raggiunge una migliore qualità (maggiore pezzatura); di conseguenza cresce il prezzo medio realizzabile (+ 20% nell'annata agraria 2004). Ciò determina un incremento della PLV pari all'80% mentre i costi variabili aumentano in maniera non proporzionale all'aumento della PLV (+24% dei costi variabili).

Ne consegue che le azioni sovvenzionate e attuate dal Consorzio rendono possibile un significativo incremento di reddito lordo ad ettaro per le 48 aziende cerasicole e pari a 14.100 euro/ha.

In conclusione, l'intervento sovvenzionato determina una maggiore efficienza degli impianti, consentendo di contenere i consumi irrigui (il prelievo di dimezza) e liberando risorse idriche che possono influire positivamente sul mantenimento del MDV dei corsi d'acqua. L'intervento interessa una superficie modesta di SAU irrigata regionale (1%): di conseguenza il risparmio che l'incentivo determina è modesto rispetto ai consumi complessivi. Comunque ogni intervento di trasformazione irrigua rappresenta un importante passo per la razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica, problema sottolineato nella sua gravità/urgenza nella analisi di contesto-diagnosi del PSR.

La trasformazione dell'uso del suolo verso colture meno idroesigenti rappresenta una ulteriore condizione per garantire il risparmio e la tutela dell'acqua, ma l'indagine valutativa non ha fatto emergere consistenti indicazioni in tal senso. La diversificazione delle produzioni e la propensione degli agricoltori al cambiamento è infatti maggiormente influenzata da altri fattori, alcuni esterni (es. PAC) altri interni alla azienda (dimensioni, organizzazione, ecc.).

In linea di massima gli interventi di ristrutturazione della rete definiscono impatti meno rilevanti sulla efficienza delle strutture agricole e sulla loro produttività, anzi dalla ricerca effettuata nell'area trevigiana([144]): "gli impatti attesi sul settore agricolo, per quanto diversificati in intensità nei diversi scenari, vanno tutti nella direzione di una contrazione dei redditi e dell'occupazione, fenomeno accentuato dalla ristrutturazione irrigua a causa del previsti innalzamento dei canoni e delle maggiori spese di investimento e per energia".

Coerentemente alle ricerca dell'università di Milano, gli interventi di ristrutturazione della rete rendono possibili "probabili consistenti riduzioni dei rilasci di nitrati in falda", ma al tempo stesso possono determinare "consistenti riduzioni dei volumi di acqua percolata sul bilancio dell'acquifero". Relativamente a questo ultimo aspetto, in Francia, dove il sistema di distribuzione con condotte è estremamente diffuso, si consiglia di lasciare almeno 1/3 delle terre irrigate con sistema a gravità perchè l'impatto dell'ammodernamento sulla falda risulti accettabile.

Misura 18 - Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura

La riposta ai quesiti è stata fornita mediante indagini dirette sui beneficiari diretti, i Consorzi, mediante una "intervista" ai tecnici condotta attraverso un questionario nel quale tecnici hanno fornito indicatori di realizzazione e di risultato nel confronto della situazione ante e post intervento nonché espresso una propria valutazione sugli effetti/impatti determinati dalla realizzazione dell'intervento finanziato sull'ambiente, sulle aziende e sul territorio agricolo ricadente nell'area oggetto di intervento destinatari finali del sostegno

([143]) La produzione passa da 80 a 120 ql/ha; il prezzo medio/Kg realizzabile passa da 2,5 a 3 € (annata agraria 2004).
([144]) Agricoltura e acqua: modelli per la gestione sostenibile. Il caso della riorganizzazione irrigua nel trevigiano – a cura di c. Giupponi e A. Fassio, 2007; Conclusioni, pag 280.

Quesito IX.4 In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute/ migliorate?

Criteri	Indicatori	Valore
IX 4. 21 Il potenziale produttivo agricolo è stato protetto /ripristinati dai danni provocati ~~da avversità naturali~~ dal rischio idraulico	IX. 4.2.2 % di terreno danneggiato ripristinato grazie al sostegno	% territorio a rischio idraulico nei bacini = -37% -87% superfici a rischio con tempi di ritorno 5 anni Diminuzione dei mancati redditi/danni a carico della popolazione

L'obiettivo di salvaguardare territori, in particolare quelli ricadenti ambito agricolo a elevata tutela socioeconomico (criterio di priorità nella selezione dei progetti) e mantenere l'esercizio dell'attività agricola in ambiti resi fragili dallo sviluppo insediativo e soggetti al rischio idraulico riconduce la valutazione al quesito relativo al mantenimento delle caratteristiche strutturali dell'economia rurale.

Pur se l'intervento finanziato non è un miglioramento agricolo e il rischio idraulico è solo parzialmente una "avversità naturale", gli adeguamenti/ammodernamenti degli impianti di sollevamento realizzati dai Consorzi di irrigazione e bonifica interessano soprattutto ambiti agricoli resi sempre più fragili e residuali dalla contemporanea presenza dell'espansione del tessuto urbanizzato e delle piene e allagamenti.

L'intervento del PSR attivato dai 12 Consorzi interessa su una superficie complessiva di 56mila ettari superficie; tale è l'estensione dei bacini o sottobacini idraulici in condizioni di sofferenza nei quali vengono realizzati gli interventi del PSR; tale estensione rappresenta il 5% della superficie comprensoriale regionale totale Tali superfici, coerentemente gli obiettivi di misura, hanno una prevalente destinazione agricola (67%). Le aree urbanizzate (11%) sono in gran parte destinate alla residenzialità (41%).

All'interno di tale più ampia superficie, l'intervento finanziato con il PSR affronta il problema delle criticità idraulica di 34.508 ettari. A seguito dell'intervento di risanamento, adeguamento, ammodernamento delle rete e degli impianti il rischio idraulico viene eliminato su poco meno di 13.000 ettari; tale è la superficie che fruisce di miglioramenti stabili grazie all'intervento sovvenzionato. La superficie a rischio nell'ambito dei 56mila ettari di bacini/sottobacini passa da 34.508 ettari a 21.628.

Pertanto le aree con criticità idraulica all'interno dei bacini/sottobacini idraulici interessati si riducono del 37% e l'incidenza delle aree a criticità idraulica all'interno dei bacini/sottobacini passa dal 62% al 39%.

I quasi13mila ettari messi in sicurezza consentono a livello regionale la diminuzione del 6% delle superfici idraulicamente sofferenti, del 7% delle superfici soggette ad allagamento negli ultimi 30 anni e del 4% delle superfici che necessitano di azioni di pompaggio.

Estensione e peso percentuale delle superfici che fruiscono di miglioramenti (diminuzione del rischio idraulico) grazie all'intervento sovvenzionato

		Prima intervento	Dopo intervento	Differenza	
Aree a rischio idraulico	ha	34.508	21.628	12.880	-37%
Su totale bacini		62%	39%		

Fonte: Indagine diretta su Consorzi beneficiari

Superfici messe in sicurezza dal PSR e loro incidenza sulle superfici a rischio idraulico regionali

			Intervento PSR (**)	
			Superfici a rischio idraulico (ha)	Superficie sottratta al rischio idraulico (ha)
			21.928	12.980
Totale regionale (*)	Superficie idraulicamente sofferente (ha)	225.160	10%	-6%
	Superfici soggette ad allagamento nell'ultimo trentennio (ha)	**198.508**	11%	-7%
	Superfici allagamento certo senza azioni di pompaggio (ha)	354.307	6%	-4%

Fonte: (*) Atlante della Bonifica Veneta; (**)Indagine diretta su Consorzi beneficiari

Tale riduzione delle superfici a rischio idraulico è tanto più significativa quanto più interessa le superfici a rischio di ritorno piena più frequente (5 anni).

Le iniziative finanziate consentono di eliminare quasi del tutto (-87%) le superfici a rischio di allagamento /inondazione con tempi di ritorno pari a 5 anni, mentre si dimezzano quelle con rischio di ritorno a 30 anni. All'interno delle aree critiche del bacino quindi le superfici a rischio inondazione ogni 5 anni si contraggono dal 15 al 2%; aumentano invece le aree con rischio a 20 anni.

Evoluzione delle superfici a rischio di allagamento per diversi tempi di ritorno di piena prima e dopo l'intervento del PSR

	Superfici per tempi di ritorno della piena		Variazione delle superfici		Estensione sup. a diversa criticità nelle aree a rischio idraulico	
	prima intervento	dopo intervento	ettari	%	prima intervento	dopo intervento
30 anni	3.852	1.962	1.890	49%	10%	8%
20 anni	29.236	20.922	8.314	28%	76%	90%
5 anni	5.934	746	5.188	87%	15%	2%
	39.022	23.630			100%	100%

Fonte: Indagine diretta su Consorzi beneficiari

Nello specifico delle superfici a destinazione extra agricola, l'intervento determina sempre una contrazione delle aree con criticità più grave (5 anni tempi di ritorno).

Nelle aree urbanizzate dei bacini/sottobacini idraulici interessati dal Piano (6.081 ha) il PSR determina una contrazione sensibile delle aree a rischio (che passano dal 73% al 51%) anche se le superfici con tempi di piena di 5 anni rappresentano sempre il 40% della superficie urbanizzata.

L'intervento del PSR quindi consente di ripristinare e riportare a normali condizioni di uso porzioni di territorio altrimenti gravate da pesanti vincoli che determinano anche danni alla popolazione (come ad esempio costi per il ripristino di abitazioni allagate) e alle attività agricole (mancati redditi). Pur se sembra improprio parlare di redditi determinati dall'intervento, si può parlare di superfici che tornano alla "normalità" e di popolazione che vede diminuire consistentemente la spesa conseguente al danneggiamento.

Tale riduzione nell'area urbanizzata (dati relativi a 2.823 ettari) è pari mediamente al 67%; il risparmio è pari a 3.519 euro ad ettaro (il danno passa da 4.439 euro ettaro a 1.610 euro ettaro) e a circa 35 euro/abitante (il danno passa da 53 a 17 euro abitante).

Molto positivo l'effetto sulla rete viaria (3): i km a rischio allagamento si riducono da 82,5 a 28,9: si tratta di strade secondarie a bassa giacitura

Mediamente efficace è l'effetto sui redditi agricoli; l'assenza di allagamenti garantisce il franco di coltivazione e una maggiore continuità alle colture che in alcune zone sono di pregio (orticole, radicchio, vigneto). Le informazioni quantitative fornite da 6 Consorzi (Tab. 12) si riferiscono a 13.546 ettari agricoli e conducono a stimare una quasi totale riduzione del mancato reddito (da 2.5 milioni di euro a 500mila euro).

In definitiva, l'aver messo in sicurezza il 6% del territorio regionale idraulicamente sofferente (e il 23% del territorio compreso all'interno dei bacini/sottobacini interessati) consente nuove prospettive alla popolazione residente, il 4% della popolazione regionale, sia per quanto riguarda l'insediamento che per quanto riguarda le attività produttive anche agricole.

La riduzione del rischio di allagamenti libera" superfici da destinare con maggiore sicurezza alla agricoltura (viene testimoniata la riduzione quasi totale dei mancati redditi degli agricoltori) così come alla residenzialità. In quest'ultimo caso va però tenuto presente che nuovi insediamenti[145] aumentano le condizioni di impermeabilizzazione del suolo che riducono il deflusso superficiale delle acque e limitano il positivo effetto sul suolo dell'intervento.

Misura 19 - Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali

Per la risposta ai quesiti valutativi è stato effettuato, in fase di valutazione intermedia, un approfondimento d'indagine su due aree campione (Comunità Montane dell'Alpago e Agordina). In tale ambito sono state effettuate interviste a 4 beneficiari della misura, 2 per ogni area di studio.

Le risposte ai quesiti valutativi sono state effettuate sulla base di tali riscontri, generalizzabili (con tutte le "precauzioni" del caso) all'intera realtà veneta proprio in quanto la misura ha trovato attuazione unicamente nelle aree montane della Regione.

Quesito IX.1. In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentato?

Criteri	Indicatori	Valore
IX.1-2. Reddito extra-agricolo mantenuto/aumentato	IX.1-2.1. Reddito dei beneficiari extra-agricoli generato dalle azioni sovvenzionate	
	IX.1-2.2. Percentuale di popolazione rurale extra-agricola il cui reddito deriva da attività/posti di lavoro creati da azioni sovvenzionate in ambito extra-agricolo	

In entrambe le aree sottoposte ad indagine sono state sottoposte ad intervista due imprese beneficiarie, rappresentative di diverse tipologie produttive: un'impresa con un numero di addetti compreso fra 10 e 20, rappresentativa di realtà produttive più professionalizzate e rivolte al mercato extra-locale; dall'altro, un'impresa individuale/familiare (1-3 addetti), esemplificativa di un artigianato "familiare", parcellizzato e diffuso sul territorio, rivolto prevalentemente al mercato locale.

Nell'ambito della prima tipologia di impresa, gli investimenti sono stati finalizzati soprattutto all'acquisto di macchinari tecnologicamente avanzati (es. centro-taglio completamente automatizzato) che hanno consentito nuove e più complesse lavorazioni. Gli effetti sul fatturato sono correlati alla riduzione dei costi di produzione (anche fino al 50% con riferimento alle sole lavorazioni interessate dal nuovo macchinario) ed alla riduzione dei tempi di consegna.

In particolare nella C.M. Agordina l'intervento ha contribuito ad un aumento del fatturato aziendale superiore al 20%. In Alpago, grazie all'introduzione di materiali innovativi (legno lamellare) per la

([145]) La valutazione sviluppata in fase intermedia attraverso un caso di studio tematico sul Consorzio di bonifica Riviera Berica, conferma la positiva percezione dei cittadini e delle istituzioni rispetto alla misura. Il caso di studio però aveva messo in evidenza che a seguito della messa in sicurezza, il Comune ha pianificato varianti all'attuale piano regolatore, estendendo l'edificabilità all'area dell'intervento e prevedendo la costruzione di nuove abitazioni (e relativi servizi) a favore dell'insediamento di 900 nuovi abitanti.

costruzione di tetti, l'investimento ha reso possibile il mantenimento del fatturato esistente grazie al riposizionamento sul mercato ed alla fornitura di nuovi servizi e prestazioni.

Nelle imprese individuali/familiari, l'intervento ha consentito invece il mantenimento del fatturato preesistente: nella ditta alpagota l'investimento ha consentito il riposizionamento su elementi della produzione (es. infissi) soggetti ad una domanda più stabile (la crisi economica ha diminuito drasticamente la domanda di complementi di arredo). In Agordina il vantaggio economico conseguente al dimezzamento dei tempi di produzione garantito dai nuovi macchinari sovvenzionati è stato completamente reinvestito per l'acquisto di macchinari ancora più evoluti, nell'ottica di un ulteriore miglioramento qualitativo delle produzioni aziendali. Il reddito del beneficiario è rimasto quindi sostanzialmente invariato, ma sono state poste le basi per futuri consistenti incrementi.

In conclusione, mediando fra i diversi effetti sul fatturato aziendale rilevati in ambiti produttivi ed in contesti territoriali differenti, è possibile stimare a circa il 10% l'incremento medio di reddito extra-agricolo determinato dal sostegno (indicatore **IX.1-2.1 "Reddito dei beneficiari extra-agricoli generato dalle azioni sovvenzionate"**).

Per quanto attiene il secondo indicatore afferente il presente criterio (indicatore **IX.1-2.2. "Percentuale di popolazione rurale extra-agricola il cui reddito deriva da attività sovvenzionate in ambito extra-agricolo"**), data la caratterizzazione della misura rivolta esclusivamente alle imprese artigianali della lavorazione del legno, è stato calcolato il rapporto tra imprese ed occupati delle aziende beneficiarie del sostegno ed il dato di contesto relativo al totale delle imprese operanti nel settore del legno (ISTAT, Censimento dell'Industria e dei Servizi 2001).

La misura ha intercettato una percentuale consistente di imprese ed addetti del settore, confermando sia i fabbisogni di intervento sia il successo della misura nelle aree in cui è stata attivata. Si noti infine come (soprattutto nella C.M. Agordina) siano le imprese mediamente più grandi, e generalmente più innovative, a cogliere le opportunità d'investimento offerte dal sostegno del PSR.

Rappresentatività delle imprese beneficiarie sul totale delle aree di studio

C.M.	Imprese totali (A)	Imprese beneficiarie (B)	B/A	Addetti totali (C)	Addetti Impr. Benef. (D)	D/C
Agordina	60	9	15%	119	40	34%
Alpago	24	3	13%	169	35	15%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT, Censimento industria e servizi 2001,e data base Regione Veneto

Quesito IX.3. "In che misura è stata mantenuta l'occupazione nelle zone rurali?"

Criteri	Indicatori
IX.3-3. La diversificazione delle attività contribuisce all'occupazione della popolazione extra-agricola	IX.3-3.1. Posti di lavoro per beneficiari extra-agricoli mantenuti/creati dal sostegno IX.3-3.2. Costo di ciascun posto di lavoro extra-agricolo mantenuto/creato

Secondo quanto emerso nelle interviste realizzate, le imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche avanzate (es. centro taglio universale), in assenza del contributo avrebbero sofferto in maniera particolare la fortissima concorrenza nelle produzioni di fascia medio-bassa, con serie difficoltà di sopravvivenza sul mercato. Ancora più difficile la situazione delle imprese individuali o familiari: non disponendo della capacità d'investimento necessaria allo spostamento delle produzioni su fasce di mercato a più elevato valore

aggiunto e non potendo far leva sulla riduzione dei costi unitari di produzione attraverso l'innovazione tecnologica, in assenza di contributo avrebbero dovuto abbandonare l'attività.

Gli effetti occupazionali del sostegno sembrano dunque concretizzarsi nel semplice mantenimento dei livelli occupazionali esistenti, più che nell'incremento degli stessi (indicatore **IX.3-3.1. Posti di lavoro per beneficiari extra-agricoli mantenuti/ creati dal sostegno"**).

Tale evidenza è stata successivamente sottoposta a verifica attraverso l'applicazione di tecniche d'indagine "di gruppo", ed in particolare grazie alla realizzazione di due Focus Group, uno per ogni area d'indagine. Anche il giudizio espresso dagli esperti concorda sull'effetto di mantenimento dei livelli occupazionali esistenti prodotto dagli interventi sovvenzionati.

Per la risposta all'indicatore **IX.3-3.2. "Costo di ciascun posto di lavoro extra-agricolo creato/mantenuto**", si rimanda alla tabella, che ne stima il valore sia in relazione alla spesa complessivamente effettuata che in funzione del solo contributo pubblico.

Costo totale e spesa pubblica per ogni posto di lavoro mantenuto

C.M.	Posti lavoro mantenuti	Spesa ammessa	Spesa tot./ posto lavoro mantenuto	Contributo concesso	Spesa pubblica/ posto lavoro manten.
Agordina	40	712.295	17.807	356.148	8.904
Alpago	35	201.860	5.767	100.930	2.884

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Gli interventi sovvenzionati si ponevano peraltro altri obiettivi, più direttamente legati alle condizioni di lavoro ed alla sicurezza degli addetti (si veda a proposito la scheda di misura, D.G.R. 3623/00), che non trovano però un corrispondente indicatore all'interno della metodologia comunitaria. A tal proposito è comunque importante sottolineare come tutti i beneficiari intervistati abbiano evidenziato un miglioramento delle condizioni lavorative e un impatto importante sulla sicurezza sul lavoro degli addetti (soprattutto grazie all'acquisto di macchinari più moderni e sicuri, in gran parte automatizzati, che spesso consentono un uso "a distanza").

Inoltre, l'acquisto di macchinari complessi ha comportato, nella totalità dei casi analizzati, una qualificazione del personale esistente (e un conseguente miglioramento della produttività) senza comportare la riduzione della manodopera non specializzata.

Quesito IX.4 - In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?

Criteri	Indicatori
IX.4-3. Il dinamismo degli operatori rurali è stato incoraggiato e il potenziale di sviluppo endogeno mobilitato nelle zone rurali	IX.4-3.1. Comprovato miglioramento del dinamismo e/o delle potenzialità di sviluppo dovuto alle azioni sovvenzionate

La metodologia comunitaria non prevede il calcolo del presente indicatore descrittivo per la misura 19. Il valutatore ritiene però che gli investimenti sovvenzionati in quest'ambito abbiano prodotto un chiaro miglioramento delle potenzialità di sviluppo e delle prospettive future di un comparto fortemente sottoposto alla concorrenza di merci più a basso costo.

L'opportunità di investire in nuove tecnologie, che consentissero alle imprese beneficiarie di spostare le produzioni su segmenti di mercato più profittevoli e meno esposti alla concorrenza di prezzo, è stata infatti colta appieno dalle imprese beneficiarie del sostegno.

L'intervento finanziato con il PSR ha consentito infatti di innescare un meccanismo virtuoso che, partendo dall'innovazione di processo legata ai nuovi macchinari, ha determinato un incremento delle dimensioni

operative aziendali, il progressivo spostamento verso produzioni a più alto valore aggiunto e la spinta nei confronti degli operatori locali a consorziarsi per sfruttare al meglio i vantaggi legati all'elemento dimensionale (indicatore IX.4-3.1. "Comprovato miglioramento del dinamismo e/o delle potenzialità di sviluppo dovuto alle azioni sovvenzionate").

Da sottolineare, a titolo di esempio, il caso di un'azienda individuale sottoposta ad intervista, nella quale l'opportunità offerta dal contributo ha determinato un'inversione di tendenza nella gestione dell'azienda: all'acquisto di nuovi macchinari ha fatto seguito un deciso incremento di produzione al quale nel 2003 ha fatto seguito la costituzione di un consorzio di produttori (formato dall'impresa beneficiaria e altre 4 ditte individuali della zona). La creazione del consorzio ha consentito tra l'altro di effettuare una divisione del lavoro all'interno della filiera fra le diverse aziende consorziate, specializzate ognuna in una differente fase di lavorazione (con una conseguente forte riduzione dei costi), e di impiegare in azienda altri 5 operai a tempo indeterminato. In assenza del contributo il giovane imprenditore in oggetto avrebbe invece abbandonato l'attività artigianale.

QUESITI	MISURE								
	10	12	13	14	15	16	17	18	19
In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentato?	Migliorano le condizioni abitative nel 15% delle malghe regionali ma il fabbisogno è ancora elevato		Qualitativo:Positivo effetto sul mantenimento			3,2 Meuro totali. Mediamente + 11,000 euro/azienda per presenze agriturismo e miglioramenti organizzativi su componente agricola. Incremento % più sensibile su nuove aziende. Consolidamento risultati vecchi agriturismi. Lieve incremento rapporto/costi atturato (+57% - + 59%) dovuto al costo dell'investimento	Consorzi = giudizio mediamente positivo: aumento canone compensato da potenziale diversificazione/qualificazione produzioni. Incremento compreso tra +5%-+10%. Caso Studio Riviera Berica: incremento PLV + 80% su colture cerasicole	Diminuzione dei mancati redditi/danni a carico della popolazione	Caso studio = Mantenimento del reddito nelle PMI familiari a seguito di adeguamenti tecnologici; crescita del fatturato (fino a + 50%) nelle PMI strutturate che innovano il ciclo di trasformazione
In che misura le condizioni di vita e benessere delle popolazione rurale sono stati mantenuti grazie ad attività sociali e culturali, migliori servizi o migliore integrazione del territorio	Migliorano le condizioni abitative nel 15% delle malghe regionali ma il fabbisogno è ancora elevato	Grazie ai servizi di sostituzione 505 (stimati) agricoltori usufruiscono di giorni di congedo (media 7 giorni) in 309 aziende che aderiscono al servizio			Caso studio = 15% popolazione coinvolta stabilmente e giuridicamente (soci) nella gestione strutture recuperate. Tutta popolazione partecipa ad attività e servizi offerti. 4% degli abitanti ha seguito le iniziative "formative". Servizi sociali a vantaggio di bambini (servizio mensa e ore extra curriculari) con il coinvolgimento di anziani	Campione = la valorizzazione patrimonio è una motivazione fondamentale dell'investimento. a livello regionale migliorate le condizioni del 26% degli agriturismi e delllo 0,02% del patrimonio edilizio regionale. Con l'esperienza delle fattorie didattiche, con progetti di qualità, potenziata l'inclusione di fasce disagiate coinvolte lavoro agricolo		Consorzi = 4% della popolazione regionale interessata dall'intervento di messa in sicurezza	Maggiore sicurezza delle condizioni di lavoro
In che misura è stata mantenuta l'occupazione nelle zone rurali		106 (nuovi) operatori agricoli forniscono 22.872 ore di sostituzione (13 ETP	Qualitativo:Effetto trascurabile su mantenimento			Campione = 0,8ULT/azienda (valore medio); incremento più sensibile nei nuovi agriturismi (1 ULT nuovi agriturismi). Migliore utilizzo di manodopera familiare. Il 66% campione considera apporto positivo della diversificazione nell'equilibrare l'impegno della forza lavoro (F.L. occupata in periodi di ridotta attività). Campione: Costo di ciascun posto di lavoro agricolo mantenuto/creato = 85.000 euro			Caso studio = effetti sul mantenimento delle posizioni lavorative. Maggiore sicurezza delle condizioni di lavoro
In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?	19 % delle malghe fruisce di miglioramenti agricoli. Maggiore efficacia quando intervento pubblico è complementare a investimenti privati (anche verso diversficazione) se la politica dei fitti consente locazioni lunghe	le consulenze finalizzate al miglioramento della capacità gestionale sono residuali 2.300 aziende (1,3% totale aziende) interessate da consulenze per gestione più professionale	Qualitativo: Effetto elevato su miglioramenti strutturali e sul miglioramento attività esistenti	1250 (0,2%) operatori partecipano ad attività formative a carattere gestionale	Caso studio = Elevato contributo alla dinamizzazione del tessuto rurale. Creazione delle associazioni volontarie, creazione coordinamento casei in rete; progetti di gestione di servizi alla popolazione e didattici	Campione=100% az. fruiscono miglioramenti. Forte incremento Posti letto (3500 totali=41% totale regionale). Introduzione attività accessorie (non direttamente finanziate) e qualificazione di organizzazione aziendale. Campione: capacità di utilizzo delle attrezzature extra-agricole 21,8% > dato regionale 18,1%. Presenze crescenti in strutture + diversificate e competitive e con > capacità del conduttore	2.430 aziende potenzialmente fruiscono di irrigazione migliorata (senza intervento Polesine CanalBianco) = aziende regionali 1,1%	Consorz = 13.000 ha messi in sicurezza da allagamenti e inondazioni (- 6% superfici idraulicamente sofferenti regionali). Riduzione -87% superfici a rischio con tempi di ritorno 5 anni nei bacini di intervento. 4% della popolazione regionale interessata. Diminuzione dei mancati redditi/danni a carico della popolazione	
In che misura l'ambiente rurale è stato protetto?	13% pascoli regionali migliorato per interventi realizzati e vincolo della monticazione legato all'incentivo	1/3 progetti pluriennali portati avanti dalle Associazioni hanno finalità ambientale		20-30% aziende ricadenti nei territori aderisce al servizio di raccolta dei rifiuti agricoli e non disperde più rifiuti agricoli. Cresce la quantità di rifiuti conferiti agli ecocentri e la percentuale di rifiuti recuperatio grazie al corretto smaltimento			**Consorzi = si dimezzano i** volumi prelevati stagione irrigua, - 38% nei volumi distribuiti, cresce efficienza trasporto = ante: 77%; post 95%. Giudizio positivo dei tecnici su potenzi riduzione apporti N per minor percolazione dovuta alla irrigazione aspersione (su 27%) SAU rrigata		

X. QUESITI TRASVERSALI

Quesito Trasversale 1 "In che misura il piano ha contribuito a stabilizzare la popolazione rurale?"

Criteri	Indicatori	Valori
1-1. La ripartizione per età della popolazione beneficiaria del sostegno contribuisce a mantenere/promuovere una struttura demografica equilibrata	1-1.1. Percentuale di persone che lavorano in aziende agricole/forestali beneficiarie per classi di età	(i) < 30 anni: 11,5% (ii) 30-39 anni: 27,7% (iii) > 40 anni: 60,8%
1-2. La ripartizione per sesso della popolazione beneficiaria del sostegno contribuisce a mantenere/promuovere una struttura demografica equilibrata	1-2.1. Rapporto tra {donne} e {uomini} tra le persone beneficiarie del sostegno	Donne: 20,6% Uomini: 79,4%
1-3. Lo spopolamento rurale è diminuito	1-3.1. Prove di una reale influenza del piano sulla diminuzione dello spopolamento rurale	Descrizione nel testo

Il primo quesito trasversale richiede di valutare e quantificare gli effetti prodotti dal Piano nel suo insieme sugli andamenti e sulla composizione per sesso ed età della popolazione rurale. Il questionario valutativo comune introduce per ognuno di questi tre aspetti un apposito criterio di valutazione.

Criterio 1-1. - La ripartizione per età della popolazione beneficiaria del sostegno contribuisce a mantenere/ promuovere una struttura demografica equilibrata

L'analisi delle dinamiche demografiche nel periodo 1991-2001 evidenzia una situazione complessivamente positiva nella regione ma con squilibri tra i diversi territori, in particolare nelle aree rurali con fenomeni di riduzione ed invecchiamento della popolazione (province di Belluno –1,2% e Rovigo –2,3%). Dal 2000 al 2006 i flussi migratori in entrata e la ripresa del tasso di natalità hanno solo in parte contrastato la tendenza all'invecchiamento della popolazione, registrandosi una riduzione del peso della fascia di età dai 0 ai 29 anni (dal 31,8% al 29,6%) e un aumento relativo della popolazione superiore ai 40 anni (dal 51% al 53,5%).

In questa generale situazione di invecchiamento, l'evoluzione della struttura per età della popolazione agricola è ancora peggiore. I capi di azienda agricola di età inferiore ai 35 anni nel 2005 sono appena il 2,3% del totale e in notevole diminuzione rispetto al 2000 (-58,3%) a fronte di una contrazione complessiva del 20,5%.

Distribuzione dei capi di azienda agricola per classe di età nel Veneto

Classi d'età	2000		2003		2005		var. 2005 / 2000
	n.	%	n.	%	n.	%	
< 35 anni	7.740	4,4%	5.620	3,9%	3.230	2,3%	-58,3%
35 - 44 anni	19.850	11,3%	16.910	11,7%	13.820	9,9%	-30,4%
45 - 54 anni	34.730	19,8%	27.870	19,3%	26.420	18,9%	-23,9%
55 - 64 anni	43.030	24,5%	35.450	24,5%	36.680	26,3%	-14,8%
65 anni e oltre	70.140	40,0%	58.920	40,7%	59.320	42,5%	-15,4%
Totale	175.490	100%	144.770	100%	139.470	100%	-20,5%

Fonte: EUROSTAT Structure of agricultural holdings

Nell'archivio che aggrega le informazioni relative alle diverse misure del Piano in un'unica banca dati, risultano 23.901 interventi finanziati dal PSR, dei quali 21.909 sono realizzati da persone fisiche o ditte

individuali. I beneficiari del Piano ammontano a 15.215 unità e 13.931 sono gli agricoltori per i quali si dispone dei dati anagrafici necessari al calcolo degli indicatori trasversali su genere ed età.

I 13.931 conduttori di aziende agricole e forestali beneficiari delle misure direttamente rivolte alle aziende agricole([146]) sono stati ripartiti nelle tre classi di età richieste dall'indicatore – meno di 30 anni, fra 30 e 39 anni, da 40 anni in su – e confrontati con la distribuzione dei conduttori di azienda agricola rilevati dal 5° Censimento generale dell'Agricoltura (ISTAT, 2000).

Il confronto mostra che i soggetti giovani (<40 anni d'età) sono positivamente rappresentati fra i beneficiari del Piano rispetto ai conduttori di aziende agricole della regione, viceversa, per i beneficiari di età superiore a 39 anni il confronto mostra uno scostamento negativo di quasi 30 punti percentuali.

Indicatore 1-1.1- Ripartizione per classi d'età dei conduttori di aziende agricole e forestali beneficiarie

Classi di età	PSR Veneto	Regione Veneto	Differenza
<30 anni	11,5%	1,7%	9,8%
30-39 anni	27,7%	7,8%	19,9%
>39 anni	60,8%	90,5%	-29,7%
Totale	100%	100%	

Fonte: Elaborazione su sistema regionale di monitoraggio e 5° Censimento Generale dell'Agricoltura (ISTAT, 2000)

Tutte le misure considerate (con l'esclusione, ovviamente, del sostegno al prepensionamento degli agricoltori di età superiore ai 55 anni) fanno registrare un peso dei giovani beneficiari superiore al dato regionale di contesto. Tali dati mettono dunque in evidenza la maggiore capacità dei giovani agricoltori, più dinamici ed attenti, di usufruire delle opportunità offerte dal Piano rispetto ai potenziali beneficiari di età superiore ai 40 anni. Tale dato è anche il risultato dei criteri di priorità assegnati alle misure dai bandi, coerenti con l'impostazione e gli obiettivi del Piano.

Nel caso della Misura 1 "Investimenti nelle aziende agricole" l'obiettivo di favorire l'imprenditoria giovanile è reso concreto dalla priorità assegnata agli imprenditori agricoli al di sotto dei 40 anni di età per l'accesso al sostegno. Le aziende beneficiarie condotte da agricoltori minori di 40 anni rappresentano il 66,6% del totale dei beneficiari e le 3.019 giovani aziende beneficiarie rappresentano il 18,2% delle giovani aziende agricole presenti nel Veneto, mentre il rapporto si riduce fino allo 0,8% se calcolato rispetto alle 1.517 aziende beneficiarie con titolare di età superiore ai 40 anni. Allo stesso modo la Misura 3 "Formazione" è rivolta prioritariamente alla componente giovanile della popolazione agricola. I formati di età inferiore ai 40 anni sono infatti la maggioranza, anche in considerazione dell'elevato numero di corsi di formazione dedicati ai giovani agricoltori.

Anche nel caso della Misura 16 "Diversificazione in attività non agricole" le caratteristiche innovative degli interventi unitamente ai criteri di selezione hanno favorito l'accesso dei giovani. La presenza di beneficiari con meno di 40 anni (46%) è decisamente superiore alla presenza nella regione di giovani conduttori agricoli (10%). I giovani presumibilmente sono più dinamici e attenti alle novità e hanno accolto l'offerta di diversificazione anche nelle aree montane.

I giovani sono presenti anche nelle misure per le quali non esistevano specifici criteri di selezione. La distribuzione per classi di età dei beneficiari della Misura 5 "Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali" evidenzia la buona partecipazione dei titolari più giovani. Gli agricoltori con meno di 40 anni beneficiari dell'indennità compensativa sono il 21% del totale. Tale risultato appare di particolare importanza, soprattutto in considerazione dei fenomeni di esodo e abbandono giovanile particolarmente marcati nelle aree svantaggiate.

([146]) Misure 1 "Investimenti nelle aziende agricole", 2 "Insediamento dei giovani agricoltori", 4 "Prepensionamento", 5 "Zone svantaggiate e soggette a vincoli ambientali", 6 "Agroambiente", 8 "Forestazione", 13 "Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità" e 16 "Diversificazione delle attività legate all'agricoltura". Inoltre sono stati considerati gli agricoltori beneficiari delle misure 3 "Formazione" e 15 "Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale", rivolte a diverse categorie di beneficiari.

Criterio 2 - La ripartizione per sesso della popolazione beneficiaria del sostegno contribuisce a mantenere/ promuovere una struttura demografica equilibrata

Il rapporto di mascolinità (espresso dal rapporto percentuale della popolazione residente per genere) evidenzia a livello regionale una lieve prevalenza di residenti di sesso femminile, pur se meno accentuata rispetto alla media nazionale. Il periodo 2000-2006 presenta una riduzione delle differenze nella composizione di genere della popolazione residente, con andamenti molto simili tra il livello nazionale, regionale e le aree rurali. Considerando invece la composizione per sesso della popolazione agricola la situazione assume valori più netti. Prevalgono i conduttori di azienda agricola maschi, soprattutto in Veneto con valori ben al di sopra della media nazionale.

Ripartizione percentuale dei conduttori agricoli per sesso (anno 2000)

Peso %	Maschi	Femmine
Veneto	77,5%	22,5%
Italia	70,8%	29,2%

Fonte: 5° Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT, 2000)

L'indicatore 1-2.1 "Rapporto fra donne e uomini fra i beneficiari del sostegno" non distingue i beneficiari agricoli e forestali da altri che seppure in misura trascurabile sono beneficiari del PSR. Per garantire una corrispondenza più stretta con le precedenti analisi svolte sulla popolazione agricola beneficiaria del Piano e per consentire confronti con dati di contesto significativi e attendibili, il Valutatore ha ritenuto preferibile restringere l'universo di indagine alle sole aziende agricole e forestali, calcolando l'indicatore con riferimento ai soli beneficiari singoli di natura agricola in termini di "Rapporto fra donne e uomini fra i conduttori di aziende agricole/ forestali beneficiarie del sostegno". La tabella seguente mostra la ripartizione per sesso dei beneficiari del PSR. L'assenza di criteri di priorità per le donne si è tradotta quindi in una ripartizione dei beneficiari del PSR in linea con i dati statistici di contesto.

Indicatore 1-2.1 Ripartizione per genere dei conduttori di aziende agricole e forestali

Genere	PSR Veneto	Regione Veneto	Differenza
Maschile	79,4%	77,5%	1,9%
Femminile	20,6%	22,5%	-1,9%

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio e 5° Censimento Generale dell'Agricoltura (ISTAT, 2000)

La partecipazione delle donne alla Misura 1 "Investimenti nelle aziende agricole" ha riguardato appena il 13% delle domande ammesse al finanziamento. La relativa minore partecipazione delle donne alla misura risulta evidente in fase di presentazione della domanda di contributo, di ammissibilità ed infine di ammissione al finanziamento (13%). Una ridotta presenza femminile in fase di presentazione della domanda si traduce dunque, in assenza di specifici criteri di priorità, in una composizione dei beneficiari sbilanciata a favore dei maschi.

La partecipazione femminile alla Misura 2 "Insediamento di giovani agricoltori" (27%) è invece significativamente superiore alla presenza di conduttrici di età inferiore a 40 anni rilevata dal 5° Censimento generale dell'agricoltura (18%). Il sostegno è dunque favorevole al genere femminile. La domanda di insediamento da parte delle donne è peraltro indipendente dalla selezione operata dai criteri di selezione delle domande che non tengono conto delle differenze di genere tra i potenziali beneficiari della misura. Il confronto tra presenza femminile fra giovani ditte individuali e beneficiari della misura neo-iscritti alla

CCIAA (sezione agricoltura) rivela, infatti, una differenza trascurabile (29,9% contro 29,6%) denotando una crescente propensione all'imprenditorialità agricola da parte delle donne.

L'analisi valutativa ha indagato tale aspetto anche per altre misure del Piano, fornendo a riguardo evidenze contrastanti e dipendenti in maniera diretta e decisiva dalle caratteristiche delle diverse misure e dai relativi dispositivi di selezione delle domande. Nell'ambito della Misura 16 "Diversificazione in attività non agricole", la Sottomisura A2 "Agriturismo aziendale" mostra una presenza femminile in linea con il peso delle conduttrici sul totale regionale. Sia nella domanda presentata che in quella finanziata le donne rappresentano il 25% circa del totale dei beneficiari singoli. La partecipazione femminile alla sottomisura è invece più significativa nelle aree montane, dove le donne sono il 32% circa dei beneficiari. Nell'ambito della Sottomisura B "Altre attività di diversificazione", pur in assenza di specifici criteri di priorità che operassero in tal senso, la maggiore sensibilità femminile nei confronti della diversificazione ha prodotto una maggiore partecipazione di imprenditrici donne (29%) rispetto al peso delle stesse nell'universo dei potenziali beneficiari (20,6%).

Criterio 3 - Lo spopolamento rurale è diminuito

Per la valutazione della diminuzione dello spopolamento, la metodologia comunitaria propone un indicatore di natura descrittiva, che indaga l'eventuale influenza positiva del Piano sulla diminuzione dello spopolamento rurale. Ciò attraverso il miglioramento complessivo dell'attrattività sociale ed economica degli ambiti rurali interessati dal sostegno che favorisca la permanenza e/o il ritorno della popolazione e l'insediamento/consolidamento di attività economiche.

Relativamente a tale criterio va anticipato che la regione Veneto non presenta fenomeni di spopolamento anzi, come visto, la popolazione nel periodo 2000-2006 cresce con un trend (+5,9%) superiore al valore nazionale (+3,8%) e in ulteriore crescita anche rispetto al pur positivo andamento del periodo 1991-2001 (+3,5%).

Va tenuto tuttavia presente che il dato complessivo non coglie le diversità interne al territorio. L'analisi delle dinamiche demografiche precedenti al Piano (periodo 1991-2001) evidenzia, pur all'interno di una situazione complessivamente positiva nella regione, squilibri tra i diversi territori e problematiche di spopolamento nelle aree rurali montane.

Nel periodo 2000-2006 i trend continuano a migliorare, anche per effetto del contributo della popolazione immigrata (il Veneto è la terza Regione italiana per consistenza del fenomeno immigratorio), che agisce direttamente sui saldi migratori ed indirettamente sulla ripresa dei tassi di natalità. La variazione della popolazione residente è positiva per tutte le province venete anche se con andamenti diversi a Belluno (+1,3%) e Rovigo (+ 0,8%) a confronto con gli incrementi superiori al 7% di Vicenza, Verona e soprattutto Treviso.

In un quadro generale sostanzialmente positivo ed in progressivo miglioramento, anche la popolazione rurale([147]) cresce (+2,4%) ma con ritmi inferiori rispetto alla media regionale (+5,9%) e nazionale (3,8%) e ancor più lentamente avviene la crescita della popolazione nelle aree montane (+1,6%) evidenziando talvolta situazioni di grave criticità in alcuni piccoli o piccolissimi Comuni **.**

Al fine di individuare più precisamente le "aree problema" rispetto all'obiettivo "riduzione dello spopolamento" , i 581 Comuni del Veneto sono stati ordinati in funzione dell'intensità del fenomeno demografico, individuando 5 classi di variazione della popolazione (da molto positiva a negativa), costruite sulla base degli scostamenti rispetto al trend medio regionale nel periodo 1991-2001.([148])

Tale operazione consente di evidenziare che il problema dello spopolamento grave (con un calo dei residenti fra il 1991 ed il 2001 superiore ai 3 punti percentuali) interessa una porzione minoritaria dei comuni

([147]) Secondo il metodo OCSE sono considerati rurali i Comuni con una densità inferiore a 150 abitanti/kmq

([148]) La media regionale è come detto +3,5%. Attorno alla classe intermedia C (variazioni della popolazione vicine alla media regionale: da +2% a +5%) sono state definite due classi di comuni con una crescita della popolazione più sostenuta della media (classe A: oltre +10%; classe B: fra +5% e +10%) e due classi comprendenti comuni con una variazione della popolazione 1991-2001 inferiore alla media (classe D: comuni con popolazione stabile o in lieve calo: da +2% a -3%; classe E: comuni con problemi di spopolamento: oltre -3%).

regionali, all'interno di un fenomeno di generalizzata crescita. Oltre la metà dei comuni veneti (377, con variazioni da molto positive a medie) fa infatti registrare una popolazione crescente fra il 1991 ed il 2001 mentre sono 87 i comuni con evidenti problemi di perdita di popolazione.

Si tratta di comuni diversi fra loro, ubicati in tutte le province venete, ma soprattutto a Belluno e Rovigo (57 comuni considerando le due province congiuntamente), di cui 28 comuni in area "aree rurali intermedie" (C) e 38 in area D "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", secondo la zonizzazione utilizzata per il PSR 2007-2013.

Ripartizione dei Comuni veneti per classi di evoluzione demografica: trend 1991-2001

Classe di variazione di popolazione	N. Comuni	% sul totale
oltre + 10% (molto positiva)	148	25,5%
da +5% a + 10% (mediamente positiva)	130	22,4%
da +2% a +5% (intorno alla media)	99	17,0%
da +2% a –3% (meno positiva)	117	20,1%
oltre –3% (negativa)	87	15,0%
Totale	581	100%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Censimenti della Popolazione 1991 e 2001 e Regione Veneto

Il confronto degli andamenti demografici dei comuni veneti fra la situazione pre-Piano (1991-2001) e quella post o, più correttamente, in itinere (2001-2006) sempre sulla base degli scostamenti dagli andamenti medi del fenomeno, evidenzia che nella stragrande maggioranza dei comuni la popolazione si mantiene costante o cresce([149]).

Ripartizione dei Comuni veneti per classi di evoluzione demografica: confronto dei trend nei periodi 1991-2001 e 2001-2006

N. comuni	Classe di variazione di popolazione: trend 2001-2006					Totale
Classe di variazione di popolazione: trend 1991 - 2001	oltre + 10%	da +5% a + 10%	da +2% a +5%	da +2% a –3%	oltre –3%	
oltre + 10%	129	15	1	3		148
da +5% a + 10%	80	37	6	7		130
da +2% a +5%	47	26	14	10	2	99
da +2% a –3%	25	15	24	34	19	117
oltre –3%	1	12	8	25	41	87
Totale	282	105	53	79	62	581

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Censimenti della Popolazione 1991 e 2001 e anagrafi comunali

Infatti nella situazione più recente i comuni con popolazione in crescita sono 440 (con variazioni da molto positive a medie) mentre quelli che continuano a perdere popolazione sono 62.

Dalla figura è possibile vedere che 255 comuni posti sulla diagonale della tabella mantengono costante il proprio trend tra i due periodi (vale a dire mantengono la stessa classe di variazione di popolazione) mentre 263 migliorano (il 45%) passando a classi con andamenti demografici migliori (parte della tabella al di sotto della diagonale) e 53 peggiorano (parte della tabella al di sopra della diagonale). 62 Comuni (11%) continuano a registrare andamenti demografici negativi.

([149]) L'esercizio è stato ripetuto nel periodo 2001-2006 applicando ai trend di popolazione 2001-2006 (riparametrati su un periodo di 10 anni) le classi definite per il 1991-2001, ed è stata costruita una tabella che attribuisce ad ogni comune veneto una "coppia" di classi di variazione della popolazione (una riferita al periodo 1991-2001 e l'altra al successivo periodo 2001-2006).

Concentrando l'attenzione proprio sui comuni con i problemi di spopolamento più gravi, si nota che 46 di quelli che erano nella situazione peggiore nel periodo 1991/2001 migliorano la propria situazione nel periodo 2001/06. Si tratta soprattutto di comuni di pianura, ricadenti principalmente nella provincia veronese e rodigina, con una popolazione mediamente superiore ai comuni con trend negativi (16.000 abitanti).

21 Comuni che nel periodo 1991/2001 presentavano trend demografici stabili o in lieve calo peggiorano la propria performance. Si tratta di comuni più piccoli dell'area bellunese (con 4.200 abitanti medi).

Complessivamente però i Comuni più in spopolamento diminuiscono quasi del 30% nei due periodi considerati. I 62 comuni in cui permane il problema dello spopolamento sono diffusi in tutto il territorio (province di Padova, Rovigo, Venezia…) ma circa la metà (30) ricade in provincia di Belluno (ove rappresentano il 43% dei Comuni). 37 sono in area montana. La maggior parte di questi Comuni ha una dimensione demografica bassissima.

Concentrazione dei Comuni con maggiore fenomeno di spopolamento nelle aree della zonizzazione

	Zonizzazione 2007/2013			
Provincia	B1	C	D	Totale
Belluno			30	30
Padova	5	2		7
Rovigo		14		14
Venezia	2			2
Vicenza			6	6
Verona	2		1	3
Totale	9	16	37	62

Fonte: elaborazione su dati PSR Regione Veneto 2007/2013

Come il PSR ha intercettato tali aree? E come tali aree hanno avuto accesso al PSR?

IL PSR 2000/2006 non ha perseguito strategicamente l'obiettivo della stabilizzazione della popolazione e le linee di intervento mirate al miglioramento dell'attrattività delle aree più in difficoltà a sostegno delle comunità rurali sono residuali.

Nel PSR Veneto infatti le due misure infrastrutturali (Misura 17, Gestione delle risorse idriche; Misura 18 Infrastrutture rurali) del capitolo IX sono "declinate" in senso idraulico e destinate ai Consorzi di Bonifica ed irrigazione per affrontare problemi di razionalizzazione della rete irrigua e difesa delle superfici dal rischio idraulico. Le aree interessate dall'intervento sono essenzialmente quelle di pianura (ricadenti nei poli urbani - A e nelle aree ad agricoltura intensiva differentemente urbanizzate - B della zonizzazione della ruralità); solo il 12% dell'incentivo è rivolto alla aree rurali intermedie C della provincia di Rovigo mentre le aree montane non sono affatto interessate dall'intervento.

La misura 14 dei servizi essenziali è essenzialmente rivolta alla razionalizzazione del servizio di raccolta dei rifiuti agricoli, mentre la misura 15 "Rinnovamento e miglioramento dei villaggi" è l'unica che viene dedicata alle aree rurali montane con una dotazione finanziaria che non arriva a rappresentare lo 0,2% delle risorse totali del PSR. Gli effetti della misura pertanto non possono che essere modesti e puntuali anche se la valutazione ha rilevato in talune aree rurali la capacità dell'intervento di rafforzare il senso di radicamento della popolazione al territorio e di dare il via a progetti di sviluppo (con le scuole, i turisti, ecc.) che fanno perno sulle strutture/attività recuperate.

Va però notato che l'intero Piano difende il "ruolo strategico dell'agricoltura nello sviluppo economico e sociale delle comunità rurali" e sostenendo il miglioramento della competitività dell'impresa agricola vuole determinare condizioni di crescita economica che favoriscano lo stabilizzarsi della popolazione, in particolare agricola.

I dispositivi di attuazione coerentemente all'obiettivo hanno contribuito a favorire l'accesso delle aziende montane al PSR assumendo criteri di priorità territoriali o riserve di risorse a favore di tali zone. Alcune misure sono esclusivamente destinate alle zone montane (Misura 5, Misura 19) altre orientate ad esse dai criteri di selezione (come ad esempio l'azione A della Misura 1, le Misura 2 e 4, la Misura 3, la Misura 16).

Tali criteri favoriscono la presenza di aziende agricole di montagna nel gruppo dei beneficiari: 2415 aziende (il 17% dei beneficiari del PSR) delle 17.449 aziende di montagna (il 9% delle aziende regionali) sono beneficiarie del Programma. Da tali beneficiari si può attendere un contributo alla stabilizzazione della popolazione agricola reso possibile dalla crescita della efficienza, anche se la valutazione non sempre conforta in tal senso.

La valutazione della Misura 5 evidenzia che le indennità compensative rappresentano un elemento essenziale per la "continuazione dell'uso agricolo del suolo quale fattore cruciale per il mantenimento di una comunità rurale vitale" (Indicatore V.3-1.1). L'indennità, insieme al premio agroambientale, rappresenta infatti una fonte di liquidità immediata e costante a disposizione delle aziende, in grado di favorire la continuazione dell'attività agricola, di consentire all'azienda di affrontare situazioni contingenti di difficoltà. Dalle indagini svolte però è emerso che la possibilità di ricevere l'indennità compensativa influenza solo in parte la scelta di continuare o meno l'attività agricola. Ciò a causa della scarsa rilevanza che il premio assume nella formazione del reddito aziendale e soprattutto per lo scarso peso che i risultati tecnico-economici assumono nella scelta di continuare o meno l'attività aziendale, per la quale risultano invece decisivi fattori di natura extra-economica (residenza, fattori socio-culturali, mancanza di alternative, ecc.).

Le opportunità di diversificare le attività aziendali sono colte dalle aziende di montagna che rappresentano il 30% delle iniziative finanziate dalle Misura 16 per le quali la valutazione ha rilevato risultati positivi sia di natura patrimoniale (migliora la qualità degli edifici anche per la residenzialità) sia economica (se però il contesto "sorregge" le attività aziendali con adeguate iniziative di marketing territoriale).

Le risorse del Piano e gli investimenti sovvenzionati dal PSR si distribuiscono pertanto sul territorio intercettando aree/comuni con diversa espressione del problema demografico e in linea di massima si evidenzia che i comuni che manifestano il più elevato problema di spopolamento sono quelli che attraggono l'investimento più basso([150]): mediamente 1,940 milioni di euro in confronto con l'investimento mediamente attivato da ciascun comune veneto (2,370 milioni di euro).

Classe di variazione di popolazione: trend 1991 - 2001	N. comuni	Investimento medio
oltre –3%	87	1.940.330
Media Comuni Veneto	581	2.370.323

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Censimenti della Popolazione 1991 e 2001 e Regione Veneto

La dimensione media dell'investimento ancora una volta però appiattisce le differenze tra i Comuni. Quelli più grandi, in cui il ritardo demografico si è attutito nel periodo 2000-2006 (46 Comuni) hanno dimostrato una capacità di investimento del 40% superiore rispetto ai comuni più marginali che nel periodo 2001/06 continuano a far registrare gravi difficoltà demografiche che ricordiamo essere piccoli comuni in aree montane.

Un terzo di questi non raggiunge un investimento di 500.000 euro, composto essenzialmente da interventi pubblici di natura forestale (46%) e da investimenti privati a valere sulle misure 1, 5 e 6. Va ovviamente sottolineato che territori con bassa vitalità demografica ed economica esprimono ovviamente una minore capacità di utilizzare le risorse di un Piano. Basti pensare che in questi comuni è presente solo il 4% delle aziende agricole venete che però i criteri di priorità regionali hanno consentito di sostenere.

([150]) Sono stati considerati gli investimenti complessivamente attivati nelle Misure 1 "Investimenti nelle aziende agricole", 2 "Insediamento dei giovani agricoltori", 3 "Formazione" (soggetti agricoli beneficiari) 4 "Prepensionamento", 5 "Zone svantaggiate e soggette a vincoli ambientali", 6 "Agroambiente", 7 "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli; 8 "Forestazione", 9 "Altre misure forestali", 10 "Miglioramento fondiario"; 13 "Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità" 15 "Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale"; 16 "Diversificazione delle attività legate all'agricoltura", e 19 "Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali".

In sintesi si può concludere che nella regione Veneto i problemi di grave spopolamento interessano una quota residuale di Comuni che in parte stanno migliorando la propria condizione grazie anche alle dinamiche dell'immigrazione. Resta comunque una pur modesta percentuale di Comuni, in cui il fenomeno non si ferma; si tratta di Comuni piccoli, con una densità di popolazione bassissima, montani.

Le aree montane sono state oggetto di particolare attenzione da parte della Regione Veneto, con una serie di dispositivi attuativi a favore delle aziende che drenano risorse in queste aree mentre i diversi problemi di isolamento e bassa "attrattività territoriale" non sono stati affrontati dal PSR se non marginalmente. Pur tuttavia in alcuni casi l'intervento è stato efficacemente "mirato" a precise "sacche" di fabbisogno (come ad esempio l'intervento pubblico sulle malghe o sui villaggi nelle aree rurali più marginali) ove contrastare i fenomeni di abbandono della popolazione rurale o agricola. I positivi risultati su queste aree verosimilmente contribuiscono a contrastare i problemi dello spopolamento ma va da sé che i fenomeni demografici sono influenzati da una molteplicità di fattori sui quali il PSR è in grado di intervenire solo molto marginalmente.

Quesito trasversale 2 "In che misura il piano ha contribuito a garantire occupazione sia all'interno che al di fuori delle aziende agricole ?"

Criteri	Indicatori	Valori
2-1. Posti di lavoro creati o mantenuti, direttamente e indirettamente dal piano, nelle aziende agricole/ forestali	2-1.1. Posti di lavoro mantenuti/ creati in aziende agricole/ forestali direttamente/ indirettamente beneficiarie	n. 18.573 ETP mantenuti n. 1.148 ETP creati
	(a) di cui titolari di azienda	43% degli ETP mantenuti 6% degli ETP creati
	(b) di cui lavoro extra familiare	20% degli ETP mantenuti 55% degli ETP creati
	(c) di cui donne titolari di azienda	6% degli ETP mantenuti 6% degli ETP creati
	(d) di cui posti di lavoro a tempo pieno	71% degli ETP mantenuti 92% degli ETP creati
	(e) di cui connessi ad attività remunerative diverse dalla produzione primaria di prodotti agricoli/forestali	1% degli ETP mantenuti 12% degli ETP creati
	(f) di cui indotti da effetti a monte	2% degli ETP totali
2-2. Posti di lavoro creati o mantenuti, direttamente e indirettamente dal piano, nelle imprese (diverse dalle aziende agricole) delle zone rurali o in comparti legati all'agricoltura	2-2.1. Posti di lavoro mantenuti/creati in imprese (diverse dalle aziende agricole) direttamente/ indirettamente beneficiarie	n. 188 ETP mantenuti n. 3.711 ETP creati

La valutazione del contributo del piano al mantenimento-creazione d'occupazione è riferita sia al settore agricolo e forestale che nell'ambito d'imprese appartenenti a settori diversi, in ogni modo interessate dal sostegno. La valutazione degli effetti del Piano sull'occupazione nel settore agricolo e forestale dunque è associata con il primo criterio alle linee d'intervento che hanno direttamente coinvolto come beneficiarie aziende agricole e forestali o che hanno determinato effetti indiretti sull'occupazione.

Criterio 2-1. Posti di lavoro creati o mantenuti, direttamente e indirettamente dal piano, nelle aziende agricole/ forestali

Gli effetti sull'occupazione nel settore agricolo sono stati determinati per le Misure 1 "Investimenti nelle aziende agricole", 2 "Insediamento di giovani agricoltori", 16 "Diversificazione delle attività agricole" (azione a2), 5 "Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali". Gli effetti indotti a monte sul miglioramento delle condizioni di lavoro sono stati attribuiti alla partecipazione dei giovani agricoltori ad azioni di formazione che hanno creato le condizioni indispensabili per l'insediamento e quindi al mantenimento e creazione di occupazione nelle aziende agricole interessate.

Gli effetti occupazionali generati nel settore forestale sono assai modesti e di breve durata e quindi trascurabili. Tali effetti sono stati determinati dalle Misure 8 "Imboschimento delle superfici agricole" e 9.4 "Raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura". Nel caso degli imboschimenti va evidenziato che i lavori di preparazione del terreno e di messa a dimora delle piantine vengono in genere eseguiti da terzisti o da ditte specializzate. L'incremento occupazionale è dunque limitato e di breve periodo (cantiere) per l'esecuzione degli interventi e per le cure colturali nei primi anni. Per quanto riguarda la Misura 9.4, solo il 30% dichiara una limitata variazione dei livelli occupazionali e la nuova occupazione è soprattutto di carattere stagionale (65%), mentre solo una modesta parte ha carattere permanente.

In totale sono state considerate n. 8.709 aziende agricole, complessivamente interessate dagli aiuti al netto di doppi conteggi dovuti alla partecipazione a più misure.

Nelle aziende agricole direttamente beneficiarie delle misure del piano con effetti sull'occupazione, i posti di lavoro mantenuti/creati, calcolati al netto dei doppi conteggi, sono pari in totale a n. 18.573 misurati in ETP

(equivalenti tempo pieno). La crescita netta di unità di lavoro totali nel settore agricolo è stimata pari al 6,2%, sulla base dell'andamento occupazionale registrato nel periodo 2000-06. La diminuzione di unità di lavoro in assenza del sostegno sarebbe stata, infatti, del 14% mentre attraverso il piano la contrazione degli occupati (UL) nel settore agricolo regionale è stata contenuta al 8%.

Per quanto riguarda i titolari delle aziende beneficiarie il piano ha contribuito al mantenimento dell'occupazione nelle aziende agricole beneficiarie, mentre la creazione di nuovi posti di lavoro, è stata più limitata (6% degli ETP totali).

Il piano ha interessato principalmente la conservazione del posto di lavoro dei titolari (43% degli ETP mantenuti) e la manodopera extra familiare per quanto concerne la creazione di nuovi posti di lavoro (55% degli ETP creati). La maggior parte dei posti di lavoro sono a tempo pieno (71% degli ETP totali) e l'impiego a tempo pieno ha riguardato soprattutto i nuovi posti di lavoro (92% degli ETP creati).

Gli effetti del piano sull'occupazione delle donne sono relativamente inferiori, infatti, solo il 6% degli ETP dei posti di lavoro creati tra i titolari di azienda interessa il genere femminile. Il piano, infine, attraverso la formazione ha creato le condizioni iniziali di capacità professionale necessarie per l'insediamento di n. 448 giovani agricoltori e quindi al mantenimento/ creazione di n. 409 ETP (2,2% degli ETP mantenuti/ creati in totale).

Il piano ha quindi contribuito a garantire l'occupazione delle persone (conduttore, familiari e salariati) presenti nelle aziende agricole beneficiare, aumentando i rispettivi livelli d'impiego. L'analisi dell'occupazione è stata approfondita per le aziende agricole direttamente coinvolte dalle misure oggetto dell'indagine valutativa. I risultati dell'analisi sono riportati nella tabella che segue. L'analisi mostra come nelle aziende interessate dalla misura 2 la manodopera è fornita in prevalenza dal conduttore e dai familiari, mentre nelle aziende agricole che hanno realizzato investimenti a valere sulla Misura 1 il 30% della manodopera è salariata.

Le aziende agrituristiche hanno fatto registrare gli incrementi maggiori di ETP (46,0%). La diversificazione delle attività agricole, pertanto, determina un miglioramento dei livelli occupazionali della manodopera presente in azienda. Incrementi inferiori sono stati registrati nelle aziende agricole interessate dagli investimenti aziendali (7,2%) e dall'insediamento di giovani agricoltori (6,6%) determinati quasi esclusivamente dagli impieghi di manodopera extra familiare.

Misura	ETP pre intervento	ETP post intervento	var. post/ pre intervento
I.1 Investimenti nelle aziende agricole	2,55	2,73	7,20%
di cui titolare	36,1%	33,6%	-2,6%
di cui altri familiari	34,1%	34,6%	0,5%
di cui extra familiari	29,8%	31,9%	2,1%
I.2 Insediamento dei giovani agricoltori	1,75	1,86	6,60%
di cui titolare	52,2%	51,0%	-1,3%
di cui altri familiari	39,9%	39,5%	-0,4%
di cui extra familiari	7,8%	9,5%	1,7%
II.1 Diversificazione delle attività nel settore agricolo	1,79	2,61	46,0%

Fonte: Indagini campionarie

Il costo sostenuto dall'imprenditore e dalla società per il mantenimento/ creazione di posti di lavoro nelle aziende agricole però presenta valori diversi secondo il tipo d'intervento considerato. La seguente tabella mostra la migliore efficienza finanziaria che si realizza con l'insediamento dei giovani agricoltori (13.439 euro/ ETP). Gli investimenti nelle aziende agricole presentano invece dei costi più elevati, soprattutto in termini di risorse private necessarie al mantenimento / creazione di un posto di lavoro.

Misure	Costo totale	Spesa pubblica erogata	ETP mantenute/ create[151]	Costo totale/ ETP	Spesa pubblica erogata/ ETP
	Euro	*Euro*	*n.*	*Euro/ ETP*	*Euro/ ETP*
I.1 Investimenti nelle aziende agricole	570.974.489	241.236.167	12.383	46.110	19.481
I.2 Insediamento dei giovani agricoltori	58.850.000	58.850.000	4.379	13.439	13.439
II.1 Diversificazione delle attività nel settore agricolo	47.210.032	20.537.915	1.280	36.883	16.045

Fonte: Elaborazioni di dati dal sistema regionale di monitoraggio e da indagini campionarie

I risultati che emergono dalla Misura 1 "Investimenti nelle aziende agricole", mostrano per le aziende beneficiarie un incremento delle unità lavorative del 7,2% (da 2,55 UL/azienda nella situazione ante investimento a 2,73 UL/azienda nella situazione post investimento). L'analisi disaggregata per i diversi orientamenti tecnico economici delle aziende beneficiarie mostra un incremento di unità lavorative soprattutto per le aziende specializzate nella viticoltura e nell'orto-floricoltura. L' analisi relativa alle sole unità di lavoro familiari evidenzia una crescita delle stesse più contenuta (3,6%), mostrando come gli incrementi occupazionali sono fondamentalmente determinati dalla crescita delle unità di lavoro extra-familiari. I risultati relativi all'occupazione appaiono ancora più positivi se si considera che nel periodo di attuazione degli investimenti l'andamento dell'occupazione agricola registra nella regione una decisa contrazione (-20,3% nel periodo 2000-2006).

L'attuazione della Misura 2 "Insediamento dei giovani agricoltori" ha contribuito sia al mantenimento (1,75 UL/azienda) che alla creazione (0,12 UL/azienda) di posti di lavoro a tempo pieno, determinando un incremento occupazionale nelle aziende agricole del 6,6%. Il contributo al mantenimento dell'occupazione assume un'importanza particolare in quanto è stato verificato che il 93% dei giovani agricoltori beneficiari risultano occupati a tempo pieno nell'azienda agricola dove si insediano.

L'analisi valutativa svolta per la Misura 5 "Zone svantaggiate e soggette a vincoli ambientali" ha evidenziato un contributo indiretto della misura al mantenimento dell'occupazione e alla riduzione della tendenza all'abbandono dell'attività agricola. Tale effetto è determinato sia dall'obbligo per il beneficiario di continuare l'attività agricola per almeno cinque anni sia perché, come detto, l'indennità compensativa rappresenta una "certezza" per l'azienda che sebbene non sia in grado di annullare la tendenza all'abbandono delle superfici agricole e delle aziende stesse, sicuramente ne riduce l'intensità, favorendo l'occupazione agricola in senso stretto e il mantenimento della popolazione. Infatti in tali aree l'azienda agricola oltre a rappresentare una residenza stabile è una fonte di occupazione importante non solo per il conduttore ma anche per gli altri membri della famiglia.

Le misure di promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali attivate dal PSR, che contribuiscono direttamente all'occupazione nel settore agricolo sono le Misure 16 "Diversificazione delle attività legate all'agricoltura" e 13 "Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità". In sede di implementazione del Piano si sono comunque osservati contributi indiretti anche relativamente alle Misure 12 "Avviamento dei servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione aziendale" e 10 "Miglioramento fondiario" dovuti alla natura degli interventi.

Per quanto attiene la Misura 13 "Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità", i dati e risultati della valutazione indicano che in linea generale, non sono riscontrabili effetti evidenti sui livelli occupazionali, in particolare nelle latterie e aziende agricole di allevamento beneficiarie e d'altra parte l'occupazione non era parte evidente degli obiettivi della misura. E' altrettanto difficile ipotizzare un effetto chiaro di "mantenimento" dei livelli occupazionali esistenti dal momento che, sia nelle aziende di allevamento, sia nelle latterie, il volume di lavoro (numero di addetti e giornate di lavoro) è già dimensionato su livelli "minimi" (per esigenze di massimo contenimento dei costi). Pertanto riduzioni ulteriori di personale (anche

(151) Nel calcolo delle ETP mantenute/ create non sono state considerate le sovrapposizioni o doppi conteggi. Ciò in quanto l'efficienza è misurata in base alla spesa totale e pubblica erogata dalle singole misure. In definitiva, i valori calcolati per singola misura non sono tra loro sommabili

in assenza delle azioni sovvenzionate) sono difficilmente realizzabili (a meno di determinare una significativa riduzione o, addirittura, la cessione dell'attività d'impresa).

L'impatto della Misura 16 "Diversificazione delle attività legate all'agricoltura" sull'occupazione è valutato attraverso i risultati delle indagini dirette svolte dal Valutatore presso un campione rappresentativo di imprese beneficiarie. Gli effetti occupazionali degli investimenti sovvenzionati, anche se l'incremento di manodopera è spesso un obiettivo accessorio degli interventi, risultano consistenti. La disponibilità in azienda di manodopera familiare inutilizzata o sottoutilizzata ha infatti agevolato il processo di assorbimento di forze di lavoro per le attività di diversificazione, che nel 75% dei casi indagati risultano di recente introduzione (e quindi necessitano di una consistente manodopera aggiuntiva). Gli interventi sovvenzionati determinano un incremento del 13% della manodopera impiegata negli agriturismi già attivi che introducono nuovi servizi o migliorano quelli esistenti (mediamente 0,3 unità lavorative per azienda); nelle strutture agrituristiche che hanno avviato l'attività grazie agli investimenti del PSR la manodopera cresce addirittura del 62%, con quasi 1 UL di incremento medio per azienda. Trattandosi di agriturismi di nuova apertura, essi hanno infatti bisogno di consistenti apporti supplementari di manodopera, molto spesso di natura familiare, per far fronte alle necessità legate alle nuove attività di diversificazione. Inoltre, l'indirizzo produttivo zootecnico (che riguarda il 45% del campione) presuppone un utilizzo costante di manodopera aziendale durante l'anno e le attività di diversificazione in questo caso non si inseriscono in periodi di ridotta attività agricola ma si sovrappongono a questa. L'incremento di manodopera indotto complessivamente dagli investimenti sovvenzionati è quindi di 0,82 UL per azienda. Spesso si tratta, come detto, di forza lavoro, soprattutto di natura familiare, che già lavora in azienda e che viene impiegata a tempo pieno grazie al sostegno.

Relativamente alla Misura 12 "Avviamento dei servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione aziendale", l'azione di avvio di nuove attività di sostituzione contribuisce in forma diretta all'occupazione: l'incremento stimato prodotto dal sostegno ammonta a 106 addetti pari a 12 unità a tempo pieno.

Il miglioramento delle infrastrutture malghive promosso dalla Misura 10 "Miglioramento fondiario" porta come conseguenza all'utilizzazione della malga o, quando questa è già utilizzata, ad una migliore gestione della stessa e la possibilità, da parte del locatario, di investire sul miglioramento dell'attività produttiva e/o sulla diversificazione. Nei contesti esaminati (Comunità montane dell'Alpago e dell'Agordino) le malghe pubbliche rappresentano una quota rilevante di superficie agricola utilizzabile e praticamente tutte le imprese agricole attive dell'area gravitano intorno ad esse. Il rapporto fra gli operatori interessati dall'intervento effettuato dai Comuni (imprenditori agricoli, soci delle cooperative locatarie delle malghe migliorate, ecc.) e gli occupati attivi in agricoltura dell'area indica, nelle due aree di studio, percentuali significative di soggetti raggiunti dall'intervento. Ciò fa ritenere che l'intervento di miglioramento fondiario apporti un contributo, sia pure indiretto (ricordiamo che l'incentivo è in qualche modo sempre "complementare" ad altri investimenti attivati dagli affittuari), al mantenimento dell'occupazione agricola.

Nell'ambito delle aziende beneficiarie delle misure forestali, la valutazione ha preso in esame l'incremento del lavoro a breve-medio termine in conseguenza degli investimenti.

Per quanto riguarda gli interventi di raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura (Misura 9.4), solamente 5 imprenditori tra i 17 intervistati (30%) hanno dichiarato una variazione dei livelli occupazionali in conseguenza degli investimenti attuati. In particolare, si è osservata una crescita media dei livelli occupazionali di 11 mesi uomo/anno, che corrispondono praticamente ad un addetto. Tuttavia la nuova occupazione è soprattutto di carattere stagionale (65%) e solo una modesta parte ha carattere permanente.

Nel caso degli imboschimenti delle superfici agricole (Misura 8), la valutazione degli effetti occupazionali ha tenuto conto delle diverse attività interessate e la loro distribuzione nel tempo. Va considerato che i lavori di preparazione del terreno vengono in genere eseguiti da terzisti, o da ditte specializzate (51% dei casi). Solo il 27% degli agricoltori esegue in proprio la preparazione del terreno, mentre sono abbastanza frequenti (21%) le forme miste. Per l'attività di messa a dimora delle piantine diventa più frequente il ricorso a ditte specializzate mentre negli anni successivi le cure colturali sono più frequentemente eseguite dall'agricoltore beneficiario (55%) ed anche in questo caso sono presenti modalità di esecuzione miste (12%).

Il calcolo dell'occupazione netta generata dagli interventi tiene in considerazione il tipo di coltura attuata prima dell'imboschimento. Prendendo a riferimento la coltura del mais quale quella più diffusa in queste

circostanze, tra attività svolte nell'anno di impianto e quelle afferenti agli anni successivi è stato stimato nel breve periodo (5 anni dall'impianto) un effetto positivo sul dato occupazionale con una crescita del monte ore ad ettaro necessarie in azienda (da 20 ore/ha circa a 42 ore/ha negli anni successivi all'impianto).

Criterio 2-2. Posti di lavoro creati o mantenuti, direttamente e indirettamente dal piano, nelle imprese (diverse dalle aziende agricole) delle zone rurali o in comparti legati all'agricoltura

Gli incrementi di manodopera in ambiti diversi da quello agricolo rispetto ai livelli della situazione ante intervento sono stati registrati unicamente nel miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli (Misura 7). Tali incrementi riguardano la creazione di n. 3.711 posti di lavoro a tempo pieno nelle imprese di lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli beneficiarie del piano.

Gli interventi attuati nel settore forestale con la Misura 9 "Altre misure forestali" non sembrano avere avuto effetti occupazionali extra aziendali, infatti è stato valutato come le particolari caratteristiche della filiera forestale (con forte approvvigionamento estero o fuori regione) rendono possibile (e probabile) in caso di aumento dell'offerta locale di materia prima, una sostituzione con la materia prima precedentemente importata o acquistata fuori regione.

In relazione agli effetti occupazionali della Misura 19 "Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali", i cui beneficiari sono rappresentati da piccole e medie imprese di trasformazione del legno, le indagini svolte hanno evidenziato soprattutto il mantenimento dei livelli occupazionali esistenti (188 posti di lavoro a tempo pieno). L'intervento finanziato con il PSR ha consentito infatti di innescare un meccanismo virtuoso che, partendo dall'innovazione di processo legata ai nuovi macchinari, ha determinato un incremento delle dimensioni operative aziendali, il progressivo spostamento verso produzioni a più alto valore aggiunto e la spinta nei confronti degli operatori locali a consorziarsi per sfruttare al meglio i vantaggi legati all'elemento dimensionale.

Quesito trasversale 3 "In che misura il piano ha contribuito a mantenere o migliorare il livello di reddito della comunità rurale?"

Criteri	Indicatori	Valori
3-1. Reddito della popolazione agricola mantenuto o migliorato, direttamente o indirettamente dal piano	3-1.1. Reddito da lavoro della popolazione agricola direttamente/indirettamente beneficiaria	26.829 €/persona n. 16.468 persone interessate 34.401 €/UL 12.843 UL interessate
	(a) di cui reddito da lavoro familiare	69%
	(b) di cui reddito da lavoro extra familiare	31%
	(c) di cui connesso alla pluriattività	4%
	(d) di cui indotto da effetti a monte	Non rilevato
3-2. Reddito della popolazione extra agricola mantenuto o migliorato, direttamente o indirettamente dal piano	3-2.1. ~~Reddito~~ Valore aggiunto della popolazione extra agricola direttamente/ indirettamente beneficiaria	64.807 €/persona n. 18.203 persone interessate

Criterio 3-1. Reddito della popolazione agricola mantenuto o migliorato, direttamente o indirettamente dal piano

Gli effetti del piano sul reddito della popolazione agricola sono stati indagati per le misure 1 "Investimenti nelle aziende agricole" e 16 "Diversificazione delle attività legate all'agricoltura". Gli effetti di miglioramento dei redditi da lavoro determinati dagli interventi sovvenzionati sono stati calcolati al netto dei doppi conteggi sia rispetto al numero di persone complessivamente coinvolte, sia rispetto al numero di unità lavorative (UL) richieste dalle aziende agricole beneficiarie. In queste aziende il sostegno contribuisce ad incrementare il livello di reddito delle persone interessate (conduttori, familiari ed extra familiari) del 6,3%. Nella situazione post investimento il reddito da lavoro agricolo delle aziende beneficiarie si assesta dunque su 26.829 euro/persona.

Reddito da lavoro agricolo nelle aziende beneficiarie

Misura 1 Investimenti nelle aziende agricole	ante	post	var.
Reddito da lavoro agricolo (Euro/persona)	25.007	26.827	7,3%
Persone (n.)	14.495	15.808	9,1%
di cui reddito del titolare e dei familiari	70,2%	68,1%	-2,1%
di cui reddito degli extra familiari	29,8%	31,9%	2,1%
Misura 16 Diversificazione delle attività nel settore agricolo	ante	post	var.
Reddito da lavoro agricolo (Euro/persona)	20.019	16.268	-18,7%
Persone (n.)	727	1.091	50,0%
di cui reddito del titolare e dei familiari	91,5%	89,0%	-2,5%
di cui reddito degli extra familiari	8,5%	11,0%	2,5%
Totale al netto dei doppi conteggi	**ante**	**post**	**var.**
Reddito da lavoro agricolo (Euro/persona)	25.246	26.829	6,3%
Persone (n.)	14.935	16.468	10,3%
di cui reddito del titolare e dei familiari	71,1%	69,3%	-1,8%
di cui reddito degli extra familiari	28,9%	30,7%	1,8%

Fonte: Indagini campionarie

Le differenti variazioni di reddito fatte registrare nelle due misure appaiono determinate soprattutto dai diversi incrementi occupazionali delle aziende agricole beneficiarie dei due tipi d'intervento. Infatti anche se nelle aziende beneficiarie della Misura 16 gli incrementi di reddito lordo medio aziendale sono pari al 22% e superiori a quelli registrati nelle aziende beneficiarie della Misura 1 (+17%), l'incremento molto marcato dei livelli occupazionali (+50%) determina la contrazione dei redditi da lavoro agricolo per persona (-18,7%). Le

aziende che effettuano investimenti in attività agricole hanno dei tassi di crescita dei livelli occupazionali più contenuti che determinano un incremento del reddito da lavoro agricolo del +7,3%.

Il valore aggiunto e il reddito netto prodotto dalle aziende beneficiarie del sostegno della Misura 1 "Investimenti nelle aziende agricole" crescono rispettivamente del 19,3% e del 10,6% rispetto alla situazione precedente l'intervento. La redditività del fattore lavoro cresce (+3,2% per il lavoro agricolo e +6,8% per il lavoro familiare) anche se con scarti percentuali più contenuti rispetto a quelli delle variabili economiche precedenti in conseguenza dell'incremento delle unità lavorative sia familiari che extrafamiliari impiegate in azienda. Analizzando le variazioni di reddito netto, tra la situazione ante e post investimento, disaggregate per i diversi orientamenti tecnico economici, si osserva un incremento generale di tale parametro in quasi tutte le OTE. In particolare le variazioni di reddito netto appaiono di crescita sostenuta nelle aziende specializzate nella viticoltura e nella frutticoltura, sono più contenute nelle aziende specializzate in orto floricoltura e in quelle specializzate nei seminativi. Nelle aziende con allevamenti zootecnici e con orientamento misto, il reddito netto diminuisce. L'incremento di valore aggiunto rilevato per le aziende beneficiarie della Misura 1 (19,3%), infine, appare molto positivo se confrontato con l'andamento regionale dello stesso valore fornito da ISTAT per il periodo 2000-2006 che al contrario ha registrato per l'agricoltura una perdita del 19,2%.

I livelli di reddito netto aziendale medio raggiunti dai giovani agricoltori beneficiari della Misura 2 "Insediamento dei giovani agricoltori" entro i tre anni dall'insediamento risultano nettamente superiori ai redditi soglia individuati dai bandi di attuazione della misura per ciascuna zona territoriale omogenea. Tuttavia, la crescita di reddito netto rispetto al reddito soglia rilevata per le aziende situate in zone montane e svantaggiate è decisamente più contenuta di quella rilevata in zona ordinaria (73% vs. 159%).

Le qualifiche e le competenze acquisite grazie alla formazione sovvenzionata dalla Misura 3 "Formazione" hanno migliorato le condizioni di lavoro di quasi la metà dei partecipanti. Tale miglioramento ha interessato soprattutto gli imprenditori agricoli e forestali e i coadiuvanti familiari ed è stato determinato prevalentemente da un miglioramento delle qualità non pecuniarie del lavoro: solamente il 6% dei beneficiari dichiara una miglior remunerazione conseguente alla partecipazione alle azioni di formazione sovvenzionate.

Le analisi valutative svolte attraverso intervista ad un campione di beneficiari relative alla capacità di compensazione della Misura 5 "Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali" sul reddito rilevano un'efficacia del sostegno nel complesso modesta, seppure variabile in funzione dell'OTE considerato. Nell'ordinamento zootecnico si ottiene un valore di copertura del deficit del 6% circa, superiore a quelli raggiunti negli altri OTE aggregati considerati. L'influenza dell'Indennità Compensativa sui deficit di redditività della manodopera aziendale evidenzia un incremento (9%) a causa della maggiore utilizzazione di manodopera totale nelle aziende non svantaggiate rispetto a quelle svantaggiate, dovuta alla maggiore intensità dei processi produttivi nelle aree di pianura rispetto alla montagna. Con particolare riferimento alle aziende zootecniche, dai confronti tra aziende svantaggiate e non svantaggiate appartenenti alla stessa classe di dimensione economica (UDE) si ricava un deficit di reddito minore, e quindi una maggiore capacità di compensazione del premio, nelle aziende svantaggiate di minori dimensioni economiche (UDE < 16) rispetto alle aziende di maggiori dimensioni (UDE>16). Un successivo approfondimento realizzato attraverso momenti di confronto con testimoni privilegiati ha evidenziato che l'indennità compensativa ha espletato, insieme al premio agroambientale, i suoi effetti in modo nettamente positivo sul reddito della popolazione agricola. L'indennizzo rappresenta una liquidità immediata e costante a disposizione delle aziende, in grado di favorire la continuazione dell'attività agricola, consentendo all'azienda di affrontare situazioni di criticità, quali le perdite causate da fattori ambientali avversi o anche i ritardi nei pagamenti dei premi aziendali PAC.

Le misure di promozione delle zone rurali che contribuiscono in modo diretto al miglioramento dei redditi agricoli sono le Misure 13 "Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità" e 16 "Diversificazione delle attività legate all'agricoltura".

Le azioni sovvenzionate con la Misura 13 "Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità" producono un effetto di "mantenimento" del reddito degli allevatori beneficiari; l'effetto è di livello elevato così come elevato è l'effetto "netto", sia per la specificità connessa alle azioni realizzate, sia per la situazione congiunturale di mercato dei prodotti lattiero–caseari (consumi, vendite e prezzi pagati alle Latterie). Le azioni sovvenzionate migliorano soprattutto gli sbocchi commerciali, con particolare riferimento ai mercati esteri. Il prezzo medio e le quantità vendute generalmente non variano, ma si ridistribuiscono utilizzando i nuovi sbocchi meno soggetti alla concorrenza. Sulla creazione di nuovi sbocchi commerciali influiscono

molto anche i miglioramenti qualitativi dei processi di lavorazione e di trasformazione, poco evidenti sotto l'aspetto quantitativo, ma molto più sensibili relativamente al miglioramento dell'immagine delle Latterie ed alla percezione della qualità dei prodotti da parte degli acquirenti (azioni pilota Tracciabilità, Filiera certificata, Controllo e gestione dei flussi). Un ruolo molto importante, in questo senso, è stato svolto anche dalle azioni di ricerca, con importanti riflessi sull'attività promozionale e commerciale.

Per quanto riguarda la Misura 16 "Diversificazione delle attività legate all'agricoltura", le stime degli effetti reddituali del sostegno sono effettuate sulla base dei risultati dell'indagine diretta svolta su un campione rappresentativo di aziende beneficiarie. L'incremento medio di reddito garantito dagli investimenti sovvenzionati ammonta a quasi 11.000 euro per azienda (+22%), con differenze sostanziali fra gli agriturismi già attivi al momento dell'investimento (+12%) e quelli di nuova apertura (+29%). I primi sono infatti aziende più grandi, maggiormente strutturate e più efficienti. Gli agriturismi di recente apertura, peraltro largamente maggioritari all'interno del campione, rappresentano invece realtà mediamente più piccole e meno efficienti, a volte in difficoltà nella prosecuzione dell'attività agricola, spesso destinati a chiudere in assenza dei redditi supplementari derivanti dalle attività di diversificazione; in queste realtà la diversificazione delle attività potrebbe garantire l'integrazione dei redditi aziendali e prospettive di crescita futura legate alla valorizzazione degli aspetti peculiari delle zone rurali (paesaggio, prodotti tipici, attività ricreative, centri culturali, ecc.).

Gli incrementi di reddito determinati dal sostegno, non particolarmente consistenti, risentono peraltro degli elevati costi d'investimento sostenuti direttamente dai beneficiari al di là del contributo pubblico, e delle relative quote d'ammortamento. Considerando infatti che, soprattutto nel caso di interventi volti all'apertura dell'attività agrituristica, si tratta spesso di lavori di ampia portata di risistemazione e ristrutturazione di immobili ormai non più utilizzati, la spesa sostenuta in proprio dalle aziende beneficiarie risulta mediamente molto più elevata rispetto all'investimento ammesso a finanziamento. La valorizzazione patrimoniale dell'azienda attraverso il recupero di immobili non più utilizzati e spesso in rovina da destinare a fini produttivi appare del resto una motivazione ritenuta dai beneficiari altrettanto valida di quella, più ovvia, legata all'incremento dei redditi aziendali.

Per quanto riguarda il settore forestale, si può ipotizzare che la riduzione dei costi di utilizzazione evidenziata presso le imprese boschive beneficiarie della Misura 9 "Altre misure forestali" sia stata, di fatto, più elevata di quanto si possa desumere dalle variazioni degli stessi prezzi di macchiatico, essendo stata mascherata dall'andamento negativo dei prezzi all'imposto. Ciò considerato, alla luce dell'andamento regionale del settore che evidenzia una contrazione del valore aggiunto per la riduzione dei prezzi e l'incremento dei costi, va valutato positivamente l'effetto del PSR sulla razionalizzazione delle spese di gestione a vantaggio della redditività delle imprese forestali. Prendendo invece a riferimento i beneficiari del sostegno al rimboschimento delle superfici agricole (Misura 8), limitatamente agli impianti a turno lungo, il confronto tra il valore dei premi per mancato reddito e i valori di RLS delle colture attuate dalle aziende agricole sul terreno sottoposto ad imboschimento e il reddito netto generato dal precedente uso del terreno, ha evidenziato come per tutte le colture agrarie attuate prima dell'imboschimento il livello del premio è tale da non generare situazioni di sovra-compensazione.

Gli effetti indiretti sul reddito della popolazione agricola sono stati rilevati nella Misura 7 e attraverso i casi studio concernenti gli interventi sovvenzionati nell'ambito delle Misure 10 "Miglioramento fondiario" e 17 "Gestione delle risorse idriche in agricoltura".

Gli investimenti effettuati a valere sulla Misura 7 "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli" hanno effetti indiretti sugli attori a valle della filiera (aziende agricole). Tali effetti riguardano la capacità di stabilizzazione e miglioramento della domanda e dei prezzi dei prodotti agricoli pagati dalle imprese di trasformazione e commercializzazione sovvenzionate alle aziende agricole. Per quanto riguarda l'aspetto della domanda, gli investimenti effettuati dalle imprese agro-industriali hanno avuto un effetto positivo dal punto di vista dell'incremento dei flussi di materia prima lavorata. L'incremento della domanda di materia prima è stato pari all'11% rispetto ai livelli fatti registrare nella situazione ante intervento. A livello settoriale gli incrementi maggiori sono imputabili alle imprese dei comparti ortofrutticolo, cerealicolo e pataticolo (rilevate in "altri settori"). Il sostegno alle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, inoltre, ha rafforzato il legame fra la produzione agricola di base e l'industria di trasformazione. L'analisi della durata dei contratti di fornitura ha evidenziato come il peso del valore degli acquisti derivanti da contratti pluriennali sul totale degli acquisti è aumentato

del 2% rispetto allo scenario ante intervento, passando dal 48 al 50%. A tal proposito si evidenzia il rilevante contributo alla variazione positiva imputabile ai conferimenti dei soci delle strutture cooperative e consortili sovvenzionate, considerato alla stessa stregua di un contratto pluriennale. L'effetto degli investimenti sui prezzi dei prodotti agricoli è connesso all'incremento di valore aggiunto realizzato dalle aziende agricole fornitrici/conferenti conseguito grazie all'incremento di prezzo della materia prima a loro riconosciuto in genere per produzioni di maggiore qualità. Per stimare tale effetto si è preso in considerazione l'incremento del prezzo medio ponderato della materia prima agricola fornita/conferita dall'azienda agricola (+6,1%) ed il contributo che le sovvenzioni pubbliche hanno avuto nella generazione del valore aggiunto delle imprese di trasformazione finanziate (ogni euro di spesa pubblica ha contribuito a generare 13,4 euro di valore aggiunto). Sulla base di ciò si può stimare che il beneficio indiretto, in termini di valore aggiunto, sia stato pari al +1,36%.

I casi di studio tematici e territoriali realizzati nelle Comunità montane dell'Alpago e Agordino, concernenti gli interventi promossi dalle Misure 17 "Gestione delle risorse idriche in agricoltura" e 10 "Miglioramento fondiario" hanno permesso di osservare un contributo indiretto sul reddito degli agricoltori.

Nel caso della Misura 10 gli interventi realizzati contribuiscono indirettamente a mantenere il reddito della popolazione agricola: gli allevatori affittuari delle malghe beneficiano dell'intervento nei casi in cui le politiche di gestione praticate dagli enti pubblici, con particolare riferimento alla durata ed al costo degli affitti delle malghe, rendono convenienti anche gli investimenti da parte degli affittuari. Gli interventi sulle strutture ed infrastrutture realizzati dai comuni consentono infatti agli affittuari di fruire delle altre misure del Piano che generano impatti diretti sul reddito, di realizzare gli investimenti aziendali necessari per il miglioramento di processo e di prodotto e/o per la diversificazione delle attività agricole. Efficaci politiche di gestione delle superfici pubbliche e propensione/capacità di investimento degli operatori locali sono i fattori che garantiscono il maggiore contributo indiretto delle iniziative attivate sulla misura rispetto all'obiettivo reddituale. In Alpago gli interventi effettuati dai comuni con la Misura 10 sottendono l'attivazione di una strategia aziendale da parte degli affittuari complessa e articolata, che include anche la diversificazione produttiva, l'introduzione dell'agriturismo e la caratterizzazione del prodotto. Nell'area Agordina tale integrazione di interventi si verifica solo in quei casi in cui la malga è già oggetto di locazione da lungo tempo (fidelizzazione del locatario) ed il Comune proprietario persegue una politica di affidamento fondata sulla garanzia di una buona gestione.

Infine, la Misura 17 "Gestione delle risorse idriche in agricoltura" ha perseguito obiettivi di carattere essenzialmente ambientale e solo marginalmente con finalità economiche. La maggior parte dei tecnici dei Consorzi intervistati dal Valutatore ha attribuito però un valore medio-alto all'intervento sovvenzionato in termini di accrescimento della redditività aziendale. L'incremento del reddito degli agricoltori (stimato nell'ordine del 5-10%) dipende dalla crescita dei ricavi lordi conseguenti alle variazioni di destinazione d'uso del suolo (es. da seminativo ad ortaggi a pieno campo) e dal miglioramento della qualità/sicurezza della produzione resi possibili dalla fornitura dell'acqua in forma più flessibile e continua, rispetto alla precedente irrigazione di soccorso. La crescita dei ricavi segnalata dai tecnici compensa la crescita dei costi dovuta ai maggiori canoni irrigui.

Criterio 3-2. Reddito della popolazione extra agricola mantenuto o migliorato, direttamente o indirettamente dal piano

Gli effetti del piano sul reddito della popolazione extra agricola sono stati determinati dalla Misura 7 "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli" e dalla Misura 19 "Incentivazione delle attività turistiche e artigianali".

Gli effetti del piano sui redditi delle imprese di trasformazione e commercializzazione beneficiarie della Misura 7 non sono stati nel complesso positivi. L'aumento di fatturato non ha compensato a sufficienza l'aggravio dei costi, che tuttavia non ha inciso in modo rilevante sull'incremento di valore aggiunto fatto registrare dalle imprese. Le imprese di trasformazione sovvenzionate hanno fatto registrare un incremento di Valore aggiunto per persona del 10,1% passando da 59.228 euro/persona nella situazione pre intervento a 65.199 euro/persona nella situazione post intervento.

Gli effetti sul reddito determinati dall'applicazione della Misura 19 "Incentivazione delle attività turistiche e artigianali" sono sostanzialmente positivi, anche se l'espressione dell'incremento è più rilevante quando

l'impresa persegue innovazioni di processo e di prodotto. L'acquisto di macchinari, tecnologicamente avanzati, consente infatti alle ditte beneficiarie di cimentarsi in nuove e più complesse lavorazioni, con un conseguente spostamento verso segmenti di mercato a più alto valore aggiunto. Quando l'azienda non investe in innovazione invece l'effetto sul reddito rilevato attiene al sostanziale mantenimento. Mediamente l'incremento di reddito calcolato nelle imprese coinvolte dal PSR è nell'ordine del 10%. Il Valore aggiunto stimato per persona passa da 24.320 euro/persona nella situazione pre intervento a 26.752 euro/persona nella situazione post intervento.

Nell'ambito delle altre misure forestali (Misura 9), gli interventi sovvenzionati dall'azione 4 "Raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura" hanno riguardato soprattutto la sostituzione di macchinari ed impianti obsoleti con limitate ripercussioni sulla produttività e sulla struttura dei costi di produzione. Le eventuali variazioni del fatturato e del livello di reddito sono da mettere in relazione quasi esclusivamente a variazioni nei volumi utilizzati, in quanto il prezzo di macchiatico delle imprese boschive è rimasto pressoché invariato.

Il contributo della Misura 18 "Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura" al reddito della popolazione extra agricola è stato valutato come stima del mancato danno subito dalla popolazione interessata. L'assenza di allagamenti garantisce infatti il franco di coltivazione e una maggiore continuità alle colture che in alcune zone sono di pregio (orticole, radicchio, vigneto). L'indagine diretta svolta presso i Consorzi beneficiari stima una quasi totale riduzione del mancato reddito (da 2,5 milioni di euro a 500mila euro e da 189 euro/ha/anno a 38 nella fase post-intervento).

Quesito trasversale 4 "In che misura il piano ha migliorato la situazione di mercato dei prodotti agricoli/forestali di base ?"

Criterio	Indicatore	Valore		
4-1. La produttività è migliorata e/o i costi sono diminuiti nelle principali filiere di produzione grazie al piano	4-1.1. Variazione del rapporto {fatturato} / {costo} nelle principali filiere di produzione beneficiarie	Comparto	Aziende agricole	Agro industria
		Latte	-2,4%	-3,3%
		Carne	-11,8%	-24,8%
		Cereali	-6,9%	-9,3%
		Ortofrutta	-0,7%	22,8%
		Vino	4,2%	-11,5%
4-2. Il posizionamento sul mercato (qualità, ecc) delle principali filiere produttive è migliorato grazie al piano	4-2.1. Variazione del valore aggiunto per unità di prodotto agricolo/forestale di base per le principali filiere produttive beneficiarie	Comparto	Aziende agricole (VA/ULT)	Agro industria
		Latte	19,0%	28,1%
		Carne	-24,0%	9,4%
		Cereali	4,4%	33,8%
		Ortofrutta	40,1%	24,3%
		Vino	36,4%	98,3%
	4-2.2. Percentuale di prodotto agricolo di base la cui qualità è migliorata a qualsiasi stadio delle filiere produttive beneficiarie grazie al piano	Comparto	Aziende agricole (% sul valore)	Agro industria (% sulla quantità)
		Latte	0,2%	-13%
		Carne	0,0%	0%
		Cereali	1,4%	1%
		Ortofrutta	-1,0%	1%
		Vino	0,3%	20%
	4-2.3. Comprovato miglioramento del posizionamento sul mercato (descrizione)	(vedere testo)		
	R 4-2.a. Valorizzazione dei prodotti di qualità	Prodotti	Rapporto fra prezzo del prodotto di qualità e prezzo medio del prodotto considerato	
		Latte	nd	
		Carne	nd	
		Cereali	117%	
		Ortofrutta	122%	
		Uva da vino	166%	
		Vino	157%	
	R 4-2.b. Produzioni con riconoscimenti di denominazione di origine	20,5%		
R A.1. Le aziende hanno adottato sistemi di qualità	R A.1.a. Adozioni di sistemi di qualità	Aziende agricole: 13,9%; Agro industria: 83% (ISO 9000, ISO14000, Tracciabilità)		
4-3. Si osserva un'evoluzione positiva del fatturato e del prezzo nelle principali filiere produttive grazie al piano	4-3.1. Variazione delle vendite lorde annuali nelle principali filiere produttive beneficiarie	Comparto	Aziende agricole	Agro industria
		Latte	40,8%	34,0%
		Carne	31,8%	15,6%
		Cereali	16,8%	58,7%
		Ortofrutta	56,7%	99,8%
		Vino	52,0%	47,2%
	4-3.2. Evoluzione del prezzo per unità di prodotto standard nelle principali filiere produttive beneficiarie	Comparto	Var. prezzo medio regionale	Var. prezzo medio ponderato aziende beneficiare
		Latte	+2.4%	-3,9%
		Carne	+0.8%	+13%
		Cereali	-33,7%	+37,7%
		Ortofrutta	+76.1%	+31,2%
		Vino	-19,4%	+27,5%

La valutazione degli effetti complessivi del PSR sulla situazione di mercato dei prodotti agricoli di base, presuppone un approccio orientato all'analisi di una serie di aspetti (quantitativi e qualitativi) che caratterizzano le filiere di produzione e che associano gli effetti ottenuti sulle aziende agricole a quelli che interessano le imprese operanti a valle della produzione primaria (trasformazione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti).

I comparti analizzati sono il lattiero caseario, cerealicolo, vitivinicolo, ortofrutticolo e quello delle carni. Tuttavia la lettura trasversale della filiera carni presenta delle difficoltà connesse alla presenza di strutture di raccordo (macelli) fra la produzione agricola e la trasformazione che hanno un bacino di approvvigionamento che travalica i confini regionali.

I dati utilizzati per la risposta al quesito sono principalmente di natura primaria e derivano dalle indagini campionarie effettuate dal valutatore sulla Misura 1 "Investimenti nelle aziende agricole" e la Misura 7 "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". La valutazione del miglioramento della qualità delle produzioni agricole, inoltre, è stata effettuata anche sulla base di un approfondimento d'indagine che ha avuto ad oggetto le sinergie degli effetti scaturiti dall'attivazione delle misure 1, 7 e 13 da una struttura di trasformazione del comparto lattiero caseario e parte dei suoi soci fornitori.

L'analisi trasversale sulla competitività dei settori agricolo e agro-alimentare viene proposta dall'approccio comunitario attraverso tre punti di vista che coinvolgono le unità produttive, i prodotti ed il lato del consumo. I criteri che infatti vengono presi in considerazione per la risposta al quesito mirano a valutare: il miglioramento della produttività aziendale in termini di efficienza tecnico-economica (rapporto fatturato/costi([152]); il posizionamento sul mercato dei prodotti agro-alimentari attraverso la valutazione dell'orientamento ad una maggiore qualità e del relativo impatto economico sulle imprese (valore aggiunto), l'andamento delle vendite, misurato in termini di fatturato e di prezzo, come indice dell'evoluzione del consumo dei prodotti agro-alimentari.

Rispetto al primo criterio, i dati riferiti alle diverse fasi della filiera evidenziano un generalizzato incremento dei costi più che proporzionale rispetto all'incremento del fatturato che si è tradotto in una perdita di efficienza in tutti i comparti considerati, ad eccezione delle aziende vitivinicole e delle imprese di trasformazione del settore ortofrutticolo.

Nelle aziende agricole il dato medio di perdita di efficienza economica si è attestato al 3,5% nonostante che si siano registrati degli incrementi di PLV del 48% per ettaro di SAU e del 20% per ULT impiegata. In diverse aziende si assiste ad un incremento delle dimensioni fisico-economiche (SAU +12,6%) ma l'aumento dei costi di produzione limita l'efficacia degli interventi nei confronti della redditività**.** Le aziende con allevamenti (-11,8%) e dei cereali (-6,9%) sono quelle che hanno risentito più delle altre del fenomeno, mentre le imprese specializzate nelle coltivazioni vitivinicole hanno migliorato la loro efficienza economica (+4,2%). Anche nelle imprese agroindustriali si è assistito ad un decremento generalizzato del rapporto fatturato/costi pari, in media, al 5,2%, dovuto principalmente ad un incremento dei costi di trasformazione del prodotto (+59%) non adeguatamente compensato dall'incremento di fatturato (+51%). Le imprese del comparto vitivinicolo (-11,5%) e quelle della carne (-24,8%), sono quelle che hanno fatto registrare la contrazione più elevata, le prime in controtendenza e le seconde in modo più pronunciato rispetto al dato delle aziende agricole. Le imprese operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli sono le uniche nel campione di indagine ad aver fatto segnare un miglioramento dell'indice di efficienza economica (+22,8%). Si evidenzia, tuttavia, come il volume di affari generato da queste sia dovuto ad approvvigionamenti la cui provenienza è spesso extraregionale anche se, nell'aggiornamento dell'indagine campionaria, le imprese hanno incrementato di 7 punti percentuali (dal 61% al 68%) l'incidenza dei volumi regionali rispetto al totale.

Se come riferimento si prende la variazione dei costi unitari e la si confronta con quella del fatturato la situazione migliora nel comparto lattiero caseario e in quello dei cereali, dove le maggiori uscite derivanti da più alti costi di trasformazione/commercializzazione sono state compensate da incrementi più che proporzionali di fatturato.

([152]) Relativamente alle aziende agricole il costo utilizzato per il calcolo dell'indicatore è quello complessivo mentre per le imprese agroindustriali è stato utilizzato il costo di trasformazione e di commercializzazione (materie sussidiare e accessori, spese per prestazioni e servizi, spese per godimento e beni di terzi, costi del personale).

Nonostante l'incremento dei costi sia stato più che proporzionale rispetto al fatturato, non ci sono state forti ripercussioni sulla creazione del valore aggiunto per la maggior parte delle imprese oggetto dell'indagine. Dall'analisi dei dati per filiera emerge una certa concordanza fra le variazioni di valore aggiunto/ULT del comparto agricolo (in media +15,1%) e quelle per unità di prodotto relativo alle imprese agroindustriali (in media +38,7%). L'unico dato contrastante è quello associato alle imprese della carne, dove ad un -24% negli allevamenti è associato un +9,4% delle imprese a valle della filiera.

Nel complesso il rapporto fra valore aggiunto delle imprese di trasformazione ed il fatturato ha fatto segnare una crescita del 5,4%, passando dal 13,1% al 13,8%.

L'incremento della qualità delle produzioni, e il conseguente miglioramento del posizionamento sul mercato, è stato riscontrato sia nelle imprese a monte della filiera che in quelle a valle, ad eccezione delle aziende agricole del comparto ortofrutticolo (-1% dell'incidenza delle produzioni di qualità nella situazione post rispetto a quella ante) e delle imprese di lavorazione e trasformazione della carne (l'incidenza ha avuto una contrazione di 13 punti rispetto allo scenario ante).

La valorizzazione delle produzioni di qualità è stata misurata anche attraverso il confronto dei prezzi relativi ai prodotti di qualità corrisposti dall'industria di trasformazione con il prezzo medio del prodotto indifferenziato. L'analisi ha evidenziato come le imprese che hanno puntato sulla qualità abbiano beneficiato di una maggior remunerazione del prodotto nell'ordine del 166% per le aziende vitivinicole (uva da vino), del 122% e del 117% rispettivamente per le aziende con destinazione produttiva prevalente ortofrutticola e cerealicola.

Anche le imprese di trasformazione con produzioni di qualità hanno ottenuto dei vantaggi rispetto alle altre. Infatti, il rapporto fra la variazione del valore aggiunto e di quella del fatturato delle prime è stato del 18%, contro l'11% delle altre imprese, evidenziando una maggiore capacità di generare valore aggiunto.

Sempre in tema di miglioramento della qualità l'approfondimento d'indagine sulla filiera lattiero casearia è stato finalizzato alla quantificazione dell'effetto dell'integrazione progettuale spontanea fra misure del PSR e delle conseguenti sinergie di filiera derivanti dalla realizzazione di un progetto, finanziato dalla Misura 7, il cui fine è stato il miglioramento qualitativo delle produzioni (ammodernamento degli impianti e delle macchine del caseificio), e i piani di miglioramento aziendale predisposti e realizzati dalle aziende fornitrici. Nello specifico, la politica di miglioramento qualitativo delle produzioni, perseguita sia attraverso la realizzazione di investimenti strutturali, sia attraverso l'adozione di un piano di pagamenti della materia prima sulla base di specifici parametri di qualità della stessa, ha incentivato gli allevatori ad effettuare investimenti per il miglioramento delle stalle, delle sale di mungitura e per la fase di raccolta del latte. L'analisi seguente è volta a quantificare il miglioramento fra la situazione ante e post dei parametri qualitativi del latte conferito al caseificio (16,3% del totale) dalle aziende con allevamenti bovini, il cui progetto di investimento è stato finanziato dalla Misura 1. I risultati rilevati sono stati confrontati con i dati medi fatti registrare dall'intero caseificio.

Variazione ante-post intervento delle analisi dei parametri qualità del latte

Parametri di qualità	Var % ante-post	
	Media aziende beneficiarie Mis. 1	Media caseificio
Grasso	+3,8%	+3,0%
Proteine	+3,3%	+4,0%
Carica batterica	-68,6%	-41,0%
Cellule somatiche	+13,8%	+12,1%
Spore	-30,7%	+4,5%
Residuo magro	+0,6%	+1,6%

Fonte: Agriconsulting SpA

Ad eccezione della variazione della percentuale di proteine del latte (+3,3% contro +4%), il gruppo di imprese oggetto di analisi ha avuto delle performance migliori rispetto alla media dei fornitori della struttura di trasformazione. In particolare, il tenore di grasso è incrementato del 3,8%, 0,8% in più rispetto al dato

medio del caseificio, il contenuto di spore è diminuito del 30% contro addirittura un aumento del 4,5% della media caseificio. Più marcato è stato anche il miglioramento della carica batterica, -68,6% contro il -41%. Per quanto riguarda le cellule somatiche, nonostante che l'incremento percentuale fatto registrare dalle aziende beneficiarie della Misura 1 sia più alto di quello del contesto caseificio, nello scenario post intervento il dato assoluto risulta sensibilmente più basso di quello medio (265/ml. contro 310/ml.). Infine il residuo magro è perfettamente allineato con quello del caseificio (circa il 9%) nonostante la crescita sia stata dell'1% più bassa. Il miglioramento dei parametri qualitativi del latte, quindi, si è tradotto in una maggiore remunerazione della materia prima e, di conseguenza, in un miglioramento della redditività degli allevamenti interessati.

Per quanto riguarda l'andamento delle vendite, nelle aziende agricole si è avuto un incremento medio di circa il 40%, a cui ha fatto seguito un aumento del 51% circa nelle imprese agroindustriali. Tutti i comparti sono stati interessati dagli aumenti compresi, nelle aziende agricole, fra il 16,8% (cereali) e il 56,7% (ortofrutta); fra il 15,6% (carne) e il 99,8% (ortofrutta) nelle imprese di trasformazione. L'incremento di fatturato, relativo alle produzioni di qualità collocate sul mercato dalle imprese agroindustriali dei settori considerati è stato di circa il 30%, mentre, nella situazione post intervento, quasi 1/5 del fatturato complessivo è imputabile alla vendita dei prodotti all'estero.

Infine, l'indagine ha rilevato che il 20,5% delle aziende agricole ha produzioni con riconoscimenti di denominazione di origine e il 13,9% ha adottato sistemi di qualità, mentre l'adesione a tali sistemi ha interessato oltre l'80% delle imprese agroindustriali indagate.

Per quanto concerne, invece, il settore forestale la valutazione degli effetti del sostegno alle imprese boschive basata sulle variazioni del prezzo di macchiatico (il quale, se si ipotizza costante il prezzo all'imposto, rappresenta in modo abbastanza fedele la variazione dei costi di utilizzazione di esbosco e di trasporto dei prodotti boschivi) evidenzia nel 59% dei casi indagati una variazione positiva di tale indicatore, anche se poco significativa (2%). Ciò considerato, appare evidente come gli interventi realizzati all'interno delle imprese boschive non hanno contribuito, ad eccezione di casi particolari, a modificare il livello tecnologico dell'impresa stessa e, di conseguenza, la struttura dei costi di produzione.

Tale risultato è confermato anche dal livello di innovazione riscontrato nei progetti realizzati, volti per la maggior parte ad operazioni di sostituzione o di ampliamento della dotazione strumentale (con effetti positivi soprattutto sulla sicurezza e l'impatto ambientale) piuttosto che all'introduzione di vere e proprie innovazioni di processo, relative alle modalità organizzative ed operative di impiego delle macchine. Gli obiettivi degli imprenditori sono stati legati più alla razionalizzazione delle operazioni in bosco e delle strutture di prima lavorazione (compresa la sicurezza nei cantieri) che all'aumento della produttività complessiva dell'impresa. Gli effetti pertanto sono stati evidenti sui volumi lavorati più che sulla produttività unitaria e sulla struttura dei costi.

I risultati dell'indagine campionaria mostrano una sostanziale staticità delle imprese boschive nella ricerca di nuovi canali commerciali e di nuovi prodotti da offrire sul mercato. Solo nel 6% dei casi indagati l'investimento ha stimolato un incremento della gamma dei prodotti offerti attraverso l'attività di produzione e vendita di legna da ardere. Dal lato della commercializzazione sono mancate evoluzioni significative dei singoli canali commerciali: è salita la percentuale di prodotto avviata alle segherie e anche alle industrie del legno mentre sono risultati in calo i canali della vendita diretta, pur restando quelli prevalente per la commercializzazione della legna da ardere.

L'incontro tra esperti realizzato nel maggio 2008, infine, ha consentito d'individuare ed approfondire i principali fattori che hanno condizionato negativamente i processi di innovazione nelle imprese boschive: debolezza strutturale delle imprese, crisi del mercato del legname, offerta frammentata e incostante dei lotti di utilizzazione boschiva, insufficienza o cattiva gestione delle infrastrutture territoriali necessarie alle utilizzazioni forestali (vie d'accesso, spazi di deposito ecc.).

Quesito Trasversale 5 – "In che misura il Piano ha contribuito alla tutela e al miglioramento dell'ambiente"?

Il quesito trasversale riguarda gli impatti generati dal Piano sia sull'ambiente nel suo complesso che sulle principali matrici e tematiche che lo compongono (acqua, suolo, clima, biodiversità, paesaggio). E' stato necessario individuare e valutare sia gli effetti delle Misure ed Azioni specificamente finalizzate all'obiettivo orizzontale di miglioramento e tutela del contesto ambientale (effetti diretti) sia quelli delle azioni aventi finalità economica e sociale ma che producono comunque effetti collaterali sull'ambiente (effetti indiretti).

Il PSR Veneto infatti, in conformità con la strategia di sviluppo rurale perseguita a livello europeo, ha integrato la problematica ambientale nelle Misure/Azioni attivate nell'Asse 3.

La metodologia comunitaria definisce i criteri di valutazione da seguire e i rispettivi indicatori da calcolare allo scopo di giungere ad una stima quanto più precisa possibile della natura e dell'entità degli effetti del Piano sull'ambiente.

Criterio T. 5-1 "La combinazione delle diverse azioni sovvenzionate incentrate su produzione/sviluppo e/o sull'ambiente produce effetti ambientali positivi"

Indicatori comuni	% del costo del piano	% di progetti
Trasv. 5-1.1. Percentuale di azioni sovvenzionate completamente/ principalmente finalizzate alla tutela o alla valorizzazione dell'ambiente (% del costo del piano; % di progetti).	24	57
Trasv. 5-1.2. Percentuale di azioni sovvenzionate, incentrate sugli aspetti della produzione e dello sviluppo, che producono effetti collaterali positivi per l'ambiente (% del costo del piano; % di progetti)	16	11

Tale criterio ha per oggetto l'articolazione e la combinazione tipologica delle azioni finanziate dal Piano in funzione dell'obiettivo della tutela e del miglioramento ambientale.

Per il calcolo dei due indicatori sono state utilizzate le informazioni presenti nella Banca Dati Unica (BDU)([153]), contenente tutti i progetti sovvenzionati dal PSR nel periodo 2000-2006, estrapolando:

- la percentuale di progetti sul totale di quelli finanziati che hanno determinato impatti diretti positivi sull'ambiente e il costo di tali progetti espresso in percentuale rispetto al costo complessivo del Piano (indicatore 5.1.1);
- la percentuale di progetti sul totale dei finanziati che hanno determinato impatti collaterali positivi sull'ambiente e il loro costo percentuale rispetto al costo complessivo del Piano (indicatore 5.1.2).

Per attribuire il numero di progetti e le risorse finanziare che hanno contribuito a migliorare l'ambiente sono state raccolte le informazioni contenute nelle analisi per misura svolte durante le attività di valutazione, in particolare per le misure dell'asse 1 sono stati principalmente utilizzati i risultati delle indagini campionarie le quali hanno permesso di quantificare il numero di progetti e le risorse finanziarie che hanno avuto effetti diretti ed indiretti sull'ambiente, mentre per le misure dell'Articolo 33 si è fatto ricorso ai casi studio e alle indagini svolte presso i beneficiari, infine per l'asse 2 si è fatto ricorso ai risultati ottenuti nelle analisi per misura.

Si è trattato, in altre parole, di verificare il legame di causalità tra il tipo di interventi realizzati e gli effetti desiderabili (o non desiderabili) che tali interventi possono determinare in relazione alle diverse tematiche ambientali ritenute obiettivo prioritario del PSR.

([153]) Il valutatore ha realizzato una Banca Dati Unica (BDU) contenente l'anagrafica di tutti i beneficiari del PSR (Cfr. Capitolo 3: Aspetti metodologici a supporto della valutazione del PSR).

Infatti, negli orientamenti comunitari di carattere generale, inerenti i rapporti tra ambiente e sviluppo rurale, sono:

- la tutela delle risorse idriche sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo rispettivamente mediante un minor apporto di input inquinanti di origine agricola e la riduzione del consumo di acqua per uso irriguo;
- il contributo del programma a contrastare i cambiamenti climatici, attraverso la riduzione delle emissioni di gas serra, la fissazione dell'anidride carbonica nelle biomassa vegetali (ad esempio grazie agli interventi di imboschimento), l'incremento della produzione di energia rinnovabile (biomasse, biocombustibili ecc.);
- la protezione del suolo dall'inquinamento, dall'erosione e dal dissesto idrogeologico;
- la difesa ed l'incremento della biodiversità caratteristica degli ambiti rurali e forestali intesa come diversità delle specie, degli habitat e genetica;
- la preservazione del paesaggio rurale, attraverso il mantenimento di modelli di utilizzazione del suolo coerenti con quelli tipici dell'ambiente agro-forestale veneto e la conservazione e/o il ripristino di elementi vegetazionali e infrastrutturali caratteristici.

Per tale motivo, si è ritenuto opportuno disaggregare il tema "ambiente" nelle sue principali componenti: biodiversità, acqua, suolo, clima e paesaggio e valutare gli effetti del programma rispetto a ciascuna di esse.

Inoltre sono state individuate due differenti tipologie di impatto ambientale:

++ = impatto diretto positivo, determinato da tutte quelle misure, azioni o interventi esplicitamente indirizzati alla salvaguardia e al miglioramento dell'ambiente quali ad esempio le Misure Agroambientali e Forestali;

+ = impatto collaterale positivo, si verifica in tutti i casi in cui le Misure/azioni/interventi pur essendo stati pensati e realizzati con un obiettivo di tipo diverso da quello ambientale (produttivo, turistico ecc.) presentano tuttavia degli effetti collaterali/indiretti positivi sull'ambiente in generale o su un suo determinato comparto (ad esempio la Misura 3 relativa alla formazione delle figure professionali che operano in campo agricolo e forestale).

In Tabella 1 e 2 sono stati riportati per ciascuna misura:

- le priorità ambientali (clima, biodiversità e paesaggio, acqua, suolo) sulle quali essa determina un effetto (x)
- il numero di interventi, il numero di progetti e le risorse erogate totali, in valori assoluti e percentuali per le azioni completamente/esclusivamente finalizzate alla tutela ambientale (++) e per le azioni con effetti ambientali collaterali positivi (+).

Nella Tabella 3 vengono riepilogati i valori assoluti e percentuali dell'intero Piano; in particolare dalle tabella si osserva che 367,6 M€ corrispondenti al 24% della spesa totale attivata e il 57% dei progetti ha ottenuto un effetto diretto favorevole per l'ambiente; sono prevalentemente i progetti relativi agli investimenti nelle aziende agricole, alle Zone Svantaggiate, all'Agroambiente, alle Misure Forestali e alla misura sulla gestione delle risorse idriche. Un altro 16% delle risorse finanziarie attivate (238M€) e l'11% dei progetti hanno avuto un impatto collaterale positivo, ascrivibile agri investimenti nelle aziende agricole, alla formazione, agli interventi agroindustriali. Complessivamente le risorse finanziarie che hanno contribuito al miglioramento dell'ambiente sono state 605M€ pari al 40% attivate dal Piano e il 68% dei progetti.

Tabella 1 – Quadro riassuntivo degli impatti ambientali delle diverse misure del Piano: numero di interventi, progetti e risorse erogate per tipologia di impatto e per Misura.

Misure	Priorità ambientali				Azioni sovvenzionate totali			Azioni completamente/esclusivamente finalizzate alla tutela ambientale (++)			Azioni con effetti collaterali positivi sull'ambiente (+)		
	salvaguardia della **biodiversità** e del **paesaggio rurale**	tutela (quali-quantitativa) delle **risorse idriche**;	tutela del **suolo** e difesa dal dissesto idrogeologico;	attenuazione del **cambiamento climatico** e miglioramento della **qualità dell'aria**;	Interventi (n.)	Progetti (n.)	Risorse finanziarie attivate (euro)	Interventi (n.)	Progetti (n.)	Risorse finanziarie attivate (euro)	Interventi (n.)	Progetti (n.)	Risorse finanziarie attivate (euro)
Mis. 1- Investimenti nelle aziende agricole		x	x	x	14.026	6.162	574.042.430	-	401	71.755.304	n.d.	2.607	217.562.081
Mis.2 - Insediamento giovani in agricoltura					2.354	2.354	58.850.000	-	-	-	-	-	-
Mis.3 - Formazione nel settore agricolo	x	x	x	x	n.d.	57	4.927.246	-	-	-	n.d.	13	405.390
Mis.4 - Prepensionamento					56	56	3.720.993	-	-	-	-	-	-
Mis.5 - Zone svantaggiate e soggette a vincoli	x		x		2.590	2.590	51.577.132	2.590	2.590	51.577.132	-	-	-
Mis.6 - Agroambiente	x	x	x	x	9.576	9.576	151.555.751	9.576	9.576	151.555.752	-	-	-
Mis.7 - Interventi agroindustriali		x		x	n.d.	469	427.418.068	n.d	n.d	32.483.773	n.d.	n.d	18.378.977
Mis.8 - Imboschimenti dei terreni agricoli	x	x	x	x	273	265	5.672.748	273	265	5.672.748	-	-	-
Mis.9 - Altre Misure Forestali	x	x	x	x	2.438	1.380	83.199.470	720	703	30.946.697	-	-	-
Mis.10 - Miglioramento fondiario	x		x		277	123	8.957.653	36	35	542.855	-	-	-
Mis.12 - Servizi di sostituzione/assistenza nelle aziende agricole					34	34	25.171.491	-	-	-	-	-	-
Mis. 13 - Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità					913	332	11.379.438	-	-	-	-	-	-
Mis.14 - Servizi essenziali per l'economia e per le popolazioni rurali	x	x	x	x	49	16	5.702.668	8	8	1.218.694	n.d	n.d	1.793.590
Mis.15 - Rinnovamento/miglioramento villaggi e tutela patrimonio rurale	x				11	10	1.583.062	11	10	1.583.062	-	-	-
Mis.16 - Diversificazione delle attività legate all'agricoltura					1.019	415	55.171.399	-	-	-	-	-	-
Mis.17 - Gestione delle risorse idriche in agricoltura		x			10	10	20.292.981	10	10	20.292.981	-	-	-
Mis.18 - Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali	x		x		17	17	18.615.233	-	-	-	-	-	-
Mis.19 - Incentivazione delle attività turistiche e artigianali					96	30	2.499.986	-	-	-	-	-	-
Totale PSR	x	x	x	x	33.739	23.896	1.510.337.749	13.224	13.598	367.628.998	-	2.620	238.140.038

n.b. Per quanto riguarda la Misura 5 e 6 il numero di interventi e di progetti sono quelli finanziati in una annualità rappresentativa (2005) mentre il dato finanziario è relativo al totale delle risorse erogate per la misura nel periodo.

Tabella 2 Quadro riassuntivo degli impatti ambientali delle diverse misure del Piano: percentuale di interventi, progetti e risorse per Misura e per tipologia di impatto sul totale finanziato dal PSR.

Misure	**Priorità ambientali**				**Azioni completamente/esclusivamente finalizzate alla tutela ambientale (++)**			**Azioni con effetti collaterali positivi sull'ambiente (+)**		
	salvaguardia della **biodiversità** e del **paesaggio rurale**	tutela (quali-quantitativa) delle **risorse idriche**;	tutela del **suolo** e difesa dal dissesto idrogeologico	attenuazione del **cambiamento climatico** e miglioramento della **qualità dell'aria**;	Interventi (%)	Progetti (%)	Risorse finanziarie attivate (%)	Interventi (%)	Progetti (%)	Risorse finanziarie attivate (%)
Mis. 1- Investimenti nelle aziende agricole		x	x	x	-	6,5	12,5	n.d.	42,3	37,9
Mis.2 - Insediamento giovani in agricoltura					-	-	-	-	-	-
Mis.3 - Formazione nel settore agricolo	x	x	x	x	-	-	-	n.d.	22,8	8,2
Mis.4 - Prepensionamento					-	-	-	-		-
Mis.5 - Zone svantaggiate e soggette a vincoli	x		x		100,0	100,0	100,0	-		-
Mis.6 - Agroambiente	x	x	x	x	100,0	100,0	100,0	-		-
Mis.7 - Interventi agroindustriali		x		x	n.d.	n.d.	7,6	n.d.	n.d	4,3
Mis.8 - Imboschimenti dei terreni agricoli	x	x	x	x	100	100	100	-	-	-
Mis.9 - Altre Misure Forestali	x	x	x	x	29,5	50,9	37,2	-	-	-
Mis.10 - Miglioramento fondiario	x		x		13,0	28,5	6,1	-	-	-
Mis.12 - Servizi di sostituzione e assistenza nelle aziende agricole					-	-	-	-	-	-
Mis. 13 - Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità					-	-	-	-	-	-
Mis.14 - Servizi essenziali per l'economia e per le popolazioni rurali			x	x	16,3	50,0	21,4	n.d.	n.d	31,5
Mis.15 - Rinnovamento/miglioramento villaggi e tutela patrimonio rurale	x				100,0	100,0	100,0	-	-	-
Mis.16 - Diversificazione delle attività legate all'agricoltura					-	-	-	-	-	-
Mis.17 - Gestione delle risorse idriche in agricoltura		x			100,0	100,0	100,0	-	-	-
Mis.18 - Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali	x		x		-	-	-	-	-	-
Mis.19 - Incentivazione delle attività turistiche e artigianali					-	-	-	-	-	-
Totale PSR	x	x	x	x	**39,2**	**56,9**	**24,3**	-	11,0	15,8

Tabella 3 – Numero e percentuale di interventi, progetti e risorse aggregati per tipologia di impatto (positivo, collaterale e negativo) sul totale sovvenzionato dal PSR.

Misure	U.M.	Progetti (n.)	Risorse finanziarie attivate euro (x1000)
Azioni sovvenzionate totali	n.	23.896	1.510.338
Azioni completamente/esclusivamente finalizzate alla tutela ambientale	*n.*	13.598	367.629
	%	57	24
Azioni con effetti collaterali positivi sull'ambiente	*n.*	2.620	238.140
	%	11	13
Totale effetti ambientali	*n.*	16.217	605.769
	%	68	40

Di seguito si riporta una disamina per Misura sui principali risultati ed elementi utilizzati per il calcolo del criterio in esame.

Misura 1 - Investimenti nelle aziende agricole

Il legame di causalità tra gli interventi della misura 1 e gli effetti positivi/negativi sull'ambiente risulta relativamente complesso vista la natura molto diversificata delle tipologie di investimenti effettuate; per stimare le risorse finanziarie ed il numero di progetti che hanno avuto effetti diretti e collaterali sull'ambiente sono stati utilizzati i risultati ottenuti attraverso le indagine presso un campione rappresentativo di aziende beneficiarie della misura.

Dalle indagini presso le aziende agricole (per maggiori dettagli si rimanda al Quesito 1.6) è emerso che il 6,5% delle aziende corrispondenti al 12,5% degli investimenti hanno effettuato interventi con obiettivi diretti sul migliorato dell'ambiente, ciò principalmente attraverso adeguamenti strutturali che hanno permesso l'adesione a tecniche colturali ecocompatibili (agricoltura biologica ed integrata). Il 42% delle aziende intervistate (corrispondenti al 38% delle risorse attivate) hanno effettuato investimenti con effetti collaterali anche sull'ambiente; si tratta prevalentemente di acquisto di macchine ed attrezzatura a minor impatto ambientale (23% del totale del campione), seguita da impianti di irrigazione a maggior efficienza (12%), e da interventi che hanno permesso una migliore gestione delle deiezioni animali (11%).

Complessivamente i dispositivi di attuazione predisposti dalla regione sono riusciti ad orientare più della metà delle risorse finanziarie della misura verso interventi sostenibili da un punto di vista ambientale.

Misura 3- Formazione nel settore agricolo

Per la valutazione degli effetti ambientali della Misura si è fatto ricorso alla banca dati utilizzata nell'ambito della RVI del 2005([154]); la quale fornisce informazioni sul titolo e caratteristiche del corso, sul numero di allievi e sulle ore del corso, ed è pertanto idonea ad individuare i corsi che hanno trattato argomenti con finalità ambientali. Il data base utilizzato conteneva 35 domande corrispondenti ad una spesa di 2,46 M€ su un totale di misura di 57 domande ed una spesa di 4,92 M€ pari rispettivamente al 61% e al 50%. I risultati ottenuti dal campione di 35 domande sono stati utilizzati per estenderli all'intero parco progetti della misura e quindi per valutare gli impatti indiretti sull'ambiente.

Nell'ambito del campione dei corsi analizzato sono stati individuati quelli che presentano un potenziale effetto sulla conoscenza di tematiche ambientali e sul benessere degli animali o che hanno avuto una finalità

([154]) I dati secondari derivano dal sistema regionale di monitoraggio e dall'acquisizione e successiva informatizzazione dei seguenti documenti relativi alle attività formative finanziate nel periodo 2001-2003: scheda/e per singola azione formativa proposta; elenco dei partecipanti; elenco dei formati; sintetica relazione tecnica.

ambientale specifica. Sono stati individuati quindi 34 corsi corrispondenti ad 8 domande([155]) che hanno coinvolto oltre 900 studenti per una durata complessiva di oltre 1500 ore pari a un costo di 202.695 €([156]). Il peso dei corsi a finalità ambientale (Tabella 5) rappresentano l'8% sia delle ore complessive che del costo totale mentre hanno coinvolto il 23% degli studenti ciò mostra una maggior propensione alla partecipazione a corsi che trattano tematiche ambientali rispetto al totale.

Tabella 5 - Principali indicatori fisici e finanziari del totale dei corsi oggetto di indagine campionaria e di quelli a finalità ambientale

	numero domande	ore complessive	numero studenti	costo totale
Totale indagine campionaria	35	18.606	3.848	2.463.623
A finalità ambientale	8	1.544	903	202.695
Incidenza (%)	22,9	8,3	23,5	8,2

I corsi con finalità ambientali hanno interessato le tecniche per l'applicazione delle misure agroambientali (agricoltura biologica e tecniche di estensivizzazione), la gestione ambientale con finalità per il mantenimento/accrescimento della biodiversità faunistica ed infine per la produzione di energia rinnovabile da biomassa. Come già ricordato gli effetti di tale misura sono di tipo indiretto.

Tabella 6 - Dettaglio dei corsi a finalità ambientali

Titolo del corso	Costo dei corsi	N. allievi iniziale	Durata corso ore
Aggiornamento e approfondimenti in agricoltura biologica: tecniche, certificazione, mercato	5.669	15	38
Aggiornamento normativo e nuove indicazioni tecniche sul benessere degli animali in allevamento	4.475	20	30
Aggiornamento per tecnici formatori in materia di evndita ed impiego dei prodotti fitosanitari	3.620	24	28
Aggiornamento per tecnici impegnati nella consulenza per il compostaggio domestico ed aziendale ed impiego del compost per le colture agrarie	4.774	16	32
Alimentazione,prevenzione e cure veterinarie in zootecnia biologica	4.525	14	35
Approfondimenti specialistici in agricoltura biologica in orticoltura e colture estensive	3.232	13	25
Approfondimenti specialistici in frutticoltura e viticoltura con metodo biologico	3.232	19	25
Benessere animale allevamento suini	3.707	19	28
colture arboree e erbacee da biomassa per fini energetici	11.471	73	84
Corso biennale per tecnici esperti in agricoltura biologica	13.252	30	101
Corso di aggiornamento sugli impianti forestali in pianura e rinaturalizzazione aree umide	10.970	72	81
Corso di formazione per tecnici esperti agricoltura biologica-orticoltura e colture estensive.	5.248	19	40
Corso di formazione per tecnici esperti in agricoltura biologica-frutticoltura e viticoltura.	5.248	17	40
Filiera legno-energia: innovazioni tecnologiche e nuovi orientamenti produttivi per fini energetici	4.276	26	28
Gestione ambientale e controllo della fauna selvatica	3.729	22	25
Gestione ambientale e tecniche di monitoraggio della fauna selvatica	3.620	25	28
Gestione faunistica e miglioramenti ambientali per lo sviluppo della fauna in ambiti agrari	3.729	20	25

([155]) Il numero di domande per questa misura è poco indicativo in quanto una domanda contiene un insieme molto diversificato di corsi pertanto nel caso dei corsi ambientali viene conteggiata l'intera domanda (pacchetto di corsi) e quindi il numero di domande rispetto al totale risulta sovrastimato; inoltre una azienda può presentare diverse domande.

([156]) Il costo dei singoli corsi non era presente nel db ma vi era solo il costo totale della domanda che come già ricordato conteneva diversi corsi, pertanto è stato necessario stimare il costo dei corsi proporzionandolo alla percentuale di ore del corso sul totale delle ore di ciascuna domanda, in pratica il costo del singolo corso è proporzionale alle ore del corso per singola domanda.

(segue) Tabella 6 - Dettaglio dei corsi a finalità ambientali

Titolo del corso	Costo dei corsi	N. allievi iniziale	Durata corso ore
Il finanziamento al risparmio energetico in agricoltura	3.674	30	28
Istruzione e addestramento all'impiego di prodotti fitosanitari e sugli aspetti connessi alla sicurezza sul lavoro	13.240	70	100
La gestione degli interventi finalizzati per l'agricoltura ecocompatibile.	3.620	23	28
La gestione faunistica nelle aree protette	4.525	26	35
Metodi e tecniche di produzione,trasformazione e commercializzazione nelle produzioni biologiche.	5.103	14	30
Metodi e tecniche per la coltivazione biologica	5.172	21	40
Misure agroambientali: approfondimenti normativi, adempimenti e buone pratiche agricole in applicazione della "direttiva nitrati".	9.050	51	70
Modelli previsionali applicati alla difesa delle colture arboree e erbacee	3.620	17	28
Orticoltura biologica	3.972	12	30
Percorso formativo per tecnici esperti in agricoltura biologica- c. propedeutico.	10.496	24	80
Produzioni ecocompatibili	2.958	13	27
progettazione,gestione e assistenza tecnica di impianti forestali in zone agricole	12.596	23	96
Risparmio energetico ed energie alternative in agricoltura: applicazioni tecnologiche ed opportunità	4.177	20	28
Risparmio energetico ed energie alternative in agricoltura: applicazioni tecnologiche ed opportunità finanziarie	3.620	14	28
Sistemi di produzione a basso impatto ambientale	9.226	48	100
Tecnologie innovative per la gestione dei sistemi agroambientali	5.967	18	40
Vitivinicoltura biologica e di qualità	2.958	17	27
Vitivinicoltura biologica ed eco-compatibile di qualità.	3.944	18	36
Totale complessivo	202.695	903	1544

Dal precedente RVI del PSR 2000-2006 (indicatore III.2-2.1 punto d) si evince che la percentuale di aziende con un beneficiario del sostegno per la formazione che grazie ad essa ha intrapreso una riconversione/riorientamento/miglioramento con metodi/pratiche rispettosi dell'ambiente è stata il 12% circa del totale dei beneficiari della Misura 3.

Misura 5 – Zone svantaggiate

La Misura è direttamente finalizzata a compensare il deficit di reddito degli imprenditori agricoli che operano in zone svantaggiate così da mantenere la popolazione rurale in queste aree. Si hanno pertanto degli impatti ambientali di tipo collaterale dovuti alla Misura nel suo insieme, in quanto, grazie ad essa, viene assicurato il presidio del territorio e quindi la difesa e la conservazione degli habitat agroforestali ad alto valore naturalistico e delle specie che li occupano; da questo deriva anche un effetto di valorizzazione e tutela del paesaggio agricolo della regione. Nel 2005 (annualità rappresentativa) sono stati attivati 2560 contratti corrispondenti a 51,5 Meuro di spesa nel periodo 2000 – 2006.

Misure 6 - Agroambiente

La Misura 6 del PSR, perseguendo una finalità prettamente ambientale([157]) risulta avere un effetto diretto su tutte le funzioni ricordate precedentemente. Tali effetti sono stati ampiamente descritti e calcolati nel capitolo VI del Rapporto ex-post attraverso la risposta ai seguenti quesiti del QVC:

([157]) Alla misura partecipa all'obiettivo specifico dell'Asse 3 di "migliorare le condizioni ambientali, naturali e paesaggistiche dei territori agricoli".

VI.1.A. In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di qualità del suolo?
VI.1.B. In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di qualità dell'acqua sotterranea e di superficie?
VI.1.C. In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di quantità delle risorse idriche?
VI.2.A. In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata attraverso la salvaguardia della flora e della fauna nei terreni agricoli (diversità delle specie)?
VI.2.B. In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata attraverso la conservazione degli habitat di grande valore naturalistico, la tutela o la promozione di infrastrutture ambientali, la salvaguardia di habitat acquatici o delle zone umide (diversità degli habitat)?
VI.2.C. In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata attraverso la salvaguardia di razze animali e specie vegetali minacciate (diversità genetica)?
VI.3.C. In che misura i paesaggi sono stati preservati o valorizzati?

Senza entrare nel merito dei risultati forniti precedentemente si riporta di seguito lo schema di correlazione tra le azioni della misura e le tematiche ambientali. In modo da mostrare a ciascun intervento della misura lo specifico effetto ambientale ottenuto.

Tabella 7 – Numero di progetti con impatti ambientali positivi e relative risorse impegnate per le diverse azioni della Misura 6

Impatti positivi diretti e collaterali	Totale impatto ambientale positivo		Clima		Risorse idriche		Suolo		Biodiversità		Paesaggio	
Misura 6 - azioni	Progetti	Spesa	Progetti	Spesa	Progetti	Spesa	Progetti	Spesa	Progetti	Spesa	Progetti	Spesa
	n.	**Euro**	**n.**	**Euro**	**n.**	**Euro**	**n.**	**Euro**	**n.**	**Euro**	**n.**	**Euro**
Az.2 - Agricoltura integrata	1975	72.760.465	1975	72.760.465	1975	72.760.465	1975	72.760.465	1975	72.760.465	1975	72.760.465
Az.3 - Agricoltura biologica	425	16.223.025	425	16.223.025	425	16.223.025	425	16.223.025	425	16.223.025	425	16.223.025
Az.4 - Fasce tampone	76	1.929.223	76	1.929.223	76	1.929.223	76	1.929.223	76	1.929.223	76	1.929.223
Az.5 - Colture intercalari di copertura	9	156.496	9	156.496	9	156.496	9	156.496	9	156.496	0	-
AZ.6 - Incentivazione di colture a fini energetici	1	4.725	1	4.725	0	-	0	-	0	-	0	-
Az.7 - Razze animali in via di estinzione	350	2.535.511	0	-	0	-	0	-	350	2.535.511	0	-
Az.8 - Ripristino/conservazione biotopi e zone umide	62	240.833	0	-	0	-	0	-	62	240.833	62	240.833
AZ.9 - Messa a riposo pluriennale	11	133.568	11	133.568	11	133.568	11	133.568	11	133.568	11	133.568
AZ.10 - Interventi a favore della fauna selvatica	102	2.039.647	0	-	102	2.039.647	102	2.039.647	102	2.039.647	102	2.039.647
AZ.11-Conservazione prati stabili di pianura, conversione seminativi in prati	2229	18.553.259	2229	18.553.259	2229	18.553.259	2229	18.553.259	2229	18.553.259	2229	18.553.259
AZ.12 - Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna	2277	23.036.916	2277	23.036.916	2277	23.036.916	2277	23.036.916	2277	23.036.916	2277	23.036.916
AZ.13 - Introduzione/conservazione di siepi e boschetti	1951	13.623.698	1951	13.623.698	0	-	0	-	1951	13.623.698	1951	13.623.698
AZ.14 - Mantenimento di elementi del paesaggio rurale	108	318.386	0	-	0	-	0	-	108	318.386	108	318.386
TOTALE Misura 6	**9576**	**151.555.752**	**8954**	**146.421.375**	**7104**	**134.832.599**	**7104**	**134.832.599**	**9575**	**151.551.027**	**9216**	**148.859.020**
% progetti con impatto positivo sull'ambiente			**93,5**		**74,2**		**74,2**		**100,0**		**96,2**	
% spesa per progetti con impatto ambientale positivo				**96,6**		**89,0**		**89,0**		**100,0**		**98,2**

Le azioni agroambientali di "*produzione integrata*" e "*produzione biologica*", sono azioni che complessivamente hanno avuto un effetto positivo rispetto alla tutela della biodiversità, della qualità dell'acqua e del suolo, principalmente attraverso la riduzione degli input chimici e, in secondo luogo, grazie all'applicazione di pratiche agricole a basso impatto ambientale (es. rotazioni colturali, lavorazioni ridotte in terreni con pendenza elevata ecc.). Significativo è stato anche l'impatto sulle emissioni di gas serra (GHG), poiché la riduzione dei livelli di impiego dei fertilizzanti azotati, determina una diminuzione delle emissioni di protossido di azoto dai terreni agricoli. Infine le rotazioni colturali hanno contribuito ad incrementare la differenziazione paesaggistica.

Le azioni 4, "*Fasce tampone*", 13 – "*Introduzione e conservazione di siepi e boschetti" e 14 "Mantenimento di elementi del paesaggio rurale veneto*" hanno avuto buoni risultati soprattutto dal punto di vista dell'incremento della biodiversità grazie al mantenimento di quelle "infrastrutture ecologiche" che offrono importanti siti riproduttivi e aree di rifugio e nutrimento per la fauna selvatica, oltre a costituire degli

elementi di differenziazione e riqualificazione paesaggistica. Inoltre la conservazione e messa a dimora di fasce tampone, attraverso l'azione di ancoraggio del terreno e di assorbimento della soluzione circolante da parte delle radici delle piante, ha un impatto favorevole sulla stabilità del suolo e sulla qualità dell'acqua.

L'azione 5 "Colture *intercalari di copertura*" ha consentito la realizzazione di interventi finalizzati alla tutela della qualità delle acque, alla riduzione dell'erosione idrica e al miglioramento e conservazione della fertilità e della struttura dei suoli. Tuttavia è bene far presente che l'azione potrebbe aver avuto anche un impatto negativo rispetto ai consumi idrici, a causa della competizione per la risorsa che si instaura tra la coltura intercalare e quella principale.

L'azione 6 "*Incentivazione di colture a fini energetici*" sebbene finalizzata alla riduzione dei gas effetto serra non ha avuto successo di conseguenza il suo effetto ambientale è da considerarsi trascurabile.

La *azione* 7 ha previsto interventi finalizzati al recupero e alla conservazione di razze animali in via di estinzione (tutela della biodiversità genetica) che hanno portato ad incrementare la consistenza del numero di capi di alcune specie a rischio (in particolare l'Alpagota-ovino e la gallina Polverara-Schiatta).

Le azioni 8, 9 e 10 Sottomisura *Mantenimento della biodiversità della Misura 214* – hanno contribuito ad aumentare o mantenere la complessità degli ecosistemi agricoli, a creare o ripristinare le condizioni favorevoli per la sussistenza di specie della flora e della fauna selvatica e ad incrementare il grado di connettività tra gli elementi naturali. Pertanto i risultati dell'applicazione delle tre azioni si sono avuti fondamentalmente rispetto al tema della biodiversità sebbene siano prevedibili anche effetti sul comparto acqua grazie alla riduzione/eliminazione degli input chimici.

Anche le azioni 11 e 12 relative alla conservazione dei Prati stabili, pascoli e prati pascoli e conversione dei seminativi in prati si inseriscono all'interno di quel gruppo di misure che perseguono la linea strategica di conservazione della biodiversità e delle attività agro-silvo-pastorali ad elevato valore naturalistico.

Attraverso il mantenimento dei prati stabili, dei pascoli e dei prati-pascoli sia in zone montane che non, si sono ottenuti risultati positivi in termini di:

- mantenimento della biodiversità botanica e faunistica legata, nell'ambiente alpino, alle tecniche dello sfalcio e del pascolamento nelle praterie di alta quota;
- conservazione di alcuni habitat ad alto valore naturalistico idonei per la fauna selvatica;
- tutela della qualità delle acque superficiali e profonde attraverso l'azione fitodepuratrice delle piante erbacee, l'imposizione di limiti massimi di apporto di azoto ai prati permanenti e il divieto di impiego di diserbanti e fitofarmaci;
- riduzione delle emissioni di protossido di azoto (N2O) in seguito alla riduzione degli input di fertilizzanti azotati.

Come si evince dalla tabella 7, in coerenza con gli obiettivi del Piano, praticamente il 100% dei progetti (eccettuato 1 solo relativo all'azione 6 – incentivazione di colture a fini energetici) e il 100% della spesa realizzati per la Misura 6 hanno contribuito alla tutela della biodiversità (delle specie, degli habitat e genetica). Circa il 93% dei progetti, corrispondente in termini di risorse al 96,6%, hanno prodotto un effetto positivo sul clima, il 74% dei progetti e l'89% della spesa erogata hanno determinato un impatto favorevole sulle risorse idriche e sul suolo e infine il 96% dei contratti e il 92% dei finanziamenti sono serviti a difendere e valorizzare il paesaggio rurale.

Misura 7 - Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (interventi agroindustriali)

Dai risultati delle indagini campionarie effettuate nell'ambito dell'attività di valutazione del PSR 2000-2006 è emerso che dagli investimenti realizzati dalle imprese in base alla Misura 7 sono scaturiti effetti sia diretti che indiretti sulla tutela dell'ambiente, anche se non molto rilevanti. Tali effetti sono consistiti prevalentemente in un leggero incremento (+1%) dell'incidenza degli approvvigionamenti di materie prime agricole legate a tecniche produttive rispettose dell'ambiente (agricoltura biologica e integrata) sul totale, nel periodo considerato.

Dall'indagine campionaria della Misura (Cfr Capitolo 7) è emerso inoltre che il 15% degli investimenti presentano un effetto positivo sull'ambiente; di questi il 7,6% hanno un effetto diretto sull'ambiente ed il 4,3 hanno effettuato investimenti con un effetto collaterale sull'ambiente. Nell'ipotesi di applicare i valori percentuali ottenuti attraverso l'indagine campionaria all'intero parco progetti attivato si ottengono circa 32,5 M€ e 18,4 M€ di interventi attivati con la misura con effetti diretti ed indiretti sull'ambiente rispettivamente.

Tra gli investimenti con effetti diretti possono essere presi ad esempio interventi legati alla depurazione delle acque o appositamente mirati allo stoccaggio e allo smaltimento di scarti della lavorazione (in particolar modo nel settore delle produzioni a base di carne). Tra gli effetti "indiretti", oltre a considerare l'impatto delle nuove tecnologie produttive sulla limitazione dell'utilizzo di additivi e della dispersione di sottoprodotti (alcuni degli interventi più sostanziosi nei settori coinvolti sono legati al recupero dei prodotti di scarto) possono essere annoverati anche gli effetti degli investimenti sul migliore utilizzo delle risorse quali l'acqua o fonti energetiche non rinnovabili (energia elettrica, GPL, gasolio, gas metano).

Misure 8 e 9 - Forestali

Il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecologiche delle foreste, oltre a quelle produttive e sociali, ha rappresentato l'obiettivo principale del sottoasse 2 dell'Asse 2 del PSR 2000-2006 di cui fanno parte la *Misura 8 (Imboschimento dei terreni agricoli) e 9 (Altre misure forestali)*. Pertanto, nel corso dell'attività di Valutazione Intermedia ed Ex Post del Piano, sono stati stimati gli impatti ambientali degli interventi forestali in particolar modo quelli relativi al clima, al suolo e alla biodiversità; i risultati ottenuti hanno portato alla individuazione del numero e della percentuale di interventi finanziati aventi impatto ambientale positivo sul totale degli interventi delle misure forestali e delle relative risorse erogate.

Tabella 9 – Gli effetti sull'ambiente delle Misure/Sottomisure Forestali (progetti e risorse impegnate)

Misura 8 e 9 interventi*	Interventi forestali		interventi con impatto ambientale positivo		clima		Risorse idriche		suolo		biodiversità		paesaggio	
	n.	euro	n.	euro	n.	euro	n.	euro	n.	euro	n.	euro	n.	euro
FOTO AEREE,IMMAGINI DA SATELLITE, CARTOGRAFIE	3	12.888	3	12.888										
ACQUISIZIONE SOFTWARE DI ELABORAZIONE DATI	2	39.024	2	39.024										
BOSCHIVO	5	67.103	5	67.103										
ARBORICOLTURA DA LEGNO CON LATIFOGLIE A CICLO BREVE	18	2.849.839	18	2.849.839			18	2.849.839	18	2.849.839			18	2.849.839
ARBORICOLTURA DA LEGNO CON LATIFOGLIE A CICLO LUNGO	136	119.679	136	119.679	136	119.679	136	119.679	136	119.679	136	119.679	136	119.679
AREE DI SOSTA	12	509.751												
CAMPAGNE DI EDUCAZIONE AMBIENTALE	1	88.764	1	88.764										
CENTRALE TERMICA	1	12.769	1	12.769	1	12.769								
CONSULENZE SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE	3	51.116	3	51.116										
CONVERSIONI BOSCHIVE	3	118.922	3	118.922	3	118.922			3	118.922	3	118.922	3	118.922
COSTRUZIONE SENTIERI	8	172.086												
COSTRUZIONE VIABILITA' FORESTALE	195	9.203.645												
CURE COLTURALI A BOSCHI CEDUI E FUSTAIE	221	12.266.246												
DEPOSITO PRODOTTI E MEZZI TECNICI	1	5.389												
DOTAZIONI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	1	42.273	1	42.273										
FORESTAZIONE URBANA E PERIURBANA	11	613.322	11	613.322	11	613.322			11	613.322	11	613.322	11	613.322
FOTOINTERPRETAZIONE E RESTITUZIONE CARTOGRAFICA	3	70.773	3	70.773										
GRUPPO ELETTROGENO	1	10.230												
NATURALIFORMI	30	864.844	30	864.844	30	864.844	30	864.844	30	864.844	30	864.844	30	864.844
IMPIANTO DI PAULOWNIA	22	52.712	22	52.712					22	52.712			22	52.712
IMPIANTO DI PIOPPO	122	1.059.808	122	1.059.808					122	1.059.808			122	1.059.808
IMPIANTO PER LO SFRUTTAMENTO DI BIOMASSE	122	2.093.117	122	2.093.117	122	2.093.117								
INTERVENTI IN AREA LITORANEA	1	33.286	1	33.286					1	33.286				
INTERVENTI SU ALBERI MONUMENTALI	6	60.517	6	60.517									6	60.517
MANUTENZIONE RETICOLO IDROGRAFICO MINORE	4	8.828	4	8.828					4	8.828				
MANUTENZIONE STRAORDINARIA	28	765.237												
MEZZI ED ATTREZZATURE ANTINCENDIO BOSCHIVO	2	117.582	2	117.582										
MIGLIORAMENTI COLTURALI PER LA PRODUZIONE DI BIOMASSE	3	96.681	3	96.681	3	96.681								
MIGLIORAMENTO BOSCHI DANNEGGIATI DA FATTORI NATURALI	9	369.920	9	369.920					9	369.920	9	369.920	9	369.920
MIGLIORAMENTO BOSCHI DANNEGGIATI DA INCENDI	7	268.849	7	268.849					7	268.849	7	268.849	7	268.849
MIGLIORAMENTO BOSCHIVO A SCOPI IDROGEOLOGICI	17	636.490	17	636.490					17	636.490	17	636.490	17	636.490
MIGLIORAMENTO DEI CASTAGNETI DA FRUTTO DEGRADATI	16	291.473	16	291.473					16	291.473	16	291.473	16	291.473
MIGLIORAMENTO ECOLOGICO DELLE SUPERFICI BOSCHIVE	8	409.718	8	409.718					8	409.718	8	409.718		
CORSI D'ACQUA	2	119.284	2	119.284					2	119.284				
MONITORAGGIO FITOSANITARIO E DANNI DA SELVAGGINA	1	15.635												
OPERE LONGITUDINALI	17	427.339	17	427.339					17	427.339				
OPERE TRASVERSALI	8	248.194	8	248.194					8	248.194				
PIANIFICAZIONE FORESTALE	3	31.399												
PROGETTO DI CERTICAZIONE NORME ISO	2	45.138	2	45.138										
PROGETTO DI CERTIFICAZIONE FORESTALE (FSC, PEFC)	1	8.019	1	8.019										
REALIZZAZIONE DI MATERIALE DIVULGATIVO	1	91.907	1	91.907					1	91.907				
REALIZZAZIONE SOFTWARE DI ELABORAZIONE DATI	1	38.449	1	38.449										
REALIZZAZIONE TABELLE ESPLICATIVE E SEGNALETICA	7	168.067												
RICALIBRATURA ALVEO	4	44.551	4	44.551					4	44.551				
RICOSTITUZIONE DI BOSCHI DEGRADATI	2	116.394	2	116.394	2	116.394			2	116.394	2	116.394	2	116.394
RILIEVI DENDRO-CRONO-AUXOMETRICI	2	26.267	2	26.267										
RINNOVAZIONE NATURALE DEI BOSCHI	7	107.943	7	107.943					7	107.943	7	107.943	7	107.943
SALVAGUARDIA BIOTOPI E DEI BOSCHI TESTIMONE	4	47.488	4	47.488							4	47.488	4	47.488
SALVAGUARDIA MANUFATTI STORICI	5	119.175											5	119.175
SISTEMAZIONE AREE IN FRANA	14	446.556	14	446.556					14	446.556			14	446.556
SISTEMAZIONE SENTIERI	35	1.247.368	35	1.247.368					35	1.247.368			35	1.247.368
SISTEMAZIONE VIABILITA' FORESTALE	226	9.504.777	226	9.504.777					226	9.504.777			226	9.504.777
FITOCLIMATICA	2	17.268	2	17.268							2	17.268		
TARIFFA ORGANISMO DI CERTIFICAZIONE S.G.A.	3	15.825	3	15.825										
TARTUFICOLTURA	8	93.407	8	93.407	8	93.407	8	93.407	8	93.407	8	93.407	8	93.407
Totale interventi e spesa	**1377**	**46.363.332**	**895**	**23.096.472**	**316**	**4.129.136**	**192**	**3.927.770**	**728**	**20.145.411**	**260**	**4.075.719**	**698**	**18.989.485**
% interventi e spesa con impatto ambientale positivo sul totale degli interventi forestali			**65,0**	**49,8**	**22,9**	**8,9**	**13,9**	**8,5**	**52,9**	**43,5**	**18,9**	**8,8**	**50,7**	**41,0**

** Sono state inserite in tabella solo le Misure/sottomisure che prevedono interventi con impatto ambientale, pertanto non si sono incluse le sottomisure 9.4 - meccanizzazione forestale e 9.6 - associazionismo - a finalità prettamente economica.*

Gli interventi di forestazione, sia di terreni agricoli che non agricoli, hanno avuto senza dubbio un impatto positivo sul clima soprattutto in termini di contributo alla riduzione delle emissioni di gas serra attraverso la fissazione dell'anidride carbonica nella biomassa legnosa; gli interventi attuati nell'ambito della misura 9.5 invece (interventi per lo sfruttamento delle biomasse), hanno contribuito all'incremento della *produzione di energia rinnovabile e alla sostituzione di combustibili fossili* e, di conseguenza ad una riduzione delle emissioni nette di CO2 (cfr. Capitolo VIII- *Indicatore VIII.1.B-1.1. e Indicatore VIII.1.B-2.1*.).

La principale funzione svolta dai soprassuoli forestali è quella di difesa idrogeologica. Pertanto è facilmente comprensibile come quasi tutte le misure forestali previste dal PSR abbiano avuto un impatto positivo diretto sul suolo soprattutto dal punto di vista della riduzione dell'erosione e del dissesto.

Si è stimato anche un effetto di riduzione degli input inquinanti per il terreno dovuto ai nuovi imboschimenti grazie alla sostituzione del seminativo con il bosco.

Il contributo diretto dato dalle Misure Forestali alla "riduzione degli input inquinanti per le acque" è da attribuirsi prevalentemente agli *interventi di imboschimento dei terreni agricoli* in particolare quelli di realizzazione di impianti permanenti, di arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo e tartufigeni. Infatti su queste superfici (circa 500 ha) il passaggio da seminativo a bosco ha comportato una riduzione degli input di nutrienti e prodotti fitosanitari distribuiti al terreno.

La tabella 4 riporta anche un effetto diretto positivo sulla qualità delle acque per l'azione 1 della Misura 9.8, la quale ha previsto finanziamenti per il monitoraggio dei parametri chimici, fisici e biologici dei corsi d'acqua prima e dopo la realizzazione di interventi intensivi in alveo; tuttavia occorre sottolineare che tale effetto seppur presente qualitativamente è risultato in realtà irrilevante da un punto di vista quantitativo a causa dell'esiguo numero di progetti sovvenzionati (2).

Per quanto concerne gli impatti sulla tutela della biodiversità, sia delle specie che degli habitat, dalle elaborazioni effettuate, incrociando in ambiente GIS lo strato vettoriale relativo alle aree Natura 2000 ed i fogli di mappa catastali interessati dagli interventi forestali finanziati dal Piano, è emerso che circa il 44% di essi è stato realizzato all'interno di Siti di Interesse Comunitario e che oltre il 50% di tali interventi è rappresentato da miglioramenti boschivi, mentre il 31% da imboschimenti a carattere permanente (*indicatore VIII.3.A-2.1*). Questo sta ad indicare che, grazie al PSR Veneto, zone di alto pregio dal punto di vista naturalistico e ambientale sono state ulteriormente valorizzate attraverso il miglioramento e l'incremento del patrimonio vegetazionale.

Inoltre, sempre nel corso dell'attività di Valutazione Intermedia ed Ex Post, si è osservato che circa l'80% delle superfici a bosco permanente e quasi il 78% di quelle ad arboricoltura da legno, sovvenzionate dal Piano, sono state realizzate in fogli di mappa catastali che ricadono in zone con copertura forestale nulla o inferiore al 10% (cfr. Capitolo VIII - *Indicatore VIII.3.A-3.1*). Tutto ciò si traduce in un impatto significativo a favore dell'incremento della complessità ambientale e, di conseguenza, della diversificazione degli habitat naturali e delle specie che li occupano oltre ad avere un importante valore estetico-paesaggistico in quanto gli interventi, inserendosi in zone poco "forestali", apportano delle "macchie" di colore disperse all'interno di una matrice costituita da usi prevalentemente agricoli del suolo e rendono più articolata e composita la struttura del mosaico paesistico.

Continuando a valutare gli impatti ambientali delle Misure Forestali dal punto di vista estetico-paesaggistico,, quasi l'80% degli imboschimenti a carattere permanente e circa la totalità (96%) degli impianti di arboricoltura da legno sono stati realizzati in zone di pianura laddove il paesaggio regionale sta subendo un processo di involuzione dovuto alla forte antropizzazione e all'intensivizzazione dell'agricoltura che causano una "semplificazione" eccessiva dell'uso del suolo (*cfr*. Capitolo VIII - *Indicatore VIII.2.B-3.1*). In questo contesto, la riconversione a bosco di seminativi assume un valore di differenziazione visiva e un valore estetico molto più alto in zone di pianura intensamente coltivate piuttosto che in aree marginali, collinari e montane, dove la vegetazione forestale rappresenta l'uso del suolo dominante.

In montagna infatti, dove il bosco è già presente e non vi era la necessità di creare nuovi soprassuoli forestali, è stato realizzato più dell'80% degli interventi di miglioramento boschivo allo scopo di mantenere e valorizzare le risorse silvicole, di migliorare la qualità delle produzioni legnose e di favorire la diversificazione del reddito.

Pertanto si può dire che il Piano ha ottenuto un buon successo in quanto gli interventi forestali sono stati realizzati dove erano più necessari per riqualificare il paesaggio veneto incrementandone la coerenza, la differenziazione percettivo-cognitiva e l'identità culturale.

Si fa notare che non sono stati attribuiti effetti positivi sull'ambiente alla *Misura 9.4 - Raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura* - in quanto, sebbene l'obiettivo principale della misura fosse la costituzione ed il mantenimento di imprese boschive formate da operatori specializzati e dotate di attrezzature tecnologicamente avanzate (elevati standard di sicurezza, bassi consumi ed emissioni, basso impatto ambientale), tuttavia i dati di monitoraggio hanno evidenziato che gli interventi attuati hanno riguardato soprattutto macchine per l'esbosco e, in misura minore, la prima lavorazione del legname, oltre ad essere state finanziate alcune strutture (piazzali) per il concentramento e la vendita del legname e che raramente gli investimenti hanno interessato impianti e macchinari innovativi rispetto alle tradizionali tecniche di utilizzazione forestale.

Anche per quanto riguarda la *Misura 9.6 – Associazionismo forestale* - dai risultati delle indagini svolte su un campione di beneficiari nell'ambito della fase di valutazione intermedia del PSR non emergono impatti rilevanti sull'ambiente.

Complessivamente il 65% degli interventi previsti da misure/sottomisure forestali aventi un impatto sull'ambiente ha avuto effetti positivi; a ciò ha corrisposto poco meno del 50% delle risorse impegnate. Per quanto riguarda le diverse priorità ambientali il maggior contributo si è avuto rispetto alla difesa del suolo dall'erosione (quasi il 53% degli interventi e oltre il 43% della spesa) grazie alla realizzazione di nuovi imboschimenti, ai miglioramenti forestali e alle opere di sistemazione delle aree di frana e della viabilità; le stesse tipologie di intervento hanno avuto anche un rilevante effetto positivo sul paesaggio (50% degli interventi e 41% delle risorse finanziarie) e sulla biodiversità (18,8% degli interventi e 8,8% della spesa). Importanti risultati sono stati ottenuti anche per quel che riguarda il contributo a contrastare i cambiamenti climatici sia attraverso la realizzazione di 122 impianti per lo sfruttamento delle biomasse sia attraverso la creazione di nuovi impianti, a carattere permanente o a ciclo lungo, che garantiscono l'immobilizzazione della CO2 atmosferica nella biomassa legnosa nel lungo periodo.

Tuttavia anche gli impatti negativi emersi dall'analisi delle misure forestali non sono stati del tutto trascurabili. Come riportato nella tabella 10 infatti la costruzione della viabilità forestale (solo con la sottomisura 9.3 sono stati finanziati circa 200 interventi relativi alla creazione di nuove strade) se da un lato migliora l'accessibilità al bosco facilitando le operazioni di utilizzazione del soprassuolo, aumentando la possibilità di prevenzione e difesa dagli incendi e incentivando la fruibilità turistica del bosco, dall'altra può determinare un incremento dei fenomeni erosivi, soprattutto in situazioni di elevata pendenza.

Ulteriori effetti potenzialemente negativi dovuti alla realizzazione di nuove strade e sentieri sono poi legati alla distruzione di alcuni habitat forestali e all'alterazione e perdita di naturalità del paesaggio.

Tabella 10 – Interventi della Misura 9 con impatti potenzialmente negativi sull'ambiente (suolo, biodiversità e paesaggio).

Misure Forestali - descrizione interventi	Interventi		Interventi con impattio ambientale negativo su suolo biodiversità e paesaggio	
	Numero	Spesa	Numero	Spesa
Costruzione sentieri			8	172.086
Costruzione viabilità forestale			195	9.203.645
Totale interventi e spesa	**1.377**	46.363.332	203	9.375.730
% interventi e risorse con impatto ambientale negativo			14,7	20,2

Altre Misure

Gli effetti ambientali positivi della *Misura 10 – Miglioramento fondiario* - si esplicano attraverso due diverse tipologie di intervento: gli interventi di miglioramento dei prati e pascoli e quelli di adeguamento delle strutture e infrastrutture malghive.
Dalla prima tipologia derivano effetti sulla tutela della biodiversità degli habitat e sulla protezione del suolo dall'erosione, grazie ad una più razionale gestione dei pascoli di montagna (sia in termini di stagione di monticazione che attraverso lo sfalcio delle superfici) e al miglioramento ottenuto mediante azioni dirette al recupero e alla riqualificazione delle superfici a pascolo. Gli interventi sul cotico erboso, seppure significativi da un punto di vista numerico, hanno impegnato solo il 6,5% della spesa della misura; si tratta di investimenti di ridotta dimensione.

Le opere di ristrutturazione delle malghe, oltre a favorire il mantenimento dei pascoli (con i conseguenti suddetti effetti benefici sulla biodiversità e sul suolo), hanno generato anche un impatto positivo sul paesaggio rurale veneto. Le malghe che hanno ricevuto finanziamenti dal Piano sono state 109 (pari al 19% delle malghe censite in Veneto) e interessano una superficie di 8.561 ha.

Anche i due casi di studio realizzati nelle CM alpagota e agordina hanno confermato che la misura 10 ha contribuito positivamente a determinare una evoluzione positiva dei sistemi e delle pratiche agricole anche se con alcune ombre (il giudizio degli esperti in entrambe le aree è stato moderatamente positivo).

Sempre riguardo al miglioramento fondiario si fa notare che gli interventi di elettrificazione sovvenzionati dalla Misura i quali hanno impegnato circa il 9% delle risorse potrebbero aver determinato un impatto negativo sul paesaggio montano.

La *Misura 14* attraverso la sottomisura A - "Coordinamento del servizio di raccolta dei rifiuti provenienti da attività produttiva agricola" - cofinanzia la costituzione e lo sviluppo del servizio di raccolta dei rifiuti provenienti dall'attività agricola al fine di prevenire/evitare forme di inquinamento ambientale, razionalizzare il servizio reso dalle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti, ridurre i costi complessivi di smaltimento. Pertanto gli interventi hanno determinato un impatto positivo sulla riduzione dell'inquinamento del suolo e delle acque.

La sottomisura B ha previsto l'istituzione del Centro Informazione Permanente (CIP) che ha il compito di acquisire elaborare e divulgare informazioni in campo tecnico-scientifico, sulle problematiche economiche e di mercato. Le attività principali del CIP riguardano la formazione e l'aggiornamento professionale di tutti gli operatori del settore primario. Sulla base delle attività del CIP in programma nell'anno in corso, è possibile stimare che circa il 40% delle stesse abbia finalità connesse alla tutela ambientale (produzioni biologiche, bioenergie, specie arbustive ed arboree destinate ad investimenti ambientali, valorizzazione energetica delle deiezioni zootecniche, ecc.). Pertanto analogamente alla misura 3 attribuendo tale percentuale alle risorse finanziarie spese per la sottomisura è possibile individuare il costo degli interventi (corsi di formazione e divulgazione) che hanno avuto effetti collaterali su tutte le tematiche ambientali considerate. Complessivamente la Misura ha attivato risorse finanziarie a finalità ambientale pari a 3M€ di cui 1,2 aventi impatti diretti (sottomisura A) e 1,8 M€ con impatti collaterali (sottomisura B).

La *Misura 15* - finalizzata al finanziamento di interventi di recupero conservativo di fabbricati esistenti nelle aree rurali caratterizzati da peculiari tipologie costruttive, opere di riattamento di fabbricati agricoli storici da destinare ad attività promozionali dei prodotti agricoli e/o ad attività museali e culturali, nonché al recupero di vecchi opifici, testimonianza di mestieri antichi, da destinare ad attività culturali - avrebbe potuto avere effetti di valorizzazione del paesaggio rurale; tuttavia i risultati sono stati del tutto irrilevanti a causa delle scarse risorse stanziate per la Misura, le quali hanno permesso la realizzazione di pochi progetti, uno solo dei quali relativo al recupero di fabbricati agricoli storici.

Relativamente agli impatti ambientali della Misura 17 – "*Gestione delle risorse idriche in agricoltura*" e", i risultati (utilizzati per il calcolo dell'indicatore IX.5-1.1) sono scaturiti sia da due casi di studio, analizzati durante l'attività di valutazione intermedia del PSR 2000 – 2006, e sia da indagini dirette presso tutti i consorzi di bonifica beneficiari delle misure nel corso dell'attività di valutazione nel periodo 2007-08.

Gli interventi relativi alla Misura 17 hanno avuto un impatto positivo sulla riduzione dei consumi idrici, grazie alla riconversione dei sistemi di distribuzione dell'acqua da pelo libero a condotta, con la conseguente sostituzione, in azienda, dei metodi di irrigazione da scorrimento con quelli ad aspersione (cfr. indicatore trasversale 5.3.1 – Val([158]). Tale tipologia di interventi ha determinato anche una riduzione degli input inquinanti per i corpi idrici a causa del minor effetto di dilavamento dell'acqua irrigua. Pertanto tutti i progetti e le rispettive risorse finanziarie sono state attribuite ad effetti diretti sull'ambiente attraverso la tutela delle risorse idriche.

Dall'analisi dell'indagine presso i consorzi di Bonifica beneficiari della Misura 18– "*Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura* è emerso che l'intervento ha permesso la messa in sicurezza, dal rischio idraulico, di un'area di oltre 13.000 ettari, consentendo la diminuzione: (i) del 6% delle superfici regionali idraulicamente sofferenti, (ii) del 7% della superfici soggette ad allagamento negli ultimi 30 anni e (iii) del 4% delle superfici che necessitano di azioni di pompaggio. Tale intervento ha effetti positivi principalmente di tipo socio-economici (più sicurezza, minori danni di allagamento, riduzione/eliminazione dei mancati redditi agricoli, maggior valore dei terreni e degli insediamenti civili).

([158]) Riduzione dei volumi irrigui nella zona coperta dal Piano grazie al sostegno (m 3)

Tuttavia malgrado gli effetti economici positivi delle opere attuate, gli impatti degli interventi della misura in termini di miglioramento e conservazione dell'ambiente si stima che potrebbero essere stati anche negativi soprattutto dal punto di vista della difesa idrogeologica, poiché nelle aree messe in sicurezza in alcuni casi è aumentato il grado di urbanizzazione; riproponendo proprio quelle condizioni di impermeabilizzazione del suolo che aumentano il deflusso superficiale delle acque e quindi i pericoli di esondazione a valle.

Inoltre la riduzione del rischio idraulico, se da un lato ha consentito la prosecuzione dell'attività agricola dall'altro ha determinato un cambiamento dell'uso del suolo dal prato a seminativi più produttivi quali il mais i quali però richiedono un maggior apporto di input chimici.

Criterio T 5-2: I modelli di utilizzazione del terreno (tra cui localizzazione/concentrazione del bestiame) sono stati mantenuti o si sono evoluti in modo favorevole all'ambiente

Indicatori comuni	Superficie (ha)	% della SI_PSR
Trasv. 5-2.1. Percentuale di superficie nella zona coperta dal piano che ha subito mutamenti positivi (o sono stati evitati mutamenti negativi) quanto all'utilizzo del terreno in relazione al piano (%).	126.858	
Di cui colture permanenti (prati permanenti, pascoli, arboree)		66,3
Di cui seminativi		33,4
Di cui terreni incolti o aree seminaturali		0,3

Questo criterio di valutazione rappresenta un ulteriore sviluppo e specificazione del precedente: dall'individuazione delle azioni aventi rilevanza ambientale si vuole, in questo caso, verificare se, e in che misura, tali azioni hanno favorito modelli di utilizzazione agricola e forestale del terreno sostenibili dal punto di vista ambientale. Modelli definibili sia in termini di tipologia di destinazione produttiva (ordinamenti colturali, forme di pascolamento, ecc.) che di pratiche agricole adottate per tali destinazioni.

L'applicazione del criterio comporta quindi l'individuazione e la quantificazione delle superfici agricole nelle quali, grazie all'azione incentivante diretta o indiretta esercitata dal PSR, si determinano modelli di utilizzazione agricola del terreno compatibili con gli obiettivi di salvaguardia, nel tempo, delle risorse naturali utilizzate nei processi produttivi (acqua, aria, suolo), della biodiversità legata all'agricoltura, del paesaggio rurale. Tale superficie dovrà quindi essere rapportata alla superficie complessivamente interessata dal Piano e ulteriormente disaggregata in funzione delle principali modalità o livelli di utilizzazione (colture permanenti, seminativi, terreni incolti, aree seminaturali).

Nel presente Rapporto di Valutazione Ex Post del PSR 2000-2006, per il calcolo dell'indicatore Trasv.5-2.1 - "*Superficie in cui i modelli di utilizzazione del suolo ecosostenibili sono stati mantenuti/migliorati grazie al sostegno*", i risultati ottenuti nel 2005 sono stati aggiornati con i dati contenuti nella Banca Dati Unica del Piano (elaborata dal Valutatore e relativa alla situazione al 31 dicembre 2007). In tal modo è stato possibile territorializzare le Superfici di Intervento del PSR (SI_PSR) e quindi, escludere, i casi di sovrapposizione, nei valori degli indicatori, determinati dalla partecipazione dei singoli beneficiari a più Misure del PSR (cfr tabelle 11 e 12).

In particolare i dati disponibili hanno permesso al Valutatore di spazializzare le SI_PSR relative alle seguenti misure: 5, 6, 8 e 9.1. Per quanto riguarda il miglioramento fondiario (Mis. 10) e la gestione delle risorse idriche (Mis. 17) non è stato possibile effettuare l'elaborazione e quindi determinare con certezza le eventuali sovrapposizioni; tuttavia le informazioni a nostra disposizione ci permettono di affermare che mentre i 5.500 ettari interessati dalla Misura 10 si possono ritenere contemporaneamente anche oggetto della Misura 5 e/o della Misura 6 (sebbene il beneficiario sia un soggetto pubblico nel caso del Miglioramento Fondiario e un soggetto privato nel caso dell'Indennità Compensativa e dell'Agroambiente), invece i circa 4.800 ha di superficie relativi alle opere di riconversione degli impianti irrigui (Misura 17) non sono state oggetto di altri impegni o interventi.

Dall'osservazione delle due tabelle sottostanti si evince che la superficie totale (al netto delle sovrapposizioni) oggetto di interventi con impatto positivo sull'ambiente, realizzata grazie al PSR, è stata di oltre 135.000 ha.

Inoltre, come era prevedibile in base alle caratteristiche delle Misure, emerge che non vi è stata alcuna sovrapposizione tra Misure forestali e, rispettivamente, l'Indennità compensativa e le Misure agroambientali, mentre le superfici interessate dalla Misura 5 e dalla Misura 6 hanno coinciso per circa 42.000 ha. In particolare la maggior sovrapposizione si è avuta nel caso dell'azione di "conservazione e recupero di prati-pascoli di collina e montagna" dove si è verificata una coincidenza dell'86% delle superfici coinvolte. Le altre azioni hanno evidenziato percentuali molto basse di superficie interessata da entrambe le misure. Complessivamente è risultato che quasi il 42% delle superfici oggetto di impegni agroambientali hanno ricevuto anche l'indennità compensativa.

Tabella 11 - Misure, azioni e superfici in cui i modelli di utilizzazione del suolo hanno avuto un impatto positivo sull'ambiente

Misura	Azione	Ettari
Misura 8	Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo lungo	449,87
	Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo breve	68,88
	Imboschimenti protettivi multifunzionali e naturaliformi	73
	Tartuficoltura	13,32
	Impianto di pioppo	460,95
	Impianto di paulownia	52,32
Misura 9.1	Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo lungo	7,24
	Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo breve	7,93
	Imboschimenti protettivi multifunzionali e naturaliformi	33,98
	Tartuficoltura	1,5
	Impianto di pioppo	312,63
	Impianto di paulownia	2
	Forestazione urbana e periurbana	37,79
Mis. 5	Indennita' compensativa	25.733,63
Misura 5+ Misura 6	Conservazione prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili	639,18
	Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna	41.880,44
	Siepi e boschetti	2,7
	Agricoltura integrata	309,15
	Agricoltura biologica	94,77
Misura 6	Conservazione prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili	8.964,47
	Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna	6.421,32
	Siepi e boschetti	1.370,59
	Elementi del paesaggio rurale	30,87
	Agricoltura integrata	37.238,07
	Agricoltura biologica	5.446,60
	Fasce tampone	133,58
	Colture intercalari di copertura	115,92
	Incentivazione delle colture a fini energetici	1,05
	Ripristino e conservazione biotopi zone e zone umide	109,59
	Messa a riposo pluriennale	47,54
	Interventi a favore della fauna selvatica	316,93
Totale		
	Totale Misure 5, 6, 8 e 9 (al netto delle sovrapposizioni)	130.377,82
	Totale Misura 10	*-5.500*
	Misura 17 - Superfici relative ad interventi di riconversione irrigua	4.800,00
Totale superficie finanziata dal Piano con impatto positivo sull'ambiente		135.177,82

Tabella 12 Superfici (ettari e percentuale) di sovrapposizione tra la misura 5 e la misura 6

Azioni	Mis.5 + Mis.6	Misura 6 totale	Sovrapposizione
	Ettari		%
Conservazione prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili	639,18	9.603,65	6,7
Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna	41.880,44	48.301,76	86,7
Siepi e boschetti	2,7	1.373,30	0,2
Agricoltura integrata	309,15	37.547,22	0,8
Agricoltura biologica	94,77	5.541,37	1,7
Elementi del paesaggio rurale	0	30,87	0
Fasce tampone	0	133,58	0
Colture intercalari di copertura	0	115,92	0
Incentivazione delle colture a fini energetici	0	1,05	0
Ripristino e conservazione biotopi zone e zone umide	0	109,59	0
Messa a riposo pluriennale	0	47,54	0
Interventi a favore della fauna selvatica	0	316,93	0
Totale sovrapposizione tra la Misura 5 e la 6	42.926	103.122	41

Dopo aver analizzato la distribuzione territoriale degli interventi aventi un impatto positivo sul contesto ambientale regionale nel suo complesso, si è ritenuto opportuno approfondirne gli effetti favorevoli rispetto a tre importanti tematiche ambientali: la biodiversità, l'inquinamento delle acque e la difesa del suolo dall'erosione.

A tale scopo sono state effettuate delle elaborazioni in ambiente GIS (cfr. Allegato metodologico) che hanno portato ad individuare:

1. tutte le superfici oggetto di intervento che hanno contribuito ad un incremento/mantenimento della biodiversità e che ricadono all'interno dei Parchi regionali o nelle zone Natura 2000 (SIC e ZPS);
2. tutte le superfici oggetto di intervento che hanno contribuito a ridurre il rischio di inquinamento delle risorse idriche e che si trovano all'interno delle aree vulnerabili ai nitrati([159]);
3. la distribuzione per classe di rischio di erosione (bassa, medio o alta)[160] di tutti gli interventi (sempre in termini di superficie interessata) che hanno contribuito alla difesa del suolo dall'erosione.

([159]) Le aree vulnerabili ai nitrati utilizzate nell'elaborazione sono costituite dai territori lungo la fascia pedemontana di ricarica degli acquiferi, comprendente un insieme di 100 Comuni , il Bacino Scolante della laguna di Venezia (BSL) e il basso Veneto che comprende l'intera provincia di Rovigo e il comune di Cavarzere. Complessivamente la superficie territoriale nelle tre tipologie di aree vulnerabili raggiunge è pari a 792.000 ha e la superficie agricola di 380.000 ha.

([160]) Classi di rischio di erosione: bassa da 0 a 2 ton/ha anno; medio da 2 e 12 ton/ha anno; alto > 12 ton/ha anno

Tabella 13 - Superfici oggetto di interventi che contribuiscono a migliorare l'ambiente dal punto di vista della biodiversità, della qualità delle acque e della protezione del suolo dall'erosione e loro incidenza nelle rispettive aree di tutela.

Indicatore	*Regione*	*Parchi*		*Natura 2000*		*Aree Vulnerabili*		*Aree a rischio di erosione*			
								*Medio 2-12 t/ha*anno*		*Alto > 12 t/ha*anno*	
	ha	*ha*	*%*	*Ha*	*%*	*ha*	*%*	*ha*	*%*	*ha*	*%*
SI_PSR Biodiversità	127.390	6.633	5,2	26.226	20,6						
SI_PSR Qualità acque	101.762					47.239	46,4				
SI_PSR Erosione	126.260							7.953	6,3	4.821	3,8
SAU	786.465	16.581	2,1	49.402	6,3	380.538	48,4	67.414	8,6	13.138	1,7
SAU+Superficie Forestale	1.201.358	60.990	5,1	249.033	20,7	446.150	37,1	70.438	5,9	20.990	1,7
% SI_PSR-Biodiversità/SAU	16,2		40,0		53,1						
% SI_PSR-Acq/SAU	12,9						12,4				
% SI_PSR-Ero/SAU	16,1								11,8		36,7
% SI_PSR-Biodiversità/SAU+SF	10,6		10,8		10,5						
% SI_PSR-Acq/SAU+SF	8,5						10,6				
% SI_PSR-Ero/SAU+SF	10,5								11,3		23,0

La tabella 13 offre pertanto un quadro generale delle superfici oggetto di interventi che contribuiscono a migliorare l'ambiente dal punto di vista della biodiversità, della qualità delle acque e della protezione del suolo dall'erosione e i valori di incidenza sia a livello regionale che nelle rispettive aree di tutela: Parchi e zone Natura 2000 per il tema biodiversità, aree vulnerabili per la tutela della qualità delle acque e aree a rischio di erosione per quanto riguarda la difesa del suolo dall'erosione.

Poiché gli interventi in questione sono relativi sia all'Agroambiente che alle Misure forestali, la superficie da essi interessata è stata messa a confronto sia con la Superficie Agricola Utilizzata che con la somma tra SAU e Superficie Forestale([161]) (SAU+SF).

Di seguito si riporta il dettaglio delle Superfici di Intervento del PSR (SI_PSR) che hanno avuto un effetto ambientale, suddivise per ciascun tema (biodiversità, qualità delle acque ed erosione), per azioni/misure e per principali tipologie colturali; inoltre nelle tavole da 1 a 3 si riporta la distribuzione del rapporto delle SI_PSR sulla SAU+SF per foglio di mappa catastale per ciascun tema ambientale trattato.

([161]) La superficie forestale è stata ottenuta dalla Carta Forestale Regionale del 2000

Biodiversità

Tabella 14 - Dettaglio degli interventi con impatto positivo sulla biodiversità nella regione Veneto

Misura	Azione	SI_PSR	
		Ettari	%
Mis. 8	Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo lungo	444,9	0,35
	Imboschimenti protettivi multifunzionali e naturaliformi	73	0,06
	Tartuficoltura	13,3	0,01
Mis. 9	Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo lungo	7,2	0,01
	Imboschimenti protettivi multifunzionali e naturaliformi	34	0,03
	Tartuficoltura	1,5	0
	Ricostituzione di boschi degradati	64	0,05
	Conversioni boschive	101,6	0,08
	Miglioramento ecologico delle superfici boschive	156,3	0,12
	Miglioramento boschi danneggiati da fattori naturali	29	0,02
	Rinnovazione naturale dei boschi	1.311,80	1,03
Misura 5	Zone svantaggiate	22.165,20	17,4
Mis. 5 + 6	Conservazione prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili	639,2	0,5
	Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna	41.880,40	32,88
	Siepi e boschetti	2,7	0
	Agricoltura integrata	309,1	0,24
	Agricoltura biologica	94,8	0,07
Totale superficie regionale finanziata dal PSR che contribuisce alla tutela della biodiversità		**127.390,10**	100

Dalle tabelle (quadro generale e di dettaglio) si evince che nella Regione Veneto sono stati finanziati circa 127.390 ha di superficie interessata da interventi che contribuiscono positivamente alla tutela della biodiversità agricola e forestale, tale SI_PSR rappresenta il 16,2% della SAU e 10,6% della SAU+SF.

Inoltre poco più del 5% (6.633 ha) dei 127.390 ettari, ricade all'interno dei Parchi regionali e oltre il 20% (26.226 ha) nei SIC e nelle ZPS; tale superficie rappresenta rispettivamente il 40% della SAU dei Parchi e il 53% della SAU delle zone Natura 2000 (10,8% della SAU+SF dei Parchi e 10,5% della SAU+SF dei SIC e delle ZPS).

Si può dire pertanto che per quanto riguarda la tutela della biodiversità si è avuta una concentrazione degli interventi all'interno delle aree di tutela molto superiore alla media regionale se confrontata con la SAU e vicina alla media regionale se confrontata con la somma tra la superficie agricola utilizzata e la superficie forestale.

Tabella 15 - Dettaglio degli interventi con impatto positivo sulla biodiversità nei Parchi della regione Veneto

Misura	Azione	Superficie intervento	
		Ettari	%
Mis. 8	Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo lungo	6,7	0,1
	Tartuficoltura	0,1	0
Mis. 9	Imboschimenti protettivi multifunzionali e naturaliformi	1,8	0,03
	Conversioni boschive	4,9	0,07
	Miglioramento ecologico delle superfici boschive	85,6	1,29
	Rinnovazione naturale dei boschi	7,5	0,11
Misura 5	Zone svantaggiate	1.122,00	16,91
Mis. 5 + 6	Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna	4.197,20	63,27
	Agricoltura integrata	3,7	0,06
Mis.6	Interventi a favore della fauna selvatica	13,1	0,2
	Conservazione prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili	13,5	0,2
	Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna	63,4	0,96
	Siepi e boschetti	21,4	0,32
	Elementi del paesaggio rurale	6,5	0,1
	Agricoltura integrata	957,7	14,44
	Agricoltura biologica	95,9	1,45
	Colture intercalari di copertura	13,4	0,2
	Ripristino e conservazione biotopi zone e zone umide	18,8	0,28
Totale superficie finanziata dal PSR che contribuisce alla tutela della biodiversità nei parchi regionali		6.633,30	100

Tabella 16 - Dettaglio degli interventi con impatto positivo sulla biodiversità nelle Aree Natura 2000 della regione Veneto

Misura	Azione	SOI	
		Ettari	%
Mis. 8	Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo lungo	13,9	0,05
	Imboschimenti protettivi multifunzionali e naturaliformi	17,8	0,07
	Tartuficoltura	0,2	0
Mis. 9	Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo lungo	0,8	0
	Imboschimenti protettivi multifunzionali e naturaliformi	1,6	0,01
	Ricostituzione di boschi degradati	0,1	0
	Conversioni boschive	1,5	0,01
	Miglioramento ecologico delle superfici boschive	138,2	0,53
	Rinnovazione naturale dei boschi	686,1	2,62
Misura 5	Zone svantaggiate	5.774,00	22,02
Mis. 5 + 6	Conservazione prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili	20,1	0,08
	Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna	14.126,30	53,86
	Agricoltura integrata	13,3	0,05
	Agricoltura biologica	4,1	0,02

(segue) Tabella 16 - Dettaglio degli interventi con impatto positivo sulla biodiversità nelle Aree Natura 2000 della regione Veneto

Misura	Azione	SOI	
		Ettari	%
Mis. 6	Interventi a favore della fauna selvatica	36	0,14
	Conservazione prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili	544,1	2,07
	Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna	3.018,90	11,51
	Siepi e boschetti	58,6	0,22
	Elementi del paesaggio rurale	8,4	0,03
	Agricoltura integrata	1.486,60	5,67
	Agricoltura biologica	225,5	0,86
	Colture intercalari di copertura	0,6	0
	Ripristino e conservazione biotopi zone e zone umide	47,1	0,18
	Messa a riposo pluriennale	2,5	0,01
Totale superficie finanziata dal PSR che contribuisce alla tutela della biodiversità nei SIC e nelle ZPS		26.226,00	100

Dalla Banca Dati è stato anche possibile ricavare informazioni sulle tipologie di uso del suolo interessate dagli interventi. In tabella sono riportate infatti le colture e le relative superfici oggetto di impegni con effetto positivo sulla biodiversità, la superficie agricola utilizzata per coltura e l'incidenza della SI_PSR sulla SAU.

Tabella 17 – Uso del suolo agricolo e superficie di intervento del PSR nella regione e nelle aree protette

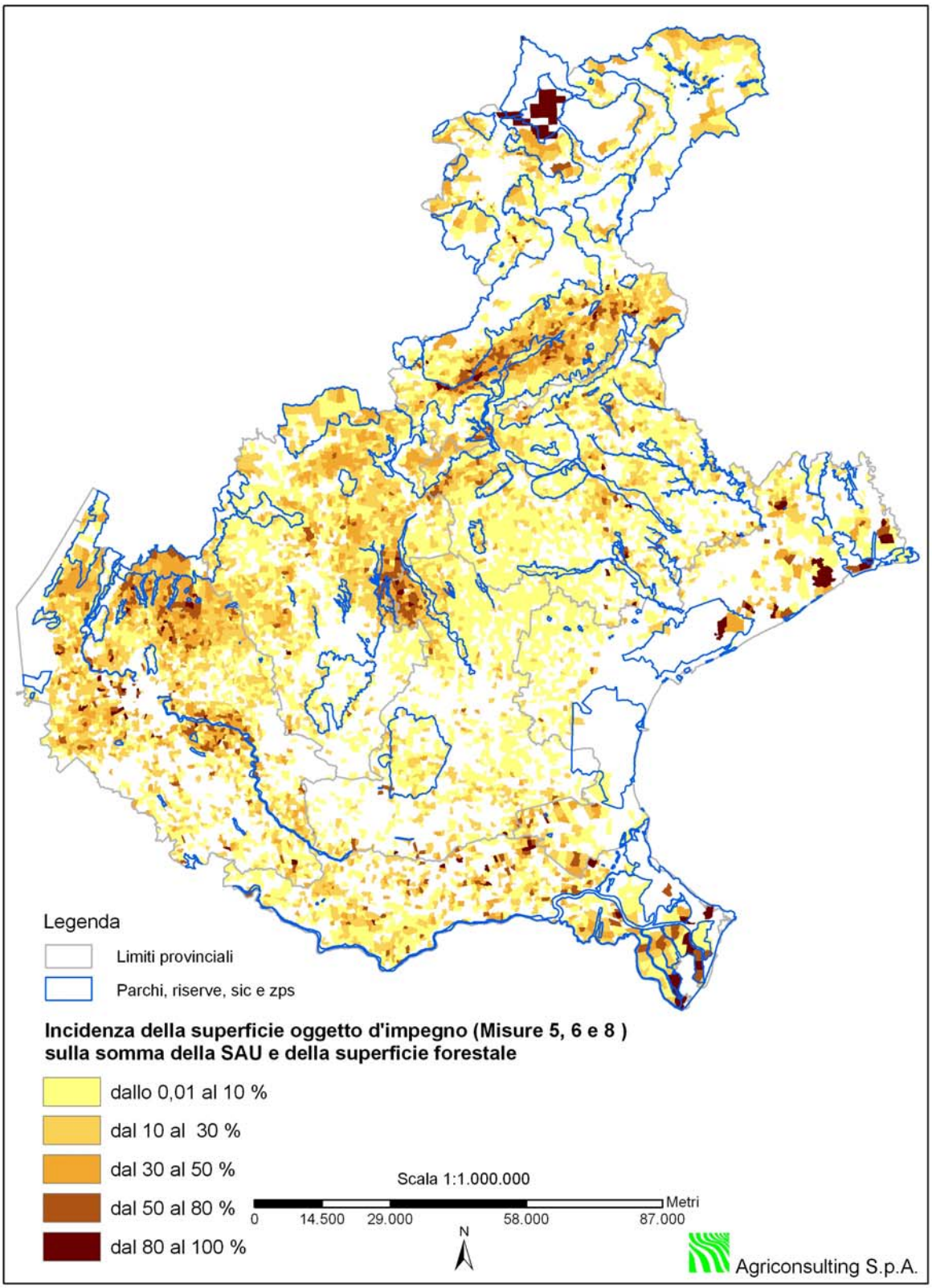
Uso del suolo	Regione			Parchi			Natura 2000		
	SI	SAU	SI/SAU	SI	SAU	SI/SAU	SI	SAU	SI/SAU
Altri cereali	176	1.309	13,45	8	27	28,68	29	118	24,7
Altri seminativi	33	8.245	0,4	0	7	0	0	170	0
Barbabietola	2.831	43.810	6,46	22	482	4,47	97	916	10,6
Colza e ravizzone	19	107	17,44	0	0	0	0	1	0
Erbai	2.034	19.902	10,22	28	203	13,62	170	955	17,8
Fiori	0	81	0	0	1	0	0	2	0
Girasole	352	2.268	15,54	1	7	13,14	17	62	28,2
Grano duro	498	2.477	20,1	27	79	**33,53**	28	83	34
Grano Tenero	5.036	68.907	7,31	89	1.110	8,05	148	1.687	8,7
Mais	11.422	288.556	3,96	159	3.400	4,68	379	7.627	5
Oliveti	334	655	**50,98**	17	68	24,69	60	153	39,3
Orti familiari	5	555	0,9	0	8	0	0	22	0
Orticole	315	6.631	4,75	1	69	0,98	10	168	6,1
Orzo	658	11.701	5,62	8	131	6,09	24	393	6,1
Pascolo	41.404	59.137	**70,01**	4.943	5.386	**91,77**	18.399	21.861	**84,2**
Patata	72	1.674	4,27	0	1	0	1	10	6,1
Piante Arboree da frutto	5.913	14.453	40,91	19	62	31,25	118	309	38,2
Piante proteiche	99	741	13,31	0	6	0	0	5	9,7
Pomodoro	87	1.175	7,38	0	20	0,15	0	22	0,1
Prato avvicendato	2.559	19.457	13,15	136	541	**25,09**	388	1.093	35,5
Prato permanente	35.305	58.275	**60,58**	399	822	**48,47**	3.649	6.611	55,2
Riso	868	3.555	24,43	126	193	**65,01**	136	202	**67,2**
Soia	7.411	71.309	10,39	93	859	10,83	183	1.611	11,4
Superfici messe a riposo	324	24.141	1,34	54	467	11,57	123	992	12,4
Vigneti	7.568	75.779	9,99	360	2.624	13,71	542	4.299	12,6
Vivai	14	1.562	0,9	0	8	0	1	33	3,1
Totale	**125.337**	786.466	**15,94**	**6.487**	16.582	39,12	**24.504**	49.402	49,6

*N.B. La SI_PSR sia a livello regionale che di area preferenziale risulta inferiore a quella riportata nel quadro generale in quanto in base alle informazioni contenute nel db non è stato possibile attribuire la tipologia di coltura all'intera superficie di intervento del PSR, pertanto anche le incidenze della SI_PSR sulla SAU risultano leggermente inferiori a quella contenute nelle tabelle precedenti.

A livello regionale le maggiori incidenze si sono riscontrate per quanto riguarda: il pascolo (70%), il prato permanente (60%), gli oliveti (51%) e le piante arboree da frutto (41%). Al contrario solo il 3,3% della SAU regionale coltivata a mais è stato interessato dagli interventi.

Nei Parchi, accanto alla predominanza del pascolo, che risulta interessato addirittura per oltre il 90%, abbiamo valori di incidenza elevati per il riso (65%), il prato permanente (48%) e avvicendato (25%) e il grano duro (33%). Infine nelle Zone Natura 2000, oltre alla sempre preponderante incidenza del pascolo (84%) si è riscontrata una elevata percentuale di superficie impegnata rispetto alla SAU per il riso (67%), il prato permanente e avvicendato, l'oliveto, il grano dure e il girasole con valori che oscillano tra il 30% e il 40%. Sempre scarsi, anche in queste aree, sono stati gli impegni sulle superfici coltivate a mais che non superano il 5%.

Tavola 1 - Distribuzione dell'indice di concentrazione (%) delle Superfici di Intervento che contribuiscono alla tutela della biodiversità (Misure 5, 6 e 8) sulla SAU+SF, rispetto alle aree protette regionali (Parchi, riserve e Natura 2000)



Qualità delle acque

Tabella 18 di dettaglio degli interventi con impatto positivo sulla qualità delle acque nella Regione

Misura	Azione	SOI	
		Ettari	%
Misura 8	Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo lungo	444,9	0,4
	Imboschimenti protettivi multifunzionali e naturaliformi	73	0,1
	Tartuficoltura	13,3	0
	Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo lungo	5	0
	Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo breve	68,9	0,1
Misura 5 + 6	Conservazione prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili	639,2	0,6
	Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna	41.880,40	41,2
	Agricoltura integrata	309,1	0,3
	Agricoltura biologica	94,8	0,1
Misura 6	Conservazione prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili	8.964,50	8,8
	Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna	6.421,30	6,3
	Agricoltura integrata	37.238,10	36,6
	Agricoltura biologica	5.446,60	5,4
	Colture intercalari di copertura	115,9	0,1
	Messa a riposo pluriennale	47,5	0
Totale superficie regionale finanziata dal PSR che contribuisce alla tutela della qualità delle acque		**101.762,50**	100

La superficie regionale finanziata dal Piano che contribuisce al miglioramento della qualità delle acque è pari a 102.000 ettari. Tale valore rappresenta quasi il 13% della SAU regionale; nelle aree vulnerabili ai nitrati tale indice risulta di poco inferiore (12,4%), mostrando un relativamente basso livello di concentrazione nelle aree con un maggior bisogno di intervento, ciò come è stato già ricordato nel Capitolo VI delle misure agroambientali è dovuto alla mancata utilizzazione delle aree vulnerabili come aree preferenziali in tale misura.

La maggiore incidenza si ha relativamente all'azione di "Conservazione e recupero dei prati stabili di collina e montagna" che nel complesso (come sola Misura 6 e come superficie interessata sia dalla Misura 6 che dalla Misura 5) rappresenta il 50% della superficie totale interessata dal PSR finalizzati alla tutela della risorsa idrica. Elevata è risultata essere anche l'incidenza della superficie ad Agricoltura Integrata sulla SI_PSR totale (oltre 37.000 ettari corrispondenti al 36,6%).

Tabella 19 di dettaglio degli interventi con impatto positivo sulla qualità delle acque nelle Aree Vulnerabili ai Nitrati

Misura	Azione	SI_PSR	
		Ettari	%
Misura 8	Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo lungo	206,1	0,4
	Imboschimenti protettivi multifunzionali e naturaliformi	32,7	0,1
	Tartuficoltura	8,1	0
	Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo lungo	1	0
	Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo breve	23,2	0
Misura 5 + 6	Conservazione prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili	412,1	0,9
	Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna	12.595,60	26,7
	Agricoltura integrata	246,3	0,5
	Agricoltura biologica	46,5	0,1

(segue) Tabella 19 di dettaglio degli interventi con impatto positivo sulla qualità delle acque nelle Aree Vulnerabili ai Nitrati

Misura	Azione	SI_PSR	
		Ettari	%
Misura 6	Conservazione prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili	6.459,20	13,7
	Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna	863,9	1,8
	Agricoltura integrata	23.095,50	48,9
	Agricoltura biologica	3.212,10	6,8
	Colture intercalari di copertura	15,3	0
	Messa a riposo pluriennale	22,1	0
Tot. superficie finanziata dal PSR che contribuisce al miglioramento della qualità delle acque nelle zone vulnerabili		47.239,70	100

Se si considerano invece le sole superfici oggetto di impegno che ricadono in area vulnerabile ai nitrati, oltre 47.000 ettari, si osserva che in tali zone è l'Agricoltura Integrata ad avere un'incidenza pari a quasi il 50% del totale seguita dall'azione di "Conservazione e recupero dei prati stabili di collina e montagna" (26%) e dalla "Conservazione di prati stabili di pianura e conversione dei seminativi in prati stabili" (13%).

Tabella 20 – Uso del suolo agricolo e superficie di intervento del PSR nella regione e nelle aree Vulnerabili ai nitrati

Colture	Regione			Aree vulnerabili ai nitrati		
	SI_PSR	sau	SI_PSR/sau	SI_PSR	sau	SI_PSR/sau
	ha		*%*	*ha*		*%*
Altri cereali	143,06	1.309,36	10,93	81,48	547,97	14,87
Altri seminativi	32,36	8.244,79	0,39	2,97	2.333,70	0,13
Barbabietola	2.757,51	43.810,27	6,29	1.513,15	19.714,53	7,68
Colza e ravizzone	18,71	107,26	17,44	3,6	65,57	5,49
Erbai	432,68	19.901,68	2,17	162,65	9.948,85	1,63
Fiori	0	81,35	0	0	47,33	0
Girasole	352,49	2.268,13	15,54	120,37	560,76	21,46
Grano duro	497,92	2.477,06	20,1	427,18	1.601,86	26,67
Grano Tenero	4.885,03	68.907,44	7,09	3.076,77	37.114,46	8,29
Mais	9.327,53	288.556,13	3,23	6.051,51	158.293,49	3,82
Oliveti	289,04	655,21	44,11	228,55	485,98	47,03
Orti familiari	0	555,45	0	0	340,97	0
Orticole	289,25	6.631,47	4,36	153,58	3.610,90	4,25
Orzo	591,84	11.700,67	5,06	322,02	6.345,41	5,07
Pascolo	31.961,04	59.136,57	**54,05**	8.875,34	10.591,38	**83,8**
Patata	64,54	1.673,74	3,86	10,24	102,77	9,97
Piante Arboree da frutto	5.681,18	14.453,43	**39,31**	3.388,30	8.056,09	**42,06**
Piante proteiche	98,65	741,27	13,31	61,74	255,41	24,17
Pomodoro	86,76	1.174,95	7,38	66,8	726,85	9,19
Prato avvicendato	2.350,14	19.457,48	12,08	2.077,43	12.423,39	16,72
Prato permanente	26.057,19	58.274,77	**44,71**	11.520,06	23.085,63	**49,9**
Riso	868,42	3.555,26	24,43	844,75	1.931,76	**43,73**
Soia	7.290,16	71.308,74	10,22	4.534,36	33.668,67	13,47
Superfici messe a riposo	20,59	24.141,38	0,09	7,63	12.237,36	0,06
Vigneti	7.057,54	75.779,38	9,31	3.435,30	35.383,98	9,71
Vivai	0	1.562,38	0	0	1.063,31	0
Totale	**101.153,64**	**786.465,62**	**12,86**	**46.965,79**	**380.538,40**	**12,34**

Le tipologie colturali maggiormente interessate dagli interventi a livello regionale in termini di incidenza della superficie oggetto di impegno sulla superficie agricola utilizzata (% SI_PSR/SAU) sono rappresentate da: pascolo (54%), prato permanente (44,7%), oliveto (44,1%) e piante arboree da frutto (39%); anche se si considerano i soli interventi in aree vulnerabili ai nitrati i valori più elevati di incidenza della SI_PSR sulla SAU si sono riscontrati per il pascolo (83%), il prato permanente (49,9%) e gli oliveti (47%); anche le superfici coltivate a riso sono state coinvolte in maniera significativa (43%).

Protezione del suolo dall'erosione

Gli interventi con effetto positivo sulla difesa del suolo dall'erosione hanno interessato oltre 126.000 ettari di territorio veneto, di cui il 6,3% (7.953 ha) ricadente in aree a rischio di erosione "media" compresa tra 2 e 12 t/ha *anno e il 3,8% (4.821 ha) si è localizzato in zone caratterizzate da una perdita di suolo superiore alla soglia di tollerabilità (E> 12 t/ha* anno). A livello regionale, l'incidenza della SI_PSR Erosione([162]) sulla SAU è stata piuttosto elevata (16%), superiore a quella riscontrata per la SI_PSR Biodiversità (13,4%)e per la SI_PSR Acqua (12,9%). Anche all'interno delle aree a rischio di erosione "media" (2-12 t/ha*anno) e "sopra soglia" (> 12 t/ha*anno) si sono calcolati valori di incidenza significativi sia rispetto alla SAU (11,8 % per la classe "media" e 36,7% "sopra soglia") sia rispetto alla somma tra la Superficie Forestale e la SAU (11,3% in classe "media" e 23% "sopra soglia") (cfr. tabella generale).

Le tipologie di intervento cha hanno avuto il maggior peso sulla SI_PSR totale favorevole alla tutela del suolo dall'erosione sono state: la "conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna" (37% nel complesso), l'"agricoltura integrata" (29,5%) e la Misura 5 (17%).

([162]) SI_PSR Erosione = superficie oggetto di interventi con impatto positivo sulla difesa del suolo dall'erosione

Tavola 2 Distribuzione dell'indice di concentrazione (%) delle Superfici di Intervento che hanno un effetto sulla qualità delle acque (Misure 5, 6 e 8) sulla SAU+SF, rispetto alle Zone Vulnerabili ai Nitrati individuate con DRR 2684/2007

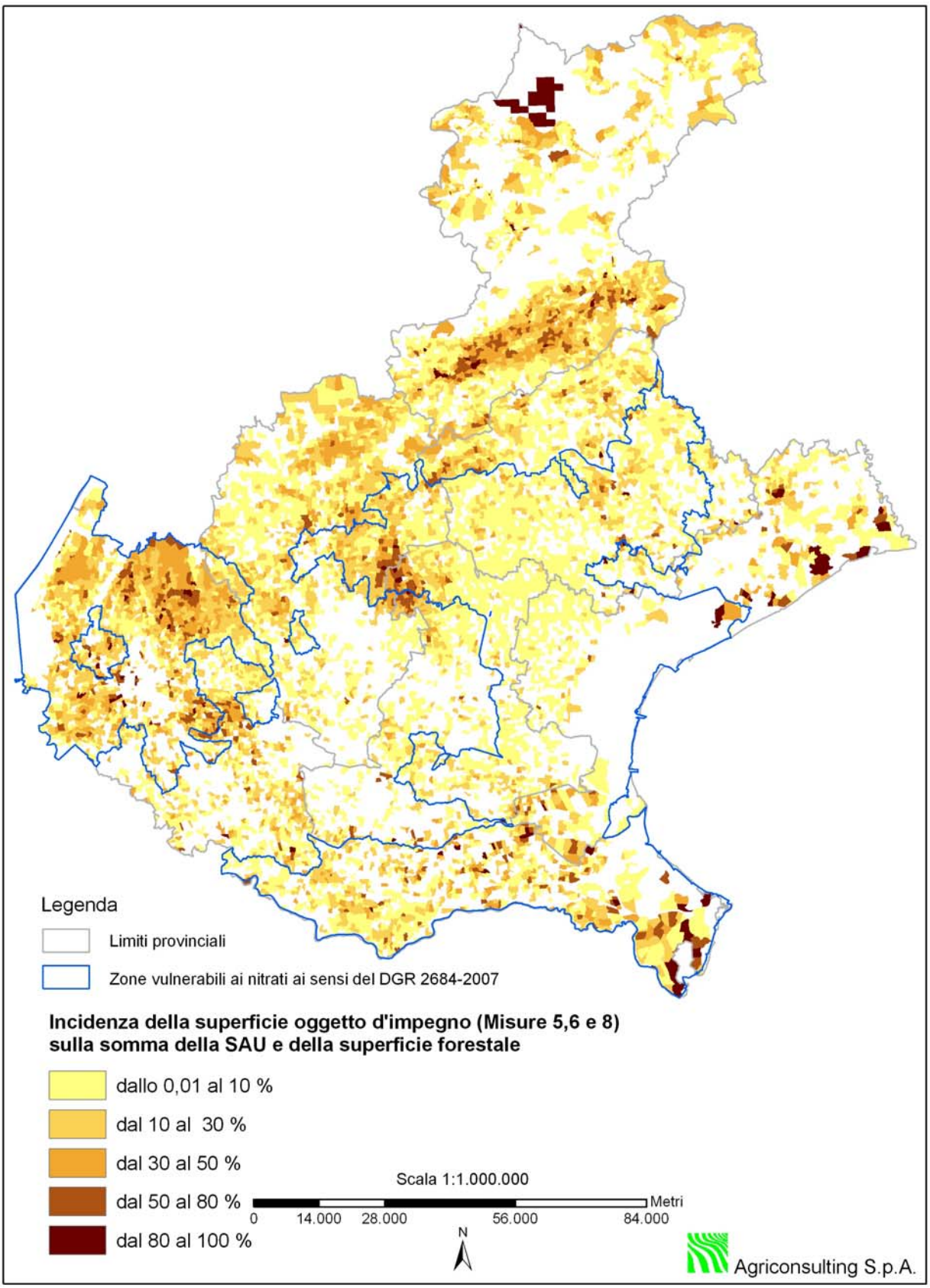


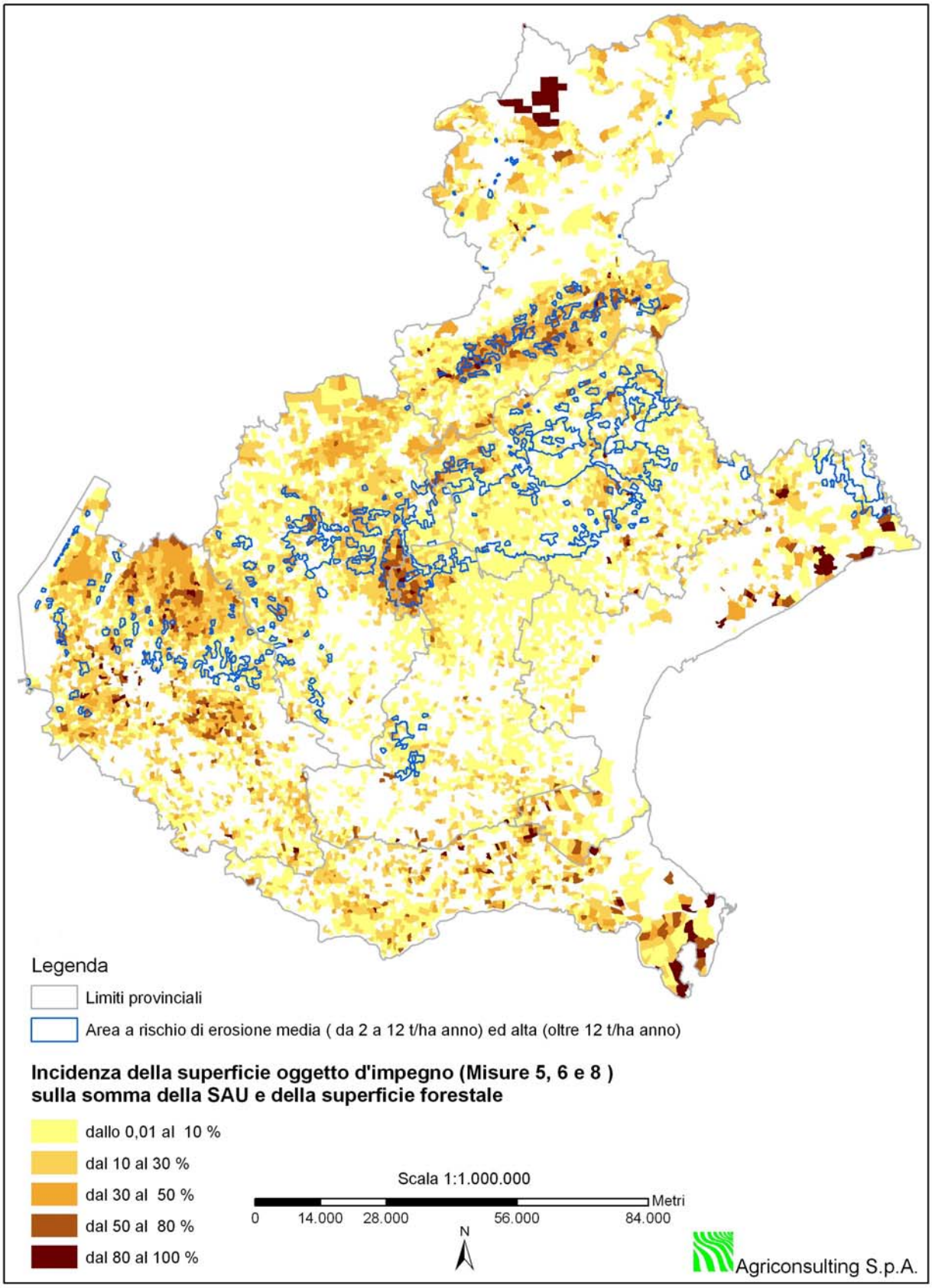
Tabella 21 - Dettaglio degli interventi con impatto positivo sulla protezione del suolo dall'erosione

Misura	Azione	SI_PSR erosione		0 - 2 t/ha*anno		2-12 t/ha*anno		>12 t/ha*anno	
		ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
Misura 8	Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo lungo	416,81	0,33	399,76	0,35	15,85	0,20	1,20	0,02
	Imboschimenti protettivi multifunzionali e naturaliformi	65,13	0,05	63,47	0,06	1,66	0,02	0,00	0,00
	Tartuficoltura	10,92	0,01	10,92	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00
	Impianto di pioppo	331,11	0,26	324,16	0,29	6,95	0,09	0,00	0,00
	Impianto di paulownia	48,67	0,04	35,03	0,03	13,64	0,17	0,00	0,00
	Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo lungo	1,00	0,00	1,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo breve	68,88	0,05	68,88	0,06	0,00	0,00	0,00	0,00
	Impianto di pioppo	46,32	0,04	46,32	0,04	0,00	0,00	0,00	0,00
	Impianto di paulownia	1,65	0,00	1,65	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Misura 9	Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo lungo	7,24	0,01	5,41	0,00	0,76	0,01	1,08	0,02
	Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo breve	7,93	0,01	5,13	0,00	2,80	0,04	0,00	0,00
	Imboschimenti protettivi multifunzionali e naturaliformi	33,42	0,03	24,20	0,02	9,22	0,12	0,00	0,00
	Impianti di castagno da frutto	3,95	0,00	3,95	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Impianto di pioppo	264,72	0,21	261,73	0,23	2,99	0,04	0,00	0,00
	Impianto di paulownia	2,00	0,00	2,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Forestazione urbana e periurbana	37,79	0,03	23,41	0,02	11,04	0,14	3,34	0,07
	Sistemazione idraulico-agraria superficiale	18,19	0,01	18,19	0,02	0,00	0,00	0,00	0,00
	Ricostituzione di boschi degradati	64,04	0,05	64,04	0,06	0,00	0,00	0,00	0,00
	Conversioni boschive	101,62	0,08	94,38	0,08	7,24	0,09	0,00	0,00
	Miglioramento dei castagneti da frutto degradati	45,98	0,04	45,95	0,04	0,00	0,00	0,04	0,00
	Miglioramento ecologico delle superfici boschive	131,59	0,10	127,60	0,11	0,00	0,00	3,99	0,08
	Miglioramento boschi danneggiati da fattori naturali	29,00	0,02	29,00	0,03	0,00	0,00	0,00	0,00
	Miglioramento dei castagneti da frutto degradati	80,22	0,06	80,22	0,07	0,00	0,00	0,00	0,00
	Miglioramento ecologico delle superfici boschive	23,06	0,02	18,65	0,02	0,00	0,00	4,42	0,09
	Rinnovazione naturale dei boschi	1.311,81	1,04	1.305,84	1,15	0,00	0,00	5,97	0,12

(segue) Tabella 21 - Dettaglio degli interventi con impatto positivo sulla protezione del suolo dall'erosione

misura	Azione	SI_PSR erosione		0 - 2 t/ha*anno		2-12 t/ha*anno		>12 t/ha*anno	
Misura 5	Zone svantaggiate	22.165,23	17,56	18.776,48	16,55	1.130,82	14,22	2.257,93	46,83
Misura 5+6	Conservazione prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili	613,31	0,49	346,54	0,31	211,36	2,66	55,41	1,15
	Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna	40.860,28	32,36	39.352,21	34,68	246,07	3,09	1.262,00	26,17
	Siepi e boschetti	2,70	0,00	2,70	0,00	-	-	-	-
	Agricoltura integrata	308,07	0,24	273,12	0,24	10,63	0,13	24,32	0,50
	Agricoltura biologica	94,77	0,08	62,62	0,06	0,72	0,01	31,44	0,65
Misura 6	Conservazione prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili	8.932,41	7,07	4.599,13	4,05	4.280,76	53,82	52,51	1,09
	Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna	6.084,61	4,82	5.619,34	4,95	105,47	1,33	359,80	7,46
	Siepi e boschetti	1.363,07	1,08	1.252,64	1,10	106,35	1,34	4,07	0,08
	Agricoltura integrata	36.997,19	29,30	34.948,95	30,80	1.399,76	17,60	648,48	13,45
	Agricoltura biologica	5.437,73	4,31	4.957,33	4,37	374,65	4,71	105,76	2,19
	Fascia tampone	132,15	0,10	131,65	0,12	0,50	0,01	0,00	0,00
	Colture intercalari di copertura	115,92	0,09	101,81	0,09	14,11	0,18	0,00	0,00
	Totale	**126.260,51**	100,00	**113.485,41**	100,00	**7.953,34**	100,00	**4.821,76**	100,00

Tavola 3 - Distribuzione dell'indice di concentrazione (%) delle Superfici di Intervento che hanno un effetto sull'erosione (Misure 5, 6 e 8) sulla SAU+SF, rispetto alle aree a rischio di erosione (CZone Vulnerabili ai Nitrati individuate con DRR 2684/2007



Criterio T.5-3 E' stato evitato o ridotto al minimo l'uso insostenibile o l'inquinamento delle risorse naturali.

Gli indicatori comuni proposti dal documento comunitario nell'ambito di questo criterio riguardano gli effetti del Piano in relazione al risparmio e alla salvaguardia qualitativa delle risorse idriche (indicatori T 5-3.1 e T 5-3.2) e alla riduzione dell'emissione di anidride carbonica (T 5-3.3).

Indicatore T 5-3.1 – Percentuale di risorse idriche sono state risparmiate grazie al Piano (%)

La metodologia comunitaria nell'ambito del criterio trasversale 5-1 (precedentemente trattato) chiede di individuare, in maniera qualitativa, gli impatti ambientali delle misure/sottomisure/azioni del Piano calcolando la percentuale di progetti e di spesa coinvolti rispetto alle diverse tematiche ambientali tra cui l'acqua. Con il calcolo dell'indicatore T 5-3.1 al Valutatore è richiesto invece di stimare la percentuale di risorse risparmiate grazie ad una miglior gestione aziendale, industriale e consortile della risorsa idrica. Le misure che partecipano al calcolo dell'indicatore sono la 1 "Investimenti nelle aziende agricole", la 6 "Misura agroambientale", e la 17 "Gestione delle risorse idriche".

La Misura 1 contribuisce principalmente al risparmio idrico attraverso la conversione di impianti di irrigazione da sistemi a bassa a quelli ad alta efficienza. La stima della riduzione dei consumi idrici è stata fatta sulla base di una indagine specifica presso un campione di 28 aziende che hanno richiesto domanda di finanziamento per la realizzato di impianti irrigui([163]). Gli interventi hanno riguardato per l'72% la conversione del sistema di irrigazione mentre il 21% ha effettuato un ammodernamento del sistema irriguo già esistente e il 7% (due interventi) ha realizzato un impianto nuovo. Complessivamente la superficie aziendale irrigabile delle aziende è passata da 517 ettari a 670 con un incremento del 30%, considerando solo le superfici irrigabili oggetto di intervento l'incremento è stato del 22%. I sistemi di irrigazione si sono modificati considerevolmente: quello a scorrimento superficiale si è ridotto dell'90% mentre quello ad aspersione si è più che raddoppiato, inoltre si è avuto un incremento dell'irrigazione localizzata di 100 ettari.

Dai dati sulle superfici irrigabili per sistema di irrigazione (Tabella 22) ottenuti dalle interviste agli agricoltori è possibile stimare un teorico consumo idrico ante e post intervento. Si tratta evidentemente di una attribuzione arbitraria in quanto i consumi idrici unitari non dipendono solo dal sistema di irrigazione ma anche dalla coltura, dall'andamento pluviometrico della stagione, dal tipo di terreno, ecc. Sebbene vi sia una certa approssimazione nel calcolo, si vuole verificare se gli interventi finanziati possano aver determinato una effettiva riduzione della risorsa, ciò in quanto non è detto che il cambiamento del sistema di irrigazione combinato con un aumento della superficie irrigabile possa aver determinato una effettiva riduzione nei consumi.

Sono stati pertanto attribuiti valori unitari (m3/ha) dei consumi idrici per sistema di irrigazione ottenuti da fonti bibliografiche e dai dati raccolti presso i consorzi di bonifica (cfr.). Dai risultati sui consumi si ottiene un risparmio della risorsa per le 29 aziende del 27%, circa 700.000 m3. Tale risultato si ottiene grazie alla combinazione del cambiamento sia nel sistema di irrigazione che della superficie irrigabile, che come abbiamo visto è aumentata del 27%.

Considerando il comportamento delle singole aziende e classificandole in funzione della loro riduzione percentuale si ottiene che 7 aziende, il 25% del campione, presentano un aumento nel consumo idrico, il 18% ha avuto una riduzione tra lo 0 ed il 25% e le restanti 16 aziende (il 57%) hanno ottenuto nelle superfici oggetto dell'intervento finanziato una riduzione nei consumi idrici di oltre il 25%. Pertanto poco più della metà delle aziende indagate ha rispettato i nuovi criteri di ammissibilità degli aiuti per le opere di irrigazione, introdotti dal Reg. 1857/2006.

([163]) Tale indagine è stata effettuata congiuntamente a quella relativa alla misura 1 nel corso del 2008.

Tabella 22 - Confronto delle superfici irrigabili e dei consumi idrici nel campione di aziende della Misura 1 Ante e Post intervento

Sistema di irrigazione	Ante			post			differenza delle superfici	differenza nei consumi idrici
	superficie irrigabile	Consumo unitario	consumo totale	superficie irrigabile	Consumo unitario	consumo totale		
	ha	m3/ha	m3	ha	m3/ha	m3	%	
Scorrimento superficiale	263	8000	2.104.480	25	8000	196.000	-90,7	
Aspersione	167	5000	835.100	368	5000	1.839.600	120,3	
Micro-irrigazione	0	800	-	35	800	28.248		
Irrigazione a goccia	0	600	-	65	600	38.826		
Sub irrigazione	0	1000	-	30	1000	29.900		
altro	0	1000	-	4	1000	4.260		
totale superficie interessata dall'intervento	430		2.939.580	527		2.136.834	22,4	-27,3
Superficie irrigabile aziendale	491			638			30	

Il giudizio qualitativo che gli agricoltori hanno dato sulla riduzione dei consumi idrici a seguito dell'intervento cofinanziato risulta in linea con quanto evidenziato attraverso le stime calcolate nella tabella 22. Infatti, l'80% degli imprenditori ha risposto che l'intervento ha determinato una riduzione del consumo idrico a livello aziendale, il 70% degli agricoltori ha dichiarato un risparmio anche sull'ettaro irriguo a seguito di un miglioramento nell'efficienza del sistema irriguo, solo due agricoltori hanno affermato un aumento nei consumi idrici pari all'8% di quelli che hanno risposto, mentre le restanti aziende considerano che l'intervento non ha determinato variazione nei consumi né a livello aziendale (12% di quelli che hanno risposto) e né sul consumo unitario (22%).

Complessivamente gli interventi della misura sembrano determinare una riduzione dei consumi idrici nelle superfici interessate ma non sempre nella gestione aziendale dell'acqua, ciò è confermato dalle stime sui consumi. I giudizi forniti dagli intervistati concordano con quanto emerso dalle stime, per il 20% degli intervistati infatti l'intervento non ha determinato alcuna riduzione dei consumi idrici, testimoniando l'esistenza d'una non sempre stretta correlazione tra finalità aziendali ed ambientali.

Per quanto concerne invece la Misura 6, dall'indicatore VI.1.C – 1.2 si evince che la superficie relativa alle azioni 2 "Agricoltura integrata", 3 "Agricoltura biologica" e 9 "Messa a riposo pluriennale", grazie alle quali si è avuto un impatto positivo riguardo al risparmio idrico, è pari a 25.000 ettari; si tratta delle superfici irrigate oggetto di impegno agroambientale che si stima vi sia stata una riduzione dei volumi irrigui del 20%([164]). Attraverso la stima dei volumi irrigui unitari aziendali nella situazione convenzionale o BPA si ottengono valori di circa 5.500 m3/ha([165]), tale valore è stato ridotto per le azioni 2 e 3 del 20% mentre per l'azione 9 del 100%, complessivamente si ottengono riduzioni di circa 28,4 Mm3.

([164]) E' stato considerato che le aziende che aderiscono alle azioni di agricoltura biologica ed integrata sono obbligate a ridurre del 20% i volumi di irrigazione. Nella stima si è pertanto considerato che tutte le aziende irrigue che hanno aderito alla misura hanno ridotto il consumo del 20%.

([165]) La stima dei volume irrigui unitari nelle aziende agricole è stato ottenuto utilizzando i dati dei volumi prelevati dai consorzi di bonifica, delle superfici irrigate e dei principali sistemi di irrigazione riportati dalla: Indagine sull'irrigazione nei Comprensori di Bonifica e di Irrigazione ANBI 2005. Indagine curata dal Dott. Giulio Leone, consulente dell'ANBI, con la collaborazione del Dott. Giovanni De Seneen

Tabella 23 - Volumi irrigui consumati per le superfici della misura 6 nella situazione con e senza intervento

Azioni Misura VI	Superficie irrigata oggetto di impegno	Volume irriguo unitario BPA	Volume irriguo unitario MA	Volume irriguo unitario risparmiato	Volume irriguo risparmiato
	ha	m3/ha			m3
2. Agricoltura integrata	21.839	5.623	4.498	1.125	24.557.956
3. Agricoltura biologica	3.311	5.623	4.498	1.125	3.723.220
9. Messa a riposo pluriennale	31	5.623	0	5.623	174.298
SOI Totale	25.181				28.455.473

La Misura 17 "Gestione delle risorse idriche" attraverso interventi di conversione della rete di distribuzione dell'acqua da canali a pelo libero a condotte tubate permette di ridurre le perdite idriche aumentando sia l'efficienza di trasporto che dei sistemi di irrigazione aziendale. Sono stati coinvolti da questa misura circa 5.300 ettari di superficie irrigua relativi a 10 progetti. Utilizzando i dati raccolti dall'indagine presso i consorzi di bonifica beneficiari della misura (Cfr. Capitolo IX – stato di attuazione degli interventi della Misura 17) è stato stimato un risparmio dei volumi irrigui pari a 27 Mm3 l'anno corrispondente al 50% di quanto prelevato precedentemente dai Consorzi nelle aree interessate dalle opere finanziate dal PSR.

Tabella 24 - Volumi idrici complessivamente risparmiati grazie al PSR

Misura	Volumi idrici risparmiati grazie al piano	Risparmio idrico % rispetto alla situazione ante intervento
	m^3	%
Misura 1		27
Misura 6	28.455.473	20
Misura 17	27.601.379	50

Indicatore T 5-3.2 – Percentuale di risorse idriche con livelli di inquinamento ridotti/stabilizzati grazie al Piano (%)

L'indicatore Trasv. 5-3.2. non può essere calcolato in maniera diretta in quanto dalle indagini effettuate per la valutazione degli effetti delle Misure Agroambientali sono stati calcolati la riduzione degli indici di rilascio di azoto fosforo e fitofarmaci nello strato sottostante le radici e non nei corsi d'acqua; tuttavia possono essere riportati i risultati ottenuti nell'ambito del criterio T 5-2 (Tab….) dove sono stati calcolate le superfici nelle quali si riducono gli input potenzialmente inquinanti per le acque.

E' stata stimata a tale proposito una superficie di intervento volta alla riduzione degli input di nutrienti e prodotti fitosanitari pari a 101.762 ha; pari ad una incidenza sulla SAU regionale del 12,9 % è lecito stimare la stessa percentuale di risorse idriche protette.

L'azione di riduzione degli input svolta dalle Misure del PSR acquista un significato maggiore nelle le aree delimitate come vulnerabili ai nitrati ai sensi del D.lgs 152/99.

Si sono pertanto calcolate concentrazioni di SOI/SAU pari al 12,42% pari ad una superficie di 47239 ha nelle aree vulnerabili ai nitrati.

Indicatore T 5-3.3 – Evoluzione dell'emissione annua di anidride carbonica (tCO2 equivalenti) per effetto del piano (stime approssimative).

L'impatto complessivo del Piano sul clima si esplica attraverso diverse tipologie di contributo: quello dato da interventi direttamente finalizzati alla riduzione delle emissioni di gas serra (metano, protossido di azoto e

anidride carbonica) e quello dato dagli interventi che incrementano la produzione di energia rinnovabile e favoriscono la sostituzione di combustibili fossili con fonti di energia rinnovabile (biomassa vegetale).

Nella prima categoria rientrano tutti gli impegni agroambientali in cui si ha una riduzione degli input chimici, in particolare di fertilizzanti azotati (ad es. agricoltura biologica e integrata), nonché quegli interventi di realizzazione di nuovi imboschimenti, attraverso i quali si ottiene un effetto positivo in termini di fissazione di anidride carbonica nella biomassa legnosa (misura 8 e 9.1).

Alla seconda tipologia appartengono sia i progetti finanziati attraverso l'azione 6 della Misura 6 (incentivazione di colture a fini energetici) che gli impianti di combustione e sfruttamento delle biomasse realizzati grazie al sostegno della Misura 1 e 9.5.

Anche in questo caso, dopo aver individuato le misure/sottomisure/azioni che hanno un impatto positivo sul clima (cfr. Trasv.5-1), in base al criterio 5-3 indicatore 5.3.3, invece, è necessario quantificare (in via approssimativa) il contributo del PSR Veneto rispetto all'obiettivo di contrastare i cambiamenti climatici, valutando gli effetti delle suddette tipologie di intervento e traducendo il tutto in una stima complessiva della riduzione delle emissioni di CO2 equivalente grazie al Piano.

Allo scopo di stimare il contributo dato dal Piano alla riduzione delle emissioni di gas serra in conseguenza della riduzione degli input azotati è stato necessario in primo luogo quantificare le tonnellate di N in meno che, annualmente, sono state distribuite ai terreni agricoli grazie agli impegni agroambientali previsti dal programma, le quali sono risultate pari a 4.060 tonnellate. Infatti ad una riduzione degli input di azoto (kg di N) corrisponde ad una diminuzione dell'emissione di N2O dai suoli agricoli.

Esistono numerosi studi nei quali viene affrontato il problema di stabilire un coefficiente di trasformazione dell'N-fertilizzante in emissione di N2O. In generale sembra che le emissioni di N2O dai campi fertilizzati con azoto siano funzione: della quantità di N presente nel suolo, del tipo di fertilizzante, del tipo di suolo, del tipo di coltura, delle condizioni meteorologiche e del quantitativo di fertilizzante apportato alle colture. Granli e Böckman (1994) affermano che il range di emissione varia tra lo 0,001% e il 2,05% degli input a seconda del tipo di fertilizzante e del tipo di suolo, Velthof (1997) propone un range tra 0,6 e 3,1% variabile anche in funzione del quantitativo di fertilizzante applicato([166]).

Al momento si è ritenuto opportuno applicare un coefficiente medio pari all'1,5%([167]) del carico totale di azoto per ottenere le tonnellate di protossido di azoto in meno emesse annualmente dai suoli agricoli nel periodo 2000-2006; tale valore, moltiplicato per il fattore di conversione in CO2 (equivalente a 310 ton CO2/tonNO2), porta a stimare una riduzione annua pari a 18.900 tCO2 equivalente liberata dai terreni agrari grazie al Piano.

Un ulteriore contributo alla riduzione delle emissioni di gas serra in conseguenza della riduzione degli input azotati seppure quantitativamente poco rilevante (330 tCO2) si ha grazie alla Misura 17 la quale, aumentando l'efficienza dei sistemi di irrigazione, permette di ridurre gli input grazie alla diminuzione delle perdite di fertilizzanti per lisciviazione.

Per quanto riguarda l'assorbimento del carbonio atmosferico da parte dei nuovi imboschimenti, dal RVI è emerso che la quantità di carbonio da essi complessivamente fissato (stock) è stata relativamente elevata solo nel caso degli impianti a rapida crescita. Nel caso dei boschi naturaliformi e a turno lungo si è stimata una media di poco più di 3 tonnellate di C per ettaro (RVI indicatore VIII.B–1.1.).

Per quanto riguarda, invece, la stima dell'evoluzione del parametro nel periodo compreso tra il 2000 ed il 2008-2012 (RVI indicatore VIII.B–1.2.), se si escludono i valori di sink degli impianti a turno breve, tipicamente pioppeti, aventi carattere di provvisorietà, il contributo più rilevante in termini di fissazione di carbonio è dato dagli impianti realizzati con il Reg. (CEE) 2080/92 che hanno iniziato ad avere provvigioni ed incrementi tali da risultare rilevanti ai fini della fissazione di carbonio. Complessivamente è stata calcolata, considerando tutte le tipologie di imboschimento sovvenzionate dal PSR (compresi gli impianti

([166]) Fonti: "Emission Inventory Guidbook" - febbraio 2003; Annexe III del "Final Report of European Climate Change Programme – Mitigation potential of greenhouses gases in the agricultural sector" WG7 Agricolture (2000)

([167]) Coefficiente proposto dall'IPCC (2006)

2080/92), una capacità di fissazione annua totale di circa 40.300 tonnellate di CO2, pari, mediamente, a 11 tCO2 per ettaro all'anno.

Per quanto riguarda la produzione di energia rinnovabile e la sostituzione di combustibili fossili con fonti di energia rinnovabile (biomassa vegetale) dall'RVI emerge che gli effetti dell'azione di "incentivazione di colture a fini energetici" della Misura Agroambiente sono praticamente trascurabili a causa dell'esiguità delle realizzazioni([168]), mentre l'attività di valutazione ha portato a stimare il beneficio complessivo dovuto al Piano in termini di risparmio di carbonio fossile ipotizzando che gli interventi della Misura 9.5 (impianti per lo sfruttamento delle biomasse) abbiano permesso di sostituire impianti di riscaldamento a gasolio di dimensioni medie di 50 Kw.

Il risparmio netto per ogni impianto a gasolio sostituito è stato calcolato pari a 26 t di CO2 per anno, circa 15,5 se si ipotizza la sostituzione (meno probabile in quanto si tratta di impianti in zone non metanizzate) di impianti a metano. Il contributo complessivo dell'intervento, nell'ipotesi più probabile di sostituzione di 120 caldaie a gasolio, è di circa 3.125 t di CO2, cui possono essere aggiunte altre 1.040 t di CO2 risparmiate grazie ai due impianti da 1MW. (RVI indicatore VIII.1.B-2.1.).

A tale contributo va aggiunto quello degli impianti finalizzati alla combustione e allo sfruttamento delle biomasse realizzati grazie al sostegno della Misura 1. Nella tabella seguente sono riportate le informazioni relative alla tipologia e alla potenza nominale degli impianti realizzati per provincia la stima delle tonnellate di CO2 risparmiate. Come si può notare sono stati finanziati impianti per una potenza totale di oltre 4,4 MW ed è stato calcolato un risparmio di 2.190 tCO2 ipotizzando che tutti gli impianti lavorino in media 7800 – 8000 ore all'anno.

Tabella 25 – Contributo della Misura 1 alla riduzione delle emissioni di CO2 attraverso la sostituzione di combustibili fossili.

Province	Tipo di impianto	anno	kW	kgCO2 risparmiati	tCO2 risparmiate
Belluno	Impianto combustione biomasse	2005	240	125.955,1	126,0
Padova	Impianto combustione biomasse	2004	25	13.120,3	13,1
	Impianto combustione biomasse	2004	330	173.188,2	173,2
	Impianto combustione biomasse	2004	2,5	1.312,0	1,3
	Impianto combustione biomasse	2005	n.r.	n.r.	n.r.
	Impianto sfruttamento biomasse	2005	6,5	3.411,3	3,4
	Impianto recupero calore	2005		220.400,0	220,4
	Impianto recupero calore	2005		1.270,0	1,3
Rovigo	Impianto combustione biomasse	2005	38,8	20.362,7	20,4
	Impianto combustione biomasse	2005	928	487.026,3	487,0
	Impianto combustione biomasse	2005	1160	608.782,8	608,8
Treviso	Impianto combustione biomasse	2005	85	44.609,1	44,6
Venezia	Impianto cogenerazione da biogas	2004	449	235.641,0	235,6
	Impianto combustione biomasse	2005	n.r.	n.r.	n.r.
	Impianto sfruttamento biomasse	2005	696	n.d.*	n.d.*
Verona	Impianto combustione biomasse	2004	95	49.857,2	49,9
	Impianto combustione biomasse	2005	150	78.721,9	78,7
Vicenza	Impianto combustione biomasse	2005	55	28.864,7	28,9
	Biogas	2002	80	41.985,0	42,0
	Biogas	2002	105	55.105,3	55,1
Totale			4.446		2.189,6

([168]) 1 solo intervento pari a 1,2 ettari di superficie sovvenzionata.

Criterio T.5-4 Mod. Val. La biodiversità e i paesaggi rurali sono stati mantenuti o valorizzati

Nell'ambito del presente Rapporto di Valutazione Ex Post del PSR Veneto 2000-2006, si è stabilito di affrontare l'indicatore VIII.3.A-3.2, "Creazione di "corridoi" ecologici per la flora e la fauna selvatica", previsto dal QVC all'interno del capitolo VIII - Selvicoltura, a *livello trasversale* in quanto si è ritenuto che per la sua stima debbano essere presi in considerazione non soltanto gli interventi forestali di imboschimento dei terreni agricoli e non, ma anche le azioni 4 e 13 della misura agroambientale relative alla creazione di siepi, boschetti, fasce tampone, filari arborati ecc..

Si è concentrato lo studio nell'area della Provincia di Padova, sia in base alla disponibilità dei dati catastali (in particolare il quadro particellare di tutta la provincia) sia in quanto le caratteristiche del territorio, fortemente antropizzato, hanno reso particolarmente interessante analizzare gli effetti degli interventi del PSR sulle aree maggiormente vocate allo spostamento della fauna ed allo scambio di patrimoni genetici tra le specie presenti sul territorio.

La metodologia seguita per la stima dell'indicatore VIII.3.A-3.2 ha previsto una serie di elaborazioni in ambiente GIS, effettuate utilizzando tutti quegli strati informativi vettoriali (forniti dalla Regione Veneto) che potenzialmente possono contribuire alla formazione di connessioni ecologiche (corridoi) come ad esempio, le aree protette, i SIC e le ZPS, le aree forestali, le fasce tampone, le infrastrutture ecologiche ecc..

Obiettivo dello studio è stato quello di confrontare la situazione della provincia di Padova dal punto di vista del grado di collegamento tra tali aree e strutture, sia prima che dopo l'applicazione del Piano ossia in un primo momento "senza" (situazione ante PSR) e poi "con" (situazione post PSR) gli interventi finanziati dal PSR Veneto.

All'interno dello scenario denominato "Ante PSR" sono stati inclusi i seguenti elementi:

1. Aree protette e Zone Natura 2000 (Sic e Zps)
2. Copertura forestale (Carta Forestale Regionale)
3. Fasce tampone finanziate con il Piano del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia

All'interno dello scenario denominato "Post PSR" si sono inclusi i seguenti strati tematici:

4. Aree protette e Zone natura 2000 (Sic e Zps)
5. Copertura forestale (Carta Forestale Regionale)
6. Fasce tampone finanziate con il Piano del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia
7. Interventi agroambientali sia lineari che areali
8. Particelle catastali interessate da interventi forestali
9. Altre particelle catastali interessate da interventi agroambientali([169]).

Tutti gli strati tematici sopradetti sono stati uniti in due soli strati rappresentanti rispettivamente: la situazione precedente all'applicazione del piano e quella successiva.

Tutti gli elementi di entrambi gli strati sono stati contornati da un buffer o fascia di 250 mt di ampiezza partendo dal presupposto, assunto già nell'elaborato del precedente RVI 2005, che al fine di favorire il movimento delle specie animali sul territorio la distanza massima tra due ecotoni debba essere di 500 metri([170]). In questo modo sono state individuate le aree che possono essere considerate particolarmente favorevoli alla presenza e agli spostamenti della maggior parte delle specie animali.

I risultati ottenuti sono visibili nelle due tavole allegate e nella tabella seguente:

([169]) In particolare sono state incluse le particelle che in base alle informazioni contenute nel DB regionale risultavano interessate dalle azioni agroambientali 4 e 13 ma sulle quali non avevamo informazioni sulla loro geometria (interventi di tipo lineare o areale).

([170]) Poiché ogni specie ha una differente capacità dispersiva, una rete ecologica che risulti adatta a una specie può non esserlo per un'altra che ha, per esempio, una minore capacità di movimento, Tuttavia, a parte il caso di presenza di barriere non attraversabili o di difficile attraversamento (es.: strade a elevato scorrimento), una fascia di habitat non idoneo ampia 500 m non dovrebbe costituire un impedimento insormontabile per molte specie animali..

Tabella 25 - Distribuzione delle aree favorevoli alla biodiversità in classi di diversa superficie (espressa in ha) prima e dopo gli interventi del PSR

CLASSI	Superficie (ha)	Poligoni ante PSR		Poligoni post PSR	
	.	n	%	n.	%
1	< 20	1	0,81	6	1,76
2	>=20 e <= 30	13	10,57	37	10,88
3	>30 e <= 50	45	36,59	115	33,82
4	>50 e <= 80	33	26,83	72	21,18
5	>80 e <= 100	7	5,69	24	7,06
6	>100 e <= 150	13	10,57	27	7,94
7	> 150	11	8,94	59	17,35
totale		123	100,00	340	100,00

La tabella 25 mostra come passando dallo scenario "antePSR" a quello "postPSR" la percentuale dei poligoni di classe 7, ossia di superficie superiore a 150 ha, aumenta dal 8,9 % al 17,4 %; ciò indica che grazie al PSR si sono create connessioni tra gli elementi strutturali del paesaggio tali da ampliare e mettere in contatto tra loro le aree potenzialmente favorevoli alla tutela della biodiversità.

Come si evidenzia confrontando le due tavole x1 e x2 gli interventi finanziati dal Piano hanno:

1. incrementato le connessioni tra le diverse aree ecologiche nella zona Nord della provincia di Padova a ridosso dell'area Natura 2000 "Medio corso del Brenta";
2. ampliato la zona ad alta valenza naturalistica del Parco dei Colli Euganei;
3. creato i presupposti per la realizzazione di un ulteriore zona a forte connessione ecologica nella parte sud orientale del territorio padovano nei pressi della laguna di Venezia.

Per completare l'analisi in oggetto, però, si è pensato di prendere in considerazione anche tutti quegli elementi antropici che maggiormente creano un'interruzione delle connessioni ecologiche (cfr Tav.3), ed in particolare:

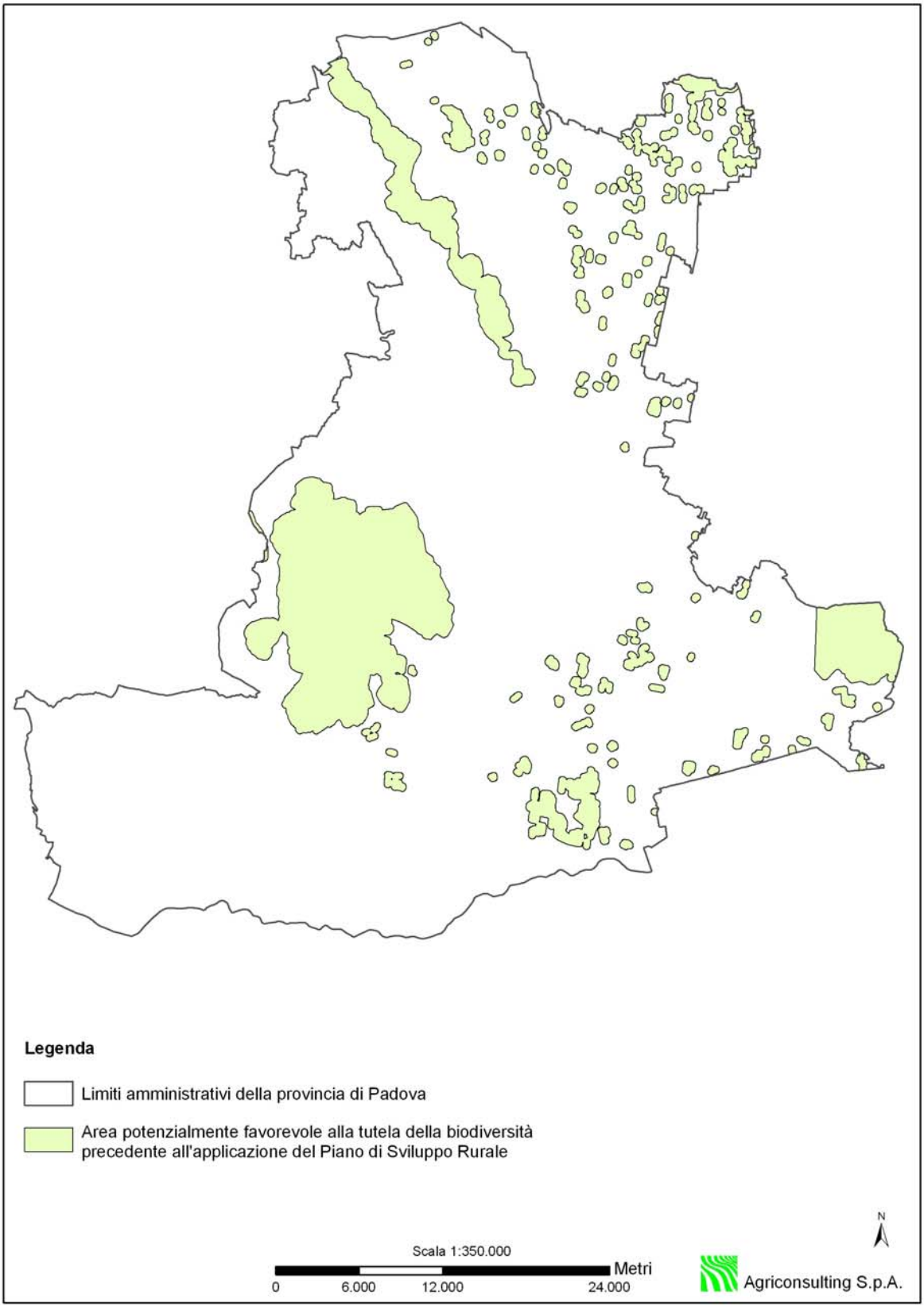
7. l'area urbanizzata principale del Comune di Padova
8. le autostrade (A13 e A4)
9. la rete ferroviaria

La tavola 3 mostra che, malgrado l'esistenza di tali strutture antropiche, le tre macroaree precedentemente individuate mantengono la loro sostanziale continuità senza risentire in maniera significativa delle interruzioni.

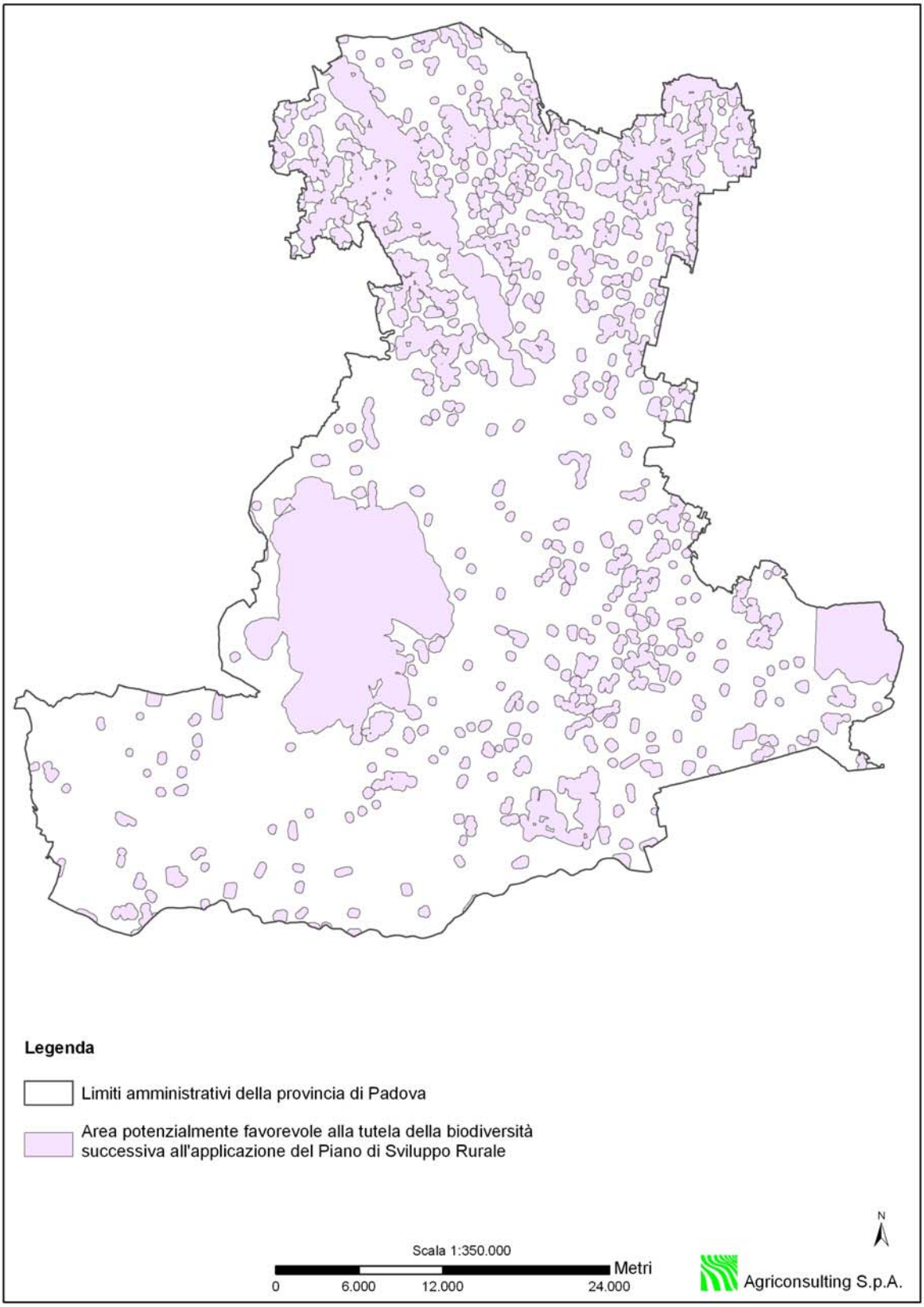
L'analisi di tipo strutturale e cartografico indica che, come effetto complessivo degli interventi forestali e agroambientali finanziati dal PSR, sono aumentate le connessioni a favore della dispersione e degli scambi genetici delle specie in particolare di quelle che preferiscono gli ambienti forestali e cespugliati. Tuttavia, sarebbe necessario garantire e migliorare la necessaria funzionalità ecologica delle aree di passaggio e delle *core areas*([171]). Per esempio, nelle aree forestali di almeno una parte delle *core areas* sarebbe opportuno favorire la loro riconversione ad alto fusto e il mantenimento di una struttura più complessa dei vari strati vegetazionali. L'insediamento di diverse specie forestali di maggior pregio non può prescindere infatti dalla qualità dell'habitat forestale. Inoltre, nella matrice in cui sono sorti i nuovi corridoi ecologici o i frammenti (*stepping zone*) che facilitano gli spostamenti delle specie e nelle zone intorno alle core areas (*buffer areas*) è necessario aumentare la qualità ecologica complessiva mediante per esempio una riduzione degli input chimici o l'eliminazione di potenziali rischi per le specie in dispersione costituiti da barriere di origine antropica o da cause di origine naturale (es.: elevata densità di predatori generalisti). Complessivamente, per valutare la funzionalità della rete ecologica, sarebbe opportuno individuare alcune specie target che assumono valore di indicatore dell'effettivo grado di efficacia delle aree di connettività individuate dalla cartografia.

([171]) Si tratta delle aree principali di una rete ecologica. Sono aree ad alta naturalità che sono già o possono essere soggette a regime di protezione (parchi o riserve)

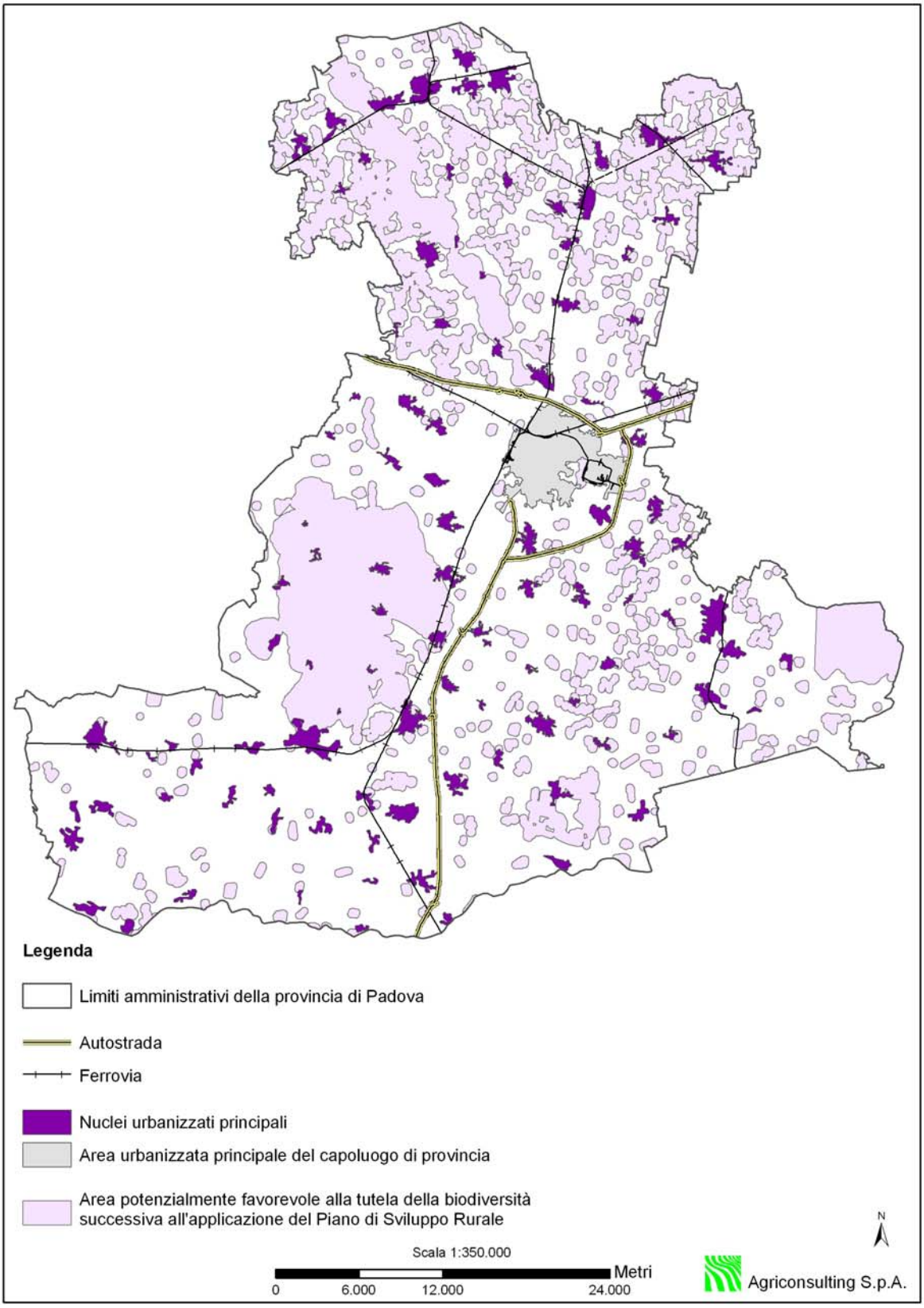
Tav. 1 – Aree potenzialmente favorevoli alla tutela della biodiversità prima dell'applicazione del PSR (ante)



Tav. 2 – Aree potenzialmente favorevoli alla tutela della biodiversità con gli interventi finanziati dal PSR (post)



Tav. 3 – Principali strutture antropiche che interrompono le connessioni ecologiche create grazie al Piano



Quesito Trasversale 6 "In che misura i dispositivi di attuazione hanno contribuito a massimizzare gli effetti auspicati dal Piano ?"

Criteri	Indicatori	Valori
6-1. Le azioni sovvenzionate sono concertate e complementari in modo da creare sinergia attraverso la loro interazione con diversi aspetti delle problematiche/opportunità di sviluppo rurale	6-1.1. Frequenza dei gruppi/ combinazioni di azioni/progetti, all'interno e/o tra capitoli, mirati a problematiche/ opportunità di sviluppo rurale	Partecipazione a più misure: 22,1% Realizzazione di più interventi: 34,7%
6-2. Coloro che aderiscono al piano (aziende, imprese, associazioni…) sono in primo luogo i soggetti che hanno maggiore bisogno e/o potenzialità di sviluppo rurale nella zona interessata grazie ad una serie di disposizioni attuative	6-2.1. Principali tipi di beneficiari diretti e operatori interessati dal piano (tipologia)	Totale beneficiari: 15.215 Aziende agricole: 92,2% Società, ditte e altri soggetti privati: 5,4% Enti locali (Comuni, Comunità Montane, Province): 0,8% Altri: 1,6%
	6-2.2. Prove di ritardi o costi scoraggianti e inutili per i beneficiari diretti/operatori (descrizione)	Descrizione nel testo
6-3. Gli effetti di leva sono stati massimizzati attraverso una combinazione di criteri di selezione/ eligibilità, differenziazione del premio o procedure/criteri per la scelta dei progetti	6-3.1. Indice di leva = rapporto tra {spesa totale da parte dei beneficiari diretti per le azioni sovvenzionate } e {cofinanziamento pubblico}	1,84
6-4. Gli effetti inerziali sono stati evitati grazie ad una combinazione di criteri di selezione/eligibilità, differenziazione del premio o procedure/criteri per la scelta dei progetti	6-4.1. Prove di effetti inerziali (descrizione e quantificazione approssimativa)	Descrizione e quantificazione nel testo
6-5. Gli effetti indiretti positivi (soprattutto gli effetti a monte) sono stati massimizzati	6-5.1. Prove di azioni/progetti che hanno avuto effetti indiretti positivi (descrizione)	Descrizione nel testo

Criterio 6.1 - Le azioni sovvenzionate sono concertate e complementari in modo da creare sinergia attraverso la loro interazione con diversi aspetti delle problematiche/opportunità di sviluppo rurale

Le diverse azioni sovvenzionate ancorché proposte e realizzate dai singoli beneficiari al fine di perseguire specifiche finalità di difesa o sviluppo, presentano potenziali elementi di reciproca integrazione e complementarietà. L'analisi della banca dati unica, costruita dal Valutatore a partire dai singoli archivi forniti dalla Regione, ha reso possibile determinare il numero di beneficiari che hanno usufruito del sostegno di due o più Misure: coloro che hanno partecipato a più Misure sono pari al 22,1% del totale e assorbono il 45,7% della spesa pubblica complessiva. Ovviamente, all'aumentare del numero di Misure alle quali i beneficiari partecipano, aumentano le risorse finanziarie pubbliche ad essi mediamente destinate: 37.548 euro per coloro che aderiscono ad una sola misura, 101.345 euro a due misure, 131.611 euro a tre misure e così via, a fronte di un valore medio complessivo di circa 54.000 euro per beneficiario.

Beneficiari e risorse finanziarie per numero di Misure del piano interessate

N. di Misure	*Soggetti beneficiari*		*Contributo pubblico concesso*		*Contributo medio per beneficiario*
	numero	*%*	*€*	*%*	
1	11.854	77,9%	445.094.013	54,3%	37.548
2	2.704	17,8%	274.038.228	33,4%	101.345
3	566	3,7%	74.491.569	9,1%	131.611
4	81	0,5%	17.624.742	2,1%	217.589
5	9	0,1%	2.769.383	0,3%	307.709
6	1	0,0%	6.381.026	0,8%	6.381.026
Totale	**15.215**	**100%**	**820.398.961**	**100%**	**53.920**

Fonte: elaborazione su Sistema regionale di monitoraggio

I beneficiari che realizzano più di un intervento (anche all'interno della stessa misura) rappresentano il 34,7% del totale e assorbono circa i due terzi delle risorse pubbliche complessive.

Beneficiari e risorse finanziarie per numero di interventi

	Soggetti beneficiari		*Contributo pubblico concesso*		
N. di Interventi	*numero*	*%*	*€*	*%*	*Contributo medio per beneficiario*
1	9.941	65,3%	276.387.023	33,7%	27.803
2	3.332	21,9%	215.234.768	26,2%	64.596
3	1.157	7,6%	137.045.856	16,7%	118.449
4	461	3,0%	83.234.676	10,1%	180.552
5	186	1,2%	42.578.625	5,2%	228.917
6	75	0,5%	25.233.192	3,1%	336.443
Più di 6	63	0,4%	40.684.821	5,0%	645.791
Totale	**15.215**	**100,0%**	**820.398.961**	**100,0%**	**53.920**

Fonte: elaborazione su Sistema regionale di monitoraggio

Criterio 6.2 - Coloro che aderiscono al piano (aziende, imprese, associazioni…) sono in primo luogo i soggetti che hanno maggiore bisogno e/o potenzialità di sviluppo rurale nella zona interessata (indigenti, capaci, ideatori di progetti promettenti …)

Sempre a partire dall'archivio unico dei beneficiari del Piano costruito dal Valutatore sulla base delle banche dati fornite dalla Regione, è possibile "fotografare" le caratteristiche tipologiche dei beneficiari del PSR. Il 97,6% del totale è costituito da soggetti privati, che assorbono l'87,5% delle risorse pubbliche erogate; fra essi prevalgono le ditte individuali (71% del totale), mentre le aziende agricole sono 14.021 (il 92% del totale). I soggetti consortili o associativi di vario tipo e i soggetti pubblici a carattere istituzionale (Comuni, Comunità Montane, ecc.) rappresentano il 2,4% dei beneficiari e hanno beneficiato del 12,5% della spesa pubblica complessiva.

Beneficiari PSR e spesa pubblica per forma giuridica

Natura giuridica	*Soggetti beneficiari*		*Contributo pubblico concesso*	
	n	*incidenza %*	*€*	*incidenza %*
Persona fisica/ Ditta Individuale	10.838	71,23%	348.824.580	42,52%
Società di Persone	1.223	8,04%	124.124.704	15,13%
Società di Capitali	132	0,87%	53.657.271	6,54%
Società Cooperativa	165	1,08%	57.697.978	7,03%
Altro Soggetto Privato	2.491	16,37%	133.156.010	16,23%
Totale Soggetti Privati	*14.849*	*97,59%*	*717.460.543*	*87,45%*
di cui aziende agricole	*14.021*	*92,15%*	*552.764.650*	*67,38%*
Consorzi	131	0,86%	12.689.660	1,55%
Associazione dei Produttori	13	0,09%	1.319.634	0,16%
Associazioni senza scopo di lucro	25	0,16%	3.891.893	0,47%
Regione	1	0,01%	2.504.326	0,31%
Provincia	4	0,03%	1.473.674	0,18%
Comune	115	0,76%	28.661.073	3,49%
Comunità Montana	9	0,06%	1.862.602	0,23%
Ente Parco	2	0,01%	1.658.232	0,20%
Consorzio di Bonifica e/o Irrigazione	12	0,08%	29.139.227	3,55%
Enti Ecclesiastici	1	0,01%	16.976	0,00%
Regole e Comunioni Familiari	12	0,08%	1.587.178	0,19%
Altro	39	0,26%	17.964.580	2,19%
Natura giuridica assente	2	0,01%	169.363	0,02%
Totale	**15.215**	**100%**	**820.398.961**	**100%**

Fonte: elaborazione su Sistema regionale di monitoraggio

Fondamentale è verificare, per i beneficiari privati singoli, in che modo il Piano abbia favorito i soggetti giovani, considerati prioritari dal PSR nell'ottica di una maggiore competitività e vitalità del settore agricolo regionale.

La presenza di giovani imprenditori agricoli all'interno del parco beneficiari è stata promossa direttamente tramite l'attivazione della misura 2 (b) a favore dell'insediamento di giovani agricoltori. A questa si affiancano specifiche azioni attivate in misure non direttamente rivolte ai giovani imprenditori agricoli, come nel caso della misura 1 (il bando 8 – DGR 3528/2002 che ha introdotto una specifica azione a favore dei giovani agricoltori neo–insediati) e della misura 3 (specifici corsi di formazione per il conseguimento della capacità professionale da parte dei giovani agricoltori sono stati realizzati nell'ambito della Sottomisura 3.A.1).

Allo stesso tempo l'imprenditoria giovanile è favorita dai criteri di selezione predisposti dalla Regione, che per diverse Misure del Piano contribuiscono ad indirizzare il sostegno a favore dei beneficiari più giovani. Nell'ambito delle Misure 1 "Investimenti nelle aziende agricole" e 16 "Diversificazione dell'attività agricola", ad esempio, sono previsti specifici punteggi a favore degli imprenditori giovani nei diversi bandi d'attuazione. Nell'ambito della Misura 4 "Prepensionamento" sono prioritarie le domande di aiuto con rilevatari di età inferiore ai 40 anni e che presentano contestuale richiesta di premio di primo insediamento. La Misura 3 "Formazione", oltre ai corsi specifici per giovani agricoltori, riconosce alle azioni formative a loro rivolte punteggi particolarmente elevati nella formazione delle graduatorie. La Misura 6, infine, a parità di punteggio favorisce le istanze presentate dai soggetti più giovani.

Questo complesso sistema di aiuti e di priorità ha dunque favorito ed incentivato la partecipazione dei giovani agricoltori al Piano (43,8% del totale) in misura percentuale molto più elevata di quella dei conduttori agricoli giovani sul totale regionale (9,1%).

A livello di singole misure, in linea con i criteri di selezione appena menzionati, oltre alla misura 2 dedicata ai giovani, i tassi di partecipazione giovanile sono particolarmente elevati negli investimenti aziendali (misura 1). Inoltre, anche se con livelli di partecipazione complessivi numericamente meno rilevanti, i giovani prevalgono nelle domande per interventi volti alla diversificazione delle attività agricole (misura 16) ed alla commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità (misura 13).

Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari per misura

Misure	Numero agricoltori beneficiari		%
	di cui beneficiario di età < 40 anni	Totale attribuibili per età	
	a	b	a/b
Misura 1 - Investimenti aziendali	2.828	4.481	63,1%
Misura 2 - Insediamento giovani agricoltori	*2.354*	*2.354*	*100,0%*
Misura 3 - Formazione	2	5	40,0%
Misura 4 - Prepensionamento	*0*	*56*	*0,0%*
Misura 5 - Zone svantaggiate	743	2.570	28,9%
Misura 6 - Agroambiente	1.896	7.595	25,0%
Misura 8 - Forestazione	52	233	22,3%
Misura 9 - Altre misure forestali	34	101	33,7%
Misura 13 - Commercializzazione prodotti agricoli di qualità	30	59	50,8%
Misura 16 - Diversificazione delle attività agricole	154	302	51,0%
Totale (tiene conto delle sovrapposizioni)	**6.089**	**13.909**	**43,8%**

Fonte: elaborazione su Sistema regionale di monitoraggio

In totale dunque i giovani agricoltori beneficiari del PSR (d'età inferiore a 40 anni) sono 6.089 e rappresentano il 36,6% del totale dei giovani conduttori d'azienda agricola veneti (pari a 16.617 nell'ultimo Censimento generale dell'agricoltura).

Indicativo è inoltre il fatto che il PSR abbia intercettato ben il 40,3% della popolazione di conduttori d'età inferiore a 35 anni, ed in particolare il 54,3% dei conduttori d'età < 25 anni ed il 38,8% di quelli d'età compresa fra 25 e 34 anni.

Confronto fra classi di età dei conduttori beneficiari del PSR e conduttori di azienda agricola

Conduttori	Classi di età							Totale
	< 25	25-34	35-39	40-44	45-54	55-64	65 +	
Beneficiari PSR	419	2.762	2.908	1.244	2.426	1.998	2.152	13.909
% su totale beneficiari PSR	3,0%	19,9%	20,9%	8,9%	17,4%	14,4%	15,5%	100%
Conduttori ISTAT	772	7.122	8.723	11.810	36.351	45.509	72.204	182.491
% su totale conduttori	0,4%	3,9%	4,8%	6,5%	19,9%	24,9%	39,6%	100%
% beneficiari / conduttori	54,3%	38,8%	33,3%	10,5%	6,7%	4,4%	3,0%	7,6%

Fonte: elaborazioni su Sistema regionale di monitoraggio e 5° Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT, 2000)

Per quanto riguarda le differenze di genere, le donne hanno partecipato al PSR in misura pari al 20,6% del totale delle aziende agricole finanziate, dato in linea con la presenza delle donne tra i conduttori d'azienda agricola in Veneto (22,5%, ISTAT, 5° Censimento generale dell'agricoltura). Il risultato riflette dunque il fatto che le risorse del PSR non siano state orientate in modo deciso a favore delle donne attraverso specifiche priorità: solo per alcuni interventi di formazione sostenuti dalla misura 3 (azione A.2) vi era una priorità a favore delle imprenditrici. Il peso percentuale delle donne sul totale delle aziende agricole beneficiarie è abbastanza omogeneo per le diverse misure del Piano, con valori più elevati nelle misure 2 (insediamento giovani) e 16 (diversificazione delle attività agricole).

Incidenza delle donne beneficiarie per misura

Misure	Numero agricoltori beneficiari		%
	Donne	Totale attribuibili per genere	
	a	b	a/b
Misura 1 - Investimenti aziendali	596	4.481	13,3%
Misura 2 - Insediamento giovani agricoltori	642	2.354	27,3%
Misura 3 - Formazione	0	5	0,0%
Misura 4 - Prepensionamento	8	56	14,3%
Misura 5 - Zone svantaggiate	573	2.570	22,3%
Misura 6 - Agroambiente	1.668	7.595	22,0%
Misura 8 - Forestazione	60	233	25,8%
Misura 9 - Altre misure forestali	19	101	18,8%
Misura 13 - Commercializzazione prodotti agricoli di qualità	4	59	6,8%
Misura 16 - Diversificazione delle attività agricole	80	302	26,5%
Totale (tiene conto delle sovrapposizioni)	**2.871**	**13.909**	**20,6%**

Fonte: elaborazione su Sistema regionale di monitoraggio

La distribuzione territoriale dei beneficiari (per zona altimetrica e per tipo di svantaggio) confrontata con la distribuzione delle aziende agricole regionali (universo censuario ISTAT 2000) consente di verificare l'efficacia dei dispositivi nell'indirizzare il sostegno verso alcune zone piuttosto che altre.

Tale verifica parte dall'ipotesi che le eventuali e possibili differenze siano il frutto, almeno in parte, delle funzioni di orientamento e selezione svolte dai dispositivi di attuazione (requisiti di ammissibilità, differenziazione delle forme ed intensità di aiuto, criteri di selezione ecc.).

Per quanto riguarda la distribuzione delle aziende agricole per zone altimetriche, nelle zone di montagna l'incidenza dei beneficiari sul totale delle aziende agricole regionali è oltre il doppio di quella relativa alle zone di pianura e di collina. Ciò è il frutto di un forte orientamento regionale delle risorse attuato attraverso specifiche misure e azioni, riserve finanziarie e criteri di priorità per le aree montane. La misura 5 Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali, è stata attivata nelle sole zone svantaggiate di montagna interessando come beneficiari 2.570 agricoltori. Per alcune misure, la Regione ha previsto una specifica riserva di fondi a favore degli interventi da realizzare in montagna (misura 2 Insediamento dei giovani agricoltori e misura 16 Diversificazione delle attività legate all'agricoltura). La misura 1 Investimenti nelle aziende agricole prevede sia stanziamenti specifici sia interventi per le zone montane (ad es. per la gestione dei prati e pascoli). Altre misure, come la misura 9 Altre misure forestali, la misura 10 Miglioramento fondiario e la misura 19 Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali, sono state finalizzate al sostegno di particolari aspetti dell'economia montana, come le foreste, le malghe e l'industria di trasformazione del legno. Infine, i criteri di priorità delle misure 1 e 2 premiano le aziende agricole localizzate in aree montane, mentre, la misura agro-ambientale ha assegnato una specifica priorità alle domande per l'attuazione dell'azione di conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna.

Aziende agricole beneficiarie del PSR, spesa pubblica e aziende regionali per zona altimetrica (classificazione ISTAT)

Zona altimetrica	*Aziende agricole beneficiarie*	*Aziende agricole regionali*	*Incidenza % aziende beneficiarie sul totale regionale*	*Contributo pubblico concesso*	
				€	*%*
Montagna	2.476	17.449	14,2%	103.530.755	18,7%
Collina	2.543	40.390	6,3%	99.727.395	18,0%
Pianura	8.941	133.246	6,7%	344.308.447	62,3%
Non attribuibili	61			5.198.053	0,9%
Totale	14.021	191.085	7,3%	552.764.650	100%

Fonte: elaborazione su Sistema regionale di monitoraggio e V Censimento Generale dell'Agricoltura (ISTAT, 2000)

La distribuzione delle aziende agricole beneficiarie in zone ordinarie e svantaggiate evidenzia il particolare indirizzo preferenziale del sostegno per le aziende sottoposte a vincoli di natura territoriale. L'incidenza percentuale dei beneficiari nelle zone svantaggiate raggiunge il 10% a fronte del 6,4% nel caso delle aziende beneficiarie ricadenti in area non svantaggiata. I criteri di selezione messi in atto dalla Regione hanno dunque indirizzato il sostegno verso le aree svantaggiate, ed in particolare verso quelle di montagna. Da un punto di vista finanziario le aziende agricole ricadenti in zona svantaggiata assorbono quasi il 39% della spesa pubblica complessiva.

Aziende agricole beneficiarie del PSR, spesa pubblica e aziende regionali per livello di svantaggio

Livelli di svantaggio	*Aziende agricole beneficiarie*	*Aziende agricole regionali*	*Incidenza % aziende beneficiarie sul totale regionale*	*Contributo pubblico concesso*	
				€	*%*
Zone non svantaggiate	9.179	143.287	6,4%	332.355.046	60,1%
Zone svantaggiate	1.277	14.980	8,5%	74.603.763	13,5%
Zone svantaggiate di montagna	2.741	21.847	12,5%	108.305.908	19,6%
Zone svantaggiate di montagna parzialmente delimitate (comuni prevalentemente in ZSM)	763	10.971	7,0%	32.301.880	5,8%
Totale zone svantaggiate	4.781	47.798	10,0%	215.211.551	38,9%
Non attribuibili	61			5.198.053	0,9%
Totale	14.021	191.085	7,3%	552.764.650	100%

Fonte: elaborazione su Sistema regionale di monitoraggio e V Censimento Generale dell'Agricoltura (ISTAT, 2000)

Considerando congiuntamente le informazioni anagrafiche e quelle territoriali (zona altimetrica), si nota per le aree montane una presenza più marcata rispetto alla media di beneficiari donne, e, al contrario, un accesso al Piano più ridotto da parte dei giovani.

Aziende agricole beneficiarie condotte da giovani e da donne per fascia altimetrica

Fascia altimetrica	Giovani		Donne		Totale beneficiari
	N.	%	N.	%	
Montagna	809	32,9%	608	24,7%	2.461
Collina	1.283	50,8%	491	19,4%	2.525
Pianura	3.982	44,9%	1.759	19,8%	8.862
Non attribuibile	15		13		61
Totale	6.089	43,8%	2.871	20,6%	13.909

Fonte: elaborazione su Sistema regionale di monitoraggio

Alcuni degli approfondimenti d'indagine realizzati dal Valutatore (Misura 1, Misura 2, Misura 5, Misura 7 e Misura 16) hanno consentito di analizzare anche in che misura e per quali motivi i beneficiari hanno avuto difficoltà per l'ottenimento del premio/finanziamento: il 30,8% dei soggetti intervistati ha risposto affermativamente all'apposito quesito "ha incontrato problemi per l'ottenimento del premio/contributo?". Le difficoltà evidenziate riguardano prevalentemente la complessità delle procedure (48,7% del totale di coloro che hanno incontrato problemi), gli elevati tempi di attesa (29,6%) e l'eccessiva documentazione da allegare alla domanda di contributo (23,6%).

Frequenze delle risposte alla domanda "ha incontrato problemi per l'ottenimento del premio/contributo"

Risposte	Mis.1	Mis.2	Mis.5	Mis.7	Mis.16	Totale
Nessuna difficoltà	63,4%	79,9%	72,8%	62,5%	34,3%	69,2%
Si, ha incontrato difficoltà	36,6%	20,1%	27,2%	37,5%	65,7%	30,8%
di cui per difficoltà dovute a (le risposte possono essere multiple):	*100%*	*100%*	*100%*	*100%*	*100%*	*100%*
Complessità delle procedure	56,1%	31,0%	25,0%	100%	69,6%	48,7%
Pubblica amministrazione carente	8,5%	14,3%	15,0%	16,7%	4,3%	11,1%
Tempi di attesa elevati	29,3%	31,0%	40,0%	16,7%	17,4%	29,6%
Documentazione da allegare eccessiva	25,6%	23,8%	7,5%	16,7%	47,8%	23,6%
Difficoltà nel reperimento delle risorse finanziarie	12,2%	0,0%	0,0%	25,0%	0,0%	6,5%
Altro	0,0%	0,0%	12,5%	0,0%	13,0%	4,0%

Fonte: Indagini dirette

Le difficoltà più marcate sono state segnalate dai beneficiari della misura 16 (il 65,7% dei beneficiari ha risposto affermativamente al quesito), soprattutto in relazione alla complessità delle procedure per l'accesso al contributo (69,6% di coloro che hanno incontrato difficoltà). All'estremo opposto (il 20-25% dei beneficiari ha incontrato difficoltà) si collocano le misure 2 e 5, anche grazie a procedure di accesso al premio più semplici; in questo caso le maggiori difficoltà segnalate dai beneficiari sottoposti ad intervista riguardano gli elevati tempi d'attesa. Nel caso delle misure 1 e 7, infine, poco più di un terzo del campione ha evidenziato difficoltà per l'ottenimento del contributo, soprattutto per la complessità delle procedure (per le due misure considerate, rispettivamente il 56,1% e la totalità di coloro che hanno segnalato difficoltà).

Su questo ultimo aspetto, sembra utile esaminare anche le risposte fornite dai beneficiari in merito alle "fonti" di informazione utilizzate per la conoscenza delle opportunità offerte dal Piano. Si evidenzia, come prevedibile, l'importante ruolo di informazione (e di presumibile successiva assistenza) svolto dalle strutture associative e sindacali degli agricoltori (indicate da oltre il 70% degli intervistati e largamente prevalenti per quasi tutte le Misure), seguite dagli operatori del settore (18%). Decisamente meno utilizzata appare invece l'informazione veicolata attraverso gli altri canali.

I risultati a livello di singola misura sono abbastanza omogenei: spicca il ruolo fondamentale delle organizzazioni professionali per l'attività d'informazione svolta per la misura 5 e quello degli studi professionali e, in generale, degli operatori del settore per la Misura 7.

Frequenze delle risposte alla domanda "Come è venuto a conoscenza delle possibilità di finanziamento offerte dal Piano"

Risposte	Mis.1	Mis.2	Mis.5	Mis.7	Mis.16	Totale
Gazzetta regionale	1,3%	1,4%	0%	0%	0%	0,9%
Giornali o televisione	7,6%	4,3%	0%	4,3%	0%	4,2%
Uffici pubblici	2,2%	2,4%	0,7%	0%	2,9%	1,8%
Organizzazioni professionali	64,7%	76,6%	94,6%	26,1%	71,4%	72,8%
Operatori del settore	19,6%	15,3%	4,8%	63,0%	20,0%	18,0%
Internet	4,5%	0%	0%	6,5%	5,7%	2,3%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: Indagini dirette

Criterio 6.3 - Gli effetti di leva sono stati massimizzati attraverso una combinazione di criteri di selezione/eligibilità, differenziazione del premio o procedure/criteri per la scelta dei progetti.

Con "effetto leva" si intende la capacità del Piano di attivare, per la realizzazione degli investimenti o delle attività, oltre alle proprie risorse (pubbliche) anche quelle dei beneficiari (principalmente private). La tabella seguente riporta, per le diverse misure del PSR, il piano finanziario e gli importi delle spese effettuate dai beneficiari e dei contributi effettivamente erogati nel periodo 2000-2006.

Le elaborazioni effettuate sulla base della spesa consolidata, restituiscono un indice di leva totale pari a 1,53. Il PSR quindi ha attivato risorse finanziarie complessive aventi un valore pari al 53% delle risorse pubbliche effettivamente erogate o, meglio, il sostegno ha incentivato l'attivazione di risorse private pari al 53% del contributo pubblico erogato.

Il confronto tra l'indice di leva effettivo (1,53) e l'indice di leva previsto per l'insieme delle misure del Piano (1,44) rileva che l'attivazione delle risorse private totali è stata maggiore di quella programmata.

L'indice di leva effettivo calcolato per l'insieme delle misure dell'Asse 1 Miglioramento della competitività ed efficienza del sistema agricolo, agro-industriale e forestale (2,08) è superiore alle aspettative, a causa del livello di partecipazione privata relativamente più elevato soprattutto per gli interventi compresi nella misura 7 Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (2,76).

Nello stesso Asse, la Misura 1 Investimenti nelle aziende agricole presenta un indice di leva effettivo (2,22) conforme alle previsioni iniziali di partecipazione privata superiore a quella pubblica. La maggiore partecipazione privata è stata sostenuta da percentuali di contribuzione pubblica differenti in ragione del tipo d'investimento (opere e attrezzature), della localizzazione dell'intervento (zone svantaggiate e zone ordinarie) e dell'età del beneficiario (maggiore o minore di 40 anni).

Nell'Asse 2 l'indice di leva realizzato è conforme alle attese, la maggiore partecipazione privata è stata ottenuta nella misura 13 Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità (2,09) evidenziando l'interesse suscitato dal sostegno a favore d'imprese, consorzi, associazioni di produttori per l'applicazione ed introduzione di sistemi di qualità. Infine, l'indice di leva delle misure dell'Asse 3 rimane uguale ad 1 essendo queste misure completamente a carico pubblico.

Indici di leva effettivi e programmati

Misura	Cod. Reg.	Titolo della Misura	Totale programmato 2000-2006 (piano finanziario vigente)			Totale erogato 2000-2006		
			Spesa pubblica (a)	Costo totale (b)	Indice di leva previsto (c = b/a)	Spesa pubblica (d)	Costo totale (e)	Indice di leva effettivo (f = e/d)
a	1	Investimenti nelle aziende agricole	90,32	200,00	2,21	146,82	325,20	2,22
b	2	Insediamento giovani agricoltori	62,38	62,38	1,00	60,07	60,07	1,00
c	3	Formazione	5,71	6,34	1,11	4,79	5,32	1,11
d	4	Prepensionamento	5,32	5,32	1,00	3,77	3,77	1,00
g	7	Miglioramento trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli	89,19	222,30	2,49	95,99	264,60	2,76
j	10	Miglioramento fondiario	4,34	6,80	1,57	3,90	5,98	1,53
l	12	Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione	11,92	16,99	1,42	13,06	17,22	1,32
v	22	Ingegneria finanziaria	3,07	6,02	1,96	0,11	0,11	1,00
Totale Asse 1 Miglioramento della competitività ed efficienza del sistema agricolo, agro-industriale e forestale			272,25	526,15	1,93	328,51	682,28	2,08
h	8	Forestazione	22,82	22,82	1,00	21,49	21,49	1,00
i	9	Altre misure forestali	51,91	60,99	1,17	56,94	66,61	1,17
m	13	Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	8,50	16,99	2,00	6,60	13,78	2,09
n	14	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	3,71	5,29	1,43	4,20	5,98	1,43
o	15	Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale	1,50	1,88	1,25	1,32	1,61	1,23
p	16	Diversificazione delle attività legate all'agricoltura	13,11	21,80	1,66	16,56	27,47	1,66
r	18	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	17,16	17,16	1,00	19,01	19,01	1,00
s	19	Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali	1,62	3,24	2,00	1,27	2,51	1,97
Totale Asse 2 Sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali			120,33	150,17	1,25	127,39	158,46	1,24
e	5	Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	45,79	45,79	1,00	52,48	52,48	1,00
f	6	Agroambiente	190,05	190,05	1,00	201,10	201,10	1,00
q	17	Gestione delle risorse idriche in agricoltura	20,64	20,64	1,00	20,49	20,49	1,00
y	23	Utilizzo dei servizi di consulenza agraria	1,00	1,00	1,00	0,70	0,70	1,00
Totale Asse 3 Multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale			257,48	257,48	1,00	274,77	274,77	1,00
Totale Misure			**650,06**	**933,80**	**1,44**	**730,68**	**1.115,52**	**1,53**

Fonte: Regione Veneto. PSR 2000-2006. Tabella finanziaria consolidata.

A completamento di quanto riportato in tabella, si richiamano qui brevemente i risultati delle indagini campionarie svolte per alcune misure del Piano con riferimento al tema in esame, per evidenziare come il sostegno ha effettivamente attivato risorse finanziarie private per la realizzazione d'interventi che vanno anche oltre a quello effettivamente sovvenzionato.

Per l'Insediamento dei giovani agricoltori (misura 2), considerando l'insieme delle spese effettivamente sostenute dal giovane agricoltore e dei contributi pubblici ricevuti per l'insediamento e per gli investimenti aziendali, l'indice calcolato è pari a 2,33. La partecipazione finanziaria dei giovani agricoltori beneficiari al miglioramento/ adeguamento delle aziende agricole, infatti, molte volte è superiore al 50% dell'aiuto pubblico ricevuto.

Dall'indagine diretta svolta nell'ambito della misura 16 Diversificazione delle attività agricole emerge un indice di leva particolarmente elevato e pari a 4,32. In pratica, per ogni euro di contributo pubblico erogato dalla Regione, ogni beneficiario ha investito direttamente più di 3 euro. Ciò appare l'effetto combinato dei

limiti di contribuzione pubblica stabiliti dalla regola *de minimis* operante per la misura e delle caratteristiche proprie degli investimenti in agriturismo, che spesso riguardano ristrutturazioni di immobili particolarmente onerose dal punto di vista finanziario.

Criterio 6.4 - Gli effetti inerziali sono stati evitati grazie ad una combinazione di criteri di selezione/ eligibilità, differenziazione del premio o procedure/ criteri per la scelta dei progetti

Gli "effetti inerziali" rappresentano le azioni (e gli effetti da esse determinati) che si sarebbero verificate anche in assenza del sostegno determinato dal PSR e costituiscono pertanto un elemento che riduce l'impatto complessivo dello stesso. Risposte puntuali su tale aspetto sono ricavabili dalle analisi svolte nell'ambito delle Misure 1 "Investimenti nelle aziende agricole", 2 "Insediamento giovani agricoltori", 7 "Trasformazione e commercializzazione", 8 "Forestazione", 9 "Altre misure forestali" e 16 "Diversificazione delle attività agricole".

Complessivamente, oltre il 70% dei soggetti sottoposti ad intervista avrebbe realizzato l'investimento sovvenzionato anche in assenza di contributo, evidenziando un notevole effetto inerziale. Di questi, una porzione maggioritaria (il 40% dei soggetti intervistati) avrebbe effettuato un investimento di pari importo a quello sovvenzionato, mentre il 31,6% avrebbe speso cifre più contenute.

Stima complessiva degli effetti inerziali

Risposte alla domanda "In assenza del contributo pubblico avrebbe comunque realizzato l'investimento?"	%
No	28,4%
Sì, realizzando lo stesso investimento	40,0%
Sì, realizzando un investimento più contenuto	31,6%

Fonte: Indagini dirette

Scendendo ad un dettaglio di misura, le risposte fornite dai beneficiari della Misura 1 confermano l'esistenza di un effetto "inerziale": il 66,2% di essi in assenza di contributo pubblico avrebbe comunque realizzato lo stesso investimento, della stessa entità (36,1%) o più contenuto (30,1%) rispetto a quello effettuato grazie al sostegno.

Misura 1 "Investimenti nelle aziende agricole" - Stima degli effetti inerziali

Risposte alla domanda "In assenza del contributo pubblico avrebbe comunque realizzato l'investimento?"	%
No	33,8%
Sì, realizzando lo stesso investimento	36,1%
Sì, realizzando un investimento più contenuto	30,1%

Fonte: Indagini dirette

Anche dall'analisi diretta svolta presso un campione di beneficiari della Misura 2 "Insediamento giovani agricoltori" emerge l'esistenza di effetti inerziali. Per gran parte (86%) dei giovani agricoltori beneficiari l'insediamento sarebbe avvenuto ugualmente anche in assenza di premio, ma spesso (33%) costituendo un'azienda di minori dimensioni ed in tempi sicuramente più lunghi. I giovani anticipano l'acquisizione della titolarità aziendale e spesso utilizzano il premio per l'adattamento/ adeguamento delle aziende agricole in cui si insediano. In questo caso quindi l'effetto incentivante non è da ricercare nel premio in quanto tale, ma piuttosto nella possibilità da parte dei giovani agricoltori di realizzare investimenti di adeguamento aziendale anche grazie all'aiuto ricevuto e di poter beneficiare di altre forme di sostegno pubblico in qualità di titolari d'azienda agricola.

Misura 2 "Insediamento dei giovani agricoltori" - Stima degli effetti inerziali

Risposte alla domanda "In assenza di incentivo pubblico l'insediamento sarebbe comunque avvenuto?"	Giovani beneficiari	Giovani beneficiari in zona montana e svantaggiata	Giovani donne beneficiarie
Si, costituendo la stessa azienda	53%	37,3%	51,0%
Si, costituendo un'azienda con minori dotazioni strutturali	33%	43,2%	33,6%
No	14%	19,5%	15,5%

Fonte: Indagini dirette

Anche nell'ambito della Misura 7 "Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli", si rilevano effetti inerziali: la gran parte dei soggetti intervistati avrebbe realizzato l'investimento sovvenzionato anche in assenza di contributo, il 48,5% con un impegno economico della stessa entità e il 39,4% effettuando un investimento più contenuto (in media pari al 53% del totale).

Misura 7 "Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli" - Stima degli effetti inerziali

Risposte alla domanda "In assenza del contributo pubblico avrebbe comunque realizzato l'investimento?"	%
No	12,1%
Sì, realizzando lo stesso investimento	48,5%
Sì, realizzando un investimento più contenuto	39,4%

Fonte: Indagini dirette

Nell'ambito delle Misure forestali (Misure 8 Imboschimento delle superfici agricole e 9 Altre misure forestali), gli effetti inerziali sono più contentuti, con il 58% dei soggetti intervistati che non avrebbe effettuato l'investimento in assenza di contributo pubblico.

Misure forestali - Stima degli effetti inerziali

	Misura 8		*Misura 9.1*		*2080/92*		*Misura 9.4*		*Tot. Misure forestali*	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Si, investendo lo stesso importo	2	8,0%	2	25,0%	3	15,8%	1	5,9%	8	11,6%
Si, investendo un importo inferiore	7	28,0%	1	12,5%	1	5,3%	9	52,9%	18	26,1%
No	15	60,0%	5	62,5%	13	68,4%	7	41,2%	40	58,0%
Non so	1	4,0%	0	0%	2	10,5%	0	0%	3	4,3%
Totale	25	100%	8	100%	19	100%	17	100%	69	100%

Fonte: Indagini dirette

Nel caso della Misura 16 "Diversificazione delle attività agricole", infine, gli effetti inerziali appaiono sostanzialmente in linea con quelli rilevati presso i beneficiari degli aiuti nelle aziende agricole (Misura 1): il 34,3% dei beneficiari intervistati avrebbe comunque realizzato lo stesso investimento in assenza del contributo pubblico. Il 34,3% degli intervistati che in assenza di sostegno pubblico avrebbe effettuato un investimento più contenuto avrebbe speso circa la metà di quanto in realtà investito.

Misura 16 "Diversificazione delle attività agricole" - Stima degli effetti inerziali

Risposte alla domanda "In assenza del contributo pubblico avrebbe comunque realizzato l'investimento?"	%
No	31,4%
Sì, realizzando lo stesso investimento	34,3%
Sì, realizzando un investimento più contenuto	34,3%
Più contenuto del (%)	52,3%

Fonte: Indagini dirette

Criterio 6.5 - Gli effetti indiretti positivi sono stati massimizzati

Tra i diversi effetti indiretti determinati dagli interventi, le analisi valutative svolte hanno evidenziato per la Misura 7 "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli" un effetto positivo nel rafforzare il legame fra la produzione agricola di base e l'industria di trasformazione.

I volumi di materia prima acquistati dalle imprese campione sono aumentati dell'11% rispetto alla situazione ante intervento. Le imprese che denotano l'incremento maggiore sono quelle appartenenti al settore ortofrutticolo (+19%) e a quello cerealicolo (+18%), mentre per le imprese del comparto vitivinicolo i volumi acquistati sono rimasti sostanzialmente invariati. La variazione positiva dei volumi di materia prima lavorati ha però interessato in particolar modo i flussi provenienti da fuori regione, mentre i quantitativi di materia prima provenienti dalla regione sono rimasti pressoché invariati. Ciò è dovuto anche alla struttura dell'industria alimentare veneta ed alle scelte strategiche attivate per fronteggiare le dinamiche di mercato. Poche sono state le imprese oggetto d'indagine caratterizzate da un marcato legame esclusivo con le produzioni locali; spesso è stata infatti rilevata una forte propensione ad ampliare la gamma di prodotti offerti affiancando alle produzioni di qualità e tipiche, quelle convenzionali.

Un ulteriore aspetto da tenere in considerazione riguarda le modalità con cui gli approvvigionamenti di materia prima sono stati assicurati dalle imprese. In particolare l'analisi svolta ha indagato sull'esistenza di forme contrattuali o di strumenti equivalenti di durata pluriennale tali da poter garantire, nei confronti della base produttiva, un legame con i soggetti a valle della filiera per un certo orizzonte temporale. Dall'analisi svolta emerge che il legame fra i due anelli della filiera si è rafforzato: il peso del valore degli acquisti derivanti da contratti pluriennali sul totale degli acquisti è aumentato del 2,3%. I settori dove si è registrato un decremento sono il lattiero-caseario, il cerealicolo e il pataticolo mentre tutti gli altri, e in particolar modo il settore ortofrutticolo, hanno segnato delle variazioni positive.

Gli interventi forestali realizzati nell'ambito delle Misure 8 e 9 non hanno determinato significativi effetti indiretti esprimibili nel rafforzamento delle filiere di utilizzazione del patrimonio boschivo. I volumi commercializzati dalle imprese beneficiarie non subiscono, a seguito del sostegno, sostanziali variazioni quantitative né modifiche qualitative nella loro gamma. Questo si accompagna anche ad una scarsa capacità/propensione da parte delle ditte forestali beneficiarie ad introdurre sostanziali innovazioni di processo limitandosi alla sostituzione di macchine ed attrezzi obsoleti. Ciò anche in conseguenza di una elevata frammentarietà ed incostanza della offerta di lotti boschivi da parte dei proprietari (pubblici in larga parte) e di una situazione di profonda crisi del mercato del legname, accentuata dall'incremento dei costi.

In tale quadro, da segnalare anche alcuni elementi positivi in merito alla manifestazione di effetti indiretti. In primo luogo, il sostegno alla creazione di Associazioni forestali (8 nel periodo di programmazione), localizzate prevalentemente in montagna e in aree collinari, le quali, oltre che a garantire la gestione delle proprietà forestali, favoriscono l'incontro e l'integrazione intorno ad obiettivi comuni, dei vari soggetti delle filiere locali di utilizzazione forestale. Infine, gli interventi di miglioramento della viabilità forestale se, da un lato determinano, quale effetti diretto quello di facilitare l'accesso alle aree per l'utilizzazione forestale, dall'altro, determinano significativi effetti indiretti derivanti dalla creazione di condizioni che facilitano sia la difesa antincendio sia la fruizione turistica delle aree interessate, e che spesso risultano "esterni" alla stessa area di intervento. Tali effetti indiretti, oggetto di stima quantitativa attraverso analisi economiche non convenzionali (analisi economica "allargata") in alcuni dei casi studio analizzati consentono di raggiungere il requisito di convenienza economica dell'investimento (altrimenti non verificabile attraverso la sola valutazione degli effetti diretti).

Per quanto riguarda l'imboschimento un effetto indiretto positivo, peraltro difficilmente quantificabile, riguarda l'attivazione della "filiera" della produzione di piantine forestali certificate. Anche il mercato dei servizi in conto terzi, principalmente per l'impianto dei nuovi boschi, risulta probabilmente beneficiare dalla attuazione delle due misure di imboschimento.

Il caso di studio realizzato in fase di valutazione intermedia sul progetto "Latte 3000" (Misura 13 Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità) ha evidenziato un netto effetto di adeguamento e modernizzazione delle dotazioni tecnologiche e dei processi produttivi (con particolare riferimento alla raccolta e prima conservazione del latte alla stalla) degli allevamenti coinvolti nelle Azioni Pilota, che a sua volta produce un miglioramento della qualità delle produzioni ed uno spostamento verso sbocchi commerciali meno soggetti alla concorrenza rispetto a quelli "tradizionali". Si tratta di un effetto importante del Progetto Latte 3000, di carattere strategico, che riguarda la capacità di incidere sulla mentalità dei Soci allevatori delle Latterie (adeguamento rispetto a standard moderni di qualità) e sulle scelte di investimento, organizzazione e produzione delle aziende agricole. Anche l'assetto strutturale delle Latterie migliora grazie all'intervento sovvenzionato, talvolta in modo rilevante. A tal proposito si ricordano, ad esempio, gli investimenti di Lattebusche per la ristrutturazione degli impianti e delle linee di lavorazione del caseificio.

Infine, il Progetto presenta un elevato successo nel miglioramento generale dei rapporti tra i Soci allevatori, le Latterie e l'Associazione Produttori, sia per quanto riguarda la capacità di miglioramento della produzione e del conferimento del latte, sia per la generale partecipazione e condivisione dei programmi, delle strategie e degli obiettivi sociali.

5. CONCLUSIONI

Di seguito sono sinteticamente esposti i principali e ritenuti più significativi risultati delle analisi sviluppate nei precedenti "Capitoli" aventi per oggetto Misure o gruppi di Misure del PSR e gli effetti del Piano analizzato nel suo insieme attraverso i quesiti trasversali.

Gli *aiuti agli investimenti* (Capitolo I) hanno interessato 4.536 aziende agricole (2,4% delle aziende agricole regionali) per una spesa complessiva di circa 571 milioni di euro, di cui il 42,2% di contributo pubblico.

I dispositivi di attuazione, oggetto di successivi adeguamenti, hanno orientato la qualità degli interventi e quindi della spesa, in funzione degli obiettivi strategici del Piano. Da segnalare a riguardo la capacità di intervento nelle zone montane e svantaggiate superiore all'incidenza che le aziende agricole di tali zone hanno a livello regionale, quale effetto di meccanismi di riserva finanziaria per le aree montane previsti nei bandi pubblici. Positiva anche la partecipazione dei giovani agricoltori (il 66,5% dei beneficiari ha meno di 40 anni) a fronte di una distribuzione che nella regione vede prevalere le classi d'età più avanzate (l'88% dei conduttori d'azienda agricola ha più di 45 anni). Il 18,2% dei giovani agricoltori veneti ha beneficiato degli aiuti agli investimenti, anche in questo caso è da evidenziare il ruolo assunto dai dispositivi di attuazione e in particolare dai criteri di selezione delle domande associato ad una maggiore propensione dei giovani ad intraprendere processi di ammodernamento e sviluppo aziendale. Di segno opposto i risultati sulla partecipazione delle titolari donne (il 13,2% dei beneficiari) addirittura inferiore alla loro incidenza a livello regionale (22,5%) quale risultato di un minore numero di domande di aiuto e della mancanza di specifici criteri di priorità.

Altri elementi che contribuiscono a valutare la qualità dell'intervento riguardano la natura tecnico-produttiva degli investimenti attivati e l'orientamento tecnico-economico (OTE) delle aziende beneficiarie. Sul primo aspetto si evidenza una tipologia di opere e acquisiti sufficientemente equilibrata ma anche indicatrice della relativamente contenuta propensione degli agricoltori all'acquisto di macchine e attrezzi (38,6% degli interventi e 17,4% della spesa ammessa). La distribuzione delle aziende beneficiarie per OTE riflette, almeno in parte, la distribuzione regionale, ed anche in questo caso appare favorita dalle norme di attuazione. Queste infatti, hanno previsto criteri di selezione volti a privilegiare, opportunamente, le produzioni agricole di qualità, certificate e quindi gli indirizzi produttivi nei quali tali produzioni sono diffuse. Va comunque ricordato che la Regione ha cercato di integrare i due aspetti, attraverso la modulazione delle azioni di sostegno, e quindi delle tipologie di investimento, in funzione delle specifiche problematiche e potenzialità dei diversi comparti produttivi.

La maggior parte dei beneficiari intervistati (63,6%) non ha giudicato le procedure complesse o tali da comportare difficoltà nell'ottenimento dell'aiuto, al contrario la maggioranza dei giovani agricoltori beneficiari del premio d'insediamento e degli aiuti agli investimenti aziendali (52,9%) ha incontrato difficoltà nell'espletamento delle procedure per l'ottenimento degli aiuti. Il "pacchetto giovani" previsto nel nuovo PSR 2007-2013, quindi, dovrebbe favorire questo tipo d'integrazione anche semplificando le modalità di presentazione delle domande d'aiuto ed evitando duplicazioni di documentazione da parte del proponente.

Le analisi valutative forniscono risultati complessivamente conformi alle aspettative. I redditi delle aziende agricole beneficiarie e i redditi da lavoro agricolo migliorano così come la produttività della terra e del lavoro. L'analisi disaggregata per i diversi orientamenti tecnico economici mostra variazioni differenti ed a volte non coerenti con la crescita registrata a livello generale, in funzione anche delle specifiche problematiche e potenzialità presenti nei diversi comparti. La crescita della redditività si verifica, quindi, con diversa intensità e soprattutto in funzione dell'effetto che gli investimenti hanno esercitato sul miglioramento qualitativo delle produzioni e sulla riduzione dei costi. Gli effetti degli investimenti sul miglioramento della qualità dei prodotti sono circoscritti alle aziende che già adottano sistemi di qualità, favorite dai criteri di selezione. L'incremento del valore della produzione di qualità quindi ha riguardato principalmente queste aziende, le produzioni di qualità invece non presentano aumenti di rilievo se si considera l'insieme delle aziende beneficiarie. L'incidenza di aziende agricole beneficiarie che adotta sistemi di qualità dei prodotti riconosciuti a livello comunitario resta dunque invariata, verificandosi soprattutto l'introduzione di sistemi di controllo della qualità dei processi produttivi (HACCP).

Il PSR 2007-2013 introduce importanti novità a riguardo. In particolare, l'approccio strategico ha consentito l'individuazione di specifiche priorità in funzione dei diversi comparti caratteristici dell'agricoltura regionale e quindi interventi da sviluppare mediante sinergie con altre misure, l'adesione ai sistemi di qualità ed il rafforzamento dell'approccio di filiera.

Infine, il perseguimento di finalità ambientali, dirette o collaterali agli investimenti, ha interessato meno della metà delle aziende beneficiarie, facendo auspicare per il futuro una maggiore attenzione a questi aspetti. Maggiore attenzione è stata invece posta al miglioramento delle condizioni di lavoro che ha interessato la maggior parte delle aziende agricole beneficiarie (81,1%).

Il sostegno all'*insediamento di giovani agricoltori* (Capitolo II) ha favorito il ricambio generazionale e la permanenza di giovani famiglie nelle zone rurali della regione. L'attuazione della misura è avvenuta attraverso la pubblicazione di bandi che hanno consentito la regolare presentazione delle domande di concessione del premio di insediamento. I dispositivi di attuazione si sono dimostrati idonei alla gestione amministrativa e tecnica della misura e la gran parte dei beneficiari (80%) non ha incontrato difficoltà nell'espletamento delle procedure. La restante parte dei giovani agricoltori beneficiari, invece, ha lamentato soprattutto la complessità delle procedure ed i tempi di attesa troppo elevati.

La selezione delle domande è avvenuta con regolarità e mediante l'applicazione di criteri di priorità, che hanno favorito la partecipazione dei giovani agricoltori più capaci ed esperti e, quindi, più promettenti nei confronti del miglioramento aziendale. I criteri non hanno determinato discriminazioni nei confronti delle donne, che costituiscono il 27,2% dei giovani agricoltori beneficiari. L'efficacia del sostegno, misurata come numero di giovani agricoltori beneficiari per unità di superficie territoriale, è minore nelle zone montane e svantaggiate rispetto alle zone ordinarie. La priorità attribuita agli insediamenti nelle zone montane e svantaggiate, infatti, non è riuscita a compensare a sufficienza la minore domanda pervenuta da tali zone.

Il primo effetto del sostegno è dunque l'accelerazione dei processi di ricambio generazionale, determinando l'entrata anticipata di giovani conduttori di aziende agricole. La maggior parte dei giovani (89,2%) ha utilizzato il premio anche per realizzare interventi per lo sviluppo dell'azienda agricola ed una parte ha beneficiato degli aiuti della Misura 1 "Investimenti nelle aziende agricole".

Un approfondimento d'indagine, condotto dal valutatore presso giovani agricoltori che hanno beneficiato nello stesso anno delle misure 1 (Investimenti nelle aziende agricole) e 2 (Insediamento dei giovani agricoltori) del PSR 2000-2006, ha consentito di evidenziare le migliori performance raggiunte dai giovani neo-insediati sia in termini economici, sia di miglioramento qualitativo delle produzioni e sostenibilità ambientale degli interventi. Nelle aziende dei giovani agricoltori beneficiari la crescita del valore della produzione e dei redditi è sensibilmente superiore di quella ottenuta dagli altri beneficiari, circa 1/3 delle aziende adotta sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario ed i miglioramenti ambientali sono stati introdotti dal 58,8%, in buona parte (17,7%) come obiettivo diretto dell'investimento. La valutazione ex post conferma, quindi, la validità della scelta regionale di favorire i giovani agricoltori sostenendoli nella presentazione di progetti di sviluppo aziendale che comportano l'accesso a più misure del programma e l'integrazione degli interventi (pacchetto giovani).

I giovani agricoltori beneficiari del premio d'insediamento realizzano, quindi, anche investimenti aziendali (fabbricati, macchinari, miglioramenti fondiari, impianti colturali, ecc.). L'integrazione tra queste due linee d'intervento è alla base del sostegno destinato ai giovani agricoltori dal nuovo PSR 2007-2013.

Nel periodo 2000-2006, dunque, l'insediamento dei giovani agricoltori ha migliorato le prospettive di continuità dell'attività agricola, stabilizzato l'occupazione e garantito la continuazione dell'agricoltura come attività principale. I giovani agricoltori hanno rafforzato le proprie capacità professionali e conseguito soddisfacenti risultati economici.

Le esigenze dei giovani agricoltori riguarderanno però anche la formazione professionale e i servizi di consulenza aziendale. La formazione professionale è stata utilizzata dai giovani agricoltori beneficiari principalmente per acquisire la qualifica professionale, ma anche per apprendere conoscenze nel settore dell'agriturismo e in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. I servizi di consulenza sono stati utilizzati dai giovani agricoltori per migliorare la gestione aziendale ed in particolare le tecniche di produzione. Infine, l'indagine valutativa ha rilevato i futuri fabbisogni di consulenza, che saranno concentrati soprattutto sulle norme obbligatorie in materia di gestione delle risorse agricole (CGO), di buone condizioni agricole e

ambientali (BCAA) e di sicurezza sul lavoro. Il *pacchetto giovani* è quindi di particolare interesse nella nuova programmazione in quanto volto a realizzare, attraverso interventi combinati tra loro (business plan aziendale) azioni finalizzate al ricambio generazionale (misura 112), alla qualificazione professionale (misure 111 e 114), allo sviluppo aziendale (misura 121) ed al miglioramento qualitativo delle produzioni (misura 132).

La formazione professionale offerta agli operatori del settore agricolo e forestale (Capitolo III) è risultata ampia e coerente con i fabbisogni individuati, con gli obiettivi previsti dal Piano e con le esigenze espresse dalle altre misure. La valutazione degli utenti nei riguardi dei contenuti, della gestione dei corsi, della docenza, del materiale e delle attrezzature didattiche è generalmente positiva.

Le richieste più diffuse riguardano la strutturazione dei corsi in maniera da diluire l'orario delle lezioni rendendolo meno pesante e l'incremento delle ore dedicate alle esercitazioni pratiche ed alle simulazioni. In merito a questo aspetto potrebbe essere utile prevedere progetti formativi che riservano alle esercitazioni pratiche ed agli stage una maggiore quota parte del monte ore complessivo. La condizione lavorativa di circa la metà dei partecipanti ai corsi è migliorata per aspetti non direttamente legati alla remunerazione del lavoro. Il riorientamento ed il miglioramento delle produzioni aziendali conseguente alla partecipazione alle azioni formative ha riguardato il 64% dei partecipanti. Le nuove competenze acquisite hanno favorito l'applicazione di metodi produttivi rispettosi dell'ambiente.

Per il futuro, si consiglia di migliorare l'attività di monitoraggio ai fini dell'azione di gestione e coordinamento delle attività da parte della Regione mediante la standardizzazione ed informatizzazione della documentazione relativa ai corsi ed ai partecipanti. La formazione e l'aggiornamento professionale e l'utilizzazione dei servizi di consulenza dovrà garantire, infatti, l'acquisizione, da parte degli operatori agricoli e forestali, di conoscenze funzionali al perseguimento degli obiettivi di innovazione tecnica e organizzativa, sostenibilità dei processi e qualità dei prodotti. Obiettivi questi che caratterizzano la nuova programmazione dello sviluppo rurale.

Il sostegno al *prepensionamento* (Capitolo IV) ha determinato una serie di risultati positivi, quali la riduzione dell'età media degli agricoltori a seguito della cessione delle aziende agricole ad imprenditori più giovani, il miglioramento dell'efficienza aziendale e l'evoluzione delle condizioni produttive nelle aziende create in seguito alla cessione/fusione, il buon livello di reddito assicurato ai cedenti, particolarmente nelle zone svantaggiate e di montagna dove maggiore è l'esigenza di incentivare la presenza di giovani.

La scarsità delle domande raccolte ed ammissibili, tuttavia, ha determinato uno scarso effetto sinergico con la misura d'insediamento di giovani agricoltori ed una limitata efficacia rispetto all'obiettivo di favorire la presenza dei giovani in agricoltura. Per tale motivo si concorda con la scelta regionale di attivare il prepensionamento nell'ambito della nuova programmazione solo nel caso in cui si renda necessario avviare strumenti di ristrutturazione produttiva, concentrando comunque gli interventi nelle zone svantaggiate di montagna e favorendo il subentro nella conduzione dei giovani agricoltori.

I risultati del sostegno alle *zone svantaggiate* (Capitolo V) risultano nel complesso soddisfacenti se valutati in termini di numero di aziende beneficiarie (39% del totale di quelle potenzialmente beneficiarie) o di superfici agricole interessate (41% della SAU totale in zone svantaggiate). Tale capacità risulta relativamente superiore nelle aziende di maggiore dimensione fisica, ad indirizzo produttivo zootecnico, estensiva, condotte da titolari giovani. Hanno agito favorevolmente la scelta di concentrare il sostegno a favore delle aziende zootecniche delle aree montane, nonché la capacità di assicurare il finanziamento della totalità delle domande presentate ed ammissibili. I Bandi pubblici annualmente emanati appaiono chiari, di facile accesso e coerenti con quelli previsti per le altre Misure; la maggioranza (73%) dei beneficiari intervistati dichiara di non aver incontrato difficoltà tecnico-amministrative nella partecipazione alla Misura.

L'analisi della rilevanza ed efficacia della Misura in relazione ai suoi obiettivi ha condotto a risultati più articolati. Nel complesso, si confermano gli effetti negativi sul reddito aziendale e da lavoro derivanti dalle condizioni ambientali di montagna le quali determinano una più limitata possibilità di scelta (e diversificazione) degli indirizzi produttivi, prevalendo in montagna quelli più estensivi, basati soprattutto sulla zootecnica e la foraggicoltura e una minore redditività dei fattori di produzione impiegati, a parità di indirizzo. La compensazione, da parte del premio, dei deficit di reddito medi esistenti tra le aziende operanti rispettivamente in zone svantaggiate e in zone non svantaggiate, è molto modesta, pari al 6% nelle più numerose aziende a indirizzo zootecnico e ancora inferiore in quelle a seminativo o miste (2,5-2,8%). Tra le

prime la compensazione risulta relativamente minore nelle aziende di maggiore (UDE>16) rispetto a quelle di minore (UDE < 16) dimensione economica. Emerge una accentuata "polarizzazione" nella capacità di compensazione del premio, cioè la compresenza di fenomeni di "sovracompensazione" (il premio supera, seppur di poco il differenziale di reddito) e, all'opposto, di molto bassa compensazione.

Questa scarsa efficacia dell'indennità nella compensazione del deficit (verificata attraverso il confronto tra indicatori economici derivanti da indagini dirette e dalla RICA) viene percepita anche dagli agricoltori seppur con diversa intensità. Quanto emerso dalle indagini campionarie e dagli incontri in due aree regionali indica che la Misura (insieme alle altre forme di aiuto diretto) è ritenuta una importante integrazione del reddito, di cui sono apprezzati soprattutto i requisiti di continuità e "sicurezza", a fronte delle incertezze presenti in merito alle prospettive economiche dell'azienda. Tuttavia tale contributo viene percepito come un fattore decisivo (indispensabile) nelle scelte di continuazione o meno l'attività agricola solo in circa un quarto degli intervistati totali e tale quota aumenta significativamente nelle aziende di maggiore dimensione fisica, riducendosi invece nelle piccole (in queste solo il 10% dichiara che cesserebbe l'attività in assenza di premio). Una possibile interpretazione rimanda al diverso ruolo che assume non solo l'indennità, ma gli stessi risultati economici dell'azienda, tra le due tipologie, in relazione alle motivazioni che spingono l'agricoltore a continuare o meno svolgere l'attività agricola. Nelle piccole aziende (spesso più marginali, a conduzione part-time, con minore professionalità e autonomia) agli aspetti economici si aggiungono a importanti motivazioni "extra-economiche", legate ad esempio alle possibilità di residenza, alla qualità della vita, alla tradizione, alle minori possibilità di alternative per gli anziani ecc.. Nelle aziende di maggior dimensione economica, orientate al full-time, più professionali è, soprattutto, il risultato tecnico-economico ottenuto o prospettato (e del quale vi è probabilmente una maggiore "consapevolezza", essendo maggiori sia i costi espliciti sia la produzione commercializzata) che guida e condiziona le scelte presenti e future, da cui la maggiore importanza e "indispensabilità" di un sostegno diretto di natura economica quale l'Indennità Compensativa. Tale possibile interpretazione dualistica deve fare i conti con una probabile maggiore diffusione di situazione intermedie, caratterizzate da "famiglie-aziende", pluri-reddito, nelle quali fattori economici ed extra-economici si integrano a vari livelli e in diversa forma. Ma soprattutto, deve tener conto della accentuazione, confermata anche nell'ultimo triennio, della tendenza all'abbandono delle attività soprattutto nei giovani, della riduzione delle superfici agricole, fenomeni connessi soprattutto alla crisi del comparto zootecnico.

L'analisi valutativa delle *azioni agroambientali* (Capitolo VI) conferma la buona efficacia sia dell'impianto programmatico, sia dei conseguenti dispositivi di attuazione. Sul primo aspetto va segnalata l'ampiezza delle tipologie di azioni agroambientali attivate comprendenti, oltre alla agricoltura integrata e biologica (che costituiscono comunque le linee di intervento predominanti in termini quantitativi) anche azioni specificatamente rivolte alla conservazione/sviluppo di usi produttivi del suolo ad elevata sostenibilità ambientale (azioni sui prati e i pascoli) nonché numerose specifiche azioni mirate alla conservazione/sviluppo di infrastrutture ecologiche, alla difesa di elementi del paesaggio, allo sviluppo di pratiche agricole ecocompatibili (colture intercalari, riposo pluriennale ecc..) innovative e qualificanti. Vi è inoltre il tentativo di aumentare il grado di coerenza tra la natura (e gli effetti) dell'azione agroambientale e le specificità dei diversi contesti ambientali e produttivi che caratterizzano il territorio regionale; ciò attraverso una definizione selettiva delle aree di applicazione di alcune azioni e attraverso la definizioni di priorità per "aree preferenziali". Tale approccio viene ulteriormente rafforzato ed ampliato nel nuovo periodo di programmazione 2007-2013.

Il processo di attuazione della Misura non ha incontrato significative difficoltà, assicurando sia una sostanziale continuità del sostegno nel passaggio tra la vecchia programmazione (Reg CE 2078/92) ed il PSR 2000-2006, sia la completa utilizzazione delle risorse nel periodo 2000-2006, a conclusione del quale si ha il quasi completo esaurimento degli impegni. Una fase gestionale di relativa criticità, successivamente superata, si è avuta nel 2003, con il trasferimento ad AVEPA, Organismo Pagatore Regionale, delle funzioni tecnico-amministrative inerenti l'erogazione dei premi e l'accoglimento, l'istruttoria e la gestione complessiva delle domande. La superficie agricola oggetto di impegni agroambientali (SOI) nell'anno 2005 (assunto a riferimento) è complessivamente di circa 100.000 ettari, corrispondenti al 14% della SAU regionale. Ad essa partecipano principalmente le Azioni 12 "Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna" (47.000 ettari), 2 "Agricoltura integrata" (37.300 ettari), 11 "Conservazione prati stabili di pianura e conversione dei seminativi in prati stabili" (9.500 ettari) e 3 "Agricoltura biologica" (5.500 ettari).

Considerando le sole superfici interessate dai metodi di produzione biologico o integrato, complessivamente circa 43.000 ettari, la loro incidenza sulla corrispondente SAU totale risulta superiore nelle colture arboree (in particolare a frutticoltura e viticoltura) rispetto ai seminativi (in particolare a mais). Il primo risultato è la presumibile conseguenza del buon livello di conoscenze e di preparazione raggiunto dagli agricoltori di tali comparti, della efficacia dei servizi di assistenza tecnica, della crescente richiesta di prodotti di qualità, più salubri (legati a marchi o disciplinari) da parte delle strutture di trasformazione e commercializzazione che operano nella regione. La debole capacità di intervento sui seminativi, spesso caratterizzati come nel mais da elevati livelli di intensità, esprime invece i limiti della azione agroambientale.

La superficie agroambientale interessata da impegni che contribuiscono a *migliorare la qualità del suolo* e localizzata nelle aree ad "alto" o "medio" rischio di erosione (secondo quanto indicato nella Carta tematica regionale elaborata dall'ARPAV) è pari a 9.200 ettari, corrispondente all'11,5% della SAU totale in tali aree. E' da evidenziare che tale incidenza, nelle più specifiche aree classificate ad "alto" rischio di erosione raggiunge il valore del 19.4%, sensibilmente superiore alla media regionale (13,7%). Tale risultato di relativa "concentrazione" dell'intervento nelle aree ad alto rischio di erosione non appare comunque essere stato influenzato dai dispositivi di attuazione (criteri di selezione) in quanto la citata Carta regionale si è resa disponibile solo nel 2006.

Gli effetti in relazione all'obiettivo di migliorare la qualità delle acque superficiali e profonde, appaiono rilevanti in termini di estensione delle superficie interessate (99.600 ettari, pari alla quasi totalità della SOI) ma poco efficaci in termini di incidenza e distribuzione territoriale. L'indice di intensità medio SOI/SAU è pari al 13% se riferito all'intero territorio regionale ma presenta valori più bassi nelle aree a maggior "fabbisogno" di intervento, in particolare in pianura (7,6%) e nell'Area del Bacino Scolante (3,8%). Ciò è la probabile conseguenza di un insieme di fattori:

- di una modesta importanza attribuita, dalle procedure di attuazione, al criterio di priorità legato alla localizzazione dell'intervento in "zone preferenziali";
- della mancata applicazione di priorità a favore di interventi localizzati in zone vulnerabili e in zone sensibili ai sensi del D.Lgs 152/99 (applicazione della "direttiva nitrati"), pur previsti dal Piano, a causa dei ritardi nella formale approvazione di tali aree;
- della bassa adesione alla misura da parte delle aziende zootecniche medio-grandi di pianura, molto diffuse nell'area del Bacino Scolante della Laguna di Venezia (BSLV), con ordinamenti colturali a seminativo, le quali hanno presumibilmente incontrato difficoltà nel rispettare gli impegni sulle rotazione e le concimazioni; tuttavia, come già segnalato tra il 2002 ed il 2008 attraverso il Piano del BSLV in tale area si sono realizzati analoghi impegni pluriennali di promozione delle rotazioni e di riduzione degli apporti di azoto che possono essere considerati complementari a quelli agroambientali del PSR.

A fronte di questa non ottimale distribuzione territoriale delle superfici agroambientali, i benefici ambientali che gli impegni determinano nelle superfici di intervento appaiono tuttavia significativi. L'elaborazione dei dati risultanti dalle indagine eseguite da "Veneto Agricoltura" e l'Università di Padova (DAAPV) mostrano infatti una riduzione dei *carichi* unitari medi nelle superfici oggetto di impegno (rispetto a quelle "ordinarie"), pari al -24% circa per l'azoto e al -17% per il fosforo.

In termini di impatto complessivo, cioè tenendo conto anche della già ricordata incidenza delle superfici agroambientali sulla SAU, si ottiene una riduzione dei carichi medi per unità di SAU totale regionale pari al 3% per l'azoto e al 2% per il fosforo.

Anche di tali indici è apparso utile verificarne la diversa distribuzione territoriale. Sebbene nelle superfici in pianura condotte con metodi ecocompatibili vi siano le riduzioni percentuali maggiori (-36% per l'azoto e –22% per il fosforo) tale valore, quando combinato con l'incidenza delle superfici agroambientali sulla SAU porta ad una riduzione percentuale (-2,9% per l'azoto e –2,1% per il fosforo) più bassa di quella che si ottiene in montagna (-3,5% per l'azoto e –5% per il fosforo) dove gli indici sono esattamente opposti (cioè bassa riduzione ad ettaro tra i due modi di fare agricoltura ma alta adesione alla misura). Si osserva inoltre che le RA "regioni agrarie" (unità territoriale minima utilizzata nelle stime) con carichi più elevati di azoto sono anche quelle che ricadono nelle Aree vulnerabili da nitrati proposte dove l'effetto della Misura è risultato relativamente modesto, per le motivazioni prima ricordate.

Per quanto riguarda i "rilasci" di azoto e fosforo stimati in base alle simulazioni modellistiche e ai risultati delle sperimentazioni di campo su circa 30 aree campione si evidenziano valori più alti in collina e pianura rispetto alla montagna sia per l'azoto che per il fosforo. L'analisi delle superfici oggetto di impegno e della loro distribuzione inerenti il tema della *biodiversità* ha evidenziato una buona concentrazione degli impegni all'interno delle aree della rete Natura 2000, delle Aree Naturali Protette e delle aree classificate ad alta ricchezza di specie vertebrate a rischio individuate a livello regionale nell'ambito della Rete Ecologica Nazionale Ciò è stato favorito dalle condizioni di priorità assegnate nei dispositivi di attuazione e dalla rilevante partecipazione avutasi nella Azione 12 (Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna), che ha interessato ampiamente i distretti meno antropizzati della Regione, con alta presenza di aree SIC e ZPS. D'altra parte si evidenziano, nelle stesse aree, indici di realizzazione abbastanza contenuti per altre Azioni agroambientali ad effetto favorevole per la biodiversità quali l'Azione 3 (agricoltura biologica) e l'Azione 9 (messa a riposo pluriennale) le quali si sono localizzate principalmente/esclusivamente in pianura.

Gli effetti della Misura sulla protezione della diversità degli habitat e in particolare nel "mantenimento/evoluzione delle aree agricola di grande valore naturalistico" (High Nature Value farming - HNV) (indicatore introdotto dal QCMV per i PSR 2007-2013) sono principalmente derivanti dalla azione di tutela dei prati e pascoli di collina e montagna conseguente agli impegni assunti nell'ambito della Azione 12. Questi hanno interessato una superficie di circa 50.000 ettari, sostanzialmente coincidente con l'estensione delle aree HNV nella regione. I risultati del monitoraggio ambientale hanno evidenziato una relazione positiva tra la creazione/manutenzione di infrastrutture ecologiche quali siepi, filari, boschetti ecc.. (promossa dalla Misura) e l'incremento della diversità complessiva delle specie e delle nidificazioni. Per la componente floristica si ottiene una relazione stretta tra la distanza dei nuovi impianti con le infrastrutture ecologiche preesistenti ed il tasso di ricolonizzazione spontanea della flora, confermandosi i vantaggi derivanti dalla realizzazione di interventi accorpati rispetto a una loro localizzazione più dispersa e frammentata. Infine, gli effetti della Misura sulla valorizzazione e la conservazione dei paesaggi hanno riguardato principalmente l'aumento della differenziazione percettiva/cognitiva dei terreni agricoli derivante dalle rotazioni colturali introdotte dagli impegni nelle Azioni 2 e 3. Tale contributo, oggetto di una specifica analisi valutativa, non ha tuttavia determinato significative modificazioni nel paesaggio agrario di pianura regionale nel suo insieme, data l'estensione degli interventi e, in particolare, la bassa diffusione delle superfici a seminativo coinvolte dalle due Azioni.

L'indagine valutativa condotta sulle imprese beneficiarie della misura di *miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli* (Capitolo VII) ha fornito risultati positivi nella gran parte degli aspetti considerati. Il rapporto con la base produttiva agricola risulta migliorato sia dal punto di vista dell'incremento dei flussi di materia prima destinati alla trasformazione, sia per l'incremento generalizzato dei prezzi riconosciuti ai produttori (ad eccezione del comparto lattiero caseario e dell'uva per vini da tavola e IGT). L'andamento degli indicatori regionali rivela come la remunerazione delle materie prime agricole da parte delle imprese beneficiarie sia superiore a quella di riferimento. Il legame fra gli attori della filiera si è rafforzato grazie all'incremento dei volumi derivanti da contratti di approvvigionamento pluriennale, un peso rilevante della variazione positiva è ascrivibile al valore dei conferimenti dei soci delle strutture cooperative e consortili sovvenzionate.

L'incidenza del fatturato relativo alle produzioni di qualità ha fatto registrare una lieve contrazione, dovuta soprattutto alle imprese lattiero casearie, ortofrutticole e vitivinicole. Il sostegno, tuttavia, ha contribuito ad un crescente orientamento verso prodotti da agricoltura biologica, contraddistinti da caratteristiche qualitative riconosciute e certificate. In tal senso i criteri di priorità che premiavano la trasformazione di prodotti biologici hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Lo stesso può essere ribadito in riferimento all'implementazione di sistemi di gestione razionale di impresa (adesione a sistemi ISO) accompagnata da processi di ammodernamento, miglioramento tecnologico ed innovazione degli impianti.

La qualità nutritiva e l'igiene dei prodotti e la sicurezza sul lavoro sono migliorati come conseguenza dell'adeguamento tecnologico degli impianti. In generale, il valore attribuito agli investimenti connessi all'integrazione delle priorità di igiene, sicurezza e salute rappresenta, infatti, una quota piuttosto consistente dell'investimento totale (44%). L'obiettivo relativo alla tutela delle risorse ambientali, sul quale è stata posta particolare enfasi dagli strumenti di attuazione, è stato perseguito in misura prevalente dalle imprese attraverso l'incremento della domanda di prodotti agricoli legati a tecniche di coltivazione biologica ed

integrata. Gli investimenti finalizzati alla tutela delle risorse ambientali e dall'adozione di sistemi di ecogestione (EMAS), invece, non hanno rappresentato una quota significativa degli interventi, così come i processi di fusione o di accorpamento finalizzati all'incremento dell'efficienza d'impresa per i quali la Regione ha previsto una quota maggiore di contributo

Il Piano ed i dispositivi d'attuazione hanno assunto dunque un ruolo importante nell'orientare gli investimenti verso gli obiettivi auspicati a livello comunitario. Il nuovo PSR promuove con forza l'approccio integrato di filiera, quale strumento di attuazione strategico per il coordinamento delle relazioni economiche tra i soggetti interessati alla produzione agricola, alla lavorazione e trasformazione dei prodotti, alla distribuzione ed al consumo. L'integrazione di filiera, quindi, orienta le imprese verso l'introduzione delle innovazioni, contribuisce a creare una maggiore consapevolezza in termini di tutela ambientale, favorendo le imprese che rispettano standard ambientali certificati o che possono garantire al consumo prodotti dagli standard ambientali più elevati. L'adesione ai sistemi di qualità favorisce le produzioni caratterizzate da un legame con il territorio e che costituiscono realmente, in termini di sostenibilità e successo sul mercato, una risorsa per le imprese locali.

La valutazione delle *misure forestali* (Capitolo VIII) ha evidenziato una buona efficacia dell'impianto programmatico e dei dispositivi di attuazione. Tuttavia, una maggiore concentrazione delle risorse, più coerente con le strategie comunitarie, si sarebbe potuta ottenere attivando un minor numero di tipologie di sostegno (sottomisure ed azioni) ed anche definendo, già in fase di programmazione, le aree territoriali ammissibili e non (o preferenziali) per la loro attuazione delle singole misure. Ciò avrebbe portato a migliori risultati in termini di efficienza ed efficacia degli interventi. Si evidenzia inoltre come il grado di partecipazione dei vari territori al PRSR (e i conseguenti effetti di concentrazione degli interventi) sia nei fatti fortemente influenzato dalla diffusione delle informazioni e dalla capacità progettuale dei beneficiari e dei soggetti che forniscono assistenza tecnica.

Gli imboschimenti dei terreni agricoli e non agricoli interessano circa 1.450 ettari, prevalentemente a bosco naturaliforme o ad arboricoltura a ciclo lungo; le motivazioni dell'investimento per i beneficiari sono riconducibili più alla necessità/opportunità di ridurre l'impiego di manodopera (infatti l'impianto, dopo le prime fasi di manutenzione e risarcimento, necessita di carichi di lavoro inferiori rispetto alla coltura agraria) che ad effettive attese di reddito futuro, riguardo al quale vi è molta incertezza. In generale i beneficiari sembrano avere scarse o nulle conoscenze forestali e limitata capacità tecnica di gestire correttamente le diverse fasi successive all'impianto (da cui deriva un fabbisogno di assistenza tecnica). Molti dei beneficiari dichiara di aver effettuato imboschimenti per obiettivi "extra-economici" legati alla valorizzazione ambientale e del paesaggio. Ciò trova una conferma nella analisi della distribuzione territoriale degli interventi (vicinanza alle aree protette, possibilità di creare corridoi ecologici) che dovrebbe essere valorizzata e potenziata nella prossima programmazione con meccanismi che incentivino l'accorpamento, la contiguità degli imboschimenti e la vicinanza ai corsi d'acqua, al fine di creare sistemi forestali di dimensione sufficiente e localizzazione idonea a svolgere efficacemente le funzioni ecologiche.

I miglioramenti forestali hanno interessato circa 4.000 ettari di boschi - pari a poco più dello 0,7% della superficie forestale regionale - e le categorie forestali più tipicamente montane (peccete, faggete o abieteti) o altre più collinari (ostrio-carpineti e querceti). Vi è stata inoltre una rilevante concentrazione di miglioramenti boschivi nella categoria delle "altre zone" boscate o arborate e delle praterie. Al riguardo si sottolinea come i pareri sulla necessità/opportunità di intervenire in tali contesti sia piuttosto controversa, soprattutto se gli obiettivi di intervento sono di tipo produttivo. L'analisi costi-benefici sulla costruzione/ripristino di strade forestali (265 gli interventi complessivamente realizzati) condotta su quattro casi studio ha evidenziato che, anche laddove non vi sia un effettivo vantaggio finanziario nella costruzione della strada, si hanno tuttavia altri effetti economici positivi rilevanti, seppure difficilmente monetizzabili, quali la fruizione turistica, l'accesso a rifugi e malghe, la sicurezza ecc. La valutazione di tali interventi ha consentito di definire criteri e procedure operative per la quantificazione di tali effetti economici "aggregati", utilizzabili nell'ambito del PSR 2007-2013.

La Misura 9 ha finanziato quasi 780 investimenti di ammodernamento di macchine ed attrezzature per la raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura, coinvolgendo una buona percentuale delle ditte boschive iscritte all'albo (se si somma anche la precedente programmazione probabilmente la quasi totalità delle ditte). L'approfondimento di indagine ("focus group" realizzato nel 2008 a Feltre) ha evidenziato il buon livello di dotazione strumentale presente nel sistema delle imprese

regionali, ma anche i vincoli e le difficoltà che esse presentano nell'introdurre più significativi livelli di innovazione (di "processo" e non solo "di prodotto"). Da questo punto di vista sono emersi gli oggettivi limiti della Sottomisura ma anche individuate le principali "idee-guida" per il futuro (cfr. Allegato).

Il PSR ha attivato 10 misure (delle 13 previste) nel Capitolo IX per la *promozione dello lo sviluppo delle zone rurali* che accompagnano tutti e tre gli obiettivi del PSR, trovando esecuzione nell'ambito dei tre Assi d'intervento in cui si articola il PSR, intercettando le diverse esigenze della diffusa ruralità veneta, con particolare attenzione al ruolo svolto dall'agricoltura in questi territori.

L'incentivo reso disponibile dal Capitolo IX è direttamente o indirettamente, destinato a migliorare le condizioni e le capacità delle aziende (con gli aiuti agli investimenti e alla acquisizione di maggiori capacità gestionali) e a qualificare le strutture/infrastrutture connesse alla economia agricola (come l'irrigazione, miglioramento fondiario). La popolazione agricola è pertanto il beneficiario diretto o indiretto del Piano che solo marginalmente prevede interventi a favore delle imprese extra agricole (misura 19) o a diretto supporto del territorio rurale più marginale (come la montagna) per il miglioramento delle condizioni della popolazione residente. Il PSR infatti, con le misure del Capitolo IX affronta i fabbisogni dell'agricoltura in maniera trasversale e solo per alcune misure dell'Asse II fa scelte di natura territoriale coerentemente all'obiettivo di concentrare le risorse a livello di area. Nonostante la volontà programmatica di ricercare l'integrazione "ogni azione dovrà basarsi su punti di forza propri di ciascuna area rurale, che veda, per quanto possibile, la partecipazione attiva e propositiva delle popolazioni interessate mediante il coinvolgimento degli Enti locali", il PSR si sviluppa come insieme di iniziative nel quale l'integrazione non è ricercata a monte ma semmai si realizza a valle, consentendo in alcuni casi, concentrazione e potenziamento reciproco tra diverse linee di intervento. Un esempio è fornito dalla Misura 10, Miglioramento fondiario, a sostegno delle zone montane. Il PSR interviene con la misura 10 su 109 malghe (il 28% delle malghe pubbliche) apportando miglioramenti alla struttura fondiaria e migliori opportunità di vita e lavoro per gli operatori la cui permanenza (economica e fisica) nella malga è condizionata dalla qualità della stessa. Le analisi effettuate hanno infatti confermato che la presenza di addetti, e in particolare il numero di addetti residenti, si muove in collegamento alla qualità delle strutture (residenziali e produttive).

La valutazione ha messo in evidenza che quando l'intervento pubblico, soddisfacendo il basilare fabbisogno di qualificazione di fabbricati, pascolo, infrastrutture, eccetera, riesce ad essere "integrato" con l'intervento privato (locatari delle malghe che utilizzano altre misure del PSR), quando la malga è inserita in circuiti locali di valorizzazione turistica, quando la gestione riesce a valorizzare il potenziale ambientale e paesaggistico delle zone montane in senso multifunzionale, accompagnando alla tradizionale attività zootecnica e di trasformazione anche le attività ricettive e sociali (ancora poco rappresentate nelle malghe venete), allora le malghe riescono a esplicitare il loro ruolo di "stabilizzatore" nei confronti della popolazione agricola contrastando il "completo abbandono senza prospettive" descritto dal Piano. Come emerso dai casi di studio realizzati in due comunità montane del bellunese, in alcune malghe, valorizzate in senso turistico, esempio di buone pratiche e integrazione, fino al 40% degli addetti agricoli lavora nelle malghe o in strutture collegate (agriturismi, punti vendita, fattorie didattiche, ristorazione).

Il PSR 2007/2013 affronta nuovamente il tema "malghe" dividendo l'intervento tra due misure destinate sempre agli Enti locali, Regole, Consorzi riconosciuti (la misura 125 sostiene l'infrastrutturazione e la misura 323 il recupero delle strutture, edifici). L'attuazione delle due misure introduce l'innovazione dell'approccio Leader e dei progetti integrati di area prevedendo però che prima della selezione dei Gal possano essere finanziati progetti attraverso bandi regionali per consentire una rapida attivazione degli interventi. Rispetto al PSR 2000-2006 il bando introduce come priorità la presenza di attività agrituristica e il vincolo della monticazione già da prima della concessione del finanziamento.

L'obiettivo *diversificazione delle attività economiche*, per integrare il reddito e difendere le comunità rurali è stato sostenuto dal PSR 2000/2006 con sforzo assolutamente prevalente verso la diversificazione delle attività aziendali in senso agrituristico. La misura (p) 16A2 ha avuto un notevole successo, raggiungendo 291 aziende (e una buona parte di soggetti non finanziati per mancanza di risorse nonostante l'intervento regionale). In tutte le aziende il sostegno ha consentito la qualificazione del patrimonio edilizio (elemento considerato prioritario dai beneficiari del campione come motivazione dell'investimento) e positivi effetti reddituali/occupazionali.

La crescita di reddito (+11.000 euro medio annuo azienda) e dell'occupazione (mediamente 0,8 ULT/azienda) nelle aziende del campione definisce una opportunità interessante per le aziende agricole.

La crescita del reddito deriva sia dall'offerta di posti letto e coperti (maggiori presenze) sia dai miglioramenti indotti sulla attività agricola dall'agriturismo. Tale crescita è stata evidenziata sia dalle aziende che già operavano in senso agrituristico, consolidando un risultato già positivo, sia dalle nuove aziende.

In particolare queste ultime, largamente rappresentate nel campione, sono aziende più piccole meno strutturate, nelle quali l'agriturismo potrebbe apportare un sostanziale miglioramento rispetto alla condizione di partenza sia in termini economici che occupazionali. La consistente crescita della forza lavoro impiegata in azienda è però più verosimilmente ascrivibile al cambiamento negli assetti organizzativi determinati dalla nuova attività, che portano ad assorbire manodopera di natura prettamente familiare nelle attività in forma probabilmente non stabile. La composizione del campione mostra un cambiamento della tipologia di azienda che intraprende attività ricettive, non più (non solo) aziende grandi e strutturate, ma anche (in maggioranza) aziende di minore dimensione fisica ed economica.

I criteri di selezione introdotti in fase attuativa hanno previsto una dotazione minima a favore delle aree montane (fino al 40% delle risorse complessive) e percentuali di cofinanziamento più elevate, offrendo quindi opportunità di sviluppo alle aziende localizzate nelle aree rurali più in ritardo.

Opportunità che sono state raccolte con successo e sono state in grado di determinare buoni risultati, in termini di presenze e utilizzazione dei posti letto, specialmente nel caso delle aziende agrituristiche più diversificate, guidate da imprenditori con maggiori capacità organizzative e gestionali.

Negli ultimi anni Istat rileva una crescita del fenomeno agrituristico nella regione; gli arrivi e le presenze negli agriturismi veneti sono però al di sotto di arrivi e presenze negli altri esercizi complementari (ostelli, case vacanze, rifugi) e inferiori al dato nazionale (7% presenze in agriturismo). Tali osservazioni indicano che il fenomeno agrituristico, in una regione a forte vocazione turistica e con favorevoli andamenti del turismo nelle aree rurali, può avere margini di sviluppo e può contribuire alla crescita sociale ed economica dei territori rurali.

Conforta questa valutazione la rilevazione dei tassi di utilizzazione (presenze effettive/ presenze potenziali calcolate su 200 giorni di apertura) delle strutture beneficiarie del PSR, tassi che sono, seppur di poco, superiori ai tassi di utilizzazione calcolati a livello regionale.

E' però altrettanto evidente che non basta immettere sul mercato nuovi posti letto per garantire sostenibilità al positivo risultato economico delle aziende 2000/2006 e che il problema della migliore utilizzazione delle strutture deve essere affrontato sia sul fronte della qualificazione/diversificazione dell'offerta sia su quello della promozione e marketing del territorio, specialmente dove il territorio non è tradizionalmente incluso tra le mete turistiche più conosciute. Come hanno sottolineato gli intervistati, il risultato positivo (nel campione) è strettamente correlato con la potenzialità "turistica" di una area e con le sue capacità di "promozione e commercializzazione".

Il PSR con la misura 16 ha cercato di intervenire sul settore agrituristico in maniera trasversale: da una parte rafforzando l'offerta ricettiva regionale, dall'altra sostenendo azioni a supporto delle strutture (misura 16 A1: Portale e successive promozioni) anche se le due azioni hanno avuto un corso più parallelo che integrato e non sembrano essersi generate sinergie evidenti. L'analisi SWOT del PSR 2007/2013 ha infatti messo in evidenza la limitata valorizzazione del patrimonio rurale diffuso e di forme di fruizione alternative.

La programmazione 2007/2013, per quanto attiene l'agriturismo, accoglie le raccomandazioni della valutazione 2000/2006 affiancando all'obiettivo posti letto il sostegno ad altri servizi anche per colmare il ritardo delle aziende venete (che nel 36% dei casi offrono servizi aggiuntivi) nei confronti di quelle nazionali (62%). Inoltre per superare il limite dell'intervento puntuale e scarsamente integrato con il territorio il PSR individua come priorità strategiche della misura 311 la diversificazione delle attività fornite anche attraverso apposite forme di raccordo e collegamento con altri soggetti pubblico privati operanti nel settore turistico, l'integrazione locale dell'offerta e la ricerca di sinergie con il territorio (circuiti delle strade del vino e dei prodotti tipici).

Altra priorità sono le donne il cui ingresso nel mercato del lavoro è un obiettivo strategico dell'Asse III: il PSR valorizza il positivo risultato della misura nella passata programmazione. Le donne hanno infatti positivamente aderito alla misura 16, specialmente per alle attività più innovative della fattoria didattica. Tale adesione è stata completamente indipendente dai criteri di selezione che non prevedevano per esse alcuna priorità. Anche i giovani hanno aderito in maniera cospicua alla misura 16: le caratteristiche "innovative" degli interventi e la presenza di priorità specifiche a loro vantaggio sono alla base di questo risultato (il 46% dei beneficiari ha meno di 40 anni).

Il crescente interesse evidenziato dal mondo agricolo veneto nei confronti delle attività di utilità sociale svolte in azienda, testimoniato dalle oltre 93 iniziative realizzate nel 2000/2006, viene rilanciato dalla Misura 311 – azione 1 che incentiva le aziende "fattoria" che forniscono servizi sociali (a favore di bambini, anziani, disabili, famiglie), didattiche e per la trasformazione e lavorazione delle produzioni aziendali. La prevalente concentrazione dell'incentivo nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata porta a riflettere sulla necessità di garantire maggiormente, nella programmazione 2007/2013, le aree più deboli nell'accesso al sostegno; il PSR 2007/2013 pur non escludendo le aree B1 dall'accesso, introduce una serie di elementi e facilitazioni per favorire l'accesso delle aziende nelle aree più marginali (graduatorie separate, risorse maggiori nelle aree rurali C e D, maggior tasso di contribuzione, allargamento dei termini per la realizzazione degli investimenti ammessi nelle aree D). Le stesse condizioni riguardano l'agriturismo.

L'intervento sulle imprese extra agricole (Misura 19 - Attività turistiche e artigianali) è legato alla trasformazione del legno e definisce effetti positivi sul fatturato aziendale quanto più le imprese hanno introdotto innovazioni tecnologiche e hanno apportato miglioramenti organizzativi e gestionali (associazionismo, creazione di cooperative) per "riposizionarsi" sul mercato con prodotti tecnologicamente più avanzati o maggiormente rispondenti alle esigenze commerciali. L'incentivo all'impresa extra agricola è un elemento chiave anche della Programmazione 2007/2013 ed interessa oltre al settore forestale, il settore terziario collegato alle produzioni, il settore primario, la gestione dell'ambiente e del territorio sempre in un'ottica di ammodernamento tecnologico e organizzativo.

Con l'obiettivo di fornire *Servizi di supporto all'economia e alle collettività rurali* il PSR affronta il problema di quelle aree del Veneto in cui l'attività agricola, a causa della senilizzazione della popolazione, dell'insufficienza delle infrastrutture e dei servizi, non riesce ad esprimere il proprio potenziale e in cui anche le funzioni aggiuntive dell'agricoltura rischiano di essere irrimediabilmente ridimensionate. "In queste aree il rinnovamento del patrimonio edilizio, la realizzazione delle infrastrutture e dei servizi necessari, il miglioramento delle condizioni di vita nei paesi ad alto coefficiente di ruralità, possono rappresentare percorsi di sviluppo capaci di integrare utilmente le classiche azioni dirette a sostenere l'impresa agricola. Il Veneto dispone di un ricco patrimonio storico e culturale, spesso situato al di fuori dei grandi circuiti turistici, che può essere valorizzato, anche in termini residenziali, a favore del mondo rurale e ciò può rappresentare una azione importante per mantenere vitali tali comunità. L'obiettivo globale di questo asse richiede ancora più degli altri la concentrazione delle risorse a livello di area, privilegiando particolarmente quelle zone che presentano evidenti esigenze di una azione integrata e concentrata a livello locale."(PSR cap. 6.1.5). Le misure introdotte per soddisfare l'obiettivo non sempre però manifestano una coerenza strategica.
Con la Misura 14 la Regione ha attivato servizi essenziali alle attività produttive sostenendo da un lato le province per fornire servizi alle aziende agricole nella raccolta dei rifiuti agricoli e dall'altro Veneto Agricoltura per l'istituzione di un Centro Permanente di Informazione e dell'Osservatorio Economico per il sistema agroalimentare a vantaggio degli operatori agricoli.
La Misura 18 "Infrastrutture rurali", applicata in senso "idraulico", ha finanziato i Consorzi di Bonifica nell'adeguamento e potenziamento degli impianti idrovori per contrastare il rischio di allagamento e inondazione in aree agricole o extra agricole (es. a ridosso alla viabilità stradale e ferroviaria) essenzialmente concentrate nelle aree di pianura urbanizzate ad agricoltura intensiva specializzata (B2).
Le analisi hanno evidenziato chiaramente i positivi risultati delle due Misure sia in termini di incremento dei rifiuti conferiti agli ecocentri e recuperati, sia in termini di riduzione delle superfici idraulicamente sofferenti, entrambi obiettivi molto rilevanti per il territorio veneto; meno chiaramente però è evidente il legame di queste misure con la collettività rurale, con la necessità di mantenerne la vitalità, di ricercare in queste zone azioni integrate e concentrate a livello locale.

Diversamente appare la misura 15, classico esempio di come "buone pratiche locali" possano superare la residualità finanziaria di un intervento e definire ricadute significative sulla popolazione rurale, ancorché non facilmente quantificabili, in termini di crescita dell'identità locale e di opportunità di sviluppo endogeno. Nonostante i pochi interventi e il modesto incentivo del PSR (1,5 meuro destinati a Comuni, Associazioni culturali e anche privati, per la ristrutturazione di manufatti rurali) la valutazione ha messo in luce il percorso virtuoso di collaborazione tra istituzioni pubbliche e popolazione locale che in alcune situazioni ha portato non solo al recupero (strutturale) e alla riutilizzazione di vecchi opifici, ma alla individuazione di risorse aggiuntive private per ampliare la portata dell'iniziativa, alla creazione di una rete tra le strutture, alla progettazione di iniziative che coinvolgono la popolazione locale.

Grazie alla partecipazione degli operatori rurali, l'intervento strutturale previsto dal PSR è divenuto un tassello di una più ampia "politica" di recupero e valorizzazione del patrimonio rurale che comprende anche la gestione/valorizzazione dei manufatti migliorati a servizio della popolazione locale o a supporto della promozione turistica.

Nella programmazione 2007/2013 l'approccio strategico che guida la programmazione comunitaria, l'individuazione di priorità territoriali e settoriali, le selezione di un gruppo di misure con determinati e precisi obiettivi all'interno dell'Asse III consente di fare una maggiore chiarezza negli obiettivi regionali che attribuiscono risorse doppie rispetto alla precedente programmazione allo sviluppo rurale. A partire dalla analisi SWOT il PSR identifica le aree rurali e i fabbisogni crescenti verso la "periferia" della regione. A queste aree è destinato il pacchetto delle misure Asse III, anche se per taluni interventi l'ambito territoriale di intervento esclude soltanto i poli urbani. Questo allargamento del territorio target rischia di diluire gli effetti del PSR, specie per quelle misure che non sono esclusivamente/prioritariamente attuate con l'approccio Leader o in forma partenariale. Per le misure di qualità della vita il PSR agisce in forte discontinuità con la programmazione 2000/2006, dove questa era stata poco orientata e diffusiva, e delega ai GAL la responsabilità di definire dei Piani di sviluppo locale capaci di interagire con i fabbisogni locali, qualificare la governance e assicurare valore aggiunto all'intervento.

Sulla base delle analisi sviluppate per le singole componenti di intervento del Piano (Misure o gruppi di Misure) nella Valutazione ex-post viene infine proposto una quadro descrittivo ed analitico degli effetti complessivi del Piano stesso, considerato nella sua globalità. Ciò in risposta ai ***"Quesiti valutativi trasversali"*** della metodologia comunitaria, relativi alle finalità prioritarie ed orizzontali della politica di sviluppo rurale. Si propone di seguito una sintesi conclusiva delle analisi valutative sviluppate nelle risposte fornite a tali Quesiti, rimandando al precedente Capitolo X per una più approfondita esposizione dei criteri e degli indicatori che ne supportano la formulazione.

I beneficiari del Piano sono rappresentati da n. 15.215 soggetti, in gran parte aziende agricole (n. 14.021). Gli altri soggetti sono costituiti da diversi tipi d'imprese, come quelle agro-industriali, forestali e artigianali, da consorzi e associazioni di produttori, da consorzi di bonifica e irrigazione, da diversi Enti locali e principalmente dai Comuni. Il Piano, quindi, coerentemente con le sue priorità strategiche ha posto al centro dell'attenzione la popolazione agricola, ma ha anche partecipato allo sviluppo di altre attività e d'infrastrutture che hanno coinvolto la popolazione rurale nel suo insieme. L'analisi degli effetti prodotti dal Piano sulla *composizione e la stabilizzazione della popolazione* (Quesito n. 1) fornisce un giudizio complessivamente positivo. Il Piano ha favorito gli agricoltori più giovani attraverso l'assegnazione di specifiche priorità, determinando una composizione per classi d'età della popolazione agricola beneficiaria più equilibrata rispetto alla ripartizione regionale; infatti, nel Piano i conduttori d'azienda agricola con meno di 40 anni sono il 39,2% del totale, mentre nella regione sono appena il 9,5%. L'assenza di specifiche priorità per le titolari d'azienda si è tradotta, invece, in una presenza femminile nella popolazione agricola beneficiaria del Piano in linea con quella regionale. Il nuovo PSR, dunque, ha opportunamente introdotto criteri di selezione a favore del genere femminile tenendo conto della maggiore propensione mostrata dalle donne nei confronti della diversificazione economica delle attività agricole e della loro significativa presenza nelle aree montane della regione. In queste zone, infatti, le donne trovano spesso condizioni relativamente meno favorevoli allo sviluppo di attività economiche a causa della minore presenza rispetto ai grandi centri abitati di servizi a sostegno delle famiglie (scuole, centri d'assistenza agli anziani, ecc.). L'analisi delle dinamiche demografiche evidenzia una situazione complessivamente positiva nella regione, ma con squilibri tra i diversi territori e fenomeni di spopolamento nelle aree montane. La distribuzione della spesa pubblica complessivamente erogata nel periodo 2000-2006 attraverso il Piano, non mostra una concentrazione di rilievo nei territori caratterizzati da fenomeni di spopolamento. Il Piano, tuttavia, ha indirizzato parte del sostegno attraverso la previsione di azioni specifiche e di riserve finanziarie destinate alle aree montane. La nuova programmazione tiene in maggiore considerazione questi aspetti, formulando per le diverse misure priorità specifiche per le zone rurali a diverso grado di sviluppo.

Gli effetti del Piano *sull'occupazione ed i redditi* (Quesiti n. 2 e 3) sono complessivamente positivi. Il piano ha determinato la stabilizzazione degli occupati, arginando le perdite fatte registrare dall'agricoltura negli anni dal 2000 al 2006. I redditi da lavoro agricolo sono cresciuti migliorando la remunerazione della popolazione agricola direttamente coinvolta dagli interventi di miglioramento aziendale. Il giudizio sul contributo del Piano alla stabilità dei redditi e del lavoro agricolo è però diverso se si considerano gli orientamenti produttivi e le caratteristiche degli interventi.

Il reddito da lavoro agricolo per persona mostra una crescita complessiva del 6,3%, ma nelle aziende interessate dagli interventi di diversificazione si contrae del 18,7%. Ciò serve a ricordare che la remunerazione dovuta ai maggiori impieghi di manodopera richiesta da questo tipo d'interventi non sempre è sufficientemente garantita, soprattutto nelle aziende di minori dimensioni e meno efficienti dal punto di vista turistico. Le azioni di supporto quindi dovrebbero essere concentrate soprattutto nelle aree rurali meno turistiche, al fine di valorizzare gli aspetti culturali, paesaggistici, ambientali e ricreativi meno conosciuti.

L'analisi trasversale *sulla situazione di mercato dei prodotti agricoli e forestali* (Quesito n. 4) fornisce elementi di giudizio a volte contrastanti tra loro. In particolare, nelle principali filiere interessate dal Piano si assiste ad una contrazione del rapporto tra fatturato e costi. In altre parole, l'incremento dei costi è stato maggiore di quello del fatturato determinando una perdita d'efficienza del sistema agro-alimentare. Il giudizio, invece, è positivo se si considera il migliore posizionamento sul mercato determinato dall'incremento delle produzioni di qualità. Le aziende agricole che hanno puntato sulla qualità hanno beneficiato, quindi, di una maggiore remunerazione del prodotto. Interessanti sono anche i risultati conseguiti sulla filiera lattiero casearia, effetto di fenomeni d'integrazione spontanea tra diverse azioni sovvenzionate dal PSR finalizzate al miglioramento qualitativo delle produzioni casearie. L'adozione da parte del caseificio di un piano di pagamenti della materia prima sulla base di parametri di qualità, ha sollecitato le aziende ad effettuare investimenti di miglioramento delle stalle, delle sale di mungitura e delle attrezzature per la raccolta del latte. Il risultato, quindi, è stato il miglioramento della qualità del latte (diminuzione della carica batterica e delle cellule somatiche, aumento del contenuto di grasso, ecc.) e una migliore remunerazione degli allevamenti. L'integrazione, dunque, appare come uno strumento in grado di incrementare il valore aggiunto generato dai diversi interventi, così come rilevato anche attraverso altri approfondimenti d'indagine realizzati nell'ambito della valutazione ex post (es. integrazione tra insediamento dei giovani agricoltori e aiuti agli investimenti aziendali nella Misura 1). La valutazione ex post conferma quindi la validità della scelta regionale d'attuazione degli interventi attraverso la progettazione integrata.

Relativamente al contributo del Piano all'obiettivo generale di *tutela e miglioramento dell'ambiente* (Quesito n. 5) l'analisi consente di stimare che il 68% degli interventi ha determinato effetti positivi in tale direzione, sia in forma diretta, essendo questa la loro finalità (57%) sia in modo collaterale o indiretto (16%). Nel primo gruppo rientrano, le azioni agroambientali, forestali, l'indennità compensativa per le zone montane, ed anche alcuni interventi d'investimento aziendale o territoriale (risorse idriche, tutela del patrimonio rurale), che nel complesso assorbono circa il 24% delle risorse totali erogate. Il secondo gruppo comprende altri investimenti aziendali, quelli negli impianti agroindustriali e le attività di formazione, con un'incidenza dell'11% sulla spesa pubblica totale. L'insieme di questi interventi ha determinato in molti casi il mantenimento o l'evoluzione di modelli di utilizzazione del terreno favorevoli all'ambiente, effetto che ha interessato almeno 135mila ettari di superficie agricola (al netto di doppi conteggi delle forme di sostegno) grazie soprattutto agli impegni agroambientali, al rispetto delle "buone pratiche" per il sostegno nelle aree svantaggiate ed agli interventi forestali. Considerando la distribuzione territoriale di tali interventi si è evidenziata una relativa loro maggiore efficacia rispetto all'obiettivo di tutela del suolo, verificandosi una maggiore concentrazione di azioni di tutela nelle aree regionali a maggior rischio d'erosione; all'opposto, una minore efficacia rispetto all'obiettivo di tutela della qualità delle acque, verificandosi una più bassa concentrazione di azioni che riducono l'impiego d'input inquinanti nelle aree più vulnerabili e nelle colture più intensive. Altri effetti più specificatamente analizzati riguardano il risparmio idrico ed il contributo del Piano alla finalità di attenuazione di cambiamenti climatici attraverso la riduzione delle emissioni di anidride carbonica derivanti dal settore agricolo, stimata pari allo 0,5%.

Infine, *i dispositivi d'attuazione hanno contribuito a massimizzare gli effetti auspicati dal Piano* (Quesito n. 6) principalmente con la definizione d'appropriati criteri di selezione degli interventi. L'effetto più evidente ha riguardato, oltre alla suddetta partecipazione dei giovani, la relativamente maggiore concentrazione del sostegno nelle aziende agricole localizzate in zone montane e svantaggiate. In queste zone, infatti, l'incidenza delle aziende beneficiarie sul totale raggiunge il 9,9% a fronte del 6,4% nelle zone ordinarie. Infine, la nuova programmazione prevede di migliorare la comunicazione sul PSR e le procedure di presentazione delle domande d'aiuto. Le azioni di miglioramento sono valutate come necessarie anche alla luce delle difficoltà incontrate nel 2000-2006 da una parte seppure minoritaria dei beneficiari.

Sulla base delle analisi svolte nel corso dell'intero processo valutativo, la formulazione di possibili ***"raccomandazioni per il miglioramento della futura azione programmatica regionale"*** non può non tenere conto che il processo di utilizzazione delle "lezioni del passato" è stato a tal fine in larga misura già svolto nell'ambito della fase di elaborazione e Valutazione ex-ante del PSR 2007-2013 regionale, formalmente approvato con la Decisione C(2007)4682 del 17 ottobre 2007. La Regione Veneto, infatti, nel definire il sistema degli obiettivi, la strategia d'intervento e quindi gli strumenti di sostegno del nuovo periodo, ha assunto a riferimento, tra gli altri elementi, anche i risultati del processo di valutazione intermedia del PSR 2000-2006, il cui Rapporto di aggiornamento era disponibile già nel dicembre del 2005.

Oltre gli specifici suggerimenti forniti in tale sede sul possibile miglioramento delle diverse linee d'intervento attivate con il PSR 2000-2006 (in previsione di una loro prosecuzione nel PSR 2007-2013) le questioni a carattere orizzontale sulle quali la Valutazione ha inteso focalizzare l'attenzione del Programmatore hanno riguardato due principali aspetti: l'approccio territoriale e la progettazione integrata degli interventi. Aspetti questi molto correlati tra loro e nell'insieme finalizzati a migliorare l'efficacia dell'azione programmatica e l'efficienza nell'utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili.

Come già ampiamente discusso nella collegata Valutazione ex-ante, il PSR 2007-2013, anche alla luce dell'impostazione strategica assunta dalla programmazione dello sviluppo rurale nel nuovo periodo, accoglie e rafforza i suddetti criteri programmatici orizzontali definendo per essi anche innovativi strumenti e procedure, in larga parte già nel 2008 in fase di concreta applicazione. In particolare:

a) grazie all'approccio territoriale, s'intende favorire una concentrazione degli interventi, e quindi delle risorse, a favore delle aree ad essi più "sensibili" (dove si presume siano anche maggiori i margini di miglioramento determinati dagli interventi) attraverso un'adeguata selettività e differenziazione del sostegno in funzione dei diversi e specifici fabbisogni presenti nell'eterogeneo territorio regionale. L'applicazione di tale approccio nel PSR si differenzia in funzione delle sue componenti d'intervento, privilegiando il criterio del grado di ruralità dei territori negli Assi 3 e 4, le zonizzazioni obbligatorie e aggiuntive basate su tematiche o funzioni ambientali nell'Asse 2, l'intervento nelle aree montane nell'Asse 1. Va osservato che l'approccio territoriale già introdotto ed applicato nell'ambito del PSR 2000-2006 (con risultati discussi in precedenza) è nel PSR 2007-2013 ulteriormente ampliato e rafforzato;

b) attraverso la progettazione integrata, ci si pone l'obiettivo di migliorare l'efficacia del sostegno pubblico favorendo una maggiore integrazione tra gli interventi specifici, condizione questa ritenuta utile per la manifestazione di possibili effetti sinergici. In altre parole, far sì che il requisito dell'integrazione e dell'approccio strategico, già individuabile formalmente a livello di programma, trovi una concreta applicazione attraverso una rivalutazione del ruolo del "progetto" inteso quale insieme coerente d'interventi volti a raggiungere un obiettivo e del processo di progettazione in quanto tale, per gli effetti che esso determina sulla crescita delle risorse umane e del capitale sociale. Nel PSR 2007-2013 del Veneto e nei successivi dispositivi di attuazione([172]) s'individuano i tre tipi di progetto integrato di filiera, di area ed aziendale (pacchetto giovani).

L'analisi dell'applicazione ed efficacia di tali approcci in parte nuovi rispetto al PSR 2000-2007, sarà ovviamente oggetto del futuro processo di valutazione del Programma. Appare tuttavia necessario segnalare, a conclusione della presente Valutazione ex-post le "conseguenze" (gli impatti sul sistema di gestione regionale e gli stessi beneficiari) derivanti dall'introduzione di tali innovazioni e quindi le misure da intraprendere.

([172]) La progettazione integrata trova applicazione già nel primo dispositivo generale di attuazione emanato nel 2008 dalla Regione per l'acquisizione delle domande (DGR n. 199 del 12 febbraio 2008), oggetto di successive modificazioni ed integrazioni. In esso il progetto integrato è definito come "l'insieme delle operazioni selezionate secondo criteri stabiliti dal PSR, attuate da uno o più beneficiari e riconducibili a una o più Misure previste dal Reg. (CE) n. 1698/05". Inoltre è definita la seguente tipologia:
- progetti integrati collettivi, che prevedono il coinvolgimento di una pluralità di soggetti in funzione della soluzione di problematiche complesse di tipo settoriale (progetti integrati di filiera) o di area (Progetti integrati di area);
- progetti integrati aziendali, che comportano l'applicazione coordinata di più operazioni previste in misure diverse nell'ambito della singola impresa.

Riguardo all'*approccio territoriale* va rilevato come esso già ha rappresentato un elemento caratterizzante e qualificante il PSR 2000-2006, il cui successivo sviluppo richiederà, soprattutto da parte della Regione e di AVEPA, la predisposizione e l'utilizzazione di strumenti (es. GIS) di "lettura" ed interpretazione del territorio regionale e delle sue variabili ambientali e socio-economiche sufficientemente specifici ed approfonditi, ma nello stesso tempo utilizzabili nell'ambito dei dispositivi di attuazione. Miglioramenti in particolare sono auspicabili nella predisposizione di zonizzazioni (operativamente utilizzabili) delle aree a rischio d'erosione o dissesto idrogeologico, in base alle quali impostare un'adeguata finalizzazione degli interventi all'obiettivo specifico del PSR (e dello stesso PSN) di tutela del suolo.

Nel 2007-2013, com'è noto, salvo il rispetto degli obblighi normativi, l'approccio territoriale sarà applicato soprattutto attraverso l'individuazione di criteri di selezione e mediante meccanismi di gestione finanziaria (riserve finanziarie e tassi di aiuto più elevati per specifiche aree). Ovviamente l'efficacia di tali strumenti (vale a dire gli effetti che essi determineranno sulla qualità degli interventi) dipenderà dalla loro effettiva applicazione, che potrebbe non avvenire nel caso di finanziamento di tutte le domande ammissibili.

Da questo punto di vista si raccomanda, nella gestione finanziaria un equilibrio fra, da un lato, l'ovvia esigenza di assicurare un'adeguata capacità di spesa (tale da assicurare il rispetto della cd. regola N+2) dall'altro, l'obiettivo di un'adeguata qualificazione della spesa stessa, attraverso criteri di selezione territoriali.

Ma la questione sulla quale si raccomanda la maggiore attenzione riguarda la progettazione integrata, della quale non vanno sottovalutati la portata innovativa e il salto qualitativo che essa determina (o dovrà determinare) nei beneficiari proponenti e negli stessi soggetti gestori il Programma.

Infatti, come d'altra parte evidenziato nei Bandi pubblici regionali emanati nel 2008, la validità del progetto integrato deriva non soltanto dall'ammissibilità delle operazioni che lo compongono ai sensi delle rispettive Misure di riferimento (condizione necessaria ma non sufficiente) ma anche da una sua coerenza interna e da una sua potenziale efficacia in termini di risultati o impatti, economici e/o ambientali, superiore a quella che sarebbe possibile prevedere dall'attivazione non coordinata o integrata delle singole operazioni. Dovrebbe in pratica essere evidente e verificabile (nella fase preliminare di valutazione istruttoria delle proposte e poi in quella d'attuazione) il "valore aggiunto" ricavabile dalla progettazione ed attuazione d'interventi integrati, in mancanza del quale tale approccio rappresenterebbe soltanto (o verrebbe come tale percepito dai soggetti potenzialmente interessati) un improprio appesantimento delle procedure d'attuazione o una mera costruzione formale cui adempiere al fine di facilitare l'accesso ai finanziamenti.

In tale ottica, il requisito propedeutico per applicazione dell'approccio integrato è la chiara definizione degli elementi programmatici che ne giustifica l'adozione, vale a dire la chiara formulazione del sistema degli obiettivi strategici e delle priorità generali, rispetto ai (o in funzione dei) quali ricercare, nella fase più propriamente progettuale, le migliori forme di complementarietà funzionale, e di possibile sinergia, tra le diverse tipologie d'intervento. Ciò appare presente nel PSR e nei dispositivi di attuazione già emanati i quali definiscono, per i progetti d'area (PIA-ambiente), gli obiettivi ambientali prioritari, le rispettive aree d'intervento, le misure da attive, mentre per i progetti di filiera gli investimenti prioritari distinti per i diversi comparti produttivi (nel caso dei PIF agroalimentare). Ancora in fase di definizione operativa invece la progettazione integrata nell'Asse III (PIA-rurale) e nell'Asse IV, la quale si realizza sostanzialmente attraverso i Programmi di Sviluppo Locale promossi dai GAL.

In definitiva, il PSR 2007-2013 sembra comprendere i requisiti essenziali per un'efficiente applicazione dell'approccio integrato. Non possono tuttavia non essere richiamati i rischi di tale approccio rispetto a quello per "singola operazione-Misura", in conseguenza della sua oggettiva maggiore complessità procedurale e tecnica e quindi del maggior impegno richiesto sia ai proponenti, sia agli stessi soggetti gestori regionali, Regione ed AVEPA; a questi ultimi è altresì richiesto un elevato sforzo di coordinamento reciproco e il superamento di modelli organizzativi e procedure spesso impostati, invece, per approcci attuativi a carattere settoriale, "per Misura" o per specifica competenza tematica.

Inoltre, sono raccomandate e quindi ritenute della massima importanza le azioni d'informazione, animazione e vera e propria assistenza tecnica rivolte ai beneficiari che intendono avviare il percorso della progettazione integrata in una delle forme previste, nell'ambito delle più generali attività di comunicazione avviate già dal 2007 da parte della Regione. Presumibilmente necessarie sarebbero anche delle specifiche attività di aggiornamento sulle tecniche di valutazione delle proposte di progettazione integrata rivolte ai funzionari e tecnici delle strutture regionali e di AVEPA interessate dai processi istruttori.

Un particolare aspetto riguarda, infine, la costruzione sia di un sistema di monitoraggio, sia di un disegno e processo di valutazione([173]) nei quali abbiano un adeguato spazio informativo e di analisi le innovazioni fin qui discusse, con particolare attenzione alla componente della progettazione integrata. La predisposizione di adeguati strumenti informativi e d'analisi si rende particolarmente necessaria per poter verificare, in itinere, i risultati ottenuti e le problematiche incontrate (presumibilmente maggiori di quelle insorte per gli interventi singoli) e quindi per poter adottare le opportune modifiche ed integrazioni ai dispositivi di attuazione o allo stesso documento di programmazione.

([173]) Nell'ambito del "Sistema informativo del settore primario", di cui alla DGR n. 1989 del 3 luglio 2007, e nella costruzione del disegno valutativo, mediante l'individuazione di domande valutative supplementari a quelle comuni previste dal QCMV (e di corrispondenti indicatori) volte a verificare l'efficacia della progettazione integrata.